ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 2.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 56 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 APRILE

L' elezione del signor Barodet è stata una bomba scoppiata in mezzo ai partigiani della Repubblica conservatrice, i quali così hanno constatato che è nulla affatto la loro influenza nella buona città di Parigi. Nessuno si fa illusione sul voto, se si eccettui forse il *Bien public*, il quale trova che la votazione è in sè molto grave senza dubbio, ma che vi sono molte circostanze secondarie che la attenuano. Il dispaccio che ci riferisce questa consolazione che dà a sè stesso il *Bien public*, non dice poi se queste circostanze attenuanti sieno enumerate dal *Bien public*, e quali sieno. Gli altri giornali però non trovano in generale attenuanti, e tutti veggono nell' elezione di Barodet, l' odio irreconciliabile che i partigiani della Comune hanno contro tutto ciò che esiste; e ciò che è gravissimo si è, che nelle urne questi partigiani della Comune ebbero cinquantamila voti di maggioranza.

I giornali della destra cercano già di trar partito dalla votazione di Parigi. Il *Français* dice, che quella votazione deve ridestare i partiti conservatori, e dice chiaramente al sig. Thiers, che egli non può sperare pace, se non appoggiandosi a destra. La *Presse* dice che la votazione del 27 aprile è un 18 marzo elettorale, giorno in cui fu proclamata la Comune nel 1871.

C' è intanto uno scambio di recriminazioni tra i giornali monarchici e i giornali repubblicani moderati. I primi credono che l' elezione di Barodet sia il risultato dei giuochi d' equilibrio del sig. Thiers, il quale si appoggia un giorno a sinistra e un giorno a destra, ma pende più verso la sinistra che verso la destra.

I giornali repubblicani credono invece che l' elezione di Barodet sia la conseguenza della condotta dell' Assemblea di Versailles. Senza cercare ora a chi si debba attribuire la causa dell' ultima elezione di Parigi, è certo che questa è deplorabilissima, giacchè essa mostra l' inutilità degli sforzi del partito moderato in Francia, e fa temere la vittoria dei partiti estremi.

È vero che il sig. Gambetta e altri capi di radicali, dopo aver sostenuto la candidatura Barodet contro Rémusat, vogliono togliere all' elezione ogni significato ostile a Thiers, proponendosi di recarsi presso quest' ultimo per assicurarlo della loro ferma intenzione di appoggiarlo; ma questa dimostrazione non potrebbe alterare il significato dell' elezione, la quale ferisce direttamente il presidente della Repubblica.

Si teme infatti che il sig. Thiers non abbia in breve tanta autorità da mantenersi moderatore tra i partiti, e che debba piegare definitivamente a destra o a sinistra. Il signor Gambetta non vorrebbe ancora separarsi nettamente da lui; e il Duca d' Aumale cerca di fargli gli occhi dolci. Qualora il signor Thiers non potesse più mantenere l' equilibrio, e dovesse discendere dalla corda tesa, da chi si lascierebbe egli rimorchiare? Dal Duca d' Aumale, o dal sig. Gambetta? Ecco il quesito che si fanno già molti in Francia.

Il Duca d' Aumale, all' apertura del Consiglio generale del Dipartimento dell' Oise, ha rivolto parole lusinghiere al Presidente della Repubblica, alle quali però egli resisterà probabilmente ancora; ma le intemperanze del signor Gambetta potrebbero alla lunga consigliare il vecchio Thiers a cedere alle moine del figlio di Luigi Filippo.

« Non mi sarebbe possibile, disse il Duca D' Aumale, dirigervi oggi la parola, senza far allusione al gran fatto della liberazione del territorio. Io non ho alcuna risoluzione da chiedervi, alcun voto da provocare; ma allorchè trattasi di un avvenimento così importante, che interessa a tal punto tutti i Francesi, allorchè non devesi pronunziare che la parola *patria*, senza sollevare alcuna questione che da vicino o da lontano tocchi alla politica, mi sembra che io non possa aprir la sessione di questo Consiglio, che ho l' onore di presedere, senza esprimere pubblicamente il sentimento ch' è in tutti i cuori *(sensazione)*; sentimento di gioia pensando ai nostri compatrioti che saranno presto liberati dall' occupazione straniera, e sentimento di gratitudine verso il Presidente della Repubblica, il quale col patriotico concorso dell' Assemblea nazionale, ha così abilmente e così sollecitamente condotto a buon fine questi ufficiali negoziati. *(Vivi segni d' approvazione.)* »

I dispacci di Pietroburgo ci portano le notizie delle feste fatte all' Imperatore di Germania. I giornali ufficiosi hanno le parole più calde d' elogio pel vecchio alleato della Russia, la popolazione lo applaude, la Corte gli fa tutte le feste immaginabili. I due Cancellieri dei due Imperi, il principe di Bismarck e il principe Gorciakoff, si sono scambiata la visita, e il telegrafo si è affrettato a segnalarlo. Il telegrafo, molto discreto, non dice naturalmente ciò che i due uomini di Stato hanno detto, ma fra breve ci saranno certamente giornali, che colmeranno la lacuna del telegrafo, e ci riferiranno per filo e per segno i dialoghi dei due Cancellieri. Aspettiamo quindi le indiscrezioni dei pubblicisti, riservandoci, bene inteso, per noi e pei nostri lettori, il diritto di non credere a quello che diranno.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate* il testo della Convenzione, sottoscritta il 6 corrente a Roma, come fu già annunciato, tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il rappresentante della Provincia di Rovigo, cav. Francesco De Rossi, per la concessione della costruzione e dell' esercizio dei due tronchi ferroviarii da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria, in relazione alle speciali Convenzioni state all' uopo stipulate colla Società dell' Alta Italia.

Siamo poi in grado di aggiungere che, in seguito alle vive istanze fatte dai benemeriti rappresentanti della Provincia medesima per la più sollecita approvazione parlamentare della presente Convenzione, indipendentemente dal progetto di massima sottoposto, non ha guari, al Parlamento per le concessioni di ferrovie secondarie, l' on. De Vincenzi mostrò il più vivo interessamento, e promise d' adoperarsi efficacemente a tale scopo.

Ad onta però di queste verbali assicurazioni, la Deputazione provinciale di Rovigo si è creduta in dovere di rivolgere in questi giorni al ministro medesimo le più calde preghiere in iscritto, facendogli specialmente osservare che, ove la Convenzione non potesse essere approvata dalle Camere entro il prossimo giugno, sarebbe mestieri attendere la nuova sessione invernale, e andrebbe così miseramente perduto un tempo assai prezioso.

Noi speriamo che Ministero e Parlamento vorranno penetrarsi di queste speciali circostanze ed affretteranno colla loro sanzione il compimento di un' opera sì lungamente attesa da quelle popolazioni meritevoli di ogni riguardo.

Ecco frattanto il testo della suddetta

Convenzione

per la concessione della costruzione e dell' esercizio di due rami di ferrovia pubblica da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria.

Fra il Governo italiano rappresentato da S. E. il comm. Quintino Sella, ministro delle finanze, e da S. E. il comm. Giuseppe De Vincenzi, ministro dei lavori pubblici, da una parte; e la Provincia di Rovigo rappresentata dalla Deputazione provinciale, e per essa dal sig. cav. dott. Francesco De Rossi del fu Gerolamo, membro della stessa Deputazione, come da deliberazione pella Deputazione provinciale delli 18 novembre 1872 e mandato di procura delli 4 dicembre 1872 a rogito del notaio Pignolo Odoardo, allegati al presente contratto sotto i N. I, II, dall' altra parte; fu convenuto quanto segue:

Art. 1. La Provincia di Rovigo si obbliga di costrurre ed esercitare, a tutte sue spese, rischio e pericolo, due rami di strada ferrata da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria, della quale strada ferrata viene fatta la concessione ad essa Provincia dal Governo italiano.

Art. 2. La concessione è fatta sotto l' osservanza delle condizioni generali stabilite dalla legge organica sui lavori pubblici e dai Regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle contenute nel presente atto e nel capitolato qui annesso sotto il N. III.

Art. 3. Il Governo accorda pei suddetti due tronchi di ferrovia alla Provincia concessionaria un sussidio annuo di *lire mille per chilometro*.

Tale sussidio decorrerà dall' apertura all' esercizio di entrambi i due rami di ferrovia, e continuerà pel periodo di anni occorrenti alla Provincia per estinguere il debito da essa incontrato per l' esecuzione dei lavori, periodo che in qualunque caso, non dovrà eccedere gli anni trentacinque.

Art. 4. È fatta facoltà alla Provincia di cedere la presente concessione alla Società delle ferrovie dell' Alta Italia, od altra Società da accettarsi dal Governo, ai patti della concessione stessa.

La Provincia potrà stipulare con detta Società che resti a suo favore il sussidio governativo indicato nell' articolo precedente, come compenso degli oneri speciali che essa assumesse per sè verso il cessionario della concessione.

Art. 5. Nell' ipotesi in cui abbia luogo la cessione della concessione alla Società dell' Alta Italia, questa avrà facoltà di mutare il materiale nuovo di armamento della presente linea con altro da ricavarsi da altre linee di quella Società, ora in esercizio.

Detto materiale usato dovrà però essere in buono stato e costrutto secondo i migliori modelli.

Il materiale nuovo verrà impiegato sovra le stesse linee, dalle quali fu tolto quello usato, in sostituzione del medesimo.

Art. 6. In conto del deposito definitivo, previsto dall' art. 2° del Capitolato, ed a titolo di deposito provvisorio per gli effetti dell' art. 247 della legge sui lavori pubblici, è stato dal concessionario eseguito il deposito di lire centomila effettive in buoni del Tesoro italiano, come dalla Polizza N. 14,979 in data 12 febbraio 1873 della Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 7. La presente Covenzione sarà risoluta, ove la Società dell' Alta Italia, che verrà dal Ministero interpellata, dichiari, indipendentemente dalla progettata cessione ad essa della concessione da parte dalla Provincia, di volere usare del diritto di prelazione ai patti della presente concessione, che, per la costruzione e lo esercizio della linea di cui si tratta, le potesse competere a termini degli atti di concessione in vigore.

Detta risoluzione non s' intenderà verificata se non quando la dichiarazione esplicita della Società dell' Alta Italia di volere usare del diritto di prelazione ai patti della presente concessione risulti da atto autentico registrato.

Art. 8. Questa Convenzione, col relativo Capitolato, non avranno effetto se non dopo che sieno approvati per Legge o per Decreto Reale, quando il Governo venisse a ciò autorizzato.

Art. 9. Il concessionario, per gli effetti della presente Convenzione, elegge domicilio in Roma presso il sig. Pivetta Giuseppe, Palazzo Colonna, Piazza Santi Apostoli.

Fatta a Roma, in un sol originale,
oggi 6 aprile 1873.

Il ministro delle finanze, Q. SELLA.
Il ministro dei lavori pubblici, G. DE VINCENZI.
Il concessionario De Rossi Francesco.
A. Casarini, *testimonio*.
E. Plancher, *id.*
A. Verardi, *capo-Sezione*.

I volontarii d' un anno.

L' on. ministro della guerra ha indirizzato la seguente circolare ai signori comandanti dei distretti militari:

« *Roma* 20 *aprile* 1873.

« Risultandomi che la lettera da V. S. testè diretta per mio ordine ai volontarii di un anno dichiarati idonei a sotto-tenente nella milizia provinciale, per offrire loro la nomina a tale grado con assegnazione ad un corpo dell' esercito permanente, ha lasciate alcune incertezze, credo opportuno di darle le occorrenti spiegazioni, affinchè ella possa alla sua volta comunicarle a quei volontarii di un anno, che le avessero fatto o fossero per farle quesiti in proposito.

« Si dubita da alcuni, che i sottotenenti così nominati potessero ogni anno essere chiamati, come in questo, a prestare servizio per tre mesi nel corpo cui verrebbero assegnati, ciò che naturalmente tornerebbe di disturbo per molti.

« Questo Ministero dichiara invece che tale tirocinio non è da farsi che nel primo anno della nomina, e ciò affinchè codesti giovani ufficiali possano senza indugio completare la loro istruzione militare ed abilitarsi a prestare servizio in caso di guerra; e che negli anni successivi più non saranno chiamati, salvo che affatto eventualmente, quando, o per cambiamento d' armi, o per modificazioni essenziali nei regolamenti tattici, ridivenisse indispensabile per alcuni giorni la loro presenza sotto le armi, nelle medesime condizioni che ciò richiederebbesi per gli ufficiali effettivamente assegnati alle truppe della milizia provinciale: nel quale caso, sarebbero loro fatte tutte quelle facilitazioni circa al luogo ed al tempo di chiamata, che già si praticano per gli ufficiali della milizia, onde disturbarli il meno possibile dai loro privati affari.

« Altri hanno domandato se il fatto di venire ora ascritti ad un corpo dell' esercito permanente escluderebbe poi il transito ad un corpo della milizia. A tali domande prego la S. V. di rispondere, che non solamente il fatto di accettare ora la suddetta assegnazione non escluderebbe più tardi quella alla milizia, ma che anzi, e come di giusto, costituirebbe un titolo a siffatto transito, allorchè vi saranno posti disponibili; titolo che non potrebb' essere riconosciuto in coloro che non crederanno di loro convenienza lo accettare ora l' offerta nomina nell' esercito permanente.

« Nell' elenco poi che la S. V., a mente della Circolare num. 2366 dell' 11 corrente, dovrà mandare a questo Ministero, saranno indicati in apposita colonna i reggimenti, cui i volontarii di un anno aspiranti ufficiali preferirebbero essere ascritti, essendo mia intenzione di sodisfare tale desiderio, per quanto sarà ammissibile dalle esigenze del servizio e dall' interesse dell' esercito.

« Siccome però mi è noto essere già moltissime le domande per l' assegnazione ai reggimenti bersaglieri, e che, naturalmente, non sarà possibile di aderire a tutte, gioverà che ella inviti essi volontarii a non limitarsi all' indicazione di un solo reggimento, ma ad indicarne parecchi, tra i quali alcuni anche della fanteria di linea, segnandoli per ordine di preferenza.

« Resta però ben inteso che le domande di nomina, le quali fossero fatte sotto l' esplicita condizione dell' assegnazione ad un determinato corpo, non saranno ammesse.

« *Il ministro* RICOTTI. »

Il Ministero dell' interno ha indirizzata alle Prefetture del Regno la seguente Circolare:

« *Roma* 17 *aprile*.

« L' I. e R. Legazione austro-ungarica si è rivolta a questo Ministero partecipando che il suo Governo, prevedendo uno straordinario concorso di stranieri a Vienna per la prossima Esposizione universale, ha provveduto alla costruzione di grandi quartieri che possano offrire, a prezzi moderati, alloggio agli stranieri non agiati, e specialmente agli operai che saranno mandati colà dai grandi Stabilimenti dell' estero.

« Benchè tornerà possibile in questo modo alloggiare più migliaia di persone, pure si teme che i locali a ciò destinati, i quali consistono in gran parte in baracche di legno, possano riuscire insufficienti, qualora seguissero contemporaneamente numerosi arrivi da parti diverse.

« Per evitare questo inconveniente, l' I. e R. Governo ha fatto rilevare come sarebbe utile che, prima della partenza di qualsiasi comitiva di persone, fosse avvertito il direttore della Polizia in Vienna, e gli fosse chiesto se vi sarà possibilità di trovare alloggio, indicandogli, naturalmente, il numero degl' individui che intendono di partire.

L' I. e R. Governo amerebbe infine che coloro, i quali desiderano di approfittare dei suaccennati alloggi, s' intendano a questo proposito colla Direzione della Polizia in Vienna.

Nel portare queste provvide disposizioni a notizia dei signori Prefetti, il Ministero li prega di darne partecipazione alle Giunte provinciali, alle Camere di commercio e al pubblico, per mezzo del giornale ufficiale per la inserzione degli atti giudiziarii ed amministrativi, e dei funzionarii incaricati di consegnare ai richiedenti i passaporti.

Appena occorre notare che, qualora alle richieste il direttore di Polizia in Vienna replicasse annunziando la deficienza di alloggi, sarebbe opportuno che coloro, i quali fossero per partire, sospendessero il viaggio, per non esporsi al pericolo di non trovare dove albergare, o di dover subire prezzi superiori ai loro mezzi.

Pel ministro, *Cavallini*.

Ecco l' articolo dell' *Italie* sulla *Nostra Rendita*, del quale abbiamo fatto un cenno nel nostro N. 113:

Abbiamo avuto sovente l' occasione di segnalare i maneggi, ai quali si abbandona in Francia il partito nemico dell' Italia per nuocerle in un modo o nell' altro, ma particolarmente nel suo credito; ed è il nostro Consolidato che oggi è l' oggetto de' suoi colpi. Non ignorando punto ch' esso si trova nelle mani di un gran numero di famiglie francesi appartenenti alla borghesia, che lo risguardano come un eccellente collocamento delle loro economie, si fa ogni possibile sforzo per seminare la diffidenza fra i detentori, propalando le più strane e ad un tempo più ridicole notizie di Borsa. Noi confessiamo che si è presentata una circostanza assai propizia per aiutare la piccola cospirazione di questi turbolenti nemici. Come abbiamo già rilevato, due giorni or fanno, nel nostro Bullettino quotidiano della Borsa, la Germania, che ha sottoscritto per una somma enorme al prestito francese, dovendo, presentemente, operare un nuovo versamento, si è vista forzata di realizzare un gran numero di altri titoli di Europa e d' America, e ciò per fare del danaro. Fra questi titoli vi ha molto Consolidato italiano, il quale fu spedito sulle piazze di Londra e di Parigi, e più particolarmente su quest' ultimo mercato. L' offerta pressante doveva naturalmente produrre un ribasso, il quale si è realmente verificato di questi giorni.

Ciò ammirabilmente faceva gli affari dei nostri avversarii, i quali, nascondendo al pubblico la causa vera del ribasso, ne inventarono altre, ma tutte di natura tale da far nascere la sfiducia, e, conseguentemente, il desiderio di disfarsi della rendita italiana. Lettere che abbiamo ricevute da Parigi ci danno spiegazioni minuziosissime di questi intrighi; si è giunti persino a nominare un Sindacato il quale, in presenza della tendenza generale a vendere, giuoca con impudenza e senza correre il menomo pericolo, offrendo con insistenza dei titoli che non hanno punto, e per i quali sono certi di non trovar compratori.

Ci asterremo dal dare ad un atto simile l' epiteto che meriterebbe; ma non possiamo tacere che i cospiratori di Parigi hanno dei complici in Italia, e ciò si spiega, del resto, senza difficoltà; per giustificare gli allarmi, che si espandono fra i possessori della nostra rendita, è necessario mostrare le pezze d' appoggio, vale a dire dei telegrammi e delle lettere, pubblicate dai giornali, o mostrate in originale a quelli che vogliono ed a quelli che non vogliono vederle, ai quali ultimi però se ne dice il contenuto.

Una lettera da Parigi, che abbiamo letta noi stessi, annuncia che il tenebroso Sindacato si propone di far discendere al disotto del 60 la nostra rendita 5 p. 0/0 prima della fine di giugno, vale a dire innanzi la scadenza del *coupon* 1° luglio.

Fra gli artificii, ai quali si ricorre per ottenere lo scopo, segnaliamo le voci sparse che il Governo italiano è deciso a non pagare il *coupon* in oro all' estero, ma bensì in carta italiana, il che apporterebbe che i creditori dello Stato, dimorando fuori d' Italia, verrebbero a perdere l' importo della differenza tra la carta nostra e l' oro, che oggi è giunto ad un prezzo esorbitante. Evidentemente si fa troppo a fidanza colla credulità del pubblico; ma ciò non deve punto sorprendere, poichè il partito clericale-legittimista è abituato per tradizione ad appoggiarsi sull' ignoranza.

Questi mezzi vergognosi a nulla approdarono, perchè la verità finisce sempre col trionfare; abbiamo tuttavia creduto nostro dovere il dare qui queste spiegazioni, che sono il risultato di informazioni prese a fonte degnissima di fede.

Rimane a chiedersi se in presenza d' una ostilità sì ostinata e pregiudicievole, almeno per il momento, al nostro credito, il Governo italiano debba restare impassibile e lasciare alla verità la cura di fare il suo cammino da sè stessa. Noi non lo crediamo punto. Se l' aggio dell' oro non fosse così elevato, e se non avessimo una così grande quantità dei nostri prodotti in magazzino, il male non sarebbe poi così grande, e noi risponderemmo alle offerte, vere o simulate, della Borsa di Parigi, riacquistando la nostra rendita e facendola ritornare in Italia. Ma il momento è poco favorevole per tale operazione; e ci sembra che il ministro delle finanze farebbe bene a rassicurare i nostri creditori in Francia con delle dichiarazioni franche e precise, capaci di annientare gl' intrighi di quelli che hanno ogni interesse a screditarci. Quando si tratta del nostro credito non è il caso di far pompa d' una eccessiva fierezza.

Il telegrafo ci ha già segnalato un discorso di Bismarck, in cui a proposito del progetto di legge sull' educazione degli ecclesiastici, si viene anche a parlare delle relazioni d' Italia colla Germania nel 1870. Ora noi crediamo opportuno tradurre integralmente questo brano del discorso.

Premesse alcune ragioni a difesa del proprio operato nella lotta sorta in Germania fra lo Stato e la Chiesa cattolica, l' oratore così prosegue, rispondendo al sig. Grüner, che aveva parlato prima di lui:

« Richiamo l' attenzione sul fatto attestato dal signor Grüner, contro sua voglia io credo, e con mia sodisfazione, che fino alla formazione del partito del centro ed al sistematico ordinarsi in tutta Germania della provocante stampa clericale, fino alla costituzione di un partito polacco in Slesia, fino all' abuso del potere ecclesiastico in iscopi nazionali-politici colla cooperazione dei preti, fino a questo tempo ha dominato un benevolo e conciliante accordo; questa attestazione del signor Grüner, — della cui opposizione io mi trovo sorpreso ogni qual volta ella si manifesta — io l' accolgo ringraziando.

« Con ciò verrà eziandio confutata l' asserzione, ch' egli invece, a quanto sembra, voleva appunto con ciò dimostrare, che la nostra politica estera, tosto dopo le vittorie sulla Francia, avesse una tendenza nemica verso il Papa ed amica verso l' Italia, nemica per l' indipendenza del dominio papale a Roma, coincidendo questa asserzione con un' altra prova, da me letta ieri sera, cioè col così detto diario del Governo francese al tempo della guerra e dell' assedio, nel quale stanno ancora una volta deposte tutte le bugie uscite, come io credo, da una bocca sconsiderata, di cui si fecero organi molti che non lo avrebbero dovuto, e secondo le quali l' Italia sarebbe stata incoraggiata ad impadronirsi improvvisamente di Roma e gettarsi colla forza contro il dominio pontificio d' allora.

« Noi ci siamo assolutamente astenuti dall' intrometterci, sia con fatti che con parole negli affari italiani, e credevamo d' essere in obbligo d' una tale astensione a riguardo del popolo tedesco e dei suoi interessi, degl' interessi della maggioranza evangelica della popolazione. Noi non potevamo, a spese dell' universale fare una guerra per aderire ai desiderii dei nostri concittadini cattolici, fossero pur giusti od ingiusti questi desiderii; ed essi stessi, i nostri concittadini, se avessero dovuto decidere da soli, non l' avrebbero fatta.

« Io voglio pur menzionare ciò che ora fa di bel nuovo capolino nei così detti diarii del Governo francese, e che io dissi in altra occasione a confutazione di queste bugie; che cioè, precisamente in quel tempo noi eravamo in istato di tensione col Governo italiano, perchè credevamo ch' esso avrebbe potuto impedire con maggiore energia il procedere di Garibaldi, di quanto che fece in realtà; e fummo per lungo tempo di parere diverso sulla questione di sapere se Garibaldi doveva essere trattato da soldato, qualora fosse venuto a cadere nelle nostre mani. Questa quistione non ha avuto nessun pratico scioglimento, perchè a Garibaldi riuscì di trarsi dal nostro accerchiamento, e voi vedete da questo irrefutabile rapporto del nemico, il quale in generale ci giudica favorevolmente, voi vedete come sia temeraria l' invenzione che noi avessimo allora avuto delle trattative con Garibaldi per iscuotere la posizione del Papa. »

L' Italia ed il commercio austriaco.

Sotto questo titolo, la *Nuova Stampa Libera* reca un articolo, riportato poi ieri sera dalla *Triester Zeitung*, a proposito dell' energica rimostranza che la Camera di commercio triestina deliberò d' indirizzare al Governo, contro le misure sanitarie adottate dal Governo italiano. E scrive: « Noi siamo pienamente d' accordo circa « questa protesta della rappresentanza commer« ciale della nostra prima città marittima.

« In fatti, difficilmente si può comportarsi « con meno amicizia di vicinato, di quello che « faceva il Governo italiano, che, sotto il comodo « mantello d' un cordone sanitario, non solo in« troduce disposizioni contrarie al trattato, ma « benanco impedisce quasi l' esportazione delle « nostre merci. Si sospetta che le misure italia« ne non sieno state fissate tanto per curare ec« cessivamente la sanità dei cittadini, quanto per « le mire, già state indirettamente esternate dai « giornali italiani, di sollevare Venezia ad em« poreo italiano. »

Che in Italia si pensi di rialzare le sorti di Venezia, è un fatto indubitabile, di cui va lodato il Governo, mentre da noi non si può certo dire altrettanto; che però il cordone sanitario non sia stato reclamato dalla peste bovina che scoppia ora qua ora là in Austria, ma piuttosto per rovinare il commercio di Trieste, è cosa che non possiamo assolutamente credere; e sarebbe deplorabile che si verificasse, mentre potranno e dovranno prosperare e Trieste e Venezia, senza che scapiti l' una o l' altra.

La *N. St. L.* è per altro d' opinione contraria, perchè, dice essa, soprattutto ogni male epidemico in Austria è pienamente cessato. Invece, le notizie recenti sull' epizoozia suonano tutt' altro che confortanti; e da per tutto si deplora la lentezza del Governo e la mancanza di energia nell' adottare severissime misure e localizzare l' epidemia. Infatti, i giornali della Dalmazia recano essere scoppiato il vaiuolo bovino nei villaggi di Ceranic e Pristeg, nel Distretto politico di Benkovac; e da Zagabria scrivono alla *Deutsche Zeitung* di Vienna: « In molte contrade della nostra Provincia regna da *un anno* con *grande violenza* l' epizoozia e le finitime Provincie si videro obbligate a sospendere il trasporto di animali dalla Croazia, il che è un grave danno per la maggior parte della nostra popolazione. Le disposizioni che da parte del Governo furono adottate contro il vaiuolo bovino, si dimostrarono come *insufficienti*.

Se ora si considera che anche nella Carniola domina l' epidemia, oltrechè nel Distretto di Bencovac ed in Croazia, si potrà mai affermare, come fece la *N. St. L.*, che in Austria il male epidemico sia cessato del tutto? e si accuserà forse il Governo italiano di adottare ingiustamente estreme misure circa l' importazione di animali e pelli dall' Austria? Non si ricordano forse i giornali della capitale che, pochissimi giorni prima che scoppiasse l' epizoozia a Spital, il Governo italiano aveva permesso che il bestiame italiano potesse venir condotto ai pascoli nelle Alpi tridentine; che gli abitanti dei confini potessero passare e ripassare la frontiera; che fosse finalmente permessa l' introduzione di pelli secche, ossa, lana, provenienti, tanto dalla via di terra che di mare, dal territorio austro-ungarico?

Noi deploriamo che esista un cordone sanitario, il quale danneggia estremamente il commercio della nostra città e della Provincia; ma, d' altronde, il Governo austriaco farà bene di adottare tali energiche disposizioni, che facciano sperare nella cessazione dell' epidemia, e diano diritto a chiedere all' Italia l' abrogazione delle misure tanto lamentate, e degl' inconvenienti di questo stato eccezionale propriamente rovinoso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 aprile.

Inaugurazione del Monumento Paleocapa.

Oggi, alle ore 2 pom., nella Sala del Senato del Palazzo Ducale, incominciò la solenne cerimonia. Erano presenti i membri del Comitato promotore del Monumento, cioè i senatori Giovanelli, Sclopis, Bella, d'Adda, Bevilacqua, il conte Medin, il cav. Pastori, il cav. Zannini, il comm. Bernardi, essendosi gli altri membri del Comitato scusati di non poter intervenire (*);

Il R. Prefetto, il Sindaco, il Municipio, la Camera di commercio;

S. E. il comm. Tecchio, quale rappresentante il ministro dei lavori pubblici;

La Rappresentanza del Senato e della Camera dei deputati.

Le Rappresentanze del Municipio di Torino, della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, del Corpo degl'ingegneri, ecc., ecc.;

Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti;

Il generale comandante il presidio di Venezia;

Il Procuratore generale.

La famiglia dell'illustre Paleocapa.

Tutta la sala era gremita di gente, il fiore più eletto della cittadinanza.

Presiedeva la cerimonia il Principe Giovanelli.

S. E. il conte Sclopis, senatore del Regno, membro del Comitato promotore, pronunciava il seguente discorso:

« Nel sorgere in questa Sala, che sembrami ancor risuonare degli accenti dell'antica sapienza del veneziano Senato, che serba tanto splendore della veneziana pittura, nel vedermi a fronte quanto di più illustre conta questa maravigliosa città regina dell'Adriatico, mi si confonde la mente e mi vacilla la parola sul labbro.

Chi mi son io, dimando a me stesso, che oso imprendere a favellare di un preclaro veneto davanti a questi che mi potrebbero essere maestri nella piena cognizione del soggetto, e nel modo di porlo in quella luce che merita?

Una ragione tuttavia mi persuade ed un affetto mi conforta. Si volle che, ad inaugurare il monumento alla gloriosa memoria di **Pietro Paleocapa**, si levasse qui la voce di uno, cui, lungi da questi lidi, fosse toccata la sorte di conoscere Lui dappresso in tempi difficili ed in momenti solenni.

Questa debole voce sarà un'eco di quella che, robusta ed aggraziata ad un tempo, già adempì somigliante ufficio alle falde dell'Alpi; sarà meno piacevole e men dotta, ma ugualmente ossequiosa e sincera.

Più d'ogn'altro però mi sorregge la fiducia di ottenere indulgenza presso quel Sodalizio illustre, degno d'aver sede in questa nobilissima stanza, che me, già molti anni addietro, favoriva de' suoi suffragii annoverandomi tra' suoi corrispondenti, e recentemente onorava approvando quel poco che io potei contribuire in un'opera di grande pacificamento.

Sì, o signori, io non dubito d'invocare a mio pro' sulle rive della storica laguna quella benignità stessa che venne a rincuorarmi sulle sponde del Lemano, e, vinta ogni esitanza, parlerò a voi di uno de' vostri, od a meglio dire, parlerò d'un Italiano ad Italiani, poichè agl'Italiani è divenuta veramente patria l'Italia, e questa è un tutto di cui ci gloriamo d'essere parte.

Il campo in cui io sto per entrare fu già mietuto, e non mi rimane che spigolare. Le notizie più accurate della vita del Paleocapa e della serie de' suoi lavori furono già esposte con elegante dottrina.

A far grande un uomo, è d'uopo concorrano la natura, la fortuna ed il lavoro. La sorte, o, per meglio dire, la Provvidenza, assegnando a certi uomini un còmpito insigne, li prepara con modi, che chiamerei arti celate, alla missione futura. Seguono dessi, docili ed inconscii istrumenti del loro destino, il filo che li dirige, e non s'accorgono di ciò che s'opera in loro se non al momento di valersi delle forze acquistate.

Nato Pietro Paleocapa nel 1788, su quel di Bergamo, dove suo padre stava cancelliere pei signori Veneziani, egli dapprima attendeva per tre anni agli studii del Diritto, e quindi volgevasi alle scienze matematiche. Cotesta applicazione a materie così diverse, preparava la mente e l'animo del giovinetto alle discipline ed ai fatti che poi lo levarono in tanto grido.

Se il ministro Talleyrand diceva che lo studio della teologia giova ai diplomatici, con più ragione potrassi dire che gli studii delle leggi e delle matematiche servono mirabilmente a formare il criterio dell'uomo di Stato. La scienza del Diritto imprime nell'animo il sentimento della giustizia; le inflessibili dottrine del calcolo aprono come una ginnastica che rinvigorisce l'ingegno, e procacciano quella calma intellettuale, innanzi a cui si dileguano le fallaci illusioni di una troppo vivace immaginativa. Di tale doppio vantaggio si valse egregiamente il Paleocapa in tutto il corso della sua vita.

Dopo avere valorosamente combattuto sotto le insegne del Regno italico, egli si ritraeva dalla milizia, non volendo che la sua spada stesse a difesa di un Governo straniero. Entrava quindi nel campo de' pacifici esercizii della scienza e dell'arte dell'ingegnere, onde utilizzare a pro' del paese quegli studii, de'quali erasi così largamente provveduto.

Ammesso in Venezia tra gl'ingegneri di acque e strade, passò di là a far parte della Giunta del Censimento, che risedeva a Milano. Egli è noto, pur troppo, che spesso dove è maggior numero d'impiegati, il lavoro s'allenta anzichè accelerarsi. E così parve al Paleocapa che il lavoro colà non procedesse con alacrità corrispondente allo scopo dell'istituzione, ed alla ricchezza d'attività che ei si sentiva in grado di spendervi attorno. Si ricondusse pertanto a Venezia onde attendere ad opere idrauliche ed avere occasioni di mostrare quanto potesse pel duplice magistero della dottrina e della pratica. Frequenti erano invero tali occasioni in queste regioni, dove l'afflusso delle acque creava pericoli, cui era necessario l'apprestare pronti, solidi e duraturi ripari.

Qui le antiche tradizioni non mancavano ad ammaestramento ed incoraggiamento dei tempi moderni. Alla frequenza ed alla difficoltà dei travagli s'adeguano l'energia e la solerzia del nostro ingegnere, ed, a tacere di molti altri casi, basti il ricordare che nella terribile inondazione del 1839, egli stette, durante quaranta giorni, sulle arginature del Po e dell'Adige, onde opporre estremi rimedii ad estremi disastri.

Fra le tante glorie dei Veneziani, non è ultima quella di aver fatto progredire le regole dell'idraulica con opportunissime applicazioni. Antichissimi sono i lavori sulla Laguna, e fin dall'età più remote il Governo della Repubblica s'era occupato della direzione de' fiumi (1).

Non è più il tempo che i Padovani, assistiti dai Trivigiani e dai Ravennati, muovevano guerra ai Veneziani pel fiume Brenta, che, poco stante da questi riducevasi a fare le loro vendette (2).

Oggi noi, divenuti più dotti e più ragionevoli, per vincere gli ostacoli della natura, chiediamo lumi alla scienza e forze al principio di associazione.

A risalire sino a Leonardo da Vinci, per venir quindi a Benedetto Castelli ed a Gian Domenico Guglielmini, l'Italia può vantarsi d'aver avuto una Scuola di dottrine idrauliche affatto sua propria, continuata poscia felicemente fino ai dì nostri in estesissime attuazioni. Così lo scienziato e l'uomo di pratica camminarono di pari passo. Di questo mirabile accordo sorsero le migliori prove; ma non istarò io qui a rammemorarvele tutte, signori, poichè la strettezza del tempo e quella delle mie cognizioni non lo consentono. E poi, quale altro tentativo di diligenza affettuosa in tale materia potrebbe porsi a confronto di quell'elenco generale che ne distese un esimio personaggio, il quale così bene comprese l'intiera portata dell'animo, dell'ingegno, dell'operosità del Paleocapa? (3)

Mi sia adunque conceduto di accennar solo quelli tra gli scritti del grande ingegnere che da un altro degnissimo estimatore de' pregi che li distinguono, si posero in maggiore evidenza. Tali sono le tre memorie d'idraulica pratica, che il chiarissimo Turazza non esitò di chiamare *auree*.

Esse trattano delle operazioni per la chiusura del Castagnaro, e delle conseguenze che ne sarebbero derivate.

In questo libro, per ripetere le parole del Lodatore, si rivela il Paleocapa in tutto il suo splendore, « porgendo un'esatta idea di quello « ch'egli fosse nel campo dello studio di una « questione, ed in quello dell'attuazione dei « mezzi necessarii a risolverla. » (4).

Altro monumento della gloria del Paleocapa è la diga di Malamocco. Non è mestieri che io mi estenda a descrivervi ciò che voi avete sotto gli occhi. Dirò soltanto, che a compiere quest'opera importantissima fu d'uopo si ricercasse, oltre ad una validissima abilità di scienza e di pratica, anche un gagliardo sentire ed una forte perseveranza. E quindi mi tornano in mente certe parole di Benedetto Castelli, che il Paleocapa poneva ad epigrafe del primo scritto (5) da lui dato alle stampe: « Scontrarsi, cioè, più dif« ficoltà nei duri capi degli uomini, che nei pre« cipitosi torrenti e nelle vaste paludi. »

Non nella sola Italia invocavasi l'assistenza del Paleocapa per i lavori idraulici di maggior rilevanza e di più contrastata e dubbia esecuzione. Tre volte egli fu chiamato in Ungheria; nel 1842, per dar parere sulla regolazione del tronco del Danubio, che scorre fra Buda e Pest; nel 1846, a cercar modo di salvare le vaste pianure traversate dal Tibisco, raccoglitore di tutte le acque della Transilvania e della maggior parte di quelle discendenti dai monti settentrionali dell'Ungheria, e di asciugare le paludi che le infettavano. Il piano proposto dal Paleocapa fu accettato, ma non eseguito per causa dei sopraggiunti politici avvenimenti. Finalmente, nel 1848, egli dovette procedere all'esame della regolazione del porto di Fiume.

Insigne avviso fu anche quello da lui dettato sulla scelta d'uno fra i canali del Danubio da preferirsi per regolarne la foce nel Mar Nero e sulle opere necessarie a conseguirne l'intento. Fermo nelle sue convinzioni, egli non si lasciò smuovere pel conflitto d'opinioni diverse, e dichiarò il suo concetto con una vasta serie di considerazioni.

Trasportiamoci ora su più vasta scena.

Il nostro ingegnere sta per trasformarsi in uomo di Stato senza però perder nulla dei meriti della sua primitiva carriera, senza punto iscemare l'autorità del suo nome nell'aringo della scienza.

La vita politica del Paleocapa incominciava coll'aurora del risorgimento italiano. Ne' primi moti di quell'immenso palpito nazionale destatosi in Italia sul principio del 1848, Venezia si era sottratta alla dominazione straniera e ridotta a popolare Governo preseduto da un cittadino circondato da fulgidissimo prestigio di popolarità, l'illustre e compianto Daniele Manin. Con esso accontavasi il Paleocapa, lieto di adoperarsi a servizio della liberata città, ed a difesa della indipendenza d'Italia. In que' primi frangenti non si tardò a sentire la necessità di potente aiuto, che al calor degli spiriti apprestasse un robusto alimento. Fu egli quindi mandato al campo del Re Carlo Alberto, che, pensoso più d'altrui che di sè stesso, si cimentava nella gran disfida.

Com'egli ebbe veduto dappresso le condizioni delle cose e calcolato con fino criterio le probabilità dell'avvenire, non tardò a scorgere di quanta importanza fosse il sorreggere a tutto potere il magnanimo assunto del Principe che metteva a repentaglio sè e la sua Casa e l'avito dominio, onde all'Italia fosse tolto il giogo straniero, che da tanti secoli così dolorosamente la premeva.

Inviato a Torino per compiere l'atto di annessione di Venezia al Piemonte, vi giungeva il Paleocapa l'indomani della battaglia di Custoza. Trovava afflitti gli animi, ma non depresso il coraggio, non abbandonati i propositi; trovava invitta la fede, inalterati gli affetti. In quelle terribili contingenze, il Ministero preseduto da Cesare Balbo guardò in faccia al pericolo senza debolezza e senza spavalderia. Misurò quanta fosse la responsabilità che si assumeva pe' casi futuri. Prevalse la voce della lealtà e dell'onore, e forse una di quelle intuizioni dell'avvenire che si sentono e non si spiegano guidò la mano dei ministri che firmarono l'atto solenne. (6)

Non mai il Piemonte si scordò di Venezia, e fu con senso di vivissima gioia che diciotto anni dopo salutò il giorno in cui essa entrava a far parte della libera e grande famiglia italiana (7).

Non v'ha tempo più adatto a ben conoscere l'indole degli uomini che i giorni della sventura. Allorchè dopo violenti commozioni si cade in un mesto raccoglimento necessario a rimarginar le ferite ed a ristorar le forze, più semplici e schiette si rendono le relazioni tra gli uomini. Più sinceri e tenaci sono gli affetti quando si può dominare la vita nel silenzio delle passioni. Il Paleocapa pigliò stanza in Piemonte, conobbe i Piemontesi, e i Piemontesi conobbero lui; usò volentieri di un'ospitalità che si era gloriosi di offerirgli.

Accurato osservatore e franco consigliere, egli non tardò a scorgere gli errori commessi in sul primo bollore di un entusiasmo, a cui non s'erano peranco coordinate le forze della nazione. Presentì l'avvenire e ben si guardò dal guastarlo colla impazienza e colle improntitudini. Deplorò le stolte ambizioni, le infauste presunzioni di molti. Non si lasciò sedurre da quelle ragioni che discoste paiono vere, ma sono al tutto aliene dalla verità. La carità del luogo nativo per quanto gli stringesse il cuore, non gli fece però mai velo al giudizio, onde potè chiaramente discernere i fatti. E nello apprezzare i fatti riscontrava il tempo con il suo modo, tenendosi lontano sempre dalle idee avventate e dai disegni pericolosi.

Con questo procedere assennato ed onesto egli compiè le parti di fedele ministro di un Re lealissimo, e mantenne intemerato il culto di quella libertà « che forza alcuna non doma, « tempo alcuno non consuma, e merito alcuno non contrappresa ». Così egli si conciliava più e più la stima dei buoni, e reggeva contro le male arti de' tristi, crescendo in grazia dell'universale e traendo da essa argomento di sincera fiducia.

Non sarebbe compiuto il disegno dell'indole del Paleocapa se non si accennassero i pregi del suo tratto e del suo conversare. Tutto ciò in lui sapeva dell'indole veneta, indole privilegiata di certa soavità di modi, che si diffonde in ogni classe del popolo. Niun forestiere che visiti Venezia la ignora, niuno più la dimentica. Urbanità squisita, che nelle grandi, come nelle piccole cose si spiega. Urbanità che fin dagli antichi tempi accordavasi coll'ornato vivere civile, onde si distingueva questa città nata dal mare e signoreggiante la terra (8).

Il Paleocapa vi aggiungeva la felicità della parola spontanea, linda, appropriata sempre al soggetto, e spesso aspersa di nobile festività e d'attico sale. Ed in ciò pure mi piace rilevare come un riflesso dell'eloquenza veneta. Se cerchiamo in Italia, dopo il risorgimento delle lettere, vestigio di eloquenza parlamentare, non possiamo scostarci da Venezia. Infatti fra questo popolo, che serbò lungamente al mondo un vivo e non piccolo avanzo di romana grandezza, non mancarono voci possenti animate da possenti interessi.

Si disse che in que' dibattiti era « un fare « non solo municipale, ma quasi casalingo (9), « restrigendosi nelle cose veneziane esposte in « veneziano dialetto. » Se non si può negare che la Repubblica di Venezia amasse di concentrare in sè sola ogni sollecitudine, non si può nemmeno disconoscere che essa serbò fino all'ultimo vere abitudini di Governo costituzionale.

Noi vedemmo ed udimmo il Paleocapa in Assemblee politiche istituite su più larghe basi a più liberali intenti, e di lui possiam dire essere stato appunto l'oratore quale si raffigura nell'uomo dabbene perito nell'arte del favellare.

Appena egli alzavasi a parlare, che tosto cessava quel basso mormorio con che spesso si punisce chi con vane ciance abusa della libertà della tribuna e della sofferenza degli uditori. Tutti gli occhi si volgevano verso di lui, tutti seguivanlo con l'orecchio atteuto in que' suoi ragionamenti, ne' quali egli spandeva tanta chiarezza da rendere appieno intelligibili complicate relazioni di fatti, corredati da spiegazioni di dottrine tecniche. Se prendeva a descrivere gli aspetti dei luoghi, i congegni delle macchine, gli svolgimenti delle misure, tanta era l'evidenza del suo dire che parevano presenti allo sguardo gli oggetti ch'ei descriveva. Se gli avveniva di toccare punti di politica generale, così interna come estera, ei lo faceva colla gravità ed aggiustatezza che mai non dovrebbero disgiungersi dall'uomo di Stato. Lampeggiava insomma sempre in lui quell'eminente buon senso, il più solenne maestro del vivere sociale, che così di spesso s'invoca e così di rado s'incontra. Alla lucidità delle sue idee, alla solidità delle sue cognizioni s'aggiungeva una memoria che era cera nel ricevere, marmo nel ritenere.

Dotato di sì grande facoltà oratoria egli parcamente ne usava. Non era tra quei che cercano, anzichè aspettare, le occasioni di parlare, e credendo saper di tutto, sovente finiscono col concludere nulla. Oratore sempre desiderato, egli era sempre sicuro di convincere e persuadere.

Dopo avere per circa un anno esercitato in Piemonte l'ufficio d'ispettore nel Corpo Reale del Genio civile, Paleocapa entrò nel Ministero preseduto da Massimo d'Azeglio, e prese a dirigere i lavori pubblici, nè l'ondeggiare delle fortune ministeriali lo tolse da tale carica pel corso di quasi nove anni. Nessuno avrebbe osato contrastargli quel posto, non essendo guari possibile rinvenire chi meglio di lui tenerlo potesse.

Nell'agitazione delle industrie che tutto invade oggidì, e in quell'andazzo che v'ha ancora tra noi di sempre far capo al Governo, nessun Ministro è più circondato di sollecitazioni, più vezzeggiato, più criticato, a seconda de' varii umori e dei diversi interessi, che il Ministro dei lavori pubblici.

Chi va dietro alle speranze di subiti guadagni, chi grandeggia nelle idee e difetta nei mezzi, chi s'affatica a compiacere a' suoi elettori, chi domanda strade ferrate a pro' del commercio dov'esso esiste, chi per crearlo dove non c'è, ognun di questi s'affida nel Ministro, lo spia, lo implora, lo adesca e per dirla col Poeta:

> Tutti ad un tempo il vogliono
> E solo il vuole ognuno.

A fare appieno idoneo un uomo a questo Ministero, ricercasi adunque ch'egli sia veramente perito nelle cose che dee governare, e non copra col manto del così detto uomo politico l'insufficienza dell'uomo tecnico; che sia intelligente, previdente e paziente, che sappia schermirsi dagli insidiosi progetti e svincolarsi da' mille lacciuoli che gli tendono la cupidigia, l'ignoranza e l'invidia; infine che la sua integrità gli sia luce, guida e sostegno.

E tale fu appunto il Paleocapa. Dotto e solerte compì egregiamente opere insigni; studiosissimo sempre del vero cavò profitto dalle opposizioni; usò del pubblico denaro ad evidente utilità dello Stato. Durante il suo Ministero si costruì la prima e vasta rete di strade ferrate in Piemonte, e si moltiplicarono le comunicazioni stradali di secondo e di terz'ordine in tutto lo Stato. Settantatrè progetti di legge da lui presentati e discussi nel corso d'otto Sessioni parlamentari fanno fede della sua instancabile operosità.

Nessun miglior augurio si può porgere ad uomo di merito straordinario che di avere straordinarie occasioni di farlo valere. Cotale augurio non fallì al Paleocapa poichè a lui già inoltrato negli anni toccò la sorte di adoperarsi con lena ancor vigorosa, nelle due più splendide imprese a cui l'industria, sorretta dalla scienza, siasi accinta nel nostro secolo; voglio dire il traforo delle Alpi Cozie ed il taglio dell'Istmo di Suez.

Una felice combinazione fece sì che l'opera del traforo venisse raccomandata al senno ed alla solerzia del Paleocapa dal dì nel quale se ne maturava il concetto, a quello in cui se ne imprendeva efficacemente l'attuazione. Il 24 ottobre del 1849, il nostro ingegnere esponeva la possibilità dell'impresa e confortava il piemontese Governo, benchè appena allora uscito dalle mortali strette del disastro di Novara, ad accingersi all'opera desideratissima. Saviamente egli s'argomentava pel tempo avvenire, che ne crescerebbe da questo sforzo la riputazione e la vigoria dello Stato, dovendosi quel prodigioso varco aperto a tutte le nazioni considerare come beneficio acquistato al commercio di tutta Europa.

Nè valsero a vincere la tenacità piemontese, le sconfortanti parole di molti che tacciavano d'audacia presuntuosa ciò che non era se non sagace ardimento. Anche certi egregi uomini provetti negli studii, ma timorosi di cedere al seducente prospetto di novità non peranco giustificate, ingeneravano dubbii contro cui valorosamente combattevano i socii dell'Accademia delle scienze di Torino componenti la Giunta, della quale Paleocapa facevasi relatore.

Abbiamo indicato il giorno che fu il preludio dell'opera, notiamo ora quello in cui essa venne interamente compiuta, che fu il 14 settembre del 1871, e non dimentichiamo che la gioia dell'ottenuto trionfo dell'arte era di tanto scemata, dal non più scorgere presenti a goderne due che così potentemente avevano contribuito a conseguirlo, il Sommeiller ed il Paleocapa.

Presso gli antichi le parole «tagliare l'Istmo» significavano lo stesso che tentare l'impossibile, ed ai dì nostri un istmo di ben più difficile struttura che non quel di Corinto (10), apre il suo seno alle navi apportatrici di civiltà all'Oriente.

Balena nella mente di Leibnitz, sorta forse da un racconto di Erodoto, l'idea di congiungere il mare Mediterraneo coll'Eritreo. Il filosofo la raccomanda a Lodovico XIV sotto l'allettatrice forma della conquista dell'intiero Egitto. Il gran Re la trascura. Un secolo dopo, spinto Napoleone dal suo genio, corre la terra dei Faraoni, gli scienziati lo seguono, avidi, l'un di dominio, gli altri di scoperte. Lepère, tra il fragore delle armi, opera una prima livellazione fra i due mari. Un'altra ne tenta, con miglior fortuna nel 1820, il bolognese Ghedini, colla quale si accordano successive ripetute esperienze di matematici inglesi. Ferdinando di Lesseps studia il problema, matura il gran disegno e lo compie. A secondarlo nell'immensa impresa è tra' primi il Paleocapa, il quale esce vittorioso da una gravissima disputa sollevata nel Parlamento britannico, per obliqui fini, più dalla politica che dalla scienza. E a lui si deve se l'opera riuscì più semplice e meno costosa, per essersi il canale ridotto a bosforo naturale senza le grandi chiuse che dapprima erasi proposto costrurre alle due estremità (11).

Un cecità assoluta aveva costretto il Paleocapa a dimettersi dal Ministero, ma non per questo fu egli condannato all'ozio. Richiesto con premurose istanze di mettersi a capo del Consiglio d'amministrazione della maggiore tra le Società ferroviarie italiane, finì per acconsentire. Gli ultimi anni della sua vita pertanto furono pure dedicati a servizio del pubblico. Con zelo indefesso e con acume di mente, cui nulla aveva tolto nè la cresciuta infermità, nè il peso degli anni, egli attendeva al gelosissimo ufficio, e, non che esserne oppresso, trovava ancora agio di pubblicare scritti importanti, sovra svariate questioni attinenti ad opere idrauliche ed a costruzioni di strade ferrate, e più di dieci ne possiede la famosa Biblioteca Marciana.

Nell'esercizio della presidenza della Direzione dell'amministrazione delle ferrovie della Lombardia e dell'Italia centrale, egli affrontò con energia giovanile le difficoltà che gli si appresentavano, e via via progredendo, giunse col tempo alla fusione di quello che chiamasi un gruppo ferroviario estesissimo, composto fin allora di tre Amministrazioni affatto diverse.

Riserbavagli il Cielo una vivissima gioia, e fu quando il 4 di novembre 1866 potè salutare l'arrivo in Torino di quei preclari vostri cittadini che recavano al Re nostro l'atto di unione della Venezia al Regno d'Italia. Così, dopo un lungo variar di fortuna ed un alternar di speranze e di dolori, la grande adesione del popolo, senza cui non v'ha legittimità di Governo, apponeva il suggello d'inviolabilità al patto della politica. Sarà sempre vero quel detto di Algernon Sidney, che le libertà delle nazioni provengono da Dio e dalla natura e non dai Sovrani della terra, come saranno sempre giusti gli omaggi che rendonsi ai Principi, custodi della libertà del popolo e della dignità della nazione. Di qui, il pensiero corre al Re Vittorio Emanuele II, viva espressione dell'altissimo concetto, e ricorda come, con larghezza d'onori e pienezza di fiducia, questo Sovrano rimeritasse i servigi da Paleocapa resi allo Stato.

A tali ornamenti della vita di lui, s'ha da aggiungerne un altro, una felice ventura che raro è che avvenga agli uomini collocati in evidenza di superiorità. Egli fu, cioè, conosciuto e stimato quanto valeva. La scienza da lui posseduta, rivolta sempre alle applicazioni, svelavasi anche agli occhi della moltitudine; le sue incombenze erano d'utilità visibile, le sue relazioni accessibili a tutti. Chiunque ebbe a trattare d'affari col Paleocapa apprese a stimarlo, chiunque strinse con lui famigliarità non potè a meno d'amarlo. Così condusse egli, sino a tarda vecchiaia, una vita perseverante nel bene e schiettamente lodata.

Concedetemi, signori, che sul finire del mio discorso io vi esprima due voti, l'uno che mi vien suggerito dal luogo dove parlo, l'altro dall'uomo di cui ragiono.

Siccome le grandi memorie sono il patrimonio delle grandi Nazioni, io bramerei che dalla gioventù italiana si facesse tesoro dei più gloriosi ricordi dell'epoca memoranda delle prime mosse della santa impresa dell'indipendenza d'Italia. Di que' tempi nei quali tra procellose speranze, più arrischiati erano i tentativi, più spaventosi i pericoli. Allora, agli sforzi animosi, era unico premio la coscienza d'aver compiuto un arduo dovere per l'unico amore di patria. Fra gli esempii più luminosi di que' giorni d'entusiasmo e di sacrifizii, a nessuno secondo, è quello della difesa di Venezia nell'anno 1849. Quanto poteva il vigore di truppe, raccolte quasi improvvisamente e non appieno fornite di corredo guerresco; quanto potesse mai aspettarsi dalla intiera popolazione, che sosteneva imperterrita il bombardamento, la fame e il colèra, tutto si ottenne, e non fu se non alla prepotente forza del numero che dovette cedere questa città veramente magnanima. Riaccendetevi, giovani, nel pensiero la ricordanza di que' giorni, così pieni di dolore e di gloria. La storia li ha già consegnati ne' suoi fasti, avvalorati dalle testimonianze degli stessi nemici. (12)

La storia racconterà ai posteri come un popolo, disavvezzo dalle armi, possa ad un tratto, per vampa d'amor di patria, mostrarsi eroico. E ogni volta che i posteri si faranno a rammemorare gli esordi della guerra d'indipendenza, uscirà dalle loro labbra, spontaneo il grido:

Onore a Venezia!

Or, dall'esempio del popolo, passerò a quello dell'uomo, e proporrò il carattere del Paleocapa alla imitazione degli statisti italiani. Per due rispetti egli vuol essere come tale raccomandato alle posterità: per l'onestà dei propositi e per la fermezza dei giudizii. Due grandi qualità sono coteste, che non si possono per altro verso supplire. Al difetto d'ingegno supplisce talvolta la diligenza, ad una non sempre sostenuta energia la longanimità, ad una mancanza di previdenza la risolutezza nel momento di agire. Ma nulla è che possa venir surrogato all'onestà.

La probità avvalora immensamente chi la possiede; tanta è la sua forza che, al dire di Marco Tullio (13) « noi la amiamo anche in co« loro che mai non vedemmo, ed anzi, ciò che « è ben più, noi l'amiamo nello stesso nemico. » In tutto il corso della vita pubblica del Paleocapa la rettitudine delle sue intenzioni e de' suoi disegni non potè mai essere posta in dubbio, e sempre rischiarò di viva luce i passi ch'ei vi moveva. Piacque egli a tutti i buoni, nè di biasimarlo si ardirono quegli stessi che nol sapevano imitare. Quanto alla fermezza dei giudizii, non vi è chi non veda come da essa dipendono i risultati delle grandi opere. Nulla v'ha di più nocevole alla cosa pubblica che l'esservi, in chi la regge, mente leggiera nel disporre, e tentennlo nell'agire. Ma quanto diverso era il modo tenuto dal Paleocapa! In lui i disegni si maturavano nella calma di un'intelligenza serena e si attuavano con energica costanza. Un dottissimo encomiatore dei meriti scientifici del Paleocapa ravvisò in esso « oltre che il tipo degl'ingegneri, « anche quello dei più illuminati e coscienziosi « magistrati (14). » Noi aggiungiamo che Pietro Paleocapa fu insigne uomo di Stato, e cittadino italiano veramente benemerito e grande. » (*Applausi vivissimi.*)

Alle ore 3 1/2 incominciò la cerimonia intorno al monumento, eretto in campo S. Angelo. Nel recinto apposito entrarono le Autorità, le Rappresentanze, e la eletta degl'invitati. Facevano ala gli alunni del Convitto nazionale in uniforme.

Levate, fra il suono della banda cittadina, le tele che coprivano il monumento, si manifestò generale un sentimento di ammirazione al genio artistico dell'illustre scultore veneziano, il comm. professore Luigi Ferrari, il quale ha saputo immaginare e condurre perfettamente a fine un monumento che è veramente degno della persona onorata, che ne riflette a meraviglia la fisonomia, l'espressione, la posa naturale, che esprime immediatamente il suo significato, e che aumenta il decoro artistico di Venezia, con un lavoro che sarà sempre ammirato fra i migliori della scoltura moderna. Onore al Ferrari. Fu veramente spiacevole ch'egli non potesse assistere alla cerimonia, giacchè si sarebbe compiaciuto del modo, col quale venne accolta questa sua magnifica opera. Pietro Paleocapa è seduto e tiene in mano una carta topografica dell'eminente suo lavoro, la Diga di Malamocco, rifacendo quasi colla mente i calcoli, che servirono ad attuare il grande concetto. La statua appoggia sopra un elegante e severo piedestallo, nel quale sono in bronzo rilevate le seguenti iscrizioni:

Facciata:

PIETRO PALEOCAPA
DE' MODERNI IDRAULICI PRINCIPE.

Fianco:

SULLA VENETA SPIAGGIA E AL CENISIO
VINCITORE DELLA NATURA
FRA L'ERITREO E IL MEDITERRANEO
ANCHE DEGLI EMULI.

Fianco:

COMPAGNO E CONSIGLIERO
IN VENEZIA E IN PIEMONTE
AGLI INIZIATORI DELLA ITALICA REDENZIONE

Tergo:

NACQUE A BERGAMO ADDI' 9 NOVEMBRE 1788
MORI' A TORINO ADDI' 13 FEBBRAIO 1869.

Primo a prendere la parola fu il nostro Prefetto, anche quale rappresentante il Senato del Regno. Egli, con nobilissimo ed elevato concetto, ricordando come Venezia sia tutta un monumento delle vittorie della scienza sui ribelli elementi della natura, e come qui l'idraulica specialmente traesse la sua origine e trovasse i più grandi maestri, dimostrò essere il Paleocapa: l'alta espres-

---

(*) Tutti i membri del Comitato che non poterono intervenire, cioè i signori ingegn. Cappelletti, sen. Cittadella, march. Montezemolo, Devaux, prof. Foscolo, comm. Galvagno, sen. De Gori, sen. Govi, sen. Rorà, comm Peruzzi, comm. Torelli e comm. Alberto Cavalletto, inviarono alla Giunta esecutiva lettere di giustificazione. Il comm. Cavalletto spediva poi il seguente dispaccio:

PRINCIPE GIOVANELLI SENATORE.
Venezia.

Occupazioni urgenti impediscomi assistere personalmente inaugurazione monumento Paleocapa. Prego iscusarmi presso Comitato promotore, cui coll'animo riconoscente associomi nell'onorare venerata memoria grande cittadino, insigne idraulico, uomo di Stato, tanto benemerito Provincie venete, subalpine, Italia. CAVALLETTO ALBERTO.

(1) ZENDRINI — « Memorie storiche della Laguna di Venezia ». Padova, 1811.

(2) « Patavini, lite Venetis de flumine Brentae intenta, eos Tarvisinis, Ravennatibusque iuvantibus, armis provocarunt; verum ab eis flumine, IV Nonas Octobris, oppressi, quingentis captis, fugati sunt ».
SIGONIUS — De Regno Italiae, lib. X, an. 1110.

(3) *Vedi* « Elenco generale degli scritti editi ed « inediti dell'illustre Pietro Paleocapa, senatore del « Regno », pubblicato in Venezia nel 1871, coi tipi dello Stabilimento Antonelli, dal senatore cav. Luigi Torelli.
In questo elenco sono registrati trecento quattro pareri, settantaquattro progetti di legge, e cinquanta memorie stampate.

(4) Atti dell'Istituto veneto, di scienze, lettere ed arti. — Tomo XIV, serie terza, pag. 1633.

(5) Quel lavoro è intitolato: « Esame delle opi« nioni di Benedetto Castelli e di Alfonso Borelli sulla « Laguna di Venezia. »
Fu pubblicato in Venezia nel 1819, dalla tipografia di Alvisopoli.

(6) Il 27 luglio 1848.

(7) Il 4 novembre 1866.

(8) *The ocean-born and earth commanding City.*
BYRON — Marino Faliero. — Atto IV, Scena I.

(9) *Vedi* « Della eloquenza politica dei Veneziani. »
Lezione accademica del prof. P. A. Paravia.

(10) « Perfodere navigabili alveo angustias tenta« vere, Demetrius rex, Dictator, Caesar, C. Princeps, « Domitius Nero, infausto (ut omnium patuit exitu) « incepto. »
C. Plinii Secundi — *Historiae naturalis.* — Lib. IV, Cap. 4.

(11) Vedi « l'ottavo parallelo fra il progresso dei « lavori della Galleria del Moncenisio, e del Canale « di Suez » pel Senatore Luigi Torelli.
Venezia 1869, pag. 17.

(12) « Les annales militaires conserveront le souvenir d'un siège qui doit être mis au rang des plus mémorables. L'attaque et la défense devinrent une véritable guerre des Lagunes. »
Così il conte di Ficquelmont parlò dell'assedio di Venezia nel suo libro. — « Lord Palmerston, l'Angleterre et le continent. » — Tom. II, pag. 224.

(13) « Quod si tanta vis probitatis est, ut eam, vel in eis, quos nunquam vidimus, vel, quod maius est, in hoste etiam diligamus, etc. »
Cicer. de Amicitia IX.

(14) Il sig. prof. comm. Turazza.

sione di quanto valga la scienza congiunta alla tenacità dei forti propositi; il riflesso e l'incarnazione del genio veneziano.

Ricordò a grandi tratti i punti principali della veneta storia per ciò che si riferiscono ai meriti ed ai servigii resi dal Paleocapa. Dei lavori di questo insigne cittadino toccò particolarmente di quelli della Diga di Malamocco, a redenzione del porto e quindi del commercio veneziano, e di quelli del traforo del Cenisio e del taglio dell'Istmo, nei quali ebbe sì gran parte. Conchiuse il suo splendido discorso, invocando che la solennità d'oggi sia nuovo sprone a savie ed ardite intraprese dirette alla grandezza e alla prosperità dell'Italia, e rallegrandosi che ad onorare la memoria di Pietro Paleocapa siano intervenute speciali rappresentanze del Governo, del Senato, della Camera dei deputati, del Municipio di Torino, ec.; ed un eminente uomo di Stato, il sen. Sclopis, abbia resa più solenne la testimonianza di stima e di omaggio, che la scienza e l'Italia rendono all'illustre, che Venezia può annoverare fra i suoi figli.

(Pubblicheremo domani per intero il discorso.)

Dopo il discorso del senatore Prefetto, prese la parola l'onorevole avv. Pasqualigo, deputato al Parlamento, ed, insieme al deputato Collotta, rappresentanti la Camera, alla cerimonia. Egli disse che in nome dell'Assemblea nazionale onorava l'esempio d'una grande virtù, d'una gloria patria, d'un ingegno, d'un carattere che non saranno mai dimenticati dai contemporanei e dai posteri. Che la Camera dei deputati è lieta di aver posseduto un tale uomo, e faceva voti che sotto gli auspicii della sua memoria e del suo esempio, la gioventù sappia dare al paese cittadini magnanimi, illuminati legislatori.

(Riporteremo domani per intero anche questo bellissimo discorso del deputato Pasqualigo.)

Il senatore principe Giovanelli, a nome del Comitato promotore, così faceva quindi la consegna del monumento al Sindaco:

« Signor Sindaco. A nome del Comitato promotore, che compisce oggi l'opera sua inaugurando il monumento dell'illustre nostro concittadino, ho l'onore di farne a lei la consegna, quale rappresentante la città di Venezia.

« La prego, signor Sindaco, a voler esternare i sensi della nostra più viva gratitudine al Consiglio comunale, che, col generoso concorso, fece sì che anche in Venezia potesse sorgere un testimonio perpetuo di onore al valente idraulico, al politico distinto, che tanto operò per il suo paese e per l'Italia.

« A Lei, signor Sindaco, ed alla Giunta municipale, mi pregio porgere i più vivi ringraziamenti per avere in tale occasione, non solo secondati, ma persino prevenuti i nostri desiderii onde rendere più decorosa e solenne l'odierna cerimonia. »

Il Sindaco cav. Fornoni, accettava in nome di Venezia il dono del munumento, e pronunciava il seguente discorso:

« Se il giorno, in cui alla memoria di un cittadino illustre nella scienza, e benemerito della patria, si innalza un monumento, è giorno solenne e memorabile per una città gentile, e patriottica, questo, in cui viene scoperta la statua di Pietro Paleocapa, è per Venezia giorno doppiamente solenne e memorabile. Noi vediamo non solo degnamente onorato il nostro grande concittadino, ma lo vediamo per iniziativa ed opera vostra, o signori, laonde l'onore all'estinto ne viene più grande e più incontrastato e la commozione nostra più viva e più profonda.

« Io non tesserò gli elogii di Pietro Paleocapa, di questo illustre uomo di Stato, il cui nome è legato ad epoche ed avvenimenti importantissimi della risurrezione italiana, di questo scienziato insigne che fu chiamato il principe degli ingegneri; io dirò solo che in lui si videro congiunti in sommo grado l'amore della patria all'amore della scienza. Fu il suo grande affetto alla patria che produsse la sua meravigliosa operosità, fu la sua costanza negli studii e nel lavoro, che rese fecondo il suo amore alla patria. Fino dal 1848, non travolto, ma con freddo calcolo incamminato sulla via della lotta nazionale da uomo pratico e positivo, come soleva chiamarsi egli stesso, pose come assioma di matematica che la salute d'Italia non potea venire che dal Piemonte e da Casa Savoia.

« Dopo il 1848 egli, incrollabile nella sua fede politica, superiore ai partiti, fu ministro per parecchi anni di Vittorio Emanuele, e brillò nella prima linea di quella nobile schiera di esuli che nei consigli della Corona, nel Parlamento, nell'esercito, nelle cattedre erano una protesta continua ed efficace contro la dominazione straniera, splendido riscontro di un altra protesta non meno gloriosa e difficile che si faceva qua entro di privazioni, di sacrificii, di martirii d'ogni maniera. Ai gloriosi compagni del Paleocapa, che mi veggo qui intorno, invio coll'animo pieno di gratitudine un riverente saluto.

« Tornando a Pietro Paleocapa, gli uomini o signori che come lui, alla serena vastità dell'ingegno accoppiano la illibata onestà del carattere, son rari. Se il valore ed il patriottismo valgono a redimere i popoli a libertà, non c'è che lo ingegno, lo studio e l'onestà che possono lor conservarla. Le menti elevate ed i caratteri intemerati, immensamente utili nei periodi dei grandi rivolgimenti, diventano necessarii nelle condizioni normali, nelle epoche ordinarie della vita dei popoli, condizioni ed epoche critiche dove senza queste tempre di cittadini le nazioni si arrestano od indietreggiano nel loro cammino.

« O signori, che vi associaste in Comitato per onorare degnamente la memoria di Paleocapa e che oggi qui conveniste per offrire a Venezia la effigie di lui scolpita in marmo, io vi ringrazio a nome di tutt'i miei concittadini del dono che ci avete fatto, e lo accetto coll'animo pieno di compiacenza e di gratitudine.

« Questa statua eretta per le vostre cure, ci addita nell'illustre estinto, più che una gloria veneziana, una gloria italiana; offertaci da voi ci inorgoglisce, perchè abbiamo una prova di quanto l'Italia, ed il Piemonte in particolare, rammentino i meriti ed i servigii del nostro concittadino; svelata, voi testimonii, ridesta quella corrente di generose simpatie e di fraterna solidarietà fra le varie Provincie d'Italia, che grazie a Dio, non fu ancora sviata, ma che di quando in quando, colla mano nella mano dei fratelli, dinanzi alla effigie dei grandi, giova che gl'Italiani ravvivino e ringagliardiscano.

« Tornando a Torino, dove gli avanzi del Paleocapa ebbero tomba onorata, vogliate deporre a nome di Venezia su quella tomba una mesta corona. Più amica terra e più ospitale non avrebbe potuto accogliere quelle ossa; esse riposano in patria, perchè riposano in terra italiana, e per Paleocapa era patria l'Italia. Non sarà la lor pace giammai turbata; presso di voi l'amicizia, la gratitudine, il senno le tengono nella loro pietosa custodia. »

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi, e quindi, sottoscritto l'atto formale di consegna del monumento, terminò la festa al suono della banda cittadina alle ore 4 1/2 pom.

Poesie. — Ad onorare la memoria di Paleocapa venne pubblicata un Ode di Andrea Cantalupi, e fu inviata a S. E. il conte Sclopis una poesia inglese del sig. James Lockart, da Roma.

Compagnia di commercio. — Nell'Assemblea d'oggi, in continuazione di quella d'ieri, fu nominato a quarto direttore, a voti pressochè unanimi, il cav. Alessandro Palazzi, sicchè avendo gli altri tre, signori Malcolm, Rocca e Rosada, accettato l'incarico, la Direzione è ora completa.

A revisori furono rieletti, pure a voti unanimi i signori Moschini, Paulovich e Vincenzo Suppiei.

Indi l'adunanza scioglievasi, non essendo in numero legale per votare la riforma dello Statuto, e per continuare le proprie deliberazioni si prorogava a domani, alle ore 11.

Nomina. — Annunciamo con piacere che l'egregio nostro concittadino Luigi Marangoni, reggente il posto di vice presidente del Tribunale di commercio, ebbe la nomina effettiva.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29.*

Si approvarono alcuni articoli aggiunti e proposti dalla Commissione al Codice sanitario. Approvansi quindi senza discussione i progetti sulla convenzione tra il ministro di finanze e il Banco di Sicilia, sulla convalidazione dei decreti pel prelevamento di somme dal fondo di spese impreviste del 1872.

È rimandata la discussione del progetto Torelli per la vendita obbligatoria dei beni incolti appartenenti ai Comuni. (*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 29 aprile.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 11 e 45 antim. con le solite formalità.

Viene reso conto di varie petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza. Si concedono dei congedi ad alcuni deputati

Prosegue la discussione sulla soppressione del Comitato privato della Camera, e sul ripristinamento dell'antico sistema degli Ufficii.

Lazzaro prende la parola per dire che a fine di risolvere adeguatamente tale questione, è necessaria la maggioranza legale dei voti della Camera; ed ove non si voglia votare, si faccia uso dell'urna come si costuma fare per le leggi. Si riserva di chiedere che sia constatato il numero dei voti mediante l'appello nominale della Camera, prima che si prenda qualunque deliberazione intorno al regolamento di essa, e risponde alla difesa, che fece ieri l'onorevole Michelini, in favore del sistema degli Ufficii.

De Blasiis (relatore) accetta la proposta di votare la risoluzione della discussione per mezzo dello squittinio segreto.

Presidente fa notare che il Regolamento ammette che si possa fare uso di questa maniera di votazione solamente quando sia chiesta da venti deputati.

La Porta e *Crispi* parlano contro la soppressione del Comitato privato.

De Blasiis, Michelini e Minghetti parlano in favore di essa.

Presidente pone ai voti la prima proposta dell'onorevole Lazzaro, così concepita:

« Ogni proposizione governativa sarà stampata e distribuita ai deputati. Essa verrà letta in pubblica seduta, e la Camera delibererà, dopo una discussione generale, sulla medesima se debba passarsi o no alla discussione degli articoli.

« Se la deliberazione è favorevole, la proposta sarà rinviata agli Ufficii, i quali limiteranno la loro discussione ai singoli articoli. La Giunta nominata dagli Ufficii limitera le sue deduzioni o il suo esame agli articoli; riferirà alla Camera in pubblica seduta, nella quale si discuterà e delibererà soltanto sugli articoli e quindi si procederà alla votazione legale della legge. »

Vengono proposte come emendamento le conclusioni della Giunta; ma venne respinta la proposta Lazzaro.

Presidente legge la disposizione proposta dalla Giunta in fine della sua Relazione, la quale dice:

« Fino a che non sia discusso ed approvato il nuovo Regolamento, è soppresso il Comitato privato, al quale vien surrogato provvisoriamente l'antico sistema degli Uffici in tutte le funzioni del Comitato medesimo. A tale effetto: 1. Sono abrogati gli articoli 50, 51, 52 e 53 del Regolamento dei 28 novembre 1868;

« 2. Sono richiamati in vigore gli art. 58, 59, 60, 61, 62, 63 e 64 del Regolamento 3 marzo 1863; però la seconda parte dell'art. 60 è così modificata: *Per la discussione e deliberazione di ciascun ufficio sarà necessaria la presenza di un numero di deputati non minore di nove;*

« 3. Negli art. 24, 27, 48, 49, 55, 56, 57, 59, 61, 63, 65 e 70 dell'attuale Regolamento, ove si incontrano le parole *Comitato privato*, sono surrogate dalla parola *ufficii*, ed ove la parola *Giunta*, da quella di *Commissione;*

« 4. Nell'art. 70 l'ultimo periodo sarà così concepito: *Perchè questa autorizzazione venga accordata, sarà necessario che sia consentita da tre Ufficii almeno* ».

Michelini vorrebbe che fossero soppresse le prime quattro linee di questa proposta.

La Camera non accetta questa sua proposta.

Presidente annunzia che più di venti deputati domandarono la votazione segreta per deliberare intorno alla disposizione della Giunta, e quindi che si proceda in conformità del Regolamento della Camera.

Crispi propone che venga modificato l'art. 55 del Regolamento nel senso in cui la Camera debba nominare tre Comitati per la revisione dei bilanci, dei progetti di legge e d'imposte, i quali funzionino per tutto il tempo nel quale durerà la sessione, autorizzandoli a nominare una Giunta che li rappresenti nelle discussioni della Camera.

La proposta Crispi viene respinta.

Presidente annunziando che domani in principio di seduta si voterà per scrutinio segreto la disposizione della Giunta messa ai voti e discussa, dichiara chiusa la seduta alle ore 1 1/4 pomeridiana.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Seduta ordinaria del 29 aprile.

Si continua la discussione dell'Arsenale di Taranto. *Depretis*, della Giunta, sostiene il progetto di questa, ribatte i ragionamenti degli avversarii, trova che l'economia che essi proporrebbero è pericolosa. Si oppone allo schema ministeriale. Rappresenta la condizione eccezionale in cui si troverebbero l'Arsenale di Napoli e il cantiere di Castellamare senza l'Arsenale in questione.

Araldi fa repliche in opposizione al progetto.

Araldi sostiene che la spesa non sarà solo di 23 milioni, ma di 30, e che devesi provvedere soltanto ad una stazione navale fortificata.

Perrone fa pure repliche, avvertendo come la costruzione dell'Arsenale renda necessarie molte fortificazioni, opere nella rada ed altre spese da doversi temere. Le spese possono salire a 100 milioni. Chiede che facciansi anzi tutto i piani di queste opere per giudicarne.

Riboty espone le ragioni pel mantenimento del suo progetto, che certamente non produrrà maggior dispendio di 6 milioni e mezzo. Combatte le opinioni di Perrone e di Araldi. Rappresenta come l'interesse dello Stato richieda questo provvedimento per tale importante difesa. Il relatore *D'Amico* discorre sostenendo il progetto della Commissione. (*Agenzia Stefani.*)

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Siamo assicurati che, entro la corrente settimana, l'onorevole Sella presenterà alla Camera il promessole progetto sulla circolazione cartacea, il quale sarà corredato da diversi prospetti.

Il commendatore Perazzi, segretario generale al Ministero delle finanze, vi lavora attorno con molta assiduità, onde presto condurlo a termine.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Ieri, domenica, non si è potuta convocare la Commissione della Camera per la legge degli Ordini religiosi, per l'assenza di parecchi suoi membri. Si crede che saranno tutti in Roma posdomani.

Nella *Voce della Verità* del 28, leggiamo quanto segue:

Le condizioni della salute di Sua Santità sono migliorate a segno, che ieri mattina potè passeggiare per la Biblioteca. La stagione, perversa in modo affatto straordinario, ritarda forse ancora per alcun giorno la totale scomparsa delle ultime tracce di queste sofferenze. Però è comune opinione la speranza che pel giorno di S. Pio (5 maggio), Sua Santità potrà celebrare i divini uffizii.

Leggesi nell'*Italia marittima*: Il 7 gennaio la corvetta *Vettor Pisani* ancorava nella Orangerie Bay sulla costa S. E. della Papuasia (Nuova Guinea). Vi si tratteneva fino al 10 gennaio e ne rilevava la pianta, scoprendo un ampio bacino interno finora sconosciuto, ottimo per ricoverare qualunque flotta in ognuno dei monsoni. A questo bellissimo ancoraggio il comandante Lovera poneva il nome della corvetta *Vettor Pisani*.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio:

Pavia 29, ore 12.35. — Nelle elezioni amministrative trionfa la lista dell'Opposizione, ma non dell'Opposizione spinta.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 26. — La risoluzione di Figueras di ritirarsi dalla vita politica sarebbe incrollabile, avendolo giurato a sua moglie morente.

Serrano è in fuga; Topete e Concha sono guardati a vista.

Berlino 27. — Nella seduta d'ieri del *Reichstag*, Lasker dichiarò non aver avuto mai intenzione di offendere alcuno dei negozianti di Berlino, che non confonde con quegli avidi speculatori, a cui la Borsa serve di teatro per illegali affari.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 28. — Si annunziano grandi guasti prodotti dal gelo.

L'emigrazione spagnuola prende ogni giorno maggiori proporzioni.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 28. — Un'Ordinanza della Luogotenenza invita il Magistrato della città di Vienna di render noto ai possessori di licenza per vetture da uno o due cavalli, che continuando nello sciopero incominciato, a senso delle leggi ora esistenti, possono venir puniti sia con gravi multe pecuniarie, o con arresto e perdita della licenza.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 29. — Ieri sera arrivarono a Castellamare il Principe e la Principessa del Montenegro, diretti a Sorrento.

Praga 29. — Il Principe imperiale di Germania partì oggi per Vienna.

Pietroburgo 29. — L'Imperatore Guglielmo ricevette ieri il principe Bariatinski e gli ufficiali del suo reggimento; visitò quindi le tombe nella cittadella. Dopo il mezzodì assistette al pranzo di famiglia, presso il Granduca ereditario. Bismarck e Gorciakoff si fecero reciprocamente la visita.

Sorrento 29. — Oggi la genètlia dello Czar fu festeggiata. La Czarina assistette alla cerimonia religiosa, quindi al banchetto, cui furono invitati i Principi di Montenegro e Alfredo d'Inghilterra, l'Ammiraglio Di Monale, il Sottoprefetto, il Sindaco di Sorrento, gli ufficiali dell'esercito e della Guardia nazionale. Bariatinski portò un brindisi al Re d'Italia. Le navi italiane e l'*yacht* russo parteciparono alla festa con sparo d'artiglierie.

Berlino 29. — Austriache 205 3/8; Lombarde 116 5/8; Azioni 198 3/4; Italiano 60 1/2.

Fulda 29. — Fu aperta la conferenza dei Vescovi, dopo una preghiera comune sulla tomba di S. Bonifazio. Il Papa incaricò l'Arcivescovo di Colonia di presedere alle conferenze, che si occuperanno specialmente della posizione della Chiesa cattolica in Prussia, in presenza delle nuove leggi ecclesiastiche.

Parigi 29. — Prestito (1872) 89 87; Francese 54 85; Italiano 62 60; Lombarde 452; Banca di Francia 4280; Romane 100 —; Obbligaz. 169 —; Ferr. V. E. 181 —; Merid. 193 —; Cambio Italia 14 3/4; Obbl. tabacchi 480; Azioni 802; Prestito (1871) 88 55; Londra vista 254 05; Aggio oro per 0/00 4 3/4; Inglese 93 56.

Parigi 29. — Le notizie di Perigueux, Macon e di altre località constatano i risultati disastrosi del gelo, principalmente sulle vigne.

Parigi 29. — L'Assemblea generale delle ferrovie lombarde approvò i conti del 1872, fissò il dividendo in 20 franchi, che sono presi sui beneficii e sulla riserva statutaria. Approvò le convenzioni pella costruzione delle nuove linee destinate a completare la rete dell'Alta Italia.

Vienna 29. — Mobiliare 323 50; Lombarde 190 —; Austr. 333 —; Banca nazionale 943 —; Napoleoni 8 75 —; Argento 42 75; Cambio Londra 109 10; Austriaco 72 80.

Vienna 29. — Il Principe e la Principessa di Germania sono arrivati. Furono ricevuti alla Stazione dall'Imperatore, dagli Arciduchi, dai Principi di Galles e Arturo. Lungo la via furono salutati vivamente da grande folla.

Ginevra 29. — Il Consiglio federale fece arrestare il ciambellano del Duca di Madrid, sotto l'imputazione di aver istigato alla diserzione i soldati per mandarli a combattere a favore dei carlisti. La Polizia sequestrò un piccolo cannone, che stavasi per spedire in Spagna. L'inchiesta è incominciata.

Londra 29. — Inglese 93 5/8; italiano 61 5/8; turco 54 1/4; Spagnuolo 21 1/2.

Nuova Yorck 28. — Oro 117.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 30.

La Commissione degli ufficiali del 1848, dopo tre lunghe sedute, esaurì i lavori e nominò relatore Cerroti.

Roma 30.

L'Assemblea della Banca italo-germanica fu numerosissima; v'erano rappresentate 40,000 Azioni, ed erano presenti 83 azionisti. Il bilancio fu approvato e fu deliberata la distribuzione di un dividendo di 15 lire. Le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei censori fecero buonissima impressione.

Elezioni politiche.

del 27 aprile 1873.

(Prima votazione.)

Collegio di Jesi. — Inscritti 775 — Ceruti avv. Aurelio, voti 103 — Donati avv. Pietro, 75 Marcello 44.

Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Corte d'Assisie di Udine. — Ruolo della Corte d'Assisie di Udine nella 1.ª sessione del 2.º trimestre 1873. — Presidente: cons. cav. Vincenzo dott. Sellenati. — Pubblico Ministero: cav. Giovanni Castelli, sost. proc. gen.

30 aprile e 1.º maggio — Ferimento con susseguita morte contro Valvason Giovanni, con 20 testimonii.

2 maggio — Abuso di ministri del culto, contro il prete Dominis Giovanni, con 20 testimonii.

3 maggio — Furto, contro Roscana Giovanni, con 4 testimonii.

6 e 7 maggio — Ferimento con susseguita morte, contro Tomada Giuseppe, con 13 testimonii.

8 maggio — Furto, contro De Nardo Angela, con 4 testimonii.

9 e 10 maggio — Ferimento con susseguita morte, contro Michelutti Giovanni, con 9 testimonii.

— Ruolo delle cause da trattarsi nella II. sessione del II. trimestre.

13, 14 e 15 maggio — Assassinio, contro De Nicolò Carlo, con 45 testimonii.

16 e 17 maggio — Parricidio, assassinio e furto, contro Toffolin Francesco e Santa, e Melchior Toffolin Anna, con 22 testimonii.

20 maggio — Falso, contro De Cilia Federico, latitante.

20 maggio — Truffa, contro Zaffoni Giuseppe, latitante.

20 maggio — Appropriazione indebita e falso, contro Forcesin Francesco, latitante.

Ospizio marino veneto. — Nella seduta del 24 aprile del Consiglio municipale di Verona, venne approvata la seguente Parte:

« È autorizzato l'acquisto di quattro piazze di fondazione dell'Ospizio marino di Venezia al Lido, colla spesa di L. 700 per cadauna, da sostenersi col fondo a calcolo del titolo II, Categoria IX, del bilancio 1873. »

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale previene il pubblico, che, a datare dal giorno 1.º del p. v. maggio, viene soppressa l'Agenzia di città in Spezia, limitandosi l'Amministrazione ad effettuare il servizio di consegna a domicilio delle merci a grande velocità e del numerario e preziosi alle condizioni e prezzi attualmente in vigore.

Torino, 25 aprile 1873.

Misure sanitarie. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 27:

L'Ispezione generale per le ferrovie austriache, ha in data d'ieri l'altro, a motivo della scoppiata epizoozia, emanato a tutte le Amministrazioni delle ferrovie il divieto d'introduzione di animali bovini e dei loro prodotti greggi dal Veneto nel Tirolo italiano. Dalla stessa Autorità venne pure proibito ogni trasporto d'animali entro e fuori del raggio dei Capitanati distrettuali di Villaco e Spital.

Decesso. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 28:

Ad un'ora ant. d'oggi, nella casa paterna, in via Morone, cessava di vivere, nell'età di 60 anni, il nobile Pier Luigi Manzoni, figlio dell'illustre scrittore dei *Promessi Sposi*. Egli lascia quattro figli, di cui due minorenni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 aprile	del 30 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 20	73 30
Oro	23 52 50	23 50
Londra	29 36	29 35
Parigi	117 12	117 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	909 —	910 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2410 —	2436 50
Azioni ferrovie meridionali	480 —	480 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1710 —	1710 —
Credito mob. italiano	1217 — 50	1223 — 50
Banca italo-germanica	547 —	546 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 28 aprile	del 29 aprile
Metalliche al 5 %	70 30	70 10
Prestito 1854 al 5 %	72 70	72 70
Prestito 1860	102 25	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	943 —	942 —
Azioni dell'Istit. di credito	324 75	324 25
Londra	109 —	109 —
Argento	107 85	107 90
Il da 20 franchi	8 73 50	8 76
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

28 aprile.
Bassa marea: ore 4.40 pom. . . metri 1,19
Alta marea: ore 11.00 pom. . . » 1,76

29 detto.
Bassa marea: ore 6.15 antim. . » 0,75
Alta marea: ore 0.45 pom. . . » 1,52

29 detto.
Bassa marea: ore 5.15 pom. . . » 1,19
Alta marea: ore 11.20 pom. . . » 1,70

30 detto.
Bassa marea: ore 6.40 antim. . » 0,84
Alta marea: ore 1.20 pom. . . » 1,44

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 aprile.

Oggi arrivarono: da Liverpool, il piroscafo ingl. *Bavarian*, cap. Pollet, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; da Bombay e Trieste, il piroscafo inglese *Aristocrat*, cap. Wilkie, con cotoni, racc. a C. D. Milesi; da Cagliari, lo scooner ital. *Aurora*, capit. Mancini, con formaggio a Palazzi A.; da Nuova Yorck, il barck ital. *Alba*, capit. Scarpati, con lardo e resina, racc. a G. Vivante e C.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.º gennaio p. p. a 73:30, e per fine maggio p. v. pure cogli interessi da 1.º gennaio p. p. a 73:65. Da 20 fr. d'oro da L. 23:45 a L. 23:47. Banconote austr. da L. 2:69 L. 2:68 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Malta*, è partito da Alessandria il giorno 27 corr., ed arriverà qui il giorno 2 maggio nel pomeriggio.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 30 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	71 90 —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 50 —	116 70 —
Londra	3 mesi	» 4	29 22 —	29 26 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	268 50 —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	268 50 —	— — —

VALUTE.		
Pezzi da 20 franchi	L. 23 46 —	23 48 —
Banconote austriache	» 268 75 —	— — —

SCONTO. *Venezia e piazze d'Italia.*		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 24 aprile. Arrivati:

Da *Licata* trabaccolo ital. *Dante*, di tonn. 90, padr. Renier N., con 1 part. zolfo, all'ord.

Da *Negroponte*, scooner greco *Possidone*, di tonn. 38, cap. Lulli N. G., con 46 bot. vino, racc. a Cavalieri.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Benedetto*, di tonn. 67, padr. Malusa G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Swansea*, partito il 15 marzo, barck ital. *Giuseppe Schiaffino*, di tonn. 360, cap. Olivari L., con 550 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Virginia*, di tonn. 64, padr. Grilli F., con 167 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Cervia*, pielego ital. *Carletto*, di tonn. 29, padr. Naccari V., con 450 quint. sale marino erar. all'ord.

Da *Scutari*, pielego ottom. *Buona Sorte*, di tonn. 27, capit. Selim Veli, con 152 bal. lana, 8 bal. pelli montoni, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Cervia*, pielego italiano *Due Fratelli*, di tonn. 45,

padr. Purlan F., con 750 quint. sale marino erariale, all'ordine.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, di tonn. 47, padr. Carnicich G., con 1 part. corteccia di pino, 1 part. reti vecchie, all'ord.

Da *Bari*, scooner ital. *S. Nicola*, di tonn. 106, capit. Cuccorese S., con 1518 quint. grano, racc. Dal Fiume E.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 411, capit. Tercich A., con 56 bal. lana, 10 bot. rum, 23 pac. pelli, 6 col. montoni, 23 col. vino, 3 col. susini, 4 col. uva, 1 col. oleina, 415 bal. cotone, 1 col. formaggio, 2 col. aringhe, 7 col. tamarindi, 1 col. olio di lino, 4 col. zenie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Pera*, di tonn. ital. 1535, capit. Evans R. W., con 9800 fili legname ab., 95 cas. conterie, 98 col. burro, 5 col. formaggio, 6 cas. vino in bottiglia, 1 col. acque miner., 1 col. ferramenta, 1 col. salami, 1 col. indaco, 26 cas. colori, 1 cassettina seme di bachi, 2 cas. stearina, 1 cas. profumerie, 3 col. cotonerie, 3 cas. ornati di ferro fuso, 25 col. filo di metallo, 4 bar. birra, 2 col. vermouth, 1 pac. guanti, 1 pac. campioni; — più, per Ancona, 5 bal. pelli, 1 cas. vetrami; — più, per Brindisi, 835 fili legname ab in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 290, cap. Petrovich A., con 15 bal. pelo di maiale, 12 bal. penne, 5 bot. terra bianca, 12 bal. tela da vele, 10 cas. tamarindi, 15 bal. copecchio, 4 bot. erba sparto.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 314, cap. Sirck A., 18 cas. conterie, 10 col. sardelle, 54 col. verdura, 1 col. carrube, 8 col. formaggio, 9 col. carne affum., 14 sac. riso, 2 col. vetri, 38 col. cotonerie, 10 col. manifatture, 2 cas. terraglie, 1 cas. salami, 9 col. carta, 2 bal. panni, 20 col. radice, 1 col. cotone, 4 col. tela, 17 col. burro, 10 bal. canape, 2 bal. lana, 2 cas. conchiglie, 14 pez. ferro ed altre merci div.

Il 25 aprile. Arrivati:

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Ghigliazza L., con 15 bar. terra, 1 cas. tè, 1 col. piante, 1 col. cotonina, 6 col. effetti milit., 16 col. formaggio, 2 col. anici, 3 col. olio, 1 bal. pelli, 1 col. cotone, 10 col. mandorle, 53 col. vino, 3 cas. prosciutti per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Nessuna spedizione.

Il 26 aprile. Arrivati:

Da *Pireo*, toccando *Corfù e Brindisi*, piroscafo ital. *Panormos*, di tonn. 889, cap. Vecchini G., con 5 bal. pelli, 84 sac. radice saponaria, 226 bal. tabacco, 365 sac. vallonea, 12 cas. cera gialla, 235 bal. cotone, 11 bar. vino com., 44 bot. olio d'oliva, 5 col. spirito, 6 cas. aranci per chi spetta, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 226 sac. riso, 100 col. cotone, 72 col. patate, 56 cas. agrumi, 13 cas. steariche, 25 col. birra, 2 col. vini, 1 cas. profumerie, 1 col. zucchero, 2 col. susini, 1 cas. sapone, 2 cas. cassia lignea, 9 col. uva, 2 sac. caffè, 1 col. soda, 1 col. cocciniglia, 1 col. gomma, 1 col. rosolio, 1 col. olio pesce, 1 col. smeriglio, 2 sac. caccao, 16 col. manifature, 110 pez. legno santo od altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Odessa*, barck austr. *Cattina R.*, di tonn. 429, cap. Colich A., con 28,000 pietre cotte trevigiane.

Per *Palermo*, brig. ital. *Norma*, di tonn. 279, capit. Russo G., con 15,400 fili tavole ab., 129 botti vuote.

Per *Trieste*, pielego austr. *Sveti Nicola*, di tonn. 55, padr. Nicolich P., con 1 part. scope, 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Trani*, pielego ital. *Il Pietro*, di tonn. 80, padr. Uva D., con 700 fili tavole ab., 14 botti vuote.

Per *Pireo*, toccando *Brindisi e Corfù*, piroscafo ital. *Panormos*, di tonn. 889, cap. Vecchini G., con 20 col. cotonerie, 4 col. cordaggi, 2 col. verdura, 55 col. pece, 9 col. pietre litografate, 2 col. colori, 1 cas. libri, 10 bal. baccalà, 1 cas. mobili, 1 cas. stofe di seta, 5 bot. vetrami, 1 cas. prodotti chimici, 1 part. pietre cotte, 5 col. droghe, 8 cas. ombrelle, 13 col. ferramenta, 1 cas. profumerie, 89 bot. vuote.

Il 27 aprile. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

Il 28 aprile. Arrivati:

Da *Rangoon*, piroscafo ingl. *Lottie*, di tonn. 739, cap. Smith C., con 13,400 sac. riso, racc. ad A. Rosada e C.

Da *Civitavecchia*, scooner ital. *Maria Concetta*, di tonn. 105, capit. Malusa D., con 150 tonn. pozzolana, racc. all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 341, cap. Martinolich G., con 209 col. agrumi, 10 col. lardo, 15 sac. patate, 6 col. bianco di zinco, 54 col. uva, 5 col. zucchero, 1 sac. caffè, 5 cas. saponi e profumerie, 1 bar. fichi, 2 col. olio di pesce, 1 col. olio di cocco, 1 col. olio di merluzzo, 2 col. olio d'oliva, 4 col. setole, 1 col. gomma, 5 col. manifatture, 89 col. unto, 107 col. cotone, 26 pez. legno bozzo, 3 pez. legno santo ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Palermo*, barck austr. *Orfeo*, di tonn. 496, capit. Martinolich G., con 32,500 fili legname ab., 1 cas. candele steariche.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Ghigliazza L., con 4 bal. pelli, 11 bar. vino, 226 bal. tabacco, 40 bal. lana, 11 col. cotonerie, 4 cas. candele di cera, 2 col. piante, 1 cas. salami, 2 cas. conterie, 1 cas. libri stampati e botti vuote usate.

Per *Brindisi*, trabaccolo ottomano *S. Giorgio*, di tonn. 76, cap. Bussini Schakyr, con 5694 fili legname in sorte, 32 pietre mole.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 57 col. verdura, 3 col. carne salata, 1 sac. grano, 10 sac. riso, 3 col. amido, 3 col. porcellane, 1 cas. corone di cocco, 9 cas. conterie, 8 col. ferramenta, 5 col. canape, 528 sac. caffè, 473 col. carta, 5 cas. candele di cera, 1 col. olio ric., 9 cas. libri ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 aprile.

Albergo l'Italia. — Würms J., - Possetti C., - Waztminity, - Clerici G., con moglie, tutti dall'interno, - Korff E., - Bess E., con famiglia, - D.r Mass, - Neumann F., - Ritter v. Mautker G., tutti tre con moglie, - Schuloff d.r T., - Buchler, - Wirz, ambi con famiglia, tutti dall'Austria, - D.r von Drachenton, dalla Slesia, - Bassermann H., da Manheim, ambi con moglie, - Schmidt C., da Amburgo, - Lilli Müller, dalla Germania, - Schvarzmann, dalla Baviera, con famiglia, - Beyen E., dalla Sassonia, - Parisch, da Londra, con famiglia, - Louissi A. D., da Costantinopoli, tutti poss.

Albergo Roma. — Gambini E., console di S. M. il Re d'Italia a Ginevra, - Fraccarolli, dall'interno, ambi con moglie, - Baernhof, - Guppenberg, - Reidern, - Klugens, tutti quattro dalla Germania, con moglie, - Ladonchamp, con moglie, - Hass S., tutti dalla Francia, - Grotowski, dalla Polonia, con moglie, - Randell, - Crown, ambi con moglie, - Sig.ra Hollant, con famiglia, tutti da Londra, - Shattuck F. R., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bonis C., - Trotti A., ambi dall'interno, - Hess H. J., ingegn., con moglie, - J. Schuschnig, tutti da Vienna, - Winternitz W., dall'Ungheria, - De Blumenthal, barone, da Pommern, - Dressel A., dalla Germania, con figlia, - Hartwig H. E., da Cona, con moglie, - Flechter F., negoz., dalla Moldavia, - Stöckel A. M., dall'Australia, tutti poss.

Nel giorno 28 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sclopis co. F., - Sclopis Avogadro, contessa, - Battistoni, - Possidoni, corriere, tutti dall'interno, - Dumas L., con moglie, - De Lewis, contessa, tutti dalla Francia, - Kem J., - Peel F. W., - Cheverton J. H., - Anderson W., - Miss Joung, - Marquegrel D. R., tutti sei da Londra, - Sig.ra Lawrence J. W., - Sibley H. W., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Heimendahl R., dalla Prussia, - Bigton, con moglie, - Sig.ra Christie P., con famiglia, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Montrol, dalla Francia, con moglie, - Wickes, con famiglia, - Rev.o Percy Hudson, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Howe A., dalla Scozia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Korobjin P., - cav. Massiero, colonnello, - Lanza cav. V., - Doria R., viaggiatore, - Solaro del Borgo, con seguito, - Negri G., ambi con famiglia, - Borman, da Liegi, - D.r Gagey, - Dessalles, ambi da la Francia, con moglie, - Seyffarth C., dalla Sassonia, - Michalowski, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° maggio, ore 11, m. 56, s. 56, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 aprile 1873.

Cielo sereno nel Nord e in qualche paese del centro d'Italia; piovoso ad Ancona, a Napoli e nel suo golfo; nuvoloso altrove.

Mare agitato a Venezia, ad Ancona e nel Sud-Ovest della Sicilia.

Venti dominanti fra Ponente e Greco; forti in qualche luogo.

Barometro salito da 2 a 6 mm. nella Penisola e in Sardegna; quasi stazionario in Sicilia.

Stamane alle 8 il termometro segnava 4 gradi sopra zero a Camerino; 5 ad Aosta e 18 al Capo Passero e al Capo Spartivento. In generale, la temperatura è stazionaria o un poco alzata.

Ieri, dopo mezzodì, nevischio ad Urbino; grandine all'isola Palmaria.

Il tempo si manterrà assai vario e turbato, con venti freschi, specialmente del 4.° quadrante, cioè, da Ovest e Nord.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 29 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	760.90	759.72	758.81
Termometro centigrado al Nord	5.46	12.51	11.34
Tensione del vapore in mm.	5.62	6.35	7.55
Umidità relativa in gradi	85.0	59.0	75.0
Direzione e forza del vento	N.2	S S O 3	S S O 4
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	3.4	0.4	1.5
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	0.0	—0.5	0.0

Dalle 6 ant. del 29 aprile alle 6 ant. del 30.

Temperatura mass. . . . 12.5

» minim. . . . 4.6

Età della luna = giorni: 3.

Fase —.

SPETTACOLI.

Mercordì 30 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Il Ridicolo*. Commedia novissima in 5 atti, di P. Ferrari. (3.a Replica.) — Alle ore 8 3/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 2801. 474

R. ECONOMATO GENERALE

Dei Benefici vacanti nelle Provincie Venete.

ASTA PER AFFITTANZA.

Nel giorno di giovedì 15 del p. v. maggio, alle ore 12 mer., nella residenza di quest'Ufficio, situato in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, all'anagr. N. 1783, si procederà alla delibera mediante pubblica gara dell'affittanza novennale delle tre possessioni con case coloniche e stalle denominate Praello, Malvolti e Trabujetto site nel distretto di Mestre e precisamente nei Comuni censuarii di Marcon e Gaggio, per l'estensione di pertiche censuarie 1777.64, pari a campi trevigiani 341, 2, coltivate a prato, ad arativo, arborato e vitato ed a bosco.

Oltre alle norme stabilite nel relativo Capitolato d'asta, che rimane ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio in ogni giorno non festivo dalle ore 10 alle tre, giova d'avvertire:

1. Che l'asta sarà tenuta col sistema della candela vergine, e sarà aperta sul dato estimativo di Lire 5803:30 di canone annuo, e che ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 20

2. Che chiunque potrà concorrere all'asta quando provi d'aver depositato presso la Cassa del R. Economato generale l'importo di L. 580:33 a garanzia dell'offerta.

3. Che saranno pur accettate offerte a schede segrete, semprechè siano rimesse a quest'Ufficio non più tardi delle 11 ant. del giorno 15 maggio p. v., e siano munite della quietanza comprovante il fatto deposito di L. 580:33.

4. Che non appena pronunciata la delibera, sarà restituito ai non deliberatarii il fatto deposito, e sarà per gli effetti dell'asta, solamente trattenuto il deposito del deliberatario.

5. Che pronunciata la delibera non saranno accettate migliorie e la locazione s'intenderà senz'altro concessa al miglior offerente, salvo la stipulazione entro 10 giorni dalla data della delibera, e di regolare contratto d'affittanza.

6. Che le spese tutte tanto dell'asta che del contratto, nonchè quelle relative alla consegna per parte dell'ingegnere d'Ufficio dei fondi e fabbriche, staranno a tutto ed esclusivo carico del deliberatario.

Venezia, 26 aprile 1873

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

MODULO PER LE SCHEDE SEGRETE.

(All'esterno) Offerta all'asta per affittanza dei fondi, di cui all'avviso N. 2801 del 26 aprile 1873 del R. Economo generale dei benefizii vacanti in Venezia, colla quietanza comprovante il fatto deposito di Lire 580:33.

(All'interno) Il sottoscritto s'obbliga di assumere in locazione sotto tutte le condizioni portate dal relativo capitolato d'asta ed avviso N. 2801 del 26 aprile 1873 i fondi di cui tratta l'Avviso stesso.

(Nome, cognome, domicilio.)

N. 3654. 461

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Rende noto:

Che nel giorno 15 maggio p. v. seguirà, presso il Municipio di Codognè, un esperimento d'asta a partiti segreti per la vendita di alcune realità, ivi, di ragione della Casa di Ricovero, ai patti, condizioni e pel prezzo designati dall'avviso e Capitolato d'onere 17 aprile corr., N. 3654, visibili presso i Municipii di Conegliano e Codognè, e presso l'Ufficio di Economato della venditrice Amministrazione, residente in Venezia in Campo a S. Lorenzo, in tutti i giorni non festivi nell'orario d'Ufficio; fatta avvertenza che la delibera definitiva viene condizionata all'esito dei fatali, la cui prova sarà esperita entro 15 giorni dal dì dell'asta.

Venezia, 23 aprile 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 581. 460

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Volendo appaltare il lavoro di demolizione della latrina delle sale seconda e terza mediche maschili dell'Ospitale civile, e di costruzione di una nuova.

Fa noto:

Che fino alle ore 11 ant. precise del martedì 13 maggio p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore una pom. subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene fin d'ora prefinito il termine a tutto 27 maggio futuro per la produzione di eventuale miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso nonchè del Capitolato normale, della perizia e dei tipi.

Venezia, 20 aprile 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 53. 464

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Verona — Distretto di Cologna Veneta.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio XIII Guà P. D. in Cologna Veneta.

Avviso.

Resosi vacante il posto di Segretario del Consorzio XIII Guà parte destra, ed inerentemente alla deliberazione 15 marzo p. p. della Presidenza del Consorzio stesso sedente in Cologna Veneta,

Si rende noto:

Resta aperto il concorso al posto di Segretario suindicato fino a tutto il giorno 31 luglio prossimo venturo colle seguenti condizioni:

Al detto posto è annesso l'annuo stipendio di Lire 2000.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Presidenza le loro istanze in bollo di legge, documentate da:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza italiana;
3. Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
4. Fedina criminale;
5. Documenti qualificativi, ed attestati di ufficii amministrativi sostenuti, o di eventuali cariche occupate.

Non saranno accolte le istanze di coloro che per avventura coprissero altri impieghi e non dichiarassero nell'istanza di rinunciarvi nel caso che fossero nominati in tale posto.

Il candidato che riuscirà eletto, verrà assunto in via di prova per un triennio, trascorso il quale, sodisfacendo egli alle proprie incombenze, la di lui nomina sarà definitivamente confermata.

Dalla Presidenza del Consorzio suddetto,
Cologna Veneta, 14 aprile 1873.

Il Presidente,
FINCO dott. SEBASTIANO.

I Deputati,
L. Monzardo.
B. Camuzzoni.

Il Segretario provv., P. Gaspari.

DA AFFITTARSI

in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio

CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 197

12 2

LA VULNÉRINE

Guarisce tutte le ferite

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Philippe e C., rue d'Enghien, a Parigi. Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

Purgante pantopatico

SUPERIORE AL PAGLIANO

UNICO PER LE CURE DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d'incanto coll'uso del **Pantopatico**, febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza*.

Trovasi presso tutte le farmacie principali

In VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

13 1

HYDROCERASINE

o moderatore della traspirazione.

Quest'acqua da toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa soprattutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., rue d'Enghien a Parigi. Deposito a *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

Esercizio V. Anno 1873-74

Associazione Bacologica

VENETO-LOMBARDA

PER L'IMPORTAZIONE

DI CARTONI SEME BACHI ANNUALI GIAPPONESI SCELTI

A MEZZO DEL SIGNOR

CARLO ANTONGINI

Condizioni: Ad ogni cartone sottoscritto incombenzano le seguenti rate di anticipazione: Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione. Ital. L. 6 alla fine di agosto p. v. — IL SALDO alla consegna.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA presso la

DITTA M. A. ERRERA E C.

OVE TROVASI OSTENSIBILE IL PROGRAMMA. 466

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO, A PREZZI FISSI

PREZZI.

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	6	20
Orologi da viaggio	90	200

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA**, d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA

Orologi da notte di tutta novità

a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 407

L'ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG, Londra

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).

PREMIATO

con **cinque** grandi Medaglie

D'ORO

e **due** Gran Diploma

D'ONORE.

È GENUINO

soltanto se ciascun vaso, oltre al portare le firme sotto indicate, ha traversalmente il *fac-simile* in inchiostro azzurro della forma di **Justus von Liebig**.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 408

TERME DI MONT'ORTONE

NEL COMUNE D'ABANO — PADOVA.

Col 1.° giugno anno corrente si aprirà la stagione dei bagni solforosi-minerali e dei fanghi nelle Terme di Mont'Ortone.

Questa località rinomatissima sin dai tempi romani, tenuta in gran conto di poi, e destinata anzi dai cessati Governi italico ed austriaco, ed anche dal nostro, alle cure militari, fu acquistata da una Società che con ingenti spese vi costruì uno Stabilimento di primo ordine da rivaleggiare coi più noti della Svizzera e della Germania. Sull'efficacità delle Acque Termali e dei Fanghi, scrissero diffusamente nelle loro opere gl'illustri scienziati Morgagni, Zecchinelli, Mandruzzato e Ragazzini.

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo.

Lo Stabilimento di Mont'Ortone si trova nelle migliori condizioni igieniche, ed offre i vantaggi e le attrattive che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse, caffè, sala di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte numerevole detta della *Vergine*, conosciuta nei trattati farmaceutici balneare, per la sua efficacia incontestata nelle malattie degli ipocondriaci, delle isteriche, delle erpeti e nelle malattie cutanee in generale. 314

154

Messieurs GABRIEL S. — **Pasta di Corallite pei denti.** Serve a pulire ed a rendere i denti migliori, dando alle gengive il rosso incarnato naturale, ed allo smalto tutta la sua primitiva brillantezza. Scatola L. **2.50.**

Messieurs GABRIEL S. — **Dentifricio reale,** preparato secondo una ricetta che serve per S. M. la Regina di Inghilterra, rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Flac. L. **2.50.**

Messieurs GABRIEL S. — **Sedadenti. Cura garantita per il male dei denti.** Questa applicazione di merito straordinario, meravigliosa ne' suoi pronti effetti, porge un sollievo istantaneo senza arrecare il minimo danno ai denti, e stabilisce un temporaneo impedimento alla riproduzione del male. — Flacone L. **1.75.**

Messieurs GABRIEL S. — **Elixir odontalgico.** Quest'acqua per la bocca meritamente lodata, è rinfrescante per eccellenza, rinforza le gengive, toglie il tartaro e qualunque altra reazione dannosa, raddolcisce il fiato, ed è sommamente attiva per pulire i denti artificiali. — Flac. L. **7.**

Messieurs GABRIEL S. — **Cemento bianco di guttaperca,** per arrestare le malattie dei denti, i quali sono resi solidi ed utili per la masticazione allontanando ogni germe di riproduzione del male. Scatola L. **2.50.**

Messieurs GABRIEL S. — **Cemento artificiale.** Conserva la bianchezza e la solidità dello stesso dente. Questo eccellente preparato restituisce ai denti tutta la bellezza, ed è facilissimo il farne uso. Dose per riempire sei denti, L. **7.50.**

Ogni articolo è munito di istruzione per l'uso, e si presenta con una certa eleganza, da poter stare sulla toeletta di qualunque dama.

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10 in Milano. — Deposito in Venezia presso LUIGI BERGAMO, profumiere in Frezzaria.

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blanchard, io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica. — Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra signatura hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli, i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediarii non si facciano un dovere di procurarsi le VERE PILLOLE DI BLANCARD, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 10 a Parigi.

Le vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone farmacie.

Agenzia principale a Trieste dal farm. **J. Serravallo.** — Deposito in VENEZIA da **Zampironi** e **Böttner.** 402

ATTI GIUDIZIARII

53-2

Con istromento 26 aprile 1873, rogato dal sottoscritto notaio al N. 522-979 di repertorio, registrato a Venezia li 29 aprile 1873 al N. 1017, Vol. 4.o atti pubblici, col pagamento di Lire 116:40 venne costituita una Società in nome collettivo tra i signori Federico, Paolo, ed Antonio fratelli Gaggio di Giorgio, tutti qui domiciliati il primo a S. Marina, gli altri a S. Salvatore.

La Società ha per iscopo la vendita di manifatture al dettaglio con esercizio in questa città a S. Bartolameo, N. 5321; la ragione sociale è «Fratelli Gaggio;» ognuno dei socii ha la firma sociale che è fissata: «Fratelli Gaggio;» il sig. Federico Gaggio ha l'incarico della Cassa, e l'amministrazione della Società è comune fra i socii; la durata della Società venne fissata in un quinquennio, decorribile dal giorno della stipulazione del contratto precitato.

Locchè si pubblica a sensi dell'art. 161 del vigente Codice di commercio.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRINI notaio residente in Venezia.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 Venerdì 2 maggio N. 118

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 1.° MAGGIO

I giornali ufficiosi del Governo del signor Thiers cercano di attenuare l'importanza dell'elezione di Barodet a Parigi. Il *Journal des Débats* fa la peregrina scoperta che i 180,000 voti ottenuti dal signor Barodet sono in sostanza anch'essi voti favorevoli alla Repubblica, come i 135,000 dati al signor Rémusat, e che i monarchici invece ne hanno ottenuto soli 27,000. A poco a poco il *Journal des Débats* si lascia trascinare alle conchiusioni più ottimiste. Non si ricorda più gli sforzi fatti dal Governo per impedire quell'elezione, e parrebbe quasi sul punto di conchiudere che il Governo ne dev'essere sodisfatto. A questo punto il *Journal des Débats* non ci arriva, ma è già sulla buona via.

Il *Bien public* parla, come il telegrafo ci ha già fatto conoscere, delle « cause secondarie che attenuano l'importanza del voto »; esso non vede un progresso del radicalismo, sebbene il candidato radicale d'oggi, il signor Barodet, abbia avuto 180,000 voti, e il signor Vittor Hugo, candidato radicale dell'anno passato, ne abbia avuto 93,000. Il *Bien public* non sa persuadersi che il radicalismo a Parigi abbia guadagnato 90,000 voti da un anno all'altro, e lo nega. Ma le negazioni del *Bien public* non sono abbastanza convincenti, e sinchè esso non afforza le sue negazioni con qualche buon argomento, dovremo credere che l'elezione di Barodet a Parigi voglia dire precisamente un progresso spaventevole del radicalismo a Parigi, malgrado gli sforzi moderatori del sig. Thiers.

Quelli che sono naturalmente in gran giubilo sono i giornali radicali. La *République française* e il *Corsaire* additano l'elezione del signor Barodet alle classi dirigenti, per intimar loro di andarsene e di lasciare il posto agli uomini dei *nuovi strati sociali* inventati da Gambetta.

I giornali *legittimisti e bonapartisti* si consolano della sconfitta del loro candidato comune Stoffel, pensando che non ha vinto neppure il Governo della Repubblica conservatrice ch'essi odiano almeno quanto la Repubblica radicale. L'*Univers* così riassume umoristicamente il suo giudizio sull'elezione di Parigi:

« Si può contare che vi sono ottanta mila *petrolieri* officiali e in piena attività civica nella città di Parigi, al qual numero bisogna aggiungere per lo meno altrettanti aspiranti. Senza dubbio, tutti non brucierebbero volentieri le case e i monumenti. Ma le istituzioni, le leggi, tuttociò che costituisce la vecchia società e la vecchia morale, e tutto quanto appartiene ancora a questa maniera di essere, o sono risoluti di appiccarvi il fuoco, o non hanno alcuna volontà d'impedire che lo si appicchi. »

Il sig. Veuillot scrive quindi che « i 135,000 elettori di Rémusat rappresentano i *petrolizzabili*, ed i 27,000 elettori di Stoffel sono un piccolo ed insufficiente drappello di pompieri in mezzo all'incendio. E questo, soggiunge, è il risultato di due anni di Repubblica! Si vede che il signor Thiers è stato buon conservatore della Repubblica devastatrice! »

L'*Univers* conchiude, che la ragione singolare dell'elezione di Barodet si è ch'egli *non ha camicie*. « Chi ha camicie non può più vincere lo scrutinio. E voi stesso, Barodet, badate al significato della vostra elezione; non abbiate fretta di comprar della biancheria! Subito sareste anche voi notato fra le *vecchie barbe*, come Carnot, Langlois, Grévy, come Enrico Cernuschi ed il *Siècle*, che hanno troppe camicie. »

Dopo aver dato un saggio della polemica dei giornali legittimisti, eccone uno d'un giornale bonapartista, il *Pays*, che scrive sullo stesso argomento: « L'elezione d'ieri non è fatta per spaventare gli onesti. Essa deve mostrar loro che l'ora delle risoluzioni virili è giunta, mentre se ne va quella dei sogni chimerici; la sconfitta della Repubblica moderata è irrimediabile; la sua impossibilità diviene un fatto tangibile. »

Il sig. Thiers però non vuole darsi per vinto, e come lo mostra il linguaggio dei giornali da lui ispirati, egli vuole far vedere che non si scoraggia per l'esito delle elezioni di domenica passata, ed è più che mai deciso a rimanere sul terreno della Repubblica conservatrice, e ciò sebbene otto dipartimenti della Francia abbiano testè mostrato abbastanza chiaramente ch'essi vogliono o la Monarchia o la Repubblica radicale, e che non amano i mezzi termini. Il signor Thiers si appella ad elettori più calmi, e non crede di aver fallato la via, e vuol percorrerla sino alla meta, sebbene non ignori che la via è ingombra, e che l'arrivare è difficile. Auguriamogli che la sua fortuna eguagli il suo coraggio.

Il Governo sta apparecchiando intanto le leggi costituzionali che si è obbligato di presentare all'Assemblea, nel progetto dei Trenta. Si sa che quelle leggi costituzionali devono precisamente essere la base della Repubblica conservatrice, che il sig. Thiers vuole consolidare, e che invece vogliono distruggere tanto gli elettori di Barodet, quanto quelli di Stoffel; tanto la destra estrema, che l'estrema sinistra dell'Assemblea di Versailles. All'Assemblea il trionfo di quelle leggi è possibile coll'aiuto dei partiti intermedii. Ma fuori dell'Assemblea pare che non siano ammesse le mezze tinte. Sembra che i Francesi non vogliano che due colori soli in questo momento, cioè il nero ed il rosso.

Da Madrid ci giungono notizie molto brutte pei carlisti. Molti carlisti si sarebbero sottomessi, e le bande diminuirebbero da per tutto. Nelle Provincie centrali della Spagna non vi sarebbe più un solo insorto carlista. Pare infatti che da qualche tempo il moto carlista sia in grande diminuzione, malgrado la presa di Berga, di cui i carlisti si sono tanto vantati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 28 aprile.

(B) — Barodet e Rémusat, Rémusat e Barodet; non si sente parlar d'altro. Qui s'erano fatte perfino delle scomesse. E chi aveva tenuto la posta per il primo dei due e chi pel secondo candidato. All'ultimo però le aspettazioni dei barodettisti erano date giù di molto. Le adesioni clamorose che aveva raccolte il ministro degli esteri di Francia, le illustrazioni che si erano riunite attorno al suo nome, la posizione personale del signor de Rémusat, i servigii da lui resi alla Francia in accordo col signor Thiers, tutto pareva assicurare il di lui successo. Stamattina per tempo, innanzi che arrivassero da Parigi i primi telegrammi significativi, avreste trovato chi non avrebbe messo un soldo contro un migliaio di lire per il trionfo dell'ex Sindaco di Lione. In siffatte condizioni, lo spirito pubblico aspettava gli annunzii del risultato della grande battaglia elettorale di Parigi.

Voi pertanto potete immaginare agevolmente quali e quanto animati commenti debbano essere conseguiti alle notizie giunte dalla capitale francese. Alla Borsa ci fu per un momento un vero scompiglio. I contratti differenziali di tutto il mese si può dire che si impernassero tutti quanti sulla aspettazione destata dalle singolari proporzioni della lotta elettorale di Parigi. E già quanti avevano speculato sul trionfo del signor de Rémusat si facevano i complimenti ed encomiavano la propria avvedutezza, quando giunsero un dopo l'altro i dispacci che li disingannarono in modo fin troppo amaro.

Non sto a ripetervi tutte le osservazioni che si fanno intorno a cotesto avvenimento dal punto di vista della politica francese, da quello della politica nostra e della politica generale. Mi bisognerebbe andar troppo in lungo. Confesso però che mi pare ben giusto il grave significato che vi si attribuisce nei riguardi del Governo del signor Thiers; così come mi pare esatto l'appunto che si muove al Presidente della Repubblica francese, di essersi messo allo sbaraglio di una prova così clamorosa, senza aver tanto in mano da sapersi sicuro della vittoria. Una dimostrazione, la quale, senza il chiasso che s'è fatto, avrebbe colpita unicamente l'Assemblea, ha invece colpito formidabilmente il Governo, e costituisce un'assai triste preludio per le elezioni generali. Tanto più che le elezioni dei Dipartimenti sono appunto venute a conferma di quella della capitale.

Cosa farà il signor Thiers di fronte al nuovo caso, nessuno è che possa dire. Probabilmente egli starà al suo posto; ciò che si comprende anche pel dispaccio, che smentisce la voce corsa delle dimissioni date dal signor de Rémusat. Ma questo non toglie che il Presidente debba sentire affievolita di molto l'autorità sua; il qual fatto ha già di per sè una importanza straordinaria e spiega appieno il gran discorrere che si fa di quest'altro incidente che dà un assai triste spettacolo delle condizioni vere della pubblica opinione in Francia.

Se non era per una delle solite scappatoie e per la ragione più solita ancora che la Camera nella seduta antimeridiana d'oggi non era in numero, a quest'ora il sistema del Comitato privato sarebbe bell'e sepolto e sarebbe già stato reintegrato il sistema degli Uffizii. Ma, dopochè la proposta era già stata discussa, e quando si stava per passare ai voti, piacque ad un deputato di sinistra di osservare che la Camera non era in numero, motivo per cui la deliberazione dovette essere rinviata a domani.

Fu nella stessa seduta antimeridiana che il presidente Pisanelli diede comunicazione alla Camera dell'invito del vostro Municipio perchè una Rappresentanza dell'Assemblea intervenga all'inaugurazione del monumento a Paleocapa. Il presidente diede affidamento che la Rappresentanza non mancherà. La seduta pomeridiana, che fu spesa nel discutere il progetto per l'Arsenale di Taranto, venne preseduta dall'onor. Biancheri.

Ieri, mentre nella chiesa di Santa Maria in Transtevere si celebrava certo triduo con gran concorso di gente, ci fu chi commise la canagliata di spararvi una *castagnola*, con grande sgomento dei devoti. Ne nacque un guazzabuglio che per fortuna non ebbe sinistre conseguenze; ma che poteva benissimo averle pel panico che s'impossessò della gente. I rei non hanno potuto scoprirsi.

Pel giorno 13 maggio, anniversario della nascita del Papa, è qui annunziato da talune Provincie e dall'estero l'arrivo di varie deputazioni cattoliche.

Roma 29 aprile.

(B) — Una parte di quei deputati che non si sentono disposti nè ad approvare il progetto ministeriale, nè il progetto della Commissione riguardo alle Corporazioni religiose, stanno studiando una nuova combinazione per giungere finalmente ad un accordo. Già vi scrissi come l'ideale dei dissidenti sarebbe stato quello di provvedere ai generali ed ai procuratori generali degli Ordini aumentando proporzionevolmente l'assegno pecuniario intestato nel Gran Libro al nome del Pontefice. Ma perchè questa proposta incontra gravi difficoltà da parte del Ministero e della Commissione, essi avrebbero pensato ad un nuovo spediente. Allo spediente cioè di assegnare il fondo pei generali e pei procuratori generali all'Amministrazione delle parrocchie, dentro ai confini delle quali i generali e procuratori medesimi hanno l'abituale loro residenza. La nuova proposta è ancora in discussione, ed io non vi so dire se essa passerà. Ma ho voluto accennarvela per un'altra prova della sincerità e della diligenza che si pone per giungere ad un accordo, che all'ultimo non potrà, certo, a meno d'intervenire.

Il signor Trouvè-Castellani, il promotore del fallito Comizio del Colosseo, pare che non possa proprio vivere senza adunate popolari e, quel che è più straordinario, sembra avere una fede preadamitica nella conchiudenza delle adunanze stesse. In una lettera da lui diretta all'on. Rattazzi, presidente del Circolo progressista, si legge che, a veder suo (del signor Castellani) il miglior mezzo e più sicuro perchè a Roma la questione delle Corporazioni religiose venga risoluta mediante l'applicazione pura e semplice delle leggi del 1866 e del 1867 è quello di un Comizio popolare. I giornali che hanno pubblicata una tal lettera non vi aggiungono alcun commento incoraggiante, nè dicono quale risposta vi abbia data il presidente del Circolo progressista.

Non voglio malignare. Ma mi pare ben chiaro che questa stitichezza dei giornali democratici dimostri come la loro fede nell'efficacia di un qualunque Comizio sia per gran tratto inferiore a quella del sig. Castellani, il quale probabilmente ha parlato al deserto. Al signor Rattazzi poi non vorrei mai fare il torto di credere che egli possa contar sul serio sopra argomenti di questo genere che in Italia non hanno mai conchiuso a nulla, e che a Roma, in questo momento e alla vigilia delle discussioni parlamentari, conterebbero anche meno di nulla.

I giornali clericali menano un chiasso disperato per certo pellegrino, che fu ier l'altro assicurato per via dal popolino che lo inquietava e che fu rinviato al suo paese come scemo. A sentire l'*Osservatore Romano*, la *Voce* e gli altri fogli clericali pare che con questo incidente siasi manomesso ogni principio di libertà individuale e di libertà di coscienza. Se debbo dirla, l'opinione mia è questa: che anche un pellegrino, per quanto ebete ed ebetemente vestito, s'abbia da lasciare andare pei fatti suoi finchè egli non dà noia a nessuno. Ma, insomma, ci sono delle convenienze da osservare, delle suscettività da rispettare e il mondo convien prenderlo com'è, e chi vuol darci del capo dentro, se lo rompe. Ora mi bisogna convenirne. Il costume più stupido che bizzarro del pellegrino in discorso, vestito di rocchetto incrostato di conchiglie, con nastri di cento colori, con un cappellaccio da uccellatore d'allodole, pareva fatto apposta per provocare l'ilarità e la vena piccante dei Romani, così come la provocò, colla conseguenza che il pellegrino dovette venir messo al sicuro (e non in carcere, come scrive l'*Osservatore romano*) e rinviato poi alle case sue in seguito ad esame, dal quale emerse ch'egli non fosse perfettamente in sè medesimo. Ora, il voler elevare un fatto di questa specie alle proporzioni alle quali lo vogliono elevare i fogli reazionarii, è una esagerazione flagrante da non meritare neppure che vi si risponda. Possibile che non ci sia modo di mostrarsi devoti e di far penitenza senza esporsi al motteggio ed alle risate del pubblico?

In talune Provincie d'Italia certe cose non saprebbero nemmeno supporsi, mentre in talune altre, non solo si suppongono, ma si fanno come cose normalissime. Il Prefetto della Provincia di Roma ha diramato ai Sindaci e sottoprefetti della Provincia medesima una Circolare per avvisarli non essere autorizzata la iscrizione nei bilanci comunali di somme « destinate a retribuire persone incaricate di sollecitare la trattazione degli affari comunali pendenti presso gli Ufficii ed i Dicasteri, ai quali la legge affida la tutela e la sorveglianza delle amministrazioni comunali. »

La Circolare esclude espressamente e categoricamente il supposto che, cogli ordinamenti vigenti, possa, con mezzi estranei ai mezzi ufficiali e legittimi, ottenersi ciò che unicamente dipende dalla applicazione della legge. È superfluo insistere così sulla giustizia di questa Circolare, come sulla triste idea che essa suggerisce circa il concetto che in tempi passati le popolazioni della Provincia romana si erano creato riguardo all'imparzialità ed alla integrità dell'amministrazione scaduta.

La Commissione per gli Ufficiali veneti ha tenuto anche oggi una lunga seduta. La discussione preliminare è quasi finita. Essa ebbe per risultato la introduzione di varie modificazioni nel progetto. Sarò in grado d'informarvene dettagliatamente nella mia prossima lettera. Domani la Commissione nominerà il suo relatore che so essere stato prefissato in persona del generale Cerroti.

Il Senato ha conchiusa la discussione sul Codice sanitario. La discussione del progetto del senatore Torelli sul rimboschimento e sui mezzi di ovviare ai disastri delle inondazioni, venne differita di comune consenso del proponente, della Giunta e del Ministero, e ciò all'oggetto di lasciare maggior comodo ai signori senatori di prenderne conoscenza, essendo appena due giorni che la Relazione venne distribuita. Domani il Senato si occuperà del progetto per i sussidii agli inondati.

E domani alla Camera avrà luogo anche lo squittinio sulla proposta di sopprimere il Comitato e di sostituirvi il vecchio sistema degli Uffizii. Il principio della discussione sulle Corporazioni s'aspetta per venerdì, o, al più tardi, per lunedì venturo.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha approvato la disposizione seguente:

Cobau Luigi, preside del Liceo di Savona, è trasferito allo stesso ufficio nel R. Liceo di Siracusa.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto Reale del 9 marzo 1873:

Cerchiari Alvise Giovanni, alunno stabile di Pretura, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Udine.

Perocco Giovanni, ufficiale d'ordine in disponibilità, è nominato cancelliere della Pretura di Fonzaso.

Autorizzazione alla Banca nazionale toscana ed alla Banca toscana di credito per la industria e il commercio d'Italia di emettere viglietti di l. 10, 5, e di valore minimo.

N. 1342. (Serie II.) Gazz. uff. 28 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:
Articolo unico. La Banca nazionale toscana e la Banca toscana di credito per le industrie e il commercio d'Italia, durante il corso obbligatorio de' biglietti di Banca, potranno essere autorizzate con Regio Decreto ad emettere biglietti da lire dieci, da lire cinque e di valore minore.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.
QUINTINO SELLA.

N. 1206. (Serie II.) Gazz. uff. 28 aprile.

I fondi demaniali del Comune di Fiumara in Calabria Ultra 1a, denominati *Pidina*, *Aspromonte* e *Rovè*, della complessiva estensione di ettari 23 56, sono riconosciuti alienabili con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della Legge 20 marzo 1865, Allegato *A*.

R. D. 30 dicembre 1872.

N. 1207. (Serie II.) Gazz. uff. 28 aprile.

I fondi demaniali del Comune di Spezzano Albanese in Calabria Citeriore, denominati *Ferramondi*, *Lacone* ed in altri modi della complessiva estensione di ettari 65 92, sono riconosciuti alienabili con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri beni comunali, in esecuzione della Legge 20 marzo 1865, N. 2248, Allegato *A*.

R. D. 22 dicembre 1872.

N. 1208. (Serie II.) Gazz. uff. 28 aprile.

Il fondo demaniale del Comune di Venosa in Provincia di Basilicata, denominato *Cerro-Incolto*, della estensione di ettari 64 60 55, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri beni comunali, in adempimento della Legge 20 marzo 1865, N. 2248, Allegato *A*.

R. D. 30 dicembre 1872.

N. 1222. (Serie II.) Gazz. uff. 28 aprile.

Il Comune di Canale, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di *Canale Monterano*.

R. D. 13 gennaio 1873.

ITALIA

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime innondazioni ascendono, giusta la *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 26 corr., alla somma di Lire 1,855,333 65.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 28:

Ieri sera, verso le sette, la chiesa di S. Maria in Trastevere si trovava piena di gente: si dava la benedizione.

Proprio in quel momento si udì una detonazione così forte, che il rumore ne giunse fino alla Lungara.

Impossibile descrivere lo sgomento della folla. Molti, specialmente le donne, caddero a terra: a qualcuna prese le convulsioni. Tutti si misero a fuggire, ma con tanta confusione che chi cadeva da una parte e chi dall'altra.

Al rumore, accorsero i bersaglieri che tengono quartiere in S. Calisto.

Venne arrestata una persona, ma non si sa per qual sospetto, perchè in quella confusione era impossibile distinguere gli autori di quello scandalo.

Per quanto si chiedesse, nessuno seppe dare notizia del come fosse avvenuta quella fortissima denotazione: chi parlava d'una bomba, chi d'altro; non si vide che un grande lampo, una vampa di fuoco.

Tutto il quartiere la sera fu sottosopra.

I bersaglieri occuparono immediatamente tutte le porte e impedirono che si uscisse e che si entrasse: chi è dentro è dentro, e chi è fuori è fuori, dicevano essi. Questa misura venne adottata per potere scoprire gli autori. La confusione pertanto crebbe: entro la chiesa si perdettero molti oggetti, fazzoletti, orecchini.

Molti frati che si trovavano in chiesa, furon presi da tanta paura, che si misero a correre come spiritati per lo stradone di San Francesco. Alcuni ne furon fermati e ricoverati, a pigliar fiato, entro un portone.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Libertà* ci avverte che siamo stati tratti in errore annunziando che così il prof. Baccelli come il prof. Tommasi-Crudeli saranno sottoposti a procedimento disciplinare.

La ringraziamo dell'avvertimento, ma non possiamo accettarlo.

La notizia nostra era precisa, però oggi è avvenuto un cambiamento. Il professor Tommasi riprende le sue lezioni domani. Ciò risulta dalla seguente di lui lettera, che pubblichiamo di buon grado, facendogli però notare che quando noi abbiamo parlato di sodisfazione esprimevamo in altri termini il pensiero da esso esternato al ministro.

Pregiatissimo sig. direttore.

Nell'*Opinione* di stamani ho letto con mia somma sorpresa la notizia che *io mi trovo sottoposto ad un procedimento disciplinare, per aver ricusato di continuar le lezioni fino a tanto che io non abbia ottenuta una sodisfazione* per l'atto commesso dal prof. Baccelli a danno dell'Istituto da me diretto.

Della verità della prima parte di questa notizia io non posso esser giudice; forse ella possiede in proposito delle informazioni che io non ho avute sinora. Posso dirle però che la seconda parte della notizia è completamente falsa, perchè io non ho mai chiesto *sodisfazioni* personali, che non cerco e non curo.

Pochi giorni dopo avvenuto lo scasso della porta del mio Istituto, il rettore dell'Università mi pregò da parte del sig. ministro di pubblica istruzione a riprendere le lezioni. Gli risposi enumerandogli le ragioni disciplinari, per le quali mi pareva conveniente che prima che io rientrassi nell'Istituto, *l'autorità delegatami dal Governo fosse ristabilita nella sua integrità dal trionfo della legge.*

Inviai questa mia risposta il 1° aprile. Da quel giorno sino ad oggi nessuna rimostranza mi è stata mai fatta nè dalla Rettoria nè dal Ministero. Quindi ho ritenuto che le ragioni da me addotte avessero convinto le Autorità superiori che la mia lontananza dall'Istituto, in quella condizione di cose, era opportuna.

Oggi, ed oggi soltanto, ho ricevuto dal Rettore l'invito formale di riprendere le mie funzioni

Ho risposto che obbedisco, tanto più volentieri, in quanto che la giustizia amministrativa per la violenza perpetrata a danno del mio Istituto è già in corso. Domani infatti incomincio di nuovo le mie lezioni.

Quindi è ch'io ho qualche motivo di dubitare della notizia data dall'*Opinione* sul procedimento disciplinare, al quale sarei stato, a mia insaputa sottoposto.

Però la pubblicazione di tale notizia in un giornale così autorevole, mi spinge a pregarla, confidando nella di lei nota cortesia, a voler inserire nel Numero di domani questa mia lettera, e colgo questa occasione per dirmele

Suo devot.mo
TOMMASI CRUDELI.

Roma, 28 aprile 1873.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

L'onorevole Luzzatti, commissario generale italiano all'Esposizione universale di Vienna, è partito da Venezia per recarsi nella capitale austriaca, dove la sua dimora non si protrarrà, per adesso, oltre il tempo necessario a rendersi conto dei lavori e dell'ordinamento di quella parte destinata, nel grande edificio dell'Esposizione e nei locali adiacenti, ai prodotti dell'Italia.

— Tanto la notizia, trasmessa per telegrafo da Parigi, relativa ad una prossima corrispondenza, che s'intavolerà fra i due Governi, l'italiano ed il francese, sul trattato di commercio, quanto l'altra notizia che addita la questione delle sete come la prima da dover essere trattata, sono prive di ogni fondamento.

Attualmente una Commissione, della quale fan parte il segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, ed il direttore generale delle gabelle, lavora assiduamente in Venezia alla revisione della tariffa daziaria, tenendo presenti i risultati dell'inchiesta industriale.

Non prima che siffatta revisione sia condotta a termine, potranno iniziarsi e proseguirsi le definitive negoziazioni per la riforma del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

— Prossimamente verrà pubblicato il progetto preliminare di revisione del Codice di commercio, intorno al quale la Commissione ministeriale desidera di conoscere l'opinione del ceto commerciale, della magistratura e delle persone erudite nella materia, innanzi di adottare la formula definitiva. In questi giorni hanno avuto luogo le ultime conferenze della sotto Commissione, che fu incaricata della redazione degli articoli concernenti la grave materia dei fallimenti.

Insieme al progetto saranno pubblicati quattro volumi di processi verbali ed allegati, che serviranno utilmente a chiarire gl'intendimenti che hanno consigliato le varie riforme. I processi verbali conterranno una minuta e profonda esposizione dei motivi del nuovo Codice, e solo quella parte di essi, che riguarda gli articoli riveduti negli ultimi giorni, manca al compimento dell'importante lavoro.

I risultamenti dei lunghi studi e dei lavori della dotta Commissione, sodisfacendo ad un bisogno universalmente sentito, inaugureranno l'era delle riforme nella nostra legislazione commerciale.

SPAGNA

Troviamo nei *Débats* un dispaccio del *Times* in data del 24 da Madrid, che spiega molto chiaramente gli avvenimenti di cui la capitale spagnuola fu il teatro lo scorso mercoledì. Ecco la riproduzione:

Era facile convincersi ieri dal tuono dei giornali rappresentanti tutti i partiti e dalle precauzioni militari che eransi prese in antecedenza, che si attendevano dei torbidi in occasione delle sedute della Commissione di permanenza. La capitale era estremamente agitata, le botteghe, i magazzini e i teatri erano chiusi.

L'Assemblea ha cominciato alle 3; tutto il Gabinetto era presente, ad eccezione di Figueras e di Pi-y-Margall.

La discussione è stata aperta dai signori Echegaray e Rivero, che hanno insistito sulla necessità, visto lo stato attuale del paese, di far partecipare al potere i conservatori, i liberali, i radicali, di convocare la riunione dell'Assemblea nazionale, e finalmente di rimandare fino a nuovo ordine l'elezione della nuova Assemblea costituente.

I ministri Castelar e Salmeron hanno combattuto gli argomenti dei preopinanti e ammettendo che la situazione del paese è molto grave, hanno sostenuto che lo stato degli affari non era tanto allarmante come si rappresentava, e che d'altronde questo stato, qualunque ei fosse, non era l'opera del Governo. Diventando migliore la situazione, i carlisti provavano dei rovesci, e la disciplina dell'esercito si ristabiliva di giorno in giorno, di modo che non vi era nessun bisogno di ritardare le elezioni. Il Governo proteggerà tutti i diritti e lascierà alle Cortes costituenti la cura di decidere tutte le quistioni all'ordine del giorno.

Quando la discussione fu giunta a questa

fase, i ministri annunziarono che undici battaglioni degli antichi volontarii della Monarchia eransi adunati all' *Arena*, ove aveano preso un' attitudine minacciosa di rivolta. Castelar chiese dodici ore di aggiornamento. La Commissione rifiutò di condiscendere alla domanda e si costituì in permanenza. Il Governo si ritirò allora per deliberare e non comparve più alla seduta.

Nell' intervallo, il capitano generale di Madrid (Pavia) avea rassegnato le sue funzioni. Il generale Socios gli successe, mentre Contreras era costituito generalissimo delle forze volontarie. Altri comandi militari importanti vennero dati ai generali Hidalgo e Milan del Bosch. I volontarii ammutinati dell' *Arena* fecero fuoco sopra Contreras. Questo generale e il suo stato maggiore non furono colpiti, ma tre o quattro persone inoffensive, che passavano furono uccise o ferite.

L' agitazione crebbe al cadere del giorno. L' artiglieria, i gendarmi e i volontarii della Repubblica vennero subito convocati, circuendo l' Arena. Questo movimento si operò senza effusione di sangue ed i volontarii insorti furono disarmati, insieme con due battaglioni pure ammutinati, che occupavano il palazzo Medina Coeli.

A partire da questo momento, la capitale era completamente in potere dei volontarii repubblicani favorevoli al Governo.

Per tutto il resto della notte si sono uditi a varii intervalli dei colpi di fuoco.

Il Governo aveva comunicato alla Commissione permanente l' intenzione che aveva di scioglierla, come faziosa e pericolosa per l' ordine pubblico. Alle 2 del mattino, dei volontarii in armi invasero le sale del Congresso, e la Commissione cercò la salute nella fuga.

Diversi membri riuscirono a salvarsi, non senza grandi difficoltà, e tutti sono adesso nascosti, come Serrano ed altri personaggi politici eminenti, onde sottrarsi al furore della popolazione. Adesso la città è perfettamente tranquilla.

La *Gazzetta* che esce, pubblica un decreto di scioglimento del Comitato di permanenza. Quest' atto costituisce il punto di partenza di una vera rivoluzione, ma ha prodotto una sodisfazione generale, attesochè la continuazione del Regno della Commissione avrebbe creato imbarazzi gravi, e la riconvocazione dell' Assemblea avrebbe prodotto disordini inevitabili.

Nessun' altra autorità, salvo la rivoluzionaria, ha adesso potere fino all' elezione delle Cortes costituenti; ma in queste elezioni si crede che non prenderanno parte i radicali ed i conservatori.

Il Governo ha anche decretato lo scioglimento dei battaglioni volontarii insorti.

Si suppone che il contegno di questi ultimi fosse già concertato fra i radicali e i conservatori nella speranza di poter fare un colpo di Stato.

Il palazzo Serrano era pieno di generali e di uomini politici nella giornata di ieri, ma non hanno fatto nulla e non furono attaccati. Se avevano formato un progetto qualunque, si può affermare che andò a vuoto, e che i cospiratori non troveranno più occasione tanto bella per porre ad esecuzione i loro piani.

Telegrafano da Madrid all' *Havas*, in data del 25, sera, che il maresciallo Serrano si è diretto verso il Portogallo.

Nella notte dal 22 al 23 il ministro Castelar indirizzò alle Legazioni ed agli ambasciatori di Spagna all' estero la seguente Circolare telegrafica:

Madrid 23 aprile
(ad un' ora del mattino).

Oggi doveva aver luogo la riunione ordinaria della Commissione di permanenza. Numerosi battaglioni dell' antica milizia, convocati non si sa da chi, assembraronsi in piazza di Toros ed in altri punti della città. Comparvero subito a capo di quei battaglioni e in atteggiamento di ribellione ufficiali e generali in ritiro.

L' apparizione di parecchi battaglioni di volontarii della Repubblica e di tutta la forza armata, ed anche l' atteggiamento della popolazione dimostrarono ai ribelli l' inutilità del loro movimento; e alle prime intimazioni, e senza che si tirasse un solo colpo di fucile, deposero le loro armi, che furono ricevute dalla forza costituita.

Si acclamò con entusiasmo il Governo, e si riprovò unanimemente la condotta dei ribelli. Si mantenne l' ordine, ed ora si ha la certezza che non sarà punto turbato. Non c' è da deplorare nessuna sventura. Il risultato generale di questo tentativo di disordine riuscì favorevolissimo all' Autorità del Governo, la cui condotta sensata meritò i più grandi elogii.

CASTELAR.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° maggio.

Inaugurazione del monumento Paleocapa. — Ecco i due discorsi, pronunciati ieri dal Prefetto comm. Mayr, e dal deputato avv. Pasqualigo, e dei quali abbiamo dato un breve riassunto.

Il Prefetto fu il primo a parlare, e lesse il seguente discorso:

« Venezia nella genesi storica della sua progressiva e meravigliosa grandezza porta a indelebili caratteri scritto in ogni pietra delle sue moli stupende: « ecco la più grande vittoria dell' uomo sui ribelli elementi della materia. » Ora, se ciò è vero, può a tutta ragione asserirsi che questa antica dominatrice del mare è la più alta espressione di quanto valga la scienza congiunta alla operosa tenacità de' più forti propositi e al genio commerciale e industriale degli abitanti. Se vi è quindi celebrità contemporanea tra i vostri concittadini, la quale meriti tra gli splendidi marmorei palazzi di questa gloriosa metropoli un monumento, quella è certamente, o Signori, di Pietro Paleocapa, la cui memoria viene oggi con patriotico ed elevato pensiero festeggiata. Prendendo quindi la parola in questo giorno solenne, mentre a grandi tratti cercherò di porre in piena luce le principali fasi ed i meriti più eminenti dell' esimio vostro concittadino, mi propongo di rapidamente intrecciarvi gli antichi e moderni ricordi della veneta istoria, pei quali possa apparire nell' illustre Pietro Paleocapa come il riflesso, e dirò così la incarnazione vivente del genio veneziano.

« Quando poca gente misera, raminga e vivente del quotidiano lavoro, desolata e percossa dal terrore de' barbari, spinti, sul declinare del IV secolo, ad invadere e devastare il troppo bello e fecondo nostro paese, venne a cercare in queste allora paludose, deserte e quasi inesplorate Lagune un inviolabile asilo e una diga sicura contro il furioso torrente, che da ogni parte irrompeva, accumulando la desolazione e la strage, pochi tugurii e rozze capanne qua e là costrutte da gente raccogliticcia e fuggiasca, composta in gran parte di pescatori e artieri, l' iniziale nucleo costituirono di questa bella Venezia, di quella prodigiosa Repubblica, a cui per lunghi secoli appartenne senza contrasto il primato del commercio e lo scettro del mare. Egli è per questo, o Signori, che la storia della veneta Repubblica può qualificarsi, sotto il più eminente e fondamentale rapporto, quella dei progressi della idraulica scienza, tanto alla civile e militare, quanto alla navale architettura applicata, per cui andò sì celebrato e famoso il vostro Arsenale. Ogni storica pagina infatti, la quale l' influenza e la grandezza della veneta dominazione ricorda, segna un trionfo della scienza, tanto sulla costante guerra delle indomite forze della natura, quanto sulle sempre rinascenti leghe de' barbari, e specialmente de' Turchi, congiurati a distruggere questo per un lungo tratto di secoli inespugnabile baluardo della occidentale civiltà.

« Sì, Signori, queste moli stupende e di prodigiosa grandezza, che da ogni lato ne circondano; tutte le opere di fortificazione e di arte che meritarono a Venezia il titolo di Roma del mare, piuttosto dai numi che dagli uomini creata; le granitiche fondamenta, i così detti Murazzi, che a ragione si dissero eretti *aere veneto, ausu romano*, i quali offrono un permanente e miracoloso spettacolo della scienza; le mille vittorie ottenute sul mare, prima contro il degenere Impero Bizantino, che già vide il Doge Dandolo piantare il suo glorioso stendardo sulle torri di Santa Sofia, e poscia per secoli contro i Turchi, alla assoluta impotenza ridotti contro l' Europa civile, dopo l' immortale giornata di Lepanto, al genio e al valore navale dei Veneti precipuamente dovuta; tutto questo complesso insomma di meraviglie e di glorie, che rende la storia di Venezia ammirabile e portentosa quanto quella di Roma, nel modo più evidente ci attesta che la genesi della grandezza di questo popolo è la più sublime e solenne significazione di ciò che valga la scienza congiunta alla sapienza e alla perseveranza d' una previdente politica.

È in tale atmosfera sociale che, mentre sul finire del passato secolo l' antica e gloriosa Repubblica già volgeva al tramonto, Pietro Paleocapa apriva nel 1788 gli occhi alla luce in Bergamo, ove il padre di lui risedeva come cancelliere del veneto Governo. Studiò legge e poi matematica all' Università di Padova; fu uno dei primi allievi, che nel 1806 ebbe il famoso astronomo Santini; quindi passò alla Scuola militare di Modena, dalla quale uscì ufficiale del Genio. Prese parte alla campagna del 1813, sotto il comando del generale Bertrand; fatto prigioniero e condotto in Pomerania, trovò modo di evadere, e, tornato in patria, già stava dirigendo lavori attorno alla fortezza di Peschiera, quando cadde Napoleone, e le Provincie lombardo-venete passarono sotto l' austriaco dominio. Fu allora che, avendo sdegnosamente rifiutato di proseguire sotto lo straniero la militare carriera, tutto dedicossi allo studio e alla pratica delle scienze matematiche applicate, onde fu ben presto ammesso come impiegato nel Corpo del Genio civile, poscia nominato assistente d' Ufficio dell' Ispezione centrale d' acque e strade in Venezia. Da tale epoca fino al 1848, fu rapida e luminosa la sua carriera, essendo pervenuto a coprire il posto di direttore generale delle Pubbliche Costruzioni in Venezia, nel quale eminente ufficio trovandolo la rivoluzione del 1848 meritamente collocato, gli conferiva il Ministero dell' interno e delle pubbliche costruzioni presso il Governo di quella risorta e momentanea, ma gloriosa Repubblica. Salito ad un tempo all' apogeo del potere e alla piena maturità del suo genio in quell' anno famoso, nel quale si gettarono le basi dell' italica indipendenza e unità, fu il Paleocapa nel giugno spedito al campo di Carlo Alberto a recare il voto da lui promosso e caldamente propugnato di annessione al forte e valoroso Regno subalpino sotto lo scettro costituzionale dell' eroica dinastia di Savoia. Fermatosi in Piemonte a stabile dimora, vi ebbe da quel popolo generosa, lieta e ospitale accoglienza, e fu tosto chiamato dalla sovrana fiducia nei supremi Consigli della Corona, ed ebbe, tranne brevissima interruzione, il Dipartimento dei lavori pubblici fino all' anno 1857, epoca funesta, nella quale, per la sua cecità, dovè ritirarsi dalla gestione dei pubblici affari.

« In questo periodo di tempo il Paleocapa potè iniziar e in gran parte compire i progetti e le opere idrauliche, che hanno reso celebre il suo nome, e lo hanno costituito una delle maggiori glorie contemporanee che onorino Venezia.

« Quando infatti, sotto il giogo della straniera dominazione, il vostro paese, risorto coll' eroica difesa del 1848, scrisse a caratteri incancellabili una nuova e luminosa pagina della sua storia, i sapienti consigli ed i vasti concepimenti del Paleocapa ebbero sull' andamento della cosa pubblica potentissima influenza. Il suo nome era già salito in grande fama per avere saputo concepire e mandare ad effetto quell' opera meravigliosa, e pressochè unica nel suo genere, vale a dire la Diga esterna del porto di Malamocco, la quale ci offre la più alta rivelazione del potente suo genio. Fu quindi molto acconcio e felice pensiero quello dell' esimio scultore, che eseguì il monumento che stiamo ammirando, e che servirà ad accrescere la fama del celebre artista, di rappresentare il Paleocapa mentre formava il progetto di quell' opera stupenda. Per essa infatto si rese possibile ai navigli d' ogni grandezza la percorrenza del bacino interno del porto di Malamocco e dei canali di navigazione sino alla città, ove li vediamo giornalmente approdati, e fu così iniziato quel risveglio a nuova vita commerciale, che va tutto dì crescendo, del quale è giustamente lieta Venezia, e che in seno alla patria comune potrà conferirle ancora, ove vogliasi e sappiasi profittarne, nuovi e splendidi giorni di ricchezza, d' industriale importanza, di gloria.

« Altre due opere ancora più memorande debbono ritenersi iniziate e dalla sua scienza avvalorate e promosse. E valga il vero: il traforo del Cenisio, quell' opera audace e colossale, che anche sola può dar nome e lustro al nostro secolo, fu da lui non solo con ogni maniera di consigli e di scritti coadiuvata e promossa, ma eziandio iniziata, imperocchè, avendo avuto l' onore di sedere nei Consigli della Corona come ministro dei lavori pubblici per cinque continue, laboriose e feconde legislature, ebbe il merito di chiudere la sua carriera politica e parlamentare colla proposta e la definitiva sanzione della gigantesca impresa della Galleria del Fréjus, della quale era sempre stato iniziatore e valente propugnatore. E viva gratitudine gliene mostrava la patriotica città di Torino, la quale, prima ancora della vostra Venezia, volle onorare la memoria dell' illustre ingegnere, dell' eminente statista, col monumento, che inauguravasi per lo appunto nell' epoca stessa della memorabile apertura dell' internazionale traforo.

« L' altra grande opera, che fu pure da lui, se non iniziata, almeno altamente promossa, e con molteplici e dotti scritti giovata, si fu quella del taglio dell' Istmo di Suez, da qualche tempo già compiuto ad universale beneficio del mondiale commercio.

« Se questi sono i punti, diremo così, culminanti, pei quali in più sublime luce apparisce il genio inventivo e indagatore dell' illustre vostro concittadino, il corso dell' intera sua vita ci rivela una serie incessante e feconda di profondi studii, di elaborati progetti, che meritamente gli valsero tra i più cospicui ed eminenti scienziati distintissimo posto. La raccolta infatti de' suoi scritti pel corso di ben sessant' anni ci offre non solo una inesausta sorgente di scienza sì teorica che pratica, ma ci dimostra ad evidenza, non esservi stato in Italia ed anche fuori, in materia di pubblici lavori, opera importante da promovere ed iniziare, o veramente da proseguire e ridurre al suo compimento, alla quale non abbia presa o principalissima od esclusiva parte, o non vi abbia almeno colla direzione e col consiglio largamente ed efficacemente contribuito.

« Da ultimo a dimostrare la feracità e il valore scientifico di questo nobilissimo ingegno stanno più centinaia di pareri, gran numero di memorie pubblicate e di progetti di leggi da lui proposte nelle più ardue quistioni idrauliche ed affini.

« Tali furono, in compendio, i risultati teorico-pratici della operosa esistenza dell' uomo insigne, la cui maestosa effigie è così al vero ritratta dal monumento, che viene oggi inaugurato ed esposto alla pubblica ammirazione. In mezzo a tante prove del suo valore scientifico e della sua pratica operosità, il Paleocapa fu tenuto in grande onoranza in Italia e fuori, e venne insignito delle più splendide e meritate onorificenze: fu membro, sino dalla sua fondazione, di questo insigne Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, della reale Accademia di scienze in Torino, uno dei 40 della Società italiana di Modena, ed appartenne ad altri illustri Corpi scientifici stranieri; fu deputato e poscia senatore, ed ebbe tutte le distinzioni e gli onori che il Governo italiano può conferire, compreso il collare dell' Ordine supremo dell' Annunziata.

« Eccovi, o signori, a rapidi tratti disegnata la grande e maestosa figura dell' uomo esimio, che, surto in mezzo alle grandi memorie della cadente Repubblica, e toccato l' apice della piena maturità dell' eletto suo ingegno, quando questo popolo, pieno d' ardore e d' intelligenza, primo coll' esempio insegnava come ad ogni costo si combatta e si muoia per la libertà e l' indipendenza della grande patria italiana, il Paleocapa spinse alla massima altezza, riassunse e seppe, per così dire, incarnare in quelle grandi opere di universale utilità, che sono la gloria dell' attuale secolo, l' idraulico genio dell' antica Venezia.

« L' intera Italia è concorde in questo giudizio, che oggi appunto ci muove a rendergli pubblica attestazione di onoranza, ed una luminosa prova ne porge la presenza tra noi di apposite onorevoli Rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, e di cospicui personaggi qui da più luoghi convenuti, d' un delegato dell' illustre Municipio torinese, e del venerando senatore Sclopis, che a causa di altissimo onore mi compiaccio di nominare. Egli testè, nella grandiosa aula sacra alle scienze, profferiva splendido elogio al Paleocapa, e l' eloquenti e autorevoli parole del prestantissimo magistrato, del severo pensatore, dell' eminente uomo di Stato, che novello splendore aggiunse al nome italiano, sedendo con tanto senno e civile sapienza a preside dell' internazionale arbitrato, cui era deferito il giudizio d' una grande causa d' umanità o di alta politica, che agitavasi tra due potentissime nazioni, in procinto di muoversi aspra e sanguinosa guerra, è la prova più manifesta, la conferma più evidente dei sommi meriti dell' egregio vostro concittadino, e dell' omaggio di venerazione e gratitudine dovuto alla memoria di lui.

« Dopo che i destini della Venezia a quelli per sempre si congiunsero della grande famiglia italiana, alla quale irrevocabilmente esser deve vostra primissima gloria l' appartenere, è questo fuor di dubbio uno dei giorni più belli del nostro nazionale rinnovamento. Onorando la memoria del Paleocapa noi offriamo all' Italia attestato eloquentissimo del valore in cui si tiene quella sublime ed ardua scienza, da cui l' intero paese attende con febbrile ansietà efficaci provvedimenti ai gravissimi mali, che stanno desolando vaste ed ubertose Provincie, ed alla quale deve Venezia la sua origine ed in parte la sua grandezza, e dell' omaggio reverente ad una vita integerrima, nella quale mirabilmente rifulsero le più belle doti dell' intelletto e del cuore, e l' opera più costante e indefessa pel sempre maggiore e più prospero incremento della nazione, rivelando così il riassunto dell' influenza e dell' operoso concorso, che nella grande opera dell' italico risorgimento al carattere intellettuale e allo spirito commerciale e industriale del popolo veneziano deve a buon dritto appartenere.

« Deh! possa questa solenne e indimenticabile giornata inaugurare ad un tempo e il monumento sacro alla memoria d' un uomo celebre, e lo iniziamento d' un' era nuova d' intraprese ardite, feconde e degne dell' antico e del potente slancio di questa nobile Venezia, dirette tutte alla prosperità e grandezza dell' Italia novella. »
(Applausi vivissimi)

Ecco poi il discorso del deputato Pasqualigo:

« In nome dell' Assemblea nazionale, che, per incarico della sua Presidenza, l' onorevole mio collega ed amico Collotta ed io qui abbiamo l' onore di rappresentare, mi è debito innanzi tutto riferir grazie a tutti quei benemeriti che cooperarono a celebrare in modo sì degno la memoria dell' insigne uomo desiderato e lagrimato da tutta Italia. E a voi in principalità siano grazie, o venerando conte Sclopis, che non contento d' illustrare la bella patria nostra cogli scritti, e di nobilitarne il nome con rendere ricercato il vostro consiglio da potentissime nazioni che, pacificate, a voi benedicono, vi adoperate con tanto amore a far vivere perenne alla mente e agli occhi degl' Italiani l' esempio d' una grande virtù che si è spenta. Curando l' altrui gloria, voi aumentate quella del paese e la vostra. Cittadino, scrittore, oratore, scienziato, statista, il Paleocapa, finchè sia in pregio l' altezza dell' ingegno, l' integrità del carattere, finchè sia sacro l' amore di patria, vivrà riverito dai presenti e dai posteri.

« La Rappresentanza nazionale (credo farmi interprete fedele de' suoi sensi) applaude e partecipa di gran cuore all' omaggio che oggi si rende all' illustre che non è più; la Rappresentanza nazionale, che ancora si gloria di averlo avuto nel suo seno, e ne ammirò in ogni incontro la parola, gli studii, l' esperienza, l' operosità, l' animo, l' intelletto, anche e più quando, sotto il grave peso degli anni,

« *D' occhi cieco e divin raggio di mente*, »

egli s' adoperava tuttavia indefesso pel bene della patria comune; la Rappresentanza nazionale che da questo santo affetto verso i grandi trapassati trae gli auspicii di un avvenire sempre migliore, e spera che la gioventù italiana, ispirandosi alle venerate immagini dei maggiori e innamorandosi ognor più degli utili e robusti studii, saprà, non che custodire, accrescere il bene fin qui conseguito, con dare al paese cittadini magnanimi, illuminati legislatori. » (Applausi vivissimi.)

Banchetto. — Ieri, il principe senatore Giovanelli, presidente della Giunta esecutiva del monumento Paleocapa, ha dato un banchetto a S. E. il conte Sclopis, al Prefetto, al Sindaco ed alle Rappresentanze qui convenute per onorare la inaugurazione del monumento. Oggi il Sindaco ne offre un altro, nell' albergo Danieli.

Siamo pregati d' annunciare che anche il deputato Maldini si scusò di non poter intervenire alla cerimonia, in causa della grave discussione alla Camera sull' Arsenale di Taranto.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. *(Comunicato).* — Coll' avviso N. 199, del 5 aprile 1873, vennero eccitati i fabbricanti e manifattori delle Provincie venete ad alimentare la Esposizione permanente, aperta tutte le domeniche presso questo R. Istituto, che intende valutare simili benemerenze nel distribuire, entro il prossimo agosto, incoraggiamenti ai più meritevoli. Monsignore Daniele Canal, senza indugio, corrispose all' invito mediante le industrie del suo Istituto, sulle quali una colta signora diresse alla Segreteria di questo Corpo scientifico il seguente foglio, che, in onore del meritissimo Canal e della scuola da lui mantenuta, si crede opportuno di pubblicare:

« Trovandomi in questa mia cara patria, sentii encomiare altamente un lavoro eseguito nell' Istituto Canal. Di solito, quando si udì magnificare un oggetto, lo si trova poi inferiore all' aspettazione, ma non così avvenne nel caso mio. Il lavoro è tale, che t' avvicini credendo sempre d' ammirare un disegno e non un trapunto. I fiori, i rilievi d' oro e persino la fisonomia del Santo, tutto è delineato in un modo perfetto e maraviglioso, ravvisandosi chiari i lineamenti e gli stessi peli della barba della figura. Ho pure ammirati il pizzo che si dura fatica a credere opera della mano, e il quadrettino sulla ragnatela, che sorprende pensando alla somma difficoltà di ricamare su quel sottilissimo fondo. Meritano molti encomii le brave alunne, e gratitudine l' egregio abate Canal, il quale, con infaticabile zelo si adopera agli avanzamenti di giovanette, che con tanta maestria riproducono le vantate antiche arti della nostra città. »

Continui monsignore Canal a mettere sotto gli occhi del pubblico presso la Esposizione permanente di questo R. Istituto i lavori lodevolissimi della sua scuola, prima di consegnarli ai committenti, e possa venire dagli altri imitato il nobilissimo di lui esempio!

Dalla Segreteria del R. Istituto,
Venezia, 30 aprile 1873.

Caffè al Giardinetto Reale. — Col giorno d' oggi ha luogo l' apertura della stagione, come di metodo; e vi saranno i concerti musicali serali nelle seguenti giornate: La banda cittadina il lunedì, gentilmente concessa dal Municipio, e la banda militare il mercoledì, giovedì e sabato, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

Col giorno d' oggi, in conseguenza dell' incarimento di varii generi, e specialmente del ghiaccio, i prezzi della gelateria e della birra saranno aumentati di pochi centesimi. Perciò si troveranno in ogni tavolo del Caffè appositi listini.

Il proprietario di questo Caffè ci prega inoltre di avvertire che ha di molto migliorato i generi, e promette che sarà sua cura speciale di sorvegliare i giovani sul buon andamento del servizio; e che, per accontentare quei molti che desiderano godere più comodamente il grande e delizioso panorama della laguna e delle isole, sta allestendo per la prossima stagione estiva il terrazzo di fianco il boschetto.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera (giovedì), dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marchetti. Marcia nell' opera *Ruy-Blas.* — 2. Drigo. Mazurka. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide.* — 4. Verdi. Duetto nell' opera *Un ballo in maschera.* — 5. Lopez. Polka. — 6. Castaldi. Fantasia per flauto nell' opera *Attila.* — 7. De Libero. Valz. — 8. N. N. Marcia.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 maggio.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell' accensione	Principio dello spegnimento
1	2	7 50	3 50
2	3	7 55	3 45
3	4	7 55	3 45
4	5	7 55	3 40
5	6	8 —	3 40
6	7	8 —	3 40
7	8	8 —	3 35
8	9	8 5	3 35
9	10	8 5	3 35
10	11	8 5	3 30
11	12	8 10	3 30
12	13	8 10	3 30
13	14	8 10	3 25
14	15	8 15	3 25

Bullettino della Questura del 30. — Una donna sconosciuta, introdottasi per la porta ch' era aperta, in casa del C. M. S. a San Marco, involò un oggetto di porcellana ed argento, valutato L. 100.

— Del 1.° — Questa notte, ignoti malfattori entrarono nel brigantino *Mattero*, ancorato alla Giudecca, e vi consumarono il furto di commestibili e vesti pel valore di L. 200, sebbene vi fosse uno dei marinai a guardia, che vuolsi fosse addormentato.

Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono due individui imputati del furto di una lira a danno dell' esercente C. D, di Canaregio; e due questuanti.

Incendio. — Verso le ore 4 pomeridiane d' ieri appiccavasi il fuoco a due tende sporgenti alle finestre della Società adriatico-orientale sulla Riva degli Schiavoni, causato, supponesi, da qualche fiammifero acceso, gettato via con inavvertenza. Il fuoco fu spento, e il danno si calcola lire 60.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono le Gondole N. 624 e 641 i cui conduttori schiamazzavano nell' ora dell' arrivo del convoglio ferroviario.

Consegnarono alla Questura di Castello M. G. per oziosità e vagabondaggio, e a quella di San Marco S. A. T. Z. per attentato furto;

Denunciarono in contravvenzione V. G. venditore di conchiglie in Piazza S. Marco, e

Constatarono 27 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

— Queste Guardie denunciarono in contravvenzione i venditori abusivi di conchiglie in Piazza S. Marco, V. G., C. G., S. L., e a quest' ultimo veniva sequestrato un oggetto di conchiglieria;

Denunciarono alla R. Pretura certa Z. A., per rifiuto di qualificarsi, essendo incorsa in una contravvenzione; e

Constatarono altre 19 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 aprile 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6

Matrimonii: 1. Zanon detto Martello Michiele, facchino, celibe, con Zanon detta Pelisser Giovanna, domestica, nubile.

2. Carli Giuseppe, facchino, celibe, con Baldan Luigia, domestica, nubile.

Decessi: Lunetta Moretti Maddalena, di anni 32, coniugata, perlaia, di Murano. — 2. Dalla Cort Biasuzzi Maria Domenica, di anni 31, coniugata, villica, di Cesio Maggiore (Feltre).

3. Moredon Giacomo, di anni 66, ammogliato, prestinaio, di Venezia. — 4. Minuzzi Girolamo, di anni 67, vedovo, agente di mezzà, id. — 5. Cerroni Giovanni, di anni 18, celibe, caffettiere, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Del 1.° maggio.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

Matrimonii: 1. Vianello detto Chiodo Gio. Batt., filarmonico, celibe, con Munaretto Anna, filarmonica, nubile.

2. Boldrini Edoardo, impiegato al debito pubblico, celibe, con Corner nob. Caterina, civile, nubile.

Decessi: 1. Veronese Ferri Teresa, di anni 46, coniugata, di Venezia. — 2. Mazzorana Tagliapietra Venturina, di anni 82, vedova, id. — 3. Donaggio Ciriello Maria Nicoletta, di anni 47, coniugata, id. — 4. Bigola Babbo Angela, di anni 59, coniugata, villica, di Burano. — 5. Rossettin Taelin Paola, di anni 81, vedova, di Venezia. — 6. Bettoni Regazzoni Giovanna, di anni 52, vedova, id. — 7. Cappelletto Ricci Elisabetta, di anni 39, coniugata, id.

8. Tiozzo Rocco, di anni 36, ammogliato, facchino, di Venezia. — 9. Marana Francesco, di anni 27, celibe, agricoltore, di Bodia Colovena. — 10. Zambon Giovanni, di anni 36, celibe, barcaiuolo, di Venezia.

Più 13 bambini al di sotto di anni 5.

Legge per l' istruzione pubblica in Giappone. — Leggiamo nel *London and China Express* del 18 aprile:

Il nuovo Decreto del Governo giapponese, col quale viene stabilito un sistema di educazione obbligatoria in quell' Impero, e che fu preparato con istraordinaria attività, nel corso di pochi anni, è stato tradotto in inglese a cura del signor Mory, ministro americano a Geddo.

È un documento molto considerevole, che contiene moltissime cose da ammirarsi, non poche da invidiarsi, e, per quello che possiamo rilevare da un accurato esame, nessuna da condannarsi.

Esso è chiaramente fondato sopra il nostro *Education Bill*, ed il preambolo ne è steso con tale prolissità, che avrebbe potuto meritarsi l' approvazione dello stesso sir John Coleridge, benchè sia più lucido e chiaro di parecchi fra i monumenti legali che lasciò il nostro procuratore generale. Esso ha per base la incontestabile dichiarazione che « la via per la quale ciascuno può formarsi uomo e trovare i mezzi per prosperare nelle sue occupazioni e vivere questa vita, è quella di migliorare il suo essere, estendere le sue cognizioni, ed aumentare la sua potenza al lavoro.

Per raggiungere questo desiderabile risultato è ammesso che l' istruzione dev' essere incoraggiata per sè medesima; verità che vorremmo da per tutto maggiormente riconosciuta. Il Decreto dichiara che nessuno deve vivere nell' ignoranza, appartenga esso a qualunque classe del popolo, sia maschio o femmina. A questo fine il Giappone è diviso in otto grandi distretti scolastici, ciascuno dei quali conta una Università e comprende trentadue divisioni, ciascuna delle quali possiede una scuola superiore. Queste divisioni sono suddivise in 210 piccoli distretti scolastici, con una scuola primaria ciascheduno. Con questo piano sono stabilite non meno di 6720 scuole per ogni grande distretto scolastico, cioè 53720 nell' Impero.

I Giapponesi ne sono tanto più felici in quanto che non sono imbarazzati da alcuna religiosa difficoltà. Ogni ragazzo, sia di famiglia ricca o povera, viene registrato all' età di sei anni nelle scuole, delle quali i maestri sono scelti fra i più stimati dal popolo.

I maestri che, nelle pubbliche o private scuole addimostrano meriti superiori, ricevono una proporzionata ricompensa, la quale noi potremmo raccomandare alle riflessioni del sig. Forster. I poveri scolari che danno saggio di sodisfacente applicazione e talento, vengono abilitati a proseguire i loro studii a spese dello Stato, che anticipa loro i fondi, comprendendo ch' essi potranno in seguito risarcire il Governo, o con denaro o con pubblici servigii.

Dalle Università e dalle scuole superiori vengono scelti i più distinti studenti, spediti all' estero e provveduti di mezzi per la loro sussistenza e perfezionamento educativo, a condizione che mantengano buona condotta sociale, e conseguiscano progressi intellettuali. Vengono scelti trenta fra i migliori alunni delle Università, e 150 fra quelli delle scuole superiori, e si mantengono all' estero per un periodo da tre a cinque anni, con un sussidio da 900 a 1800 dollari per anno. Queste pensioni alla scolaresca devono essere assegnate con rigorosa giustizia e con perfetta imparzialità tra ricchi e poveri.

Abbiamo detto abbastanza per dimostrare lo spirito di candore e di progresso che informa questo imperiale Decreto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con regio Decreto in data del 16 aprile 1873, il capitano di fregata nello stato maggiore generale della regia marina, Denti cav. Giuseppe, è stato nominato capo del Gabinetto del ministro della marina a datare dal 1.° maggio successivo, in sostituzione dell' ufficiale di pari grado, Labrano cav. Federico, chiamato ad altre funzioni.

Furono fatte le seguenti nomine di avvocati:

Barbaro nob. dott. Ermolao, Palazzi dott. Pio, e Levi dott. Bonaiuto, presso il Tribunale civile e correzionale in Padova.

Caldonazzo dott. Pio e Porta dott. Vittorio, presso il Tribunale civile e correzionale in Vicenza.

Bottari dott. Antonio, presso il Tribunale civile e correzionale in Venezia.

Lante dott. Luigi, presso quello di Belluno.

Puppati dott. Guglielmo, presso quello di Udine.

Scapin dott. Antonio, presso la Pretura di Conselve.

Ruso dott. Emilio, presso quella di S. Pietro Incariano.

Fontana dott. Francesco, presso quella di Schio.

Pozza dott. Pietro fu tramutato dal Tribunale civile e correzionale di Napoli alla Pretura di Lonigo.

Venezia 1.° maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 30 aprile.*

Discussione del progetto per nuovi provvedimenti a favore di alcuni Comuni danneggiati dalle inondazioni. *Pepoli* propone che lo Stato provveda più largamente ai bisogni di questi Comuni, presentando un emendamento all'articolo 5. *Sella* combatte l'emendamento; dice che lo Stato fece già abbastanza col progetto, e non si devono creare precedenti. *Pepoli* insiste nell'emendamento. La discussione generale è chiusa. L'articolo 1.° è approvato. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta ordinaria del 29 aprile.
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

Prosegue la discussione del progetto di legge per la costruzione d'un Arsenale marittimo a Taranto.

Depretis sostiene il progetto della Commissione. Espone quali sieno stati gli studii preparatorii che gli servirono di base. Adduce le ragioni da cui furono motivate le proposte contenute nella Relazione.

Araldi prende la parola per una questione personale, e parla lungamente contro la fondazione dell'Arsenale. Egli vuole soltanto una stazione marittima.

Perrone, per questione personale, insiste nelle idee esposte ieri.

Riboty (ministro della marina). Il progetto di legge ministeriale venne presentato in seguito di pareri di persone competentissime componenti una Commissione. Esso è limitato alle spese strettamente indispensabili. Il resto si farà in tempi di più floride finanze.

Il sistema della difesa marittima addita come indispensabili gli Arsenali della Spezia, di Venezia e di Taranto. Quest'ultimo varrà anche alla difesa della Sicilia. Potrà, occorrendo, accogliere una flotta. Con esso estendesi ragguardevolmente la difesa delle nostre costiere. Difende il progetto contro le principali obbiezioni.

Depretis prende la parola per una questione personale.

D'Amico, relatore, difende le proposte della Giunta, e si dilunga in considerazioni economiche, politiche, militari e marittime.

Atteso l'ora avanzata l'onorevole D'Amico domanda di proseguire il suo discorso nella seduta di domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 15 pom. avvertendosi i deputati che domattina vi sarà seduta ad un'ora pomer.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata 30 aprile.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 e 35.

Si dà lettura di alcune petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Massari chiede si faccia per appello nominale la votazione che si riferisce alla soppressione del Comitato e quella che risguarda il progetto delle multe.

Sono aperte le urne.

Lancia di Brolo presenta una Relazione.

D'Amico continua il suo discorso che incominciò ieri in favore del progetto della Giunta concernente la soppressione del Comitato e la sostituzione provvisoria degli Ufficii.

Sella dichiara che la nostra finanza si trova in un periodo triste, in una condizione difficilissima. Da un lato sono incessanti le dimande le quali tendono ad aumentare le spese nei bilanci, dall'altro le condizioni economiche del nostro paese sono tanto infelici che è impossibile aggravare di più i contribuenti già troppo aggravati. Se si desse il caso che la raccolta dei prodotti agricoli del 1873 assomigliasse soltanto a quella del 1872, non dico che possa essere peggiore perchè non ardisco nemmeno di pensarlo. . . .

Il nostro dovere è quello di chiedere ai contribuenti ciò che è possibile possano pagare, ma bisogna cercare di non mettere in iscompiglio l'ordinamento sociale.

Dichiara di essere incompetente a giudicare del progetto. Quanto ha udito però intorno ad esso gli sembra ragionato, anche secondo la domanda della Giunta.

Sarà utile e anche necessario lo spender molto, ma non vi sono mezzi bastanti per poter far fronte a nuove spese. Aspettiamo di avere i mezzi che ci mancano adesso. Lo stanziamento che è contenuto nel progetto ministeriale possibile e limitato alle forze delle nostre finanze. Si vuole spendere di più?

La seduta continua.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell'Agenzia Stefani:

D'Aste accetta il progetto ministeriale.

Si respinge la proposta Perrone di rimandare il progetto a quello sulla difesa dello Stato.

Pisanelli all'art. 1.° sostiene il progetto della Commissione.

Nisco fa un emendamento.

Quello di Araldi è respinto.

Si approva l'art. 1° della Commissione, che porta una spesa di 23 milioni e quindi il 2°.

Sorrentino, D'Ayala, Nicotera e *Sandonato* fanno emendamenti sul 3°, relativo ai servizii marittimi e agli operai di Napoli e di Castellamare, da trasportare.

Sella, rientrando nella Camera dopo breve assenza, prega la Camera di sospendere la discussione, finchè il Governo abbia preso deliberazioni, dopo il voto da essa dato sull'art. 12 contro il suo avviso.

Pisanelli dà spiegazioni e giustificazioni sul voto della Camera, cui egli partecipò.

Nicotera deplora il sistema che dice seguito da Sella circa le questioni ministeriali. Nel voto dato non vede causa di crisi, nè sa comprendere le ragioni della sospensione.

Parlano altri sulla sospensione della seduta e della discussione.

Si fissa la seduta pomeridiana di domani, onde procedere al sorteggio degli Ufficii, e quindi udire le comunicazioni del Governo.

La sospensione del Comitato fu adottata con 175 voti contro 41.

Sono convalidate le elezioni di Palma, Carmagnola, Bassano.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 20 per la morte ufficialmente annunciata di S. M. l'Imperatrice vedova del Brasile, Duchessa di Braganza.

Leggiamo nel *Giornale della Provincia di Vicenza*:

Il progetto per le ferrovie secondarie veniamo assicurati sia tra quelli che il Ministero propone alla Camera come urgenti. — Intanto il progetto speciale per la ferrovia Vicenza-Thiene-Schio ebbe anche l'approvazione del Consiglio delle ferrovie, per cui per esso non rimane che l'ultima revisione del Consiglio di Stato. Compiuta oramai l'approvazione tecnica degli altri progetti ferroviarii interprovinciali, ne è in corso d'esame l'approvazione amministrativa.

Leggiamo nella *Provincia di Belluno*:

Il progetto d'inviare a Vienna una mano d'artigiani scelti, fra i più capaci e volonterosi di tutte le principali arti e mestieri che si esercitano in Provincia, ha trovato tutto il favore della pubblica opinione.

Si sta costituendo un Comitato provinciale, per il quale si ebbero adesioni da parte di coloro, cui fu offerto di farne parte. L'esecuzione del progetto quindi non dovrebbe fallire, di fronte agli sforzi che il Comitato farà onde ottenere un efficace concorso nelle spese per parte sì della Provincia che dei Comuni.

La Banca di Udine, molto opportunamente, ha divisato di offrire agli *allevatori di bachi del Friuli*, di costituirsi, col suo mezzo, in *Associazione Friulana* per procacciarsi per l'anno venturo la *semente di bachi direttamente dal Giappone.*

Leggiamo nell'*Alleanza* in data di Verona 28 aprile:

Il capitano Portatius, addetto all'ambasciata prussiana a Roma, trovasi in Verona di passaggio, diretto a compiere un itinerario prefissosi onde visitare il Veneto e specialmente i suoi punti fortificati. Ieri egli assisteva alle manovre regolamentari del reggimento bersaglieri in piazza d'armi; vestiva in borghese.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 30, ore 5 50 pom. — Da telegrammi ufficiali giunti in questo momento da Vienna, vengo a sapere che la Sezione italiana all'Esposizione universale è molto in ritardo malgrado gli assidui sforzi dell'ingegnere Cipolla per spingere innanzi i lavori.

È impossibile che prima del 15 maggio la Sezione italiana possa essere in ordine.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Pavia 29. — Risultato delle elezioni comunali. Della lista dei giornali la *Libertà*, la *Canaglia*, il *Lampione*, vennero eletti 32. Della lista governativa vennero eletto 8.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 28. — Il *Soir* assicura che Rémusat si dichiarò contrario a dimettersi, e disse di voler coadiuvare Thiers fino alla fine.

I carlisti smentiscono l'entrata del Principe Alfonso in Francia. Giovedì 700 volontarii batterono 1400 repubblicani (?).

La voce corsa di crisi ministeriale a Versailles è per ora infondata.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 28. — In questo punto arrivò qui da Madrid la notizia che il maresciallo Serrano fu arrestato.

Parigi 28. — Si ha da Belfort che il trasporto del materiale comincierà al 15 maggio.

Il quartiere del generale Manteuffel si trasporterà allora a Verdun.

Madrid 28. — Le relazioni fra il ministro delle finanze e la Banca sono assai tese.

Corre voce che Cantero, direttore della Banca, sia stato destituito. In un convegno fra Tutau e quattro banchieri furono stabilite le basi di una Convenzione per un prestito di 50 milioni di reali.

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Londra 28. — Castelar incaricò il rappresentante della Spagna, Moret, di manifestare a lord Granville, che il Governo spagnuolo scorge, nelle dichiarazioni fatte da Gladstone alla Camera dei Comuni relativamente ai carlisti ed alla condizione della Spagna, una novella prova delle simpatie della libera Inghilterra per la Spagna liberale.

Togliamo dal *Times* del 24 i seguenti dispacci telegrafici:

Parigi 23. — Le notizie ricevute quest'oggi dalla Spagna da fonti autentiche recano che a Madrid l'agitazione è tanto grande, che si ritiene imminente una sommossa popolare. Il pretesto sembra sia la risoluzione adottata dal sig. Figueras di ritirarsi in seguito alla morte di sua moglie.

Barcellona 21. — L'alcade Boxo fece quest'oggi una perquisizione in una casa, il padrone della quale e suo figlio si sono uniti ai carlisti. Lo stesso funzionario informa il pubblico che la Municipalità non avendo a sua disposizione fondi per l'equipaggiamento dei volontarii, egli è costretto a fare appello al pubblico, e che si farà una raccolta di doni volontarii di casa in casa.

Si dice che il generale Velarde abbia date le sue dimissioni, non avendo il Governo approvato i rigorosi provvedimenti da lui proposti contro quei soldati che furono promotori di atti d'insubordinazione.

Egli proponeva che fosse fucilato un soldato, il quale aveva puntato il suo fucile contro l'ufficiale, come pure un artigliere che aveva rivolto un cannone contro l'avanguardia del generale.

Mentre il generale Velarde ritornava a Vich, gli venne fatto fuoco contro da alcuni carlisti, senza però colpirlo.

Alcuni cacciatori di Tarifa volevano liberare gli artiglieri imprigionati per ordine del generale Velarde. Il comandante intimò loro di ritirarsi, altrimenti avrebbe ordinato di far fuoco. Per acquietare i tumultuanti, il colonnello promise di liberare i detenuti.

Il deputato Penina venne rimesso in libertà.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente parigino il seguente telegramma in data del 24:

Notizie ricevute da Madrid annunciano che le sommosse che si temevano ieri sono veramente accadute. Alcune migliaia di Guardie Conservatrici sono state disarmate, rendendo esse stesse le armi, od essendovi costrette per forza.

Alcuni membri delle Cortes e della Commissione permanente sono stati insultati.

Si assicura che molte famiglie cercarono fuggire dalla città, ma furono fermate alle porte.

Queste informazioni hanno destato qui vivissima commozione e si suppone che possano riuscire di grave danno alla causa del partito radicale.

Avvisi ricevuti dalla Spagna stasera confermano le notizie giunte da Madrid.

Telegrammi.

Wiesbaden 28 aprile.

Ieri sera vi furono degli assembramenti dinanzi alla fabbrica di pane Wagemann. La gendarmeria sciolse la folla a colpi di sciabola ed eseguì molti arresti. Furono prese misure precauzionali militari.

Salisburgo 28.

Per la molta neve caduta e per l'improvvisa variazione della temperatura sopravvenne il gelo, che causò un notabile nocumento alla vegetazione ed ai seminati.

Madrid 26.

Il ministro di finanza decise che i pagherò emessi sulla Tesoreria di Stato e scadenti in maggio dovranno essere estinti per una metà in contanti e per l'altra metà mediante nuovi Pagherò a un mese data, coll'annuo interesse del 12 per cento, accordando ai possessori di quegli effetti le medesime garanzie che avevano finora. Martedì la Presidenza del Consiglio dei ministri verrà assunta nuovamente da Figueras.

Pietroburgo 29 aprile.

I due Imperatori furono salutati entusiasticamente dal popolo, domenica, quando comparvero ad una delle finestre del Palazzo invernale.

L'Imperatore tedesco fece una gita in carrozza e di poi vi fu pranzo di famiglia presso lui.

Nel medesimo giorno il principe Bismarck visitò il principe Gorciakoff.

Lunedì furono ricevuti dall'Imperatore Guglielmo l'aiutante generale, principe Bariatinsky, e gli ufficiali d'ordinanza del suo reggimento. A mezzodì, il Monarca si recò a visitare le tombe della cittadella di San Paolo. Nel pomeriggio vi fu pranzo di famiglia presso il Granduca ereditario.

Il principe Bismarck ricevette in visita il principe Gorciakoff. Il conte Moltke ed il principe Bismarck pranzarono dall'ambasciatore tedesco.

Pietroburgo 29.

L'Imperatore Guglielmo, accompagnato solamente dal principe Suwaroff visitò ieri a mezzogiorno la chiesa della cittadella, e depose una corona su ognuna delle tombe di sua sorella e di suo cognato Nicolò. Oggi, l'Imperatore tedesco, stando a cavallo, passò in rivista il reggimento di granatieri, di cui è proprietario, schierato dinanzi il Palazzo d'inverno. La città è ornata a festa, essendo oggi il natalizio dell'Imperatore Alessandro. Questa sera vi sarà gran ritirata militare.

Costantinopoli 28.

Lesseps aveva proposto di sottoporre alla decisione del Consiglio di Stato la questione, se la Società del Canale di Suez, basandosi sull'istrumento di concessione, è ancora in diritto di commisurare la tassa di passaggio pel canale, secondo il metodo finora usato. Siccome però la sua proposta fu obbiettata dall'ambasciata inglese, propose al Granvisir che il suddetto quesito venga appoggiato per la sua soluzione ad una Commissione composta dai ministri turchi che avevano funzionato in passato, e da persone di ogni nazione aventi estesa cognizione della materia, come sarebbero Hobart pascià, un ufficiale della marina inglese, un ingegnere idraulico tedesco, ecc. L'opinione di questa Commissione dovrebb'essere poi presentata al Sultano, spettando a lui solo di pronunciare in proposito una decisione definitiva.

Costantinopoli 28.

Il *Levant Herald* annuncia essere giunto un ambasciatore del Sultano di Achen per impetrare dal gran Sultano i suoi buoni ufficii nel contrasto cogli Olandesi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 30. — L'adunanza delle ferrovie romane deliberò di prendere in considerazione le proposte di cessione dei diritti sociali e degli azionisti a mezzo riscatto. Lo scioglimento e la liquidazione della Società sono rinviati ad un'adunanza da convocarsi in giugno per discutere e deliberare definitivamente sulla proposta medesima.

Berlino 30. — Austriache 204 7|8; Lombarde 116 3|8; Azioni 197 3|8; Italiano 60 1|2.

Parigi 30. — Prestito (1872) 89 10; Francese 54 25; Italiano 63 05; Lombarde 452; Banca di Francia 4130; Romane 95 —; Obbligaz. 169 50; Ferr. V. E. 183 —; Merid. 191 —; Cambio Italia 14 3|4; Obbl. tabacchi —; Azioni 805; Prestito (1871) 87 90; Londra vista 25 39; Aggio oro per 0|00 4 3|4; Inglese 93 56.

Parigi 30. — Risulta da buone informazioni che Thiers decise di mantenersi sul terreno della Repubblica conservatrice, e spera di farla prevalere contro i maneggi dei monarchici e dei radicali. Il Consiglio dei ministri prepara attivamente le leggi costituzionali, che si presenteranno al riunirsi dell'Assemblea.

Bajona 30. — Dicesi che Santacruz sia stato fucilato dagli altri capibande.

Vienna 30. — Mobiliare 325 25; Lombarde 192 —; Austr. 336 —; Banca nazionale 946 —; Napoleoni 8 75 —; Argento 42 75; Cambio Londra 109 —; Austriaco 73.

Vienna 30. — Il *Danube* ha un telegramma da Parigi che reca: Il Governo annunzierà probabilmente sabato alla Commissione permanente lo sgombro di Verdun pel 5 luglio.

Londra 30. — Inglese 93 5|8; italiano 62 1|4; spagnuolo 22 3|8; turco 54 3|8.

Madrid 30. — Nessun insorto carlista nelle Provincie centrali. Le bande diminuiscono da per tutto. Molti carlisti fecero sottomissione. Le visite domiciliari effettuatesi nei giorni scorsi, sono completamente cessate; i loro autori furono puniti.

Costantinopoli 30. — Nella chiesa di Betlemme vi ha un passaggio riservato pei Latini per discendere nella grotta, sul quale questi pretendevano avere il diritto di proprietà. Il Governo decise che il passaggio appartiene a' Greci. In seguito a questa decisione i Latini e i Greci entrarono nella chiesa, ruppero le lampade, e guastarono la tappezzeria postavi recentemente. Nella rissa vi furono 5 Latini e 5 Greci feriti gravemente.

Nuova Yorch 29. — Una compagnia di fanteria con due cannoni fu completamente sorpresa al Sud di Lavabed, dal fuoco incrociato degli Indiani. Le truppe rifuggiaronsi fra le spaccature, ma furono costrette ad abbandonarle. Quattro compagnie tentarono inutilmente di soccorrerle. Vi furono 19 soldati morti, 23 feriti, molti scomparsi. Oro 117 1|4.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1.

Il Ministero annunciò ufficialmente alla Camera di avere rassegnate le sue dimissioni. S. M. si prese tempo a decidere. La Camera si aggiornò sino a lunedì.

Roma 1.°

La grande ambasciata giapponese arriverà a Roma il 10 maggio; facilmente passerà per Venezia.

Vienna 1.°

Ebbe luogo con grande entusiasmo l'inaugurazione dell'Esposizione. S. M. era accompagnata dalla sua Casa civile e militare. — Assistevano alle grandi cerimonie S. A. R. il Principe di Galles, il Principe ereditario Tedesco, il Duca Arturo, il Principe di Danimarca e moltissimi altri illustri personaggi.

L'ordine fu ammirabile; il tempo perverso.

Con profondo cordoglio annunciamo la perdita dolorosa e immatura della contessa **Antonietta Bassi Pasolini**, accaduta ieri, alle ore 8 1|2 ant., nella villa Pasolini di Fonte all'Erta, presso Firenze.

Amaramente sarà sentito dai nostri concittadini il tristissimo annuncio, perchè anche Venezia ebbe la fortuna di possedere l'impareggiabile donna, nei felici momenti in cui l'illustre suo consorte, il senatore Pasolini, era qui inviato come Commissario del Re ad instaurare il Governo nazionale.

A quanti la conobbero, la contessa Pasolini inspirava il più vivo e incancellabile sentimento di ammirazione e di affetto. Fu l'ideale della buona madre di famiglia e della donna di elevata condizione. Era tanto affettuosa nelle cure domestiche, quanto in quelle della società, certamente da essa meno desiderate, ma bene spesso richieste per la sua condizione e per le alte cariche ch'ebbe a coprire il marito.

Nessuno dimenticherà mai la somma grazia e la inimitabile abilità con cui essa faceva gli onori dei più eletti convegni, come nessuno dimenticherà la sua angelica bontà, la squisita affabilità, la delicatezza, le soavi maniere colle quali accoglieva ogni classe di persone e particolarmente gl'inferiori. Innumerevoli furono gli atti del suo benefico cuore; eminenti le sue virtù, la coltura, lo ingegno.

La contessa Pasolini lascia un tesoro di esempii, una memoria imperitura, un vero retaggio di venerazione e di affetto.

Non basterà certamente a conforto della sua desolata famiglia, da poco tempo colpita da altra simile sciagura, il compianto universale, per una perdita così inaspettata e crudele. Noi, che abbiamo la fortuna di conoscere quei cuori nobilissimi, non possiamo esprimere il dolore che proviamo nel dettare questo mestissimo cenno.

Monumento a Tiziano Vecellio. — Elenco degli offerenti:

Municipio di Adria, L. 41:10 — Piazza Gaetano e fratelli, 22 — Bettina Bortolo, 10 — Galeazzi Giuseppe di Luigi, 5 — Solero cav. Pietro e fratelli, 150 — Segato Girolamo, 100 — Vecelli Giuseppe fu Ermenegildo, 20 — Comune di Asola mantovano, 3 — Zandegiacomo Francesco fu Valentino, 50 — Magistrato civico della città di Trieste, 600 — Olivo Alessandro, 50 — De Carlo Giacomo 100 — Genova Nicomede, 20 — Della Giustina Giovanni, 30 — Tabacchin Osvaldo, 10 — Genova Giuseppe, 50 — Vecellio dott. Cristoforo, 100 — Palatini dott. Osvaldo, 50 — Galeazzi Taddeo, 50 — Palatini Michele, 5 — Vecellio Alberto, 6 — Rossi dott. Quirino uffic. forestale, 5 — Favero Giuseppe agente di cambio, 5 — Petrelli Lorenzo, 1 — Schiavetto Giuseppe, ricev. registro, 5 — Salvadori Enrico, pretore, 8 — Bozzola Giovanni commiss. distrett., 5 — Vecellio dott. Antonio, notaio, 10 — Longo Michele maresciallo dei RR. carabinieri, 2 — Comune di Ceggia, Prov. di Venezia, 15.

	Totale L.	1,527:10
Somma delle offerte precedenti già pubblicate	»	7,850:00
	Totale L.	9,377:10
Si aggiungono le offerte or ora pervenute dai signori:		
Coletti Agostino, dott. Luigi, e cav. Massimo	L.	1,100:00
Comune di S. Pietro di Comelico	»	500:00
Comune di Vigo di Cadore	»	400:00
	Sommano L.	11,377:10

Società geografica italiana. — La Presidenza della Società annuncia che nei tre mesi, i quali ancora ci rimangono prima che il sollione porti a Roma il tempo disutile ai ritrovi scientifici, si terranno nelle sale della Società cinque conferenze, una ogni 15 dì, sugli argomenti accennati nel discorso inaugurale del 30 marzo passato; e il primo tema sarà sulla esplorazione della Nuova Guinea intrapresa dal socio Odoardo Beccari; gli altri tratteranno dell'ordinamento delle stazioni meteoriche, dei peripli polari, delle ultime scoperte nelle regioni dei grandi laghi etiopici, della topografia del sommo acrocoro asiatico, dei metodi didattici per le scienze geografiche, e degli studii speciali dell'orografia e idrografia italiana.

Raccomanda ai socii di concorrere con notizie e con studii, ed ai morosi di sollecitare il pagamento delle rate scadute.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

469

SOCIETÀ VENETA
DI
navigazione a vapore lagunare.

Convocazione dell'Assemblea generale degli azionisti.

Ottenuto appena dal R. Ministero il Real Decreto di approvazione della Società e del suo Statuto, con poche e lievi modificazioni, il Consiglio d'amministrazione si affretta di convocare gli azionisti alla prima Assemblea generale pel giorno di domenica 11 maggio p. v. alle ore 1 pom. precise, nelle sale dell'antico Ridotto.

Ordine del giorno.

1. Elezione del presidente e del segretario dell'Assemblea e di due scrutatori.
2. Comunicazione del Decreto Reale di approvazione della Società e del suo Statuto.
3. Rapporto del Consiglio d'amministrazione sull'operato fin qui nell'interesse sociale e sull'avviamento dell'Azienda sociale, e domanda d'approvazione all'Assemblea.
4. Riconoscimento e approvazione da parte dell'Assemblea del versamento delle quote sociali, e del valore delle cose mobili ed immobili conferite.
5. Nomina dei revisori pel bilancio sociale 1873.

Gli azionisti dovranno presentarsi all'Assemblea muniti del certificato nominativo coi versamenti eseguiti a tutto 5 maggio p. v. per avere diritto a un voto ogni 10 azioni fino ai voti 5 tanto per sè, come in qualità di procuratori di altri azionisti.

Venezia, 28 aprile 1873.

Il Consiglio d'amministrazione.

AVVISO.
COMPAGNIA DI COMMERCIO

Nell'Assemblea generale tenutasi nei giorni 29 e 30 aprile furono esauriti i due primi argomenti posti all'ordine del giorno cogli Avvisi 16 e 21 aprile della Direzione, essendo stati nominati a direttori i sigg. Leone Rocca, Alessandro Malcolm, cav. Angelo Rosada e cav. Alessandro Palazzi, ed a revisori i sigg. cav. Carlo Moschini, cav. Giovanni Paulovich e Vincenzo Suppiei.

Nel giorno d'oggi non potè procedersi alla discussione e deliberazione sul terzo argomento posto all'ordine del giorno, non essendo intervenuti tanti azionisti quanti occorrono, per l'art. 27 dello Statuto sociale, perchè si possa deliberare sopra una proposta tendente a modificare gli Statuti.

Ciò posto, nella mia qualità di presidente della predetta Assemblea generale, avverto i sigg. azionisti, che essendosi per tal modo chiusa l'Assemblea generale, convocata dalla Direzione coi predetti avvisi 16 e 21 aprile p. p., spetterà in seguito alla nuova Direzione, qualora il creda opportuno, convocare un'altra assemblea generale straordinaria per deliberare e discutere anche sulla riforma dello Statuto sociale, proposta dalla Commissione eletta nell'assemblea generale 6 maggio 1872, ch'era il terzo argomento posto all'ordine del giorno per l'Assemblea generale del 29 aprile p. p.

Venezia, 1.° maggio 1873.

Il presidente
AVV. P. ZAJOTTI 480

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 aprile	del 1. maggio.
Rendita	— —	73 20
» . . . . fine corr.	73 20	— —
Oro	23 50	23 43 —
Londra	29 35	29 32
Parigi	117 —	116 — 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	910 —	910 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale) .	2436 50	2404 — 50
Azioni ferrovie meridionali .	480 —	480 —
Obblig. » » .	224 —	224 —
Buoni » » .	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	— —	— —
Banca Toscana . . . , .	1710 —	1705 —
Credito mob. italiano. . .	1223 — 50	1149 — 50
Banca italo-germanica . .	546 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 29 aprile	del 30 aprile
Metalliche al 5 % . . .	70 10	70 35
Prestito 1854 al 5 % . .	72 70	72 90
Prestito 1860	102 25	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	942 —	947 —
Azioni dell' Istit. di credito.	324 25	325 25
Londra	109 —	108 90
Argento	107 90	107 90
Il da 20 franchi	8 76	8 74 —
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

Indicazioni del Mareografo.

30 aprile.

Bassa marea: ore 5 . 50 pom. . . metri 1,18
Alta marea: ore 11 . 45 pom. . . » 1,56

1.° maggio.

Bassa marea: ore 7 . 10 antim. . » 0,74

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° maggio.

Oggi arrivarono: da Cardiff, il brick ital. *Due Sorelle*, cap. Gueffrè, con carbone per la strada ferrata; da Bari, lo scooner ital. *Federico*, capit. Sbisà, con olio per M. Trevisanato; da Porto Empedocle, lo scooner ital. *Luce*, cap. Furlan, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; da Barletta, lo scooner ital. *Nuovo S. Michele*, cap. Dello Santi, con grano, per A. Savini; da Barletta, lo scooner ital. *Garibaldi*, cap. Ruggiero, con grano e vino per L. Rocca; da Bari, lo scooner ital. *Carmelo*, capit. Inzio, con grano per Barbieri e Fraccaroli; da Smirne, lo scooner austro-ung. *Francesca*, cap. Crivellari, con uva per la Banca di Credito Veneto; da Catania, lo scooner ital. *Emilia*, capit. Salimbeni, con zolfo per Fischer e Rechsteiner; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, cap. Rinaldi, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:10, e per fine corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:25. Da 20 fr. d'oro da L. 23:48 a L. 23:50. Banconote austr. da L. 2:68 $^1/_2$ a L. 2:69 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Selinunte*, capit. G. Luna, della Compagnia *Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, partì oggi da Brindisi, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire in quello stesso giorno pel Pireo.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— — —	71 50 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre			— — —	— — —
CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 75 —	116 80 —
Londra	3 mesi	» 4	29 28 —	29 32 —
Trieste	a vista	» 6	268 50 —	— — —
Vienna	»	» 6	168 50 —	— — —
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi			L. 23 48 —	23 50 —
Banconote austriache			» 269 — —	— — —
SCONTO.				
Venezia e piazze d'Italia.				
della Banca nazionale			5 — %	— — —
della Banca Veneta			5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto			5 — %	— — —

Telegrammi
dell'Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 25 (*sera*).**

Caffè, mercato fermo.
Furono venduti sacchi 500 Rio a fr. 97; Mysore sacchi 300 a fr. 116.
Frumento, importazioni ett. 6560.
Furono venduti ett. 13,600.
Mercato attivo. Prezzi fermi.
Pologne del peso 126 a 121 a fr. 40:50.

***Parigi* 25.**

Farine otto marche pel corr. mese a fr. 71:75; per maggio e giugno a fr. 72:50; a 4 mesi da maggio a fr. 72:75, per luglio e agosto a fr. 73.
Mercato calmo.

***Londra* 25.**

Olii di colza a scell. 36/6; di lino da scell. 33/3 a scell. a 33/6; di Gallipoli a sterl. 44; di Sicilia a sterl. 40, tutti disponibili.
Frumento, mercato fermissimo.

***Havre* 25 (*sera*).**

Cotoni, vendute balle 500.
Caffè, furono venduti sacchi 2300.
Quotasi: Haiti e Portoprincipe a fr. 104; Viceprope a fr. 98; Santos non lavato da fr. 105:50 a fr. 106; Rio non lavato da fr. 100 a fr. 101:50.

***Liverpool* 25 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione balle 2000; per consumazione balle 8000.
Mercato calmo.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 69,000; per ispeculazione balle 4000; per riesportazione balle 7000; per consumo balle 58,000. Importazioni della settimana balle 64,000; deposito balle 692,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani. Upland 9 $^2/_{16}$; Orleans 9 $^6/_{16}$. Egiziani 9 $^{14}/_{16}$. Indiani. Broach 6 $^3/_{16}$; Oomrawutthee 6 $^9/_{16}$. Smirne 7 $^8/_{16}$. Brasiliani. Pernambuco 9 $^{14}/_{16}$; Paranham 10 $^2/_{16}$; Macio 9 $^{12}/_{16}$; Bahya 9 $^8/_{16}$. Bengala 4 $^3/_{16}$.
Caffè Ceylan e pepe Malabar, invariati.

***Nuova Yorck* 25.**

Cambio Londra 108 $^3/_8$.
Aggio dell'oro 117 $^3/_8$.
Upland 19 $^3/_4$.
Petrolio 20 $^1/_4$.

***Anversa* 25 (*sera*).**

Cuoi salati Montevideo 1715 da fr. 90 a fr. 99.
Petrolio in aumento da fr. 42:50 a fr. 45.

***Londra* 25.**

Frumento, mercato fermo. I russi, in aumento.

***Liverpool* 25.**

Frumento, ricercato. Prezzi fermi.

PORTATA.

Il 29 aprile. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 22 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Candia*, di tonn. 1561, cap. Curling W., con 1440 bal. cotone, 50 col. pelli, 1 pezzo pelli, 40 cas. e 267 sac. caffè, 5 cas. indaco, 75 bal. e 1 cas. seta, 13 cas. seterie, 9 cas. garofani, 2 cas. tè, 5 cas. curiosità, 1 cas fantasie, 4 cas. merci, 2 sac pepe, 3 cas. porcellana, 1 col. banane, 9 col. campioni; — più, da Ancona, 2 cas. formaggio per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

— Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, padr. Zennaro B., con 80 sac. riso, 18 bot. paglia e cannette, 25 bot. paglia d'alicante, 16 cas. sapone, 201 kil. strutto in vesciche, 100 quint. granone alla rinf.

Per *Porto Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, padr. Ghezzo S., con 1 part. pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile.

Albergo Reale Danieli. — D'Adda Ch., - Bevilacqua, marchese, ambi senatori del Regno, - Ubaga T., - Massa, ambi commend.ri, tutti dall'interno, - Coow J., da Vienna, con famiglia, - De Rabenau, barone, - De Posevn Pullsnitz, ambi dalla Germania, - Porten, dalla Francia, - De Mancha J., - Bruce Ogilez J., - Meteske E., cap., tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.ra Wodianer, con figlia e seguito, - Porges A., - Biedermann I., tutti da Vienna, - H. Lienmo, - Goss J. E., ambi da Ginevra, - Nismes L., dalla Francia, con moglie, - Rev.° d.r Ash, con moglie, - Sig.ra Rollings, - James Sloan, - Portel J., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ciorde C., - Cantoni C., - Dall'Aglio, generale, - Tricate G., tutti dall'interno, - Parisini E. F., dall'Austria, - Buchanan, cap., - Alexander W. C., - Sylvester, - Rev.° Price, - Fraser, generale, - Leech James, - Smith C., tutti sette con moglie, - Miss Lockard Mac Allan, - Miss Rawlinson, - Ashpitel F., - Horn J., - Campbell Black, - Lyons L., - Dale, tutti tre dott., - Millar James, - Mitchell R., - Nichols J. L., - Quinn John, - Holding, - Mac Intyre, con figlia, - Smith M., - Peppi, - William, colonnello, - Bax, capit., - Moir W. D., - Baker W., - Harriton, maggiore, - Miss Blurton, tutti dall'Inghilterra, - Menschkoff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Borghi A., - Merli contessa Cesarina, - Paladini d.r C., - Ridolfi avv. A., ambi con moglie, - Sapio G., negoz., - Veglio, conte, - Giuliani, - Arcozzi cav. M., tutti dall'interno, - Ehlen E., da Berlino, - Fourcade, con moglie, - Tarneaud, con famiglia, tutti dalla Francia, - Rzezdzieeki C., dalla Polonia, - Wassard C., - Sig.ra Ohel, con figlie, - De Dirckinck, baronessa, - Levinssen, tutti dalla Danimarca, - Billinghurst H. F., con moglie, - Hills W., - Reinght, con famiglia, tutti da Londra, - De Scriabrne N., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Kavel d.r A., da Vienna, con moglie, - D.r Peller, - Nieth B., ambi da Dresda, - Ritter v. Custer, - Rev.° Cobb J. W., da Londra, ambi con famiglia, - Bezan, conte e contessa, dalla Spagna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Geyling R., - Taussig L., ambi da Vienna, - Thaly, dall'Ungheria, con moglie, - prof. Schenkl C., da Gratz, con famiglia, - Trübner W., - Fermester O., ambi da Monaco, - Thieme E., - Pelzer H., medico, ambi da Berlino, - Thorup A., dalla Danimarca, - D. Schindler, - Leupold B., - Wolf W., tutti tre dalla Svizzera, - Martin F., da Stuttgard, - Mesnard cav. P., da Parigi, con domestico, - Lien G., dall'Inghilterra, - French W., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Cramer N., da Berlino, con famiglia, - De Crentz, contessa, con seguito, - M. Parrenaud, tutti dalla Polonia, - Kraisse d.r C., da Stuttgard, con moglie, - Jamin J., da Nassau, - Roleigh M., da Londra, - Gifford A., dalla Scozia, - Schapia J. H., Ministro, - Miss Browen M. L., - Miss Cranefada M. E., - Miss Villiams M., - Miss Beth J., tutti cinque dall'America, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant., 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom., ore 5. DIRETTO. — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

Riceviamo la seguente lettera:

Chiarissimo sig.r Cavaliere.

Sono ben contento di poter assecondare i suoi desiderii, pubblicando unitamente al Bollettino Meteorologico anche l'Astronomico. I dati mi furono offerti dall'egregio prof. Millosevich, con quella cortesia che assai di raro va disgiunta dall'amore ai buoni studii.

In quanto al Bollettino Meteorologico ho creduto opportuno di fare qualche modificazione. Ogni giorno pubblicherò le osservazioni sull'Ozono fatte di dodici in dodici ore, sicchè la cifra dell'Ozono notata alle 6 ant. esprime il colore della cartina ozonoscopica esposta alle 6 pom. del giorno innanzi. È una osservazione che ho istituita già da un anno, e serve a dare, almeno in media, lo stato dell'Ozono della notte e del giorno.

Nella rubrica: Note particolari, pubblicherò, quando l'occasione lo richiederà, un breve cenno sopra qualche principale fenomeno meteorico successo nello spazio delle 24 ore, cioè, dalle 6 ant. di un giorno alle 6 ant. dell'altro; e ciò al fine che gli studiosi da noi lontani abbiano al più presto possibile notizia dei fatti meteorici che succedono in questa nostra città, e sui quali poi possono chiedere più dettagliate notizie.

Anche in questa circostanza mi segno
Dall'Osservatorio Meteor. del Sem. Patr.
30 aprile 1873.

Dev. Servitore
D. G. Meneguzzi, Direttore.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25′. 44″, 2 latit. Nord - 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 2 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 46′. 4. — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11 h 56′. 49″. 1.
Tramonto: 7 h 8′. 1.
Luna. Levare: 8 h 37′. 5 mattina.
Passaggio al meridiano: 4 h 54′. 6 pom.
Tramonto: 0.h 20′. 6 matt. del 3.
Età: giorni: 6. Fase: —
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 30 aprile.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.45	757.20	759.19
Term. centigr. al Nord	10.00	16.02	12.90
Tensione del Vapore in mm.	7.51	7.46	8.89
Umidità relativa in centesimi di saturazione	82.0	55.0	80.0
Direzione e forza del vento	E. N. E′	S. S. O′	S. S. E.³
Stato dell'atmosfera	Sereno	Nuvoloso	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+ 0.7	+ 0.5

Ozono: 6 pom. del 30 apr. 3. 2; 6 ant. del 1 magg. 2. 4
Dalle 6 ant. del 30 aprile
alle 6 ant. del 1 maggio
Temper. mass.: + 16. 1 ; Minima: + 8. 3
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 30 aprile 1873.

Nel Settentrione e nel centro della Penisola il cielo è sereno in varii luoghi; nel Sud, in Sardegna ed in Sicilia è quasi da per tutto coperto.

Mare calmo o mosso, tranne a S. Teodoro (Trapani) dove è agitato, e a Portotorres dove è grosso.

I venti dominanti sono del 4.° quadrante; forti in qualche paese dell'Italia meridionale e in Sardegna.

Le pressioni sono diminuite fino a 3 mm., specialmente nell'Italia settentrionale e centrale.

La temperatura è in generale aumentata; è diminuita a Venezia e in alcuni paesi dell'estremo Sud d'Italia.

Tempo sempre vario e turbato; venti freschi e forti delle regioni Ovest agiteranno alquanto il Mediterraneo.

SPETTACOLI.
Giovedì 1.° maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Il Ridicolo.* Commedia novissima in 5 atti, di P. Ferrari. (4.a Replica.) — Alle ore 8 $^3/_4$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Le tribolazioni di Meneghino Peccena per una lettera perduta.* Indi il ballo: *Un sogno.* (Serata a beneficio del Corpo di Ballo). — Alle ore 8 e mezza.

Ministero della Marina.

Direzione generale del personale e servizio mercantile marittimo.

NOTIFICANZA.

È aperto un pubblico concorso, mediante esami, per l'ammissione di N. 12 volontarii nel corpo del Commissariato generale militare marittimo.

Gli aspiranti dovranno provare con presentazione di regolari documenti:

1. Di essere italiano per nascita o per naturalizzazione;

2. Di essere entrato nel 18.° anno di età e di non aver oltrepassato il 28.°

3. Di aver compiuto gli studii secondarii in un Liceo od in un Istituto tecnico e di aver conseguito il relativo attestato di licenza.

Le domande di ammissione al concorso corredate dalla prova dei suddetti requisiti, di un certificato di buona condotta rilasciato con recente data dal Sindaco del Comune del petente, nonchè del certificato di penalità rilasciato dalle Cancellerie dei Tribunali civili e correzionali presso cui è istituito il Casellario giudiziario, e finalmente dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, dovranno essere presentate non più tardi del 31 maggio ai Commissariati generali dei Dipartimenti marittimi (Spezia, Napoli, Venezia), oppure direttamente al Ministero della marina.

Saranno esclusi dagli esami gli aspiranti che non risulteranno idonei al militare servizio in previa visita medica eseguita nanti la Commissione esaminatrice.

Potranno prender parte a questo concorso anche i bassi ufficiali dei Corpi della R. Marina trovantisi nelle condizioni stabilite da speciale disposizione.

I nomi dei candidati ammessi agli esami saranno pubblicati presso gli Ufficii di Commissariato generale presso il Ministero della Marina.

Gli esami di questo concorso avranno luogo nel mese di giugno nel luogo o nei luoghi che saranno con ulteriore avviso indicati:

Programma degli esami.
Esame scritto.

1. Prova. — Composizione italiana e francese.

2. Prova. — Soluzione di un quesito di aritmetica ragionata. Soluzione di un problema o dimostrazione di un teorema riguardante la geometria piana. Misura dei solidi.

Esame orale.

3. Prova. — Sulle seguenti materie. Statuto fondamentale del Regno. Nozioni generali di storia antica. Storia moderna universale. Principii generali di economia politica. Elementi di geografia fisica e politica.

I candidati saranno senz'altro rimandati se non posseggano una buona scrittura.

La conoscenza della lingua inglese o tedesca sono titoli che danno preferenza fra candidati di pari merito.

I candidati che otterranno un maggior numero di punti di merito negli esami avranno diritto ad occupare i posti in corso, e per la durata di un anno saranno addetti agli Ufficii di Commissariati generali e dei Commissariati secondarii od a quelli dei contabili di magazzino per fare esperimento della loro attitudine, constatata la quale, verranno confermati nella qualità di volontarii. Tale anno di esperimento sarà per questi computato come servizio effettivo, sempre chè non si oppongano le disposizioni delle leggi di pensione.

Coloro che durante il tirocinio di esperimento non facessero buona prova, potranno essere rimandati anche prima della scadenza dell'anno.

Gli aspiranti non militari al concorso dovranno nella domanda dichiarare il loro domicilio e potranno pure indicarvi in quale dei Dipartimenti marittimi bramerebbero fare il volontariato.

Roma, li 21 aprile 1873.

Il ministro, A. RIBOTY.

Per copia conforme,
Venezia, li 25 aprile 1873.
Il capo dello stato maggiore
M. . . . .

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 3 maggio — N. 119

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano antecipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 MAGGIO

Ieri alla Camera dei deputati e al Senato, il sig. Lanza, presidente del Consiglio dei ministri, ha annunciato ufficialmente che l'intero Gabinetto aveva presentato al Re le sue dimissioni, in seguito al voto della Camera dei deputati sull'Arsenale di Taranto. S. M. il Re prese tempo a decidere, e il presidente del Consiglio pregò la Camera dei deputati a sospendere i suoi lavori sino a lunedì.

Il progetto di legge sull'Arsenale di Taranto, presentato dal Ministero, portava una spesa di sei milioni, mentre il progetto della Commissione faceva ascendere la spesa a più di ventitrè milioni. Il sig. Sella, ministro delle finanze, si era opposto vivamente al progetto della Commissione, e con tutto ciò la Camera dei deputati ha votato l'articolo 1° del progetto della Commissione che stabiliva appunto la spesa di 23 milioni. Il ministro delle finanze, che s'era intanto assentato dalla Camera per andare al Senato, tornò e chiese che si sospendesse la discussione sul progetto di legge, facendo presentire così una crisi di Gabinetto. La crisi infatti, come vedemmo, è scoppiata.

Il nuovo Ministero avrebbe così la poco ridente prospettiva, di cominciare colla discussione d'una legge sì grave come quella delle Corporazioni religiose, e si comprende che nessuno degli uomini politici, che potrebbero avere l'onore di comporre un nuovo Gabinetto, se ne mostri sollecito.

Un dispaccio ricevuto questa mattina ci fa sapere che era corsa la voce a Roma, che il Ministero dimissionario avesse consigliato il Re ad incaricare Pisanelli, vice presidente della Camera, di formare un nuovo Gabinetto; ma sembra che l'onorevole Pisanelli, come gli altri, non si faccia illusione sulla difficoltà d'un simile compito, e perciò non abbia alcuna fretta di addossarselo.

Ieri a mezzogiorno fu aperta solennemente l'Esposizione universale di Vienna dall'Imperatore, in presenza degli Arciduchi e dei Principi esteri. L'Imperatore si rallegrò del successo dell'Esposizione, fece gli elogii dovuti a tutti quelli che vi ebbero parte, e fece cenno da ultimo dell'appoggio e della simpatia delle nazioni amiche. L'Esposizione universale di Vienna è presentata come un segno di pace profonda e costante. E noi speriamo che sia così, sebbene si fosse detto altrettanto dell'ultima Esposizione universale di Parigi, la quale precedette invece di poco la guerra tremenda del 1870. Auguriamoci dunque che i pronostici di pace questa volta si avverino.

La ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino è tutta lieta per le feste fatte all'Imperatore Guglielmo a Pietroburgo, perchè l'unione intima della Germania e della Russia ha per conseguenza l'unione anche coll'Impero d'Austria. L'azione comune dei tre Imperi, dice la *Corrispondenza provinciale*, apre una prospettiva ridente di pace, che dev'essere accolta con tanta maggiore sodisfazione in questo momento, in cui l'orizzonte politico degli Stati dell'Occidente si oscura. L'allusione della *Corrispondenza* alla Francia e alla Spagna è una risposta diretta a coloro che credono ancora in Francia che sia possibile un'alleanza colla Russia. È vero che i partigiani dell'alleanza russa in Francia si lusingano di realizzare le loro speranze alla morte dello Czar attuale, e all'ascensione al potere dell'attuale Principe ereditario, a cui attribuiscono simpatie francesi; ma la *Corrispondenza* non pare molto preoccupata di questa eventualità.

Ieri un dispaccio riferiva la voce che il curato Santacruz, il sanguinario capobanda carlista, fosse stato fucilato dagli altri capobanda. Questa sarebbe stata la fine che quel fucilatore di donne si sarebbe meritata, ma così non è. Oggi un altro dispaccio smentisce quella voce, e dice invece che il curato Santacruz, è ancora vivo e sano, ed ha intimato anzi ai volontarii repubblicani di Astigarraga di sgombrare da quella località.

Il dispaccio non ci fa poi sapere se a questa intimazione del curato Santacruz, i volontarii abbiano obbedito.

L'ordinamento dei giurati.

(Dalla *Nazione*).

(Continuazione. — V. N. 106 e 107.)

La formazione delle liste.

VII. — Delle due questioni che abbiamo enunciate, l'una consiste nel determinare se debba o no farsi luogo ad una eliminazione o scelta (la parola è diversa, ma le conseguenze sono le stesse) sulla lista complessiva del Distretto, composta da quelle dei mandamenti.

Quanto abbiamo già esposto pone la Camera in grado di comprendere che la Giunta si è trovata d'accordo nel riconoscere la necessità di una epurazione nelle liste distrettuali, e questa necessità è raccomandata a sì solide ragioni, che noi nutriamo viva fiducia di farne convinti agevolmente gli onorevoli nostri colleghi.

Anco qui le teorie astratte non trovansi in perfetta armonia colle esigenze che la pratica giornaliera mette in evidenza. Non sapremmo disconfessare che, dato il principio che la legge crea i giurati, tutti quelli che hanno le condizioni da essa stabilite debbono far parte della giuria; non sapremmo impugnare in massima che l'opera dell'uomo deve essere in questo sistema, sempre astrattamente considerato, ristretta a iscrivere nelle liste coloro, nei quali il legislatore ha riconosciuto le attitudini per essere giurato, e a cancellare quelli nei quali codeste attitudini non concorrono. Ma se dalla sfera dell'astratto discendiamo all'atto pratico, si vede facilmente come lo stesso interesse pubblico consigli a desistere dal rigore dei principii e ad accogliere quei temperamenti valevoli a modificarne l'applicazione, che pur troppo in certi casi potrebbe riuscire pericolosa.

V'hanno, a modo di esempio, delle condizioni di moralità individuale che la legge non colpisce, e alle quali non provvederebbero efficacemente le esclusioni per indegnità, delle quali tenemmo parola. V'hanno casi d'incapacità che sfuggono ad una sanzione positiva, che non possono comprendersi in una formula legislativa, ma che pur si avvertono, che sono nella coscienza pubblica, la quale completando la imperfezione necessaria della legge, comprende che non sarebbe bene affidato il giudizio del fatto a chi non è in caso di apprezzarlo convenientemente. Aggiungasi a tutto questo che, quando si è declinato dal rigore dei principii ammettendo anco la presunzione indiretta desunta dal censo, come titolo a far parte del giurì, è mestieri trovare un correttivo efficace per escluderne coloro, nei quali la ragionevolezza della presunzione viene dall'opinione generale contrastata.

Noi crediamo che queste semplici avvertenze debbano bastare per indurre la Camera ad accogliere il nostro concetto ed a riconoscere con noi che una epurazione delle liste è necessaria. Ma l'epurazione che proponiamo diversifica da quella che fin qui si è fatta, per due ragioni: la prima perchè noi non limitiamo, come avvertimmo, il numero dei giurati, ma anzi ci studiamo di renderlo più esteso che sia possibile; la seconda perchè, mentre la legge vigente non stabilisce alcun criterio secondo il quale la epurazione dev'essere condotta, lo schema nostro ne determina uno, che abbandona, è vero, allo arbitrio prudente ed illuminato della Giunta epuratrice; ma questa, per le persone di cui è composta, offre sicure guarentigie che le facoltà concessele saranno usate e non abusate, e verranno esercitate al solo fine di sodisfare alla legittima aspettazione della Società, che chiede giudici del fatto capaci e volenterosi di ben giudicare.

Che se ci si dicesse che il criterio da noi stabilito come norma alla Giunta per procedere a tale epurazione è vago ed indeterminato, risponderemmo essere difficile dettar regole più precise in proposito: aver noi consultato le legislazioni degli altri Stati d'Europa: e fra le formule da esse adottate esserci sembrata preferibile quella della legge prussiana, perchè meglio rispondeva al concetto che ci eravamo formato dell'ufficio affidato alla Giunta distrettuale di epurare le liste dei meno idonei, concetto che armonizza con lo scopo dell'intiero nostro progetto, e che è anzi il complemento necessario del medesimo (1).

Per ultimo, su tale questione ci corre l'obbligo di avvertire che abbiamo creduto più conveniente procedere per eliminazione, anzi che per scelta, sia perchè quel sistema è più consentaneo all'economia del nostro schema di legge, sia perchè, ammesso che il numero dei giurati non dev'essere limitato, non occorre scegliere i più idonei, ma basta eliminare quelli nei quali si ravvisava minor attitudine all'ufficio cui sono chiamati.

VIII. — Fu grave argomento di controversia fra noi se della Giunta distrettuale dovesse far parte il Prefetto della Provincia, o il Sottoprefetto del circondario.

Si capisce facilmente che siffatta questione è una conseguenza del partito di cui ora abbiamo tenuto parola. Se, infatti, le liste definitive dovessero comprendere tutti coloro che hanno i titoli prescritti dall'articolo 2, non avrebbe grande importanza il determinare se l'Autorità politica abbia o no ad aver un ingerimento diretto nella eliminazione, e ciò perchè a questa non si procederebbe. Ma ritenuto che le liste hanno da essere epurate, è rilevantissimo lo stabilire chi debba concorrere in siffatta epurazione.

La maggioranza dei vostri commissarii si pronunziò per la esclusione dell'Autorità politica dalla Giunta stessa: non fu mossa in ciò da un sentimento di diffidenza verso l'Autorità medesima, ma dal desiderio di allontanare qualsiasi sospetto che l'ingerimento dei funzionarii del Governo potesse far nascere in argomento così delicato; essa considerò che il voto del Prefetto o del Sottoprefetto poteva esercitare una grande influenza nelle deliberazioni della Giunta; che potevano avvenir casi nei quali si dubitasse, anco a torto, che codesto voto non fosse ispirato dal solo desiderio di formare una lista che contenesse gli uomini più atti a compiere l'ufficio di giurato; che le passioni o l'interesse politico avrebbero potuto (senza ch'eglino se ne addassero) trascinare il Prefetto o il Sottoprefetto; che era imprudente commettere la formazione della lista definitiva dei giurati, a chi poteva assumere, come criterio determinante le proprie risoluzioni, l'indirizzo politico delle persone che erano al Governo della cosa pubblica; che invece appariva dicevole sottrarre, per quanto era possibile, ad ogni influenza estranea all'ordine giudiziario le operazioni di cui discorriamo; che a giustificare tale esclusione stava l'esempio della Francia, la quale aveva dovuto convincersi, che all'intervento delle Autorità politiche nella formazione delle liste, quello Stato andava debitore dei maggiori inconvenienti che l'esperienza aveva messo in luce nel modo di funzionare dei giurati. Che quindi mentre era opportuno ingiungere al Prefetto e al Sottoprefetto di rimettere le liste mandamentali al Presidente del Tribunale, corredate delle informazioni che avessero credute necessarie nell'interesse della cosa pubblica affinchè la Giunta distrettuale tenesse conto di quelle informazioni, era però pericoloso dare a queste Autorità un potere qualsiasi nella formazione delle liste; che per necessità logica e per un sentimento di eguaglianza era necessario, introducendo il Prefetto o il Sottoprefetto nelle Giunte distrettuali, introdurvi del pari alcuni cittadini scelti fra i consiglieri provinciali, i quali potessero colla loro presenza contrabbilanciare la influenza dell'Autorità politica; e che par tal modo si correva il rischio di ricadere in quegl'inconvenienti che l'esperienza aveva messo in luce e di render così più facili quelle esclusioni prodotte da private influenze, che importava sommamente evitare.

Tali furono le ragioni per le quali la maggioranza dei commissarii vostri deliberò di escludere le Autorità politiche dal novero dei componenti le Giunte distrettuali.

Alla minoranza però (e di questa fa parte il riferente) non parvero convincenti siffatte considerazioni: ed è mestieri che la Camera possa apprezzare i motivi per i quali essa opinava doversi ammettere nelle Giunte distrettuali un rappresentante dell'Autorità politica.

Essa credeva e crede che il Prefetto o il Sottoprefetto, meglio di ogni altro, possano conoscere, per le informazioni che sono in grado di assumere e di raccogliere, quali fra i cittadini sieno più idonei ad esercitare le funzioni di giurato, e quali, sia per l'inettudine propria, sia per una dubbia moralità sieno coloro che meritino di esserne esclusi. Avvertiva la minoranza non essere sufficiente compenso al difetto della presenza di uno di questi rappresentanti l'Autorità politica, l'ingiunzione loro fatta di trasmettere le liste mandamentali al Presidente del Tribunale, corredate delle opportune informazioni, avvegnachè è noto che l'adempimento di certi doveri non si cura con tutto lo zelo che merita, se non quando s'incorre una responsabilità; rilevava che il Prefetto o il Sottoprefetto non si sarebbero dati molta pena nel fornire alla Giunta distrettuale le notizie sulla idoneità dei singoli iscritti nelle liste mandamentali, tosto che sapevano che cotali informazioni erano abbandonate all'arbitrio dei componenti la Giunta stessa, senza che fosse dato agl'informanti di sostenerne la verità e l'esattezza di fronte a coloro che, non bene istrutti, potevano e l'una e l'altra contestare; quindi, a parere degli scindenti, l'obbligo imposto dall'art. 15 dello schema di legge riducevasi ad una garanzia apparente, ma non efficace. Dichiarava la minoranza non nutrire timori della influenza soverchia che il Prefetto e il Sottoprefetto avrebbero potuto acquistare in seno della Giunta; essere facile in ogni modo correggere codesta influenza mediante il concorso di alcuni rappresentanti il corpo elettivo; non potersi dubitare, quando la maggioranza dei componenti la Commissione, cui si dava il mandato di formare le liste definitive, rimanesse nei rappresentanti l'ordine giudiziario, che si ricadesse nel sistema vizioso che si vuole, per suffragii in questo concordi, modificare; apparire quindi sotto questo aspetto esagerati i timori di coloro che erano partigiani della esclusione.

E rispetto poi al concetto politico che induceva il maggior numero dei vostri commissarii nel partito che i dissidenti combattevano, questi ultimi osservavano: non potersi seriamente, per le abitudini del paese, e per l'indole dei nostri funzionarii, concepire fondati e ragionevoli sospetti che questi abusassero del potere loro conferito o a fini meno che retti lo volgessero; doversi piuttosto lamentare in Italia lo indifferente quietismo delle Autorità politiche, le quali, colla legge vigente, molto avrebbero potuto nella formazione delle liste, ma pure di questo potere, anzi che abusarne, non usarono efficacemente; non essere il caso di prender esempio dalle recenti riforme introdotte nella legislazione francese, nè delle ragioni che le avevano dettate, perocchè i continui rivolgimenti ai quali è soggetta la Francia, spiegano come le Autorità politiche sieno state fatalmente e facilmente trascinate a servire gl'interessi delle fazioni diverse che colà si contendono la somma dei poteri; potersi concepire quindi come in Francia e nelle condizioni speciali di quel paese un guardasigilli sia riuscito, colla sua influenza, a dare un colore politico anco alle liste dei giurati, raccomandando con una circolare omai troppo celebre, ai procuratori generali che li scegliessero *probi*, e assegnando alla richiesta probità caratteri che troppo la differenziavano dalla probità comune, ma essere vana chimera supporre che in Italia potessero rinnovarsi simili sconci; il passato stare a guarentigia dell'avvenire; doversi pertanto, nell'interesse della cosa pubblica, dare alle Autorità politiche una parte più efficace nella compilazione delle liste definitive del giurì.

La Camera conosce ora quali sono le ragioni del dissenso manifestatosi nel seno della Giunta intorno a siffatta questione, della cui gravità crediamo averla persuasa: sta ad essa ora il decidere, con quella maturità di consiglio che le è propria, fra questi opposti pareri.

Giustizia vuole però che si noti come taluno dei commissari propose che nelle Giunte distrettuali fossero chiamati alcuni consiglieri provinciali, pur mantenendo la esclusione del Prefetto e del Sottoprefetto; ma questo partito non venne accolto, perchè la minoranza, che avrebbe voluto che le Autorità politiche fossero chiamate nelle Giunte medesime, non potè consentire, respinta che fu la sua proposta, che l'elemento elettivo entrasse là dove non si voleva l'elemento governativo; e i più dei componenti la maggioranza, sulla questione di cui abbiamo largamente discorso, furono di avviso che la formazione delle liste dovesse essere intieramente affidata all'ordine giudiziario.

(*Continua.*)

(1) Legge prussiana del 3 maggio 1852, art. 66.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 30 aprile.

(B) — Mentre vi scrivo (ore 10 e mezza di notte) i ministri stanno riuniti a Consiglio nel palazzo Braschi per discutere e deliberare intorno ad un grave incidente.

Oggi, come sapete, era il terzo giorno che la Camera stava discutendo del progetto di maggiore spesa per l'Arsenale di Taranto. Or ecco cosa avvenne.

Erano in presenza due proposte. Una della Commissione, che richiedeva 23 milioni per la spesa in discorso. L'altra del Ministero, ed in ispecie del ministro delle finanze, il quale nel corso della discussione aveva ripetutamente ed espressissimamente dichiarato di non poter concederne più di sei.

Già nello svolgersi della discussione si era subodorato che l'accordo fra le due parti sarebbe riuscito difficile assai. Il Ministero mostrava di non voler arrendersi. La Commissione lo mostrava anche meno, appoggiata come si sentiva dall'intera sinistra e dall'elemento meridionale di tutte le parti dell'Assemblea. Però pochi immaginavano che da questa questione dovesse venire la crisi, di fronte alla quale ci troviamo.

L'on. Sella, che si era trattenuto in Senato fino a dopo le cinque ore, per intendere alla discussione di un altro progetto di spesa, quello relativo agl'inondati, giunse a Montecitorio ed entrò nell'aula quando già il deliberare era cominciato, ed i primi due articoli del progetto per l'Arsenale di Taranto erano stati adottati. I due primi articoli, intendo dire, del progetto della Commissione, quelli cioè che consentivano la spesa dei 23 milioni e determinavano il modo d'inscriverli in bilancio.

Il sopraggiungere del ministro delle finanze produsse tanto maggiore emozione, in quanto che egli colse al volo la questione, domandò la parola, chiese che venisse senz'altro sospesa la discussione e che ogni ulteriore decisione venisse rinviata a dopo che il Ministero avrà comunicati alla Camera i divisamenti che gli parranno del caso, di fronte alla nuova situazione.

Da sinistra si sparò qualche cartuccia per sostenere la tesi insostenibile secondo cui, essendo cominciata la deliberazione, il potere esecutivo non aveva più facoltà d'interromperla, sia per aggiornare le deliberazioni definitive, sia per ritirare il progetto. L'on. Broglio ebbe presto ragione di questa accusa d'incostituzionalità, dimostrando in brevi parole e sul fondamento dello Statuto, che la condotta del ministro delle finanze era rigorosamente costituzionale e che il diritto che altri voleva negargli gli competeva invece perfettissimamente.

L'on. Nicotera si spinse un po' più oltre. Nella condotta del Ministero sospettò una manovra. Il caso, secondo lui, non era così grave da dover produrre una crisi, e se l'aveva prodotta, doveva cercarsene la ragione al di là della questione che occupava la Camera. La quale accusa aveva un fondamento anche minore della prima, pel motivo chiarissimo che in tutto il tempo del dibattimento sul progetto per l'Arsenale di Taranto, il ministro delle finanze non fece che rinnovare in termini chiarissimi la dichiarazione di non poter in guisa alcuna consentire alla proposta della Commissione.

« Voi volete milioni per l'armamento; voi volete milioni per gl'inondati; voi volete milioni per Taranto. Se questi milioni li volete, segno è che vi è tra di noi qualcuno che sa di dove si possono levare. Io, per conto mio, non lo so. Venga pertanto al mio posto chi possede la fortuna di questa sapienza, che io me ne vado. »

In complesso, i ragionamenti e le opposizioni del ministro delle finanze alla proposta della Commissione in questa circostanza si sono ridotti a questa formola, che non saprebbe essere più esplicita. Laonde pare che non ci potesse essere equivoco sul contegno che il ministro avrebbe tenuto, caso che la Camera, contro il suo avviso, avesse votata la maggiore spesa, di cui si tratta. La Camera, o perchè non abbia creduto alla minaccia, o perchè non gliene importasse, ha nullameno votato la spesa. E il ministro è stato logico. Si è appigliato al partito di far momentaneamente sospendere la discussione, salvo ad intendersi coi suoi colleghi, ed a vedere quel che convenga a lui ed a loro di fare, in presenza del conflitto che si è impegnato.

Lascio indovinare a voi qual mare di discorsi siasi sprigionato per causa dell'inattesa complicazione.

I politicanti che si attribuiscono maggiore profondità, scorgono chiaro come due e due fan quattro, che il Gabinetto, ridotto a tu per tu col progetto delle Corporazioni religiose, siasi creata deliberatamente una porta d'uscita. Ciò che assolutamente non è e non può credersi, sol che si badi all'entità minima dei punti del progetto sulle Corporazioni religiose che sono ancora in contestazione. Oltre di che, ripeto, l'on. Sella non ha mai fatto un mistero della sua risoluta intenzione di restringere la proposta della Commissione.

Altri immagina altre cause e forse il minor numero è di coloro che si adattano ad interpretare il fatto secondo la sua genesi e la sua ragione semplicissima e naturale, ch'è quella della giustificatissima avversione dell'on. Sella, ad impegnarsi in promesse di spese senza conoscere i mezzi coi quali sodisfarle.

Cosa sta per accadere di qui a domani?

Ecco una domanda, alla quale nè io, nè altri siamo ancora in grado di rispondere. Rassegnerà il Ministero le sue dimissioni? O le rassegnerà il solo on. Sella? E la Corona accetterà le prime o le seconde? Si tenterà la prova dello squittinio segreto per il progetto dell'Arsenale di Taranto? O il progetto verrà prima ritirato? E questo ritiro quale influenza potrà avere sulle disposizioni della Camera dinanzi alla discussione, non ardua, ma sempre grave e delicata, del progetto sulle Corporazioni? Oppure verrà licenziata la Camera, e quale effetto potrebbe produrre quest'altra determinazione?

Il campo delle ipotesi possibili è amplissimo, ed io non intendo percorrerlo. Solo vi scrivo che di tutte queste supposizioni si parla, e che ciascuna di esse ha, del pari, i suoi difensori ed i suoi oppugnatori. Le comunicazioni che il potere esecutivo farà domani alla Camera varranno solo a recar luce sulla situazione. Per il momento, ogni illazione ed ogni considerazione determinativa sarebbe prematura. Ond'io preferisco astenermene.

Stasera deputati di sinistra, compresa tutta la Deputazione napoletana, e deputati della destra e del centro si sono raccolti in particolari adunanze per avvisare alla via da tenere. Dal conto che ciascuna parte della Camera saprà rendersi dalla responsabilità che le verrebbe dal provocare una crisi in questo momento, e dalle determinazioni che prevarranno al palazzo Braschi dipende oggimai ogni ulteriore giudizio sulla situazione politica e parlamentare.

Conforme alle previsioni che vi ho accennate nella mia lettera d'ieri, l'on. Cerroti fu eletto a relatore per la legge concernente gli ufficiali del 1848.

Sono poi in grado di riferirvi con esattezza quali nuove proposte sieno state formulate nel seno della Commissione.

Tali proposte sono due principalmente. La prima è del vostro Fambri, e suona così: « Le dimissioni date nel corso del 1848 da militari che presero poi servigio appena costituiti gli eserciti nazionali, saranno considerate politiche, e come tali verrà computata la relativa interruzione di servigio. » L'altra, degli onorevoli Cerroti e Serafini è espressa come segue. « Saranno pure riguardate come politiche le dimissioni date immediatamente dopo la restaurazione dei Governi dispotici. »

La malattia dell'on. Rattazzi persiste. Non è malattia acuta, ma un infiacchimento, un indebolimento di tutto il suo organismo, che dà da pensare seriamente ai suoi medici curanti.

La Relazione della Commissione pel progetto di difesa dello Stato, conchiude proponendo un considerevole aumento di spesa. I 152 milioni chiesti dal ministro verrebbero portati a più che 161.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo ricevuto troppo tardi il prospetto delle esportazioni e importazioni d'Italia nel primo trimestre 1873, per poterne fare una estesa analisi.

Ci limitiamo a farne conoscere alcune cifre.

Tenuto conto della differenza delle quantità e del valore delle merci, le esportazioni dall'Italia sono diminuite nel primo trimestre 1873, in confronto dello stesso periodo del 1872, di 21 milione e mezzo, mentre le importazioni sono aumentate di 25 milioni e mezzo circa.

I principali aumenti nelle esportazioni si hanno nelle sete per 10 milioni e mezzo, nei frutti e foraggi per 2 milioni e mezzo, nelle pietre ecc. per 2 milioni, nelle materie coloranti ecc. per 1 milione e mezzo, per 1 milione nei lavori in legno.

Si ebbe invece diminuzione di oltre 13 milioni negli olii e vini, di 12 nel bestiame, di 3 nelle pelli, di 1 e mezzo nelle paste ed altrettanto nei lavori in oro e pietre preziose; un milione nella canape.

Pei cotoni e relative manifatture figura una diminuzione d'esportazione di 7 milioni, e un aumento d'importazione d'una ugual somma, ma si tratta semplicemente di transito, e la differenza di 14 milioni tra esportazioni e importazioni non potrebbe attestare che aumento di acquisti e anco di consumo di cotone negli opificii nazionali.

Le importazioni sono aumentate di circa 6 milioni nelle derrate coloniali, di altrettanto ne' cereali, di circa 3 milioni e mezzo nei vini e altre bevande, di circa 3 milioni nei metalli, altrettanto nelle pelli, di 2 milioni e mezzo nel lino e canape e relative manifatture, di oltre 2 nella grassina, di 1 e mezzo nelle lane e relative manifatture, ecc.

Esse sono diminuite di circa 7 milioni nelle sete, di 2 ne' tabacchi, di 2 ne' pesci, ecc. L'aumento de' prodotti delle dogane, se in parte proviene da progressivo miglioramento di servizii, deriva principalmente dall'aumento delle importazioni dall'estero.

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 29:

Ieri il cav. Francesco Paolo Gaipa, ispettore generale delle carceri del Regno d'Italia, dopo aver visitate le nostre carceri giudiziarie, portavasi all'Orfanotrofio Sperti per prendere notizia dell'Istituto e dello stato in cui si trovano gli allievi ad esso affidati dal Governo. Dopo lungo e minutissimo esame che durò circa quattro ore, l'illustre cavaliere ebbe ad esternare al benemerito e filantropico direttore, don Antonio Sperti la sua piena sodisfazione, dichiarando particolarmente che per riguardo all'ordine, polizia e nettezza, non avea visitati Istituti che lo superassero ad onta della ristrettezza de' suoi mezzi, e che la condizione in cui questo Istituto si trova di essere per intero sotto la sola immediata paterna cura e sorveglianza del suo direttore, spiega abbastanza il perchè i suoi allievi vivano in esso costumati, studiosi e tranquilli.

Scrivono al *Commercio* di Genova che da alcuni giorni in Milano sono stati aperti i grandi magazzini della Società dei lanificii di Schio, diretta da senatore Alessandro Rossi.

La Casa Rossi aveva il suo centro di operazioni di smercio in Milano da molti anni, e vi aveva fatto preparare il nuovo spazioso ed elegante locale che ora venne occupato dalla Società. Riesce interessantissima una visita a questi magazzini di deposito d'ogni sorta di tessuti in lana, e ciò non solo per la varietà e la quantità delle mercanzie, ma anche per la disposizione dei locali, terminati con molto gusto artistico dall'ingegnere Franchi, che si è fatto assai lodare per questo lavoro.

È curioso sapere che dagli Stabilimenti di Schio alle stoffe vengono dati dei nomi di uomini politici e altri, con molto discernimento.

Vi è il tessuto *Lamarmora*; meltan fine da gentiluomo: vi è quello più andante, ma più sostanzioso e robusto, e lo chiamano *Sella*. Trovai il *Cavour*, articolo mondiale, cioè d'uso comune, e mi fu dato vedere una stoffa che presenta il pelo arruffato, e la dicono *Mellana*, come chiamano *Rattazzi* un altro tessuto più sottile che serve a tutti gli usi, cioè per vestiario completo e anche si adatta a più di una stagione.

Nelle flanelle poi si distingue per la sua modesta semplicità quella che prende il nome da *Schio*, dove quest'articolo è nato; piace pei suoi colori delicati l'altra che chiamasi *Margherita*; e spicca per le tinte forti ed ardenti una flanella, che porta il nome di *Roma*.

SPAGNA

Scrivesi da Figueras, 23, all'*Indépendant des Pyrénées-Orientales*:

La colonna di truppa regolare qui ritornata ieri, emetteva delle grida di morte contro il suo comandante in capo, tenente colonnello di linea.

Queste forze, partite ieri, avrebbero potuto facilmente raggiungere i carlisti che erano nella pianura. Malgrado vive istanze, non si potè risolvere il comandante ad attaccarli. Questi stancò invece i soldati, tenendoli in marcia tutta la giornata. Egli voleva forzarli a riposarsi a Vilafan; ma essi rifiutaronsi, e allora si decise di tornare a Figueras, abbandonando carlisti e Guardia nazionale.

Sulla Rambla la scena è stata straziante. Le grida di *morte! morte!* erano profferite non solo dalla truppa, ma specialmente dal popolo. Il comandante era a cavallo, pallido e rassegnato.

Si fece discendere da cavallo. Già la folla erasi impadronita di lui per farlo a brani, allorquando sopraggiunse l'alcade, il quale, con un coraggio e un'energia superiore ad ogni elogio, cacciossi tra la mischia proteggendo il comandante, tentando di strapparlo alla folla e promettendole giustizia, ma giustizia legale. Le masse resistettero, gridandosi da tutte le parti e persino le donne mostrando i pugni al paziente; ma l'alcade vinse tutti cotesti ostacoli col suo contegno fermo. Mentre egli dominava coteste sfrenatezze, il comandante venne strappato da quattro gendarmi e condotto al Municipio.

L'allarme è tuttora grande per la città, giacchè tutte le famiglie hanno dei loro membri nella Guardia nazionale, che fu abbandonata di fronte ai carlisti. Grossi capannelli trovansi in attitudine minacciosa sulla piazza della Costituzione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 maggio.

Banchetto. — Ieri come abbiamo annunciato, ebbe luogo nell'*Albergo Danieli* il banchetto offerto dal Sindaco, a S. E. il conte Sclopis e alle Rappresentanze qui convenute per onorare la inaugurazione del monumento Paleocapa. Fra gl'invitati v'erano oltre a S. E. il conte Sclopis, i senatori Mayr Prefetto di Venezia, Tecchio primo presidente d'appello, Giovanelli, Giustinian, Michiel, d'Adda, i deputati Pasqualigo e Collotta, rappresentanti la Camera dei deputati, il contrammiraglio Gogola, il cav. Arrasio Masini rappresentante la città di Torino, il comm. Namias per l'Istituto, il procuratore generale, gli assessori municipali, il cav. Palazzi vice presidente della Camera di commercio, il conte Medin, lo scultore Tabacchi, il cav. Lampo, Angelo Toffoli, il conte Dolfin, il cav. Zannini, ed altri.

Sul finire del banchetto furono pronunciati varii brindisi, appropriati e gentili. Il Sindaco, cav. Fornoni, incominciò propinando alla salute dell'insigne uomo di Stato, onore d'Italia, il conte Sclopis, e al Piemonte che ci diede tanti uomini insigni, tanti patrioti fedeli alla causa nazionale ed alla Dinastia, fra i quali lo Sclopis, luminare della scienza e della politica, e di recente il magnanimo Principe Amedeo di Savoia.

Il comm. Namias parlò in nome dell'Istituto veneto che ha l'onore di annoverare tra i suoi soci il conte Sclopis, i cui meriti per l'unità italiana e per l'arbitramento di Ginevra gli assicurano nel mondo incontrastata primazia.

Lo ringraziò di avere onorato la memoria di un altro collega, l'illustre Paleocapa, e ringraziò il principe Presidente ed il Sindaco di aver egregiamente provveduto alla splendidezza di una giornata, che potevasi dire la festa della scienza.

S. E. il conte Sclopis, ringraziò degli evviva a lui fatti, e del ricordo gentile a quanto egli operò nell'arbitrato di Ginevra. Disse che non è la prima volta che l'Italia porta la sua voce ad impedire conflitti, ad accomodare gravissime differenze internazionali, e con gentilissimo pensiero ricordò che fu appunto un Veneziano, Alvise Contarini, il glorioso mediatore della pace di Vestfalia. Toccò dell'avvenire e delle liete speranze di Venezia, la animò a rivolgersi con ardore e fiducia all'Oriente, e fece un brindisi alla felicità di Venezia.

S. E. il senatore Tecchio si congratulò collo Sclopis di quanto egli ha fatto per l'onore d'Italia; ricordò con erudizione e facondia altri tratti della storia nazionale appropriati alla circostanza.

L'assessore Ruffini rammentò Daniele Manin, e disse come nell'esilio si unì a Paleocapa.

Il cav. Palazzi, a nome del Commercio veneziano, fece un evviva allo Sclopis, il grande conciliatore.

L'assessore municipale di Torino ringraziò in nome della sua città pei gentili saluti e le affettuose espressioni ad essa inviate, e propinò alla salute del Sindaco.

E così ebbe fine lietamente il banchetto di ieri.

Visita. — Fra gli atti di gentilezza di S. E. il conte Sclopis durante il suo soggiorno fra noi, sappiamo che volle recarsi personalmente a far visita al nostro egregio cav. Carlo Pisani, trattenendovisi oltre mezz'ora, e mostrando vivo interesse sullo stato di sua salute.

Rilievo dei fabbricati nuovi. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Il Ministero delle finanze con Nota 29 marzo p. p., N. 21892-4108, ha ordinato, che nei centri di abitato, aventi una popolazione maggiore di 4000 abitanti, venga per la fine del p. v. mese di giugno eseguito il rilievo dei fabbricati nuovi costrutti posteriormente alla lustrazione censuaria 1861 e delle ampliazioni tanto nell'area quanto nell'alzato dei preesistenti avvenute dal 1840, e ciò allo scopo che figurino nelle mappe, o siano altrimenti descritti tutti i fabbricati da comprendersi nel nuovo catasto.

A tale effetto la locale R. Intendenza provinciale di finanza, giusta partecipazione 9 corrente, N. 14275, ha destinato quattro operatori censuarii nelle persone dei signori ingegneri cav. Giuseppe Amadini, Angelo Panizza, Demetrio Pasco e Gio. Battista Gualdo, i quali, assistiti da indicatori e canneggiatori, eseguiranno la revisione generale di tutti i fabbricati della città di Venezia ed isola della Giudecca.

Questa operazione ha il suo fondamento nella distributiva giustizia, ed è estranea a qualsiasi intendimento fiscale, perchè, rispetto ai fabbricati dei quali sono stati regolarmente accertati i redditi nella revisione eseguita nel 1870, i redditi stessi devono, secondo la legge, inscriversi nei nuovi catasti, i quali, ad eccezione dei casi previsti, restano intangibili, fino a che non venga, pure per legge, ordinata una nuova revisione.

È poi evidente l'utilità che deve arrecare ai possessori il nuovo catasto sui fabbricati, perchè essi potranno meglio regolare la loro posizione giuridica, facendo luogo alla registrazione censuaria dei movimenti delle loro proprietà, con quella esattezza e rapidità, che torna tanto utile nelle multiformi transazioni civili.

Per le quali circostanze e in seguito a Nota 2 corrente, N. 5334, del R. Prefetto, si rende pubblicamente noto, che l'operazione va ad essere tosto incominciata dai suindicati operatori, ai quali fu rilasciata dal Sindaco la corrispondente legittimatoria, da rendersi ostensibile ai possessori ed inquilini dei fabbricati, ai quali è fatta raccomandazione di fornire tutte le indicazioni che valgono a rendere più certo e più esatto il rilievo censuario.

Venezia, il 16 aprile 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

La Congregazione di Carità si trova in dovere di portare a pubblica conoscenza, a titolo di onore, e quale manifestazione di gratitudine, le elargizioni pervenute nell'anno 1872 da pii testatori e da benefattori viventi, a favore del Fondo generale dei poveri, o di quello di determinate parrocchie della nostra città.

1. Bosa Domenica ved. Pellegrini, ai poveri di S. Marco e di S. Salvatore, capitale L. 493. 83.

La stessa, a quattro famiglie povere, rendita L. 259. 26.

2. Carminati nob. Alessandro, ai poveri di S. Cassiano, capitale L. 400.

3. Serego Allighieri conte Pietro, ai poveri di S. Luca, capitale L. 300.

4. Conti nob. Giovanni, ai poveri di S. Luca, capitale L. 2592. 59.

Lo stesso al Fondo generale, capitale Lire 5185. 18.

5. Licini Lorenzo, pel Ricovero di Mendicità, capitale L. 500.

6. Anonimo, per acquisto effetti da letto per iscopo di moralità, capitale L. 500.

7. Banca nazionale, al Fondo generale, capitale L. 1000.

8. Anonimo israelita, a favore di una famiglia operaia povera cattolica, capitale L. 300.

9. Eredi della contessa Martinengo Lucia, ved. Martinengo, per doti a donzelle di S. Simeone e S. Geremia, rendita L. 330.

10. Cossa Carlotta ved. Gritti, per dote a donzelle di S. Maria del Giglio, rendita L. 230.

11. Famiglia Tornielli, in occasione della morte del co. Gio. Battista cav. Tornielli, a favore dei poveri di S. Luca, capitale L. 800.

12. Famiglia Sernagiotto, in occasione della morte del cons. Sernagiotto, a favore dei poveri di S. Zaccaria, capitale L. 600.

13. Levi cav. Giacomo, in occasione della morte di Mondolfo cav. Giuseppe, al Fondo generale, capitale L. 10,000.

Lo stesso, pel Ricovero di Mendicità, e fino alla sua attivazione ai poveri in generale, rendita L. 330.

14. Du Bois de Dunillac Pietro, ai poveri di S. M. dei Frari, capitale L. 172. 84.

Lo stesso, al Fondo generale, capitale Lire 259. 24.

15. Giampiccoli dott. Antonio, ai poveri di S. Marco, capitale L. 1000.

16. Roquemartine Edoardo, al Fondo generale, capitale L. 300.

17. Anonimo Israelita, ad una famiglia operaia povera cattolica, capitale L. 400.

18. Cicconi can. mons. Antonio, ai poveri decaduti dei SS. Apostoli, rendita L. 98. 76.

19. Pescarolo cons. cav. Luigi, donazione ai poveri decaduti di S. Stefano, rendita L. 100.

20. Dalle Feste Giovanni, ai poveri di San Marco, capitale L. 1000.

21. Massarolli Antonio, a favore dei poveri di S. Agnese, S. Vito e S. Gregorio, parrocchia di S. Maria del Rosario, con l'aggravio però di due vitalizii, rendita L. 795. 06.

Venezia, 21 aprile 1873.

Ateneo veneto. — Prospetto delle lezioni serali che si daranno nel semestre d'estate 1873:

2 e 9 maggio — Conte Almerico da Schio: *Metodi per determinare la velocità della luce.*

16 e 23 detto — Prof. Elia Millosevich: *Le comete.*

30 detto — Cav. prof. Giuseppe Abelli: *Lotta tra l'Autorità e la libertà.*

6 giugno — Suddetto: *Accordo tra l'Autorità e la libertà in ordine all'educazione.*

13 detto — Comm. avv. Giuseppe Caluci, *L'uomo preistorico.*

20 detto — Prof. Daniele Riccoboni: *Delle leggende di Roma antica*

27 detto — Prof. dott. Luigi Gambari: *Il solfo nelle industrie.*

4 luglio — Prof. ing. Lazzaro Fubini: *Del rame e delle miniere d'Agordo.*

11 detto — Prof. Giuseppe Carraro: *Storia dell'idea dell'unità italiana.*

18 e 25 detto — Co. Almerico da Schio: *Metodi per determinare la distanza del sole.*

Manicomio femminile di San Clemente. — Pubblichiamo volentieri la lettera seguente:

« Pregherei la di Lei cortesia a voler nel suo accreditato giornale fare cenno che concorsero nell'erezione di questo grande Stabilimento, pei lavori di muratore e falegname, l'impresa Alverà-Vareton; per quelli di scarpellino, l'impresa Girardi Michele; per quelli di fabbro, Pellanda-Orsoni-Berri; per quelli da terrazzaio, Crovatto e Comp. Il lavoro fu diretto dall'onorevole cav. ing. Forcellini, e per capomastro il sig. Angelo Seguso. »

Società operaia per lavori in perle non bucate. — La Direzione della Società invita tutti i socii ad intervenire all'adunanza generale, che avrà luogo sabato 3 maggio, alle ore 8 pom., alla sede della Società, Calle del Ridotto, N. 1377.

Banca veneta di depositi e conti correnti. (*Comunicato.*) — Sappiamo essere giunto fra noi il signor Guglielmo Osio, nuovo direttore della Banca veneta, in luogo del signor Rava, che va ad assumere la direzione del Credito milanese a Milano.

La pratica ed esperienza del signor Osio negli affari, ci sono arra che lo sviluppo ed estensione delle operazioni della Banca Veneta continueranno in quella via così felicemente tracciata e fin qui seguita sotto la direzione del sig. Enrico Rava, con reale beneficio del paese.

Il signor Osio era ultimamente colla Banca generale di Roma.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 2 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Hertel. Marcia *Flik-Flok.* — 2. Landi. Mazurka *La Veneta Laguna.* — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord.* — 4. Verdi. Canzone, quartetto e tempesta nell'opera *Rigoletto.* — 5. Dall'Argine. Polka *Carolina.* — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita.* — 7. Giorza. Walz *La Dea della Walhalla.* — 8. Panizza. Gran ballabile nel ballo *Faust.*

Teatro Rossini. — Domani avrà luogo la beneficiata dell'attore brillante, Guglielmo Privato, colla commedia di E. Scribe: *Il diplomatico senza saperlo.* Seguirà una produzione in un atto, novissima, di Meilhac ed Halewy, tradotta da Yorich: *Quella signora che aspetta*; indi la parodia comico-musicale con 14 pezzi accompagnati a grande orchestra: *Le impressioni del Ballo in maschera.* Crediamo non vi sia bisogno di raccomandazioni. Il pubblico accorrerà certo in folla, se non altro, per gratitudine all'attore che lo diverte tutte le sere.

Bullettino della Questura del 2. Nella notte dal 30 u. s. a quella del 1° corrente, Ballerin Annetta, abitante a' SS. Apostoli, veniva derubata nella propria abitazione di oggetti preziosi e danaro del complessivo valore di L. 255 ad opera d'ignoti ladri, introdottivisi con chiavi false.

Nelle decorse 25 ore, questi agenti di P. S. procedettero all'arresto di 8 individui, uno dei quali in flagrante furto d'una forbice, a danno del cappellaio G. G., due per contravvenzione all'ammonizione, quattro per questua, e l'altro per disordini.

Veniva altresì accompagnato in questo corpo di guardia il marinaio W. A. perchè in istato di estrema ubbriachezza.

Gli stessi agenti poi constatarono 2 contravvenzioni ai relativi Regolamenti, l'una a carico di un esercente trattoria, l'altra di un affittaletti.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 maggio 1873.

Nascite: Maschi 3 - Femmine 3 - Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6

Decessi: 1. Sabbo Paganin Anna Maria, di anni 78, vedova, ricoverata. — 2. Aliseni Vittoria, di anni 19, nubile. — 3. Cippico Cassani Maddalena, di anni 80, vedova possidente.

4. Finzi Abramo Vita, di anni 78, vedovo, possidente. — 5. Lisato Antonio, di anni 79, vedovo, frequentatore della Casa d'industria. — 6. Cavisago Giacomo, di anni 32, celibe, muratore, tutti di Venezia. — 7 Cavaliere Michele, di anni 2[illegible], celibe, soldato di fanteria marina, di Vieste (Capitanata).

Più 14 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione universale di Vienna nell'anno 1873. — (Traduzione dal testo tedesco pubblicato dalla Commissione imperiale). — Concorso per benemeriti capi di opificio e lavoranti.

La Società d'industria di Vienna ha stabilito di distribuire un numero di medaglie ai benemeriti capi di opificio dei paesi che concorrono all'Esposizione.

Le norme relative sono contenute nel seguente Programma, pubblicato dalla suddetta Società in Austria.

Programma.

Nelle precedenti Esposizioni mondiali di Londra e Parigi furono premiate con distinzioni quasi esclusivamente le prestazioni tecniche rese ostensibili e sotto questo punto di vista, unitamente ai rispettivi industriali, furono premiati anche i distinti cooperatori, che dai primi sono stati nominatamente indicati.

L'Esposizione mondiale dell'anno 1867 in Parigi ha introdotto una importante innovazione nel sistema della distribuzione di premii, in quanto che accanto alle prestazioni propriamente industriali, vennero esposti ancora in una speciale Sezione del gruppo X tutti gli oggetti, atti a rialzare lo stato fisico e morale del popolo, e particolarmente a promuovere il ben essere degli artieri.

In pari tempo fu proposto un grande premio per colui, al quale un giurì speciale in questo ramo avrebbe attribuito i maggiori meriti.

In questa maniera si premiavano i meriti morali dei padroni a vantaggio dei loro lavoranti, ma non si presero in considerazione i meriti, pur degni di riguardo, dei lavoranti a vantaggio dei loro padroni.

Questo importante principio, che non fu tenuto in considerazione in alcuna delle passate Esposizioni, già nell'anno 1849 destò la piena attenzione di uno dei fondatori della Società d'industria di Vienna.

Il distinto industriale sig. Michele Spoerlin fu quegli che ancora nello stesso anno propose all'accennata Società di premiare i benemeriti capi di opificio, e gli anziani lavoranti che nelle singole industrie sostituiscono i capi, e così chiamò in vita la periodica apertura di premii che è tuttora in vigore.

« Oltre la tecnica abilità », così motiva Spoerlin la sua feconda proposta, « vi è un altro merito dei lavoranti, che non arriva nè a cognizione della Società d'industria dell'Austria inferiore, nè a cognizione dell'Amministrazione dello Stato, e perciò non può esser retribuito; un merito, che tranquillo e senza pompa alcuna regna nell'interno dei nostri opificii, ed essenzialmente contribuisce al felice progresso d'una impresa industriale, voglio dire quel merito, che fedeli ed onesti capi di opificio si acquistano colla loro fedeltà e col loro attaccamento. Siffatti attivi capi di opificio, che con zelo ed indefessa buona volontà adempiono al difficile loro compito, che sempre pensano alla prosperità dell'opificio ed al bene del loro padrone, che sempre fanno di anello fra questo ed i suoi soggetti, questi capi industriali scelti tra i più abili e più fidati artieri, sono certamente in prima linea degni di premio e della pubblica riconoscenza. »

I lunghi e fedeli servizii, la custodia zelante e rigorosa degl'interessi del padrone, una direzione energica e ciò nonostante umana dei lavoranti, una condotta strettamente morale, la tendenza a coltivar sè stessi maggiormente, e l'ammaestramento ricco di successo degli apprendisti ad essi affidati, tutto questo insieme, sono i titoli di diritto, che ai capi di opificio ed agli anziani lavoranti rendono possibile di partecipare al concorso dei premii aperti dalla Società d'industria dell'Austria inferiore.

La Società d'industria di Vienna ha aperto sette di questi concorsi, e precisamente di regola con un intervallo di cinque anni; e l'ultimo ebbe luogo nell'anno 1870. Essa raggiunse con ciò l'importante risultato, di potere distribuire in 267 esemplari la sua grande medaglia d'argento a' benemeriti veterani del lavoro, appartenenti ai diversi paesi della Monarchia austriaca, e quasi a tutti i rami dell'industria.

Se questo segno di onorevole ricompensa distribuito da una Società che promuove il progresso industriale, doveva colmare di lieto orgoglio e di giusta coscienza di loro stessi i premiati, esso era d'altra parte uno stimolo non meno potente all'emulazione per i loro colleghi.

L'esperienza acquistata da oltre trenta anni ha ripetutamente ed a pienissima evidenza dimostrata la potente influenza del concorso dei premii della Società d'industria di Vienna nelle sfere dei nostri capi operai.

Ed al presente, in cui i capi industriali dell'intiero mondo si apparecchiano a prender parte all'Esposizione universale del prossimo anno in Vienna, e dalla quale essi sperano di ottenere ben meritati premii di valevoli e feconde creazioni, la Società d'industria di Vienna è anche impegnata a portare il suo modesto contributo a riconoscenza del merito industriale.

Oltre il concorso, che la menzionata Società d'industria in tempo più breve di quello ch'era fin qui ordinario, ha aperto per i capi di opificio ed i lavoranti anziani della Monarchia austriaca, essa ha intenzione, in virtù del carattere internazionale dell'Esposizione universale, di destinare un numero delle sue medaglie pei capi di opificio anche per l'industria estera che comparirà in Vienna. Le medaglie saranno distribuite secondo lo spirito suaccennato a benemerite persone dell'estero, sopra proposta delle rispettive Commissioni nazionali.

Volgendo uno sguardo ai successi di tre decennii, la Società d'industria di Vienna crede di poter aver la convinzione che i germi da essa sparsi per l'apprezzamento anche dei meriti morali dei lavoranti hanno prodotto una messe di ricchi frutti; essa spera che i corpi industriali dell'estero sapranno valutare i suoi sforzi su questa via, e li invita nel proprio ben inteso interesse a voler promuovere nel miglior modo il concorso aperto per l'anno 1873.

42, Paterstrasse, dicembre 30, 1872, Vienna.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 maggio.

L'Ambasciata giapponese per complimentare il Re d'Italia e per rivedere i trattati esistenti e prendere i concerti per nuove stipulazioni internazionali, arriverà a Roma circa al 10 corr., per la via della Svizzera, essendo giunta il 30 aprile ad Amburgo, e dovendosi trattenere qualche giorno a Berna. La Commissione agricolo-bacologica, preseduta dal ministro Sano, arriverà quasi contemporaneamente in Italia per la via di Udine.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 30.

Il presidente annunzia che dalla Giunta sono state convalidate le elezioni di Palmi, di Carmagnola e di Bassano.

Araldi svolge un suo ordine del giorno così concepito:

« La Camera, convinta della convenienza di costruire a Taranto solamente un porto fortificato per servire di rifugio alla marina, e di migliorare il porto mercantile, autorizza lo stanziamento di sei milioni e mezzo. »

D'Asti dichiarasi convinto della necessità di avere tre Arsenali sulle coste italiane. Preoccupato, però, delle condizioni finanziarie del paese, voterà la somma proposta dal Ministero.

Perrone svolge un ordine del giorno, secondo il quale la discussione degli articoli sarebbe rinviata a quando si discuterà il progetto di legge sulla difesa dello Stato.

D'Amico e *De Pretis* insistono sulla proposta della Giunta.

Nisco, *Ricci* e *Riboty*, parlano successivamente sullo stesso argomento.

Presidente fa la spiegazione delle diverse domande che esistono.

(Sono presenti i ministri *Ricotti*, *Riboty* e *Visconti-Venosta.*)

Messo ai voti l'emendamento Araldi, è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento presentato dalla Giunta, ed equivalente all'articolo primo del progetto della Giunta.

La Camera lo approva con notevole maggioranza.

È generale la sorpresa per questo risultato.

S'impegnano delle conversazioni animatissime.

Malgrado le continue scampanellate, la Camera non dà ascolto al presidente, il quale minaccia di sciogliere la seduta.

Si approva il secondo articolo del progetto della Giunta.

Prosegue l'agitazione suscitata dalla inattesa votazione contro il progetto del Ministero.

A far comprendere quale immensa differenza passi fra il progetto del Ministero e quello della Giunta, ci basti notare che nel progetto dell'uno è autorizzata la spesa di soli 6,500,000 lire e in quello dell'altra vengono conceduti 23 milioni. Il primo riparte la spesa in 5 esercizii, dal 1873 al 1878, l'altro in 10, dal 1873 al 1882. Tale è il sunto dei due articoli approvati.

È aperta la discussione sul terzo articolo del progetto della Giunta, il quale non trovasi nel progetto del Ministero, e che è così concepito:

« I lavori saranno in modo condotti, che le diverse parti del nuovo Arsenale si potessero utilizzare successivamente. I diversi servizii marittimi che si esercitano nell'Arsenale di Napoli e cantiere di Castellammare di Stabia, saranno ivi soppressi a misura che verranno trasferiti in Taranto. »

Parlano su questo articolo Nicotera, Sorrentino, D'Ayala, Maldini, San Donato.

Sono le ore 6 pom. quando giunge dal Senato il ministro delle finanze.

L'on. Sella chiede di parlare.

Presidente gli accorda la parola.

Sella. Dopo la grave deliberazione presa dalla Camera, io la prego a sospendere il seguito della discussione, acciò il Governo possa deliberare in proposito.

Pisanelli averte che l'on. Sella non fu presente a tutta la discussione.

Giustifica il voto.

Sella. Ieri ed oggi fu per me impossibile l'essere presente alla intiera seduta della Camera, perchè era chiamato urgentemente al Senato. Comprenderà l'on. Pisanelli che dopo il voto ora avvenuto, è assolutamente impossibile che il Ministero rimanga passivo.

Nicotera deplora che facciasi questione di Gabinetto oggi, ammenochè non siavi qualche cosa che riguardi ciò che andrà in discussione domani.

Presidente pone ai voti la proposta del ministro Sella per la sospensione della discussione sino a domani a fine di udire le comunicazioni del Governo.

Discutesi l'ordine del giorno per domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 15 pomeridiane.

(Disp. part. della G. d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata 1.° maggio.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta, con le formalità d'uso, alle ore 2 e 30.

La tribuna pubblica, quella riservata e la tribuna diplomatica sono affollatissime.

Il centro della Camera è numeroso. Il banco de' ministri è vuoto. L'aspettazione è grandissima.

Massari (segretario) fa il sorteggio per la composizione degli Ufficii.

Alle 3, il ministro *Sella* entra ridendo nell'aula. Poco dopo entrano gli onorevoli Scialoia, Riboty e Ricotti.

Il ministro delle finanze si avvicina ai banchi di destra.

Lo circondano varii deputati, fra i quali si notano Minghetti, Dina, Mancini e Nicotera.

Nei banchi dei deputati, la conversazione è vivissima.

Nelle tribune cresce l'aspettativa.

I deputati presenti alle 3 25 sono circa 300.

I ministri sono tutti presenti.

Sella (ministro) presenta il rendiconto delle imposte del 1872.

Lanza, presidente del Consiglio (attenzione). In seguito alla votazione d'ieri, il Ministero è venuto nella determinazione di presentare le sue dimissioni al Re. S. M. si è riservato di accettarle.

Prego dunque la Camera a prorogarsi fino a lunedì. (Sorpresa. Freddezza. Conversazioni.)

Presidente. Se nessuno ha opposizioni da fare, s'intende che la Camera si riunirà nuovamente lunedì.

La seduta è levata alle 3 35.

(Disp. part. della G. d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30 aprile:

Si è formata oggi nella Camera una maggioranza per la questione dell'Arsenale di Taranto, che ha dato un voto, il quale può aver gravi conseguenze.

Questa maggioranza, non politica, perchè costituita da quasi tutta la sinistra e da parecchi deputati di destra, ha adottato il progetto della Commissione che importa la spesa di 23 milioni, contro quello del Ministero che è di soli 6 milioni e mezzo.

Invano l'on. Sella aveva raccomandato alla Camera di riflettere al voto che stava per dare e di considerare ch'egli non poteva in guisa alcuna consentire alla proposta della Commissione. La maggioranza ha deciso altrimenti.

L'on. Sella, che aveva dovuto andar al Senato, ritornato alla Camera, la pregò di sospendere la discussione del progetto. Era la sola risoluzione costituzionale ch'egli avesse a proporre e la Camera a prendere.

La gravità del voto era già stata sentita dalla Camera, ma più ancora dopo le parole dell'onorevole Sella.

Non diciamo che non ci sia rimedio a questo incidente, poichè la legge non è votata, e poi c'è il Senato, ma il rimedio è difficile, allorchè il Ministero raccomanda una strada e la Camera vuol andar per un'altra. Se la Camera vuole spendere, mentre il Ministero crede che bisogna andar adagio, ogni accordo diventa impossibile e il conflitto diventa inevitabile.

Domani la Camera saprà la deliberazione che sarà presa dal Ministero. Suscitar una crisi alla vigilia della discussione della legge de' beni ecclesiastici, è la cosa più inattesa che potesse far la Camera.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 30 aprile:

Secondo le più esatte informazioni, sembra che S. M. il Re abbia deposto il pensiero di recarsi a Vienna.

Scrivono da Roma 30 alla *Nazione*:

Quest'oggi la commemorazione del 30 aprile ha avuto luogo, senza causare il più piccolo inconveniente. Centocinquanta individui appartenente ai reduci delle patrie battaglie, o ai franchi Cafoni o ad altre Società democratiche, si sono condotti fuori la porta San Pancrazio visitando il *Vascello* e le altre località che furono teatro dell'eroica resistenza dei difensori della Repubblica romana. L'on. Avezzana ha tenuto alla comitiva un patriotico discorso in termini moderatissimi. La riunione si è sciolta tranquillamente.

La truppa è rimasta consegnata in quartiere; altre precauzioni si erano pure prese dall'Autorità, le quali però si sono chiarite assolutamente.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 30 aprile:

È giunto a Roma da Milano l'onorevole Restelli, relatore della Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

E più oltre:

La Giunta del Senato incaricata dell'esame delle leggi militari già adottate dalla Camera, si raduna tutti i giorni sotto la presidenza del generale Menabrea. Non ha ancora presa veruna risoluzione.

Lo stesso giornale scrive:

Nè domenica, nè lunedì il Santo Padre fu in grado di lasciare la camera da letto. Il dolore al femore se gli era assai esacerbato a cagione principalmente delle perturbazioni atmosferiche. Dal canto suo il Santo Padre ne incolpava anche una *giovinottata* che aveva fatto il sabato antecedente. La *giovinottata* consistè in questo, che dalla stanza da letto volle camminare senz'appoggio fino alla Biblioteca. Poscia, similmente senza che nessuno lo sostenesse, fece un giro intorno a una grande tavola rotonda, che sta in un lato della Biblioteca medesima. Sulla fine del giro, convenne che si facesse assistere per tornare alla sua poltrona.

Ieri i medici l'hanno ritrovato meno addolorato e nel proposito di farsi condurre fino alla

Cappella. Persuasi che la persistenza del dolore proviene da affezione reumatica, ne l'hanno disconsigliato, sebbene la temperatura della giornata fosse alquanto migliorata.

Leggesi nela *Gazzetta di Mantova*:

Ci è stato cortesemente comunicato il progetto di legge per le indennità a' proprietarii danneggiati per guerre od opere militari e ci affrettiamo a pubblicarlo:

Art. 1. I debiti per causa politica o di guerra che, formati o contratti secondo gli ordinamenti d'allora, si lasciarono non regolati o non sodisfatti dalle Amministrazioni permanenti dei già Stati italiani, alle quali negli anni 1859, 1860, 1866 e 1870 si sostituiva l'Amministrazione del Regno d'Italia, saranno dal Governo del Re pagati con tanto consolidato 5 per 0|0 alla pari.

Art. 2. Con tanto consolidato 3 per 0|0 alla pari saranno sodisfatti i debiti di uguale natura lasciati dai Governi provvisorii degli anni 1848 e 1849; le requisizioni e provviste regolarmente accertate, sia per le truppe nazionali nelle guerre del 1848 e 1849, sia fatte dall'Austria nelle guerre del 1848 e 1859 in Italia fuori del Lombardo-Veneto e nella guerra del 1866 nel Veneto e Mantovano.

Art. 3. Il Governo provvederà col mezzo di apposita Commissione all'accertamento ed alla liquidazione delle partite di credito contemplate dalla presente legge.

Gli aventi diritto presenteranno alla detta Commissione i loro titoli di credito co' relativi documenti nel termine perentorio di sei mesi dalla data della nomina della Commissione, che dovrà conchiudere le sue liquidazioni dentro l'anno successivo alla presentazione de' titoli.

Art. 4. La presente legge non ha effetto per quelli tra gli aventi interesse che non consentono al trattamento disposto coi precedenti articoli 1 e 2.

Sappiamo poi che nella Relazione che accompagna cotesto schema si fanno vivissime raccomandazioni al Ministero perchè voglia col maggior zelo provvedere alla sollecita perequazione de' debiti esistenti tra le Provincie della Lombardia e della Venezia. La Provincia nostra vi è interessata attivamente per circa un milione.

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze 30 aprile:

Ieri fu tenuta la già annunziata assemblea generale degli azionisti delle Ferrovie romane.

L'assemblea rigettò a gran maggioranza una proposta dei signori Fenzi e Ferraris del seguente tenore:

« Qualora la Commissione fosse in grado di poter fare altra proposta diversa da quella del riscatto per parte del Governo, dovrà presentarla nella prima adunanza generale od altra anteriore, per esser presa in prima considerazione, e per ogni effetto che di ragione si confermano gli opportuni poteri alla Commissione. »

Approvò quindi all'unanimità la proposta della Commissione eletta dagli azionisti l'11 marzo 1873, nei termini seguenti:

« L'Assemblea

Udito il rapporto della Commissione degli azionisti, eletta nell'adunanza degli 11 marzo scorso:

« Delibera

Di prendere in considerazione ai termini dell'articolo 29 degli Statuti, le proposte di cessione dei diritti sociali e dei singoli azionisti per mezzo del riscatto, scioglimento e liquidazione della Società, e rinvia alla generale adunanza da convocarsi nella seconda quindicina di giugno prossimo, il discutere e deliberare definitivamente sulla proposta medesima. »

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Riceviamo da Parigi la notizia che l'assemblea generale degli azionisti della Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia, tenutasi il 29 corrente nella sala Herz, approvò tutte le proposte presentate dal Consiglio d'amministrazione.

Come assemblea ordinaria, furono dalla stessa approvati i conti del 1872, e fissato il dividendo in fr. 20, quale era stato già preannunciato dal Consiglio medesimo.

Come assemblea straordinaria, furono ratificate tutte le convenzioni già stipulate fra i Consigli d'amministrazione e le parti interessate, cioè: 1.° per la costruzione della linea da Troffarello a Chieri; 2.° per la concessione, costruzione ed esercizio delle due diramazioni Rovigo-Legnago e Rovigo-Adria, nonchè della breve linea Legnago-Verona; 3.° per la concessione, costruzione ed esercizio della linea Mondovì-Bastia; 4.° per la concessione, costruzione ed esercizio della linea da Udine a Pontebba, coll'eventuale prolungamento sul territorio austriaco sino a Tarvis; 5.° per l'esercizio della linea da Vienna a Pottendorf, di cui è concessionaria la Società della Wiener-Bank-Verein.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Lettere da Parigi assicurano nel modo più positivo, che non vi sarà nessuna modificazione nel Ministero. Il conte di Rémusat proseguirà ad essere ministro degli affari esteri.

Testamento di Napoleone III.

L'*Ordre*, giornale bonapartista, pubblica il testamento di Napoleone III, depositato a Londra dal procuratore dell'Imperatrice Eugenia:

Questo è il mio testamento.

Raccomando mio figlio e mia moglie ai grandi Corpi dello Stato, al popolo e all'esercito. L'Imperatrice Eugenia ha tutte le qualità necessarie per dirigere bene la Reggenza e mio figlio mostra disposizioni che lo rendono degno dei suoi alti destini. Che egli non dimentichi mai il motto del capo della nostra famiglia: « Tutto per il popolo francese »; mediti gli scritti del Prigioniero di Sant'Elena; studii gli atti e le corrispondenze dell'Imperatore; si ricordi, infine, quando lo permetteranno le circostanze, che la causa dei popoli è la causa della Francia.

Il potere è un grave peso, perchè non si può sempre fare tutto il bene che si vorrebbe, e perchè i vostri contemporanei vi rendono raramente giustizia; perciò bisogna, per compiere la propria missione, avere in sè la fede e la coscienza del proprio dovere. Bisogna pensare che dall'alto dei cieli, quelli che avete amato vi guardano e vi proteggono; fu l'anima del mio gran zio che mi ha sempre ispirato e sostenuto. Avverrà lo stesso di mio figlio, perch'egli sarà sempre degno del suo nome.

Lascio all'Imperatrice tutti i miei beni privati, e desidero che alla maggior età di mio figlio essa abiti l'Eliseo e Biarritz.

Io spero che la mia memoria le sarà cara, e che dopo la mia morte essa oblierà i dispiaceri che ho potuto recarle.

Quanto a mio figlio, ch'esso conservi come talismano il sigillo che io portava attaccato al mio orologio, e che mi viene da mia madre. Che conservi con cura tutto ciò che mi viene dall'Imperatore, mio zio, e si persuada che il mio cuore e la mia anima resterà con lui.

Non parlo dei miei servi fedeli; io sono persuaso che l'Imperatrice e mio figlio non li abbandoneranno mai.

Morrò nella religione cattolica, apostolica e romana, che mio figlio onorerà sempre per la sua pietà

Firmato: NAPOLEONE.

Fatto, scritto e firmato di mia mano al Palazzo delle Tuilerie, il 24 aprile mille ottocento sessantacinque.

Firmato: NAPOLEONE.

Un dispaccio da Londra annuncia che la sostanza lasciata dall'Imperatore ammonta a 120,000 sterline, la quale somma si ridurrà però a circa la metà, pei diversi diritti vantati da estranei.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 1° maggio.

Solenne apertura dell'Esposizione mondiale.

Il protettore dell'Esposizione, Arciduca Carlo Lodovico, tenne il seguente discorso all'Imperatore:

Maestà! Graziosissimo Signore! Con esultanza io saluto V. M. in questi locali consacrati al pacifico progresso. La sovrana presenza della Maestà Vostra compie un'opera che richiama sull'Austria gli sguardi del mondo intiero, ed assicura alla nostra patria il riconoscimento di un'eminente compartecipazione al promovimento del benessere umanitario mediante l'istruzione e il lavoro. Non spetta a noi, cui la fiducia della M. V. chiamò a mettere in esecuzione la risoluzione sovrana, l'esser giudici del proprio operato, ma ci sarà permesso di accennare agli elementi che crearono quest'opera, all'eccelsa iniziativa di V. M., alla ben nota operosità delle forze popolari interne ed estere, alla forza morale del lavoro e della coltura. Son questi gli elementi che danno valore in oggi alla creazione di V. M., la cui memoria vivrà nelle generazioni venture. Si degni V. M. di accogliere il catalogo dell'Esposizione e il memoriale sullo sviluppo istorico dell'Esposizione stessa, e dichiarare aperta l'Esposizione mondiale dell'anno 1873.

L'Imperatore rispose: Con viva sodisfazione io veggo compiuta un'impresa, di cui ho potuto apprezzare appieno l'importanza ed il significato. La mia fiducia nel patriotismo e nell'abilità de' miei popoli, nella simpatia e nell'appoggio delle nazioni che ci sono amiche, accompagnò lo sviluppo della grand'opera.

Colla mia imperiale benevolenza e con grato riconoscimento, io saluto il suo compimento e dichiaro aperta l'Esposizione mondiale dell'anno 1873.

Il Principe Adolfo Auersperg espresse indi le seguenti parole di ringraziamento:

Maestà! Graziosissimo Signore!

Permetta la Maestà Vostra che in nome del Governo io prenda la parola per ossequiare la Maestà Vostra. Frammezzo a difficoltà, per vincer le quali si dovette metter a prova la forza della volontà e del potere, si compì l'impresa la cui apertura noi festeggiamo in questo momento. Modestamente, ma coll'animo compreso della coscienza dell'opera propria, i popoli dell'Austria volgono lo sguardo a questa impresa che fa testimonianza della crescente forza e del progrediente credito della patria, e della sua viva partecipazione ai grandi còmpiti della civilizzazione.

E tutto ciò noi dobbiamo alla grazia della M. V., mentre persino l'idea fondamentale di quest'opera è a lei dovuta; essa è l'incarnazione della divisa sovrana che nell'unione delle forze sta la potenza e l'importanza dell'intero. Con fedeltà e devozione patriotica, i popoli dell'Austria si schierano intorno al loro Sovrano, ed io non fo che esprimere i sentimenti che in oggi commuovono il cuore di tutti, se umilio a piedi del trono di V. M. i più sentiti ringraziamenti.

Seguì quindi il ringraziamento del Borgomastro, dott. Felder.

Maestà e graziosissimo Signore! — Sta per compiersi il quinto lustro dacchè V. M., sull'avito trono, tiene lo scettro degl'illustri antenati sui popoli dell'Austria. Gli annali della storia registrano riconoscenti l'ottenuta autonomia dei Comuni, e che, sotto il Regime della M. V., Vienna, con inatteso e rapido slanciò divenne città mondiale.

Quando con sovrana Risoluzione si decretò la demolizione dei baluardi della città, fu per magnanima cura dell'Imperatore che vennero create opere grandiose, dedicate in ogni senso al benessere ed alla prosperità del Comune; facendo testimonianza degli energici sforzi dell'attualità, esse rimarranno onorevoli monumenti per i secoli avvenire dell'opera benefica della M. V.

In quest'ora solenne impartisca la M. V. la consacrazione ad un'impresa che porta seco la nobile missione di dimostrare cosa possa creare lo spirito e la forza umana, la scienza e l'arte sotto ogni zona celeste, nella quale il progresso è divenuto bene comune, che si accresce e si promuove colla cooperazione di tutti, colla gara delle celeri scoperte, coi beneficii della pace dei popoli.

Questa sublime creazione di V. M. eternerà la storia della coltura dell'Austria.

Vienna che fu sempre devota e fedele alla Dinastia ed all'Impero e alla quale venne concesso d'accogliere e dare il benvenuto fra le sue mura ad ospiti d'ogni parte del mondo, oggi, più orgogliosa che mai, sotto la benigna e veramente sovrana protezione della M. V., compresa di gratitudine, manda dal cuore di tutti il grido: Dio benedica, Dio protegga, Dio conservi la M. V. Viva, Viva, Viva il nostro Imperatore Francesco Giuseppe!

Ebbe quindi luogo la produzione dell'inno festivo composto da Giuseppe Weilen sulle melodie dell'Inno della vittoria di « Giuda Maccabeo. »

Londra 30 *aprile.* — Il Comitato carlista annunzia una vittoria riportata il 24 presso Vera-Cruz.

Il combattimento avvenne fra 700 carlisti e 1400 repubblicani, e il piano del generale Nouvilles andò totalmente a vuoto.

Il successo di Darregaray è assicurato. I repubblicani lasciarono sul campo 80 uomini tra morti e feriti.

Berlino 30 aprile. — La Commissione centrale della Banca prussiana ebbe notizie che le Banche parigine invitarono queste Case bancarie a prestar loro mano nella transazione cambiaria per la contribuzione di guerra che deve pagare la Francia.

La Commissione deliberò di escludere dalla scontazione non solo queste cambiali, ma ben anche altre delle medesime Case Bancarie che si prestarono a queste transazioni.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 29 aprile. — Serrano fu posto in libertà avendo lo stesso data la sua parola d'onore di partire tosto per l'estero. Egli si recherà direttamente a Parigi.

Lisbona 29 aprile. — Il Governo avvertì Serrano che gli si permetterebbe il soggiorno in Portogallo, sempre che si astenga dal partecipare ad ogni cospirazione. — Arrivarono Sardoal e Figuerola.

Madrid 29 aprile. — Il Governo ricevette numerosi telegrammi di felicitazione per la vittoria riportata sulla reazione. È smentita la voce di crisi parziale.

Tolone 28 aprile. — Due avvisi a vapore partirono oggi per la Spagna onde sorvegliare e vietare il contrabbando di munizioni da guerra.

Telegrammi.

Pietroburgo 30.

La ritirata militare eseguita ieri sera da 2094 musicanti fece grande impressione. A norma del programma, venne sonata la marcia trionfale del *Profeta* e l'aria *La sentinella al Reno.* Al ritorno dei Monarchi dall'opera le vie erano illuminate elettricamente ed il popolo dava sfogo al suo entusiasmo con ripetute grida di evviva.

Costantinopoli 29 aprile.

Domani il Sultano dà al Granduca di Sassonia-Weimar un *dejeuner* nel palazzo di Tscheragan, a cui parteciperanno, oltre il sig. Keudell, molti ministri turchi.

Costantinopoli 30.

In seguito ai disordini avvenuti a Betlemone e provocati dai Latini, la sublime Porta diresse a quella volta il Prefetto di Stambul, Alì pascià, ed il vice-direttore del Ministero del culto Ziver Bei, onde incaminare una rigorosa investigazione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 30. — La Camera dei signori adottò la legge sulle censure ecclesiastiche. La *Corrispondenza provinciale* vede nell'unione intima degl'Imperatori di Germania e di Russia la base dell'unione coll'Impero d'Austria. Tre Potenze si uniscono per assicurare la pace, lo sviluppo pacifico dell'Europa contro ogni minaccia. Questa politica di pace accolta lietamente all'epoca del convegno di settembre è tanto più importante che la prospettiva dello sviluppo tranquillo stabile negli Stati dell'Ovest si oscura. L'Imperatore ritornerà a Berlino il 10 maggio, e partirà il 29 per Vienna.

Monaco 30. — Al banchetto reale, il Re fece un brindisi agli sposi e all'Imperatore e all'Imperatrice d'Austria. Gli sposi recaronsi quindi al teatro. La Principessa Gisella fu salutata da evviva entusiastiche.

Vienna 1.° — Ieri vi fu pranzo al palazzo imperiale. Le Loro Maestà, il Principe imperiale, gli Arciduchi Rodolfo, Carlo, Luigi, Vittore e tutti gli altri Principi presenti a Vienna, vi sono intervenuti.

Roma 1.° — Un avviso del Ministero delle finanze stabilisce che il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 per 100 scadente 1.° luglio abbia luogo nello Stato a cominciare dal 5 maggio.

L'*Opinione* assicura che il Ministero consigliò il Re a chiamare Pisanelli, per incaricarlo di formare un nuovo Gabinetto; soggiunge che Pisanelli, ed altri uomini politici chiamati al Palazzo riconoscono le difficoltà, non essendoci voto politico, nè di finanza, ma soltanto amministrativo.

Berlino 1.° — Austriache 204 3|8; Lombarde 116 1|4; Azioni 196 1|4; Italiano 60 1|4.

Berlino 1.°. — La Camera dei signori approvò in terza lettura quattro leggi ecclesiastiche.

Parigi 1.° — Prestito (1872) 88 70; Francese 54 —; Italiano 62 45; Lombarde 450; Banca di Francia 4120; Romane 95 —; Obbligaz. 167 —; Ferr. V. E. 182 25; Merid. 191 —; Cambio Italia 15 —; Obbl. tabacchi 480; Azioni 806; Prestito (1871) 86 25; Londra vista 253 85; Aggio oro per 0|00 4 1|2; Inglese — —.

Ciamberì 1.°. — Il Cardinale Billet è morto ieri.

Vienna 1.° — Mobiliare 322 75; Lombarde 190 25; Austr. 333 50; Banca nazionale 942 —; Napoleoni 8 73 1|2; Argento 42 75; Cambio Londra 108 90; Austriaco 72 80.

Vienna 1.°. — L'Imperatore aperse a mezzodì l'Esposizione in presenza dell'Imperatrice, della Famiglia imperiale, dei Principi esteri, di tutti i dignitarii dello Stato, di tutti i membri delle Commissioni per l'Esposizione. Malgrado il cattivo tempo, vi era una folla immensa. Molti corpi di musica e cantanti eseguirono inni. L'Imperatore, rispondendo al discorso dell'Arciduca Carlo Luigi, disse vedere con sodisfazione terminata questa impresa importante, il cui sviluppo è accompagnato dalla sua fiducia, dal patriotismo, dallo spirito industriale dei suoi popoli, e dalle simpatie e dall'appoggio delle nazioni amiche. Il presidente del Consiglio, ed il borgomastro di Vienna, ringraziarono l'Imperatore. Dopo l'esecuzione dell'inno composto per questa occasione, l'Imperatore, seguito da tutti i Principi, attraversò le gallerie ovest ed est.

Londra 1.° — *Camera dei Comuni.* — Sherlock annunzia che interpellerà prossimamente il Governo circa l'attacco avvenuto a Roma contro Vansittart, per sapere se il Governo prese misure per ottenere riparazione.

Monsell, rispondendo a Oreilly, dice che il prezzo dei dispacci fra l'Inghilterra e la Francia convenuto nella Conferenza internazionale tenutasi a Roma, non può cambiarsi senza partecipazione delle Potenze che vi presero parte.

Hendaye 1.°. (*) — Santacruz non è morto: intimò al comandante dei volontarii di Astigarraga di sgombrare quella località.

(*) Villaggio al confine di Francia.

Pietroburgo 1.° — L'Imperatore di Germania rispondendo all'Indirizzo della Deputazione tedesca, parlò dei successi dell'ultima guerra. Disse che la Germania vi fu sforzata come per sorpresa, perchè la pace pareva assicurata, allorchè giunse la dichiarazione di guerra. L'Impero tedesco unito nel centro d'Europa è per tutti una garanzia di pace.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 1.° — Borsa chiusa.

Londra 2. — Ieri la Banca ipotecaria di Madrid anticipò al Tesoro 63,000 lire sterline, pagabili a Parigi.

Nuova Yorck 1.° — Oro 117 1|4.

FATTI DIVERSI

Esposizione giapponese a Vienna. — Gli oggetti che il Giappone mandò all'Esposizione universale consistono principalmente in bronzi, lacche, manifatture di sete, e prodotti minerali. Il Governo giapponese, a comodo degli espositori, ha comperato egli stesso la maggior parte degli effetti, e li ha poi spediti a Vienna con una apposita Commissione e sorveglianza di 69 persone. Per l'Esposizione di Vienna il Giappone ha speso circa tre milioni di lire italiane. Crediamo che se gli effetti non vengono venduti a Vienna, si potrà ottenerne al loro ritorno l'Esposizione in Venezia, come è stato richiesto al console generale.

Istituto Turazza in Treviso. — Con piacere sentiamo che in una recente visita fatta da un Delegato ministeriale all'Istituto del benemerito ab. cav. Turazza di Treviso, il R. ispettore si è dichiarato sodisfattissimo del modo col quale viene condotto quell'Istituto, che fa tanto bene, riscontrandolo fra i migliori che esistono. Fra qualche giorno si attende la visita all'Istituto Coletti di Venezia.

Misure sanitarie. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Il Ministero dell'interno, attesa la comparsa del tifo bovino nei villaggi di Tarvis, Bleiberg ed altri vicini al confine italiano, ed adottando il parere emesso dal Consiglio superiore di Sanità, ha ordinato che sia provvisoriamente sospesa per la Provincia di Udine l'esecuzione del Decreto ministeriale 8 aprile, che modificava, in senso favorevole alla pastorizia, all'industria agricola ed al commercio delle pelli, della lana e di altri prodotti animali, quello del 3 ottobre 1872.

— La *Lombardia* dice che dal Ministero dell'interno fu spedita alla Prefettura di Milano la Nota seguente, in data 17 aprile:

Per norma della S. V. e per quelle disposizioni che potessero occorrere di concerto con l'Autorità svizzera di confine, mi do premura di notificarle che il Governo federale svizzero, sodisfacendo alla domanda del Governo di S. M. ha tolto gl'impedimenti che vennero posti alla importazione del bestiame italiano nel suo territorio col Regolamento 11 gennaio 1873, e ridotte le cautele da osservarsi alla frontiera a quelle già convenute fra i due Governi nella state 1870, cioè alla visita del bestiame italiano e alla designazione dei punti di confine per dove esso possa essere introdotto nel territorio della Confederazione.

Pel ministro, CAVALLINI.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Dalla Direzione generale venne pubblicato il seguente Avviso in data di Torino 27 aprile:

Essendo riparato il guasto avvenuto fra Alba e Neive, linea Alessandria-Cavallermaggiore, annunciato con avviso 18 corr., si previene il pubblico che, a partire da domani 28 detto, il servizio dei viaggiatori, bagagli, gruppi e merci a grande e piccola velocità su quella linea, verrà intieramente ristabilito secondo l'orario generale in vigore.

Badate alle armi. — Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 22:

Questa mattina, mentre la domestica del signor Giovanni Battista Lov... viaggiatore di commercio, stava ripulendo una saletta, un nipote del Lov.... stesso, d'anni 7, prese un fucile da caccia per trastullarsi e far gli esercizii militari. Il fucile era carico ed esplodendo ferì la serventе al braccio destro. Il fanciullo alla detonazione ed al sangue che perdeva la donna, si spaventò siffattamente, che divenne muto.

Rottura d'una corda sottomarina. — Una delle corde sottomarine che mettono l'Europa in comunicazione diretta coll'America, e che fu collocata nel 1865, si è rotta. Questa rottura è considerata da tutti gli uomini che si occupano di telegrafia sottomarina come un grave avvenimento.

Finora in fatti altre rotture avevano avuto luogo in vicinanza alle coste, ove le navi gettano l'àncora, ma appunto per la loro prossimità non riuscì difficile ripescare la corda e ripararla.

Ma l'ultimo accidente è più serio; esso ebbe luogo ad una distanza di 568 miglia da Valencia (Irlanda), in un sito ove l'acqua è profondissima. Le operazioni per ripescare quella corda richiederanno la spesa di oltre a 3,800,000 franchi. Il *Great-Eastern* sarà di nuovo messo a contribuzione.

Si approfitterà di quest'occasione per meglio constatare la resistenza della *guttaperca*, che avvolge i fili come corpo isolante, e riconoscere l'azione corrosiva che l'acqua del mare ed i varii sali marini esercitano sulla medesima.

Finora si ebbero a tale proposito delle nozioni incomplete. La corda ch'era a bordo del *Great-Eastern* nel 1866, e che si ruppe il 17 agosto durante le operazioni del collocamento aveva già servito a dare alcuni schiarimenti su queste importanti questioni; erasi notato che le parti immerse e coperte di un limo biancastro si conservavano senza alterazione; ma, siccome la durata dell'immersione era stata molto breve, le osservazioni raccolte non potevano offrire un carattere di certezza completa. Si conta sulla corda testè rottasi per fare delle ricerche più serie e più esatte.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1. maggio	del 2 maggio.
Rendita	73 20	— —
» fine corr.	— —	73 40
Oro	23 43 —	23 42
Londra	29 32	29 30
Parigi	116 — 75	116 75
Prestito nazionale	— —	73 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	910 —	910 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2404 — 50	2415 —
Azioni ferrovie meridionali	480 —	476 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1705 —	1720 —
Credito mob. italiano	1149 — 50	1156 50 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 30 aprile	del 1. maggio
Metalliche al 5 %	70 35	70 25
Prestito 1854 al 5 %	72 90	72 80
Prestito 1860	102 50	102 60
Azioni della Banca naz. aust.	947 —	944 —
Azioni dell'Istit. di credito	325 25	322 75
Londra	108 90	108 90
Argento	107 90	107 90
Il da 20 franchi	8 74 —	8 73 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

1.° maggio.

Alta marea: ore 2.30 pom.	metri	1,43
Bassa marea: ore 6.40 pom.	»	1,23

2 detto.

Alta marea: ore 12.00 antim.	»	1,52
Bassa marea: ore 7.30 antim.	»	0.87
Alta marea: ore 3.00 pom.	»	1,36

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, con merci, racc. a G. Camerini; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Selinunte*, capit. Luna, con merci, racc. a Smreker e C.; e da Glasgow, il piroscafo inglese *Trojan*, capit. Queen, con merci, racc. a C. D. Milesi.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:25, e per fine corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:40. Azioni della Banca Veneta L. 290. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 280. Azioni Strade ferrate romane L. 117. Da 20 fr. d'oro da L. 23:38 a L. 23:40. Banconote austr. da L. 2:68 1/2 a L. 2:69 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	71 60 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
CAMBI.	da	a
Amburgo 3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam » » 4	— — —	— — —
Augusta » » 5	— — —	— — —
Berlino a vista » 5	— — —	— — —
Francoforte 3 mesi » 5	— — —	— — —
Francia a vista » 5	116 — —	116 15 —
Londra 3 mesi » 4	29 18 —	29 22 —
Trieste a vista » 6	268 — —	— — —
Vienna » » 6	268 — —	— — —
VALUTE.		
Pezzi da 20 franchi	L. 23 42 —	23 40 —
Banconote austriache	» 268 50 —	— — —
SCONTO.		
Venezia e piazze d'Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— —

Legnago 26 aprile.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

		Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	.	26 : —	29 : 66	33 : —
Formentone	»	15 : —	16 : 16	17 : —
Riso nostrano	»	30 : —	37 : 65	48 : 50
» bolognese	»	35 : —	37 : 58	41 : —
» cinese	»	34 : —	35 : 50	37 : 50
Segala	»	— : —	18 : —	— : —
Avena	»	7 : —	7 : 41	7 : 75
Fagiuoli in genere	»	— : —	— : —	— : —
Miglio	»	— : —	— : —	— : —
Orzo	»	— : —	— : —	— : —
Seme di lino	»	— : —	— : —	— : —
» di raviz.	»	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale		— : —	— : —	— : —

Treviso 29 aprile.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Mercato debole per la scarsa domanda nelle qualità sopraffine e basse. Fermi i prezzi per le qualità buone mercantili, e qualche ricerca nei cascami.

Fiorettone	da It. L. 51 : —	ad It. L. 53 : —	al quintale
Fino	» 48 : —	» 50 : —	»
Novarese	» 46 : 50	» 47 : 50	»
Mercantile	» — : —	» — : —	»
Indo-Cinese	» 37 : —	» 39 : —	»
Mezzoriso	» 27 : —	» 30 : —	»
Risetta	» 24 : —	» 26 : —	»
Giavone	» 14 : —	» 15 : —	»
Risone nostrano	» — : —	» — : —	»
detto novarese	» — : —	» — : —	»
detto cinese	» — : —	» — : —	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Ulens D., dal Belgio, - E. Bruenneck, - Nieman, - Betz, tutti tre da Berlino, - Moore, colonnello, dall' Irlanda, - Karageorgevitch G., dalla Serbia, - Stewart, colonnello, - Sig.ra Honywood, - Miss Atkinson, - Bennett, - Walker C., - Courtney, tutti sei dall' Inghilterra, - Ludocrei R., dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Boni C., dall' interno, - Williams, da Parigi, ambi corrieri, - Thilippi, - Loeschigk, con moglie, - Vonder Heydt, baronessa, tutti da Berlino, - Bolton, - Galbraith, ambi dalla Scozia, - Graham J. B., da Londra, tutti tre con famiglia, - Friedmann, con famiglia, - Prrordoff N., tutti dalla Russia, - Don Torribio de Ureta, - Don José de la Quintana, ambi dal Perù, con famiglia, - Donaldson, dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Hainauer O., da Berlino, con seguito, - Fournier B., da Parigi, ambi con moglie, - Schmidt E., da Cologna, - Marke, - Ricketts, cap., ambi con moglie, - D. S. Mac Leed, tutti dall' Inghilterra, - Müller A. F., dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Maroni M., ingegn., - Locastrelli, conte, ambi dall' interno, - D.r Eger, da Vienna, con moglie, - De Gasperi, da Trieste, con famiglia, - Sig.ra Stojan, dall' Ungheria, con figlia, - Moro G., viaggiatore, - Sig.ra Laperche, - Laginestre, con moglie, tutti dalla Francia, - Rumol, da Muninger, - Rutishauser, da Lugano, ambi con moglie, - Scherler, - Droop J. R., con moglie, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Munkenzie R. F., dall' interno, - Mayeux L., dalla Francia, con moglie, - Lawrence J., - Wyld W., maggiore, - Ruston J., tutti tre da Londra, - Ritchie B. L., - Browne J. W., - Lowrence J. W., tutti tre con famiglia, - Honston prof. E. J., - Biokemon L. H., - Mouwe M. E., - Ferris T., - Miss Kroft, - Miss Ferris B., - Chambers D. M., - Cocouw W., - Miss Drummond L., tutti dall' America, tutti poss.

Nel giorno 1.° maggio.

Albergo l' Europa. — Ross D., da Amburgo, con moglie, - Schmidt-Andreae F. A., - Rhodius E., con moglie, tutti da Mulheim, - Nowell B. J., dall' Inghilterra, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Quagliotti A., - Pacini avv. F., con moglie, - Interdonato avv. S., - Lauzi F., tutti dall' interno, - Pietrusky Ritter, - Stauffer J., ambi da Vienna, - Kubiez, da Monaco, - Futessy, - Faure, ambi viaggiatori, - Vignon G., con moglie, tutti dalla Francia, - G. Prime Gagarine, con moglie e seguito, - Schachovskoy, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Benedetti, con moglie, - Ofandssenko, con famiglia, - Giustiniani, tutti dall' interno, - Weishappel J., da Vienna, - Steindler E., negoz., da Trieste, - Peizer H., - Sig.ra Kummer, con figlia, - Siemen W., tutti da Berlino, - Peter F., - Pettiz O., ambi da Dresda, - Engelhardt H., da Norimberga, - Schmidt d.r B., da Strasburgo, - Wilch Müller F., con moglie, - Leyser J., da Düsseldorf, - Gaarder d.r L., da Norvegia, con famiglia, - Ladaroff, - Della-Vos Emilia, - Jakovlеff N., con famiglia, tutti dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.28 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 3 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 44', 9. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h 56'. 41'', 6.
Tramonto: 7.h 9', 4.
Luna. Levare: 9.h 38', 8.
Passaggio al meridiano: 5.h 45', 1.
Tramonto: 1.h 5', 7.
Età: giorni: 7. Fase: —
Note particolari: Si vedrà Mercurio alla mattina.

Bollettino meteorologico del giorno 1.° maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	758.78	758.05	757 80
Term. centigr. al Nord	10.90	16.80	13.50
Tensione del Vapore in mm.	8.68	9.05	9 75
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	64	84
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	E. S. E.[1]	S. S. E.[2]
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Velato
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.7	—0.6	+1.0

Ozono: 6 pom. del 1.° magg. 2.7 — 6 ant. del 2 magg. 1.5.
Dalle 6 ant. del 1.° maggio alle 6 ant. del 2.
Temper. mass.: + 16.8 ; Minima: + 10.0
Note particolari: —

SPETTACOLI.

Venerdì 2 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall' artista cav. Alamanno Morelli. — *Una bolla di sapone.* Con farsa. — Alle ore 8 3/4.

Ministero della Marina.

Direzione generale del personale e servizio mercantile marittimo.

NOTIFICANZA.

È aperto un pubblico concorso, mediante esami, per l' ammissione di N. 12 volontarii nel corpo del Commissariato generale militare marittimo.

Gli aspiranti dovranno provare con presentazione di regolari documenti:

1. Di essere italiano per nascita o per naturalizzazione;

2. Di essere entrato nel 18.° anno di età e di non aver oltrepassato il 28.°

3. Di aver compiuto gli studii secondarii in un Liceo od in un Istituto tecnico e di aver conseguito il relativo attestato di licenza.

Le domande di ammissione al concorso corredate dalla prova dei suddetti requisiti, di un certificato di buona condotta rilasciato con recente data dal Sindaco del Comune del petente, nonchè del certificato di penalità rilasciato dalle Cancellerie dei Tribunali civili e correzionali presso cui è istituito il Casellario giudiziario, e finalmente dell' attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, dovranno essere presentate non più tardi del 31 maggio ai Commissariati generali dei Dipartimenti marittimi (Spezia, Napoli, Venezia), oppure direttamente al Ministero della marina.

Saranno esclusi dagli esami gli aspiranti che non risulteranno idonei al militare servizio in previa visita medica eseguita nanti la Commissione esaminatrice.

Potranno prender parte a questo concorso anche i bassi ufficiali dei Corpi della R. Marina trovantisi nelle condizioni stabilite da speciale disposizione.

I nomi dei candidati ammessi agli esami saranno pubblicati presso gli Ufficii di Commissariato generale presso il Ministero della Marina.

Gli esami di questo concorso avranno luogo nel mese di giugno nel luogo o nei luoghi che saranno con ulteriore avviso indicati:

Programma degli esami.

Esame scritto.

1. Prova. — Composizione italiana e francese.

2. Prova. — Soluzione di un quesito di aritmetica ragionata. Soluzione di un problema o dimostrazione di un teorema riguardante la geometria piana. Misura dei solidi.

Esame orale.

3. Prova. — Sulle seguenti materie. Statuto fondamentale del Regno. Nozioni generali di storia antica. Storia moderna universale. Principii generali di economia politica. Elementi di geografia fisica e politica.

I candidati saranno senz' altro rimandati se non posseggano una buona scrittura.

La conoscenza della lingua inglese o tedesca sono titoli che danno preferenza fra candidati di pari merito.

I candidati che otterranno un maggior numero di punti di merito negli esami avranno diritto ad occupare i posti in corso, e per la durata di un anno saranno addetti agli Ufficii di Commissariati generali e dei Commissariati secondarii od a quelli dei contabili di magazzino per fare esperimento della loro attitudine, constatata la quale, verranno confermati nella qualità di volontarii. Tale anno di esperimento sarà per questi computato come servizio effettivo, sempre chè non si oppongano le disposizioni delle leggi di pensione.

Coloro che durante il tirocinio di esperimento non facessero buona prova, potranno essere rimandati anche prima della scadenza dell' anno.

Gli aspiranti non militari al concorso dovranno nella domanda dichiarare il loro domicilio e potranno pure indicarvi in quale dei Dipartimenti marittimi bramerebbero fare il volontariato.

Roma, li 21 aprile 1873.

Il ministro, A. RIBOTY.

Per copia conforme,

Venezia, li 25 aprile 1873.

Il capo dello stato maggiore
M. . . . .

AMMINISTRAZIONE DEMANIALE

R. TERME DI MONTECATINI

NELLA PROVINCIA DI LUCCA.

STAGIONE BALNEARE 1873.

La Direzione delle Terme demaniali di Montecatini avverte il pubblico, che gli Stabilimenti di proprietà dello Stato, che servono per locande e per la bibita delle acque termali, saranno aperti nel giorno 1.° del p. v. maggio, e gli altri Stabilimenti pei bagni e pel Casino, lo saranno il giorno 1.° del successivo mese di giugno.

Tutti gli Stabilimenti poi indistintamente saranno chiusi il 16 di settembre.

Lo Spedale annesso starà aperto dal 15 giugno al 31 agosto.

Questi grandiosi Stabilimenti godono di una antica ed incontrastata celebrità tanto in Italia che all' estero, per l' efficacia delle loro acque in ispecie per le malattie di fegato, della milza pella dissenteria inveterata, pella clorosi e per le erpeti, e per la cura dei disturbi nell' apparecchio genito-orinario, conseguenze della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti del Tettuccio, Regina, Olivo e Rinfresco, e colle immersioni delle Terme Leopoldine, del Cipollo e del Bagno Regio, non che colle doccie interne ed esterne.

Ai pregi sanitarii incontestabili delle Terme, gli Stabilimenti di Montecatini uniscono anche quelli di una magnifica posizione topografica, perchè, posti nella fertile e deliziosa Valle della Nievole, ai piedi dell' Appennino, sicchè i loro dintorni offrono incantevoli punti di vista ed amene passeggiate. Essendo Montecatini stazione ferroviaria, si trova in comunicazione con tutte le linee d' Italia, e da tutte le stazioni del Regno si può prendere il biglietto per Montecatini. Dista due ore e mezza dal mare (Livorno e Viareggio), due ore da Pisa, un' ora e mezza da Firenze, un' ora da Lucca e pochi minuti da Pistoja.

Gli Stabilimenti balneari di Montecatini, sia sotto l' aspetto sanitario, sia sotto quello della comodità e dei divertimenti, non sono inferiori ai più rinomati di Europa. Sono vaste locande con grandissimo numero di camere e quartieri signorili a modicissimi prezzi, ristoratori, caffè, casino con sale da ballo, di lettura e da giuoco; vi si trovano giornali di diverse lingue, Ufficio telegrafico, teatro, servizio di carrozze ed Omnibus ec. ec.

Il servizio sanitario è diretto dal chiarissimo sig. commendatore Fedele Fedeli, medico consulente di S. M. il Re d' Italia, professore e direttore della clinica medica nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregii cav. dott. Paolo Morandi e chirurgo dott. Beato Menici.

NB. — Per fissare anticipatamente quartieri, occorre dirigersi con lettera affrancata alla Direzione della Regie Terme.

Le commissioni delle acque minerali per bibite, che si vendono durante tutto l' anno e si spediscono per tutto il Regno ed all' estero, devono essere rivolte parimenti alla Direzione stessa, e sempre mediante lettere affrancate.

Montecatini, 15 aprile 1873.

Il Direttore,
Cav. S. DEVERNOIS.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ATTI GIUDIZIARII

58-2.

Io sottoscritto usciere addetto alla Regia I. Pretura di Venezia, a termini dell' art. 141 Codice procedura civile,

Rendo noto

che a richiesta del signor Giulio Richard di Parigi, qui rappresentato dall' avvocato cav. Alessandro Pascolato, e presso lui domiciliato, ho oggi notificato al signor Carlo Costante Rosenquest da ultimo dimorante in Francia a Levallois Perret (Dipartimento della Senna), ora assente d' ignota dimora, l' Ordinanza 10 marzo 1873, del Pretore del I. Mandamento di Venezia, con cui rinvia le parti a cotesto Tribunale civile e correzionale, all' udienza del giorno dieci maggio corrente, alle ore dieci ant., per proseguire la lite iniziata colla citazione 24 febbraio 1873, debitamente notificata a sensi dell' articolo suddetto del Codice di procedura civile.

Venezia, 1.o maggio 1873.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

57-2

PRETURA DI VENEZIA.
III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità intestata di De Santa Valentino delli furono Angelo e De Santa Lucia, morto in questa città, a San Geremia, il 15 marzo ultimo scorso, venne, in verbale 25 aprile volgente, accettata con beneficio d' inventario: dal figlio Eustachio; dalle nipoti 1. Nicodema — 2. Maria Angela I. — 3. Maria Angela II., — 4. Antonia-Caterina — 5. Angela Maria-Teresa — 6. Maria Luigia — 7. Antonia-Maria, — ed 8. Maria-Vittoria-Domenica, sorelle del fu De Santa Gio. Battista, le ultime cinque minorenni, legalmente rappresentate dalla madre Montan Francesca-Maria; finalmente dai pronipoti: 1. Santa Nicodema, e 2. Valentino-Giovanni sorella e fratello, figli del vivente Rinaldi Gio. Batt., minorenni legalmente dal padre rappresentati; essendo tutti li predetti eredi beneficiarii domiciliati in questa stessa città a San Geremia.

La stessa eredità venne pure beneficiariamente accettata dalli predetti Montan Francesca-Maria vedova De Santa e Rinaldi Giovanni Battista nella loro specialità di usufruttuarii legali dei rispettivi loro figli minorenni.

Venezia, li 28 aprile 1873.

BURCO, Cancelliere.

54-2

Nota per l' aumento del sesto a sensi dell' art. 679 Codice procedura civile.

Nel giudizio di spropriazione provocata dal nobile Leonardo Grimani, coll' avv. Vian, in confronto

di

Dima Pietro, fu Giacomo domiciliato in Verona.

Il Cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

fa noto

che con sentenza odierna furono deliberati i sottodescritti stabili di ragione del debitore suddetto al signor Borgato Marco di Luigi di questa città pel prezzo:

il Lotto I. di L. 985;
il Lotto II. di L. 1729;

e

che il termine per l' aumento del sesto scade nel dì 13 (tredici) maggio prossimo venturo, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall' articolo 672 Codice procedura civile per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Città di Venezia,

Comune di Canaregio.

Porzione di casa in parrocchia e Fondamenta di S. Giobbe, anagrafici NN. 503, 504, 505, al N. 1744 B, colla rendita imponibile di L. 182 : 25, superficie pert. 0.04.1, stimata Lire 1968.

Lotto II.

Casa in parrocchia dei Santi Ermagora e Fortunato, Corte del Tagliapietra, anagrafici NN. 1768, 1769, 1770, in mappa N. 2111, con porzione di Corte al Numero 2109; colla rendita imponibile di L. 324, superficie pert. 0.09.1, stimata L. 3456.

L' aliquota di carico per imposta erariale di tributo diretto verso lo Stato di L. 12 : 50, per ogni Lira di rendita imponibile.

Venezia, 28 aprile 1873.

Il Cancelliere applicato,
firmato ZAMBONI.

55-3

NOMINA DI PERITO.

Girolamo Scarpa detto Fioravante fu Fortunato qui residente, produce istanza al sig. Presidente del R. Tribunale civile e correzionale in Venezia onde nomini un perito per procedere alla stima degli immobili posti in Gambarare, Comune di Mira, Distretto di Dolo: a) Porzione del mappale N. 4161 B, di pert. cens. 1.14, e della rend. di L. 6 : 53; b) Casa colonica al mappale N. 4165 B, di pert. cens. 0.32, con la rendita di L. 13 : 91; c) Mappale N. 4166, di pert. cens. 1.28, con la rendita di L. 27 : 77, di proprietà di Francesco Rizzardini di Giuseppe, dei quali promuove la subastazione.

Venezia, 30 aprile 1873.

AVV. TOMMASO GUIZZETTI.

56-2

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la intestata eredità di Tironi Carlo delli furono Francesco e Rigo Virginia, mancato a' vivi in questa città, alla Maddalena, il 1.o gennaio ultimo scorso, venne in verbale odierno, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio dell' inventario dalla vedova signora Michielich Anna fu Giuseppe, e dai figli Francesco, Giuseppe, Virginia ed Amalia: questi tre ultimi minorenni legalmente rappresentati dalla predetta loro madre: tutti domiciliati e residenti in questa stessa città.

Venezia, li 28 aprile 1873.

BURCO Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 4 maggio — N. 120

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 MAGGIO

Secondo le notizie recateci dai giornali e dai dispacci di Roma, gli uomini politici consultati da S. M. il Re sulla crisi, avrebbero concordemente risposto, essere nelle attuali condizioni della Camera, impossibile costituire una nuova maggioranza, ed essere perciò necessario che resti l'attuale Ministero. Il Re difatti non ha ancora accettato le dimissioni presentate dal Ministero Lanza, ed è probabile che, in seguito al parere concorde degli uomini di Stato da lui interrogati, ricusi di accettarle. Il Gabinetto Lanza sarebbe in tal caso costretto a rimanere sinchè sia discussa dalla Camera la legge sulle Corporazioni religiose. La crisi dovrebbe scoppiare più tardi. Si teme però che l'on. Sella, il quale fu battuto particolarmente dalla Camera nella votazione dell'articolo 1 del progetto di legge sull'Arsenale di Taranto, insista nelle sue dimissioni.

I lettori ricorderanno che nelle dimostrazioni fatte nella passata quaresima a Roma contro i predicatori, i quali avevano invaso il terreno della politica, e si erano presa la sodisfazione d'insultare il Re e le nostre istituzioni politiche, fu percosso un sig. Vansittart, irlandese, e suddito, per conseguenza, di S. M. la Regina d'Inghilterra. Ora vediamo dai dispacci che un deputato irlandese annunciò un' interpellanza alla Camera dei comuni, per sapere se il Governo inglese ha preso le misure necessarie per farsi rendere ragione dal Governo italiano di questo insulto ad un suddito inglese. L'interpellanza è stata solennemente annunciata alla Camera dei comuni. Il ministro inglese però non può rispondere altro che chi si caccia nei tafferugli può buscarle facilmente, e chi le ha avute son sue.

Il Governo italiano non può certo mettere un carabiniere alle spalle di ogni forestiero, il quale venga in Italia per fare della politica, e per prender parte in favore o contro i predicatori della settimana santa. Se il signor Wansittart crede di essere stato offeso, ricorra ai Tribunali, ma la diplomazia non ci ha nulla da fare.

L'Imperatore di Germania a Pietroburgo ha ricevuto una deputazione tedesca, alla quale rispose con un discorso, del quale il telegrafo ci ha ieri recato un breve cenno. L'Imperatore parlò dei successi dell'ultima guerra contro la Francia, ed è risalito alle origini della guerra, per ricordare che la Francia l'aveva ad ogni costo voluta, che la Germania vi fu sforzata quasi per sorpresa, giacchè la dichiarazione di guerra venne quando si credeva già assicurata la pace. Se si ricorda la famosa frase di Emilio Olivier, presidente dei ministri di Napoleone: *L'incident est vidé*, si dee conchiudere che l'Imperatore non ha tutti i torti. Il ritiro infatti della candidatura Hohenzollern pareva a tutti che dovesse impedire la guerra. Dopo poi, siccome la candidatura Hohenzollern non era che un pretesto, e la guerra tra la Francia e la Germania era inevitabile, il Governo di Napoleone III ha pensato di farla addirittura, lasciando alla Germania il merito di poter dire che vi era stata costretta. Tutto questo però non è che storia retrospettiva, e perciò il discorso dell'Imperatore Guglielmo ha un'importanza molto secondaria.

Ciò che vi è di attuale in quel discorso, è la frase con cui si chiude, e che cioè l'Impero di Germania costituito nel centro dell'Europa, è una garanzia di pace. L'Imperatore si compiace di dirlo ogni volta che apre la bocca, e lo ripetono, come abbiamo visto ieri, tutti i giornali che sono seguaci della politica del suo Cancelliere. Per un pezzo sembra infatti che debba esser così, almeno sinchè la Francia deve pensare a rimarginare le sue ferite.

La democrazia di Lione, commossa della generosità della democrazia parigina, la quale elesse il sig. Barodet, ex Sindaco di Lione, per affermare la solidarietà tra le due più grandi città della Francia, vuol rispondere degnamente nominando deputato nelle prossime elezioni il sig. Ranc, ex membro della Comune parigina, che fu poi nominato membro del Consiglio municipale della Senna. La candidatura del sig. Ranc è già posta a Lione, appunto pel motivo della solidarietà, al quale questa volta si aggiunge anche quello della gratitudine. Così il sig. Ranc, contro il quale i giornali monarchici invocavano un processo, per aver fatto parte della Comune, riuscirà molto probabilmente deputato. L'elezione di Ranc è più probabile ancora di quella di Barodet. Ma questa volta si prevede che il Governo non impegnerà troppo direttamente la battaglia, e non porrà la candidatura d'un ministro di fronte a quella del comunardo Ranc.

L'on. deputato Maurogonato ha cominciato, nell'*Opinione* la pubblicazione di alcune lettere sul corso forzato, che per la loro importanza noi crediamo opportuno di riprodurre.

Ecco la prima:

Carissimo Dina,

Venezia 20 aprile 1873.

L'egregio nostro collega Pescatore, richiamando due mesi fa l'attenzione del Parlamento sulle difficoltà alle quali fu esposto il commercio alla fine di dicembre p. p., per effetto della restrizione degli sconti improvvisamente decretata dalla Banca nazionale, si era da principio limitato a proporre alla Camera un problema di ordine puramente legislativo. « Bastano, o no, « le leggi vigenti (chiedeva egli) per contenere « la Banca nazionale nei limiti dei suoi Statuti, « per controllare efficacemente le sue operazioni, « per assicurarci che sieno, preferibilmente de- « dicati a sussidio dell'industria e del grande e « piccolo commercio i mezzi che lo Stato for- « nisce alla Banca mediante il privilegio del cor- « so forzoso? »

Se non che nel corso della discussione, com'era naturale, la questione fu spostata, prese maggiori proporzioni e finì col divenire ardente. Parve a tutti assai chiaro, che le leggi attuali, quando vengano seriamente applicate, sieno anche esuberanti, e l'onorevole Pescatore modificò la sua *risoluzione*, presentando un ordine del giorno, che implicava sfiducia nel Ministero e lo invitava a proporre una legge che regolasse la circolazione cartacea con certe norme, che venivano da lui sommariamente indicate.

Tu hai preso una parte importante nella discussione medesima e fosti l'autore di un ordine del giorno, che fu approvato, nel quale, esclusa la sfiducia, è chiaramente espressa la necessità di una legge che ponga fine all'anarchia della circolazione e la regoli in modo equo e razionale.

Quale sarà questa legge? Da quali principii ispirata? Risolverà radicalmente l'ardua questione, o sarà, come troppo spesso avviene, una fittizia ed accidentale transazione colle diverse esigenze regionali, parlamentari e bancocratiche? Tu che soggiorni nella capitale ne saprai forse qualche cosa. Io non ne so nulla. Questo solo io so, che il disaggio omai supera il 16 per cento in piena pace, e forse non giunse ancora alla massima elevazione. Quali ne siano le conseguenze per tante classi della società nostra; quanto sia grande il pericolo per tutti coloro che hanno il loro patrimonio costituito da capitali fruttiferi o da rendite; quanto sia umiliante per l'Italia questo discredito della sua carta in paragone alla francese ed anco all'austriaca, è inutile che io ti dica.

Certamente l'aumento del disaggio è in parte dovuto a cause eccezionali. Abbiamo importato grandi quantità di merci dall'estero, mentre le sete e gli olii si vendono con istento, sicchè ce ne restano grandi depositi. Molti titoli italiani sono da noi ricomprati, ed abbiamo preso parte notevole in prestiti esteri. Le molte Società di credito che si sono istituite, dopo aver ecceduto negli acquisti di merci, hanno speculato sull'oro e contribuito all'aumento del cambio, tutto ciò è verissimo; ma sarebbe impossibile sostenere che questo aumento non sia anche in rapporto diretto colla quantità della carta circolante, alla quale si aggiungono col pensiero le somme che lo Stato ha diritto di chiedere ancora alla Banca (210 milioni) e quelle che a tutto il mondo piacesse di emettere profittando della tolleranza del Governo e della credulità della popolazione.

L'interpellanza dell'onorevole Pescatore, per quanto la discussione ne fosse appassionata, ha prodotto, a parer mio, un grande vantaggio, perchè ne risultò che è omai nella coscienza di tutti la necessità di regolare con leggi opportune quanto si riferisce al corso forzoso e all'emissione della carta fiduciaria, e di porre per tal modo un freno efficace e durevole all'aumento del disaggio, che reca al bilancio dello Stato e alla fortuna dei privati un danno tanto sensibile.

Tu sai, che aveva io pure l'intenzione di dire qualche parola intorno alla suddetta interpellanza nel senso dell'ordine del giorno da te presentato, e mi riuscì molto penoso il silenzio che mi sono imposto, appena ho veduto che un problema puramente amministrativo degenerava in una questione di Gabinetto. Diveniva allora impossibile una libera e completa discussione, ed evidente, in presenza di tante complicazioni politiche, la necessità del più grande riserbo. Ma ormai mi pare giunto il momento di parlare con franchezza e di preoccuparci seriamente di un pericolo già gravissimo e che potrebbe diventare sempre più minaccioso.

Permettimi però di farti in poche parole la mia professione di fede, poichè ci sono taluni che si compiacciono non solo di farmi dire ciò che non ho mai detto, ma perfino l'opposto di ciò che ho detto, sicchè le precauzioni non sono mai soverchie.

Quanto all'emissione dei biglietti, due sono essenzialmente i sistemi: l'*unità* e la *pluralità* delle Banche emittenti. Col primo sistema si provvede meglio alla sicurezza, col secondo, allo sviluppo ed alla espansione del credito. Hanno dunque ambidue i loro vantaggi e i loro danni, benchè il celebre Frère Orban nel Belgio abbia saputo conciliare la massima sicurezza colla più grande e più equa diffusione del credito. Egli è però indubitato che, in uno stato di circolazione normale ed in un paese economicamente progredito, la questione dei biglietti ha una importanza secondaria e molto minore di quanto i meno esperti di simili materie suppongono, ed è pur certo che la preferenza da darsi all'unità o alla pluralità dipende essenzialmente dalle condizioni di fatto, nelle quali si trova il paese in cui deve l'uno o l'altro sistema essere applicato. In Italia sarebbe assurdo il parlare di *unità*, poichè vi sono tanti stabilimenti che si trovano in possesso del diritto di emissione e sono sorretti dalle simpatie delle popolazioni, alle quali resero e rendono importanti servigi. Dobbiamo dunque uniformare la nostra legislazione ai fatti, ai sentimenti, alle tradizioni, agli interessi legittimi che proteggono questi vari istituti, i quali non potrebbero, senza una lotta altrettanto viva, quanto infeconda, essere privati dei loro diritti od impediti nel loro sviluppo, per favorire con ingiusta preferenza un solo istituto, qualunque esso sia.

Però, se io ammetto la libertà d'emissione, non vado fino al punto di credere ch'essa sia un diritto naturale od innato di ogni cittadino, come non ammetterei che ogni cittadino potesse coniare a piacer suo pezzi d'oro da venti lire. Poichè però lo stesso egregio Pescatore riconosce la necessità che il diritto naturale di emissione sia regolato da legge, non vale la pena di discutere su principii astratti, quando in ultima analisi ci troviamo d'accordo. Io dunque sono pronto ad acconsentire che gli istituti di credito, od anche i privati, abbiano, sotto certe norme e guarentigie, il diritto di emettere biglietti fiduciarii che circolino come moneta; ma se tutto ciò è giusto e vero in uno stato normale, non è più vero, nè prudente, nè giusto allorquando lo Stato ha bisogno di proclamare il corso forzoso e di profittarne per sè in una grande misura.

In tal caso (e mi compiaccio d'essere anche in questo punto d'accordo col dottissimo nostro Pescatore) il diritto individuale dei privati deve cedere alle necessità dello Stato, che costituiscono la legge suprema, e tutte le teorie applicabili ad una circolazione sana e normale cessano d'aver effetto, nè potrebbero essere senza grave inconseguenza invocate in una condizione violenta e morbosa, che è naturalmente ed inevitabilmente la diretta ed assoluta contraddizione della libertà.

Allorquando lo Stato ha bisogno per sè di un miliardo, vale a dire, di quasi tutta la somma che si presumeva trovarsi in circolazione in Italia nel 1866, bisogna prima di tutto esaminare quanta sia la capienza del mercato, vale a dire, quale sia la somma necessaria attualmente per gli scambi, essendo troppo evidente che non si potrebbe aumentare all'infinito la massa della carta a corso coattivo, o legale, nella quale ipotesi sarebbe troppo facile l'ufficio del ministro delle finanze, e il Lemonnier od il Botta potrebbero meglio che l'on. Sella provvedere senza stento a tutti i bisogni del bilancio e dare ampia sodisfazione a tutti i desiderii. Finchè la carta si limita a sostituire la moneta metallica circolante, che emigra o si nasconde, il disaggio si mantiene minimo; quando sorpassa questa misura, il disaggio aumenta con movimento progressivamente accelerato, perchè ogni merce che abbonda diminuisce di valore in confronto alle altre merci.

Perciò, secondo la logica della necessità e tenendo conto dei diritti acquisiti e dei fatti compiuti, nella condizione attuale della nostra legislazione, lo Stato dovrebbe, prima di ogni altro, profittare della circolazione cartacea per conto proprio; dopo di lui gl'Istituti, che hanno per legge il diritto d'emissione, e finalmente le Banche cosidette popolari, e che più esattamente si direbbero borghesi, le quali pei servigi che resero, pegl'interessi molto diffusi che hanno creato e per la simpatia di cui godono, meritano di essere trattate con benevolenza e di ottenere un'autorizzazione speciale.

Tutti gli altri Stabilimenti, Istituti pii, Corpi morali, Comuni, Provincie e le Società alle quali neppure è riconosciuta la personalità civile, dovrebbero essere obbligate, entro un congruo termine e colle necessarie sanzioni, a ritirare la carta da loro emessa, che, per la massima parte, consiste in piccoli biglietti, come le Banche agrarie dovrebbero essere richiamate efficacemente a mantenere la loro circolazione nei limiti della legge e degli Statuti.

Perciò, nell'atto in cui io riferiva in nome della Commissione dei quindici intorno alla legge che abilitò, in massima, l'ultimo mutuo colla Banca di 300 milioni, io insisteva non solo perchè fosse finalmente posto un freno alla circolazione abusiva, ma benanco perchè venisse applicata una tassa più grave sulla circolazione dei biglietti, e il Governo si astenesse da qualunque atto o concessione che potesse accrescere l'espansione delle Banche autorizzate. Io non dicevo ancora che si dovesse *limitare* la loro circolazione, ma volevo che almeno si tralasciasse di fare qualsiasi cosa, che avesse facilitato l'aumento della loro emissione.

Io devo molto umilmente confessare che nulla di tutto ciò si è fatto e che anzi si fece l'opposto. Continua la licenza più sfrenata per quanto si riferisce all'emissione; l'aumento della tassa su tutti i viglietti, che sarebbe stato un freno ed avrebbe dato un profitto sicuro e notevole all'erario, non fu (almeno fino ad ora) accettato dal ministro; si autorizzarono le Banche regionali ad estendere in altre Provincie le loro sedi e si abilitarono ad emettere piccoli biglietti, per cui si rese ad esse più agevole una maggiore circolazione. Per compire l'opera ci si parla nuovamente di affidare il servizio di Tesoreria alla Banche, la quale concessione, dopo aver acconsentito che gli Stabilimenti di credito assumessero le esattorie, darebbe alle Banche medesime la massima espansione. Una legge, è vero, si è presentata al Parlamento contro la circolazione abusiva, ma questa era così incompleta ed inefficace, e rivelava tanta esitazione nei suoi autori, che passando per la terribile prova del Comitato doveva necessariamente naufragare.

L'effetto più sicuro ottenuto dalla sua presentazione fu questo, che il Governo confessò di aver bisogno d'una legge per impedire la circolazione non autorizzata, la quale perciò diventa legale, finchè la proibizione non sia sancita. Eppure, egli è chiaro, che la nostra legislazione non ammette il privilegio, ma prescrive che l'emissione sia autorizzata dal Parlamento. Perciò si doveva impedire per decreto questa mostruosa licenza, ma, nel tempo stesso, invitare le buone Banche popolari a mettersi in regola col domandare al Parlamento la facoltà di emettere biglietti, la quale, con le necessarie garanzie, sarebbe stata certamente accordata. Qualunque ministro che avesse ciò fatto, avrebbe reso un grande servizio al paese, nè poteva temere la disapprovazione del Parlamento, perchè la è una questione che si risolve essenzialmente col senso comune e colla legge di pubblica sicurezza.

In questo stato di cose ci deve essere presentata, in base al tuo ordine del giorno, una legge generale sulla circolazione cartacea.

Quali sono le disposizioni e le idee predominanti nella Camera? Quale dovrebb'essere questa legge per raggiungere l'altissimo scopo che ci sta tanto a cuore? Ecco quanto ci studieremo di esaminare in una prossima lettera, e per oggi prendo commiato e ti saluto di cuore.

Il tuo affezionatissimo
I. P. MAUROGONATO.

Giungono, dice il *Corriere Mercantile*, continue lagnanze di poveri passeggieri italiani, che vanno ad imbarcarsi all'Havre per le Americhe. Ci constano da molti documenti le privazioni da essi sofferte durante il viaggio, specialmente sui piroscafi francesi.

Un buon numero di contadini, quasi tutti piemontesi, giunti il 30 gennaio ultimo scorso, presentarono a Buenos-Ayres reclami al console italiano, ed alle Autorità locali; in essi esposero il pessimo trattamento avuto, e le vessazioni sofferte durante il viaggio; fecero rilevare che, usciti dal porto dell'Havre, mancò l'acqua dolce per bere, come per la cucina; che, a tenore dei contratti fatti, mentre dovevano avere durante la traversata pane e carne fresca, invece ebbero biscotto di pessima qualità e tutto sminuzzato, forse avanzo di antecedenti provviste, e carne salata; che tutti i passeggieri di terza classe, ben inteso Italiani, furono obbligati a scopare e far polizia al bastimento, e chi non volle assoggettarvisi non ebbe la razione di vino; che chi faceva reclami veniva dagli ufficiali di bordo preso a calci e battuto, ed uno che reagì venne messo ai ferri.

Inoltre, sembra che all'Havre esista qualche associazione illecita fra i facchini, avente per iscopo di far scomparire i bauli dei passeggieri nel trasportarli dalla ferrovia al bastimento, giacchè quasi ogni vapore che arriva dalla linea dell'Havre al Rio Plata porta qualcuno senza bagaglio. I firmatarii dei ricorsi varii che abbiamo sott'occhio pagarono 345 lire in oro, mentre con la stessa somma, ed anche meno, avrebbero potuto imbarcarsi in Genova su vapori migliori e comandati da esperti ed umani capitani, che non avrebbero avuto l'imprudenza di denunziarli tutti come briganti al loro arrivo in porto, come fece il capitano dell'*Henry IV*, con quattrocento circa Napoletani che aveva al suo bordo, onde togliere ogni valore ai reclami che essi facevano pel cattivo trattamento avuto nel viaggio.

Sappiamo che le Autorità di pubblica sicurezza in Genova fanno e fecero di tutto onde impedire che passeggieri italiani, che recansi in America, prendano la via dell'Havre, mettendo tutti gli ostacoli possibili ed immaginabili pel rilascio dei passaporti o per la vidimazione, esortando i passeggeri e mettendo loro innanzi tutte le peripezie a cui vanno incontro; ma le esortazioni riescono vane, giacchè molti che non possono ottenere legali recapiti, sia per motivi di leva od altri, prescelgono la via dell'Havre ove s'imbarcano senza verun documento. Quindi non resta altro mezzo se non quello che la stampa metta in evidenza tali fatti turpi, e tentare di persuadere gl'Italiani che s'imbarchino nei porti nostrani, ove le Autorità nazionali hanno diretta sorveglianza.

Sappiamo che a molte Agenzie, pel solo fatto di avere inviati passeggieri per la via dell'Havre, fu tolto il permesso, e che molti agenti clandestini furono deferiti al potere giudiziario: ma forse anche questi mezzi riesciranno vani per mancanza di penali nel Codice.

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 1° maggio.

(??) — È un fatto, di cui sta bene di prender nota, ma che offre però una diversa interpretazione, cotesto della quiete straordinaria, che smorzò le fiamme di discussioni e di agitazioni recenti. Si può dare ad esso un differente significato; si può dire che l'insolito fenomeno dipende da stanchezza intellettuale e morale, da molta indifferenza che serpeggia nelle popolazioni, e può, a lungo andare, intorpidirne o arrestarne la vita, come la paralisi una parte del corpo; ma vi è anche un'altra supposizione da fare, ed è quella che il buon senso, una savia moderazione consiglino di mantenere un contegno di aspettazione, tranquillo, confidente più di prima nelle grandi potestà dello Stato, più che un poco in quella tal stella, che molti astronomi politici hanno veduta, illustrata con note dall'onorevole Toscanelli, e che brilla tra i fuochi d'artifizio, accesi da qualunque pirotecnico in qualunque pubblica solennità.

C'è dunque da scegliere nelle supposizioni, che si possono fare sul fatto or ora da me accennato. La scelta io l'ho nel pensiero, ma non la dico, perchè i lettori son molti, e molti sono gli apprezzamenti e i giudizii. Scelgano anch'essi a lor modo; — auguriamoci soltanto di trovarci d'accordo in una cosa: nel desiderio di veder progredito il bene, diminuito il male, aumentata la potenza e la prosperità dell'Italia; d'accordo nella operosa sollecitudine di ciascuno e tutti a rendere il nostro paese tranquilla stanza di utili industrie, di attivo commercio, di civili e di morali virtù.

Lei, caro corrispondente, dirà di certo taluno, o mostra di avere l'anima molto ingenua con queste sue liriche aspirazioni, o lascia credere di essere un poco troppo convenzionale ripicchiando periodicamente nel medesimo argomento. — Ed io rispondo che, quanto ad ingenuità, se tale è un sincero desiderio del bene, io me ne tengo e me ne vanto; e quanto poi al ritornare spesso sulla stessa idea, la colpa non è mia, intendiamoci. Nesuno più di me è desideroso di afferrare ogni circostanza, che dia presagio di ottimi risultati; di mettere in evidenza e di lodare con premurosa parola quanto si fa e si tenta di fare pel bene d'Italia; e di raccogliere anche i fiori non appassiti delle intenzioni per comporne un serto e deporlo sull'altare della mia patria. Ma siccome vedo anch'io, come vedono tutti, dei gravi turbamenti nel pensiero e nel sentimento delle persone; vedo non sempre considerate bene le conseguenze di alcuni fatti e di alcune deliberazioni, e spesso negletta la forza potente ed efficace dell'educazione e del cuore, per curare soltanto l'istruzione della mente e ringagliardire la ragione senza darle, molte volte, un obbiettivo determinato, è dunque naturale che anch'io ritorni sullo stesso discorso, ed esprima un dubbio, che io vorrei poter sconfiggere e che mi affligge.

L'illustre attore drammatico Ernesto Rossi diede al teatro Niccolini due delle tre annunziate rappresentazioni; domani sera darà la terza. *Amleto* e *Otello* di Sakspeare furono i capolavori ch'egli nelle dette due sere offrì al pubblico fiorentino, il quale accorse numeroso ed elettissimo ad applaudirlo, e gli dimostrò la grande stima che gli serba, con una prolungata ovazione onde lo accolse domenica, al suo primo uscir sulla scena. — Il Rossi è sciaguratamente accompagnato da artisti molto al disotto della mediocrità, essendo appena tollerabili la Gianzana, la Caracciolo, il Brizzi. Immaginatevi dunque la stonazione. Ma Ernesto Rossi è tale eminente artista, interpreta con tanto ingegno, con tanto splendore di azione e di parola i personaggi dell'alto dramma e della tragedia, che l'attenzione si concentra tutta su lui, lo spettatore non vede che lui, ed egli lo affascina, lo trascina nel vortice dei pensieri e delle passioni rappresentate. — L'esempio di qualche altro mi faceva dubitare che il Rossi si fosse un po' guastato recitando in teatri stranieri, e che perciò fosse diventato molto convenzionale, avendone avuta sempre una speciale tendenza. Ma il mio dubbio fu smentito dal fatto. Rossi nella sera, in cui l'ho sentito, mostrò di aver presente quasi sempre quella breve e sì profonda e sì vera lezione detta ai comici nell'*Amleto*. Dopo il famoso monologo gli applausi non finivano più; e da un palco di proscenio gli fu presentata una elegante corona di alloro.

Lessi che anche costì a Venezia il tempo ha voluto dare un saggio di bizzarria. Qui fa freddo quasi d'inverno, e si vedono tutti i monti di Vallombrosa e del Mugello coperti di un alto strato di neve. Un poco la temperatura, un poco il cielo, che minacciava un temporale ed un acquazzone, che poi si risolsero in una piovrella fine fine, e un poco finalmente altri motivi, che mi sarebbe troppo lungo di raccontarvi, resero niente numeroso e scolorito lo spettacolo delle corse, date lunedì sul gran prato delle Cascine. La tribuna reale era vuota, quasi vuote le gallerie, e pochissimi erano gli equipaggi. Ieri, secondo ed ultimo giorno delle corse, c'è stata più frequenza di pubblico, ma il tempo si è mantenuto minaccioso e incostante. Alcuni però dei premii furono assai gareggiati, e un posto principalissimo lo tennero, come negli anni precedenti, i bei cavalli del conte di Larderel.

Ma, al modo medesimo degli anni precedenti, nessun ordine ha preseduto questo genere di spettacoli. Soldati di linea, cavalleria, guardie municipali a piedi e a cavallo, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, e commissarii alle corse, non bastarono (e devo ritenere per difetto di buone disposizioni) ad impedire quella confusione, che non solamente toglie o scema ogni interesse alla festa, ma può produrre dei gravissimi inconvenienti.

E pari, se non anche maggiore disordine di gente, che invase la piazza di Santa Croce, e sino i posti riservati nel tempio, turbò totalmente la solennità del trasporto, da San Miniato al Monte, delle ceneri dell'illustre archeologo di Casale Monferrato, Luigi Cannina. — Quantunque onorato di un invito ad assistere alla pia cerimonia, mi fu impossibile parteciparvi. Vi posso però assicurare che l'accompagnamento fu assai decoroso, con l'intervento della Guardia nazionale, di un battaglione dell'Esercito, dell'ufficialità di guarnigione, e delle principali Autorità, residenti in Firenze.

Reggevano i cordoni del carro il generale Lamarmora, il senatore Vigliani, il Sindaco Peruzzi, il rappresentante del Comune di Casale-Monferrato.

Il pubblico era pigiato lungo lo stradale percorso dalla piazza Demidoff a quella di Santa Croce; ma assistette freddo ed indifferente, perchè, sebbene i meriti del Cannina sieno da vero grandissimi, il suo nome non è poi così popolare e conosciuto da tutti, da render possibili pubbliche dimostrazioni di ossequio. Si pronunciarono alcuni discorsi, ma la confusione entro e fuori della chiesa fu tanta, che nessuno di quelli, con cui ho parlato, potè darmene esatta contezza.

Ora il gran tempio di Santa Croce va diventando così sempre più onorata stanza delle grandi glorie italiane. Niccolini, Foscolo, Napoleone III, Cannina ebbero dentro di quelle sacre pareti l'omaggio di una intera nazione, nel giro di soli tre anni. Tra breve entrerà compagna a quegl'illustri cittadini, che lì dentro riposano, la salma di Carlo Botta, e verrà riparata così con postumi onori una ingiusta dimenticanza. Intanto bello è vedere questo sentimento di giustizia e di riconoscenza, che si fa consigliere di lodevoli disposizioni; ma noi, Italiani, nel guardare quelle oscure navate del malincomio tempio, tutti quei mausolei, quelle pietre sepolcrali, quelle candide statue, non dimentichiamo però che lì da presso, sulla piazza, sta ritta la sdegnosa figura di Dante, vigile custode e severo giudice della sua patria. Vivente lui, non accarezzò, non adulò l'Italia; morto, ei ci guarda. Badiamo di non meritare ch'egli ci ripeta un suo terribile verso; badiamo ch'egli, davanti alle porte del tempio, non ci dica con piglio di giusto rimprovero: Voi non siete degni di entrare là dentro.

Da una lettera in data di Buenos-Ayres, 10 marzo, il *Movimento* toglie quanto segue:

« Pur troppo ci sono qui giunte le notizie di piogge diluviali e d'inondazioni in Italia, Spagna e Francia. Lo stesso fenomeno si ripete in questo emisfero, ove da sei mesi, proprio da sei mesi, piove dirottamente, quindi molti fiumi straripati, alcuni degli scarsi ponti o portati via dalla furia delle piene, o guasti, campagne coltivate distrutte, bestiame annegato, ecc. ecc. In sostanza questo stato meteorologico assume aspetto di cataclisma universale.

« Qui l'immigrazione italiana continua in vasta scala; gli artieri e i campagnuoli trovano subito lavoro; non così la gente così detta di *penna*, che trova invece disinganni amarissimi. Sarebbe un utile servizio il far conoscere agli Italiani queste condizioni. Del resto, coloro che costì rimpiangono l'emigrazione non riflettono ai vantaggi che arreca alla madre patria, economicamente parlando. Alimenta il traffico dei generi nazionali, tanto ricercati dalle colonie italiane, concorre a tenere in fiore la marina mercantile in questi paraggi, non soltanto per i viaggi transatlantici, ma ben anco pel grande e piccolo cabotaggio; oltre ciò, ingenti sono gli invii di gruppi d'oro che sono spediti in Italia, e non iscarso il numero di quegli emigrati che ritornano in patria arricchiti, specialmente liguri, i quali sono più attivi, più laboriosi e più massai degli altri connazionali. Se si dovesse fare una statistica degli arricchiti in America sulle due Riviere liguri, si vedrebbe quanto mal si appongano gli oppositori dell'emigrazione.

« Qui la pubblica salute è perfetta, e si adottarono i necessarii provvedimenti sanitarii acciocchè non abbia ad alterarsi, minacciati come siamo dall'importazione di febbre gialla, che infierisce in modo straordinario a Rio Janeiro.

« È stato testè innalzato il monumento al prode Sarmiento, figlio dell'illustre nostro uomo di Stato, caduto pugnando nella guerra del Paraguay.

« Piacque assai il lavoro, ch'è opera del vostro concittadino cav. Cevasco. »

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci scrivono da Vienna, che la Direzione generale dell'Esposizione ha accordato ai signori Strehlow Adolfo ed Alberto Rager il privilegio della impressione e vendita di medaglie commemorative dell'Esposizione, le quali verranno coniate nel locale stesso della mostra.

Il conio è stato lavorato al cesello dal direttore della Zecca di Vienna, sig. A. Scharff, ed è lavoro d'incontestabile pregio artistico!

Saranno di tre diverse grandezze; avranno cioè il diametro di un pollice, di un pollice e mezzo, o di un pollice ed un quarto; quelle più grandi porteranno da un lato il ritratto dell'Imperatore colla leggenda: « Francesco Giuseppe I, Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria »; e dall'altro il padiglione imperiale nel palazzo dell'Esposisione; le più piccole non avranno il ritratto dell'Imperatore, ma vi si vedrà da una parte il padiglione imperiale, e dall'altra la rotonda.

Le medaglie saranno coniate in oro, argento, rame, bronzo e metallo bianco, e dichiarate proprietà artistica.

La macchina per coniarle esce dalle rinomate officine del sig. Pittuer, e potrà comodamente dare 20 mila medaglie al giorno.

Alla macchina del sig. Pittuer venne assegnato un posto nel mezzo della sala delle macchine, ove le medaglie verranno coniate alla presenza dei visitatori.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 1° maggio.

(B) Il telegrafo vi avrà già trasmessa la comunicazione che il presidente del Consiglio nell'odierna seduta della Camera e del Senato ha fatto in nome dell'intero Gabinetto. I ministri hanno rassegnate le loro dimissioni in mano a S. M. che li ha impegnati ad aspettare per qualche giorno le risoluzioni sovrane. In conseguenza di che, ambidue i rami del Parlamento hanno sospese le loro tornate fino a lunedì.

Le notizie vere e constatate riguardo alla crisi non vanno oltre a questo punto. Al di là di esso, tutto si riduce a semplici supposizioni.

Ed io vi dirò ora appunto quali sono le supposizioni che vengono considerate come più probabili nei circoli parlamentari più influenti.

Queste supposizioni sono specialmente tre:

La prima è che lo Scialoia assuma interinalmente il portafoglio delle finanze in luogo dell'on. Sella;

La seconda è che tanto l'on. Lanza come l'on. Sella rimangano al loro posto, ritirando il progetto di legge relativo all'Arsenale di Taranto e chiamando degli uomini nuovi a reggere taluni portafogli in sostituzione degli attuali titolari;

La terza supposizione finalmente è che tutto il Gabinetto insista per andarsene, attesochè dopo il nuovo incidente esso non si sentirebbe più in grado di affrontare colla necessaria sicurezza la discussione della legge sulle Corporazioni religiose.

Io non posso dirvi quale delle tre ipotesi si avvicini di più al vero. Questo solo posso garantirvi che esse sono del pari discusse e contemplate a Montecitorio. Forse per domani si avranno degli elementi nuovi per un qualche giudizio più fondato. Ma pel momento non c'è che questo.

Contrariamente alle asserzioni di qualche giornale, mi consta che a tutt'oggi nessun uomo politico, all'infuori di parecchi membri del Gabinetto, era stato chiamato al Quirinale. A meno che il fatto sia accaduto ad ora molto tarda, vi posso assicurare ch'esso non sussiste. Del resto, è ben chiaro che in una contingenza come questa, la Corona voglia udire il parere degli uomini ch'essa considera come maggiormente degni di fiducia e più autorevoli. Laonde, o prima o poi, i fogli che hanno parlato di questo, converrà che abbiano indovinato. A me basti ripetervi che fino ad una cert'ora di questa sera il fatto non sussisteva.

Nomi di uomini, i quali potessero eventualmente venire chiamati a formare una nuova Amministrazione da rimpiazzare l'attuale, non se ne accenna alcuno. Si direbbe che la gente sia inchinevole più che altro a ritenere che l'attuale Ministero rimarrà più probabilmente al suo posto, subendo tutto al più una qualche modificazione.

Meno che d'altri si parla dell'on. Rattazzi, il cui stato fisico non migliora ed anzi peggiora. I suoi amici continuano ad asserire ch'egli vada ristabilendosi, ma tant'è che persone, le quali possono saperlo, lo dichiarano affetto nullameno che da una tabe intestinale.

Non vi aveva pronosticato io che i politici più profondi avrebbero voluto vedere nella crisi un pretesto del Ministero per sottrarsi alla discussione della legge sulle Corporazioni? Ecco appunto la *Riforma* ed altri giornali con lei, che hanno manifestato questo concetto. Vi dissi già ieri in qual conto esso vada tenuto.

Una delle ragioni che si portano in campo dai fautori della maggiore spesa dei 23 milioni per l'Arsenale di Taranto, è quella di dire che, facendo come fanno, essi intendono di provvedere ad un punto importante della difesa nazionale. È per lo meno curioso il vedere tra costoro che ora si accalorano tanto per la difesa nazionale, più d'uno che ha votato contro la mozione Nicotera. Evidentemente ci son di quelli che vogliono provvedere unicamente alla *difesa nazionale di Taranto*. Chi vive nella politica convien che si rassegni a questa specie di logica.

Se il Re intende ora di andare a Vienna, non si sa ancora. Una delle ragioni che lo avrebbero indotto a non andarci adesso, sarebbe quella della presenza a Vienna di più d'uno degli ex-Principi italiani spodestati. Vittorio Emanuele, con quel suo carattere tutto lealtà, rifugge da qualunque specie di posizione equivoca per sè e per altrui, ed ecco uno dei motivi che l'avrebbero trattenuto dall'intraprendere per ora il suo viaggio.

È tornata fra noi la Commissione per le inondazioni dell'anno scorso. Essa ebbe le sue operazioni grandemente contrariate dal cattivo tempo. Per condurre a termine il suo incarico, la Commissione riprenderà più tardi le sue escursioni e si recherà a Bondeno, a Casalmaggiore, a Parma, a Pavia ed in altre località.

È uscito oggi il primo Numero del *Paese*. Carità fraterna m'impone di non giudicare il nuovo giornale da questa sua prima apparizione.

È morto il Cardinale Billiet, Arcivescovo di Ciamberì. Egli era Savoiardo, contava più che 90 anni, ed era stato assunto al Cardinalato fino dal 1861.

ATTI UFFIZIALI

S. M il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti per la morte ufficialmente annunziata di S. M., la Regina Paolina di Würtemberg, madre di S. M. il Re di Würtemberg.

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti per la morte ufficialmente annunziata di S. M. l'Imperatrice vedova del Brasile, Duchessa di Braganza.

N. 1225. (Serie II.) Gazz. uff. 29 aprile.

Il Comune di *Piaggine Sottane*, nella Provincia di Salerno, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di *Valle dell'Angelo*.

R. D. 13 gennaio 1873.

Determinazione del prezzo delle polveri piriche.

N. 1227. (Serie II.) G. uff. 29 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro delle finanze, d'accordo con quello della guerra;

Visto il Nostro Decreto del 21 giugno 1869, N. 5133;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° marzo 1873, le polveri piriche state fabbricate per il pubblico smercio che trovansi ancora nei depositi governativi, si venderanno ai prezzi ridotti qui appresso indicati, ferme restando le altre disposizioni contenute nel citato Decreto.

	Prezzo di vendita per ogni chilogramma	
	dai magazzini ai rivenditori	dai rivenditori al pubblico
Polvere da caccia:		
Sopraffina, ossia Reale in iscatole color rosso . . . . L.	3 40	3 90
Fina, ossia Reale in iscatole color verde . . . . »	3 »	3 40
Ordinaria, ossia Reale in iscatole color bruno . . . . »	2 20	2 50
Polvere da mina . . . . »	1 »	1 20

Art. 2. Ai magazzini ed agli spacci all'ingrosso incaricati dello smercio delle polveri, è accordato un aggio nella misura del due per cento sul prodotto di vendita.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

N. 1338. (Serie II.) Gazz. uff. 29 aprile.

È fissato l'ordinamento del capo dei piloti.

R. D. 16 aprile 1873.

Autorizzazione dell'iscrizione della rendita di L. 5,706,637:62 da depositarsi alla Banca nazionale per gli effetti della Convenzione 4 marzo 1872.

N. 1340. (Serie II.) Gazz uff. 29 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'art. 6 della Convenzione stipulata il 4 marzo 1872, fra il Governo e la Direzione generale della Banca nazionale nel Regno d'Italia, approvata colla Legge 19 aprile 1872, N. 759 (Serie II), col quale fu stabilita la garanzia da darsi alla Banca nazionale medesima per il montare dei suoi crediti verso lo Stato, dipendentemente dalla detta Convenzione e dalle precedenti;

Considerando che, tenuto conto delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico rimaste in deposito presso la Banca nazionale a tutto il 1872 e della rendita già depositata, non che di quella disponibile a tal uso, rimane da crearsi, a compimento della garanzia suddetta per il 1872, una rendita di consolidato 5 per 0|0, di lire 5,706,637 62;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, della rendita di lire cinque milioni settecento seimila seicento trentasette e cent. sessantadue (L. 5,706,637 62), con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1873, da depositarsi alla Banca nazionale nel Regno d'Italia, a' termini e per gli effetti dell'articolo 6 della Convenzione del 4 marzo 1872, approvata colla Legge del 19 aprile stesso anno, N. 759 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Autorizzazione alla Banca nazionale toscana di nuove cinque categorie di biglietti.

N. 1343. (Serie II). Gazz. uff. 29 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Viste le deliberazioni del Consiglio superiore della Banca nazionale toscana 15 gennaio e 11 luglio 1872, e 15 febbraio 1873, relative alla creazione di biglietti da lire 10, 5, 2, 1, e centesimi 50, e alla determinazione dei limiti di emissione dei biglietti già autorizzati da lire 50 e da lire 20;

Visti gli articoli 141 e 34 degli Statuti della Banca nazionale toscana;

Vista la Legge 4 aprile 1873 per la quale il Governo ha facoltà di autorizzare la Banca nazionale toscana ad emettere biglietti da lire 10, 5, e anche di valore minore;

Visto il R. Decreto 3 settembre 1872, N. 991, che dà facoltà a detta Banca di commisurare nella ragione del decimo sulla sua circolazione massima la emissione dei biglietti da lire 50 e da lire 20;

Sulla proposta dei Ministri delle finanze, d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Banca nazionale toscana è autorizzata a creare le cinque categorie dei biglietti qui sotto indicati, e ad emetterli fino ai limiti delle somme ivi rispettivamente determinate per ciascuna categoria, ritirando dalla circolazione un egual numero di biglietti di maggior valore.

Le dette categorie ed i limiti delle rispettive emissioni sono:

Biglietti da lire	10	. . . . .	L. 2,000,000
Id.	id.	5	» 1,500,000
Id.	id.	2	» 2,000,000
Id.	id.	1	» 3,000,000
Id.	id.	0 50	» 1,500,000
		Totale	L. 10,000,000

Art. 2. I biglietti da lire 50 e da lire 20, che la Banca nazionale toscana fu dal R. Decreto 3 settembre 1872 autorizzata ad emettere nella proporzione del decimo misurato nella sua circolazione totale, non potranno eccedere per ciascuna categoria i limiti determinati qui appresso:

Biglietti da lire	50	. . . . .	L. 5,000,000
Id.	id.	20	» 4,000,000
		Totale	L. 9,000,000

Art. 3. I biglietti da lire dieci, cinque, due, una, e centesimi 50 porteranno la leggenda: *Creazione* 1873.

Art. 4. Saranno stabiliti con Decreti ministeriali la forma, i segni distintivi e le modalità di emissione dei detti biglietti da lire 10, 5, 2, 1, e centesimi 50.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.
CASTAGNOLA.

Disposizione fatta nel personale giudiziario, con Decreto del 26 marzo 1873:

Saccardo Antonio, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al primo Mandamento di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Ministero delle finanze.

AVVISO.

Di conformità a quanto venne stabilito per il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento pel semestre scaduto al 1.° gennaio 1873, il ministro delle finanze ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato, pel semestre scadente al 1.° luglio 1873, abbia luogo a cominciare *dal giorno 5 del mese di maggio prossimo venturo.*

Firenze, addì 30 aprile 1873.

Direzione generale dei telegrafi.

AVVISO.

Si fa noto che furono aperti alla corrispondenza telegrafica internazionale i seguenti Ufficii del Giappone: Hiogo, Osakki, Simonosaki, Yeddo e Yokohama.

La tassa del telegramma di 20 parole è stabilita in L. 119 a partire da qualsiasi Ufficio italiano.

Firenze, 29 aprile 1873.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà*:

Trovasi in questi giorni in Roma l'avv. Guglielmi, presidente dell'Associazione del trasferimento delle ossa di Carlo Botta da Parigi a Firenze.

Il Municipio di quest'ultima città ha già destinato, nel tempio di Santa Croce, il posto dove dovrà essere eretto il monumento al grande storico italiano; e a Roma, l'avv. Guglielmi ha iniziato col Ministero le opportune trattative per ottenere dal Governo francese il necessario permesso. Non è duopo aggiungere che il Ministero ha secondato col massimo impegno la patriotica proposta dell'Associazione, di cui l'avv. Guglielmi è presidente; ma è bene che si sappia che S. M. il Re, ha voluto che il trasporto delle ceneri di Carlo Botta fosse fatto sotto i suoi auspicii.

GERMANIA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Colonia 29 aprile. — Giunsero qui per scontare la loro pena nella nostra fortezza, due cittadini francesi condannati a parecchi mesi di carcere per aver insultato un ufficiale prussiano.

SPAGNA

L'*Imparcial* del 25 scrive:

« Il signor Castelar e i signori Maissonnave, Estevanez e altri distinti repubblicani, fecero ieri ogni sforzo perchè i membri della Commissione permanente potessero uscire dal palazzo dell'Assemblea senza soffrire la menoma ingiuria. Ciò espose in alcuni istanti il signor Castelar, ministro di Stato, ad un vero pericolo. Il ministro di Stato, con parecchi personaggi, faceva scorta ai signori Echegaray, Beranger ed altri membri della Commissione, affinchè potessero uscire salvi dal Congresso; però, all'aprire la porta, che dà sulla via Florida Blanca e che era serrata dalle prime ore della sera, si abbatterono in un gruppo di uomini risoluti a far fuoco su chiunque tentasse di uscire. Il signor Castelar si fece conoscere ed intimò che gli fosse lasciato libero il passo; ma, invasati dalla passione politica, quei cittadini non vollero prestare orecchio alle parole dell'eloquente oratore, e insistettero nel rivolgere le armi contro i membri della Commissione. Il ministro di Stato, Castelar, si parò allora innanzi ad essi, e ponendosi proprio in faccia a coloro che aveano le armi appostate verso quella parte, presentò il suo petto agli aggressori, dicendo loro: *Uccidete me, se volete, però non toccate i deputati che sono con me.* Queste parole e la nobile e ferma attitudine del signor Castelar, secondato dai signori Estevanez, Maissonave e da altri suoi amici, fecero sì che cangiasse la dolorosa situazione e che si udissero strepitosi *evviva*. Così i membri della Commissione poterono uscire liberamente.

AMERICA

Nuova-Yorck 30.

Gl'Indiani dell'Oregon assumono un contegno sempre più ostile, e si teme fortemente una sollevazione generale congiunta a carneficine.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 maggio.

Camera di commercio. — La nostra Camera di commercio ha testè pubblicato i Prospetti statistici della navigazione e del commercio di Venezia per l'anno 1872, compilati per cura di esso, e vi fece precedere il rapporto del suo Comitato statistico, composto dei sigg. cav. Palazzi, Blumenthal e Rosada, e di lucidazione e complemento di essi. Mentre non possiamo che lodare la intelligente diligenza, colla quale furono ideati ed assunti que' Prospetti, e la larghezza di vedute ed il vivo amore pel proprio paese, che traspira dalla Relazione che li precede, siamo poi veramente lieti di poter qui riportare alcuni dati di fatto, i quali provano nel modo più consolante il progressivo aumento del commercio di Venezia.

Infatti risulta, quanto al tonnellaggio dei bastimenti, un aumento in entrata, nel 1872, di tonn. 64,740, ed in uscita di tonn. 52,705.

L'importazione ed esportazione generale avvenne per l'importo di lire 350,229,389, sicchè si ebbe a confronto del 1871 un aumento nell'importazione di L. 25,708,248 e nell'esportazione di 5,958,805, ossia un complessivo aumento di quasi 32 milioni di lire.

Nel quale argomento la Relazione osserva, a conforto del nostro paese, che « in questa cifra « di aumento, che segna un reale progresso, eb « be principalmente sviluppo il commercio lo« cale, talchè può dirsi che la speculazione ha « spiegata un'attività auspice di più splendidi « risultati. »

I più notevoli aumenti si riscontrarono nei seguenti articoli:

« Nell'importazione:

I pellami	per it. L.	3,601,920
I pesci	»	1,497,545
I cereali	»	11,610,951
I coloniali	»	2,270 925
Le gomme	»	1,118,100
La lana	»	740 750
I combustibili	»	1,049,898
I legnami	»	2,305,680
Lo zolfo	»	584,352
Il seme da bachi	»	6,050,000
La seta	»	4,226,265

« E nell'esportazione:

I pellami	per it. L.	3,273,190
I pesci	»	591,990
I cereali	»	6,914,747
Le gomme	»	511,800
I semi da bachi	»	6,875,000
La seta	»	4,071,797
I combustibili	»	1,440,434
I legnami	»	537,172
Lo zolfo	»	97,218

Ed in queste cifre la Relazione aggiunge le seguenti osservazioni:

« Toccato di volo di alcuni fra i più rilevanti aumenti, e ripetuto che i dati da noi esposti comprendono tutto il movimento della Venezia, quindi la parte marittima, la fluviale e la terrestre insieme, crediamo di dover osservare, relativamente ai pellami, di cui l'aumento nell'importazione è citato in Lire 3,601,920, che, per oltre la metà dell'importo, vi è rappresentato il solo commercio locale; che l'aumento nei pesci ha per sè la stessa ragione; che l'aumento nei cereali, fra cui notiamo l'arrivo di due carichi di riso provenienti dall'Impero birmano, è non solo conseguenza del deplorevole scarso raccolto ottenuto nell'alta Italia, ma di un più animato lavoro per le domande della Svizzera e della Baviera; che l'aumento nelle gomme rappresenta per oltre la metà un commercio iniziato in questa piazza stessa, dove se ne spera un maggiore sviluppo avvenire e che nel legname si segnala un progressivo favorevole andamento. »

Daremo domani la chiusa della Relazione, che riassume gli argomenti più importanti pel commercio di Venezia, nei quali ha maggiore o minore ingerenza il Governo; e frattanto ringraziamo tutti quelli ch'ebbero parte in tale accurata pubblicazione, che fa veramente onore alla città in genere ed al nostro commercio in particolare.

Partenza. — Questa mattina sono partiti per Torino il conte e la contessa Sclopis, lasciando in Venezia, la più gradita ricordanza del loro breve soggiorno.

Archivio veneto. — È uscita la dispensa 9 di questa interessante pubblicazione periodica, diretta dal prof. cav. Rinaldo Fulin. Essa contiene una memoria sull'avventurina artificiale del cav. Zanetti; alcuni documenti illustrati da E. Cornet, M. Lattes; la storia di cinque palazzi di Venezia di G. Tassini; una copiosa rivista bibliografica; l'indice delle pubblicazioni di E. Cicogna; il bollettino di bibliografia veneziana, le cronache dell'Archivio e della Marciana; gli atti per la costituzione della Società di storia patria in Venezia. Inoltre continua la pubblicazione del *Regesto* del *Liber plegiorum*, fatta da R. Pradelli, e incominciò la storia della spedizione di Carlo VIII in Italia raccontata da Marin Sanudo e pubblicata per cura di R. Fulin.

Ogni 3 mesi si pubblica una dispensa di oltre 200 pagine. Prezzo lire 20 all'anno. Tipografia Visentini. Venezia.

Istituto Coletti. — Il cav. Gaipa, delegato dal Ministero all'ispezione degl'Istituti pei fanciulli abbandonati e vagabondi, visitò l'Istituto del benemerito cav. ab. Coletti, se ne mostrò sodisfattissimo, ed espresse al fondatore e direttore le sue congratulazioni e l'augurio pel sempre maggior sviluppo e prosperamento della sua Casa di Ricovero.

Società del Gaspare Gozzi. — Domenica 4 maggio, alle ore 2 pom., nella sala della Società vi sarà la solita conferenza.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di sabato 3 maggio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2 pom., al Caffè del Giardino Reale:

1. Lopes. Marcia. — 2. Musone. Mazurka. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 4. Rossini. Cavatina e duetto nell'opera *Otello*. — 5. Strauss. Polka. — 6. Gatti. Pezzo variato per clarino e quartino. — 7. Musone. Valz. — 8. Bernardi. Danza pirrica.

Teatro Apollo. — La Compagnia sociale italiana di operette comiche e prosa, darà un breve corso di rappresentazioni nel corrente mese di maggio, eseguendo le seguenti operette: *I Briganti*, in due atti, di Offenbach, prima riduzione italiana del maestro cav. Piacenza; *La Bella Elena*, in due atti, di Offenbach; *L'Isola dei Tulipani*, in due atti, di Offenbach, prima riduzione italiana del maestro cav. Piacenza, con varii pezzi di sua composizione; *Le Donne guerriere*, in due atti del maestro cav. Piacenza e De Suppi; *Serafino il mozzo*, in un atto, del maestro cav. Piacenza. Con altro avviso verrà pubblicato il personale artistico di canto e prosa, non che indicato il giorno della prima rappresentazione.

Bullettino della Questura del 3. — Queste Guardie nelle decorse 24 ore eseguirono due arresti per oziosità e vagabondaggio.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco, T. C. per questua;

Sequestrarono delle conchiglie al notissimo V. G. per abusiva vendita in Piazza S. Marco;

Sequestrarono le gondole NN. 266, 279, 282 per inubarnità ed esazione di prezzo maggiore della tariffa da parte dei conduttori delle stesse, nonchè il battello N. 1, perchè remigato da barcaiuoli non autorizzati, e

Constatarono inoltre 40 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Correzione. — Nell'articolo alla rubrica *Congregazione di carità*, ieri pubblicato, si legga:

3. Serego Allighieri conte Pietro, ai poveri di S. Luca, capitale L. 500.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 maggio 1873.

Nascite: Maschi 1. — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

Matrimonii: 1. Piaja Giovanni, fornaio, celibe, con Zucchini Maria, domestica, nubile.

2. Bortulovich Francesco Antonio, fuochista ai vapori curaporti, celibe, con Novello Luigia, nubile.

3. Degan Pietro Osvaldo, facchino, celibe, con Rizzo Santa, domestica, nubile.

4. Facchinetto Gio. Batt., falegname, celibe, con Furlanetto Caterina, tessitrice, nubile.

Decessi: 1. Doni Marsoni Cecilia, di anni 83, vedova, di Venezia. — 2. Bertolin Dogà Maddalena, di anni 74, vedova, questuante, di Mestre. — 3. Begotti Maria, di anni 20, nubile, di Venezia. — 4. Acqua Caratti Domenica, di anni 79, vedova, id.

5. Tichera Salvatore, di anni 27, celibe, soldato di fanteria marina, di Giarrè (Circondario di Catania). — 6. Adami Antonio, di anni 68, ammogliato, negoz. e possidente, di Venezia. — 7. Corao Angelo, di anni 47, ammogliato, coroneta, id. — 8. Falardi Pietro, di anni 15, id. — 9. Sambo Pietro, di anni 52, celibe, caffettiere, idem.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Visentini Amabile, di anni 27, cameriera, decessa in Mira.

Bibliografia. — *Delle vicende dei tronchi inferiori del Po in relazione alla natura di questo fiume, e dell'urgenza di radicali provvedimenti alla loro sistemazione.* — Adria tip. nazionale di Gio. Batt. Guarnieri, 1873.

Autore di questa erudita memoria è il professore nobile Francesco dott. Bocchi, che, versatissimo nella storia antica ed in tuttociò che si riferisce alla illustrazione della sua preziosa raccolta etrusco romana, lo è del pari in quanto riguarda le più recenti vicende subite dal territorio del Basso-Po, in causa di mutazioni idrografiche.

Colla facilità e perspicacia di chi conosce a fondo la materia che vuol trattare, egli descriva sommariamente, dai tempi preistorici sino a noi, tutti i cambiamenti avvenuti nel livello e nel corso di questo fiume; parla delle opere umane dirette a regolarlo; accenna i pericoli che sovrastanno alle basse pianure da esso bagnate; ragiona con maturo senno sulla di lui natura speciale; passa in rassegna le varie opinioni e proposte; e coll'appoggio dell'esperienza appresa dalla storia, la migliore delle maestre, espone gli ardenti e giusti desiderii dei moltissimi abitanti di quelle feracissime pianure, dannati a vivere nella continua angoscia di perdere il frutto dei loro sudori: desiderii che è pur tempo vengano ascoltati ed esauditi da chi è chiamato a regolare i destini dell'amata patria nostra.

In una sintesi feconda di salutari lezioni, egli ravvicina alla memoria le opere idrauliche degli Etruschi con quelle dei Veneziani, e le ultime dei due Governi francese ed austriaco; l'autore insomma in questo lavoro d'alto pregio accenna e dimostra le cause e i danni del progressivo alzamento degli argini, quelli dello sregolato diboscamento, dei diversivi operati, e della eccessiva moltiplicità delle foci; e finalmente s'intrattiene sulla utilità incontestabile di raddoppiare ed abbreviare presso quest'ultima la linea fluviale.

La pittura di quell'immane disastro che sono le rotte, tutt'altro che esagerata per chi n'abbia contezza, le orrende sciagure che minacciano sì davvicino quelle floride Provincie, se a tempo non si provveda, sono descritte e toccate maestrevolmente in guisa da far conoscere che l'autore alla coltura storica ed archeologica unisce la letteraria, ed una potenza di sentimento che rende sì bello il raro connubio della severità della scienza colle grazie dell'arte.

Viene pertanto raccomandata la maggior diffusione possibile di questo scritto importante, che rende degno di vivere il nome del Bocchi allato di quello dell'illustre suo concittadino il Cieco d'Adria, che, nel 1569, fece adottare al Senato veneziano quei radicali rimedii, che furono più tardi compiuti col salutare *Taglio di Porto-Viro*.

G. O.

Importante pubblicazione. — Si è ora pubblicato per cura del rinomato editore Ermanno Loescher (Roma, Torino, Firenze) la dottissima opera già da noi annunciata: *L'Italia industriale, Studii del prof. cav. Alberto Errera, con particolare riguardo all'Adriatico superiore* (Regno d'Italia ed Austro-Ungher.). Raccomandiamo questo libro a coloro che vogliono formarsi uno spassionato e completo criterio intorno alle industrie italiane ed austro ungariche, anche in riguardo alla Esposizione di Vienna. Non soltanto gli espositori veneti, istriani, dalmati, fiumani, ma tutti quelli che si occupano di conoscere il proprio paese, di considerarne lo stato presente e il probabile avvenire, leggeranno con vero interesse queste pagine nelle quali all'amenità della descrizione va unita la profondità delle osservazioni. Daremo un'analisi di questa egregia pubblicazione (che si trova presso i librai successori H. F. Münster e Colombo Coen), ma intanto ci congratuliamo col prof. Alberto Errera per la chiarezza e pel molto ordine col quale distribuì le varie parti del libro, per la novità ed originalità delle sue osservazioni. Con questo distinto e meditato lavoro, che dev'essere frutto di lunghe ed accurate indagini, l'autore diede nuova prova del suo splendido ingegno e della sua grande perizia nelle scienze economiche.

Storia popolare degli usi funebri indo-europei. Milano, Treves, 1873. — Di quest'opera è autore il prof. Angelo De Gubernatis, quell'erudito scrittore ch'ebbe l'onore testè di vedere stampata a Londra in inglese la sua *Mitologia zoologica*, in due grossi volumi. Gli *Usi funebri* fanno degno riscontro agli *Usi nuziali* dello stesso autore, che furono pubblicati un paio d'anni fa, e ch'ebbero sì grande successo. L'opera è divisa in nove capitoli: I. Cerimonie intorno al moribondo nell'Oriente. — II. Cerimonie intorno al moribondo nell'Occidente. — III. Le prime cerimonie intorno al morto. — IV. Le prefiche. — V. Il corteggio funebre. — VI. Quel che si dice al morto. — VII. Roghi e sepolture. — VIII.

Conviti e giuochi funebri. — IX. Dove i morti vanno e quello che fanno. Questo indice basta a dimostrare l'alto interesse di questo nuovo libro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 maggio.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie in data di Roma 1.° maggio:

L'on. Lanza ha fatta oggi alla Camera la breve dichiarazione che il Ministero aveva rassegnate le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re, e che il Re si era riservato di fargli conoscere le sue risoluzioni.

Egli ha poscia invitata la Camera ad aggiornare le sue sedute sino a lunedì.

La sospensione delle sedute del Parlamento avviene sempre allorchè il Ministero ha date le sue dimissioni, non essendo più il caso d'impegnar le Camere in discussioni di leggi, neppur secondarie, le quali non si sa se potrebbero esser accettate o ritirate o modificate dal Ministero nuovo.

Tutte le tribune della Camera erano affollatissime, per udire la comunicazione fatta dal presidente del Consiglio.

— Il Ministero ha rassegnate stamane le sue dimissioni, suggerendo in pari tempo a S. M. di chiamare l'on. Pisanelli, per affidargli l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

Sappiamo che l'on. Pisanelli è stato al Quirinale. S. M. il Re ha pur uditi altri uomini politici e il presidente della Camera.

Le informazioni che abbiamo ci mettono in grado di assicurare che l'on. Pisanelli e gli altri riconoscono la difficoltà, e quasi si potrebbe dire, l'impossibilità di formar un Ministero nuovo, dacchè la situazione parlamentare non porge alcuna norma, non essendoci stato un voto politico di opposizione e neppur di finanza, ma di amministrazione, nè una discussione che potesse farne sospettare le conseguenze che ne emersero.

Preoccupa inoltre tutti in generale la legge delle Corporazioni religiose. Differirne la discussione è colpire il Ministero e il partito che ne fossero la causa, poichè verrebbero accusati di andar al potere soltanto per impedire ch'essa abbia luogo, in seguito a impegni, e accordi e a chissà quali altre ragioni, che la passione, la malafede e l'ignoranza possono inventare.

D'altra parte, oltrechè non c'è criterio politico per costituir un Ministero nuovo, qual uomo politico potrebbe prender in mano le redini dello Stato, obbligandosi a sostener tosto la discussione d'una legge così importante da lui non fatta e forse imperfettamente studiata, o che non accetterebbe o soltanto in parte?

Il ritiro del Ministero trarrebbe con sè il ritiro della legge. L'Italia non s'inquieta per le disposizioni varie della legge, ma è evidente che dall'universale si desidera di definir questa quistione. Che sarebbe se la legge venisse ritirata?

È un problema che ad un uomo politico si presenta assai arduo. Andar al Governo con la taccia di metter a capo del proprio programma la sospensione o l'abbandono di quella legge, è inaugurar senz'autorità la propria amministrazione.

Sono queste considerazioni, che probabilmente distolgono l'on. Pisanelli dall'accettar l'incarico di far il nuovo Gabinetto.

— S. M. il Re doveva partire ieri (30) alle ore 11 per recarsi a Torrento a far visita a S. M. l'Imperatrice di Russia.

Il Re si è scusato per telegramma presso l'Imperatrice di dover ritardar la visita, per l'impreveduto evento delle dimissioni del Gabinetto.

Egli non vi si recherà che dopo lo scioglimento della crisi ministeriale.

— Molti deputati sono ripartiti da Roma, con la riserva di ritornarvi lunedì.

Essi non sembrano inquietarsi guari dell'andamento della crisi.

La *Libertà* scrive in data di Roma 1.° maggio:

Secondo le voci che corrono, il Ministero, presentandosi oggi alla Camera, dichiarerebbe che accettate dalla Corona le dimissioni dell'on. Sella, l'*interim* del Ministero delle finanze è preso dall'on. Scialoia. Questa risoluzione sarebbe stata presa a fine di rendere possibile la sollecita discussione della legge sugli Ordini religiosi.

Leggesi nel *Diritto* in date di Roma 1.°:

Si dice che il Re ha fatto chiamare alcuni dei più noti capi della destra, come l'onorevole Ricasoli, l'onorevole Minghetti e l'onorevole Peruzzi, per avere il loro parere intorno alla dimissione del Gabinetto.

La *Nuova Roma* ha dal suo canto:

Se noi siamo bene informati, tutti i personaggi interpellati da Sua Maestà, le avrebbero dichiarato con voto unanime che la crisi non ha nessuna ragione di essere; e mentre non è giustificata, vuolsi deplorarla come inopportuna e pericolosa alla vigilia della discussione della legge sulle Corporazioni religiose.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 1°:

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Rattazzi trovasi trattenuto in casa per malattia; noi possiamo invece affermare ch'egli sin da parechi giorni è rimesso pienamente in salute, ed oggi stesso ha continuato le sue consuete passeggiate lungo il Corso.

Leggesi nel *Fanfulla*:

È giunto da Melbourne un telegramma al Governo, il quale annunzia che la *Garibaldi* è arrivata ier l'altro in quel porto d'Australia.

Tutti a bordo stanno benissimo. Il telegramma ha impiegato 13 ore dall'Australia a Roma.

E più oltre.

Il ministro Riboty ha presentato alla Camera dei deputati una Relazione sull'andamento dei lavori, stati autorizzati colla legge 17 gennaio 1869, per l'ingrandimento e sistemazione dell'Arsenale marittimo di Venezia

A tutto il 1872 si spesero L. 1,450,761 53, risultando così un residuo di L. 2,199,238 47 sulla somma di L. 3,650,000 stata accordata dal Parlamento.

Negli anni decorsi non si è potuto dare ai lavori tutto lo sviluppo desiderabile, perchè si sono dovute prima vincere e superare non lievi difficoltà provenienti dalla natura stessa del luogo.

Nell'anno in corso s'intraprenderanno varie nuove opere già progettate, tra le quali specialmente due nuovi scali d'alaggio per costruzioni navali, la riunione delle due darsene, ed un nuovo bacino di carenaggio che sarà ultimato per i primi mesi del 1875.

Leggiamo nella *Neue freie Presse* del 1.°:

Dalla stazione telegrafica del nostro Ufficio situato nel Prater, riceviamo il seguente dispaccio:

Alle ore 10 di questa mattina un numeroso pubblico stava già radunato innanzi l'ingresso meridionale del palazzo dell'Esposizione. L'affollamento va crescendo da un minuto all'altro. Tutte le parti della Rotonda sono occupate da convitati di cui molti in uniformi cariche d'oro e seminate da decorazioni. La comparsa dell'eccelsa comitiva avvenne appena alle ore 11, perchè gli equipaggi avanzavano assai lentamente. Il primo ospite di Corte fu il Duca di Coburgo, poi seguirono con brevissimi intervalli gli Arciduchi Raineri, Guglielmo, Lodovico Vittorio, Ernesto, Sigismondo, Enrico, Alberto e Carlo Ferdinando.

In punto alle 12 arrivarono le Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice in carrozza di gala a sei cavalli. Nello stesso momento risonò l'inno popolare intonato da sette bande musicali, e coi suoni confondevasi il ribombo dei cannoni. Le Loro Maestà furono salutate nell'atrio dall'Arciduca protettore e dai vice-presidenti, non che dal barone di Schwarz, il quale presentò a Sua Maestà l'imperatrice un magnifico *bouquet*. Immediatamente dopo la carrozza imperiale giunse il Principe ereditario col conte Latour. Il Principe vestiva l'uniforme di colonnello d'artiglieria. Di poi apparì in un equipaggio tirato da 6 cavalli il Principe ereditario tedesco colla consorte. L'Imperatore e l'Imperatrice attendevano gli ospiti regali dinanzi il vestibolo della Rotonda; l'Imperatore salutò il Principe ereditario della Germania, e questi baciava la mano dell'Imperatrice.

Salendo la gradinata che conduce alla piattaforma, l'Imperatore teneva per mano la Principessa tedesca, che fu salutata dall'Imperatrice nel momento in cui metteva piede sulla piattaforma.

Dopo ciò, la Principessa ereditaria si rivolse al Principe ereditario Rodolfo, stendendogli graziosamente la mano, e ricusando in modo assai amichevole il bacio che il Principe voleva imprimere sulla di lei mano. Il Principe ereditario della Germazia strinse cordialmente la destra al Principe Rodolfo, e, dopo finiti questi vicendevoli saluti, smontarono dalle carrozze tutti i personaggi del seguito delle Loro Maestà.

L'ultimo degli ospiti principeschi fu il Principe di Galles. Entrando nella Rotonda, l'Imperatore teneva a braccio la Principessa ereditaria di Germania; il Principe ereditario tedesco, l'Imperatrice e l'Arciduca Rodolfo andava assieme col Principe Federico Guglielmo, figlio del Principe ereditario tedesco; ad essi teneva dietro il seguito. Tutti gli ospiti principeschi erano ricevuti all'ingresso dagli Arciduchi Raineri e Carlo Lodovico. In seguito ebbe luogo nella Rotonda la solennità d'inaugurazione, secondo il programma già pubblicato.

La gran folla di gente accalcata nei viali del Prater proruppe in grida di gioia all'apparire delle Loro Maestà. Gli ospiti principeschi furono salutati dal pubblico con silenzioso rispetto.

La pioggia del mattino minacciava da principio di funestare la gioia comune; ora però ci arride un lucido sole. Le bande militari sonarono dopo l'inno nazionale anche quello prussiano. Un numeroso pubblico, che non potè aver accesso nella Rotonda, sta radunato sul piazzale.

Leggesi nel *Bien public*:

Alcuni giornali hanno annunciato che la Commissione di permanenza, vivamente agitata dalle ultime elezioni, aveva risoluto di convocare l'Assemblea nazionale; noi crediamo di poter affermare che questa notizia è del tutto priva di fondamento.

Lo stesso giornale scrive:

È assolutamente inesatta la voce di uno sgombero anticipato di Verdun e del territorio.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 2, ore 2 14. — Fino a questo momento non c'è nulla di positivo riguardo alla crisi.

Si parla e si smentisce nello stesso tempo che il Re abbia chiamato al Quirinale Ricasoli, Peruzzi, La Marmora e Depretis. Altri dicono che il Gabinetto finirà per restare.

Ad ogni modo la situazione è incerta.

Roma 2, ore 2 15. — Minghetti e Depretis chiamati dal Re al Quirinale, consigliarono, come aveva consigliato Pisanelli, che il Gabinetto rimanga.

Stamane il Re tenne una lunga conferenza col generale Menabrea.

Al palazzo Braschi ha avuto luogo stamane un Consiglio dei ministri.

Dicesi che Sella insista nelle offerte dimissioni.

La voce più accreditata è che il Gabinetto resti, ritirando il progetto relativo all'Arsenale di Taranto.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Milano 1.° — Ieri ebbe luogo il primo pellegrinaggio a Caravaggio. Molta gente; i preti, con stola e croce, mossero da Treviglio verso il Santuario.

Dopo la messa vi fu grande allegria; molti pellegrini tornarono a casa avvinazzati. Domenica si troveranno a Caravaggio sei Vescovi, seguiti dai fedeli delle loro Diocesi.

L'Autorità non proibirà il pellegrinaggio, non assumendo esso il carattere di processione pubblica.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

Vienna 1.° — L'Imperatore, finita la cerimonia d'inaugurazione, visitò tutto il grandioso locale, e si fermò con compiacenza nella galleria degli espositori italiani. Chiamò a sè il comm. Luzzati, commissario italiano, e gli esternò elogii e compiacenza per la bella parte presa dall'Italia all'Esposizione; giunto alla parte statuaria, replicò al Luzzatti la sua ammirazione.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Parigi 1.° — È deciso che Reims debba surrogare Metz come gran piazza di guerra.

Si costruirà in prossimità della stessa un vasto campo trincerato per completare il sistema di difesa atto a tutelare Parigi.

Strasburgo 30 aprile. — Tutta la redazione del *Corriere del Basso Reno* si è ritirata in massa, in seguito ad un dissenso coll'editore del foglio. Il colore politico di questo rimarrà lo stesso.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 1.° — Persistesi a ritenere inevitabile una crisi. Castelar lascierebbe il Ministero e andrebbe ambasciatore a Parigi in sostituzione di Olozaga. Al Ministero di Stato andrebbe Chao, ed Estebanes a quello del fomento.

Versailles 1.° — All'ordine del giorno della prossima seduta dell'Assemblea è posta la domanda della città di Havre per un prestito di 525,000 franchi.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 2. — Stasera Menabrea parte per Stoccolma per rappresentare il Re all'incoronazione del Re di Svezia.

Roma 2. — L'*Opinione* dice che il Re ha udito il parere di altri uomini politici, fra cui Ricasoli e Minghetti. Assicurasi che espressero al Re l'avviso che le condizioni della Camera non presentano elementi sufficienti per formare una nuova amministrazione, mentre non è discussa la legge sulle Corporazioni religiose, e quindi il Ministero Lanza deve rimanere al suo posto. L'*Opinione*, dopo avere smentite le diverse voci circa una modificazione dell'attuale Gabinetto, soggiunge che si fanno al Ministero molte istanze perchè ritiri le dimissioni, ma le difficoltà non sono vinte.

Berlino 2. — Austriache 205 —; Lombarde 116 3/8; Azioni 196 3/8; Italiano 60 1/4.

Fulda 2. — Le conferenze dei Vescovi sono terminate. È probabile la pubblicazione d'una lettera pastorale comune, e di una memoria concernente le leggi ecclesiastiche. Ignorasi le deliberazioni delle conferenze.

Parigi 2. — Prestito (1872) 89 55; Francese 54 85; Italiano 62 60 in liquidazione; 62 75 ai quindici; Lombarde 450; Banca di Francia 4190; Romane 95 50; Obbligaz. 167 —; Ferr. V. E. 181 50; Merid. — —; Cambio Italia 15 1/4; Obbl. tabacchi 480; Azioni 807; Prestito (1871) 87 15; Londra vista 253 65; Aggio oro per 0/00 4 1/4; Inglese 93 1/2.

Vienna 2. — Mobiliare 321 50; Lombarde 190 —; Austr. 334 —; Banca nazionale 942 —; Napoleoni 8 74 —; Argento 42 70; Cambio Londra 109 —; Austriaco 72 80.

Londra 2. — Inglese 93 5/8; Italiano 61 7/8; Turco 54 1/2; Spagnuolo 21 3/8.

Londra 2. — La Camera dei lordi approvò in Comitato il progetto che crea una Corte superiore d'appello. La Camera dei Comuni continuò ieri la discussione proposta da Smith, che chiede di conoscere le vedute del Governo sul Regolamento delle imposte dirette generali e locali prima di decidere sulla diminuzione delle imposte indirette. Parlarono Gladstone e Disraeli. La proposta è respinta senza votazione. (Applausi prolungati del partito ministeriale.)

Madrid 1.° — Un Decreto nomina Novillas ministro, della marine, e Pierrad nell'*interim* durante l'assenza di Novillas. Bouillè reclamò presso Castelar contro il progetto di demolire la chiesa della Mercede a Cadice, perchè una cappella della chiesa appartiene alla Francia. — È annunziata per domenica una dimostrazione d'intransigenti.

FATTI DIVERSI

Processo Dal Cin. — Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera dei dott. Coletti e Rossi, in risposta alla lettera del dott. Opocher inserita nel nostro N. 111:

Per troncare una polemica che finisce poco meno che nello scandalo senza punto avvantaggiare la scienza, dichiariamo, *una volta per sempre*, al dott. Opocher, in risposta all'ultimo suo articolo inserito nella *Gazzetta di Venezia* del 25 p. p., che gli appunti fatti in quello al nostro contegno verso di lui sono assolutamente ingiusti e non possono essere che il risultato di false informazioni o di erronei suoi apprezzamenti: che non ci sentiamo così meschini da osteggiarlo per invidia, da screditarne le cure, da scemargli le clientele; che, quanto ai consulti medici, siamo liberi al pari di lui di chiamare chi meglio ci piace, senza offendere alcuno; che, infine, non sappiamo comprendere come esso abbia potuto credere e pubblicare aver noi susurrato chi sa cosa in suo danno alle orecchie d'un magistrato, che per la prima volta conoscemmo di vista nella pubblica sala delle udienze durante il dibattimento della Dal Cin, sul cui processo era ben lecito ad ognuno di far palese la propria opinione, come lo fu al dott. Opocher di riformarla.

Rispetto poi all'operaio del ripartimento di Ceneda, non sapremmo a chi possa esso alludere, salvo che a Francesco Cancian. Ora sappia il dott. Opocher che l'operazione eseguita dal sottoscritto dott. G. Coletti, ebbe luogo il giorno 19 del p. p. aprile, mentre il suo articolo porta la data del 15; che l'operazione sodisfece pienamente all'aspettativa, come gli sarà facile di accertarsi; e che, non dalla separazione delle palpebre e dal distacco delle loro aderenze col globo dell'occhio si sperava la luce, ma sibbene da una pupilla artificiale da praticarsi in seguito, migliorate le condizioni della cornea.

L'operazione venne fatta dietro reiterate istanze e senza che il paziente fosse allettato con fallaci promesse od irragionevoli speranze: ed oggi egli è contento della migliorata sua condizione, nè gli mancheranno cure e servigii ad alleviargli il peso della sua tremenda disgrazia.

Ciò che realmente potè se non *ricacciarlo nelle tenebre*, certo render più malagevole il diradarle, fu il taglio di esplorazione praticato dal dott. Opocher, che, in questo caso, può veramente chiamarsi il malcapitato dottore; taglio che era affatto inopportuno e riuscì dannoso inquantochè ne seguirono maggiori aderenze.

La presente dichiarazione fatta dai due sottoscritti medici, perchè, com'è da credersi, più particolarmente colpiti nell'articolo summentovato, valga a rettificazione dei fatti sinistramente addotti, a giusta tutela del loro decoro senza provocazione assalito per primo dal dott. Opocher, e ad omaggio della verità.

Vittorio, 1.° maggio 1873.

GIOVANNI COLETTI.
ANTONIO ROSSI.

Asta. — Annunciamo che presso l'Intendenza delle finanze in Mantova nel giorno 15 maggio p. v. si terrà un pubblico incanto per la vendita del vasto fabbricato ex Convento dei Padri Benedettini a S. Benedetto a Po.

Questo fabbricato, tanto per la sua ubicazione, quanto per la sua vastità, con ampii porticati, cortili, orti e giardini, potrebbe dar adito a qualche grandiosa speculazione, prestandosi assai bene per l'istituzione di uno stabilimento meccanico o manifatturiero; noi ne raccomandiamo dunque l'acquisto a quelle imprese a Società che tentano di sviluppare l'industria nel nostro paese.

L'alienazione seguirà secondo le norme stabilite dalla legge sulla vendita dei beni demaniali 21 agosto 1862 N. 793, ed il prezzo d'incanto è fissato in L. 125,649 20 che coll'aumento d'asta può essere pagato in cinque eguali rate annuali.

Corte d'assise di Padova. — Elenco delle cause che verranno trattate nella 5.ª sessione del 1873. — Presidente: conte Ridolfi — Pubblico Ministero: cav. Italo De Gambara.

8 maggio — Incesto, contro Nalesso Amadio.

9 e 10 maggio — Infanticidio, contro Angela Stella.

13 maggio e seguenti — Assassinio, contro Giovanni Martignon.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 maggio	del 3 maggio.
Rendita	— —	73 35
» fine corr.	73 40	— —
Oro	23 42	23 20
Londra	29 30	29 05
Parigi	116 75	115 50
Prestito nazionale	73 —	73 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	910 —	910 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2415 —	2427 — 50
Azioni ferrovie meridionali	476 —	486 50
Obblig. » »	224 —	222 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1720 —	1720 —
Credito mob. italiano.	1156 50 —	1160 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 1. maggio	del 2 maggio
Metalliche al 5 %	70 25	70 25
Prestito 1854 al 5 %	72 80	72 80
Prestito 1860	102 60	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	944 —	942 —
Azioni dell' Istit. di credito.	322 75	321 25
Londra	108 90	108 80
Argento	107 90	107 75
Il da 20 franchi	8 73 50	8 73 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio.

Oggi arrivarono: da Swansea, il brick ital. *Veneto*, capit. Pugnaletto, con carbone per la Strada ferrata; da Sunderland, il barck ingl. *Royal Arch*, capit. Tulloch, con carbone per C. Giovelina; e da Alessandria, il piroscafo inglese *Malta*, cap. Brooks, con passeggieri e merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:30, e per fine corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:45. Azioni della Banca Veneta L. 290. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 280. Azioni Strade ferrate romane L. 117. Da 20 fr. d'oro da L. 23:15 a L. 23:18. Banconote austr. L. 2:66 per fiorino.

Mestre 2 maggio.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 35:33
Granoturco	» 17:66
Segala	» 21:66
Avena	» 16:50
Saraceno, ossia Sarasin	» —:—
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 9:16

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— — —	71 70 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre			— — —	— — —
CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	246 — —	246 25 —
Francia	a vista	» 5	115 40 —	115 50 —
Londra	3 mesi	» 4	29 — —	29 04 —
Trieste	a vista	» 6	267 — —	— — —
Vienna	»	» 6	267 — —	— — —
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi			L. 23 16 —	23 18 —
Banconote austriache			» 267 50 —	— — —
SCONTO.				
Venezia e piazze d'Italia.				
della Banca nazionale			5 — %	— — —
della Banca Veneta			5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto			5 — %	— — —

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 4 maggio.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 43', 5. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h 56', 36".
Tramonto: 7.h 10', 6.
Luna. Levare: 10.h 43', 8 ant..
Passaggio al meridiano: 6.h 32', 4 pom.
Tramonto: 1.h 41', 4 ant. del 5 maggio.
Età: giorni: 8. Fase: Primo quarto 1 h 22' 4 pom.
Note particolari: —

Bollettino meteorologico del giorno 2 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.50	757.33	758.28
Term. centigr. al Nord.	13.12	19.40	15.11
Tensione del Vapore in mm.	10.18	10.65	11.30
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	91.0	64.0	89.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. E.¹	E.²
Stato dell' atmosfera	Semiser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.6	—0.5	+1.0

Ozono: 6 pom. del 2, 1.2 — 6 ant. del 3, 3.0.
Dalle 6 ant. del 2 alle 6 ant. del 3.
Temper. mass.: + 19.6 ; Minima: + 12.1
Note particolari: —

Indicazioni del Mareografo.

2 maggio.
Bassa marea: ore 6.30 pom. . . metri 1,30
3 detto.
Alta marea: ore 12.00 antim. . » 1,49
Bassa marea: ore 7.30 antim. . » 1,05

REGIO LOTTO.
Estrazione del 3 maggio 1873:

VENEZIA. 46 — 23 — 67 — 54 — 27

PORTATA.

Il 30 aprile. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 3 corr., toccando altri porti e *Trieste*, piroscafo inglese *Bavarian*, di tonn. 1982, cap. Pollett S., con 3 col. manifatture per Aubin e Barriera, 3 col. per Rothpletz e C., 4 col. per Baroggi e Breda, 13 col. G. D. Ricco, 2 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 1 col. pei frat. Orefice, 2 col. per B. Vio e C., 2 col. per A. Battaggia, 2 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per P. Colbertaldo, 4 col. chincaglie per Alliez e Decoll, 2 col. dette e sapone pei frat. Podreider, 30 maz. tubi di ferro per Ferrari Bravo, 10 col. carta da tappez. pei frat. Fontanella, 7 col. detta per Solci Hebert, 500 sac. riso per G. B. Collauto, 300 sac detto per E. Rietti, 745 barre ferro per V. Bragadin, 2 cas. tubi di rame, 27 lastre di detto per Neville e C., 80 maz. ferro per L. Visentini, 33 bot. olio di cotone per G. B. Vivante, 67 bot. detto per P. Scarpa, 130

maz. ferro, 85 sac. riso, 1 col. lime, 3 col. manifatture, all'ord; — più, trasbordato a Trieste dal piroscafo inglese *Bohemian*, 43 col. manifatture, 2 cas. chincaglie, 12 col. carta da tappez., 6 col. olio palma, 18 col. metallo giallo, 6 col. feltro, 14 maz. tubi di ferro, 50 cas. lardo, 250 sac. zucchero, 47 col. cera, un violoncello, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 72 col. cotone, 1 col. rum, 2 col. tamarindi, 5 cas. acque miner., 6 col. zucchero, 40 col. vallonea, 1 cas. chincaglie, 1 col. olio, 29 col. uva, 3 col. gomma, 2 col. zaffra, 12 sac. caccao, 10 col. birra, 15 col. radice per spazzole, 12 col. vetro rotto, 1 col. formaggio, 3 bar. sardelle salate, 70 sac. patate, 52 col. unto da carro, 258 cas. agrumi, 1 col. susini, 1 col. spiriti, 1 col. rosolio ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Troon*, partito il 20 marzo, brig. austr. *Marc' Antonio*, di tonn. 359, cap. Raimondi A., con 570 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Luigi*, di tonn. 64, padr. Ballarin V., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 18 marzo, scooner austr. *Clita*, di tonn. 305, cap. Crivellari P., con 363 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Manfredonia*, trabaccolo ital. *Giovane Onesto*, di tonn. 39, padr. Vianello E., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

— Spediti:

Per *Corfù, Zante e Cotocolo*, brig greco *S. Gerasimo*, di tonn. 189, cap. Panajotti A. Bezzi, con 530 cassette e 15 bar. petrolio, 8 cas. terraglie, 272 maz. e 215 risme carta, 1 col. casse in pezzi per Corfù; — più, 15 bal. canape pett., 2051 fili legname in sorte per Zante; — più, 6102 fili legname in sorte per Cotocolo.

Per *Odessa*, barck ital. *Michelangelo*, di tonn. 450, cap. Ghezzo D., con 193,500 mattoni trevigiani.

Per *Malta*, brig. ital. *Mater*, di tonn. 182, capit. Padoan F., con 9210 fili legname in sorte, 200 maz. e 6 risme carta, 10 bal. strappat. di canape, 8 bot. vetrami, 6 cas. conterie.

Per *Molfetta e Monopoli*, pielego ital. *Madonna della Media*, di tonn. 55, padr. Marasciullo M., con 1570 fili legname in sorte per Molfetta; — più, 5 pallancole di larice, 12 pietre mole, 71 botti vuote usate per Monopoli.

Per *Umago*, pielego ital. *Due buoni fratelli*, di tonn. 67, padr. Zennaro D., con 5 sac. riso, 1 bal. stoppa, 1 part. terraglie ord., 6 paia sedie ord.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Sultano*, di tonn. 61, padr. Scarpa D., con 255 bar. catrame, 500 sac. semola, 40 pez. ed 1 cas. ferro, 2 botti vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Martinolich G., con 26 col. cotonerie, 1 col. olio ric., 15 col. formaggio, 110 sac. caffè, 2 col. ferramenta, 10 sac. farina gialla, 1 col. cipria, 519 col. carta, 6 bal. canape, 2 col. vino, 40 sac. riso, 1 col. fichi, 4 col. amido, 1 bal. pelli, 2 cas. cera lavor., 53 cas. conterie, 102 col. verdura ed altre merci div.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, di tonn. 82, padr. Tonetti G., con 1 part. coppi di terra cotta.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 2 maggio 1873.

Leggiere oscillazioni del barometro in tutta la Penisola ed in Sicilia.

Abbassamento di 3 mm. in Sardegna.

Cielo nuvoloso in alcuni paesi; sereno in altri. Coperto a Cagliari.

Venti leggieri di Nord nell'Italia settentrionale; di Mezzogiorno e Libeccio forti ad Ancona, ad Urbino e a Camerino. Varii e deboli altrove.

Mare tranquillo.

Leggiero aumento di temperatura in quasi tutta l'Italia.

Tempo vario ed alquanto turbato, con dominio di venti di Sud, specialmente nell'Italia centrale, e in molti punti della meridionale.

SPETTACOLI.

Sabato 3 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Il diplomatico senza saperlo.* — Un atto novissimo: *Quella signora che aspetta*, recitato dalla sig.ra Virginia Marini. — *Le impressioni del Ballo in maschera.* Parodia comico-musicale con 14 pezzi di musica, eseguita dal sig. G. Privato. (Beneficiata dell'attore brillante Guglielmo Privato.) — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Meneghino vagabondo.* Con farsa. Indi un passo a cinque, un passo a due e un nuovo grandioso ballabile. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 2801. 474

R. ECONOMATO GENERALE

Dei Beneficii vacanti nelle Provincie Venete.

ASTA PER AFFITTANZA.

Nel giorno di giovedì 15 del p. v. maggio, alle ore 12 mer., nella residenza di quest'Ufficio, situato in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, all'anagr. N. 1783, si procederà alla delibera mediante pubblica gara dell'affittanza novennale delle tre possessioni con case coloniche e stalle denominate Praello, Malvolti e Trabujetto site nel distretto di Mestre e precisamente nei Comuni censuarii di Marcon e Gaggio, per l'estensione di pertiche censuarie 1777,64, pari a campi trevigiani 341, 2, coltivate a prato, ad arativo, arborato e vitato ed a bosco.

Oltre alle norme stabilite nel relativo Capitolato d'asta, che rimane ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio in ogni giorno non festivo dalle ore 10 alle tre, giova d'avvertire:

1. Che l'asta sarà tenuta col sistema della candela vergine, e sarà aperta sul dato estimativo di Lire 5803:30 di canone annuo, e che ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 20.

2. Che chiunque potrà concorrere all'asta quando provi d'aver depositato presso la Cassa del R. Economato generale l'importo di L. 580:33 a garanzia dell'offerta.

3. Che saranno pur accettate offerte a schede segrete, sempreché siano rimesse a quest'Ufficio non più tardi delle 11 ant. del giorno 15 maggio p. v., e siano munite della quietanza comprovante il fatto deposito di L. 580:33.

4. Che non appena pronunciata la delibera, sarà restituito ai non deliberatarii il fatto deposito, e sarà per gli effetti dell'asta, solamente trattenuto il deposito del deliberatario.

5. Che pronunciata la delibera non saranno accettate migliorie e la locazione s'intenderà senz'altro concessa al miglior offerente, salvo la stipulazione entro 10 giorni dalla data della delibera, e di regolare contratto d'affittanza.

6. Che le spese tutte tanto dell'asta che del contratto, nonchè quelle relative alla consegna per parte dell'ingegnere d'Ufficio dei fondi e fabbriche, staranno a tutto ed esclusivo carico del deliberatario.

Venezia, 26 aprile 1873.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

MODULO PER LE SCHEDE SEGRETE.

(All'esterno) Offerta all'asta per affittanza dei fondi, di cui all'avviso N. 280 del 26 aprile 1873 del R. Economo generale dei benefizii vacanti in Venezia, colla quietanza comprovante il fatto deposito di Lire 580:33.

(All'interno) Il sottoscritto s'obbliga di assumere in locazione sotto tutte le condizioni portate dal relativo capitolato d'asta ed avviso N. 2801 del 26 aprile 1873 i fondi di cui tratta l'Avviso stesso.

(Nome, cognome, domicilio.)

N. 3654. 461

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Rende noto:

Che nel giorno 15 maggio p. v. seguirà, presso il Municipio di Codognè, un esperimento d'asta a partiti segreti per la vendita di alcune realità, ivi, di ragione della Casa di Ricovero, ai patti, condizioni e pel prezzo designati dall'avviso e Capitolato d'onere 17 aprile corr., N. 3654, visibili presso i Municipii di Conegliano e Codognè, e presso l'Ufficio di Economato della venditrice Amministrazione, residente in Venezia in Campo a S. Lorenzo, in tutti i giorni non festivi nell'orario d'Ufficio; fatta avvertenza che la delibera definitiva viene condizionata all'esito dei fatali, la cui prova sarà esperita entro 15 giorni dal dì dell'asta.

Venezia, 23 aprile 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 581. 460

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Volendo appaltare il lavoro di demolizione della latrina delle sale seconda e terza mediche maschili dell'Ospitale civile, e di costruzione di una nuova.

Fa noto:

Che fino alle ore 11 ant. precise del martedì 13 maggio p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore una pom. subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene fin d'ora prefinito il termine a tutto 27 maggio futuro per la produzione di eventuale miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso nonchè del Capitolato normale, della perizia e dei tipi.

Venezia, 20 aprile 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Esposizione universale a Vienna

Un viennese che è molto pratico delle usanze degl'Italiani e del loro genere di vitto, tiene due bellissime camere per alloggiare con pensione due negozianti italiani, a prezzo moderato ed equo.

Dirigersi a Swatosch, Erdberggasse, 31, Vienna, M. 21 W. 484

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA

d'una partita mobiglie

che avrà luogo mercordì 7 corrente dalle 2 alle 4 pomeridiane nel terzo piano del Palazzo Tiepolo a S. Tomà, Corte Centanni. 488

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare, con cucina.

Pregasi rivolgere le commissioni alle proprietarie,

479 SORELLE BRANDOLANI.

DA AFFITTARSI

Appartamento in II piano a S. Sofia

Campiello Priuli, N. 4012,

composto di sala, 7 stanze, cucina, tre stanzini per servitù, terrazza, grande soffitta, e magazzino a pian terreno, con conduttore d'acqua potabile nel piano stesso, il tutto di recente ristaurato. Rivolgersi al vicino Numero 4011. 487

DA AFFITTARSI

in Comune di Treviso

ANCHE SUBITO

UN CASINO AMMOBIGLIATO

Sito in Sant'Ambrogio di Fiera. — Rivolgersi al **Caffè Fabris.** 489

DA AFFITTARSI

in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio

CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 435

ARGENTERIA CHRISTOFLE

DEPOSITO A VENEZIA

presso F.do ELLERO rappresentante

S. Marco all'Assensione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originari prodotti della rinomata casa **Christofle**; e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di chincaglierie, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno. 149

456

MAPPE LITOGRAFATE

Vendibili in Venezia presso il signor GIUSEPPE DRAGHI litografo, abita a San Paternian, N. 4001 ed in Padova presso la proprietaria SANTINI GIOVANNA, abita in Riviera San Michele, Casa Rocchetti, N. 2268, I.° p.

Purgante pantopatico

SUPERIORE AL PAGLIANO

UNICO PER LE CURE DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d'incanto coll'uso del **Pantopatico,** febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza.*

Trovasi presso tutte le farmacie principali in VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

427

Corta Rigollot o Senapismo in foglia.

Adottate dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'a ottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

PILULES Dehaut

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro;* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sia bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 198

Olio di fegato di Merluzzo

IODO-FERRATO.

preparato coll'OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, là dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia dicevo che i principii minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio* trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di Merluzzo iodo-ferrato**, con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto**, e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

L'Olio di fegato di merluzzo iodo-ferrato è dunque **una preparazione coscienziosa** ed un **ottimo rimedio** per guarire le **affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri, del basso ventre, asma** ecc.

Ogni oncia contiene due grani di **ioduro di ferro.**

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 25

486

BONIFICAMENTO.

I signori John Henry Gwynne

Ingegneri con laboratorio di fonderia a Hammersmith ed Uffizio in Cannon Street, Numero 89, Londra, si sono intieramente dedicati a costruire macchine per bonificazioni di terreni, irrigazione dei medesimi ed altre per uso di docks ecc. Attualmente essi stanno costruendo **il più grande e più economico apparato per pompa che il mondo** giammai abbia veduto, ed hanno contratti per supplire macchine per il disseccamento delle paludi ferraresi; per i docks di Cuxhaven e di Greenock. Essi sono eziandio provveditori di simili apparati per il Governo inglese e molti del Continente. Schiarimenti, stime e quanto altro possa occorrere saranno date dai

Sigg. JOHN e HENRY GWYNNE, 89, Cannon Street, Londra.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate nel 1850 dall' Accademia di medicina di Parigi.

Partecipanti delle proprietà del **jodio** e del **ferro,** queste Pillole s'impiegano specialmente contro le **scrofole,** la **tisi** incipiente, la **debolezza di temperamento** e anche in tutte le affezioni (**pallidi colori, amenorrea,** ecc.) ove è necessario di *reagire sul sangue*, o per rendergli la ricchezza e l'abbondanza normale, e anche per provare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

NB. — L'joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele ed irritante. Come prove di purezza e d'autenticità delle **vere pillole di Blancard,** esigere il nostro *timbro d'argento relativo* e la nostra *segnatura* qui contro segnata, al basso della etichetta *verde.* Guardarsi dalle contraffazioni.

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi

Le vere pillole di Blancard si trovano in tutte le buone farmacie.

Agenzia principale a Trieste dal farmacista **J. Serravalle.** — Deposito a VENEZIA, da **Zampironi e Böttner.** 403

Avviso agl' industriali SERICI

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico che, oltre al suo ***Stabilimento in BAGGERO (LOMBARDIA) per costruzione di macchine seriche di qualsiasi classe in specialità per filande a vapore ed a fuoco, filatoi (macchine inerenti, intiero impianto), sì questi che quelle del tutto forniti e garantiti sui nuovi sistemi conosciuti, sempre applicandovi dei nuovi miglioramenti,*** ne ha ora attivato un secondo in ***CASARSA (FRIULI)*** allo scopo di estendere sempre più la sua industria e di essere più sollecito nelle costruzioni, e ciò a comodità dei sigg. committenti, promettendo loro di migliorare i proprii lavori e progredire nei sistemi. Persuaso di essere sempre onorato di commissioni, come per l'addietro dai signori industriali, si rassegna con stima.

219 **Giovanni Caffuri.**

UN ESPERTO VIAGGIATORE

sano e robusto, che percorse già più volte l'Europa intera, di cui conosce tutte le lingue moderne, il quale è pratico d'ogni genere di commercio, sta per intraprendere un lungo viaggio attraverso l'AUSTRIA, la GERMANIA, l'OLANDA, la SVEZIA e la RUSSIA, soffermandosi in tutte le piazze di qualche importanza. Egli offre i suoi servigii ai signori manifatturieri ed industriali, sia per vendere i loro prodotti, che per regolare i conti coi loro corispondenti, come pure per prucurar loro dei rappresentanti in queste diverse piazze e prucurare loro i generi prodotti in quei paesi e ciò contro una commissione da stabilirsi. Le migliori referenze stanno a sua disposizione. — Dirigere le proposte alle iniziali **X. Z. N. 100** presso l'**Agenzia Internazionale dei signori Repetti e Bellini, via Romagnosi, 1, Milano.** 467

Ufficio per MATRIMONII, Londra.

Antica ed unica istituzione internazionale d'Inghilterra per la conclusione dei matrimonii dal 1856, registrata sotto r. 10780 — 56 Jrland Ravenue.

Dei ricchi partiti di matrimonio da tutti i paesi dell'Europa sono sempre confidati alla Direzione per trattarne. Informazioni di primo grado e la sentenza di un Tribunale militare confermata da S. M. l'Imperatore di Germania, il Re di Prussia, provano i buoni successi della mediazione dell'istituzione.

Discrezione garantita. Dirigersi per iscritto (non anonimo) franco in inglese, o francese, o tedesco.

Da parte delle signore, alla signora Schwarz. Da parte dei signori, al sig. John Schwarz e C.

DALSTON, LONDRES.

378

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA — Firenze Via dei Buoni, N. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 38,126,556.65
Rendita annua	» 10,400,550.00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,685,479.95
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,230,000.00

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

Età	Premio annuo	
A 25 anni	L. 2, 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30	» 2, 47	
» 35	» 2, 82	
» 40	» 3, 29	
» 45	» 3, 91	

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione all'80 0/0 degli utili), ossia assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure a' suoi eredi se esso muore prima.

Età	Premio annuo	
Dai 25 ai 30 anni	L. 3, 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 » 60	» 3, 48	
» 35 » 65	» 3 63	
» 40 » 65	» 4, 35	

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente a' suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquantamila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, Via dei Buoni, N. 2 (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre Provincie. 30

Estratto dal giornale l'Abeille Medicale

DI PARIGI.

L'abeille medicale di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ***accenna***, alla ***Tela all'arnica*** di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù ***constatate*** di cui or voglio far cenno: Applicata alle ***reni*** pei dolori lombari, o ***reumatismi*** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con ***leucorrea,*** in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, ***distorsioni, contusioni, schiacciamenti;*** stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro ***faticoso,*** dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai ***piedi,*** cioè ***calli,*** anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa ***tela*** del Galleani, ma proporla ai ***medici*** ed ai privati anche come cerotto nelle medicazioni delle ***ferite,*** perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le ***gonorree iniezioni uterine*** contro le ***perdite bianche*** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ***esclusivo*** nelle ***cliniche prussiane*** per combattere prontamente le ***gonorree vecchie e recenti,*** come pure contro le ***leucorree*** delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, ***difficoltà d'orinare*** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la ***renella.***

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo ***stomaco***, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1, franca a domicilio nel Regno L. 1:20; in Europa L. 1:75. Negli Stati Uniti d'America L. 2:75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1:10. Franca a domicilio nel Regno L. 1:50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2:90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2:20. In Europa L. 2:80. Negli Stati Uniti d'America L. 3:50.

NB. — La farmacia ***Galleani,*** via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; dai frat. Bindoni; *Padova*, da Pianeri e Mauro, *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 145

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 78

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del d. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, P. Ponci, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 16

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 5 maggio — N. 121

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 MAGGIO

La crisi continua a Roma, perchè tutti gli uomini politici interrogati hanno riconosciuto la impossibilità di formare un Gabinetto nuovo, alla vigilia della discussione della legge sulle Corporazioni religiose. Quella legge è opera del Gabinetto Lanza-Sella, ed esso deve vincere o cadere con essa. Un altro Ministero prorogherebbe indefinitamente la soluzione di quella questione, e ciò farebbe troppo cattivo senso, perchè un partito voglia addossarsi questa grave responsabilità. Tali sarebbero state presso a poco le risposte degli uomini politici interrogati dal Re, dal Minghetti al Ricasoli, al Pisanelli, al Rattazzi.

Si è perciò che l'opinione più comune dei giornali è, che il Gabinetto Lanza-Sella debba ritirare le dimissioni, e tornare al potere, presentandosi nuovamente alla Camera per incominciare la discussione della legge sulle Corporazioni religiose. L'ostacolo maggiore a questa soluzione viene dall'on. Sella, ministro delle finanze, il quale insiste per volersene andare, o mette condizioni che ponno provocare in breve una nuova crisi. Secondo un corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia*, l'on. Sella ritirerebbe le dimissioni, purchè il Ministero ritirasse il progetto di legge sull'Arsenale di Taranto, di cui furono approvati due articoli, e dichiarasse di fare questione di Gabinetto dei progetti di legge sull'imposta dei tessuti, e sul passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche.

L'*Opinione* d'ieri sera, accennando alla possibilità che il Ministero, compreso l'on. Sella, ritiri le dimissioni, dice che è necessario pure che i ministri si mettano pienamente d'accordo colla maggioranza della Commissione, e s'intendano coi capi delle frazioni della Camera, per vedere se è probabile che la legge sulle Corporazioni sia votata, e non sia perciò prossima una nuova crisi. L'*Opinione* esclude poi in ogni caso l'eventualità che il Ministero si possa presentare alla Camera senza l'on. Sella. Il Ministero resterà o cadrà interamente, ma non avverrà nel suo seno alcuna modificazione.

La Delegazione austriaca ha approvato il bilancio degli affari esteri, ed ha votato pure un ordine del giorno, con cui si loda il ministro degli affari esteri per la politica seguita dopo la guerra del 1870. Il conte Andrassy ha ottenuto così un voto di fiducia esplicito, il quale stringerà sempre più i rapporti, già così intimi, che esistono attualmente tra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Intanto i dispacci di Pietroburgo ci recano ogni giorno nuove prove d'amicizia date dallo Czar all'Imperatore Guglielmo. Il telegrafo ce le annuncia tutte con grande compiacenza, o quasi con una certa affettazione.

In una grande rivista militare che ha avuto luogo ier l'altro a Pietroburgo, lo Czar, passando in rassegna le truppe, ha incontrato l'Imperatore Guglielmo alla testa del suo reggimento. Lo Czar strinse la mano all'Imperatore. I giornali russi si sono impadroniti di questo fatto per cantare le lodi dell'alleato della Russia. Il Principe ereditario di Russia deve intanto soffocare le sue simpatie francesi, sulle quali in Francia si conta tanto. Può darsi che quelle simpatie esistano realmente, ma chi assicura i Francesi che quelle simpatie sopravviveranno alla morte dello Czar? Sono frequentissimi gli esempii di Principi ereditarii, che affettavano di tendere ad una politica diversa da quella del Sovrano regnante, e poi lo imitarono scrupolosamente quando furono sul trono. Ad ogni modo, in questo momento, non c'è posto per simpatie francesi alla Corte di Russia. L'Imperatore Guglielmo è l'eroe del giorno. Pare che non possano occuparsi d'altri che di lui.

Le notizie di Spagna recano che il generale Velarde non vuole avere come i suoi predecessori taccia di debolezza. Egli ha ordinato che le case di campagna nei luoghi infestati dai carlisti siano abbandonate e murate. Un simile ordine ha naturalmente provocato una grande agitazione; ma il generale Velarde sta duro, e minaccia di atterrare le case che non saranno murate. L'ordine parve troppo radicale, per cui 60 Alcadi decisero di dimettersi. Il sistema di guerra che vuole adottare il generale spagnuolo ci sembra tuttavia troppo radicale. È probabile però che al generale Velarde non resti il tempo di metterlo in pratica. Un dispaccio annuncia infatti che il generale Velarde si sarebbe dimesso, se il generale Nouvillas fosse fatto ministro. Ora il generale Nouvillas è stato nominato ministro, per cui è probabile che il generale Velarde dia effettivamente le dimissioni, e il suo decreto divenga lettera morta.

Da Parigi si annuncia che è arrivato colà il maresciallo Serrano, con tre Spagnuoli, uno dei quali sarebbe l'ammiraglio Topete.

Ecco la seconda lettera sul corso forzato, che l'on. deputato Maurogonato ha pubblicato nell'*Opinione*:

Carissimo Dina.

Venezia, 21 *aprile* 1873.

Nella precedente lettera io mi proponeva di esaminare quali fossero le disposizioni e le idee predominanti nella Camera relativamente alla questione della quale ci occupiamo.

Non vorrei ripetere una frase che fu pronunziata nell'ultima discussione e che potrebbe parere poco rispettosa, ma egli è certo, che se le idee di alcuni fra i nostri colleghi non sono propriamente *confuse*, neppure sono molto *chiare*, e la discussione medesima, e meglio ancora la votazione sull'interpellanza Pescatore lo hanno rivelato. Voglio astenermi da ogni allusione personale, per non complicare la questione e per non chiamarmi addosso polemiche, che ci farebbero perdere di vista l'argomento principale; ma il fatto è che le idee non sono sempre nette, e le prevenzioni e i pregiudizii fanno talvolta smarrire la retta via. La questione politica, imponendosi tirannicamente ai varii partiti anche allorquando si discute di Banche e di corso forzoso, non si tratta più di decidere la questione per sè stessa, ma bensì di sostenere o di abbattere il Ministero, ed è con questo brutale ed antiscientifico criterio che si risolvono i più ardui problemi, dai quali dipende il benessere, il progresso e la sicurezza interna del paese.

Non si può negare che molti deputati nutrano una grande avversione per la Banca nazionale e pei suoi privilegii, ed esprimano questi loro sentimenti con soverchia passione, in modo da togliere gran parte dell'efficacia ai loro attacchi. Eppure un esame freddo e pacato dei fatti dissiperebbe molti dubbii, rettificherebbe molte inesattezze, e ridurrebbe nei suoi veri termini il concetto che dobbiamo formarci sul privilegio, di cui gode effettivamente la Banca Nazionale. In pratica, durante il corso forzoso, il corso *legale* si confonde col *coattivo*, e la sconfinata libertà d'emissione di cui godono alcune Banche senza un determinato rapporto col loro capitale, ha forse maggior valore ed è più feconda di lucri, che non il diritto tanto vantato dell'inconvertibilità. Che se poi consideriamo come le Banche non autorizzate non siano obbligate a tenere una riserva infruttifera ed equivalente al terzo dei biglietti circolanti sempre pronta per il cambio, noi ci convinceremo che l'emissione in Italia non solamente è, come tu dicevi, in ragione inversa del capitale, ma si potrebbe aggiungere, anche in ragione inversa delle riserve e delle garanzie.

Certamente, la condotta della Banca nazionale negli ultimi mesi del 1872 diede luogo a molti reclami, ma noi talvolta la sentiamo accusare colla più grande veemenza per colpe assolutamente immaginarie, mentre non si dice mai una parola intorno alle irregolarità in cui altri Istituti fossero incorsi, quasichè il còmpito dell'opposizione consistesse nel combattere esclusivamente la Banca nazionale, coprendo colle sue grandi ali tutti gli altri Stabilimenti. Perciò, quando si chiedeva che le Banche non autorizzate e quanti altri emettono carta senza esserne abilitati dalla Legge, fossero obbligati a ritirarla, si rispondeva che questo tentativo liberticida era suggerito esclusivamente dall'interesse della Banca nazionale. Eppure, in fatto, esso sarebbe stato favorevole egualmente a tutte le Banche privilegiate, ed in ogni modo avrebbe avuto per iscopo di tutelare la pubblica fede. Quando taluni proclamavano la necessità di limitare in qualche modo l'emissione dei Banchi di Napoli, di Palermo e di Roma, affinchè fosse in rapporto col loro capitale, la voce di questi importuni livellatori era bentosto soffocata dalle proteste degli avversarii, che sempre ed ovunque vedevano il monopolio e la despotica prepotenza della Banca nazionale.

E così ogni savia provvisione fu, con grave detrimento della cosa pubblica, resa a tutt'ora impossibile. Parecchi, che presentono il pericolo della condizione attuale, non osano affrontare l'impopolarità; altri a forza di sentirsi ripetere le medesime accuse, finiscono col crederle vere, e il Parlamento si trova ridotto nella condizione più umiliante tollerando uno stato di cose, che non potrebbe essere più mostruoso e di cui non vi ha esempio in alcun altro Governo. Anzi, per quanto si riferisce alla circolazione cartacea, si potrebbe quasi concludere che in Italia non vi è Governo!

E la medesima confusione d'idee, che regna quanto alle cose, si riscontra nei giudizii che si fanno intorno agli uomini. Non basta aver sempre impedito l'aumento di circolazione della Banca nazionale malgrado l'aumento di capitale; non basta aver sempre insistito, perchè fosse ridotto alle minime proporzioni attuali il corrispettivo che le accorda il Governo; non basta aver modificato il recente contratto pella conversione del prestito nazionale in modo che alla Banca, invece di lucro, ne risulti, almeno fino ad oggi, una perdita non lieve; non basta, insomma, aver sempre predicata la necessità di trattare tutti gli Istituti con eguale imparzialità e senza ingiuste preferenze. Tutto è inutile! Chi non si associa a tanta intemperanza di linguaggio e non ammette durante il corso coattivo la libertà sconfinata, chi non attribuisce alla Banca tutte le colpe del corso forzoso, del disaggio e del disavanzo, in una parola, chi non divide tutte le passioni dell'opposizione estrema, è un monopolista, un bancofilo, un portabandiera di Sella, di Scialoia e di Minghetti!...

Tu vedi adunque quanto debba essere antipatica ad ognuno che ami il proprio paese e senta la dignità di cittadino e di deputato, questa eterna questione della Banca nazionale che ci turba, ci divide, ci umilia, ci paralizza, ci annulla!... Ma bada che questa confusione di idee è talvolta e per alcuni soltanto artificiale ed apparente. La questione politica è quella che sempre si presenta più o meno larvata sotto forma di questione bancaria. L'argomento vi si presta mirabilmente e la necessità di contraddire sempre il ministro ti spiega alcune singolarissime incongruenze, che non saranno certamente sfuggite alla tua penetrazione. E perciò se tutti i partiti indistintamente non proclamano per quindici giorni una tregua di Dio per discutere su questo vitale argomento senza preoccupazioni e indipendentemente dalla persona del ministro e dalla sua successione, io ti dico francamente che spero soltanto nell'eccesso del male. Quando avremo l'acqua alla gola e sentiremo prossimo il pericolo di restar soffocati, allora faremo senno e adotteremo quei rimedii che valgano a salvare il paese da un disastro economico, il quale potrebbe forse degenerare perfino in una rivoluzione politica e sociale.

L'avversione contro la Banca nazionale, il desiderio dell'eguaglianza e soprattutto l'aumento della somma di biglietti coattivi che il Tesoro ha chiesto per proprio conto, portandola in breve tempo da 378 a 1000 milioni, suggerirono a molti l'idea di adottare la carta governativa, regolando con legge speciale ed uniforme l'emissione fiduciaria delle altre Banche.

Non si può negare che, nello stato attuale delle cose, la carta della Banca nazionale si avvicini molto alla governativa, visto che la Banca non ha un capitale sufficiente a garantire la sua emissione complessiva indipendentemente dal concorso del Governo.

Quando io combattevo nel 1870 la proposta del mio egregio e dotto amico l'onor. Maiorana, la situazione era molto diversa. Lo Stato allora andava ad essere debitore verso la Banca di soli 500 milioni in tutto, e in confronto le consegnava 333 milioni di obbligazioni ecclesiastiche, il cui ricavato doveva essere impiegato nell'ammortamento del mutuo. Questa somma, unita al capitale della Banca e alle sue riserve, corrispondeva quasi al debito del Tesoro, e i 500 milioni potevano perciò considerarsi come un debito speciale della Banca, garantito dal patrimonio della medesima e dal pegno ricevuto e perciò sufficientemente assicurate.

Ora la cosa cambiò d'aspetto, poichè i 500 milioni si portarono nientemeno che a 1000 e la Banca rinunciò al pegno delle Obbligazioni ecclesiastiche, sicchè il debito del miliardo restò intieramente scoperto. Tuttavia le obbiezioni che consigliano a respingere la carta governativa restano sempre gravissime, e le antipatie contro di essa si conservano vive e persistenti. Non è tanto la garanzia, quanto la difficoltà di una maggiore emissione quella che rende preferibile la carta della Banca.

È così grande il desiderio di spendere per sodisfare ai tanti bisogni di opere pubbliche, di armamenti, ecc., ed è così profonda e generale l'avversione a creare nuove imposte, che il terrore di una emissione eccessiva è pienamente giustificato.

La stessa Commissione d'inchiesta sul corso forzoso ha respinto con parole assai nette e recise il concetto della carta governativa, benchè fosse stato sostenuto da uomini molto autorevoli da essa interrogati. L'antipatia del Parlamento contro la Banca è in qualche modo l'ostacolo che impedisce gli eccessi della emissione, e un ministro deve molto esitare prima di sottoscrivere nuove convenzioni colla Banca medesima, quando pure questa non sentisse finalmente la necessità nel suo proprio interesse di fermarsi su di una via tanto sdrucciolevole e pericolosa.

Io credo adunque che, tutto considerato, sia sempre da preferirsi l'opinione di coloro che escludono la carta governativa e fanno ogni sforzo per impedire che alle tante cause del disaggio si aggiunga una più grave e durevole, vale a dire un mutamento essenziale del titolo, che influisce direttamente sulla sua garanzia.

Se noi potessimo raggiungere il medesimo scopo, senza ricorrere alla carta governativa, vale a dire, se ci riuscisse di limitare e regolare la circolazione, trattando con equità e con eguaglianza tutti gl'Istituti, io penso che coloro stessi che propugnano oggi la carta governativa, vedendo i pericoli a cui si andrebbe incontro e il sospetto col quale verrebbe accolta, sarebbero lietissimi di rinunziarvi.

Dopo aver lungamente meditato intorno al modo di condurre il Parlamento ad emanare una legge che ci sottragga al caos e ponga un freno, per quanto sia possibile, all'aumento del disaggio, io mi sono convinto che il principio di una perfetta eguaglianza e la cessazione di ogni privilegio sieno le sole basi di una conciliazione fra i partiti, e devano costituire l'essenza della legge che in esecuzione del tuo ordine del giorno sta per essere emanata.

Quale potrebbe essere questa legge, mi riservo di dirti in una lettera successiva.

Frattanto ti saluto di cuore.

Tuo affezionatissimo,
I. P. MAUROGONATO.

Leggiamo nel *Soir* alcune parole, che, pel carattere ufficioso di questo giornale, hanno molta importanza:

I signori Carnot, Tirard, Langlois, Henri Martin e Arago ebbero stamane un lungo abboccamento col Presidente della Repubblica. Il colloquio versò, naturalmente, sul grande fatto

APPENDICE.

Medicina pubblica.

> Le idee nuove devono essere tutte presentate al pubblico, o perchè le abbracci se son vere, o perchè le confuti se son false.
>
> VACCA BERLINGHIERI.

L'argomento di cui v'intrattengo si è quello di dimostrare la poca utilità, e qualche volta il danno, che apportano gli ambulatorii gratuiti o consulti di medicina e chirurgia. Se questo è, di leggieri vedete che la quistione è assai importante e minaccia la pubblica igiene. Egli si è per questo che, non con l'autorità di un nome celebre ed autorevole, ma con quella della logica e dei fatti, tento, succintamente e popolarmente, convincervi, riserbandomi altrove e più tardi, esporre diffusamente le mie convinzioni in proposito.

L'istituzione degli ambulatorii rimonta al nascere della medicina. Difatti vediamo gli ammalati portarsi od essere portati dai gran sacerdoti (i quali trattavano anche l'elemento sanitario) per averne giovamento. E finchè l'empirismo non venne soffocato dalla scienza, chi avrebbe potuto negarne l'utilità? Ma, fatto singolare! appunto in quest'epoca, sia per filantropia o per altro motivo, in questi paesi hanno stupendamente vegetato, e son cresciuti a tal segno, che qui a Venezia fondatamente ritengo circa duemila persone settimanalmente accorrano ai consigli ed alle prescrizioni di otto a nove medici chirurghi, i quali a tale scopo, e in dati giorni, sagrificano un'ora e mezzo, al più due, per tutti i vegnenti, e sta il fatto che non meno d'una cinquantina d'individui, in sì breve tempo, vengono spicciati. A questo punto, per venire ad una conclusione, bisogna mettere a conoscenza le parti, e a tale scopo chiedo a me stesso: Chi è il consultatore? Quali le malattie che cura? Il consultatore è l'uomo della scienza il più provetto, lo studioso sapiente, il bravo diagnosta, insomma il pratico senza eccezione. Quali le malattie curate? Io ho assistito molte volte a questi ambulatorii, e s'assume di tutto, malattie mediche, chirurgiche, geneologiche, e dei bambini.

Tempi fa, ripeto, si curava il sintoma, l'empirismo era tutta la scienza, e questa scena *sarebbe stata* compatibile; ma oggidì che coll'anamnesi e cogli esami accurati andiamo in cerca delle cause più remote dei morbi per vedere se contro quelle portando la terapia si può giovare all'infermo, che insomma la medicina divenne una scienza, come istituire in pochi minuti tutti questi esami, e stabilirne e diagnosi e cura? Giunge il malato all'ambulatorio dopo aver percorso lunga via, stanco e trafelato; come si fa a conoscerne il polso e la temperatura normale? Che cosa avete? chiede il professore. Son parecchi giorni che mi assale la febbre: a questa osservazione si può prestar fede? E qui segue, dietro ricerche, la narrativa dei sintomi che più lo tormentano, frammista a ragioni che si fa egli stesso del suo male, imperciocchè è natura che ogni ammalato si preoccupi delle sensazioni moleste che sente e a modo suo ne trova le cause; così facendo ne falsa l'esposizione dei sintomi. Che cosa resta adunque di positivo a questo consultatore? Non il polso, non la temperatura, non un esame obbiettivo accurato, non un anamnesi adequata, sincera, paziente, non se vi esista ereditarietà morbosa, non le abitudini, non i vizii; il solo sintoma che più lo fa soffrire, quello viene denunciato, ed anche questo, come già dissi, falsato e confuso; e se istituisce qualche volta l'ascoltazione, la percussione, ne potrà egli trarre un giusto giudizio? Io mi ricordo ancora quello che diceva anni sono il professore Concato, che credo converrete meco sia uno de' nostri lumi diagnostici, e ch'io ricordo con venerazione ed affetto. Egli diceva che un distinto clinico può andar superbo qualora nelle sue cure e nelle sue diagnosi istituite con studio accurato e indagini pazienti, vada errato il venti per cento. Ora io dico, se nelle cliniche, nelle case private, dove si studia l'ammalato inquantochè si può dire che ogni ammalato è una nuova scienza da studiare, si sbaglia il venti per cento, quanti saranno i retti giudizii che risulteranno dalle consultazioni tenute in quella guisa ne' nostri ambulatorii? Pur troppo da qualche anno i morbi maligni presentano maggiore frequenza, perchè i soggetti sono d'una fibra più floscia e di minor resistenza; qui non è il luogo di indagarne le cause, basta solo il fatto che la tubercolosi ed il cancro sono più famigliari, specialmente le prime, poche essendo d'altronde le malattie a base infiammatoria. Se pure vi sia una speranza di guarigione nei morbi d'indole maligna, si è curandoli accuratamente e convenientemente al loro esordire; è pur troppo in questa fase del male che l'esame è più difficile ad istituirsi, più difficile a convincere l'ammalato a prendere delle serie disposizioni, ed è in questa fase appunto che gli ammalati corrono agli ambulatorii, e mi si lasci dire che tali individui molte volte perdono il tempo più prezioso, e questo lo riscontriamo pur troppo nella pratica, e ad esempio porto un fatto che non ha guari ho veduto io. Una donna avvertiva disturbi di utero, turbe nervose, malessere generale, e però poteva camminare. Questa donna si reca ad un ambulatorio; non vedendo profitto dalla cura prescritta, passa ad un secondo, poi ad un terzo, ad un quarto, ad un quinto; infine, oppressa da febbri e dai dolori locali, infermò.... Quel giorno ch'essa mi chiamava al suo letto (letto di morte perchè si trattava d'un carcinoma all'utero), nel raccogliere tutti i momenti anamnestici, essa dava nelle mie mani una quantità di ricette di diversi reputati colleghi che cozzavano le une colle altre, e mi diceva che due l'avevan esaminata col dito, gli altri s'erano accontentati de' sintomi da essa descritti. Mancava quindi in que' consulti per questa donna un grande acquisito, la stima, la fiducia pel medico; non costava niente andarci, e arrischiava di trarne profitto. Io osservo pur troppo, che l'indole umana non apprezza ciò che a lei nulla costa, o meglio ciò che a lei si dona. Quella donna nel primissimo stadio, quando la bocca dell'utero era affetta da piccola ulcera di natura sospetta, operata convenientemente poteva forse guarire, ed invece morì. Io ne ho registrati varii di casi consimili. Mi son trovato in qualche farmacia ed ho veduto persona accostarsi al banco, e prima di darne l'ordinazione, trarre di tasca un libricciuolo, ed incerta esaminare cinque o sei ricette; finalmente depositarle tutte nelle mani del farmacista, facendolo arbitro di sceglier quella che meglio avrebbe potuto giovarle..... Eppure quei consulenti son persone ch'io stimo e che meritano la considerazione del nostro paese; ma l'epoca del colpo d'occhio, della diagnosi *en bloc*, è finita. Anche la coscienza d'una celebrità medica non può accontentarsi: io non niego il vecchio medico, ricco di erudizione e di una pratica estremamente grande, potrà in simil modo diagnosticare rettamente qualche caso; ma davanti alla positività dell'esame e dell'obbiettivismo egli decade. Io mi sovvengo un dì ne' miei primi anni di studio: ero nel nostro civico Ospitale esaminando un ammalato in compagnia d'altri miei colleghi, e da qualche tempo eravamo occupati a riscontrarne la diagnosi. Entrato il primario, a dieci passi dell'ammalato anticipava il nostro giudizio, dichiarando trattarsi d'una stenosi della mitrale. Difatti, la sua diagnosi combinava colle nostre osservazioni, ed un mese dopo la necroscopia metteva in piena evidenza la verità del giudizio; ma ciò di fronte alla pluralità dei casi non ha valore, è un'eccezione. Chi non cerca non trova. Mi sento dire che per le malattie mediche possono reggere le mie osservazioni, non così per le chirurgiche. Difatti, le affezioni esterne cadono sotto ai sensi, si vedono, si toccano; ma lì per lì si posson tutte giudicare e qualificare giustamente? Io non sono d'avviso, e riporterò un fatto che ho veduto qualche tempo fa in una delle nostre R. cliniche. Era l'ora che il teatro d'insegnamento chirurgico era affollato di studenti e di uditori, e soggetto d'insegnamento erano gli ambulanti che si recavano da quel professore. Si presentava un vecchio, il quale mal si reggeva, perchè aveva una gamba addolorata. Fatto spogliare e sdraiato sul letto, il professore s'avvicinò ad esaminarlo: appariva di fatto la gamba destra gonfia al polpaccio, colla cute rossa e calda, alquanto edematosa; l'individuo era pallido, sparuto, magro, emaciato; il professore fece attentamente il palpamento alla località, e lo ripetè; quindi diagnosticò trattarsi di un ascesso profondo sotto ai muscoli, ed esservi indicazione di farne l'apertura, per darne esito al pus; se non che l'ammalato si rifiutò, e passò, anzichè in clinica, nelle sale chirurgiche dello stesso civico Ospitale. Voi non credereste che questo individuo (che di professione era cantante girovago) sei giorni dopo tratteneva nelle osterie co' suoi canti stonati le allegre comitive dei beoni, e non aveva avuto che una semplice erisipola. Questo fatto, unito ad altri, che potrei riferire, che cosa ci insegna? Che anche in chirurgia, in date affezioni, abbisogna una lunga osservazione, una conoscenza assoluta del come esordì il male, e finalmente, che i risultati d'una decisione non devon essere stretti dai pochi momenti concessi in un ambulatorio. Mi concederete che per questo fatto ed altri che si potessero allegare, non può venir meno il merito scientifico e pratico di quel professore, ma piuttosto questi raziocinii ci conducono ad un asserto logico e vero, che tanto in medicina come in chirurgia, non escluso il celebre professionista, per addivenire ad un giudizio più sicuro e giovevole, abbisogna studio, conoscenza dell'individuo, e tempo.

Alla verità del mio asserto fa d'uopo porti in campo un'altra testimonianza, autorità irrefragabile, e che io ricordo misto ad immensa gratitudine. Egli è il mio primo maestro d'anatomia, quello che primo mi mise fra le mani lo scalpello e che per lungo tempo mi ammaestrò, il prof. Asson, vissuto ognora nella scienza, ed a lei con dolore di tutta Italia rapito da crudo morbo. Molti accorrevano a lui per consultazione al civico Ospitale in qualche caso di chirurgia; spinto dall'immenso amore a quell'arte, se ne occupava, e colla forza del suo alto ingegno formulava la storia, esaminava e addiveniva a sicure decisioni e pronostici; ma se per caso gli si parava dinanzi qualche caso di medicina o di chirurgia interna, s'indispettiva, si cruciava e, mancandogli il tempo di occuparsene, lo respingeva. D'altronde, guardiamo sotto altro punto di vista questo soggetto, cioè, abbiamo bisogno a Venezia, a sollievo della popolazione, di questi ambulatorii? Le fraterne o parrocchie son tutte provviste di un medico e d'un chirurgo, del quale i poveri si possono valere fin tanto che hanno mezzi di sussistenza; allo stesso partito sono i Comuni. Questi medici, nel loro esercizio, pur bisogna pel buon andamento sociale che godano la stima e la simpatia dei loro affidati, e di fatto, conoscendoli nelle fasi della loro vita, delle loro abitudini, delle loro famiglie, sono al caso di giovar loro. A che dunque questi ammalati devono essere traviati dalle loro cure, molte volte anche a loro insaputa? Finalmente vengo ad una conclusione, ed è quella che l'ambulatorio dove si danno consultazioni di medicina e chirurgia, può sussistere, qualora venga condotto come lo tiene il sempre celebre suo nominato P. Concato, il quale, a tale scopo, concede 3 o 4 ore al giorno, e più di cinque o sei ammalati non si propone sbrigare e non isbriga. Un assistente anticipatamente scrive la storia riguardante la salute dell'individuo, i sintomi, e quanto vi ha di rimarchevole. Giunto il professore, se ne fa lettura, ed egli passa all'esame scrupoloso, dietro il quale gli è dato di dare un consiglio, il più presumibilmente non errato. Che se gli ammalati saranno poveri e guidati dal loro medico od accompagnati da lettera di questo, che dia dei lumi, allora sarà atto filantropico giovare d'un consiglio sia il povero che il medico alla cura. Che se poi l'ammalato è forestiero e verte in sufficienti circostanze economiche, trovo inutile, e forse, come dissi in questa mia, dannoso il dare un giudizio, ch'è frutto di una forza di raziocinio, di uno spazio di tempo, e ancora di lunghi studii, per niente. Io spero con tutte queste ragioni d'aver capacitato i miei lettori, primo, della realtà dell'asserto, secondo, che a ciò fare non mi spinse che l'amore alla scienza, al bene ed alla verità.

ROSSI BERLAN dott. TITO
Medico chirurgo.

del giorno, il trionfo di Barodet e la disfatta di Rémusat.

Il Presidente della Repubblica ha manifestato ancora una volta la sua volontà ben ferma di fondare la Repubblica e di mantenere l'integrità del suffragio universale. Egli però si preoccupa molto dell'effetto che il voto d'ieri produrrà sui membri pericolanti del centro dell'Assemblea, il cui appoggio è indispensabile per la formazione d'una maggioranza repubblicana.

Reiteratamente fu fatto osservare al signor Presidente che il voto di Parigi era diretto assai più contro l'Assemblea che contro lui.

« È possibile, rispose Thiers; ma questa Assemblea, della quale la Francia pare desideri tanto ardentemente lo scioglimento, non sono io che la può sciogliere; è necessario che essa stessa decida su questo punto, e, come su qualunque altro, la maggioranza è necessaria per ottenere la vittoria. Ora, ho gran paura, aggiunse egli, che il voto di ieri non abbia anche esasperato e intimorito gli indecisi ed i timidi, il cui voto oscillante fa pendere la bilancia ora a destra, ora a sinistra. »

Il signor di Rémusat, sopraggiunto durante il colloquio, ha dichiarato assai categoricamente che non aveva avuto neppure per un istante il pensiero di dare la sua dimissione. Egli è risoluto a lottare coraggiosamente sino alla fine, ed a continuare, fino a tanto che l'Assemblea non l'avrà fatto cadere, a prestare il suo aiuto al Presidente della Repubblica. Egli espresse il dispiacere che la maggioranza degli elettori di Parigi non abbia avuto fiducia nella franchezza delle sue dichiarazioni; ma in fondo all'anima egli non ha alcun dispiacere, e per ciò non lavorerà con minor risolutezza e coraggio al consolidamento della Repubblica.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

I fogli svizzeri ci recano i particolari relativi all'arresto di un agente di Don Carlos, annunciatosi dal telegrafo, ed in pari tempo di una perquisizione che venne fatta presso la Duchessa di Madrid e del sequestro di un pezzo d'artiglieria destinato all'insurrezione carlista.

Sino dall'aprile dell'anno scorso, la pubblicazione di una lettera del secretario del Duca di Madrid, lettera che conteneva un vero programma d'insurrezione (che infatti scoppiò poco tempo dopo contro il Governo di Re Amedeo), aveva attirato l'attenzione del Governo ginevrino. Questo si affrettò a far rapporto di quella lettera al Governo federale, ma ancor prima di aver ricevuto alcuna istruzione da Berna, inviò, lo stesso giorno della pubblicazione di quello scritto, un avvertimento al Duca di Madrid ed al suo secretario, facendo comprendere ad entrambi che nè la Svizzera in generale, nè il Cantone di Ginevra in particolare, potevano tollerare simili atti sul loro territorio.

Più tardi, cioè nel mese di luglio, venne a cognizione dell'Autorità ginevrina che uno Spagnuolo, chiamato Don Juan Roccaberti di Dameto, e che portava il titolo di ciambellano, faceva degli arrolamenti per conto di Don Carlos. Venne aperta un'inchiesta, il cui risultato fu rimesso al dicastero federale di polizia e di giustizia. Questo rispose che l'affare doveva esser deferito ai Tribunali ginevrini, e giudicato secondo la legge federale, che punisce l'arrolamento pel servizio militare all'estero. Un giudice d'istruzione, incaricato del processo, emise un mandato d'arresto contro il signor Dameto, ma prima che quell'ordine potesse esser eseguito, il ciambellano era partito per Parigi.

La Polizia ginevrina ricevette negli ultimi giorni un rapporto che l'indusse ad occuparsi di nuovo di ciò che si fa in Svizzera a favore della causa di Don Carlos. Secondo quel rapporto, nel *Bocage*, villa abitata dalla Duchessa di Madrid, si stava imballando un pezzo di artiglieria, che doveva essere spedito in Spagna per la via di Francia. Il Governo ginevrino diede ordine ad un buon numero di agenti di polizia, comandati dal Commissario Duvillard, di tener d'occhio il *Bocage* e ciò che ne usciva.

Nel corso della mattina di domenica, 27 aprile, la Duchessa, accompagnata da un signore e da una dama, e seguita da una gran carrozza contenente un certo numero di grandi bauli, si avviò verso la vicina Stazione ferroviaria. Il Commissario Duvillard sospettando che il pezzo di artiglieria, diviso forse in tanti pezzi, si trovasse nella carrozza, si accostò, accompagnato da parecchi agenti, alla Duchessa, e chiese di parlare con lei, oppure con qualche suo rappresentante. L'uomo che trovavasi insieme alla consorte di Don Carlos voleva rispondere al signor Duvillard, ma questi riconobbe tosto in lui il ciambellano Dameto; lo arrestò immediatamente, in virtù del mandato di cattura, che già lo aveva da parecchi mesi colpito.

Il signor Duvillard entrò poi nella villa seguito dai suoi agenti, e si recò difilato nella sala di bigliardo, ove egli già sapeva doversi trovare il pezzo d'artiglieria; e lo trovò infatti. Era un cannone da montagna in acciaio, destinato, a quanto sembra, ad esser portato a braccia, e lo si aveva già imballato in due casse con arte tale, che queste, a giudicarne dalla forma esterna, sembravano contenere i varii pezzi di una macchina a vapore.

Il Governo federale, avvisato per telegrafo di ciò che avveniva, ordinò di mantenere l'arresto di Dameto, che verrà sottoposto a regolare processo. Non pare che contro la Duchessa siasi preso alcun provvedimento di rigore.

ATTI UFFIZIALI

N. 1232. (Serie II.) Gazz. uff. 30 aprile.
Il Comune di Pieve San Vincenzo, nella Provincia di Reggio d'Emilia, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di *Ramiseto*.
R. D. 5 gennaio 1873.

N. 1233. (Serie II.) Gazz. uff. 30 aprile.
Il Comune di San Pier Monforte, in Provincia di Messina, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di *S. Pier Niceto*.
R. D. 5 gennaio 1873.

N. 1237. (Serie II.) Gazz. uff. 30 aprile.
È instituita a Fuligno una Scuola di arti e mestieri per coloro che intendono applicarsi alle arti fabbrili in legno e in metallo, e all'arte muratoria.
Il bilancio annuo della Scuola è stabilito in lire quindicimila: vi concorreranno lo Stato per lire cinquemila, la Provincia dell'Umbria per lire duemila.
Il rimanente della spesa sarà sostenuto dalla Camera di commercio di Fuligno, a discarico della quale andranno le somme che venissero in appresso contribuite da altri corpi morali o da privati.
Il Comune di Fuligno fornisce e mantiene l'edifizio necessario alla Scuola.
R. D. 5 gennaio 1873.

N. CCCCLXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 aprile.
È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Compagnia Romana di affrancamento e di credito immobiliare*, sedente in Roma ed ivi costituitasi per istromenti pubblici 4 maggio e 30 agosto 1872, rogati A. Bacchetti, iscritti ai numeri di repertorio 623 e 856.
R. D. 28 novembre 1872.

N. CCCCXCIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 aprile.
È riformato lo Statuto della Società per l'esercizio del credito agrario, regolato dalla Legge 21 giugno 1869 anonima ad azioni nominative, sedente in Firenze col titolo di *Banca agricola Sarda*.
R. D. 22 dicembre 1872.

N. DCI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 aprile.
A termini della deliberazione sociale 3 dicembre 1872, il capitale della *Banca Popolare di Genova* è aumentato dai 3 ai 6 milioni di lire mediante emissione di N. 60,000 azioni nuove da lire 50 ciascuna.
R. D. 4 aprile 1873.

Fissazione del ruolo normale del personale degli Archivii di Stato dipendenti dal Ministero dell'interno.

N. 1336. (Serie II.) Gazz. uff. 30 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti i Reali Decreti 10 ottobre 1869, N. 5369 e 15 dicembre 1870, che stabilirono il ruolo normale degl'impiegati negli Archivii di Stato dipendenti dal Ministero dell'interno;

Veduti i Reali decreti 17 novembre 1872, NN. 1116 e 1121, con cui furono aggregati agli Archivii suddetti gli Archivii delle finanze e della guerra, esistenti nelle città di Milano e Torino;

Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo normale del personale degli Archivii di Stato dipendenti dal Ministero dell'interno è stabilito in conformità della Tabella seguente:

Numero degl'impiegati	TITOLO	Stipendii annuali	Totale degli stipendii per classe	per grado
1	Direttore capo	6500	6500	
3	Direttori di 1a classe	6000	18000	34,500
2	Id. di 2a classe	5000	10000	
2	Capi di sezione di 1a classe	4500	9000	25,000
4	Id. id. di 2a classe	4000	16000	
10	Segretarii di 1a classe	3500	35000	68,000
11	Id. di 2a classe	3000	33000	
10	Sottosegretarii di 1a classe	2500	25000	
14	Id. di 2a classe	2200	30800	88,200
18	Id. di 3a classe	1800	32400	
18	Applicati di 1a classe	1500	27000	58,200
26	Id. di 2a classe	1200	31200	
119				273,900
1	Usciere capo	1200	1200	
4	Uscieri di 1a classe	1000	4000	
5	Id. di 2a classe	900	4500	22,200
13	Id. di 3a classe	800	10400	
3	Id. di 4a classe	700	2100	
2	Inservienti di 1a classe	600	1200	1,750
1	Id. di 2a classe	550	550	
29			Totale del ruolo L.	297,850

Art. 2. Gl'impiegati che nel nuovo ruolo dovessero venire assegnati ad una classe per la quale sia stabilito uno stipendio inferiore a quello di cui sono provveduti, conserveranno l'antico stipendio fino a che non siano promossi o non ottengano un collocamento diverso.

Art. 3. Le disposizioni del presente Decreto avranno effetto col giorno primo dell'aprile prossimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.
G. LANZA.

N. 1224 (Serie II.) Gazz. uff. 1 maggio.
Il Comune di *Licodia*, nella Provincia di Catania, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Licodia Eubea*.
R. D. 13 gennaio 1873.

N. 1226. (Serie II.) Gazz. uff. 1 maggio.
Il Comune di Fabrica è autorizzato ad assumere la denominazione di *Fabrica di Roma*.
R. D. 13 gennaio 1873.

N. 1337. (Serie II.) Gazz. uff. 1 maggio.
È conservato l'assegno annuo di L. 1020 per complemento di stipendio all'attuale professore nella R. Università di Palermo incaricato dell'insegnamento paleografico in quell'Archivio di Stato.
R. D. 25 marzo 1873.

N. CCCCXCV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1 maggio.
È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società anonima Molino d'Alba*, sedente in Alba ed ivi costituitasi per istromento pubblico 25 agosto 1872, rogato G. Vivalda, coi numeri di repertorio 139 e 491.
R. D. 22 dicembre 1872.

N. CCCCXCVI. (Serie II. parte suppl.) Gazz. uff. 1 maggio.
La Camera di commercio ed arti di Siracusa è autorizzata a far pagare la tassa sulle polizze di carico delle mercanzie che escono ed entrano per la via di mare nel territorio della Provincia di Siracusa contemplata dal Regio Decreto 18 dicembre 1869, N. MMCCCIII, anche rispetto alle mercanzie che vengono imbarcate in un punto della costa provinciale per essere sbarcate in un altro punto della costa medesima, purchè essa provveda affinchè la tassa medesima venga restituita agli speditori dopo l'effettuazione dello sbarco.
R. D. 25 novembre 1872.

N. CCCCXCVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1 maggio.
È approvato lo Statuto del Monte dei Paschi di Siena.
R. D. 8 dicembre 1872.

N. 1234. (Serie II.) Gazz. uff. 2 maggio.
Il Comune di Genzano, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di *Genzano di Roma*.
R. D. 5 gennaio 1873.

N. CCCCXCVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 maggio.
È approvato il Regolamento per la collazione del posto di studio *Birelli*.
R. D. 15 dicembre 1872.

N. CCCCXCIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 maggio.
A partire dal 1° gennaio 1873, la Camera di commercio ed arti di Avellino è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti arti, commercio ed industrie del suo distretto.
R. D. 5 dicembre 1872.

N. D. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 maggio.
Sono riformati gli art. 22, 23 e 24 del Regolamento organico della Cassa di risparmio di Faenza.
R. D. 30 dicembre 1872.

ITALIA

Leggesi nell'*Italia militare*:

Sappiamo che il Ministero della guerra ha disposto che gli uomini di 2.a categoria della classe 1852, appartenenti ai Distretti sottonotati della parte centrale e settentrionale del Regno, saranno chiamati presso il rispettivo Distretto all'istruzione militare pel 3 del venturo mese di giugno, e per un periodo di tempo di circa 3 mesi e mezzo:

Alessandria, Ancona, Ascoli, Arezzo, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma — (Reggio Emilia), Perugia, Pesaro, Piacenza — (Pavia), Ravenna, Roma, Siena, Torino, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Gli uomini predetti dovranno presentarsi il 3 giugno al Sindaco del Capoluogo del proprio Mandamento prima delle 12 meridiane, per ricevere la somma fissa stabilita per le spese di viaggio onde raggiungere la sede del Comando del Distretto.

La stagione estiva essendo pei Distretti del mezzodì poco propizia all'istruzione delle reclute, a motivo dei forti calori, gli uomini di 2.a categoria della classe 1852 appartenenti ad essi Distretti, non indicati sopra, saranno chiamati sotto le armi più tardi, e per un ugual periodo di tempo, per ricevere l'istruzione militare.

RUSSIA

Pietroburgo 30.

Questa mattina l'Imperatore tedesco ammise alla sua presenza la Giunta del Consorzio tedesco di beneficenza, ed una deputazione dei sudditi tedeschi dimoranti a Pietroburgo, la quale gli presentò un indirizzo di molto pregio artistico. Alle 2 pom. i due Sovrani visitarono le scuderie di Corte, ed alle 6 vi fu gran pranzo presso lo Czar, ai quali erano invitati, oltre il seguito dell'Imperatore Guglielmo, anche tutti i membri dell'ambasciata tedesca. Alle 9 di sera vi è ballo al palazzo detto Eremitage.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 maggio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di lunedì 5 corrente, alle ore 12 e mezzo pom. precise, sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Proposta di transazione colla signora Maria Cappello Palazzi proprietaria della casa all'anagrafico N. 1421 a S. Silvestro, già tenuta in conduzione dal Municipio quale Scuola elementare maschile, sul compenso pei lavori resi necessarii allo stabile suddetto al cessare dell'affittanza per ridurlo in istato locativo.

2. Relazione dei revisori dei conti della Cassa di risparmio di Venezia, concernente le gestioni degli anni 1865, 1866, 1867, 1868 e 1869 e conseguenti deliberazioni.

3. Soppressione in massima del rimpiazzo dei posti gratuiti vacanti contemplati dalla pianta organica degli impiegati municipali.

4. Deliberazione sul pagamento di alcuni debiti lasciati dalla ex Corporazione religiosa dei RR. PP. Somaschi, quale incaricata dell'Azienda dell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati.

5. Deliberazione sul ricorso da prodursi a termini dell'art. 143 della legge comunale contro le deliberazioni 28 novembre 1872, N. 1000 alinea seconda e 16 gennaio a. c. della Deputazione provinciale sulla competenza passiva delle cure ospitalizie prestate ad alcune meretrici colte da malattia non sifilitica.

6. Deliberazione sul ricorso da prodursi a termini dell'art. 143 della Legge comunale contro la deliberazione 6 marzo a. c. della Deputazione provinciale di Venezia, che fa obbligo al Comune di pagare le spese di cura e trattamento di Domenica Favero vedova Meneghini all'Ospitale di Noale.

7. Proposta di modificazione al progetto di regolamento pelle pubbliche affissioni in seguito delle osservazioni fattevi dalla Deputazione provinciale.

8. Domanda della Direzione dell'Ospizio marino veneto per sussidio onde ampliare il detto Istituto.

In seduta segreta.

9. Proposta di pensione alla vedova del fu Vincenzo Topan maestro comunale.

10. Proposta di pensione graziale alla vedova di Garbizza Gregorio, era pompiere all'osservatorio della Torre di S. Marco.

11. Nomina dei revisori dei conti della Cassa di Risparmio di Venezia pegli anni 1870, 1871 e 1872.

12. Nomina di un revisore del conto consuntivo comunale 1872, in sostituzione del conte Giuseppe Valmarana rinunciatario.

13. Nomina della Commissione d'appello pei ricorsi contro l'applicazione della tassa sulle fogne per l'anno 1873.

14. Nomina della Commissione pella revisione della lista dei contribuenti alla tassa di esercizio per l'anno 1873 e pella relativa classificazione dei contribuenti medesimi.

15. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del conto comunale del debito di L. 20.16 lasciato dalla defunta Maria Inchiostro già custode delle Scuole comunali e ciò in causa anticipazione di soldo avuta nel 1866.

Camera di commercio. — Ecco, come abbiamo ieri promesso, la chiusa della Relazione della Camera di commercio, che riassume gli argomenti più importanti del commercio di Venezia:

« *a) L'escavo completo e la costante manutenzione dei nostri canali* all'indispensabile profondità, di cui aumenta il bisogno colle proporzioni straordinarie delle moderne costruzioni. Riguardo al sistema di escavo, la Camera di commercio, non è molto, sottoponeva al Ministero dei lavori pubblici le sue viste, esponendo l'avviso che potesse essere più utilmente sostituito con un appalto a determinate condizioni. Non tocca a noi oggi di svolgere considerazioni sulla bontà maggiore o minore d'un sistema o dell'altro, sul quale certo l'Ufficio del Genio civile, di gran lunga più competente, non avrà ommesso ogni calcolo opportuno.

« Ma poichè i fatti valgono pur qualche cosa, e i bisogni non sono ancora interamente sodisfatti, noi non facciamo che raccomandare alle intelligenti e prestanti cure dell'Ufficio del genio civile e del Ministero quest'opera, la cui esecuzione perfetta sarà feconda di tanti beneficii, mentre un lavoro incompleto o falsato potrebbe esserci argomento di tanto danno.

« È una questione questa, non soltanto di utilità e di credito pel nostro porto e lagune, ma di economia pel Governo stesso, che tanto meglio amministra quanto meno spende e con più sicuri risultati. Siccome argomento ch'è tutt'altro che indifferente, tanto nei riguardi della navigazione e del commercio, che in quelli della spesa, i competenti Dicasteri vi porteranno indubbiamente tutta la loro benevola attenzione;

« *b) La regolarizzazione* e il miglioramento dei fiumi che sboccano nelle lagune. Anche di questo argomento abbiamo toccato nella precedente nostra Relazione, e dobbiamo, nostro malgrado, ripeterci, affinchè ci si pensi nei riguardi del commercio, al quale, riservata un'unica via, non sono possibili, per alcune merci, quelle economie che pure avrebbe, autorizzando in qualche modo un monopolio, che esiste sempre ove non vi è concorrenza di trasporti, specialmente quando vi manchi tutta quella sorveglianza governativa, ch'è tanto più necessaria quando vi sono in lotta opposti interessi;

« *c) Uno studio pacato, approfondito e savio* sul progetto del porto del Lido. Oggi, in presenza d'una discussione che si dibatte fra persone che hanno un'autorità come tecniche o come pratiche, e che si sostiene con argomenti, che, anche nei dispareri, hanno un lato quanto basta specioso per mettere in gravi dubbii sulla questione, noi, profani alla scienza e alla pratica, non possiamo osare di esprimere tampoco un'opinione in un senso o nell'altro, assumendo quella enorme responsabilità che potrebbe derivare anche dal fatto solo di aggiungere delle inconsulte parole agli sproloquii che si fanno troppo spesso sui più serii argomenti da persone le meno competenti.

« Quello che ci crediamo in diritto, anzi in dovere di fare, è di raccomandare vivamente che una questione tanto vitale e decisiva sia trattata e discussa, da persone competenti, con tutta coscienza; che scompariscano le passioni che tradiscono il sentimento; che le ambizioni tacciano, e che il solo interesse, il solo orgoglio dominante sia quello che, unite le forze di tutti a studiare profondamente l'argomento, e nella sua storia, e nella sua attualità, e nelle sue conseguenze avvenire specialmente, sia presa una deliberazione tale che assicuri ogni migliore e più durevole vantaggio ai porti della nostra Provincia, nei quali sono impegnate le sorti del nostro paese, che pur reclama giustamente dei maturi e non precipitati giudizii.

« *d) L'allungamento del bacino da raddobbo* presso il nostro Arsenale. L'anno scorso noi domandammo l'affrettato compimento del bacino stesso. Ora, senza nulla togliere alla domanda per la sollecitudine, che certamente interessa, vogliamo notare il bisogno che venga polungata la sezione longitudinale. Infatti, se questo bacino deve essere destinato, locchè mettiamo fuori di dubbio, anche agli usi della marina mercantile, ogni qualvolta non lo richieggano le esigenze della marina di guerra, è certo ch'esso dovrà avere proporzioni adattate alle più importanti moderne costruzioni, senza che, un'opera importante sarebbe sempre incompleta. Ora, se effettivamente il bacino misura met. 108 circa in lunghezza, 30 in larghezza e 10 in profondità, ognuno s'avvede che la lunghezza lascia qualche cosa a desiderare, mentre uomini esperimentati affermano che dovrebbe essere portata a 125, mantenute pure invariate le altre. Se tal è, come l'opinione di persone competenti ci fa ritenere, noi portiamo fidanza che, fino a tanto che c'è tempo, il signor ministro della marina provvederà a che un lavoro, che si eseguisce oggi, non sia domani manchevole, ma possa vantaggiosamente prestarsi a quegli usi, cui lo si desidera al più presto destinato.

« Riguardo alle *lanterne* che dovranno essere collocate sulla Diga di Malamocco, noi abbiamo veduto la stampa cittadina segnalare un bisogno alla Camera di commercio. Non competenti a discutere se, per l'importanza del nostro porto e per la sua giacitura, che merita una speciale considerazione, le luci in progetto siano sufficienti, o siano necessarii apparecchi di maggiore potenza; non competenti a decidere sull'opinione emessa da alcuni, che il collocare sulla Diga suddetta al punto del canale Rocchetta una lanterna di IV classe sia una inutilità, non servendo unicamente che all'ancoraggio dei bastimenti, mentre ne sarebbe sistemata una di VI classe, che si afferma insufficiente, all'estremità della Diga Nord, dove si riscontra un reale bisogno; incompetenti noi a pronunciarci su altre opinioni pratico-scientifiche, per le quali taluno sosterrebbe che la luce della lanterna adottata, e da collocarsi al punto estremo della Diga, non permetterebbe ai bastimenti, giunti appena a scoprirla, di tenere più oltre il mare, ma dovrebbero per la troppa vicinanza al porto entrarvi necessariamente coi tempi burrascosi, affrontando pericoli; noi, lasciando totalmente intatta la questione che domanda il giudizio di uomini istrutti e pratici, ci limitiamo ad invitare la Camera a tener conto anche di questo argomento.

« E quantunque valga il credere che il Governo, nello studiare i progetti, nell'emanare le sue disposizioni, anzichè attenersi soltanto ai generali principii della scienza, abbia avute presenti le condizioni derivanti dalla posizione del nostro porto, ciò nullameno riteniamo opportuno, nel desiderio del bene generale, dal quale soltanto siamo mossi, e scevri del pari da prevenzioni o da passioni di sorta alcuna, che la Camera di commercio senta il voto pacato di persone competenti, autorevoli e coscienziose anche su questo argomento, per far conoscere, al caso, quelle opinioni che si manifestassero contrarie a quanto si fa, e che potrebbero essere tenute in conto dal Governo stesso per provvedervi analogamente laddove le trovasse fondate e giuste. L'espressione di questo nostro voto ci sembra non possa trovare che favorevole accoglimento presso il collegio, presso il pubblico e presso il Ministero medesimo, e per ciò lo raccomandiamo ai nostri colleghi.

« Mentre molto attendiamo dalla navigazione e dal servizio delle Compagnie dei battelli a vapore che solcano le nostre acque, servizio che in seguito procederà più regolato, e dalle quali Compagnie tutte vogliamo ripromettercì la somministrazione cortese e costante di tutti quegli elementi che sono necessarii ai nostri lavori periodici, non possiamo tacere che il completamento delle nostre reti ferroviarie venete ha pure una importante parte nel nostro avvenire. Fissi sempre gli occhi nel Brennero, ch'è per noi il valico alpino che dobbiamo tenere in maggior conto, non possiamo non riconoscere un'altra volta che la ferrovia della *Valsugana* seguita nel suo più diretto tracciato, senza ingiustificate deviazioni che ne prolungherebbero dannosamente il cammino per servire a particolari interessi, e quella della *Pontebba*, raggiunta per la via più breve, contribuiranno a completare quel sistema di comunicazioni pronte, che gl'interessi nazionali e internazionali reclamano urgentemente. A ciò la giustizia del Governo e del Parlamento rivolgerà certo le sue cure immediate, cosicchè l'effetto si raggiunga sicuro e pronto.

« La *revisione della tariffa generale daziaria* è pure un bisogno rappresentato e grandemente sentito. Noi ci limitiamo a farne oggi un richiamo per non ripetere le cose già dette, aggiungendo solo che nel trascorrere del tempo i mali si aggravano, e che gli sconci e le disorbitanze nei dazii non sono che incentivo a deludere la legge, creando un'immoralità che ricade a scapito dell'Erario stesso.

« E poichè è parola di dazii, e quindi di aggravii, ci sentiamo attratti a dire una parola sul pericolo che minaccia nuovamente l'industria italiana, la *tassa* cioè *sui tessuti*.

« La Camera di commercio ha, su questo argomento, ripetute testè le sue rimostranze, e ha fatto un appello alle consorelle del Regno, riservandosi di chiedere l'efficace, zelante e intelligente appoggio dei nostri deputati e di coloro che combatterono una massima che, senza essersi purificata pel tempo trascorso dall'anteriore proposta, vorrebbe forse oggi ricomparire alla luce.

« La vostra Commissione vuole però ancora lusingarsi che questa misura di finanza sia abbandonata dal ministro stesso, e non si voglia attentare all'esistenza dell'industria italiana con una imposizione che la colpirebbe nel cuore che si estenderebbe alle classi più infelici della popolazione, fomite forse di perturbamenti gravi, e che richiedendo per la sua sorveglianza e pei suoi fiscali controlli un esercito di assoldati, finirebbe a ingoiare in gran parte quegl'introiti, nei quali s'immaginò una risorsa per le finanze necessitose.

« Confidenti da ultimo che in presenza della prossima *cessazione della franchigia* siano adottati dal Governo, con quelle stesse larghe e pratiche viste che presedettero altrove, tutti quei provvedimenti che rendano meno sensibile al commercio e alla nostra città questa grande trasformazione, e che facilitino anzi e coadiuvino il passaggio a questo nuovo sistema, noi chiudiamo questa nostra esposizione colla compiacenza di avervi fatti presenti dei risultati che, secondo ogni probabilità, ed ove circostanze eccezionali non turbino il tranquillo lavoro della pace, sono arra di una prospettiva migliore e di una prosperità che desideriamo costante al nostro paese.

« Venezia li 15 aprile 1873. »

Teatro Rossini. — Il sig. Privato volle giustificare ieri sera il suo titolo di attore brillante, e nella sera di sua beneficiata si propose anzitutto lo scopo di far ridere, e ci riuscì perfettamente. Prima nella graziosa commedia di Scribe: *Un diplomatico senza saperlo*, e poi nella *Parodia del Ballo in maschera*, il signor Privato esilarò il pubblico numeroso, che era accorso a teatro, allettato dal programma.

Si rappresentò pure una produzione in un atto, di Meilhac ed Halewy, tradotta da Yorick: *Quella signora che aspetta*, e la signora Marini la recitò con quella grazia e con quel brio che tutti oramai riconoscono in lei. Fu insomma una serata veramente piacevole, e il pubblico mostrò il suo buon umore con fragorosissimi applausi.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 maggio 1873.

Nascite: Maschi 14. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

Matrimonii: 1. Maurel Gio. Maria chiamato Andrea, secondo macchinista nella R. marina, celibe, con Masotti Amalia, civile, nubile.

2. Pitteri Luigi, pescatore, celibe, con Boralli Rosa, infilzaperle, nubile.

3. De Bettin Giovanni, velaio nel R. Arsenale, celibe, con Belli Angelica, velaia, nubile.

4. Casanova Puro Alessandro, filarmonico, celibe, con Negri Maria Maddalena, cuoca, nubile

5. Vianello detto Paradiso Pietro, pescatore, celibe, con Cherubini detta Sfrizo Giustina, cucitrice, nubile.

6. Costantini Francesco, fruttivendolo, vedovo, con Franchini Elisabetta, domestica, nubile.

7. Fonda Antonio, lavorante di corone di cocco, celibe, con Mecchia Angela, nubile.

Decessi: 1. Verdica Vitalia, di anni 6, di Venezia. — 2. Zardon Carrara Maria, di anni 79, vedova, R. pensionata, id. — 3. Dal Maistro Giustina, di anni 80, nubile, ricoverata, id. — 4. Bertaggia Giuseppina, di anni 22, nubile, villica, di Chioggia. — 5. Bonaldi Angela. di anni 23, nubile, sarta, di Venezia.

6. Hoppacher Giuseppe, di anni 29, celibe, negoziante, di Gorizia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione mondiale di Vienna. — Leggesi nel *Corriere di Trieste*:

Il Palazzo industriale occupa 70,000 metri quadrati; è lungo 907 e largo 206 metri. L'edifizio è parallelo al viale principale del Prater. Nel centro ha una galleria principale larga 25 metri, che viene intersecata a regolari distanze da 16 gallerie traversali lunghe 175 e larghe 15 metri. Fra ogni due di esse vi sono degli spaziosi piazzali chiusi da 3 lati, larghi 35 e lunghi 74 metri, la maggior parte coperti, destinati egualmente alla esposizione. Nel centro dell'edifizio s'innalza la gigantesca Rotonda, che venne fatta, più che altro, per dotare il palazzo della Esposizione di un'opera che superi nelle sue dimensioni tutto ciò che si fece altrove in questo genere, e che tolga al palazzo stesso l'impronta di quella monotonia, a cui vanno soggetti tutti gli edifizii prolungati ed in forma di galleria.

La Rotonda ha un diametro di 107. 83 metri, un'altezza di metri 84. 1, ed occupa un'area di 9130 metri quadrati. Il tetto conico poggia su 32 colonne, ognuna delle quali ha una base di 38 metri, ed un'altezza di 24. 38 metri.

Il catalogo generale degli oggetti esposti, di cui ne furono stampati per ora soli 10,000 esemplari, occupa 32 fogli di stampa, ed il ritardo della sua pubblicazione è dovuto alle tante difficoltà che si frapposero nel coordinarlo secondo le diverse classi degli oggetti esposti.

La galleria di belle arti verrà aperta da Sua Maestà l'Imperatore appena l'8 od il 10 di maggio; questo ritardo viene legittimato dalla circostanza, che nelle ultime settimane vi ebbe su tutte le linee ferroviarie un tale agglomeramento di merci, che rese impossibile un più sollecito movimento. La Sezione austriaca è la più avanzata nella sua interna disposizione, e se si fosse trattato di essa soltanto poteva essere aperta col primo di maggio. Per questa Sezione si sono presentati oltre a 1000 numeri, per cui la Commissione si vide costretta a far uso di tutte le pareti assegnate a tale scopo.

Vi sono quadri storici, degni di essere menzionati, di Rahl, Conon, Trenkwald, Schilcher, L. Mayer e Löffler. Quadri di genere di Pettenkofen, Angeli, Kurzbauer, Guglielmo Koller, Luigi Schönn, Friedländer, Schams e Fr. Russ. Ritratti di Angeli, Matejko, Lenbach, G. Meyer, Aigner, G. Gaul, Lafitte, Oeconomo, Charlemont, G. Raab, Schilcher e Graf.

La pittura di animali è rappresentata: da Bühlmayer, Huber, Ranzoni e Schrödl. Vi sono distinti paesaggi: di Roberto Russ, E. Lichtenfels, Jettel, Hansch, Nasch, Augusto Schäffer, Obermüllner, Fritsch ecc. Gli acquarelli sono rappresentati: da Passini, da Alt e Pettenkofen.

L'architettura presenta dei modelli di monumenti di Schmidt, Ferstel, Hasenauer e Hansen. La plastica figurerà parte nelle logge e parte nelle sale, e sarà rappresentata da lavori del professore Kundtmann, prof. Zumbusch, Pilz, Renk, Wagner, Deloge, Tilgner, Malfatti di Trento, Pönninger, Randorf, Melnitzky ed Erler.

Il tesoro del Sultano, che, fin dal suo arrivo a Vienna, è stato riposto nel tesoro imperiale, fino a tanto che sia compiuto il padiglione nel piazzale destinato agli oggetti della Turchia, si compone di circa 230 capi, ai quali verranno aggiunti ancora dal Sultano medesimo 30 delle sue più belle armi. Uno speciale interesse offrirà il tesoro del celebre Nadir Scià di Persia, unit

adesso a quello del Sultano. L'intiera Esposizione non sarà all'ordine prima della seconda metà di maggio, giacchè il corpo di ferro massiccio del padiglione non sarà terminato pria di quell'epoca.

Fra gli oggetti della Esposizione che sono prossimi al suo compimento, è da citarsi il padiglione per fiori ed oggetti di giardinaggio, che si trovano già in piena fioritura in tutta la sua lunghezza di 160 metri. Alla Esposizione partecipano, oltre all'Austria, la Germania, il Belgio e l'Olanda. In questo spazio si trovano pure una infinità di piante alpine, fra cui un *Rebus articus* in fiore della Gröenlandia. Vi sono pure dei superbi esemplari di *Rhododendron* e Azalee, che, unitamente a delle Palme di Sago africane e della Nuova Olanda, di straordinaria grandezza, danno una sorprendente impronta all'insieme di questa interessante esposizione.

La Sezione turca presenta in complesso al visitatore tutti quei prodotti della Turchia, coi quali si effettua il commercio di esportazione, mentre in una galleria traversale della medesima sezione si vedono esposti tutti quei rami dell'industria che si rendono necessarii ai bisogni domestici dei musulmanni. Su apposite gradinate piramidali si vedono i vini del Corno d'oro, sciloppi, acque minerali, piante medicinali, olii eterei, essenze orientali, preparati di oppio e tabacchi turchi. Vi è pure la Carta topografica in rilievo del Bosforo, che rappresenta un'area di 32 chilometri quadrati nella misura di 1,2500. Una serie di magnifici e costosissimi tappeti dimostra a qual punto siasi alzata questa importante industria nella Turchia.

Le colonie inglesi dell'Australia non hanno esposto col 1.° maggio che una minima parte dei loro articoli, poichè attualmente oltre a 300 casse di oggetti destinati alla Esposizione si trovano in viaggio da Trieste e da Amburgo, destinati per Vienna. La grande piramide d'oro che già ha figurato nelle Esposizioni mondiali del 1862 e 1867, non farà mostra di sè in questa occasione, ma in sua vece vi sarà una estesissima raccolta di minerali, dai quali si trae l'oro e l'argento, e moltissimi saggi di questi nobili metalli.

Un altro interessantissimo oggetto che si presenta all'Esposizione è una casetta giapponese di villeggiatura, che offre una perfetta idea di quel vero *comfort* che si sanno procurare alla campagna i Giapponesi. Nello spazio destinato alla sezione del Giappone si vede serpeggiare un ruscelletto artificiale, attraversato da un piccolo ponte. La casetta costruita in istile giapponese offre co' suoi svariati colori un gratissimo aspetto. A fianco di essa vi è un piccolo giardino, ove fra un gruppo di salici si scorge una specie di struzzo di bronzo, capo d'opera della fonderia giapponese, che unitamente ad un bellissimo bacino di granito, fanno prova del buon gusto con cui il popolo cinese esercita le arti. Tutti i lavori sono eseguiti con precisione degna dei più alti encomii.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 2 maggio.

(B) — Il meglio che un corrispondente possa fare in circostanze come la presente di crisi ministeriale, ed anche perchè la crisi è avvenuta in condizioni assolutamente eccezionali e straordinarie, è, per avviso mio, di limitarsi a constatare le notizie certe, accennando per esclusivo debito di cronista alle voci d'ogni sorta che non mancano di pullulare per ogni parte in tutti i casi analoghi.

Notizie certe, per ora, son queste:

Che S. M. dopo aver consultati taluni uomini politici, il Pisanelli, il Biancheri, il Lamarmora, il Minghetti, il marchese di Torrearsa, il barone Ricasoli ed altri ancora, rinnovò le sue istanze perchè gli attuali ministri consentano a rimanere al loro posto;

Che un Consiglio di ministri tenutosi stamattina al palazzo Braschi, fu levato senza che ancora si fosse adottata alcuna risoluzione finale;

E che, per conseguenza, la crisi dura tuttavia e non si vede ancora quando cesserà.

Questo però è vero che molti sono d'opinione che i ministri finiranno coll'arrendersi alle istanze della Corona, purchè siano autorizzati a ritirare il progetto sull'Arsenale di Taranto, e pel gran motivo che nelle condizioni, nelle quali la Camera si trova non può a meno di riuscire malagevole il trovar loro dei successori.

Tuttavia, anche coloro i quali convengono in questa probabilità, ammettono che il Ministero dovrebbe in qualche parte modificarsi, eliminando taluni de' suoi membri attuali e sostituendoli con uomini nuovi.

Ed ora, ecco una mezza dozzina delle voci che girano. C'è chi vuol sapere che l'onor. Sella non voglia a nessun patto acconciarsi a rimanere, nel qual caso tutto il Ministero se ne andrebbe. Altri sa che chi è più disposto ad andarsene è l'on. Lanza, che lascierebbe la Presidenza del Consiglio all'on. Sella con Peruzzi al Ministero dell'interno. Per taluno, al contrario, l'on. Lanza rimarrebbe, assumendo il portafoglio delle finanze e chiamando non si sa dir chi all'interno. Poi c'è chi sa che tutte le modificazioni si ridurrebbero all'interim delle finanze, che verrebbe assunto dall'on. Scialoja.... E faccio punto, perchè non la finirei più.

È proprio il caso di citare i versi del poeta:

« Tra il brusìo di chi entra e di chi esce,
« Azzeccateci voi se vi riesce. »

Una circostanza singolare da cui questa crisi è accompagnata è quella della partenza da Roma di un numero considerevole di deputati. Sembrerebbe che in questi tre giorni di sospensione dei lavori parlamentari i membri della Camera avrebbero avuto più ragione che mai di rimaner qui onde trovarsi pronti ad ogni evenienza. In quella vece, moltissimi se ne sono andati, come se nulla che li riguardi potesse accadere. Per i corridoi di Montecitorio oggi i deputati erano più radi che mai. È un fenomeno che merita di essere notato.

Anche l'onor. Rattazzi fu degli uomini, dei quali S. M. volle udire il parere. Ho veduto io stesso il capo dell'opposizione recarsi al Quirinale nella sua carrozza particolare. L'on. Rattazzi mi è sembrato estremamente triste ed abbattuto.

Contemporaneamente al Rattazzi fu alla Reggia anche l'on. Depretis, il quale, per ciò che si dice, avrebbe proposta francamente la formazione di un Gabinetto di sinistra.

Mi fanno credere che il generale Menabrea sia alla vigilia di partire per Stoccolma, onde rappresentare il Re Vittorio Emanuele alla cerimonia solenne dell'incoronazione del Re Oscar. Il generale Menabrea starebbe assente per circa un mese. Questo fatto, se è vero che avvenga, accenna ad un considerevole ritardo della discussione delle leggi militari al Senato.

Il Consiglio provinciale romano, nella sua tornata d'ieri sera, ha preso, fra le altre, una grave deliberazione: quella, cioè, d'intentare una lite al Ministero delle finanze per aver parte della sovraimposta sui fabbricati, e, non solo sulla somma ordinaria, ma anche sui decimi addizionali, e ciò in base alla legge che, senza fare eccezioni, attribuiva un tale cespite di entrata alle amministrazioni provinciali in luogo della partecipazione all'imposta sulla ricchezza mobile.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:

Sino ad ora non è stata presa alcuna risoluzione.

Oggi, alle ore 2 pom. il Ministero si è radunato al palazzo Braschi e ha discusso lungamente rispetto alle condizioni della Camera e alla posizione della politica generale.

Abbiamo appena bisogno di smentir la notizia che il Ministero si ripresenterebbe alla Camera, salvo l'on. Sella, il cui portafoglio verrebbe assunto provvisoriamente dall'on. Scialoia.

Meno ancora fa d'uopo dichiarar insussistente l'altra notizia che trattisi di un nuovo Ministero, la cui presidenza verrebbe assunta dall'on. Sella, il quale conserverebbe solo alcuni dei colleghi che sinora ha avuti.

Il fine a cui tendono quelle voci è troppo trasparente perchè occorra additarlo. Si vuole colpire l'on. Sella, presentandolo qual uomo politico, che ha provocata la crisi soltanto per aver un'occasione di mettersi a capo del Gabinetto e separarsi dall'on. Lanza e dagli altri suoi colleghi.

Ma quelli che mirano a questo scopo perdono il tempo e la fatica. Non solo non si è mai pensato di ripresentarsi alla Camera senza l'on. Sella, ma tutti capiscono che l'on. Sella è elemento indispensabile di forza pel Ministero, come pure ch'egli avrebbe respinto disdegnosamente una proposta che i suoi antecedenti e il suo carattere non consentono ad alcuno di fargli.

Del resto, sappiamo che molte istanze sono fatte al Ministero perchè ritiri le sue dimissioni, ma sappiamo altresì che le difficoltà non sono vinte, fatta ragione della situazione parlamentare e della discussione che starebbe per cominciare.

Ciò spiega come niuna decisione sia ancora stata presa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Intorno allo scioglimento della crisi ministeriale corrono voci diverse. Dai nostri ragguagli risulta che finora nulla è deciso. Ieri e quest'oggi parecchi fra i nostri più ragguardevoli uomini politici sono stati invitati a recarsi al Quirinale per conferire intorno alla situazione, e per dare il loro parere. Abbiamo motivo di credere che prevalga l'opinione di chi crede che il Ministero dimissionario debba rimanere in ufficio.

Il *Diritto* scrive:

Si crede probabile che rimanga il Gabinetto attuale, ad eccezione dell'onorevole Sella, che sarebbe irrevocabile nella sua risoluzione di ritirarsi.

Si dice ancora non improbabile che qualche altro ministro, oltre l'onorevole Sella, sia disposto a mantenere le sue dimissioni per far posto a qualche deputato più beneviso alla destra, per stringere di più i vincoli attuali del Ministero con quel partito.

La *Nuova Roma* scrive:

Il presidente del Consiglio, dopo di avere di nuovo conferito a lungo stamane colla Corona, dichiarò che sarebbe rimasto con tutti i colleghi, a condizione che l'on. Sella consentisse a rimanere egli pure. Si fanno adesso vive premure per persuadere l'onorevole Sella, e si confida, non ne dispaccia troppo alla *Libertà*, di riuscire nell'intento. In questo caso il Ministero, senza subire nessuna modificazione, dichiarerebbe lunedì alla Camera che il Re non accettò le dimissioni del Gabinetto, il quale rimane agli ordini del Parlamento.

La legge sull'Arsenale marittimo di Taranto non verrebbe forse ritirata; ma il ministro delle finanze probabilmente si riserverebbe di fare sopra ad essa appello al giudizio del Senato. Martedì la Camera inizierebbe la discussione del progetto di legge sugli Ordini religiosi.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 2:

Stasera, 2, è partito da Roma l'onorevole senatore generale Menabrea, il quale si reca, in qualità di ambasciatore straordinario a Stoccolma, dove assisterà all'incoronazione del nuovo Re di Svezia che deve aver luogo il 10 corrente. Lo accompagnano il marchese De la Penne, maggiore del genio, e il capitano d'artiglieria Vignola, entrambi ufficiali di Ordinanza di Sua Maestà.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 3:

È stato presentato alla Camera il progetto di legge, già approvato al Senato, che estende alle Provincie venete e mantovana il credito fondiario. Le relative operazioni sarebbero di competenza della Cassa di risparmio di Milano. È presidente della Commissione incaricata di esaminare lo schema l'onor. nostro deputato A. Guerrieri-Gonzaga.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il nuovo ministro dell'Impero tedesco in Italia, sig. Keudell, è aspettato a Roma nella seconda quindicina del mese corrente.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 3. — Ieri al tocco e mezzo il commendatore Rattazzi si recò al Quirinale per conferire con S. M.

Dicesi che l'on. Sella insista nelle sue dimissioni. Gli si fanno vive sollecitazioni perchè rimanga.

Alle undici ant. d'oggi si è radunato il Consiglio dei ministri.

Continua la voce molto accreditata che il Ministero rimanga, trovandosi un ripiego per la questione di Taranto.

La decisione s'attende per questa sera.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci:

Milano 2. — Il *meeting* annunziato ebbe luogo ieri sera a Cremona alle sette pomerid., nel teatro dei Filodrammatici, preseduto dall'onorevole Macchi. Parlarono l'avvocato Pizzi, Carloni e Poffa, e si votò un ordine del giorno che dice: « Il Comizio popolare, attestando di professare un grandissimo rispetto ai diritti di tolleranza e di libertà di opinione, condanna come contrarie ai sentimenti del paese le manifestazioni ordite sotto pretesto di religione dal partito clericale; fa istanza al Parlamento onde venga estesa a Roma la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, e si propone di opporre alla così detta lega degl'interessi cattolici una lega per la difesa e l'incremento degl'interessi liberali. »

Parigi 2. — Il signor Castelar partecipò officiosamente al signor Thiers, che il Direttorio non proclamerà la Repubblica federale, ma aspetterà le decisioni della Costituente.

Il sig. Thiers manterrà scrupolosamente la politica.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Il maresciallo Serrano giunse ieri a Biarritz con altri tre spagnuoli, uno dei quali sarebbe Topete.

Pietroburgo 3. — Ieri ebbe luogo una grande rivista militare con 12 reggimenti di fanteria, 15 battaglioni di cacciatori, 9 reggimenti di cavalleria e parecchie batterie. Lo Czar, passando la fronte, trovò l'Imperatore di Germania alla testa del suo reggimento. Lo Czar si avvicinò e gli strinse lungamente la mano. — Tutti i giornali russi pubblicano articoli simpatici per l'Imperatore Guglielmo. — Il ballo al club della nobiltà fu brillantissimo. Vi assistettero i due Imperatori, tutta la famiglia imperiale e tutte le notabilità.

Copenaghen 2. — Il *Volkesting*, dopo una discussione di undici ore, approvò la legge finanziaria con voti 61 contro 39. La sinistra aveva proposto il rigetto.

Roma 3. — L'*Opinione* dice che la situazione non è mutata, e che continuano le istanze affinchè si ritirino le dimissioni. Se saranno ritirate, il Ministero crede necessario di ritirare pure il progetto dell'Arsenale di Taranto, dichiarando che ciò non implica l'abbandono del progetto. Nulla però di definitivo, neppure in questo riguardo. L'*Opinione* soggiunge che la parte essenziale del programma del Ministero era il progetto delle Corporazioni. Quindi è necessario che il Ministero, prima di decidersi di ritirare le dimissioni, si metta d'accordo colla maggioranza della Commissione e senta l'avviso dei capi delle frazioni della Camera, per sapere se può fare assegnamento sicuro per l'approvazione della legge sulle Corporazioni, onde evitare la possibilità d'una nuova crisi.

Berlino 3. — Austriache 205 —; Lombarde 116 5/8; Azioni 196 1/2; Italiano 61.

Parigi 3. — Prestito (1872) 89 10; Francese 54 50; Italiano 63; Lomb. 452; Banca di Francia 4220; Romane 98 —; Obbligaz. 169 —; Ferr. V. E. 183 75; Merid. 190; Cambio Italia 14 1/2; Obbl. tabacchi 480; Azioni 802; Prestito (1871) 87 75; Londra vista 25 36; Aggio oro per 0/00 4 1/4; Inglese 93 9/16.

Parigi 4. — Nella Commissione permanente, *Larochejaquelin* domanda perchè il giornale l'*Assemblée Nationale* non sia autorizzato a ricomparire, *Goulard* risponde che domandò a Ladmirault se questo giornale possa nuovamente stamparsi. *Larochejaquelin* domandò che si levi la proibizione della vendita pubblica nelle vie di Nimes del giornale *Le Chatiment*. *Goulard* risponde che il Prefetto proibì la vendita sulle pubbliche vie di tutti i giornali di Nimes, indistintamente.

Baiona 3. — Martos fu arrestato a Vittoria mentre scendeva dal convoglio; le truppe fecero saltare i ponti di Vera e Lesacca. I candidati della Deputazione di Guipuzcoa sono tutti repubblicani.

Vienna 3. — Mobiliare 322 25; Lombarde 190 25; Austr. 334 50; Banca nazionale 942 —; Napoleoni 8 73 —; Argento 42 70; Cambio Londra 108 90; Austriaco 72 90.

Vienna 3. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio degli affari esteri, e una proposta che applaude la politica seguita dopo l'ultima guerra.

Brusselles 3. — *Camera*. — *Malou* rispondendo a Frère Orban dice, che se le proposte del Ministero della guerra non sono accettate, il Gabinetto si ritirerà.

Londra 3. — Inglese 93 5/8; italiano 62 3/8; spagnuolo 21 3/8; turco 54 1/2.

Londra 3. — L'Imperatrice Eugenia visitò oggi la Regina.

Madrid 3. — Una circolare del Governo agli elettori dice: L'Assemblea fece una legge sulla convocazione della Costituente irrevocabile, quindi il Governo agì energicamente contro coloro che volevano ritardare il verdetto della Nazione, e convocare l'Assemblea fuori delle condizioni legali. Spiegherà la stessa energia contro coloro che volessero turbare le elezioni, e ricusassero di riconoscerne i risultati.

Perpignano 3. — Si ha da Barcellona che Cabrinetty disfece le bande Saballs e Villa, dopo un combattimento di sei ore, sulle montagne di Monseny. Cabrinetty fu nominato brigadiere. Si parla di disaccordo fra' capi carlisti. — Grande emozione in seguito all'ordine di Velarde d'abbandonare e murare le case di campagna. Avendo Velarde ricusato di ritirare quell'ordine, e dichiarando anzi che farebbe demolire le case non murate, 60 alcadi decisero di dimettersi. — Temesi la leva in massa se l'ordine venisse eseguito. — Assicurasi che Velarde si dimetterà se Nouvillas diventasse ministro della guerra.

Costantinopoli 3. — Avendo il governatore di Gerusalemme telegrafato che la tranquillità fu ristabilita a Betlemme, la Porta differì la partenza del commissario speciale, che doveva fare un'inchiesta contro gl'istigatori dei disordini. Questa dilazione produsse una cattiva impressione.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 4. — Vi fu Consiglio di ministri stamane sotto la presidenza del Re. S. M. dichiarò che rifiutava di accettare le dimissioni, pregando i ministri di concertarsi fra loro. Oggi vi sarà altro Consiglio, e il Ministero vedrà se deve o no mantenere le sue dimissioni.

Parigi 4. — Dopo la seduta della Commissione permanente, ieri i membri della maggioranza si sono riuniti, ed espressero il desiderio che Thiers modifichi il Gabinetto in senso conservatore, per iscongiurare i pericoli della situazione.

In causa della rottura del cordone, mancano spesso i corsi di Nuova Yorck.

Ferrovie. — Dal resoconto della seduta del 25 corrente del Consiglio comunale triestino, togliamo il brano seguente:

La sezione trentina del Comitato promotore pel completamento delle ferrovie venete ai confini austriaci chiede che la Rappresentanza di Trieste voglia prendere l'iniziativa coll'autorizzarla ad offrire un milione di fiorini a fondo perduto per una linea da Trieste per Monfalcone fino a Cervignano in immediata congiunzione con altra linea, che contemporaneamente da Cervignano per Udine raggiungerà la ferrovia della Pontebba, notando che la linea Cervignano-Portogruaro sarà più tardi una conseguenza naturale della linea Trieste-Cervignano. Si riserva la sezione di chiedere allo stesso scopo fiorini 200,000 dalla locale Camera di commercio, e ricerca di dedicare a questo argomento la più zelante e sollecita attenzione, poichè moltissime volte la riescita d'un'impresa dipende dall'entusiasmo e dalla prontezza con cui si afferrano le propizie occasioni.

L'argomento è inviato ai membri che componevano la Commissione che trattò altro identico oggetto, ed erano il V. P. Hermet ed i consiglieri De Rin, Rascovich, Vallon e Ventura.

Teatro Nuovo. — Il *Corriere Veneto* pubblica l'elenco dei principali artisti che agiranno nel Teatro Nuovo nella prossima stagione del Santo:

Opere: *Faust* del m. Gounod. — *Favorita*, del m. cav. Donizetti. — *Promessi Sposi* del m. cav. Ponchielli.

Celebrità di canto: *Isabella Galletti-Gianoli* per la *Favorita*.

Primi soprani assoluti (d'obbligo)
Angelica Moro pel *Faust*. — *Maddalena Mariani-Masi*, pei *Promessi Sposi*.

Primo contralto assoluto (d'obbligo)
Braccialini-Lubrano Vicenzina, pei *Promessi Sposi*.

Primo mezzo soprano contralto
Cleofe Levini
Primo tenore assoluto
Giuliano Gayarre
Primo baritono assoluto — Primo basso assoluto
Zenone Bertolasi — *Ormondo Maini*

Oltre altri artisti e seconde parti. Coristi d'ambo i sessi N. 70.

Ballo: *Brahma*. — Coreografo autore del ballo cav. *Ippolito Momplaisir*. — Primo mimo assoluto e coreografo supp.: *Raffaele Grassi*.

Celebrità danzante: *Claudina Cucchi*.

Primo ballerino assoluto
Raffaele Grassi.

Ballerine e ballerini N. 36.

Direttore della scenografia: *Cesare Recanatini*.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 2 maggio	del 3 maggio
Metalliche al 5 %	70 25	70 40
Prestito 1854 al 5 %	72 80	72 90
Prestito 1860	102 50	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	942 —	943 —
Azioni dell'Istit. di credito.	321 25	322 —
Londra	108 80	108 85
Argento	107 75	107 85
Il da 20 franchi	8 73 —	8 73 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio.

Granaglie. — Un nuovo risveglio avemmo nei prezzi dei frumenti, in seguito all'incostanza della stagione ed alle varie domande che si ebbero dalla Svizzera ed altri luoghi. Nella settimana furono venduti quint. 2500 frumento nostrano, all'interno, da lire 34 a lire 37; quint. 1000 di Romagna a lire 35:50; quint. 9000 maioriche rosse di Puglia, parte pronte e parte viaggianti, da lire 37 a lire 37:50; quintali 5000 Ghirka di Galatz da lire 35 a lire 36:50; quintali 1500 Ghirka di Braila da lire 35 a lire 35:50; quint. 7000 Ghirka Odessa Nicolajeff da lire 35 a lire 36:75; quint. 1000 frumento duro di Puglia da lire 35 a lire 35:75, il tutto per ricevimento da magazzino. Vendevansi quint. 800 segala di Priuli all'interno, da lire 26 a lire 26:50. Anche i granoni sono meglio tenuti, e quint. 3000 di qualità nostrane si vendettero da lire 19 a lire 21. Molte vendite si ebbero nel riso nelle qualità basse nostrane da lire 35 a lire 38; Rangoon da lire 35 a lire 37:50; Aracan da lire 38 a lire 40; le qualità buone mercantili e fine nostrane si sostennero maggiormente da lire 45 a lire 54 secondo il merito, sebbene per queste minori fossero le domande.

Olii. — Pochissime variazioni abbiamo a segnare negli olii di oliva dall'altra settimana; solo qualche aumento nei prezzi delle qualità fine e sopraffine, delle quali scarso è il nostro deposito. Fermi si mantennero i prezzi dei comuni, continuandosi a vendere le qualità di Corfù basso a lire 110 il quint., schiavo, con qualche sconto; di Bari comune da lire 111 a lire 112. Vendevansi botti 25 Paxò da lire 118 a lire 119 il quint., schiavo; mezzofino di Puglia a lire 128; sopraffino di Puglia a lire 143, ottenendosi pel dettaglio dei sopraffini di Puglia lire 150 a lire 155 secondo il merito. Poche furono le domande negli olii di cotone; qualche vendita di quelli di marca Hirsch a lire 95:50. Fermi mantengonsi i prezzi degli olii di lino inglese da lire 108 a lire 109. Nel petrolio pochissimi affari e di puro dettaglio. Pensilvania, tanto in cassette quanto in barili, da lire 52:50 a lire 53. Canadà in barili da lire 49:50 a lire 50 il quintale.

Coloniali. — L'articolo che rende più brillante il nostro mercato è incontestabilmente il caffè; gli aumenti continui dei prezzi, e le continue domande che si hanno, danno luogo a speculazioni, a vendite e rivendite giornaliere. Ormai in nostro deposito va ad essere ristretto di molto, e, se si eccettua il vap. *Akola*, atteso da Colombo per la Banca di Credito Veneto già in viaggio per qui, coi caffè Malabar nativi e Ceylan, piantagione, dei quali molti ne furono venduti in aspettativa, di pochissimo conto sono i rinforzi che si attendono, per cui, vista la posizione del nostro mercato, e quella di tutti i mercati in generale, non havvi ad attendersi che nuovi aumenti. Nella settimana molte furono le vendite nei caffè Bahia, che cominciarono a lire 230, poi a lire 232, infine, ieri, a lire 235 il quintale. Vendevansi sacchi 200 Malabar nativo, viaggiante, sulle lire 253; sacchi 100 Malabar nativo, pronto, di bellissima qualità, a lire 265; quintali 400 Ceylon, piantagione, in assortimento, viaggianti, parte a lire 280, parte 290; una partita Ceylon, piantagione, pronto, a lire 300 il quint., ed altre vendite di minor importanza, il tutto a prezzi del massimo sostegno. Anche negli zuccheri raffinati pare che dall'Olanda ci sia un qualche risveglio; qui però pochissime sono le domande, mantenendosi fermi i prezzi, per i primi, da lire 98 a l. 100, per i secondi da l. 95 a lire 96. Farine di zucchero di Parigi a lire 95:50. Nuovi aumenti si hanno nel pepe tanto dall'Inghilterra quanto dall'Olanda, e pare ne sia causa la continuazione delle ostilità tra gli Achemesi e gli Olandesi. Qui nella settimana si ebbero delle vendite nelle qualità di Singapore ammontanti a sacchi 700, da lire 192 a lire 195 il quint.

Generi diversi. — Nei cotoni continua la calma, si vendettero pel consumo balle 100 Bengala. Nella canapa scarse furono le domande dall'estero in questa settimana, mantenendosi però sostenutissimi i prezzi ai luoghi d'origine. Sempre fiacche le lane; vendevasi una partita lavata grossa a lire 330 il quintale, ed un'altra di calcinata sulle lire 232 il quint. Pochi furono gli affari nelle pelli; sentiamo però esservi molte trattative già iniziate. Anche nei vini pochi furono gli affari, e di questo n'è causa il ristrettissimo nostro deposito dacchè il genere è sempre in miglior vista, e le poche vendite ottenute per le qualità di Puglia furono da lire 44 a lire 48 all'ett. schiave, di S. Maura lire 46 a l'ett., schiave. Mandorle dolci di Puglia da lire 144 a lire 145 il quintale. Senza variazioni i prezzi del baccalà, con sole vendite pel consumo da lire 86 a lire 88 il quint. daz. Lardo d'America di qualità buona mercantile da lire 150 a lire 155, daz d'entrata. Maggior sostegno abbiamo dall'Inghilterra nei prezzi dei carboni; qui nella settimana discrete furono le vendite: Scozia da lire 63 a lire 65, Cardiff lire 70, Newcastle da lire 73 a lire 75 la tonn. Fermi rimangono i prezzi degli zolfi macinati; quelli di Sicilia da lire 21 a lire 21:50, quelli di Romagna da lire 24 a lire 25 il quint.

Este 3 maggio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da l. L.	per ogni moggio padovano a lt. L.	Per ogni ettolitro da l. L.	Per ogni ettolitro a lt. L.
Frumento da pistore	— —	— —	24 13	25 —
» mercantile	— —	— —	21 83	22 90
Formentone pignoletto	— —	— —	14 65	14 95
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	12 35	12 95
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 32	6 60

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

PORTATA.

Il 1.° maggio. Arrivati:

Da *Cervia*, trabaccolo ital. *Amadio*, di tonn. 42, padr. Bellemo G., con 750 quint. sale marino erar., all'ord.

Da *Cagliari*, scooner ital. *Aurora*, di tonn. 100, cap. Mancini T., con 600 quint. formaggio salato, racc. a Pancalazzi A.

Da *Nuova Yorck*, partito il 4 marzo, barck ital. *Alba*, di tonn. 409, cap. Scarpati G., con 370 cas. lardo, 198 bot. sego, 1539 bar. resina, racc. all'ord.

Da *Bombay*, partito il 28 marzo, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Aristocrat*, di tonn. 834, cap. Wilkie John, con 1500 bal. cotone, 11 pac. campioni di detto, 7 bal. pelli, all'ord., racc. a C. D. Milesi.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 411, cap. Rinaldi R., con 7 cas. chincaglie, 6 cas. terraglie, 253 bal. canape, 6 col. tela greg., 1 bal. pelli, 3 bal. lana, 370 sac. riso, 5 cas. indaco, 507 bal. cotone, 8 col. garofani, 205 sac. caffè, 5 cas. tè e terraglie, 6 bal. tessuti ed altre merci div.

Per *Corfù*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 55, padr. Bonacich-Mandinich A., con 60 fili tavole ab., 1 part. pietre cotte.

Per *Corfù*, trabaccolo ital. *S. Spiridione*, di tonn. 85, padr. Barolini G., con 8744 fili legname in sorte, 50 maz. cerchi da tamiso, 1 cas. coppi di vetro, 300 capi castrati, 12 bar. chiodi, 1 col. sacchi vuoti, 3 casse di noce disfatte, 12 pez. remi di fag., 4 pez. tavoloni di noce, 10 maz. [illegible], 1 pac. merci.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Carletto*, di tonn. 28, padr. Naccari V., con 800 sac. zolfo macinato.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom.
ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom.
ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

Indicazioni del Mareografo.

3 maggio.
Alta marea: ore 8.15 pom. . . metri 1,01
4 detto.
Bassa marea: ore 8.20 antim. . » 1,18

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 5 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 42', 0. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 56', 51'' 0.
Tramonto: 7.h 11', 8.
Luna. Levare: 11 h 48', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 7.h 17', 0 pom.
Tramonto: 2.h 9', 9 ant. del 6 maggio.
Età: giorni: 9. Fase:
Note particolari: Venere sarà in congiunzione inferiore col Sole; in seguito quindi si vedrà alla mattina.

Bollettino meteorologico del giorno 3 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.04	755.19	755.85
Term. centigr. al Nord	14.41	17.10	15.05
Tensione del Vapore in mm.	10.12	11.40	11.58
Umidità relativa in centesimi di saturazione	82.0	79.0	91.0
Direzione e forza del vento	S. N. E.³	E. S. E.³	E. S. E.¹
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi cop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.4	+0.4	+4.0

Ozono: 6 pom. del 3=3.5 —— 6 ant. del 4=7.1
Temperatura: dal e 6 ant. del 3 maggio alle 6 ant. del 4
Massima: + 18.5; Minima: + 12.8
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 maggio 1873.

Dominano venti di Sud, forti specialmente nell'Italia meridionale; Scilocco forte ad Ancona, a Bari, a Taranto e sul canale di Otranto; fortissimo presso Trapani.

Cielo coperto o nuvoloso, tranne in Piemonte.

Mare agitato in Sardegna, al Sud-Ovest della Sicilia, nel golfo di Taranto e a Venezia; grosso a San Teodoro presso Trapani.

Pressioni stazionarie lungo le coste adriatiche; diminuite fino a 4 mm. altrove, specialmente sul basso Mediterraneo.

È molto probabile che il tempo divenga generalmente turbato, e che i venti di Sud agitino ancora più i nostri mari.

SPETTACOLI.

Domenica 4 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e P. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Agnese.* (Replica.) — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Meneghino servo fedele.* Indi un passo a cinque, un passo a due e un nuovo grandioso ballabile. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione.)

Ministero della Marina.

Direzione generale del personale e servizio mercantile marittimo.

NOTIFICANZA.

È aperto un pubblico concorso, mediante esami, per l'ammissione di N. 12 volontarii nel corpo del Commissariato generale militare marittimo.

Gli aspiranti dovranno provare con presentazione di regolari documenti:

1. Di essere italiano per nascita o per naturalizzazione;

2. Di essere entrato nel 18.° anno di età e di non aver oltrepassato il 28.°

3. Di aver compiuto gli studii secondarii in un Liceo od in un Istituto tecnico e di aver conseguito il relativo attestato di licenza.

Le domande di ammissione al concorso corredate dalla prova dei suddetti requisiti, di un certificato di buona condotta rilasciato con recente data dal Sindaco del Comune del petente, nonchè del certificato di penalità rilasciato dalle Cancellerie dei Tribunali civili e correzionali presso cui è istituito il Casellario giudiziario, e finalmente dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, dovranno essere presentate non più tardi del 31 maggio ai Commissariati generali dei Dipartimenti marittimi (Spezia, Napoli, Venezia), oppure direttamente al Ministero della marina.

Saranno esclusi dagli esami gli aspiranti che non risulteranno idonei al militare servizio in previa visita medica eseguita nanti la Commissione esaminatrice.

Potranno prender parte a questo concorso anche i bassi ufficiali dei Corpi della R. Marina trovantisi nelle condizioni stabilite da speciale disposizione.

I nomi dei candidati ammessi agli esami saranno pubblicati presso gli Ufficii di Commissariato generale presso il Ministero della Marina.

Gli esami di questo concorso avranno luogo nel mese di giugno nel luogo o nei luoghi che saranno con ulteriore avviso indicati:

Programma degli esami.

Esame scritto.

1. Prova. — Composizione italiana e francese.

2. Prova. — Soluzione di un quesito di aritmetica ragionata. Soluzione di un problema o dimostrazione di un teorema riguardente la geometria piana. Misura dei solidi.

Esame orale.

3. Prova. — Sulle seguenti materie. Statuto fondamentale del Regno. Nozioni generali di storia antica. Storia moderna universale. Principii generali di economia politica. Elementi di geografia fisica e politica.

I candidati saranno senz'altro rimandati se non posseggano una buona scrittura.

La conoscenza della lingua inglese o tedesca sono titoli che danno preferenza fra candidati di pari merito.

I candidati che otterranno un maggior numero di punti di merito negli esami avranno diritto ad occupare i posti in corso, e per la durata di un anno saranno addetti agli Ufficii di Commissariati generali e dei Commissariati secondarii od a quelli dei contabili di magazzino per fare esperimento della loro attitudine, constatata la quale, verranno confermati nella qualità di volontarii. Tale anno di esperimento sarà per questi computato come servizio effettivo, semprechè non si oppongano le disposizioni delle leggi di pensione.

Coloro che durante il tirocinio di esperimento non facessero buona prova, potranno essere rimandati anche prima della scadenza dell'anno.

Gli aspiranti non militari al concorso dovranno nella domanda dichiarare il loro domicilio e potranno pure indicarvi in quale dei Dipartimenti marittimi bramerebbero fare il volontariato.

Roma, li 21 aprile 1873.

Il ministro, A. RIBOTY.

Per copia conforme,
Venezia, li 25 aprile 1873.
Il capo dello stato maggiore
M.

AMMINISTRAZIONE DEMANIALE

R. TERME DI MONTECATINI
NELLA PROVINCIA DI LUCCA.

STAGIONE BALNEARE 1873.

La Direzione delle Terme demaniali di Montecatini avverte il pubblico, che gli Stabilimenti di proprietà dello Stato, che servono per locande e per la bibita delle acque termali, saranno aperti nel giorno 1.° del p. v. maggio, e gli altri Stabilimenti pei bagni e pel Casino, lo saranno il giorno 1.° del successivo mese di giugno.

Tutti gli Stabilimenti poi indistintamente saranno chiusi il 16 di settembre.

Lo Spedale annesso starà aperto dal 15 giugno al 31 agosto.

Questi grandiosi Stabilimenti godono di una antica ed incontrastata celebrità tanto in Italia che all'estero, per l'efficacia delle loro acque in ispecie per le malattie di fegato, della milza pella dissenteria inveterata, pella clorosi e per le erpeti, e per la cura dei disturbi nell'apparecchio genito-urinario, conseguenze della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti del Tettuccio, Regina, Olivo e Rinfresco, e colle immersioni delle Terme Leopoldine, del Cipollo e del Bagno Regio, non che colle doccie interne ed esterne.

Ai pregi sanitarii incontestabili delle Terme, gli Stabilimenti di Montecatini uniscono anche quelli di una magnifica posizione topografica, perchè, posti nella fertile e deliziosa Valle della Nievole, ai piedi dell'Appenino, sicchè i loro dintorni offrono incantevoli punti di vista ed amene passeggiate. Essendo Montecatini stazione ferroviaria, si trova in comunicazione con tutte le linee d'Italia, e da tutte le stazioni del Regno si può prendere il biglietto per Montecatini. Dista due ore e mezza dal mare (Livorno e Via reggio), due ore da Pisa, un'ora e mezza da Firenze, un'ora da Lucca e pochi minuti da Pistoja.

Gli Stabilimenti balneari di Montecatini, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello della comodità e dei divertimenti, non sono inferiori ai più rinomati di Europa. Sono vaste locande con grandissimo numero di camere e quartieri signorili a modicissimi prezzi, ristoratori, caffè, casino con sale da ballo, di lettura e da giuoco; vi si trovano giornali di diverse lingue, Ufficio telegrafico, teatro, servizio di carrozze ed Omnibus ec. ec.

Il servizio sanitario è diretto dal chiarissimo sig. commendatore Fedele Fedeli, medico consulente di S. M. il Re d'Italia, professore e direttore della clinica medica nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregii cav. dott. Paolo Morandi e chirurgo dott. Beato Menici.

NB. — Per fissare anticipatamente quartieri occorre dirigersi con lettera affrancata alla Direzione della Regie Terme.

Le commissioni delle acque minerali per bibite, che si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno ed all'estero, devono essere rivolte parimenti alla Direzione stessa, e sempre mediante lettere affrancate.

Montecatini, 15 aprile 1873.

Il Direttore,
Cav. S. DEVERNOIS.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 16.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 14 al 19 aprile 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	37	—	34	—	25	—	24	—	30	—	29	—
	Frumento duro (da paste)	34	50	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	19	—	17	—	13	50	12	50	12	—	11	50
	Segale	24	50	24	—	—	—	—	—	12	75	—	—
	Avena	17	50	17	—	7	60	7	40	8	50	8	50
	Orzo danubio	18	50	18	—	—	—	—	—	21	—	20	75
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso nostrano	52	—	46	—	40	—	39	—	36	80	33	60
	Riso bertone	—	—	—	—	37	—	36	—	—	—	—	—
	Riso chinese	39	—	37	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	16	50	—	—
	Fagiuoli bianchi	21	—	20	—	15	—	14	—	14	—	12	50
	Fagiuoli colorati	18	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	60	—	50	—	52	—	48	—	66	—	58	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	36	—	34	—	38	—	34	—
	Olio d'oliva prima qualità	138	—	135	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	114	—	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	34	—	32	—	438	—	347	—
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	32	—	30	—	335	—	268	—
	Fieno	—	—	—	—	50	—	45	—	462	—	400	—
	Paglia	—	—	—	—	20	—	18	—	250	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	70	—	66	—	65	—	63	—	—	—	—
	Pane seconda id.	—	60	—	50	—	61	—	59	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	2	—	1	70	1	60	1	50	1	66	—	—
	Id. di vacca	1	80	1	60	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	50	3	—	2	80	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	30	1	20	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	60	1	50	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	50	1	50	1	40	1	20	—	—
	Id. di agnello	1	90	1	70	1	80	1	70	—	—	—	—

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ATTI UFFIZIALI

N. 6453. 1. pubb.

R. PREFETTURA
della Provincia di Venezia.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Davide dott. Levi di Mandolino, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Locchè si reca a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 30 aprile 1873.

Il Prefetto, MAYR.

N. 499.

AVVISO.

In ordine a Decreto della R. Corte d'Appello 22 aprile volgente, N. 379, è aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Caorle, colla inerente cauzione di L. 1200.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà presentare la propria supplica, corredata con fede di nascita, diploma di laurea, Decreto di eleggibilità e tabella statistica conformata giusta la Circolare app. 4 luglio 1865, Numero 12257-3087, a questa R. Camera notarile entro il termine di 4 settimane, computabili dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 29 aprile 1873.

Il cav. e cons. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

ATTI GIUDIZIARII

59-2 1. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 7 maggio 1873 alle ore 10 ant. presso il R. Tribunale civile e correzionale, ad istanza di Antonio Costantini detto Tamacchi contro Luigi Bortoluzzi fu Celeste seguirà nuovo incanto, con altro ribasso d'un decimo, pegl'immobili situati in Venezia Comuni censuarii di San Polo, e Castello, descritti nel Bando 5 febbraio 1873, pubblicato per estratto in questo foglio nei giorni 6 e 7 detto mese.

AVV. C. STIVANELLO.

60-2

Nota per l'aumento del sesto a sensi dell'art. 679 Codice procedura civile.

Nel giudizio di spropriazione provocato dal cavaliere Giulio dott. Bisacco coll'avv. Luzzato in confronto

di

Vianello Pietro, Antonio, Natale, Leopoldo, Luigia e Maria fu Giovanni.

Il Cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

fa noto

che con sentenza odierna furono deliberati i sottodescritti stabili di ragione dei debitori suddetti al cavaliere Giulio dott. Bisacco di questa città pel prezzo di Lire 6344:50.

Che

l'aumento del sesto scade nel dì 15 (quindici) maggio p. v., e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'articolo 672 Codice procedura civile per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, con costituzione di un procuratore.

Beni da subastarsi.

in Venezia,

Comune censuario di Castello.

Casa marcata all'anagrafico N. 1611, e col civico N. 1506, al mappale N. 3032, che si estende anche sopra il N. 3031, di pert. cens. 0.10, rendita a. Lire 196:30; oltre all'adiacente tettoia in legname coperta a coppi usata per laboratorio di attrezzi ed alberi da bastimento, inscritta nel censo stabile come area per deposito. in mappa al N. 3033, della superficie di pertiche censuarie 0.08, rend. a. L. 1:76.

Confina a levante Calle Piscina o Pedrocchi, a mezzogiorno respiciente la Laguna, a ponente sopra uno squero di altra proprietà ed a tramontana collo stabile all'anagrafico N. 1612, d'altra proprietà.

La casa ha la rendita imponibile. di L. 508:50, il contributo verso lo Stato - di annue it. L. 85:11.

L'area accennata paga il contributo annuo di L. 4:37.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.

Venezia, 30 aprile 1873.

Il Cancelliere ZAMBONI.

61-2

SUNTO DI CITAZIONE.

Ad istanza di Carlo Rosteghin farmacista di Chioggia viene citato F. L. Biltner di Brünn in Moravia negoziante, a comparire dinanzi la R. Pretura Mandamentale di Chioggia nel giorno 14 luglio 1873 per sentirsi condannare in sede commerciale:

1.o pagamento it. L. 200 importo chilogrammi 2000 corteccia radice calamo;

2.o pagamento it. L. 150 per importo chilogrammi 100 Psilio;

3.o pagamento per spese magazzinaggio L. 285;

4.o pagamento interessi e spese.

Venezia, li 2 maggio 1873.

ANTONIO LUGNANI, usciere.

62-2

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

A termini e per gli effetti di cui l'articolo 81 del Regolamento generale giudiziario, si porta a pubblica notizia che il signor Perusini Enrico col giorno otto (8) aprile ultimo scorso cessò delle sue funzioni di Usciere, che esercitò da prima presso la Pretura di Dolo ed ultimamente presso questa Pretura, in seguito a suo collocamento a riposo, accordatogli, dietro di lui domanda, con Decreto 1.o marzo anno corrente del ministro di grazia e giustizia, registrato alla Corte dei conti il 28 stesso mese.

Venezia, li 3 maggio 1873.

BURCO Cancelliere.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 MAGGIO

Come si prevedeva, S. M. il Re non ha accettato le dimissioni del Gabinetto Lanza-Sella, ed ha invitato i ministri a concertarsi fra loro, per presentarsi nuovamente alla Camera. I ministri tennero quindi Consiglio, e pare che abbiano deciso nel senso che ci fu fatto presentire ieri dall'*Opinione*, vale a dire d'intendersi prima colla Commissione dei sette, e coi capi della maggioranza della Camera dei deputati, per vedere se la legge sulle Corporazioni religiose trovi favorevole accoglienza alla Camera, giacchè se la legge dovesse essere respinta, la crisi non sarebbe che prorogata di pochi giorni.

Un dispaccio di Roma ci annuncia infatti che ieri sera doveva aver luogo nel Palazzo del Ministero dell'interno, una seduta, in cui erano invitati dal Gabinetto i deputati della maggioranza per sentire il loro avviso. L'esito di quella seduta non ci fu ancora fatto conoscere, e non sappiamo quindi se oggi il Ministero sarà in grado di presentarsi alla Camera, o se le domanderà una nuova proroga.

A Versailles, in seno alla Commissione permanente, si è subito fatto sentire l'eco dell'elezione del radicale Barodet a Parigi. Il timore che si era manifestato nei circoli governativi, che cioè la destra e il centro destro si facessero più arditi dopo quella votazione, e cercassero di acquistare la perduta influenza, agitando lo spettro rosso, si è subito avverato. Abbiamo una relazione telegrafica assai incompleta della seduta della Commissione permanente; sappiamo solo che il sig. Larochejacquelein, celebre deputato legittimista, ha rotto una lancia in favore della stampa conservatrice, domandando al Ministero dell'interno perchè non sia stata autorizzata a ricomparire l'*Assemblée nationale* che si stampava a Parigi, e che fu sospesa d'ordine del generale Ladmirault, e perchè sia stata interdetta la vendita nella pubblica via del *Chatiment* di Nimes.

Il sig. Goulard, ministro dell'interno, rispose, quanto all'*Assemblée nationale*, che la sua ricomparsa dipendeva dal generale Ladmirault, comandante della città di Parigi, ove c'è ancora, com'è noto, lo stato d'assedio, e che quanto al *Chatiment* di Nimes, la misura che lo colpì è generale, giacchè il Prefetto ha proibito la vendita nelle pubbliche vie a tutti i giornali di Nimes.

Sembra però che in seno alla Commissione permanente si sia agitata qualche cosa di più grave che la questione dell'*Assemblée nationale* e del *Chatiment*, giacchè un altro dispaccio ci reca che dopo la seduta, i membri della maggioranza della Commissione si sono riuniti, ed « espressero il desiderio che il sig. Thiers modifichi il Gabinetto in senso conservatore, per iscongiurare i pericoli della situazione. »

Si è qui che fa capolino la questione Barodet. Il sig. Thiers però si era pronunciato contro questi desiderii, e i suoi giornali hanno già fatto capire, anche con una certa affettazione, che il presidente della Repubblica non dava poi all'elezione di Barodet quell'importanza che le si voleva dare dalla destra, e ch'egli avrebbe continuato a seguire la stessa politica che ha seguito sinora, senza indietreggiare d'un passo. Il sig. Thiers vuol continuare a mantenersi sulla corda tesa; egli respinge tanto la destra che la sinistra, quando esse gli aprono le braccia per stringerlo al proprio seno.

Questo giuoco d'equilibrio fu sinora fortunato, giacchè permise alla Francia di trovare i mezzi di pagare presso che intieramente l'indennità di guerra e di affrettare lo sgombero del territorio. Ma temiamo però che il giuoco sia prossimo a finire. È così facile perdere l'equilibrio! Se il signor Thiers vi si mantiene adesso, malgrado la scossa datagli da Barodet, chi ci assicura che possa resistere più tardi ad un altra scossa dello stesso genere?

Il telegrafo ci fa conoscere una Circolare del Governo spagnuolo, con cui questo difende la sua condotta nell'ultima cospirazione, di cui pare che fosse l'anima il maresciallo Serrano. Si sa che la Commissione permanente delle Cortes di Madrid voleva proclamare la dittatura di Serrano, e che i soldati dell'antica Guardia nazionale disciolta, guidati da ufficiali in ritiro, dovevano aiutare la Commissione permanente ad eseguire il colpo di Stato. Il Ministero, minacciato, fece un colpo di Stato egli stesso, e, non contento d'aver mandato a casa violentemente le Cortes, sciolse di proprio arbitrio la Commissione permanente, nominata dalle Cortes appunto per controllare gli atti del Governo.

Ora il Ministero si appella alla Costituente, dice che agì con energia contro coloro che volevano ritardare il verdetto della nazione, e che agirà coll'energia stessa contro coloro che volessero turbare le elezioni.

Abbiamo visto che il maresciallo Serrano si è messo al sicuro a Parigi. Fu meno fortunato il sig. Martos, ex presidente delle Cortes, il quale, come ci annunciò ieri un dispaccio, fu arrestato a Vittoria.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi, reca che nella riunione dei deputati della maggioranza, convocata ieri dal Ministero, tutti concordi consigliarono i ministri a restare al loro posto, ritirando il progetto di legge sull'Arsenale di Taranto. Questa mattina i ministri dovevano prendere una deliberazione definitiva.

Un altro dispaccio reca che in seguito alla interpellanza fatta in seno alla Commissione permanente di Versailles, di cui si parlò più sopra, il giornale l'*Assemblée nationale* fu autorizzato a ricomparire.

Ecco la terza lettera sul corso forzato, che l'on. deputato Maurogonato pubblicò nell'*Opinione*:

Carissimo Dina.

Venezia 22 aprile 1873.

Nelle precedenti mie lettere ho riassunto quanto più brevemente mi fu possibile i principii fondamentali che devono ispirare la nuova legge sulla circolazione cartacea. Gli stretti limiti del tuo riputato giornale non mi consentono lo spazio necessario per una più ampia esplicazione, ma se la proposta che sono per fare sarà giudicata meritevole di essere presa in considerazione, la discussione che ne sorgerà mi offrirà largo campo di completare e di sviluppare le idee che ho semplicemente accennate.

Dunque io ti diceva: bisogna regolare e disciplinare la circolazione, e nel tempo stesso studiare il modo di tenere basso, per quanto è umanamente possibile, l'aggio dell'oro. Il modo, col quale si possa riuscire ad ottenere dal Parlamento una legge che corrisponda a questi scopi, mi pare omai dimostrato essere uno solo: bisogna abolire i privilegii e adottare un trattamento di eguaglianza per tutti gl'Istituti di credito, naturalmente con quelle garanzie e in quei limiti, che il fatto del corso forzoso impone alla nostra prudenza.

La proposta che io faccio ti sembrerà radicale, audace forse ed onerosa pel bilancio, ma ti prego di sospendere il tuo giudizio fino a che tu abbia letto l'intiera mia lettera, e ripensandoci con benevolenza, ti sia in qualche modo familiarizzato colle idee che vi sono esposte. Incomincio.

1) Il corso forzoso dev'essere limitato a un miliardo ed è rappresentato da altrettanti biglietti della Banca Nazionale, sui quali si applicherà un timbro colle parole *corso forzoso*. Questi biglietti conservano sempre la garanzia della Banca, cui si continuerà a pagare il convenuto correspettivo. La spesa di fabbricazione dei biglietti e le relative imposte e tasse staranno a carico della Banca, come attualmente.

2) Il Tesoro riceverà secondo i suoi bisogni il saldo della suddetta somma, e ne darà alla Banca 50 milioni a pareggio del prestito fatto in oro nel 1870. Tre mesi prima che cessi il corso forzoso, dovrà riprendere i suddetti 50 milioni, e pagare altrettanta somma in oro.

3) Salvo quanto è disposto dagli articoli successivi, cessa in tutti indistintamente gli Stabilimenti di credito il diritto dipendente dagli Statuti o dalle leggi di emettere biglietti. Tanto più deve cessare la circolazione e l'emissione di tutte quelle Banche, Corpi morali, Società, privati ed altre persone od enti qualsiensi, che più o meno legalmente si sono creduti autorizzati ad emettere biglietti. A cura dei Prefetti e colle necessarie sanzioni dovranno essere ritirati ed ammortizzati tutti i biglietti ora circolanti entro il periodo di un anno dalla pubblicazione della legge sotto la responsabilità dei direttori ed amministratori delle singole Società o Corpi morali emittenti.

4) Tutti quegl'Istituti che volessero emettere biglietti *fiduciarii*, dovranno acquistare dallo Stato una quantità di Consolidato 5 per cento, che il Tesoro è abilitato a creare a quest'effetto, per la somma corrispondente al terzo dei biglietti che intendono di essere autorizzati ad emettere, e che non dovranno mai superare il triplo del capitale e delle riserve. Il capitale medesimo deve essere stato materialmente versato nella Società, o risultare da un bilancio patrimoniale rivisto ed approvato dal Ministero.

La rendita suddetta verrà dai varii Istituti acquistata *al pari*, sarà nominativa e servirà di garanzia ai possessori dei biglietti delle singole Banche. Il denaro che il Tesoro riceverà in pagamento della suddetta rendita, sarà immediatamente convertito in biglietti coattivi che verranno *ammortizzati*, per cui sarà di altrettanto diminuita la somma del miliardo (art. 1).

5) La quantità della rendita che il Tesoro è abilitato a creare pel suddetto scopo, è per ora limitata a 25 milioni. Perciò la carta fiduciaria non potrà sorpassare i 1500 milioni.

6) Il diritto di emissione che gli Stabilimenti ottengono mediante l'acquisto del Consolidato (art. 4), durerà per anni.... Ogni qualvolta taluno di essi volesse cessare dall'emissione, potrà riavere libero (dopo che avrà ritirati dalla circolazione i proprii biglietti) il Consolidato di sua proprietà. In questo caso il prezzo nè verrà determinato coll'aggiungere il 4 per cento in ragione d'anno al corso medio del giorno dell'acquisto. Per esempio: supposto che nel giorno in cui l'Istituto acquistò il Consolidato (art. 4) il Corso di Borsa fosse del 75 per cento e l'Istituto medesimo dopo due anni volesse cessare dall'emissione, il prezzo del Consolidato da restituirsi sarà determinato a 83, e il Tesoro che ricevette il pari dovrà rifondere 17. In tali casi il Tesoro potrà cedere la rendita stessa al pari ad altri Istituti, che volessero profittare del diritto di emissione, oppure aumentare analogamente la somma dei biglietti coattivi.

7) I biglietti *fiduciarii* emessi dalle Banche dovranno essere convertiti a presentazione in biglietti a *corso coattivo*, oppure in moneta metallica. Potranno però per due anni dalla pubblicazione della legge essere cambiati, metà in oro e metà in moneta divisionaria d'argento. Trascorsi due anni, il cambio dovrà farsi in biglietti coattivi, o in oro. Le Banche dovranno tenere sempre pronta una riserva da determinarsi, in biglietti coattivi, o in moneta per prestarsi al cambio.

8) I suddetti biglietti *fiduciarii* avranno per due anni il *corso legale* in tutte le Provincie, nelle quali gl'Istituti emittenti hanno una sede, o succursale incaricata del cambio.

9) I biglietti *fiduciarii* non potranno essere di taglio inferiore a lire 20, e vi si applicherà a cura del Tesoro un bollo di controlleria di piccolo valore, il cui scopo è quello di garantire che la quantità loro non superi il triplo del capitale e delle riserve, giusta quanto è prescritto negli articoli precedenti. Saranno stabilite le norme per sostituire biglietti nuovi ai logori.

10) Saranno comminate multe efficaci contro quegli Stabilimenti che emettessero biglietti non bollati o non fossero pronti al cambio. Le multe saranno più forti in caso di recidiva, e dopo tre contravvenzioni, il Ministero potrà revocare il permesso di emissione, e in caso di bisogno sospendere anche l'esercizio ed ordinarne la liquidazione.

11) Hanno preferenza per concorrere all'acquisto dei 500 milioni di debito capitale consolidato le Banche, che attualmente hanno per legge diritto di emettere biglietti. La somma residua sarà dal Ministero distribuita agli altri Istituti di credito, che ne facessero domanda, in quanto meritassero la pubblica fiducia, sentiti occorrendo i Prefetti e le Camere e Tribunali di commercio rispettivi. Le domande esuberanti verranno diminuite in proporzione.

12) I biglietti fiduciarii che entrassero nelle Casse regie debbono essere, a cura dei tesorieri, presentati al cambio, al più tardi, entro otto giorni. Gl'Istituti potranno ritirarli, dando in pagamento *coupons* a debito dello Stato di prossima scadenza, o titoli redimibili estratti, abbuonando al Tesoro l'interesse in ragione del 5 per cento annuo fino alla loro scadenza.

Questi *coupons* potrebbero anche consegnarsi alla Tesoreria della capitale a credito dei rispettivi tesorieri di Provincia.

13) I Banchi di Napoli e di Sicilia, oltre alla somma di biglietti fiduciarii, che avranno acquistato il diritto di emettere, come sopra, potranno tenere in circolazione fedi di credito od altri simili titoli nominativi, il primo per milioni..., il secondo per...

Dovranno pagare al Demanio l'uno per cento (decimi compresi) di tassa annua sulla media circolazione di queste fedi e titoli, ed un altro tre per cento sarà tenuto a parte per costituire un fondo da prestarsi a lunghi termini e a tenue interesse ai Comuni ed alle Provincie delle rispettive regioni per lavori di utilità generale, secondo quanto sarà a disporre il Ministero dei lavori pubblici, sentito il voto dei Banchi.

14) I varii Stabilimenti che sono attualmente autorizzati ad emettere carta fiduciaria dovranno scontare allo Stato i buoni del Tesoro nelle somme convenute e alle condizioni in corso. Quanto ai nuovi, la somma resta fissata al 40 per cento del loro capitale versato, e l'interesse a 3 per cento, e ciò fino a che duri il corso legale. Cessato questo, l'interesse sarà computato al 3 per cento per la prima, e al 4 per la seconda metà della somma rispettiva.

15) I varii Stabilimenti di emissione saranno soggetti alla sorveglianza governativa.

16) Sarà dichiarato valido il patto del pagamento in oro e in argento, almeno per le cambiali.

17) L'erario restituirà alla Banca toscana alla fine del biennio (quando sia cessato il corso legale) le L. 1,680,000, che furono versate in garanzia dei biglietti che sarebbero entrati nel Tesoro. Le varie Banche restituiranno alla nazionale i biglietti che ricevettero in confronto del denaro immobilizzato, il quale rimane perciò a loro libera disposizione.

Eccoti le basi fondamentali del piano, che mi parrebbe adottabile, riserbandomi ad indicare successivamente quanto si riferisce alla sua più rapida e più semplice esecuzione, ciocchè per oggi sarebbe precoce. Io mi guarderei bene dal dire, che questo sistema non abbia inconvenienti, e perciò mi proposi di profittare della grande pubblicità del tuo giornale per provocare le obbiezioni, che io accoglierò con rispetto e con riconoscenza.

Tu hai già perfettamente compreso il mio scopo. Imporre un limite alla circolazione coattiva, come alla fiduciaria; fare in modo che questa sia garantita dal deposito di una somma di rendita e resti in una certa proporzione col capitale effettivo dell'Istituto emittente; diminuire la quantità della carta coattiva ammortizzandone e consolidandone fin d'ora una parte considerevole, a condizioni tutt'altro che onerose pell'Erario; preparare fra due anni una situazione tale che, la carta coattiva essendo ridotta ad una somma relativamente sopportabile, e composta in buona parte di piccoli biglietti, venga molto ricercata e risulti minore del bisogno; influire finalmente sull'opinione in modo, che, cessate le presenti circostanze eccezionali, il disaggio venga sollecitamente ricondotto a proporzioni molto più miti, riservando poi a tempi migliori la completa ammortizzazione dei biglietti coattivi, mediante la ulteriore progressiva applicazione del proposto sistema.

Senza dubbio, se fossimo sicuri di ritornare naturalmente ed in breve tempo al corso di 105 non varrebbe la pena di adottare risoluzioni che porterebbero, almeno in apparenza, un aggravio al bilancio, ma io dubito omai che si discenda fino a tal punto, tanto più dovendosi emettere altri 210 milioni per conto dello Stato; e in ogni modo, è assolutamente indispensabile disciplinare in via definitiva la circolazione ed eliminare una volta per sempre dall'ordine del giorno della Camera questo argomento di divisione e di discordia. Nè ci si può riuscire, a parer mio, senza dare sodisfazione ai desiderii ragionevoli e legittimi, inaugurando il sistema della eguaglianza di tutti innanzi alla legge.

L'obbiezione più grave, per la quale io dubito assai dell'adesione del nostro egregio Sella, consiste evidentemente nell'aumento di spesa pel nuovo consolidato che si andrebbe a creare, poichè sappiamo come egli si preoccupi, e ben giustamente, della questione del pareggio. Per quanto sieno favorevoli le condizioni della vendita in corrispettivo del diritto di emissione, supposto che vi fosse una domanda di 500 milioni di capitale per poterne emettere 1500, ne conseguirebbe certamente un aggravio, calcolata la ritenuta, di L. 21,700,000. Ma prima di tutto giova notare che, se non si presentano nuove Società fra quelle che finora non hanno emesso carta nè legalmente, nè illegalmente, la massima domanda potrà aggirarsi intorno ai 250 milioni, poichè il capitale complessivo delle attuali Banche di emissione non supera la suddetta somma, per cui, in tale ipotesi l'aggravio non sarebbe che della metà. Ma bisogna tener conto di tutti i risparmi che neutralizzerebbero questa spesa e che sono rilevantissimi.

Ed invero, estinti i biglietti coattivi, non si darebbero più alla Banca nazionale i 60 centesimi per cento che le si danno sui mutui più vecchi. Nessuno può dire a quanto ascenderà la somma che dovremo pagare all'estero in oro per gl'interessi del consolidato. Coll'aggio attuale è notorio che si raccolgono fin d'ora dagli accaparratori molti titoli, e che vi sono metodi assai economici e sicuri per la spedizione dei valori in Francia, sicchè dobbiamo prepararci a sacrifizii notevolissimi. Abbiamo molti altri debiti pagabili all'estero e in oro; le Obbligazioni dei canali Cavour, le demaniali, quelle della Regìa e tanti altri titoli, lombardo-veneti, pontificii, ec. Dobbiamo compensare alla Regìa medesima la perdita nella valuta per l'acquisto dei tabacchi, perdita che in questo anno giungerà ad un milione e mezzo e forse a due.

Tutte le provviste di ferro, di carbone, di pelli, di metalli per l'esercito e per la marina, le sussistenze pei militari e pei carcerati, il materiale mobile, e i carboni per le ferrovie; tutto ciò, in una parola, che dobbiamo comperare, cotoni, petrolii, lane, coloniali, ecc., ci costa altrettanto più caro, perchè la perdita della carta corrisponde, come è noto, ad un analogo incarimento di tutti i prezzi. Le sofferenze dei nostri impiegati in Italia ed all'estero, gli stenti dei pensionati e di tutti coloro che hanno rendite in carta, devono pure essere tenute a calcolo; accresciuto il prezzo di tutto ciò che è necessario alla vita, i risparmii diventano impossibili, non si formano i capitali e si isteriliscono le fonti della produzione. Indipendentemente dal decoro e dal credito dello Stato, che sono compromessi da un disaggio eccessivo e progrediente, io credo che, iscrivendo nel bilancio passivo una somma pel servizio di questa nuova rendita, si cancelleranno più che altrettante spese per disaggi diminuiti e per costo più mite di tante merci e derrate che pure ci sono indispensabili. Che se poi altri nuovi Stabilimenti, per un sentimento di patriotismo, che si concilierebbe col loro interesse, si presentassero per acquistare la rendita residua fino al concorso dei 25 milioni, noi avremmo allora un nuovo aumento di prodotti nelle tasse di circolazione e di ricchezza mobile, ed un risparmio nell'interesse dei Buoni del Tesoro che gl'Istituti sarebbero obbligati ad assumere, come abbiamo già notato. Egli è certo che 300 milioni di Buoni del Tesoro, oltre a quelli che devono essere accettati dalle Banche privilegiate, non si potranno tenere costantemente in circolazione, se non largheggiando negli sconti. Il Tesoro si preparerebbe adunque in tal modo un sussidio indiretto, che in certi momenti potrebbe essere preziosissimo, ed un sensibile risparmio di spesa di due milioni, ed eventualmente di molto più. A me pare evidentissimo che, riducendo il disaggio dal 16 al 5 per cento, noi porteremmo al bilancio dello Stato, delle Società ferroviarie e di tutti i cittadini in generale, un così grande benefizio, che mi ripugna perfino il discutere sulla opportunità di una spesa maggiore, seppure ne risultasse in ogni modo un esborso di alcuni milioni, poichè, rinascendo la fiducia, tutti i valori appartenenti alla nazione, aumenterebbero analogamente. Non è, d'altronde, cosa giusta nè equa questa spogliazione dei creditori e dei capitalisti, che vedono giornalmente il loro patrimonio assottigliarsi per effetto del progressivo discredito della moneta corrente, e finiranno per cercare all'estero impieghi più sicuri, rassegnandosi anche ad un interesse minore.

Ma io m'accorgo che questa lettera è omai troppo lunga, e preferisco di riservare gli ulteriori schiarimenti alla successiva, che sarà l'ultima. Mi raccomando alla tua pazienza e ti saluto cordialmente.

Il tuo affezionatissimo
I. P. Maurogonato.

L'ordinamento dei giurati.

(Dalla *Nazione*).

(Fine. — V. N. 106, 107 e 118.)

XI. — *La composizione del Giurì del giudizio.*

Esposto così il sistema che la Giunta in sostituzione a quello dell'onorevole guardasigilli propone debba seguirsi per la formazione delle liste dei giurati ordinarii e supplenti, resta ad esaminare se le norme tracciate dalla vigente legge rispetto alla composizione del Giurì del giudizio sieno immuni da ogni difetto.

Senza intrattenervi di alcune modificazioni di poco rilievo intese a garantire viepiù la custodia delle urne, crediamo debito nostro di darvi conto di una riforma di maggiore importanza, della quale abbiamo assunto l'iniziativa.

L'esperienza quasi giornaliera ha dimostrato come nel Giurì del giudizio abbiano soverchia parte i giurati supplenti. Nel giorno fissato per l'udienza avviene di sovente che dei 30 giurati ordinarii appena se ne presentino 20; non di rado anzi accade che non si raggiunge questo numero, e che, per impedimenti verificati, non tutti i 10 supplenti sono in caso di prestar servizio. Di guisa che sorge la necessità, per avere 30 giurati effettivi, di ricorrere alla estrazione dall'urna di nomi di altri giurati, che nella pratica chiamansi complementari.

Ora questo fatto è, per nostro avviso, cagione di non lievi inconvenienti ai quali è opportuno porre riparo.

In primo luogo l'introdursi nel Giurì definitivo in tanta copia cittadini che hanno residenza nel luogo ove la Corte d'Assise si aduna, vale a dare a costoro una preponderante autorità nel Giurì stesso: e poichè codesti giurati sono più esposti alle influenze locali, che spesso non sono rette e talvolta riescono perniciose, così è savio consiglio studiare un temperamento che valga a mantenere più che sia possibile inalterato il concetto della legge; la quale non ha prescritto a caso che alla costituzione del Giurì si proceda mediante la designazione fatta dalla sorte dei nomi di giurati che appartengono al distretto o distretti giudiziarii, sui quali la Corte d'Assise ha giurisdizione.

In secondo luogo apparisce conveniente rendere più remota la necessità di completare il Giurì coll'estrazione a sorte dei nomi di nuovi giurati, fatta nel giorno dell'udienza. E si capisce facilmente la ragione di siffatta convenienza, tosto che si consideri che le parti non hanno tempo di assumere informazioni sui giurati complementari, perchè essi entrano nel Giurì nel giorno stesso in cui all'estrazione si è proceduto. Quindi il diritto di ricusa che la legge concede, e che colle modificazioni introdotte dal presente schema è ampliato, diviene in quel giorno quasi illusorio, perocchè chi ha facoltà di esercitarlo, non ha sempre elementi bastevoli per poter con scienza e coscienza usare della facoltà medesima.

In terzo luogo, anco per un giusto riguardo ai cittadini che sono chiamati improvvisamente a far parte del Giurì, è sembrato che si dovesse rendere meno frequente la necessità di ricorrere nel giorno dell'udienza all'urna per completare il numero prescritto dalla legge. Chi sa per tempo di essere invitato a prestare quell'ufficio che non vincola per un giorno solo il designato, ma l'obbliga per quindici dì almeno a tenersi a disposizione della Corte d'Assise, è in grado di prepararsi a sostenere questo peso pubblico senza soverchio detrimento delle private faccende. Ma non ha nè tempo, nè modo per farlo il giurato che da un istante all'altro è invitato a comparire innanzi alla Corte; e bisogna vi comparisca subito e lasci immediatamente tutti gli affari proprii, e le cure domestiche; il perchè in codesti casi il peso anco ai meno occupati sembra eccessivo e soverchia la loro buona volontà.

In quarto luogo chi ha un po' di pratica dei dibattimenti innanzi le Corti d'assise, sa quanto tempo s'impieghi per procedere a queste estrazioni e completare il Giurì; bisogna che gli uscieri cerchino i complementari; e questi non sempre si trovano, e non di rado non si fanno trovare; riuscita inutile la prima estrazione, è mestieri di venire ad una seconda, e intanto le ore corrono; i giurati diligenti s'impazientano; magistrati, Pubblico Ministero e difensori lamentano il tempo che perdono e che potrebbero meglio aver impiegato; e da questi indugi, che sono inevitabili, spesso deriva che nella prima udienza si giunga a mala pena a costituire il Giurì giudicante, e allora è necessario spostare il ruolo della quindicina, contrammandare citazioni a testimonii, ritardare la decisione di cause già pronte, con danno degli accusati, della giustizia e dell'Erario.

Non farà dunque meraviglia alla Camera se, di fronte a tutti questi inconvenienti, che con tanta frequenza si verificano, noi abbiamo creduto debito nostro di proporre alcuni rimedii, che varranno certamente a minorarli.

Abbiamo proposto che la estrazione dei giurati della quindicina preceda non di dieci, ma di quindici giorni l'apertura della sessione medesima; che dall'urna dei giurati ordinarii si estraggano non 30, ma 40 nomi, tenendo ferma l'estrazione di 10 supplenti dall'urna che racchiude i loro nomi; che si citino i primi 30 giurati ordinarii estratti, e quando giunga tempestivamente notizia che taluni di essi sieno irreperibili o impediti, si devenga per cura del presidente del Tribunale civile del luogo ove la Corte si aduna, a ciò deputato dalla legge, alla citazione, seguendo l'ordine designato dalla sorte, di altri giurati ordinarii fra gli altri dieci estratti. Ed è appunto per dar tempo a queste citazioni complementari che stimammo conveniente di estendere quel periodo che corre fra l'estrazione e l'apertura delle assise. Con tale sistema crediamo che si potrà con maggiore sicurezza contare che nel giorno stabilito per la prima riunione della Corte si avranno 30 giurati ordinarii, o almeno se ne avranno tanti da potere, uniti ai 10 supplenti, raggiungere quella cifra, senza che sia mestieri, per completare il numero, ricorrere a nuove estrazioni nel dì della discussione.

Il sistema nostro non può produrre in pratica alcun danno; non se ne potranno querelare certamente le parti, perchè ad esse sarà comunicata la lista dei cinquanta giurati (40 ordinarii e 10 supplenti) estratti. Non si potrà affermare che si faciliterà in tal modo la relutanza dei cittadini a prestare servizio, perchè il giudizio sulla validità dell'impedimento di coloro che figuravano fra i primi 30 ordinarii estratti, rimarrà sempre devoluto alla Corte d'Assise; e la surroga che di essi sarà fatta dal presidente civile, mentre non darà diritto all'accusato o alla parte pubblica di sollevare questioni sulla legittimità dell'impedimento del surrogato, non tornerà di pregiudizio all'applicazione di quelle pene, che i giurati negligenti avranno meritato.

XV. — *Conclusione.*

Noi vi abbiamo così dato ragione di tutte le modificazioni che, a parer nostro, debbono introdursi nel progetto ministeriale. Vogliamo credere che, convinti della importanza dell'argomento, vi farete facilmente ragione delle difficoltà che lo circondano, vi persuaderete che l'opera nostra, se è stata lunga e paziente, non è sterile; noi ci auguriamo avere arrecato notevoli migliorie nell'ordinamento dei giurati; e poichè crediamo con Napoleone I che l'istituzione della Giurìa sia buona o cattiva, secondo che bene o male scelti sono i giurati (1), così ci siamo adoperati alla ricerca di tutti i mezzi che, a parer nostro, potevano guarentirci che codesta scelta, non abbandonata intieramente al capric-

(1) Procès-verbaux du Conseil d'Etat.

cio, all' arbitrio, alle passioni degli uomini, fosse anzitutto fatta dalla legge, e che gli uomini la completassero e la migliorassero, eliminando dalle liste tutte le persone che non avessero idoneità sufficiente a fungere tale ufficio.

L' esperienza dirà se ci siamo ingannati; noi crediamo che questo disegno di legge segni un progresso e ce ne attendiamo buoni frutti, perchè esso ci offre bastevoli garanzie che, a giudicare delle materie criminali saranno chiamati uomini atti a pronunziar un giudizio. Noi speriamo che cesseranno così, o almeno ne sarà diminuito il numero, quei verdetti contradittorii o inesplicabili che turbano la coscienza pubblica, che sono eccitamento ai tristi per sfogare le malvage loro passioni, per la speranza che concepiscono di conseguire la impunità, e che scoraggiano gli onesti, i quali non sentono abbastanza guarentita la vita, la integrità personale, gli averi. E se queste nostre proposte avranno tale effetto, come ne nutriamo fiducia, si sarà già fatto un passo notevole nel riordinamento di questa istituzione; ma non si sarà fatto ancora quanto basta per darle basi solide e sicure.

E qui torniamo là d'onde prendemmo le mosse; a constatare cioè che le disposizioni che riflettono la formazione delle liste e la definitiva composizione del Giurì non sono il punto solo sul quale debba l'occhio vigile del legislatore rivolgere il suo esame. Sieno pure scelti i giurati fra le persone più probe e più intelligenti, fra coloro infine che offrono guarentigia di saper bene adempiere all' alta funzione cui li chiama la legge; sia pur circondato da tutte le cautele desiderabili e immaginabili quel periodo preparatorio del dibattimento, nel quale si compone il Giurì definitivo della causa, si sarà fatto molto, ma non si sarà fatto tutto. Bisogna rivolgere gli studii nostri a tutte quelle disposizioni che regolano l'esercizio delle funzioni al giurato affidate; bisogna vedere se la vigente legge di rito non sia, rispetto al modo di porre le questioni, suscettibile di modificazioni intese a facilitare l'opera di questi magistrati popolari; bisogna indagare se non si possono dettar provvidenze per assicurare la indipendenza del voto del giurato, per metterla al di fuori dell' urto delle passioni, per sottrarla alle impressioni, false e ingannatrici di un'opinione pubblica non di rado artificialmente creata; bisogna esaminare se si può trovar la via di abbreviare il corso dei dibattimenti, all' effetto appunto di diminuire, per quanto è possibile, che influenze esterne, estranee alle risultanze del giudizio pubblico, preoccupino la coscienza di chi deve pronunziare il verdetto; bisogna studiare se sia conveniente o no d' impedire quelle discussioni che la legge vieta si facciano fra i giurati, e che malgrado codesto divieto si fanno quotidianamente, in grazia delle quali il giudizio di uno riesce a prevalere sul giudizio di tutti gli altri, e non di rado è causa di pronunzie errate; bisogna, in una parola, affrontare quest' ultima parte del problema, che non è meno grave di quelle cui provvede lo schema di legge che vi presentiamo, perchè vi si rannodano questioni di straordinaria importanza.

Vi abbiamo già esposto per quali ragioni la maggioranza della Giunta non credè assumere l'arduo ufficio di completare le proposte ministeriali e di presentarvi un complesso di disposizioni, che si riferissero a questa parte dell' argomento sottoposto all' esame nostro. Noi confidiamo che l'onorevole ministro non lascierà interrotta l'opera propria, e presenterà alla vostra sanzione quelle modificazioni alla legge di rito, che l'esperienza ha chiarito necessarie.

Tuttavia, ove la Camera illuminata dalla discussione che questo schema di legge solleverà, si convincesse che nel medesimo possono introdursi altre riforme, delle quali fosse incontestabile l'urgenza e l'indipendenza loro dall'economia generale del Codice di procedura penale, essa può far assegnamento sul concorso della Giunta; perocchè questa non ha mancato di estendere il campo dei suoi studii in ordine ai criterii ora accennati, per porsi in grado, ove la Camera lo richieda, di adempire all' ufficio suo.

PUCCIONI, *relatore.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 *maggio.*

(B) — Potrei scrivervi a lungo. Mancano le notizie e quindi di notizie ce n'è a iosa. Esse peccano però da un lato gravemente: dal lato dell' origine. La massima parte di esse non hanno altra paternità che la fantasia della gente, la quale, poichè non sa a qual partito fidarsi, se ne crea uno per uso e consumo suo particolare.

La prova più chiara della inconsistenza delle notizie che circolano, parlo, s'intende, di notizie relative alla crisi, poichè in questo momento non saprebbero essercene altre, si desume dalla loro sterminata varietà. *Tot capita, tot sententia.* Ognuno ha la sua informazione particolare, e chi non la sentì inventare da altri, la inventa lui.

Secondo il mio costume, non starò a discorrere vanamente di nomi e di combinazioni immaginarie. Mi limiterò a dirvi quello che consta a me di positivo, e null' altro.

In riguardo alle istanze di S. M. ed in seguito ai consigli quasi unanimi dati alla Corona dai diversi personaggi che ebbero l'onore di esserne consultati, il Gabinetto si è dato a conoscere non in tutto alieno dal rimanere al suo posto, a fine di dare sfogo al progetto delle Corporazioni religiose, e per non lasciare la pubblica opinione in sospeso rispetto ad una questione che i partiti estremi sfruttano costruendovi sopra per fas e per nefas le più esagerate e false argomentazioni di questo mondo.

Ma per rassegnarsi a rimanere, e dopo averne manifestata la disposizione, il Ministero avrebbe desiderato che, dal canto suo, la maggioranza della Camera, e per essa i di lei capi gli avessero mostrato di tenergli conto dell'abnegazione, e di essere disposti ad appoggiarlo ed a combattere di conserva con lui nelle battaglie che fossero per impegnarsi. Non sono affidamenti o promesse assolute quelle che il Ministero desiderava, ma semplici dimostrazioni di simpatia e di appoggio. Questo gli sarebbe bastato.

Per una spiacevole contraddizione, nessuno di quegli uomini egregii di destra, che furono al Quirinale e che suggerirono alla Corona di conservare, se sia possibile, la presente amministrazione, nessuno degnò di una visita o di un complimento il Ministero. Dinanzi a S. M. son tutti d' accordo a credere indispensabile la permanenza al potere della presente amministrazione; ma viceversa, nessuno si fa avanti ad aiutarla di consiglio e di incoraggiamento.

Or questo è che tornò a mettere a repentaglio le buone disposizioni del Gabinetto, il quale, se per un istante fu disposto e quasi deciso a restare, ora lo è molto, ma molto meno. L'on. Lanza e l'on. Sella in ispecie non fanno alcun mistero del loro risentimento per questa condotta, non dico indefinibile, ma poco logica e poco coraggiosa dei capitani della destra.

Per quanto lo abbia dichiarato stamattina anche l'*Opinione*, non è inutile il ripetere che sono perfettamente infondate le dicerie, secondo le quali sarebbe possibile la permanenza al Ministero dell' on. Lanza, mentre l'on. Sella se ne ritirerebbe, oppure la permanenza di quest' ultimo senza l'on. Lanza. Il Gabinetto dimissionario ha fatto troppo lunga via ed ha corse e divise solidalmente troppe vicende, perchè sia mai possibile una o l'altra di queste combinazioni. Quando mai il Gabinetto dovesse modificarsi, le eliminazioni non toccherebbero nè l'uno nè l'altro dei suoi due membri principali. Ne stanno garanti il loro carattere e la lealtà loro.

Il corrispondente vaticano della *Gazzetta d'Italia*, se può essere sufficientemente informato delle condizioni di salute del Papa, non lo è certo per tutto il rimanente. Quante volte egli arrischia di metter piedi fuori della cerchia della Reggia pontificia è un gran caso se non piglia dei madornali granchi a secco. Non so perchè, questo signore si è fitto in mente che la ragione della crisi presente debba ascriversi alle rimostranze fatte presso il Governo nostro dai diplomatici esteri accreditati presso di lui. Ed io vi torno a garantire per informazioni avute da fonte direttissima, che questa è una fiaba. Tant'è che la ragione, per la quale si prega il Ministero a rimanere, e per la quale esso si indurrebbe a rimanere, è precisamente quella della convenienza di esaurire la discussione del progetto delle Corporazioni religiose. Se interverrà la combinazione che universalmente si desidera e se il Ministero resterà, il corrispondente della *Gazzetta* avrà ogni maggior agio di convincersi che in questa questione l'Europa c'entra assai meno di quel ch'egli presume. Per far dell'effetto, il lodato corrispondente scrive che al Vaticano si è in furore, perchè il sopraggiungere della crisi ha frapposto un ritardo alla discussione del progetto di soppressione ed alle complicazioni che, secondo lui, ne sarebbero derivate. Se mi fosse permesso, io pregherei volentieri l'egregio corrispondente ad assicurare i suoi conoscenti del Vaticano che pel ritardo essi non ci perderanno nulla, e che appunto per questo il pubblico non se ne affanna, perchè è sicuro che giorno più, giorno meno, la legge verrà discussa ed approvata ed applicata. Se pure è vero che al Vaticano si sperino di così grandi conseguenze dalla votazione di questa legge, non dubitino che non staranno molto ad essere sodisfatti. Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* può costituirsene pieggio.

La lettera oramai famosa dell' on. Pianciani ha messo la discordia nel campo del Municipio. Gli assessori l'hanno interpretata come un'accusa lanciata in odio a loro, quasi che fosse per loro colpa che fino ad ora l'Amministrazione comunale non abbia fatto di più e di meglio. Si annunziano interpellanze che debbono seguire in Consiglio, e la pubblicazione di un secondo opuscolo in risposta al primo. Basta che anche qui, come si prevede, la divergenza delle opinioni non degeneri in una crisi.

Mi assicurano essere imminente la pubblicazione del Decreto che autorizza la Società veneta per la navigazione lagunare a vapore.

ATTI UFFIZIALI

S. M., con Decreti in data 2, 24, 25 e 27 aprile 1873, ha fatto le seguenti nomine nel personale dei Sindaci del Regno:

(Triennio 1873-75):

Provincia di Belluno.

Pedavena — Menagat Pietro.
Ponte nelle Alpi — Bernardi Luigi.
Vigo — De Podestà Giovanni.

Provincia di Padova.

Arquà (Petrarca) — Lunardi Giuseppe.
Legnaro — Boscaro Giuseppe.
Vo — Gallo Antonio.
Albignasego — Straolino cav. Giorgio.

Provincia di Rovigo.

Bergantino — Gherlinzoni Giorgio.

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione del Demanio e delle Tasse:

Per Decreto Reale del 26 marzo 1873:

Cecchini Gaspare, conservatore delle ipoteche ad Este, dispensato dal servizio;

Candiani Francesco, scrittore ipotecario in disponibilità, nominato conservatore delle ipoteche ad Este.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto Reale del 9 marzo 1873:

Rizzo Osvaldo Giovanni, vicecancelliere alla Pretura di Dolo, sospeso dalla carica, è richiamato in servizio e nominato vicecancelliere della Pretura di Bassano.

De Marco Luigi, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Udine, è nominato vicecancelliere al Tribunale di Udine.

ITALIA

Leggesi nella *Nuova Roma:*

A una lettera del Sindaco di Cremona, cavaliere Tavolotti, sulle provocazioni politiche dei clericali, il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, rispondeva colla seguente:

« Illustrissimo signor Sindaco,

« Ho ricevuto a suo tempo con vero compiacimento il suo pregiato foglio del 18 corrente, e gliene porgo sentiti ringraziamenti ed encomii per le sue vive sollecitudini a pro della cosa pubblica.

« Ella si rassicuri che il Governo saprà sventare le trame liberticide della reazione clericale, appoggiandosi ai sentimenti patriotici delle popolazioni. Certo, è debito di ogni buon cittadino di denunziare, e del Governo di reprimere, ogni atto illegale, ogni cospirazione intesa a sovvertire l'ordine e le istituzioni che ci reggono.

« Ma nel praticare questa vigilanza, è da evitare il pericolo di ricorrere senza legittima cagione a provvedimenti eccezionali, e quindi ad atti aventi carattere di persecuzione. Nel sapersi mantenere con dignitosa fermezza in questo giusto mezzo consiste la savíezza del Governo e la vera forza della gran maggioranza liberale del paese.

« Gradisca, onor. signor Sindaco, in questa circostanza gli atti della mia massima considerazione, e mi abbia.

« Della S. V. illustrissima,

« Roma, 26 aprile 1873.

« *Devotissimo*, G. LANZA. »

GERMANIA

Berlino 2.

Il partito progressista della Camera dei deputati in Prussia farà la seguente interpellanza non appena si riprenderanno i lavori: Per qual motivo non fu posta in esecuzione la legge riferibile all' indennizzo d' alloggio degl' impiegati?

La Camera dei deputati approverà le risoluzioni della Camera dei signori in riguardo alla legge ecclesiastica, ma s' opporrà a quelle riferibili alla riforma delle imposte.

Gli organi ufficiosi della stampa raccolgono con zelo tutte le voci giornalistiche russe intorno alle grandi simpatie del popolo moscovita per l'Imperatore tedesco.

Sono infondati i timori concepiti di una prolungazione della dittatura nell' Alsazia-Lorena, imperocchè il Governo non è per nulla intenzionato di prendere una simile misura.

RUSSIA

La *Neue freie Presse* riceve notizie particolari concernenti la spedizione di Chiva. Esse contrastano coll' ottimismo che regna nelle regioni ufficiali russe. Secondo il foglio viennese, tanto ufficiali che soldati si sono scoraggiati prima di venire alle mani col nemico. Prima di tutto, i soldati non possono dormire tranquillamente, perchè molestati dalla guerra di partigiani, incominciata dai chivani. In secondo luogo, le condizioni climatologiche del paese, fanno soffrire moltissimo il corpo di spedizione nelle marcie e producono gravi malattie, specialmente d'occhi. Nella *sotnia* (compagnia) del capitano Seiljaschoff, di 100 uomini che lasciò Uralsk l'8 di marzo, al 17 si contavano già 19 malati per oftalmia. In causa della primavera sciogliendosi le nevi sulle montagne, ogni ruscello si gonfia per guisa da obbligare i distaccamenti di spedizione ad arrestarsi varii giorni onde poterli passare. Così la *sotnia*, di cui è sopra parola, era arrivata il 20 in Uyl, percorrendo in 12 giorni il terreno, che, in tempi normali, un buon camminatore a piedi fa in 4 giorni.

SERVIA.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Belgrado 2. — Ristics è ritornato dal suo viaggio fatto a Vienna in missione.

TURCHIA

Costantinopoli 1.

Rustem pascià è partito oggi pel Libano onde assumere colà il nuovo suo posto. Prima della partenza ebbe egli udienza presso il Sultano.

Oggi seguì l'apertura della linea ferroviaria Scutari-Ismid.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 *maggio.*

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, il Consiglio

Approvò la proposta transazione colla sig. Maria Cappello Palazzi, proprietaria della casa all' anagrafico N. 1421, a S. Silvestro, già tenuta in conduzione dal Municipio quale Scuola elementare maschile, sul compenso pei lavori resi necessarii allo stabile suddetto al cessare dell' affittanza per ridurlo in istato locativo;

Approvò la Relazione dei revisori dei conti della Cassa di risparmio di Venezia, concernente le gestioni degli anni 1865, 1866, 1867, 1868 e 1869;

Autorizzò la soppressione in massima del rimpiazzo dei posti gratuiti vacanti, contemplati dalla pianta organica degli impiegati municipali;

Autorizzò il pagamento di alcuni debiti lasciati dalla ex Corporazione religiosa dei RR. PP. Somaschi, quale incaricata dell' Azienda dell' Orfanotrofio maschile dei Gesuati, verso abbuono della Corporazione di una somma maggiore, e perciò con un vantaggio del Comune;

Autorizzò il ricorso contro le deliberazioni della Deputazione provinciale sulla competenza passiva delle cure ospitalizie prestate ad alcune meretrici colte da malattia non sifilitica;

Autorizzò egualmente il ricorso contro la deliberazione 6 marzo a. c. della Deputazione provinciale di Venezia, per l'obbligo imposto al Comune di pagare le spese di cura e trattamento di Domenica Favero vedova Meneghini all' Ospitale di Noale;

Accolse le modificazioni al progetto di regolamento per le pubbliche affissioni fatta dalla Deputazione provinciale;

Concesse alla Direzione dell' Ospizio marino veneto, per sussidio, lire 5600, onde aumentare di 8 piazze il detto Istituto.

Il consiglier Lombardo presentò il seguente ordine del giorno, che sarà portato in altra adunanza:

« Visto l'importante sviluppo della nostra navigazione interna, la cui tutela è intieramente affidata alla Rappresentanza cittadina;

« Visto il bisogno di nuove cure che da ciò ne consegue;

« Il Consiglio delibera che alle Commissioni permanenti ne venga aggiunta un'altra, la quale si occupi particolarmente di rivi, canali, approdi e di tutti quegli argomenti lagunari che interessano il nostro Comune. »

Ateneo Veneto. — È uscito dalla tipografia di Gio. Cecchini il volume ottavo della seconda serie degli *Atti dell' Ateneo Veneto*, che contiene le esercitazioni dell' anno 1870-71. Vi si contengono le importanti discussioni sul duello sostenute in quell' anno dall' avv. cav. Malenza e dall' on. deputato Paulo Fambri, dal comm. Caluci e dall' avv. Pellegrini. Di quest' ultimo v'è una Relazione sulle recenti opere del comm. prof. Francesco Carrara, e sulla *Enciclopedia giuridica*, edita dal prof. de Holtzendorff. Fra le Memorie originali comprese in questo volume, ricorderemo quella del presidente cav. Dall' Oste, intorno a *Trifone Gabrieli*, e la commemorazione del comm. Tommaso Gar, scritta dal cav. B. Cecchetti.

Questo volume, non meno che i precedenti, sono vendibili presso il Gabinetto dell' Ateneo, e presso la libreria Münster, sotto le Procuratie.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — L' assemblea generale, nella tornata del 29 passato aprile, dopo aver nominata una Commissione per l'introduzione dell' esercizio del remo, ed avere stabilito di procedere contro i socii morosi, approvò la proposta dell'attuazione dell'insegnamento della scherma a spese sociali, cioè restando fissa pei socii la tassa di it. L. 1:50 mensili.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0[0; rimborsa a vista nell' identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0[0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Oggetti trovati. — *(Comunicato.)* Vennero depositati all' Ufficio municipale i seguenti effetti rinvenuti il 19 aprile presso il Ponte di S. Felice:

Un portamonete di pelle lacero contenente lire 1.05.

Una bolletta del Monte di Pietà portante il N. 17236, in data 23 gennaio 1873, sull' impegnata di calze e camicia, e sovvenzione di L. 1.

Due chiavi, una grande con due opere maschio e femmina; l'altra piccola, femmina.

Uno scontrino del Banco prestiti, sito a S. Cassiano, N. 1677 di Giuseppe Talberti, sull' impegnata di due bollette del Monte di Pietà.

Cinque scontrini del Banco Prestiti, sito in Calle Malibran, portanti i NN. 20205, 7310, 1306, 26292, 21206.

Altre carte di nessun valore.

Verso l'esibizione dei necessarii indizii tali effetti saranno restituiti al proprietario.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 5 maggio dalle ore 7 1[2 alle 9 1[2 pom., nel Giardino Reale:

1. Fioravanti. Marcia nell' opera *Don Procopio.* — 2. Labitzchy. Mazurka. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell' opera *Tutti in maschera.* — 4. Ferrari. Finale nell' opera *Gli ultimi giorni di Suli.* — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Ate.* — 6. Verdi. Cavatina nell' opera *Attila.* — 7. Kolbe. Walz *Raggi del fuoco d' amore.* — 8. Giorza. Galop *Amore a sessant' anni.*

Bullettino della Questura del 4. — Nella decorsa notte ignoti ladri introdottisi, mediante chiave, falsa nella bottega del macellaio B. P. ai SS. Apostoli, rubarono una quantità di carne pel valore di L. 50, più i pesi metrici.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S., arrestarono tre imputati di furto, una donna autrice del furto di un secchio di rame, e un certo D. V. per oziosità e delazione di arma proibita.

Operarono poi l'arresto di altri tre individui per disordini e violenze in istato di ubbriachezza, e dichiararono in contravvenzione ai regolamenti un esercente.

Nelle ore ant. del 2, un certo M. L. venne con un colpo di mano spogliato del proprio portamonete; ma, accortosene a tempo, lasciò andare sotto il mento al ladro un pugno così bene assestato, che questi si dava alla fuga abbandonando l'oggetto rubato.

— Del 5. — Certo G. G. denunciava ieri all' Ispettorato di P. S. di S. Marco, il furto da lui sofferto di sette cartelle del Prestito della città di Firenze, ed una di quello di Venezia, del complessivo valore di L. 700. L'autore del detto furto veniva arrestato ieri sera alla Stazione ferroviaria, a cura di quell' Ufficio di P. S., nella persona di C. A., e del suo complice C. M., all' arrivo del treno proveniente da Treviso, ove eransi recati, sequestrando al primo alcuni degli effetti preziosi ch' erano stati da lui rubati.

Nel mattino d' ieri, ignoti ladri penetrati mediante scalata in una casa di tolleranza, situata nel Sestiere di S. Marco, vi rubarono della lana da materasso del valore di L. 20.

Vennero nelle decorse 24 ore arrestati ad opera degli agenti di P. S. cinque individui, uno dei quali per furto di un soprabito a danno di L. P., due per ischiamazzi notturni, il quarto per oziosità e vagabondaggio, e l'ultimo per ubbriachezza.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 *maggio* 1873.

Nascite: Maschi 7 — Femmine 5 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13

Matrimonii: 1. Apollonia Luigi, agente di negozio, celibe, con Gatto Giovanna, lavoratrice di guanti, nubile.

Decessi: 1. Zucchella Lucia, di anni 48, nubile, di Venezia. — 2. Centoscudi Marchiori Serafina, di anni 73, vedova, lavoratrice di calze, id. — 3. Cherubini Lugnani Elisabetta, di anni 86, vedova, id.

4. Grilli Domenico, di anni 26, celibe, fabbro ferraio, di Teramo. — 5. Risi Giuseppe, di anni 56, ammogliato, frequentatore della Casa d'industria, di Venezia. — 6. Lorenzoni Pietro, di anni 63, ammogliato, maestro comunale, di Scorzè.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione mondiale di Vienna.

La *Gazzetta dell' Esposizione internazionale* del 3 descrive, come segue *la vastità della Rotonda.*

La Rotonda è alta 40 klafter (circa 68 metri); ogni pilastro che serve di sostegno alla tettoia, ha una tale circonferenza, che nel rispettivo spazio vi potrebbe stare comodamente una casetta di campagna. Gli uomini che stanno nella prima galleria veduti dal parterre, sembrano essere tanti pigmei, e le figure in basso rilievo che fanno parte dell' ornato del soffitto, appariscono all' occhio nelle dimensioni di tante fanciullette in onta che ognuna di esse misuri 21 piedi viennesi, ovvero sei metri. Durante la solennità dell' apertura dell' Esposizione, e precisamente nell' istante che giunsero le Loro Maestà, stavano raccolte nella Rotonda 7000 persone, eppure vi erano degli spazii vuoti della lunghezza di 20 a 30 klafter (51 metri) e larghi 5 a 6 klafter (metri 8.50 a 10 e 20). Quel leone colossale, ch' è un oggetto d' esposizione del Riparto parigino, e che, compreso il piedestallo, ha senza dubbio l'altezza di una casa rispettabile, non presentava nulla d' imponente, e sembrava essere un oggetto trasportabile costruito soltanto per ornare la Rotonda. Le straordinarie dimensioni del luminare principale e di quelli secondarii, e le immense arcate provvedute di finestroni giganteschi, spiegano facilmente la causa per la quale nella Rotonda anche con tempo piovoso, v'è tanta luce da poter leggere benissimo un biglietto scritto con matita, senza bisogno d' affaticare la vista.

In occasione della gran mostra mondiale, i signori Rischer e Gravé metteranno a disposizione del pubblico verso pagamento, alcuni *ballons captivs*, vale a dire palloni areostatici che, senza presentare pericolo alcuno, si innalzano e abbassano a piacimento dei dilettanti, perchè assicurati ad un punto fisso. Uno di questi palloni si troverà nel Prater ed altri tre saranno postati in prossimità alla stazione ferroviaria del Nord, a Breitenstein e dietro Hitzing; tutti luoghi che presentano una magnifica prospettiva.

Ecco la traduzione del coro tedesco, con cui fu inaugurata l' Esposizione:

« Sonate oggi, o campane, sventolate, o bandiere per un festoso ricevimento, ed un sacro canto saluti l'opera compiuta.

« Grandi sale sono preparate, fioriscono qui intorno gli alberi, un mondo pieno di attività si estolle superbo in questo luogo.

« Ciò che lo spirito ha pensato e creato, ciò che l'arte e il lavoro hanno formato, spettacolo magnifico di forze unite, lotta qui tutt'intorno pel maggior premio.

« Or su, voi popoli, accorrete qui alla grande battaglia dell' ingegno. Sia vostr' arma il progresso e vostra potenza l'istruzione.

« Il lavoro è il fondamento degli Stati, l'eguale aspirazione rende eguali; l'Austria festeggia oggi una lega pacifica dei popoli. »

Nelle singole sezioni, c'erano bande musicali austriache, che, all'avvicinarsi delle LL. MM., dopochè ebbe termine la solennità nella Rotonda, eseguivano i varii inni nazionali (prussiano, inglese, francese, italiano e turco).

Scrivono da Vienna al *Secolo*, a proposito dell' Esposizione di Vienna;

Nello scompartimento della Francia, la mia curiosità, come quella di tutti, fu attratta da un modello, in sei pezzi, di tutta la città di Parigi. I monumenti, le vie, i boulevards, i convegni, i passaggi, le piazze, i ponti vi sono esattamente rappresentati. La colonna Vendôme vi è riedificata, come vi si veggono ricostrutti tutti gli edificii e monumenti stati incendiati. Le case a sei piani misurano quattro centimetri di altezza; le vie più ampie due centimetri e mezzo di larghezza. Tutto il modello ha 18 metri di circonferenza.

Leggesi nel *Corriere di Trieste:*

Un nostro egregio concittadino ci scrive da Vienna, in data 30 p. p., quanto segue:

« Vi mando una distinta cibaria e dei vini, dell' Albergo dov' io sono alloggiato, per provarvi che qui a Vienna i prezzi delle vivande e dei vini da tavola non sono punto esagerati. Battete su questo punto, poichè da lontano si crede, che, presentemente, qui si spende un occhio della testa per vivere, mentre a Trieste costa tutto, meno la camera, più caro o presso a poco lo stesso. Una bella camera con due letti mi costa fiorini 4 alla notte. »

Dalla trasmessaci lista dell' Hôtel Matschaker-Hof si rileva che una zuppa costa soldi 8; un lesso guarnito soldi 55, con semplice verdura soldi 40; un arrosto di vitello soldi 55; una pasta soldi 30; un Rostbeuf soldi 50; una piccola bottiglia vino da tavola da soldi 36 fino a f. 1.50, secondo la qualità.

All' ingresso della *Sezione Turca*, Sua Maestà l'Imperatore era atteso dai Commissarii turchi, egiziani e tunisini, con a capo il dirigente la Sezione orientale della Esposizione, consigliere aulico de Schwegel. Quest' ultimo, nonchè il Commissario generale ottomano, O Haamdy bey, il Commissario egiziano signor Brugsch, ed il Commissario tunesino signor Morpurgo De Nilma, furono presentati all' Imperatore dal barone Schwarz. Sua Maestà salutò in lingua francese il Commissario generale turco, e diresse delle parole gentili al membro della Commissione ottomana Abdullah bey. Le Loro Maestà e la Corte visitarono anzitutto la carta in rilievo del Bosforo, sulla quale l'Imperatore si espresse molto favorevolmente; dipoi, la Sezione tunesina, e quindi la galleria principale turca. Giunto al termine della galleria, l'Imperatore si fece presentare il Commissario giapponese Sano, attualmente ministro residente alla Corte di Vienna; e di poi all' ingresso della Sezione persiana i Commissarii chinesi. La Sezione turca fu lodata come una delle migliori e bene ordinate.

Nel Restaurant della fabbrica di birra di Lising, aperto nel circuito della Esposizione, si vende la birra non più a *Seitel* o *Krügel* sibbene a litro, il che è da riguardarsi come un novello trionfo del progresso.

La *Neue freie Presse* ha i seguenti dispacci particolari:

Dal Prater, 3 *maggio. ore* 12. 40. — In questo punto smonta dalla carrozza dinanzi al portone di Corte del Palazzo d' Esposizione, il Principe ereditario tedesco col suo seguito. Egli si reca nel padiglione imperiale, ove è salutato dalla Commissione tedesca. È atteso anche il Principe di Galles.

Ore 1 *pom.* — Al suo comparire, il Principe ereditario tedesco fu ricevuto dal riparto tedesco e dagli operai, con fragorose grida di gioia. Egli s' intrattenne in modo cordialissimo coi singoli membri della Commissione, e visitò quindi gli oggetti esposti, pronunciandosi sodisfatto di ogni cosa.

Ore 1. 30. — Il Principe tedesco sta ora visitando l' Esposizione montanistica, e recasi poi a vedere la gran sala delle macchine e l' Esposizione agraria.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 *maggio.*

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 3:

La situazione politica non è mutata.

Stamane, 3, è stato tenuto un altro Consiglio de' ministri al palazzo Braschi, ma non è stata presa alcuna risoluzione.

Continuano le istanze di molti uomini politici al Ministero, e specialmente all' on. Sella, perchè le dimissioni siano ritirate.

Qualora venissero ritirate, il Ministero crederebbe necessario di ritirar pure il progetto di legge per l' Arsenale di Taranto, dichiarando però che questa deliberazione non implica punto abbandono del progetto stesso nei confini assegnati dal Ministero, e che non impediscono gli ulteriori sviluppi dei lavori, quando le condizioni della finanza lo consentano.

Ma non c'è nulla di definitivo neppure a questo riguardo, e sarebbe pur sul tappeto la proposta di far delle riserve quanto allo stanziamento dei fondi, secondo lo stato del Tesoro.

Le stesse riflessioni che hanno indotti gli egregii personaggi consultati da S. M. a consigliare d' invitare il Ministero a rimanere al suo posto, paiono contribuire a renderlo esitante nella deliberazione che ha da prendere.

Non crediamo che il Ministero disconosca la gravità di un cambiamento di amministrazione e di politica, con la legge delle Corporazioni religiose che sta per essere discussa.

Si può dire che questa legge era parte essenziale del suo programma. Una crisi alla vigilia della sua discussione è cagione di grandi difficoltà, sì pel ritardo inopportuno che ne verrebbe alla discussione medesima, sì pei commenti che se ne farebbero.

Ma se la legge non avesse ad ottener la maggioranza? Se avvenisse un voto contrario nella discussione generale o il rigetto di qualche disposizione rilevante, non si cadrebbe di nuovo nella crisi che ora si vorrebbe scongiurare?

La crisi sarebbe stata solo ritardata di alcuni giorni, senza alcun beneficio pel paese e per le pubbliche Amministrazioni. Tanto varrebbe il persistere nelle date dimissioni.

Non è questa una considerazione di lieve peso.

Il pericolo d' un voto contrario in una legge

come questa c' è sempre, quantunque non prossimo.

Ad allontanarlo abbisognano due cose: la prima che il Ministero e la maggioranza della Commissione si mettano interamente d' accordo in tutte le particolarità della legge; la seconda ch' egli senta l' avviso degli uomini principali delle varie frazioni del partito liberale della Camera, per sapere se può far assegnamento sicuro sul suo appoggio pel successo della legge.

È indispensabile pel Ministero di rischiarare questo punto prima di deliberare se ha da persistere nelle sue dimissioni o ritirarle.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3:

La crisi ministeriale non ha fatto, ieri sera e questa mattina, grande progresso verso il suo scioglimento. I diversi uomini politici, consultati dalla Corona, hanno, meno l' onorevole Depretis, espresso l' avviso che il Ministero dimissionario debba rimanere in carica senza nessuna variazione. Sembra che ciò abbia prodotto impressione sull' animo dei ministri dimissionarii, e che le ripugnanze di quelli che più inclinavano al partito di ritirarsi definitivamente, possano perciò essere superate.

E più oltre:

Alcuni giornali, indicando i nomi degli uomini politici che la Corona ha stimato dover consultare, anzichè annunziare fatti positivi riferiscono le proprie congetture.

Parlano, a modo d' esempio, dell' onorevole Peruzzi, che partì da Roma giovedì sera, e del generale La Marmora, che non si è mai mosso da Firenze.

Le persone chiamate finora sono gli onorevoli Biancheri, Pisanelli, Minghetti e Depretis, e l' incarico di comporre una nuova amministrazione è stato offerto soltanto al secondo, che l' ha declinato.

L' *Italie* dichiara inesatto che gli onorevoli Ricasoli e Peruzzi sieno stati chiamati a palazzo.

È poi la sola ad affermare che il Depretis avrebbe detto al Re « che il Ministero presente non ha più l' autorità necessaria per governare, e che la sola soluzione logica e costituzionale era quella di chiamare un Ministero di opposizione, o di sciogliere la Camera. »

Infine, è la sola ad asserire « che, qualunque sia la soluzione della crisi presente, l' on. Sella lascierà il Ministero. »

Lasciamo a lei la responsabilità di questa versione così diversa dalla generale.

Scrivono da Roma 3 alla *Gazzetta d' Italia*:

Le dimissioni dell' on. Sella hanno provocato un atto insolito tra gli alti funzionarii del Ministero delle finanze. So che i diversi direttori generali delle amministrazioni finanziarie dichiararono che, ove l' on. Sella non acconsentisse a rimanere al Ministero, intenderebbero seguirne la sorte e presenterebbero le loro dimissioni. Questa dimostrazione lusinghiera per l' onorevole Sella, trova forse giustificazione nel timore che un nuovo ministro possa sconvolgere tosto quell' amministrazione, al cui riordinamento quelli collaborarono finora; ma pure non so approvarla.

Si stabilisce un precedente assai pericoloso. Finora non erano che i segretarii generali, i quali si alternavano coi ministri, ed era anche troppo. Adesso vengono fuori i direttori generali a volere fare altrettanto; e perchè no eziandio i capi divisione? Una volta posto il piede su questo sdrucciolo, si corre il rischio di andarvi fino in fondo, con quale vantaggio dell' amministrazione, potete immaginarvelo facilmente.

Leggesi nella *Libertà*:

Ci scrivono da Taranto, che giunta in quella città la notizia della votazione del primo articolo del progetto di legge che stanziava 23 milioni per le spese dell' Arsenale, la città si illuminava splendidamente!!

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 3. — Lunedì, giorno onomastico del Papa, S. S. riceverà varie Deputazioni in forma solenne.

Le Deputazioni estere saranno presedute dal sig. Demas.

A questi ricevimenti si annette al Vaticano una grande importanza, e si fanno molti preparativi.

Roma 4. — Siamo sempre allo *statu quo*.

Ieri sera e stamane, i ministri si sono radunati in Consiglio, e recaronsi quindi tutti al Quirinale da S. M. Non vi è ancora nulla di deciso.

È voce accreditata che Sella subordini il ritenere il portafoglio al ritiro incondizionato della legge sull' Arsenale di Taranto, all' appoggio assicurato della maggioranza per la legge sulle Corporazioni religiose e per i suoi progetti finanziarii.

L' *Opinione* di stamane faceva indovinare tutto ciò battendo in ritirata sul suo ottimismo d' ieri.

Al tocco ha avuto luogo un nuovo Consiglio di ministri al palazzo Braschi.

La situazione è sempre incerta.

Si dubita molto che la crisi possa avere una soluzione nella giornata di domani.

L' opinione prevalente è che il Ministero finisca col rimanere.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Magdeburgo 2. — Due casi di cholera furono constatati nel sobborgo.

Berlino 3. — Il progetto di legge tendente ad autorizzare l'uso esclusivo della lingua tedesca nelle scuole delle Provincie di nazionalità mista, è stato presentato al Landtag.

Voci allarmanti circolano rispetto allo stato di salute del Principe ereditario. Si assicura che non potrà mai più montare a cavallo.

Tre processi sono intentati alla *Germania* per delitti di stampa.

Vienna 3. — L' Imperatore del Giappone che ha intenzione di promuovere pel 1877 un' Esposizione internazionale nel suo Impero, ha incaricato l' ambasciatore di chiedere al barone Schwarz tutte le indicazioni necessarie.

Vienna 3. — La Delegazione ungarica approvò l' aumento del cibo della guarnigione di Vienna durante l' Esposizione.

Telegrammi.

Londra 3.

Ieri fu trattata d' ufficio la querela avanzata contro il Comitato carlista. Il giudice di polizia dichiarò, dopo matura riflessione, essere obbligato a decampare dalla prima sua risoluzione, ed a rigettare il gravame, e che, siccome l' eventuale reclamo non è un affare privato, ma una questione governativa, trovava necessario di sospendere anche ogni misura preventiva.

Pietroburgo 2.

L' Imperatore Guglielmo conferì al generale del Genio, Todleben, la croce del merito.

La festa di ballo ch' ebbe luogo ieri nel casino dei nobili fu assai splendida; vi parteciparono ambi i Sovrani, la famiglia imperiale e tutte le notabilità della capitale. Il principe Bismarck era contornato da molti antichi suoi conoscenti.

Costantinopoli 3.

Il generale Trepoff, aiutante generale dello Czar, fu insignito del gran cordone dell' Ordine dei Megidiè.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — L' *Opinione* reca: Stasera il Ministero convocherà al palazzo del Ministero dell' interno parecchi deputati per conoscere gl' intendimenti della maggioranza rispetto alla legge sulle Corporazioni. Quindi il Ministero prenderà una decisione definitiva.

Roma 5. — L' *Opinione* reca: Nella riunione d' iersera tutti furono concordi nel consigliare il Gabinetto di stare al suo posto, accettando il ritiro della legge dell' Arsenale di Taranto, accompagnato dall' impegno di tosto presentare un' altra legge, che, mantenendo l' assegnamento di 6 milioni e mezzo, non impedisca l' ulteriore sviluppo dell' Arsenale medesimo, quando le condizioni della finanza lo consentano. Crediamo che il Ministero si raduni stamane alle ore 8 per prendere una deliberazione terminativa.

Milano 4. — Le notizie di Caravaggio vanno sino a mezzodì: la pioggia continuava. Intervennero al pellegrinaggio sette Vescovi, e circa 6,000 persone. Tranquillità completa.

Parigi 4. — In seguito all' interpellanza fatta alla Commissione permanente, il giornale l' *Assemblée Nationale* è autorizzato a ricomparire.

Nuova Yorch 3. — Oro 116 5|8.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5.

Stamattina vi fu Consiglio dei ministri. La crisi è terminata. Le dimissioni sono ritirate. Il Gabinetto rimane intero.

Roma 5, ore 3 pom.

Il Ministero annunciò alla Camera di aver ritirate le proprie dimissioni.

La Camera sta discutendo sopra la crisi avvenuta.

Ferrovie dell' Alta Italia. — *Linea Modena-Mantova.* — Apertura del tronco da Reggiolo Gonzaga alla Stazione provvisoria di Motteggiana sulla riva destra del Po.

Col giorno 2 maggio p. v., per cura di questa Società e per conto di quella concessionaria, avrà luogo l' attivazione dell' esercizio sul nuovo tronco da Reggiolo-Gonzaga a Motteggiana della linea Modena-Mantova.

A partire dal giorno suddetto la circolazione dei convogli su tutta la tratta Modena-Motteggiana sarà regolata dal seguente orario:

Dist. chilom.	PREZZI 1.a classe	PREZZI 2.a classe	PREZZI 3.a classe	STAZIONI		462 Omnibus 1, 2 e 3	464 Omnibus 1, 2 e 3
						ant.	pom.
—	—	—	—	Modena	part.	5.40	4.—
9	1.00	0.70	0.50	Soliera	»	5.54	4.14
16	1.80	1.25	0.90	Carpi	»	6.10	4.30
28	3.10	2.20	1.55	Rolo Novi	»	6.35	4.55
35	3.85	2.70	1.95	Reggiolo-Gonzaga	»	6.53	5.13
43	4.75	3.35	2.40	Suzzara	»	7.12	5.32
50	5.50	3.85	2 75	Motteggiana	arr.	7.20	5.40
						461	**463**
—	—	—	—	Motteggiana	part.	8.20	7.20
8	0.90	0.65	0.45	Suzzara	»	8.33	7.33
16	1.80	1.25	0.90	Reggiolo-Gonzaga	»	8.52	7.52
23	2.55	1.80	1.30	Rolo Novi	»	9.11	8.11
35	3 85	2.70	1.95	Carpi	»	9.40	8.40
42	4.65	3.25	2.35	Soliera	»	9 52	8.52
50	5.50	3 85	2.75	Modena	arr.	10. 5	9. 5

Le Stazioni della nuova linea sono per ora abilitate ai soli trasporti dei viaggiatori, dei bagagli, del numerario e delle merci a grande velocità, compresi quelli dei veicoli e bestiami, ad eccezione della Stazione di Motteggiana e della fermata di Soliera, le quali restano aperte al solo servizio dei viaggiatori e dei bagagli.

I prezzi dei biglietti e quelli pei trasporti di bagagli, di numerario e delle merci a grande velocità, compresi i veicoli ed il bestiame, sono stabiliti in base alle tariffe generali delle ferrovie dell' Alta Italia attivatesi il 16 febbraio a. c., esclusa per ora qualsiasi tariffa speciale o differenziale.

I viaggiatori in partenza da Stazioni della nuova linea, che intendessero recarsi in qualche altra Stazione della rete dell' Alta Italia, o viceversa, dovranno munirsi di nuovi biglietti alla Stazione di Modena. Alla Stazione di Motteggiana si distribuiranno peraltro anche biglietti per Alessandria, Bologna, Firenze, Genova P. P., Piacenza, Pistoia, e queste Stazioni, a lor volta, distribuiranno biglietti per quella di Motteggiana.

Le spedizioni di bagagli, di numerario e di merci a grande velocità (comprese quelle di veicoli e bestiami) da o per le Stazioni sopra indicate, in provenienza o destinazione di ogni altra rete dell' Alta Italia, verranno eseguite direttamente, ma la tassazione di tali trasporti sarà fatta in base alla tariffa generale pel tratto della nuova linea, ed a tariffa generale o speciale, a norma dei casi, per la restante percorrenza.

Tutte le disposizioni disciplinari e regolamentari in vigore sull' intiera rete delle ferrovie dell' Alta Italia, s' intenderanno estese all' esercizio della nuova linea, eccezione fatta di quelle disposizioni che comprendono delle riduzioni di qualsiasi genere sulle tariffe generali.

Torino, 29 aprile 1873.

La Direzione generale.

Festa scolastica in Scorzè. — Diamo luogo volontieri alla seguente corrispondenza:

Scorzè 25 aprile 1873.

Oh! la bella gara che veggiamo a' dì nostri tra il Governo e i Municipii onde redimere il popolo dal più fiero nemico, dall' incubo più malaugurato, ch' è l' ignoranza. A scongiurare questo terribile avversario vi accorre il primo coll' arme dell' istruzione, che vuole diffusa ad ogni ordine di persone ed impartita in tutte le stagioni dell' anno, non escluso l' inverno, coll' istituzione delle Scuole serali pegli adulti. Si prestano i secondi coll' assegnare ai docenti sufficienti stipendii, coll' accordare salubri località per le Scuole, col fornire i poveri gratuitamente dei libri di testo, collo stanziare nei preventivi comunali qualche somma, talvolta anche rilevante, pei premii e per altri oggetti occorrenti.

Fra questi devo ricordare a titolo di lode l' onorevole Municipio di Scorzè, che volle non solo alla fine dell' anno scolastico premiati quei giovanetti che nelle diurne Scuole si distinsero fra gli altri per moralità, diligenza e profitto, ma quegli adulti eziandio che nelle serali diedero saggi non dubbii di lodevole progresso, e per questo stabilì una scolastica solennità, che si tenne in quest' anno nel giorno 20 del corrente mese.

Erano le undici ant., e nella sala della casa parrocchiale, che meglio di ogni altra si presta a tal uopo, si erano raccolti i membri dell' on. Giunta municipale, i sigg. sopraintendente, direttore e maestri, ed una folla di popolo, che a stento capiva nel grandioso locale. Proludeva la scolastica festa il chiar. direttore, ab. Giuseppe dott. Rosso, che con breve, semplice ed opportuno discorso bellamente provava: doversi preferire ad ogni altra quell' istruzione che sia appropriata ai bisogni morali, intellettivi e materiali dei discenti. Anche l' illustrissimo cav. Sindaco del Comune, sig. Pietro Sola, lesse parole d' incoraggiamento e di lode al direttore, ai maestri veramente meritevoli d' encomio, nè dimenticò gli stessi scolari, esortandoli ad approfittare delle lezioni serali, che accoppiano il doppio vantaggio intellettivo e morale; gli tolgono, cioè, dall' ignoranza, patrimonio dei tempi passati, e dall' ozio, a cui si abbandona pur troppo la gioventù delle nostre campagne nelle lunghe sere invernali. Si chiuse la festa colla distribuzione di dieci medaglie d' argento ai più meritevoli, scelti fra il numero dei frequentatori apprendisti, cinque delle quali furono coniate a spese municipali, le altre cinque erano dono del Sindaco del Comune.

Oh! il bello avvenire che si presenta al nostro Comune, se l' istruzione continuerà ad essere incoraggiata e protetta!

X.

Giudizio penale contro un deputato. — Il 28 aprile, avanti la Pretura di Foggia, si è trattata la causa contro l' onor. Federico Gabelli, per ingiuria pubblica col mezzo della stampa. Il querelante, signor Raffaele Celentano, non comparve. L' on. Gabelli trovavasi presente, difeso dall' avvocato nostro concittadino, signor Bartolomeo Carelli. Il pretore, dopo uditi i testimonii della difesa, ha dato la parola al pubblico Ministero, il quale ha subito dichiarato che si dovesse desistere dal procedimento per *inesistenza del reato*. L' accusato spiegò la parte sostenuta nel giornale *La Capitanata* per la lotta politica agitatasi nel Collegio di Manfredonia nel 1870, dichiarando la sua sodisfazione per ciò che la Camera dei deputati abbia acconsentito a che il giudizio contro di lui avesse avuto luogo, benchè le dichiarazioni della Commissione parlamentare e quelle odierne del pubblico Ministero si accordino perfettamente nel riconoscere la *non esistenza del reato*. È surto il difensore ed ha sostenuto la inesistenza di ogni querela da parte del signor Celentano: ha detto essere prescritta l' azione istessa, rinunziandosi però espressamente da parte del signor Gabelli a valersi di una tale eccezione, ha rilevato che l'articolo incriminato non conteneva ingiuria alcuna, ai sensi di legge; che, se pure ingiuria vi fosse stata, questa fu provocata dal Celentano col suo manifesto agli elettori di Manfredonia, nel quale si contenevano ingiurie determinate e precise in pregiudizio del signor Gabelli; ha considerato pure che trattandosi di un articolo umoristico, non potevano interpretarsi quelle espressioni che come una semplice confutazione alle parole contenute nel manifesto sopraddetto, e la interpretazione non poteva essere che benigna, col sostegno della legge e della giurisprudenza. Il pretore, ritiratosi in Camera di Consiglio, ha letto dopo pochi minuti una elaborata sentenza, nella quale si dichiara chiuso il procedimento contro il signor Federico Gabelli, rimandandolo assolto per inesistenza di reato, e si condanna il querelante signor Raffaele Celentano alle spese ed al ristoro dei danni ed interessi verso la parte querelata. Il giornale la *Capitanata* dice che l'on. Gabelli intende di valersi dei suoi diritti, destinando le somme, che gli fossero aggiudicate per rifusione di spese e per danni, a benefizio della Congregazione di Carità di Foggia.

(*Nazione.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 maggio	del 5 maggio.
Rendita	73 35	— —
» fine corr.	— —	73 42
Oro	23 20	23 23
Londra	29 05	29 07 50
Parigi	115 50	115 86
Prestito nazionale	73 —	73 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	910 —	910 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2427 — 50	2426 —
Azioni ferrovie meridionali	486 50	485 —
Obblig. » »	222 —	223 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1720 —	1725 —
Credito mob. italiano	1160 —	1161 25 —
Banca italo-germanica	— —	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Santo Venerando.

Compiesi un anno oggi appena dacchè il lutto più universale e crudele funestava questo Comune per la immatura morte di Santo Venerando non ancora seilustre, e tutti senza distinzione di classe, parenti, conoscenti ed amici, qui ed altrove, ne abbiamo pianta amaramente la perdita, e nel dolor nostro, al dolor dei genitori e della giovane sposa, ahi troppo presto vedovata, volgevamo raccolti il pensiero.

Quanto in quel giorno nefasto a sfogo di dolore sulla di lui tomba fu detto e dall' ill. cav. Sindaco e dal segretario municipale che n' era a lui intimo amico, e quanto ne dissero il *Corriere di Padova*, il *Tempo* e la *Gazzetta di Venezia*, è un nulla in confronto alla desolazione e dolore patito dalla vedova sposa, e dagli orbati genitori.

Tale esso è pure oggidì. — Non ne scemò un istante nell' anno intero trascorso la sua intensità, e fu giocoforza all' afflitto padre Venerando Giovanni, per sopportarlo, di farsene scudo colla più costante e sublime virtù, degna solo di lui, cui, nel silenzio e raccoglimento dell' eccelso suo animo, seppe sviluppare e conservare mai sempre, in lotta e duello continuo coll' aspra iattura toccatagli.

Nel rimpiangere la perdita che da un anno tutti ci afflisse, l' eroica virtù del padre mi desta la più profonda ammirazione, e ribadisce il convincimento dell' animo mio che niente vale quaggiuso a render l' uomo più grande e sublime, quanto l' esercizio della virtù.

Te ne sia, o mio Giovanni, fida ancella e conforto per sempre.

Mira 5 maggio 1873.

495 MAZZOLDI GIOVANNI.

Altre campane del Colbachini. — Fatta ogni tara, resta pur sempre che quelle del Colbachini sono le gran buone, le gran belle campane. Tali sono pur quelle che da ultimo vennero fuse da lui pel villaggio di San Vito d' Asio in Friuli. Quel villaggio fu anzi in gran festa per tali campane il 23 marzo p. p. E ben a ragione, perchè oltre alla grandezza dei nuovi bronzi, di molto accresciuta in confronto agli antichi, la fusione è riuscita delle più belle, e i bassi rilievi, ond' essa è fregiata, cioè figure storiche, simboliche, allegorie, cornucopia, fiori, frutta, festoni ed altri disegni d' ornato, le danno anche il pregio di veri oggetti di belle arti. Non si parli della bontà del concerto: questo è il primo requisito per campane laudabili; ed anche in ciò le campane del Colbachini, di cui parliamo, corrispondono egregiamente.

Ci congratuliamo col sig. Colbachini, il quale, in nobile gara con altri fonditori del Veneto, concorre efficacemente a rendere i bronzi italiani non meno pregiati di quelli, che escono dalle fonderie straniere più rinomate. 476

Società delle Strade ferrate del Sud dell' Austria della Venezia, della Lomb. e dell' Italia centrale.

Avviso.

I signori possessori di Azioni sono avvisati che, sulla proposta del Consiglio d' amministrazione, l' Assemblea generale degli azionisti ha fissato in lire ital. 20 (venti) per ogni Azione, la cifra di dividendo per l' esercizio 1872.

Un acconto di L. 7:50 essendo stato distribuito nel p. p. mese di novembre, il saldo del dividendo, ossia L. 12:50 (dodici e centesimi cinquanta) per ogni Azione sarà pagato a cominciare dal giorno 2 maggio 1873:

In Torino, presso la Cassa della Società (Stazione di P. N.);

In Firenze, presso l' Agenzia di città (Via nazionale, 12);

In Milano, presso il banchiere sig. C. F. Brot (Via Giardino, 14);

In Roma, presso i banchieri signori Good, Padoa e C. (Via in Aquiro, 40);

e nelle seguenti stazioni:

Alessandria, Aqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia (Agenzia), Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova P. P. ed Agenzia di città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Pescia, Pisa Centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia ed Agenzia, Verona P. V., Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri, Viareggio.

LA DIREZIONE GENERALE. 494

Indicazioni del Marcografo.

4 maggio.

Alta marea: ore 7.00 pom. . . . metri 1,71

5 detto.

Bassa marea: ore 3.50 antim. . » 1,17

Alta marea: ore 6.45 antim. . » 1,24

Bassa marea: ore 11.00 antim. . » 0,99

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 maggio.

Ieri arrivava da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:30, e per fine corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:40. Azioni della Banca Veneta L. 291. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 280. Obblig. Strade ferrate Vitt. Emanuele da L. 215 $1/4$ a L. 215 $1/2$. Da 20 fr. d' oro da L. 23:20 a L. 23:22. Banconote austr. L. 2:67 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 5 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	71 80 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
CAMBI.	da	a
Amburgo 3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam » » 4	— — —	— — —
Augusta » » 5	— — —	— — —
Berlino a vista » 6	— — —	— — —
Francoforte 3 mesi » 5	— — —	— — —
Francia a vista » 5	115 40 —	115 50 —
Londra 3 mesi » 4	29 02 —	29 12 —
Trieste a vista » 6	266 — —	266 50 —
Vienna » » 6	266 — —	266 50 —
VALUTE.		
Pezzi da 20 franchi	L. 23 20 —	23 22 —
Banconote austriache	» 267 —	
SCONTO. *Venezia e piazze d' Italia.*		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Bojanovich, - Busconich A., ambi da Lima, - Hmlauff, cav., dalla Germania, - H. Hirschler, - Apponyi co. A., ambi dall' Ungheria, - Sigg.ri Vanderhaert, - Sommerfeld R. N., tutti dal Belgio, - Sigg.ri Whita, dall' Irlanda, - Heimendahl R., da Elberfeld, - Burrowrey, cap., - Gayr A., - Royds A. M., - Sigg.ri Hargreaves, - Lady Grey, - Hallet, colonnello, tutti dall' Inghilterra, - Yonng G. B., dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Della Gherardesca co. A., - A. Bruggisser, ambi dall' interno, - Müller F., corriere, dalla Svizzera, - Harris H., con famiglia, - Sigg.re Wilson, Taylor, tutti da Londra, - Seafield contessa L., con famiglia, - Massy L., tutti dalla Scozia, - Sig.ra Schiott, da Costantinopoli, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Geserico G., - Cesare avv. E., ambi dall' interno, - Warren James, - Maxwell E. H., colonnello, ambi con moglie, - Miller R. H., - Cartwright, ambi con famiglia, - Jeannduh S., - Milke, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Della Porta avv. A., dall' interno, con moglie, - sorelle Parmentrier, da Vienna, - Sbisa F., da Parenzo, con famiglia, - Madonizza, da Capodistria, - cav. Bolognese, console, - Di Portogallo, generale, con famiglia, tutti dalla Polonia, - Delvigne, architetto, - Benoit A. Pils, ambi dalla Francia, - Sir Horn F., generale, con figlie, - Pascae, con figlia, - Yarborough, - Norris, ambi con famiglia, - Hack D., con moglie, tutti da Londra, - Sig.ra D' Heydatel, dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Detius d.r E., dall' interno, - Lowenstein Adele, con famiglia, - Daemel R., - Corti J., ambi con moglie, tutti da Vienna, - Silber L., da Berlino, - Nieli A., dalla Danimarca, con famiglia, - Harrosse R., con famiglia, - Jomau M. L., - Ismay C. D., - Hansten, ambi dall' Inghilterra, - Walenthy, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Roma. — Preti D., - Domeniconi F., ambi con moglie, - Gherrini, tutti dall' interno, - Krimmer, dall' Austria, con famiglia, - Zimmerman, - Keepermann B., ambi dalla Germania, con famiglia, - van Teylangen, con cameriera, - Sig.ra van Opmann de Mieden, ambi dall' Olanda, con famiglia, - De Madrid, visconte, - Louvet, - Pecqueur, ambi con famiglia, tutti dalla Francia, - Sig.ra Lyon, da Londra, con famiglia e seguito, - Senne C., dall'Afghanistan, - Walkin M., dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Gross B., dall' Austria, - Pissmark Bohlen, conte, con seguito, - Schömacher H., tutti dalla Germania, - De Baner, barone, - Kantorowicz, da Posen, con moglie, - Runnerrtrom E., dalla Danimarca, - Haussheer B., - Baumgarten B., ambi dalla Svis

zera, - Kock A., dalla Svezia, - De Roswadowsky F., dalla Russia, - Gallovay W., dall' America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Goldie, da Java, - Attkinson J. B., da Londra, - De Rievski P., cerimoniere di S. M. l'Imper. di Russia, con famiglia e seguito, - Hubbart J. E., - Herbert C., ambi dall' America, - Blair C., dalle Indie, tutti poss.

Nel giorno 3 maggio.

Albergo Vittoria. — Cicogna d.r A., dall' interno, con figlia, - Sig.re Vortmann, con famiglia, - Finder E., con moglie, - Wilhelmi H., - Hirschmann Ph., tutti da Trieste, - von Maffei P., - von Maffei G., ambi dalla Baviera, - Auber, - Chorley W. J. - Hearn, colonnello, - Rae John, tutti tre con moglie, - Wilson W., - West H. C., - Benfird, - Allan H. J., - Allan A., - Dumarchie James, - Fry R. W., tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lingua, cav., dall' interno, con famiglia, - Luzzatto, - Tedeschi, ambi da Trieste, - Bernoud A., - Willeput G., - Fregnani A., con nipote, - Forel, - Gouirand A., ambi con moglie, tutti dalla Francia, - Valentin E., dal Belgio, - Sigg.re Feddersen, con famiglia, Morel, con figlia, tutti dalla Danimarca, - Pokorny A., da Londra, con moglie, - Campioni A., - Sig.re Schvanwitch, con figlie e seguito, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Cavall G., - Bisi L., ambi dall' interno, - Wisbach A. G., dalla Germania, - De Plotow, barone, con famiglia, - Streicher G. B., tutti dalla Baviera, - Demmer C., negoz., da Brunswich, - D.r Leman, - Heyman G., ambi dalla Svezia, con moglie, - Bonnier A., da Stoccolma, con famiglia, - Turk W., - William Capes M., - Avenseel Wethered, ambi dall'Inghilterra, - A. Wendelin, negoz., dall' America, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 maggio 1873:

VENEZIA .	46	23	67	54	27
ROMA . . .	65	62	10	53	4
FIRENZE .	53	46	10	76	44
MILANO . .	73	45	68	59	70
TORINO . .	83	71	21	80	68
NAPOLI . .	29	31	3	59	27
PALERMO .	1	46	82	42	22

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 41'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 6 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 40', 6. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 56', 31'' 0.
Tramonto: 7.h 13', 0.
Luna. Levare: 0 h 52', 7 pom.
Passaggio al meridiano: 7.h 59', 5 pom.
Tramonto: 2.h 33', 3 ant. del 7.
Età: giorni: 10. Fase:
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 4 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm. . .	749.19	746 38	748.65
Term. centigr. al Nord. . .	14.70	12.98	12.50
Tensione del Vapore in mm.	11.84	9.46	7.53
Umidità relativa in centesimi di saturazione. . . .	94.0	87.0	71.0
Direzione e forza del vento .	S. N. E.¹	O. N. O¹.	N. O.¹
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi.	+3.0	+21.6	+0.9

Ozono: 6 pom. del 4=7.4 — 6 ant. del 5=4.2
Temperatura: dalle 6 ant. del 4 maggio alle 6 ant. del 5
Massima: + 18.0; Minima: + 10.9.
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 maggio 1873.

Cielo coperto quasi da per tutto; piovoso a Genova; sereno nell' alto Piemonte, a Portotorres e nell' Ovest della Sicilia.

Mare grosso nell' Ionio e nel canale d' Otranto; agitato a Rimini ed a Civitavecchia.

Venti varii; forti in alcune stazioni, specialmente dell' Italia meridionale.

Barometro abbassato da 2 a 9 mm. in tutta l'Italia.

Il Mediterraneo è sempre più minacciato da venti forti e fortissimi delle regioni occidentali.

Tempo vario al cattivo.

Vegliate, segnalate, occorrendo.

SPETTACOLI.

Lunedì 5 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e P. Ciotti, diretta dall' artista cav. Alamanno Morelli. — *Il dolore.* Dramma novissimo in 5 atti, di Stefano Interdonato. — Alle ore 8 3/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 3542-572 Div. II

Il Sindaco del Comune di Padova

NOTIFICA:

che nel giorno 5 giugno p. v., in questa residenza municipale presso la Divisione II, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo l'incanto per appaltare la demolizione delle fabbriche ALLE DEBITE e costruzione del nuovo stabile sui disegni portati dal progetto scelto in concorso e premiato dalla Commissione giudicante, come da relazione 3 marzo a. c., importante una spesa di L. 250 mila.

L' asta verrà tenuta col metodo delle schede segrete, e verrà deliberato il lavoro a chi, offrendo un percentuale ribasso sui prezzi unitarii, portati dalla tabella annessa al progetto, ed espressamente accettando le condizioni imposte dal Capitolato, fosse per presentare le migliori garanzie, nei riguardi d' una perfetta esecuzione.

Non sarà ammesso ad offrire chi non avesse depositato, a garanzia dell' offerta, la somma di L. 12 mila; ed un certificato di piena idoneità a tale genere di lavori, rilasciatogli da un Ufficio tecnico, sia regio che provinciale, con data non anteriore di mesi sei.

L' asta s' intenderà deserta ove non si presentassero almeno due concorrenti.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di miglioria, non minore d' un ventesimo sul prezzo del deliberamento, è stabilito di giorni dieci, che avranno fine alle ore 2 pom. precise del giorno 15 giugno p. v.

La descrizione, il Capitolato, i disegni e la tabella dei prezzi unitarii potranno essere esaminati dal giorno 15 maggio in avanti, presso la Divisione II, in ogni giorno non festivo dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e nei festivi dalle ore 9 ant. a mezzodì.

Padova, 22 aprile 1873.

Il Sindaco, PICCOLI.

N. 388. — 491

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

La Giunta municipale di Perarolo

AVVISA:

Che essendo tutt' ora vacante la condotta medico chirurgica-ostetrica del Comune di Perarolo, viene, colle modificazioni deliberate dal Consiglio in seduta del 15 aprile p. p. riaperto il concorso a tutto maggio corrente, per la presentazione delle istanze da parte degli aspiranti, le quali saranno corredate dai documenti che seguono:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di buona condotta morale.
3. Certificato di sana costituzione fisica.
4. Certificato di sudditanza italiana.
5. Fedine politica e criminale.
6. Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia, rilasciato da una delle Università dello Stato.

Lo stipendio annuo è fissato in L. 1800.

Il territorio della condotta ha la massima distanza di chilometri quattro circa, i quali scorrono quasi tutti la strada postale e sono poi pressochè piane e comode le strade che da questa deviano.

Il Comune è composto da N. 1660 abitanti, dei quali tre quinti circa hanno diritto all' assistenza gratuita.

La residenza stabile del medico è fissata a Perarolo, ed è la di lui nomina di spettanza del Consiglio comunale.

Perarolo, 1.° maggio 1873.

Per la Giunta municipale,
L' Assessore,
GIUSEPPE COLETTI.

N. 4146-698 II. — 478

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA.

Avviso.

Presi gli opportuni concerti colla Commissione preposta alle Corse de' cavalli solite a darsi in questa città, si rende pubblico ch' esse avranno luogo nei giorni 13, 15, 17 e 20 luglio p. v., nella Piazza Vittorio Emanuele II.

I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna Corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla Corsa di decisione, dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di domenica 13 luglio.

CORSA DEI FANTINI

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, nè minore di 9, e verranno ripartiti in tre Batterie. Ove siasi raggiunto il numero di 15, i due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla Corsa di decisione. Tanto nell' uno come nell' altro caso i tre, che in questa Corsa resteranno vincitori, avranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 1000
Il secondo, un premio di L. 600
Il terzo, un premio di L. 400.

Nel giorno di martedì 15 luglio.

CORSA DEI SEDIOLI

Il numero dei Sedioli ammessi a questa Corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie, con cavalli di qualunque razza e provenienza. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la Corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 800
Il secondo, un premio di Lire 500
Il terzo, un premio di L. 400.

Nel giorno di giovedì 17 luglio.

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali Batterie. Non entrerà nella Corsa di decisione che quella Biga, la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. Le tre Bighe ammesse alla Corsa di decisione avranno, oltre alla bandiera,

La prima, un premio di L. 2000
La seconda, un premio di Lire 1200
La terza, un premio di L. 800.

Nel giorno di domenica 20 luglio.

CORSA D' INCORAGGIAMENTO PEI SEDIOLI

con cavalli nati ed allevati in Italia.

In questa Corsa possono essere ammessi fino a sedici Sedioli, nel qual caso saranno divisi in quattro Batterie.

Se il numero degli iscritti fosse per eccedere quello di sedici, saranno preferiti quelli, i quali avessero preso parte nella prima Corsa dei Sedioli e non avessero nessun motivo di esclusione.

I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 800
Il secondo, un premio di Lire 500
Il terzo, un premio di L. 400.

È poi disposto il premio d' una MEDAGLIA d' ORO e d' una D' ARGENTO da consegnarsi ai proprietarii di quei cavalli che entreranno nella decisione di questa Corsa non avendo superato l' età d' anni sei.

AVVERTENZE.

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita, che avrà il suo Ufficio in Piazza Vittorio Emanuele, nella Loggia Amulea. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno scriverli presso la stessa otto giorni innanzi, e poi presentarglieli quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla Corsa d' incoraggiamento saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori d' un premio nella prima Corsa dei Sedioli, o che nell' anno corrente avessero riportate tre bandiere in qualunque altro paese.

I cavalli vincitori dei premii nella prima Corsa dei Sedioli saranno obbligati correre in una sola Batteria nell' intermezzo o della Corsa delle Bighe, o di quella d' incoraggiamento, secondochè verrà prescritto dall' apposita Commissione direttrice tali spettacoli.

Il primo che arriverà alla meta, avrà una bandiera d' onore.

Le iscrizioni e le Corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. Pertanto sarà obbligo, sia dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza, ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all' atto dell' iscrizione, dal qual momento s' intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le Corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezza pom.; quella dei Sedioli alle ore sei.

Padova, 18 aprile 1873.

Il Sindaco,
PICCOLI.

AVVISO

D' ASTA VOLONTARIA

d' una partita mobiglie

che avrà luogo mercordì 7 corrente alle ore 11 antimeridiane nel terzo piano del Palazzo Tiepolo a S. Tomà, Corte Centanni. — 488

LA PRESIDENZA — 492

Del Consorzio Ongaro Superiore.

In seguito alle deliberazioni adottate nel Convocato del giorno 18 marzo p.° p.°, dovendo devenirsi all' appalto del lavoro di sistemazione delle arginature del Canale Ramo e Grassaga onde impedire le molte infiltrazioni che ora si manifestano;

Rende Noto:

Che per la delibera di un tale lavoro sarà tenuta una pubblica asta in questo locale d' Ufficio nel giorno 20 maggio p.° v.° alle ore una pom.

Che la descrizione delle opere da eseguirsi, e le forme sotto le quali saranno da effettuarsi, sono descritte nel progetto 26 settembre 1871, N. 1904 dell' ingegnere dott. Magello, che sarà ostensibile nell'Ufficio consorziale in qualunque giorno, tranne li festivi, per quelli che volessero ispezionarli e trarne copia.

Che gli aspiranti all' asta dovranno verificare un previo deposito di L. 300 in moneta legale.

Che l' importo complessivo del lavoro essendo di L. 3412:39, sopra una tal somma, s' intenderanno fatte le offerte di ribasso di un tanto per cento, non minori di cent. 50.

Che la esecuzione del lavoro dovrà effettuarsi in questo anno nell' argine del Canale Ramo, nei tronchi 5 e 6 della fronte Trentin descritta nel progetto.

Che quanto alla fronte del Canale Grassaga, di cui i tronchi 1, 2, 3, 4 del progetto stesso, sarà in facoltà della stazione appaltante di consegnarla all' assuntore nell' anno venturo 1874, con quelle variazioni che saranno trovate d' interesse del Consorzio.

Che il pagamento del lavoro sull argine del Ramo sarà sodisfatto un terzo nell' anno corrente, un secondo terzo nel 1874, l' ultimo a collaudo nel 1875.

E quanto ai lavori dell' argine del Grassaga, saranno questi eseguiti nell' anno 1874, e pagati per un terzo nell' anno 1874, un terzo nel 1875, l' ultimo a collaudo nel 1876.

Che nell' esecuzione del lavoro dovrà l' assuntore intieramente dipendere dagli ordini dell' ingegnere direttore e del soprastante consorziale, che sarà per essere destinato.

Che ogni spesa di bolli, tasse, e contratto, star dovrà a carico del deliberatario.

Sarà facoltativo della stazione appaltante di variare o tralasciare di eseguire i lavori dell' arginatura del Canal Grassaga secondochè sarà trovato d' interesse del Consorzio. In tal caso saranno pagati quelli che saranno liquidati dall' ingegnere consorziale.

Venezia, 23 aprile 1873.

I Presidenti,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
ANTONIO dott. THOMAS.
LUIGI FIORINDO.
Domenico Manfrren, *Segr.*

N. 221. — 493

Provincia di Udine — Diretto di Sacile.

Giunta municipale di Budoia.

AVVISO D' ASTA.

Per la mitezza del verno, non essendo stata possibile la formazione di depositi di ghiaccio indispensabile per la stagione estiva, la sottoscritta Giunta municipale, più per l' altrui che pel proprio interesse e per far conoscere l' esistenza d' una ghiacciaia naturale, situata nel proprio territorio, nella località montuosa detta TREMOL, ha deliberato di appaltare per quest' anno l estrazione del ghiaccio della suddetta ghiacciaia, alle seguenti norme e condizioni:

I. L' asta sarà tenuta il giorno 13 maggio 1873 nell' Ufficio municipale di Budoia, alle ore 10 ant., col metodo dell' estinzione della candela vergine.

II. L' incanto sarà preseduto dalla Giunta municipale.

III. Il prezzo a base d' asta sarà del tenue importo di L. 70 (settanta), le offerte in aumento non potranno esser minori di L. 1 (una).

IV. L' appalto sarà aggiudicato al miglior offerente.

V. Il deposito da farsi dagli aspiranti all' asta sarà di L. 10 (dieci).

VI. Il tempo utile (fatali) per migliorare, almeno d' un ventesimo, il prezzo d' aggiudicazione, scadrà il giorno 28 maggio alle ore 10 ant., dopodichè, se vi fossero offerte, sarà tenuto immediatamente un nuovo incanto; in caso diverso l' appalto, sarà deliberato al miglior offerente della prima asta.

VII. Il deliberatario dovrà immediatamente esborsare la somma intera per la quale l'appalto gli venne aggiudicato, oppure rilasciar una equivalente cambiale, a tre mesi data, munita di firma di una persona di fiducia della stazione appaltante.

VIII. Per la tenuta dell' asta, la restituzione dei depositi e le altre norme, sarà seguito il disposto del Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452.

Dato a Budoia, il 27 aprile 1873.

Il Sindaco,
BESA ANGELO.

ATTI UFFIZIALI

N. 6453. — 2. pubb.

R. PREFETTURA

della Provincia di Venezia.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Davide dott. Levi di Mandolino, di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Locchè si reca a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 30 aprile 1873.

Il Prefetto, MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

59-2 — 2. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 7 maggio 1873 alle ore 10 ant. presso il R. Tribunale civile e correzionale, ad istanza di Antonio Costantini detto Tamacchi contro Luigi Bortoluzzi fu Celeste seguirà nuovo incanto, con altro ribasso d' un decimo, pegl' immobili situati in Venezia Comuni censuarii di San Polo, e Castello, descritti nel Bando 5 febbraio 1873, pubblicato per estratto in questo foglio nei giorni 6 e 7 detto mese.

AVV. C. STIVANELLO.

63-2 — 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Caduto deserto il secondo esperimento del giorno 19 aprile 1873 dell' asta decretata con Ordinanza 12 dicembre 1872 ad istanza dei nobili Barbaro contro Carlo De Marchi degli immobili di ragione di quest' ultimo situati in Mestre per mancanza di offerente, sul dato ridotto di Lire 5419 : 80, venne all' udienza stessa rimesso il terzo esperimento, che avrà luogo nel giorno 31 maggio 1873 dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale Sezione promiscua, alle ore 10 ant., col ribasso di altro decimo a termini dell' art. 675 Codice procedura civile, ferme le condizioni portate dal Bando pubblicato nei NN. 30 e 31 a. c. di questo giornale.

STEFANO BIA.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 MAGGIO

La crisi a Roma è terminata. Ieri il Ministero si è ripresentato alla Camera, e l'on. presidente del Consiglio ha annunciato, che non avendo S. M. il Re accettate le dimissioni dei ministri, questi restavano al loro posto. Il presidente soggiunse che il Ministero ritirava il progetto di legge sull'Arsenale di Taranto, promettendo di ripresentarlo entro quei limiti ch'erano stati prima stabiliti dal ministro della marina, non sorpassando perciò la somma di sei milioni, senza pregiudicare lo sviluppo che l'Arsenale potrebbe prendere più tardi, quando le condizioni delle finanze il permetteranno. Conchiuse dicendo che la ragione per cui il Gabinetto si era deciso a restare, era quella di non ritardare più oltre la legge sulle Corporazioni religiose.

La sinistra, per bocca degli onorevoli Cairoli e di Mancini, ha biasimato questa soluzione della crisi, ma la discussione non ebbe seguito, poichè la sinistra, benchè provocata dall'onor. Lanza a proporre, se credeva, un voto di biasimo, non ha creduto di doverlo fare.

Le notizie di Spagna continuano ad essere confuse e contraddittorie. I dispacci d'oggi smentiscono per lo più quello che avevano detto ieri. A ciò dobbiamo essere oramai avvezzi, perchè la cosa dura da un pezzo. Don Alfonso, il fratello di Don Carlos, che alcuni giorni fa il telegrafo ci aveva detto essere ritornato in Francia col suo stato maggiore, ora invece sarebbe ancora alla testa delle bande carliste in Spagna. Un dispaccio annuncia anzi che Don Alfonso, con 1200 uomini ha *visitato* i dintorni di Barcellona. La parola *visitato* non è nostra, ma è adoperata precisamente dal dispaccio, e dà una idea abbastanza esatta della guerra che si combatte ora in Spagna tra carlisti e repubblicani. Le bande passeggiano da una parte e i soldati le inseguono dall'altra, e viceversa. Sembra che névano dall'altra, e viceversa. Sembra che né gli uni né gli altri abbiano voglia d'incontrarsi.

È vero che qualche volta nasce qualche scontro, ma sebbene esso sia annunciato pomposamente ora dal Comitato carlista, ora dal Governo, e spesso da entrambi che si attribuiscono la vittoria, pure in fondo si riduce a poca cosa. Il numero dei feriti e dei morti è sempre assai esiguo, e non nasce da molto tempo un fatto d'armi che sia veramente importante.

Un dispaccio di Madrid ci annuncia che il generale Velarde è subito mosso per andare incontro a Don Alfonso. Vedremo se questa volta i carlisti si lascieranno trovare, o se Don Alfonso non avrà finita la sua *visita* prima dell'arrivo delle truppe spagnuole.

Il generale Velarde, che si diceva dimissionario in seguito alla nomina di Nouvillas a ministro della guerra, sembra ora deciso a tenere il comando dell'esercito di Catalogna. Il generale Nouvillas era comandante in capo dell'esercito del Nord, ove non lasciò molto buona reputazione, se si deve giudicarne dal seguente brano di corrispondenza che vediamo pubblicata dal *Temps*:

« A tutti coloro che l'avvicinano, il generale Nouvillas promette che la sua imminente campagna sarà *irrevocabilmente* l'ultima, ma, per ventura, egli fece tante volte simili promesse che, devo confessarlo, nell'esercito non gli si crede più. Molti ufficiali si permettono degli scherzi un po' vivi sul « piano » del signor Nouvillas. Ma questi afferma che il suo « piano » è stupendo, e che ne vedremo ben presto le prove. Sventuratamente per lui, il generale in capo non seppe mai autorizzare un servizio di spionaggio. Egli è un soldato di un umore un po' ruvido, collerico; egli ha delle maniere brusche, minaccia volontieri ed eseguisce un po' troppo di sovente le sue minacce contro quei poveri diavoli degli Alcadi, di cui egli avrebbe bisogno di guadagnare la fiducia. Allorchè, per esempio, egli domanda della carne di manzo per le sue truppe, bisogna dargliela immediatamente, anche se in paese non se ne trova, ed è impossibile fargli accettare della carne di agnello. Perciò i Sindaci dei Comuni ch'egli attraversa, lo temono come la peste. Il peggio si è ch'egli tratta le città liberali quasi come i villaggi carlisti, grave inconveniente in una guerra di questa specie. »

Il generale Nouvillas, repubblicano, va ad occupare ora il posto del generale Acosta, ex radicale, che aveva accettato la Repubblica, assumendo il portafoglio della guerra dopo l'abdicazione di Don Amedeo. Pare che il generale Velarde avesse del generale Nouvillas l'opinione esternata dal corrispondente del *Temps*, e che non volesse servire sotto i suoi ordini; se ora però egli è andato incontro a Don Alfonso, coll'intenzione d'intraprendere una campagna seria contro i carlisti, vuol dire che si è ricreduto. E speriamo che la campagna contro i carlisti sia questa volta veramente seria.

I carlisti dal loro canto hanno fatto un'altra delle loro prodezze; hanno attaccato un treno, ma questa volta però son fuggiti innanzi a due compagnie di linea.

Domenica, com'era stato annunciato, vi fu a Madrid un *meeting* dei così detti *intransigentes*, che costituiscono il partito più avanzato della Spagna. Pare che il *meeting* abbia fatto un fiasco decisivo. V'intervennero poche persone, e nessuno dei capi conosciuti del partito avanzato della capitale.

Ecco la quarta ed ultima lettera sul corso forzato, che l'on. Maurogonato pubblicò nell'*Opinione*:

Carissimo Dina,

Venezia, 23 aprile 1873.

Nella precedente lettera ho risposto alle obbiezioni di coloro, i quali si allarmassero per l'apparente aggravio, che risulterebbe al bilancio dall'adozione della legge, di cui ti ho indicato le basi fondamentali.

Eliminata questa prima difficoltà, mi pare che il sistema proposto riuscirebbe di facilissima attuazione e non provocherebbe alcun reclamo. In ultima analisi, si tratta di fare in modo che *il corso fiduciario si sostituisca senza scosse al corso forzoso.* Perciò vorrei che si lasciasse un congruo termine a coloro che devono definitivamente ritirare i loro biglietti dalla circolazione, e accorderei per due anni il corso legale alla nuova carta fiduciaria; ma chi non vede che anche in questo primo periodo, specialmente se la somma dei biglietti coattivi fosse ridotta a soli 500 milioni, essi sarebbero ansiosamente ricercati dagli Stabilimenti di emissione per bisogni del cambio e perderebbero ben poco in confronto all'oro? Quando poi, spirato il biennio, fosse tolto il corso legale ai biglietti fiduciari, i coattivi (che in parte sarebbero costituiti da piccoli tagli e perciò immensamente diffusi e in parte si troverebbero nelle tesorerie) risulterebbero senza alcun dubbio inferiori alla domanda, e le Banche dovrebbero talvolta essere costrette a cambiare i proprii biglietti in metallo. È perciò appunto, io proponeva che ben ventisette milioni per una sola volta, i biglietti dalla circolazione..., si potesse pagare la metà della somma in argento divisionario, poichè, come tutti sanno, le Banche hanno nelle loro riserve molto argento; e in questo modo si renderebbe più difficile ed in alcune circostanze forse impossibile la speculazione di coloro, che si presenterebbero troppo spesso al cambio per esportare il metallo, ponendo talvolta le Banche in gravi angustie. L'argento che ricomparisse nei nostri mercati sarebbe il precursore dell'oro.

Le Banche privilegiate hanno già, come risulta dalle situazioni pubblicate, una buona provvista di metallo immobilizzato, che converrebbe perciò mettere a loro libera disposizione, affinchè potesse servire di riserva pel cambio. Le altre Banche, per quanto si vocifera, hanno attualmente i loro portafogli pieni di cambiali estere, sicchè potrebbero facilmente fornirsi di oro e di argento. Nè vale il dire che in questa guisa le Banche privilegiate andrebbero perdendo a poco a poco le loro riserve metalliche. Perchè ciò avvenisse, converrebbe supporre molto scarsi ed anzi irreperibili i biglietti coattivi, ed allora il disaggio sarebbe quasi scomparso. D'altronde, l'utilità e la convenienza di tener sepolte tante masse metalliche pareva evidente quando l'emissione per conto del Governo era minore della metà dell'attuale, e l'ammortizzazione mediante le obbligazioni ecclesiastiche era decretata per legge, sicchè l'abolizione del corso forzoso poteva considerarsi prossima. Giunti, come siamo oggi, al miliardo, l'epoca dell'abolizione definitiva del corso forzoso divenne troppo incerta e lontana, perchè si devono perdere gl'interessi di somme così rilevanti. La sola possibilità che vengano in circolazione queste masse influirà sensibilmente a moderare l'aggio, facendo sorgere una speculazione al ribasso. Potremo, è vero, in qualche momento difficile aver bisogno di moneta metallica, ma l'oro è una merce come qualunque altra e ci sarà sempre possibile di trovarne, pagandolo al prezzo che corrisponderà alle condizioni del momento.

Vediamo ora chi potrebbe lagnarsi se queste idee fossero convertite in atto. Non certamente coloro che reclamano l'eguaglianza perfetta di tutti gli Stabilimenti e l'abolizione di ogni ingiusto privilegio della Banca Nazionale, poichè, secondo il presente piano, tutte le Banche sarebbero trattate nello stesso modo. Il piccolo premio che si dà alla Banca Nazionale in corrispettivo della sua garanzia, è largamente compensato dal credito di cui gode la Banca medesima, credito che si riflette sui biglietti coattivi, la cui somma, essendo ridotta alla metà, starebbe meglio in rapporto col suo capitale. Certamente la Banca Nazionale perde il privilegio del corso coattivo, ma potrà emettere una maggior somma di carta fiduciaria. Taluni anzi penseranno, che questa maggiore emissione sia soverchia e possa recare agli azionisti un lucro maggiore del passato, ma questa eccezione sarebbe assolutamente infondata.

Se complessivamente, come Corpo morale, le Banca avrà una grande emissione, gli azionisti sono pure moltissimi e il capitale è corrispondente. La Banca Toscana ha già il diritto di portare il suo capitale a 50 milioni. La Romana può anch'essa aumentarlo. La Banca di Torino, la Banca Lombarda, il Credito mobiliare, la Società generale, l'Italo-Germanica, la Banca Veneta ed altre, hanno capitali rilevantissimi e sulla via che li accresceranno, o che sorgiunto altre Società anche più potenti. Sia pure impedito di accordare ad una Banca qualsiasi un privilegio, od un favore; ma non potrebbe neppure ammettersi, che soltanto perchè una Banca è forte, deva essere trattata peggio delle Banche più deboli, quando lo Stato può anzi di questa forza profittare in tante occasioni e pei molteplici e sempre rinascenti bisogni dell'erario.

Se al piano proposto può rimproverarsi una ingiustizia, questa sarebbe soltanto a favore dei Banchi meridionali, per i quali io confesso di avere una particolare simpatia pei grandi servigi che hanno reso e che rendono ancora, e per l'affetto e la fiducia che seppero ispirare in tutti gli abitanti di quelle regioni. Sono stabilimenti antichi che non hanno azionisti e perciò possono distribuire il credito a condizioni migliori; accordando ad essi qualche favore speciale non si arricchisce alcun individuo a spese altrui, ma si fanno profitti fecondi due Istituti di utilità pubblica e generale. D'altronde, se limitassimo la loro emissione complessiva al solo triplo del loro capitale, li ridurremmo a proporzioni troppo meschine con gravissimo detrimento del commercio e dell'industria di quei paesi, che pure hanno bisogno di grandissimi sussidii. Certamente la forma antica della fede di credito non ha più ragione di essere dopo che s'introdussero i *chèques* e si fondarono tante succursali nelle Provincie. I privilegi del registro essendo cessati, potrebbero essi facilmente quei Banchi adottare metodi più consentanei agli usi attuali e a un più pronto movimento degli affari; ma tutto ciò accadrà naturalmente e senza violenza, tanto è vero che la somma rappresentata dalle fedi va sempre diminuendo nella proporzione in confronto ai biglietti, che diverranno a poco a poco la forma unica e generale dell'obbligazione trasmissibile come denaro.

Del resto, chiamando lo Stato a compartecipare nel profitto e costituendo col rimanente un fondo a beneficio delle Provincie medesime per agevolare i pubblici lavori, si porta indirettamente un vantaggio sensibile all'intiera nazione, e perciò credo che nessuno vorrebbe negare il proprio voto ad una così equa transazione.

Solo si lagneranno le Società poco conosciute e di solidità molto incerta, alcune delle quali non hanno neppure personalità civile, perchè sarà ad esse vietato di emettere biglietti. Bisogna prepararsi a sentire le loro doglianze e il cinguettio dei loro forse non del tutto disinteressati protettori; ma io credo che farei torto a chi legge queste pagine, se stimassi necessario di spiegare come sia obbligo sacro del Governo, specialmente durante il corso forzoso, d'impedire un abuso, dal quale possono derivare gravissimi inconvenienti. Quanto ai Comuni, alle Casse di risparmio, alle Camere e ai Casini di commercio e ad altri Corpi morali, che si convertirono in Banche di emissione, mi pare anche più inutile di aggiungere parola.

Poichè suppongo (art. 4) che gli Stabilimenti di emissione debbano acquistare la rendita al pari, bisogna provvedere affinchè se volessero rinunciarvi dopo un breve periodo, non devano subire una perdita troppo grave. Questo pericolo sarebbe evitato adottando l'articolo 6.

Ho poi insistito perchè i biglietti di piccolo taglio siano emessi soltanto dallo Stato, e ne comprenderai facilmente il motivo. Trascorsi due anni, quando fosse cessato il corso legale dei biglietti fiduciarii, e il corso forzoso ridotto a 500 milioni, compresi i biglietti piccoli, è naturale che le Casse regie non potendo allora ricevere che biglietti coattivi, questi si troveranno in parte nelle Casse medesime, in parte presso i privati, e diverrebbero perciò scarsi e ricercatissimi. D'altronde, i biglietti piccoli si smarriscono e si distruggono facilmente; è giusto adunque che durante il corso forzoso il beneficio ne resti allo Stato e non agli individui.

Il diritto accordato alle Banche di pagare i loro biglietti che entrassero nelle Casse del Tesoro, mediante coupons di prossima scadenza, è una grande facilitazione per esse e l'erario ci guadagna.

Quanto alla validità del patto di pagare in oro almeno le cambiali, è più che mai necessario di sancirla per creare un mercato d'oro e per rassicurare i capitalisti che lo tengono nascosto. Gl'Italiani che acquistano merci all'estero, devono farsi fare tratte pagabili a Londra, poichè nessuno prenderebbe cambiali sull'Italia a motivo dell'incertezza del cambio. Questa esclusione reca gravissimo danno al nostro commercio, come, occorrendo, sarò facilmente dimostrare, e proverò coll'esempio di altre piazze estere quanto sia opportuno ed urgente sotto ogni aspetto di proclamare il suddetto principio. Le Banche che hanno riserve metalliche, potrebbero allora scontare le cambiali stilate in oro. Per tal modo, conserverebbero il possesso del loro metallo, utilizzandolo, mentre nel tempo stesso, mettendolo in circolazione, farebbero ribassare l'aggio.

Fatte queste osservazioni sommarie, mi affretto a finire, non volendo troppo abusare della tua amicizia e della pazienza dei lettori. Solamente prego tutti coloro che credessero non indegne di discussione le idee che ho espresse, di farmi pervenire direttamente le loro osservazioni, affinchè io possa studiarle e trarne profitto. Però non crederei possibile nè conveniente di presentare al Parlamento una proposta di tanta importanza, se non la vedessi sorretta dal voto di uomini competenti.

Le riforme così radicali in una materia che interessa tanto profondamente tutta la nazione, ed ha la più grande influenza sul suo avvenire economico, non possono appoggiarsi ad iniziative individuali, ma devono essere preparate dalla discussione imparziale, libera ed ampia della stampa ed accettate dall'opinione pubblica.

Io desidero vivamente di sentire cosa ne pensino i nostri colleghi *di tutti i partiti*. Se ne risulterà un sufficiente numero d'adesioni, noi potremo unirci per istudiare fraternamente con maturità la questione, e procedere nel modo che ci parrà più opportuno per risolverla definitivamente.

Credimi sempre

Il tuo affezionatissimo
I. P. Maurogonato.

ATTI UFFIZIALI

N. 1314. (Serie II.) *Gazz. uff. 3 maggio.*
Convenzione postale tra l'Italia e la Russia.
R. D. 24 aprile 1873.

N. DI. (Serie II, parte suppl.) *Gazz. uff. 3 maggio.*
Il diritto proporzionale contemplato nell'articolo 4 del R. Decreto 4 agosto 1872, N. CCCXCII, sarà percepito nella misura di centesimi 12 per ogni tonnellata pel minerale di piombo e di ramo, e in quella di centesimi 15 per ogni tonnellata pel piombo in pani e rottami.
R. D. 5 dicembre 1872.

N. DVIII. (Serie II, parte suppl.) *Gazz. uff. 3 maggio.*
L'attuale Consiglio d'amministrazione del lascito *Pacifici De Magistris in Sezze* è sciolto.
L'Amministrazione del detto lascito e la Direzione delle istituzioni che ne dipendono, finchè non vengano emanati provvedimenti definitivi a termini di legge, sarà affidata ad un commissario straordinario da nominarsi su proposta del Ministro della pubblica istruzione.
R. D. 5 gennaio 1873.

N. DX (Serie II, parte suppl.) *Gazz. uff. 3 maggio.*
È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società Generale per le strade ferrate a cavalli in Italia*, sedente a Firenze, ed ivi costituitasi per istrumento pubblico del 6 settembre 1872, rogato F. Malenotti.
R. D. 2 gennaio 1873.

È autorizzata la Società veneta di navigazione a vapore lagunare.

N. DCIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. Uffic. 4 maggio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società denominata *Società veneta di navigazione a vapore lagunare*, stabilita in Venezia col capitale nominale di lire 600,000 diviso in 6000 Azioni da lire 100 ciascuna;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regii Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società anonima per Azioni al portatore denominata *Società veneta di navigazione a vapore lagunare*, sedente in Venezia ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 12 gennaio 1873, rogato V. Penzo, al numero di repertorio 4176-519, è autorizzata, e il suo Statuto che sta allegato all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente Decreto.

APPENDICE.

Delle rovine di Baalbeck, l'antica Eliopoli di Siria.

(Da un discorso letto dal pittore cavaliere Camillo Rogier nella seduta pubblica del 26 gennaio 1873, nell'Accademia di lettere, scienze ed arti di Marsiglia.)

Quando fra gli antichi monumenti cerchiamo quali sieno quelli, che ne indichino lo stato della civiltà dei diversi popoli che gl'innalzarono, noi restiamo involontariamente colpiti dalla grandezza delle forme, dalla scelta de' materiali e dalla maniera con la quale questi furono posti in opera.

Colpito dalle grandiose linee dell'insieme, lo spirito quasi dimentica che i capi d'opera dell'arte raramente possono oltrepassare l'armonia di certe proporzioni, ed è soltanto che guidati dalla riflessione e dalla analisi, possiamo formarcene un'idea esatta ed apprezzarli per quello che valgono.

È questo il sentimento, che provasi, quando, traversata la catena del Libano, si giunge, dopo una faticosa marcia a cavallo, all'estremità della pianura dove s'inalzano le rovine di Baalbeck, l'antica Eliopoli di Siria. Allora ci troviamo di fronte ad una massa di rovine così maestosa, e così abbagliante ed impotente ad abbracciare l'occhio nell'insieme, resta fisso allo stupendo spettacolo ch'egli interroga curiosamente, e nel quale si studia d'indovinare il supremo pensiero, che ha presieduto a tanto immense costruzioni.

Capitelli rovesciati; fregi e soffitti disordinatamente accumulati; busi dirroccate e ch'indicano il luogo delle colonne che sostenevano; mille avanzi informi e giganteschi, vero caos di fusti spezzati, di frantumi di cornicioni e di cornici favellano d'ogni parte della potenza e del fasto di coloro, che hanno cooperato all'erezione di questi monumenti, e fanno nascere nell'animo del viaggiatore meravigliato un senso indefinito di sorpresa e d'ammirazione; senso che inspira uno spettacolo tanto inaspettato, quanto grandioso.

Dove se ne domanda agli Arabi, sempre disposti a intravedere un intervento sovrannaturale in ogni opera d'una qualche grandiosità, imperturbati vi rispondono — tutto ciò essere l'opera di Salomone, la cui autorità non solo si estendeva sulle nazioni conquistate, ma ancora sugli spiriti invisibili, sovra i genii sottomessi alla sua potenza. —

Quantunque somiglianti tradizioni sieno di tal natura da inspirare tutto altro sentimento, che quello di una piena credenza, ciò nullo ostante la critica (dall'analisi di qualche versetto del libro dei Re e delle Croniche) non può fare a meno di riconoscere quella singolare relazione, che passa tra la tradizione popolare moderna ed il testo biblico. Dopo avere compita la fabbrica della casa dell'Eterno, cui avevano atteso 130,000 operai, Salomone edificò varie città; fra le altre Bahalath e Tadmor nel deserto (3 Reg. XI, 17, 18; 2 Paralip. VIII, 4, 8). Ciò è avvenuto verso l'epoca più fiorente del suo regno, quando il suo potere si estendeva dalle frontiere dell'Egitto e dalle spiagge del mar Rosso fino alle rive dell'Eufrate; allora Salomone poteva mandare ad effetto quegli grandi progetti, il cui scopo evidente non poteva essere che quello di facilitare le relazioni commerciali tra i popoli dell'alta Asia. Tadmor, egualmente che Bahalath, non era che una città di deposito e di transito per le carovane; ma ben s'intende che la sua posizione unica nel deserto, doveva attribuirle un'importanza, che non aveva la sua rivale. Difatti il movimento commerciale, che non avrebbe potuto allontanarsi dal cammino di Tadmor, poteva in parte fare a meno della Stazione di Bahalath, che lo obbligava ad un inutile giro per giungere direttamente alle città di Tiro e di Sidone, ch'erano i grandi centri marittimi di quell'epoca.

Il culto dei Tirii e dei Sidonii per Baal comprendeva pur quello di Astartea sua consorte. Noi sappiamo dalla Bibbia, che Salomone, nella sua vecchiezza, ebbe diverse donne straniere oltre la figlia di Faraone, e tra queste donne figurano le Sidonie, che lo sedussero ad adorare gli altri Dei, fra cui si nomina Astartea, ch'ebbe solenne ed ufficiale culto a Gerusalemme. Ora se Salomone edificò Tadmor o Palmira in mezzo un deserto, avrebbe ben egli con minori difficoltà potuto creare la città di Bahalath e fabbricarvi un gran tempio. Tutti sanno qual genere di ricchezze derivò a quelle città, che fanno loro proprio il commercio di transito; e dove si pensi ai difficili mezzi (quali pur anche in oggi ne' medesimi luoghi) di cui si valevano pel trasporto, si comprenderà facil ... del piacere che provavano, erano ... potevano essere avidi di comodità anche passeggiere, e di piaceri e di agiatezze materiali coloro, che, attraverso tante sorte di pericoli, si davano a questo traffico incerto e fortunoso. Era un momento di gran festa quello in cui si annunziava l'arrivo di una caravana; dove poi a ciò si aggiunge le attrattive dei piaceri misteriosi, naturale conseguenza del culto d'Astartea, si avrà una giusta idea dell'incanto possente e delle seduzioni, che invogliavano gli stranieri ad arrestarsi là dove Baal e la sua compagna venivano onorati.

Toccando di volo questa questione, io non pretendo iniziarvi alle religioni dell'antichità, cui, a tanta distanza di tempo, sarebbe sempre difficile deciferare. Per ben apprezzarle ci mancano oggi le condizioni più essenziali; chè altrimenti bisognerebbe separare teorie diverse tanto e lontane, dalle nostre credenze. Ond'io non parlerò del culto di Baal e d'Astartea, nè dell'altro di Helios in onore al tempo de' Greci; e meno ancora di quello di Giove, succeduto, sotto gli Antonini, ai due primi. Bel degli Assiri, Baal dei Fenici, Helios dei Greci, e Giove dei Romani rappresentano tutti, sotto nomi diversi, un medesimo principio e la medesima individualità. Gli Dei ai tempi antichi si consumavano presto; onde la necessità di trasformarli e ringiovenirli con nomi novelli. Chè se esamineremo più da presso i monumenti che ci occupano, forse noi giungeremo a precisare l'epoche differenti cui chischeduno di loro appartiene. Tra i materiali messi in opera nel muro di cinta ai rimarcano, dalla parte di mezzogiorno, le pietre, che formano il zoccolo di quattro ordini, quel muro composto di tre ordini di massi uniti con una perfetta regolarità. Essi misurano quattro metri d'altezza, ed una larghezza che varia tra i sei e i dodici metri. Di sopra questo zoccolo riposa un filare di tre altri massi occupanti uno spazio di 58 metri di lunghezza, per cui ogni una di queste pietre ha la dimensione di 19 metri sopra una regolare altezza di quattro. Questo spettacolo gigantesco prolungasi non all'angolo Nord-Ovest della cinta, ch'è conservatissimo; — sulla faccia Nord combina con un muro di 8 a 10 metri di altezza e lungo oltre 60: poche pietre soltanto lo compongono tutto; se ne contano sei. Queste pietre a regolare distanza presentano sulla loro superficie degl'incavi che, fuor di dubbio, avranno servito a fissarvi i rampiconi, coi quali saranno state abbracciate e poste in movimento. Queste pietre, egualmente che quelle di Tadmor, sono di origine Fenicia, che si osservano a Sidone, a Tiro e sotto a Gerusalemme sulla parte del muro antico, che serviva di cinta al tempio di Salomone, queste pietre offrono ciò di particolare, che gli orli ne sono lavorati con la più gran cura e quasi politi per lo spazio circa di 10 centimetri, mentre il campo di mezzo n'è frusto e leggiermente rilevato. Questa rassomiglianza, senza toglierne ogni dubbio, è pure un indizio sicuro per dare un gran valore alla tradizione araba, che ritiene questi monumenti appartenessero alla fine del glorioso Regno di Salomone. Ma qualunque sia l'origine di queste grandiose opere, è fatto che vi si trova un'immensa terrazza, la quale ne prova che il monumento, di cui ci occupiamo, rimase incompiuto e non terminato da que' medesimi, che le aveano concepito. Quando più tardi i nuovi conquistatori edificarono nel medesimo sito il gran tempio del Sole, essi rinunciarono a servirsi delle pietre ciclopee, che le cui cave si trovano appena a un chilometro di distanza, e delle quali ben tre, da tanti secoli, giacciono per terra poco lungi dalle roccie da cui furono tagliate. Certo, loro mancavano i mezzi per mettere in opera di così fatti materiali, divenuti ormai inutili.

Passarono altri secoli; alla dominazione Assiria successe quella de' Persiani, e questa fu poi distrutta dalle vittorie di Alessandro il Grande, le cui conquiste ebbero per risultato di porre l'un contro l'altro in contatto le nazioni estreme, e di stabilire fra loro delle relazioni, che dappoi non dovevano mai più essere interrotte. Alla di lui morte, l'Asia Minore divenne il retaggio di uno de' suoi luogotenenti, che diventò poi re della Siria, la dinastia greca de' Seleucidi.

Il gusto naturale della razza Ellenica per le arti e la sua attitudine al commercio dovevano regolare ed estendere le relazioni fra i differenti popoli dell'Asia; la maggior parte delle città rovinate dalle precedenti invasioni, si rialzavano

... 1. pubb. DI BANDO. ... giorno 19 aprile decretata con Ordinanza 1872 ... di Barbaro ... dagli ... situati ... mancanza di offe- ... ridotto di Lire ... avviso ... lo stesso esperimento, ... del giorno 31 maggio ... il R. Tribunale ... Sezione ... ciato a ... del Codice procedura ... nei NN. 30 ... foglio ... BIA.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo Statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'articolo 4 sono aggiunte queste parole: « Per la proroga è necessario che la deliberazione sia presa ai termini dell'articolo 24, e che intervenga l'approvazione governativa. »

b) All'articolo 6 è sostituito il seguente: « Alla sottoscrizione delle Azioni da emettersi per compiere il numero delle 6000 e alla sottoscrizione delle altre delle eventuali e successive emissioni gli azionisti avranno il diritto di preferenza proporzionalmente al numero delle Azioni già emesse e da essi possedute. »

c) L'articolo 7 è soppresso.

d) In fine dell'articolo 12 sono aggiunte le parole: « salvo l'adempimento delle prescrizioni del Codice di commercio. »

e) Nell'articolo 18, capoverso lettera *b*, sono cancellate le parole: « ad ogni triennio » e vi sono sostituite le parole: « per metà ogni anno. »

f) In fine dell'articolo 21 sono aggiunte queste parole: « e le sue deliberazioni sono valide purchè versino sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

g) Nell'articolo 24, dopo le parole: « necessarie approvazioni governative », sono inserite queste: « Per la validità delle deliberazioni da prendersi sugli oggetti predetti sarà necessario che i socii intervenuti in numero non minore di 30 rappresentino due quinti del capitale sociale sottoscritto, e che il partito sia vinto alla maggioranza di due terzi almeno dei voti. »

h) Nell'anticolo 26 alle parole: « Durano in carica tre anni e sono rieleggibili » sono sostituite le parole seguenti: « Durano in carica un biennio, rinovandosene due nel primo anno del biennio e tre nel secondo, e così di seguito, e sono rieleggibili. »

i) In fine dell'art. 31 sono aggiunte queste parole: « Il rendiconto dell'esercizio sarà poi pubblicato ogni anno, e sarà trasmesso in copia al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. »

k) L'articolo ultimo dello Statuto designato colle parole « Articolo addizionale transitorio » è riformato in principio così: « Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori ».

Art. III.

Le Società contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per lire 150 annuali, pagabili a trimesti anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 maggio.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Ecco nuova offerta pervenutaci:

A. B. G. P. P.	L.	15 : —
Lista precedente	»	5941 : 87
Totale	L.	5956 : 87

Solennità. — Il 5 corr., in occasione dell'onomastico di S. M. il Re degli Elleni, Giorgio I, fu celebrato nella chiesa di S. Giorgio de' Greci un solenne *Te Deum*, al quale intervennero oltre ai preposti della chiesa ed al console ellenico, S. E. il principe Ypsilanti, ministro di Grecia a Vienna e Berlino, S. E. il barone Sina consigliere intimo di S. M. I. R. austro-ungarica, i cavalieri del reale Ordine del Salvatore, e molti connazionali e correligionari residenti in Venezia.

Arrivi. — Ieri e questa mattina sono arrivati a Venezia parecchi dignitarii ed alti funzionarii dell'Impero giapponese, i quali si recano a Roma per attendervi l'ambasciata al Re d'Italia.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 8 corr., alle ore 2 pom., il sig. Arturo Jehan de Johannis leggerà una *Relazione intorno alla Memoria del generale Vaccani, sopra la laguna di Venezia ed i fiumi delle attigue Provincie.* La fine.

— Nell'adunanza serale di venerdì 9 detto, alle ore 8 e mezza pom., il co. Almerico da Schio terrà lezione orale *sui metodi per determinare la velocità della luce.* Lezione seconda.

Unione industriale veneziana pei manufatti in mosaico e nuovo sistema con perle massiccie. — *(Comunicato.)* — A viemmeglio spiegare l'elastica frase *allontanamento*, usata dalla Società operaia dei lavori in mosaico con perle, riferibilmente ai signori Antonio Bussolin e Leonardo Zanardini nell'accennare ch'essa fece nel *Tempo*, in data 2 corrente, alla convocazione de' suoi socii componenti per l'elezione delle nuove cariche, ed a togliere ogni equivoca interpretazione di quella frase, entrambi i sottoscritti pubblicamente dichiarano: di essersi da alcuni giorni di per sè stessi e per pura loro volontà allontanati dalla detta Società operaia, nell'intendimento di dar vita ad una nuova istituzione, come si è quella di già regolarmente combinata sotto il titolo: *Unione industriale veneziana pei manufatti in mosaico a nuovo sistema con perle massiccie.*

Tanto dichiarano i sottoscritti per ogni buon fine.

ANTONIO BUSSOLIN. — LEONARDO ZANARDINI, *addetti incaricati dell'Unione industriale suavvertita.*

Teatro Rossini. — La brava Compagnia presentazioni col plauso del [illegible] commedia. Si può dire che ogni recita sia un nuovo trionfo per quella distinta attrice, ch'è la signora Virginia Marini. Le fanno degna corona la sig. Privato e i signori Ciotti, Rasi e Privato. Nessuno degli attori guasta. Le sere poi in cui recita il veterano dell'arte drammatica, Alamanno Morelli, sono una vera festa. La Compagnia ci ha dato già parecchie novità con diversa fortuna. Tra le novità poco fortunate dobbiamo notare *Il dolore*, nuovo dramma in versi del sig. Interdonato, che fu rappresentato ieri e che non piaque. Sono in vista altre commedie nuove, e una delle prime sarà la commedia del sig. Giacosa: *Affari di Banca*, che ebbe già in parecchie città successo lusinghiero.

Oggetti smarriti. — Domenica sera, nel lungo tratto di via dall'Istituto Coletti (Canaregio) al Campo di S. Angelo (Sestiere di S. Marco) vennero perduti quattro ciondoli ed una *veretta*. Uno dei quattro ciondoli aveva il manico di diaspro sanguigno; un altro era di corallo in forma di corno; gli altri erano due chiavette d'oro. Il proprietario di questi oggetti compenserà ben giustamente chi, avendoli trovati, li porterà all'*Ufficio della Gazzetta.*

Bullettino della Questura del 6. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono cinque individui, quattro dei quali per questua ed uno per atti osceni in luogo pubblico.

Caduta. — Stamane certo R. G., barcaiuolo, abitante in Calle degli Orbi al N. 5211, nel Sestiere di Castello, cadde nel rivo di Santa Maria Formosa; ma riuscì a salvarsi, aiutato da un gondoliere che colà passava in quel momento.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco, O. P. per seduzione, B. A. e V. G. per questua, e R. G. per offese contro il buon costume;

Sequestrarono la gondola N. 91 per offese ai passeggieri da parte del conduttore;

Constatarono inoltre 41 contravvenzione ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 maggio 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7

Decessi: 1. Lazzari d'Alessio Apollonia, di anni 75, vedova. — 2. Zemello Longega Eufemia, di anni 69, vedova. — 3. Painelli Teresa, di anni 66, nubile, domestica.

4. Dei Bei Giovanni, di anni 31, celibe, impiegato municipale. — 5. Dal Corso Gaetano, di anni 19, celibe, facchino. — 6. Olivo Angelo, di anni 61, celibe, facchino. — 7. Minio Antonio, di anni 6. — 8. Panizzuti Sebastiano, di anni 57, ammogliato, oste e possidente, tutti di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione mondiale di Vienna.

Scrivono da Vienna 3 all'*Osservatore Triestino:*

Entrando nel Palazzo per l'estremità occidentale, v'imbattete immediatamente nel Compartimento dell'Unione americana. Ivi, benchè lo spazio sia grande, non trovai nulla a posto; tutto giace in casse per terra, molto trovasi ancora nei vagoni, e molto forse ancora in mare. Però osservai che gli Yanchee si mettevano alacremente e seriamente al lavoro, e non dubito che sabato venturo questo locale non abbia totalmente cambiato d'aspetto, perchè, come vel dissi, gli oggetti da riempirlo vi sono, e l'americano non porrà tempo. Forse avvenne qualche disguido per colpa della Commissione americana, che fu sciolta, poco prima dell'apertura. All'America tien dietro l'Inghilterra con le sue colonie, ed occupa una buona parte del *transepto*, e parmi tre o quattro ale traversali. Qui si vedono già molte e belle cose al loro posto. Gl'Inglesi presero l'invito sul serio, si diedero moto ed arrivarono a tempo. Gli articoli fini e di lusso fanno già bella mostra di sè: gioie, tessuti, porcellane, acciai, però, benchè vi sia molto da vedere, per un terzo almeno è ancora incompleto. Nelle colonie, cioè l'India, Ceylan, Australia, Canadà, si comincia ma si è ancora addietro; l'India è però più avanzata. A lato in un'ala di destra vidi il Portogallo. Questo piccolo paese, quantunque lontano, però è pronto, e parmi che la sua mostra, salvo qualche eccezione, è quasi terminata. È vero che non vi è molto, ma il locale non è neppur grande, ed è pieno, e poi trattasi del Portogallo, che per mole ed industria non primeggia in Europa. Osservai che ogni industria è ivi rappresentata. L'orificeria, i lavori in panni, in cotone, stoffe a colori, figurine, maioliche e la libreria, nonchè i lavori in legno. Non ne rimasi scontento, aspettandomi meno, e forse parvemi più inoltrandomi nell'attiguo compartimento, che comprende i due terzi dell'ala. Ivi dimandai ad un individuo che sonnecchiava, a chi appartenesse questo locale; questi mi rispose alla meglio e mi disse: alla [illegible] all'occhio come *rari nantes in gurgite vasto;* l'Esposizione spagnuola corrisponde genuinamente allo stato politico della Spagna. Dimandai ove sono gli oggetti; navigano, mi rispose. Ed i signori della Commissione? Ce ne sono parecchi, e lavorano. Oltre questo locale la Spagna ne ha un altro per i prodotti del suolo, ma se tutto va bene, saranno pronti fra due mesi. Mi tolsi di lì ritornando nella grande galleria, e prosegui la mia perlustrazione inoltrandomi nel Compartimento della Francia e delle sue colonie; i locali destinati all'industria francese sono vasti e non dubito saranno riempiuti, perchè vi è un ingombro di casse da non poter quasi circolare; ma di collocato finora havvi poco; però si lavora con vivacità, e fra tre o quattro giorni potremo ammirar già molto della mostra francese. Havvi una Sezione totalmente dedicata alla telegrafia, che rappresenta tutti i sistemi e gli apparecchi della fabbrica Breguet; ivi anche il profano può iniziarsi ai segreti semaforici, che ormai hanno fatto nascere una nuova e brillante industria, che tende ogni dì a perfezionarsi sorprendendoci con nuove scoperte. La sezione dei prodotti chimici e delle profumerie, per quanto possa premettere, non presenta finora nessun oggetto esposto.

Procedendo, incontrasi il compartimento dell'Italia. Ivi, mi compiaccio di dirle, l'aspetto cambia, come quando lasciasi l'arida landa per entrare nell'abitato. Nell'esposizione italiana vi è roba e vita: non vi ha città italiana che non mostri già qualcosa del suo; fra le altre brilla già Venezia colle statue della fonderia del Michieli, un bel gruppo, imitato da quello di S. Giorgio, attira l'occhio; e dicesi che sia venduto. Mancano ancora molte cose qua e là, ma credo che tutto quello ch'è incassato sarà messo fra poco al suo posto. L'Italia, è delle più avanzate, per ora, nella sua mostra. Poscia incontrasi il Belgio; contemplando i locali occupati già dagli oggetti di questo piccolo paese, grande per la sua industria, non potei a meno di riflettere alla potenza del lavoro che raddoppia l'importanza d'uno Stato. Il Belgio presenta di tutto ed in abbondanza; la sua mostra è presso a poco terminata. Gli tien dietro l'Olanda, ben incamminata, in un'ala, ma non così avanzata, come nelle altre due, anzi con molti posti ancora vuoti. La Danimarca, nell'ala destra, parvemi moltissimo addietro; non potei scoprire la Svezia nè la Norvegia, nè so come stiano, nè dove siano per ora. L'ultimo compartimento prima di arrivare al centro, cioè, alla Rotonda, appartiene all'Impero germanico, e comprende anche le due ale a destra ed a sinistra; ivi, da quanto mi avvidi, è quasi tutto a suo posto. Però, la Germania si estende anche al di là della Rotonda. Giunto nella Rotonda, vidi che stava riempiendosi di oggetti appartenenti ad ogni nazione industriale, ma tutto è in lavoro, perchè, salvo alcune statue, il 1.° maggio la Rotonda era ancor vuota; però essa diventava il principale e più bello ornamento dell'Esposizione per la scelta squisitezza degli articoli ivi esposti. E qui mi arresto, perchè mi dilungherei troppo se dovessi farvi traversare la Rotonda e descrivervi l'altra metà del *transepto*, che comprende l'industria austriaca, ungarica, greca, russa, ottomana, ec. ec. Dirò soltanto, che questa metà è nell'insieme un po' più provvista di quelle che vi ho descritte; anzi havvi un piccolo compartimento ove non manca più nulla, ed è quello di Tunisi, ove, grazie alle cure del cav. Morpurgo di Nilma, le disposizioni furono ben date ed eseguite; e queste premure furono, per così dire, ricompensate, perchè il 1.° maggio le LL. MM., col corteggio principesco, facendo il giro, s'imbatterono nell'Esposizione tunisina, e vennero attirati dal suo aspetto e vi si trattennero a lungo, esaminando i tessuti e prodotti africani, e le antichità esportate dagli scavi di Cartagine.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Esposizione internazionale* in data del 4:

La tassa d'ingresso all'Esposizione fu ridotta a 2 fior. Da domani cominciano ad aver validità anche biglietti d'ingresso settimanali al prezzo di 5 fiorini. Questi biglietti muniti di sette *coupons* non devono servire esclusivamente in modo che il possessore visiti l'Esposizione per sette giorni di seguito, ma si possono usare contemporaneamente per più persone, imperocchè il cassiere distacca dal relativo biglietto tanti *coupons* quante sono le persone che entrano, e seguita così sino all'ultimo *coupon.*

I *Coupons* non distaccati dal cassiere in persona, non hanno alcun valore.

Siccome in onta a tutti gli sforzi fatti non fu possibile di ultimare quanto occorreva per l'Esposizione artistica, si dispose che il relativo riparto venga aperto al pubblico non prima del giorno 15 corr.

Il primo furto commesso nel Palazzo industriale fu quello d'una cassa appartenente alla Galleria 86, del riparto tedesco, che le guardie di sicurezza rinvenirono vuota fuori del Palazzo industriale con manifesti segni che i ladri avevano impiegato diversi istrumenti per forzarne l'apertura ed asportarono tutto il contenuto, meno un piccolo involto. Il danneggiato è il sig. Giovanni Eck della Baviera, fabbricatore di stivali da donna.

Sotto il titolo: Il *Restaurant nella casa villica alsaziana*, leggesi nella *Gazzetta della Esposizione:*

Questo Restaurant era affollato già nel giorno della festa d'inaugurazione. La sua favorevole posizione di rimpetto alla sala degli artisti dell'Impero tedesco, la vicinanza delle piantagioni del Ministero d'agricoltura e della varietà di navigazione a vapore del Danubio, e la prossimità del riparto dell'Esposizione giapponese, contribuiscono non poco a raccogliere in questo Stabilimento le persone della più scelta società. Il locale fu visitato anche dal barone Schwarz, in compagnia col principe Esterhazy, ed altre notabilità, ed ancor lui, come molti altri distinti personaggi, espresse la piena sua sodisfazione per le buone disposizioni e per l'eccellente cucina che ivi si trova. Vi sono gabinetti separati per pranzi da 5 fiorini in su, e questi vengono già molto richiesti. Vini genuini del Reno, della Mosella e Porter, gamberi freschi del Reno e astici appagano le pretese dei migliori buongustai. Il servizio e la cucina, alla cui direzione stanno tre abili individui, corrispondono alla proverbiale pulizia alsaziana. Una specialità generalmente benevisa di questo Restaurant si è la tavola rotonda a fior. 2 e 50, che ha luogo due volte al giorno alle 12 ed alle 3 pom.

Il signor Filippo Filippi scrive da Vienna alla *Perseveranza*, a proposito della Rotonda:

Il merito grande di questo edifizio è l'eleganza delle linee, la sobrietà degli ornamenti e le proporzioni così giuste, che, a primo vederlo, gli è come nell'interno di S. Pietro a Roma; non si s'accorge nemmeno della sua sterminata grandezza, e solamente lo si capisce vedendo che contiene da solo la popolazione di una grande città.

Sotto il titolo *Alloggi a Vienna*, leggesi nell'*Osservatore Triestino:*

Un imprenditore privato di nome Jirker, eresse un quartiere di 15 sale per dormitorio con 500 letti, in vicinanza del luogo dell'Esposizione, nell'Allée della Scuola da nuoto di facciata alla Tramway, fornito di tutt'i requisiti necessarii per l'alloggio. L'affitto per pernottarvi è di 50 soldi V. A. per notte, a testa; però si devono prendere e pagare antecipatamente i biglietti per almeno 5 giorni.

Il *Progresso* di Trieste ci fa sapere che nel palazzo dell'Esposizione mondiale a Vienna venne stabilito un Ufficio postale.

L'indirizzo dei mittenti dei paesi esteri dev'essere: *Am Weltaustellungsplatze*, ossia *presso l'Esposizione mondiale.*

Dalla *Gazzetta dell'Esposizione internazionale di Vienna* togliamo i seguenti suggerimenti per coloro che visitano la Mostra mondiale:

Per eseguire vantaggiosamente un progetto qualunque, fa mestieri attenersi ad una massima determinata. Coll'esercizio e coll'esperienza acquistasi il vantaggio di quella pratica, che ci fa raggiunger l'utile maggior possibile con limitatissimo impiego di tempo.

Una simile pratica (*routine*) è di speciale importanza visitando un'Esposizione mondiale, ove la massa degli oggetti degni di essere veduti fa bene spesso sviare il visitatore e causano a lui inutile stanchezza e dispiacevole perdita di tempo. Egli è perciò che crediamo di prestare un grato servigio ai nostri lettori offrendo loro una guida che servirà a condurli pel labirinto dell'Esposizione senza soverchia fatica e con piccola perdita di tempo.

La massima migliore è quella di dividere la visita dell'Esposizione in tre parti. Cioè:

I. Visita generale di tutta l'Esposizione, secondo l'ordine sistematico dei gruppi, com'è indicato nel Catalogo.

II. Visita speciale dei gruppi che il visitatore avrà trovati di maggior interesse.

III. Visita speciale degli oggetti più interessanti d'ogni gruppo, percorrendo un'altra volta tutta l'Esposizione.

La visita generale non serve solamente per rilevare l'impressione della gran mostra, ma ben anche per orizzontarsi in tutte le località, e per non perdere tempo quando si vogliono esaminare i singoli gruppi ed i particolari loro oggetti.

È di grande importanza in questa prima gita di non trattenersi in nessun luogo e di percorrere gli spazii della mostra internazionale con passo misurato e senza sosta, però anche senza precipitazione, e sempre secondo la via indicata nel Catalogo. Strada facendo si prende nota delle cose più importanti, scrivendole nel libricciuolo delle notizie o segnandole nel Catalogo. La durata di questa gita è dipendente dalla resistenza fisica e morale; per nessun conto però non conviene lasciarsi trascinare dalla volontà di veder molto in una volta, imperocchè chi vuol veder molto vede nulla.

Dopo eseguita questa prima gita, ch'è la più faticosa, si tralascia per un giorno ed anche per due d'andare all'Esposizione, onde avere necessario riposo, ed anche allo scopo di completare le annotazioni fatte nel libretto coll'aggiungervi qualche cosa importante, che era stata dimenticata o che dal Catalogo o da persone conoscenti rilevasi essere d'interesse. Sarà bene di non risparmiare l'annotazione anche delle più minute cose, poichè non di rado risulta più tardi che anche queste hanno un'importanza relativa.

A questa sosta succede la parte seconda del compito: la visita speciale dei gruppi che apparvero più interessanti. Ciò puossi eseguire in varii modi, ma quello più speciale è di seguire l'ordine con cui si succedono gli oggetti nell'Esposizione. Se qualcuno preferisce però di seguir l'ordine della importanza dei paesi o della gradazione di cultura, converrà pur sempre ch'egli perseveri in questa massima, onde non incorrere nel pericolo di sorpassare qualche gruppo o di vederne ripetutamente altri, con inutile perdita di tempo. In questa escursione speciale fa d'uopo non aver nessuna premura e non abbandonar un luogo prima che non si abbia visto l'oggetto desiderato e preso nota del medesimo.

Fatta questa seconda visita, ch'è la più importante per chi si reca all'Esposizione a scopo migliore che non sia quello della semplice curiosità, si fa subentrare un'altra pausa senza recarsi all'Esposizione, e come dopo la prima gita, si riordina il libro delle notizie. Rinvigorito lo spirito e raccolti tutt'i dati riferibili agli oggetti più interessanti d'ogni gruppo s'intraprende esame dei medesimi percorrendo ogni località dell'Esposizione, secondo l'ordine tenuto nella prima gita.

È con ciò solamente che si potrà aver presente la grandiosità di tutta la mostra in complesso e l'importanza delle parti di cui è composta, imperocchè se la ripetizione è la madre dello studio, la rimembranza è quella che ci fa gustare sublimemente ciò che abbiamo veduto coll'impiego degli occhi e della mente.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 maggio.

(B) — Metto a questa lettera la data del 4; potrei mettervi quella del 5, poichè è già sonata la mezzanotte.

Poche ore ci dividono dal momento in cui il Ministero farà conoscere alla Camera le risoluzioni di S. M. e le sue proprie, e ancora non c'è chi sappia dire quali queste risoluzioni saranno.

Secondo ciò che si diceva oggi con maggiore insistenza, pare doversi ritenere di preferenza che il Gabinetto si ripresenterà tal quale alla Camera e ciò allo scopo principale di dar corso alla discussione della legge sulle Corporazioni religiose.

Quanto al progetto per l'Arsenale di Taranto, chi pretende che esso sarà ritirato, e chi vuol sapere che il Ministero proporrà una mezza misura, intesa a concordare, per quanto è possibile, la proposta sua e quella della Commissione. Chi sostiene questa versione, dice che il Ministero ed in ispecie l'on. Sella, si sono indotti a conciliazione per più cause: per ottemperare ai desiderii di S. M., per non lasciare in sospeso una questione amministrativa e politica, la cui responsabilità ricade tutta sopra di loro, e che altrimenti dovrebbe soffrire delle remore perniciose, ed infine, per riguardo alla promessa avuta dall'on. Pisanelli e da qualche altro principale deputato della maggioranza che essi appoggerebbero il Ministero nel progetto delle Corporazioni, quante volte il Ministero da parte sua avesse anch'egli fatto un qualche sacrifizio.

Della risoluzione del Ministero di ripresentarsi alla Camera si parlava con così grande asseveranza, che molti davano per fissata e come sicura la partenza di S. M. per Napoli nelle ore antimeridiane di domani.

Però non debbo tacere che anche la voce dell'uscita dell'on. Sella e della permanenza di tutti i rimanenti ministri al potere, coll'interim delle finanze affidato all'on. Scialoia, ebbe corso in più circoli durante la giornata.

---

a prezzo d'immensi lavori; monumenti stupendi per numero e per ricchezza ne l'abbellivano e intanto con una rapidità prodigiosa si creavano e crescevano in prosperità nuove città, come Seleucia, Antiochia, Epifania e Laodicea. D'allora tutte le città che servivano di magazzini e che si trovarono sul passaggio delle caravane, toccarono una ricchezza ed uno splendore sconosciuti ai secoli precedenti. Il nome fenicio di Bahalath fu tradotto in quello di Eliopoli, e questa città crebbe sempre più in importanza per la sua situazione geografica sulla via d'Antiochia e di Seleucia. A tal periodo brillante del dominio de' Seleucidi devesi attribuire la fabbrica del gran tempio del Sole, il cui culto, soltanto con un nome mutato, dovè essere lo stesso di quello di Baal. — La facciata dell'edifizio volta all'Oriente, a seconda del costume, presenta un aspetto grandioso: fra due muri pieni, ornati da quattro pilastri scannellati, si apre un largo portico sostenuto da dodici colonne corintie, e vi si arriva per una scala, che occupa tutta la larghezza del portico. Da ambedue le parti del peristilio si aprivano due porte basse, comunicanti con le volte sotterranee, che servivano a fondamento del tempio. Si aprivano nei muri laterali del portico nicchie e tabernacoli sovrapposti, accompagnati da eleganti colonnette, e nel mezzo una gran porta con due altre piccole, l'una da un lato, l'altra dall'altro, e praticate ad eguale distanza. Per queste tre porte si aveva ingresso in un cortile esagono lungo circa 42 metri, circondato da portici rettangolari, e destinato per servire di sala, dove si univano i filosofi a disputare fra loro od a spiegare i misteri del culto di Baal. Le camere dei sacerdoti occupavano i sei angoli della corte; perchè è fuor di dubbio che un importante collegio facesse parte delle fabbriche destinate all'iniziazione degli adepti. Sull'estremità di questa corte una disposizione analoga a quella del primo ingresso, conduceva ad una immensa corte quadrata di 107 metri di lunghezza, attorno di cui si alzavano altri edifizii dello stesso genere. Un solo stile d'architettura era comune all'uno e all'altro de' due cortili: colonne di granito di un solo pezzo e d'ordine corintio, cornicioni con cornici adorne di teste, di grifi, framezzate da foglie d'acanto; nei fregi teste di toro unite da festoni di frutta e di fiori che mostravano fra le loro curve graziose delle piccole teste scolpite a basso rilievo.

Questa generale descrizione è ben lontana da poter dare un'idea dell'imponente spettacolo, che ne colpisce quando si mette il piede fra queste rovine. Durante le guerre del Medio Evo si alzarono dei bastioni con le pietre dei distrutti monumenti; due torri quadrate, merlate, rotte da feritoie copersero le due estremità della facciata; dov'era il portico si eleva un muro di pietra; i cortili sono tutti smossi e sotto sopra dai terremoti; e le volte, screpolate e fesse, lasciano vedere abissi tenebrosi. Le colonne dei portici rovinarono; le muraglie soltanto hanno resistito a questo generale sfracellamento. — Sovra i fusti mutilati, a traverso le crepature, crescono magri arbusti e qualche parietaria, e per terra, in mezzo a monti di macerie, giacciono sparsi frammenti di colonne di granito rosa e di porfido. La facciata occidentale della grande corte è interamente precipitata, onde di un solo colpo d'occhio si abbraccia la vasta terrazza sormontata ancora da un magnifico ordine di sei grandi colonne corintie, congiunte dal loro cornicione. Esse si elevano in mezzo alle rovine e colla loro aria gigantesca impiccioliscono tutti gli altri monumenti. Sono esse un avanzo del peristilio del gran tempio del Sole, e tutto ciò che ne resta, in fuori delle basi di molte colonne ancora rimaste al loro sito. Questo tempio era ornato di 56 colonne, delle quali 10 ad ogni estremità, e 18 su ciascuno de' grandi lati. Queste sei colonne isolate, tali quali sono, producono un effetto grandioso, e, nullostante tanta mole, esse conservano nelle loro proporzioni quella eleganza, quel carattere svelto e leggiero, indizio certo dell'epoca de' successori di Alessandro, di quell'epoca, che ha lasciato, particolarmente nell'Asia Minore, tanti modelli di un sentimento profondo per le arti. — A sinistra delle rovine del gran tempio del Sole ammirasi il monumento più completo di Bahalbeck: il tempio di Giove Eliopolitano. Quarantaquattro colonne corintie, 8 sulla larghezza e 14 per la lunghezza, sostengono il portico, che lo circonda. — La facciata orientale è ornata da un doppio ordine di colonne che formano il vestibolo del tempio. In mezzo la distruzione quasi totale di tutti gli altri monumenti, questo solo, ch'è però l'ultimo che fu inalzato, — perchè non rimonta più in là del Regno di Antonino Pio, — rimane ancora ritto in piedi, eccetto l'ordine delle colonne, che guardano il Mezzogiorno, rovesciato per modo che i capitelli e i tamburi ne riempiono i circostanti fossati. Quando a Settentrione si giunge sotto il portico, si rimane meravigliati dalla ricchezza della soffitta, adorna di cassettoni sopraccarichi d'ornamenti, nel mezzo de' quali si distinguono i busti di Giunone, di Diana, di Mercurio, di Leda: qualche pezzo qua o là se n'è staccato ed ingombra il lastrico del portico. All'estremità orientale è l'ingresso del tempio, a cui si vien dentro per una grande porta rettangolare, incorniciata da sculture tutte leggiadre e capricciose. In una scossa di que' terremoti tanto frequenti in Siria, la chiave centrale di questa porta uscì di luogo, e, spostata di più di un metro dalla prima posizione, sta sospesa al di sopra dell'ingresso minacciando di precipitare sopra i profani, che vengono a turbare i solenni silenzii di quel tempio deserto. Da l'uno e dall'altro lato la porta è fiancheggiata da due grandi massi di pietra, a mo' dei piloni degli Egiziani. L'interno del tempio è tutto ingombro di pietre cadute dai soffitti, o staccate dalle muraglie. Eppure quanto esso è ammirabile e bello col suo ordine di nicchioni separati da colonne corintie di elegantissimo stile!

Le statue dei Numi, che vi erano dentro, fatte di un metallo prezioso, disparvero nel tempo, che il cristianesimo successe alle divinità pagane. Fra le rovine delle infrante sculture si scorgono le basi destinate a sostenere gli archi delle navate interne, quando il tempio era stato mutato in chiesa cristiana. Ecco l'aspetto che presenta l'insieme di queste rovine: la scelta e la smisurata enormità dei materiali, la ricchezza degli ornamenti; e più che tutto, la situazione di questi templi di mezzo una pianura quasi deserta, fra due montagne, ne fanno una scena imponente e grandiosa.

Questi altari consacrati al culto del Sole, questo cielo luminoso, questa atmosfera ardente, ogni cosa qui sente ed inspira un religioso terrore.

Che n'è avvenuto della città, che fioriva all'ombra di questi tempi? La ricca Eliopoli, della cui antica fortuna e splendore fanno testimonianza tanti monumenti, oggi non è che un povero villaggio di case costrutte di fango seccato al sole, asilo d'una miserabile popolazione di sei a settecento persone.

Che se la voce di queste imponenti rovine ne richiama il pensiero a secoli trascorsi, il serio esame dei diversi gruppi dei popoli, che occupano i paesi vicini, ci prova, che ne' medesimi luoghi non sono del tutto scomparse le antiche credenze, e che ancora se ne trovano avanzi ed indizii. Gli Ansari adorando il fuoco continuano le tradizioni di Baal-Elios, principio della vita, mentre i loro vicini, gli Ismaeliti, unicamente onorano il culto di Astartea, ed i Drusi, benchè sempre costumino di associarsi al paese dove vivono, pure conservano nelle loro chiese rozzi simulacri di bronzo e di terra, rappresentanti dei giovani tori, simbolo una volta di Baal-Molock.

Così anche gli Jasidi, affine di scongiurare la maligna influenza, hanno un particolare rispetto per lo spirito del male, Baal-Zebub.

Le rivoluzioni, che distrussero il paganesimo, si potrebbero giudicare a prima vista per una brusca rottura col passato, e lo sono difatti, ove si considerino la severa morale e le inflessibilità dogmatiche, qualità particolari della nuova religione. Ma dove si guardino le relazioni del culto e delle pratiche esterne, il cambiamento successe a poco a poco, e la fede del popolo salvò dal naufragio questi simboli i più famigliari; e l'arte, che aveva tanta parte nelle vecchie religioni, non si separò da quasi nessuna delle sue tradizioni.

Il viaggiatore, che esplora l'Asia minore, osserva sulle colline, lungo le quali egli passa, dei boschi d'alberi secolari. Sono essi gli ultimi avanzi delle sacre foreste, sotto le cui ombre si celebravano i misteri della Dea della Siria. — Le popolazioni cristiane, devote alle vecchie tradizioni, adesso muovono in pellegrinaggio verso gli stessi luoghi, e sopra un rozzo altare, composto coi ruderi di un vecchio tempio, celebrano la festa di qualche santa, ch'è in onore nel loro paese.

(Versione di JACOPO CABIANCA.*)*

Del resto, penso che il meglio sia di far punto qui e di non scrivere una riga di più, anche pel motivo che probabilissimamente, al momento in cui vi arriverà questa mia lettera, voi saprete assai più che non ne sappia io mentre vi scrivo. Voi poi immaginate con quale curiosità si aspetti che la Camera si raduni, poichè raramente una crisi si svolge in modo più misterioso di questo, e per sentire quello che l'on. Lanza comunicherà domani alla Rappresentanza nazionale.

Una circostanza che fu notata e che dimostra come nel mondo commerciale non si credesse in alcuna guisa ad uno scioglimento pericoloso della crisi, è quella del movimento ascensionale dei corsi della rendita e dei valori industriali, e del corrispondente scemamento dell'aggio e degli scambi.

Son giunti qui, a titolo di pellegrinaggio, per assistere alla festa di Pio V nella chiesa patriarcale di S. Maria Maggiore, dove se ne conservano le spoglie, un centinaio o poco più di Francesi. Pio V (Ghisleri), fu eletto Papa verso la metà del XVI secolo, e fu dei più fieri partigiani dell'Inquisizione e dei più severi riformatori della disciplina ecclesiastica. Durante il suo pontificato, i Veneziani e gli Spagnuoli vinsero la battaglia di Lepanto. Fu Clemente X che lo beatificò, e Clemente XI che lo canonizzò. Pio V era nativo di Alessandria della Paglia.

Il Papa non pare che sia molto vantaggiato in salute, poichè ancora non si può sapere se domani, giorno della solennità religiosa sopra menzionata, egli sarà in grado di ricevere le Deputazioni ed i pellegrini. Le schede di ricevimento, fino a questa sera, non erano ancora state distribuite.

A capo dei pellegrini francesi c'è un conte De Damas.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5.*

Scialoia, a nome del presidente del Consiglio, annunzia che il Re non accettò le dimissioni del Gabinetto, che perciò rimane. Si riferiscono alcune petizioni. (*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta si apre alle 2. 30 pom. colle formalità d'uso.

Le tribune sono affollatissime. Si notano molte eleganti signore e parecchi membri del Corpo diplomatico.

I deputati presenti sono oltre trecento.

L'aspettazione è in tutti vivissima, malgrado che sia conosciuto lo scioglimento della crisi.

Alle 2. 35 arrivano i ministri Lanza, Sella e tutti gli altri, meno De Falco.

L'assenza del ministro di grazia e giustizia è accolta con grida di meraviglia dalla sinistra. L'on. Rattazzi è presente.

Presidente. Do la parola al presidente del Consiglio dei ministri.

Lanza, presidente del Consiglio. (Attenzione.) La Camera avendo votato 23 milioni per i lavori dell'Arsenale di Taranto, in luogo dei sei milioni e mezzo proposti dal Ministero, il Gabinetto non credette conveniente accettare quel voto che aggravava di troppo l'Erario. Le nostre condizioni finanziarie e il sistema da noi adottato non ci permettevano di aumentare il bilancio di 16 milioni e mezzo. In conseguenza demmo le nostre dimissioni.

Cairoli. Domando la parola.

Lanza. La Corona, esaminato lo stato presente delle cose, non credette conveniente di accettarle. In ossequio a lei, noi le ritirammo. (Interruzioni.)

Presidente. Non interrompano.

Lanza. È perciò che il Ministero presenta un Decreto che ritira il progetto relativo all'Arsenale di Taranto. Noi non intendiamo rinunziare ai lavori di cui abbisogna quell'Arsenale marittimo; proporremo nuovamente un progetto secondo il limite della spesa già fissata con il quale sarà provveduto alle opere utili, necessarie alla marina, senza pregiudicare la questione dell'Arsenale di Taranto. Il progetto sarà corredato di documenti e di dilucidazioni. Il Ministero spera che otterrà l'approvazione della Camera, tanto più che molti deputati votarono prima il progetto della Commissione. (Risa.)

Avverto che l'unico pensiero, il quale ci ha indotti a restare, è che qualunque nuova amministrazione avrebbe rinviata la discussione della legge sulle Corporazioni religiose. Per questa sola ragione, e non altra, ritirammo le nostre dimissioni. (Benissimo.)

Entra nell'aula l'on. De Falco.

Presidente. Dò atto del ritiro della legge relativo all'Arsenale.

Cairoli. Perchè il silenzio della Camera non ratifichi la condotta dal Ministero, dichiaro di considerare il ritiro di questa legge, come un'offesa alla Camera. So bene che la giurisprudenza parlamentare permette che le leggi sieno ritirate dal Ministero per migliorarle, ma non permette niente affatto che questo ritiro sia fatto per risolvere una crisi.

Non muovo nessun dubbio su quanto ha dichiarato il presidente del Consiglio, a nome del Gabinetto, ma il paese non sarà sodisfatto e potrebbe credere che si sia voluto preparare la maggioranza per la legge sulle Corporazioni religiose. Il malincuore potrebbe far ripetere quella parola *mistificazione*, che altra volta ferì l'onorevole Sella. (Applausi a sinistra.)

Sella, ministro delle finanze (rivoltosi al preopinante). In quanto a me le dico che ho veduto sempre lei votare le spese e mai le imposte. (Interruzioni.)

Mancini. Domando la parola.

Sella (ministro delle finanze.) Non ho inteso di toccare il patriotismo dell'on. Cairoli, nè quello della venerata famiglia di lui. A me tocca l'ingrato ufficio di provvedere alla finanza. Vedo la fatalità che si votino nuove spese; vedo la difficoltà che aumentino le entrate dell'Erario. Come non allarmarmi? Come non preoccuparmi? Io non sognava neppure che la Camera avrebbe accettato il progetto della Commissione relativo all'Arsenale di Taranto, invece di quello del Ministero.

M'era impossibile accettare questo voto. Il mio silenzio sarebbe stato qualificato per un equivoco. Mi sembrava obbligo imprescindibile mio il dimettermi. Resto perchè persone autorevoli dichiararono che il voto della Camera non significava divergenza politica, neppure finanziaria, e neanche tecnica.

Esisteva però un duplice timore: poteva essere inutile lo stanziamento ridotto a sei milioni, e pregiudicato, per conseguenza, l'arsenale di Taranto. Questo non era certo il nostro desiderio. Noi siamo trattenuti dall'interesse per il paese, e perchè la discussione della legge sulle Corporazioni religiose non sia prorogata.

Siamo dinanzi a voi! Tutto esaminato era impossibile per noi una condotta diversa.

I contribuenti saranno felici della crisi avvenuta, perchè questa crisi significava economia. (Interruzioni.)

Billia. Domando la parola.

Sella. I contribuenti diranno se sono stati felici della crisi.

Il nuovo progetto sull'arsenale di Taranto sarà presentato in modo da dissipare qualunque apprensione.

Prego la Camera ravvisare che la risoluzione presa da noi, ci è stata dettata dal desiderio che avevamo di fare il nostro dovere, e nulla più.

La Camera ed il paese riconosceranno se la nostra condotta sia stata conforme agl'interessi della nostra patria. (Bene.)

Mancini. Il ministro Sella ha l'abitudine di ripetere alla sinistra che questa non vuole votare imposte ed intende sprecare il denaro. Il ministro ha torto.

Le parole profferite dall'on. Cairoli sono costituzionali.

Ammiro l'onorevole Sella che vuole uscire dal Ministero coperto dall'aureola di protettore dei contribuenti, onde divenire popolare. (Applausi a sinistra e dalle tribune.)

Presidente. Avverto le tribune che non sono permessi segni di approvazione e di disapprovazione. Se si ripeteranno, farò sgombrare le tribune.

Mancini. Per accattare popolarità, il Ministero chiese cinque milioni per i lavori relativi all'Arsenale della Spezia e ne spese cinquanta. Nessuno crede ai progetti ministeriali. (Applausi a sinistra.)

A proposito dello spreco, che dovrà dirsi del palazzo che si sta facendo per il Ministero delle finanze? Non è inutile, anche secondo il tanto vantato sistema delle economie ministeriali? Meglio varrebbe lo spendere questi denari nell'armamento dell'esercito. (Agitazione.)

Il ritiro della legge sull'Arsenale di Taranto, anche dal punto di vista della giurisprudenza parlamentare, è incostituzionale. Si confronti la crisi attuale con la recente avvenuta in Inghilterra.

Resti pure il Ministero al suo posto dal momento che ha avuto la conferma dalla Corona, ma non si distrugga il voto della Camera. È obbligo del Ministero il rispettarlo. (Applausi a sinistra.)

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Lanza osserva come il progetto ritirato era semplicemente in corso, e che riprendendolo si attiene agli usi di tutt'i Governi costituzionali. Il Governo fece ciò che può fare qualunque deputato che presenta una proposta di legge di sua iniziativa. Nessuno può contestare tale diritto. Se gli avversarii credono che le opinioni del Governo sieno erronee, propongano un voto; la Camera deciderà sulla condotta del Governo.

Billia A. crede che la Camera subì un'ingiuria con quest'atto del Ministero; trova che per le spese si predilige una parte piuttosto che un'altra del paese.

Sella, protestando contro la questione di regionalità, enumera le spese votate e in via da votarsi per le Provincie meridionali respingendo le imputazioni di regionalismo. Espone le ragioni del Governo di ritirare il progetto.

Bonghi dice che il Governo agì in conformità ai principii costituzionali; osserva come un'opera di difesa nazionale non possa in alcun modo ravvisarsi come un beneficio ad una o a due Provincie. Dopo una replica di Cairoli, *Bonghi* constata come, non essendosi proposto alcun voto di disapprovazione, il Governo ritiene che non siavi biasimo della sua condotta.

Nicotera replica a questa dichiarazione e la discussione non ha seguito.

Domani discussione della legge sulle Corporazioni religiose.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 4:

Fra le persone consultate da S. M. vi fu anche l'on. Rattazzi. Però, essendo questi indisposto, il Re mandò a lui il suo segretario particolare, invitandolo di esprimer il suo parere sulla situazione presente.

Crediamo che l'on. Rattazzi abbia dichiarato che in questo momento non c'era ragione di una crisi ministeriale, il che discorderebbe con la dichiarazione dell'on. Depretis, che bisognava sceglier nell'opposizione un nuovo Ministero.

E più oltre:

I personaggi a cui S. M. il Re aveva dato l'incarico di far un nuovo Ministero, non sono che prima l'on. Pisanelli, poscia l'on. Biancheri, entrambi i quali hanno declinato l'ufficio, dichiarando che, secondo loro, il Ministero doveva stare al suo posto.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 5 corr.:

Ieri mattina Sua Santità prese una leggiera purga, che gli fu causa di un forte sconcerto. Dopo qualche tempo la rigettò, e cadde in uno svenimento che cagionò gravi apprensioni in quanti gli erano vicini.

Dopo poche ore, Sua Santità era perfettamente ristabilito dello sconcerto sofferto, e passò la notte abbastanza tranquillamente.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 5. — Stamane, a mezzogiorno, Sua Santità ha ricevuto 45 pellegrini francesi.

Il signor Damas ha letto un indirizzo.

Il Papa ha risposto parlando francese.

Sua Santità ha regalato ai pellegrini una medaglia per ciascuno.

Quindi il signor Damas presentò i pellegrini al Cardinale Antonelli.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Nelle notizie sui danni prodotti dai geli in questi passati giorni, vi ha molta esagerazione, specialmente per quanto riguarda le Provincie italiane del mezzodì.

Nella seduta del 30 aprile, la Camera dei Comuni respinse, alla maggioranza di 222 voti contro 155, la proposta del sig. Jacob Bright, di accordare alle donne il diritto di voto nelle elezioni politiche.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Austriache 205 3|8; Lombarde 117 3|8; Azioni 196 3|4;

Posen 5. — Le monache dell'Ordine di S. Francesco a Gnesen, non essendo suddite prussiane, ricevettero l'ordine di lasciare la Prussia entro un mese.

Parigi 5. — Prestito (1872) 88 85; Francese 54 35; Ital. 63 32; Lomb. 455; Banca di Francia 4160; Romane 97 50; Obbligaz. 168 50; Ferr. V. E. 183 25; Cambio Italia 14 1|4; Obbl. tabacchi 481 25; Azioni 815; Prestito (1871) 86 40; Londra vista 253 75; Aggio oro per 0|00 5; Inglese 93 1|2.

Parigi 5. — Il *Bien public* fa presentire che le elezioni generali avranno luogo soltanto nel 1874.

Casimiro Perrier e O. Feray, antico presidente del centro sinistro, dichiarano di persistere nella loro adesione alla Repubblica conservatrice.

Parigi 5. — La *Libertè* dice, che una Circolare del ministro dell'interno domanda ai Prefetti una relazione sulla questione della votazione per Circondarii, e quali cambiamenti questa maniera di votazione potrebbe produrre sulla rappresentanza politica.

Vienna 5. — Mobiliare 320 50; Lombarde 190 75; Austr. 334 —; Banca nazionale 938 —; Napoleoni 8 73 —; Argento 42 75; Cambio Londra 108 90; Austriaco 72 90.

Vienna 5. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario e straordinario della marina secondo le proposte della Commissione, colla sola differenza che accordò 564,000 fiorini per la costruzione del vascello *Tegethoff*, che la Commissione avea proposto che si cancellasse.

Ginevra 5. — Ieri il Padre Giacinto celebrò la messa pei vecchi cattolici. La ascoltarono 1200 persone. Domenica fu letta nella chiesa cattolica la scomunica contro coloro che assistono alle funzioni del Padre Giacinto.

Aia 5. — La Banca d'Olanda rialzò lo sconto al 4 1|2.

Londra 5. — Inglese 93 5|8; italiano 62 3|8; turco 54 3|8.

Londra 5. — (*Camera dei comuni.*) — Enfield, rispondendo a Mathews, dice che in seguito ai reclami di lord Paget, fu ordinata un'inchiesta sull'affare di Wansittart a Roma. L'inchiesta non è ancora terminata dalle Autorità giudiziarie; il Governo sottoporrà al Parlamento i documenti se saranno domandati.

Southampton 5. — Si ha da Buenos Ayres 2 aprile: È scoppiata una rivolta nel Paraguay. Le truppe dispersero gl'insorti facendo 1200 prigionieri. All'Assunzione fu proclamato lo stato d'assedio.

Pietroburgo 5. — Ieri a pranzo, lo Czar fece un brindisi alla salute dell'Imperatore Guglielmo; disse che l'amicizia dei due Imperi è una garanzia per la pace europea. L'Imperatore Guglielmo rispose nello stesso senso.

Madrid 4. — Al *meeting* degl'irreconciliabili assistettero poche persone, nessuno dei capi conosciuti.

Madrid 5. — La *Gazzetta* reca un ordine del giorno di Nouvillas, che dice: La Repubblica non deciderà mai della sorte dell'esercito per sorpresa. Il Ministero sottoporrà alla Costituente le riforme progettate. La nazione proclamò la Repubblica, la Costituente la organizzerà. I soldati devono obbedire ai capi con zelo, terminare la guerra civile, assicurare l'ordine.

Perpignano 5. — Si ha da Barcellona che Don Alfonso, con 1200 uomini appartenenti a parecchie bande, percorse in questi ultimi giorni le località vicine a Barcellona. Velarde si diresse ieri verso il territorio visitato da Don Alfonso. I carlisti attaccarono un treno presso Tordera, ma fuggirono dinanzi a due compagnie di linea.

Nuova Yorch 4. — Il ponte di Dixon sull'Illinese rovinò mentre una folla numerosa lo attraversava. Parlasi di 50 annegati; 32 cadaveri furono trovati, specialmente di donne; vi furono 24 feriti, di cui parecchi gravemente.

FATTI DIVERSI

Condanna d'un Vescovo. — Il giorno primo maggio corrente comparve avanti la Corte d'Assise di Mantova il Vescovo di quella città, mons. Pietro Rota, accusato del reato previsto dell'articolo 268 del Codice penale. E, cioè, di avere nel giorno 6 gennaio 1873 letto nella cattedrale di quella città un'omelia, nella quale attaccava violentemente il Governo *usurpatore* a proposito della legge di soppressione degli ordini religiosi, delle leggi sulla pubblica istruzione, ma più di tutto per « gli spogli a cui è continuamente esposto quel Venerando Veglio del Vaticano. »

Monsignor Rota era già noto per le sue reazionarie opinioni, e nel 1866 fu tra quei preti condannati a domicilio coatto come persone sospette in linea politica. Ma non basta. Dalle fedine criminali dell'accusato risulta ch'ebbe nel corso di varii anni parecchie imputazioni, e, cioè, di ratto, di furto qualificato, d'ingiurie e di eccitamento allo sprezzo per le istituzioni dello Stato, per le quali però non si fece luogo a procedimento, meno quella riferentesi ad una pastorale, in cui si contenevano censure alla legge dello Stato, e per la quale venne condannato ad otto mesi di carcere e a 15000 lire di multa.

Il dibattimento durò due interi giorni. La sottilissima difesa che gli fece il ben noto avvocato milanese, Alessandro Brasca, non riuscì però a salvare il Vescovo, che fu condannato a giorni 6 di carcere ed a 51 lire di multa.

Crediamo che questa sia la prima volta che un Vescovo italiano comparisce davanti alle Assise. (*Corr. di Mil.*)

Processo a Legnago. — Lo svolgimento della causa penale contro il medico T...., di cui abbiamo già parlato, e che doveva seguire ieri, fu rinviato al giorno 10, essendosi dovuto assentare il nostro concittadino, medico Antonio Berti, per essere sentito quale perito d'accusa nel famoso processo Agnoletti, che in questi giorni si agita a Bergamo.

Nuovo giornale. — *Il maestro educatore* esce in Treviso tutte le domeniche, diretto dal sig. G. Maierotti. Prezzo d'abbonamento, lire 5 annue. Tipografia dello Stabilimento Turazza.

Notizie musicali. — Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Ancona 5. — Ieri sera è andata in scena l'*Aida*. L'esecuzione fu stupenda, il successo entusiastico.

Innumerevoli chiamate al proscenio.

Bologna a Vienna. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Abbiamo veduto la bella mostra che la fabbrica Buton e C., di proprietà Rovinazzi, manda a Vienna. È un semplice ma grazioso lavoro del sig. G. Mezzini che fa spiccare la varia famiglia delle eleganti produzioni di questa officina, oramai celebre di fama mondiale. Sul legno tirato a vernice bianca di marmo ricorrono diversi piani coperti di velluto azzurro. Sulla base sta scritto il nome della fabbrica, e sulla fronte spiccano le molte ricompense ottenute a Londra, a Parigi, a Lima, e dovunque i prodotti della Ditta Buton si sono presentati nelle diverse Esposizioni industriali.

È poi da notare che non solo nella officina Buton si fabbricano gli squisiti liquori ben noti a ogni buongustaio, ma vi si confezionano ancora tutti gli accessorii elegantissimi. Il nostro amico C. Rovinazzi, che dirige con rara intelligenza lo Stabilimento, e da un modesto inizio l'ha saputo innalzare a un credito universale, merita le nostre sincere congratulazioni e la riconoscenza del paese. Dieci cittadini operosi come lui valgono qualche centinaio di tribuni e di censori.

Bullettino bibliografico.

Delle vicende dei tronchi inferiori del Po, in relazione alla natura di questo fiume e dell'urgenza di radicali provvedimenti alla loro sistemazione. Discorso tenuto nella sala del Municipio di Adria, il 2 febbraio 1873, da F. A. dott. Bocchi, con una carta idrografica del Po. Adria, Guarnieri, 1873.

Sopra una scultura di Raffaello Sanzio, osservazioni dell'avv. prof. Achille Gennarelli. Firenze, Le Monnier, 1873.

La Madonna del Libro, quadretto in tavola, di Raffaello, illustrazione dell'avv. Domenico Rembadi. Firenze, Mariani, 1873.

Rivista commentata delle Leggi, dei Decreti, delle Ministeriali e Disposizioni di massima, promulgati e vigenti in Italia, diretta dal prof. G. B. Ceraulo, e condotta dal prof. G. C. Messedaglia. Milano, Richiedei, 1873. Abbonamento annuo lire 10.

Una settimana a Vienna, in occasione dell'Esposizione mondiale, col piano topografico della città di Vienna, e tavole illustrative dell'Esposizione. Venezia, Coen, 1873.

Appunti agrarii svolti dagli antichi e pubblicati da G. B. Zuccheri, per occasione delle nozze Bianchi-Michieli. Venezia, Gaspari, 1873. — Curiosa ed interessantissima pubblicazione, che contiene i precetti sull'agraria, tratti dai testi di chiarissimi rustici dell'antichità, e ridotti a facile intelligenza dei pratici.

Volere è potere. Racconti di F. Colonna di Reitano, seconda edizione. Milano, Agnelli, 1873.

Relazione sull'andamento nell'anno scolastico 1872 del R. Istituto professionale ed industriale di Vicenza, letta dal preside Bernardo cav. ing. Reccagni. Vicenza, Bucato, 1873.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 maggio	del 6 maggio
	— —	— —
Rendita	73 42	73 57
» fine corr.	23 23	23 21
Oro	29 07 50	29 05
Londra	115 86	115 87
Parigi	73 —	— —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	910 —	918 —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	2426 —	2495 —
Banca naz. ital. (nominale)	485 —	485 —
Azioni ferrovie meridionali	223 —	224 75
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1740 —
Credito mob. italiano	1161 25 —	1168 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 3 maggio	del 5 maggio
Metalliche al 5 %	70 40	70 25
Prestito 1854 al 5 %	72 90	72 90
Prestito 1860	102 50	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	943 —	936 —
Azioni dell'Istit. di credito	322 —	320 50
Londra	108 85	108 90
Argento	107 85	107 90
Il da 20 franchi	8 73 —	8 73 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Necrologia.

Una terribile scena avveniva in questo paese il 2 del corrente maggio. Mentre il R. Provveditore degli studii di questa Provincia, comm. Rosa, in unione al cav. Sindaco e delegato scolastico, dott. Barnaba, e al R. Commissario distrettuale, Martineli, visitava questo Istituto Lazzaro Moro, il **prof. D. Giuseppe Lizier**, nell'età di 57 anni, in una pienezza esuberante, pur troppo esuberante, di vita, restava istantaneamente cadavere, quasi colpito da fulmine, alla presenza degli astanti esterrefatti. Era sacerdote illibato, rigido osservatore dei suoi quotidiani doveri, esattissimo e perito amministratore dell'Azienda ecclesiastica distrettuale nella qualità di subeconomo, istitutore provetto, esperto, indefesso della gioventù negli studii elementari e ginnasiali; e fu certo questa sua assiduità sedentaria che preparò in lui quell'affezione organica al cuore, che poi con un esito così repentino doveva troncargli la vita ancora sì florida. Costantissimo nelle antiche sue amicizie, amoroso ai suoi, gioviale con tutti per un bel abito dell'animo suo, seppe conciliare con pregevole esempio specialmente ai nostri tempi, le esigenze della più stretta disciplina ecclesiastica con tutte le convenienze della convivenza sociale. Breve quest'ultimo, ma non piccolo elogio al sacerdote compianto.

S. Vito al Tagliamento.

512 UN AMICO.

Indicazioni del Marcografo.

5 maggio.

Alta marea: ore 7.00 pom. . . metri 1,59

6 detto.

Bassa marea: ore 2.00 antim. . » 1,08

Alta marea: ore 6.50 antim. . » 1,29

Bassa marea: ore 12.00 merid. . » 1,10

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 maggio.

Arrivava da Sunderland il barck inglese *Ceres*, capit. Wridby, con carbone per Lombardo e Baccara.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:45, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:55. Da 20 fr. d'oro L. 23:20 Banconote austr. da L. 2:66 1/2 a L. 2:67 per fiorino.

Legnago 3 maggio.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

		Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco		26:—	29:50	32:50
Formentone	»	15:—	16:—	17:—
Riso nostrano	»	30:—	40:68	50:—
» bolognese	»	33:—	36:75	41:—
» cinese	»	33:—	35:25	37:—
Segala	»	18:—	18:50	19:—
Avena	»	7:—	7:38	7:28
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—
Miglio	»	—:—	—:—	—:—
Orzo	»	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—
» di ravizz.	»	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	»	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	72 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— —	— —

CAMBI.

			da	
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— —	— —
Amsterdam	»	» 4	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	a vista	» 6	— —	— —
Francoforte	3 mesi	» 5	— —	— —
Francia	a vista	» 5	115 40 —	115 30 —
Londra	3 mesi	» 4	29 05 —	28 98 —
Trieste	a vista	» 6	266 50 —	266 — —
Vienna	»	» 6	266 50 —	266 — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 23 20 —	— —
Banconote austriache	» 267 —	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %
della Banca Veneta	5 — %
della Banca di Credito Veneto	5 — %

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 2 (sera).

Caffè, mercato fermo.

Zuccheri, prezzi fermi.

Furono venduti sacchi 3200 Fernambouc a fr. 29.

Frumento, importazioni ett. 14,691.

Furono venduti ett. 9040.

Mercato calmo; prezzi fermi.

Burgas del peso 128 a 129 a fr. 39:50.

Parigi 2.

Farine otto marche pel corr. mese a fr. 72:25; per giugno a fr. 74; per luglio e agosto a fr. 74:50.

Mercato calmo.

Londra 2.

Olii di colza da scell. 37/3 a scell. 37/6; di lino da scell. 33 a scell. 33/3; di Gallipoli a sterl. 44, tutti disponibili.

Havre 2 (sera).

Cotoni, vendute balle 800.

Caffè, furono venduti sacchi 9000.

Quotasi: Gonaives a fr. 110; Cap. a consegna da fr. 106 a fr. 106:50; Haiti da fr. 102:50 a fr. 103; Gonaives a fr. 107:50; Wizzare, scelto a fr. 120; Soute da fr. 103 a fr. 104.

Liverpool 2 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione balle 2000; per consumazione balle 1000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 60,000; per ispeculazione balle 6000; per riesportazione balle 7000; per consumo balle 47,000. Importazioni della settimana balle 103,000; deposito balle 741,,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani. Upland 9 1/16; Orleans 9 5/16. Egiziani 9 13/16. Indiani. Broach 6 4/16; Oomrawutthee 6 6/16. Smirne 7 6/16. Brasiliani. Pernambuco 9 12/16; Paranham 10 2/16; Macio 9 12/16; Bahya 9 6/16. Bengala 4.

Nuova Yorck 2 (sera).

Cambio Londra 108 3/8.

Aggio dell'oro 116 5/8.

Upland 19 3/8.

Petrolio 19 1/8.

Anversa 2 (sera).

Cuoi secchi Montevideo 136a fr. 159; salati 360 a fr. 96; salati Nuova Yorck 120 a fr. 73.

Petrolio, mercato calmo.

Liverpool 2 (sera).

Frumento in ribasso, da 1 a 2 pence.

Londra 2 (sera).

Frumento, mercato fermo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 maggio

Albergo Reale Danieli. — Gras Harrch, - Portales, conte, ambi dalla Prussia, - Sigg.ri Dufaurnautelle, da Parigi, - Ainscoourth D., - Sigg.ri Ainscoorth, - Bottya, maggiore, - Rev.° Hampson C. B., tutti da Londra, - Sig.r Obrenwitn, dalla Russia, - Martiensen F. W., da Vera Cruz, - Wask Schwaser, - Appleton F., - Prabody Masoli, - Casementrmfe L. J., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Claudon, da Parigi, con moglie, - Hirsch M., con famiglia, - Sig.ri Fluffa, tutti dalla Baviera, - Preston, da Londra, - Masow M. Hill, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.ri Krupp A., - Eichhoff Clara, - D.r Schmidt, - Pieper G., - Krupp F. A., tutti da Essen, - De la Combe F., dalla Francia, con famiglia, - Lady Grey, da Londra, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Spinelli G., - Morandi, con famiglia, - Garulli A. Carradori, con moglie, tutti dall'interno, - Di D. Pardo G., da Trieste, - Sumien C., dalla Francia, - Ohlsen, dalla Danimarca, con moglie, - Baoudine, Markoff, - Schoubert, tutti tre dalla Russia, - Nomura Y., - Outckimi T., ambi dal Giappone, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gallarati L., - Weiss, barone, - v. Szilosis, con moglie, tutti dall'interno, - Beniamin H. D., da Vienna, con moglie, - Seybold S., con moglie, - Wurmstle A., - v. Becker T., tutti dalla Germania, - co. Hildebrand, da Gratz, - Ewald Heynen, - Moritz Luizuer, da Trieste, - Beck d.' Ugo, - Meruck C., ambi dall'Ungheria, - Gustin H., dal Belgio, - De Schock, barone, con domestico, - Comer T. W. S., - Miss Comer, - Miss Blues, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Lealli G., - Trevisan G., - P. Foà, - Petronio P., - Pancaldi A., - Valerrin S., - Bouteux J., - Petronio G., - Gorisi F., - Antonietti N., - Ghirardini B., - Miotto A., - Mioni M., - Pivetta L., tutti dall'interno, - Brosch F., da Vienna, - Beneditich G., da Trieste, - Seppenhofer M., da Gorizia, - Marasovich E., dalla Dalmazia, tutti poss.

Nel giorno 5 maggio.

Albergo l'Italia. — Eberhardt G., da Vienna, - Arnim F., - Rosso O., - Perolheim A., - Oppenheimer, - Navay T., - Navay C., - Navay D., - Mesko G., - Londovies L., tutti sette dall'Ungheria, - Veumann E., con moglie, - Friedrich, - Caubert, da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sig.ri Odone, dall'interno, - Ammann C., da Bolzano, - Wiener A., dall'Austria, - Piz E., impiegato, da Vienna, - Nielsen J., - Steinmayer N., - De Rodenstein, - Emmerich H., - Schaeff A., tutti cinque dalla Prussia, - Mantel C., - Losch W., - Albrecht A., tutti tre dalla Sassonia, - Ptach L., da Trieste, - Müller W., - Rabby G., - Ploger A., dall'Annover, - Schiff M., da Lipsia, - Huldberg P., dalla Svezia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Becker P., dall'interno, - fratelli Erbach, da Innsbruch, - Eckart von der Mühle, conte, consigl. di Corte, - Roth, generale, dalla Baviera, - Capito P., da Siegen, - Crola G., - Czaparich M., segretario di Legazione, - Ridlinger G. W., tutti dalla Germania, - Danzer Ph., da Bamberg, - Lustig W. T., dalla Svizzera, - Falkenheim A. B., negoz., dall'Austria, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Gorisi F., - Bonbonese L., - Rubassa, - Paravicini G., - Reggio C., - Monti C., - Ferrari A., - Ferrari L., - Astolfoni M., tutti dall'interno, - Stegar M., da Trieste, - Rugler G., dall'Ungheria, - Bertolini P., da Essex, - Prosdocimi A., da Alessandria, - G. Baudoin, dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, ore 7 pom. ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 2.32 pom.; ore 7 pm. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant. ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom. ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ...

ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

— PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″, 2 latit. Nord - 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 7 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 39′, 2″. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 56′, 21″ 6.
Tramonto: 7.h 14′, 2″.
Luna. Levare: 1 h 56′, 9″ pom.
Passaggio al meridiano: 8.h 40′, 5″ pom.
Tramonto: 2.h 53′, 3″ ant. dell'8.
Età: giorni: 11. Fase:
Note particolari:

Bollettino meteorologieo del giorno 5 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	753.14	754.93	756.21
Term. centigr. al Nord	13.36	17.58	14.84
Tensione del Vapore in mm.	8.92	10.81	9 41
Umidità relativa in centesimi di saturazione	76.0	73.0	75.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.¹	S. S. O.¹	S. S. E.³
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.8	0.0	—0.9

Ozono: 6 pom. del 5=3.0 —— 6 ant. del 6=2.7.
Temperatura: dalle 6 ant. del 5 maggio alle 6 ant. del 6
Massima: + 17.6; Minima: + 13.3.
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 5 maggio 1873.

Cielo nuvoloso e fosco in Sicilia e lungo le coste adriatiche. Sereno altrove.

Venti di Nord, forti in varii luoghi, e mare agitato ad Ancona, a Rimini e in molte stazioni dell' Ionio; grosso a Portotorres.

Pressioni aumentate fino a 7 mm. nel Nord e nel centro della Penisola; barometro oscillante nel Sud e in Sicilia.

Ieri, avanti e dopo il pomeriggio, e anche nella notte, forti colpi di vento, e mare grosso in varii punti delle nostre coste.

Dominerà ancora la corrente polare.

SPETTACOLI.
Martedì 6 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall' artista cav. Alamanno Morelli. — *La moglie.* — Alle ore 8 ¾.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 377. 504

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE
degli Istituti
Ospitale con Orfanotrofio ed Ospizio degli Esposti con Maternità in Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

A senso dei nuovi Statuti organici dovendosi ora provvedere in via stabile al posto di chirurgo primario presso questi Istituti, cui va annesso l' annuo stipendio di ital. L. 1400 e con diritto a pensione a norma delle leggi italiane vigenti, se ne apre il relativo concorso a tutto 31 maggio corrente.

A mente dell' articolo 19 dello Statuto generale ogni aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza in bollo di legge, corredata dei seguenti ricapiti:

1. Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;
2. Attestato di moralità;
3. Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
4. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela con alcuno degl' impiegati stabili di questi Istituti Pii;
5. Diploma di laurea nella facoltà medico-chirurgica;
6. Attestato di lodevole pratica chirurgica di anni quattro al servizio di qualche Comune, di un Ospitale dell' esercito nazionale, o meglio presso qualche Università dello Stato.

Gli obblighi inerenti al posto suddetto verranno intanto fatti conoscere dal Consiglio, e in seguito saranno determinati da opposito Regolamento.

Treviso, 1.° maggio 1873.

Il Presidente,
ANT. MANDRUZZATO.

Il Segretario capo,
Pezzi.

SOCIETA' ANONIMA
delle
miniere e fonderie di zinco
DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie venete di tutti i prodotti della Società:
Zinco laminato per fodere di bastimenti.
Idem per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bianco di zinco.
Pittura al *silicato* a base di zinco.

presso Luigi Bovardi
IN VENEZIA. 254

PRESTITO DELLA CITTÀ DI TERAMO

N. 1161 OBBLIGAZIONI DI IT. L. 500 CIASCUNA

Prezzo di Emissione, Lire italiane 420.

Deliberazione del Consiglio comunale di Teramo in data del 14 maggio, 14 dicembre 1871 e 12 giugno 1872.
Approvazione della Deputazione provinciale del 16 aprile e 18 giugno 1872.
Contratto in atti del Regio Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci in data del 20 maggio 1872.

Interessi.

Le Obbligazioni della città di Teramo fruttano ***Nette L. It. 25 annue*** pagabili semestralmente il 1.° ottobre e 1.° aprile.

Assumendo il Comune ***a proprio carico*** il pagamento della ***tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire,*** il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gl' interessi sulle Obbligazioni decorrano ***già dal 1. aprile 1873.***

Rimborso.

Le suddette **1161** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari ***(Lire 500)*** nel periodo di ***40 anni*** mediante 80 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ha avuto luogo il 1.° ottobre 1872, e la seconda il 1.° aprile 1873 e così ogni 1.° ottobre e 1.° aprile.

Garanzia.

A garanzia dell' esatto pagamento degl' interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni la ***Città di Teramo,*** tiene impegnati moralmente e materialmente ***tutti i suoi beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti.*** (Art. 15 del Contratto).

La sottoscrizione pubblica

alle 1161 Obbligazioni di Lire 500 ***(Lire 25 Reddito netto annuo)*** *godimento dal 1.° aprile a. corr.*, sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio, ed il prezzo d' emissione resta fissato in L. 420 da versarsi come segue:

Lire **20** all' atto della sottoscrizione.
» **25** al reparto (15 giorni dopo la sottoscrizione), il 25 maggio.
» **50** un mese dopo la sottoscrizione, 10 giugno.
» **50** due mesi » 10 luglio.
» **125** tre mesi » 10 agosto
» **150** quattro mesi » 10 settembre

Lire 420

All' atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all' ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell' 8 per cento all' anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all' anno.

Liberando all' atto della sottoscrizione le obbligazioni con L. 415, i sottoscrittori possono ritirare l' obbligazione originale definitiva già al reparto, ci.è 15 giorni dopo la sottoscrizione (il 25 maggio).

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo ed avranno unite le rispettive cedole *(coupons)* rappresentanti gl' interessi semestrali.

L' interesse semestrale di L. **12:50**, come anche l' importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di *Teramo*, nonchè presso quei Banchieri di *Firenze*, *Roma*, *Napoli*, *Torino*, *Genova*, e *Milano*, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il Numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio

In Venezia presso la **Banca del Popolo** e presso i sigg. **Edoardo Leis, Giuseppe Ongaro, Pietro Tomich, L. Smith.** 498

Avviso interessantissimo

PER CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula ANNA D' AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all' estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia postale di lire 5, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 6 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D' AMICO, Bologna, via Largo S. Giorgio, 777. 22

DA AFFITTARSI in Comune di Treviso

ANCHE SUBITO
UN CASINO AMMOBIGLIATO

Sito in Sant' Ambrogio di Fiera. — Rivolgersi al **Caffè Fabris.** 489

Casino di villeggiatura

AMMOBIGLIATO
DA AFFITTARSI

Alla Stazione di Lancenigo, con o senza stalla, rimessa, giardino, orto e prato.
Rivolgersi al capo Stazione di Lancenigo. 449

505

ALLA FARMACIA ANCILLO

A SAN LUCA

oltre gli svariati rimedii fino ad ora conosciuti ed usati, trovansi i seguenti che meritano d' essere particolarmente raccomandati:

IL COW POX (pus vaccino)
genuino arrivato questi giorni da Londra italiane lire **5.**

LO SCIROPPO FERRUGINOSO
recentissima preparazione della suddetta Farmacia e raccomandato dalle autorità mediche come ristoratore delle forze ecc. ecc. — Italiane lire **1.**

LA ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.
depurativo del sangue, che per i suoi ottimi effetti ottenne ovunque grande riputazione.
(Ital. lire **10** la tripla, Ital. lire **4** la semplice.)

ANNO II
col primo aprile 1873

È aperto un nuovo abbonamento al Giornale delle Estrazioni dei Prestiti, Monitore dei Capitalisti e possessori di Azioni e Obbligazioni

IL MERCURIO TRIESTINO
Si pubblica in TRIESTE
OGNI GIOVEDI' E DOMENICA.

Prezzo d' abbonamento per l' Italia, lire 10; per il Levante franchi 12 all' anno; per l' estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Annunci a centesimi 10 alla linea. L' Amministrazione del **MERCURIO TRIESTINO**, assume pure annunci per tutti i giornali del Mondo.

L' Ufficio è in via Santo Spiridione, N. 5, secondo piano. 330

BANCA DI CREDITO VENETO

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 24 MARZO 1872.
Esercizio 1873.
SITUAZIONE AL 30 APRILE 1873.

	Dare L.	c.	Avere L.	c.
Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale			10,000,000	
Conto azionisti saldo azioni	6,000,000			
Cassa contanti	35,658	42		
Portafoglio	1,103,201	91		
Conto valori azioni, Obbligazioni e valori industriali	1,787,494	84		
Monte merci	2,099,355	15		
Conti correnti, capitali ed interessi			765,913	35
Corrispondenti diversi	2,334,539	50	1,921,130	89
Accettazioni per effetti a pagare			1,568,536	20
Partecipazioni affari diversi	1,013,159	02		
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubb. e valori industriali	144,681	03		
Anticipazoni sopra depositi merci di terzi	47,833	75		
Mobili esistenti	22,802	84		
Spese di primo impianto	39,946	03		
Spese generali	39,816	59		
Conto dividendi			160,000	
Fondo di riserva			18,056	74
Utili lordi del corrente esercizio			234,854	90
Totale L.	14,668,492	08	14,668,492	08

Il Presidente,
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Contabile,
C. B. ZANCHI.

Il Direttore,
ARNOLDO LEVY.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di **fondi pubblici, valori industriali e merci.**

Riceve **merci** in deposito nei proprii magazzini, e s' incarica della loro vendita.

Rilascia **lettere di credito** per l' Italia e l' estero.

Riceve **somme in conto corrente** disponibile, corrispondendo l' interesse annuo del **3** 1/2 p. 0/0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0/0.

La Banca **emette Obbligazioni** all' ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l' interesse del **4** 1/2 per cento.

506

242

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE per **BOMBAY** (via Canale di Suez)
da GENOVA li 24 di ciascun mese, da NAPOLI il 27 di ciascun mese

PARTENZE per **ALESSANDRIA (Egitto)**
da GENOVA il 5, 15 e 25 di ciascun mese
» LIVORNO il 6, 16 e 26 »
» NAPOLI l' 8, 18 e 28 »

PARTENZE da **GENOVA**
per BASTIA e MADDALENA ogni sabato sera
» TUNISI ogni giovedì sera
» CAGLIARI ogni lunedì e giovedì sera
» PORTOTORRES ogni mercoledì e sabato sera

Dirigersi per informazioni, imbarco merci e passeggieri, all' agenzia della Società in Venezia LUIGI BOVARDI, ed al cancello di G. SARFATTI, Procuratie Nuove, N. 44.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 40

ATTI UFFIZIALI

N. 6453. 3. pubb.

R. PREFETTURA
della Provincia di Venezia.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Davide dott. Levi di Mandolino, di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Locchè si reca a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 30 aprile 1873.

Il Prefetto, MAYR.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 24 maggio c. a., alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della vendita di chilogrammi 101080 di cavo usato, esistente in questo R. Arsenale, divisa in N. cinque lotti come appresso specificati, cioè:

1.° lotto. Chilog. 20730 in cavi d' ormeggio, tonneggi e gherlini, gomene e mezze gomene, al prezzo di cent. 75 al chil. per l' importo totale di L. 15547:50.

2.° lotto. Chilog. 20000 in cavi piani usati di diverse dimensioni, falsi bracci ecc., al prezzo di cent. 60 al chil., per l' importo totale di L. 12000.

3.° lotto. Chilog. 20000 in cavi usati di diverse dimensioni per manovra, paranchi ecc., al prezzo di cent. 50 al chil., per l' importo totale di L. 10000.

4.° lotto. Chilog. 20000 in cavi piani incatramati patarassi, sartie minori, stragli, ecc., al prezzo di cent. 65 al chil., per l' importo totale di L. 13000.

5.° lotto. Chilog. 20350 in cavi torticci catramati per sartie maggiori ed altre dimensioni diverse, al prezzo di cent. 60 al chil., per l' importo totale di L. 12210, e quindi per la compl. somma di L. 62757:50.

Le condizioni generali e particolari relative a detta vendita sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, presso il Ministero della Marina e nell' Ufficio del Commissariato generale di questo Dipartimento marittimo.

L' appalto si comporrà di cinque lotti.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta l' aumento maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta stabilita per ogni lotto dal Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' acquisto per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire per ogni lotto un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, cioè:

Per il 1.° lotto L. 3150
2.° » » 2400
3.° » » 2000
4.° » » 2600
5.° » » 2442

in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alle stesse somme.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali per l' aumento del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Si depositeranno per ogni lotto L. 130, per le spese d' incanto, contratto oltre la tassa di registro.

Venezia, 2 maggio 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

63-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Caduto deserto il secondo esperimento del giorno 19 aprile 1873 dell' asta decretata con Ordinanza 12 dicembre 1872 ad istanza dei nobili Barbaro contro Carlo De Marchi degli immobili di ragione di quest' ultimo situati in Mestre per mancanza di offerente, sul dato ridotto di Lire 5419:80, venne all' udienza stessa rimesso il terzo esperimento, che avrà luogo nel giorno 31 maggio 1873 dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale Sezione promiscua, alle ore 10 ant., col ribasso di altro decimo a termini dell' art. 675 Codice procedura civile, ferme le condizioni portate dal Bando pubblicato nei NN. 30 e 31 a. c. di questo giornale.

STEFANO BIA.

66-2

Nota per aumento del sesto a sensi dell' art. 679 Codice procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

fa noto

che nel giudizio di spropriazione promosso da De Bei Natale di Venezia, in confronto

di

Rubini Natale di Alessio, domiciliato al Dolo; con sentenza odierna fu deliberato il sottodescritto stabile di ragione del debitore suddetto al signor De Bei Natale suddetto per la somma di L. 1202:40;

Che

il termine pel l' aumento del sesto scade il dì 18 maggio corrente, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall' articolo 672 Codice procedura civile per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, con costituzione di un procuratore.

Stabile da subastarsi.

In Dolo Provincia di Venezia.

Casa in mappa al N. 298, della superficie di pert. 0.14, rend. L. 109:42, fra confini a levante Rodomonte e Carrari, mezzodì Corticella di uso promiscuo, quindi Carrari, indi Corte della Canonica, a ponente e tramontana Rodomonte.

Venezia, 3 maggio 1873.

Il Cancelliere applicato,
ZAMBONI.

65-2

La R. Corte d' appello di Venezia,

Deliberando in Camera di Consiglio sul ricorso delli Giovanni Isola ed Andrea Cragnolini;

Visti i documenti allegati, e sentito il pubblico Ministero;

Visti gli articoli 213 al 218 del Codice civile;

Dichiara:

Di far luogo all' adozione conchiusa coll' atto di reciproco consenso espresso nel verbale del giorno diecisette corrente aprile dinanzi Sua Eccellenza il primo Presidente da Giovanni Isola delli furono Giuseppe e Giuseppa Candolini a favore di Andrea Cragnolini delli furono Pietro e Domenica Isola domiciliati nel Comune di Montenars, Distretto di Gemona.

E manda pubblicarsi ed affiggersi il presente Decreto di omologazione in cinque copie all' albo del Tribunale civile e correzionale e del Municipio di Udine, all' albo pretorio e del Municipio di Gemona, ed all' albo pretorio del Municipio di Montenars, ed inserirsi nel giornale ufficiale del Regno e nel giornale degli annunzii giudiziarii del Distretto.

Venezia, 22 aprile 1873.

TECCHIO P. P.

Il Cancelliere applicato,
GORLA.

64-2 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
vendita giudiziale di stabili all' asta.

Caduta deserta l' asta del giorno 3 maggio 1873, decretata con Ordinanza 31 ottobre 1872 del Presidente del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, dietro istanza di Carlo Thian esecutante in confronto di Michele Ostorero, degli stabili di proprietà di quest' ultimo, situati in Venezia, Comune censuario di Castello, Calle degli Albanesi, per mancanza di offerenti, venne all' udienza stessa rimessa al quinto esperimento d' asta che avrà luogo nel giorno dodici giugno 1873, alle ore 10 ant., dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione, I. col ribasso del 50 per 100, a termini dell' art. 675 del Codice di procedura civile.

Per cui, ferme le quattro pubblicazioni dell' Estratto del Bando avvenute nei NN. 327, 328 del 1872, e 13, 14, 50, 51, 94 e 95 del 1873 di questo giornale, e ferme le condizioni portate dal Bando stesso, avrà luogo l' asta degli immobili nel detto Bando descritti e sopraricordati all' udienza del giorno quattordici giugno 1873, ore 10 ant., dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, sul dato d' asta di Lire 30,572, col ribasso del 50 per 100, cioè sul dato di L. 152,86.

Venezia, li 5 maggio 1873.

AVV. CAMILLO QUADRI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 8 maggio — N. 124

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 MAGGIO

Il *Bien public*, giornale che si crede ispirato dal signor Thiers, fa presentire che le elezioni generali in Francia non si faranno prima del 1874. Tutti coloro, e son molti, che desiderano lo scioglimento della reazionaria Assemblea di Versailles, speravano che le elezioni generali avessero luogo in settembre del 1873. Il signor Thiers stesso aveva fatto nascere questa speranza colle sue parole. Il ritardo che ora ci fa presentire il *Bien public* è un risultato delle ultime elezioni parziali in Francia, e specialmente di quella del signor Barodet a Parigi. Il sig. Thiers, per calmare l'Assemblea, le prolunga la vita. Dall'altra parte l'Assemblea, coll'aria che spira adesso in Francia, non si rassegnerebbe mai a decretare il proprio scioglimento, colla prospettiva di lasciare il posto ad un'Assemblea, in cui ci fosse una maggioranza radicale. I radicali sconteranno dunque amaramente la loro recente vittoria; essi prolungano la vita ad un'Assemblea che odiano, e che è odiata per verità anche da molti liberali moderati, che non hanno da far nulla coi petrolieri.

Abbiamo visto che la destra avrebbe voluto trarre anche un altro vantaggio dalle ultime elezioni radicali, e che una riunione estraparlamentare dei membri della Commissione permanente e dei deputati della destra, presenti a Versailles, decise di fare istanze presso Thiers, perchè nomini un Ministero conservatore, o più propriamente un Ministero devoto alla destra, e pronto a provocare dall'Assemblea, al primo momento opportuno, la proclamazione di Enrico V a Re di Francia.

La destra però è troppo indiscreta, e a questa sua domanda, il sig. Thiers pare determinato a resistere. Tutte le volte ch'egli ha potuto manifestare la sua opinione nei colloqui coi deputati, destinati alla pubblicità, il sig. Thiers ha cercato di attenuare il senso dell'elezione di Barodet e degli altri radicali, appunto per premunirsi anticipatamente contro le domande prevedibili della destra. Il sig. Thiers par fermo più che mai sul terreno della Repubblica conservatrice. Un dispaccio ci annunziava infatti anche ieri, che i progetti di legge costituzionali che il Ministero presenterà nella prossima sessione, in seguito agli impegni presi nel progetto dei trenta, daranno bensì le necessarie garanzie al partito conservatore, ma implicheranno però l'accettazione della Repubblica, come forma definitiva di Governo. Il centro sinistro continua ad esser fedele al sig. Thiers, e vediamo che il sig. Casimiro Perrier mantiene la sua adesione alla Repubblica conservatrice. Il sig. Thiers non vuole cedere ad una reazione provocata dalle ultime elezioni, e par deciso a resistere a tutte le pressioni. Se il suo giornale ora ci fa presentire, come vedemmo, un ritardo nelle elezioni generali, non si può certo trarne la conchiusione, ch'egli si voglia riconciliare colla parte più reazionaria dell'Assemblea.

Un dispaccio di Madrid parla di disfatta e di dispersione di bande carliste, ma ci mancano però i particolari di questo fatto d'armi così glorioso per le truppe spagnuole. È da sperare che si tratti questa volta di vera disfatta e di vera dispersione, e che i disfatti e i dispersi non si rifacciano e non si ricongiungano domani.

Il generale Velarde ha messo in pratica la sua minaccia di far murare le case di campagna in Catalogna, per impedire che i carlisti trovino asilo. Questa misura troppo radicale sarebbe già messa in atto, e il brigadiere Campos sarebbe incaricato di far eseguire l'ordine. È un ordine severissimo, che contrasta grandemente col carattere blando ch'ebbe la guerra civile in Spagna dacchè vi fu proclamata la Repubblica. Che questa volta il generale Velarde intenda di fare propriamente una campagna seria?

Il nuovo ministro della guerra, il generale Nouvillas, ha preso possesso del suo portafoglio con un ordine del giorno ai soldati, nel quale li assicura che la Repubblica non deciderà della loro sorte per sorpresa, che le riforme militari saranno sottoposte alla Costituente, che l'Assemblea ha proclamato la Repubblica e la Costituente la organizzerà, e che intanto il cómpito dei soldati è di ristabilire l'ordine e di obbedire i loro superiori. Quest'ultima è una massima d'oro, ma sembra che i soldati spagnuoli non ne sieno persuasi come dovrebbero.

A Pietroburgo vi fu ier l'altro un pranzo in onore dell'Imperatore Guglielmo. Lo Czar e l'Imperatore fecero brindisi, nei quali hanno ripetuto ancora una volta che « l'unione dei due Imperi è una garanzia della pace europea. »

Sotto il titolo: *Rimedii contro le piene*, leggesi nell'*Opinione*:

Or è qualche tempo, l'egregio commendatore Torelli, senatore del Regno, presentava al Senato un progetto di legge per la vendita obbligatoria di beni incolti appartenenti ai Comuni. La Commissione nominata dal Senato ha ora compiuta la sua Relazione, ch'è lavoro dello stesso commendatore Torelli. La necessità dei provvedimenti proposti in questo progetto è dimostrata dal grande flagello delle piene, di cui bisogna ricercare e rimuovere, per quanto è possibile, le cause, quelle, ben inteso, che dipendono dall'uomo. Secondo la Relazione che esaminiamo, a tre possono ridursi le cause che hanno influito ed influiscono a produrre ed aggravare il presente stato di cose relativo alle piene ed inondazioni ed alle magre:

1.° Il disboscamento dei monti od alture in genere;

2.° I lavori nei bacini superiori degl'influenti nei grandi fiumi;

3.° Il prolungamento delle foci de' fiumi in mare.

Il senatore Torelli espone con gran corredo di fatti ed informazioni la storia di queste tre cause e dei danni che ne derivano. La sua Relazione può essere considerata come un trattato su questa importante materia.

Poscia divide i provvedimenti in due categorie: provvedimenti tecnici idraulici, che vanno direttamente allo scopo, e che devono essere studiati e proposti dagli uomini tecnici; provvedimenti amministrativi, che tendono pure allo stesso scopo, ma indirettamente. La relazione si occupa di questi ultimi, i quali possono avere anche altri benefici effetti, indipendentemente dalla questione delle piene.

I principali provvedimenti accennati dalla Relazione e diretti a riparare il male, sono i seguenti:

1.° I *rimboscamenti* ed *impratimenti* per opera dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, e, se possibile, dei privati;

2.° I provvedimenti contro le capre e il bestiame vagante;

3.° L'ordinamento di una rete di osservatorii meteorologici;

4.° Diffusione su larga scala delle briglie e traverse, sia a muro secco, sia a siepe viva;

5.° Diffusione dell'uso delle colmate, sia di monte che di pianura.

La Relazione esamina le condizioni degli altri Stati riguardo ai loro fiumi e torrenti, e dice: « Se havvi male che può dirsi veramente generale; se vi ha sventura che gravita più o meno su tutti gli Stati d'Europa, è quella del doppio danno delle piene e delle magre sempre crescenti. . .

« . . . . Cause comuni reagirono su tutti; cause che aggravarono fuor di misura un male già denunciato ovunque, prima che quelle comparissero.

« Queste cause sono il consumo fortissimo di legname chiesto dalle strade ferrate, sia per la loro costruzione, che per il loro mantenimento, e quello richiesto in misura ancor più forte in confronto al passato, per costruzioni in terra ed in mare, aumentate in modo straordinario presso quasi tutt'i popoli.

« Per tutto questo si richiese l'atterramento di piante a milioni, il capitale secolare di natura fu sciupato e si sciupa di continuo, senza che venissero attivati i provvedimenti per ripristinarlo in appresso su scala proporzionata alla distruzione.

« D'onde il grido ormai unanime di quanti studiano simili questioni, che è tempo di por freno a tanto male che minaccia tutti, e le cui conseguenze già si riversano e si riverseranno ancor più dall'uno all'altro Stato. »

Non seguiremo la Relazione nella diligente rassegna che fa delle condizioni dei principali Stati d'Europa a questo riguardo, giovandosi di quanto a tale proposito hanno scritto le più autorevoli persone. Essa esamina pure i provvedimenti che nei diversi Stati vennero presi contro le piene e pel rimboschimento.

Dopo aver così trattata la questione nel suo complesso, la Commissione entrò nell'esame della proposta di legge che il Senato all'unanimità aveva presa in considerazione.

Il concetto dominante nel progetto proposto dal senatore Torelli era quello che tutte le proprietà incolte prive di vegetazione arborea spettanti ai Comuni e poste in montagne o colline, dovessero venire alienate entro tre anni, a mezzo della pubblica asta. Ai Comuni non veniva lasciata alcuna scelta, e se dopo quel lasso di tempo non erasi proceduto a quella vendita, dovevano quei beni venir alienati a cura d'Ispettori forestali.

Però la Commissione decise di mettere questo progetto in armonia con la legge comunale e provinciale. Essa stabilì, quindi, di conservare bensì il principio della vendita, ma lasciando ai Comuni stessi la facoltà di procedere al rimboschimento per conto del Comune, fissando però un tempo, dopo il quale, se non avranno ottemperato all'obbligo assunto, i beni dovranno essere alienati a termini di legge.

Questi sono ora i principii fondamentali del progetto, quale viene presentato dalla Commissione al Senato, che, non ne dubitiamo, si affretterà a discuterlo.

Noi intanto, lodando l'iniziativa presa dall'onorevole senatore Torelli, crediamo di non poter meglio chiudere questo sunto, che riproducendo le parole che si leggono in fine della pregevole Relazione:

« La legge, quale la vostra Commissione la compilò, sta in pieno accordo colla vigente legge comunale e provinciale. Quand'anche non colpisse una vasta estensione, è però certo che non può condurre che a buon risultato; è quel primo passo che si può fare con sicurezza dacchè è impossibile un regresso in confronto dello stato ed uso odierno dei beni che colpisce; epperò la vostra Commissione nutre fiducia che il Senato vorrà approvarla, e con essa si entrerà nel periodo dell'attività per i provvedimenti speciali contro il male sì grave ed in continuo aumento, sì delle piene che delle magre. »

ATTI UFFIZIALI

N. 1341 (Serie II.) — Gazz. uff. 4 maggio.
Il ricorso prodotto dalla Giunta municipale di Porto d'Anzio, in data 5 novembre 1872, viene respinto, annullandosi il dazio di esportazione e di transito sul carbone e sul pesce imposto da quel Consiglio comunale in seduta del 7 ottobre 1872.
R. D. 2 aprile 1873.

N. 1345. (Serie II.) — Gazz. uff. 4 maggio.
Sono pubblicati, per aver effetto nella Provincia di Roma, il Decreto 15 novembre 1868, N. 4697, col quale fu approvato il Regolamento per la polizia stradale, e quello del 30 dicembre 1872, N. 1185 (Serie II), col quale fu sospesa l'applicazione degli articoli 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del Regolamento stesso fino a nuova disposizione.
R. D. 24 aprile 1873.

È autorizzata la Banca di Verona.

N. DCII. (Serie II parte suppl.) — Gazz. uff. 4 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società per le ordinarie operazioni di credito ed altre, stabilita in Vele di un milione di lire diviso in N. 10,000 azioni da lire 100;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di Commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decreto e decretiamo:

Art. I.

La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca di Verona*, sedente in Verona ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico 22 febbraio 1873, rogato L. Panchera, ai NN. 17389 e 4551 di repertorio, è autorizzata, e il suo Statuto faciente parte integrante dell'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. II del presente Decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo Statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 4 il secondo paragrafo che comincia colle parole « In questo caso » e che termina colle parole « atto costitutivo della Società » è cancellato e vi è sostituito il seguente: « In questo caso i possessori delle azioni al tempo della nuova emissione avranno in proporzione di queste il diritto di preferenza per la sottoscrizione di quelle da emettersi. »

b) Nell'art. 18, alle parole « potrà avere più di quindici voti » sono sostituite le parole « potrà avere più di cinque voti. »

c) Nello stesso art. 18, alle parole « complessivamente più di 15 voti » sono sostituite le parole « complessivamente più di 10 voti. »

d) Nell'art. 19, alle parole « il decimo del capitale sociale » sono sostituite le parole « il quarto del capitale sociale. »

e) Nell'art. 23 le parole « a pluralità di voti » sono sostituite dalle parole « a maggioranza assoluta di voti. »

f) Nell'art. 24, dopo le parole « Delibera con due terzi di voti » sono inserite queste « colla rappresentanza di due quinti almeno delle azioni emesse. »

g) Nell'art 33 alla parola « otto » è sostituita la parola « nove. »

Art. III.

La Banca contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per lire 300 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

N. DCIV. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 4 maggio.
È autorizzata la Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative denominatasi *Cassa di Risparmio in Pausula*, sedente in Pausula, ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 26 settembre 1872 rogato E. Manaroli, ai NN. di repertorio 1714 e 1154.
R. D. 2 aprile 1873.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale:

Currò cav. Rosario, di Catania;

Da Zara cav. Moisè, Sindaco del Comune di Maserà.

S. M., si è degnata concedere il sovrano *Exequatur* ai signori:

Albergati Francesco, console d'Austria-Ungheria in Bologna;

Battaglini Niccola, console della Repubblica del Chilì in Venezia;

Nacayama Giorgio, console generale del Giappone in Venezia.

Disposizioni fatte nel personale degli Archivii notarili, con Decreti di cui infra:

Con Decreto ministeriale 24 marzo 1873:

Dalla Riva Luigi, coadiutore nell'Archivio notarile di Padova, nominato cancelliere e cassiere dell'Archivio notarile di Bassano;

Vuscovich Luigi, scrittore nell'Archivio notarile di Vicenza, nominato coadiutore nell'Archivio notarile di Padova.

Disposizioni fatte nel personale dei notai, con Decreti del 2 aprile 1873:

Nardini dott. Gio. Battista, candidato notaio, è nominato notaio, con residenza in Santo Ste[illegible]

Alvisi Luigi, id., id. Dozza;

Boccaglini dott. Bellino, id., id. Polesine.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 26 marzo 1873:

Bassi Silvestro, pretore del Mandamento di Palma (Udine), tramutato al Mandamento di Sacile;

Carnier Emanuele, id. Valstagna, id. Palma (Udine);

Crespi Giuseppe, id. Ariano Polesine, id. Caprino Veronese;

Morseletto Alessandro, già pretore a Camisano, in aspettativa, richiamato in attività di servizio, ed è nominato pretore del Mandamento di Valstagna;

Gambarini Girolamo, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato alla Pretura di Santo Stefano di Comelico, nominato Pretore del Mandamento di Santo Stefano in Comelico.

Panato Lazzaro, uditore applicato al Tribunale civile e correzionale di Padova, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Piove di Sacco.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 5:

Il Principe Umberto, come annunciammo, giunse iersera a Milano, con treno diretto da Roma. Le Autorità ed alcuni ufficiali superiori gli andarono incontro alla Stazione. Iersera poi, il Principe si recò a far visita alla sorella, Principessa Maria Clotilde.

Egli procederà quanto prima all'ispezione del presidio di Milano. È stabilito che tanto il Principe che la Principessa passeranno, come di consueto, l'estate nella Villa Reale di Monza. Furono a tal uopo date disposizioni.

Leggiamo nel *Commercio di Genova* del 2:

La Consociazione operaia, con un suo manifesto, chiamava i cittadini ad un *meeting* contro l'attuale Amministrazione municipale.

Il Prefetto Colucci, per ordine del ministro dell'interno, lo proibiva per motivi di pubblica sicurezza.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Il Ministero d'agricoltura e commercio aveva invitato le Camere di commercio a far quotare quind'innanzi la rendita pubblica, senza tener conto della cedola del semestre in corso.

Rispetto a questo provvedimento, alcune Camere di commercio sollevarono obbiezioni, desunte precipuamente dalla consuetudine invete-

APPENDICE.

Il progetto di Codice sanitario in Senato.

I.

L'*Italia marittima*, nuovo periodico che si pubblica in Roma, nel suo primo numero ha preso a disamina il progetto di Codice sanitario, in discussione presso il Senato del Regno, e segnatamente quella parte di esso che riguarda il servizio della Sanità marittima, quale servizio vorrebbe affidato alle Capitanerie di porto anzichè ad una Amministrazione speciale, con personale proprio come lo è in oggi.

L'argomento della pubblica salute è tanto importante che noi abbiamo voluto esaminare le ragioni addotte da quel giornale, e prendiamo la parola perchè siamo venuti a conclusioni opposte a quelle dell'*Italia marittima*, perchè dal contrasto delle opinioni sia meglio informata la Camera elettiva chiamata a discutere il progetto già approvato dal Senato.

Come premessa delle sue osservazioni quel giornale dichiara che *ha pochissima fede nell'efficacia delle disposizioni governative, intese a tutelare la salute pubblica dalla parte di mare*. Ma allora perchè non combattere assolutamente queste disposizioni anzichè cercare di rivestirle di nuova forma lasciandone inalterata la sostanza?

Dopo una tale dichiarazione siamo stati in forse se dovevamo oppur no combattere con evidenti dimostrazioni questa sua tesi, giacchè la fede non s'impone tanto facilmente, e non vi ha peggior sordo di chi non vuole intendere, ma pur considerando come sia stretto dovere della stampa di promuovere il bene pubblico e difenderne le saggie istituzioni che lo regolano, ci siam decisi a parlare rivolgendoci specialmente a coloro che nell'importante discussione del Codice sanitario, alla Camera dei deputati possono adoperarsi perchè sia adottato o respinto il progetto in quistione.

Se prima di azzardare una professione di fede così esplicita avesse consultati uomini competenti, o solamente alcuni fra i tanti Archivii sanitarii delle nostre città marittime, l'*Italia marittima* si sarebbe convinta come, non una su mille volte abbiano dato buoni risultati le sanitarie discipline, ma sempre ogni qualvolta da esperti e coscienziosi funzionarii, sono state rigorosamente, e secondo i principii fondamentali della scienza applicate.

E siccome non vogliamo qui, per amore di brevità, riandare la storia di epoche lontane, nè rammentare fatti che si riferiscono alle minacciate invasioni della peste bubonica, soffocate più volte nei Lazzaretti di Venezia perchè cose troppo note, e perchè i nostri avversarii potrebbero metterci innanzi le solite ragioni delle rapide comunicazioni introdotte, della crescente civiltà, e financo delle modificazioni osservate nell'indole delle malattie contagiose, così ci limiteremo all'esposizione di un solo fatto recente e forse da molti ignorato.

Nell'autunno del 1870 due bastimenti approdavano nel porto di Livorno provenienti da Barcellona, dove infieriva la febbre gialla, il *Giuseppe* cioè ed il *Pirro*.

Al bordo del primo erano infermi tre marinai con sintomi di quella malattia, le persone imbarcate sul secondo godevano, al momento dell'arrivo, buona salute, ma pochi giorni prima nella traversata, avevano sepolto nelle acque della Sardegna uno della ciurma morto in pochissimo tempo a causa d'indigestione, giusta le dichiarazioni del capitano, ma però con tutti i caratteri del morbo americano.

L'Autorità sanitaria di Livorno, penetrata dalla gravità di quelle circostanze, e considerando quanto poca sicurezza presentasse il Lazzaretto di S. Jacopo, sentito il parere di quel Consiglio provinciale, e provocati gli ordini del ministro Lanza, respingeva i due bastimenti al vicino Lazzaretto di Varignano nel golfo di Spezia.

Nel giorno stesso dell'arrivo in quella località morivano a bordo del *Giuseppe* due fra i marinai infermi, e poco tempo dopo si sbarcavano in Lazzaretto parimenti colpiti da febbre gialla il secondo di bordo, nonchè la guardia di Sanità imbarcata sul *Pirro* dall'Ufficio di Livorno.

L'uno soccombeva in poche ore, l'altro, cioè la guardia, per miracolo scampava la vita.

Dodici giorni trascorsero dallo sbarco dei suddetti individui senza altri casi di malattia. Intanto a bordo dei legni infetti le misure di espurgo, compresa la distruzione degli effetti usati dai colpiti, avevano il loro completo eseguimento, e le guardie imbarcate per le opportune verifiche, dichiaravano all'Autorità sanitaria, che nulla restava a farsi per ottenere la libertà dei quarantenanti al quindicesimo giorno.

Al domani però le due guardie del *Giuseppe* erano all'Ospitale ammalate, e due giorni dopo morivano colpite dal terribile morbo, vittime del loro dovere, ed ahi! pur troppo ignorate dai più.

Nè qui si arrestava la violenza del contagio, che altra guardia era colpita nell'interno del Lazzaretto, e per ultimo si ammalava sempre di febbre gialla un servo di pena, il quale in difetto di altro personale, lavorava alle operazioni preliminari dell'*immersione*, a cui vennero sottoposti i bastimenti inquinati, quando dall'Autorità sanitaria si riconobbero insufficienti le ordinarie misure di espurgo.

Soltanto dopo questo radicale provvedimento e dopo trenta o più giorni di sequestro, le due navi *Pirro* e *Giuseppe* poterono far ritorno nel porto di Livorno, senza pericolo di portarvi la desolazione e la morte, come pur troppo avvenne nel 1804 per opera del barco spagnuolo *Maria*, al cui bordo si era sviluppata la febbre gialla poco dopo la partenza dalle Antille, e che, per imprevidenza di quelle Autorità sanitarie, era stato ricevuto in libera pratica.

Dopo ciò vorranno ancora i nostri avversarii negarci l'efficacia dei provvedimenti precauzionali adottati dal Governo per via di mare?

Nè deve ritenersi questo per un fatto isolato eccezionale, uno su mille, come dicono essi, giacchè ben di frequente accade che in qualche Lazzaretto si manifestino casi di malattia contagiosa i di cui germi sono ivi soffocati mercè le intelligenti disposizioni del personale addettovi, e questi casi saremo sempre disposti a pubblicare, a corredo del nostro asserto, quando non fossimo creduti, sulla parola.

Basti però fin d'ora lo accennare che l'Italia dal 1804 in poi non ebbe a patire altre invasioni di febbre gialla, benchè alcuni dei nostri porti, e segnatamente quello di Genova, sieno in continua comunicazione colle contrade maggiormente infette, mentre la Francia, la Spagna e l'Inghilterra furono da quell'epoca in poi visitate più d'una volta da quel tremendo flagello in causa appunto delle rilassate discipline sanitarie, vuoi per prevalenza di dottrine opposte, vuoi per interessi locali, o malintese vedute di libertà commerciali.

È un fatto però che a riguardo del colèra asiatico le precauzionali misure quarantenarie non diedero risultati tanto sodisfacenti, e ciò si spiega dall'indole stessa della malattia, che invade nella sua terribile marcia, regioni terrestri e marittime senza distinzione, mentre la febbre gialla non si discosta mai da quest'ultime, e si arresta a poche miglia dal litorale.

Ma pure, quando dalle sponde del Gange il fatal morbo asiatico tracciò il suo itinerario a traverso l'Oceano prendendo stanza in qualche vascello diretto ai nostri porti, l'azione delle misure sanitarie si manifestò quasi sempre opportuna, e se le Potenze marittime che hanno scali sul Mediterraneo penetrate una buona volta dal sentimento di quel sacro dovere che hanno di tutelare cioè la vita dei loro popoli, vorranno porsi d'accordo per adottare equi provvedimenti, e, quel che più monta, uniformi in fatto di quarantene, oh! allora, diciamo, si potrebbe con maggiore probabilità di riuscita contendere l'adito al molesto visitatore dell'Asia, come siamo riusciti a tenere lontano da noi l'altro non meno terribile delle Antille e del Messico.

Prima di chiudere queste nostre osservazioni sull'efficacia dei provvedimenti sanitarii diremo ancora una parola sul fatto della sconcordanza che si verifica tra le misure restrittive adottate per via di mare, e la libertà assoluta per via di terra, alle provenienze da luoghi infetti.

È questa la sola arma che i nostri avversarii possono impugnare con qualche apparenza di ragione, e non c'è che dire, se ne servono senza ritegno ogni qualvolta gliene capita il destro.

Noi prima di tutto diremo loro che è stretto obbligo del Governo di tentare qualunque mezzo onde evitare una pubblica sciagura, anche quando si abbia pochissima probabilità di riuscita, e se di due porte aperte al nemico, egli cerca almeno di chiudere quella provveduta di imposte non fa che il suo dovere.

D'altra parte abbiamo il fatto che le malattie contagiose, e, più d'ogni altra, il colèra, prescelgono nel loro diffondersi le vie di mare a quella di terra; e la spiegazione di questo fatto sta in ciò, che l'aria racchiusa nell'interno delle navi può con tutta facilità essere inquinata sia dalle merci imbarcate nel luogo infetto, sia dalla presenza di ammalati a bordo durante la stazione nel luogo medesimo, sia finalmente per effetto della sola permanenza prolungata in prossimità di qualche centro d'infezione.

Se quindi si considera come uomini venerandi, veri luminari della scienza, abbiano sentenziato che il contagio si diffonde più col mezzo dell'infezione, che non del semplice contatto con persone o cose infette, chiaramente apparisce quanto maggiormente riescano pericolose le provenienze per via di mare da luoghi ove regna in forma epidemica una malattia contagiosa, in confronto della via di terra, e, per conseguenza, quanto possono riuscire utili ed efficaci le misure precauzionali dal Governo adottate verso le provenienze medesime.

rata di negoziare le cartelle del debito pubblico con la cedola del semestre in corso, e dalla impossibilità di far cessare siffatto modo di negoziazione, nei rapporti coi mercati esteri. Il Ministero del commercio con una seconda circolare, allo scopo di eliminare siffatte obbiezioni, invitò le Camere di commercio a seguire l'esempio di quelle di Roma e di Napoli, le quali hanno ordinato la quotazione della rendita pubblica in entrambi i modi, con e senza la cedola del semestre corrente, col godimento, cioè, a partire dalla scadenza immediatamente precedente, e col godimento a partire dalla scadenza immediatamente successiva, provvedendo affinchè, quando non avvengono contrattazioni di cartelle private della cedola, ne siano segnati nel listino i prezzi presumibili approssimativi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 maggio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di venerdì sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Proposta dell'attivazione di nuovi fanali a gaz nel Sestiere di S. Marco, calle del Vapore, calle delle Acque, e nel Sestiere di Castello, fondamenta del Vin.

2. Proposta di approvazione e dichiarazione di utilità pubblica del progetto di allargamento della calle dell'Ascensione e della calle lunga S. Moisè, e prolungamento di quest'ultima fino al campo di S. M. Zobenigo.

3. Comunicazione dell'offerta fatta dall'ing. Luigi Galli di Modena per sè e per una Società da dichiararsi, per assumere l'esecuzione del progetto di allargamento della calle dell'Ascensione e della calle lunga S. Moisè, e conseguenti proposte.

In seduta segreta:

4. Proposta di pensione alla vedova del fu Vincenzo Topan, maestro comunale.

5. Proposta di pensione graziale alla vedova di Gregorio Garbizza, era pompiere all'Osservatorio della Torre di S. Marco.

6. Nomina dei membri della Commissione di appello per l'applicazione della tassa di famiglia, in sostituzione dei rinunziatarii.

7. Nomina dei revisori dei conti della Cassa 1872.

8. Nomina di un revisore del conto consuntivo comunale 1872, in sostituzione del co. Giuseppe Valmarana, rinunciatario.

9. Nomina della Commissione d'appello pei ricorsi contro l'applicazione della tassa sulle fogne per l'anno 1873.

10. Nomina della Commissione per la revisione della lista dei contribuenti alla tassa di esercizio per l'anno 1873 e per la relativa classificazione dei contribuenti medesimi.

11. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del conto comunale del debito di L. 20 16 lasciato dalla defunta Maria Inchiostro già custode delle Scuole comunali, e ciò in causa anticipazione di soldo avuta nel 1866.

Splendida generosità. — Ognuno si ricorderà con grato animo quel tratto di squisita filantropia, che il maestro Verdi usava verso il nostro concittadino il poeta Piave, alcuni anni fa, coll'assegnare alla di lui figlia la somma di lire 10,000, sicchè quel pover uomo, colpito da parziale paralisi, non avesse ad essere tormentato anche dall'idea delle stringenze economiche, cui potesse andar soggetta la di lui figliuolina. Ma all'animo generoso del Verdi parve che anche ciò fosse poco; infatti, venuto ora a sapere che, pel protrarsi della miserabile condizione fisica del Piave, la di lui famiglia versava in ristrettissime circostanze finanziarie, il Verdi diede incarico ad una gentile dama di Milano di provvedere, a tutte di lui spese, affinchè il Piave fosse collocato nella migliore Casa di salute, oppure, se male ei sopportasse la separazione dalla famiglia, affinchè per l'avvenire ei non avesse più a mancare di nulla, in casa sua.

Questo nuovo fatto del Verdi mostra come in lui la bontà del cuore sia pari all'altezza dell'ingegno, il che è tutto dire. Noi l'annunziamo con animo veramente commosso e ne ringraziamo, a nome dei nostri concittadini, l'illustre maestro.

Istituto Coletti. — Domenica ebbe luogo l'annunciata tombola nello Stabilimento Coletti, a beneficio di quella pia Casa. Fruttò circa 300 lire. Il benemerito fondatore espresse i suoi ringraziamenti a quelli che vi contribuirono, e manifestò la speranza che il numero degli azionisti che concorrono al mantenimento dell'Istituto, aumenti sempre più, locchè noi pure gli auguriamo, fidenti nella illuminata carità dei nostri concittadini, perchè non havvi miglior opera di beneficenza di quella di sottrarre all'abbandono ed alla scuola del vizio ragazzi vagabondi, per raccoglierli, custodirli ed educarli.

— Registriamo poi con gratitudine ad onore del generoso donatore, che il sig. bar. Sina, appena giunto a Venezia, mandò lire 500 al cav. Coletti a beneficio dell'Istituto.

Società operaia dei lavori in mosaico con perle non bucate. — Nella seduta del 3 maggio corr., il presidente, signor Luigi Trevisan, espose il bilancio trimestrale di questa Società, da cui risulta un importo netto di spese a vantaggio dei socii di it. L. 1000; e propose che il medesimo civanzo venisse disposto ad estendere maggiormente l'industria e il commercio di cui si occupa la Società. Tale proposta venne accettata ad unanimità.

Spirato il tempo prefisso dallo Statuto alla sua presidenza, lo stesso signor Trevisan invitò i socii presenti ad occuparsi della nomina di un nuovo presidente; al quale invito il sig. G. Bottesini, in considerazione che il signor Trevisan fu primo a dar vita a questa industria, e che fu meritevolmente premiato all'Esposizione di Napoli, propose la sua rielezione. Tale proposta essendo appoggiata da parecchi socii, si procedette alla votazione, e il sig. Trevisan fu rieletto a presidente con 51 voti fra 68 votanti.

A segretario onorario venne pure eletto con voti 38 il signor Luigi Treves; e ad incaricato, con voti 31, il sig. Luigi Gambillo.

La seduta ebbe termine con alcune parole del socio, sig. Carlo Simeoni, il quale raccomandò alla Presidenza, che, come in passato, non debba anco per l'avvenire mancare il lavoro.

Notizie musicali. — Annunziamo con vero piacere che Cesare Trombini fu scritturato come maestro concertatore e direttore d'orchestra per la stagione d'estate a Cremona, dove si daranno in quel teatro i *Promessi sposi* di Ponchielli, e *La forza del destino* di Verdi. Agli intelligenti non occorre che poniamo in risalto quale importanza artistica abbia la direzione dell'opera del Ponchielli, ora che si dà per la prima volta nella di lui città natale; sicchè non ci rimane che fare le nostre congratulazioni col peritissimo maestro per la scelta che sì altamente lo onora.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di mercordì 7 maggio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., al Caffè del Giardino Reale:

1. Petrella. Marcia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 2. Persico. Mazurka *Caino*. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *La Schiava Saracena*. — 4. Petrella. Duetto e terzetto nell'opera *Jone*. — 5. Lopes. Polka *Sei un angelo*. — 6. Gatti. Concerto per tromba. — 7. Strauss. Valz. — 8 Ferrari. Galop.

Teatro Apollo. — Col giorno 15 del mese corr., la Compagnia sociale italiana di operette comiche e prose, diretta dal signor Filippo Bergonzoni, comincierà il breve corso di recite, colle operette di cui abbiamo riferito la serie nel preavviso pubblicato nelle *Notizie cittadine* di sabato.

Bullettino della Questura del 7. — Gli agenti di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due contravventori all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie veniva sequestrata la gondola N. 486, il cui conduttore servivasi abusivamente d'un secondo remigante.

Nell'ispezione praticata nella decorsa notte, venivano misurate 86 fiamme a gaz, delle quali furono trovate in contravvenzione 42 per dimensione minore della stabilita.

Si constatarono altre 22 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 maggio 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Decessi: 1. Renier Marina, di anni 62, nubile, di Venezia. — 2. Vivante Pesaro Giustina chiamata Ida, di anni 29, coniugata, possidente, id. — 3. Scolari Pescarolo Maria, di anni 58, coniugata, id.

4. Zecchinato Luigi, di anni 60, ammogliato, villico, di Spinea.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione mondiale di Vienna.

Il sig. Filippi scrive in data di Vienna 2 maggio alla *Perseveranza*:

. . . . . . la testa a solo pensarci: la stessa vastità e la complicazione sono le cause inevitabili del ritardo e della confusione che regna ancora da per tutto. Tanti scopi, tante istituzioni nuove hanno resa necessaria una quantità straordinaria di costruzioni, all'infuori dei grandi edifizii destinati alle macchine, alle industrie ed alle belle arti; aggiungasi poi la parte decorativa, di abbellimento, ch'è sterminata, e consiste in edifizii costruiti da privati negli stili delle differenti Nazioni, o da espositori pei loro prodotti esclusivi: fra questi metto il palazzo del Kedevi, i padiglioni cinesi, giapponesi, svizzeri, russi; i *Restaurants*; il palazzo della *Neue Presse*: il *chalet* svizzero di un fabbricatore di giuocatoli di Norimberga, il *club* orientale e tanti altri infiniti. Quasi tutte queste costruzioni sono da finire, scoperchiate, afflitte da uggiose impalcature. Di finito c'è il padiglione dell'Imperatore e quello dei giurati, ambedue bellissimi, d'una architettura severa ed insieme elegante, che armonizza col grande giornale viennese, la *Neue Freie Presse*. La potenza e prosperità di questo accreditatissimo foglio è tale da permettere una spesa di lusso, di apparato, che deve certamente sorpassare le cento mila lire. Il palazzo è di stile moderno, e contiene locali per la redazione e stampa di un giornale apposito per l'Esposizione, ch'esce due volte al giorno; sul frontone sta scritto a grandi lettere d'oro, ERZEUGUNG EINER GROSSEN ZEITUNG, *creazione di un gran giornale*; è una delle cose della Esposizione più singolari ed interessanti a vedersi.

Fra le costruzioni, le quali hanno bisogno di compimento, c'è l'*aquarium*, che, ad opera finita, costerà più d'un milione; e così dicasi della gran *serra*, della *casa forestale*, dei padiglioni per i concerti, e tante altre, che sarebbe troppo lungo l'enumerare. Una bellissima cosa è il così detto *Rondeau* coperto, tutto di legno ad eleganti trafori, nello stile dei *chalets*, che dall'ingresso principale mette al Palazzo dell'Esposizione; è una specie di porticato che ripara oggi dal vento e dalle piogge, e in estate riparerà anche dal sole.

Tutti questi edifizii sono distribuiti con capriccioso ed attraente disordine, sopra un terreno disposto a viali, giardini, *parterres*, con specchi d'acqua, maestria d'arbusti, aiuole di fiori, alberi lussurreggianti e la *molle dei prati erba fiorita*, la quale però è ancora allo stato di pio desiderio, e se il tempo continua, come di questi giorni, ad imperversare, è probabile che, invece dell'erba, vedremo per un pezzo la sabbia. Girando in questo dedalo di *kioski*, di padiglioni, cupole, campanili, minaretti, si sviluppa un appetito straordinario. All'Esposizione c'è, o, a meglio dire, ci dovrebb' essere un ristoratore italiano, quello di Natale Biffi, uomo coraggioso, intraprendente, ma anch'egli, colpito dalla strana malattia che domina al Prater, quella, cioè, d'incominciare le cose e di non saperle o di non poterle poscia finire. Tre giorni fa, quando visitai l'Esposizione, ancora tutta immersa nel caos, ho trovato che il *Restaurant* Biffi era il meno finito e il più disordinato di tutti. Il signor Natale, facendomi camminare in mezzo alle macerie, m'indicò due larve di sale, e mi disse che pel giorno dell'apertura sarebbero state pronte, e che il cuoco avrebbe tenuto in pronto il *risotto*, le *cotolette* e la *frittura piccata*. Ieri, con questa vaga speranza e collo stomaco vuoto, corsi difilato al *Restaurant* italiano; ma, oh disillusione! Le due sale erano sottosopra, il fornello gelava, ed il cuoco se n'era ito a spasso. Il sig. Natale, vedendo me ed un mio amico, che mi accompagnava, così estenuati e mortificati, cercò di dare una spiegazione alla cosa, dicendo che non aveva potuto ottenere il rilascio alla Stazione di tutti gli oggetti occorrenti al servizio di tavola, porcellane e vetrerie giunte da Milano: ma che per domenica le sale sarebbero pronte e si sarebbe mangiato il risotto. Dio lo voglia, specialmente per lui che da questo ritardo perde ingenti somme di denaro: se il *Restaurant* fosse stato aperto un mese fa, c'era da guadagnare quattrini a sacchi, solamente colla popolazione degli espositori, operai e tutte le persone, forse dieci mila, che passano tutta la giornata all'Esposizione.....

Tornando al *Restaurant* Biffi, dirò che il disegno è dell'ingegnere Benussi, ch'è qui a sorvegliarne e dirigerne la costruzione; è una casa massiccia, grandiosa, di poco o nessuno stile, e per solo ornamento gli stemmi a colori delle cento città italiane. Quando sarà finito non sarà di disaggradevole aspetto, e per uso di trattoria comodo e spazioso assai.

Rinfrancate, bene o male, le forze e rischiarato lo spirito che in quella confusione facilmente si abbuia, ho voluto dare un'occhiata al grande edifizio separato dell'Esposizione di belle arti; fu un mezzo miglio di strada fatto inutilmente, perchè ieri rimase ermeticamente chiuso e neppure l'Imperatore lo vide, tant'è il disordine che vi regna; meno il compartimento austriaco, non c'è una statua a posto, nè un quadro attaccato alle pareti; ieri si asciugavano i muri a furia di fuoco, ed il velario della gran sala centrale non era ancora a posto. Si spera che per il 15 di maggio tutto sarà finito e allora potrò occuparmene di proposito, essendo scopo precipuo del mio soggiorno qui il dare ragguaglio degli oggetti d'arte inviati all'Esposizione, specialmente delle scuole straniere, giacchè della nostra, dopo l'Esposizione di Milano, ne sappiamo abbastanza.

L'Imperatore fece una lunga ed attenta visita all'Esposizione, informandosi di tutto; i commissarii generali delle rispettive Nazioni facevano gli onori del loro compartimento. Il commendatore Luzzatti, commissario generale per l'Italia, stava coi suoi colleghi in quel piccolo cerchio nel centro della galleria, ove furono collocate alcune statue poste in giro, e qua e là qualche mobile e stoffe per dissimulare i vuoti; tutto però provvisorio e posticcio. L'Imperatore fece cenno al Luzzatti dei ritardi, degli ostacoli al compimento prefisso, ed il nostro bravo concittadino colse la palla al balzo, per dire della lentezza delle ferrovie e della cattiva costruzione dei *railways* nell'interno dell'Esposizione, cagioni codeste principalissime degli arenamenti, delle lentezze, delle confusioni.

L'Imperatore disse poi al Luzzatti come sapesse che l'Italia aveva mandata grande copia di quadri, di statue e fra queste alcune bellissime; il Luzzatti allora fecegli osservare il *Colombo* di Monteverde, e l'Imperatore volle sapere di che paese d'Italia l'insigne artista fosse oriondo, dove dimorasse, e quali altri lavori avesse esposti. Il Luzzatti, mentre parlava col Sovrano austriaco, era dimissionario, perchè, saputa la crisi deplorabilissima e la caduta del nostro Ministero, aveva mandate le sue dimissioni di Commissario generale per l'Esposizione e di segretario generale al Ministero d'agricoltura e commercio. Tutti qui però e le persone più alto locate sperano che, se non altro, il Luzzatti rimarrà a Vienna commissario generale; è qui da soli quattro giorni, e la sua influenza, autorità, energia sono state feconde di ottimi risultati, avendo egli sollecitati alacremente i lavori di compimento, pei quali occorrono più di 200 operai al giorno, pagati come si pagano qui, cioè per lo meno *cinque fiorini* al più infimo manuale, e quando si sono trovati, c'è chi li porta via aumentando loro il prezzo della giornata: ed essi se ne vanno, passano ad altro padrone, senza dir verbo ad anima viva, non si vedono più, e vuol dire che lavorano in altro luogo. La Commissione italiana ha per sotto-commissario un bravissimo, intelligente e zelantissimo uomo, l'Ellena, che non trascurò cure nè fatiche per riuscire: il guaio è che tutti questi signori vennero o sono stati inviati troppo tardi. L'arrivo del Luzzatti ha semplificate e facilitate le cose, nel senso ch'egli può disporre di fondi; a Vienna se non ci sono fiorini a cappellate non si fa nulla, e in questo caso poi si risica di restare colle mani piene di mosche, perchè *passato lo punto*, dice il proverbio, *è gabbato lo Santo*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 maggio.

NOSTRA CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 5 maggio.

(B) — I lettori della *Gazzetta* mi renderanno questa giustizia che io non ho mai attribuita una importanza soverchia alla crisi ministeriale ch'ebbe oggi la sua soluzione. Così ho sempre ritenuto per maggiormente probabile che il presente Gabinetto sarebbe rimasto egli alla testa dell'amministrazione e vi sarebbe rimasto nella sua integrità e senza modificazioni.

Uno sguardo alla ragione occasionale della crisi, ed un altro alle condizioni della Camera avevano profondamente convinto me e molti altri che la crisi non potesse avere esito differente da quello che ha avuto.

Quanto alla ragione occasionale della crisi è di tutta evidenza come essa fosse troppo sproporzionata al paragone delle conseguenze che avrebbero potuto derivarne nel caso di un cambiamento di amministrazione.

L'on. Sella ed i suoi colleghi sono stati certamente lodevoli per avere con ogni mezzo ch'era in loro potere cercato di porre un argine all'andazzo della Camera di votare delle spese senza volersi rassegnare a determinare anche le fonti dalle quali attingere i crediti per farvi fronte. Per una singolare combinazione, in questo caso, il potere esecutivo si offese dei maggiori dispendii ai quali la Rappresentanza nazionale voleva autorizzarlo e si costituì egli tutore dei contribuenti. È una combinazione che si presenta assai di raro, e che il Ministero aveva diritto di far emergere a profitto dell'autorità e delle intenzioni sue. Laonde si disse che più bella circostanza di questa per rassegnare i suoi incarichi non si sarebbe potuta presentare. Il Ministero sarebbe caduto; ma sarebbe caduto, come suol dirsi, in piedi.

Ma poi c'era, ci sarebbe stata proporzione fra un diverso scioglimento della crisi ed i riguardi che l'avevano prodotta? Evidentissimamente questa proporzione non ci sarebbe stata.

Per il solo fatto accidentale di una coalizione della sinistra con una squadra di deputati di destra interessati in un voto regionale e per un progetto di legge di entità che può dirsi secondaria, noi avremmo potuto vedere indefinitamente aggiornata la discussione eminentemente politica ed oggimai matura del progetto di legge sulle Corporazioni religiose. Non basta. Avremmo potuto vedere compromessi tutti i lavori parlamentari pendenti ed invertito tutto il loro ordine con grandissima delusione del pubblico e col danno emergente molto considerevole di lasciare in sospeso una quantità d'interessi urgenti.

Il modo stesso strampalatissimo con cui la stampa reazionaria ed il corrispondente vaticano della *Gazzetta d'Italia* si erano intestarditi di voler spiegare la crisi, come cioè l'effetto di una pressione estera, dimostra quanto era soprattutto da desiderarsi ch'essa avesse la conchiusione che ha avuta. In tal modo ogni interpretazione cervellotica diventa onninamente impossibile. Il modo come la crisi fu composta dice alto che non la si è altrimenti inventata come un mezzo di sottrarsi alla discussione del progetto sugli Ordini religiosi. La quale versione, per dire tutta la verità, era stata anche accolta e sfruttata dai maggiori giornali dell'opposizione con assai poco tatto ed abilità.

Che la crisi dovesse secondo le maggiori probabilità terminare colla permanenza dell'attuale Gabinetto al potere, si desume in modo assoluto dal considerare le condizioni della Camera.

Hanno scritto che l'on. Depretis, quando venne escusso da S. M. il Re, abbia suggerita la costituzione di un Ministero di sinistra. Io non voglio fare ad un uomo esperto del regime costituzionale il torto di credere ch'egli abbia voluto mettersi in così flagrante contraddizione col suo capo riconosciuto, coll'on. Rattazzi, che espresse per appunto un avviso opposto, e neanche voglio presumere ch'egli abbia sostenuta una tesi così assurda. Non c'è che una combinazione, la quale possa giustificare l'onor. De Pretis, seppure è vero quel che venne riferito del consiglio da lui dato alla Corona, la combinazione cioè improbabilissima, che nella imminente lotta per le Corporazioni religiose, la sinistra rimanesse in maggioranza ed il Ministero rimanesse battuto. Allora potrà fino ad un certo punto sostenersi che l'on. Depretis solo, conosceva, meglio di tutti i più influenti uomini politici presi assieme, le condizioni e le disposizioni della Camera. Ma di qui ad allora mi sia permesso di credere che l'onor. Depretis non abbia detto quel che gli fu attribuito, e che sarebbe stato un vero controsenso costituzionale. Non è sulla base di un voto puramente accidentale e privo di ogni colleganza collo stato dei partiti, che la Corona avrebbe potuto aderire alla composizione di un effimero Ministero di sinistra, il quale non avrebbe durato che fino all'ora di un primo voto qualunque, dacchè qualunque voto sarebbe riuscito contro di lui.

Ma se era impossibile un Ministero di sinistra, bisogna pur dire che anche un Ministero di destra o di centro sarebbe stato difficilissimo a comporsi, pel motivo degli screzii parziali che scindono anche queste parti della Camera, e che non consentono a nessuno dei loro capi di sentirsi abbastanza in forze per dominare o per attrarre a sè, o intorno a sè, tutti gli altri. La concordia degli avvisi che furono espressi a Sua Maestà, se possono avere avuto, ed hanno certamente avuto, per principale movente il patriotismo degli uomini che furono chiamati a darli, debbono indispensabilmente aver avuto anche l'altra ragione della impossibilità, nella quale ciascuno particolarmente degli uomini stessi si trovava di comporre e di proporre egli un'amministrazione nuova. Che se al Ministero Lanza-Sella non si vogliono riconoscere altre virtù, questa almeno non gli si può negare: di servire di punto di rannodamento e di accordo alle frazioni di destra e di centro, le quali, singolarmente considerate, non presentano forza e coesione sufficienti, mentre, con questo Ministero alla testa, esse hanno potuto lavorare e procedere finora di conserva, ed impedire che il meccanismo dello Stato si arrestasse.

Da qualunque punto di vista la cosa si consideri pare che quel ch'è avvenuto, non solo dovesse avvenire, ma dovesse anche desiderarsi. Onde, io non dubito, che siccome l'opinione pubblica si era sorpresa ed inquietata della crisi, essa dimostri anche di essere sodisfatta del termine al quale è giunta.

Un po' di maggior previdenza nella Camera avrebbe potuto impedire che si ritardassero di tre o quattro giorni inutilmente le deliberazioni legislative. E sarebbe stato anche meglio. Ad ogni modo, ora che le cose sono aggiustate, non torniamo più sul passato; speriamo che se ne trarrà argomento per impiegare più fruttuosamente il tempo che ancora rimane della presente sessione, e confortiamoci col motto che *Tout est bien qui finit bien*.

Alquante informazioni sul modo come si svolsero le ultime fasi della crisi.

Ieri a sera era ancora incerto quel che il Ministero fosse risoluto di fare. Si riteneva generalmente che le dimissioni sarebbero state ritirate, ma di positivo non lo si sapeva. Più tardi si ebbe notizia che ogni determinazione finale del Gabinetto era stata rinviata in una riunione da tenersi stamattina al palazzo Braschi, alle ore 8. Tale notizia era esatta. Alle ore 8 i ministri si radunarono, ed alle 9 avevano già deliberato di restare ai loro posti. A quest'ultima ora, il comm. Aghemo, segretario particolare di S. M., recava dal palazzo Braschi a quello del Quirinale, l'annuncio della determinazione del Consiglio.

La notizia che il Ministero rimaneva al suo posto se piacque ai più, non piacque, come poteva immaginarsi, alla sinistra della Camera. Infatti, quando l'on. presidente del Consiglio ebbe fatte alla Camera le comunicazioni che il telegrafo vi avrà trasmesse, l'on. Cairoli, e dietro a lui gli onor. Billia Antonio e Mancini si levarono per lanciare al Ministero una mitragliata di accuse, che rileverete dai resoconti dell'odierna seduta della Camera, ed alle quali risposero con assai nerbo il ministro delle finanze, e l'onorevole Bonghi.

Più piacevole di tutto, in questa scalmanata dell'opposizione, che poi non diede luogo ad alcuna proposta formale, si fu l'aver sentito qualche voce dichiarare che « per le Provincie meridionali non si vuol far nulla, intanto che i fondi ed i sacrifizii si prodigano pel Piemonte e per le Provincie settentrionali » Quest'uscita provocò delle interruzioni, che mi ripugna di citare, e che, a buon diritto, il presidente Biancheri stigmatizzò di vergognose e di indegne della Camera.

All'ultimo, non essendosi fatta alcuna mozione per concretare le accuse che si erano lanciate al Ministero, l'onor. Sella ne inferì che il Gabinetto si teneva compiutamente netto e puro delle accuse medesime... Non l'avesse mai detto! L'on. Mancini e l'on. Nicotera sostennero che la Camera non potesse, in nessun caso, venire messa nella condizione di contraddire oggi con un voto, il voto da lei già espresso sul progetto per l'Arsenale di Taranto, e che, quante volte una mozione fosse stata fatta e cominciata a mettere ai voti nel senso di fiducia al Ministero, tutta la sinistra sarebbe uscita dall'aula.

A questo punto l'on. presidente Biancheri pose ai voti la chiusura della discussione. La chiusura fu approvata, e l'incidente fu chiuso, e la seduta levata. Il meglio che potesse farsi.

Alla seduta era presente l'on. Rattazzi.

Al Senato fu l'on. Scialoia, che per delegazione del presidente del Consiglio, e stante la discussione impegnatasi alla Camera, si recò a fare la comunicazione delle risoluzioni di S. M. e del Gabinetto. Il Senato si limitò a prenderne atto.

Stamattina alle 11 e mezza, il Papa ricevette una Deputazione dei pellegrini francesi venuti a Roma ieri, secondo che vi annunziai. Il visconte De Damas lesse un indirizzo. Il Papa gli rispose in francese regalando poi i pellegrini con mazzetti di fiori.

Trieste 6 maggio.

Era arte politica, particolarmente del Governo veneto, di favorire e affezionarsi con privilegi e larghezze speciali le Provincie lontane ed attigue ad altri Stati; ed è perciò che vediamo le antiche possessioni venete, l'Istria principalmente, conservare ancora una marcatissima impronta di *venezianità* e nel carattere civile, e nella parola famigliare e nella venerazione per le memorie venete. Gli uomini di Stato italiani non paiono devoti della stessa scuola se si guarda al poco favore con cui trattano la questione ferroviaria nel Friuli; ma molto peggio usa il Governo austriaco verso Trieste, cui tiene bassa e doma, quasi la considerasse un'appendice puramente provvisoria dello Stato a cui non convenga procurare nè permettere una solida e progressiva prosperità. E peggio ancora che il Governo adopera la stampa della capitale, la quale in ogni argomento spinge fino al ridicolo la sua contrarietà a Trieste, e sembra avere adottato per linee di loro condotta l'*oderint dum metuant*. Le più gravi prove di quanto affermo stanno nella quistione del porto, risolta in tutto odio ai voti della città, e nella questione ferroviaria, in cui, quando la popolazione era incerta fra Pontebba e Predil, il Governo non volle decider nulla; poi, restato il Prediel solo padrone del campo per qualche anno, lo si lasciò profondamente dormire; poi, surto essendo il progetto della linea Laak, improvvisamente si diè la sveglia e si galvanizzò il Predil per combatterla; e finalmente, quando le due Rappresentanze cittadine si accordarono nell'accettare quella delle due linee che piacesse al Governo, purchè l'una o l'altra venisse effettuata, si rispose col negare e l'una e l'altra.

Ma in ambidue queste quistioni ebbimo pochi, però potenti ed ostinati concittadini, ingannati o cattivi, a cui in gran parte spetta la responsabilità di ciò che accade. Quanto al porto, adesso che non c'è più rimedio, le voci di biasimo e di lamento sono divenute unisone come una voce sola, anzi molta volte le parole più acerbe escono da quelle labbra che una volta favorirono l'impresa. Ed in principio non fu piccola la fatica durata per portare in pubblico davanti alla nostra Camera di commercio quel fatale argomento, poichè alcuni membri della Camera non volevano dapprima che questa se ne occupasse; poi attesero con tutte le furberie a forviare l'opposizione, e finalmente o s'acquetarono, o s'unirono perfine all'opposizione, ma soltanto quando i lavori furono inoltrati al segno che il retrocedere era impossibile.

Questo stesso partito, e quasi tutti quelli stessi individui che lavorarono allora per il porto, lavorano ora per privarci di qualunque seconda linea ferroviaria. Erasi stabilito recentemente un tempo di tregua fra laakisti e predilisti, tempo sufficiente per decretare il Predil se il Governo avesse voluto darci almeno questo; ma nè istanze, nè interpellanze non valsero, e si lasciò, con cuor leggiero, trascorrere invano il tempo prezioso. Ebbene adesso la *Triester Zeitung* e un altro foglio tedesco (che si scrive però in italiano e che è per lo più una traduzione della suddetta *Triester Zeitung*) tornano a parlarci del Predil ed a gettare in faccia altrui la colpa del tempo perso, che fu fatto assolutamente perdere da essi stessi, ossia dal loro partito!

Con questo lungo esordio volli venire a darvi notizia d'una nuova votazione deplorabile della nostra Camera di commercio. Ieri era all'ordine del giorno una proposta del Comitato adriaco-alpino, sottoscritta dal signor comm. Volpi per sè e per procura del signor conte Consolati di Trento, e dei signor dott. Rinaldi di Castelfranco, nonchè dai signori avvocato Tonicelli, E. Richer ed A Fanzi di qui (è per equivoco che qualcuno scrisse venir tale proposta dalla Sezione *trentina* del Comitato stesso, poichè vi era sottoscritto il Comitato intero). Quella proposta chiedeva alla Camera di commercio il contributo di fiorini duecento mila a fondo perduto per una ferrovia partente da Trieste, per congiungersi oltre Cervignano ed Udine alla Pontebba, e soggiungeva che al Municipio poi si chiedeva il contributo d'un milione di fiorini. Evidentemente, più che alla tenuissima somma, si mirava all'appoggio morale della Camera, e che tale fosse l'intenzione della domanda, era cosa intesa da tutti. La maggioranza della Commissione ferroviaria della Camera proponeva a questa di votare, atteso le strette circostanze finanziarie, soli fiorini centomila; la minoranza invece proponeva di aggiornare ogni deliberazione fino all'evasione della progettata ferrovia del Predil, e la Camera diede alla proposta di aggiornamento 17 voti sopra 32!! Ben è vero che un membro prudentissimo della maggioranza della Commissione si astenne dall'intervenire alla seduta per non mettere in imbarazzo il Presidente della Camera, che, in parità di voti, avrebbe dovuto decidere pronunciando il voto suo.

Ecco una seconda volta la Camera di Trieste meravigliare il mondo commerciale con un'insensato rifiuto, che potrà costare ben caro all'avvenire della nostra città, se il Consiglio cittadino non vi porrà riparo con una ben diversa votazione, quando verrà in breve convocato a discutere il grave quesito.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 6.*

Discutesi e approvasi il progetto di sussidii ai Comuni inondati. Approvasi pure la Convenzione fra il Ministero della guerra, il Demanio e il Municipio di Alessandria. Approvasi dopo alcune osservazioni del relatore Miraglia il progetto di affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane. (*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 5.

Lanza replica. (Agitazione.)

Billia. Se il Ministero crede indecoroso il restare senza il ritiro della legge sull'Arsenale di Taranto, la Camera ritiene che sia indecoroso che esso resti, annullando un voto emesso dalla Camera stessa. (Risa su molti banchi — interruzioni.) Il ministro Sella, cercando provare e difendere la condotta del Ministero, si è mostrato sempre pieghevole.

Sella Non rispondo per fatti personali; rispondo alle osservazioni dell'onorevole Mancini. Io non ho inteso per nulla di offendere la sinistra.

(Il ministro spiega le sue precedenti parole, poi continua):

Per le considerazioni intorno alle spese da farsi e da fare, è tempo di elevarsi tutti sopra alla questione di campanile.

L'on. Billia con le sue parole intende di sollevare il sentimento regionale contro il Ministero. (Sì. No. — Agitazione.)

Mancini replica e conchiude: Ove la Camera desse voto favorevole al Ministero, farebbe una indecorosa ritrattazione,

Bonghi. La odierna condotta dell'opposizione è naturale. Il Ministero fa, la sinistra disapprova. E succeduto sempre così! Però gli avversarii si sono astenuti dal proporre un voto di censura. E già qualcosa! La condotta del Ministero è costituzionale, con tutto che non paia tale all'on. Mancini.

(L'oratore fa parecchi raffronti storici. — Impazienza.)

Cairoli (per un fatto personale.) Mi sono astenuto dal proporre un voto di sfiducia al Ministero, perchè la proposta sarebbe stata contraria allo Statuto. Qualora questo voto fosse presentato, io e gli amici miei ci asterremmo dal votare, in seguito prenderemmo altra determinazione.

Sella. Secondo il Ministero, la mancanza di ogni proposta di biasimo equivale ad un voto di fiducia. Noi la interpretiamo così.

Nicotera. Io mi dichiaro contrario a qualunque proposta.

Presidente. Interpello la Camera se intende che la discussione sia chiusa. Nessuno domandando la parola, la discussione è chiusa.

È all'ordine del giorno per la seduta di domani alle 2 il progetto relativo alla soppressione delle Corporazioni religiose in Roma.

La seduta è sciolta alle 5 15.

(Disp. part. della G. d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 6.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta si apre alle 2 con le formalità d' uso.

Si leggono alcune petizioni.

Sono presenti i ministri Lanza, De Falco e Visconti-Venosta.

È pure presente l' on. Rattazzi.

La Camera è numerosa ed inquieta.

Presidente. Do la parola all' onorevole ministro guardasigilli.

De Falco. Ho l' onore di dichiarare alla Camera che il Ministero accetta il progetto della Commissione per riguardo alla legge sulle Corporazioni religiose, perchè in grandissima parte è conforme a quello ministeriale. Noi acconsentiamo dunque che venga discusso il progetto della Commissione; però ci riserviamo di proporre diversi emendamenti, che cercheremo di presentare al più presto, onde vengano distribuiti ai deputati avanti la fine della discussione generale.

Minervini. Domando la parola per una questione pregiudiciale.

Presidente. Il regolamento si oppone a che si possa parlare per una questione pregiudiciale, avanti che sia esaurita la discussione generale.

Minervini. Subirò il regolamento.

Presidente. È naturale che debba essere rispettata una legge fatta da noi.

Miceli. Domando la parola.

Presidente gliela accorda.

Miceli. L' onorevole guardasigilli, dicendo di accettare la discussione sul progetto di legge proposto dalla Commissione, piuttosto che su quello del Ministero, ha aggiunto che si sarebbe riservato di presentare degli emendamenti. Perchè non vengono presentati subito ? Domani al più tardi ? E strano che si sia ritardato fino ad oggi a presentarli.

Lanza. E nelle consuetudini della Camera che il ministro possa presentare gli emendamenti durante la discussione degli articoli. Ad ogni modo prometto che saranno presentati domani.

Miceli. Prendo atto delle parole del ministro.

Mancini. Il Ministero ha parlato di diverse modificazioni soltanto con alcuni membri della Giunta È una cosa irregolare.

Lanza. Abbiamo parlato sì con gli uni che con gli altri membri della Giunta, come si usa sempre. (Voci : Oh ! oh ! a sinistra). È naturale che per la discussione il Ministero si rivolga più specialmente agli amici.

Mancini. Dal momento che la Camera ha nominato una Giunta per esaminare un progetto di legge, e questa ha ultimato i lavori, i membri spariscono e le comunicazioni il Governo deve farle al solo Parlamento.

Lanza. Davvero sarebbe curioso che il Ministero dovesse sospendere le relazioni con i suoi amici, appunto perchè questi sono anche membri d' una Giunta. (Interruzioni). La nostra condotta non è per nulla affatto incostituzionale.

Presidente dà la parola all' onor. Casarini, primo inscritto per parlare contro il progetto di legge.

Casarini esordisce facendo molte considerazioni sullo stato sociale e politico dell' Europa. Da per tutto i principii liberali tendono a prevalere. Delinea il còmpito che avrebbe dovuto avere l' Italia e l'indirizzo progressista che avrebbe dovuto tenere.

Il Regno d' Italia ha potuto costituirsi passando sopra a moltissime difficoltà, grazie alla lealtà e al patriotismo del nostro Re.

Il Governo pare che abbia intenzione di seguire un' altra via, sacrificando tutto alla conciliazione, ad una vana conciliazione.

Si diffonde a parlare sulla legge delle guarentigie. Mediante essa, si è creata una doppia sovranità. (Benissimo ! a sinistra). Si è creato un Papa che è Re di uno Stato che è la Chiesa.

Parla delle antiche lotte suscitate in Parlamento per quel voto. Non si facciano risorgere!

Si è parlato di note inviate da estere Potenze. È naturale, poichè il Governo ha voluto eternizzare una questione, che dovea sciogliersi subito non sollevando diffidenze, per cui è rimasto scosso il partito liberale in Italia e fuori.

Oramai le guarentigie sono state dichiarate legge dello Stato, sono entrate nel pubblico diritto nostro. E impossibile cancellarle, poichè sono atti compiuti. Però, tornare daccapo sulla via che abbiamo infelicemente percorsa, sarebbe non un errore, ma una colpa, un delitto ! (Bene! a sinistra).

Associamoci tutti perchè trionfi una legge che sia veramente liberale.

Discorre delle relazioni passate fra il Ministero e la maggioranza a proposito di questo progetto di legge. Dice che il progetto della Giunta è uguale a quello escogitato primieramente dal Ministero, poi soggiunge: Abbiamo una legge così detta delle guarentigie che protegge i generali dell' ordine; dobbiamo noi farne un' altra, la quale protegga anche i canonici ?

Davvero la Chiesa non poteva neppure sognare che noi potessimo essere così longanimi! In questo modo a me sembra che il Ministero pretenda un lento suicidio dell' Italia.

La condotta del Ministero è tale ch' è impotente a crearci amici nuovi, e non è neppure capace di conservarci gli antichi!

In quanto all' interno osservo solamente che si allontanano dalla destra quelli uomini che fecero la rivoluzione e si avvicinano ad essa quelli che tenterebbero di distruggerla.

Conchiudo : al Ministero manca la fiducia del paese ed ha proprio bisogno di raccomandarsi allo *stellone* dell' on. Toscanelli perchè possa salvarsi! (Ilarità. Benissimo a sinistra. Molti deputati vanno a stringere la mano all' oratore.)

La seduta continua.

(Disp. part. della Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell' Agenzia Stefani :

Carutti combatte il progetto della Commissione, attenendosi a quello del Ministero. — *Damiani* oppugna lo schema in discussione, non accettando alleanza e transazioni col clericato. Esamina e critica la politica internazionale e interna del Governo. — *Pecile* discorre in appoggio del progetto della Commissione estendendone i principii a favore dello Stato e della separazione delle due potestà. Continuerà domani il discorso.

La *Riforma* scrive in data di Roma 5 :

Possiamo assicurare i nostri lettori che l'*Opinione*, è stata male informata nel riferire il parere che vuolsi sia stato dato dal deputato Rattazzi. Il nostro amico espresse opinioni molto diverse sulla crisi e sulle convenienze della sua soluzione. Ragioni di alto rispetto c' impongono di non entrare in ulteriori particolarità. Conchiuderemo soltanto affermando che l' on. Rattazzi non si disse favorevole nè al Gabinetto Lanza-Sella, nè alla utilità del di lui mantenimento.

Ieri toccando lo stesso argomento abbiamo voluto mantenere un prudente riserbo nelle nostre parole. Tanto l' on. Rattazzi, quanto l' on. Depretis nulla dissero che potesse interpretarsi come un consentimento a cotesta incostituzionalità del ritorno al potere del Ministero Lanza-Sella.

A questo proposito leggesi nell' *Opinione* :

Alcuni giornali asseriscono aver noi inesattamente riprodotto il pensiero espresso al segretario particolare di S. M. dall' on. Rattazzi, il quale avrebbe invece esternata un' idea conforme a quella dell' on. Depretis.

È certo che non si può riprodurre in due parole una conversazione, soprattutto da chi non vi ha assistito, nè ebbe a conoscerne i particolari direttamente da coloro che vi presero parte. Ma che l' on. Rattazzi abbia proprio parlato come l' on. Depretis, ci è lecito il dubitarne.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 5 :

La discussione, che ha avuto luogo oggi alla Camera dopo le comunicazioni del Governo, non ha approdato a nulla, e molto meglio sarebbe stato risparmiarla. Si è fatto appello a quelle passioni regionali, che non dovrebbero mai trovar eco nel Parlamento. Nondimeno la sinistra ha evitato qualunque suffragio, perchè era sicura che il Ministero aveva oggi per sè la forte maggioranza dell' Assemblea.

E più oltre:

Esaurita la quistione della crisi, S. M. il Re parte per Napoli, per recarsi ad ossequiare l' Imperatrice di Russia.

Leggesi nel *Diritto* e noi riferiamo colle debite riserve :

Secondo le notizie che riceviamo da Taranto, in quella città l' agitazione suscitata dall' annunzio della dimissione del Gabinetto e del probabile ritiro del progetto di legge, che ne fu il pretesto, è così grande, che si dovette mandarvi buon numero di truppe.

L' ambasciata giapponese che si attende di giorno in giorno in Italia, arriverà dalla Svizzera, si tratterrà un giorno a Torino ed uno a Firenze, poi a Roma fino al 18, per recarsi poi in Portogallo.

Il 5, a Pisa, trecento muratori si sono messi in isciopero, chiedendo un aumento sulle attuali tariffe ed obbligando i compagni a non andare al lavoro. Oggi lo sciopero continuava.

Il *Diritto* pubblica il seguente dispaccio :

Genova 5. — Ieri sera una grande massa di cittadini percorse le vie gridando : *Abbasso il Municipio* ! Si sciolse pacificamente.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio :

Napoli 5. — Oggi alle ore 1 30 è giunta da Sorrento S. M. l' Imperatrice di Russia. Sbarcata alla darsena, venne ricevuta dalle Autorità colle carrozze di Corte.

Domani visiterà la chiesa di S. Gennaro, il Camposanto e la Certosa S. Martino. Ha invitati a pranzo, stasera, il Prefetto, il Sindaco, il generale Angioletti, il contr' ammiraglio Martino ed il senatore Fiorelli.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci :

Vienna 5. — La Commissione italiana ha ricevuto da Roma l' assicurazione che saranno messi a sua disposizione nuovi fondi per le costruzioni indispensabili al collocamento dei molti oggetti da esporre.

Si calcola necessario ancora mezzo milione; il Ministero ha assicurato la Commissione che presenterà una domanda al Parlamento.

Milano 5. — Al pellegrinaggio di Caravaggio concorsero circa 6000 persone con sette Vescovi. Quello di Pavia celebrò la messa, e quindi predicò agli assistenti, i quali erano per la massima parte contadini, meno i rappresentanti delle Associazioni cattoliche, fra i quali notavansi il duca Scotti coi figli, il conte Manno, e la contessa Gonzaga di Cremona.

Nella predica non vi fu alcuna allusione politica. Il Vescovo dichiarò anzi che non si trattava di dimostrazione politica, ma di atto puramente religioso ; invitò ripetutamente gli astanti a pregare.

Le Autorità costituite e specialmente il Sottoprefetto di Treviglio avevano date ottime disposizioni : a Treviglio stanziava una compagnia del 75.° fanteria.

L' ordine fu perfettissimo per tutto il giorno. Fino a mezzogiorno cadde una pioggia dirotta : alle sei tutto era finito, ed i pellegrini avevano lasciato già il Santuario.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio :

Alcamo 6, *ore* 8 30 *ant.* — Ieri il Consiglio provinciale di Palermo, come già due volte quello di Trapani, dopo nove giorni di discussione adottò la linea ferroviaria Palermo-Alcamo-Trapani, costituendo un Consorzio interprovinciale per costruirla.

Le popolazioni festeggiano la lieta notizia.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio :

Parigi 5. — I neo-eletti deputati repubblicani rilascieranno un manifesto chiedente lo scioglimento dell' Assemblea nazionale.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio :

Vienna 6. — Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice col Principe ereditario, si recarono ieri, giorno di festa primaverile dei Giapponesi, primieramente nella Sezione del Giappone che presenta i contorni di un tempio giapponese. Gli operai giapponesi in abiti festivi, e il ministro Sano, ricevettero l'Imperatore, che parlò coi commissarii in lingua inglese. Le LL. MM. avevano prima visitato l' Esposizione dei fiori, e quivi trattenendosi molto tempo, esternarono la loro sodisfazione per l' Esposizione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Assicurasi che i progetti costituzionali che il Governo presenterà daranno serie garanzie conservatrici, ma implicheranno l' accettazione della Repubblica come forma definitiva di Governo. — Buffet pranzò ieri all' Eliseo.

Leopoli 6. — L' Arcivescovo di Leopoli ed i Vescovi di Gallizia indirizzarono a Ledokowsky una lettera, nella quale gli esprimono, come eminente rappresentante dell' episcopato polacco, la loro alta considerazione per lo zelo da lui dimostrato nel difendere i diritti della Chiesa.

Nuova Yorck 5. — Vi furono cento vittime nell' accidente del ponte di Dixon. Quaranta cadaveri vennero ritirati. — Gli abitanti della Luigiana resistono, a mano armata, ai percettori delle imposte. — Dicesi che venne sparso sangue. — Oro 116 7|8.

Berlino 6. — Austriache 204 3|4 ; Lombarde 117 3|8 ; Azioni 196 1|4 ; Ital. 61.

Berlino 6. — Il *Reichsrath*, discutendo in terza lettura la legge monetaria, approvò la coniazione di pezzi da cinque marchi in oro e in argento, acconsentita da Delbruck ; però mantenne, malgrado la viva opposizione del ministro, la decisione presa nella seconda lettura circa la coniazione di pezzi da due marchi d' argento.

Parigi 6. — Prestito (1872) 88 80 ; Francese 54 32 ; Ital. 63 60 ; Lomb. 445 ; Banca di Francia 4150 ; Romane 97 — ; Obbligaz. 168 50 ; Ferr. V. E. 186 — ; Merid. 190 ; Cambio Italia 14 1|4 ; Obbl. tabacchi 481 25 ; Azioni 812 ; Prestito (1871) 86 30 ; Londra vista 253 75 ; Aggio oro per 0|00 5 ; Inglese 93 1|2.

Vienna 6. — Mobiliare 321 25 ; Lombarde 191 25 ; Austr. 334 — ; Banca nazionale 936 — ; Napoleoni 8 73 — ; Argento 42 75 ; Cambio Londra 108 90 ; Austriaco 72 90.

Pest 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bilancio. Risulta che nel 1872 le entrate furono inferiori al bilancio preliminare di 7,701,999 fiorini ; le spese previste sorpassarono le spese effettive di 30,427,834. Nel primo trimestre 1873 le entrate furono inferiori al preliminare di 4,376,968, mentre le spese effettive furono inferiori alle previste di 5,952,032.

Berna 6. — Un Decreto del Consiglio federale proibisce alla duchessa di Madrid ed a qualsiasi agente carlista il soggiorno nei Cantoni dell' Ovest e del Sud della Svizzera.

Perpignano 6. — Notizie di Barcellona confermano la disfatta e la dispersione dei carlisti. Il brigadiere Campos, eseguendo l' ordine di Velarde, fa murare le case di campagna.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 7. — Iersera vi fu un banchetto dato dal ministro del commercio in onore dei commissarii dell' Esposizione. Quattrocento persone erano presenti.

Pest 7. — Ieri presso Pest vi fu uno sviamento del treno conducente gli operai. V' ebbero 21 morti e 40 feriti.

Londra 6. — Inglese 93 5|8 ; Italiano 62 1|2 ; Spagnuolo 20 3|8 ; Turco 54 1|8.

Nostro dispaccio particolare.

Conegliano 7 maggio 1873.

La pittura di Tiziano, tempo addietro rubata, venne ora ricuperata a merito specialmente del Commissario distrettuale di Conegliano.

Elezioni politiche. — *Del 4 maggio.*

(Votazione di ballottaggio.)

Collegio di Jesi. — Cav. Ceruti, voti 214, eletto. — Avv. Donati, 178.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 maggio	del 7 maggio.
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 57	73 55
Oro	23 21	23 14
Londra	29 05	28 99
Parigi	115 87	115 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	918 —	918 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2495 —	2484 — 50
Azioni ferrovie meridionali	485 —	487 —
Obblig. » »	22 475	224 —
Buoni	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1740 —	1734 —
Credito mob. italiano	1168 —	1163 — 75
Banca italo-germanica	— —	550 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 5 maggio	del 6 maggio
Metalliche al 5 %	70 25	70 20
Prestito 1854 al 5 %	72 90	72 80
Prestito 1860	101 75	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	936 —	935 —
Azioni dell' Istit. di credito.	320 50	321 25
Londra	108 90	109 —
Argento	107 90	107 90
Il da 20 franchi	8 73 —	8 72 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

BANCA VENETA
DI
DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Capitale sociale L. 10,000,000
SITUAZIONE AL 30 APRILE 1873
delle due sedi di
PADOVA e VENEZIA.

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4,500,000.—
Debitori diversi fuori piazza	» 4,879,606.41
Detti in conto disponibile	3,201.80
Detti categorie diverse	» 4,932,950.42
Detti conti correnti con depositi garantiti	» 4,748,929.58
Anticipazioni fatte con polizza	» 364,584.50
Portafoglio per effetti scontati	» 5,572,855.92
Effetti pubblici	» 1,840,138.64
Partecipazioni affari diversi	» 285,896.59
Numerario in Cassa, carta e oro	» 713,906.94
Depositi liberi	» 2,319,824.51
Detti a cauzione	» 6,651,512.45
Valore mobili esistenti nelle due sedi	» 30,068.26
Spese impianto delle due sedi	» 31,646.97
Dette generali id.	» 44,643.36
Dette imposte id.	» 12,576.27
	L. 36,932,342.62

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000.—
Fondo di riserva	34,466.—
Creditori in conto corrente capitale ed interessi	» 7,427,985.19
Detti diversi fuori piazza	» 5,303,951.42
Detti in conto corr. disponibile	»
Detti id. non disponibile	» 900.—
Detti id. categorie diverse	» 4,523 305.66
Conto Azionisti Stabil.° Mercantile	» 600.—
Creditori per partecipazioni diverse	» 32,998.10
Azionisti conto interessi e dividendo Banca Veneta	» 22,275.19
Detti idem per dividendi arretrati Stabilimento Mercantile	» 2,592.—
Socii fondatori	» 1,830.60
Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	» 17,088.20
Effetti a pagare	» 365,069.29
Depositanti per depositi liberi	» 2,319,824.51
Detti a cauzione	» 6,651,512.45
Utili lordi dell' anno corrente	» 227,944.01
	L. 36,932,342.62

Padova, 1.° maggio 1873.

Il Vicepresidente,
M. V. JACUR.

Il Capo contabile,
R. MERIZZI.

Il Direttore
ENRICO RAVA.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l' interesse del 3 1|2 e 4 p. 0|0, secondo se disponibili o vincolati.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l' interesse del 4 p. 0|0 con vincolo di 45 giorni o più.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta cambiali a due firme fino alla scadenza di 4 mesi al 5 0|0 e 6 mesi al 6 0|0.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte pubbliche e valori industriali a 5 1|2 e 6 p. 0|0.

Apre conti correnti garantiti sopra deposito di Carte pubbliche e valori industriali e merci di facile realizzazione a 6 0|0.

Riceve valori in semplice custodia.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' estero.

Acquista e vende effetti cambiarii sull' estero ai corsi di giornata.

S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all' estero.

S' incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d' Italia e dell' estero.

Rilascia lettere di credito anche sulle Indie, Cina e Giappone. 515

Indicazioni del Marcografo.

6 maggio.

Alta marea : ore 7 . 45 pom. . . metri 1,58

7 detto.

Bassa marea : ore 2 . 30 antim. . » 1,05
Alta marea : ore 8 . 00 antim. . » 1,38
Bassa marea : ore 1 . 30 pom. . » 1,00

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio.

Ieri arrivarono : da Barletta, lo scooner ital. *Raffaele*, capit. Albrizio, con grano per G. B. Scarpa ; da Mazzara, lo scooner ital. *Nuovo Gesù e Maria*, cap. Catanzaro, con grano per Barbieri e Fraccaroli ; ed oggi, da Barletta, il brig. ital. *Nicolino*, cap. Debitondo, con grano per G. Fabbi ; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung. ; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Petrovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73 : 45, e per fine giugno pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73 : 80. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 12 a L. 23:05. Banconote austr L. 2 : 66 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Simla*, è partito da Alessandria il giorno 5 corr. alle ore 10 ant., ed arriverà qui il giorno 11 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 maggio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— — —	72 — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre			— — —	— — —
CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 10 —	115 — —
Londra	3 mesi	» 4	28 90 —	28 85 —
Trieste	a vista	» 6	265 50 —	265 25 —
Vienna	»	» 6	265 50 —	265 25 —
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi			L. 23 08 —	23 06 —
Banconote austriache			» 266 — —	— — —
SCONTO				
Venezia e piazze d' Italia.				
della Banca nazionale			5 — %	— — —
della Banca Veneta			5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto			5 — %	— — —

PORTATA.

Il 2 maggio. Arrivati :

Da *Trieste*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, padr. Barolini P., con 1 part. carbon fossile, 500 fili tavole ab, all' ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Galleazzi*, di tonn. 45, padr. Galleazzi V., con 1000 staia granone alla rinf., 40 sac. piselli, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 42, padr. A. Vianello, con 1 part. carbon fossile, 60 bar. pece, 15 bot. olio, 2 rot. di piombo, 1 bot. corriginoli, 100 cas. unto da carro, all' ord.

Da *Barletta*, scooner ital. *Nuovo S. Michele*, di tonn. 148, cap. Delli Sante G., con 2138 quint. grano, all' ord.

Da *Cervia*, pielego ital. *Moltiplicatore*, di tonn. 54, padr. Padoan A., con 800 quint. sale marino erar., all'ord.

Da *Barletta*, scooner ital. *Garibaldi*, di tonn. 87, cap. di Paolo R., con 1119 quint. grano, 8 bot. vino comune, all' ordine

Da *Cardiff*, partito il 28 febbraio, brig. ital. *Due Sorelle*, di tonn. 230, cap. Giuffrè L., con 308 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Empedocle*, scooner ital. *Luce*, di tonn. 121, cap. Furlan G, con 1745 quint. zolfo, racc all' ord.

Da *Bari*, scooner ital. *Carmelo*, di tonn. 198, cap. G. Trizio, con 1400 quint. grano, all' ord.

Da *Catania*, scooner ital. *Emilia*, di tonn. 147, cap. Soglimbene G., con 1824 quint. zolfo, all' ord.

Da *Smirne*, partito il 30 marzo, scooner austr. *Francesca*, di tonn. 100, capit. Crivellari A., con 1016 quint. uva nera alla rinf., racc. alla Banca di Credito Veneto.

Da *S. Maura*, pielego austr. *Prima Vittoria*, di tonn. 45, padr. Pocovich F., con 27 bot. vino com., all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Nuovo Graziato*, di tonn. 71, padr. Scarpa A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Ercole*, di tonn. 77, padr. Ghezzo P., con 1 part. carbon fossile, racc. a Pietroboni.

Da *Bari*, scooner ital. *Il Federico*, di tonn. 133, cap. Sbisà L., con 238 col. olio, 6 col. vino com., 13 col. paste di frumento, racc. a Trevisanato.

Da *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, di tonn. 79, padr. Scarpa N., con 1 part. carbon fossile, 1 part. legno scodano, 626 sac. grano, 28 col. vetro rotto, 16 pezzi lamerini, 16 bar. chiodi, 19 col. olio, 1 part. mobilie usate e botti vuote, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Rinaldi R., con 762 bal. cotone, 10 col. riso, 20 col. soda, 27 col. nitrato, 3 bal. cuoio, 50 bal. lana, 7 bot. spirito, 56 bal. pelli, 142 pez. legno santo, 11 col. indaco, 27 col. bozzoli di seta, 3 col. antimonio, 1 col. potassa, 21 col. vino, 40 col. galla, 9 cas. cera, 1 sac. caffè, 6 col. filo di metallo, 20 col. gomma, 67 sac. zucchero, 101 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 528, capit. Bastreri P., con 20 cas. zucchero, 1 cas essenza, 1 col. vino, 1 cas. campioni, 141 col. olio, 37 col. mandorle, 10 col. carrube, 1 cas. effetti, 1 col. carne salata, 2 col. carbone, 25 cas. paste, 7 col. formaggio, 2 col. carta per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirck A., con 3 sac. patate, 112 col. vallonea, 5 col. uva, 11 col. carne salata, 12 col. carta, 2 col. spugne, 1 col. droghe, 17 col. arsenico, 6 col. cinapro, 15 cas. steariche, 335 cas. agrumi, 1 col. grippola, 2 col. cassia lignea, 2 col. susini ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Glasgow*, vap. ingl. *Trojan*, cap. J. Queen, di tonn. 506, partito il 5 aprile, con 2 col. manifatture per Aubin e Barriera, 34 coffe bottiglie vuote per C. D. Milesi, 55 tonn. ghisa e 7 bot. salnitro, all' ordine, 1 col. effetti per Wallare ; più, caricato a Palermo, 100 sac. vallonea per Fischer e Ruhsteiner, racc. a C. D. Milesi.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, con da Pireo, 1 scatola tabacco per Vening, 5 bal. tappeti, 2 bal pelli montone, 24 bal. cotone, 35 bal. lana, 1 cas. porcellana, 1 violoncello, 5 col. effetti d' uso per Smreker e C., 3 sac. cera per G. di N. Usiglio ; — più da Corfù, 1 gruppo oro, 25 cas. agrumi, 5 bot. olio per T. C. Gianniotti, 2 bar. patate per Ceolin, 1 coffa agrumi per G. Perero, 2 cesti frutti freschi, 1 bar. formaggio, 20 cas. sapone per G. Cavalieri, 2 bar. formaggio, 20 cas. sapone per F. Cavalieri, 1 bar. olio per Settini. 4 bot. detto per A. Zamarra, 35 cas. sapone per E Cuniali, 40 cas. sapone per G. A. Pardo, 15 bot. olio per Buranelli, 10 bot. detto per A. Savini, 32 cas. sapone, 6 bar. rame vecchio, 1 sac. semi lino per V. Belleli, 46 bot. olio per J. Levi e figli, 2 coffe ortazzi, 1 cesta aranci, all'ord. ; — più, da Brindisi, 5 bot. vino per Corradini, 2 cas. limoni per Bacchilli, 1 baule effetti per Visa, racc. Smreker e C.

- - Spediti :

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Candia*, di tonn. ital. 1161, capit. Curling W., con 3 col. tessuti, 9 col. carta, 1 cas. cappelli, 10 col. filo metallo, 19 bal. cotonerie, 29 col. burro, 2 col. mobilie, 9 cas. colori, 1 cas. passamanterie, 1 col. vino, 1 bal. se-

terie, 87 cas. conterie, 3 cas. merci e campioni div.; — più, per Ancona, 1 col. tessuti, 1 cas. steariche, 1 cas. effetti; — più, per Brindisi, 3425 fili legname in sorte, 1 bot. carne salata, 19 cas. medicinali, 1 col. vino, 1 cas. vetrami, 2 cas. bilancie, 11 botti vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 17 col. cotonerie, 4 cas. chiodi, 7 col. ferramenta, 6 bal. corame, 7 sac. caffè, 25 sac. farina gialla, 70 col. verdura, 62 bal. canape, 200 sac. pepe, 1 cas. steariche, 8 col. carne affum. ed insac., 10 cas. sapone, 1 col. vino, 108 col. carta, 3 cas. candele di cera, 10 sac. riso, 39 col. formaggio, 2 bal. pelli, 17 col. burro, 7 bal. panni, 61 col. carrube, 11 cas. conterie ed altre merci div.

Per *Scutari*, trabaccolo ottomano *Venezia*, di tonn. 59, cap. Bett Tulli, con 439 sac. riso, 54 sac. caffè, 14 bal. pelli, 1 col. sacchi vuoti, 123 bal. carta, 3 bal. cartoni, 2 cas. conterie, 80 sac. zucchero, 54 cassette petrolio, 3 bal. gargiollo, 2 bar. vitriolo, 1 sac. zenie, 1 bar. tartaro, 1 cas. frutti canditi, 2 bot. verzin, 1 pac. lino pettin., 1350 fili legname in sorte.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, con, per Brindisi, 47 bot. vuote, 2 col. sacchi vuoti, 2 col. pelli preparate e tessuti di lana, 1 bal. stoppa, 1 col. tabacco; — più, per Corfù, 71 botti vuote, 1 baule oggetti, 4 cas. cotonerie, 54 sac. riso, 1 campione detto, 5 bal. stuoie, 2 cas. chincaglierie, 2 cas. mobiglie, 2 bar. patate; — più, per Pireo, 3 cas. chincaglierie, 73 bal. carta, 1 cas. cera lacca, 3 cas. scatole in legno, 2 cas. sapone, 1 cas. specchi, 2 col. ferramenta, 24 col. cotonerie, 10 cas. indaco, 2 col. prodotti chimici, 2 bal. filati, 3 col. bottoni, 11 col. ombrelle, 1 pacco stampati, 1 cas. drogherie.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 25′. 44″, 2 latit. Nord - 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 8 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 37′, 8″. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h 56′, 17″ 7.
Tramonto: 7 h 15′, 4″.
Luna. Levare: 3 h 1′, 3″ pom.
Passaggio al meridiano: 9.h 21′, 2″ pom.
Tramonto: 3 h 11′, 2″ ant. del 9.
Età: giorni: 12. Fase:
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 6 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	755.59	754 06	753.95
Term. centigr. al Nord	14.42	18 91	14.60
Tensione del Vapore in mm.	10.39	11.24	10 65
Umidità relativa in centesimi di saturazione	84.0	70.0	87.0
Direzione e forza del vento	E. S. E.1	S E.2	S. E.0
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.2	0.0	+1.2

Ozono: 6 pom. del 6=3.5 — 6 ant. del 7=3.9
Temperatura: dalle 6 ant. del 6 maggio alle 6 ant. del 7
Massima: + 19.1; Minima: + 12.2.
Note particolari: Domenica p. p., giorno 4 corr., fu dimenticata l'acqua caduta in mm. 3,23 alle ore 3 pom., e in mm. 1.14 alle 6 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 6 maggio 1873.

Il barometro è alzato fino a 3 mm., specialmente nell'Italia meridionale.

Dominano sempre venti di Nord; deboli, tranne a Brindisi e in qualche paese della Sicilia.

Il cielo è sereno in gran parte della Penisola; è nuvoloso in Sardegna e in Sicilia.

Il mare è generalmente tranquillo; è grosso soltanto a Portotorres.

Ieri mare tempestoso per due ore presso Torre Mileto (Gargano), ed agitato per forte vento di Greco sul canale d'Otranto.

Tempo vario, e qua e là leggiermente turbato.

SPETTACOLI.
Mercordì 7 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Una burla al signor Pantalone.* Commedia novissima in 3 atti, di Gaetano Gatinelli. Con farsa. — Alle ore 8 ¾.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 2801. 474

R. ECONOMATO GENERALE
Dei Beneficii vacanti nelle Provincie Venete.
ASTA PER AFFITTANZA.

Nel giorno di giovedì 15 del p. v. maggio, alle ore 12 mer., nella residenza di quest'Ufficio, situato in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, all'anagr. N. 1783, si procederà alla delibera mediante pubblica gara dell'affittanza novennale delle tre possessioni con case coloniche e stalle denominate Praello, Malvolti e Trabujetto site nel distretto di Mestre e precisamente nei Comuni censuarii di Marcon e Gaggio, per l'estensione di pertiche censuarie 1777,64, pari a campi trevigiani 341, 2, coltivate a prato, ad arativo, arborato e vitato ed a bosco.

Oltre alle norme stabilite nel relativo Capitolato d'asta, che rimane ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio in ogni giorno non festivo dalle ore 10 alle tre, giova d'avvertire:

1. Che l'asta sarà tenuta col sistema della candela vergine, e sarà aperta sul dato estimativo di Lire 5803:30 di canone annuo, e che ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 20.

2. Che chiunque potrà concorrere all'asta quando provi d'aver depositato presso la Cassa del R. Economato generale l'importo di L. 580:33 a garanzia dell'offerta.

3. Che saranno pur accettate offerte a schede segrete, semprechè siano rimesse a quest'Ufficio non più tardi delle 11 ant. del giorno 15 maggio p. v., e siano munite della quietanza comprovante il fatto deposito di L. 580:33.

4. Che non appena pronunciata la delibera, sarà restituito ai non deliberatarii il fatto deposito, e sarà per gli effetti dell'asta, solamente trattenuto il deposito del deliberatario.

5. Che pronunciata la delibera non saranno accettate migliorie e la locazione s'intenderà senz'altro concessa al miglior offerente, salvo la stipulazione entro 10 giorni dalla data della delibera, e di regolare contratto d'affittanza.

6. Che le spese tutte tanto dell'asta che del contratto, nonchè quelle relative alla consegna per parte dell'ingegnere d'Ufficio dei fondi e fabbriche, staranno a tutto ed esclusivo carico del deliberatario.

Venezia, 26 aprile 1873.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

MODULO PER LE SCHEDE SEGRETE.

(All'esterno) Offerta all'asta per affittanza dei fondi, di cui all'avviso N. 2801 del 26 aprile 1873 del R. Economo generale dei benefizii vacanti in Venezia, colla quietanza comprovante il fatto deposito di Lire 580:33.

(All'interno) Il sottoscritto s'obbliga di assumere in locazione sotto tutte le condizioni portate dal relativo capitolato d'asta ed avviso N. 2801 del 26 aprile 1873 i fondi di cui tratta l'Avviso stesso.

(Nome, cognome, domicilio.)

N. 851, 902, 1591 del 1872; — 510, 519, 520 del 1872.

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il signor Antonio dott. Saccardo del fu Andrea, con Reale Decreto 17 giugno 1872, venne nominato notaio di Venezia, e che restituito in tempo coi reali Decreti 1.° dicembre 1872, e 16 aprile 1873, avendo egli fatto il deposito cauzionale di lire diecimila inerente a questa residenza, ed avendo pure compiuto a quant'altro incombevagli, ora è desso attivato ed ammesso al libero esercizio del notariato in Venezia e Provincia.

Dalla R. Camera di notarile,
Venezia, 5 maggio 1873.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

510

N. 377. 504

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
degli Istituti
Ospitale con Orfanotrofio ed Ospizio degli Esposti con Maternità in Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

A senso dei nuovi Statuti organici dovendosi ora provvedere in via stabile al posto di chirurgo primario presso questi Istituti, cui va annesso l'annuo stipendio di ital. L. 1400 e con diritto a pensione a norma delle leggi italiane vigenti, se ne apre il relativo concorso a tutto 31 maggio corrente.

A mente dell'articolo 19 dello Statuto generale ogni aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza in bollo di legge, corredata dei seguenti ricapiti:

1. Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;
2. Attestato di moralità;
3. Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
4. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela con alcuno degl'impiegati stabili di questi Istituti Pii;
5. Diploma di laurea nella facoltà medico-chirurgica;
6. Attestato di lodevole pratica chirurgica di anni quattro al servizio di qualche Comune, di un Ospitale dell'esercito nazionale, o meglio presso qualche Università dello Stato.

Gli obblighi inerenti al posto suddetto verranno intanto fatti conoscere dal Consiglio, e in seguito saranno determinati da opposito Regolamento.

Treviso, 1.° maggio 1873.

Il Presidente,
ANT. MANDRUZZATO.

Il Segretario capo,
Pezzi.

UN GIOVANE TEDESCO
(DELLA PRUSSIA)

bene istituito, che parla francese, inglese e un po' l'italiano, cerca pronto collocamento come segretario, compagno di viaggio, o precettore. Buone informazioni.

Dirigere le offerte: Venezia, fermo in posta, alle inizziali J. L. 511

376

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DA AFFITTARSI
SULLE ZATTERE
AL CANTONE DEL PONTE LONGO
N. 1381, I.° Piano

Tre camere, camerino, cucina, magazzino, pozzo, cortile.

Al prezzo di 480 franchi all'anno. 509

DA AFFITTARSI
Appartamento in II piano a S. Sofia
Campiello Prisli, N. 4012.

composto di sale, 7 stanze, cucina, tre stanzini per servitù, terrazza, grande soffitta, e magazzino a pian terreno, con conduttore d'acqua potabile nel piano stesso. Il tutto di recente ristaurato. Rivolgersi al vicino Numero 4011. 487

Venezia
Merceria
S. Salvatore
N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

Venezia
Calle
dei Stagneri
N. 5210.

OROLOGIAIO
con
GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
GARANTITE UN ANNO, A PREZZI FISSI
PREZZI

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
" " argento	23	150
" " oro remontoir	115	450
" " argento "	45	150
" " metallo "	—	30
" da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200

	da fr.	a fr.
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
" da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
" da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
" con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA**, d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA

Orologi da notte di tutta novità
a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 477

UN ESPERTO VIAGGIATORE

sano e robusto, che percorse già più volte l'Europa intera, di cui conosce tutte le lingue moderne, il quale è pratico d'ogni genere di commercio, sta per intraprendere un lungo viaggio attraverso l'AUSTRIA, la GERMANIA, l'OLANDA, la SVEZIA e la RUSSIA, soffermandosi in tutte le piazze di qualche importanza. Egli offre i suoi servigii ai signori manifatturieri ed industriali, sia per vendere i loro prodotti, che per regolare i conti coi loro corispondenti, come pure per prucurar loro dei rappresentanti in queste diverse piazze e prucurare loro i generi prodotti in quei paesi e ciò contro una commissione da stabilirsi. Le migliori referenze stanno a sua disposizione. — Dirigere le proposte alle iniziali **X. Z. N. 100** presso l'**Agenzia Internazionale dei signori Repetti e Bellini, via Romagnosi, 1, Milano.** 467

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blanchard, io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica. — Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra signatura hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli, i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediarii non si faccino un dovere di procurarsi le VERE PILLOLE DI BLANCARD, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40 a Parigi.

Le vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone farmacie.
Agenzia principale a Trieste dal farm. **J. Serravallo.** — Deposito in VENEZIA da **Zampironi e Böttner.** 402

TREBBIATOI A MANO
PRUSSIANI
DI ULTIMA COSTRUZIONE.

Trebbiatoi e Locomobili a vapore, Pompe centrifughe, Vagli nettatori del grano, Sgranatoi di granone, Trinciapaglia ed altre macchine per l'agricoltura.

DEPOSITI MACCHINE di FERDINANDO PISTORIBUS, *San Giovanni in Conca*, **Milano.**

PADOVA, PRATO DELLA VALLE. 502

PRESTITO DELLA CITTÀ DI TERAMO
N. 1161 OBBLIGAZIONI DI IT. L. 500 CIASCUNA
Prezzo di Emissione, Lire italiane 420.

Deliberazione del Consiglio comunale di Teramo in data del 14 maggio, 14 dicembre 1871 e 12 giugno 1872.
Approvazione della Deputazione provinciale del 16 aprile e 18 giugno 1872.
Contratto in atti del Regio Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci in data del 20 maggio 1872.

Interessi.

Le Obbligazioni della città di Teramo fruttano ***Nette L. it. 25 annue*** pagabili semestralmente il 1.° ottobre e 1.° aprile.

Assumendo il Comune ***a proprio carico*** il pagamento della ***tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire,*** il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrano ***già dal 1. aprile 1873.***

Rimborso.

Le suddette **1861** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari ***(Lire 500)*** nel periodo di ***40 anni*** mediante 80 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ha avuto luogo il 1.° ottobre 1872, e la seconda il 1.° aprile 1873 e così ogni 1.° ottobre e 1.° aprile.

Garanzia.

A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni la ***Città di Teramo,*** tiene impegnati moralmente e materialmente ***tutti i suoi beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti.*** (Art. 15 del Contratto).

La sottoscrizione pubblica

alle 1161 Obbligazioni di Lire 500 ***(Lire 25 Reddito netto annuo)*** *godimento dal 1.° aprile a. corr.*, sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio, ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 420 da versarsi come segue:

Lire **20**	all'atto della sottoscrizione.	
» **25**	al reparto (15 giorni dopo la sottoscrizione), il 25 maggio.	
» **50**	un mese dopo la sottoscrizione,	10 giugno.
» **50**	due mesi	10 luglio.
» **125**	tre mesi	10 agosto
» **150**	quattro mesi	10 settembre
Lire 420		

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con L. 415, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè 15 giorni dopo la sottoscrizione (il 25 maggio).

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo ed avranno unite le rispettive cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12:50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di ***Teramo***, nonchè presso quei Banchieri di ***Firenze***, ***Roma***, ***Napoli***, ***Torino***, ***Genova***, e ***Milano***, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il Numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio

In Venezia presso la **Banca del Popolo** e presso i sigg. **Edoardo Leis, Giuseppe Ongaro, Pietro Tomich, L. Smith.** 498

Esposizione universale a Vienna

Un viennese che è molto pratico delle usanze degl'Italiani e del loro genere di vitto, tiene due bellissime camere per alloggiare con pensione due negozianti italiani, a prezzo moderato ed equo.

Dirigersi a Swatosch, Erdberggasse, 31, Vienna, M. 21 W. 484

AVVISO
D'ASTA VOLONTARIA
d'una partita mobiglie

che avrà luogo mercordì 7 corrente alle ore 11 antimeridiane nel terzo piano del Palazzo Tiepolo a S. Tomà, Corte Centanni. 488

DA AFFITTARSI
in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio
CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 435

L'epilessia guaribile.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele. Vienna, Fünfhaus, Sechshauserstrasse, N. 16. — Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. 437

Purgante pantopatico
SUPERIORE AL PAGLIANO
UNICO PER LE CURE
DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d'incanto coll'uso del **Pantopatico,** febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza.*

Trovasi presso tutte le farmacie principali in VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

ATTI UFFIZIALI

N. 499.

AVVISO.

In ordine a Decreto della R. Corte d'Appello 22 aprile volgente, N. 379, è aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Caorle, colla inerente cauzione di L. 1200.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà presentare la propria supplica, corredata con fede di nascita, diploma di laurea, Decreto di eleggibilità e tabella statistica conformata giusta la Circolare app. 4 luglio 1865, Numero 12257-3087, a questa R. Camera notarile entro il termine di 4 settimane, computabili dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 29 aprile 1873.
Il cav. e cons. Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Perini.

ATTI GIUDIZIARII

64-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
vendita giudiziale di stabili all'asta.

Caduta deserta l'asta del giorno 3 maggio 1873, decretata con Ordinanza 31 ottobre 1872 del Presidente del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, dietro istanza di Carlo Thian esecutante in confronto di Michele Ostorero, degli stabili di proprietà di quest'ultimo, situati in Venezia, Comune censuario di Castello, Calle degli Albanesi, per mancanza di offerenti, venne all'udienza stessa rimessa al quinto esperimento d'asta che avrà luogo nel giorno dodici giugno 1873, alle ore 10 ant., dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione I, col ribasso del 50 per 100, a' termini dell'art. 675 del Codice di procedura civile.

Per cui, ferme le quattro pubblicazioni dell'Estratto del Bando avvenute nei NN. 327, 328 del 1872, e 13, 14, 50, 51, 94 e 95 del 1873 di questo giornale, e ferme le condizioni portate dal Bando stesso, avrà luogo l'asta degli immobili nel detto Bando descritti e sopraricordati all'udienza del giorno quattordici giugno 1873, alle ore 10 ant., dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, sul dato d'asta di Lire 30,572, col ribasso del 50 per 100, cioè sul dato di L. 15286.

Venezia, li 5 maggio 1873.

AVV. CAMILLO QUADRI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 | Venerdì 9 maggio | N. 125

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 MAGGIO

L'*Opinione* rimette in campo la questione del viaggio del Re d'Italia a Vienna e Berlino, viaggio, che, secondo alcuni giornali di Roma, pareva abbandonato. Il giornale officioso crede che i ministri debbano decidere senza indugio la questione, giacchè esso spera che da quel viaggio si possano trarre risultati propizii e *durevoli* per l'Italia. Il viaggio avrebbe un'importanza politica, che sarebbe inutile negare, ed anzi negandola, la si accrescerebbe. Le considerazioni dell'*Opinione* sono da noi riprodotte più innanzi; ed esse ci paiono così importanti, da dover richiamare sopra di esse specialmente l'attenzione dei lettori.

Mentre lo Czar, i suoi ministri e i giornali russi, che hanno l'imbeccata dal Governo, si profondono in lodi per l'Imperatore di Germania, e ripetono su tutti i toni che l'unione dei due Imperi è una garanzia per la pace europea, le corrispondenze da Pietroburgo alla *Neue freie Presse*, recano che lo spirito della popolazione è ben diverso da quello del Governo. I Russi, per quanto scrivono al giornale viennese, continuano ad avere la maggior antipatia per tutto quanto è tedesco, ed avrebbero invece simpatia per la Francia.

Ai panegirici dei giornali ispirati dal Governo, il corrispondente delle *Neue freie Presse* oppone il silenzio degli altri giornali. Anche quando Pietroburgo fu visitato dal Principe Federico Carlo, la Polizia, che può fare tutto quello che vuole, riguardo alla stampa, impose ai giornali russi di parlare in lode del Principe Federico Carlo e della Germania, o di tacere.

Ma appena il Principe lasciò Pietroburgo, i giornali si compensarono del loro silenzio forzato, facendo più tardi le satire più vivaci e più salate delle feste fatte durante il soggiorno del Principe. Il corrispondente della *Neue freie Presse* crede che ora i giornalisti russi stiano aguzzando le loro penne, per fare più tardi la satira anche delle feste date in onore dell'Imperatore Guglielmo.

Si dee notare però che la *Neue freie Presse* ha per la Russia la maggiore antipatia, giacchè essa ebbe il grave torto di lusingare le aspirazioni degli Czechi, tanto detestati dai Tedeschi. Potrebbe darsi dunque che il corrispondente della *Neue freie Presse* esagerasse l'attitudine ostile dei Russi verso la Germania, per aumentare le antipatie che contro i Russi nutrono i Tedeschi dell'Austria. Che una parte della popolazione russa abbia simpatie più pei Francesi, che per i Tedeschi, ciò è possibilissimo, ma probabilmente il corrispondente della *Neue freie Presse* esagera, quando crede che queste simpatie francesi sieno divise dalla maggior parte dei Russi.

Il vento che spira in Spagna è in questo momento contrario agli uomini di Stato, che dopo aver fatto la rivoluzione di settembre, hanno offerto la corona ad Amedeo di Savoia, e governarono con lui sino alla sua abdicazione. Abbiamo visto che Serrano e Topete hanno dovuto ricoverarsi in Francia. Ora si annuncia l'arrivo a Lisbona di due capi dell'antico partito progressista, cioè i sigg. di Sardoal e Figueroia. Si crede che anche questi signori si recheranno poi in Francia. Così i nuovi emigrati potranno trovarsi insieme cogli emigrati del 67, rimasti fedeli alla Regina Isabella.

Pare che in questo momento non ci sia posto in Spagna se non pei repubblicani e pei carlisti. E se i repubblicani federali riescono, come desiderano, a far proclamare immediatamente la Repubblica federale in Spagna, allora in Francia ci sarà in breve una nuova categoria di emigrati, quella dei repubblicani unitarii.

Non abbiamo notizie oggi relative ai carlisti. Siamo senza informazioni retrospettive sul fatto d'armi, il quale avrebbe avuto per conseguenza la disfatta e la dispersione delle bande. Ciò che sappiamo si è che il Governo svizzero non vuol usare più compiacenze verso i carlisti dopo la scoperta di un cannone che si voleva mandare dal segretario della Duchessa di Madrid ai carlisti in Spagna. Il Governo svizzero ha sfrattato la Duchessa di Madrid e qualunque agente carlista, dal Sud e dall'Ovest della Svizzera.

Secondo un dispaccio di Pietroburgo, il Can di Chiva sarebbe spaventato della spedizione russa. Egli avrebbe messo in libertà 27 prigionieri russi, chiedendo che la spedizione fosse sospesa. Non si dice però se il Governo russo si sia lasciato commuovere.

Era corsa voce che il Principe Carlo di Rumenia avesse abdicato, ma un dispaccio di Bucarest dà a quella voce una smentita formale.

Sotto il titolo *Il viaggio del Re* leggesi nell'*Opinione*:

Or che la crisi ministeriale è finita, ci conviene rivolgere lo sguardo ad una questione, la quale, trattata ne' fogli esteri, riguarda direttamente l'Italia, e deve esser risolta dal Gabinetto italiano.

È la questione del viaggio del Re a Vienna e a Berlino.

Finora corsero voci incerte e contraddittorie rispetto a questo viaggio; chi ha asserito che il Re non avrebbe l'intenzione d'imprenderlo, chi ha dichiarato il contrario. La notizia più esatta crediamo sia pur sempre quella da noi riferita, non essersi sinora presa altra risoluzione, salvo questa, che se il Re accettasse l'invito di andar a Vienna, si recherebbe pure a visitare l'Imperatore di Germania.

Però s'avvicina il giorno in cui sarà necessario di romper gl'indugii e deliberare. Non è buona politica il lasciarsi guidare dal caso e il ritardare una risoluzione, la quale, presa in tempo, promette de' risultati propizii e durevoli alla politica nazionale.

Questo viaggio del Re avrebbe un carattere altamente politico. Tornerebbe del tutto inutile e vacuo il cercare di nasconderne o attenuarne l'importanza per le relazioni dell'Italia cogli Imperi settentrionali. Ogni tentativo che si facesse per dargli semplicemente l'aspetto di uno scambio di cortesie, a cui la politica sarebbe estranea, non varrebbe che a crescerne la significazione.

La verità innanzi tutto. Il viaggio sarebbe riguardato, non solo in Italia, ma in tutta l'Europa, come un avvenimento politico.

Il Re d'Italia, che dopo lunga ostilità, va a stringer la mano all'Imperatore austro-ungarico, è tal fatto che si può considerare siccome la consacrazione solenne del cambiamento avvenuto nel diritto pubblico, e di cui è la più alta manifestazione l'indipendenza ed unità d'Italia. Liberata la Venezia, è cessata ogni ragione di dissidio e di rancore tra l'Austria e noi, e lo attestano i fatti quotidiani. Tanto ci divideva la politica d'antagonismo nazionale, quanto ora ci unisce l'armonia degl'interessi politici ed economici.

Il Re è sicuro di trovar a Vienna quella cordiale accoglienza corrispondente alle buone relazioni che, dal 1866 in poi, si sono stabilite così fra' popoli de' due Stati come fra le due Corti.

A prima vista la posizione può parer difficile pel Re d'Italia. Non si deve di fatti dimenticare che a Vienna si raccolsero la maggior parte de' Principi che regnavano nell'Italia divisa e che questi sono uniti all'Imperatore Francesco Giuseppe da stretti vincoli di parentela.

Non è però questa un circostanza che possa influire menomamente sulle deliberazioni del nostro Governo. Tutt'al più, potrebbe per qualche istante occupare la diplomazia de' due Stati, la qual saprebbe rimuovere quelle piccole difficoltà di forma, e non di sostanza che ci potessero essere. Ormai è vano il pensare ad un passato, che pe' tempi che corrono, è già lontano da noi. Come già l'Imperatore Francesco Giuseppe, così i Principi spodestati d'Italia devono aver compreso che la grande rivoluzione era il portato della civiltà e coltura nazionale, e che si può contro i fatti compiuti protestare, ma bisogna rispettarli.

Il Re non potrebbe recarsi a Vienna senza accettare in pari tempo l'invito fattogli di proseguir il viaggio sino a Berlino. Le testimonianze di simpatia, di cui la Corte e il popolo berlinese furono larghi verso il Principe Umberto, erano l'espressione d'un sentimento, il quale, anzichè intiepidire, è venuto ingagliardendo di mano in mano che la politica generale europea meglio si delineava.

Mentre una parte dell'Occidente vive nell'incertezza delle vicende politiche, mentre la Spagna è campo aperto a tutte le ambizioni e a tutte le utopie e la guerra civile la travaglia e lacera; mentre la Francia pende perplessa fra la Repubblica conservativa e la radicale, e i partiti che non vogliono saperne di Repubblica, i tre grandi Imperi del Nord viepiù si avvicinano politicamente, e stabiliscono accordi per un conforme atteggiamento al cospetto di eventi, troppo prevedibili perchè si possano lasciar compiere con animo indifferente.

Non trattasi di grandi combinazioni nè di alleanze politiche, da cui scaturir possa di nuovo una guerra, che gitti un'altra volta l'Europa nelle ansie più crudeli. Coloro che ora si mostrano turbati dal pensiero d'una prossima guerra, ci sembrano confondere il ricordo del passato con la realtà presente. È la guerra titanica del 1870 che ancor accende le imaginazioni. Si crede che non la sia finita, e può darsi; ma non ricomincerebbe di certo, fra qualche anno. La stessa Francia lo sente; però è ben lontana dal parteggiar per coloro che vorrebbero la guerra, e con la guerra uno scatenamento di passioni antisociali.

Comunque sia, importa a noi, nelle presenti condizioni d'Europa, di dar alle nostre relazioni estere un indirizzo sicuro, cercando la base della nostra politica nella stabilità e nell'ordine. I rapporti internazionali non hanno altro fondamento che il reciproco interesse. L'uniformità delle istituzioni politiche non ci potrebbe influire. Gli Stati Uniti, retti a Repubblica, sono più amici della Germania e della Russia che non della Francia e della Spagna. La Francia vorrebbe avvicinarsi al Governo di Pietroburgo anzichè a quello di Madrid. Ogni Stato cerca la difesa de' proprii legittimi interessi in quella politica, che valga a assicurargli degli amici che non cambino secondo il vento spira, o che possano essere portati via da improvvisa bufera.

Gli Stati che posseggono dei Governi fortemente costituiti e una politica tradizionale, hanno un vantaggio inestimabile in confronto di quelli agitati dalla rivoluzione e indeboliti dalla minaccia di possibili naufragi.

Saremmo dimentichi de' nostri più vitali interessi, ove trascurassimo di rendere viepiù cordiali le nostre relazioni con essi. Non siamo mossi da alcun pensiero di antipatia o sospetto verso altri Stati, ma solo dal concetto della buona politica, la quale ricerca meno de' successi momentanei ed effimeri, che non desideri di assicurar l'avvenire.

Il viaggio del Re a Vienna e a Berlino coopererà a questo scopo. Se è passato il tempo, in cui la politica degli Stati dipendeva esclusivamente dalla volontà e dagli affetti de' principi, le relazioni personali e i riguardi d'amicizia e di stima continuano pur sempre ad avere una grande influenza sul corso della politica internazionale, e tanto più debbono averla, quando il Principe rappresenta il connubio del diritto tradizionale colla volontà popolare e si è ognora mostrato scrupoloso custode delle libere istituzioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 maggio.

(B) — L'aspettata discussione sul progetto concernente gli Ordini religiosi è cominciata, ed è cominciata, molti forse non lo vorranno credere, precisissimamente come ogni e qualunque altra discussione ordinaria.

Il Ministero consentì, con riserva, che il dibattimento si aprisse sul progetto della Commissione. Indi parlarono quattro dei 40 o 50 oratori inscritti per la discussione generale. L'on. Casarini, che fu primo ad aver la parola, ebbe anche gli onori della seduta per un nudrito discorso da lui pronunziato contro il progetto. L'on. Carutti parlò poi. Egli è favorevole al progetto ministeriale, che gli sembra quanto di più conveniente e di più audace possa immaginarsi nella questione delle Corporazioni religiose. L'on. Damiani parlò contro, e infine l'on. Pecile si chiarì favorevole in massima alla proposta della Commissione. E qui fu tutto. La Camera era mezza, e più che mezza, spopolata, e tutta quanta svogliata e fiacca.

Di quel che si presenta e si vaticina in ordine al voto che conseguirà alla importante discussione, preferisco informarvi in altra lettera. Accontentatevi per ora di sapere che raramente s'impegnò una questione, intorno alla quale i giudizii ed i presentimenti circa l'esito, ch'essa potrà avere, fossero più disparati e più confusi.

Il Senato menò a termine la discussione dello schema di legge per i provvedimenti in favore delle popolazioni ch'ebbero a soffrire dalle inondazioni; approvò poi qualche altro progetto di legge d'importanza secondaria, ed indi si prorogò, senza determinare il giorno della sua riconvocazione. Lo determinerà la Presidenza, e i signori senatori ne saranno avvisati a domicilio.

È stato distribuito alla Camera il progetto di legge per autorizzare la spesa straordinaria voluta per completare gli assestamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872. Questa spesa si fa dal Ministero ammontare a 9,037,350 lire. In essa figurano: la Provincia di Mantova per 3 milioni e mezzo; quella di Rovigo per uno e mezzo; Padova per 909 mila lire; Cremona per 924 mila lire; Piacenza per 632 mila; Pavia per 520 mila. La Provincia di Venezia non figura che per 17 mila lire.

Questa mattina per la prima volta si sono tornati a radunare gli ufficii. Nella loro costituzione riuscirono nominati quattro presidenti di destra, gli onor. Maurogonato, Raeli, Piroli e Gerra; due di centro, gli on. Nelli e De Blasiis, e tre di sinistra, gli onor. Michelini, Mancini e Ferracciù.

Qualcheduno si è dato lo spasso di pubblicare supposte informazioni da Vienna, nelle quali si diceva il diavolo e peggio del merito e dell'ordine della Sezione italiana all'Esposizione universale. Sarà appena un'ora, ho udita leggere una lettera, scritta da chi non avrebbe nessun interesse di mentire la verità, e appena giunta dalla capitale austriaca. In questa lettera si dice precisamente l'opposto di ciò che altri ha asserito, ed asserito prima che l'Esposizione fosse inaugurato. Quanto al merito della Sezione italiana, si dice nella lettera di cui vi parlo, che, riguardo alla ceramica, alla statuaria, alle vetrerie, ai tessuti e ad altri capi d'industria manifatturiera, l'Italia non avrà rivali. Quanto all'ordine, non pare contestato che, esteticamente e per la sua disposizione perfettamente intesa, la Sezione nostra emulerà le principali della Mostra universale. Un po' in ritardo sono tutte le Sezioni ed anche la nostra, ma questo fatto non sarebbe da imputarsi alle sopraintendenze ed ai Comitati speciali, ma piuttosto alla direzione ed alla sopraintendenza generale. Sono particolari che ho voluto scrivervi perchè fanno onore al nostro paese, e per giustizia verso gl'incaricati italiani che sono a Vienna, i quali, mentre faticano e si struggono per farci far buona figura, trovano qui, *more solito*, chi li ricambia d'invidia e di maldicenza.

Nell'adunanza d'ieri a sera del Consiglio comunale, l'onor. Pianciani ha date ampie ed esplicite spiegazioni ai suoi colleghi sull'intento della sua lettera-programma e sul significato che vuolsi attribuirle. L'onor. Pianciani dichiarò di non avere inteso di fare altro, se non di condensare in poche pagine le sue proposte e quelle de' suoi colleghi per il prospero e fruttevole andamento dell'amministrazione comunale nel corso dell'anno. Tutt'altro che aver voluto infliggere o proporre un biasimo contro i suoi colleghi, il ff. di Sindaco protesta di aver voluto fondare un attestato della concorde operosità e delle buone intenzioni che lo legano a lui. Di fronte ad una tale dichiarazione, non potevano a meno di mostrarsi sodisfatti. Le cose vanno adunque come nel migliore dei mondi possibili lassù nelle aule capitoline. Che almeno qualcheduno vada d'accordo. E che la duri!

S. M. il Re parte domattina per Napoli, dove si reca ad ossequiare S. M. l'Imperatrice di Russia.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni varie concernenti uffiziali dell'esercito ed impiegati del ramo militare:

Con RR Decreti 9 marzo 1873:

Gabet cav. Giovanni, maggior generale comandante la 2.a brigata di fanteria nella divisione territoriale di Messina, collocato a riposo in seguito a fattane domanda,

Manin cav. Giorgio, colonnello di fanteria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda.

De Biasi Pietro, di Belluno è morto a Yokohama, nel marzo 1873.

Direzione generale dei telegrafi.

AVVISO.

Il 1.° del corrente, in Valdobbiadene, Provincia di Treviso, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Firenze, li 2 maggio 1873.

Modificazione della Tabella del personale di prima categoria.

N. 1346. (Serie II.)

Gazz. uff. 6 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Regio Decreto 4 gennaio 1872, N. 620 (Serie II);

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La tabella del personale di 1a categoria annessa al Regio Decreto 4 gennaio 1872, N. 620 (Serie II), per quanto riguarda il numero dei segretarii e sottosegretarii di 1a categoria, è modificata come segue:

Numero degli impiegati	Grado	Classe	Stipendio individuale	Stipendio per classe	Stipendio per grado
20	Segretarii	1a	3500	70,000	127,000
19	Id.	2a	3000	57,000	
17	Sottosegretarii . . .	1a	2500	42,500	87,000
15	Id.	2a	2000	30,000	
10	Id.	3a	1500	15,000	

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e [illegible] di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ci viene mandata da Modena la seguente lettera che, colle firme che vi si leggono in calce, venne indirizzata a S. E. l'ex ministro Sella.

« Signor ministro.

« I sottoscritti, mentre deplorano la condotta della Rappresentanza nazionale nella questione che ha dato motivo alle dimissioni del Ministero, cui ella fa parte, applaudono vivamente alla risolutezza onde la S. V. in questa circostanza ha cercato di tutelare gl'interessi e i diritti dei contribuenti contro le tendenze dissipatrici e le rovinose prodigalità; le quali, pel generoso pretesto di salvare l'esterna indipendenza della nazione da pericoli remoti o immaginarii, fanno ogni giorno più prossimo e reale il pericolo della sua interna rovina.

« Comunque possano risultare le determinazioni della Corona nell'odierna crisi ministeriale, i sottoscritti, mentre riconoscono che il paese ha da imporsi con lieto animo ogni più grave sacrificio, effettivamente richiesto dalla necessità e dal dovere di conservare incolume l'unità nazionale, supremo dei beni, mandano a lei una parola d'incoraggiamento a perseverare nell'attitudine assunta in faccia a tutti i partiti, che non vedono, che non sentono, e non comprendono abbastanza l'urgentissima suprema necessità di provvedere innanzi tutto alla compiuta restaurazione dell'erario nazionale.

« Modena, 2 maggio 1873.

« P. Sbarbaro; marchese Giuseppe Montecuccoli; avv. Claudio Sandonnini, ex-deputato al Parlamento e Sindaco di Modena; cav. G. Gri-

---

APPENDICE.

Corte d'Assise di Vicenza.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

In una mattina verso la fine dell'ottobre 1872, la nostra città era funestata da orribile misfatto: la signora Teresa Pace, abitante in borgo S. Felice, vecchia di 84 anni, erasi trovata assassinata in casa sua, tutta sformata la testa da diciassette ferite, recatele con 23 colpi. Due di quelle ferite erano mortali, e due furono dai periti giudicate mortalissime, cioè cagione di morte immediata: tutte poi parvero inferte con una rapidità vertiginosa. Una cordicella, gettata attorno al collo della vecchia, lasciò credere che l'assassino volesse finirla anche in modo diverso. Accorse immediatamente sul luogo il Procuratore del Re, accorse l'Autorità di P. S. Si cominciarono le indagini intorno al colpevole, e se ne ottennero ben presto, mercè il buon volere e l'operosità di tutti, sodisfacenti risultati. La signora Pace era sola in casa, chè la serva, unica compagna di lei, essendo uscita per fare delle spese, giunse in tempo soltanto di scorgere per prima la orribile sciagura. Ma dai vicini si potè sapere d'un Tizio, che in quell'ora s'era visto entrar nella casa ed uscirne poco dopo, dirigendosi verso la strada veronese. Inviaronsi due carabinieri sulle tracce di lui: lo raggiunsero verso Montebello, scoprirono dalle sue incertezze il colpevole, ne ottennero anzi la confessione del resto, e gli trovarono addosso alcune teche d'argento, ch'egli aveva tolte dalla camera da letto della sua vittima, senza per altro metter mano nel danaro, che, in contanti e per una somma superiore alle 1000 lire, trovavasi mal difeso in un armadio. Fu tradotto alle carceri, e quivi ripetè la confessione già fatta.

Chi era costui? Egli era certo Pezzotti Pietro, nativo di Vicenza, nipote in secondo grado della Teresa Pace. Educato nell'Orfanotrofio, vi attinse principii di severa onestà e vi acquistò una coltura buona se non ricca. In seguito, soldato, adempì al proprio dovere verso il paese. Abbandonato il servizio militare, servì in Verona, quale impiegato straordinario, l'Amministrazione Trezza, e vi meritò la stima dei superiori e dei compagni. Fu accettato poi quale diurnista nell'Amministrazione delle ferrovie parimenti in Verona, e vi sarebbe stato accolto definitivamente se egli non avesse a quel tempo già superata l'età prescritta. Intanto egli s'era ammogliato, e, frutto dell'amor suo, aveva una bimba, e la moglie incinta d'un secondogenito.

E qui comincia la dolorosa istoria. Il Pezzotti, rimasto senza impiego, si raccomandò qua e colà per averne: inutilmente; la miseria intanto lo incalzava; scarsi i guadagni della moglie modista, scarsissimi i suoi. Abbandonò solo Verona, e si diè al mestiere, pochissimo promettente, di venditore girovago di carta, penne ed altre bricciche. Chiedeva con lettere ed anco in persona soccorsi alla madre, che, povera donna, ricoverata nell'Ospizio Proti di questa città, non poteva aiutarlo; ed egli se ne crucciava come di aiuto senza ragione a lui rifiutato, e rinfocolava l'ira sua scrivendo e lungamente meditando su qualche dolorosa scena domestica e ricordando vecchi sacrificii suoi, a cui non volevasi ora, a parer suo, corrispondere. A Treviso egli riceve lettere della moglie che gli descrivono la tristissima condizione di lei, e gli fanno sorgere il timore che quella donna per disperazione fosse per mancare al sacro dovere di fedeltà: ne rugge in core, e senz'altro, privo di danaro, a piedi si mette in via per Verona. Sospetta che la sorella e la madre di lui si trovino a Cittadella presso alcuni parenti, e cerca di esse per averne soccorso, e non trovandole e dubitando che forse a lui vogliano nascondersi, prosegue verso Vicenza.

Giunge alle 10 del mattino in Borgo San Felice, entra da un venditore di liquori, e per ristorarsi del faticoso viaggio chiede un bicchierino d'acquavite; ma in sul pagarlo si vede respinta la sola moneta ch'egli possedeva, un viglietto da 50 centesimi della Banca del popolo di Firenze, perchè in quei giorni i bottegai di Vicenza s'erano accordati di non accettare viglietti di Banche forestiere. Lascia egli allora la cassetta delle meschine merci al liquorista, e va dalla zia, la cui abitazione trovavasi distante un cento passi. Sale le scale. Cosa vi sia avvenuto non si può sapere che affidandosi alla confessione dello stesso Pezzotti. La zia non si sarebbe commossa alla narrazione fattale dal disgraziato nipote; gli avrebbe risposto con parole anche offensive, e gli avrebbe gettata una limosina troppo inferiore agli urgenti bisogni di lui. Il Pezzotti infuria, corre alla cucina, ove, passando, avea veduto due coltelli, ritorna alla zia, le si avventa contro e la colpisce con rapidità vertiginosa, in quel modo che sopra abbiam detto. Le getta al collo una cordicella, forse per trattenerla, forse per la intenzione sua di finirla soffocandola, se taluna delle ferite non le avesse procacciata immediatamente la morte. L'assassino staccò indi dal muro alcune teche d'argento, se le cacciò in tasca, si lavò le mani, pigliò l'ombrello che aveva lasciato sul pianerottolo, andò dal liquorista a prendersi la cassetta, e via per Verona.

Arrestato, confesso, dimostrò sincero pentimento; dimostrò tutta la desolazione che la memoria di un tale fatto deve lasciare nell'animo di un uomo, che nessuno poteva dire perverso, e che tutti riconobbero siccome buon cittadino e buon padre.

E della desolazione di lui si ebbero prove continue alle udienze della Corte d'assise. Che, dunque, circostanze attenuanti ce ne fossero a suo favore, e tali da meritargli di molto diminuita la pena, tutti lo riconobbero, primo tra gli altri il rappresentante del pubblico Ministero. Ma l'avvocato Sebastiano Tecchio volle, e non senza buon fondamento, escludere la premeditazione; e inoltre volle ammettere, sulla fede della confessione fatta dall'accusato, una grave provocazione per parte di quella povera vecchia, e sostenere che il crimine si fosse commesso in un momento di impeto quasi irresistibile, tale da togliergli in gran parte la responsabilità delle proprie azioni. Fortuna, per onore del difensore e per vantaggio dell'accusato, che i giurati accolsero le conclusioni della difesa, dopo che pure l'egregio presidente, cav. Lombardini, con mirabile imparzialità aveva riassunti gli argomenti sostenutisi *hinc et inde*.

Il verdetto fu dal pubblico lungamente e variamente commentato. Per noi, senza erigerci a giudici di quello, credemmo debito della stampa dare notizia precisa del fatto e delle conseguenze, affinchè ad ogni modo si veda quante circostanze debbano concorrere coll'abilità di un avvocato e coll'animo buono dei giurati, perchè un individuo, cui la legge condannerebbe, in condizioni ordinarie di mente, alla pena di morte, possa scontare dinanzi alla giustizia umana il suo misfatto con sette anni di carcere.

melli, ex-rettore della R. Università e deputato al Parlamento; conte L. Calori, assessore municipale; ingegnere P. Manzotti, assessore municipale; dottor F. Martinelli, prof. nella R. Università e consigliere municipale; nob. cav. dott. Camillo Baggi, già Sindaco di Sassuolo; avvocato G. Rognoni, Sindaco di Sassuolo; ingegnere Marco Basini, Sindaco di Scandiano; avv. Tosi Bellucci, cons. comunale di Vignola; march. Paolo Menafoglio, consigliere provinciale; march. Giuseppe Campori, già Sindaco di Modena e deputato al Parlamento; avv. cav. Luigi Carbonieri, già deputato al Parlamento nazionale; cavaliere Antonio Cappelli, della deputazione di storia patria; cav. dott. G. Bezzi, professore nella R. Università; ingegnere G. Susller; avv. P. Valuri; F. Anselmi; dott. P. Zanfroguini; ing. L. Massa, assessore municipale; cav. dott. Leone Sacerdoti, ass. municipale; cav. ing. Agostino Amici-Grossi, ex-colonnello della Guardia nazionale e presidente della Camera di commercio; avvocato cav. G. Raisini, pres. della Facoltà legale della R. Università, pres. della Congregazione di carità, cons. provinciale; ingegnere G. Manzotti, ricevitore provinciale; nobile dott. Cesare Guidotti, consigliere comunale di Modena e provinciale di Reggio; A. Olivari, tipografo; G. Neri, studente della R. Università e cons. della Società operaia; conte Leonardo Salimbeni, ex deputato al Parlamento, deputato provinciale; marchese Filippo Frosini-Malvasia. »

BRASILE.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Rio Janeiro 5. — Le grandi piogge arrecarono grandi danni. S'ebbero a deplorare perdite di vite umane e beni. Due terzi della seminagione vennero in parte danneggiati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 maggio.

Cura balneare esterna all'Ospitale civile. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Le molteplici domande di cittadini poveri che reclamano la cura balneare esterna all'Ospitale civile e la cura termale di Abano, mettono il Municipio nella necessità di adottare alcuni provvedimenti, che valgano ad assicurare il beneficio a coloro che ne hanno urgente bisogno, e a tenere nei limiti del bilancio e di una stretta economia tale pubblico servizio, che aggrava con periodico aumento la civica azienda.

Gli è perciò che si danno le disposizioni seguenti:

1. Per concorrere al beneficio delle cure balneari esterne nello Spedale civile e a quelle termali di Abano, bisogna produrre speciale istanza al protocollo municipale.

2. Tale istanza dovrà essere corredata di un certificato di miserabilità assoluta e di domicilio, di buona fama e condotta, nonchè di un attestato medico, da rilasciarsi o dal medico che curò l'ammalato a domicilio, o dalla Direzione dello Spedale, in quanto il petente sia stato curato nel pio Stabilimento.

3. In quest'ultimo documento saranno specificate con ogni dettaglio le malattie sofferte dai patenti, la durata delle medesime, la cura adottata per vincerne o diminuirne le conseguenze e l'effetto della medesima. Si concreterà poi in un giudizio determinato sulla necessità assoluta della cura balneare esterna allo Spedale, della cura termale di Abano.

Il termine utile per la produzione della domanda corre dal 1° al 30 maggio corr.

Venezia, li 28 aprile 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Camera di commercio. — Dalla Relazione ufficiale della seduta del 19 della Camera di commercio togliamo il seguente brano:

« Sopra efficaci provvedimenti da prendersi « per stabilire la parificazione delle tariffe di « trasporti sulle linee ferroviarie francesi e Svizzere, applicabili alle merci provenienti d'Italia « in servizio cumulativo italo-francese, via Moncenisio (mozione di S. E. Barera). »

Invitato dal *Presidente* il proponente a svolgere la propria mozione, il sig. Barera esordisce rilevando il fatto che l'apertura del Cenisio, la quale doveva tornare tanto utile all'Italia e per la quale essa profuse milioni sopra milioni, serva affatto a nulla pel trasporto delle merci, e ciò a motivo delle tariffe differenziali ed enormemente gravose vigenti sulla linea ferrata al di là di Modane, e ben poco per i passeggeri, inquantochè sta il fatto che, mentre abbiamo biglietti circolari per quasi tutte le principali piazze dell'Europa centrale, Vienna, Monaco, Colonia, non ne abbiamo per Marsiglia, Lione, Parigi, ecc.

Dichiara di avere trattato il grave argomento tempo addietro col console italiano a Berna il quale conferì col rappresentante presso la Confederazione elvetica, e crede che poche cifre bastino a convincere della enormità di un sistema, che rende impossibile al commercio italiano di utilizzare il nuovo passaggio aperto agli scambii internazionali.

Da Genova a Ginevra, punto in cui fanno centro le merci provenienti dall'Italia e dalla Francia per la Svizzera, corrono chil. 466; da Marsiglia a Ginevra chil. 519.

La linea di Marsiglia ha tariffe speciali, che portano alcune merci a Ginevra con L. 2:93 per 100 chil.; invece quelle stesse merci da Genova allo stesso punto, costano per trasporto L. 4:41 1/2 per 100 chil.

Tutta la differenza sta precisamente nel tratto da Modane a Ginevra, in quanto che da Modane vengono conteggiati 14 cent. per tonn. e chil. mentre su tutto il percorso Marsiglia-Ginevra le tariffe sono sulla base di cent. 5 e 1/2 per tonnellata o chil. Da Ginevra a Modane l'Alta Italia tassa a cent. 5 e 4, secondo la quantità, per T. e C., per cui da questa ferrovia non puossi pretendere una maggiore soluzione.

Giunti poi a Ginevra, le strade ferrate svizzere tassano le provenienze d'Italia 13 cent. e fino a 16 per tonn. e chil., mentre le provenienze da Marsiglia sono favorite da tariffe a base di 5 e 6 cent. per T. e C. meno sulla linea Nordostbahn che tassa tutte le provenienze a centesimi 16.

Cita ad esempio i cotoni che costituiscono il ramo principale di transito su quelle linee, e prosegue osservando, che essi pagano da Marsiglia a Zurigo franchi 5,05, mentre da Genova pagano 8 franchi e centesimi 47 per 0/0 chil.

Passando poi a Venezia, egli considera che, se Genova città operosa e dedita largamente al commercio non si occupa gran fatto di tale diversità di trattamento, forse per la gran massa dei suoi affari, che tiene impegnata tutta la sua invidiabile attività, Venezia, egli ripete, deve dal suo canto preoccuparsi seriamente degli ostacoli frapposti a'suoi traffici di là del Frejus, e ciò per tre ragioni:

I. Perchè nel caso fosse interrotto il cammino sul Brennero, noi dovremmo rivolgerci al Moncenisio, il quale dista da Venezia 704 chil.;

II. Perchè in un eventuale conflitto, che, se non è fra i probabili, è fra i possibili, un'altra via ci sarebbe immensamente utile, non potendo certo lo Spluga ed il Sempione considerarsi valichi praticabili specialmente in inverno;

III. Perchè la possibilità di valerci del Cenisio ci tornerebbe utile sotto l'aspetto dei trasporti marittimi, le cui tariffe più ridotte potrebbero compensarci del maggior percorso nelle ferrovie.

Cita a prova di quest'ultima considerazione che Genova, la quale è distante più di 300 chilometri da Lindau in confronto di Venezia, ha potuto farci concorrenza nel transito dei cotoni.

Da ciò egli trae argomento a riflettere che quello che fece Genova rispetto al Brennero, potrebbe fare Venezia rispetto al Moncenisio, e quindi trova che l'argomento meriti tutta l'attenzione della Camera, concludendo coll'interessare il collegio ad esperire tutte le pratiche possibili affinchè sia fatta giustizia a Venezia, togliendo un sistema che inceppa e rovina il suo commercio internazionale. Al quale effetto, egli propone che la Camera rimetta l'argomento alla Commissione per le ferrovie, o ad una Commissione speciale, ritenendo sempre che sarà d'uopo d'invocare dal Governo un intervento diplomatico.

Proposto dal *Presidente* di passare l'argomento allo studio della Commissione permanente per le ferrovie, viene ciò adottato dal Consiglio, il quale approva, pure unanime, di aggregare alla detta Commissione i signori S. E. Barera, e cav. C. Wirtz, secondo la proposta al N. 7 del programma dei signori cav. Palazzi e cav. Koppel, che rimane con ciò esaurito.

Cose giudiziarie. — Leggiamo nell'*Eco dei Tribunali*:

Annunziamo con piacere che i signori Dei Bei, Cisotti e Galletti reggenti procuratori del Re presso i Tribunali di Conegliano, Este e Pordenone furono nominati Procuratori effettivi presso gli Ufficii dove si trovano.

— Dobbiamo richiamare l'attenzione di chi spetta onde venga provveduto ad un deplorevole abbandono in cui è posta una classe tanto numerosa quanto rispettabile di funzionarii dello Stato, vogliam dire gli *aggiunti giudiziarii*.

In Italia esiste una Legge apposita (11 ottobre 1863, N. 1500) che regola la disponibilità, aspettativa e congedi degli impiegati civili; gli articoli 10 ed 11 di questa legge prescrivono che metà dei posti che si rendono vacanti nel Regno deve esser destinata al collocamento degli impiegati in disponibilità. Quando si unificarono le nostre Provincie oltre settanta aggiunti a sistema austriaco vennero messi in disponibilità per esuberanza di personale colla nuova pianta giudiziaria del veneto; furono però applicati qua e là, presso i Tribunali o presso le Procure, e qualcheduno anche presso le Preture, a fungervi il rispettivo ufficio, ch'essi erano abilitati a sostenere e disimpegnarono poi e disimpegnano egregiamente al pari di tutti gli altri funzionarii.

Dal 1.° settembre 1871 a questa parte, ognuno vista la legge 11 ottobre 1863 potrebbe ritenere che, tutti o quasi tutti avessero ottenuto il desiderato collocamento con quelle promozioni che per grado ed anzianità loro si compete. Invece dopo venti mesi, dopo che nel Regno si sono resi vacanti circa 140 posti di giudici o sostituti procuratori, sessantasei dei nostri aggiunti giudiziarii, ossia quasi tutti si trovano ancora nello stato di disponibilità! Noi non sappiamo a chi debbasi incolpare questo fatto deplorevole che alimenta un malcontento troppo giustificato; ma egli è certo che se si avesse osservata la legge oggidì la sorte di tante persone non sarebbe così compromessa, tanto più che nello stesso modo in cui la massima parte fra loro all'epoca dell'unificazione limitava l'aspiro a posti nel Veneto, oggi invece la massima parte concorre per tutto il Regno.

Intanto col 1.° settembre prossimo si compie il triennio in cui avrà fine la loro disponibilità; urge più che mai adunque perchè tante famiglie vedano assicurate la loro sorte; quanto meno poi attendiamo di veder prorogato il termine dell'aspettativa, e se non si provvede a tempo da chi spetta, noi richiamano espressamente sopra questo fatto l'attenzione dei nostri rappresentanti in Parlamento, onde facciano sentire la loro autorevole voce in pro d'una causa che non potrebbe essere nè più giusta nè più maltrattata.

Nomina. — Il comm. Tommaso Mati, ingegnere capo del Genio civile in Venezia, è stato nominato Ispettore del Genio civile con residenza a Roma. Venezia perde un ottimo e valentissimo tecnico, che ha contribuito al miglioramento delle sue condizioni lagunari e portuali e dalla cui opera avrebbe ottenuto sempre maggiori vantaggi. Viene a sostituirlo l'egregio cav. Carlo Dionisio, ora ingegnere capo in Brindisi.

Beneficenza. — Il consueto benemerito filantropo anonimo, ci ha rimesse lire 20 per essere consegnate in occasione della prossima festa dello Statuto al cav. ab. Coletti, affinchè ne destini la metà a vantaggio del proprio Istituto, e l'altra metà la distribuisca in due premii da lire 5 l'uno a favore di due alunni che più si distinguano *per le doti del cuore*. Auguriamo che questo giusto apprezzamento dello scopo principale dell'educazione trovi altri e frequenti imitatori.

L'industria delle conterie. — Leggiamo nella *Voce di Murano*, che si stanno prendendo provvedimenti per migliorare lo stato di quest'industria importante e la condizione degli operai che vi sono addetti. Anzi in una riunione dei fabbricatori di canna e vetro, la quale ebbe luogo con intervento dei Sindaci di Venezia e di Murano e di un delegato della nostra Camera di commercio, l'egregio signor Pacifico Ceresa diede lettura di un Programma, allo scopo di realizzare l'unione dei capitali occupati nella vetraria per la formazione di una grande Società, che abbracci tutto ciò che si fabbrica col vetro nell'estuario di Venezia, non esclusi gli stessi soffiati, e la quale abbia a comprendere tutti i fabbricatori, grandi e piccoli, tutti i commissionati e tutti gli operai.

Possiamo aggiungere che l'ordine del giorno, che reca la proposta di studiare il Progetto di Società ha lo scopo preciso,

a) di fabbricare canna, smalti e conterie;

b) di fabbricare vetri soffiati ed altro ad uso comune;

c) di fabbricare prodotti chimici ad uso dell'industria vetraria.

Venne approvato, e che la Commissione delegata all'uopo, ha presentato anche lo schema di Statuto, il quale pure venne approvato da tutti i presenti, con riserva però dei rappresentanti la *Società Veneziana*, di convocare la loro Società per ottenerne l'adesione ch'essi, benchè persuasi dello Statuto, non potevano dare in nome sociale.

Mancavano però all'adunanza i rappresentanti delle Fabbriche Unite, e quindi manca ancora l'adesione di questa Società. Vogliamo ritenere ch'essa pure non farà difetto, perchè dall'unione delle singole forze di tutti i fabbricatori si conseguirà meglio il grande e vagheggiato intento di sostenere e migliorare questa importante industria, che onora e avvantaggia la nostra città.

Fogne a S. Marta. — Riceviamo parecchie lettere con cui ci si prega di manifestare pubblicamente il desiderio, che questo importante servizio igienico e civile sia finalmente regolato in un quartiere popolatissimo come quello di S. Marta, dove, o nella stagione estiva, o, peggio, in caso di malattie contagiose, si potrebbero avere gravissimi e pericolosi inconvenienti.

Associazione veneta di pubblica utilità. — Per la seduta di sabato p. v. è posta all'ordine del giorno la Relazione del prof. cav. Serafino Raffaele Minich sul progetto Lanciani e sui provvedimenti più urgenti ed opportuni per la conservazione delle Lagune e pel bando dei fiumi.

Società di storia patria. — Siamo informati che la Commissione delegata dal Comitato promotore ha già formulato lo schema di Statuto di questa Società, il quale sarà quanto prima discusso dal Comitato e presentato all'approvazione del Governo.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa Fondazione durante il mese di marzo p. p.:

Scala A.: Compendio delle costruzioni più usitate del giardinaggio e dell'orticoltura, con 52 tavole, 1 vol. 8. Milano, 1872.

G. Branca: Storia dei viaggiatori italiani, 1 vol. 8. Roma, 1873.

Franceschi-Ferrucci C.: I primi quattro secoli della letteratura italiana. 2.a ediz. riveduta e corretta dall'autrice. 2 vol. 8. Firenze, 1873.

Mantegazza P.: Rio de la Plata e Teneriffe. Viaggi e studii, 1 vol. 8. Milano, 1870.

Giuliani G. B.: Moralità e poesia del vivente linguaggio della Toscana. 3 ediz. Firenze 1873.

Moltedo A.: Il libro dei Comuni del Regno d'Italia, 1 vol. gr. 8. Napoli 1873.

Pacifici-Mazzoni E.: Istituzioni del diritto civile italiano, lib. 3. Firenze, 1873.

Ciofi e Martelli: La pratica dell'ingegnere, ossia compendio di tutti i precetti teorici e dati pratici per gl'ingegneri, architetti, con aggiunte di molti articoli del Codice. 1 vol. 8. Firenze, 1872.

With: Les machines, leur histoire, leur description et leur usage. 2 vol. gr. 8. avec fig. Paris, 1873.

Toussaint V.: Code-manuel des armateurs et des capitaines de la marine marchande. 1 vol. gr. 8. Paris.

Beule M.: Fouilles et découvertes résumées et discutées en vue de l'histoire de l'art. 2 vol. 8. Paris, 1873.

Villiaume M.: La politique moderne, traité complet de politique. 1 vol. gr. 8. Paris, 1873.

Perrot G.: L'eloquence politique et judiciaire a Athènes 1° partie Précurseur de Démosthène. 1 vol. gr. 8. Paris, 1873.

Girard et Laire C.: Traité des derivés de la houille applicables à la production des matières colorantes, 1 vol. gr. 8. Paris, 1873.

F. H. Ungewitter: Neues e Erdbeschreibung und Statenkunde. 2 ausg. 2. vol. gr. 8 Dresden, 1873.

Lacroix P.: Les arts du moyen âges et à l'époque de la renaissance, ouvrage illustré de 19 planches cromolithogr. et 400 gravures sur bois, 1 vol. gr. 4. Paris, 1869.

Idem. Moeurs, usages et costumes du moyen âge et à l'époque de la renaissance, ouvrage illustré de 15 planches cromolithogr. et 440 gravures, 1 vol. gr. 4. Paris, 1873.

Idem. Vie militaire et religieuse du moyen âge et à l'époque de la renaissance, ouvrage illustré de 14 planches cromolithogr. et de 409 fig. sur bois, 1 vol. gr. 4. Paris, 1873.

Durand-Fardel: Traité pratique des maladies des vieillards. 2 ed., 1 vol. gr. 8. Paris, 1873.

Arrivarono regolarmente i numeri successivi degli 87 periodici accennati negli elenchi precedenti. *Il bibliotecario*, A. UNGER.

Teatro Rossini. — Ieri sera la *Burla al signor Pantalone* fu trovata una burla niente affatto interessante e pochissimo spiritosa. Il primo atto si presenta benino, ma il secondo casca giù, e il terzo poi capitombola addirittura. Con tutto ciò, quando la signora Marini, secondo l'uso delle vecchie commedie, pregò il pubblico ad applaudire, questo si lasciò sedurre dalle grazie della prima attrice, ed applaudì. L'autore però non si può illudere sul valore di quegli applausi, e deve tener conto piuttosto di quegli spettatori, che non si lasciarono sedurre niente affatto, e da veri Catoni zittirono.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Domani, 9 corr., avrà luogo la recita ordinaria nella Sala sociale, alle ore 8 e mezza precise. Si rappresenteranno le due produzioni in due atti: *È pazza*, e *La dote di Cecilia*.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella sera di sabato 10 corr. si rappresenterà: *La Locandiera*, di Goldoni, e la commedia in un atto in dialetto veneziano, regalata alla Società, intitolata: *El tutor e pupilo*.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di giovedì 7 maggio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., al Caffè del Giardino Reale:

1. Musone. Marcia. — 2. Lopes. Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Stiffelio*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *Luisa Müller*. — 5. Strauss. Polka. — 6. Salvitti. Concerto per flauto. — 7. Musone. Valz. — 8. N. N. Marcia.

Bullettino della Questura dell'8. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono però tre individui, due dei quali per questua illecita, ed il terzo perchè prevenuto e confesso del furto di vino, commesso giorni fa, a danno del proprio padrone G. B., venditore di vino in calle delle Acque.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 maggio 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11

Matrimonii: 1. Del Pio Luogo detto Simonato Domenico, giardiniere, vedovo, con Celloni Filomena, cameriera, nubile.

Decessi: 1. Baissera Perzei Marianna, di anni 70, vedova, frequentatrice la Casa d'industria, di Venezia. — 2. D'Allonville Capnist Toscani co. Olga, di anni 37, possidente, di Milano.

3. Bullo Giuseppe, di anni 68, ammogliato, ricoverato, di Venezia. — 4. Rossi Giacomo, di anni 65, vedovo, ottonaio, id. — 5. Gavagnin Luigi, di anni 7, id. — 6. Visotto Alvise, di anni 56, vedovo, villico, di Noventa di Piave. — 7. Schiavon Giovanni, di anni 9, di Venezia. — 8. Testa pietro, di anni 32, vedovo, maestro comunale, id.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione mondiale di Vienna.

Scrivono da Vienna 3 maggio alla *Perseveranza*:

In mezzo alla confusione che regna da per tutto, un luogo di rifugio e di riposo è il centro dell'Esposizione italiana, ove, per felice idea del Cipolla, stanno raccolte in giro alcune statue bellissime e da tutti ammirate. In questo breve spazio c'è sempre folla di curiosi, fra i quali anche degli ammiratori più efficaci, cioè dei compratori. Fra ieri ed oggi furono vendute parecchie statue: un solo inglese il signor John Lervis, che compra le statue come un altro comprerebbe gli sigari dal tabaccaio, ha fatto acquisto, fino ad ora, delle seguenti: la bellissima *Bagnante* di Tantardini, figura al vero; un Putto con cagnetto in braccio di Barzaghi; un altro Putto di Martinelli; il *Mosè bambino*, pure di Barzaghi, colla figlia di Faraone che lo tiene in braccio, appena estratto dal Nilo. Anche questo è un gruppo di grandezza naturale: il Lervis finalmente comperò la *Bolla di sapone* di un artista giovanissimo, il Banaglia.

Ed è pure di un giovane scultore, Egidio Pozzi, la statua molto bene riuscitagli di Michelangelo adolescente che sta abbozzando la testa del Fauno: di questo lavoro, molto ammirato, fece acquisto il banchiere viennese Oppenheim, al prezzo di 12,000 lire. Una puttina del Guarnieri, intitolata: *La sorpresa*, fu comperata da un secondo inglese, il signor Owen; vedete che i nostri artisti incominciano bene.

Il Palazzo delle Belle Arti non è ancora finito, e dentro non ci si può penetrare perchè nè quadri, nè statue sono a posto. Nella sezione italiana gli oggetti abbondano e non si sa dove collocarli perchè manca lo spazio: la Commissione d'ordinamento è imbarazzatissima, giacchè havvi una quantità smisurata di quadri, e fra questi molti di mediocri ed anche di cattivi. Le Accademie che avevano avuto dal Governo l'incarico della massima severità nella scelta, furono invece di una deplorabile indulgenza. È una questione grave dalla quale nè la Commissione nè gli ordinatori sanno come cavarsi: le statue finora esposte, perchè son poche e buone, piacciono e si vendono: quando l'Esposizione sarà invasa dalla zizzania, non si venderà più nulla. Vidi il *Jenner* di Monteverde che è una meraviglia, un'opera d'arte ancora più potente del *Genio di Francklin*: peccato che non sia ancora tradotto in marmo.

L'Esposizione, fino ad oggi, meno la Svizzera, completissima e l'Austria, abbastanza bene avviata, è sempre l'Esposizione delle casse, con macerie e polvere relativa. Non si potrà valutarne l'immensità, l'importanza e la bellezza che da qui a 15 giorni: quanto al vero completamento, l'Esposizione da qui a 6 mesi si chiuderà, e ci sarà ancora qualche cosa da fare, perchè queste cose s'incominciano, ma di finirle veramente non c'è mai verso.

Scrivone da Vienna al *Pungolo* di Milano:

Il ramo in cui la Francia sarà *au complet*, e probabilmente al di sopra degli altri, è la pittura. A proposito di che, sentitene una: l'ex-comunardo Courbet, il principe dei pittori realisti moderni, manderà od ha già mandato dei quadri; ma pare debba rinovarsi anche qui a Vienna il caso verificatosi a Parigi nel 1867, che cioè egli farà ripetere de' suoi ammiratori il motto: *I più bei quadri dell'Esposizione si vedono fuori dell'Esposizione*. Ecco come starebbe la cosa: il Courbet ha dovuto rivolgersi, per le formalità d'uso nelle Esposizioni, alla Commissione *ad hoc*, ch'era stata istituita a Parigi, della quale era presidente l'illustre Meissonnier, il più gran pittore della Francia moderna. Questi, che dicesi sia un bonapartista, ha colto l'occasione per far ancora una volta trangugiare un'amara pillola al Courbet, l'abbattitore della colonna Vendôme, ed ha chiesto da lui arbitrariamente talune dichiarazioni, a cui il Courbet non ha in nessun modo voluto aderire. *Inde irae*, ire artistiche soprattutto, credetelo pure, alle quali la politica non è che un incentivo. Ora è avvenuto che, saputasi la cosa dagli studenti di Vienna, questi hanno preso per proprio conto in affitto una sala vicino al Prater, ed hanno pregato Courbet, l'autore del *Pomeriggio a Ornans*, di spedire a loro, costituitisi in comitato, i suoi quadri. Hanno fatto di più: si sono rivolti a tutti i proprietarii di quadri di questo famoso pittore, e li hanno invitati ad onorare lui e la sua scuola, col concorrere ad una Esposizione quanto più completa è possibile delle sue opere. Vedremo dunque — se tuttociò si verifica — anche la donna nuda che l'anno scorso ha fatto tanto chiasso a Parigi, e che anch'essa non ha potuto avere gli onori dell'Esposizione ufficiale.

Frequenza all'Esposizione. — Il numero dei frequentatori dell'Esposizione che passarono pei *tourniquets* il secondo giorno ascese a 1000. Siccome non sono peranco compiuti tutti i *tourniquets* si rende impossibile un esatto controllo di tutti i frequentatori; e mille persone spariscono allo sguardo nei numerosi locali del palazzo industriale. L'esposizione degli strumenti musicali nella Sezione austriaca attira il maggior numero dei frequentatori in quel sito. I suoni maestrevolmente cavati dai pianoforti servono di continuo richiamo. I frequentatori viennesi sono finora in decisa minoranza. Questa indifferenza, fatta astrazione dal prezzo d'ingresso di 5 fiorini, potrebbe essere legittimata dalla circostanza che si voglia attendere il compimento dell'Esposizione. *(Corr. di Trieste.)*

I Restaurants. — Il Palazzo dell'Esposizione fra i diversi Restaurants di già aperti ne ha uno russo, situato in una bellissima ed amena posizione, che merita però speciale menzione per i prezzi esorbitanti ai quali assoggetta coloro che lo frequentano. Per darne un esempio citeremo questi semplici fatti: Due amici che vi fecero il *dejeuner* pagarono per due piccole porzioni di caviale f. 4, due piccole porzioni di formaggio f. 1.20, due filets inglesi freddi e duri f. 1.60, due bicchierini di liquore f. 2, due tazze di caffè f. 1.20. I Restaurants dell'Esposizione hanno in generale stabilito fin d'adesso i loro prezzi in modo tale come se avessero calcolato sulla frequenza dei soli baroni della Ringstrasse. Ed anche il maggior numero delle birrarie del Prater hanno aumentato i loro prezzi in guisa tale che, se la cosa non cangia, ne risentiranno essi medesimi le conseguenze. *(Corr. di Trieste.)*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 6.

Carutti delinea il quadro del risorgimento italiano ed osserva che se i morti risorgessero si maraviglierebbero di vedere la presente nostra unità nazionale. Parla sulla legge delle guarentigie e ne approva lo spirito. Non è vero che lo Stato debba fare guerra alla Chiesa, come ha asserito testè l'onorevole Casarini; si debbono invece stabilire nuovi rapporti in base ai nuovi fatti succeduti. Esaminando il progetto della Giunta, lo trova troppo radicale, tanto più che la Giunta stessa si trova in contraddizione con sè stessa, quando dice che le Corporazioni religiose furono in passato vantaggiose all'umanità e dannose presentemente.

Riconosce che è soverchio in Roma il numero delle Corporazioni, per cui se ne tolga qualcuna, ma non tutte; come consente si tolga pure la giustizia personale per i membri di queste Corporazioni. Però tutte queste cose debbono esser fatte senza ubbidire alla fallace corrente. Dalla legge che è stata proposta, aspetta un effetto contrario. Il Ministero e la Giunta credono sia possibile escludere i frati? Se lo credono, s'ingannano. In ogni caso, si avranno a Roma, 40 o 50 abitazioni, dove conviveranno i frati di cui esproprieremo i beni. Essi seguiteranno a celebrare le loro funzioni: chi potrà disturbarli? Chi visse nei paesi dove furono soppressi gli Ordini religiosi, è persuaso che questi si sono fatti più potenti dopo la soppressione.

Sarebbe impolitico, inopportuno, contrario al diritto pubblico, togliere i beni delle Corporazioni religiose al Vaticano. Nessun giurista potrebbe sostenere che noi siamo nel nostro diritto.

Ignoro se il Ministero sia disposto a sostenere la sua bandiera ed a vincere o morire per essa. È stata fortuna per noi il venire a Roma; il restarvi sarà a profitto della patria. Voglio la bandiera della Monarchia; la libertà che ormai è giunta in Campidoglio, deve essere difesa contro le reazioni, e contro l'imperversare delle passioni. Finora abbiamo distrutto, adesso impariamo a edificare. (*Voci.*) In questo consiste la difficoltà massima che devesi superare da chi governa.

Damiani. Fa delle considerazioni intorno alla politica del Governo dopo la sua venuta in Roma. Ritiene ch'essa sia contraria agl'interessi della nazione, prende ad esaminare il progetto di legge sulle Corporazioni religiose, e lo disapprova, specialmente per ciò che concerne la questione dei generali. Augura all'Italia un indirizzo migliore nella via della libertà, e che corrisponda alla natura ed ai bisogni di essa.

Pecile approva in massima la politica del Governo, ma però teme. Imperocchè si è impaurito dei fantasmi dell'ultramontanismo, ed ha paura che il gesuitismo scostisi dal suo vero cammino.

Fa un lungo esame critico della legge, e ne disapprova le diverse disposizioni.

Vuole che il Governo non si spogli delle sue prerogative.

A questo modo si obbligherà la Chiesa a fare una riforma, come disse l'onorevole Ricasoli.

L'oratore continuando a parlare contro il progetto della legge, il presidente gli ricorda che esso è uno di coloro che si iscrissero in favore di essa.

Pecile dichiara che il suo dissenso è relativo solamente ad una disposizione speciale del progetto della legge, cioè egli parla contro solamente a ciò che riguarda la questione particolari dei generali, ed intorno all'esclusione dei benefizii e delle collegiate.

Domani seguiterà il suo discorso.

Devincenzi presenta il progetto per le maggiori spese da farsi agli argini del Po.

Presidente annunzia che domani alle due ricomincieranno le sedute.

La seduta è levata alle ore 6 30.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta *d'Italia.*)

Seduta straordinaria del 7 maggio.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 11 30 colle formalità d'uso.

Ara. I telegrammi che portano i resoconti parlamentari vengono inviati ai giornali di Provincia dalla Presidenza della Camera o dal Ministero?

Presidente. La Presidenza è affatto estranea all'invio di questi dispacci. Fu già dichiarato l'anno scorso durante la discussione del bilancio.

L'incidente non ha seguito.

Presidente. È all'ordine del giorno la discussione intorno al personale delle carceri.

Lanza. Ammetto che si discuta il progetto della Giunta; mi riservo però a proporre alcuni emendamenti.

Depretis accenna a diversi inconvenienti che nascono dal confondere insieme i giovani condannati per lievi delitti ai malfattori condannati per crimini.

Si lagna che il Governo abbia dimenticato di chiamare distinte specialità nella Commissione carceraria del 1871.

Lanza. Lo scopo della Commissione era limitato, nè vi era bisogno di distinte specialità; essa non doveva che cercare il modo di ovviare a diversi inconvenienti.

Parlano poi i deputati Tocci, Guerzoni e Paternostro.

Lanza replica.

Dopo di che la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli, di cui il primo è il seguente:

« Il servizio di custodia dei detenuti nell'interno degli Stabilimenti penali, delle carceri giudiziarie, circondariali e loro succursali, la scorta e custodia dei detenuti che lavorano all'aperto fuori degli Stabilimenti medesimi sono affidati ad un Corpo di guardie speciali, coadiuvato, ove il bisogno lo richieda, anche dalla forza armata.

« Eccettuati i casi suindicati, le guardie non possono essere chiamate ad alcun servizio fuori degli Stabilimenti.

Parlano i deputati Brunet, Guerzoni e altri.

L'articolo 1.° è approvato.

Si approva pure l'articolo secondo, dopo che è stato respinto un emendamento dell'on. Sannazzaro, il quale articolo è così concepito:

« Fra i concorrenti al posto di guardie possono essere ammessi anche i militari in congedo illimitato e quelli ascritti alla seconda categoria. Essi, quando sono definitivamente ammessi nel corpo delle guardie e finchè ne fanno parte, non saranno chiamati sotto le armi nell'esercito. »

Dietro proposta del ministro Lanza, si approva che venga tolta la frase « nell'esercito » e che l'articolo finisca alla parola « armi. »

Si approvano, senza discussione, gli articoli 3, 4, 6 e 7.

L'articolo 5 resta così modificato:

« Sono puniti secondo il Codice penale militare dei Tribunali militari:

« 1. La diserzione semplice, cioè l'abbandono del Corpo;

« 2. La diserzione qualificata, cioè l'abbandono del servizio comandato o abbandono del Corpo con esportazione d'armi;

« 3. L'insubordinazione accompagnata da minaccie e vie di fatto. »

Sella chiede l' urgenza per i provvedimenti finanziarii.

È accordata.

Ricotti chiede l' urgenza per la legge relativa alla leva dei nati nel 1853.

È accordata.

Seismit-Doda sollecita la presentazione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Sella dice che se ne occupa attivamente e che entro pochissimi giorni presenterà il progetto.

La seduta è levata alle 1 30 pom.

(Disp. part. della Gazzetta d' Italia.)

Seduta ordinaria del 7 maggio.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta si apre alle 2 e 45.

L' onorevole Secco, nuovo deputato, presta giuramento e va a sedere al centro.

Pancrazi domanda l' urgenza per una petizione, firmata da 681 cittadini, la quale si riferisce al congiungimento della linea aretina a quella centrale. Chiede che sia trasmessa alla Commissione incaricata dell' esame del progetto.

È ammessa l' urgenza.

Restelli e *Fabrizi* sollevano l' urgenza per altre petizioni.

Pecile, ripigliando il discorso interrotto ieri, dice che, come principio, ammette il progetto di legge; però vorrebbe che fosse modificato in qualche parte. Parla diffusamente della lotta religiosa; ricorda che in Germania il Papato avendo perduta ogni sua forza, ha ricorso alla corruzione ed ha ridotto il clero una setta, che dipende dal Capo della Chiesa, come una macchina di pende dal suo motore.

S' incoraggia l' agitazione che è contraria alle idee moderne. Bisogna invece premunirsi ed imitare Bismarck, il quale dichiarò essere impossibile la coesistenza di due Governi quando presentò al Parlamento tedesco le leggi contro il clero.

Confronta la Chiesa ch' era alla testa della libertà nel 1848 con la presente Chiesa, ch'è alla testa della reazione.

Ricorda i recenti fatti avvenuti a Ginevra e le disposizioni che furono emanate dalle Autorità governative.

È impossibile che lo Stato non si preoccupi delle tendenze della Chiesa. La Chiesa sia pure libera, purchè siano liberi anche i membri di essa, ed abbiano diritto di nominare i loro capi.

Presidente osserva all' onorevole Pecile che divaga dall' argomento.

Pecile. Prego l' onorevole Presidente di lasciarmi esporre tutto quello che penso su questa materia.

Presidente. Mi duole, ma non posso lasciarla parlare se ella continua nello stesso senso.

Pecile seguita a svolgere il suo ragionamento e divaga dall' argomento.

Conchiude dicendo di non temere complicazioni estere, ma sibbene temere il disprezzo dell' Europa liberale.

Imitiamo, signori, il Senato veneto, che espulse i Gesuiti dagli Stati della serenissima Repubblica!

La seduta continua.

(Disp. part. della G. d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Corbetta considera il progetto sotto varii aspetti. Fa appunti tanto a quello del Ministero che a quello della Giunta, chiedendo che sia modificato nel senso d' introdurre disposizioni per l' abolizione generale dei conventi. Lo Stato non deve più ingerirsi nelle cose ecclesiastiche. Trova in alcune parti sacrificato il diritto comune senza ragioni. Si oppone alle concessioni proposte pei generali e pei procuratori degli Ordini. Non vede i pericoli sotto l' aspetto politico nel sistema da lui propugnato.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 6:

Secondochè ieri annunziammo, il Re parte domattina alle ore 4 30 per Napoli.

S. M. sarà quanto prima di ritorno in Roma.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

Questa mattina alle 11 si sono radunati per la prima volta gli Ufficii della Camera, che si sono costituiti come segue:

Ufficii.	*Presidenti.*	*Vicepresidenti.*	*Segretarii.*
I.	Michelini	Coppino	Arese Marco
II.	Nelli	Marazio	Ercole
III.	Maurogonato	Lancia di Brolo	Suardo
IV.	Mancini	Bertea	Mussi
V.	Raeli	Danzetta	Concini
VI.	Piroli	Righi	Pissavini
VII.	De Blasiis	Guerrieri Gonz.	Paternostro P.
VIII.	Ferracciù	Grossi	Del Zio
IX.	Gerra	Seismit-Doda	Morpurgo

Secondo il loro posto nella Camera sono i partiti come segue:

Presidenti di destra: Maurogonato, Raeli, Piroli, Gerra; *dei centri*: Nelli e De-Blasiis; *di sinistra*: Michelini, Mancini, Ferracciù.

Vicepresidenti di destra: Guerrieri-Gonzaga; *dei centri*: Coppino, Marazio, Lancia di Brolo, Danzetta, Righi, Grossi.

Segretarii di destra: Arese Marco; *dei centri*: Ercole, Suardo, Concini, Paternostro Paolo, Morpurgo; *di sinistra*: Mussi, Pissavini, Del Zio.

Più oltre:

È tornato in Roma il signor van der Hoeven, ministro dei Paesi Bassi presso il Governo italiano.

L' *Opinione* dice che sono state prese ad esame ed approvate dagli Ufficii le seguenti proposte:

Dagli Ufficii 1, 4, 5, 6 e 8 il progetto di legge per la facoltà al Governo di fare concessione d' una ferrovia di congiungimento della ferrovia Aretina colla centrale Toscana; i commissarii nominati sono gli on. deputati Viacava, Serafini, Mantellini, Araldi, Ferracciù.

Dagli Ufficii 1, 3 e 9 la proposta del deputato Bertani per un' inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola in Italia; sono stati eletti a commissarii i deputati Coppino, Carutti, Depretis.

Dall' Ufficio 1.° lo schema di legge per la facoltà al Governo di modificare la circoscrizione territoriale del Comune di Monreale e dei Comuni contermini; a commissario è stato nominato il deputato Paternostro Francesco.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Nel nostro Numero del 23 aprile abbiamo annunziato fissata pel 19 corrente mese l' attuazione del secondo treno diretto da Parigi per l' Italia, in seguito agli accordi presi dal sig. Amilhau colla Società Parigi-Lione-Mediterraneo, il qual treno doveva coincidere con quelli diretti per Genova-Firenze-Roma e per Milano-Venezia, dietro il nuovo piano d' orario, già sottoposto all' approvazione governativa.

Ora ci consta che tale approvazione non venne peranco impartita, e che quindi l' attuazione del nuovo orario generale per la suddetta epoca è resa affatto impossibile. Non dubitiamo però che la Società dell' Alta Italia vorrà organizzare pel giorno 10 corrente, e sino all' attuazione del nuovo orario generale, un servizio speciale in corrispondenza fra il nuovo treno francese ed i punti principali della sua rete, particolarmente per Milano-Venezia, in vista dello straordinario movimento a cui darà luogo la Esposizione universale di Vienna.

Leggesi nell' *Opinione*:

Dispacci dalla Francia annunziano il prossimo arrivo di deputazioni cattoliche a Roma pel natalizio del Santo Padre.

Nelle petizioni presentate il 26 aprile alla Camera troviamo la seguente:

N. 662. Paolucci Antonio, contrammiraglio onorario in ritiro, domanda che la sua eccezionale posizione venga contemplata dal progetto di legge N. 162, relativo alla reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica.

Leggesi nella *Gazzetta di Spezia*:

S. M., con Decreto del 25 p. p. aprile, nominò il contrammiraglio marchese D' Aste, deputato al Parlamento, a rappresentante del Ministero della marina all' Esposizione di Vienna.

Sappiamo da buona fonte che l' onor. ammiraglio ha accettato l' incarico, coll' esplicita condizione di andarvi a totali sue spese.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 7:

Dietro querela promossa dal sig. Avanzini, direttore del giornale il *Fanfulla*, contro il sig. Luciani per lesioni personali leggiere, venne ieri tal causa discussa davanti al nostro Tribunale civile e correzionale.

Dopo breve dibattimento, il signor Luciani, contumace, veniva da quel Tribunale condannato a due mesi di carcere ed alle spese ed indennità di ragione.

Il *Russki Mir* di Pietroburgo annuncia che Bismarck partì improvvisamente per Berlino, chiamatovi da importanti affari di Stato, senza poter attendere il ritorno dell' Imperatore.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 7, ore 4 30 pom. — Sono stati costituiti i seggi degli Ufficii della Camera, dei quali la maggioranza riuscì di destra.

Alcuni Ufficii cominciarono l' esame del progetto della nuova linea ferroviaria.

In un Ufficio, Nicotera propose il rigetto, come rivalsa sulla ritirata legge relativa all' Arsenale di Taranto.

Osservatogli che non ne sarebbe per nulla impegnato l' erario, l' onor. Nicotera sostenne il rigetto per non aggravare i contribuenti. Poscia propose la sospensiva.

L' Ufficio la rigettò a maggioranza.

L' onorevole Paternostro propose di chiedere relazioni e progetti al Consiglio d' arte governativo.

Nessun Ufficio prese ancora nessuna deliberazione in merito.

Giunsero in Roma tutti i deputati fautori delle 11 linee.

Probabilmente avremo una Babele ferroviaria.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Vienna 6. — Il comm. Luzzatti, essendo stato di nuovo assalito da febbre, è costretto di partire e ritornare a Venezia.

Durante la sua assenza assume l' alta direzione della Commissione dell' Esposizione pel compartimento italiano il conte di Robilant, ministro plenipotenziario d' Italia.

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio:

Vienna 6. — Oggi a sera ebbe luogo l' annunziato banchetto del Ministero del commercio in onore dei funzionarii dell' Esposizione mondiale. Intervennero 400 invitati, fra i quali i ministri Holzgethan, Lasser, Glaser, Unger, De Pretis, Horst; inoltre i due Presidenti delle Camere Schmerling e Hopfen, ed i membri esteri delle Commissioni della Esposizione.

Durante il banchetto, il Presidente della Commissione centrale dell' Impero tedesco fece un *toast* all' Imperatore d' Austria; il ministro del commercio propinò ai Sovrani ed a tutti i Governi esteri che presero parte all' Esposizione ed ai loro rappresentanti.

Il Commissario generale della Commissione dell' Esposizione inglese, Earl Cowper, accennò nel suo discorso ai generosi fautori che diedero sì forte impulso alla grande intrapresa dell' Esposizione mondiale.

Il Presidente della Commissione francese Du Sumerard fece un *toast* al direttore generale Schwarz-Serborn; lo scrittore americano Bayard Taylor all' industria austriaca.

I *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 6. — È attesa la pubblicazione delle leggi ecclesiastiche quale risposta alle proteste dei Vescovi.

Madrid 6. — Comparvero alcune liste di candidati. Non segnalasi ancora alcuna agitazione. Temesi in alcune Provincie la vittoria degli internazionalisti.

Figueras riprese il suo ufficio.

In seguito ai reclami del marchese di Bouillè, Castellar rinviò il progetto di demolizione della chiesa della Mercede di Cadice.

Parigi 6. — Un gruppo di deputati del centro, in vista dell' elezione di Barodet, proporrebbe lo scioglimento dell' Assemblea. Anche la destra interpellerà sull' elezione Barodet. Il Governo risponderà.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Pest 7. — L' annunziato infortunio ferroviario toccò al treno della ferrovia dello Stato N. 136, il quale proveniva da Bazias, sul tronco Steinbruk-Pest, passò sulla rotaia chiusa a destra. Sette vagoni rimasero parte distrutti, parte danneggiati. Parecchi operai della Stiria, che viaggiavano in quel convoglio, rimasero, parte morti, parte feriti, più o meno gravemente. Delle persone addette al servizio, due rimasero ferite gravemente, e due leggiermente. Le pecore che si trovavano nel carro del convoglio rimasero per la maggior parte uccise.

Cracovia 7. — L' Arciduca Carlo Lodovico è giunto per assistere alla solenne apertura dell' Accademia, e venne ricevuto da molto festivo dal ministro Ziemialkowski, dal maresciallo provinciale, dall' ufficialità superiore, dalle Autorità, dal Consiglio comunale e da una grande massa di popolo.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 7. — La Camera dei comuni respinse con voti 268 la proposta Dilke, che modifica il sistema elettorale.

Pietroburgo 6. — Il Kan di Chiva ha rinviato 27 prigionieri russi, domandando che si sospenda la spedizione.

Lisbona 7. — Sono arrivati Piquerda, Sardoal ed altri emigrati spagnuoli.

Bucarest 7. — È smentita officiosamente e categoricamente la voce che il Principe Carlo abbia abdicato. Il Principe andrà quanto prima all' Esposizione di Vienna. — Il ministro Costaforu che ha dato le dimissioni, va agente diplomatico a Vienna in luogo di Karp, che fu trasferito a Roma.

Costantinopoli 7. — Il Sultano accolse la proposta di Lesseps, onde nominare una Commissione per la questione dei diritti di navigazione sul canale di Suez. — Alcuni stranieri si chiameranno per dare la loro opinione, ma senza formar parte della Commissione ch' è soltanto composta di Turchi. Questa presenterà la proposta al Sultano ed alle parti interessate.

Nuova Yorck 6. — Oro 117 1/8.

Londra 7. — La Banca d' Inghilterra rialzò lo sconto al 4 1/2.

Lisbona 7. — Figuerola, Sardoal ed altri emigrati spagnuoli andranno credesi in Francia.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Prestito (1872) 88 92; Francese 54 60; Ital. 63 80; Lomb. 442; Banca di Francia 4150; Romane 96 25; Obbligaz. 171 —; Ferr. V. E. 185 —; Merid. 193; Cambio Italia 14 1/4; Obbl. tabacchi 481 25; Azioni 817; Prestito (1871) 86 52; Londra vista 25 85; Aggio oro per 0/00 4 3/4; Inglese 93 1/2.

Vienna 7. — Mobiliare 320 —; Lombarde 190 —; Austr. 333 —; Banca nazionale 929 —; Napoleoni 8 73 —; Argento 42 80; Cambio Londra 109 —; Austriaco 72 80.

Londra 7. — Inglese 93 1/2; italiano 62 7/8; Spagnuolo 20 1/8; Turco 54 1/8.

FATTI DIVERSI

Corte d' Assise. — *Circolo di Padova.* — Presidente conte Ridolfi. — Pubblico Ministero, cav. Gambara, della Procura generale.

Esito delle cause trattate nella quarta Sessione 1873.

1. Furto contro Bressan Caterina. Condannata a 3 anni di reclusione.

2. Ferita volontaria contro Giovanni Pellosin. Assolto.

3. Falso in scrittura privata giudicata truffa, contro Prospero Dal-Bottero. Condannato a mesi 6 di carcere e lire 51 di multa.

4. Furto contro Luigi Barin. Non farsi luogo a procedimento, avendo il verdetto ammesso che il detto Barin, minore degli anni 14, ha agito senza discernimento nel commettere il reato di cui è stato giudicato colpevole. La Corte poi ordinò che il medesimo venga ricoverato per due anni in uno Stabilimento pubblico di lavoro.

5. Omicidio volontario contro Angelo Bussolin. Assolto.

6. Furto contro Pietro Sbalchiero e Luigi Fautin. Condannati entrambi a 10 anni di reclusione.

7. Omicidio volontario contro Giovanni e Beniamino Sasso. Condannati il primo, a 10, ed il secondo a 5 anni di reclusione.

Le due cause ai NN. 6 e 7, vennero rinviate dalla Cassazione. La Giuria di Padova confermò in tutta la parte sostanziale i verdetti della Corte d' Assise del Circolo di Vicenza stati cassati, per difetto di forma.

Sopra il totale di 9 giudicabili, 2 vennero assolti — rispetto a uno pronunciato non farsi luogo a procedimento, 6 poi condannati a 38 anni e 6 mesi di pena in complesso.

Corte d' Assise. — *Circolo di Rovigo.* — Presidente conte Ridolfi. — Pubblico Ministero, cav. Gambara della Procura generale.

Elenco delle cause che saranno trattate nella prima Sessione 1873.

Il 19 maggio, furto contro Peschiera.

Il 20, furto contro Zanella.

Il 21 e 24, grassazione contro M. Tromboni, Tiburzio Andrello, Pietro Tromboni, Napoleone dall' Occo.

Il 27, calunnia contro Piacentini.

Il 28, furto contro Marchesini e Salarini.

Il 2 giugno, abuso dei ministri dei culti nell' esercizio delle loro funzioni contro N. N.

Movimenti militari. — Il 1.° battaglione del 66.° fanteria si è trasferito da Sassuolo a Modena.

Il 1.° battaglione del 2.° bersaglieri id. da Lercara a Palermo.

Il 4.° id. id. id. da Alcamo a Palermo.

Il 3.° squadrone del 19.° cavalleria id. da Treviso a Udine.

Il 4.° id. id. id. da Treviso a Udine.

Il 5.° id. id. id. da Udine a Treviso.

Il 6.° id. id. id. da Udine a Treviso.

Il 6.° id. del 14.° id. id. da S. Maria a Palermo.

Il 1.° id. del 3.° id. id. da Aversa a Caserta.

Il 2.° id. id. id. da Aversa a Caserta.

Il 3.° id. id. id. da Caserta a Aversa.

Il 4.° id. id. id. da Caserta a Aversa.

Ferrovia della Pontebba. — L' assemblea generale degli azionisti della Società delle strade ferrate del Sud dell' Austria e dell' Alta Italia, tenutasi il 29 aprile u. s. a Parigi, approvò tutte le proposte presentate dal Consiglio d' amministrazione, e ratificò tutte le Convenzioni già stipulate fra i Consigli d' amministrazione e le parti interessate. Fra queste Convenzioni vi era anche quella per la concessione, costruzione ed esercizio della linea da Udine a Pontebba, coll' eventuale prolungamento sul territorio austriaco fino a Tarvis.

Speculazioni. — Si annuncia la formazione in Milano di un *Banco gioie e metalli preziosi.*

Il Banco si propone di comprare e vendere metalli preziosi greggi, o materie che ne contengano; stabilire l' affinamento, riduzione e classificazione dei metalli preziosi per farne delle verghe d' oro o d' argento, e quindi trovare il loro collocamento nei centri di maggior convenienza, a seconda del loro titolo e del rispettivo saggio; iniziare in questo modo un corso di operazioni di cambio internazionale e di arbitraggio, come si fa delle divise estere; procurarsi relazioni dirette oltremare nei siti di produzione, per ricevere *en consignation* articoli ricchi, come, p. e., diamanti, perle e pietre preziose; far anticipazioni sopra effetti preziosi.

La Società si è costituita sotto il patrocinio del barone Cantoni, e buona parte del capitale è già sottoscritto.

Decesso. — È morto a Milano, nell' età di 77 anni, il conte Sebastiano Mondolfo, benefattore insigne, e a cui specialmente deve la sua prosperità l' Istituto dei ciechi.

Il conte Mondolfo lasciò all' Ospitale Maggiore di Milano 20,000 lire.

Cose d' arte. — Leggesi nella *Provincia di Mantova*:

Da ieri il pubblico ammira senza saziarsi un lavoro d' arte, che trovasi esposto nelle vetrine del negozio librario Balbiani. — È l' indirizzo di grazie e riconoscenza che Mantova, afflitta dalla recente inondazione, invia al Lord mayor di Londra per cospicui soccorsi venuti dall' Inghilterra. Il signor prof. Luigi Rosso di Mantova ha voluto fare addirittura un' opera d' arte pregevolissima, decorando il documento con fregii di stile moresco, dell' Alambra di Granata, e adattandovi con mirabile armonia, e con quanto faticoso studio lo immagineranno gl' intelligenti, le forme stranissime della scrittura moresca a quelle dei moderni caratteri. Il fregio non fa cornice intera allo scritto, ma lo cinge in tre sensi figurando una grande E, la quale porta nel bel mezzo della sua branca superiore la veduta di Mantova presa dal lago, e nell' asta maggiore una stella a quadrati incrociati, in mezzo a cui campeggia lo stemma della nostra città.

Tutto il lavoro condotto ad *acquerelle* colorate ed a lumeggi bianchi *a corpo*, è un prodigio di finitezza e di gusto.

Noi non abbiamo parole per congratularci coll' egregio professore del nostro tecnico Istituto, per cui mezzo gl' Inglesi avranno novella occasione di riconoscere che, malgrado le infinite nostre traversie, in Italia si mantiene sempre vivo e purissimo il culto dell' arte.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 maggio	del 8 maggio.
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 55	73 40
Oro	23 14	23 11
Londra	28 99	28 95
Parigi	115 25	114 75
Prestito nazionale	— —	73 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	918 —	917 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2484 — 50	2470 — 50
Azioni ferrovie meridionali	487 —	485 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1734 —	1725 —
Credito mob. italiano	1163 — 75	1157 —
Banca italo-germanica	550 —	547 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 6 maggio	del 7 maggio
Metalliche al 5 %	70 20	69 95
Prestito 1854 al 5 %	72 80	72 70
Prestito 1860	101 50	101 —
Azioni della Banca naz. aust.	935 —	932 —
Azioni dell' Istit. di credito.	321 25	320 —
Londra	109 —	109 10
Argento	107 90	108 —
Il da 20 franchi	8 72 50	8 72 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

7 maggio.

Alta marea: ore 8.00 pom. . . . metri 1,58

8 detto.

Bassa marea: ore 2.30 antim. . . » 0,98

Alta marea: ore 8.45 antim. . . » 1,47

Bassa marea: ore 1.40 pom. . . » 1,08

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 73:40 a 73:45, e per fine giugno p. v. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 73:75 a 73:80. Da 20 fr. d'oro L. 23. Banconote austr da L. 2:64 1/2, L. 2:64 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Panormos*, capit. Vecchini, della Compagnia *Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, partì oggi da Brindisi, con 1700 colli, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire in quello stesso giorno pel Pireo.

Treviso 6 maggio.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Qualche risveglio notavasi nel mercato, specialmente per le qualità buone nostrane che sono sempre sostenute, in seguito alle notizie di aumenti, sì dal Piemonte che dal Veronese. Credesi ad aumenti progressivi, essendovi assoluta mancanza di risoni buoni nostrani.

Fiorettone	da It. L.	52 : —	ad It. L.	54 : —	al quintale
Fino	»	49 : —	»	51 : —	»
Novarese	»	44 : —	»	47 : —	»
Mercantile	»	— : —	»	— : —	»
Indo-Cinese	»	35 : —	»	39 : —	»
Mezzoriso	»	27 : —	»	28 : —	»
Risetta	»	22 : 50	»	25 : —	»
Giavone	»	13 : —	»	14 : —	»
Risone nostrano	»	— : —	»	— : —	»
detto novarese	»	— : —	»	— : —	»
detto cinese	»	— : —	»	— : —	»

Treviso 7 maggio.

Listino dei cereali.

Anche ieri, gli affari combinati non furono di rilievo; però il consumo fece qualche più larga provvista, in confronto delle settimane trascorse, e venne conosciuto un miglior tenimento nei corsi delle granaglie.

I prezzi fatti sono i seguenti:

Frumenti sem. Piave	per Ettol.	da Lire	26 : 90	a Lire	29 : —
» nostrani fini	»	»	25 : 10	»	26 : —
» secondarii	»	»	23 : 45	»	24 : 25
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	»	11 : 75	»	12 : 60
Granoturco giallone e bregantino	»	»	13 : 60	»	15 : 65
Avena	per Quintale	»	17 : —	»	— : —

Telegrammi.

Singapore 4 maggio.

Importazione — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:12 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:52 1/2; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:57 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 129.—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 29 : 50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5 : 25 —; pepe nero per picul doll. 14:50; pepe bianco Rio per picul doll. 22:50; sagù perlato per picul doll. 3 : 10; sagù farina, per picul doll. 2:57 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 35:25; Caffè Bontjne, per picul doll. 29 : 25.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 1/2.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 cantar inglesi, scell. 60.

Arrivo di bastimenti. — *Ulysses; Mac Gregor; Tchihatchoff.*

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	72 — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	114 75 —	115 — —
Londra	3 mesi	» 4 1/2	28 80 —	28 90 —
Trieste	a vista	» 6	263 — —	263 50 —
Vienna	»	» 6	263 — —	263 50 —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L.	23 — —	— — —
Banconote austriache	»	264 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale . . . 5 — % — — —
della Banca Veneta . . . 5 — % — — —
della Banca di Credito Veneto 5 — % — — —

PORTATA.

Il 3 maggio. Arrivati:

Da *Cervia*, pielego ital. *Beppi V.*, padr. P. Vianello, di tonn. 70, con sale marino, kil. 100,000, racc. a Guerrini.

Da *Cervia*, pielego ital. *Favorito*, padr. C. Dall'Acqua, di tonn. 27, con sale marino, kil. 44 000, racc. a Guerrini

Da *Cervia*, pielego ital. *Due Fratelli*, padr. F. Furlan, di tonnell. 45, con sale marino, kil. 78,000, racc. a Guerrini.

Da *Swansea*, brick ital. *Veneto*, capit. F. Pugnaletto, di tonn. 296, partito il 25 marzo, con 442 tonn. carbon fossile per la strada ferrata.

Da *Sunderland*, barck inglese *Royal Arch*, cap. Julloch, di tonn. 333, partito l'11 marzo, con 604 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Fiume*, pielego ital. *Pacifico*, padr. L. Raffo, di tonn. 31, con 100 sac. farina bianca, 6 cas. solfato allumina, 15 boccioni acido nitrico, 30 detto solforico, 1 bot. solfato di soda, 3 col. prugne, 147 col. carta, racc. a Fontana, Trauner e Salvagno.

Da *Milnà*, pielego austro-ung. *Vittoria*, padr A. Benacich, di tonn. 12, con 18 col. vino, racc. a P. Massaroli.

Da *Peschici*, pielego ital. *Regina Seemann*, padr. G. Gentile, di tonn. 71, con 4 bot. vino, 2 bar. conserva pomodoro, 1 botte vuota, 1237 sac. carbone di legno, racc. a Bressanin.

Da *Bari*, pielego ital. *I Fratelli*, padr. P. Pantaleo, di tonn. 47, partito il 22 aprile, con 60,000 chil. frumento, 1 part. vasellami di creta, 4 col. pasta, 1 bot. vino, racc. all'ordine.

Da *Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, padr. Vito Fino, di tonn. 53, partito il 25 aprile, con 104 bal. stracci, 600 chil. detti alla rinf., 400 chil. ossa d'animale, 19 col. olio, 4 col. vino, 10 col. paste, 1 part. vasellami di creta, 2 pez. tela cerata, racc. a P. Pantaleo.

Da *Alessandria, Brindisi e Ancona*, vap. ingl. *Malta*, capit. Brooks, di tonn. 1512, partito il 26 aprile, con, da Alessandria, 6 bot. rame vecchio, 2 cassette musica, 1 scatola gioie, 238 sac. e 58 bal. caffè, 1490 bal. cotone, 131 forme stagno, 103 bal. canape manilla, 1 col. campioni di cotone, 3 sac. pepe; — più, da Ancona, 13 bal. piume per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

- - Spediti:

Per *Glasgow*, toccando *Barletta*, vap. inglese *Trojan*, cap. James Queen, di tonn. 506, con 150 bal. canape, 14 cas. e 7 bal. scope, 15 cas. mobiglie, 8 cas. conterie, 30 bar. glicerina.

Per *Bari*, pielego ital. *Nicolino*, padr. G. Armenise, di tonn. 71, con 1600 pez. legname ab., 105 botti vuote, 111 chil. vasellami di creta, 160 chil. lavori di legno comune, 100 stuoie, 10 cas. amido, 9 sac. generi per tinta.

Per *Ancona*, pielego ital. *Virginia*, padr. F. Grilli, di tonn. 64, con 5000 tavole ab.

Per *Trieste*, scooner austro ung. *Pia S.*, cap. B. Soldatich, di tonn. 216, vuoto.

Per *Costantinopoli*, vap. inglese *Lottie*, cap. Smith C., di tonn. 654 vuoto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. A. Sirk, di tonn. 334, con 116 col. carta, 24 col. stoppa, 2 bot. zinco, 2 cas. olio ric., 7 bal. canape, 15 bot. e 223 sac. caffè, 3 cas. dipinti, 27 col. spugne, 1 cas. sinali, 13 cas. conterie, 1 cas. calzature, 5 cas. chincaglie, 2 bal. cordaggi, 4 cas. ombrelle, 2 col. libri, 3 bal. pelli conce, 1 cesta lavori in pelle, 3 pac. musica, 10 cas. pietre, 29 col. formaggio, 2 bar. olio di cotone, 2 col. terraglie, 2 cas. corone di cocco, 2 col. manifatture, 8 col. medicinali e pannello, 6 bal. radice, 4 bal. cotone, 118 col. verdura, 22 maz. scope, 5 bal. sacchi vuoti, 1 cas. pennelli, 4 bar. carne affum., 1 cas. cartoleria, 8 col. garofani, 1 col. cera, 2 cas. acque miner., 2 sac. grano, 1 bal. scialli, 17 bal. pelo di capra, 1 pacco fotografie, 2 col. effetti e 38 pacchi.

Per *Trieste, Ancona* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, di tonn. 732, per Trieste, con 35 bal. lana; — più, per Ancona, 3 cas. e 2 ceste vuote; — più, per Manfredonia, 1 cas. strumenti scientifici; — più, per Molfetta, 5 bar. verde inglese, 4 bar. rosso inglese, 1 col. scandaglio, 4 bot. vuote, 8 col. effetti usati; — più, per Bari, 18 cas. olio ric., 20 cas. detto mandorle, 1 cas. cerogine, 4 col. cotonerie, 1 cas. ceresina, 30 bot. vuote, 1 bal. filati rossi; — più, per Brindisi, 16 bot. vuote; — più, per Cetrone, 100 tavole ab.; — più, per Messina, 4 cas. candele di cera, 3 cas. vetrami; — più, per Marsiglia, 3 cas. conterie.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:45 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 9 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 36', 5". — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h 56', 14" 4.
Tramonto: 7 h 16', 7".
Luna. Levare: 4 h 6', 7" pom.
Passaggio al meridiano: 10.h 2', 6" pom.
Tramonto: 3.h 29', 1" ant. del 10.
Età: giorni: 13. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 7 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	752.40	751.96	752.71
Term. centigr. al Nord	13.00	20.63	16.50
Tensione del Vapore in mm.	9.93	7.63	9.36
Umidità relativa in centesimi di saturazione	87.0	42.0	67.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. O.¹	O. S. O.¹
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.7	0.0	—0.3

Ozono: 6 pom. del 7=2.5 — 6 ant. dell'8=2.4.
Temperatura: dalle 6 ant. del 7 maggio alle 6 ant. dell'8
Massima: 21.0; Minima: 12.7.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 7 maggio 1873.

Domina la calma nella Penisola e in quasi tutta la Sicilia. Soffiano con forza venti di Ovest e Nord-Ovest in Sardegna e presso Trapani.

Il mare è grosso soltanto a Portotorres; è agitato all'Ovest della Sicilia.

Il cielo si è coperto di nubi nella maggior parte d'Italia, ed è piovuto in qualche paese del Piemonte, in Liguria, a Portoferraio, a Livorno e a Civitavecchia.

Il barometro è abbassato fino a 5 mm

È probabile che i venti di Ovest aumentino la forza ed agitino qua e là il Mediterraneo.

Tempo sempre vario.

SPETTACOLI.
Giovedì 8 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Mancini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *L'importuno e l'astratto.* — *Le impressioni di un Ballo in maschera.* (Replica). — Alle ore 8 ¼.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 17.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 21 al 26 aprile 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	37	—	34	—	24	50	23	50	30	—	29	—
	Frumento (duro (da paste)	34	50	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	19	—	17	—	13	50	12	50	12	50	11	75
	Segale	24	50	24	—	—	—	—	—	12	75	—	—
	Avena	17	50	17	—	7	60	7	40	8	75	8	50
	Orzo danubio	18	50	18	—	—	—	—	—	21	—	20	75
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso (nostrano	52	—	46	—	40	—	39	—	36	80	34	—
	Riso (bertone	—	—	—	—	37	—	36	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	39	—	37	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	16	50	—	—
	Fagiuoli (bianchi	21	—	20	—	15	—	14	—	13	50	12	—
	Fagiuoli (colorati	18	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	45	—	35	—	52	—	48	—	66	—	56	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	40	—	38	—	40	—	32	—
	Olio d'oliva (prima qualità	138	—	135	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	114	—	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	34	—	32	—	438	—	365	—
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	32	—	30	—	358	—	291	—
	Fieno	—	—	—	—	50	—	45	—	424	—	329	—
	Paglia	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	70	—	64	—	64	—	62	—	—	—	—
	Pane (seconda id.	—	60	—	52	—	60	—	58	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	2	20	2	—	1	60	1	50	1	75	—	—
	Id. di vacca	2	—	1	80	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	50	3	—	2	80	2	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	60	1	50	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	60	1	50	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	80	1	60	1	50	1	40	1	20	—	—
	Id. di agnello	2	30	2	—	1	80	1	70	—	—	—	—

N. 851, 902, 1594 del 1872; — 510, 519, 520 del 1872.

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il signor Antonio dott. Saccardo del fu Andrea, con Reale Decreto 17 giugno 1872, venne nominato notaio di Venezia, e che restituito in tempo coi reali Decreti 1.° dicembre 1872, e 16 aprile 1873, avendo egli fatto 1 deposito cauzionale di lire diecimila inerente a questa residenza, ed avendo pure compiuto a quant'altro incombevagli, ora è desso attivato ed ammesso al libero esercizio del notariato in Venezia e Provincia.

Dalla R. Camera di notarile,
Venezia, 5 maggio 1873.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

510

N. 377. 504

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
degli Istituti
Ospitale con Orfanotrofio ed Ospizio degli Esposti con Maternità in Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

A senso dei nuovi Statuti organici dovendosi ora provvedere in via stabile al posto di chirurgo primario presso questi Istituti, cui va annesso l'annuo stipendio di ital. L. 1400 e con diritto a pensione a norma delle leggi italiane vigenti, se ne apre il relativo concorso a tutto 31 maggio corrente.

A mente dell'articolo 19 dello Statuto generale ogni aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza in bollo di legge, corredata dei seguenti ricapiti:

1. Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;
2. Attestato di moralità;
3. Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
4. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela con alcuno degl'impiegati stabili di questi Istituti Pii;
5. Diploma di laurea nella facoltà medico-chirurgica;
6. Attestato di lodevole pratica chirurgica di anni quattro al servizio di qualche Comune, di un Ospitale dell'esercito nazionale, o meglio presso qualche Università dello Stato.

Gli obblighi inerenti al posto suddetto verranno intanto fatti conoscere dal Consiglio, e in seguito saranno determinati da opposito Regolamento.

Treviso, 1.° maggio 1873.

Il Presidente,
ANT. MANDRUZZATO.

Il Segretario capo.
Pezzi.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI TERAMO

N. 1161 OBBLIGAZIONI DI IT. L. 500 CIASCUNA

Prezzo di Emissione, Lire italiane 420.

Deliberazione dal Consiglio comunale di Teramo in data del 14 maggio 14 dicembre 1871 e 12 giugno 1872.
Approvazione della Deputazione provinciale del 16 aprile e 18 giugno 1872.
Contratto in atti del Regio Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci in data del 20 maggio 1872.

Interessi.

Le Obbligazioni della città di Teramo fruttano ***Nette L. It. 25 annue*** pagabili semestralmente il 1° ottobre e 1.° aprile.

Assumendo il Comune ***a proprio carico*** il pagamento della ***tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire,*** il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrano ***già dal 1. aprile 1873.***

Rimborso.

Le suddette **1861** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari ***(Lire 500)*** nel periodo di ***40 anni*** mediante 80 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ha avuto luogo il 1.° ottobre 1872, e la seconda il 1.° aprile 1873 e così ogni 1.° ottobre e 1.° aprile.

Garanzia.

A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni la ***Città di Teramo,*** tiene impegnati moralmente e materialmente ***tutti i suoi beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti.*** (Art. 15 del Contratto).

La sottoscrizione pubblica

alle 1161 Obbligazioni di Lire 500 ***(Lire 25 Reddito netto annuo)*** *godimento dal 1.° aprile a. corr.*, sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio, ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 420 da versarsi come segue:

***Lire* 20** all'atto della sottoscrizione.
» **25** al reparto (15 giorni dopo la sottoscrizione), il 25 maggio.
» **50** un mese dopo la sottoscrizione, 10 giugno.
» **50** due mesi » 10 luglio.
» **125** tre mesi » 10 agosto
» **150** quattro mesi » 10 settembre

***Lire* 420**

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con L. 415, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè 15 giorni dopo la sottoscrizione (il 25 maggio).

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo ed avranno unite le rispettive cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12:50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di *Teramo*, nonchè presso quei Banchieri di *Firenze*, *Roma*, *Napoli*, *Torino*, *Genova*, e *Milano*, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il Numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio

In Venezia presso la **Banca del Popolo** e presso i sigg. **Edoardo Leis, Giuseppe Ongaro, Pietro Tomich, L. Smith.** 498

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 10 maggio — N. 126

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

Oggi vengono pubblicati i foglietti 17, 18, 19 e 20, della Raccolta delle Leggi del 1872 (Volume VI.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

VENEZIA 9 MAGGIO

Il telegrafo si è affrettato a farci conoscere che il sig. Casimiro Perrier mantiene la sua adesione alla Repubblica conservatrice, malgrado le sette elezioni radicali, ch' ebbero luogo in Francia testè. Il signor Perrier credette, come il sig. Thiers, che fosse necessario opporsi alle velleità della destra di proclamare addirittura la Monarchia, perchè Parigi aveva eletto un comunardo. Il fatto che sei radicali erano stati eletti pure nei Dipartimenti, era un avvertimento, che in questo momento non spira vento favorevole alle restaurazioni nè a Parigi, nè altrove in Francia. Perciò il sig. Perrier, malgrado le sue vecchie simpatie per la Monarchia costituzionale, malgrado le tradizioni di famiglia, ha scritto una lettera al *Temps*, ch' è quella segnalataci dal telegrafo, e dalla quale togliamo il brano seguente, ch' è l' essenziale:

« L' impossibilità di ristabilire una Monarchia, qualunque essa sia, è evidente, imperocchè non sono le quistioni di persone che dividono i partigiani della Monarchia, ma principii non conciliabili. L' accordo è, fino ad un certo punto, possibile nell' opposizione, nella resistenza a pericoli comuni; non lo sarebbe nell' azione politica e nel Governo.

« Malgrado le dimostrazioni che hanno inquietati gli animi, la grande maggioranza del paese respinge le violenze e conosce l' impotenza del radicalismo. Essa non vuole più lasciarsi trascinare all' anarchia e nemmeno crede trovare un rimedio nelle misure di reazione. Codesta maggioranza, il cui passato ed istinti farebbero inclinare più verso la Monarchia che verso la Repubblica, offre sola all' unione dei conservatori un terreno, sul quale non sonvi nè vincitori, nè vinti, e il quale permette a tutti di concentrare i loro sforzi per salvare ciò che dev' essere salvato, ricostruire ciò ch' è crollato, senza sacrificio di coscienza da parte di chicchessia.

« Il paese agogna dunque la fine di un regime provvisorio e precario; egli co' suoi voti invoca istituzioni che diano al Governo la forza di cui abbisogna per rassicurare gl' interessi con una politica chiara e ferma. . . »

Il signor Perrier era presidente delle riunioni estraparlamentari del centro sinistro. In seguito alla scissura avvenuta, il sig. Perrier restò il capo di una frazione del centro sinistro, mentre il sig. Cristophle divenne capo della frazione più avanzata, che si avvicina più alle idee della sinistra. Le due frazioni del centro sinistro saranno questa volta d' accordo nel sostenere il signor Thiers contro gli attacchi della destra, la quale pretenderà che il sig. Thiers sia responsabile dell' elezione di Barodet a Parigi, di Lockroy a Marsiglia, ecc. ecc. Il centro sinistro resterà dunque sempre la base d'operazione parlamentare pel signor Thiers, il quale continuerà a trovare in quelle file i suoi amici più fidi.

Sembra che i sette deputati radicali testè eletti, cerchino di attenuare la cattiva impressione fatta colla loro elezione, preparando un manifesto, nel quale sosterrebbero anch' essi la necessità di appoggiare la politica del sig. Thiers. In calce a questo manifesto si leggerebbe per prima la firma del sig. Barodet ex Sindaco di Lione, ed ora deputato di Parigi. Così si vorrebbe far vedere che le ultime elezioni e specialmente quella di Parigi, non avevano alcun carattere ostile al signor Thiers. Si è fatto il male ed ora si vorrebbe palliarlo; però il fatto non si può disfare, e la prima impressione resterà.

Un dispaccio di Madrid parla d' uno scontro tra carlisti e truppe repubblicane, nel quale i carlisti avrebbero avuto 50 morti e 20 tra prigionieri e feriti. Ci pare che la proporzione fra prigionieri e feriti e morti sia contro tutte le consuetudini, ed è probabile che le cifre ci sieno state riferite inesattamente dal telegrafo; però non si sa quali sieno state le perdite delle truppe repubblicane, e chi abbia vinto o perduto.

Un altro dispaccio parla d' un' imboscata, in cui poco mancò che non cadesse il generale repubblicano Cabrinety; il dispaccio poi aggiunge che il risultato della sua operazione è ancora sconosciuto. Si vede che le notizie della Spagna non brillano oggi per chiarezza e precisione.

Ciò che è dato come positivo si è il contr' ordine del generale Velarde, capitano generale della Catalogna, il quale, come si sa, aveva ordinato, per combattere più efficacemente i carlisti, che fossero murate tutte le case di campagna. In seguito alle preghiere della popolazione e degli Alcadi, l' ordine fu ritirato.

Sulla situazione di Madrid, i giornali pubblicano racconti desolanti. Dopo che fu repressa la cospirazione, alla cui testa era il maresciallo Serrano, i repubblicani arrestano a loro capriccio chi vogliono, ed è da ringraziarli anche se non fucilano gli arrestati. A questo proposito troviamo in un giornale di Firenze il seguente quadro della situazione della capitale spagnuola, il quale non invoglia certo di andarla a vedere per ora:

« Per tentar di metter fine agli eccessi arbitrarii e alle visite domiciliari, il governatore civile di Madrid ha fatto pubblicare un *bando* che richiama i volontarii ai proprii doveri, ordinando loro di rispettare il domicilio dei cittadini. E pare che quei signori avessero proprio bisogno di un simile svegliarino. Senza contare le cinque fucilate tirate sul generale Contreras, che andarono a uccidere o ferire altrettante persone inoffensive, il corrispondente del *Daily Telegraph* narra che un gruppo di armati, entrato in casa di un antico governatore di Madrid, l' ha trascinato nella strada, fatto mettere in ginocchio, e stava per fucilarlo, quando alcuni abitanti coraggiosi lo liberarono. Un' altra banda ha buttato sottosopra la casa della madre del maresciallo Serrano; altre hanno saccheggiato le dimore del signor Sagasta, della contessa Montijo, dell' ammiraglio Topete. Pezzi di cannone portati via dall' arsenale furono puntati contro il Ministero dell' interno. Quanto al signor Figuerola, una banda di mascalzoni l' ha arrestato per fucilarlo; ma si riuscì a scongiurare questo misfatto, e l' ex ministro fu rinchiuso in una cella del Saladero. Il signor Martos, il primo presidente che abbia avuto l' Assemblea repubblicana, è stato arrestato mentre tentava fuggire; più fortunato, il maresciallo Serrano ha potuto porsi in salvo, e trovasi ormai in Francia. »

Sebbene la crisi ministeriale e la soluzione di essa siano già passate nel numero dei fatti che furono, pure riteniamo sarà letta con interesse la seguente corrispondenza romana della *Gazzetta dell' Emilia*:

Roma 4 maggio 1873.

Alcuni giornali della capitale hanno detto che l' onor. Minghetti non era stato chiamato al Quirinale per dare l' autorevole suo consiglio alla Corona intorno alla situazione. Anche oggi il *Paese*, che ieri ha negata la cosa, conferma la sua negazione. Ma informazioni che ricevo da fonte degna della miglior fiducia, m' inducono a garantirvi che l' onor. Minghetti fu chiamato a Palazzo venerdì scorso, subito dopo al Pisanelli, e che anzi la sua parola ebbe una influenza decisiva sull' animo del Re.

Mi assicurano che preventivamente alla discussione della legge per l' arsenale di Taranto, era intervenuto un accordo fra il Pisanelli e l' on. Sella, appunto riguardo alla maggiore spesa che la Commissione della Camera aveva richiesto per la costruzione dell' arsenale. Tale accordo si sarebbe concluso in base alla proposta fatta poi dall' on. Nisco, che cioè si dovesse approvare la spesa di soli 6 milioni concessi dal Ministero, ma a condizione che si adottasse il piano voluto dalla Commissione, e servissero per incominciarne la esecuzione. Allo stringere delle cose però, il ponte di salvezza gettato dall' on. Nisco fu tagliato senza remissione dal ministro della marina, dopo aver ricevuto l' imbeccata dall' onor. Sella, col famoso biglietto che questi gli mandò dal Senato.

Per tal modo l' accordo stabilito col Pisanelli non ebbe più effetto, e l' on. deputato di Taranto, non potendosi contentare del progetto del Ministero, fu costretto ad approvare integralmente, con tutti i suoi amici, quello della Commissione.

Si conferma che dopo la votazione del 30, alla quale si deve la crisi, l' on. Sella agì senza consultare affatto i suoi colleghi. La domanda di sospensione della discussione della legge per l' Arsenale di Taranto, venne tosto da lui fatta alla Camera senza tenerne in precedenza parola a quelli, e di esclusiva sua volontà, di guisa che impose la crisi agli altri ministri, non lasciando loro il tempo di parare il colpo.

Nel Consiglio tenutosi al palazzo Braschi la sera del 30, l' on. Sella dichiarò la sua volontà di ritirarsi; e poichè gli altri ministri compresero che senza di lui essi non avrebbero potuto rimanere, così, all' indomani mattina, l' intero Gabinetto rassegnava le dimissioni al Re.

Anima di quella ibrida coalizione della sinistra con una frazione della destra, che fu causa della crisi ministeriale, primo ad essere chiamato al Quirinale, fu l' on. Pisanelli. Il Re lo richiese se si sarebbe assunto l' incarico di formare un nuovo Ministero. L' on. Pisanelli si adoperò a dimostrare a S. M. che il ritiro del Ministero non era per nulla giustificato, essendo avvenuto per una questione d' importanza affatto secondaria. Quindi ebbe a dichiarare al Re che, tanto per simile considerazione, quanto per la malferma sua salute, gli ripugnava di assumere l' incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Vittorio Emanuele fece quindi chiamare l' onorevole Minghetti, e gli avrebbe posto il quesito se, nelle attuali condizioni della maggioranza, egli riteneva possibile la formazione di un nuovo Ministero conservatore. Sempre stando alle mie informazioni, l' illustre vostro concittadino, al contrario di quanto altri sembra aver interesse di sostenere, avrebbe ammessa completamente cotesta possibilità. Ma facendo una distinzione fra la possibilità e la convenienza, avrebbe cercato persuadere a S. M. che la convenienza appunto di un mutamento ministeriale attualmente mancava, per cui era desiderabile che gli attuali ministri rimanessero al loro posto.

L' on. Minghetti avrebbe fatto rilevare a S. M. che qualunque Ministero andasse al potere, accettasse esso o meno il progetto di legge per gli Ordini religiosi che già stavasi per discutere, occorrerebbe in ogni modo che lo prendesse a studiare di nuovo, ed a ciò non si richiederebbe meno di una ventina di giorni, forse di un mese. Per tal modo non sarebbe più possibile che la legge si discutesse ed approvasse dalla Camera nell' attuale sessione, tanto meno che si discutesse ed approvasse dal Senato, e nemmeno per quest' anno la legge avrebbe effetto. Non si potrebbero quindi evitare tutti gl' inconvenienti politici di un simile ritardo, precipuo dei quali il sospetto dell' opinione pubblica che tutte le inattese novità di questi giorni e la caduta del Ministero Lanza abbiano avuto per motivo reale la necessità di rinviare la legge ecclesiastica, e ciò per aderire ai combinati uficii del Vaticano e delle Potenze cattoliche. Sospetto assurdo, ma che pur tuttavia le apparenze parrebbero avvalorare.

L' on. Minghetti avrebbe insistito su questo proposito, aggiungendo che una legge, la quale fu già studiata e ristudiata per due anni, non può più decorosamente sospendersi ancora; che il paese, per quanto poco s' interessi agli obbietti della legge, però vuole uscirne, e che tutti i partiti, persino il clericale, sono in aspettazione che venga discussa. Laonde il momento per tale discussione non potrebb' essere più opportuno.

Dichiarava pure al Re che il Ministero Lanza lascierebbe interrotto il cómpito onorifico che si è assunto, di dare una soluzione almeno temporanea alle varie questioni sorte per il completamento dell' unificazione nazionale, e per il trasferimento della capitale; che la legge ecclesiastica è cosa sua, e per ciò da lui deve essere condotta in porto. Indi la convenienza, sotto tutti i rispetti, che il Ministero si mantenesse al potere.

Il Re riconobbe ampiamente la giustezza di queste vedute, e faceva quindi esprimere all' onorevole Lanza il suo desiderio che le cose si accomodassero in guisa, che il Ministero potesse rimanere, e la legge ecclesiastica discutersi senza ulteriore indugio. Pare che le molte pratiche fattesi in questo senso, specialmente presso l' onorevole Sella, abbiano oramai condotto la crisi ad una tale risoluzione. Infatti l' onorevole Sella sarebbesi dichiarato disposto a rimanere, almeno per adesso, purchè però, dal momento che si vuole da lui e dai suoi colleghi che si conduca a buon termine la legge ecclesiastica, venga assicurato a questa legge l' appoggio di tutte le frazioni della maggioranza, onde il Ministero sia certo di poter vincere le vive opposizioni che la legge medesima incontrerà da parte della sinistra.

Nella seduta del 28 aprile della Commissione pel bilancio della Delegazione austriaca, il delegato dott. *Schaup*, riferendo sul bilancio preventivo del Ministero degli esteri, disse che ciò gli offeriva l' occasione di esprimersi intorno al modo in cui è condotta la politica estera. Il *Libro rosso* è troppo asciutto, e non presenta, per confessione dello stesso *Andrassy*, un quadro esatto della politica estera. Di questa però il relatore si dichiara sodisfatto, e propone quindi la risoluzione seguente:

« La Delegazione saluta con sodisfazione gli attuali buoni rapporti dell' intera Monarchia colle altre Potenze d' Europa, e nella continuazione coerente della politica inaugurata, dopo l' ultima guerra, dal Ministero degli affari esteri, scorge una solida garanzia della durata dei prefati rapporti. »

Il ministro degli esteri, conte *Andrassy*, ringrazia della fiducia espressa verso di lui nella risoluzione proposta dal dott. *Schaup*. Rispondendo all' osservazione del relatore sul *Libro rosso*, il ministro cerca di giustificarlo. La corrispondenza del Ministero degli esteri, fa notare il sig. *Andrassy*, si divide in tre sorte di documenti: le istruzioni agli ambasciatori; i rapporti di questi al Ministero, e le corrispondenze relative ai negoziati tra singoli Stati su questioni speciali. Quanto alle istruzioni, è chiaro che il pubblicarle, attesa la loro indole delicata, potrebbe facilmente far nascere dei malumori. I rapporti sono destinati a dare al ministro degli esteri un' immagine chiara e precisa delle condizioni dei paesi in cui gli ambasciatori risiedono: essi non devono risparmiar nulla, trascurar nulla di ciò che valga a completare il quadro: non hanno da limitarsi a riferire i fatti, ma devono esporne le cause e prenunziarne gli effetti. Si vede quindi come documenti così fatti siano poco adatti alla pubblicità; e, in ogni caso, volendoli pubblicare, converrebbe sopprimerne le parti più essenziali! I documenti e le corrispondenze, invece, relative a quistioni speciali, non possono nè devono essere sottratte affatto alla pubblicità; si danno momenti, in cui è impreteribilmente necessario far vedere, che posizione il Governo assume in certe quistioni, quando soprattutto tra Governo e Governo sorgono divergenze! Il sig. *Andrassy* conviene, che il *Libro rosso* di quest' anno è molto asciutto, ed offre ben poco d' interessante; perchè fosse riescito interessante, sarebbe stato necessario che tra l' Austria-Ungheria ed altri Stati fossero nati dei dissidii; ma il ministro è lieto di poter constatare, che davvero questo non è il caso! L' oratore conclude dicendo, che l' attività del ministro degli affari esteri non va giudicata secondo il maggiore o minore interesse che offre il *Libro rosso*, e che è erroneo il concetto, che un ministro faccia poco perchè pubblica poco!

Il deputato dott. *Rechbauer* esprime la sua sodisfazione per l' assicurazione data dal sig *Andrassy*, che tra l' Austria-Ungheria e gli altri Stati non esistono dissidii. Però è obbligato a fare il rimarco, che da ultimo, in alcuni Stati, coi quali la Monarchia è in stretti rapporti, si sono prodotti avvenimenti gravi. L' oratore accenna alla Spagna, dove la forma di Governo è stata mutata e proclamata la Repubblica. Il signor *Rechbauer* chiede quali sono i motivi che hanno indotto il Governo austro-ungarico a non riconoscere finora la Repubblica.

Inoltre, il sig. *Rechbauer* domanda; come intenda comportarsi il Governo in occasione della prossima elezione del Papa, relativamente al diritto di *veto* spettante all' Imperatore d' Austria.

Quanto al riconoscimento della nuova forma di Governo in Spagna, il sig. *Andrassy* dichiara di non aver pubblicato nulla in proposito, perchè la quistione (nella quale tutti i Governi, ad eccezione dell' America e della Svizzera, hanno tenuto, sebbene senza previa intelligenza, una condotta uguale) non è arrivata ancora alla sua maturità. È sorto il dubbio se le Cortes che hanno proclamato la Repubblica come forma di Governo, fossero competenti, — attesochè erano state convocate sotto l' egida di un' altra Costituzione, — a stabilire la nuova forma di Governo in nome della nazione? Su questo dubbio il Governo austriaco ha evitato di manifestare la sua opinione, non ritenendosi autorizzato a prevenire la decisione della nazione spagnuola.

« Noi partiamo da questo principio, ha detto l' *Andrassy*, che riconosciamo in tutte le nazioni, e, per conseguenza, anche nella spagnuola, il diritto di darsi liberamente la forma di Governo che vogliono; ma, per accordare il nostro riconoscimento formale, dobbiamo aspettare che il fatto ci stia dinanzi in una forma, che rappresenti, senz' ombra di dubbio, il volere della nazione. Questa nostra massima non solo è giustificata dal fatto, che tutte le altre Potenze, eccettuate l' America e la Svizzera, l' hanno adottata, ma è stata trovata giusta dallo stesso Governo spagnuolo, inquantochè esso ha deciso di convocare una Costituente, che esprima la volontà della nazione circa la forma di Governo. Però, mentre il Governo ha pensato che sarebbe stata un' usurpazione dei diritti altrui il riconoscere la Repubblica spagnuola prima della sua proclamazione formale, legale e definitiva, non ha trascurato, allo scopo di proteggere i nostri compatrioti e far osservare i nostri trattati, di dar ordine al suo incaricato d' affari, residente a Madrid, di mettersi incontanente in rapporti ufficiosi col Governo di fatto. » (*Approvazione*).

Il conte *Andrassy* fa quindi un breve quadro confidenziale delle condizioni dei partiti in Spagna, e si dichiara pronto a comunicare alla Commissione le istruzioni e le corrispondenze date e ricevute in proposito.

Alla seconda domanda del dott. Rechbauer il conte *Andrassy* risponde che l' onorevole preopinante ha parlato di una eventualità, ch' egli non reputa opportuno discutere ora, tanto più ch' è lieto di poter annunziare, per informazioni sue particolari, che la salute del Santo Padre, astrazion fatta dalla sua grave età, non dà motivo di temere. Egli pertanto deve pregare la Commissione di dispensarlo dal dare spiegazioni sul contegno del Governo di fronte ad una elezione papale. Quanto al *veto*, il conte osserverà soltanto in generale, che egli non consiglierà mai S. M. di rinunziare a veruno dei diritti che possiede! Del resto, la linea e la condotta da tenere in una simile contingenza, dipende da molte altre quistioni, delle quali la Commissione gli permetterà di non intrattenersi. (*Segni di adesione.*)

Il dott. *Rechbauer* constata con sodisfazione che il Governo austriaco riconosce nella nazione spagnuola il diritto di scegliersi la forma di Governo che meglio le garba, ed esprime l' opinione che il nuovo Governo di Spagna avrebbe messe più salde radici, se gli altri Stati d' Europa l' avessero riconosciuto subito.

Il conte *Andrassy* deve aggiungere, per tranquillare completamente il preopinante, che la paura della forma repubblicana non ha influito menomamente sulle risoluzioni del Governo, « poichè, conclude il ministro, noi, che siamo devoti corpo ed anima ad una forma di Governo diversa, non abbiamo paura — io almeno personalmente — che la proclamazione della Repubblica in Spagna possa avere il benchè minimo effetto sulle condizioni nostre! »

Il dott. *Rechbauer* dichiara che approva pienamente la risoluzione proposta dal dott. *Schaup*; ma desidererebbe che in essa si facesse speciale menzione dei buoni rapporti dell' Austria coll'Impero germanico.

Il relatore dott. *Schaup* fa osservare, che i rapporti dell' Austria-Ungheria con tutti gli Stati sono buoni, e che il fare speciale menzione degli amichevoli rapporti colla Germania, potrebbe far supporre che i rapporti cogli altri Stati non sono egualmente amichevoli.

Il dott. *Rechbauer* motiva il suo desiderio della menzione speciale; però dichiara di non farne oggetto di una proposta.

Il dott. *Herbst* accenna alle misure, che il Governo italiano ha preso ai confini austriaci per impedire l' introduzione del *cholera* Queste misure, dice l' oratore, sono di natura da danneggiare il commercio austriaco! L' oratore chiede pertanto se il Governo ha fatto dei passi onde rimediare a coteste misure *vessatorie.* (?)

Il conte *Andrassy* risponde, che non ha trascurato nulla per indurre il Governo italiano, — appena aveva notizia di così fatte misure vessatorie, — a levarle; e cita dei casi in cui vi è riescito subito.

Il relatore dott. *Schaup* accenna ad una notizia dei giornali, secondo la quale l' Episcopato boemo si sarebbe rivolto al ministro degli esteri, pregandolo di adoperare la sua influenza per contrariare la legislazione ecclesiastica in Italia.

Il conte *Andrassy* risponde, che ciò è vero, e che l' indirizzo è stato accolto da lui; ma che, siccome il dovere del Ministero degli esteri è di foggiare la sua condotta secondo l' interesse generale dello Stato, così egli non trovò motivo di fare altri passi su questo argomento.

Il dott. *Herbst* fa menzione anche delle misure del Governo italiano contro l' introduzione della peste bovina dalla parte dell' Austria.

Il conte *Coronini* conferma essere vero che il Governo italiano ha levato due volte il divieto d' introduzione del bestiame, ma che dopo pochi giorni lo ha rimesso in vigore. Egli è d'opinione che il Governo italiano confida troppo in quelle misure che l' Austria stessa ha adottato per tener lontana la peste bovina.

Il conte *Andrassy* promette di fare i passi opportuni a questo proposito.

Indi ha luogo la votazione della risoluzione del relatore dottor *Schaup*, che viene approvata.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 maggio.

(B) — La buona novella!

Dunque, secondo le informazioni più attendibili, sembra ormai doversi ritenere che Vittorio Emanuele andrà a Vienna ed a Berlino. Vi andrà e vi sarà ricevuto con onore pari al suo grado, con dimostrazioni di stima pari alla sua lealtà ed agli straordinarii e felici eventi ai quali egli presedette nel nome della libertà della patria, e con cordialità pari a quella con cui le Corti austriaca e tedesca sanno interpretare gli affettuosi ufficii dell' ospitalità.

Noi, ai quali toccò la sorte di assistere allo sconvolgimento maraviglioso della storia dell' ultimo trentennio, e che, per essere stati testimonii e parte, possediamo gli elementi per giudicarne gli episodii e le conseguenze e per apprezzare gli uni e le altre, noi possiamo intendere quale immenso ed incredibile fatto sia questo d' un Re d' Italia che entra fra gli applausi nelle capitali nobilissime dell' Impero austro-ungarico, e dell' Impero di Germania.

Non so, non curo di sapere quale effetto esso produrrà sui cuori e sulle menti dei nemici e degli avversarii d' Italia. Ma quanto ai galantuomini spassionati ed ai patrioti italiani reputo impossibile ch' esso non provochi in loro un fremito misto di orgoglio, di compiacenza e di liete speranze, che solo possono prodursi nei cittadini di un paese tornato, dalla più bassa miseria, in signoria di sè stesso e libero e grande.

Vittorio Emanuele acclamato a Vienna e che si spinge a Berlino per dare sfogo a sentimenti di simpatia, di gratitudine e di amicizia è tale spettacolo. che riassume tutte le vicende dell' epoca ed eleva l' Italia al grado di protagonista degli strepitosi eventi contemporanei.

Vittorio Emanuele acclamato a Vienna ed a Berlino è un avvenimento da non prestarvi fede noi stessi che viviamo e che abbiamo vedute cose tanto straordinarie e favolose, e forse non toccherà mai a nessuna generazione di vederne altrettante.

Incredibile, ma vero!

Del valore politico di quest' atto si dice benissimo che non vale il dissimularlo. Ognuno lo può vedere. Così come ognuno può vedere che, anche in questa circostanza, l' Italia mantiene la sua parola e non fallisce alle sue promesse. Sorta sotto gli auspicii della politica del conte di Cavour, l' Italia si è impegnata ad essere fattore ed arma di pace in Europa. Per fede in questo suo programma l' Italia, oggi, per mezzo del suo Monarca, aderisce alle Potenze che vogliono la pace e che si alleano per ostare a chi presumesse turbarla.

Il viaggio di Vittorio Emanuele nelle capitali austriaca e tedesca è un nuovo pegno dell' onestà che presiede alle aspirazioni dell' Italia, contenta di sentirsi reintegrata nella dignità sua e gelosa di nessuno.

Del resto, non è in una lettera, che possa sentenziarsi del valore politico di un così gran fatto, e in ogni caso, esso darà luogo a troppo vasti commenti perchè possa mancare il tempo di lavorarci sopra. Mi basti per oggi di averlo annunziato.

Alla Camera, la discussione del progetto per la soppressione degli ordini religiosi nella Provincia romana procede a passo lento. Nella seduta d' oggi l' oggi l' on. Pecile ha terminato il suo discorso di approvazione condizionata del progetto della Commissione, e l' on. Corbetta parlò contro il progetto medesimo. Il discorso dell' onor. Corbetta, per un certo merito intrinseco e per essere pronunciato contro il Ministero da un deputato di parte ministeriale, fu udito con molta attenzione.

Mi dicono che al Vaticano si organizza una clamorosa protesta pel giorno in cui la Camera voterà il progetto sugli Ordini religiosi. A questa protesta parteciperebbero quanto maggior numero è possibile di Vescovi, ed anche una parte cospicua del Collegio cardinalizio. A fine di raccogliere adesioni, si sono spedite delle circolari in tutte le diocesi.

Ieri sera, per una volgare malignità o per uno sconcio artifizio di Borsa, si è sparsa la voce che il Papa fosse improvvisamente morto. Era una menzogna. Le condizioni di salute di S. S. sono al certo gravi, poichè egli non può assolutamente più servirsi delle gambe, che non lo reggono, e quando si vuol muovere dal letto, bisogna che lo portino di tutto peso sopra un seggiolone. E anche mi bisogna aggiungere che lunedì a sera egli ebbe uno svenimento più intenso e più prolungato dei precedenti. Ma, insomma, di sintomi che possano destare allarmi immediati, i medici non ne sanno notare, motivo per cui sperano tuttavia ch' egli possa riaversi.

I giornali pubblicano dei brani dell' indirizzo letto dal capo dei pellegrini francesi, il visconte de Damas, al Santo Padre, nell' occasione del loro ricevimento al Vaticano. Non è stato l' indirizzo del principe di Lichtenstein, ma poco ci corre. Di insolenze all' Italia anche il sig. Visconte ne ha sballate parecchie, e di grosse. Suppongo che mi saprete grado di lasciarle nella penna.

Secondo che vi ho annunziato, S. M. il Re è partito stamattina per Napoli, di dove si recherà a Sorrento, per far riverenza alla Czarina. Il Re era accompagnato da alcuni ufficiali della sua casa militare. Il ritorno di S. M. si annunzia per sabato.

Sono giunte qui le LL. AA. il Principe e la Principessa del Montenegro, nonchè S. A. il Principe di Assia-Darmstadt.

ATTI UFFIZIALI

N. . . . Gazz. uff. 7 maggio.

L' ufficio degli atti giudiziarii in Parma è soppresso

col 1° giugno 1873, ed i corrispondenti servizii sono aggregati all'ufficio del Demanio in detta città.

R. D. 19 aprile 1873.

Gazz. uff. 7 maggio.

N. . . . È respinto il ricorso del Comune di Canicattì del 20 novembre 1872.

R. D. 26 marzo 1873.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7:

Quest'oggi sono arrivate da Napoli le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa del Montenegro, e da Ancona il ministro degli Stati Uniti d'America e S. A. R. il Principe Alessandro d'Assia Darmstad.

È partito per Milano il Prefetto commendatore Gadda.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo lieti di vedere che le nostre osservazioni sulla mancanza di moneta di bronzo non sono rimaste prive d'effetto e che il Governo ha sollecitamente provveduto, come risulta dalla seguente disposizione dell'Intendenza di finanza di Roma, che pubblichiamo:

In obbedienza delle superiori prescrizioni, l'intendente sottoscritto dispone:

Art. 1. La Tesoreria eseguirà da oggi fino a tutto sabato p. v. il cambio della moneta cartacea legale con pezzi di bronzo da centesimi due, ai rivenditori di sali e tabacchi che ne faranno dimanda fino alla concorrenza di lire duecento per ciascuno.

Art. 2. Il cambio si opererà di 50 in 50 lire ed i rivenditori od i loro rappresentanti saranno obbligati di giustificare la loro qualità colla presentazione delle rispettive licenze.

Art. 3. Il Tesoriere terrà nota dei rivenditori richiedenti e delle somme rispettivamente somministrate, avvertendo d'indicare il numero e la strada delle rivendite.

Art. 4. Sarà sospeso dall'esercizio delle funzioni quel rivenditore che, o direttamente o per mezzo del suo rappresentante, avrà abusato della licenza o della moneta ricevuta in cambio, facendone mercimonio.

Art. 5. L'ispettore delle gabelle disporrà pella voluta sorveglianza delle rivendite.

Dato a Roma addì 8 maggio 1873.

L'Intendente di finanza,
CARIGNANI.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 7:

Ci scrivono da Roma, che sopra circa 400 volontarii di un anno, appartenenti alle diverse Provincie del Regno, che furono di recente nominati sottotenenti, più che trecentocinquanta dichiararono di essere disposti a prendere servizio nell'esercito attivo, come ufficiali di complemento. Questo fatto dimostra come vada diffondendosi in tutta Italia lo spirito militare.

Questi ufficiali di complemento saranno tra breve chiamati ai reggimenti onde prestare un servizio di tre mesi.

Il *Panaro* dice che i Vescovi di Modena, Piacenza, Reggio-Emilia, Guastalla, Carpi, Parma, Massa e Borgo S. Donnino hanno diretto, in data del 27 aprile, ai ministri del Regno una rimostranza, con cui, invocando l'articolo 1 dello Statuto, chiedono dei provvedimenti contro gli abusi della stampa a danno della fede e della religione.

Intorno alla pubblicazione d'una scomunica in una chiesa di Savelli, in Provincia di Catanzaro, scrivono all'*Opinione* in data del 2 corrente:

« In una sera de' primi giorni del mese di marzo ultimo, in Savelli un tal Greco Nicola, Macellaio di quel Comune, portossi in casa di una tale Filomena Chiacella, colla quale aveva relazioni amorose. Sopraggiunto il fratello della Filomena a nome Luigi, sospettando il fatto entrò armato di revolver nella camera della sorella, ma il Greco, udito rumore, aveva già avuto campo di fuggire, gittandosi da una finestra nella sottoposta via.

« Il fratello della Filomena lo inseguì per alcun tratto senza poterlo vedere nè conoscere, e per intimorirlo esplose in aria un colpo di revolver.

« Per questo fatto la famiglia della Chiacella cacciò di casa la Filomena, Un suo fratello però a nome Matteo, prete, non dividendo le opinioni del resto della famiglia, andò a coabitare con la sorella scacciata. Quest'atto rese inviso il Matteo ai fratelli Luigi e Vincenzo ed al nipote Giuseppe, e vuolsi che costoro, avendo trovato un giorno il fratello prete in casa, che ragionava col padre, lo percuotessero gravemente.

« L'accaduto arrivò all'orecchio di monsignor Vescovo di Cariati, il quale dichiarò scomunicati in grado maggiore i Chiarella Luigi, Vincenzo e Giuseppe, per aver percosso il rispettivo fratello e zio prete, ed il parroco di Savelli, il giorno di Pasqua, celebrando la messa, pubblicò l'editto vescovile, avvertendo tutti *di allontanarsi dai tre scomunicati come da cani affetti da idrofobia*.

« Questo fatto produsse nella popolazione di Savelli un malumore, che si temeva degenerasse in disordini, e vi fu d'uopo dell'influenza e della vigilanza dell'arma dei Reali carabinieri per tenere a freno quei popolani. »

GERMANIA

Scrivono da Berlino in data del 3 alla *Nazione*:

Nelle scorsa settimana il ministro italiano, conte de Launay, ebbe una conferenza col direttore generale delle poste tedesche, Stephan, per gettare le basi d'un nuovo trattato postale italo-germanico. Si assicura, che fu stabilito da ridurre a 2 grossi e mezzo, pari a 30 centesimi, la tassa di affrancazione delle lettere semplici che da uno di questi paesi vengono dirette all'altro.

Esposizione mondiale di Vienna.

(*Nostre corrispondenze private.*)

Vienna 7 maggio.

Eccomi a mantenere, un po' tardi, è vero, la promessa fattavi, di scrivervi cioè alcune lettere sulla nostra Esposizione mondiale. Però, contro il sistema generale, ch'è quello di fare in simili congiunture, non delle corrispondenze *pratiche*, ma dei racconti da novellieri incastonandovi

« la chiacchiera, la braca, il fattarello »

come diceva il vostro Giusti, e trascurando sovente, per mancanza di sode cognizioni e di senso pratico della vita, cose di alta importanza, contro questo sistema, ripeto, astratto di molto, mi atterrò strettamente al positivo.

Fattavi questa premessa tanto per predisporvi a quanto sono per scrivervi, da cui chiaro emergerà che molto spesso l'età matura non fa veder bello che quanto è utile, salto a piè pari la cerimonia dell'inaugurazione, i suoni, i canti e i battimani, specie di merci per me di contrabbando, e mi getto laddove si beve, si mangia, si dorme, insomma laddove, a mio avviso, oggi è più necessario di gettarsi.

Non crediate già ch'io mi sia semplicemente un sibarita qualunque, o un Lucullo monstre: non fatemi questo torto, ve ne prego; ma trovandosi l'Esposizione, propriamente detta, ancora in istato di formazione, trovo inopportuno intrattenervi oggi di questa, perchè le mie idee, come quelle di qualunque altro, non potrebbero essere che disordinate ed incomplete, come disordinata ed incompleta sarà l'Esposizione ancora per tratto notevole di tempo.

Piuttosto quindi di andare a zonzo per le gallerie dell'Esposizione colla prospettiva poco brillante che qualche cassa, così per isbaglio, mi caschi sopra un piede, o di vedermi *ballotté* nel via vai degli affaccendati facchini, permettetemi di aggirarmi per la città colla gentile compagnia dei vostri lettori, ai quali procurerò di tornar più utile certo, riserbandomi poscia, a cose un po' regolate, di condurli nell'ampio recinto, dove stanno per lottare in nobile tenzone le arti e le industrie di tutto l'universo.

Si sono mandate ai quattro venti le notizie più esagerate sul caro dei viveri, sul prezzo eccessivo degli alloggi, e su cento altre cose. Sicuramente che una parte di vero v'ha in questo, ma bisogna guardar le cose come devono essere guardate.

Vienna è una città, in cui, anche in tempi normali, per esuberanza di popolazione, fanno difetto gli alloggi, e tutti noi, nati e cresciuti in questa città, siamo bersagliati dalla *Wohnungsnoth, Wohnungstheuerung* (carestia e mancanza di alloggi). Quindi niente di più naturale che in una circostanza simile, la quale chiama a Vienna migliaia e migliaia di forestieri, questa carestia di alloggi, già abituale, raggiunga un grado ben più elevato.

Del resto, credete a me, e potrò provarvelo quando spero verrete qui, degli alloggi disponibili, ed a condizioni relativamente giuste, ve ne sono oggi e ve ne saranno per tutto il tempo dell'Esposizione.

Dalla aristocratica *Ringstrasse* alle più umili strade dei sobborghi, vi sono stanze ed appartamenti per tutti i gusti e per tutte le fortune, e ve ne saranno di più nella prossima estate, quando molti Viennesi, allettati da qualche notevole guadagno, lascieranno libere ai forestieri le proprie case per passarvi alcuni mesi in qualche gaia villetta di Stiria o nel ridente Tirolo, o sugli incantati laghi del Salisburghese.

Anche però attualmente, tanto da parte del Governo, come da parte dei privati, si fece di tutto, perchè i forestieri trovassero il meno disagio possibile, per quanto risguarda gli alloggi. Molte famiglie hanno messo a disposizione del Governo sterminato numero di stanze; centinaia di case in costruzione e prossime ad essere rese abitabili, saranno ridotte tosto ad *Hôtels garnis* da una *Società austriaca*; alberghi giganteschi, fabbricati da poco, assorbono già immensa quantità di gente; battelli-alberghi, ancorati vicino all'Esposizione, danno asilo, sia pur microscopico, a numero considerevole di gente: insomma si fece molto e si fa moltissimo, e, per quelli che guardano le cose con freddezza, non c'è a scontentarsi neanche pei prezzi, perchè si trova da alloggiare anche con due fiorini per notte, come, volendo, o non sapendo viaggiare, si può spendere molto di più. Del resto, in fatti simili, tutto il mondo è paese, e gli eterni brontoloni, prima di brontolare, dovrebbero recitare il *confiteor*, e chiedere a loro stessi se sieno veramente capaci di viaggiare.

Pel viver caro si può rispondere altrettanto. Io mi ricordo di aver pagato a Parigi in epoca normale il *café au lait* 1 franco, mentre in altre località, pur decenti, avrei potuto averlo migliore per 10 soldi. Dappertutto si può dar del capo malamente e cadere in chi vi leva la prima pelle; ma dappertutto si può, con un poco di *savoir faire*, spendere il proprio danaro per quello che realmente vale, non per un quarto del suo valore. Gli è certo che non è il caso di entrare in una trattoria qualunque allo scopo di far colazione e pretendere di trovare un cameriere che vi aspetti ed un cuoco che null'altro abbia a fare che cuocervi una bistecca, e poscia, alla resa di conto, levarvela con pochi soldi; oggidì bisogna armarsi di santa pazienza, aspettare un raffreddo, che cammina a piccola velocità, in un cantuccio di tavola, e pagarlo il doppio di quello che costerebbe, o, se volete una bistecca, prendere quasi domicilio in una trattoria.

Tuttavolta però se entriamo in molti alberghi troviamo delle buone tavole d'*hôte* ben servite con due a quattro fiorini. Se si vuole poi spingere le cose un po' di più e dar mano al portafoglio, allora anche a Vienna, con tutta l'Esposizione, si può avere quanto il gusto culinario il più fino suggerisce di ricercato e di squisito, e con tutta quella prontezza di servizio che si ha in epoche ordinarie. L'*Hôtel Métropole* sul *Franz Josefs Quai*, l'*Hôtel Austria*, l'*Hôtel Jauber*, l'*Hôtel de France* sul *Schottenring*, e, sovra tutti, il magnifico *Hôtel Imperial*, sono qui pronti a farmi fede.

Che i vostri Veneziani non si allarmino quindi fuor di misura e che vengano pure a Vienna dove vedranno coi loro propri occhi che il diavolo poi non è così brutto come da taluni lo si dipinge.

I passeggi, le feste, questo movimento animatissimo e svariatissimo varranno esuberantemente però a compensarli di quanto fossero a soffrire; ma io credo, e crederò sempre, che chi sa viaggiare e chi ha un po' di sale in testa, sa, in ogni circostanza *se tirer d'affaire*, assai bene, come dicono i francesi.

Non posso chiudervi la presente senza occuparmi un momento della parte importantissima che l'Italia ha voluto prendere a questa Mostra, e, da quanto si vede chiaramente fino ad oggi, l'importanza dei prodotti presentati, particolarmente dal lato artistico, di scultura in ispecie, è tale che varrà all'Italia una nuova corona.

Non avrei però mai creduto che la vostra Venezia si fosse fatta ormai così adulta, tanto nelle arti che nelle industrie, dacchè credo avrà poche emule fra le 100 città sorelle. Smalti, vetri, bronzi, tessuti e mille altri oggetti d'arte e di industria figurano qui, sulla cui etichetta sta scritto il nome gentile e caro di *Venezia*.

E per finire la mia lettera da *gourmand* come l'ho incominciata, vi dirò che il 2 corr. all'*Hôtel Métropole* vi fu uno splendido banchetto giornalistico, dato dai giornalisti viennesi ai rappresentanti della stampa estera. La fu una festa magnifica e svariatissima. L'orchestra dell'Esposizione, diretta dalla magica bacchetta dello Strauss, allietava il nobile convegno, ed al famoso valzer *Sulle rive del Danubio*, la scena di entusiasmo, manifestato in quasi tutte le lingue dell'universo, fu immensa.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che uno degli oggetti che nella sezione italiana all'Esposizione di Vienna attrae maggiormente la curiosità dei visitatori è un modello del Tunnel del Moncenisio, che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha fatto porre nel cortile che separa il compartimento svizzero dall'italiano.

Nell'interno del Tunnel, oltre la camera dei guardiani, si trova una macchina da treno celere col relativo tender, alla quale sono attaccati il vagone del serbatoio del gaz, ed un vagone di prima classe con letti.

La palla di cannone galleggiante. — Nel padiglione del Ministero di agricoltura, che contiene delle interessantissime raccolte molto bene ordinate, si potrà ammirare un oggetto, cui ben poche persone avranno finora veduto, cioè una palla di cannone galleggiante. Essa pesa 50 funti, e galleggia pari ad una piuma in una lucente massa fluida di argento vivo delle rinomate miniere d'Idria. In una grandiosa caldaia di ferro sono esposte 150 centinaia di questo liquido metallo, nel quale si vede galleggiante maestosamente la menzionata palla di ferro.

Fu sommamente interessante il vedere scaricare l'argento vivo, rinchiuso in apposite borse di pelle di capra, contenente ciascuna 50 funti, riposte di poi in botticelle di legno. L'apertura delle borse fu affidata ad un vecchio inserviente di ufficio, il quale asserì di essere addetto alla manipolazione dell'argento vivo già da 35 anni in qua, e di essersi attirato parecchie volte delle serie malattie col contatto di quell'elemento, ma che, ad onta di ciò, non seppe mai intralasciare quel suo prediletto lavoro. Mentre alcuni signori, osservavano questa interessante parte della Esposizione, uno di essi volle provare la resistenza del metallo, coll'immergervi una mano; ma allorchè la ritirò ebbe a constatare che due anelli di oro, che portava nelle dita, si erano convertiti in argento. Questo piccolo fatto serva di lezione ai visitatori della Esposizione, che non si dee toccar nulla. (*Corr. di Trieste.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 maggio.

Il progetto della Calle lunga S. Moisè. — Il progetto dell'ingegnere Balduin, che venne oggi approvato, contempla le spese di espropriazione, e le spese pei lavori stradali ed erezione delle facciate degli stabili, nella misura seguente:

I. tronco dal Ponte di S. Moisè all'estremità della Calle lunga. Lunghezza metri 131,20; larghezza metri 10. Spesa preavvisata italiane lire 376,572:88;

II. tronco dalla estremità della Calle lunga al Campo di Santa Maria Zobenigo. Lunghezza metri 47,80; larghezza metri 10. Spesa preavvisata, lire 121,950:72;

III. tronco all'Ascensione. Larghezza 6 metri. Spesa lire 160,270 35.

Totale del lavoro, lire 658,793.

Questo progetto contempla l'allargamento all'Ascensione, per rettifilo colla salizzada S. Moisè; e l'allargamento della calle Lunga dalla parte della birreria Bauer, per formare una via diritta larga 10 metri, e che unisca i due campi di S. Moisè e di S. Maria Zobenigo, con due nuovi ponti, sul rio di S. Moisè e su quello di S. Maria Zobenigo, per modo che le due chiese vengano a trovarsi e a vedersi l'una di fronte all'altra.

Il piano poi economico proposto dalla Giunta ed approvato per l'eseguimento del lavoro è il seguente:

Il sig. Luigi Galli per sè e per una Società da dichiararsi eseguirà il lavoro nella sua totalità.

Il Municipio espropria le fabbriche contemplate nello stesso progetto; e le consegna al concessionario, che ne paga il prezzo.

Entro due anni sarà eseguita la strada, e saranno eretti sulla sinistra da S. Moisè undici grandi corpi di fabbricati a tre piani, con sottoposte botteghe, e sotto la sorveglianza ed il controllo municipale.

Gli stabili rimangono intestati in proprietà del Municipio, che ne dà l'usufrutto al concessionario per 50 anni.

Il concessionario si propone di ricavare da quegli stabili annue 175,000 lire di reddito; e il Comune garantisce quel reddito netto; sotto condizione però che la garanzia prestata dal Comune non supererà mai le 60 mila lire all'anno. Se il reddito netto sarà maggiore delle 175,000 lire, il di più sarà diviso fra il Comune ed il concessionario.

La garanzia del Comune comincerà a decorrere dopo il compimento dei fabbricati.

Il Municipio e il concessionario potranno procedere di comune accordo alla vendita dei fabbricati a diminuzione dell'aggravio comunale.

Il concessionario offrì a garanzia lire 5000 di rendita, da perdersi se si ritira, e da raddoppiarsi quando gli sarà data la concessione.

Il Municipio stabilirà uno speciale ufficio di controllo all'esecuzione del lavoro, e alla Amministrazione dell'Impresa.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 43 consiglieri, il Consiglio:

Approvò l'applicazione di tre nuovi fanali a gaz presso la Posta, presso la locanda del Vapore, e nella fondamenta del Vin a S. Zaccaria, colla spesa annua complessiva di lire 194:15.

Contin e *Giustinian* raccomandano l'applicazione di fanali a S. Margherita, a S. Stefano e a S. Angelo.

Quindi, dopo lunga discussione, si approvò il progetto di prolungamento, allargamento ed allineamento della calle lunga S. Moisè, dal campo di S. Moisè a quello di S. Maria del Giglio; nonchè l'allargamento ed allineamento del tratto all'Ascensione, secondo i progetti dell'ingeg. Balduin; dichiarandosi di pubblica utilità il lavoro, per le espropriazioni relative a termini di legge; ed accordandosi la concessione per la costruzione della nuova, via e l'usufrutto per 50 anni dei nuovi stabili all'ing. Luigi Galli per sè e per una Società anonima da dichiararsi; assumendo il Comune la garanzia di un reddito, la quale non supererà mai 60 mila lire all'anno.

Rispetto all'espropriazione la Giunta accettò l'emendamento Franceschi di estenderla ad un'area maggiore e particolarmente nell'isola all'Ascensione, dove c'è il palazzo del Padiglione.

Scuola superiore di Commercio. — Il 5 del corrente mese, gli studenti del secondo e terzo Corso di quella Scuola, prendendo a pretesto l'incomodità dell'orario, si posero in isciopero, non intervenendo alle lezioni, che volevano trasportate ad altra ora.

Successivamente, il giorno sei, una numerosa Commissione di studenti pubblicò, nel giornale il *Tempo*, una dichiarazione a nome di *tutti* gli studenti del II e III corso, nella quale esponevasi come la deliberazione dello sciopero fosse stata presa non solo per il pretesto dell'orario, ma anche (com'essi dicevano) pel cattivo ordinamento ch'essi (gli studenti) trovavano essersi manifestato, dal principio dell'anno nell'Istituto.

È naturale che, a fronte di tale scandalo, la Direzione non potesse rimanere colle mani alla cintola, ed infatti oggi ne abbiamo ricevuto la seguente lettera:

« Ill. signor Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

« La prego di voler inserire nel suo pregiato giornale la comunicazione qui annessa, e ringraziandola anticipatamente mi pregio di segnarmi

« *Suo devotissimo obb.*,
FR. FERRARA. »

(*Comunicato.*) — La stampa periodica della nostra città s'è in questi ultimi giorni occupata d'una astensione in massa degli studenti di 2° e 3° anno, addetti al corso commerciale; i quali, avendo richiesto un mutamento di orario, e senza attendere che si desse loro la risposta promessa dopo presi i debiti accordi col corpo insegnante, si decisero ad assentarsi dalla Scuola di *Pratica commerciale*. La gravità del fatto costrinse la Direzione a valersi delle sue facoltà, ordinando lo *allontanamento temporaneo* dalla Scuola, di tutt'i giovani appartenenti alle anzidette classi, per prendere intanto le disposizioni definitive, che il *Consiglio direttivo* avrebbe reputate opportune. Ieri infatti (8 corrente) il Consiglio si è radunato ed ha adottato la risoluzione seguente, che si fa nota al pubblico per portarla a cognizione degli interessati:

« Considerando che la determinazione di assentarsi dalla Scuola fu presa in massa dagli studenti, e senza nessun motivo che l'avesse potuta provocare o rendere, sotto alcun punto, scusabile;

« Che, dopo ordinato dalla Direzione l'*allontanamento temporaneo*, tutti gli studenti hanno pubblicamente assunto la responsabilità del fatto, e non han dato alcun segno di riconoscere il loro torto, o di volerlo riparare;

« Che dopo ciò l'*allontanamento temporaneo* torna insufficiente a custodire la buona disciplina indispensabile in ogni Stabilimento di pubblica istruzione, e deve per necessità convertirsi in definitiva *espulsione dalla scuola*, ai termini del Regolamento;

« Il Consiglio prende atto della misura adottata dal direttore, e la approva pienamente;

« Indi delibera che tutti gli studenti della Sezione commerciale (II e III Corso) si ritengano espulsi dalla scuola, e conseguentemente i due Corsi anzidetti per la medesima Sezione rimangano chiusi.

« Si rimettono al direttore le pratiche esecutive contemplate dalla presente deliberazione.

« Venezia, 9 maggio 1873.

« *Il Direttore*, F. FERRARA. »

— Ci pervenne poi da due studenti della Scuola una lettera, che noi di buon grado pubblichiamo, nella lusinga ch'essa possa essere susseguita dalle giustificazioni di altri scolari, che solo apparentemente abbiano concorso allo sciopero, sicchè sia tolta, almeno parzialmente, al fatto quella gravità, che altrimenti viene innegabilmente ad assumere.

Ecco la lettera:

« Egregio sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

« I sottoscritti, studenti del terzo anno di questa R. Scuola superiore di commercio, la pregano di dichiarare a mezzo del di lei accreditato periodico, ch'essi non mancarono volontariamente il giorno 5 corrente alle lezioni di Pratica commerciale, e ch'essi furono affatto estranei alla compilazione della lettera inserita il giorno dopo nel giornale *Il Tempo*.

« Pregandola d'aggradire i sensi della loro profonda stima.

« *Si sottoscrivono*

« CESARE CONTA — BUSATO ANDREA.

« Venezia, 9 maggio 1873. »

Sciopero. — Ieri l'altro, i facchini addetti al servizio dei magazzini della Giudecca, sobillati da un agente della Società internazionale, si misero in sciopero; e siccome la cosa minacciava di prendere delle proporzioni gravi, così si procedette tosto all'arresto dei caporioni, nonchè a quello del consigliere. Ieri poi, per citazione direttissima, furono portati dinanzi al Tribunale civile e correzionale in numero di sette.

La Corte era preseduta dal vice-presidente cav. Foschini, assistito dal cancelliere Angelo Adami. Il P. M. era rappresentato dal sost. proc. Feretti, e la difesa dagli avvocati N. Rensovich, Stivanello ed Eugenio Caluci. Il dibattimento si protrasse fino a tardissima ora, per l'assunzione di varii testimonii. La sentenza fu pubblicata dopo la mezzanotte. Pietro Magri, doratore e consigliere della Società internazione, sede di Venezia, fu condannato a 6 mesi di carcere, i facchini Nicolò Morelli, Vincenzo Rotta e Ferdinando Moro ad un mese, Antonio Padoan a due mesi, e Giuseppe Tagliapietra a 45 giorni. Il solo Natale Scarpa venne assolto.

Beneficiata. — Domani a beneficio del primo attore Francesco Ciotti, si rappresenterà la nuovissima commedia, già da noi annunciata di G. Giacosa: *Affari di banca*.

La produzione nuova e il nome dell'attore seratante basteranno per chiamar folla al teatro.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 *maggio* 1873.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Decessi: 1. Bellinato Falzier Lucia, di anni 28, coniugata, cucitrice.

2. Rossi Pietro, di anni 86, vedovo, venditore di sabbia. — 3. Valonta Giuseppe, di anni 40, ammogl., rimessaio, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Tironi Girometta Santa, di anni 46, coniugata, decessa in Treviso.

Canova Antonio, decesso in Follina.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Sospirolo (Belluno).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 maggio.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Roma 8:

« Con vivo dolore apprendemmo la notizia, data ieri, che il comm. Luzzatti, ch'era andato a Vienna per affrettare l'ordinamento dell'Esposizione nella sezione italiana, e che per quel suo infaticabile ardore non era stato trattenuto dalla condizione tuttora malferma della salute, sia stato nuovamente colpito dalla febbre a Vienna, e che abbia dovuto perciò restituirsi a Venezia per curarsi.

« Una delle disgrazie nostre e forse la maggiore, nella parte presa dall'Italia all'Esposizione di Vienna, è stata appunto la malattia del commendatore Luzzatti, il quale non ha potuto prender per tempo la direzione del compartimento italiano. L'alacrità sua, l'intelligenza e l'instancabile sua operosità ben avrebbero vinto ogni ostacolo e saputo fare che l'Italia figurasse in tutto degnamente nella mostra mondiale.

« Il clima deleterio di Roma, che ha fiaccata più d'una robusta costituzione, pur troppo ha voluto aver ragione anche dell'indomita attività del comm. Luzzatti, troppo trascurante di sè stesso, troppo smanioso di lavorar sempre, di moltiplicarsi, di sacrificarsi a qualunque costo al pubblico bene.

« Auguriamo ch'egli possa ben presto ristabilirsi in salute, e che perciò sappia concedersi la quiete necessaria a restituire il fisico in normali condizioni.... quantunque la quiete sia una pena dolorosa per lui. »

Siamo a questo proposito in grado di annunciare che l'on. Luzzati è giunto a Venezia, ed è obbligato a restare a letto per febbre gastrica remittente, alla cui frequente recidiva va soggetto dopo la nociva influenza della mal'aria e le conseguenti febbri precedentemente sofferte. Dolenti di questa malattia, che priva la sezione italiana dell'Esposizione di Vienna delle cure intelligenti dell'on. segretario del Ministero di agricoltura e commercio, esterniamo la speranza che egli possa rimettersi presto completamente.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 7.

Corbetta esordisce dicendo che secondo verrà fatta la legge, avremo conseguenze diverse.

Noi siamo discordi perchè il progetto non è conforme a quello che desidererebbe l'opinione pubblica.

L'Italia ha già un precedente, circa alla soppressione delle Corporazioni religiose, dal momento che esistono già discussioni su quest'argomento, fatte in due corpi legislativi.

Sono d'accordo con l'onor. Restelli, il quale ha detto nella sua Relazione che bisogna combattere i frati in nome della famiglia, della proprietà e della libertà individuale.

Contro l'on. Carutti cita alcune parole dell'onor. Boncompagni e dell'onor. Pisanelli dette nella discussione avvenuta alla Camera dei deputati nel 1866.

Combatte le Case generalizie come dovrebbero rimanere secondo il progetto ministeriale e quello della Giunta; riconosce però nel Papa il diritto di nominare e di conservare, se vuole, i generali degli Ordini. Per spirito di moderazione, ammette che debba essere aumentato l'appannaggio del Papa, onde facilitargli i mezzi; perocchè lo Stato è incompetente ad occuparsi di generali. Trova ingiusta la destinazione di quei beni che la Giunta propone debbano andare a favore dei generali, poichè se non debbono esistere case generalizie, non debbono esistere neppure beni.

Quale sarebbe il risultato, se si prendesse la risoluzione che vorrebbe la Giunta? Ci si troverebbe a questo: che quando il Papa creasse nuovi Ordini e nuovi generali, si dovrebbe provvedere anche a questi, e non si otterrebbe altro, come ha osservato l'onor. Pecile, che di avere a Roma quaranta o cinquanta conventi di più.

Prova con molte citazioni la serietà della proposta da lui fatta di accrescere la dotazione del Papa, perchè possa provvedere ai generali degli Ordini.

Malgrado dal Papa sia stata rifiutata ogni dotazione, pure questa non rimane meno inscritta nel bilancio.

Dimostra che le disposizioni proposte a favore dei benefizii, contemplate nell'articolo 13, sono contrarissime al nostro diritto civile, perchè, se l'articolo 13 esclude dalla soppressione i benefizii goduti da persone aventi un ufficio ecclesiastico presso il Papa, queste persone potrebbero crescere all'infinito. Magari il Papa potrebbe nominare caudatarii tutti i membri della Giunta. (Ilarità.)

È necessario che lo Stato conservi le armi che gli sono rimaste, e si premunisca contro il monachismo, non con la violenza, ma col diritto, ma colla resistenza, ch'è la nostra difesa.

Spiega che cosa intenda per resistenza, ed afferma che questa si è dimostrata necessaria, in seguito alla condotta delle fraterie.

Se qualcuno vuole discostarsi dalle tradizioni liberali, faccia pure; io non me ne discosterò davvero! (Benissimo.) Spero di non essere stato ingiusto censore degli amici miei e che questi continueranno sempre a stringermi la mano. (Bene.)

Conchiudendo, assicura che le concessioni fatte ai frati nel progetto di legge, finiranno coll'inasprire il partito liberale.

La legge di cui si discute è di una somma importanza politica, e vuole essere trattata nelle sue attinenze e nelle sue conseguenze.

È una causa che si può dire abbracci tutta la filosofia dell'epoca. (Bene.)

Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.

De Falco presenta gli emendamenti promessi nella seduta d'ieri.

Carutti e *Corbetta* parlano per un fatto personale.

Fossombroni presenta una Relazione.

La seduta è levata a ore 6 15.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 8.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 30 con le solite formalità.

La tribuna diplomatica è affollatissima. Vi si scorgono il signor Fournier, ambasciatore francese, l'incaricato d'affari della Prussia ed altri membri del Corpo diplomatico. Vi sono anche molte signore.

In tutte le persone, riunite nell'aula, si vede una commozione insolita.

Attendesi con molta curiosità che l'on. Minghetti incominci il suo discorso.

Varii deputati si avvicinano all'oratore. Fra essi si notano molti deputati di sinistra, tra i quali l'on. Nicotera.

Minghetti dichiara che non si perderà in digressioni e lungaggini. Esso ha l'abitudine di tenersi strettamente all'argomento. Gli oratori precedenti adoprarono molte parole in mere indagini. Fu detto che noi non abbiamo ancora dichiarato quali siano le nostre idee, che il nostro programma è dubbio.

Fummo accusati di abbandonare le armi sul più bello del cimento, e invece di dediti a reprimere gli abusi del clero, ci si dipinge quasi come iniziatori di un movimento neo-cattolico e conservatore.

Mi spiego.

Si presentarono gli onorevoli Pecile, Corbetta, grandi ammiratori ed encomiatori del sistema giurisdizionale.

Facciamoci un'idea chiara di esso.

In varie parti d'Europa esiste, ma con diversa forma.

L'oratore parla quindi a lungo, esaminando i varii modi, con cui viene applicato questo sistema nei diversi paesi.

Lo definisce come impossibile ad applicarsi in paesi dove è vivo e compreso il principio di libertà.

L'onorevole Casarini, continua l'oratore, citò la Prussia e le sue leggi confessionali.

Se il principe di Bismarck lo avesse udito, si sarebbe meravigliato non poco della parte che gli assegna l'onorevole Casarini.

Combatte come inopportuna e come inesatta una tal citazione.

Se volete imitare la Prussia, dice l'oratore, dovete dichiararvi pronti a seguirla in questo vostro divisamento sino alle sue ultime conseguenze.

Molte cose mancano in Prussia, che noi pure abbiamo, per esempio: non è là in vigore il matrimonio civile.

Le relazioni della religione con lo Stato sono ben diverse.

La Chiesa in Prussia dispone del braccio secolare; essa è considerata come un'istituzione dello Stato, e viene aiutata colla forza dallo Stato a far rispettare i suoi procedimenti disciplinari. Se non siete pronti ad imitare in tutto la Prussia, allora non venite a proporci di eleggere soltanto una parte di un sistema che, non collegata alle altre e come risultante da una unica armonia, non sarebbe effettuabile. (Bravo!)

L'oratore fa notare come in Francia gli eccessi dei giacobini dessero appicco ad una grande reazione di clericali, che sono i nostri nemici.

L'onorevole Corbetta ci ha domandato quale sia il nostro pensiero, la nostra esplicita opinione.

Noi siamo fedeli al pensiero che prevalse sull'incominciare del Regno d'Italia.

Noi adottiamo ancora e riconosciamo per nostra la formula di Cavour: *Libera Chiesa in libero Stato.*

Io so di certo che Cavour sperava che sarebbero col tempo prevalse al Vaticano le idee di progresso e di libertà, e che il Papa avrebbe rinunziato al suo dominio temporale.

Però, colla sua gran mente e colla sua grande esperienza politica, quell'autore del risorgimento italiano, prevedeva tutto.

Diceva che, quand'anche al Vaticano si fossero mostrati ostinati, gl'Italiani, una volta entrati a Roma, avrebbero proclamato la separazione della Chiesa dallo Stato.

Parlarono i preopinanti di confusione fra le due potestà, la potestà religiosa e la potestà civile, misero innanzi il pericolo di un conflitto fra di esse.

Lo Stato ha però il diritto di far leggi.

Di fronte al diritto individuale vi è il diritto d'associazione.

Vogliamo una legge per cui venga tradotto in pratica questo concetto.

Risponderò adesso all'on. Carutti. L'oratore fa qui una vivace pittura del sistema inglese ed americano. Osserva, con molta sobrietà e con molta eleganza le forme che in Inghilterra, in America e nel Belgio piglia il concetto di separazione fra la Chiesa e lo Stato. I briosi paragoni dell'oratore sono ascoltati con molta attenzione ed accolti con applausi.

Parla dell'ordinamento della proprietà. Dice che i così detti benefizii ecclesiastici debbono oggi modificarsi. La modificazione, del resto, si verrà effettuando da sè.

Lo Stato non deve prendere alcuna parte nella riforma della Chiesa.

A noi incombe di rispettare e di far rispettare il diritto individuale.

Credo a questo modo di veder dissiparsi le nubi, che adombravano l'orizzonte.

Vogliamo che tutti godano eguali diritti, vogliamo tutte le libertà politiche, economiche, religiose; ragioni di opportunità possono indurci a differire l'attuazione di tali idee, ma non vi rinuncieremo giammai.

Non permettiamo che altri ci metta in considerazione come di aggregatori di un partito neo-cattolico, mentre noi siamo i difensori del vero partito liberale. (Bravo).

Dirò adesso brevi parole intorno alla legge.

In alcuni punti v'è un generale accordo, come nella soppressione della personalità civile, nell'abolizione della manomorta, nella trasformazione della proprietà. Vi sono terre che rimangono sterili per difetto di capitale e che attendono una mano che le fecondi. (Bene.)

Il Comitato, a maggioranza, riconobbe imprudente adesso la semplice applicazione delle leggi emanate nel 1866-67.

Si richiedono ora alcuni temperamenti, adatti alla situazione politica, alle condizioni del paese, al diritto pubblico creato con la legge sulle guarentigie approvata il 13 maggio 1871.

Fin qui noi siamo d'accordo coll'onorevole Pecile, coll'onorevole Corbetta, ed anche con il partito ecclesiastico.

La sinistra riconobbe non essere opportuno il farne un caso fiscale.

Il Ministero e la Giunta proposero concordi due cose; sulle modificazioni da introdursi nacque il dissenso.

Bisogna non impedire alcun atto, non dar vista che vogliasi impedire, per esempio, la elezione di un Pontefice, di nazione straniera.

Tale è il concetto della legge sulle guarentigie.

Nessuno qui, a destra e a sinistra, non vuol certo dar vita nuova alle corporazioni religiose.

La seduta continua.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Casarini, rispondendo per un fatto personale, difende le sue idee, ribatte il sistema della conciliazione politica seguito, da cui ha visto derivare fatali conseguenze.

Bonghi combatte le osservazioni di Casarini circa la conciliazione, spiegando le opinioni espresse in un suo scritto. Constata i risultati molto favorevoli per l'Italia della politica seguita. Rileva i pericoli e i mali che ravvisa nel sistema radicale degli avversarii. Crede che la conciliazione debba farsi specialmente fra cittadini e Stato. (?)

Miceli combatte vivamente il progetto che reputa fatale per le concessioni, che vede fatte al clericato; disapprova il contegno del Governo verso il papato, e lo trova non indipendente e non liberale. Vuole che non si transiga coi nemici d'Italia e della civiltà, che si applichi una politica italiana. Mostra i mali che vede nelle conciliazioni e nelle alleanze che crede tentate coll'autorità ecclesiastica.

Massari discorre in contrario senso, chiarendosi sempre amico d'ogni libertà. Si riserva sul voto alla legge. Constata come il patriotismo e l'assennatezza del popolo romano, che non reagì contro gli oppressori, e la saviezza del Governo abbiano reso facile il cambiamento della situazione e agevolato l'andamento sodi facente della cosa pubblica. Espone i frutti raccolti dalla politica savia e moderata che fu seguita; affaccia i pericoli che deriverebbero da un sistema contrario.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Due carabinieri di Stazione a San Stefano (Cadore), nel ritornare alla loro caserma, da un servizio comandato, ove bevettero dell'acquavite, caddero uno sopra l'altro per modo che uno moriva all'istante.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 6:

Questa sera, 6, verso le ore 10, è stata sparsa in Roma la notizia della morte del Santo Padre. Era una voce falsa.

Lo stato di salute del Papa è assai precario, ma non risulta vi sia stato nelle ore pomeridiane alcun peggioramento.

L'*Opinione* ha i seguenti dispacci:

Napoli 7. — Ieri, 6, S. M. l'Imperatrice di Russia, la quale gode buona salute, fu accompagnata dal Prefetto e dal Sindaco di Napoli nella visita alla cattedrale, alla Cappella ed al Tesoro di S. Gennaro, e quindi alla Certosa di S. Martino.

Alla cattedrale S. M. l'Imperatrice fu ricevuta da una Rappresentanza del Capitolo, dai Canonici, essendo ammalato con febbre il Cardinale Arcivescovo, e dalla Deputazione di San Gennaro.

Alla Certosa stavano aspettandola il senatore Fiorelli ed il generale Angioletti, il quale ultimo si mise a disposizione di S. M., pel caso che le fosse piaciuto di visitare il Castel S. Elmo.

L'Imperatrice si è mostrata molto sodisfatta delle cose visitate, ed attende oggi il Principe Alessandro, suo fratello.

La popolazione, affollata nelle principali strade della città, ha fatto le più simpatiche e rispettose accoglienze a S. M.

Il Principe Alfredo d'Inghilterra è partito ieri, alle 4 pom., per Torino.

Napoli 7. — Sua Maestà il Re è arrivato felicemente alle ore 11 a Napoli.

Visiterà l'Imperatrice di Russia alle 2 pomeridiane.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 7. — I sette nuovi deputati pubblicheranno un manifesto ai loro elettori, promettendo d'appoggiare gli sforzi del sig. Thiers per fondare definitivamente la Repubblica, e affermando la loro confidenza nel Presidente, dichiarando di desiderare la concordia e la conciliazione.

Barodet si iscrisse alla sinistra non estrema. Banc accettò il mandato imperativo di chiedere lo scioglimento dell'Assemblea finchè non l'abbia ottenuto.

Il *Corriere di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Cracovia 7. — All'apertura dell'Accademia, il protettore Arciduca Carlo Lodovico pronunciò un'allocuzione, nella quale espresse il contento di veder fondato mercè la sovrana munificenza un tale Istituto.

Vienna 7. — Un telegramma da Londra alla *Neue Presse* annuncia: che il Governo greco è intenzionato, per viste di economia, di sopprimere tutte le missioni diplomatiche, tranne quella di Costantinopoli.

Il *Tagblatt* riferisce che i deputati costituzionali italiani e slavi della Dalmazia, dopo parecchie conferenze, si sono finalmente riconciliati formando una fusione.

Vienna 7. — Un telegramma da Parigi alla *Presse* reca che la spedizione francese destinata ad operare contro le tribù marocchine che avevano invaso l'Algeria, venne sospesa, dappoichè, colla mediazione dell'Inghilterra, l'Imperatore del Marocco si è obbligato di pagare un'indennizzo.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Nuova-Yorck 7. — Le truppe federali di Nuova Orleans ricevettero l'ordine di prestare assistenza alle Autorità nell'esazione delle imposte. Continua l'opposizione al pagamento delle imposte.

Il popolo saccheggiò alcuni negozii di armi.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Londra 8. — La Corte dell'Ammiragliato decise a favore della propria competenza nell'affare della nave da guerra egiziana *Charkich*, che affondò sul Tamigi il piroscafo olandese *Batavia*.

La decisione sulla competenza è fondata su ciò, che il Vicerè d'Egitto non comprovò la sua qualifica di Sovrano.

Il telegramma che ci recò i particolari sui disordini ch'ebbero luogo nella chiesa di Betlemme, non conteneva questa dolorosa notizia che rattristerà tutti gli amici dell'arte. I Greci avrebbero distrutto, nel furore iconoclasta di quella rissa fanatica, due ammirabili quadri di Murillo.

Questo atto di vandalismo è tanto più deplorevole, inquantochè si tratta di due veri capi d'opera sconosciuti, del maestro, che li spedì all'epoca stessa in cui furono eseguiti, e non vennero probabilmente mai incisi. Uno rappresentava la Natività, l'altro l'adorazione dei Re magi. Poste nell'oratorio, queste due tele, erano ben conservate, grazie alla cura che si aveva avuta di coprirle con un vetro, onde preservarle dal fumo dei ceri. (Così la *Lombardia.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 6. — Ebbe luogo uno scontro sul ponte di Vera. I carlisti ebbero 50 morti e 20 prigionieri o feriti. Dicesi che l'intendente dell'esercito di Don Carlos sia fuggito colla Cassa.

Perpignano 8. — Si ha da Barcellona 6: Cabrinety cadde in una imboscata, poco mancò che fosse preso, e perdesse due cannoni. Il risultato delle sue operazioni è ancora sconosciuto. I percettori carlisti dei dintorni di Moya riscuotono le imposte senza essere inquietati. Velarde accondiscese alla domanda di parecchie Deputazioni che lo pregarono di ritirare l'ordine di murare le case di campagna, promettendogli che il paese si leverebbe contro i carlisti.

Nuova Yorck 7. — Oro 117 3/8.

Berlino 8. — Austriache 203 1/4; Lombarde 116 1/4; Azioni 193 1/4; Ital. 61 1/4.

Parigi 8. — Prestito (1872) 88 82; Francese 54 52; Italiano 63 75; Lombarde 441; Banca di Francia 4180; Romane 100; Obbligazioni 170 50; Meridionali 192 75; Cambio Italia 13 1/2; Obbligazioni tabacchi 480; Azioni 818; Prestito (1871) 86 42; Londra vista 25 39; Aggio oro per 100 4 3/4; Inglese 93 1/2.

Vienna 8. — Mobiliare 316; Lombarde 189 50; Austriache 332; Banca nazionale 930; Napoleoni 8 73; Argento 42 73; Cambio Londra 109; austriaco 42 80.

Londra 8. — Inglese 83 1/2 — Italiano 62 7/8 — Turco 54 1/4 — Spagnuolo 20 1/4.

Aia 8. — Un dispaccio di Thiers a De Gabriac, ministro di Francia, nel quale dà assicurazioni amichevoli dice che la Francia si mostrerà sempre amica dell'Olanda, sia che l'inviato Achemese venga o no in Francia.

Desidera personalmente il successo della seconda spedizione contro gli Achemesi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 10. — *(Camera. — Seduta mattutina).* — *Mancini* interroga sui conflitti amministrativi e giudiziarii, rilevando gl'inconvenienti e i danni che derivano dalla difettosa organizzazione del Consiglio di Stato. Sollecita la presentazione del progetto che li rimuova, e le istruzioni ai Prefetti perchè contribuiscano a farli sparire.

Lanza conviene nella necessità di riforme per far cessare o almeno diminuire i molti lamentati conflitti. Ne accenna alcuna, come il parere preventivo obbligatorio pei Prefetti, e pei Consigli di Prefettura, quindi l'appello del Prefetto al Ministero, prima di decidere. Riferendo alcuni dati di fatto, dichiara che farà studiare la questione per presentare il progetto, e dare le istruzioni necessarie alle Autorità amministrative, onde togliere gli attriti nocivi e gl'inconvenienti dei quali non ebbe prima d'ora richiami.

Peruzzi, appoggiando l'istanza di Mancini, osserva trattarsi di riforme fondamentali, non di semplici temperamenti di modalità, e riservasi di presentare, occorrendo, un progetto con Mancini. L'interrogazione è esaurita.

Firenze 9. — La Banca nazionale ha rialzato l'interesse delle anticipazioni al 6 per cento.

FATTI DIVERSI

Milizia provinciale. — Il *Giornale militare ufficiale*, nella dispensa ultima contiene, al § 149 dell'istruzione permanente capoverso *f*, *Ufficiali della milizia provinciale*:

« Gli ufficiali della milizia provinciale (compresi quelli provenienti dai volontarii di un anno ed ascritti ad un Corpo d'esercito permanente) si trovano nel caso contemplato dall'articolo 87 della legge sul reclutamento dell'esercito e quindi sono in grado di tramandare ai loro fratelli il diritto dell'esenzione, previsto nell'articolo 87. Nè alla capacità di tramandare tale diritto potrà fare ostacolo l'essere già stati alcuni di essi arruolati come volontarii d'un anno, poichè se in tale qualità, per disposizione dell'art. 1.° della legge 19 luglio 1871, essi non potevano conferire ai fratelli il diritto all'esenzione, ne acquistavano poi la capacità colla loro nomina ad ufficiali. »

Lasciti generosi. — Ecco l'elenco dei lasciti fatti dal conte Sebastiano Mondolfo, morto testè in Milano, agl'Istituti di beneficenza della città. L'ultimo quello di 400,000 lire, che istituisce un fondo destinato a soccorrere i figli degl'impiegati poveri, è superiore ad ogni lode, ed è solo a desiderarsi che trovi molti imitatori. Ai poveri della parrocchia di S. Babila, Lire 10,000; all'Istituto dei ciechi di Milano, Lire 50,000; all'Asilo Mondolfo dei ciechi, L. 50,000; agli Asili infantili di Milano, L. 50 000; agli Asili infantili dei Corpi Santi, L. 10,000; all'Associazione generale degli operai di Milano e Corpi Santi per il fondo vecchiaia, L. 20,000; alla Commissione promotrice dell'educazione dei sordo-muti poveri di campagna, L. 5,000; alla pia istituzione teatrale, L. 5,000; all'Istituto di mutuo soccorso fra gl'istruttori di Milano e d'Italia, L. 5,000; all'Ospitale maggiore di Milano, L. 20,000; alla Congregazione di carità per i poveri, L. 25,000; alla stessa onde sia istituita una speciale opera di carità, destinata in sussidio ai figli d'impiegati poveri, ma conservanti il carattere di civiltà, che, per la morte del padre o per particolari circostanze offrano alla Congregazione motivo di essere considerati meritevoli di soccorso, L. 400,000. Totale L. 650,000.

Nuova Antologia. — Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo di maggio della *Nuova Antologia*:

Le piaghe dell'Amministrazione nel Regno d'Italia — I discorsi di Nicolò Machiavelli sopra la prima Deca di Tito Livio, di Carlo Gioda — La Rappresentanza proporzionale nelle elezioni dei Consigli comunali, di Luigi Palma — La Geografia a'giorni nostri, di G. Dalla Vedova — Pascarello, II, di Ouida — Le donne alle Università di Zurigo ed Edimburgo, di Dino Padelletti — Le ferrovie italiane nel caso di una guerra, II, di Federico Gabelli — Odoardo Beccari ed i suoi viaggi, di Enrico Giglioli — Rivista scientifica di P. Mantegazza — Notizia letteraria, di X. — Rassegna politica, di B.

Ferrovie dell'Alta Italia. — *Esposizione universale di Vienna. — Viaggi circolari.* — Dalla Direzione generale venne pubblicato il seguente Avviso:

Nell'intento di maggiormente favorire coloro che desiderano recarsi a Vienna per visitarvi l'Esposizione universale, valendosi dei biglietti pei viaggi circolari austro-italiani IV, V e VI, di cui nell'Avviso delli 10 p. p. aprile, ovvero di quelli per i viaggi circolari-italo-germanici III e XXXVIII, accennati nel precedente delli 24 febbraio p. p., la Società ha stabilito che il ritorno alla rispettiva Stazione di partenza possa aver luogo per la via diretta, ossia senza l'obbligo di seguire l'itinerario tracciato pei singoli viaggi, mediante semplice cambio di biglietto e senza alcun aggravio di spesa.

Pertanto quei viaggiatori che desiderassero approfittare di tale agevolezza, dovranno, giunti di ritorno da Vienna, a Verona ad Udine od a Mestre, presentarsi al capo-stazione e domandare il cambio che sarà loro concesso contro semplice consegna del biglietto circolare.

Per i viaggiatori di ritorno da Vienna per la via di Bolzano-Trento Peri, il cambio avrà luogo a Verona; per quelli di ritorno per la via di Trieste-Cormons, il cambio potrà, a piacimento, esser fatto ad Udine od a Mestre.

I viaggiatori che avranno domandato ed ottenuto il cambio, non avranno più diritto col nuovo biglietto di fermarsi nelle Stazioni intermedie, eccetto che per le regolamentari coincidenze dei treni, sì diurni che notturni; fermandosi sarà loro ritirato, e per proseguire dovranno acquistarne altri ordinarii.

Niuna altra modificazione, nè quanto ai prezzi, nè quanto alle relative disposizioni, è apportata ai biglietti pei viaggi austro-italiani ed italo-germanici che formano l'oggetto del presente.

Il cambio dei biglietti avrà luogo durante tutto il tempo dell'Esposizione e cesserà col 1.° dicembre p. v.

Giornale delle Donne. — Ci giunge da Torino il N. 5 (mese di maggio) di questa elegante rivista di mode. I modelli, i ricami in bianco e le figure nere e le colorate che contiene, lo raccomandano sempre più alle nostre signore, che amano la novità, l'eleganza ed il buon gusto. I prezzi d'abbonamento sono di lire 8 per l'anno, 5 per il semestre e 3 per il trimestre. Le associate annue hanno inoltre diritto a tre volumi di racconti e romanzi La Direzione è in Torino, via Cernaia, N. 42, piano nobile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 maggio	del 9 maggio.
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 40	73 18
Oro	23 11	22 86
Londra	28 95	28 74
Parigi	114 75	114 —
Prestito nazionale	73 —	73 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	917 —	916 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2470 — 50	2447 — 50
Azioni ferrovie meridionali	485 —	484 50
Obblig. » »	224 —	223 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1723 —
Credito mob. italiano	1157 —	1151 — 25
Banca italo-germanica	547 —	549 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 7 maggio	del 8 maggio
Metalliche al 5 %	69 95	69 50
Prestito 1854 al 5 %	72 70	72 70
Prestito 1860	101 —	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	932 —	930 —
Azioni dell'Istit. di credito	320 —	316 50
Londra	109 10	108 90
Argento	108 —	107 80
Il da 20 franchi	8 72 50	8 72 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Il marchese Amilcare Paulucci.

Dall'illustre casato dei Paulucci di Modena nasceva nel 1806 il marchese Amilcare, che compiuta la sua educazione in quell'Accademia, che diede tanti uomini insigni all'Italia, entrò come sottotenente alfiere nelle truppe modenesi. Abbandonato ben presto un servizio dove, nè l'animo suo che tanto amava la patria, nè il desiderio di distinguersi con onorate opere gli lasciavano speranza alcuna, passò in Russia e fu nominato ufficiale nella Guardia Imperiale. Percorse rapidamente e con onore i varii gradi della milizia, decorato nel 1831 dell'Ordine di S. Anna, nel 1832 regalato di una sciabola d'onore, e poco dopo rimeritato colla croce del merito militare e delle insegne degli Ordini di S. Vladimiro e di S. Giorgio. Nè i Governi stranieri vollero esser di meno nel mostrare come lo avessero in pregio, che la Prussia gl'inviò l'Ordine dell'Aquila rossa, l'Austria prima la Corona di ferro e qualche anno dopo l'Ordine di Leopoldo. Ma dove principalmente il generale Paulucci ebbe a raccogliere una meritata rinomanza, fu quando venne destinato a presidente della Commissione per gli affari politici di Polonia nel 1852 e nell'anno dopo come Sindaco di Varsavia, e dappoi capo militare di tutta la Provincia. In mezzo alle grandi difficoltà di tal posto come egli adempisse da un lato ai doveri del suo ufficio, dall'altro gl'impulsi del suo animo, non è agevole cosa il ripeterlo.

Marito e fratello affettuosissimo, era stato lieto di vedersi d'intorno due carissimi figliuoletti, che restarono ahimè troppo presto orbati di un sì caro padre. La sua morte avvenuta quasi all'improvviso nel 29 decorso, fu dolorosamente sentita da quanti lo conobbero e da tutti quelli che a larga mano beneficava. Un conforto resta solo alla desolata consorte ed al fratello: i due figliuoletti, che cresceranno affidati alle loro cure, e che benediranno anch'essi un giorno alla memoria del loro genitore.

519 B.

Indicazioni del Marcografo.

8 maggio.

Alta marea: ore 8.00 pom. . . metri 1,72

9 detto.

Bassa marea: ore 3.20 antim. . . » 0,98
Alta marea: ore 9.00 antim. . . » 1,49
Bassa marea: ore 2.10 pom. . . » 1,05

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 maggio.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Venezia*, cap. Scordilli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, con merci, racc. a G. Camerini; da Pireo e scali, il piroscafo ital *Panormos*, cap. Vecchini, con merci, racc. a Smreker e C.; e da Swansea, il brig. greco *Hellas*, con carbone per la Strada ferrata.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:20, e per fine giugno p. v. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:50. Da 20 fr. d'oro L 22:90. Banconote austr. L. 2:62 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI		Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca		— — —	71 90 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre		— — —	— — —
CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi » 5	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	114 25 —	114 35 —
Londra	3 mesi » 4 1/2	28 70 —	28 75 —
Trieste	a vista » 6	262 — —	— — —
Vienna	» » 6	262 — —	— — —
VALUTE.			
Pezzi da 20 franchi		L. 22 88 —	22 90 —
Banconote austriache		» 262 50 —	— — —
SCONTO.			
Venezia e piazze d'Italia.			
della Banca nazionale		5 — %	— — —
della Banca Veneta		5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto		5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Crasèmann C. C., da Amburgo, con famiglia, - Thièbaut V., da Parigi, con moglie, - fratelli Mac Beapre, dall'Inghilterra, - Sanderson R., dalla Scozia, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Rossi Francesco, - Goveon E, - Nocca G., - Speciotti, tutti tre con moglie. - Pertun A., con famiglia, - Bassini A., negoz., - Perelli M., - Caldara, tutti dall'interno, - De Gyra, - Zechany, ambi da Vienna, - Tomanovich L. G., da Trieste, con moglie, - Baccich, da Fiume, - Moughnon, con moglie, - Levy B., viaggiatore, tutti dalla Francia, - Miss Moxon, da Londra, - Nacay R., - Maida R., ambi dal Giappone, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Jones P., - Miss Hunter, - Kuig, tutti poss., dall'America.

Nel giorno 6 maggio.

Albergo Bella Riva. — Cuvrù, da Parigi, - Cumming C., - Bridge F., ambi con famiglia, - Sig.re Johnson, tutti da Londra, - Offman, corriere, dalla Svizzera, - Curtis G. S., - Migginson M. L., - Sig.re Logett, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Gasperi V., dall'interno, - Guy des Netumières, - Calla L., ambi da Parigi, - Burdo C., dal Belgio, - Miss Pearson, con cameriera, - Miss A. S. Pearson, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Segala L., - Maroni, ambi avv., - Galizia, - Tuccinei C., - Zanciani, - Giuliani, - Barilari, - Natalini, tutti sei ingegn., - Turazza prof. D., tutti dall'interno, - Vianello L., - Rambad E., ambi dall'Austria, - Bellier Leonce, - Laussar L., ambi dalla Francia, con moglie, - Gordon, - Miss Macdonald, - Gibson M., - Parson H. E., - Hind H., con famiglia, - Leslie, - Miss Purcell, - Miss Burr, - Miss Eveine, - Payne C., - Evans A., tutti dall'Inghilterra, - Kido J., - Gah H., - Heda N. E., tutti tre dal Giappone, - Olivier J. H., - Greenbof H., - Law Homer Lycurgus, - Litck W. T., - Stockton C. H., - W. Evereth, - Day B. F., - Latch E., - Schofield E., - Lund H., - West J. B., - Preeland, - Barrol, - Salter, - Bacsbee, - Darvis G. A., - Hauthaway C. L., - Ward J., - Hinces G., tutti 19 dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Albertelli avv. C., - Masi cav. C., ambi con moglie, - Capnis d'Ugo, tutti dall'interno, - Sindskog G., da Stoccolma, - Amith C. L., studente, da Dresda, - Müller d.r C., - Meyer O., ambi da Lipsia, - C. Goss, - De Freitas F. J., - Beust, ambi con moglie, tutti dalla Francia, - Pachecovski D., dalla Russia, con famiglia, dalla Russia, - Viale A., da Buenos Ayres, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Manfredo F., - Pesce G., - Tinassi, con moglie, - Weber, da Vienna, - Underdown S., da Trieste, - Lorenz A. E., dalla Sassonia, - Heuschert, da Stettino, - Prowmann E. M., da Berlino, - Inhein Delmae, dalla Francia, - Philippson, con famiglia, - Jeffero F., - W. T. Devlan, - Shtan W., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Pollak A., da Vienna, - Hermann, da Trieste, - Adler M., con moglie, - Callmann A., - Fleischer P., ambi da Weimar, - Einstein E., da Stoccolma, - Hante F., da Berlino, - Seewald Antonia, da Monaco, - Richter G., da Brünn, con moglie, Pillavy, fabbricatore, - Janence A., - Harmet F., - Fage René, tutti quattro dalla Francia, - Dingan W. M., da Londra, - Ortscheid H., dal Cairo, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Geiger W., dall'Austria, - Fuscher A. W., dall'Ungheria, - Wellisch A., dal la Boemia, - De Waldeck, barone, da Francoforte, con seguito, - De Fose, barone, ambi con famiglia, - Müller M., negoz., dalla Baviera, - Blair, da Londra, con moglie, - J. P. Robinson, - Hameltem R., ambi con figlie, - Miss J. P. Robinson, con famiglia, tutti dall'America, - Mosser Penley, dalle Indie, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Corbelli co. G., dall'interno, con moglie, - De Salvo C., con moglie, - Gambort E., - Sig.re Angelle, tutti dalla Francia, - Sigg.re Fek, dall'Olanda, - Sigg.re Hayes, dall'Irlanda, - Diuwell A., - Lincon G. R., - Larned E., - Miss Larned, - Larned W. C., tutti cinque dall'America, tutti poss.

Nel giorno 7 maggio.

Albergo l'Italia. — Rognoni E., - Andreucci L., ambi dall'interno, - Schenzer d.r O., dall'Austria, - Steinewall, cav., dalla Francia, - Leonardi, da Norimberga, con moglie, - Rinnelin, da Stuttgard, - Soliger d.r T., - Montagnoli J., - Imerian Weber, - Poemsgen E., da Disseldorf, - Hiltenhoff H., da Ronsford, con figlia, - Gerin, - Sercelle, - Joe Frey, - Pfünster C., - Semper d.r A., - Lengl F., da Altona, tutti poss.

Albergo Roma. — Gani A., - Padoani, con moglie, tutti dall'interno, - Frymann, - Reichmann, - Krümmer, - Vogel, tutti quattro con moglie, - Guppenberg, con famiglia, tutti dalla Germania, - Marmillon, - Lamarre, ambi dalla Francia, - Rev.° Plumptre H. W., con famiglia, - W. Oliver, tutti da Londra, - Miss Watters, dalla Scozia, con compagni, - Wchotnikeff, dalla Russia, con moglie, - Andrew H. H., con famiglia, - Miss Curtis, - Payson E. P., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Feichter A., dall'Ungheria, - Seuhes M., uffic., da Berlino, con moglie, - G. Schupp, meccanico, con moglie, - Richter G. W., negoz., tutti da Monaco, - Zeppinger J., fabbricatore, dalla Svizzera, con moglie, - Sundzill S., dalla Polonia, - Brooking A., - Shonus E. M., ambi cap., - Shonus M., tutti tre da Londra, - Wratischkoff P., dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — De Zaccarie L., - Bellini G., - D'Ellamo A., - Gaspari A., - Migliano M., - Fabbri N., - Accattina E., - Pezzè M., - Allodi F., - Candiani L., - S. Baruffaldi, - Almici F., - Policreti A., - Navarra A., tutti dall'interno, - Bertuzzi G., da Trieste, - Vergerio F., - M. Ronzato, ambi dalla Dalmazia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 10 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 35', 2''. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 56', 11'' 7.
Tramonto: 7.h 17', 9''.
Luna. Levare: 5 h 14', 1'' pom.
Passaggio al meridiano: 10.h 45', 7'' pom.
Tramonto: 3.h 47', 0'' ant. dell'11.
Età: giorni: 14. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 8 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	751.74	749.48	750.71
Term. centigr. al Nord	14.30	19.10	12.89
Tensione del Vapore in mm.	10.60	11.14	8.96
Umidità relativa in centesimi di saturazione	85.0	67.0	79.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.2	S. E.3	E. N. E.4
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	4.78
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.4	0.0	—0.4

Ozono: 6 pom. dell'8=1.9 —— 6 ant. del 9=5.1.
Temperatura: dalle 6 ant. dell'8 maggio alle 6 ant. del 9
Massima: 20.4; Minima: 10.4.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino dell'8 maggio 1873.

Soffiano esclusivamente venti di Sud-Ovest e Nord-Ovest; gli ultimi sono forti ed agitano il mare lungo le coste della Sardegna, lungo quelle occidentali della Sicilia ed a Malta; in tutti questi luoghi il barometro è salito di qualche millimetro, mentre è rimasto quasi fermo nel resto dell'Italia.

Il cielo è coperto in Liguria, in molta parte dell'Italia centrale, sul golfo di Napoli ed in Sicilia. È sereno altrove.

Depressione barometrica di 7 mm. nei Paesi Bassi; pressioni aumentate in tutto il bacino del Mediterraneo.

Durerà ancora il dominio del tempo vario, e i venti fra Libeccio e Tramontana aumenteranno d'intensità.

SPETTACOLI.
Venerdì 9 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *I figli.* Commedia novissima in 3 atti, di G. Richard. — *La scufia de Angiolin.* Con farsa. — Alle ore 8 1/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 851, 902, 1594 del 1872; — 510, 519, 520 del 1872.

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il signor Antonio dott. Saccardo del fu Andrea, con Reale Decreto 17 giugno 1872, venne nominato notaio di Venezia, e che restituito in tempo coi reali Decreti 1.° dicembre 1872, e 16 aprile 1873, avendo egli fatto il deposito cauzionale di lire diecimila inerente a questa residenza, ed avendo pure compiuto a quant'altro incombevagli, ora è desso attivato ed ammesso al libero esercizio del notariato in Venezia e Provincia.

Dalla R. Camera di notarile,
Venezia, 5 maggio 1873.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

510

PRESTITO DELLA CITTÀ DI TERAMO

N. 1161 OBBLIGAZIONI DI IT. L. 500 CIASCUNA

Prezzo di Emissione, Lire italiane 420.

Deliberazione del Consiglio comunale di Teramo in data del 14 maggio, 14 dicembre 1871 e 12 giugno 1872.
Approvazione della Deputazione provinciale del 16 aprile e 18 giugno 1872.
Contratto in atti del Regio Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci in data del 20 maggio 1872.

Interessi.

Le Obbligazioni della città di Teramo fruttano ***Nette L. It. 25 annue*** pagabili semestralmente il 1.° ottobre e 1.° aprile.

Assumendo il Comune ***a proprio carico*** il pagamento della ***tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire,*** il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrano ***già dal 1. aprile 1873.***

Rimborso.

Le suddette **1161** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari ***(Lire 500)*** nel periodo di **40 *anni*** mediante 80 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ha avuto luogo il 1.° ottobre 1872, e la seconda il 1.° aprile 1873 e così ogni 1.° ottobre e 1.° aprile.

Garanzia.

A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni la ***Città di Teramo,*** tiene impegnati moralmente e materialmente ***tutti i suoi beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti.*** (Art. 15 del Contratto).

La sottoscrizione pubblica

alle 1161 Obbligazioni di Lire 500 ***(Lire 25 Reddito netto annuo)*** *godimento dal 1.° aprile a. corr.*, sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio, ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 420 da versarsi come segue:

Lire	**20**	all'atto della sottoscrizione.	
»	**25**	al reparto (15 giorni dopo la sottoscrizione), il 25 maggio.	
»	**50**	un mese dopo la sottoscrizione,	10 giugno.
»	**50**	due mesi »	10 luglio.
»	**125**	tre mesi »	10 agosto
»	**150**	quattro mesi »	10 settembre
Lire	**420**		

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con L. 415, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè 15 giorni dopo la sottoscrizione (il 25 maggio).

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo ed avranno unite le rispettive cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12:50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di *Teramo*, nonchè presso quei Banchieri di *Firenze*, *Roma*, *Napoli*, *Torino*, *Genova*, e *Milano*, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il Numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio

In Venezia presso la **Banca del Popolo** e presso i sigg. **Edoardo Leis, Giuseppe Ongaro, Pietro Tomich, L. Smith.** 498

ATTI GIUDIZIARII

68-2

ACCETTAZIONE D'EREDITA' col beneficio dell'inventario.

L'intestata eredità abbandonata dal conte Antonio Da Mula fu Andrea resosi defunto in questa città nel giorno nove febbraio anno corrente, venne con atto odierno ricevuto da questa Cancelleria, accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui figlia contessa Elisa Da-Mula Bentivoglio d'Aragona.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento, il 7 maggio 1873.

Il Cancelliere, LOMBONI.

67-2

Venezia, otto maggio 1873 (settantatre.)

Io Alessandro Galante usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia,

ad istanza della signora Margherita Bertolini vedova Saviani di Venezia, ho citato il sig. Giovanni Centenari fu Bernardino quale rappresentante l'eredità del fu di lui fratello Antonio Centenari, se ed in quanto rifiuti detta rappresentanza ereditaria, a comparire avanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia alla udienza del dì vent'uno maggio 1873, ore 10 ant. per la conferma dei sequestri ottenuti dalla istante e praticati in confronto di tutti i rappresentanti l'eredità del fu Antonio Centenari q.m Bernardino di Venezia, come da mio atto di citazione 2 maggio 1873, Rep. N. 1713, una copia del quale venne affissa alla porta del locale Tribunale civile, e consegnata per copia al pubblico Ministero presso il Tribunale medesimo, a nulla essendo riuscite le ripetute pratiche da me esperite per rinvenirlo, constando ch'egli non ha domicilio, residenza o dimora conosciuta; e ciò a sensi dell'articolo 141 Codice di procedura civile.

ALESSANDRO GALANTE, usciere.

ATTI UFFIZIALI

N. 499.

AVVISO.

In ordine a Decreto della R. Corte d'Appello 22 aprile volgente, N. 379, è aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Caorle, colla inerente cauzione di L. 1200.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà presentare la propria supplica, corredata con fede di nascita, diploma di laurea, Decreto di eleggibilità e tabella statistica conforma ta giusta la Circolare app. 4 luglio 1865, Numero 12257-3087, a questa R. Camera notarile entro il termine di 4 settimane, computabili dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 29 aprile 1873.

Il cav. e cons. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 2668.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compart. di Venezia

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 31 maggio corr. alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 260 nel Comune di Cesena, Provincia di Forlì; coll'aggio medio annuale lordo di L. 5028 16.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio, accennati nel successivo Art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 5 maggio 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

INTENDENZA DI FINANZA della PROVINCIA DI VENEZIA.

I pensionarii Castelazzi Antonio di Osvaldo e Salvadori Giuseppe Giovanni Battista di Gaetano hanno dichiarato di avere smarrito i proprii certificati d'inscrizione portanti il Num. 5778 il certificato del primo e il N. 5883 quello del secondo, ed entrambi della Serie V, per l'annuo assegno di lire 1000 ciascuno, e si sono obbligati di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione dei nuovi certificati.

I pensionarii stessi hanno inoltre fatto istanza per ottenere i nuovi certificati d'inscrizione

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alle dichiarazioni ed alle obbligazioni surriferite, i nuovi certificati d'inscrizione verranno ai suddetti pensionarii rilasciati quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

Venezia, 2 maggio 1873.

L'Intendente di finanza,
PIZZAGALLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 11 maggio — N. 127

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 MAGGIO

L' Italia si è fatto in questi giorni un nuovo nemico, e probabilmente un nemico feroce, cioè l' imprenditore francese delle gite pei pellegrini. Il suddetto imprenditore aveva organizzato gite speciali di pellegrini francesi per l' Italia, e voleva dalla Società delle ferrovie dell' Alta Italia e dalle romane, speciali favori. Il Governo italiano, ci pare con tutte le ragioni del mondo, non ha creduto di facilitare questo genere d' importazioni, ed ha impedito che le Società suddette accordassero i chiesti favori.

L' imprenditore allora è montato su tutte le furie e protestò. I giornali clericali di Francia hanno dato ragione all' imprenditore, e scrissero le più violenti filippiche contro il Governo italiano. Fra breve ai giornali clericali francesi terranno bordone i giornali clericali italiani, e sarà un coro d' insulti contro l' Italia e il suo Governo. Chi sa che qualche deputato all' Assemblea non colga l' occasione per fare un' interpellanza al sig. Thiers, perchè faccia la guerra ad un Governo, che conosce così poco le convenienze, da impedire i treni speciali dei pellegrini!

Il sig. Thiers però mostra d' avere in questo momento preoccupazioni meno gravi; egli si limita a far voti pel buon successo della spedizione dell' Olanda contro il Sultano d' Achem. Il telegrafo ci ha ieri fatto conoscere infatti una Nota del sig. Thiers al march. di Gabriac, ministro francese in Olanda, nella quale assicura il Governo olandese che la Francia sarà sempre amica dell' Olanda, anche nel caso che, come si dice, arrivasse in Francia un ambasciatore speciale del Sultano d' Achem per chiedere protezione. Il sig. Thiers conchiude che desidera *personalmente* il successo della spedizione olandese Ecco una Nota diplomatica, che non provocherà alcuna interpellanza, nè dissidii nelle varie parti della Camera. È un argomento almeno che non scotta, e gli argomenti che scottano sono tanti all' Assemblea di Versailles!

Il *Fanfulla* ha un dispaccio di Parigi, il quale reca che 300 deputati conservatori si sono messi d' accordo, per agire energicamente all' apertura dell' Assemblea. È probabile che la loro energia sarà diretta contro i progetti di legge costituzionali, accettando i quali, l' Assemblea accetterebbe la Repubblica come Governo definitivo. Se la notizia è vera, l' accordo di 300 deputati potrebbe essere formidabile, sebbene l' Assemblea sia composta di più che 700 membri. Il signor Thiers potrebbe trovarsi in un brutto impiccio. Ma ci pare che si possa dubitare con tutta la ragione, dell' accordo di quei 300. Dubitiamo almeno che tutti abbiano la stessa energia. Tra quei 300 ce ne saranno probabilmente molti che diserteranno, al momento del voto, dinanzi al pericolo di una crisi di Governo.

La Delegazione austriaca e l' ungherese sono in conflitto. L' accordo non si è potuto ottenere sopra due partite del bilancio della guerra. La Delegazione austriaca accorda al Governo la spesa per 75.000 fucili del sistema Wernde, mentre la Delegazione ungherese l' accorda soltanto per 50,000. La Delegazione ungherese dal suo canto dà un *bill* d' indennità al Governo per le spese fatte nel 1870-71 pei Confini militari, mentre la Delegazione austriaca lo ricusa. Secondo la legge che regola i rapporti tra la Transleitania e la Cisleitania, le due Delegazioni dovranno in questo caso tenere una seduta plenaria, per mettersi d' accordo.

Un dispaccio di Vienna dà la grave notizia che alla Borsa di Vienna furono sospesi tutti gli affari. La fiducia è scossa nei possessori di titoli per la gran quantità di fallimenti, che si dichiararono colà in questi giorni specialmente nei giuocatori di Borsa. Un dispaccio parla di 80 insolvenze, un altro di 104. I possessori di titoli sono in grande allarme. Sono avviate trattative tra la Borsa, parecchie Banche e il Governo, per evitare ulteriori danni.

Un dispaccio giunto più tardi reca il risultato di una riunione ch' ebbe luogo ieri sera a Vienna, di banchieri e rappresentanti di Banche, per scongiurare la crisi. La riunione decise di fissare i corsi di compensazione per evitare le vendite in via esecutiva, e aperse una sottoscrizione per facilitare la proroga dei pagamenti; sottoscrizione che diede subito 12 milioni. Il Commissario imperiale, intervenuto alla riunione, promise l' appoggio del Governo.

Un dispaccio di Madrid conferma ufficialmente, che i carlisti, guidati da Dorregaray, furono sconfitti. Il telegrafo ci parla pure della sconfitta di altre due bande, quelle di Gomez e Campo. Pare che siano rimasti morti anche i due che le comandavano.

Consorzii d' irrigazione.

Gli agricoltori veneti avranno appreso con sommo interessamento l' ordine del giorno votato dal secondo Congresso degli allevatori d' animali domestici, nella sua tornata del 22 aprile, con cui fu affidato ad una speciale Commissione l' incarico di raccomandare al Governo dei provvedimenti di legge circa i Consorzii d' irrigazione.

Non può disconoscersi l' opportunità di questa deliberazione; massime in questo momento, in cui sta per essere riprodotto alla Camera elettiva il progetto di legge su tali Consorzii ultimamente discusso dal Senato.

Non v' ha dubbio, che per le Provincie venete l' argomento sia della massima importanza, temendosi, forse in modo esagerato, che l' attuale legislazione, invece di completare, arresti od inceppi perfino l' applicazione e lo sviluppo delle discipline ereditate dalla sapienza dell' antico Governo veneto, e che furono in massima confermate dall' Amministrazione succedutavi.

Ad agevolare il compito di quella Commissione non sembra inutile di dire qualche parola sul progetto di legge più avanti accennato.

Il Codice civile colle disposizioni dell' art. 657 e seguenti provvede invero alla formazione dei Consorzii irrigatorii, stabilendo un procedimento facile e spedito, allorquando gl' interessati d' accordo vogliono riunirsi in Consorzio, e quando pure, contro il dissenso d' alcuno di loro, la Società possa ciò non ostante costituirsi coattivamente per decreto del giudice.

È veramente conforme al progresso attuale delle Società civili, ed è pure consono ai principii, che informano il nostro regime politico, che l' Autorità amministrativa non abbia ad intervenire se non nelle questioni che involgono oggetti d' ordine pubblico, dovendosi lasciare ai Tribunali ordinarii la cognizione d' ogni altra vertenza. Ed è per questo che sembra preferibile la via tracciata del Codice civile nella formazione dei Consorzii d' irrigazione, guadagnandovi l' economia di formalità, di tempo, e di spese.

Perciò formandosi il Consorzio giusta il Codice civile, esso non potrebbe pretendere a quei vantaggi, che la legge amministrativa sulle opere pubbliche accorda ai Consorzii idraulici di difesa, di scolo e di bonificamento; come sarebbe il riconoscimento di ente collettivo, la facoltà di riscuotere i contributi consorziali col privilegio fiscale, e di promuovere la formazione coattiva del Consorzio anche fuori dei casi previsti dall' articolo 659 del Codice civile.

Ma oltre a questi vantaggi il ministro d' agricoltura industria e commercio fu d' avviso occorrerne degli altri per invogliare gli agricoltori a riunirsi in Consorzio, quali quello d' un sollievo d' imposte, e d' altro, mercè cui tali istituzioni possano avere vita rigogliosa ed espansiva sopra una maggiore estensione di territorio.

Per ottenere tutto questo il ministro predetto produsse il progetto di legge dianzi accennato, il quale, ad onta delle savie modificazioni apportatevi dal Senato, non sembra raggiungere lo scopo.

E valga il vero. Col nuovo progetto di legge la Società può essere composta anche d' interessati non proprietarii dei terreni da irrigarsi, cioè di capitalisti, i quali, attirati dalla prospettiva di buoni e pronti guadagni, fatti travedere dai soliti speculatori d' imprese industriali, s' inducono a concorrere col loro denaro per l' attuazione d' un piano d' irrigazione a beneficio d' un territorio più o meno esteso di qualche Provincia.

L' ente collettivo così costituito non può essere certamente inspirato da interessi uguali a quelli del proprietario del fondo irrigando, il quale onde aver l' acqua, di cui abbisogna, si vedrebbe costretto a passare sotto le forche caudine della Società impancatasi nel territorio per vendere l' elemento fecondatore a condizioni le più vantaggiose per essa.

I vantaggi quindi accordati dalla nuova legge non gioverebbero ai singoli proprietarii, ma bensì all' ente collettivo, di guisa che lo scopo di favorire direttamente l' agricoltura, resterebbe in gran parte deluso.

Se credesi conveniente, ed anzi necessario, di stabilire oltre ai Consorzii privati giusta il Codice civile, anche quelli regolati da una legge d' ordine pubblico, e sottoposti quindi all' Autorità amministrativa, in tal caso, invece d' assoggettarli al trattamento distinto d' una legge speciale, sembra per ogni rapporto preferibile l' idea d' assimilarli ai Consorzii idraulici di difesa, di scolo e di bonificamento, i quali, tuttochè contemplati anch' essi dal Codice civile, sono pure regolati dalla legge sulle opere pubbliche, ogni qual volta involgano riguardi d' ordine pubblico, o che, a cura degli interessati, se ne faccia apposita domanda. (Art. 108 della legge 20 marzo 1865.)

Quest' assimilazione sarebbe suggerita anche dalle norme dell' antica legge italica, sotto il cui impero sono tuttora regolati i Consorzii d' acqua esistenti nell' alta Italia; e, richiesta dal bisogno di stabilire nei varii servizii la maggior possibile uniformità e speditezza, sarebbe anche meglio appropriata all' indole, ed alla natura stessa dei Consorzii irrigatorii. E di fatti, fra le opere d' irrigazione quasi sempre si comprendono pur quelle di difesa lungo il canale primario di derivazione, come anche le altre di scolo per raccogliere e dare sfogo alle acque scolanti dai terreni irrigati.

Ora ognuno vede senz' altro gl' imbarazzi e gl' inconvenienti per un Consorzio, il quale, nelle sue operazioni, dovesse dipendere da due distinte Amministrazioni. Sembra quindi più logico ed anco più opportuno per ogni riguardo, che in luogo del progetto di legge surriferito, il Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quello d' agricoltura, promuova dal Parlamento un' interpretazione dell' articolo 128 della legge sulle opere pubbliche, in guisa che restino compresi fra i lavori contemplati in detto articolo anche quelli d' irrigazione, non senza stabilirsi riguardo alla coattività del Consorzio, che, trattandosi di sola irrigazione, il proprietario dissenziente non vi sia tenuto fuori dei casi previsti dal Codice civile, ma soltanto sia obbligato a cedere per ragione di pubblica utilità il proprio fondo, sempre quando l' irrigazione non possa attuarsi senza di esso.

Questa delimitazione è voluta per non offendere la massima giuridica, in forza della quale ognuno è libero di rinunziare ad un vantaggio, sempre quando la sua rinuncia non torni di danno agli altri.

Nè con ciò verrebbe interdetta l' ingerenza del Ministero d' agricoltura nei Consorzii d' irrigazione, mentre anzi essa resterebbe in pieno vigore, come tuttora accade per ogni Società agricola, od industriale, che si costituisca, spettando sempre ad esso di giudicare sulle condizioni economiche della Società, sulla sufficienza loro per sostenere ogni spesa, e sull' influenza più o meno efficace dell' irrigazione progettata per lo sviluppo dell' agricoltura.

Che se poi si volesse formare una Società per eseguire un vasto piano d' irrigazione sopra estesi territorii, con canali di navigazione, e coll' esercizio anche di opificii industriali, in tal caso, trovandovisi bene spesso interessato il Governo, si potrà presentare, di volta in volta, una legge speciale, come si fece pel canale Cavour e per altre intraprese sociali di vantaggio pubblico.

Le raccomandazioni quindi da farsi al Governo dalla Commissione scelta dal suddetto benemerito Congresso, dovrebbe tendere all' effettuazione d' un provvedimento più facile, più spedito, e più economico, togliendosi per tal modo ogn' incentivo a tutti quegli speculatori, di cui pur troppo non scarseggia l' Italia, i quali con abbaglianti programmi di favolosi e subiti lucri seducono gl' incauti a scapito grave dei reali interessi dei particolari, e del paese.

Sarà pur prezzo d' opera il raccomandare una sollecita pubblicazione d' un Regolamento che stabilisca chiaramente le norme da osservarsi per l' applicazione della legge.

Il predetto art. 128 della legge sulle opere pubbliche, parlando pure di lavori d' acqua tendenti a miglioria agricola, porge ragionevole motivo per provocare quest' interpretazione, e per chiedere contemporaneamente quegli altri favori, che si stimassero utili ad uno dei fattori più potenti di prosperità agricola. E così, senza correre il pericolo di favorire inscientemente l' aggiotaggio, e togliendo di mezzo ogni perdita di tempo ed ogni incertezza, s' aprirebbero ai proprietarii dei fondi due vie egualmente facili per riunirsi in Consorzio, cioè, o quella più pronta tracciata dal Codice civile, quando vogliasi formare una semplice Società privata ed indipendente da ogni ingerenza governativa; ovvero l' altra stabilita dalla legge sulle opere pubbliche, qualora, attesa la maggiore importanza ed estensione dell' irrigazione, s' avvisi d' elevare il Consorzio ad ente collettivo soggetto all' Autorità amministrativa, e colle prerogative delle Associazioni istituite da una legge d' ordine pubblico.

Scrivono da Madrid 29 aprile al *Temps*:

È impossibile negare che l' allarme prodotto dagli avvenimenti della giornata del 23, lungi dal calmarsi, prende, a torto od a ragione, proporzioni crescenti. Ogni giorno si segnalano numerose emigrazioni di famiglie che vanno a cercare sul suolo estero, in Francia, in Portogallo, a Gibilterra, una sicurezza, che non sembra loro bastantemente assicurata in Spagna.

Quasi tutti gli uomini politici che hanno avuto una parte più o meno compromettente nei partiti monarchici, dovettero, per misura di prudenza, abbandonare il loro domicilio e cercare un asilo dove poter attendere che passi l' uragano.

Ieri l' altro a sera, il vecchio generale Hoyos, completamente ritirato dalla politica ed anche dalla carriera militare dopo il 1868, ma il cui energico contegno nella notte del 22 giugno 1866 non è stato dimenticato, venne arrestato al Calle

APPENDICE.

Gli scavi di Concordia.

Alla R. Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti nella Provincia di Venezia.

Relazione della sub Commissione composta dei consultori signori cav. prof. Antonio nob. Dall' Acqua Giusti, cav. prof. Pompeo Molmenti, cav. ing. arch. Federico Berchet, prof. Luigi Borro, comm. avvocato Nicolò Barozzi (relatore), sig. De Tomi segretario della R. Prefettura, intorno alla importanza archeologica degli scavi praticati nel corrente anno nel Comune di Concordia, Distretto di Portogruaro, Provincia di Venezia.

L' incarico che vi piacque, onorevole commendatore Prefetto, egregii colleghi, affidarci, fu da noi col più vivo interesse e con diligente premura esaurito. Partiti sollecitamente alla volta di Concordia, la nostra visita al luogo degli scavi avvenne nel giorno 30 marzo passato, ed avemmo tutte le possibili agevolezze e cortesie così dagli onorevoli Municipii di Portogruaro e di Concordia, come dal R. Commissario di Portogruaro. I membri della vostra sub Commissione, ognuno nel proprio compito, esaminò attentamente quanto fino ad ora venne in luce in seguito agli scavi praticati dal sig. conte Eduardo Perulli, proprietario del fondo, e raccolte tutte le informazioni necessarie, così dal lato topografico, come da quello archeologico ed artistico, viene in adesso a presentarvene la Relazione; e mi è forza chiedervi scusa se il loro dotto e diligente lavoro non figurerà come merita sotto alla mano dello inesperto estensore.

Sull' antica strada Romana, Emilia Altinate e precisamente a metà circa del tratto che corre fra Altino e Aquileja, giace Concordia, fondata, o meglio forse ingrandita, da Giulio Cesare Ottaviano, il quale vi spedì una colonia militare di veterani dopo la battaglia di Filippi, l' anno di Roma 716, il trentaottesimo dell' era volgare. (1)

La denominò Giulia in onore di Giulio Cesare, e Concordia per la memoria, dicesi, della unione dei Triumviri, dopo la convenzione fatta a Brindisi con Marco Antonio e Lepido (2).

La sua posizione sul fiume Romatino, oggidì detto Lemene, in vicinanza al mare, fece sì che ben presto aumentasse d' importanza così dal lato militare, come da quello del commercio, ed è perciò che la vediamo nominata da Pomponio Mela, da Plinio, da Tolomeo (3), ed il suo nome è segnato nell' *Itinerario di Antonino* e nella Tavola Peutingeriana (4). Oltre alla grande via Emilia Altinate, (5) che conduceva da Roma in Aquileia, e sulla quale era posta Concordia, partiva da essa una strada che il Filiasi chiama Germanica, perchè appunto correva diritta al Nord, e per i dirupati monti Carnici andava in Germania. Vicino a Concordia poi congiungevasi coll' Altinate la via detta Concordiese, che univa Concordia ad Oderzo, dove s' incontrava colla Postumia, che conduceva a Verona. Le antiche lapidi scoperte nell' agro di Concordia la fanno conoscere ascritta alla tribù Claudia, e la mostrano fiorente per commercii ed industrie, dotata di magistrature, quali i Decemviri, i Quadrumviri, gli Edili, i Seviri, e, ad imitazione di Roma, dei Decurioni, che nelle iscrizioni sono chiamati: *Ordo splendidissimus* (6).

Il celebre Bartolameo Borghesi illustrava una iscrizione dell' antica colonia Concordia che somministra alcune notizie importanti sopra Arrio Antonino, che visse al tempo di Marco Aurelio e di Lucio Vero (7), e ch' era di essa patrono. Fra le industrie che più esercitavansi in Concordia, principalissima era quella del fabbricare le freccie, donde le venne il nome di *Sagittaria*, che oggidì si amò di far risorgere. Questa fabbrica provvedeva di freccie le legioni romane stanziate sul Reno e sul Danubio (8).

Nè le arti belle vi erano trascurate, e le molte sculture, i basso-rilievi lavorati sopra bel disegno, i musaici ed altri oggetti che si andarono spesse volte scoprendo, e dei quali molti se ne conserva nella Casa Muschietti in Portogruaro, mostrano come Concordia non fosse indegna anche da questo lato di dirsi colonia romana. Ch' essa poi potesse offrire stanza ad Imperatori, lo ricaviamo dal vedere che l' Imperatore Teodosio, nel 391 di G. C., pubblicava datate da Concordia due leggi, inserite nel Codice, al quale ha il vanto di aver dato il nome (9). Fino a quest' epoca, Concordia si mantenne in prospero stato, e forse lo avanzarsi delle irruzioni dei barbari ebbe sulle prime a giovarle, chè vi si accrebbero i presidii militari, vi transitarono o vennero ad imbarcarsi le legioni dirette per far fronte ad essi. Ma oramai l' Impero romano volgeva al suo termine, il secolo V, età di disastri e rovine lo vide sfasciarsi, ed aprì il campo alle dominazioni straniere.

Con Alarico, nel 410, la splendida età romana finisce, e le orde dei barbari oramai padroni di quasi tutto l' Impero, lo percorrono da un capo all' altro, seminando stragi e rovine. Concordia fu anch' essa saccheggiata, e gli abitanti fuggirono, ritornando però molti di essi, non appena cessato il pericolo, al sito natale. Egli è perciò che non possiamo convenire con coloro che affermano che Concordia fosse distrutta del tutto nel 452 da Attila, se nel 494 Cassiodoro la nominava come travagliata col suo territorio dalla carestia (10). E nemmeno la crediamo affatto distrutta dai Longobardi, chè una parte del suo Duomo è del secolo XI, e due secoli dopo fu eretto il suo battisterio dal Vescovo Regiponto, al tempo di Ulderico I. Patriarca di Aquileia. Però quelle continue invasioni fecero sì che a poco a poco i suoi abitanti, come quelli di altri luoghi ad essa vicini, trovando più sicura stanza in seno alle lagune, si stabilirono in esse, cosicchè il Concordiese rimase quasi deserto. Ricco com' è d' acque fluviali e in margine al mare, subì grandi cangiamenti, il suolo si è abbassato, altre alterazioni avvennero per violenti uragani, ed i suoi terreni divennero incolti e paludosi (11).

Tratteggiata con rapidi cenni la condizione antica di Concordia, non abbiamo fatto ancora parola del quando in essa cominciasse il cristianesimo, il che è tradizione avvenisse per opera di Ermacora, successore di San Marco nel patriarcato di Aquileia, nel primo secolo dell' era volgare. Ma non abbiamo certa notizia dello stabilirsi pubblicamente della fede di Cristo in essa, che nel III secolo, per opera di S. Ilario Vescovo di Aquileia, poco prima che Costantino, dando libertà ed esistenza legale alla Chiesa segnasse il principio di una nuova era. D' allora in poi il culto cristiano abbandonò il secreto delle catacombe, murò chiese, e i sepolcri occuparono aree all' aperto cielo. I simboli cristiani si manifestarono in ogni luogo, i mistici pesci, i vasi che servivano ai sacri usi, il monogramma di Cristo, che Costantino aveva innalzato sul labaro vittorioso, vennero da per tutto figurati e ripetuti sui monumenti (12).

Fu però ancora contrastata per lungo tempo la nuova credenza, e l' Imperatore Giuliano tentò inutilmente di ristabilire il paganesimo; ma, dopo il 350, essa divenne la religione dominante, ed i tempii pagani vennero trasformati in tempii cristiani. —

Chi dalla piazza di Concordia Sagittaria, in oggi Comune del Mandamento di Portogruaro, traversato il ponte levatoio sul fiume Lemene, si dirige a sinistra, passato il piazzale della Fiera, entra per la strada comunale, detta delle Gaffarelle, in un fondo che dista dalla chiesa cattedrale circa 260 metri, e 122 dal fiume Lemene. Esso è segnato nella mappa del Comune censuario di Concordia ai NN. 614 e 947, che hanno insieme la superficie di pertiche censuarie 18.25.

Anticamente di proprietà dei Conti della Frattina, passò nel 1850 al Capitolo dei canonici di Concordia, e nell' anno decorso, venduto come ente dell' asse ecclesiastico, fu acquistato dal conte Eduardo Perulli.

Nel catasto originario, anteriore all' anno 1813, portava la denominazione di Casale. I Tipi eseguiti con diligenza ed esattezza dal collega nostro, cav. Berchet, e quello per esteso fatto, per commissione del Municipio di Concordia, dal sig. ing. Antonio Bon, daranno una più chiara idea del sito, che la descrizione che mi sono ingegnato di farvi (13).

Nel febbraio decorso, mentre il conte Perulli faceva scavare dietro ad un filone di sabbia che gli era necessaria per una sua fabbrica, i lavoranti s' imbatterono in un' arca di pietra calcare, esistente alla profondità di circa un metro; e mentre davano opera a metterla allo scoperto, ne trovarono un' altra, poi una terza, una quarta e giunsero a sentirne colla sonda un numero rilevante.

A merito del sig. Segatti Sindaco di Concordia, e del sig. avv. Dario Bertolini di Portogruaro, appassionato ed erudito cultore degli studii archeologici, fu tosto fatta conoscere alla R. Prefettura di Venezia la scoperta avvenuta, e la Sub-Commissione delegata a verificarne l' importanza, giunse sul luogo allorchè la superficie scavata misurava circa 184 metri quadrati, e le arche o sarcofaghi trovati ascendevano al numero di venti e più. Esse sono in generale del volume di circa due metri cubici, hanno forma parallelopipeda, col coperchio prismatico, avente quegli acroteri agli angoli che si veggono nelle tombe dei bassi tempi. Disposte quasi tutte a quinconce, alla distanza di circa 60 centimetri una dall' altra, si trovano a differente profondità; sono di un solo pezzo di pietra arenaria, per la maggior parte di lavoro greggio ed anepigrafi.

Tre sole fino ad ora portano iscrizioni, in due delle quali, più che scolpite, paiono incise a grafito. Per sostegno di una di esse fu trovata sotto un' ara di pietra d' Istria, avente dalla parte che poggiava sul suolo una iscrizione con caratteri romani del buon tempo, ed in uno dei lati gli emblemi dell' arte del *porcenarius* o del pizzicagnolo (14). Un' arca ha da un lato, sulla fronte del timpano del coperchio, il monogramma di Cristo chiuso in una corona di foglie, colle bende orizzontali (15), ed altra ha il monogramma suddetto nel mezzo di un arco.

In una terza, esso si vede senza alcun ornamento all' intorno, e così pure una croce patente è scolpita in un' altra. Un sarcofago ha da uno dei lati scolpiti due piccoli archi sorretti da quattro colonnette; sotto uno degli archi vi sono tre pesci disposti uno sopra l' altro in linea parallela, e nell' altro arco un vaso da tener vino chiamato dai Romani *capis* (16). Sul timpano di altro coperchio è scolpita una patera col manico (17), che potrebbe figurare un utensile di qualche arte.

Sulla fronte di un' arca che non è ancora del tutto scoperta, vedesi scolpito in alto rilievo il busto di un legionario coll' armatura, lavoro rozzo e danneggiato fino dal tempo nel quale stava esposta all' aperto. Infine sopra di un' altra arca vedesi una piccola ascia. *(Continua.)*

---

(1) Tutti gli autori che scrissero di Concordia accennano a tale fondazione. L' illustre Mommsen (*Corpus inscriptionum latinarum*, vol. I, parte I, *Colonia Iulia Concordia*, pag. 178) pone la data della fondazione di Concordia nell' anno di Roma 727, il 27 dell' era volgare, nel settimo consolato di Ottaviano. Antonio Zambaldi nei *Monumenti storici di Concordia* ecc. San Vito, Pascatti, 1840, pag. 32, ne tratta per esteso. Vedi anche Cappelletti *Le Chiese d' Italia*, t. X, ed il *Manuale top. arch. dell' Italia*. del sen. Torelli, *Atti Ist. Ven.*, tom. I. Serie 4, pagine 1329, Concordia.

(2) Filiasi, *Memorie storiche dei Veneti primi e secondi*, tom. II, cap. XX.

(3) Pomponio Mela, *De situ orbis*, II, 61: *In oris proxima est a Tergeste Concordia*. Plinio, *Hist. nat.*, III, 18, 126: *Colonia Concordia, flumen et portus Romatinum*. Il Mommsen ritiene che si debba leggere *Reatinum*. Tolomeo, *Geografia*, III, 1, 29, nella sesta Tavola dell' Europa, *Concordia Colonia*.

(4) *Tabula Peutingeriana*, ediz. Monaco. 1824, in fol. *Patavis-Altinum-Concordia-Aquileja*. — *Itinerarium Antonini Augusti, edenti Angelo Majo*. Milano, 1817. *Ab Altinio Concordiam millia passuum* XXXI; *a Concordia Aquileiam* P. M. XXX.

(5) Bergier, *Histoire des grands chemins de l' empire romain*. Bruxelles, 2 vol. in 4. Vol. 1, pag. 423. Vedi il lavoro del chiarissimo dep. G. L. Pecile, *L' agro di Concordia, Altino ed Eraclea*, ove tratta delle antiche strade romane, contenuto nella *Rivista europea*, anno IV (1873), vol. II, fasc. 2, e si annunciano le scoperte concordiesi, le quali sono pure accennate nel libro testè pubblicato *Intorno alle questioni ferroviarie nei riguardi della Provincia, della città e del porto di Venezia*; Relazione della Commissione composta dei sig. Maldini, Bertolini e Collotta, relatore, Venezia, Antonelli, 1873, p. 82. — *Intorno alla Via germanica detta Giulia*, vedi l' opuscolo pubblicato per nozze Micheli-Bonò (1869) da G. B. Zuccheri, intitolato: *Via Giulia, da Concordia in Germania*. — Filiasi, op. cit., II, 187.

(6) Zambaldi, p. 25. Molte iscrizioni di Concordia furono pubblicate dal Grevio, dal Fabretti, dal Bertoli, dal Muratori, ec. Mommsen poi dava alla luce la raccolta più completa e corretta, indicandone anche le false.

(7) Borghesi Bart., *Oeuvres publiées par les ordres et aux frais de S. M. l' Emp. Napoléon III., oeuvres épigraphiques*, t. III. Paris, 1869, p. 383. Inscrizione onoraria di Concordia. Scrisse pure una Memoria sopra di essa il fu canonico Giovanni Muschietti, edita in Portogruaro, tip. Castion, 1853. Vedi anche E. Cicogna, *Atti Ist. Ven.*, 1855-56, p. 302.

(8) Nella « Notitia dignitatum utriusque imperii edit. cum notis G. Panciroli, » Genova, 1623, si legge: « Scutorum Verona, Loricarum Mantua, Sagittarum Concordia. Antonio Zanon, Opere, Vol. V, p. 113, congettura che i *Frecciarii* di Concordia venuti ad abitare in Venezia abbiano dato il nome alla *Frezzeria*, il *Vicus sagittarius* del Sabellico.

(9) Muratori, *Annali d' Italia*, V, pag. 91.

(10) M. Aurelii Cassiodori, opera omnia quae extant. Genevae 1656, lib. 12, p. 409.

(11) Filiasi, opera citata.

(12) A ragione avverte l' illustre De Rossi, Boll. Archeol. Crist. che innanzi a Costantino era dai fedeli conosciuto il monogramma di Cristo, ma però parcamente adoperato. Vedi anche Buonarotti, osservazioni, e Georgii, *De monogrammate Christi*. Romae, 1738.

(13) Stanno ambidue uniti alla presente Relazione prodotta al Ministero

(14) Plauto, *Captivi*, IV, 3, 5. Quanta laniis lassitudo! quanta porcinariis!

(15) Il monogramma così ornato è, scrive il Bosio, *La trionfante gloriosa croce*. Roma, 1610, p. 400, l' emblema della vittoria di Cristo, *Christus vincit*. Vedi Martigny, *Monogramme du Christ*, p. 414, nel *Dictionnaire des antiquités chrétiennes*.

(16) Rich, Dizionario citato. Gargiulo Raffaele, *Sui vasi fittili italo-greci*. 2a ediz. Napoli, 1843.

(17) Rich, pag. 461.

Mayor, da alcuni volontarii, e poco mancò che non pagasse colla vita i suoi meritorii stati di servizio. Condotto al palazzo del Governo civile, non senza aver subito maltrattamenti e le più grossolane ingiurie, egli venne immediatamente posto in libertà per ordine del Governatore signor Estebanez.

Bisogna render giustizia alla condotta ed al contegno di questo coraggioso governatore. Senza dubbio, egli non può fare tutto ciò che vorrebbe, però non perde alcuna occasione di affermare il suo rispetto per la libertà individuale ed il suo fermo proposito di restituire alla legge l'impero, che sembra aver perduto.

Tre giorni or sono, egli fece pubblicare un *bando* per rammentare ai volontarii repubblicani i loro doveri, e comandar loro, sotto pena di rispondere dei loro atti davanti ai Tribunali, di non violare in alcun modo l'inviolabilità del domicilio dei cittadini. Queste sono buone parole ed eccellenti intenzioni. È sfortunatamente dubbio ch'esse siano comprese ed ascoltate. Questo è il grande pericolo della situazione. Se il Governo riacquistasse la forza di mettere in esecuzione ciò che prescrive, sarebbe assicurato l'ordine più perfetto, ed il consolidamento della Repubblica si appoggerebbe su tutti gl'interessi che reclamano più che mai un'efficace protezione. Ma esso non osa; tollera molto per evitare il menomo conflitto, e finchè la sua pazienza non sarà esaurita, esso non si rassegnerà a chiedere alle truppe regolari il loro concorso, comprendendo quanto perderebbe il suo prestigio nell'opinione popolare, se fosse costretto ad entrare in lotta coi suoi antichi amici.

La dimissione del generale Acosta, ministro della guerra, è un fatto compiuto. La sua risoluzione non ha potuto essere vinta dalle istanze dei suoi colleghi, che lo scongiurarono di rimaner al suo posto sino alla riunione delle Cortes costituenti, ed ai quali egli diede soltanto quarantott'ore di tempo per trovargli un successore. Si parla del generale Nouvilas per sostituirlo, benchè si assicuri ch'egli abbia dichiarato più volte che non accetterebbe alcun posto politico prima di averla fatta finita coi carlisti nel suo comando militare. Si accusa il generale Contreras, che contava su questa successione, di pensare a mettersi alla testa d'una prossima manifestazione popolare, allo scopo d'imporre al Governo la proclamazione immediata della Repubblica federale.

Il signor Figueras, non ancora rimesso dal colpo che gli portò la morte di sua moglie, ha consentito a riprendere la presidenza del Consiglio.

Gli amici del signor Pi y Margall assicurano ch'egli possiede ad un grado più elevato del signor Figueras quella fermezza e rapidità di risoluzione, che sono tanto necessarie nelle circostanze attuali.

Le notizie di Barcellona sono cattive. Si attendono gravi disordini. Questa città è ora il focolare più attivo della propaganda internazionalista. Le Autorità non vi esistono, per così dire, che di nome.

Dieci o dodici giorni ci separano dalle elezioni, e siccome le opposizioni hanno deciso di astenersi e di lasciare il campo libero ai federali, non v'è alcun sintomo d'agitazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Genova 8 maggio.

Il 4 maggio doveva aver luogo un *meeting* indetto dalla Consociazione degli operai. Lo scopo primo del *meeting* era provvedere al crescente caro dei viveri, ma a poco a poco le idee si modificarono, e si volle fare una requisitoria all'Amministrazione comunale.

I giornali pubblicarono il manifesto, fiscale quanto mai, ma il *meeting* non si fece perchè l'Autorità non lo permetteva che a porte chiuse. I capi della cosa, piuttosto che farla privata, dimisero l'idea, ma alcuni di testa calda vollero ad ogni costo fare una dimostrazione. Approfittando che nel pomeriggio del 4 si faceva il pellegrinaggio a Quarto per commemorare la partenza dei Mille da Marsala, e che procedè con ordine e dignità, si riunirono in pochi, e, messisi sotto le finestre del Palazzo municipale si fecero ad emettere le solite grida di piazza.

Allontanati di là percorsero la Via nuova sino a Piazza S. Domenico, ove ancora emisero delle grida di « Abbasso il Municipio, Abbasso la camorra municipale », grida che ben presto cessarono per l'intervento della forza che, colle buone, fece sciogliere quel gruppo apparteneente tutt'altro che alla classe degli elettori. Certo che il Municipio ha delle colpe, ma in fin dei fini la colpa si riversa su signori elettori, i quali devono prendersela colla loro apatia.

L'affare del facchinaggio sembra finalmente accomodato, e dacchè si misero in vigore le nuove squadre, tutto è tranquillo.

La questione che ha vita oggi è quella dell'annessione dei Comuni del Bisagno colla città di Genova. Sei sono i Comuni da aggregarsi: S. Fruttuoso — Foce — S. Francesco d'Albaro — S. Martino d'Albaro — Marassi e Staglieno. Questi sei Comuni rappresentano una popolazione di 34 mila abitanti con territorio esteso. — Decretata l'annessione, Genova ne avrà vantaggio? No. — Questo è il mio parere.

La crisi alimentare è piuttosto seria, e non si pensa ad aumentare gli stipendii ed i salarii. Qualcuno ci ha pensato ma è cosa rara; in Genova, che io mi sappia, la sola Provincia fu quella che diede il buon esempio, aumentando lo stipendio de' suoi impiegati al 30 per cento.

ATTI UFFIZIALI

Ammissione ad esami per il Corpo di commissariato della Regia Marina.

N. 1347. (Serie II.) Gazz. uff. 8 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 12 marzo 1863, che dà un nuovo ordinamento al Corpo di commissariato della Regia Marina;

Sentiti il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli esami di cui all'art. 46 del citato Regio Decreto possono essere ammessi i sott'ufficiali dei diversi Corpi della Marina.

Art. 2. I sott'ufficiali per essere ammessi al concorso dovranno:

1° Avere buona condotta;

2° Non oltrepassare il 28° anno di età;

3° Contare due anni almeno nel grado più elevato della categoria cui appartengono.

Art. 3. I sott'ufficiali risultati idonei saranno classificati in ragione dei punti ottenuti in un cogli altri volontarii borghesi e destinati a prestar servizio negli uffizii del Commissariato generale sino alla loro nomina a scrivani conservando il grado e le relative competenze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Disposizione fatto nel personale giudiziario con Decreto 16 aprile 1873:

Reggio dott. Augusto notaio a Malo, traslocato a Bosco Chiesanuova.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

Nella riunione di questa mattina (8) gli Uffizii della Camera hanno discusso i seguenti disegni di legge:

Dagli Uffici 2, 3, 7, 9, il progetto di legge per la concessione di una ferrovia di congiungimento della ferrovia Aretina colla centrale Toscana; a commissarii sono stati eletti i deputati Nelli, Lancia di Brolo, Mangilli, Depretis.

Dagli Ufficii 1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, il progetto per spese occorrenti a completare le riparazioni delle opere idrauliche; i commissarii nominati sono i deputati Codronchi, Di San Marzano, Mancini, Marsano, Verga, Carmi, Depretis.

Tutti gli Uffizii, meno il 2, hanno approvato lo schema di legge per la leva militare dei giovani nati nell'anno 1853, nominando a commissarii i deputati Mandruzzato, Ricci, Ungaro, Malenchini, Maldini, Tasca, Bosi, Carbonelli.

Il progetto di legge per modificazioni alla circoscrizione territoriale del Comune di Monreale è stato esaminato degli uffizii 2, 3, 5, 6, 7, ed a commissarii sono stati nominati i deputati Murgia, Manfrin, Solidati, Minghetti, Crispo-Spadafora.

Per il disegno di legge, Facoltà al Governo di far concessione di strade ferrate secondarie, sono stati nominati commissarii dagli Uffizii 8 e 9 i deputati Umana e Casalini.

L'Uffizio 1.° ha eletto il deputato di San Donato commissario per lo schema di legge per lo scioglimento delle Commende di patronato famigliare dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

I deputati Macchi e Fabrizi sono stati nominati commissarii degli Uffizii 2 e 8 per la proposta d'inchiesta sulle condizioni della classe agricola in Italia; ed i deputati Peruzzi ed Arrigossi, commissarii degli Uffizii 5 e 7 sullo schema di legge per l'estensione del diritto elettorale politico a tutti gli Italiani di anni 21 che sanno leggere e scrivere.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza:*

Dicesi che l'asta per l'erezione d'un grande Stabilimento idroterapico in Recoaro ha avuto successo, e che quindi comincieranno i lavori. Così i voti del pubblico che a Recoaro sorga uno Stabilimento degno d'una Stazione balnearia di fama quasi europea, saranno esauditi. Il disegno è dell'architetto cav. Antonio Negrin, ch'ebbe così nuovo campo per far apprezzare il proprio ingegno.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data dell'8 corr.:

Certi Zambelli Ettore, d'anni 22, di Venezia, scrivano d'avvocato, Gerardi Federico d'anni 18, pure di Venezia, miniatore, e Mazzuccati Pietro, d'anni 19, merciaio, anch'esso di Venezia, entrati ieri nell'osteria condotta da Franzini Giuseppe sul Corso Garibaldi, N. 18, si fecero servire un lauto pranzo. Venuto il momento di pagare il conto, dichiararono di non aver nemmeno un centesimo.

Vennero dalle guardie di P. S. arrestati tutti e tre.

RUSSIA

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, secondo una notizia giuntaci da fonte inglese, che il Can di Khiva offrì di adattarsi, senza metter condizioni, alla domanda della Russia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 maggio.

Il comm. Luzzati continua ad essere ammalato, ma siamo lieti di annunciare che va migliorando, e speriamo che in breve tempo egli possa completamente ristabilirsi.

Sciopero. — Ecco la sentenza pronunziata dal Tribunale e di cui abbiamo pubblicato ieri il riassunto della dispositiva:

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione III promiscua, composta dei signori Foschini cav. Gaetano, vicepresidente, Cicogna nob. Giovanni, giudice, e Giustinian Recanati, aggiunto giudiziario facente funzioni di giudice, ha pronunciato la seguente

Sentenza

nella causa del P. M. per sua richiesta di citazione direttissima

contro

1. Padovan Antonio detto Pagenti fu Francesco, di anni 30, facchino, veneziano.

2. Merelli Nicola di Marco, d'anni 27, veneziano, facchino.

3. Tagliapietra Giuseppe fu Marco, di anni 27, facchino, veneziano.

4. Rotta Vincenzo di Andrea, di anni 23, facchino, veneziano.

5. Moro Ferdinando fu Antonio, di anni 22, facchino, veneziano.

6. Magri Pietro fu Annibale, di anni 41, nato a Cremona e qui domiciliato, indoratore.

7. Scarpa Natale di Giovanni, di anni 19, veneziano, facchino, celibe, incensurato; detenuti nelle carceri di S. Marco;

Imputati di avere, previo concerto e senza ragionevole causa, costretto, il mattino del 6 corrente, i facchini che lavoravano a trasportare frumento per conto della ditta Mazier al magazzino N. 22 alla Giudecca, con minacce e violenze, a sospendere il lavoro all'effetto di rincararlo, ed il Magri in specialità qualificandosi rappresentante dei facchini e consigliere dell'Associazione internazionale, Sezione di Venezia, fattosi istigatore e motore della sospensione e rincaro del lavoro, presentandosi a capo di una turba di facchini al Municipio con ricorso, nel quale in termini imperativi si ponevano condizioni a domanda di rincaro dei lavori, e ciò nel giorno sette corrente mese.

Tenutosi oggi il pubblico dibattimento; sentito il pubblico Ministero rappresentato dal sig. Ferretti, sostituto procuratore del Re, nelle sue istanze e conclusioni in contesto degli imputati e suoi difensori avvocato cav. Rensovich pel Magri, avv. Stivanello per lo Scarpa, ed avv. Caluci per tutti gli altri imputati, i quali ebbero ultimi la parola; udita la lettura degli atti e documenti dalla legge permessa.

Fatto.

Nel mattino del sei corrente mese, molti facchini che lavoravano presso Nicolò Brazzoduro, si diedero allo sciopero, dicendo che la mercede era troppo scarsa; ed allontanandosi dal punto ove stavano, andavano presso l'altro negoziante Antonio Mazier. Appena si ebbero ivi accostati, si misero allo sciopero anche i facchini ch'erano presso di quest'ultimo. Furono chiamati gli agenti di Pubblica sicurezza, i quali cercarono di mediarsi, ma mostravansi molto restii i facchini che avevano lasciato il lavoro di Brazzoduro, i quali per altro sul momento si allontanarono. Gli altri facchini che lavoravano presso il Mazier si manifestavano più docili, ed alle preghiere di lui condiscesero di compiere il carico di una barca, senza tacere il pericolo cui si esponevano verso quegli altri facchini del Brazzoduro, che erano così decisi e risoluti. E di fatti accadde che costoro se ne avvidero, accorsero sul luogo ove quelli erano e pretesero che avessero dimesso il lavoro. Senonchè alle rimostranze del Mazier, il quale diceva che l'opera non dovea rimanere dimezzata, e che la barca dovea essere o tutta caricata o tutta scaricata, quei facchini del Brazzoduro vollero che fosse scaricata perdendosi per tal modo tutto il lavoro impiegato fino a quel momento. E così fu fatto; e perchè alcuni dei facchini del Mazier per timore eransi rinchiusi in una stanza, quei facchini del Brazzoduro vollero che ne sortissero e che si associassero a loro. Tutti gl'imputati, meno il Magri, facevano parte della compagnia dei facchini lavoranti presso il Brazzoduro.

Codesta è la storia del fatto in genere di questo sciopero. Per esso sono chiamati a rispondere sei dei facchini del Brazzoduro, ed il Magri come loro istigatore.

Premesso tale fatto, il Tribunale osserva che lo sciopero è classificato dalla legge tra i reati di frodi relative al commercio, e che il legislatore sanzionando l'art. 386, ha avuto per iscopo di tutelare non soltanto gl'interessi dell'industria, ma anche quelli della pubblica tranquillità, poichè l'una e l'altra restano turbate e scosse specialmente quando i lavori s'incaglino pel fatto degli operai.

Vero è, come dice la difesa, a ciascuno è libero di locare la sua opera ed a quel prezzo che meglio stimi; ma quando il diniego parta da coalizione presa senza giusta causa, il legislatore deve accorrere colle sue provvidenze per la tutela dei principii di ordine e di politica economia.

Ora l'art. 386 richiede quattro estremi:

1.° Che vi sia concerto di operai.

2. Che tale concerto non abbia ragionevole causa.

3. Che il concerto medesimo tenda a sospendere, impedire o rincarire i lavori.

4. Che abbia avuto un principio di esecuzione.

Osserva che nel fatto si riscontrano tutti e quattro tali estremi.

La coalizione degli operai è tanto certa per quanto, siccome è risultato dalla pubblica discussione, era stata già apparecchiata da lunga mano, cioè da circa due mesi innanzi. Mancava di giusta causa, perchè finalmente l'opera del facchino è un'opera manuale, e quando a tale lavoro, che non eccede la misura dell'ordinario, si dà il compenso di quattro o cinque franchi al giorno, si sta nei limiti del giusto prezzo, giusta le assicurazioni ufficiali della Camera di commercio, e l'ordinario apprezzamento dell'opera manuale.

Troppo evidente poi che quel concerto tendesse a sospendere, impedire ed a rincarire i lavori. Gl'imputati non solo sospesero di un subito l'opera loro, ma impedirono che i facchini di Mazier continuassero a lavorare, e pretesero in modo concitato e turbolento che la mercede fosse aumentata.

Vi è stato poi non solo il principio di esecuzione, ma una esecuzione compiuta.

Gl'imputati si scusano soltanto per riguardo al secondo di tali elementi, cioè per la giusta causa.

Dicono che la fatica era gravosa, e che perciò era necessario un buon ristoro, onde la spesa per essi era maggiore relativamente ad altri operai. Ma è provato specialmente per bocca del segretario municipale, che la mercede degli altri operai è più scarsa, e si abbassa fino a tre lire italiane, mentre d'altronde, e per le assicurazioni della stessa Camera di commercio, si ha che i facchini possano, con maggior fatica, guadagnare fino a sette lire italiane, ma non meno di quattro. Si vede adunque la futilità dei loro pretesti.

Osserva che una gradazione deve farsi tra quelli.

Padovan fu il più insolente e più ardito, e la faceva da provocatore. Tagliapietra era anche egli molto animoso e torbido. Gli altri gli seguirono volentieri.

Il solo Scarpa, giovinetto non ancor ventenne, dovea andarvi a malincuore, poichè, mentre tutti confessano di aver voluto lo sciopero, egli solo dice che dovè subirlo per paura.

Osserva che per riguardo al Magri bisogna ben esaminare gli elementi raccolti per verificare se siavi la certezza ch'egli abbia istigato quello sciopero.

È certo, da non mettersi menomamente in dubbio, confessato da lui in processo, ripetuto francamente in udienza, ch'egli è uno degli affigliati i più attivi della Internazionale della Sezione di Venezia.

Come tale egli ha mostrato sempre di occuparsi della sorte degli operai, difenderla; ed in tutti quanti gli scioperi accaduti in Venezia egli è stato sempre di mezzo, ed un tale Bon, compromesso non ha guari anche in reato di sciopero e già per prima servo di pena per furto, era suo intimo e consocio nella Internazionale.

Il Magri arringò gli operai raccolti in isciopero mesi dietro nel Campo di Marte ed è qualificato, da documenti in atti, come nu noto tribuno.

Una perquisizione fatta in sua casa ha dimostrato quale sia la parte precipua affidata dall'Internazionale a quel suo affigliato, poichè in una lettera scrittagli da Bologna da certo Faggioli, nel 26 agosto 1872, si legge così:

« Però le singole Sezioni sono strette da vincolo economico, cosicchè se i cappellai fanno uno sciopero le altre Sezioni li aiutano col danaro; in tal modo sono profittevoli gli scioperi, e nello stesso tempo si avvezzano le masse alle rivoluzioni. »

Ecco come si spiega il suo rimestarsi in mezzo agli scioperi, ed ecco come in un suo manifesto stampato nel mese di marzo scorso e che la Pubblica Sicurezza non volle permettergli di affiggere in pubblico, ma che egli affisse nella sua bottega di doratore, invitava gli operai alla riscossa, alla riunione, e poneva come punto di contatto la sua casa in ore notturne. Ed ecco come si spiegano altri manifesti tutti di suo carattere ed altre stampe e simboli sorpresigli, con cui, raffermandosi che la sede e la rappresentanza della Interzionale era specialmente in lui, e che l'impulso insistente di questa sia lo sciopero, si fa sfoggio di principii che sovvertono dai cardini la civile società, e si saluta il *petrolio* come l'*elisir d'amore* e lo *Sciampagna* degli operai. Or questo fatto così sicuro dimostra con tutta evidenza che l'opera del Magri era bensì fatta accortamente, come cotal gente suole, per trarre altri all'azione ed alla responsabilità senza compromettere sè stessi, ma era quella opera sua sempre assidua e costante nel lo stampare, nello scrivere, nel conversare e sempre conforme a' suoi principii fra cui precipuo era quello dello sciopero.

Ora poi cosa si è verificato per lo sciopero accaduto? Da due mesi lo si stava manipolando, e non lo si sapea, e quando appena lo sciopero accadde, gli operai addirittura corsero alla bottega del Magri, il quale si mise alla loro testa e li condusse al Municipio, qualificando sè stesso come *rappresentante dei facchini e consigliere della Internazionale*. Ma il Magri non era certo un facchino; egli è un doratore, la sua bottega non è prossima ma molto lontana dal luogo dello sciopero, e quando al Municipio gli fu detto che conveniva allontanare quella turba concitata e presentarsi al Sindaco in una ristretta Commissione, bastò una sua parola per disperderla, restandogli d'accosto qualche più fido compagno; e prima di accedere nel gabinetto del Sindaco, Magri diceva che la Questura *avversava i proletarii e favoriva i capitalisti*.

Tutti codesti fatti non si possono altrimenti spiegare se non con l'opera precedente del Magri.

Se codesta opera fosse mancata, egli non avrebbe avuto quella potenza e quella influenza che mostrava sugli operai ammutinati, nè questi si sarebbero rivolti a lui come a centro e guida in quei gravi momenti.

Il Tribunale è convinto che la rozza gente ammutinata in momento misurato e senza causa ragionevole non poteva senza istigazione fare quel che ha fatto, e le circostanze precedenti e consecutive dimostrano che la istigazione è provenuta dal Magri, il quale aveva interesse a ciò fare, ed al quale poi tutti ricorsero.

Osserva che per così fatti reati la parte più difficoltosa alla prova è quella appunto della istigazione, la quale si fa sempre nelle ombre, siccome Magri operava appunto di notte, alle quali ore convocava gli operai in casa. Non si saprebbe spiegare altrimenti la ragione dalle tenebre che il Magri cercava, se non ricorrendo ai precetti che la Internazionale gli dettava per gli scioperi, giusta lettera e i documenti sorpresigli.

Osserva che il progresso della nuova legislazione tiene a calcolo la difficoltà delle prove, bandisce il convincimento aritmetico e legale, e proclama invece il convincimento morale e lo affida alla coscienza dei giudicanti. Or gl'indizii precedenti concomitanti e susseguenti si raccolgono sul Magri così gravi precisi e concordanti, da ingenerare con piena tranquillità di coscienza la certezza della sua reità.

Visti gli articoli 386, 387 Codice penale, e 568 Codice di procedura penale;

Dichiara:

Esser provato che Antonio Padovan, Nicola Merelli, Giuseppe Tagliapietra, Vincenzo Rotta e Ferdinando Moro abbiano fatto concerto tendente, senza ragionevole causa, a sospendere, impedire e rincarire i lavori, e che tale concerto ha avuto esecuzione.

Non essere provato che Natale Scarpa abbia commesso lo stesso reato.

Esser provato che Pietro Magri sia stato il principale istigatore del reato medesimo.

Condanna Antonio Padovan a due mesi di carcere.

Giuseppe Tagliapietra a 45 (quarantacinque) giorni della stessa pena.

Nicola Merelli, Vincenzo Rotta e Ferdinando Moro ad un mese della pena stessa.

Pietro Magri a sei mesi di carcere.

Solidariamente alle spese del giudizio.

Assolve Natale Scarpa e ne ordina la scarcerazione.

Venezia 8 maggio, ore 12 pomeridiane, 1873.

FOSCHINI *vice presidente*

Nob. Cicogna, *giudice*

Co. Giustinian Recanati *giudice.*

Arrivi. — È arrivato a Venezia il signor Ludovico Doczi, benemerito scienziato ungherese e segretario ministeriale presso il conte Andrassy.

Società del Gaspare Gozzi. Conferenze pedagogiche. — Domenica 11 maggio, nella sala della Società, alle ore 2 pom., il prof. Adolfo Pich darà una conferenza.

Bullettino della Questura del 9. — A cura dell'Ispettorato di P. S. di S. Marco, veniva ieri praticata una perquisizione in un magazzino situato nel sestiere di S. Polo, condotto in affitto da certo B. S., e colà si rinvenne e sequestrò una partita di tabacco da fumo, ritenuto di furtiva provenienza.

G. L., negoziante in merceria a S. Salvatore, denunciava ieri all'Ispettorato di P. S. di aver sofferto il furto di varii oggetti di chincaglierie di non precisato valore.

Del 10. — Nelle decorse 24 ore non venne denunciato alcun reato, od altro fatto, all'Autorità di P. S.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie veniva consegnato alla Questura di San Marco C. R. per oziosità e vagabondaggio.

Venivano sequestrate le gondole: N. 601 per schiamazzi al traghetto da parte del conduttore, e N. 634 perchè remigata da gondoliere abusivo.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali, nella notte del 7 andante, veniva misurate N. 23 fiamme a gaz, delle quali 14 in contravvenzione per dimensione di misura minore della stabilita. Constatarono 44 contravvenzioni ai regolamenti municipali.

— Venivano sequestrate le gondole N. 540 per ubbriachezza del barcaiuolo; N. 624 e N. 712 perchè condotte da individui non autorizzati all'esercizio di gondolieri.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 maggio 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 2. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 6

Matrimonii: 1. Prevato Antonio Sante Pietro, impiegato daziario, celibe, con Busani Elisa, cucitrice, nubile, celebrato il 5 maggio 1873 a Torre di Mosto Provincia di Venezia.

Decessi: 1. Milani Cusan Pellegrina, di anni 72, coniugata. — 2. Ferro Samaritana, di anni 34, nubile, pescivendola. — 3. Fabris Paresi Francesca, di anni 79, vedova, ricoverata. — 4. Tabacco Pitteri Regina, di anni 70, vedova, berrettaia. — 5. Fabretto Arnus Marietta, di anni 62, vedova, sarta, tutte di Venezia.

6. Zennaro Luigi fu Domenico, di anni 42, celibe, navigante, di Chioggia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Pedavena (Belluno).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata dell'8.

Continua il discorso l'on. *Minghetti.*

La soluzione di un tale problema dobbiamo trovarla d'accordo col Ministero e colla Giunta.

Alcuni sembrarono colpiti dalle sue proposte.

Io rispetto le convinzioni dell'onorevole Corbetta. Egli ha però oltrepassato ogni termine, è andato dove mi pare che incominci l'abisso, mentre non v'è altro modo migliore per intendersi, conforme alle promesse del Governo, che l'accettare le proposte della Giunta. (Benissimo.)

Consideriamo pure la questione dal lato politico.

Dicesi che la proposta sui Generalati sia un'umiliazione per l'Italia innanzi alle altre Nazioni.

Io non credo questo.

Lascio al ministro degli affari esteri il dissipare siffatti timori.

Il nostro concetto politico è ben chiaro. Cita alcune parole di Cavour, del Ricasoli e di Visconti-Venosta.

Inaugurerà un'epoca nuova lo stesso bellissimo pensiero di persuadere la moderazione ai cattolici, il mostrare quali siano le nostre intenzioni verso la Chiesa e verso il Pontefice.

La questione romana non è soltanto una questione interna. Essa è ben diversa da quella dei Duchi di Parma e di Modena. In essa hanno grande interesse anche le Nazioni straniere.

Non vogliamo cercare conflitti. Vogliamo consigliare anzi e praticare moderazione. Facciamo assegnamento sulla buona fede dei cattolici e ci rivolgiamo alla pubblica opinione.

La legge presente non determina assolutamente le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Bisogna attendere il tempo e l'opportunità.

Se si deve porgere orecchio alle voci che escono dal Vaticano, noi perseguitiamo la Chiesa, osteggiamo le massime religiose e morali, mettiamo in carcere i preti, molestiamo i Vescovi. (Mormorio, interruzioni a sinistra.)

Deputati che siedono dall'altra parte della Camera, tra quali l'onorevole Billia, affermano che noi siamo venuti a Roma nostro malgrado, che vi restiamo pieni di paura, soggetti e ligii al Vaticano. (Benissimo a destra.)

Il trovarci così esposti a siffatte duplici accuse, prova che noi siamo nel vero, piuttosto che nel falso.

Esiste sì un ostacolo a proseguire nella via: che abbiamo determinato di seguire, esso è causato dalle provocazioni clericali.

Lo riconosco, ma spero molto nel buon senso del popolo italiano, superiore alle ingiurie.

Non credo abbiamo nulla a temere dal passato, da quei partigiani e rimpiangitori di esso, che tentano di procurarci male.

Roma ebbe in altri tempi mezzi ben più potenti, armi, inquisizione, e tuttavia lo spirito umano seguì trionfatore nel suo cammino.

Avemmo la libertà della stampa, la libertà della parola, e adesso la bandiera nazionale sventola sul Campidoglio. (Bene).

Respingiamo un'alleanza colla Chiesa. Essa è impossibile. Dunque, che cosa ci resta? La libertà, una conciliazione che non sia alleanza.

Conciliazione, ossia tutela di tutti i diritti. Essa esiste già per ogni Stato.

Abbiamo compiuto il nostro programma nazionale, venendo a Roma.

Inauguriamo adesso la separazione fra la Chiesa e lo Stato.

Diamo all'Europa un esempio splendido di vera civiltà. (Applausi. — Moltissimi deputati si recano a stringer la mano all'oratore, e a congratularsi con esso. — Conversazioni animate nei varii punti della Camera.)

Casarini, Bonghi, Pecile e *Minghetti* parlano per fatti personali.

Presidente dà la parola all'on. Miceli.

(I deputati escono dall'aula in gran numero.)

Miceli fa un lungo discorso contro il progetto.

Dice che, seguendo le idee dell'onor. Minghetti, l'Italia diventerebbe uno Stato come il Belgio. I clericali si cangerebbero in padroni.

Valeva la pena, che si facessero tanti sforzi, tanti atti eroici, tanti sacrificii per esporsi a un tale pericolo.

Eravamo venuti a Roma col proposito di distruggere e di finire il regno clericale.

La Giunta si è lasciata imporre dal Governo certi riguardi politici.

La Camera ha diritto di conoscere un tal fatto.

Seguita a parlare, esponendo la questione dal lato internazionale.

Gli autori del progetto (segue l'on. Miceli) se ne fanno oggi esecutori.

Essi continuano l'opera del Concilio di Trento.

Lascio al Ministero ed a' suoi amici la responsabilità delle funeste conseguenze che ne possono derivare.

Massari dice che prende la parola per sostenere la causa della libertà. La questione che discutesi, egli dice è complicatissima.

Bisogna risolverla non col criterio giuridico, ma col criterio politico.

Siamo venuti a Roma per edificare, non per distrurre. Distrurre la religione ch'è quella dei padri nostri, e ch'è professata dalla maggioranza del paese.

Non avremo definitivamente alcuna tranquillità, fino a tanto che non sia risoluto il problema di conciliazione fra la Chiesa e lo Stato; e non sia risoluto, conforme al progresso del tempo.

Fa rilevare che la politica saggia, liberale, moderata, adottata dal Governo sia ne' suoi rapporti colle nazioni estere, sia all'interno, ha già dato i suoi buoni frutti. Proseguiamo in essa.

Non è vero che il paese si commuova tutto per questa legge, come dicono i nostri avversarii.

Il paese vuole una buona amministrazione finanziaria, vuole la pubblica sicurezza.

La tranquillità del paese non è adesso segno d'indifferenza, ma segno che i cittadini conoscono la situazione; segno che fra noi si sono diffuse e danno buon risultato le massime del progresso e della libertà.

Egli non moverà al Governo alcuna censura intorno alla legge e neanche alla Giunta.

Riservasi il voto per lo sviluppo ulteriore della discussione.

Augura che la Camera possa prendere un'ottima decisione.

Conchiude: libertà, patria, Stato furono sempre la nostra divisa e lo saranno sempre. (Applausi.)

Corbetta parla per un fatto personale.

La seduta è chiusa alle 6 45.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Seduta ordinaria del 9 maggio.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 40.

Presidente legge una lettera dell' on. Samminiatelli, nella quale esso prega la Camera a volere accordargli le sue dimissioni.

Esse vengono accettate.

Si riprende la discussione intorno alla legge sulle Corporazioni religiose.

Visconti. Non intendo svolgere questioni che verranno trattate da' miei colleghi.

Avverte che alcuni oratori snaturarono l' effetto e il significato politico della legge.

Bisogna porre la questione nel suo vero termine.

Da ciò dipendono molto le impressioni, che può suscitare negli animi, le cui disposizioni è certo che influiranno moltissimo sulle decisioni, che dovrà prendere l' Assemblea.

Occorre determinare, senza equivoci, le nostre intenzioni e dire direttamente quale sia il vero concetto del Governo.

Non posso accettare la politica attribuitaci dai nostri avversarii e che viene tacciata di reazionaria.

Non mi rivolgo ai nostri avversarii di sinistra, perchè dispero di convertirli.

La sinistra accettò come utile l' indirizzo politico adottato dal Governo; dimenticò però di tener conto delle difficoltà e che si doveva sapere attendere le proprie occasioni.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Visconti-Venosta passa in esame le questioni relative ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Italia. Parla delle difficoltà che sollevano, e dimostra che la legge non si riferisce a queste questioni, nè le pregiudica. Abolito il potere temporale, prendemmo l' impegno di fare al Pontificato una situazione, nella quale sia rispettato ogni suo attributo religioso nei rapporti col mondo cattolico e nei mezzi necessarii al governo spirituale di tutta la Chiesa. Questa questione deve risolversi, ma ciò non toglie, per esempio, che avanti di fare nuovi passi nella via della separazione della Chiesa dallo Stato, attendasi l' esperienza delle innovazioni già fatte, nè ciò diminuisce il diritto dello Stato di far rispettare le sue leggi ed istituzioni contro le intemperanze della reazione clericale.

I rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Italia rimangono affatto indipendenti, e in essi abbiamo la stessa libertà che hanno gli altri paesi.

Dovendo estendere a Roma una legge che tocca tutte le istituzioni religiose che trovansi in questa sede del pontificato, dovevamo considerare se talune associavansi ad esso pel ministero spirituale e per le necessarie comunicazioni col mondo cattolico. La funzione ecclesiastica dei generali degli Ordini ha appunto questo carattere. Nessuno sarebbesi meravigliato se nella legge delle guarentigie vi fosse stato un articolo per provvedere ai generalati. Il Ministero non ha voluto creare Case generalizie, ma domanda che, con una formula legale o con l' altra si lascino ai generalati quei mezzi, di cui prima disponevano, cioè i beni mediante i quali era provveduto ad essi, e la sede tradizionale, conveniente alle esigenze dell' ufficio. Ciò non toglie che raggiungasi in Roma il vero scopo che la legge italiana si *propose* anche altrove, cioè l' abolizione della manomorta.

Passando a considerazioni di politica estera, il ministro nega che sienvi state ingerenze o sienvi impegni. È un' illusione credere che la questione della situazione del Pontefice sia scomparsa per incanto dalle sollecitudini dell' Europa. La migliore politica per ogni circostanza è quella che, posto fine al potere temporale, non tocca alla costituzione del papato religioso. Facciamo una legge che concilii le ragioni del nostro diritto coll' incolumità promessa all' istituzione pontificia in ciò che ha d' universale; altrimenti si dirà che abbiamo abusato delle circostanze e sconfinato sul territorio del papato spirituale. Questa impressione rimarrà e potrà diventare un germe pericoloso nell' avvenire. La questione rimarrà aperta mentre il nostro scopo deve essere che le coscienze e gl' interessi vi si compongano definitivamente. Il partito clericale italiano fa più una politica estera che interna; nell' interno è paralizzato dall' essere un partito antinazionale; sul terreno della politica estera finora lo combattemmo togliendogli plausibili argomenti di parlare in nome della religione, e finora il successo è stato per noi. Esso non chiederebbe di meglio che vederci fare una legge che avesse l' apparenza di por mano sul papato religioso. La religione clericale non ha bisogno di qualche migliaio di lire o qualche camera pei generali, ma di poter dire che la soluzione da noi promessa per la questione di Roma non siamo in grado di compierla, di mantenerla. Conchiude esprimendo il desiderio che il voto della Camera non sia per l' abbandono di quella politica, che diede finora così felici risultati all' Italia.

Billia A. rileva non avere il ministro risposto su tutti i punti; combatte il progetto, trovandovi concessioni eccessive al clericato, specialmente ai generali.

Berti Domenico appoggia il progetto; confida che gli amici, cui fa appello, saranno tutti concordi nel votarlo, e si scosteranno da proposte che facciano deviare dal sistema finora seguito.

Il *Pungolo* di Napoli del giorno 7 reca:

Stamane, come annunziammo, alle ore 10 50 è giunto da Roma S. M. il Re.

Fanno parte del seguito reale il generale Bertolè-Viale, il conte di Castellengo, i colonnelli Nasi e Bagnasco, il capitano Nasi, il commendatore Aghemo ed il cav. Adami.

Alle 2 in punto il Re, accompagnato dalla Casa militare, è disceso per la piccola scala a chiocciola della Reggia nell' Arsenale e si è recato a bordo del *yacht* dell' Imperatrice, in mezzo alle salve di artiglieria di tutti i legni russi ancorati nel porto militare.

All' avvicinarsi del Re, i marinari del *yacht* sono saliti sui pennoni ed hanno gridato urrà.

La visita è durata mezz' ora; la M. S. discese nuovamente nell' Arsenale, salutato un' altra volta dalle salve dei legni e del fortino del Molo.

Vittorio Emanuele, come le persone del suo seguito, era in abito nero, ed aveva il petto fregiato di decorazioni russe: il solo colonnello Bagnasco ed il capitano Nasi erano in uniforme, perchè di servizio.

Il Re ritornerà a Roma sabato prossimo.

Alle ore 2 1|2 l' Imperatrice di Russia, e seguito, si è portata a visitare la Pinacoteca e la Foresta della reale tenuta di Capodimonte.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 8:

Alcuni giornali si sono occupati del prossimo viaggio di S. M. il Re a Vienna e Berlino, mettendone in rilievo la importanza politica. Noi pure, già è qualche giorno, ci occupammo dello stesso argomento, ed esprimemmo il vivo desiderio che quel viaggio si effettuasse. Dobbiamo per altro aggiungere che ancora nessuna deliberazione in proposito è stata presa. S. M. manifestò già al Principe Umberto il suo proponimento di recarsi a Vienna; ma nei Consigli della Corona nessuna risoluzione, per quanto sappiamo, è stata ancora presa.

Ci sia lecito esprimere di nuovo il desiderio che il viaggio di Sua Maestà il Re possa aver luogo, perchè sieno sempre meglio stretti i vincoli fra la Corte d' Italia e quelle di Vienna e Berlino.

E più oltre:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che durante l' ultima crisi ministeriale, il conte de Launay, nostro ministro a Berlino, inviò frequenti telegrammi in cifra al ministro degli esteri, i quali, dicesi, si colleghino con alcune trattative in corso di qualche importanza.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 8:

Con Decreto Reale del 17 marzo 1873, i contr' ammiragli di Brochetti Enrico e De Viry Eugenio, furono nominati viceammiragli.

E più oltre:

In correlazione al progetto di legge, dal ministro dei lavori pubblici presentato l' altro giorno alla Camera, per riparazioni agli argini del Po, vennero dallo stesso ministro impartite istruzioni agli Ufficii del Genio civile, perchè i lavori siano quanto prima intrapresi contemporaneamente su diversi punti.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 9:

Ieri notte, alle ore 2 40, giungeva a Firenze da Stoccolma per la via del Brennero, l' ambasciata giapponese. Essa è composta dei due ambasciatori Saonii-Herouboumi-Jwakura e Jushu-Herouboumi-Ho, e dei seguenti segretarii: Taubè, Kowrimoto, Ando, Kommè, Fukui, Brooks, Jomita Songigama, e Kawage, seguiti da quattro servi, fra i i quali uno europeo.

Erano ad attendere alla Stazione l' ambasciata, in assenza dell' on. Sindaco che si trova a Roma, l' assessore delegato marchese Garzoni, il Questore, e il sig. Cesari segretario, come rappresentante il proprietario del grande Albergo la *Pace*, ove si recavano a dimorare.

Entrati in quattro legni appartenenti alla Locanda, trovarono alla porta dell' albergo il proprietario che li introdusse nei grandi appartamenti insieme col conte A. Fè d' Ostiani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d' Italia al Giappone.

E ministri e segretarii e domestici vestono tutti all' europea, parlano speditamente l' inglese e il francese, mangiano all' europea, e salutano incrociando le braccia e curvandosi molto della persona. Per questo uso e, pel loro colore olivastro soltanto, si distinguono dagli europei. Essi han seco un enorme bagaglio, tanto che fu necessario ricorrere allo spedizioniere Mantellini per trasportarlo dalla Stazione all' Albergo. Fra breve essi partiranno per Roma.

Ieri mattina in quattro *landau* percorsero la città; guidati dal conte Fè d' Ostiani, visitarono le gallerie e i monumenti, e si recarono, nelle ore pomeridiane al passeggio delle Cascine.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Napoli 7. — S. M. l' Imperatrice di Russia, dopo ricevuta la visita del Re, si è recata oggi a visitare la Villa Reale di Capodimonte e la Cappella di S. Severo.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 8, *ore* 5.15. — Il discorso di Minghetti ha prodotto vivissima impressione.

Si è dissipata affatto ogni impressione che aveva fatto nascere ieri il discorso dell' onorevole Corbetta.

Telegrafano da Magadino (Ticino) in data dell' 8, alla *Gazzetta Ticinese*:

Questa mattina una barca partita da Magadino per Locarno, con 49 persone, colta da bufera, si sommerse in alto lago. Sedici persone miseramente perirono.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 8. — Assicurasi che almeno trecento deputati conservatori si sono intesi per agire d' accordo alla riapertura dell' Assemblea.

I giornali clericali recriminano con violenza la proibizione dei treni speciali per i pellegrini francesi fatta dal Governo italiano.

Una lettera dell' intraprenditore delle gite dichiara di abbandonare l' idea, cedendo alla violenza.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Vienna 8. — Anche le Delegazioni tennero seduta quest' oggi a mezzogiorno e alla sera. Rispetto all' aumento delle paghe degl' impiegati comuni, la Delegazione ungherese annuì alle deliberazioni della Delegazione del Consiglio dell' Impero; relativamente alla quistione dei confini militari e dell' acquisto dei fucili Werndl, ambe le Delegazioni insistono sulle deliberazioni anteriormente prese. Un completo accordo si ottenne relativamente al bilancio della marina.

Vienna 8. — Dopo la chiusura della Delegazione, che avrà luogo al più tardi domenica, il ministro della guerra, Kuhn, col vice-ammiraglio Peckh, partirà per la Dalmazia, trattenendosi colà 14 giorni per ispezionare le fortezze e le Stazioni marittime. Il luogotenente Rodich, con alcuni deputati li accompagneranno nel loro viaggio d' ispezione.

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 8. — Stando alle notizie della sera, i fallimenti della giornata ammontano a circa ottanta. Secondo il *Tagblatt*, i rappresentanti delle Banche devono questa sera essersi riuniti presso il banchiere Schei, onde premunirsi contro una catastrofe.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 9. — Parecchi giornali del mattino fanno ascendere le insolvenze, conosciute già fino da ieri, a 104.

I fogli del mattino annunziano inoltre che oggi, nel pomeriggio, avrà luogo un' altra riunione di Banche presso lo Stabilimento di credito.

Secondo la *Neue freie Presse*, l' Imperatore s' aveva ieri fatto dare un Rapporto sulla situazione della Borsa; in seguito a che, nei circoli della Borsa si sperava sopra un aiuto pecuniario da parte dello Stato.

Parigi 8. — I progetti di legge costituzionali del Governo riguardo alla trasmissione dei poteri propongono la prolungazione dei poteri di Thiers fino alla nuova Assemblea nazionale; a lato del medesimo fungerebbe peraltro una delegazione di deputati. La seconda Camera consiste di 250 membri, dei quali 50 sono eletti dalle Corporazioni dello Stato e 200 dal suffragio universale.

Madrid 8. — I membri della Commissione permanente decisero di protestare contro lo scioglimento illegale della Commissione.

I conservatori deliberarono di partecipare alle elezioni. A deputati di Madrid porteransi Serrano, Figuerola e Martos.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 9. — Nelle sedute delle due Delegazioni si stabilì l' accordo circa tutti i bilanci ad eccezione di due capitoli. In uno che si riferisce al bilancio straordinario della guerra, la Delegazione austriaca accordò la fabbsicazione di 75 mila fucili del sistema Wernde, mentre la Delegazione ungherese accordò soltanto la spesa per 50 mila fucili.

Un altro capitolo si riferisce alle spese fatte nel 1870-71, pei confini militari, per le quali la delegazione austriaca contrariamente alla delegazione ungherese, ricusa l' indennità. Una seduta comune delle due delegazioni è dunque necessaria per appianare le divergenze.

Vienna 9. — La *Nuova Stampa* annunzia che il Principe di Montenegro arriverà a Vienna il 24 maggio per visitare l' Esposizione, e trattare della costruzione della strada dalla Dalmazia al Montenegro. Incontrerà a Vienna il Principe di Serbia.

Vienna 9, *ore* 1 1|4 *pom.* — Tutti gli affari di Borsa sono completamente sospesi, ignorasi quando si riprenderanno.

Pietroburgo 8. — L' Imperatore di Germania è partitò per Königsberg, e arriverà domani a Berlino.

Cristiania 8. — Lo Storthing respinse la Convenzione monetaria scandinava con voti 58 contro 51.

Madrid 8. — La sconfitta di Dorregaray è confermata ufficialmente. Il treno di Badajoz e il corriere di Andalusia furono ieri arrestati e derubati. Assicurasi che Nouvillas riparte per Novarra conducendo nuove truppe.

Bilbao 8. — Le bande Campo e Gomez furono sconfitte, lasciando molti morti e prigionieri. Credesi che i Cabecilla siano morti.

Nuova Yorck 8. | Oro 117 1|4.

Berlino 9. — Austriache 201 —; Lombarde 115 —; Azioni 190 1|2; Ital. 60 3|8.

Berlino 9. — La Camera dei deputati approvò due leggi ecclesiastiche con emendamenti. Alla Camera dei signori, malgrado gli attacchi e le minacce del partito del centro, *Falk* dichiarò che il Governo eseguirà queste leggi, e le allargherà, in caso di necessità, con altre leggi.

Colonia 9. — La *Gazzetta del Popolo* pubblica una Circolare, firmata da tutti i Vescovi riunitisi a Fulda, esortante specialmente alle preghiere.

Parigi 9. — Prestito (1872) 88 60; Francese 54 40; Ital. 63 35; Lomb. 438; Banca di Francia 4155; Romane 97 —; Obbligaz. 171 —; Ferr. V. E. 188 —; Merid. 194; Cambio Italia 13 1|4; Obbl. tabacchi 480 —; Azioni 820; Prestito (1871) — —; Londra vista 25 41; Aggio oro per 0|00 4 3|4; Inglese 93 1|2.

Vienna 9. — Mobiliare 315 —; Rendita in carta 69 50; In oro 72 80; Londra 108 90, 109 15; Napoleoni 8 72.

Vienna 9. — La sospensione degli affari di Borsa è provocata dalla situazione interna della Borsa, essendo scossa la fiducia dei possessori di Titoli. Le condizioni pecuniarie sono momentaneamente favorevoli. Il pubblico accorre in massa come compratore negli Ufficii di cambio. Intavolaronsi trattative fra la Borsa, le diverse Banche ed il Governo per evitare ulteriori calamità.

Vienna 9. — Stasera vi fu riunione dei banchieri e rappresentanti delle Banche per scongiurare la crisi di Borsa. Si decise di fissere i corsi di compensazione, onde evitare le vendite per via esecutiva. Per facilitare la proroga dei pagamenti, fu aperta immediatamente una sottoscrizione che diede 12 milioni. Il commissario imperiale fece travedere che il Governo darà appoggio.

Londra 9. — Inglese 93 1|2; italiano 62 1|2; Spagnuolo 20 1|4; Turco 54 1|2.

Nuova Yorck 8. — Le notizie della Luigiana sono cattive. Il governatore Kellog telegrafò a Grant che si teme la rivoluzione e l' anarchia delle truppe spedite a Martinsville per reprimere i disordini. Shermann telegrafò a Kellog, che il Presidente si opporrà ad una politica aggressiva.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 10. — Nella seduta comune delle due Delegazioni, lo scrutinio diede un numero eguale di voti, mantenendo così ciascuna Delegazione la decisione presa; conseguentemente la somma maggiore approvata dalla Delegazione austriaca, pella fabbricazione di fucili Werndl è ricusata e l' indennità proposta dalla Delegazione ungherese, per spese pei Confini militari, è respinta.

Bucarest 10. — Il Principe accettò la dimissione di Costaforu, e incaricò il presidente del Consiglio, di assumere provvisoriamente il portafoglio degli affari esteri.

Aden 10. — Passarono ieri i vapori italiani *India* e *Arabia*, proseguendo uno per Genova, l' altro per Bombay.

Nostri dispacci particolari.

Firenze 10.

L' ambasciata giapponese è partita per Roma, accompagnata dal ministro plenipotenziario conte Fè d' Ostani. Ha qui visitato i principali Stabilimenti e la fabbrica Ginori.

Monaco 10.

Le truppe bavaresi di guarnigione in Francia, ritorneranno in patria entro il mese.

Processo a Legnago. — Lo svolgimento della causa penale contro il medico T.... (vedi il nostro Numero 122), fu rinviato al giorno 19 corr.

Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sull' invito a sottoscrizioni per l' importazione diretta a Venezia di cartoni giapponesi della Ditta Kioya Jossibei. Quest' è la prima volta che gli acquirenti possono essere garantiti della provenienza e qualità dei cartoni, anche per mezzo dell' autenticazione di controllo del Consolato generale giapponese in Italia.

Una tale garanzia e l' impegno che mette la rispettabile Casa giapponese per aprirsi numerosa clientela nel Veneto, possono assicurare i committenti sulla bontà dei cartoni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 maggio	del 10 maggio
Rendita	— —	— —
» . . . . fine corr.	73 18	72 83
Oro	22 86	22 90
Londra	28 74	28 75
Parigi	114 —	114 40
Prestito nazionale	73 —	73 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	916 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale) .	2447 — 50	2419 — 50
Azioni ferrovie meridionali	484 50	481 50
Obblig. » » . .	223 —	223 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	— —	— —
Banca Toscana	1723 —	1717 — 50
Credito mob. italiano . .	1151 — 25	1133 — 50
Banca italo-germanica . .	549 50	542 — 75

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 8 maggio	del 9 maggio
Metalliche al 5 % . . .	69 50	69 50
Prestito 1854 al 5 % . .	72 70	72 80
Prestito 1860	100 25	99 25
Azioni della Banca naz. aust.	930 —	930 —
Azioni dell' Istit. di credito.	316 50	315 —
Londra	108 90	108 90
Argento	107 80	107 70
Il da 20 franchi	8 72 —	8 72 —
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

9 maggio.

Alta marea: ore 8.45 pom. . . . metri 1,71

10 detto.

Bassa marea: ore 3.20 antim. . . » 0,79

Alta marea: ore 10.00 antim. . . » 1,41

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 maggio.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 72:90 a 73, e per fine giugno p. v. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:30. Obblig. Strade ferrate Vitt. Emanuele L. 216. Azioni della Banca Veneta L. 291. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 279. Da 20 fr. d' oro da L. 22:98 a L. 22:95. Banconote austr. L. 2:63 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— —	71 10
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre .			— — —	— — —
CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam .	»	» 4 ½	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 5	— —	— — —
Berlino . .	a vista	» 6	— —	— — —
Francoforte .	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia . .	a vista	» 5	114 30 —	114 40 —
Londra . .	3 mesi	» 4 ½	28 75 —	28 82 —
Trieste . .	a vista	» 6	262 50 —	262 75 —
Vienna . .	»	» 6	262 50 —	262 75 —
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi . . .			L. 22 98 —	23 — —
Banconote austriache . .			» 263 — —	— — —
SCONTO.				
Venezia e piazze d' Italia.				
della Banca nazionale . . .			5 — %	— — —
della Banca Veneta . . .			5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto			5 — %	— — —

PORTATA.

Il 4 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Taliani, di tonn. 336, con 45 bal. cotone, 21 sac. caffè, 117 sac. zucchero, 8 bal. tappi sughero, 58 bar. birra, 2 col. manifatture, 54 cas. sapone, 2 col. sacchi vuoti, 1 col. legumi, 1 vela, 21 col. uva, 2 cas. telerie, 1 cas. fodera composizione per bastimento, 50 sac farina e frantumi grano, 15 cas. cera vecchia, 2 cas profumerie, 1 col. datteri, 1 col. prugne, 1 bal. tele usate, 12 cas. vuote, 7 cas. pesce, 100 sac. vallonea, 151 col agrumi, 25 col. gomma, 23 sac. patate, 2 bal. filati, 16 cas. tonno, 1 cas. fichi, 2 cas. mercerie, 4 sac. spugne, 31 col. tamarindi., 8 sac. cera ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

Il 5 maggio. Arrivati:

Da *Sunderland*, barck inglese *Ceres*, cap. Whidby R., di tonn. 271, partito il 2 aprile, con 429 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo e Baccara.

Da *Trieste*, pielego ital. *Elida*, padr. L. Pagan, di tonn. 10, con 5 col. pesce tonno, 60 cas. limoni, 770 coffe arancei, racc. a Sambo e Gorin.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli*, barck ital. *Disinganno*, cap. Porro G., di tonn. 456, vuoto.

Per *Odessa*, brick ital. *Fratellanza*, cap. A. Ghezzo, di tonn. 195, con 95,000 mattoni cotti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 maggio.

Albergo l' Italia. — Del Cott G., da Gratz, - Krebs, - Jos C. Krenlitsch, - Seyd O., - Foelling A., - Kieser R., - Vierweg, con moglie, - von Leonhardi, generale maggiore, con famiglia, tutti dalla Sassonia, - Auler L., - Degener H. F., da Brema, con famiglia, - Streiff T., - Pontiatine A., - Liut O. Pontiatine, - Liut O. Schverine, - S. Mechalovitz, con moglie, - Lafranc E., tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Ritter G., dall' interno, - Keller J. A., dall' Austria, - Cerrer E., da Trieste, - F. Spuller, dall' Ungheria, - Frost C., da Berlino, - Baum G., da Danzica, - Ritter O., da Ivanec, - Herz G., da Roos, - Rieling J., da Worms, - D.r Scechtner, da Monoca, con nipote, - Wiechel H., da Dresda, - Mosse I., da Salisburgo, - von Molsberg da Magonza, - Mitry L., abbate, da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bollak J., - Deri L., segretario di Corte, ambi da Vienna, - Silberstein B. G., dalla Prussia, - Bruun A., fabbricatore, con moglie, - Baligard prof. C., tutti dalla Danimarca, - De Waldek, principe, con famiglia e seguito, - bar. De Bose, Governatore, tutti da Avolssen, - Joh. de Stauffenberg Prem Leit, da Augspurg, - Mühlstein F., da Bittenberg, con famiglia, - Stossen W., da Althofen, - G. Hazard Hartzell, dall' America, con seguito, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 maggio 1873:

VENEZIA. 76 — 58 — 8 — 38 — 15

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 11 maggio 1873.

(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 33', 9''. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h 56', 9'' 5.

Tramonto: 7.h 19', 4''.

Luna. Levare: 6 h 24', 4'' pom.

Passaggio al meridiano: 11.h 31', 7'' pom.

Tramonto: 4.h 6', 6'' ant. del 12.

Età: giorni: 15. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 9 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm. . .	751.14	753.51	755.28
Term. centigr. al Nord . . .	12.90	12 90	13.05
Tensione del Vapore in mm.	8.50	8.51	9.15
Umidità relativa in centesimi di saturazione. . . .	82.0	77.0	81.0
Direzione e forza del vento .	E. N. E.[3]	N. O.[1]	O. S. O.[1]
Stato dell' atmosfera . . .	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. . . .	0.08	4.58	1.33
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.4	+8.02	+7.0

Ozono: 6 pom. del 9 = 3.2 —— 6 ant. del 10 = 1.7.

Temperatura: dalle 6 ant. del 9 maggio alle 6 ant. del 10

Massima: 13.4; Minima: 11.3.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 maggio 1873.

Dominano venti del 4.° quadrante, cioè, tra Ponente e Tramontana, e la loro intensità è assai aumentata in quasi tutta l' Italia.

Ovest fortissimo, e mare grosso a Portotorres e a S. Teodoro presso Trapani.

Mare agitato in varii altri punti del Mediterraneo; a Venezia e presso il Gargano.

Cielo generalmente nuvoloso; coperto in Sardegna, Urbino e a Palermo; piovoso a Venezia.

Il barometro è sceso fino a 3 mm. lungo le coste peninsulari del Tirreno, a Venezia e nel Settentrione della Sardegna. È quasi stazionario altrove.

Le pressioni sono aumentate di 11 mm. nei Paesi Bassi.

Il mare è grosso a Tolone.

Venti di Ponente e di Tramontana minacciano ancora più i nostri mari.

Il tempo si manterrà dal vario al turbato.

SPETTACOLI.

Sabato 10 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e P. Ciotti, diretta dall' artista cav. Alamanno Morelli. — *Affari di Banca.* Commedia novissima in 4 atti, di G. Giacosa. Con farsa. (Beneficiata del primo attore Francesco Ciotti.) — Alle ore 8 ¾.

V. AVVISO

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETA-LOMBARDA

nella quarta pagina.

VEDI AVVISO

AGL' INDUSTRIALI SERICI

nella quarta pagina.

Estratto dal giornale

L' ABEILLE MEDICALE

DI PARIGI.

(Vedi Avviso nella quarta pagina).

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 15. 520

LA PRESIDENZA

Del Consorzio Gorzon Medio in Este

AVVISA

tutti gl' interessati

Che essendo andata deserta l' Assemblea che era indetta pel giorno 29 prossimo passato aprile per mancanza di numero legale di possidenti, allo scopo di deliberare sull' oggetto in calce descritto, viene destinati nel giorno di mercordì 28 maggio alle ore 9 ant., nella Caserma comunale di S. Francesco, una seconda Assemblea, nella quale sarà trattato e deliberato sul suindicato oggetto, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Si avvertono gl' interessati che potranno farsi rappresentare da un mandatario munito di procura di forma legale in carta da L. 2.

Nell' Ufficio consorziale trovasi ostensibile il progetto per chiunque credesse ispezionarlo.

Il presente viene pubblicato nei luoghi tutti del Circondario consorziato, letto dagli altari per favore dei rev. parrochi, ed inserito nella *Gazzetta di Padova e di Venezia* per comune notizia.

Oggetto da trattarsi:

Deliberare sull' ammissione ed approvazione del progetto di prolungamento degli scoli Navegale e Sabadina, esteso dagli ingegneri cav. Tessari e dott. Meggiorini ed omologanto dalla R. Prefettura di Padova col Decreto N. 680-1017, in data 1.° marzo 1873; e deliberare sui tempi e modi d' esecuzione del progettato lavoro.

Dall' Ufficio del Consorzio Gorzon Medio;
Este, 5 maggio 1873.

La Presidenza
A. PROSDOCIMI.
G. MICHIEL.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 14. 521

LA PRESIDENZA

Del Consorzio Gorzon Inferiore in Este

AVVISA

tutti gl' interessati

Che essendo andata deserta l' Assemblea che era indetta pel giorno 28 p. p. aprile per mancanza di numero legale di possidenti, allo scopo di deliberare sull' oggetto in calce descritto, viene destinata nel giorno di venerdì 23 corr. maggio alle ore 9 ant., nella Caserma comunale di S. Francesco, una seconda Assemblea, nella quale sarà trattato e deliberato sul suindicato oggetto qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Si avvertono gl' interessati, che potranno farsi rappresentare da un mandatario munito di procura di forma legale in carta da L. 2.

Nell' Ufficio consorziale trovasi ostensibile il progetto per chiunque credesse ispezionarlo.

Il presente viene pubblicato nei luoghi tutti del Circondario consorziato, letto dagli altari per favore dei rev. parrochi, ed inserito nella *Gazzetta di Padova e Venezia* per comune notizia.

Oggetto da trattarsi:

Deliberare sull' ammissione ed approvazione del progetto di prolungamento degli scoli Navegale e Sabadina, esteso dagl' ingegneri sig. cav. Tessari e dott. Meggiorini, ed omologato dalla R. Prefettura di Padova col Decreto N. 680-1017, in data 1.° marzo 1873; e deliberare sui tempi e modi d' esecuzione del progettato lavoro.

Dall' Ufficio del Consorzio Gorzon Inferiore.
Este, 5 maggio 1873.

La Presidenza,
F. GIANI.
A. PROSDOCIMI.
D. CENTANINI.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

UN GIOVANE TEDESCO
(DELLA PRUSSIA)

bene istituito, che parla francese, inglese e un po' l' italiano, cerca pronto collocamento come segretario, compagno di viaggio, o precettore. Buone informazioni.

Dirigere le offerte: Venezia, fermo in posta, alle iniziali J. L. 511

DA AFFITTARSI
Appartamento in II piano a S. Sofia

Campiello Priuli, N. 4012.

composto di sala, 7 stanze, cucina, tre stanzini per servitù, terrazza, grande soffitta, e magazzino a pian terreno, con conduttore d'acqua potabile nel piano stesso. Il tutto di recente ristaurato. Rivolgersi al vicino Numero 4011. 487

DA AFFITTARSI
in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio
CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 435

Casino di villeggiatura
AMMOBIGLIATO
DA AFFITTARSI

Alla Stazione di Lancenigo, con o senza stalla, rimessa, giardino, orto e prato.

Rivolgersi al capo Stazione di Lancenigo. 449

Olio di fegato di Merluzzo
IODO-FERRATO.

preparato coll' OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell' annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, là dov' io spiegava il suo modo d' agire sull' animale economia dicevo che i principii minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio* trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell' apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di Merluzzo iodo-ferrato**, con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto**, e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

L' Olio di fegato di merluzzo iodo-ferrato è dunque **una preparazione coscienziosa** ed **un ottimo rimedio** per guarire le **affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri, del basso ventre, asma** ecc.

Ogni oncia contiene due grani di **ioduro di ferro.**

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 25

Medaglia D'ORO *Firenze* 1870 — Medaglia D'ORO *Verona* 1868

VINI DA PASTO E DI LUSSO

DELLA

SOCIETA' ENOLOGICA TRENTINA

premiata con molte medaglie alle Esposizioni di Firenze, Verona, Asti, Breslavia, Torino, Gratz.

Rappresentanza e deposito in Venezia, presso la Ditta **Valentino Rosa,** S. Giustina, Palazzo Zon, N. 6511.

Pel dettaglio presso Reybaud a S. Moisè; fratelli Pietriboni, Frezzeria; P. Malgarita, via Nuova, e all' Agenzia LONGEGA. 350

456

MAPPE LITOGRAFATE

Vendibili in Venezia presso il signor GIUSEPPE DRAGHI litografo, abita a San Paternian, N. 4001 ed in Padova presso la proprietaria SANTINI GIOVANNA, abita in Riviera San Michele, Casa Rocchetti, N. 2268, I.° p.

L' epilessia guaribile.

L' unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all' Arcangelo Michele. Vienna, Fünfhaus, Sechshauserstrasse, N. 16. — Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. 437

Purgante pantopatico
SUPERIORE AL PAGLIANO
UNICO PER LE CURE DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d' incanto coll' uso del **Pantopatico,** febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza*.

Trovasi presso tutte le farmacie principali In VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

ARGENTERIA CHRISTOFLE
DEPOSITO A VENEZIA
presso F.do ELLERO rappresentante
S. Marco all' Assensione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originari prodotti della rinomata casa **Christofle;** e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di chincaglierie, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno. 149

GIACOMO BONI
Merceria San Salvatore, Numero 5031.

Si onora di far noto d' avere ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle primarie fabbriche d' Italia, Inghilterra e Germania, a prezzi di tale convenienza da non temere nessuna concorrenza, potendo offrire le pezze di metri 8, a centesimi 40, 45, 50 in più.

Possiede altresì grande assortimento **cristalli e trasparenti per finestre,** nonchè grande assortimento ventagli di **avorio, tartaruga e bulgaro.** 524

MACCHINE DA CUCIRE
AVVERTIMENTO.

Essendo venuti a conoscere che, senz' autorizzazione di sorta, alcuni industriali abusano del nome **Singer,** applicandolo a macchine da noi non fabbricate, e costituendo questo una **frode** tanto verso il pubblico che verso noi, ci siamo determinati di **far cessare questo abuso** adoperando all' uopo tutti i mezzi di cui la legge può disporre.

Già ottenemmo sentenza con risarcimento dei danni e spese e continueremo a procedere rigorosamente contro tutti i **falsificatori.** Il nome « **Singer** » fa parte della nostra **Marca di fabbrica,** su una placca ovale, sulla cui parte superiore stanno le parole « **The Singer Mfg. Co. N. Y.** »

Secondo le leggi d' Italia questa nostra marca di fabbrica venne depositata al R. Museo industriale di Torino, e ne possediamo relativo titolo di **assoluta proprietà.**

Noi siamo risponsabili della qualità e costruzione di ogni nostra macchina portante impressa la suddetta vera nostra marca e di cui in calce il fac-simile.

THE SINGER
Manufacturing Company.
HAID MULLER e C.
Rappresentanti per l' Italia, Torino.
G. B. WOODRUFF,
Gerente generale per l' Europa, 147 *Cheapside, Londra.*

(Chi ci fornisce le prove per poter procedere contro i fabbricanti, venditori o compratori di macchine falsificate, riceverà in premio una macchina del valore di Lire 275.) 528

Esercizio V. — Anno 1873-74

Associazione Bacologica
VENETO-LOMBARDA
PER L' IMPORTAZIONE
DI CARTONI SEME BACHI ANNUALI GIAPPONESI SCELTI

A MEZZO DEL SIGNOR

CARLO ANTONGINI

Condizioni: Ad ogni cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione: Ital. L. **2** all' atto della sottoscrizione — Ital. L. **6** alla fine di agosto p. v. — IL SALDO alla consegna.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA presso la

DITTA M. A. ERRERA E C.

OVE TROVASI OSTENSIBILE IL PROGRAMMA. 466

TREBBIATOI A MANO
PRUSSIANI
DI ULTIMA COSTRUZIONE.

Trebbiatoi e Locomobili a vapore, Pompe centrifughe, Vagli nettatori del grano, Sgranatoi di granone, Trinciapaglia ed altre macchine per l' agricoltura.

DEPOSITI MACCHINE di FERDINANDO PISTORIUS, *San Giovanni in Conca*, **Milano.**

PADOVA, PRATO DELLA VALLE. 502

486

BONIFICAMENTO.
I signori John Henry Gwynne

Ingegneri con laboratorio di fonderia a Hammersmith ed Ufdzio in Cannon Street, Numero 89, Londra, si sono intieramente dedicati a costruire macchine per bonificazioni di terreni, irrigazione dei medesimi ed altre per uso di docks ecc. Attualmente essi stanno costruendo **il più grande e più economico apparato per pompa che il mondo** giammai abbia veduto, ed hanno contratti per supplire macchine per il disseccamento delle paludi ferraresi; per i docks di Cuxhaven e di Greenock. Essi sono eziandio provveditori di simili apparati per il Governo inglese e molti del Continente. Schiarimenti, stime e quanto altro possa occorrere saranno date dai

Sigg. JOHN e HENRY GWYNNE, 89, Cannon Street, Londra.

ALBISBRUNN
Presso Zurigo in Svizzera.

Stabilimento d'Idroterapia, di cui la posizione è bella e salubre.

Il sottoscritto ebbe agio di osservare, durante 32 anni che dirige questo metodo di cura radicale e razionale, che tutti quelli ai quali viene indicato e che ne seguono esattamente le prescrizioni, ottengono ottimi resultati.

Per maggiori informazioni, dirigersi ai direttori dello Stabilimento.

Dott. BRUNNER.
Dott. WAGNER.

522

L' ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG, Londra

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).

PREMIATO
con **cinque** grandi Medaglie
D' ORO
e **due** Gran Diploma
D' ONORE.

È GENUINO

soltanto se ciascun vaso, oltre al portare le firme sotto indicate, ha traversalmente il *fac-simile* in inchiostro azzurro della forma di **Justus von Liebig.**

J. v. Liebig — DELEGATE

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all' ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l' Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 408

Avviso agl' industriali SERICI

Il sottoscritto ha l' onore di prevenire il pubblico che, oltre al suo ***Stabilimento in BAGGERO (LOMBARDIA) per costruzione di macchine seriche di qualsiasi classe in specialità per filande a vapore ed a fuoco, filatoi (macchine inerenti, intiero impianto), sì questi che quelle del tutto forniti e garantiti sui nuovi sistemi conosciuti, sempre applicandovi dei nuovi miglioramenti,*** ne ha ora attivato un secondo in ***CASARSA (FRIULI)*** allo scopo di estendere sempre più la sua industria e di essere più sollecito nelle costruzioni, e ciò a comodità dei sigg. committenti, promettendo loro di migliorare i proprii lavori e progredire nei sistemi. Persuaso di essere sempre onorato di commissioni, come per l' addietro dai signori industriali, si rassegna con stima,

219

Giovanni Gaffuri.

Ufficio per MATRIMONII, Londra.

Antica ed unica istituzione internazionale d' Inghilterra per la conclusione dei matrimonii dal 1856, registrata sotto r. 10780 — 56 Jrland Raveenue.

Dei ricchi partiti di matrimonio da tutti i paesi dell' Europa sono sempre confidati alla Direzione per trattarne. Informazioni di primo grado e la sentenza di un Tribunale militare confermata da S. M. l' Imperatore di Germania, il Re di Prussia, provano i buoni successi della mediazione dell' istituzione.

Discrezione garantita. Dirigersi per iscritto (non anonimo) franco in inglese, o francese, o tedesco. Da parte dei signori, al sig. John Schwarz e C. Da parte delle signore, alla signora Schwarz.

DALSTON, LONDRES.

378

Estratto dal giornale l' Abeille Medicale
DI PARIGI.

L' abeille medicale di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ***accenna,*** ala ***Tela all' arnica*** di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù ***constatate*** di cui or voglio far cenno: Applicata « alle ***reni*** pei dolori lombari, o ***reumatismi*** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, « con ***leucorrea,*** in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, ***distorsioni, contusioni, schiacciamenti;*** stanchezza di un' articolazione in seguito ad eccessivo lavoro ***faticoso,*** do« lori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomo« di ai ***piedi,*** cioè ***calli,*** anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza « e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò « è nostro dovere non solo di accennare a questa ***tela*** del Galleani, una proporla ai ***medici*** ed ai privati « anche come cerotto nelle medicazioni delle ***ferite,*** perchè fu provato che queste rimarginano più presto, « impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l' uso l' istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le ***gonorree iniezioni uterine*** contro le ***perdite bianche*** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l' uso vedi l' istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ***esclusivo*** nelle ***cliniche prussiane*** per combattere prontamente le ***gonorree vecchie e recenti,*** come pure contro le ***leucorree*** delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, ***difficoltà d' orinare*** senza l' uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la ***renella.***

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo ***stomaco***, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l' uso vedi l' istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all' arnica per ogni scheda doppia L. 1, franca a domicilio nel Regno L. 1:20; in Europa L. 1:75. Negli Stati Uniti d' America L. 2:75.

Costo d' ogni flacone acqua sedativa L. 1:10. Franca a domicilio nel Regno L. 1:50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d' America L. 2:90.

Costo d' ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2:20. In Europa L. 2:80. Negli Stati Uniti d' America L. 3:50.

NB. — La farmacia **Galleani**, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; dai frat. Bindoni; *Padova*, da Pianeri e Mauro, *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 145

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE
approvate nel 1850 dall' Accademia di medicina di Parigi.

Partecipanti delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole s' impiegano specialmente contro le **scrofole,** la **tisi** incipiente, la **debolezza di temperamento** e anche in tutte le affezioni (**pallidi colori, amenorrea,** ecc.) ove è necessario di *reagire sul sangue*, o per rendergli la ricchezza e l' abbondanza normale, e anche per provare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

NB. — L' joduro di ferro impuro e alterato è un medicamento infedele ed irritante. Come prove di purezza e d' autenticità delle **vere pillole di Blancard,** esigere il nostro *timbro d' argento relativo* e la nostra *segnatura* qui contro segnata, al basso della etichetta *verde*. Guardarsi dalle contraffazioni.

Blancard
Farmacista, via Bonaparte,
40, *Parigi*

Le vere pillole di Blancard si trovano in tutte le buone farmacie.

Agenzia principale a Trieste dal farmacista **J. Serravallo.** — Deposito a VENEZIA, da **Zampironi e Böttner.** 403

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, sempre chè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti: *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Motiago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 78

ATTI GIUDIZIARII

69-2.

Il sottoscritto usciere addetto alla Regia Pretura del I. Mandamento di Venezia,

Rende noto

che a richiesta della signora Menin Elisabetta, « ammessa al gratuito patrocinio con Decreto 17 dicembre 1872, N. 636, della Commissione presso il locale R. Tribunale civile e correzionale, » e domiciliata elettivamente presso il suo procuratore ufficioso avv. dott. Enrico Salvagnini qui residente a S. Marco, ha oggi notificato alla signora Zenone Chwikofschi suddita russa, già qui abitante, ed ora assente d' ignota dimora, e ciò a mezzo di questo R. pubblico Ministero nella persona del signor Procuratore del Re presso il locale R. Tribunale civile e correzionale, le due sentenze emanate dal signor Pretore di questo I. Mandamento, una in data 7 marzo u. s., che condanna la convenuta debitrice assente al pagamento di it. L. 126:75 per lavori eseguiti dall' attrice cogli interessi di legge dal 30 dicembre 1872 in poi, le spese di lite in it. L. 32:40, e le successive; e l' altra in data 8 aprile p. p., che conferma il sequestro conservativo eseguito a mani terze il 13 gennaio 1873, N. 22, sopra effetti di ragione della debitrice stessa.

Osservate nel resto le prescrizioni tutte volute dall' art. 141 Codice procedura civile.

Venezia, li nove maggio 1873.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

70-2

AVVISO.

Il sottoscritto notaio rende noto:

Che nella pubblica asta del giorno 7 aprile p. p. non fu deliberata la vendita della fabbrica stearina di Treviso, sulla offerta segreta prodotta alla Commissione liquidatrice;

E che quindi la Commissione medesima, composta dei signori cav. Antonio dott. Lucovich, cav. Enrico Teixeira de Mattos e cav. Angelo Rosada, apriva un' altra asta pubblica per la vendita dell' opificio sociale, posto in S. Maria del Caffoncello, nel Borgo Altinio presso Treviso, descritto in mappa ai NN. 298, 299, 300, 301, 302, cogli annessi meccanismi ed utensili e colle materie prime che ivi esistono, alle seguenti

Condizioni:

1. L' asta pubblica si terrà dalla Commissione liquidatrice, col ministero del sottoscritto notaio, nell' opificio sociale suddetto in Borgo Altinio, nel giorno 19 (diecinove) maggio corrente, dalle ore 12 (dodici) meridiane, alle ore 2 (due) pomeridiane, e sarà aperta sul prezzo complessivo di italiane Lire 135,000 (centotrentacinquemila.

2. Ogni oblatore dovrà depositare a cauzione delle sue offerte italiane Lire 15,000 (quindicimila) in valuta legale, od in rendita dello Stato al valore della Borsa di Venezia del giorno precedente quello dell' asta.

3. Dopo suonate le ore due pomeridiane non sarà ammesso alcun nuovo oblatore, ma resterà libera la gara fra quelli che avessero già fatta qualche offerta, e la delibera seguirà a favore della offerta maggiore, purchè superi il prezzo fissato della Commissione.

Si avrà per offerta maggiore quella, dopo la quale siansi accese ed estinte successivamente tre candele, senza alcun' altra maggiore offerta.

4. Il deposito del migliore offerente verrà trattenuto a garanzia della delibera; gli altri depositi saranno subito restituiti.

5. Entro gli otto giorni successivi il deliberatario dovrà versare nel medesimo locale il prezzo offerto, e prestarsi alla stipulazione del contratto, alla di cui sottoscrizione sarà immesso nella proprietà e nel possesso di tutti gli enti comperati.

6. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte al pagamento del prezzo od alla stipulazione del contratto nel termine di cui l' articolo precedente, incorrerà nella perdita delle Lire 15,000 depositate.

7. Le spese tutte dell' asta e del contratto e le tasse inerenti sono a carico del deliberatario.

8. Fino dal giorno 10 corrente, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., è libera la ispezione dell' opificio e dei relativi documenti, delle macchine, utensili e materie prime, che si alieneranno sulla base di un inventario, senza alcuna responsabilità della Commissione e della Società venditrice.

Treviso, addì 9 maggio 1873.

PIETRO dott. VIANELLO, notaio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 12 maggio — N. 128

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 MAGGIO

Il conflitto fra la Delegazione austriaca e l' ungherese, del quale abbiamo ieri fatto cenno, non si è potuto appianare. La seduta plenaria delle due Delegazioni ebbe per risultato un numero eguale di voti sui due articoli del bilancio della guerra, sui quali vi era il disaccordo. Perciò la maggiore spesa per 75,000 fucili Werndl, proposta dalla Delegazione ungherese, mentre la Delegazione ungherese ne vuole solo 50,000, è stata respinta, ed è stato rifiutato pure il *bill* d' indennità che la Delegazione ungherese voleva dare al Governo per le spese fatte pei Confini militari.

Le due Delegazioni non hanno voluto piegarsi, sebbene la transazione dovesse parere sì facile, dal momento che tutte e due avevano una concessione da fare e da domandare. Così il Governo non comprerà se non 50,000 fucili Werndl e rinuncierà agli altri 25,000, che la Delegazione austriaca avrebbe voluto, e sin qui il male non sarebbe grande; ma che cosa farà, non avendo ottenuto il *bill* d' indennità per le spese fatte pei Confini militari? Quelle spese restano così scoperte, e sinchè non è accordato il *bill* d' indennità, non possono figurare nel bilancio comune dell' Impero.

Le notizie di Vienna sulla crisi di Borsa sono oggi migliori. In seguito alla riunione dei banchieri e rappresentanti di Banche, alla quale intervenne anche il Commissario imperiale, sembra che si sieno calmate un po' le apprensioni. Il giorno prima vi erano state scene di disordine contro i banchieri Schey e Rothschild, i quali furono insultati, e la Polizia dovette intervenire per trarli dalle mani di coloro che volevano scendere a vie di fatto. La *Neue freie Presse* dice che la Borsa di Vienna non era mai stata invasa da un simile panico, nemmeno nei più brutti giorni dell' Impero. All' eccessiva fiducia dei giorni passati era succeduta una sfiducia egualmente eccessiva.

Abbiamo visto che la riunione dei banchieri sottoscrisse per 12 milioni. Il Governo ne aggiunse altri 8, per facilitare la proroga dei pagamenti.

Ieri, sulla fede di un dispaccio di Madrid, abbiamo detto che la disfatta del generale carlista Dorregaray, era confermata. Si ricorderà che avevamo accolto con diffidenza il primo annuncio della vittoria contro i carlisti, perchè i telegrammi erano troppo sobrii di particolari; non si sapeva ove fosse accaduto lo scontro, quali fossero le forze impegnate, quali le perdite. Il dispaccio di fonte governativa si limitava a dire quali erano le perdite dei carlisti, e di quelle delle truppe repubblicane taceva. Oggi invece un dispaccio di fonte carlista, in data di Baiona, sul confine francese, *conferma* a sua volta l' *insuccesso* delle truppe repubblicane e il *successo* di Dorregaray. A chi si dee credere? Non v' è da farne le meraviglie del resto. Se nelle battaglie sotto Metz, tra il maresciallo Bazaine e il Principe Federico Carlo, tutte e due le parti si attribuivano la vittoria, ciò può nascere più facilmente nelle guerriglie. Il che non ci toglie però dall' imbarazzo di dover trarre un costrutto da notizie così contraddittorie; tanto più che il dispaccio di Baiona parla d'un bullettino ufficiale delle truppe di Navarra, il quale confesserebbe il successo dei carlisti, aggiungendo che i carlisti avrebbero preso un pezzo d' artiglieria. Se non che di questo bollettino, che i carlisti conoscono sì bene, il telegrafo non ci ha mai parlato.

I carlisti pretendono di aver preso due pezzi d' artiglieria e di averne inchiodato un altro, e di aver fatto 30 prigioneri, tra i quali il colonnello Navarro e il tenente colonnello Martinez. Tutte queste belle notizie le abbiamo da Baiona, sul confine francese. Noi crederemo certo di più al bollettino carlista, se fosse in data di qualche località di Spagna, perchè la data ci segnerebbe il luogo ove i carlisti avrebbero fatto il loro quartiere generale dopo la vittoria, di cui si vantano tanto. Invece quel dispaccio in data di Baiona, ci ha tutta l' aria d' una vittoria simile alle tante che i carlisti hanno avuto sinora; vittorie, cioè, senza risultati positivi. Abbiano vinto i carlisti, abbiano vinto i repubblicani, pare che nemmeno questa volta ci sia stato qualche cosa di veramente decisivo.

Ieri ci fu la solita riunione della Commissione permanente di Versailles, ma siccome nè i ministri, nè i deputati ebbero nulla da dirsi, così fu deciso che il prossimo sabato non vi sarebbe seduta, sicchè la Commissione permanente riposerà almeno per quindici giorni.

Crediamo opportuno di riportare da quell' importante diario militare ch' è l' *Esercito* un sunto della Relazione del nostro deputato Fambri intorno al progetto di legge presentato da lui stesso e dagli onorevoli Varè ed Ara sulla riammissione in tempo dei compromessi politici ad invocare i benefizii della legge 23 aprile 1865 e 2 luglio 1872.

Questa legge, che noi per brevità chiameremo sulla sanatoria delle interruzioni di servizio per materia politica, è tutt' altra cosa da quella, di cui è relatore e proponente il Cerroti e che può chiamarsi legge sulla reintegrazione dei gradi del 1848-49. Ne facciamo espressa avvertenza, giacchè, essendo anche quest' ultima legge stata proposta eziandio dal Fambri, le due proposte di legge furono spesso scambiate non solo nei telegrammi, ma anche negli articoli di fondo di molti giornali.

È questa differenza vuol essere bene notata anche pegli impiegati civili, nel cui interesse il Fambri, per iniziativa dell' illustre deputato Restelli, introdusse un terzo articolo, che venne accettato dalla Commissione e dal Ministero.

Che la legge non abbia a trovare ostacoli nella Camera ci è garante, oltre alle pubbliche dichiarazioni del ministro Ricotti, la fraterna cooperazione di uomini rispettabili di varii partiti, cioè il Fambri di destra, l' Ara del centro ed il Varè di sinistra.

Molte famiglie ne aspettano con ansietà suprema la votazione, che speriamo avrà luogo in questo scorcio di sessione.

Riammessione in tempo dei compromessi politici ad invocare i benefizii della legge 23 aprile 1865, e 2 luglio 1872.

Abbiamo sott' occhio la Relazione dell' on. Fambri intorno al progetto di legge presentato d' iniziativa del relatore stesso e degli onorevoli Ara e Varè, tendente a dare il più ampio e giusto svolgimento, e produrre gli effetti reclamati dai criterii cui era informata la legge 23 aprile 1865, circa il computo delle interruzioni di servizio per causa politica nazionale. Questa legge, per quanto eminentemente benefica e riparatrice; per quanto fosse la più irrefragabile conferma della sollecitudine onde il Parlamento e il cuore del Re s' interessano della sorte di quei generosi patrioti che, dedicatisi alla carriera delle armi per la liberazione della patria comune, venner quindi scacciati e proscritti dalle restaurazioni dei Governi stranieri, altrettanto nel funzionamento pratico si riconobbe insufficiente a spandere i suoi beneficii equamente su tutti coloro che vi avevano diritto. È vero che fissati i caratteri del *compromesso politico*, i titoli al computo dell' interruzione di servizio, i mezzi e i limiti di tempo per farli valere, essa aveva ovviato ad ogni difetto giuridico che potesse come che sia legittimare disuguaglianza di trattamento nelle identiche condizioni d' individui. In una legge ispiratasi al nobile concetto di venire in soccorso de' danni patiti e di sacrificii fatti pel patrio risorgimento, non potevano entrare altri intendimenti che quelli di un' equa e generale distribuzione di vantaggi.

Se tutti non vi hanno partecipato, la colpa va scritta agli interessati, i quali, o lasciarono inoperosamente o inscientemente spirare l' anno utile per la presentazione dei titoli, o non furono in grado di procurarsi i documenti voluti dalla legge, tanto che per alcuni i provvedimenti non si discussero nemmeno, ad altri si fu costretti rifiutarli. Il termine perentorio assegnato alle funzioni utili della legge spirava, ma il precedente legislativo così sapiente, così liberale, chi avrebbe potuto distruggerlo? L' ignoranza di legge non iscusa, e sta bene; ma in un paese come il nostro che attraversò un periodo di transizione così imponente, in cui erano spostati uomini, interessi, ordini, potevasi a buon diritto pretendere che si seguisse passo passo il movimento legislativo, ed anche seguendolo, si trovava poi il mezzo, per circostanze indipendenti dalla propria volontà, di mettersi nelle condizioni richieste dalla legge?

Il Castiglia che nel 1869, cioè tre anni dopo sciolta la Commissione istituita per la revisione dei titoli dei compromessi politici, si presenta al Parlamento chiedendo gli siano computati gli undici anni d' interruzione di servizio dal 1849, in cui era comandante generale della marina militare siciliana, al 60, in cui tra' primi partecipò alla spedizione di Marsala, non poteva essere respinto; lo spirito della stessa legge vi si opponeva, segnatamente quando vi era soggiunto che all' epoca della sua promulgazione egli trovavasi all' estero. Molti militari di truppa vi diranno che ignoravano siffatti provvedimenti, o che credevano dovessero essere i rispettivi comandanti di Corpo quelli che dovevansi interessare per essi; altri appartenenti alla marina vi ripeteranno che, lontani e continuamente imbarcati, non avevano a ciò nè tempo nè mezzi; altri infine vi proveranno che sino ad ora non fu loro possibile procurarsi i documenti. Opponendosi un rifiuto a così fatte ragioni, venivasi a dire agl' interessati: la legge vi punisce perchè siete stati dei primi al sacrificio, e degli ultimi a domandarne il compenso. La Camera pertanto ed i ministri necessariamente dovevano trovarsi d'accordo, allorchè nel 21 agosto 1870, si formularono nuove disposizioni col limite di sei mesi per la riammessione in tempo dei compromessi politici a far valere i proprii diritti.

L' anno scorso gli onorevoli Fambri, Varè ed Ara, forti dei criterii ai quali s' era ispirata la legge del 1870, e partendo da un ordine di considerazioni della più grande importanza, richiamavano nuovamente l' attenzione della Camera sull' inefficacia della legge 1865, per la maggior parte degli ufficiali veneti, i quali, stante l' occupazione straniera del loro territorio, versavano nella quasi impossibilità di raggranellare i documenti occorrenti, e quindi tutti i vantaggi lor fatti venivano a ridursi ai sei mesi della legge 1870, limite di tempo insufficientissimo, per poco si consideri come gran parte di essi fossero sparpagliati nei molteplici distaccamenti di sicurezza, ove la natura del servizio, le condizioni della viabilità e la lontananze dalla sede del Corpo sono cause di ritardi inapprezzabili; molti altri poi erano degenti in Ospedali o in case private per malattie o per ferite, e quindi non potevano avere nè agio, nè volontà di occuparsi nè di questa nè di altra bisogna. Aggiungasi inoltre gli sbagli nell' invio de' titoli ad altre Commissioni, per esempio a quella per la medaglia commemorativa, e l' equivoco degli interessati nel ritenere nelle riconosciute campagne del 48-49, compenetrato eziandio il riconoscimento dell' interruzione di servizio, e si troveranno spiegati tutti i ritardi alla presentazione dei titoli. Non volendo ammettere le suespresse ragioni, si va incontro all' assurdo di vedere due individui in identici diritti, uno dopo la promulgazione della legge, tranquillo in guarnigione, pienamente reintegrato, e l' altro distaccato in servizio di sicurezza, o malato o ferito, completamente escluso.

L' articolo primo del presente progetto di legge, nel mentre ammette la sanatoria dell' interruzione per quelli che facevano parte dell' esercito o della marina, all' epoca della promulgazione della legge 1865, non può far luogo a quelle domande sulle quali la Commissione del 1860 s' era pronunciata negativamente. Dunque un individuo che non si diede per nulla inteso della legge sarà il favorito in confronto di quello, il quale, pur fece qualcosa per ubbidire? Questi, perchè non ebbe la fortuna di raggranellare allora tutti i documenti, tanto che per la loro insufficienza s' ebbe un verdetto negativo, non potrà, ora che ha completato i suoi titoli, ripresentarsi in concorrenza con quello che non ottemperò nè punto nè poco alla legge precedente?

È appunto qui dove l' onorevole relatore critica l' opera sua e introduce emendamenti dicendo: « Che per evitare un simile controsenso « bisogna che la Commissione venga autorizzata « a prendere in esame non solo tutte le prati« che vergini, diremo così, ma anche quelle che « per allegazioni di documenti non potuti met« tere insieme la volta prima, si presentassero « arricchite di nuovi titoli, o in qualsiasi altro « modo offrissero alla Commissione mezzi di « apprezzare più completamente i titoli già pre« sentati »; che in ordine ai certificati, coloro che resero servizii meno serii ne posseggono maggior dovizia di quei generosi e disinteressati, i quali, nel periodo dei rivolgimenti non ebbero a cuore che il loro dovere, senza pensare a regolarizzare le nomine ed i servizii, quindi ora non hanno altro mezzo che ricorrere ad attestazioni private od a lettere d' amici.

La Commissione del 1873, nell' accettare i documenti dovrà considerarsi essenzialmente politica, essenzialmente discrezionale, giacchè, come dice il relatore, sarebbe un assurdo, un insulto pretendere certificati bollati e brevetti autentici da coloro, le cui case furono frugate e rifrugate dalle Polizie, e per i quali il possesso di un simile documento poteva costituire un terribile capo d' accusa.

Un altro emendamento venne introdotto prolungando ad un anno il limite proposto di sei mesi, ravvisato eccessivamente ristretto.

Nella considerazione che la morte non può dirimere i diritti dei superstiti alle pensioni cui avevano diritto i defunti, sempre che quelli si trovino nelle condizioni contemplate dalla legge dello Stato, si è introdotto ora un terzo articolo, in forza del quale i superstiti potranno presentare i documenti che lor tramandano il diritto del defunto.

Il relatore, obbedendo agl' impulsi generosi del suo cuore, vuole estendere agl' impiegati civili le disposizioni della presente legge, dappoichè *più che affinità, codesta può dirsi identità di materia legislativa.*

Ecco una Relazione scritta col cuore, in cui i più santi interessi che acquistaronsi con tanti sacrifizii, sono propugnati con slancio patriotico, del quale i militari, i civili, il paese, devono saper grado all' onorevole relatore.

Il progetto di legge presentato dai deputati Fambri, Ara e Varè, è così concepito:

« Art. 1. — Coloro i quali alla promulgazione della legge 23 aprile 1865, N. 2247, facevano parte dell' esercito o dell' armata, come ufficiali effettivi od assimilati e si trovano nelle condizioni stabilite dall' articolo 1 di essa legge, sono rimessi in tempo per invocarne i benefizii, purchè la Commissione creata con Regio Decreto 1° novembre 1870, non siasi già pronunciata negativamente sui loro titoli.

« Art. 2. — È stabilito il limite di sei mesi per la presentazione delle domande e dei documenti giustificativi, e ciò a datare dal giorno della promulgazione della presente legge. »

Quello della Commissione è concepito nei termini seguenti:

« Art. 1. — Coloro i quali alla promulgazione della legge 23 aprile 1685, N. 2247, facevano parte dell' esercito e dell' armata come ufficiali effettivi od assimilati, e si trovavano nelle condizioni stabilite dall' articolo 1 di essa legge, e, nel caso della loro morte, quei superstiti a cui dal fatto della loro pensione fosse provenuto qualche diritto, sono rimessi in tempo per invocarne i benefizii, purchè la Commissione creata con Regio Decreto 1° novembre 1870 non siasi già pronunziata negativamente sui loro titoli e che essi non ne abbiano di nuovi, nel qual caso la Commissione può nuovamente prendere in considerazione la pratica.

« Art. 2. — È stabilito il limite di un anno per la presentazione delle domande e dei documenti giustificativi, e ciò a datare dal giorno della promulgazione della presente legge.

« Art. 3. — Ai compromessi politici civili, i quali si trovino nelle condizioni dell' articolo 1 della legge 2 luglio 1872, N. 824, è accordato egualmente il limite di un anno per presentare al Ministero delle finanze le loro domande documentate ed invocare i benefizii di detta legge. »

Dal resoconto ufficiale della tornata 4 aprile della Camera dei deputati, togliamo il seguente brano:

Presidente. Viene una domanda d' interrogazione presentata dagli onorevoli Arrigossi, Righi e Mandruzzato:

« I sottoscritti chiedono d' interrogare il sig. ministro guardasigilli se, ad esempio di quello che fu fatto quando si trattò dell' unificazione legislativa delle altre Provincie del Regno, egli intenda di proporre una proroga della disponibilità dei funzionarii giudiziarii veneti che non poterono essere collocati nella nuova pianta attivata nel 1.° febbraio 1871. »

Ministro di grazia e giustizia. La domanda degli onorevoli Arrigossi e Righi parmi prematura, poichè la disponibilità finisce a settembre, e non sono che 64 o poco più questi antichi ufficiali giudiziarii in disponibilità. Io spero che con un poco di buona volontà da parte del Governo, e da parte anche degl' impiegati stessi, si possa provvedere alla loro sorte avanti che giunga il 1.° settembre, che è l' ultimo termine della loro disponibilità. Se poi tale speranza non si avverasse senza che siavi colpa da parte di alcuno, promuoverò i necessarii provvedimenti.

Arrigossi. Io prendo atto delle dichiarazioni dell' onorevole ministro, e mi auguro che appunto venga il termine del 1.° settembre che si trovino collocati.

Dal resoconto ufficiale della tornata 6 corrente della Camera dei deputati, togliamo il brano seguente:

Macchi. Il signor Giovanni Dal Colle de Bontempi, prode soldato, il quale ha preso parte distinta a parecchi combattimenti per la patria indipendenza, ricorse alla Camera fino dal 16 marzo 1870, per far valere i suoi diritti come ufficiale veneto, con apposita petizione.

Allora la Camera non aveva opportunità di occuparsi di cotesta questione; ma ora l' opportunità è venuta. Imperocchè, come la Camera sa, è stato, per iniziativa parlamentare, presentato un disegno di legge per accordare pensioni agli ufficiali di Venezia e di Roma. Prego quindi la Camera di consentire a che venga tolta dagli Archivii la petizione del signor Dal Colle, e trasmessa alla Commissione incaricata dell' esame di questo disegno di legge.

Presidente. Qual è il numero di questa petizione?

Macchi. È una vecchia petizione che porta il numero 12,841.

Presidente. Se non v' è opposizione, questa petizione sarà trasmessa alla Commissione incaricata dell' esame del disegno di legge relativo agli ufficiali che hanno combattuto a Venezia e a Roma.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 maggio.

(B) — La discussione del progetto per la soppressione degli Ordini religiosi nella Provincia di Roma continua a proceder liscia e senza intoppi. Però sarebbe presumere soverchiamente il credere ch' essa andrà così fino in fondo, e che non verrà giorno, nel quale la questione si accalori e si arroventi.

Ecco perchè può importare che si dia una occhiata alle disposizioni della Camera.

Una cosa è da notare prima di tutto: La solennità men che mediocre con cui il dibattimento è cominciato. So bene che d' ordinario, e almeno finchè non volgano al loro termine, le discussioni generali di qualunque più grave proposta, sono sempre andate a un di presso in egual modo. Però qui son varie circostanze che avrebbero potuto far supporre una eccezione. C' è quella del valore intrinseco ed estremamente complesso e delicato della questione. C' è la circostanza del gran parlare e del gran scrivere che se n' è fatto. Vi sono i riguardi molteplici ch' essa deve inspirare ai partiti, per la ragione degli screzii che se ne sono prodotti non solo nella Commissione della Camera, ma anche in ciascuna parte dell' Assemblea. E vi è infine la circostanza che questa discussione forma, se mi è permessa la frase, testa di linea, poichè, se il Ministero la vince, la campagna parlamentare di quest' anno si può considerare finita, e l' opposizione dovrà aggiornare di nuovo indefinitamente la speranza di provocare una crisi conchiudente. Sono tutte considerazioni per le quali sembra che la sinistra dovesse accingersi con energia e con apparati straordinarii alla lotta, ciò che invece non è. La discussione ne è cominciata più clamorosamente, nè si svolge con maggior pompa di ogni altra discussione generale. È un fatto di cui vuol prendersi nota.

Si può sapere il perchè di tutto ciò? In verità io credo di saperlo. È un perchè che fa onore alla Camera. Il perchè, a mio vedere, è questo: che la questione fu oggimai ridotta a così piccole proporzioni (parlo della questione sotto l' aspetto parlamentare) che, sebbene sia certo che se ne torrà argomento a un' aspra battaglia, pure nella coscienza dei più manca oggimai la stoffa per uno di quei giudizii che valgono a decidere di talun grande principio fondamentale dell'Amministrazione dello Stato. Tutti sono d' accordo a voler soppressa la personalità giuridica delle Corporazioni religiose; tutti sono d' accordo a volerne convertiti i beni. Si sottraggano dal progetto questi due sommi punti che sono fuori di litigio. Cosa ne rimane? A che si riducono le altre controversie che vi sono implicate? Or ecco, secondo me, il perchè anche la sinistra si mostra tiepida nell' entrare in lizza.

Però bisognerebbe essere ben novellini per pensare che in un campo nel quale, se le cause di contestazione mancano s' inventano, come è del Parlamento, si riesca questa volta ad un accordo universale e vi si riesca senza attriti e senza zuffe. Ond' io vi ripeto che i giorni tempestosi non mancheranno. Per la qual ragione conviene che si numerino e si calcolino almeno approssimativamente fin d' ora il modo e le proporzioni, nelle quali le forze della Camera si scomporranno, si allineeranno di fronte e si combatteranno.

I discorsi che si sono pronunziati fino ad oggi intorno al progetto delle Corporazioni, forniscono degli elementi importanti per un qualche presagio. Ma oltre a questi elementi visibili ad occhio nudo, ce n' hanno degli altri che non si conoscono, ed il cui valore può essere diverso secondo le diverse eventualità e gl' incidenti che caratterizzeranno la discussione.

Dei discorsi che si sono uditi, tre hanno un vero valore come manifestazioni di parte politica, quello dell' on. Casarini, quello dell' on. Corbetta e quello dell' on. Minghetti. Come manifestazione e come rivelazione governativa si aggiunge a questi discorsi quello pronunziato oggi dall' on. ministro degli affari esteri.

Dopo quel che fu detto dagli oratori che ho nominati, poco più ci vuole per capire che in questa occasione l' Assemblea è principalmente divisa in tre confessioni. Di quella che vuole per la Provincia romana e per le Corporazioni religiose che vi esistono l'applicazione, e null'altro che la nuda applicazione, delle leggi vigenti sulla stessa materia nelle altre Provincie. Di quella che si rassegnerebbe al progetto della Commissione, purchè se ne stralciasse quella parte che concerne uno speciale trattamento pei generali. Ed infine di quella che trova conveniente il progetto della Commissione contemperato con quello del Ministero. L' on. Casarini ha rappresentati i concetti dell' opposizione; l' on. Corbetta quelli dei dissidenti del centro destro; l' on. Minghetti quelli della maggioranza di destra, che avrà con sè anche quella frazione, la quale avrebbe votato pure il progetto ministeriale così come fu presentato ed in cui nome parlò l' onor. Carutti. Questi sono gli elementi palesi per un giudizio preventivo sull' esito della discussione.

Partendo da questi dati, e supposto che i venticinque o trenta deputati che hanno parlato per bocca dell' on. Corbetta e che sono romani, veneti e lombardi, non trovino modo d' intendersi colla maggioranza e col Ministero, è molto lecito di vivere in dubbio sulle conchiusioni, alle quali metterà capo il dibattimento. Le grandi votazioni ch' ebbero luogo in questi ultimi mesi mostrarono chiaro che venticinque o trenta voti che si spostino, possono riuscire decisivi.

Se non che, qui entrano in mezzo due altre considerazioni. Una è della probabilità che i dissidenti finiscano per intendersi coi loro amici naturali. La qual cosa è tanto più presumibile, in quanto che tutta la divergenza si riduce alla questione dell' appartamentino o del non appartamentino pei generali. L' altra è del caso che, per peculiari ragioni personali ed elettorali, non tutti i deputati di sinistra concorrano questa volta alla risoluzione della lite. Ho sentito valutare a quaranta e più i deputati di sinistra che in questa circostanza, e per siffatto genere di riguardi, si terrebbero lontani da Montecitorio.

Senza che io ci insista, voi vedete quali diverse conseguenze possono venire secondo che una o l' altra, o tutte due, queste eventualità si verifichino. Da esse può dipendere che il progetto naufraghi, o che ottenga una piccola od una considerevole maggioranza di suffragii. E questi, uniti all' effetto che può produrre sull' animo di taluno la discussione e le ragioni che si verranno adducendo pro e contro i diversi assunti, sono gli elementi aleatorii di giudizio, quanto al termine della partita.

Oggi, come vi dicevo, ha parlato l' on. Visconti-Venosta. Egli è stato pari a sè stesso. In nessun punto della sua arringa ha fallito alla perspicuità ed alla convenienza più perfette. Suo assunto principale fu di dimostrare che male a proposito si citano esempii di paesi esteri per sentenziare di quel che debba farsi a Roma ed in Italia.

Il Pontefice non esiste che tra noi. Negò recisamente che esistano impegni del Governo con alcuna Potenza rispetto alla questione che si sta dibattendo. Fra i Governi esteri ed il nostro non sono avvenuti che degli scambii di idee. È per questo mezzo che il Governo si è fatto un concetto di quel che possa convenire per non offendere una buona situazione internazionale. Sostenne la impossibilità di negare un valore diplomatico alla questione. Attestò di non credere nè a minacce, nè a pericoli; ma appunto per questo che possiamo deliberare in perfetta sicurtà e libertà, appunto per questo, secondo l' avviso dell' on. Visconti-Venosta, noi dobbiamo sapere non dipartirci da quella larghezza e da quella tolleranza, che fecero sempre l' onore della nostra politica e che costituiscono l' unico mezzo e più efficace di ridurre gli avversarii al silenzio e dalla parte del torto.

Il discorso dell' on. ministro produsse una notevole impressione. La destra lo applaudì.

Quest' oggi alle 5 la Principessa Margherita, accompagnata dalla marchesa Calabrini, fu all' *Albergo di Roma* per restituire la visita che i Principi di Montenegro le avevano fatta stamattina.

La Commissione del Senato per le leggi militari ha scelti per relatori gli onorevoli senatori Casati L. e Mezzacapo.

Da un uragano passato sopra la città si sprigionò un fulmine, che cadde per appunto sul Palazzo di Montecitorio, senza fare però alcun guasto significante. L' *Osservatore Romano* nelle sue ultime notizie vuol constatare l' intima connessione che c' è fra quella saetta e il progetto sulle Corporazioni religiose.

Sono arrivate qui alcune pellegrine francesi. Siccome esse erano rigorosamente in costume, col sarrocchino, col bastone e col cappello a larghe falde, il qual costume non tolse loro di viaggiare in ferrovia ed in prima classe, così, ad evitare scandali, un delegato di Questura alla Stazione fu incaricato di avvertirle della convenienza di mutar abiti. Al che le pellegrine si arresero, sebbene contro loro sodisfazione, dopo il qual travestimento si fecero condurre dritte dritte a San Pietro.

Tokio (Giappone) 26 marzo.

Vi prego di scusarmi se lasciai passare più di due mesi dall' ultima corrispondenza che ebbi l' onore d' inviarvi, ma sono stato ammalato e

poi mi assentai parecchi giorni da questa capitale. Ora sono più in quiete, e riprendo il gradito ufficio di mandarvi qualche notizia di questo interessante paese, il quale in pochi anni ha fatto tanto cammino nella via della civiltà, quanto ne abbiamo fatto in un secolo noi Europei, e senza bisogno dell'ottantanove. Del resto non crediate che qui fossero selvaggi: dominava il sistema feudale, erano ostili agli stranieri, ma una tal quale buona amministrazione la c'era anche prima. Vi basti sapere che da 2000 anni in Giappone esiste un regolare cadastro, nel quale sono esattamente inscritti tutti i possessi e vengono regolarmente registrati tutti i cambiamenti relativi. Dico possessi e non proprietà, perchè nello spirito delle istituzioni giapponesi le proprietà sono dell'Imperatore, ed i sudditi non hanno che l'uso pieno e libero di esse, verso un canone, che corrisponde alle nostre imposte. Una specie della nostra locazione ereditaria.

Ma, lasciando da parte questi sguardi retrospettivi e generali, vengo a darvi qualche ultima notizia, che non vi sarà discaro di conoscere.

Intanto, prima di tutto, ora possiamo dire che per la prima volta, dopo la caduta di Shimabara, il Cristianesimo è libero nel Giappone.

Fu stipulato un trattato il 21 febbraio scorso con varii ministri di estere Potenze, ed oggi furono tolte del tutto quelle leggi proibitive, che fino dall'anno scorso non avevano in fatto più alcun valore.

Ecco la lettera che il ministro degli affari esteri, Tana-Tomi, inviò due giorni or sono al decano dei ministri che sottoscrissero il trattato del 21 febbraio:

« Eccellenza.

« Riguardo agl'individui che abbracciarono la religione cristiana, il nostro Governo, desideroso di abolire quelle costumanze, che potevano offendere le credenze delle Potenze estere, ha fino dallo scorso estate ordinato ai capi delle *Fu* e *Ken* (che sono le Regioni e Provincie) di cessare dagli arresti. Da questo momento vengono ritirati gli annunzii che trovansi ancora affissi e recano la legge che proibisce il Cristianesimo. Voi potete comunicare la presente ai vostri colleghi, e darne partecipazione ai ministri delle estere Potenze. »

È stata poi di recente pubblicata una legge relativamente ai matrimonii ed in particolare ai matrimonii misti. Ogni suddito giapponese potrà sposare una donna forestiera, purchè ne abbia il permesso dal Governo; la moglie però viene naturalizzata giapponese e assoggettata alle leggi dell'Impero, come il marito. Il Giapponese che fosse all'estero e volesse prender moglie, dovrà ritirare l'autorizzazione o dal ministro residente, o dal console del luogo del matrimonio. Se è una donna giapponese che trovisi all'estero e voglia sposare uno straniero, cessa di essere considerata suddita dell'Impero, se non ottiene dal Governo il permesso di contrarre matrimonio. Essa però perde tutti i diritti che avesse sopra case, giardini e terre, anche se avesse ottenuto il permesso e continuasse a vivere in Giappone; conserva solo le sue proprietà personali, come danaro, gioie, vestiti, ec.

A proposito di matrimonii, voi sapete che ogni ragazza giapponese quando prendeva marito doveva farsi radere le sopracciglia e annerire i denti con una soluzione corrosiva di ferro. La donna maritata, restava così stranamente sfigurata che nessun uomo poteva più guardarla senza ribrezzo, tranne il marito che era obbligato di farlo.

Or bene l'Imperatrice ha testè stabilita formalmente la moda, di portare i denti del color naturale e di conservare le sopracciglia. Potete essere sicuro che anche i signori mariti giapponesi saranno contenti che sia abolito questo costume, dettato dalla più fina gelosia asiatica.

Fra poco tempo saranno riveduti tutt'i trattati esistenti fra il Giappone e le Potenze estere. A tale scopo furono anzi inviate ambasciate straordinarie in Europa, in America ed in Cina. L'Ambasciata d'Europa ch'è la più solenne, perchè costituita dagli uomini di Stato e politici più eminenti del Giappone, dovrebbe essere in Italia quando vi arriverà la presente, ed avrà già fatto il giro presso le principali Potenze. Si attende di ritorno al Giappone nel mese di agosto.

Intanto il ministro italiano, conte Fè, ha firmato un trattato pel quale è libero agli Italiani di viaggiare per tutto l'Impero. La gran difficoltà per conchiudere questo trattato si era quella delle giurisdizioni consolari. Voi sapete che se un suddito italiano, per esempio, commette un delitto entro il raggio giurisdizionale del rispettivo Consolato, va soggetto al giudizio del proprio console. Questi raggi giurisdizionali erano e sono ancora limitatissimi. Si trattava dunque di vedere se gl'Italiani dovessero essere soggetti alla giurisdizione del console, anche fuori del raggio giurisdizionale.

Per ottener questo, bisognava estendere siffatta giurisdizione consolare a tutto l'Impero, cosa che offendeva enormemente la suscettibilità del Governo, il quale non vuol tollerare in casa sua a favore degli esteri, ciò che all'estero non ottiene a favore dei proprii sudditi. Il Governo giapponese voleva adunque che cessassero le giurisdizioni civili e criminali dei consoli; il ministro italiano, invece, che si estendessero per tutto ove si trovano Italiani; si venne ad un saggio temperamento che accontenta tutti e che lascia luogo, nella revisione definitiva dei trattati, a stipulazioni più conformi alla civiltà di questo Governo e alle leggi che in generale regolano da per tutto questa materia.

Gli Italiani dunque che dimorano nell'antico raggio giurisdizionale dei consoli, restano soggetti alla giurisdizione di questi, e quelli che sono fuori, entrano nel diritto comune.

Fra breve sarà anche pubblicato il nuovo Codice civile in tre lingue: giapponese, inglese e francese. Esso è modellato sul Codice Napoleone.

Il Governo ha imposto la tassa del bollo su tutte le ricevute, obbligazioni, convenzioni, contratti, ecc.; nessuno di questi documenti sarà valido se manca del bollo.

La ferrovia tra Tokio e Yokohama funziona da varii mesi e con sempre maggior concorso di viaggiatori. Entro l'anno avremo la ferrovia anche da Osaka a Hiogo, ed ora è stata decretata quella fra Tokio e Osaka.

Aumentano anche le linee di navigazione a vapore. Una Compagnia tedesca farà il servizio da Yokohama a S. Francisco.

Il 13 corr. è stata aperta l'Esposizione di Kioto. Vi andrò fra breve, e ve ne manderò alcuni succinti particolari, se meriterà di occuparsene.

S. M. il Tenno (Imperatore) fra pochi giorni si recherà a visitare la grande stamperia di Tokio, per prendere conoscenza dell'arte tipografica.

Per ora non si parla ancora dei bachi, perchè è freddo, e non sono stati ancora messi a nascere. Ve ne darò precise informazioni. Il Governo proteggerà sempre più questo importante commercio, controllando le produzioni e i cartoni.

Termino questa mia lettera riportandovi dalla genealogia della Casa imperiale, che venne testè pubblicata per la prima volta, i nomi e l'età del Sovrano e dell'Imperatrice.

Mutsu hito, Imperatore, nacque il 22 del nono mese dell'anno 1850, successe a suo padre il 9 del primo mese 1867, e si sposò nel 1868 a

Haruko, Imperatrice, figlia del fu Ishido Tadaka, nobile del secondo grado del primo rango, nata il 17° giorno del quarto mese dell'anno 1850.

Membri della famiglia imperiale sono: l'Imperatrice Asako, madre dell'Imperatore, parecchi zii, cugini, ed altri Principi, dei quali pure furono pubblicati i nomi, ed i gradi di parentela colla famiglia regnante.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 9:

Stando a ciò che i giornali ne dicono, la impressione del discorso dell'onor. Minghetti fu altrettanto profonda, quanto splendida ed elegante la forma, vivace l'eloquenza, arguta e sapiente l'argomentazione. Fautore d'ogni libertà, il Minghetti svolse felicemente la teoria, antica quanto è antico il Regno italiano, della libera Chiesa in libero Stato, e dimostrò essere cotesta la sola via per porre la Chiesa e lo Stato fra di loro in condizioni di vita tollerabili.

L'attenzione vivissima, le approvazioni frequenti, gli applausi sinceri, la commozione che s'impadronì ieri della Camera sono la ricompensa più bella e più ambita a cui possa aspirare un uomo che, avendo fede in tutte le libertà, cerca di adoperare a scopo di civiltà e di progresso anche la libertà della parola.

Il Minghetti, chiamato per tanti anni il gran capitano dei consorti, e volgarmente deriso da tutte le intelligenze mediocri e dalle anime piccine, riportò ieri quest'altra segnalata vittoria, di vedere attorno al suo banco affollarsi, non solo gli amici politici, ma un gran numero degli avversarii di sinistra, che lo ascoltarono con quella deferenza cortese, e lo ammirarono con quella schiettezza che l'ingegno di lui, la sua dottrina, la sua autorità meritavano. Ciò prova una volta di più che anche nel nostro Parlamento si può combattere in campi opposti e stimarsi e pregiarsi a vicenda.

La presenza poi, nella tribuna diplomatica, dei rappresentanti delle estere Potenze, convenutivi apposta perchè sapevano che parlerebbe il Minghetti, è la migliore risposta a quelle sognate opposizioni e proteste che si diceva avessero fatto i Governi stranieri contro la legge degli Ordini religiosi.

La discussione si prolungherà ancora parecchi giorni, ma ad ogni modo, una grande influenza sopra i suoi resultati l'avrà avuta il discorso dell'on. Minghetti, che, a giudicarne dal sunto già conosciuto, e dalle opinioni che ci manifestano per lettera persone che l'ascoltarono, rimarrà uno de' più splendidi e dei più efficaci che arricchiscano gli annali certo non ingloriosi, del Parlamento italiano.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 9 (*ore* 10 25 *ant.*). — Assicurasi che alcuni deputati di opposizione deliberarono di richiedere formalmente al Ministero la presentazione dei documenti diplomatici relativi agli Ordini religiosi esistenti in Roma, e ciò per formarsi un criterio della ragione politica che induce il Ministero a sostenere la legge proposta.

Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

Lo sciopero dei lavoranti fornai a Livorno continua, senza che vi sia, per ora, nessuna probabilità d'accomodamento.

Il 7 sera furono arrestati alcuni degli scioperanti, i quali sono tuttavia trattenuti in carcere.

Sappiamo che il Municipio ha prese tutte le precauzioni perchè la città non difetti di pane.

La truppa continua a lavorare in diversi forni, e molta quantità di pane arrivò ieri anche da Pisa e da S. Romano.

Dove lo sciopero continuasse, si provvederebbero lavoranti dalle vicine città.

Giunsero ieri, 8, col treno delle ore 4 pom. circa quaranta lavoranti fornai, i quali furono inviati dal Comando militare di Firenze a richiesta della Questura. Questi lavoranti appartengono al Corpo delle sussistenze militari e dicesi che, per ottenerli, i padroni abbiano dovuto contrarre l'obbligo di servirsi dell'opera loro per non meno di un mese.

Leggesi nella *Provincia* di Pisa:

Fino da lunedì mattina siamo in pieno sciopero di muratori e di manovali, i quali chiedono un aumento di mercede.

Richiamati dall'Autorità politica la maggior parte ed i più influenti degli accollatari e dei capomastri, questi avevano fino da ieri accondisceso in massima ad un leggiero aumento degli stipendii: però, non essendo stata accettata tale composizione dagli scioperanti, sono proseguite oggi pure le pratiche relative, al seguito delle quali domani si spera potranno essere ripresi i lavori.

FRANCIA

La *Gazzette de France* pubblica la lettera seguente:

Parigi 6 *marzo* 1873.

Signor Redattore,

Avete annunziato nelle vostre colonne i treni che noi proponevamo di organizzare sotto questo titolo: *Una settimana a Roma*. Atteso le riduzioni enormi accordateci dalle Compagnie ferroviarie quest'è un occasione unica per gli artisti e per i cattolici, felici di deporre i loro omaggi ai piedi del Santo Padre in ricorrenza dell'81.° anniversario della sua nascita. Un dispaccio che emana dal Ministero italiano interdice la formazione dei nostri treni speciali, a partire dalla frontiera. In presenza di tale misura, senza commenti, noi ci siamo trattenuti sin da d'oggi dal distribuir biglietti. Ringraziando le numerose persone già iscritte, le preghiamo di far ritirare i fondi versati alle diverse nostre Agenzie. *La forza supera il diritto*. Questa è la divisa moderna.

Aggradite, signore, ecc.

Preutz, *direttore*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 maggio.

Società lagunare. — Oggi, alle ore 1, nella sala del Ridotto, presenti 91 voti, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti. Eletto a presidente dell'Assemblea il cav. avvocato Ruffini, a vicepresidente l'avv. Grassini, e a scrutatori i sigg. co. Querini e cav. Berchet, venne dal cav. dott. M. Levi letto un particolareggiato Rendiconto morale di quanto il Consiglio di amministrazione ha operato fin qui, e presentato l'elenco dei socii, lo stato dei versamenti, e l'inventario del materiale della Società.

In questo resoconto, il quale crediamo sarà pubblicato, è riferito con tutti i particolari, che si acquistarono i vapori dell'Hasselquist e del Delabante e che se ne è commesso uno a Trieste; che si fece e si ordinò il riatto del materiale; si acquistò il cantiere del Lloyd austro-ungarico di fronte alla Piazzetta, e si è sostituita la Società ai concessionarii dei servigii sovvenzionati di navigazione. Quanto al cantiere, devesi notare che, poco dopo l'acquisto e dopo fatte varie spese di adattamento, la R. finanza volle espropriarlo per la nuova dogana alla Giudecca, e che pendono trattative pel compenso ed indennizzo della espropriazione.

Il resoconto inoltre informa quanta premura il Consiglio di amministrazione adoperò per tutelare gli interessi sociali, anche di fronte a esagerate esigenze di tasse, bolli sui biglietti ecc. Il complesso delle spese pel materiale ammontò a lire 318,017, ed il capitale sociale a lire 500 mila.

Approvato il resoconto morale, furono nominati i signori cav. Luigi Ivancich e Davide Luzzato a revisori dei conti. Quindi si prese atto e venne distribuito lo Statuto, quale fu pubblicato in seguito ed in relazione al Decreto Reale di approvazione 4 aprile 1873.

Sentenza. — Colla sentenza 21 aprile p. p., della Corte d'appello di Venezia, fu confermata la sentenza 27 novembre 1872, del Tribunale correzionale, colla quale Gio. Battista Corrao ed Emilio Castellani furono condannati per reato di libello famoso in pregiudizio della Ditta Pivato, il primo quale gerente responsabile, per l'articolo intitolato: *Poveri operai*, stampato nel giornale *La Veneta Democrazia* del 15 settembre 1872, N. 21, ed il secondo come autore firmato dell'articolo pubblicato sotto il medesimo titolo il 19 ottobre 1872, nel N. 50 dello stesso giornale. La pena fu ridotta pel Corrao a quindici giorni di carcere ed alla multa di lire 100, e pel Castellani ad un mese di carcere militare ed alla multa di lire 200.

Onorificenze. — L'avv. Bizio, console del Brasile, per incarico del Governo imperiale, ha presentato oggi il diploma di ufficiale dell'Ordine imperiale della Rosa ai comm. Sebastiano Tecchio e Francesco Ferrara, e quello di cavaliere dello stesso Ordine al cav. Paolo Fabris. Sappiamo pure che ricevette l'incarico di trasmettere il diploma di commendatore a Nicolò Tommaseo.

Lezioni di musica. — Il sig. Giacomo Calascione, maestro compositore, ha aperto un corso di lezioni progressive di armonia, contrapunto, istromentazione, composizione e drammatica musicale, a S. Polo, ponte della Madonetta, N. 1980.

Affissione. — Abbiamo ricevuto e ci facciamo eco volentieri d'una reclamo, contro l'abitudine di affiggere cartelli ed annunzii da per tutto, e specialmente in quei punti delle vie, dove, fermandosi i lettori, resta impedito il passaggio e interrotta la circolazione. Per esempio, in calle degli Stagneri. Raccomandiamo la cosa cui spetta di provvedere.

Ginnastica. — Nello scorso mese di aprile furono impartite 2064 lezioni in 44 scuole a 7749 alunni ed alunne.

La frequenza in generale fu del 79 per cento.

Teatro Rossini. — La curiosità di udire una cosa nuova, il desiderio di onorare un attore simpatico ed intelligente, avevano chiamato gran folla ieri sera alla beneficiata del sig. Ciotti. La commedia del signor Giacosa: *Gli affari di Banca*, che era piaciuta a Torino, a Trieste ed altrove, qui ebbe un successo punto lusinghiero. Il pubblico, che aveva ascoltato dapprima con una certa attenzione, s'impazientì, trovando forse che i personaggi che si movevano sulla scena erano conoscenze troppo vecchie, e da ultimo disapprovò clamorosamente.

Bullettino della Questura dell'11. — Fu denunciato che, per mano ignota, L. A., abitante a S. Luca, al N. 4032, sofferse il furto di alcune vesti pel valore di L. 30.

L'Ispettorato di S. Marco procedeva all'arresto di F. E., di anni 17, e D. G. A., di anni 21, di Venezia, trovati in possesso di varie lettere, che avevano sottratte dalle cassette postali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 maggio 1873.

Nascite: Maschi 9 — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

Matrimonii: 1. Gianni Vincenzo, calafato, celibe, con Bressan Luigia, infilzaperle, nubile.

2. Colleoni Pietro, rimessaio, celibe, con Tommasini Cornelia, perlaia, nubile.

3. De Nobili Giovanni, tagliapietra, celibe, con Prosdocimo Maria Teresa, nubile.

4. Gavagnin detto Pendolin Giacomo, pescatore, celibe, con Gavagnin detta Amba Teresa, nubile.

5. Zanus Luigi, scalpellino, celibe, con Celsi Caterina, levatrice, nubile.

6. Nozza Luigi, fabbro lavorante, celibe, con Zentilini Luigia, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Semenzato Giacomo, di anni 21, celibe, soldato del 51° regg. d.° mil. di Dolo. — 2. Jagher Giuseppe, di anni 44, ammogliato, gioielliere, di Venezia. — 3. Paretti Antonio Massimo, di anni 21, celibe, soldato di fanteria marina, di Panciale.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pavan Vincenzo, di anni 77, ammogl., industr., decesso a Torre di Mosto.

Esposizione mondiale di Vienna.

(*Nostre corrispondenze private.*)

Vienna 9 maggio.

Mentre il martello edificatore co' suoi colpi raddoppiati, fa ogni sforzo per mettere al più presto possibile un po' d'ordine in quel mostruoso pandemonio ch'è attualmente la nostra Esposizione; mentre non pochi certamente dei vostri lettori tentenneranno indecisi tra il venire e il non venire a farci una visita, desidero aggiungere alcune idee, a foggia di appendice, alla mia lettera del 7 corrente, che, in qualche parte, spero, deve averli tranquillizzati e ben disposti.

Io ritengo che chi non avrà veduta la nostra Esposizione universale, non ne possa aver mai una esatta idea, per quanto avesse letto e per quanto avesse presenti alla mente, in tutte le loro più minute particolarità, le Esposizioni mondiali di Parigi e di Londra, L'immensa vastità del locale; l'architettura arditissima, imponente di molte fra le parti che lo compongono; la quantità sterminata degli oggetti; il molto di nuovo affatto che anche adesso, quantunque in sul principio, vi si scorge, fanno un assieme superiore ad ogni descrizione. Quello che da noi difetta è quel certo apparato scenico, che così largamente si trovava profuso nelle Esposizioni mondiali di Parigi e di Londra, e più marcatamente nella prima; ma, in compenso, da noi abbonda la sostanza, dacchè, a Esposizione completa, gli è certo che il numero degli oggetti della nostra Esposizione, sarà maggiore senza confronto di quello di qualunque altra Esposizione precedente.

L'Esposizione universale di Vienna ha poi, secondo me, un merito straordinario, e questo merito straordinario sta nell'aver potentemente rialzato il prestigio delle Esposizioni, le quali, a dirla fra noi, erano in ribasso per l'abuso che da alcuni anni se ne fece. Dopo le grandi Esposizioni mondiali di Parigi e di Londra, si diede indietro cento passi colle Esposizioni nazionali, poscia si retrocedette di mille passi colle Esposizioni provinciali, regionali, cittadine (in Italia segnatamente), e non mancava altro, nella foga vertiginosa del dare indietro, che ogni famiglia collocasse in mostra i prodotti suoi sull'uscio della propria casa. L'Esposizione di Vienna, gigantesca nello scopo e strapotente nei mezzi, fu una specie di punto di Archimede, che servì a rialzare lo spirito nobilissimo delle Esposizioni, già di molto depresso. È vero, verissimo che non è facile in una mostra di tal natura guadagnare un'onorificenza, sia pure mediocre; ma gli espositori tutti dovrebbero sapere che è ben più onorifica una medaglia in bronzo, e fors'anco una semplice menzione onorevole, guadagnata ad un'Esposizione universale, che non lo sia una medaglia in oro ottenuta in una piccola mostra, regionale o cittadina, dove la ristretta cerchia dei concorrenti è ridicolo ostacolo, e dove, le tante volte, l'amicizia od il favoritismo influiscono ben più che il merito vero.

Tornando quindi alla nostra Esposizione non posso dirvi altro che si lavora con lena febbrile. Tutti i giorni centinaia e centinaia di casse si riversano dalla ferrovia negli ancora deserti spazii destinati ad accoglierne gli oggetti; centinaia di operai ingrossano le fila del corpo operaio; moltissimi industriali ed artisti, anche di ordine elevato, lavorano infaticabili quali semplici facchini pel collocamento dei loro oggetti. Oh quanto meglio si avrebbe fatto da tutti i Governi se si avessero mandati degli operai di più e dei cavalieri di meno!

Sempre più ho motivo di persuadermi su quanto già vi ho scritto, cioè che Venezia per quantità e bellezza di prodotti avrà poche rivali fra le altre città italiane. Le stupende fotografie dei vostri Vianelli, Sorgato e Naya furono già collocate nella Rotonda; i magnifici lavori in intaglio del Besarel ed i nuovi strumenti ottici d'invenzione del Ponti figurano nella prima galleria. Sono pure a posto gli oggetti di Udina, Michieli, Salviati, Fabbriche unite, Guggenheim, Dolce e di altri, e vi assicuro che tanto più interessante perchè inaspettata è la parte che riguarda Venezia. Da tutti si credeva che Venezia avrebbe preso parte importante colle sue specialità di specchi, smalti e vetri; ma tutti erano altrettanto lontani di vederla quì così bene rappresentata in cento altre cose. Onore quindi alla vostra Venezia!

Nella mia prossima lettera spero di poter essere in grado di scrivervi maggiori particolari su tutto, e ciò dipenderà dal punto nel quale si troverà l'esposizione degli oggetti almeno di qualche Nazione. Non aspettatevi lunghe descrizioni dei locali, perchè ne ho assolutamente la negativa, in particolare quando trattasi di misurare la lunghezza e la larghezza degli ambienti, nel far che, taluni provano un gusto matto. E questa negativa prende le mosse da allorquando, tempo addietro, pregato da un amico, feci da turcimanno ad un francese suo corrispondente, il quale, mentre io spendeva il mio fiato per spiegargli al mio modo le bellezze di un dipinto pregevolissimo che trovasi nel Palazzo Stahremberg, egli pacatamente misurava a passi la sala, lasciandomi parlare alle pareti. Se non mi fosse stato raccomandato da un amico, vi assicuro che l'avrei bastonato.

Quanto ai forestieri ve ne sono qui molti, ma non in quelle proporzioni che da taluno si crede: quelli che ora abbiamo, sono, per la massima parte, espositori: i forestieri veri, quelli che viaggiano solamente *en amateurs*, arriveranno più tardi, cioè allora che l'Esposizione sarà a buon punto. Tuttavolta c'è un gran moto, e una vita veramente animata e febbrile incomincia a serpeggiare per tutti i meati della nostra grande città. Passeggi animatissimi; teatri affollati, dove si vedono bellissime signore di tutte le nazioni, e colle più svariate *toilettes*; musiche e balli dovunque; allegria, insomma, la più spigliata e buon umore tale che ti allarga il cuore.

Esposizione turca. Nella galleria principale della Sezione turca venne l'altro ieri esposto un nuovo oggetto, il quale attirò l'attenzione generale. È questo un modello in argento della moschea fondata a Stambul dalla Sultana madre. Questa moschea, ultimata soltanto l'anno scorso, non è molto grandiosa, ma si distingue da tutte le altre moschee della capitale turca per la bellezza della sua costruzione e l'eleganza degli addobbi interni. Il modello venne eseguito da un architetto di Costantinopoli. Nella sezione turca devono essere ancora esposti altri oggetti, stoffe, tappeti, ecc.; per cui questa parte dell'Esposizione, già meritamente ammirata nel giorno dell'apertura, promette di riescire veramente splendida. (*Corr. di Trieste.*)

Esposizione giapponese. Il Thybuth, grande Budha, che verrà eretto dai Giapponesi sulla piazza sita dinanzi all'Esposizione dei fiori, è fabbricato di carta pesta e tutto verniciato. Quest'idolo possiede un'altezza di 75 piedi inglesi, ed il suo piedestallo abbraccia uno spazio di 13 metri di larghezza. Alquanto strana era pure la bandiera spiegata lunedì dai Giapponesi all'arrivo di S. M. l'Imperatore. Su di una trave traversale trovansi appese una grande quantità di strisce pendenti parallelamente, le quali, mediante funicelle provenienti dall'asta della bandiera, si muovono ora in su ora in giù, precisamente come le tavolette d'una persiana. Queste strisce, aperte completamente, contengono delle iscrizioni giapponesi. Sull'albero, che i Giapponesi inalzeranno dietro le scuderie del Vicerè di Egitto, verrà posto un grandissimo pesce di carta, il quale si gonfierà tutto colla sola forza del vento. (*Corr. di Trieste.*)

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con R. Decreto in data 17 marzo 1873 il cav. Torre Casimiro, ingegnere di prima classe nel Corpo del Genio navale, membro del Consiglio superiore di marina, fu chiamato a reggere contemporaneamente la divisione terza del Ministero della marina a far tempo dal 1.° aprile 1873, in luogo del comm. Brin Benedetto, direttore delle costruzioni navali di prima classe, destinato al disimpegno di altre funzioni.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha, con RR. Decreti 25, 30 marzo, 4 e 11 aprile 1873, fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Asson cav. Michelangelo, professore di anatomia pittorica nell'Accademia di belle arti di Venezia, è, dietro sua domanda, collocato a riposo.

Botti cav. Guglielmo, è nominato ispettore delle Gallerie della Accademia di belle arti di Venezia.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreti Reali e ministeriali dell'11 marzo 1873:

Ballarini Giovanni, segretario di 3.a classe nell'Intendenza di Ferrara, trasferito in quella di Padova.

Biagi dott. Pietro, vice-segretario di seconda classe nell'Intendenza di Brescia, trasferito in quella di Vicenza.

Pel R. Decreto del 21 marzo 1873:

Cattaneo Giuseppe, speditore copista di prima classe nell'Intendenza di Vicenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Zanoni Giuseppe, archivista nell'Intendenza di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto Reale del 16 aprile 1873:

Righetto Pietro, conciliatore nel Comune di Massanzago, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

Milone Tito, id. di Biancavilla, id.

Brocchi Lucillo, nominato conciliatore nel Comune di Massanzago.

Maglia Giuseppe, id. di Biancavilla.

Venezia 11 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 9.

(Continua il discorso di *Visconti-Venosta*:)

Il programma di Cavour fu accettato e poi riconfermato dal Parlamento, che stabilì che Roma doveva esser capitale.

La sinistra accettò soltanto la prima parte del programma di Cavour.

Fece riserve circa la seconda.

Non spera convertire la sinistra e si rivolge di preferenza agli amici, che discordano in questa occasione dalle sue opinioni.

Il Governo fa appello ancora una volta alla concordia dei partiti.

Vi è una frazione della maggioranza, che non ha alcuna responsabilità della condotta, cui dobbiamo d'esser venuti a Roma.

Essa è concorde finora con noi nella questione di principio.

Riassume quindi le obbiezioni fattesi durante la discussione e le confuta con molta abilità.

L'Italia conosce i mezzi idonei a raggiungere lo scopo ch'essa oggi si propone, senza mettersi ad imitare quanto si pratica altrove.

Il progetto presentato non pregiudica alcuna cosa.

E bene avvertano gl'Italiani ch'essi devono risolvere due questioni religiose.

E mestieri che, per ben giudicare, gl'Italiani e gli stranieri distinguano accuratamente fra di esse.

La prima questione sono i rapporti della Chiesa collo Stato. Essi esistono in Italia, in Francia, come altrove.

La seconda quistione è la situazione giuridica del papato in Italia.

Sviluppa il suo concetto.

Ripugna ad esso il ricordare gli antichi impegni, le antiche promesse, l'obbligo di mantenerle.

Non si tratta di sodisfare i clericali. Essi desidererebbero ben altro. Non si contenterebbero neanche se voi rilasciaste loro Roma stessa.

Trattasi di dar prova di moderazione e di riassicurare i cattolici del mondo intero.

Tali questioni non implicano punto la nostra politica, la nostra legislazione.

La legge sulle guarentigie è segno di un passo nuovo nella via della separazione fra la Chiesa e lo Stato.

In Italia si vuol dare alla Chiesa maggior libertà che in ogni altro paese.

Tale libertà la respingono i nostri oppositori liberali e clericali.

Attendiamone non i primi effetti, ma gli effetti saldi, permanenti.

Quanto alle esorbitanze del clero, pensate che riuscirà sempre a porvi argine l'inesorabile osservanza della legge

Ditemi, che dette maggior giovamento, la calma o la violenza?

Tutto quanto si è fantasticato sopra ingerenze straniere, sopra supposte pressioni non merita neppure la pena di esser confutato.

Respingiamo sdegnosamente cotali assurde affermazioni.

Mai, il possiamo dire a nostra gloria, esistettero tali pressioni.

L'esperienza, del resto, basta a provare che il presentare una legge religiosa è sufficiente a gettare la confusione nei partiti, a sciogliere le maggioranze.

Nullameno di quanto si asserisce, che il Governo cioè voglia rendere la Chiesa una parte organica del Regno d'Italia.

Al contrario, esso si è studiato di separare decisamente la Chiesa dello Stato. (*L'oratore si riposa. Conversazioni. I deputati sono numerosissimi. Folla nelle tribune.*)

Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, riprende il suo discorso.

Dicesi che alla sicurezza della situazione si è già provveduto con la legge sulle guarentigie. Si dice che non vogliamo che una tal legge diventi quindi il sistema di tutta la legislazione italiana.

Respingo una tale conseguenza.

L'oratore si estende a parlare sull'indole e sul carattere di quella legge.

Si sono circoscritti limiti equi a una situazione tutto speciale, fattaci da una istituzione singolare com'è il Papato.

I limiti da noi assegnati sono equi, come dicemmo, e si possono accettarli con onore.

Bisognava che noi studiassimo in Roma altre istituzioni, di un carattere generale, mediante le quali il Papa esercita il potere spirituale su tutte le nazioni cattoliche.

Abbiamo veduto quindi ch'è mestieri provvedere ai generali, ai procuratori generali degli Ordini monastici.

Si cercò allora una combinazione.

Se a un tale articolo si fosse provveduto colla legge sulle guarentigie, certo esso sarebbe stato approvato.

Ma credemmo opportuno farne oggetto d'una legge speciale.

Parla delle disposizioni proposte dalla Giunta.

Volete respingere qualsiasi forma giuridica?

Trovate un altro espediente qualunque; purchè si consegua l'effetto desiderato, lo accetteremo.

Noi siamo qui venuti e vi siamo restati senza contrasto.

Sarebbe sacrifizio il rinunziare alla soppressione dei conventi, all' abolizione della mano morta.

Non si richiede tanto però.

È necessaria una combinazione che assicuri l'esistenza delle istituzioni, nell' interesse generale della cattolicità.

Tesse un elaborato paragone fra la Germania e l'Italia.

Fa spiccare la diversa situazione dei due paesi.

Abbiamo presentato un progetto rispondente al nostro spirito, alle nostre aspirazioni.

Qui si combatte, è vero, da alcuni, ma più che per amore di libertà, per amore di opposizione.

Parla della convenienza di accettare il progetto.

Mostra il vantaggio di continuare nella politica moderata.

Il rigettare il nostro progetto non credo farebbe nascere alcun pericolo immediato.

Però ci guarderebbero attoniti e con una certa meraviglia di vederci entrare in una nuova via.

La questione romana è questione politica.

Evitiamo di renderla una questione religiosa.

Mi dà stupore l'udir dire che l'Italia così mènte al progresso.

Non è vero; noi abbiamo portato al progresso il nostro tributo.

Abolimmo il potere temporale.

Qualunque sia il voto che voi darete, affermo che la nostra politica fu sempre conforme alla libertà ed al progresso. (Applausi a destra. — I deputati scendono nell' emiciclo. — Molti si recano a congratularsi con l'oratore. — Conversazioni. — Interruzione di alcuni minuti.)

Bilia parla contro il progetto.

Esso cerca di confutare tutte le affermazioni e tutte le deduzioni del ministro.

La legge sulle guarentigie provvede pienamente alle relazioni del Papa con le nazioni estere.

Se si vogliano salvare i generali, perchè non si salvano i provinciali ed i conventi?

Combatte lo spirito e l'effetto della legge.

Berti sostiene la necessità della legge e che essa venga posta d'accordo con la legge sulle guarentigie.

Si riconobbe che il diritto comune non poteva applicarsi al Papa.

Quindi creossi un diritto particolare speciale.

Bisogna nel considerare il progetto saper fare alcune distinzioni.

La questione non si risolve in due o tre anni.

Dobbiamo insegnare agli Italiani e agli stranieri che sia unità, politica, nazione, pontificato.

Passi o no la legge, rimarranno inalterabili le relazioni delle corporazioni estere col pontificato.

Scemerebbe però la nostra considerazione.

Noi avremmo mancato ai nostri impegni.

Combatte il sistema giurisdizionale.

Conchiude col dire: Speriamo che i nostri amici continueranno nel sistema adottato, e che dette sinora ottimi risultati.

La seduta è chiusa a ore 6.

(Disp. part. della G. d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata* 10 *maggio*.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 30 pom. con le solite formalità.

I deputati presenti sono pochi.

Anche le tribune sono quasi vuote.

Sono presenti al banco dei ministri gli onor. Lanza e De Falco.

Si presentano alcune petizioni, chiedendone l'urgenza.

Lanza presenta l'elenco di alcuni progetti di legge.

Crede indispensabile che si proceda alla discussione di questi progetti sullo scorcio della sessione.

Sandonato vuole che si dia lettura di quell' elenco.

Presidente dice che sarà stampato e distribuito.

Del Giudice e *Morelli* sollecitano lo svolgimento delle interrogazioni presentate.

Presidente. Ve ne sono anche molte altre, alle quali convien dare il loro sviluppo.

Lanza. Proporrei che le varie interrogazioni siano rinviate alla prossima discussione sul bilancio definitivo.

Minervini insiste sulla sua interrogazione e chiede che la Camera gli dia l'autorità di svolgerla, trattandosi di cose relative alla pubblica sicurezza.

Si terrà sodisfatto, se il ministro dichiari di occuparsi con premura dello stato del brigantaggio.

Lanza risponde che se ne occupa molto, com' è suo dovere.

Minervini domanda la parola.

Presidente. È impossibile che io possa concederle adesso la parola.

Minervini insiste. Vorrebbe che fossero lasciati pieni poteri al gen. Pallavicini.

Del resto nutre fiducia che vorrà sodisfarsi questa sua domanda.

Presidente. Onorevole Minervini, non permetto che entri in particolari.

Il Regolamento vi si oppone. (Presidente suona il campanello.)

Si prende atto della convalidazione delle elezioni dell' onor. Cerruti a deputato di Jesi, dell' onor. Bembo a deputato di Venezia, dell' on. Carchidio a deputato di Faenza.

L' onor. Carchidio giura, e va a sedersi al centro destro.

Si riprende la discussione sulle Corporazioni religiose.

Berti continua il suo discorso.

Esprime l'idea che se alcuni Italiani si mettessero a parteggiare per la Santa Sede, essi dovrebbero scegliere fra il cattolicismo e la divisione d'Italia.

E certo che, posti nella scelta, moltissimi sosterrebbero i diritti nazionali.

Noi abbiamo assunto obblighi verso la Santa Sede.

Ma anche la Santa Sede deve assumerli verso le istituzioni dello Stato.

Non venimmo a Roma per opera religiosa, ma per opera politica.

Tutti gli oratori hanno considerato la questione politica.

Anche presso le nazioni estere è concepita, riconosciuta la nostra unità nazionale.

Essa è omai un fatto indiscutibile.

Bisogna tener conto di ciò.

Non abbandoniamo quindi la politica, che abbiamo seguito fino ad ora.

Pericoloso sarebbe il metterci in una via di reazione per favorire il Papato.

Del Zio biasima che si voglia fare della legge una questione politica.

Ammette alcune eccezioni.

Manifesta che l'articolo secondo (§ quarto) proposto dalla Giunta è inaccettabile. (Bene a sinistra.)

Respinge con risentimento l'idea di dare al Papa nuove guarentigie.

Esso non approvò neanche quelle che gli furono concesse fin ora e dette il suo voto contrario ad esse.

Prova con citazioni storiche che il Papato fu dannoso ai Re ed agl' Imperatori.

Giudica dannosa la politica del Gabinetto che avrebbe per iscopo di rafforzare la posizione del Papato.

Riconosca prima il Papato le nostre istituzioni; allora è ammissibile che noi mostriamo una certa arrendevolezza verso di esso. (Benissimo! — Molti deputati vanno a congratularsi coll' oratore. — Si notano fra essi molti deputati di destra, come gli onorevoli Massari e Broglio.)

Pisanelli esordisce con alcune considerazioni generali sulla politica, mediante la quale si è conseguita l'unità nazionale.

Diverse opinioni prevalsero e si manifestarono nel nostro lungo cammino.

Ora si ebbe la Chiesa immune, ora combattuta.

Venimmo a Roma e vi abbiamo introdotto e recato un nuovo diritto.

Si aprì l'epoca di una nuova Italia.

Trattasi adesso di far rispettare e di conservare intatti i diritti dello Stato.

Nello stesso tempo dobbiamo avere riguardo alle varie credenze.

È doveroso il consigliare il Governo, l'aiutarlo a raggiungere tali scopi, il provvedervi con una legge.

L'oratore svolge lungamente il concetto di questa legge.

Enumerandone le conseguenze, esso fa notare quella della soppressione religiosa e l'abolizione della manomorta.

La legge è severa, ma giusta ed opportuna.

Parla della destinazione dei beni appartenenti alle Corporazioni da sopprimersi.

Dice che il concetto che informò sinora i progetti della Giunta e del Ministero fu quello di mantenere integra la posizione del Papa.

Da ciò risulta la necessità di provvedere ai generali, mediante i quali il Papa possa corrispondere cogli ordini religiosi che si trovano all' estero.

Esisteva una lacuna nella legge sulle guarentigie.

La seduta continua.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Ruspoli Emanuele trova che sarebbe stato più logico estendere semplicemente la legge applicata nelle altre Provincie. Appoggia Corbetta; non vuole disposizioni, di cui espone l'incompatibilità sociale. Non vede alcuna ragione di politica estera che autorizzi le concessioni alle Fraterie o alle Case generalizie. Non accetta eccezioni per Roma che ricordino la umiliante secolare sua condizione di manomorta della cattolicità. Succedono vivissimi fatti personali di Massari e Lanza, che protestano contro le espressioni di Ruspoli.

Ecco gli emendamenti proposti dal ministro al Progetto di legge della Commissione sulle Corporazioni religiose, pubblicati nel N. 99 della *Gazzetta*.

All' art. 2:

1.° I beni delle Case, i cui religiosi prestano l'opera loro nella cura degli infermi, sia in Ospedali loro proprii, sia in altri Ospedali, o che attendono ad opere di beneficenza mediante speciali istituzioni, sono conservati alla loro destinazione ed assegnati agli Ospedali, alle corrispondenti opere pie od alla Congregazione di carità di Roma, per essere amministrati a norma della legge del 3 agosto 1862.

2.° I beni delle Case, i cui religiosi attendono all' istruzione sono del pari conservati alla loro destinazione, ed assegnati, per la parte che concerne l'insegnamento e l'educazione popolare, al Comune di Roma pel mantenimento di Scuole primarie, Asili ed Istituti di educazione di simil genere; e per la parte che concerne l'istruzione secondaria o superiore, a Scuole od Istituti del medesimo grado, secondo le norme stabilite dalle leggi dello Stato.

4.° I beni delle Case, in cui abitualmente risiedono i generali e procuratori generali di Ordini esistenti all' estero, detratti per ciascuna di esse quelli che occorrono al pagamento dei debiti, alla dotazione delle parrocchie, ed al mantenimento di Ospedali od altre opere pie di beneficenza od istruzione, cui attualmente attendono, e detratto il capitale complessivo per le pensioni dei religiosi ad esse Case appartenenti, valutato alla ragione di sedici volte il loro ammontare, sono devoluti alla Santa Sede per servire al mantenimento delle sue relazioni con gli ordini religiosi esistenti all' estero.

Fino a che la Santa Sede non disponga di detti beni, essi saranno assegnati rispettivamente a una delle Chiese già appartenenti all' ordine soppresso, per provvedere al mantenimento dei generali o procuratori generali finchè dura il loro ufficio. La prelevazione del capitale per le pensioni sarà fatta proporzionalmente sopra i beni di ciascuna Casa per la parte che supera cinquemila lire di rendita.

5 . . . .

Quando una Casa soppressa attendesse a più di una delle opere e degli uffizii di sopra indicati, i beni saranno distribuiti, secondo l'originaria loro destinazione, e quando questa mancasse, in ragione della parte di rendita assegnata in media negli ultimi tre anni a ciascuno di essi Ufficii od opere. Gli assegnamenti e le ripartizioni dei beni secondo il disposto di questo articolo, saranno proposti dalla Giunta di cui all' articolo 6, e sanciti con Decreto Reale, sentiti la Commissione di vigilanza, di cui è parola nell' articolo stesso, ed il Consiglio di Stato.

All' art. 3:

Salve le disposizioni della legge del 3 febbraio 1871, le quali sono prorogate per un altro anno dalla pubblicazione di questa legge, gli edifizi che servono attualmente . . .

All' art. 5.

Gli edifizii destinati ad Ospedali od a speciali Istituti di beneficenza o di istruzione, e quelli che contengono grandi Biblioteche o Collezioni di oggetti d'arte o preziosi per antichità per la parte che servono a quest' uso.

All' art. 13:

Nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, il disposto dell' art. 1 della legge del 15 agosto 1867 avrà effetto solamente pei canonicati, benefizii, Cappellanie, Abazie ed altre istituzioni ecclesiastiche di patronato laicale, pei quali rimangono in vigore le disposizioni dell' articolo 5 della stessa legge.

All' art. 14:

Il prezzo dei beni appartenenti alle cinque Basiliche maggiori ed alla Propaganda Fede potrà, con l'approvazione della Giunta, essere anche impiegato in canoni, titoli fondiarii ed altri capitali fruttiferi.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 9:

Possiamo confermare che ieri sera, sebbene senza alcuna solennità di forme, si riunì la frazione della destra e del centro che non è propensa ad approvare la legge sulle Corporazioni religiose nei progetti del Ministero e della Commissione. Però non è esatto che i convenuti si mostrassero tutti sempre più tenaci nella resistenza; molti di loro invece dichiararono che avrebbero udite le spiegazioni del Governo, e specialmente le dichiarazioni del ministro degli esteri, e quindi si sarebbero adoperati per trovare un terreno che conciliando le più gravi esigenze mettesse fine ad ogni screzio nel partito governativo.

E più oltre:

Il discorso pronunziato oggi alla Camera dall' on. ministro degli esteri, ha prodotto su varii banchi dell' Assemblea la più viva impressione.

Egli ha ridotto la questione che tiene ancora divisa la maggioranza, a sì piccoli termini, che oramai è impossibile dubitare che si trovi una via per accordare tutte le forze dinanzi al l'alta meta che si vuole raggiungere e alla nuova conquista che si vuol compiere in Roma ai danni del clericato.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Italia*:

Ieri sera, 8 corrente, in casa del deputato Ruspoli, i dissidenti di destra tennero una riunione, nella quale nominarono una Commissione, composta degli onorevoli Barazzuoli, Spini, Codronchi, ecc., per redigere le modificazioni da loro proposte alla legge in discussione.

Pare che questo gruppo o tronco di destra conti già su trenta o quaranta voti.

Si crede che la destra ministeriale ed i dissidenti non essendo separati da divergenze di opinioni gravissime, potranno forse intendersi. Ad ogni modo, questo gruppo dissidente minaccia il Ministero, e buttandosi a sinistra potrebbe determinare una nuova crisi.

Non è dunque scongiurato ogni pericolo di nuove tempeste parlamentari.

Leggesi nella *Nuova Roma*, in data di Roma 9:

Il ministro delle finanze, spaventato dalla imponente proporzione che van prendendo le annualità di pensioni e vitalizii governativi, le quali in questo momento gravitano sul bilancio per una cifra che oltrepassa i sessanta milioni, ha emanato rigorose prescrizioni circa i collocamenti a riposo e per la riattivazione in servizio degl' impiegati caduti in disponibilità, il cui numero si era testè ancor più aumentato per la soppressione di molte esattorie governative.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

Il Re è arrivato stamattina da Napoli alle 10 52. Erano ad attenderlo alla Stazione gli onorevoli Lanza, De Vincenzi, Castagnola, il cav. Marcucci consigliere delegato, ed il ff. di Sindaco.

E più oltre:

Qualcuno si è meravigliato che pubblicassimo solo ieri la notizia ufficiale delle nomine a vice-ammiragli dei signori Brocchetti e De Viry, fatta con decreto del marzo passato.

La ragione è semplicissima; quelle nomine, già da noi annunziate, avevano dato luogo a difficoltà per parte della Corte dei conti, che furono appianate recentemente.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 9:

Da iersera, 8, corre voce che il miglioramento della salute del Santo Padre non si sia mantenuto. Però la *Voce della Verità* dichiara che queste notizie sono poste in giro da speculatori.

Il *Wanderer* riporta la petizione inoltrata al conte Andrassy dall' Episcopato boemo a favore dei generalati degli Ordini religiosi. Il documento, firmato dall' Arcivescovo di Praga e dai Vescovi di Leitmeritz, di Königgratz e di Budweis, porta la data del 3, e non ha in sè stesso alcuna importanza speciale.

Ciò che preme a noi è il constatare che il conte Andrassy fu interpellato nella Delegazione cisleitana su questo argomento, e che rispose avere ricevuto la petizione, ma che non vi aveva dato nessun seguito.

Il Re Oscar di Svezia, in seguito al rapporto pubblicato dal senatore conte De Gori, *Sulle industrie scandinave*, ha diretto al medesimo la seguente lettera autografa:

« Mio caro conte,

« Stocolma 27 aprile 1873.

« Vi ringrazio del rapporto interessantissimo e oltremodo particolareggiato *Sulle industrie scandinave*, e della lettera che l'accompagnava.

« Come Re mi congratulo delle buone relazioni fra l'Italia e i popoli che io governo, e desidero che queste simpatiche relazioni si annodino col mezzo di lavori simili al vostro.

« *Vostro affezionatissimo*

« Oscar. »

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 10, *ore* 4. 30 *pom*. — Ieri sera ebbe luogo la seconda riunione dei deputati dissidenti in alcune parti sulla legge per l'abolizione delle Corporazioni religiose.

Furono discusse le proposte da farsi.

Fu deciso insistervi.

Generalmente credesi possibile un accordo, mediante altre proposte concilianti, che si attendono.

I deputati presenti erano in numero di quaranta.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma, 10 (*ore* 10. 40 *ant.*). — Assicurasi che i senatori Mezzacapo e Luigi Casati, nominati dal Senato relatori delle leggi militari, promisero di terminare il loro lavoro entro un mese.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Torino, 8 (*sera*). — Dopo lunga agonia è morto il professore Timmerman, rettore dell' Università.

Domani alle 7 vi sarà l'accompagnamento funebre.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Avignone 10. — Stuart-Mill è morto.

Il *Tergesteo* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 9. — Oggi le colossali dimensioni della perturbazione di Borsa diedero luogo a delle scene clamorose. L'ordine venne turbato. Gli affari in mezzo a quel tumulto furono resi impossibili. La Borsa venne sospesa. Rothschild e Schey vennero insultati.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 9. — A quanto annuncia l'odierno foglio serale della *Neue freie Presse*, il motivo dell' odierna sospensione degli affari di Borsa, fu l'insolvenza della Casa bancaria Petschek, la quale godeva di un particolare credito; e dalla sospensione degli affari sarebbe derivata la *deroute*, di cui non s' udì mai l'eguale. Un gran numero dei frequentatori della Borsa domandano: che il Governo ordini, mediante un moratorio la sospensione degli affari da 8 a 14 giorni. La Camera della borsa è intenzionata di chiedere al ministro delle finanze, ch' esso dall' attuale situazione della Borsa tragga argomento di sollecita disposizione per impedire che avvenga una crisi monetaria e commerciale.

La *Neue freie Presse* constata che la situazione monetaria è finora favorevole, ma che manca il credito per le operazioni; le somme disponibili non possono venir adoperate, perchè è scossa la fiducia nei possessori di effetti.

I maggiori Istituti di cambio e le più solide Banche ricevettero ordini di acquisti.

Il Presidente della Camera di borsa si recò dal ministro delle finanze per ottenere che la Banca nazionale sconti in numero copioso le cambiali e che dagli avanzi di Cassa del Governo vengano messi a disposizione delle Banche i mezzi necessarii per pagare, verso copertura, i tagliandi che scadono, onde impedire che le Banche risentano il danno derivante da un agglomeramento di grandi riserve.

L' Istituto di credito convocò ad una conferenza i direttori delle Banche.

Il *Times* ha il seguente dispaccio:

Parigi 6. — Si completa in questo momento il pagamento dell' ultimo quarto del quarto miliardo dell' indennità di guerra. Per saldare il quinto ed ultimo miliardo, il Governo ha già in Cassa 700 milioni in contanti o in buoni effetti.

I versamenti per conto dei prestiti si fanno a ragione di 100 milioni al mese, di modo che fino al primo settembre si verseranno ancora 400 milioni, ciò che produrrà un totale di 1 miliardo e 100 milioni.

Il pagamento integrale della indennità è dunque pienamente assicurato, senza che abbia recato il menomo turbamento nelle Borse europee, e senza che vi sia stata necessità di ricorrere alla Banca di Francia.

Telegrammi.

Pietroburgo 7.

L' Imperatore tedesco visitò questa mane la cattedrale di S. Isacco, fece una breve gita in carrozza sino al monumento di Pietro il Grande, ed assistette poi ad una rivista del corpo dei pompieri ed agli esercizii a fuoco, eseguiti dal reggimento granatieri di Pietroburgo e dal reggimento Kaluga.

Dopo il pranzo di famiglia presso il Granduca Costantino, l'Imperatore Guglielmo si recò al teatro tedesco, e quindi al ballo dell' ambasciata tedesca, ove apparve anche la famiglia imperiale russa.

Sciangai 7.

La *Gazzetta di Pechino* annuncia la presa di Talifon per parte delle truppe imperiali.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino — 10. Austriache 198 1/2; Lombarde 114 1/2; Azioni 187 3/4; Ital. 60 3/4.

Parigi 10. — Prestito (1872) 88 50; Francese 54 35; Ital. 62 95; Lomb. 432; Banca di Francia 4145; Romane 97 50; Obbligaz. 170 —; Ferr. V. E. 185 25; Merid. —; Cambio Italia 13 —; Obbl. tabacchi 483 75; Azioni 812; Prestito (1871) 86 15; Londra vista 254 25; Aggio oro per 0/00 5; Inglese 93 38.

Parigi 10. — La Commissione permanente si riunì oggi; vi assistevano Goulard e Forton. Non fu fatta nessuna domanda; non vi fu alcun incidente. La Commissione non si riunirà sabato.

Baiona 10. — Il successo di Dorregaray oltre a Errul si è confermato. Trenta soldati sarebbero prigionieri.

Il bullettino ufficiale, in data di Navarra 6 maggio confessa l'insuccesso. Il colonnello Navarro e il tenente colonnello Martinez sono prigionieri. I carlisti impadronironsi d'un pezzo d'artiglieria. Secondo i carlisti due pezzi furono presi e uno inchiodato.

Hendaye 9. — I carlisti armati incominciano e mostrarsi nei dintorni di Trun.

Vienna 10. — Mobiliare 309 —; Lombarde 185 —; Austr. 325 —; Banca nazionale 930 —; Napoleoni 8 72 —; Argento 42 70; Cambio Londra 108 60; Austriaco 71 50.

Vienna 10. — Il ministro delle finanze fu autorizzato a completare, d'accordo colla Banca nazionale, la somma di 12 milioni sottoscritti ieri dalle Banche, portandola a 20 milioni.

Londra 10. — Inglese 93 3/8; italiano 62 3/8; Spagnuolo 20 1/8; Turco 54.

Londra 10. — La Banca d' Inghilterra rialzò lo sconto al cinque.

Bucarest 10. — Basilio Boerescu fu nominato ministro degli affari esteri. Costaforu fu nominato definitivamente agente diplomatico a Vienna.

FATTI DIVERSI

Ernesto Rossi. — Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Come tutti sanno, Ernesto Rossi ricevè dall' America un visibilio di bellissimi doni.

Fra i tanti ebbe da un signore una bellissima sciabola del secolo decimosesto. La lama è di Damasco, e la guaina e l'impugnatura sono un' opera sorprendente in acciaio sfaccettato.

È un lavoro mirabile attribuito ad artista italiano, e sarebbe impossibile al giorno d'oggi trovare un artista capace di eseguire una cosa tanto sorprendente.

Ernesto Rossi ha pensato bene di donare la sciabola a S. M. come testimonianza di gratitudine per l'interesse che il Re dimostrò sempre verso di lui.

Ferrovie. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* del 20:

Ieri gli onorevoli Sindaci di Dueville, Schio, Thiene e Vicenza, e la Commissione ferroviaria provinciale devennero alla stipulazione dell' atto pubblico relativo al concorso di ciascuno di quei Comuni colla Provincia per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Vicenza-Dueville-Thiene-Schio.

Arresto importante. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 10:

Rileviamo che ieri all' impiegato di Polizia, sig. Cobres, assistito da rispettive Guardie civili, riesciva di arrestare certo P. S., di anni 28, pettina canape, di Venezia, ricercato da quella Regia Questura, per ingente furto di oggetti preziosi consumato in Mestre, e che da domenica decorsa aveva riparato in questa città.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 9 maggio	del 10 maggio
Metalliche al 5 % . . .	69 50	68 —
Prestito 1854 al 5 % . .	72 80	71 50
Prestito 1860	99 25	98 —
Azioni della Banca naz. aust.	930 —	930 —
Azioni dell' Istit. di credito.	315 —	309 —
Londra	108 90	108 45
Argento	107 70	107 60
Il da 20 franchi	8 72 —	8 71 —
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

10 maggio.

Bassa marea: ore 2 . 15 pom. . . metri 1,04
Alta marea: ore 9 . 00 pom. . . » 1,70

11 detto.

Bassa marea: ore 4 . 15 antim. . » 0,74
Alta marea: ore 10 . 15 antim. . . » 1,39

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 maggio.

Granaglie. — Fermi si mantennero i prezzi delle granaglie, in generale, nella settimana, contribuendo a ciò, oltre la stagione che continua ad essere incostante, lo scarso nostro deposito, che va giornalmente restringendosi. Nei frumenti si ebbero le seguenti vendite: quint. 4000 nostrano, all' interno, da lire 34:50 a lire 37; quint. 4000 Ghirka Odessa e Nicolajeff da lire 35:75 a lire 36:25; quint. 3000 Ghirka Braila e Galatz da lire 36 a lire 36:50; quint. 500 duro di Puglia da lire 35 a lire 35:50, il tutto per ricevimento da magazzino. Vendevansi pure quint. 2000 granone nostrano, all' interno, da lire 19 a lire 20, e quint. 8000 Foxani per l'Inghilterra a lire 15:40, ricevimento da magazzino, e quint. 500 avena nostrana a lire 17. Nel riso non si ebbero variazioni nei prezzi dall' altra settimana; solo in questa, poche furono le vendite, e pel dettaglio.

Olii. — Degli aumenti che si segnavano dalla Puglia nelle qualità fine degli olii d'oliva, risentimmo alfine anche qui l'influenza; abbandonate invece si mantengono le qualità comuni. Discreti furono gli affari della settimana, ottenendosi per le qualità di Dalmazia comune, lire 107, schiave; Corfù, basso, lire 110, schiavo, con sconti; Corfù migliore lire 112, schiavo; Paxò da lire 118:50 a lire 120, schiavo; mezzofino di Puglia, e fini andanti, da lire 128 a lire 134; sopraffini da lire 140 a lire 147:50. Ricercatissimi poi sono questi ultimi, che pel dettaglio si pagano lire 155. Scarse cotinuarono ad essere le domande per gli olii di cotone; solo qualche vendita si ebbe in quelli di marca Hirsch, da lire 95 a lire 95:50. Nel petrolio, maggior sostegno spiegavasi per il Pensilvania in cassette, pronto, a lire 53:50 il quint., in pretesa di 54, e ciò in seguito al ristringersi sempre più del deposito di queste; fermi restarono i prezzi per quello in barili; a lire 53 di Pensilvania, e di Canada da lire 50 a lire 51 il quint.

Coloniali. — Della posizione dei caffè, ormai nulla v'ha a dirsi; aumenti giornalieri e domande continue. Sacchi 300 Bahia furono venduti a lire 235 il quint; altre minori vendite in queste qualità a lire 236, ed ora in pretesa di lire 240. Si vendettero inoltre: sacchi 100 S. Domingo a lire 245; sacchi 200 Giava fino a lire 280, e sacchi 1000 Malabar nativo, viaggiante, a prezzo che non ancora con precisione si conosce Negli zuccheri raffinati pochissimi affari, restando fermi i prezzi seguenti: primi di Germania, da lire 100 a lire 101; primi d'Olanda da lire 98 a lire 100; secondi d' Olanda da lire 95 a lire 96; farina di zucchero di Parigi a lire 95:50. Senza variazioni nel pepe; sostenuti si mantengono i prezzi; Singapore a lire 195; Penang da lire 186 a lire 188 il quint.

Generi diversi. — I continni ribassi nei prezzi dei cotoni che si hanno da Liverpool, rendono sempre più fiacco il nostro mercato, con vendite di pochissimo conto, che si reggono ora pel Bengala da lire 144 a lire 148, pel Dhollerah da lire 185 a lire 190, per Omra da lire 190 a lire 195 il quint. Canape sempre sostenuto con pochi affari, ed il deposito che va ad estinguersi ne è la causa Lane nella massima calma; una partita calcinata fu venduta a lire 232 il quint. Bene tenute sono le pelli; si vendettero 500 Bahia sulle lire 350 il quint; 1500 Dacca da lire 315 a lire 325 il quint., e 300 montoni lanuti a lire 230 il quint. Scarsissimo è il nostro deposito di vini; nella settimana vendevansi alcune partite Barletta da lire 48 a lire 50 il quint, schiavo, pretendendosi ora per le partite in aspettativa di questa qualità prezzi maggiori; piccole vendite si ebbero nelle qualità di S. Maura a lire 44 il quint., schiavo, ed un carico Dalmazia fu venduto a lire 63 il quint. daziato, pel consumo di città. Vendevansi quint. 500 uva nera di Smirne, tenendosi occulto il prezzo; e molte altre vendite pel dettaglio di uva nera della stessa provenienza a lire 50 daziate d'entrata. Mandorle dolci di Puglia da lire 143 a lire 145. Salumi senza variazioni. Qualche vendita nel formaggio di Sardegna da lire 102 a lire 104 il quint. Nulla di nuovo negli zolfi macinati; quelli di Sicilia da lire 21 a lire 21:50; quelli di Romagna da lire 24:50 a lire 25 il quint. Bene sostenuti sono i prezzi dei carboni: di Scozia da lire 63 a lire 66; Cardiff a lire 70; Newcastle da lire 73 a lire 75 la tonn. Dall' Inghilterra abbiamo maggior sostegno nei prezzi del ferro, e così pure in quelli del rame, ghisa e stagno, ed aumenti in quelli dello zinco e delle bande stagnate.

PORTATA.

Il 6 maggio. Arrivati:

Da *Barletta*, partito il 2 corr., scoon. ital. *Raffaele*, di tonn. 114, cap. Albrizio L., con 1500 quint. grano, racc. a G. B. Scarpa.

Da *Mazzara*, partito il 2 febbraio, scon. ital. *Nuovo Gesù e Maria*, di tonn. 116, cap. Catanzaro N., con 1465 quint. grano, 608 chil. zucchero, racc. a Barbieri e Fraccaroli.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Bavarian*, di tonn. 2050, cap. Follett, con 2107 bal. canape, 159 col. conterie, 256 sac. sommaco, 12217 staia granone, 8 col. olio ricino, 21 col. rame vecchio, 1 col. manifatt., 7 cas. vetri e specchi, 3 cas. scope, 28 col. albumina.

Per *S. Giorgio di Segna*, piel. austro-ung. *Fortunato Chersino*, di tonn. 66, pad. Parussovich P., con 20 dozzine piatti ord., 25 molle di pietra, 10 damigiane di vetro, 20 bottiglie vuote, 20 vasi da fiori.

Per *Trieste*, piel. ital. *S. Paolo*, di tonn. 71, cap. Guerrini L., con 150 sac. grano duro, 3560 scope grandi e piccole.

Per *Trieste*, vapore austro-ung. *Milano*, di tonn. 336, cap. Tagliani P., con 2 col. carne insaccata, 5 col. libri, 1 col. cocciniglia, 1 col. berrette, 181 sac. riso, 6 col. vestiti ed effetti, 1 cas. seterie, 8 bal. panni, 10 bal. pelli, 1 cas. rosolio, 319 risme e 10 bal. carta, 31 sac. farina gialla, 1 cas. dipinto, 1 cas. ferram., 2 bal. tessuti, 1 cas. mercerie, 305 col. verdura, 6 damigiane acque, 3 col. vetri, 200 sac. pepe, 14 bal. sac. vuoti, 7 col. formaggio, 16 fardi garofani, 16 cas. pesce, 2 cas. apparati ottici, 5 col. conchiglie, 1 cas. stampati, 2 cas. vuote, 4 col. manifatture, 2 bal. albumina, 1 col. scenarii, 7 col. cotonerie, 1 cas. caratteri, 2 col. cartoleria, 5 bot. conteria, 14 cas. carne salata, 4 cas. merci di zinco, 25 ceste fragole, 13 bal. cotone, 1 cas. salami, 6 bal. radici, 2 cas. ombrelle, 1 cas. merci di paglia.

Per *Trieste*, vapore austro-ung. *Europa*, cap. Rinaldi, di tonn. 424, con 30 sacchi sommacco, 100 bal. iuta, 1 cas. campioni, 1147 bal. cotone, 87 col. caffè, 131 pani stagno, 22 cas. vuote, 24 bar. vuoti da birra, 36 bal. canape, 2 imbarcazioni, 1 bot. rame, 10 bal. carta, 10 bot. terra.

Il 7 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vapore austro-ung. *Trieste*, di tonn. 334, cap. Sirk A., con 3 cas. vetri, 791 col. agrumi, 2 cas. gomma, 1 bar. gripola, 25 sac. zucchero, 38 cas. sapone, 1 cas. oggetti di legno, 3 bal. tappi di sughero, 1 bal. canella, 1 bar. allume, 1 bar. colofonio, 2 cas. cassia lignea, 1 bar. olio di pesce, 1 bal. zaffra, 1 bal. cotone, 3 cas. vetrami, 2 cas. chincaglie, 18 sac. uva secca, 12 sac. caffè, 166 cas. unto da carro, 4 sac. fichi, 2 cas. cappelli, 2 cas. cioccolata, 7 cas. pesce, 1 bar. formaggio, 3 cas. manifatture, 1 cas. vini in bottiglie, 20 pac. ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vapore austro-ung. *Kolus*, di tonn. 282, cap. Petrovich, con 45 bot. olio oliva, 77 bal. pelli, 21 bal. lana lavata, 24 col. vino cipro, 15 col. vino malaga, 1 col. vino samos, 4 bot. vino comune, 1 cas. detto in bottiglie, 10 col. gomma, 10 botti allume, 7 bot. soda, 2 cas. cassia lignea, 2 sac. pepe, 1 sac. uva, 2 bot. spirito, 171 sac. vallonea, 4 sac. terra di soda, 3 bal. cascami corda, 4 sac. stoppa, 2 col. rame, 22 sac. zucchero pesto, 4 bar. chiodi, 7 sac. cascami stoppa, 5 sac. detti carta, 13 bar. miele, 6 cas. bande stagnate, 50 bar. arsenico, 1 sacchiera sacchi vuoti, 4 sac. caffè, 8 col. effetti, 5 col. oggetti di storia naturale, 4 cas. vestiti teatrali, 1 cas. musica, 2 cas. campane rotte di bronzo per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Barletta*, brigantino ital. *Nicolino*, cap. Debitondo P., di tonn. 183, partito il 1.° corr., con 2700 quint. grano, racc. a G. Rabbi.

Da *Lussingrande*, piel. ital. *Medea*, pad. Fabris A., di tonn. 15, con 51 carra legna da fuoco, 2 col. olio, 240 funti formaggio, racc. a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Bari*, piel. ital. *Concordia*, pad. Cascelli F., di tonn. 59, con 126 bot. vuote, 400 chil. stuoie, 25 sac. solfato di ferro.

Per *Bari*, sconer ital. *S. Nicola di Mirra*, pat. Mongelli B., di tonn. 81, con 400 tavole abete, 24 pietre molari, 100 chil. lavori diversi di legno comune, 100 stuoie e 124 bot. vuote.

L'8 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Olga*, pat. Naponelli V., di tonn. 38, con 33874 funti soda, 150 sac. farina bianca, 536 cassette unto da carro, 479 pezzi legno campeggio, racc. a sè stesso.

Da *Traghetto*, piel. austro-ung. *Buon Principio*, pat. Basadonna G., di tonn. 76, con 230,000 funti carbon foss., racc. all'ordine.

- - Spediti:

Per *Portolignano*, piel. ital. *Tagliamento*, pat. Piccoli A., di tonn. 37, con 16,000 pietre cotte vecchie.

Per *Trieste*, vapore austro-ung. *Trieste*, di tonn. 334, cap. Sirk A., con 13 bar. burro, 17 col. conteria, 1 bal. lanerie, 189 col. verdura, 6 col. manifatture, 1 cas. acque, 8 bal. sacchi vuoti, 1 cas. cartoleria, 7 col. cotonerie, 14 col. effetti e vestiti, 35 col. ferramenta e merci di ferro, 7 col. acciaio, 2 bal. turaccioli, 3 cas. passamanteria, 2 cas. medicinali, 49 bal. carta, 5 cas. ombrelle, 16 col. libri, 118 risme carta, 100 sac. riso, 3 bar. e 25 cas. vuote, 1 cas. mobiglie, 1 pacco spazzole, 7 bal. panni, 2 cas. pennelli, 3 cas. salami, 10 sac. semola di riso, 4 bal. canape, 1 cornice dorata, 12 cas. sapone, 18 cas. pesce, 4 col. conchiglie, 1 cas. cappelli, 2 cas. lavori di carta, 123 sac. caffè, 1 bar. vino, 1 col. tessuti, 1 cas. vetrami, 1 bal. pelli concie, 7 cesti fragole, 4 cas. candele di cera.

Il 9 maggio. Arrivati:

Da *Marsiglia*, *Ancona* e porti intermedii, vapore ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, di tonn. 412, con 1 cas. tè, per Fischer e Rechsteiner, da Marsiglia, — 3 bot. olio, 2 cass. formaggio, per T. C. Giovanniotti, 3 col. cotonina per A. Zamarra, 1 cas. essenza per Smreker e C., da Messina; — 1 col. semi di lino per Luzzati, 3 col. effetti per Campana e Meneghetti, da Catanzaro; — 12 bot. olio per Millin, 25 dette per A. Palazzi, 10 dette per G. Liva, 1 bot. cerume per Gavazzi, 10 sac. mandorle per Pantaleo, 2 botti olio, 3 bot. mandorle per Ucelli, 31 sac. mandorle, 2 col. carrube, 1 bot. olio per Smreker e C., 3 cesti lardo, 2 bot. olio per Zacchello, 6 bot. olio per G. Marani, da Bari, — 18 bot. spirito per Stecker, da Molfetta; 1 cesta formaggio per Dolcetto, 2 ceste detto per A. Varagnolo, 3 col. vestiti teatrali per D. Ascoli, 11 col. formaggio per L. di G. Cagli, 6 cas. formaggio, 2 col. presciutti per Gattmayer, 2 ceste formaggio per Veronesi, 2 dette per Lucich, 2 dette per Bellemo, 4 dette e 1 fusto vino per G. Lanza, da Ancona racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, vapore austro-ung. *Venezia*, cap. Scordilli, di tonn. 292, con 66 cas. sapone, 167 col. agrumi, 4 bar. carne salata, 108 col. uva, 1 cas. paraffino, 2 bal. crena di cavallo, 1 bal. setole di maiale, 2 cas. fibbie, 2 bar. olio di pesce, 1 cas. vasi di vetro, 30 bar. e 1 cas. bottiglie di birra, 1 cas. campioni carta da tappezzeria, 2 cas. caratteri da stampa, 1 cas. stampati, 20 sac. fichi, 2 pani piombo, 1 bar. smaltino, 1 cas. colori, 4 ceste merci di metallo e terraglie, 21 cas. pesce, 3 sac. caffè, 1 cas. libri e carta, 2 cas. effetti, 2 cas. ferramenta, 1 col. cotonerie, 1 cas. mercerie, 2 cas. acque minerali, 1 cas. tabacco da fumo, per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. G. Vecchini, di tonn. 889, da Pireo per Trieste, con 2 bal. pelli agnelline, 1 cas. dette selvagge, 1 cassa campioni vino in bottiglie, 1 pacchetto di nessun valore; da Smirne per Venezia, con 264 sac. vallonea, 9 bal. pelli per G. Pietroboni, 30 sac. vallonea per Rosa e C., 48 sac. detta, 1 balletta pellami per T. Fontana, 31 bal. cotone per Parisi, 200 sac. uva pei frat. Millin, 30 bal. cotone, all'ord., 98 bal. detto per Smreker e C., per Trieste, 8 bal. pelli d'agnello; da Salonicco per Venezia, con 580 sac. grano per Smreker e C.; dai Dardanelli per Trieste, con 157 sac. vallonea; da Corfù per Venezia, con 10 bot. olio per A. Zamarra, 2 bar. patate per G. Ceolin, 10 bot. olio per la Banca di Credito; da Brindisi per Venezia, con 11 bot. olio per G. De Martino, 3 bot. spirito per Zambelli e Barbiera, racc. a Smreker e C.

Da *Swansea*, brig. greco *Hellas*, capit. Spiridione A., di tonn. 336, partito l'11 aprile, con 505 tonn. carbon fossile, e 5000 pietre per politura di stoviglie, racc. alla Strada ferrata.

Da *Scutari*, pielego ottomano *Corrier Scutarino*, cap. Suleiman Jusuff, di tonn. 34, partito il 3 corr., con 184 bal. lana, 30 bal. cera gialla, 5 bal. cordovani, racc. a M. Pemma.

Da *Cervia*, pielego ital. *Moltiplicatore*, per A. Padoan, di tonn. 53, con 800 quint. sale marino per l'Erario.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 1512, con 1 bal. tessuti, per Ancona, — 2 cas. medicinali, 1 cas. estratto di orso, 7 bal. carta comune, 5 cas. filo di metallo ignobile, 129 col. conteria, 6 col. cotonerie, 3 cas. bottoni, 13 cas. confetture, 1 col. manifatture, 1 pac. campioni, 4 col. vestiti, 5 col. formaggio, 29 col. burro, 1 cas. acque minerali, 3 cas. carne affumicata, 2 cas. avventurina, 3000 fili legname abete in sorte, per Alessandria.

Per *Ancona*, pielego ital. *Pulcino Carlo*, padr. Venerando A., di tonn. 24, con 2190 pezzi legname in sorte, 10 sac. riso, 100 chil. corda e spago.

Per *Patrasso*, scooner ital. *Gloria*, cap. Sinibaldi, di tonn. 140, con 7 col. chincaglie, 4 cas. scatole di legno, 13,500 fili legname ab., 20 bal. cordaggi vecchi, 20 balle cartoni vecchi, 110 maz. carta straccia, 190 maz. detta, 1 cas. contenente 50 fucili, 1 canna e 1 serratura, 1 cas. contenente 1 fucile, serrature e posate di ferro, 1 cas. ferramenta, 4 cas. chioderie, 50 bal. stuoie.

Per *Trieste*, pielego ital. *Vittorioso*, per F. Baldantoni, di tonn. 46, con 3600 scope assortite, 500 stuoie da soffitto, 100 bine cerchi di legno, 23 bal. carta da impacco, 13,000 mattoni, 22 bot. terra di Vicenza, 1 passera nuova.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini G., di tonn. 889, per Brindisi, con 20 botti vuote, 1 cas. sigari virginia; per Corfù, 4 balle cotonerie, 4 balle baccalà, 142 botti vuote, 39 sacchi riso, 1 pacco carte; per Pireo, 1 pacco campioni, 2 colli libri, 1 casse treccie di lana, 3 cas. macchine, 31 col. cotonerie, 6 col. chincaglie, 12 bal. filati, 2 cas. stampati, 1 cas. lampade, 1 cas. medicinali, 17 cas. colori, 10 col. colori per stampa, 6 cas. lavori d'ottone, 7 col. calze di cotone, 1 cas. ferramenta, 17 cas. ombrelli, 3 cas. stoffe, 11 col. oggetti d'arte; per Palermo, 1 cas. merci di lino.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 12 maggio 1873. (*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 32', 6''. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h 56', 7'' 9.
Tramonto: 7 h 20', 3''.
Luna. Levare: 7 h 37', 5'' pom.
Passaggio al meridiano: — —
Tramonto: 4.h 29', 6'' ant. del 13
Età: giorni: 16. Fase: P. L. 0.h ', 0 pom.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: Ecclissi totale di luna, invisibile a Venezia. — Primo contatto col cono penombroso 9 h 16', 5 ant. — Ultimo contatto col cono penombroso 3 h 2', 5 pom.

Bollettino meteorologico del giorno 10 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	755.36	756 06	758.22
Term. centigr. al Nord	12.40	20 20	15.12
Tensione del Vapore in mm.	8.43	9.51	9 04
Umidità relativa in centesimi di saturazione	79.0	55.0	70.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.[1]	S. S. O.[3]	E. N. E.[6]
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Semiser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.18	—	0.25
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.2	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 10=2.2 — 6 ant. dell'11=1.4
Temperatura: dalle 6 ant. del 10 maggio alle 6 ant. dell'11
Massima: 20.1; Minima: 11.4.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 10 maggio 1873.

Soffiano venti di Maestro e di Tramontana quasi da per tutto; essi sono forti nelle Romagne, nelle Marche, nell'Umbria, a Cagliari, in Sicilia ed in altri punti delle Provincie napoletane.

Il Mediterraneo è agitato lungo le coste della Sardegna, all'Ovest e al Sud-Ovest della Sicilia.

L'Adriatico è agitato ad Ancona.

Cielo sereno da Aosta a Napoli; nuvoloso nell'Italia inferiore; coperto o piovoso da Venezia al Gargano.

Pressioni aumentate da 2 a 6 mm.; stazionarie in Sicilia e nel Sud della Sardegna.

Ieri mattina leggiera scossa di terremoto a Moncalieri; durante il resto della giornata, burrasche, con scariche elettriche, e mare agitato in molte stazioni.

Tempo sempre vario, ma migliore.

SPETTACOLI.

Domenica 11 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Il Ridicolo.* — Alle ore 8 ¾.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 348. 526

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Comune di Campagna Lupia.

AVVISO D'ASTA.

Per l'appalto del lavoro d'inghiaiamento della strada comunale detta della Cavaizza a Lova, che parte dal Ponte di Lova e termina al confine con Rosara, per l'importo del prezzo portato dal relativo Progetto di ital. 6113:80.

Si fa noto:

Che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 16 giugno p. v., in questo Ufficio municipale, avanti questa Giunta, si procederà all'incanto col metodo delle offerte segrete per concludersi l'appalto di cui sopra.

L'asta verrà aperta sul correspettivo di italiane L. 6113:80 come prezzo del lavoro descritto nella perizia compilata dal sig. ingegnere dott. Carlo Bragato il 6 maggio 1872, approvata da questo Consiglio comunale, con deliberazione 10 settembre 1872, approvata dalla R. Prefettura col suo Decreto 18 novembre 1872, N. 18201.

La perizia suddetta e Capitolato relativi dovranno far parte integrante del verbale di deliberamento, e del contratto da stipularsi, per lo che rimangono ostensibili in questo Ufficio in tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Le offerte saranno scritte in carta da bollo filogranata da L. 1, e dovranno presentarsi chiuse e suggellate, e verranno ricevute in detto giorno ed ora dalla Giunta municipale.

I concorrenti dovranno colle loro offerte fare un ribasso superiore al minimo determinato nella scheda segreta, che sarà deposta sul banco all'apertura dell'asta, la quale verrà dichiarata deserta ove non non si presentassero almeno due concorrenti.

Questo ribasso dev'essere in italiane lire, ovvero in frazioni decimali di lira.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un certificato di idoneità del concorrente all'appalto, rilasciato da un pubblico ingegnere con data non anteriore di sei mesi, e dovranno essere precedute da un deposito di garanzia non inferiore di L. 300 in biglietti in corso della Banca nazionale.

L'assuntore dovrà eleggere il suo domicilio in questo Comune, o far conoscere il suo rappresentante.

Finito l'incanto, saranno restituiti i depositi agli offerenti, meno però a colui che sarà rimasto deliberatario.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte in questa Segreteria per un ribasso non minore del ventesimo sul prezzo del provvisorio deliberamento, è stabilito in giorni otto, che avranno fine alle ore 10 ant. precise del giorno 24 giugno p. v.

Il deliberatario definitivo dovrà stipulare il contratto entro otto giorni dalla data deliberazione, depositando it. L. 600 di sicurtà, dando incominciamento immediatamente ai lavori appena ne riceva l'ordine dall'ingegnere direttore, e compierli nel tempo che sarà stabilito dal contratto.

Il pagamento del prezzo sarà effettuato in due anni, incominciando coll'anno 1876 e terminando coll'anno 1877 inclusivo, senza interessi, e precisamente in tante eguali rate alla scadenza delle pubbliche imposte.

Le spese tutte occorrenti per gli avvisi d'asta, atti d'incanto, contratto, copie e tassa di registro e bollo rimarranno a carico del deliberatario, il quale appena avrà avuto notizia di essere rimasto definitivamente aggiudicatario, dovrà depositare la somma di italiane lire 150 in biglietti di Banca nazionale, come acconto delle spese predette, salva liquidazione, ed in base alle tariffe in vigore.

Dall'Ufficio municipale,
7 maggio 1873.

Il Sindaco,
G. B. SINIGAGLIA.

Il Segretario,
P. Mattiello.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 30 maggio a. c., alle ore 11 ant., si procederà presso gli Ufficii del Ministero della Marina e presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, simultaneamente, ad un pubblico incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 500 legname larice, per la complessiva somma di Lire 55,500.

Le condizioni generali e particolari relative a detto appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. presso gli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

L'incanto, come si è detto di sopra, seguirà simultaneamente e col metodo delle schede segrete, presso gli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi (Spezia, Napoli e Venezia), nel giorno ed ora suindicati e nei locali all'uopo destinati, e l'aggiudicazione avrà luogo, per parte del Commissario generale del 3.° Dipartimento, a favore del miglior offerente, dopo fatto il confronto di ciascuna delle offerte ricevute da lui o pervenutegli dagli altri Ufficii, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero, il quale prezzo dovrà essere dai concorrenti superato od almeno raggiunto.

Nel giorno in cui seguirà tale aggiudicazione, sarà pubblicato nuovo Avviso, nel quale saranno comunicati i risultati ottenutisi, e da quel giorno incomincierà a decorrere il termine di ventidue giorni (fatali) assegnati per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di deliberamento.

In garanzia delle loro offerte gli aspiranti all'impresa dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una Cassa dello Stato, della somma di L. 5,550, in contanti od in cartelle del debito pubblico al corso di Borsa.

Per le spese del contratto e della tassa di registro, il deliberatario dovrà depositare L. 600.

Venezia, 8 maggio 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti.
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

71-2

L'anno mille ottocento settantrè ed alli dieci del mese di maggio in Venezia;

Io Jacopo Vianello usciere addetto alla Eccell. R. Corte d'appello di Venezia, ho quest'oggi, sulle istanze del sig. Pietro Rizzotti, residente in Trieste, lasciato al Ministero pubblico presso il Tribunale civile di Venezia copia di citazione pel sig. Zucculin pur residente in Trieste, per comparire dinanzi la R. Corte d'appello di Venezia all'udienza fissa del giorno 24 giugno 1873, ore 11 ant., onde, premesso un giudizio di deliberazione, sentir autorizzare l'esecuzione del Decreto 18 aprile 1873, N. 3710, dell'I. R. Tribunale commerciale di Trieste, che accordò al Rizzotti la cauzione cambiaria per l'importo di a. fior. 1000, in odio di Pietro Zucculin.

JACOPO VIANELLO.

72-2 1. pubb.

VENDITA GIUDIZIALE.

Immobili.

Si rende noto, che nella Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale in Venezia al Ponte Canonica, avrà luogo nel 30 maggio corrente, alle ore 11 ant., avanti il sottoscritto, la vendita al maggior offerente della Casa in Venezia, in parrocchia S. M. del Carmine, Corte del Dagolin, agli anagrafici NN. 2650, 2651, di ragione dell'oberato Gervasio Saviane, al prezzo superiore a quello di stima, che è di Lire 2906, ed alle condizioni indicate nel Bando 8 maggio 1873, che potrà ispezionarsi nella Cancelleria suddetta.

Venezia, 8 maggio 1873.

Il Cancelliere applicato,
ZAMBONI

73-2

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio dell'inventario.

L'eredità di Domenico Sorgon, delli furono Angelo ed Angela Zulianello, resosi defunto intestato a San Stino (alla quale si riferisce la nomina di curatore pubblicata su questo giornale degli annunzii giudiziarii nel foglio del 26 aprile p. p.) venne accettata col beneficio dell'inventario per titolo di legittima successione, a sensi del disposto dall'articolo 742 Codice civile, da Zulianello Pietro fu Domenico, residente a S. Stino, come dal verbale 8 corr. assunto dal sottoscritto in relazione all'atto di notorietà eretto in quel giorno avanti il sig. Pretore di questo Mandamento sulla qualità di erede del detto Zulianello, quale congiunto più vicino all'anzidetto defunto Domenico Sorgon.

Portogruaro, li 9 maggio 1873

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

74-2

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

con beneficio d'inventario.

L'eredità di Bortolo Provedel, morto intestato in Concordia nel giorno 25 aprile p. p., col verbale 2 andante assunto dal sottoscritto venne accettata col beneficio d'inventario dalla superstite di lui moglie Lucia Stefanon fu Vincenzo, anche per l'interesse della figlia minore Fiorina fu Bortolo Provedel suddetto, nonchè dal figlio maggiore di questo, Luigi Provedel.

Tanto si porta a pubblica notizia a sensi di legge.

Portogruaro, addì nove maggio 1873.

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Martedì 13 maggio — N. 129

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6; e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 MAGGIO

Sono incominciate ier l'altro le elezioni per la Costituente in Spagna. Il primo giorno fu consacrato all'elezione dei seggi elettorali. Abbiamo un primo bollettino della battaglia, e questo è favorevole ai repubblicani federali. Nelle città e nella Provincia di Madrid furono eletti, per formar parte dei seggi, i repubblicani federali. Siamo senza notizie delle altre Provincie, ma è probabile che lo stesso esito abbiano le elezioni in tutte le grandi città. Il partito conservatore si astiene dalle urne, perchè non crede che il Governo sia in grado di mantenere la libertà delle elezioni, e il partito repubblicano moderato è soverchiato dal partito repubblicano federale, ed è obbligato a transigere su tutte le questioni; ben fortunato se il partito federale lo lascia vivere.

Quale autorità poi avrà una Costituente eletta con un Governo incerto, esitante, che non sa bene egli stesso se sia repubblicano semplicemente o repubblicano federale, colla guerra civile in parecchie Provincie, e col partito conservatore, paralizzato, intimidito? L'avvenire, e forse un prossimo avvenire, ce lo dirà. Sinora ci basti notare che non sia il caso di fare pronostici lieti sulle geste della futura Costituente.

Il *Diario de Barcellona* ci da intanto una lezione di storia retrospettiva, che se non è consolante, è molto istruttiva. Quello che ne fa le spese è il signor Rivero, ex capo del partito democratico, ex presidente della Camera dei deputati sotto il Re Amedeo.

A questo signore il *Diario de Barcellona* consacra un articolo, dal quale egli non sarà certamente lusingato. Siccome il *Diario* combatte il sig. Rivero colle sue stesse parole, così crediamo che valga la pena di riferirle.

Ecco, secondo il *Diario di Barcellona*, che cosa avrebbe detto il sig. Rivero nell'ultima sessione della Commissione permanente, prima che questa fosse sciolta con un colpo di Stato. Il signor Rivero apparteneva ultimamente a quel partito ch'era in maggioranza alle Cortes, e che dopo aver servito Amedeo, aveva acclamata con entusiasmo la Repubblica, ma poi fu dai repubblicani con nera ingratitudine scacciato dal Governo.

« Non abbiamo stabilito il suffragio universale? — diceva il signor Rivero. — Non abbiamo garantito tutti i diritti individuali? — Non siamo noi che rendemmo possibile la Repubblica?

« Comprendendo noi la impossibilità di sostenere la Monarchia di don Amedeo, abbiamo preparato sotto di essa la Repubblica. Questo è noto a tutti coloro che hanno udito qualche volta il presidente del Congresso, che non ha fatto di ciò un mistero. Non furono già i repubblicani che condussero la Repubblica; fummo noi radicali, che eravamo tutti d'accordo a tale scopo.

« Che sarebbe accaduto, se fosse stato formato un Ministero conservatore dal Re Amedeo? Si deve dire tutta la verità; io avrei trasformato le Cortes in Convenzione nazionale. »

Tali asserzioni — continua il *Diario* — saranno sempre lette con meraviglia e quasi con incredulità, ne siamo sicuri, da tutti coloro che non sono ossidati dall'aria della democrazia, secondo la felice espressione del sig. Rivero. Ammesse le larghe massime della morale indipendente, si concepisce che vi sia chi operi nel modo che rivelano queste asserzioni; però, nemmeno nei tempi di libertà assoluta che abbiamo raggiunto, si può concepire che vi siano uomini di petto abbastanza saldo per dire ciò che disse il signor Rivero in un momento d'espansione, a propria lode e senza altro rossore che quello di adulare sè stesso.....

Il *Diario* non si limita a ciò, ma cita alcuni discorsi pronunciati dal signor Rivero, e ch'egli pare aver dimenticato del tutto. Al ricevimento del capo d'anno, il sig. Rivero aveva assicurato secondo il *Diario*, il Re Amedeo, che esprimeva *le parole suggerite dall'affetto più puro e le lodi dettate dalla più spontanea sincerità*, e poichè gli accadde di parlare della demagogia e del tradimento, aggiunse con verecondia: *Se alcuno fosse capace di tradimento in questa leale nazione*.

Ecco ora un brano d'un altro discorso del sig. Rivero, citato dal *Diario*, a proposito del Re Amedeo:

« Il Monarca e la Monarchia che abbiamo adesso, appartengono al paese; il nostro Monarca rappresenta tutte le libertà, tutte le franchigie che questa nazione ha conquistato; è il custode della Costituzione; è la personificazione dei nostri diritti..... Emblema delle nostre libertà, riguardiamolo tutti come inviolabile e come simbolo di queste medesime libertà. »

Il 26 novembre del 1871, nella famosa riunione del Circo de Price, il signor Rivero parlò così:

« Si è detto che io sono repubblicano! Signori, io ho seguito durante venti anni, una sola idea; ho cercato di difendere il suffragio universale e i diritti individuali..... Le Cortes hanno fatto una Costituzione, e, dinanzi ad essa sarebbe *infame, codardo e vile chi non si inchinasse e chi pretendesse violarla*. Questa Costituzione ha proclamato la Monarchia, *io m'inchino dinanzi alla Monarchia*.... Le Cortes costituenti, usando del loro potere sovrano, hanno accettato una dinastia, *e sarò costantemente fedele a essa e diverrò uno de' suoi più leali difensori*.... »

E lo stesso oratore alla Commissione permanente si vantava testè, come vedemmo, di aver preparato la Repubblica sotto il regno di Amedeo, e chiedeva ai repubblicani che premiassero una sì nobile condotta! L'atto con cui il Governo repubblicano ridusse al silenzio le Cortes, e quello con cui sciolse poi la Commissione permanente nominata dalle Cortes stesse, furono certo atti arbitrarii e violenti, ma non destarono soverchia indignazione, perchè il partito che si aveva la maggioranza, e del quale il sig. Rivero è l'espressione, non era certo tale da destare interesse o pietà.

Il Ministero d'agricoltura e commercio interrogò le varie Prefetture del Regno sui danni apportati ai raccolti dai geli e dalle brine di aprile. Dalle risposte riferite in sunto dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 6 maggio, appare che i danni sieno di molto inferiori a quelli che si temevano, e in alcuni luoghi vi è anzi fondata speranza di ubertosi raccolti.

Ecco i giudizii pubblicati sui raccolti del Veneto:

Verona. — Pare che i seminati del frumento non abbiano molto sofferto dalle pioggie degli scorsi mesi, e assai meno quelli di granturco. Il freddo però e le brine degli ultimi giorni grandemente nocquero in alcune località alle viti ed ai frutteti, e pregiudicarono in generale lo sviluppo dei gelsi.

Vicenza. — I seminati vernini, segnatamente il frumento, quantunque in alcuni Distretti siano stati colpiti da soverchie pioggie, pur non di meno fanno sperare un buon raccolto e maggiore di quello dell'anno decorso, che fu scarsissimo. Le brine dal 27 al 30 aprile riuscirono nocive alle viti della pianura e alla foglia del gelso. Pare che il freddo recente abbia recato danno anche alle piante fruttifere.

Padova. — I seminati, in generale, massime frumentacei, si presentano piuttosto in buon aspetto nella parte elevata del suolo della Provincia; laddove lo stato della vegetazione d'ogni seminato della pianura, soprattutto per freddo e le brine degli scorsi giorni, si presenta sotto un aspetto veramente triste. Quanto alle viti, soffersero più gravemente quelle coltivate a vigneto e le novelle a tralcio basso.

Treviso. — I seminati si presentano bene; ma quelli del frumento sono alquanto ritardati. Le brine hanno recato gravissimo danno alle viti; molto meno ai gelsi.

Udine. — La brina arrecò gravi danni, specialmente in pianura. Pare abbiano maggiormente sofferto gelsi e viti. I seminati, massime il frumento, si presentano generalmente bene.

Belluno. — I pochi seminati di questa campagna si presentano bene. Si spera, segnatamente del frumento, un raccolto migliore di quello del decorso anno. Il gelo nocque notevolmente alla vegetazione arborea e ai prati artificiali.

Venezia. — Si prevede che il raccolto del frumento, a causa del freddo, sia in generale molto inferiore e molto più scarso di quello dell'anno decorso. Le continue pioggie ritardarono la seminagione del granturco. Le brine cagionarono danno alle viti, ai gelsi e ai bachi.

L'Italia ed il commercio di Trieste.

Leggesi nel *Progresso* di Trieste:

In aggiunta al nostro articolo di domenica *L'Italia ed il commercio austriaco*, ci pervenne il seguente dettato da persona del nostro ceto commerciale.

Disconoscendo — così scrive il signor negoziante — che il Governo italiano intenda far pressione sul nostro commercio in confronto di Venezia, col mantenere il divieto d'introduzione dall'Austro-Ungheria rispetto alle pelli greggie, lane ed animali, sappiamo da competenti informazioni che anche gl'industriali italiani soffrono gravi danni in causa del cordone sanitario, e che, in seguito a ciò, hanno ripetutamente avanzato al Ministero, per tramite delle Prefetture, i loro reclami, affinchè si modificassero in senso vantaggioso le rigorose misure contumaciali, se non potevano addirittura sopprimersi. Infatti la Prefettura di Udine studiò tosto la questione, emanando poscia le utili disposizioni contenute nel Decreto 8 aprile a. c. Ma sviluppatasi subito dopo l'epizoozia nella Carinzia il Decreto necessariamente dovette essere ritirato.

E così di nuovo fecesi sensibile il danno, oltrechè per la nostra piazza, per gl'industriali e commercianti esteri, d'Italia, di Francia, della Svizzera e della Germania, i quali si trovarono preclusa la via economica del Brennero, perchè, proibito del pari il transito di questi articoli, e furono costretti a ricorrere altrove per le materie prime.

Gli energici reclami della locale Camera di commercio resteranno lettera morta finchè il Governo austriaco non metterà un radicale rimedio, localizzando l'epidemia bovina, ed attivando tutte quelle disposizioni più rigorose che sono domandate dal grave pericolo presente; mentre il Governo italiano non toglierà il cordone fino a che v'esista la minaccia di tirarsi in casa quel tremendo ospite, per indebiti riguardi al commercio.

La Camera, piuttostochè affaticarsi ad avanzare proteste impossibili ad essere considerate, avrebbe dovuto studiare se ci sia qualche modo per ridurre a minori proporzioni i danni della contumacia. Essa però con cerò il più perfetto silenzio su questo proposito; ed ora sta a noi esportare il ripiego reputato opportuno, eccitando i signori negozianti ed industriali ad appoggiarci.

Venezia, per essere in congiunzione con regolari linee di navigazione a vapore, è la città che più di tutte si presta alla bisogna. Situata in luogo centrico nella diramazione delle ferrovie, non porterebbe alcun maggior aggravio sulle spese di trasporto. Essa possiede un Lazzaretto di primo rango, isolato, spazioso, sufficiente a qualsiasi operazione.

S'influisca presso il Governo, affinchè le spedizioni sieno effettuabili senza restrizione di sorta riguardo ad articoli o provenienze su questa linea, via di mare. Le merci, arrivate a Venezia, si depositerebbero al Lazzaretto, dove giacerebbero per un determinato periodo di tempo esposte alla ventilazione, eventualmente assoggettandole all'aspersione coll'acido fenico. Così verrebbe però ottenere dal Governo l'esenzione da tutte quelle formalità di certificati e gravezze, che sono incompatibili colle attuali esigenze commerciali.

Ottenuto ciò, il nostro traffico sarà rialzato, e gli affari potranno moltiplicarsi con grande vantaggio de' signori negozianti ed industriali.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 maggio.

(B) — Gli stessi avversarii del progetto sulle Corporazioni non seppero negare il merito e la perfetta convenienza del discorso pronunziato ieri dall'on. Visconti-Venosta. L'onor. ministro doveva usare contemporaneamente molti riguardi. Doveva rispettare le tradizioni sue personali e quelle del Gabinetto. Doveva non dar soverchiamente di fronte alla frazione dissidente di destra. Anzi doveva cercare di conciliarla al concetto governativo. Doveva in fine un riguardo alla diplomazia presente al discorso e a quella che dovrà pure occuparsene e commentarlo in molta parte d'Europa. L'assunto dell'on. Visconti-Venosta era pertanto irto di scogli e di difficoltà. E tuttavia egli se n'è disimpegnato con una abilità che tutti riconoscono e che torna a suo grande onore.

Tutt'altro che provarsi ad una ginnastica di circonlocuzione e di parafrasi, l'on. ministro degli esteri ha affrontato direttamente le interpellanze più brucianti. Egli disse di non avere in alcun modo le mani legate; disse di non temere alcun pericolo od alcuna minaccia; fece fede della pienissima libertà in cui era ed è il Governo di prendere quella deliberazione che gli paresse più giudiziosa ed opportuna, salvo a porsi d'accordo colla Rappresentanza nazionale.

Esposte le ragioni che militano a favore del progetto governativo, l'on. Visconti-Venosta fece una esplicita dichiarazione: « Quest'è che noi crediamo buono, egli disse. Quest'è che, secondo l'avviso nostro, costituisce la vera e retta continuazione della politica del conte di Cavour. Qui crediamo che si debba arrestarsi. Il di più ci parrebbe una violenza che verrebbe sinistramente giudicata all'estero. Gl'impegni che abbiamo indirettamente assunti colle dichiarazioni fatte nell'entrare a Roma, ci pare che non consentano di valicare i confini del piano che vi abbiamo tracciato e sottoposto. Noi questi confini noi li violeremo mai. A ciascuno la sua responsabilità. Se la Camera crede di potersi spingere più oltre, faccia come le piacerà. Quanto a noi saremo contenti e tranquilli in coscienza nostra di averle tracciati i limiti che ci paiono d'opportunità e di giustizia. »

Non si poteva essere più franchi, e la Camera e il pubblico hanno evidentemente tenuto conto al ministro della precisione delle sue parole. Tant'è che oggi ancora tutti parlavano del suo discorso, e il gran numero lo commendava.

Nella seduta odierna, la discussione riuscì animata per tre discorsi, uno del Pisanelli a favore del progetto, uno dell'on. Del Zio contro, e l'altro dell'on. Ruspoli Emanuele, anch'esso avversario della legge, come sono, del resto, quasi tutti i deputati romani. Ma sono discorsi che si bilanciarono; sì che, a un di presso, la questione è rimasta là dov'era ieri.

La sera scorsa, i dissidenti di destra, che prima si dicevano essere venticinque, e che in una seconda riunione sommavano a trentasei, si riunirono di nuovo in numero di quarantuno. Essi hanno formulati varii emendamenti; cinque, se non erro. Uno di tali emendamenti, il principale, consiste nel proporre che si aumenti d'un mezzo milione l'assegno annuo del Pontefice, lasciando a lui la cura di provvedere come crede ai generali ed ai procuratori generali degli Ordini, e proclamando senza eccezioni la soppressione totale delle Case religiose, meno, si intende, quelle che hanno scopi esclusivi di beneficenza e taluna di quelle delle alla istruzione sotto la controlleria del potere civile, come fu ammesso nelle restanti Provincie del Regno. Come già vi scrissi, sarà in gran parte da questa frazione dissidente della destra e del centro destro che dipenderà la sorte del progetto che si sta esaminando.

Per quanto possa sembrare poco conveniente il provocare pubbliche dimostrazioni intorno ad una materia ch'è proposta alle deliberazioni del Parlamento, e nel momento appunto che la rappresentanza nazionale sta occupandosene, è venuto qui in capo a taluni, con alla testa l'immancabile duca di Sermoneta, di organizzare un *meeting* per deliberare della soppressione integrale ed assoluta delle Corporazioni religiose. Il *meeting* è indetto per domani all'anfiteatro Corea (Mausoleo d'Augusto). E là, se non altro, non esiste dubbio alcuno sulle risoluzioni che si prenderanno. Non vi possono essere contraddizioni. Dopo qualche discorso reboante, l'adunanza voterà all'unanimità la soppressione; e un questo, che affatica da secoli la mente di uomini illustri, e attorno al quale si sono esaurite intere generazioni, verrà risoluto fra un sigaro e l'altro di pieno dopopranzo, da qualche centinaio di curiosi e di fanatici.

APPENDICE.

Gli scavi di Concordia.

Alla R. Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti nella Provincia di Venezia.

Fine. — Vedi il N. 126.

I disegni di queste arche, segnati da quell'egregio artista ch'è il nostro collega cav. Molmenti, stanno uniti al presente rapporto. Unito pure ad esso, la vostra Sub-Commissione vi presenta le iscrizioni trovate, e quì è permessa disporvele secondo il tempo al quale sembrano appartenere. Prima presentarvi io se quella che il nominato da essa F. (figlio) Galla dedicava alla memoria della madre, del padre, del nipote, del fratello e del liberto. I caratteri, ancora di buona forma, la semplicità del cippo sul quale sono scolpiti, la qualificano per la più antica.

Essa meriterebbe un breve illustrazione, chè ricorda cogli emblemi, che reca da un lato, il mestiere del *porcenarius*, al quale appartenevano i Galla. A mia notizia, è la sola che ci mostri tali emblemi, che forse saranno stati gli stessi che avranno servito d'insegna alla bottega del *porcenarius*, chè Quintiliano c'informa (18) essere stato costume anche fra i Romani indicare con qualche figura emblematica la natura del commercio che taluno esercitava. Oltre a' tre coltelli uno grande (19), un mezzano ed uno piccolo (20), all'acciaiuo, anche in oggi usato per affilarli, e al prosciutto (21): vediamo incisa nella pietra la bilancia (22), con esatta fedeltà riprodotta, giacchè, senza accennare alle lance, ci fermeremo per un istante al giogo (23) una metà del quale è diviso con tacche in frazioni, nella stessa maniera che è divisa tra noi la stadera (24). Un piombino (25) vi si vede attaccato ad un anello, sicchè con sè indica tutto ed un tempo l'uso pel quale lo s'andava per tutto e tutto era posto dell'oggetto sul giogo, che si veniva collocato sopra uno dei piatti. Di tali instrumenti bilancie molte se ne vedono nei musei, e di una trovata a Pompei ne offre il disegno il dizionario del Rich (26).

Sotto alla bilancia sono scolpiti, in una cassettina oblunga, i pesi in numero di dieci (27).

Quest'ara, che come si disse, era stata posta a sostegno di una delle arche scavate, ed era collocata colla iscrizione rovesciata sul terreno, si appalesa per la semplicità del lavoro, per la forma dei caratteri, e per l'epigrafe che reca, della prima metà del terzo secolo dell'era volgare.

Ciò mi fanno ritenere i nomi che vi si leggono, e gli emblemi che rappresenta, non del tutto rozzamente scolpiti. I collettori di epigrafi ne riportano molte che hanno scolpiti i simboli della professione liberale o meccanica dei menzionati nella iscrizione, e basterà fra moltissime ricordare quella che ci dà lo Smetzio di Marco Popilio Epineo, vinaio, con il secchio e la botte, ed altra del Grutero, di Aurelio Sardiano, cuoco, colla graticola, la padella, il treppiede, e il coltello; *vilissimum antiquis mancipium*, esclama Tito Livio, che per la sibaritica mollezza dei romani degeneri, *et aestimatione et usu in praetio esse coepit* (28), e lo stesso forse avremo esclamato in veggendo quella di Galla.

Anche l'ascia che scorgesi in altra arca anepigrafe, deve indicare il mestiere di chi era in essa sepolto, probabilmente un falegname, *faber lignarius*.

Seconda si presenta una iscrizione piuttosto difficile a rilevarsi, ma che, mediante un esatto calcolo, ci venne dato di decifrare. Essa è sul dinanzi di un'arca che non ha alcun ornamento. Si riferisce a un Saturnino centurione della Prefettura dell'Illirio e della Dacia Ripense, sepolto per opera di un amico. Questa iscrizione che non è importante, perchè, essendovi nominata la Prefettura dell'Illirio e della Dacia Ripense, ci dà un'epoca quasi sicura del tempo al quale si riferisce. Sappiamo in fatti che la Dacia, divisa fino a Diocleziano, nel 289 di Cristo, in Mediterranea e Ripense, formava parte della Prefettura dell'Illirio. Fu dopo il 364, sotto Valentiniano, che all'Illirio rimase la sola Dacia Ripense. L'iscrizione deve essere adunque posteriore a quest'anno, e siccome in essa il Saturnino è nominato Centenario per Centurione; e Vegezio nato nel 380 dopo Cristo, scrive: *Erant autem centuriones qui singulas centurias curabant, qui nunc Centenarii nominantur* (29), così possiamo ritenere che Saturnino sia vissuto alla fine del secolo quarto e nei primi del quinto, nel qual tempo fioriva già in Concordia la religione cristiana, perchè sappiamo che in Aquileia il primo empio fu eretto pubblicamente nel 348 (30), e nel 353 l'Imperatore Costanzo ordinava che in tutta l'Italia si chiudessero i tempii pagani.

Si aggiunga a ciò che Saturnino è un nome comunissimo tra i primi Cristiani. (31)

Dal Centurione Saturnino, nello stesso modo che l'evo in cui siamo da romano va trasformandosi in barbaro, le scoperte concordiesi ci fanno passare ad un Vassione gregario dei Batavi, nativo di Kempten, in latino Campidona, città della Baviera sull'Iller (32); Ugone Grozio ci insegna (33) chi erano i Batavi tenuti in grande aiuto ai Romani, che li tenevano separati nelle isole e nei luoghi vicini a dove per averli pronti nelle spedizioni lontane. Nè il nome di Vassione ci viene per i raccoglitori di epigrafi, chè in una memoria dell'Accademia reale delle iscrizioni di Francia dei primi anni del secolo scorso, è accennata un'iscrizione rinvenuta a Vieux in Normandia (34), nella quale si legge *Memoria Vassionj q. k.* Alle valorose legioni romane erano succeduti ne' bassi tempi i numeri o distaccamenti, che prima erano di rado nominati (35) e vediamo in questa epigrafe il Vassione indicato come milite del numero dei *Batavi seniori*. È quindi consentaneo il dedurre che essendo appunto Concordia una città vicina al mare, e sulla strada della Germania, un distaccamento di Batavi seniori, o veterani, colà vi stanziasse. Ma questa epigrafe, così in latino barbaro, coi rozzi caratteri, coi nomi di Vassione e d'Iadacca, con uno strano spezzamento delle parole in fine della linea, colla multa da darsi al fisco di soldi d'oro 75 a chi osasse muovere l'arca, e sappiamo che l'*aureus* dopo la riforma monetaria di Costantino ebbe il nome di *solidus*, ci conduce oramai al quinto secolo dell'era volgare, e difatti, tanto due altre iscrizioni riportate dal Grutero (36), come moltissime riferite dal Boldetti e dal Martigny (37), simiglianissime alla nostra, sono da questi autori assegnate al secolo V. Il chiar. avv. Bertolini faceva poi conoscere alla vostra Sub-Commissione l'ultima epigrafe testè scoperta, sopra un'arca che reca scolpito il monogramma di Cristo nel mezzo di una corona, e nella quale i due coniugi Felice e Lucia (notate i nomi affatto cristiani) se ne apparecchiarono viventi la sepoltura, non volendo che dopo loro sia posto alcuno in essa, sotto la pena della forte somma di due libbre d'oro, cioè di 144 soldi o aurei. Questa iscrizione, com'è l'ultima scoperta, così lo è anche per il tempo al quale si riferisce, e quantunque ella e lingua non hanno quasi più di latino che il nome.

La vicinanza in cui sono disposte le arche rinvenute, le molte che vennero colla sonda sentite, l'estensione dell'altezza del terreno, alcuni segnali di un muro, forse di cinta, che venne trovato, un principio di gradinata che si accenna scoperta, fanno ritenere ch'esse saranno in quel luogo abbia servito a Cimitero di Concordia per una gran parte dei due secoli IV e V. Forse esso servì dapprima a Cimitero pagano, e tutto ciò servì pure all'ustrino (38) dove bruciavansi i cadaveri, come avvenne in altri luoghi. E così che il cippo dei Galla, altri ve ne possono essere del tempo pagano, e che spargeranno luce sulla storia di questa Colonia romana. Nelle arche che furono aperte, non si rinvennero che ossa, qualche moneta, una delle quali fu riconosciuta di Alessandro Severo, ed una piccola perla. La Sub-Commissione fu presente all'aprimento di un'arca, che però, essendo spezzata, conteneva dentro un strato di argilla, deposta coi secoli dalle acque; poche ossa restavano ancora visibili.

E qui, nel dar fine al troppo lungo rapporto, la Sub-Commissione vi propone che vogliate appoggiare caldamente presso l'on. senatore Prefetto, che mostrò tanto interesse in argomento, il voto ch'essa vi esprime, che, cioè, venga da lui officiato con premura il Governo, di aiutare, per quanto può, gli scavi concordiesi, ed una pari domanda sia fatta alla Rappresentanza provinciale ed ai Municipii di Portogruaro e di Concordia.

Il benemerito Sindaco di Concordia, signor Segatti, ha già conchiuso un preliminare col signor Perulli, per cui questi rinuncia per quest'anno, dietro modico compenso, alla rendita di quella parte del fondo, ove ritiensi vi fosse l'antico Cimitero, e ch'è dell'estensione di due campi friulani, cioè due terzi di ettaro circa.

Gli scavi dovranno essere eseguiti sotto la sorveglianza immediata della Commissione, che ha la fortuna che uno dei suoi membri va in adesso a trovarsi sul luogo. A lui ci permettiamo di associare i signori Segatti e Bertolini, cosicchè la Commissione fosse a Concordia sempre rappresentata, riservandosi essa di fare quelle visite che credesse necessarie, già sperando che tra i signori a vigilare un ispettore che sia sempre presente al lavoro.

Scoperta interamente la necropoli, e difesa dalle acque, si vedrà il da farsi, e quali siano le decisioni da prendersi.

Così avrete il merito, o signori, di aver cooperato allo scoprimento di un monumento certo interessante; ne ridonderà onore al Governo che ne aiutava il rinvenimento, decoro e vantaggio al paese ov'esso si trova, e non saranno costretti gli stranieri che verranno a ricercare ed a studiare le nostre memorie.

Venezia li 16 di aprile 1873.

Nicolò Barozzi.

(18) Quintiliano, *De istitutione oratoria*, Gotinga, 1738. Lib. 6, 3, 38, pag. 289.
(19) Magnus culter.
(20) Cultellus.
(21) Perna.
(22) Libra.
(23) Jugum.
(24) Trutina.
(25) AEquipondium.

(26) Rich. ib., p. 361. Vedi anche il libro *Delle bilancie degli antichi*, dissertazione del co. Luigi ... in T. III. Venezia, savioli, 1750.
(27) Bernardi. *De mensuris et ponderibus antiquis*, e Fabretti ing. ant. VII, 523 e seg.
(28) Vedi tutti gli emblemi scolpiti sopra i vari tombe, citate da Gio. Labus nella lettera ad E. Cicogna *Intorno a vari antichi sepolcri Venezia*, sui Idi di agosto 1830. Venezia, tip. Picotti. Tratta anche di diversi emblemi il bibliotecario della Marciana, cav. Valentinelli ne la erudita sua opera: *Catalogo di marmi scolpiti del Museo archeologico della Marciana in Venezia*. Ivi, Antonelli, 1863. I Mommsen, p. 185, op. cit., reca un'iscrizione trovata a Caorle, al fine della quale veggonsi due coltelli, un martello, ec.

(29) Vegetii, *De re militari*, lib. II, c. 8.
(30) Kandler, *Indicazione per riconoscere le cose storiche del litorale*. Trieste, tip. del Lloyd, 1855.
(31) Martigny, *Dictionnaire des antiquités chrétiennes*. Paris, Hachette, 1865, p. 604, 675.
(32) Kempten in lat. Campidona, città della Baviera sull'Iller, nella Svevia, menzionata da Tolomeo, da Strabone, e nell'*Itinerario* da Antonino. Vedi *Dictionarium historicum geographicum, auctore Carolo Stephano* Geneva, MDCLX.
(33) *De antiquitate Reip. Batavicae*, p. 45.
(34) *Storia di le opere de l'Accademia Reale delle iscrizioni*. Trad. Ital. Venezia, Perino, 1727, p. 302; riportata anche dal Muratori, *Novus thesaurus vet. iscript.* II, p. 754, 1. 8.

(35) *Notitia dignitatum utriusque imperii*. Filiasi, op. cit.
(36) Gruter., *Inscriptiones antiquae*. Heidelberg, 1601.
(37) Boldetti, *Osservazioni sopra i cimiterii*. Roma, 1720. Lib. I, c. p. XIX. Martigny, op. cit. Lett. Inscriptions, ec.
(38) Ustrino, lat. ustrina, luogo vicinissimo al cimitero, nel quale veniva abbruciato il cadavere e dove si lasciavano gli avanzi del rogo dopo di averne raccolte le ceneri del defunto.

Stasera si dava per certo che il *meeting* fosse stato vietato. La qual cosa sarebbe sembrata a me convenientissima per più d'un riguardo. Ma mi è mancato il tempo di verificare questa notizia.

Stamattina, le LL. AA. il Principe e la Principessa di Montenegro furono ricevuti da S. M. il Re.

ATTI UFFIZIALI

N. 1349. (Serie II.) Gazz. uff. 10 maggio.
Convenzione del 5 agosto 1871 e dichiarazione della stessa data che le fa seguito, tra il Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale dei telegrafi) e l'*Anglo-Mediterranean Telegraph Company Limited* per la concessione ad essa Compagnia della facoltà di collocare un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto dietro la cessione del filo di sua proprietà da Torino a Modica e l'obbligo del mantenimento di tre conduttori telegrafici sottomarini nello stretto di Messina, ai patti e condizioni della Convenzione summentovata.

R. D. 4 maggio 1873.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive:

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato un prospetto dell'importazione e dell'esportazione fatte nel primo trimestre 1873. Le importazioni ammontarono a L. 279,885,799 e le esportazioni a L. 279,607,747, con un aumento così di L. 45,678,768 sulle importazioni fatte nel primo trimestre 1872, e con L. 23,445,894 d'aumento sulle esportazioni del primo trimestre 1872.

Le sete e manifatture correlative esportate, che nel primo trimestre 1872 salirono a L. 83,161,620, ammontarono nel primo trimestre 1873 a L. 110,005,840; e le mercerie, chincaglierie da L. 13,726,918 salirono a L. 31,313,579.

Le entrate doganali furono nel primo trimestre 1873 di L. 24,105,128 32, superando quelle dello stesso periodo di tempo del 1872 di L. 4,156,364 48.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* dell'8:

Ci viene assicurato, e ne diamo ben volentieri al pubblico la notizia, che il voto di veder deposta nel nostro Cimitero la salma dell'illustre statista Valentino Pasini, cui Vicenza si onora d'aver avuto tra i suoi cittadini più cospicui e tra coloro che maggiormente si adoperarono a conquistare e assicurare la libertà della patria, potrà essere pienamente appagato. E infatti crediamo che, per opera della Giunta municipale e di cittadini egregii, e per la gentile condiscendenza dell'on. deputato Eleonoro Pasini, figlio del celebre defunto, siasi a quest'ora deliberato il trasferimento delle ceneri dal Cimitero di Torino, e siansi impediti quegli ostacoli, che pur potevano insorgere contro la deliberazione di depositare quelle ceneri nel Cimitero di Vicenza, e precisamente nella Cappella dedicata agli uomini illustri. Valentino Pasini ebbe in Torino, nel 1864, tali onori funebri, da ricordare quelli ch'eransi resi tre anni prima al conte di Cavour; onori che dimostrarono come vi fosse altamente stimato quel nostro concittadino, morto quando pareva che l'opera sua per l'Italia sarebbe stata più desiderata e più utile. Vicenza, ch'ebbe il dolore di non veder ritornare fra le sue mura Valentino Pasini, e che accolse con vera esultanza le ceneri di Giampaolo Bonollo, morto anch'esso nell'esilio, è ben lieta, crediamo, di accogliere la salma di un uomo, alla cui operosità e al cui ingegno deve moltissimo la causa della libertà noailmente difesa dinanzi ai Gabinetti europei negli anni 1848 e 1849, e vigorosamente sostenuta nella stampa e nel Parlamento nazionale durante l'intero periodo del nostro risorgimento. Per l'affetto e la riconoscenza che Vicenza nutre pe' suoi figli più generosi, gli onori che si renderanno alla memoria del Pasini riusciran degni veramente e dell'uomo e del paese.

Leggesi nell'*Opinione*:

Si annunzia per quest'estate l'arrivo in Roma dello Scià di Persia.

Lo Scià si reca a visitare l'Esposizione di Vienna e visiterà in quest'occasione le città principali d'Europa.

Arriverà a Mosca il giorno 15 corrente, donde andrà a Pietroburgo, a Berlino, a Bruselles, a Londra, a Parigi, a Vienna.

Dalla capitale dell'Austria egli partirebbe per Roma, ove giungerebbe alla fine di luglio, salvo che qualche cambiamento non faccia al suo itinerario, pel quale l'arrivo avesse a essere ritardato di alcune settimane.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 10:

Ieri verso le ore 4 e mezza, il direttore del nostro giornale, mentre passeggiava per la Via Pedrocchi col dottor Tullio Martello, venne improvvisamente fermato dal dott. Casoni, il quale con modi inurbani e ad alta voce si lagnò perchè nel *Corriere* di ieri era detto ch'egli ci avea scritto pregandoci di riferire come la sua conferenza sulla navigazione aerea avesse ottenuto il favore dei pochi intervenuti.

Era naturale che, non avendo assistito a quella conferenza dovessimo riportarcene, quanto all'esito, alla lettera che ci aveva scritto il dott. Casoni.

A questo signore, che deve ignorare ogni principio di civiltà, fu data ieri una pubblica lezione e dal nostro direttore e dal dottor Martello, indignato anch'esso nel vedere il modo villano con cui si osava fermare una persona civile sulla pubblica via, senza alcun motivo immaginabile.

Ci occupiamo di questo fatto soltanto perchè sia noto a coloro che assistevano alla scena, come sia avvenuta senza nostra colpa, per solo motivo di legittima difesa, e quale ne sia stato il movente.

Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Ieri, nel pomeriggio, fu dalla nostra Corte d'Assise pronunziata la sentenza nella causa contro i tre soldati Varoni, Padoani e Campione, accusati di assassinio e furto commessi in vicinanza di Somma, quando vi furono nello scorso anno le grandi manovre.

Il Tribunale condannò Varone ai lavori forzati a vita, Padoani e Campione a 20 anni della stessa pena.

GERMANIA

Leggesi nel *Fanfulla*:

S. M. l'Imperatrice di Germania, traendo opportunità dall'Esposizione di Vienna, ha stabilito due premii di due mila talleri ciascuno, da conferirsi, l'uno all'autore del miglior manuale di chirurgia tecnica in tempo di guerra, l'altro all'autore della memoria più chiara e precisa riguardo alla Convenzione di Ginevra, sia per quanto ha tratto ai diritti delle parti belligeranti, sia in quanto si riferisce alla pattuita neutralità delle ambulanze di campo.

Altro premio di talleri due mila venne dalla stessa Imperatrice fondato per l'espositore dei migliori oggetti ad uso delle ambulanze da campo, mentre una somma eguale fu dal Governo di Berlino assegnata per l'acquisto degli oggetti medesimi.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Berlino 9. — L'ambasciata straordinaria italiana, composta del generale Menabrea, di due ufficiali d'ordinanza, Della Penna e Vignola, e del segretario Guiccioli, che, per ordine del Re d'Italia, si recano a Stoccolma per assistere alle feste dell'incoronazione, dopo un soggiorno di 24 ore nella nostra città, è ripartita ieri per Stoccolma.

Berlino 9.

La Commissione incaricata dell'investigazione dell'affare ferroviario, ultimò il suo lavoro ed incaricò il consigliere fiscale Hoerte della relazione all'Imperatore, che richiederà circa quattro settimane di tempo. Le proposte della Commissione sono formulate a guisa di risoluzione e accennano tutti gli abusi manifestatisi nella politica ferroviaria, esclusa l'emissione di azioni al disotto del pari e la rappresentanza degli azionisti all'Assemblea generale. Siccome la Dieta non verrà riaperta che dopo finita la relazione, fu deciso di pubblicare quest'ultima senza altro attendere.

FRANCIA

Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

Il maggior numero dei fogli parigini riprodussero, senza citare il *Figaro*, la notizia data or sono tre giorni da questo giornale di un assassinio avvenuto in Via della Ferronière per opera di certo R., sulla persona di certo H. de B., nel cui portafogli si erano trovate le lettere d'una sua amante, certa Gabriella d'E. Il foglio maligno si era riservato di dare dei particolari su quel fatto, che non conveniva rendere pubblico prematuramente, onde non pregiudicare l'istruzione criminale che si era avviata. Ed i particolari vennero nel Numero successivo del *Figaro*. Il fatto accadde..... il 14 maggio 1610; l'uccisore era Ravaillac; l'ucciso Enrico di Borbone, ossia Enrico IV, e le lettere venivano dalla bella mano di Gabriella d'Estrée.

INGHILTERRA

Londra 9.

Questa ambasciata spagnuola ha notificato al procuratore, che di recente accusava i Carlisti, essere ora il Governo spagnuolo quello che intende di agire come querelante.

Un telegramma di Bilbao annuncia la totale sconfitta dei Carlisti presso Anes. Chucharin cadde morto. Don Cecilio e Don Bonifacio rimasero prigionieri e furono malvagiamente bastonati.

SPAGNA

Barcellona 6.

Don Alfonso e sua moglie, scortati dalle bande Nastalbet, Miret e Vidal, in numero di 1200 uomini, passarono la notte del 30 aprile a Capellades. Gli abitanti del villaggio furono costretti ad illuminare le case, ed a pagare una contribuzione di 500 *duros*. Don Alfonso partì alle 6 ant. del 1.° maggio verso Torpe Claramuret. Lo scopo della visita di Don Alfonso in luoghi così vicini a Barcellona era di smentire il dispaccio del generale Velarde, che lo diceva rientrato in Francia.

GRECIA

Atene 8.

Bulgaris e Comunduros non intervennero al *Te Deum* ch'ebbe luogo in occasione del natalizio del Re.

TURCHIA

Costantinopoli 7.

Sadik pascià fu nominato direttore generale delle imposte indirette e Kemal pascià ministro degl'Istituti di beneficenza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 maggio.

Sciopero. — La Presidenza della nostra Camera di commercio, in esito ad una conferenza da essa avuta coi principali negozianti di grano e graneristi, ha pubblicato il seguente Manifesto:

Nella disgustosissima posizione di dover deplorare con lo sciopero perdurante dei braccianti in servizio di questi negozianti di granaglie, le fatali conseguenze da cui sarebbe minacciato questo importantissimo ramo di commercio, di recente risorto per le speciali favorevoli condizioni economiche della nostra piazza; *la Camera di commercio*, sentiti i primarii operatori in questo articolo, sebbene sia persuasa che i traviati braccianti, visto il mal frutto colto dai provocatori e sobbillatori dello sciopero, sieno per riprendere il lavoro alle condizioni precedentemente accordate di comune consentimento; crede suo debito dirigere un appello alla moderazione dei braccianti medesimi, sicuri, come lo possono essere, di ottenere in seguito una qualche ragionevole miglioria, se reali circostanze il giustifichino.

Che se, sordi alla voce della ragione e del loro stesso tornaconto, essi persistessero nello sconsigliato divisamento; *la Camera* quale legale rappresentante del ceto commerciale ed industriale di questa città e Provincia, ed in nome dei depositarii e negozianti in granaglie,

annunzia fin d'ora

che sarà in rimpiazzo dei mancanti accettato in relazione all'eventuale bisogno ogni bracciante che per capacità ed onestà provata sia idoneo al lavoro,

ed avverte inoltre

essere la Camera nella sicurezza, già garantita formalmente dall'Autorità, che pel caso in cui i negozianti o graneristi dovessero valersi dell'opera di altri braccianti addetti a qual si sia stazio della città, od anche a qualsivoglia altro Comune, son già date le necessarie disposizioni e prese tutte le occorrenti misure, perchè sia tutelata con sufficiente forza la libertà dei negozianti e graneristi, da un lato, e quella dei braccianti dall'altro.

Spera la Camera che l'esempio energicamente dato dall'Autorità col punire coloro, che contrariamente alla legge si fecero istigatori dello sciopero deplorato, sarà uno stimolo abbastanza efficace per ricondurre sulla via della moderazione i traviati, e che il ritorno all'ordine non renderà necessario l'uso di ulteriori misure.

Dalla Camera di commercio ed arti della Provincia, Venezia, 11 maggio 1873.

Il presidente, N. ANTONINI.

— Oggi una piccola parte degli scioperanti ritornò al lavoro. La R. Questura ha preso tutte le misure per tutelarli nel legittimo esercizio del loro diritto.

Onore all'esercito. — Siccome una assai piccola parte dei braccianti addetti al servizio specialmente dei grani alla Giudecca è ritornata al lavoro, ed essendo di rilevante interesse pubblico e commerciale di Venezia, che quel servizio non venga sospeso, fu richiesto il Comando militare di concedere alcuni soldati a prestarlo. L'esercito nostro non bada a sacrifizii ed abnegazioni quando si tratta del pubblico bene, e come è sempre il primo e il più efficace sussidio in tutte le calamità e i bisogni, che per inondazioni, incendii od altro richiedono opera pronta, intelligente ed attiva, così anche in questa occasione ha recato il più valido degli aiuti. Oggi, infatti, più di cento artiglieri facevano il servizio di carico e scarico dal bordo ai magazzini e viceversa, alla Giudecca. Onore all'esercito!

Calle lunga di S. Moisè. — L'egregio ingegnere Giarola ci ha inviato per la pubblicazione il seguente articolo:

Sul tracciato della nuova strada da S. Moisè a Santa Maria del Giglio — nuovo pensier dentro da me si mise — che non ho prima palesato onde non pregiudicare i contraenti, coll'aprire il campo a discussioni che avrebbero eccitato una dannosa polemica.

Ora però che il Municipio si può felicitare della quasi unanime approvazione del Consiglio comunale e della intera città allo stipulato preliminare contratto col sig. Galli, può sorgere libera una discussione sulla maggiore o minore convenienza del proposto tracciato; poichè, quanta maggiore rendita daranno le nuove costruzioni dei proposti caseggiati, tanto più s'avvantaggerà l'Impresa, e con essa il Comune di Venezia.

Colla proposta fatta dal cons. Franceschi in Consiglio, il Comune fu abilitato a domandare il diritto d'espropriazione della fronte destra della calle lunga di S. Moisè fino alla corte Barozzi prolungandola attraverso la casa Zannini fino di fronte alla facciata di Santa Maria del Giglio.

Si ha quindi un'ampia zona d'area per rifabbricare nuovi caseggiati che occorre sieno accuratamente studiati per essere veramente proficui.

Il tracciato accettato dall'ing. Galli non mi sembra il più utile per una Compagnia che vuole erigere dei fabbricati di speculazione; all'incontro pare che in questo tracciato tutto sia stato sacrificato al concetto di chiudere gli estremi di questa nuova strada con due facciate di chiese del più disgustoso barocchismo.

Questo concetto obbligò l'allargamento dell'attuale strada dal lato sinistro della calle lunga S. Moisè, per cui gli isolati hanno la loro principale facciata rivolta a tramontana, che non è certamente da apprezzarsi, per cui il consigliere Franceschi suggerì d'aprire una seconda via onde soleggiare questi fabbricati, la quale, perchè potesse pienamente corrispondere, dovrebbe essere non una calle, ma una strada larga, il che complicherebbe l'Impresa in grave dispendio, in perdita d'aree preziose, e non riuscirebbe ciò non ostante mai parallela alla nuova strada principale.

Se si spostasse l'asse della nuova strada dai 15 ai 18 metri, essa si approssimerebbe molto più ai palazzi del Canal grande, e il nuovo isolato da costruirsi avrebbe una fronte a tramontana lungo la Calle lunga, e l'altra principale a mezzogiorno sulla nuova strada.

Questi fabbricati potrebbero avere una larghezza dai 16 ai 18 metri, e l'elevatezza di quattro piani sopra il terreno, e con la facoltà anche d'innalzare sopra il cornicione di coronamento un quinto piano. Accordando il Comune una tale elevatezza ai caseggiati assicurerebbe per sè e per l'Impresa una migliore rendita, ed inoltre indirettamente obbligherebbe l'Impresa a costruirli solidamente.

Questi fabbricati darebbero l'utile altresì di approfittare di gran parte dei locali per uso di magazzini e di botteghe, perchè fronteggerebbero due strade pubbliche e darebbero il mezzo di mettere meno in vista alcune botteghe indecenti di commestibili, potendo rimanere ove ora si trovano.

Inoltre non si sarebbe legati alla conservazione delle attuali calli per accedere dalla Calle lunga ai fabbricati del Canal grande, come esistono ora, perchè questi fabbricati avrebbero il mezzo di procacciarsi colla strada che progetto un ampio comodo accesso.

Dal lato opposto a tramontana la nuova strada non presenterebbe una fronte continua di fabbricati; ma sarebbero interrotti dalle esistenti corti, che diverrebbero tante piccole piazzette sfondate, nelle quali si potrebbero impiantare dei sempreverdi che darebbero un'amena varietà alla località. Le aree fabbricali interposte potrebbero essere d'un ambìto possesso ai proprietarii dei grandi Alberghi che prospettano sul Canal grande, per cui sarebbero tante ali di prolungamento che conserverebbero lo stesso allineamento dei piani principali, e darebbero campo a svariate ricche architetture.

Se gli albergatori non credessero del loro interesse l'acquistarle, all'Impresa rimarrebbe sempre la risorsa di erigervi dei fabbricati, che darebbero sempre una buona rendita.

Spostando l'asse della strada converrebbe demolire nel campo di S. Moisè le case presso l'Albergo d'Italia, per cui verrebbe esso a prospettare direttamente sul campo, e atterrando il campanile della chiesa si aprirebbe anche per questo lato un accesso alla calle del Ridotto, e quindi si avrebbe un nuovo mezzo di migliorare, ricostruendoli, i fabbricati che si trovano a sinistra.

Si risparmierebbe l'atterramento della casa Zanini, che si trova in testa della calle lunga, e l'isolato dietro essa, dopo il ponte delle Ostriche, che sono fra i più importanti fabbricati della proposta demolizione per fare luogo al tracciato Galli.

La strada quindi sarebbe limitata dal ponte S. Moisè a quello delle Ostriche, salvo di allargarla a sinistra nel tratto interposto fra questo ponte ed il campo di Santa Maria del Giglio, qualora si volesse prolungarla al campo S. Maurizio, e da questo aprire una nuova strada per accedere dalla Piazza di S. Marco più direttamente alla Stazione.

Ing. ELENO GIAROLA.

Fondazione Querini-Stampalia. — Nella stanza XVI del secondo piano del palazzo Querini-Stampalia, nel quale il pubblico può ogni giovedì vedere gli oggetti d'arte della Fondazione, sono raccolte alcune memorie di quella insigne famiglia.

Uscito dall'industre officina del Salviati, vi si ammira in mosaico l'effigie di Giovanni Querini-Stampalia, e vi fanno bella mostra tre tele in ricche cornici, rappresentanti lo Zio dell'anzidetto generoso istitutore della pia Fondazione, padre del nob. Andrea Querini-Stampalia, che ne fece ora liberalissimo dono alla Fondazione, aggiungendovi il ritratto proprio, e quello del valente poeta, fratello di lui, tutti e tre con diligenza artistica dipinti dal nobile Alvise Zuzzi di Venezia.

Biblioteca provinciale circolante popolare. (S. Giovanni Laterano R. Istituto tecnico.)

È lieta la Direzione di render pubblico l'andamento di questa Biblioteca pel popolo nel I.° trimestre a. c.

Il numero dei socii, iscritti da 1.° gennaio a tutto marzo, ascende a 163; in esso si comprendono N. 125 uomini e 38 donne. Ed è bene notare come nei socii iscritti, si vedono rappresentate, tuttochè in piccole proporzioni, quasi tutte le professioni ed arti.

Il totale dei volumi posseduti da questa Biblioteca giunge a 1872, di cui 1156 opere e 419 opuscoli. — È siffatto patrimonio di libri è costituito per la maggior parte, da frequenti doni, inviati da generosi cittadini, i cui nomi vennero pubblicati regolarmente.

Il numero dei libri donati nel I.° trimestre è 129, di cui 49 opere e 80 opuscoli.

La Biblioteca non è sostenuta da fondi morali, bensì dalle tasse mensili di cinque centesimi e da quelle d'iscrizione di dieci centesimi, pagate da ciascun socio, colle quali, oltrechè curare il buon ordine dei libri già esistenti, si acquistarono N. 88 volumi, di cui 68 opere e 20 opuscoli. — E se gli acquisti non corrispondono a quanto si vorrebbe, bisogna d'altra parte tener conto delle molteplici spese a cui deve necessariamente supplire l'istituzione. È lecito sperare nei maggiori proventi, e più ancora nelle spontanee obblazioni dei Veneziani, che sapranno coadiuvare la Biblioteca per diffondere l'istruzione del popolo.

In questo periodo di tempo furono distribuiti 1252 volumi, da cui 104 volumi in media per settimana.

Notiamo che solo nel giovedì, dalle ore 3 1/2 alle 4 1/2 pom., e alla domenica dalle 12 mer. alle 4 pom., ha luogo la dispensa e il cambio dei libri; ed anzi chiudiamo questi brevi cenni col raccomandare caldamente ai Veneziani questa popolare istituzione ed eccitare quanti bramano leggere libri morali ed istruttivi, d'iscriversi quali socii di tale Biblioteca.

Il vice direttore,
Rag. ANTONIO OSVALDINI.

Società veneta promotrice di belle arti. — Quinto elenco dei dipinti dell'anno 1873, esposti nelle Sale dell'Esposizione permanente:

44. Bellò Pietro — Valle di Calalzo nel Cadore.
45. Id. — Marina di notte.
46. Id. — Capre al monte.
47. Chiesura D. — Un giorno di primavera.
48. Id. — La buona madre.
49. Galter Pietro — Un sandalo.
50. Id. — Tramonto.
51. Id. — Laguna di Venezia.
52. Id. — Marina.
53. Locatello G. F. — Il povero vedovo.
54. Di Puos Luigi — Una lettera in cattive mani.
55. Querena Luigi — Battistero della chiesa di S. Marco.
56. Nani Napoleone — Reminiscenze.
57. Dalla Libera G. — Triste rimembranza.
58. Id. — L'Unione. Episodio dell'assedio di Venezia, 5 luglio 1849.

Notizie marittime. — Intorno al 17 corrente sarà qui il nuovo ed elegante vapore della Compagnia *Trinacria*, nominato *Pachino*, capitano Filiberto, della portata di tonnellate 1200, destinato a completare il numero dei 3 vapori occorrenti al servizio della nostra linea Venezia-Pireo.

Nuovo genere di pesca. — Alcuni mariuoli si erano messi ad esercitare un nuovo genere di pesca nelle cassette postali, esportando mediante una specie di amo, le lettere per ricercare se avessero denari, e più modestamente per portar via i franco-bolli. La R. Questura se n'è, naturalmente, preoccupata, e l'altr'ieri furono arrestati a Venezia due ed a Milano uno di questi nuovi pescatori.

Busse. — Ieri sera verso le ore 9 in Piazza S. Marco un signore si è pensato di schiaffeggiare due ragazze. Non l'avesse egli mai fatto, che il pubblico ha subito reso giustizia, e gli ha date tante busse, che, a mala pena se n'è cavato dal parapiglia tutto malconcio.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 12 maggio dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Ferrari. Marcia nell'opera *Menestrello*. — 2. Pedrotti. Mazurka sull'opera *Tutti in maschera*. — 3. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Fausta*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Trovatore*. — 5. N. N. Polka *Guerriera*. — 6 Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 7. Giorza. Walz sull'opera *La Contessa d'Egmont*. — 8. Fiori. Galop.

Bullettino della Questura del 12. — Ieri mattina certo G. G. veniva, ad opera di ladri ignoti, derubato di tre caldaie di rame del valore di L. 20 circa, che teneva custodite nel suo casotto di legno alla ferrovia marittima in costruzione, quale addetto a quei lavori.

L'Ispettorato di P. S. di S. Marco, in seguito di ulteriori investigazioni essendo venuto in cognizione che li D. C. e D. L. fratelli, si erano resi complici nella sottrazione di lettere e carte di valore, di cui fu fatto cenno nel Bullettino di ieri, ordinava l'arresto, che fu operato ieri nella loro propria abitazione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venivano sequestrate le gondole NN. 372 e 611, per ischiamazzi al traghetto da parte dei conduttori; N. 647 per servizio abusivo di un secondo remigante, NN. 612, 636, 598, 634, 539, per contravvenzioni diverse al Regolamento traghetti, N. 192 perchè compromettente la sicurezza pubblica, N. 582 per assenza del gondoliere nelle ore di servizio; e vennero pure sequestrati i battelli NN. 170, 199, 149 per usurpo di noli e per disubbidienza dei battellanti agli ordini delle Guardie.

Venivano infine constatate 39 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 maggio 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 4. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimonii: 1. Bertotto Gio. Angelo chiamato Vincenzo, calzolaio, celibe, con Violani Maria, calzolaia, nubile.

2. Zini Giuseppe, oste dipendente, celibe, con Orlandini Cecilia, nubile.

3. Demarch chiamato De Marchi detto Martuzzi Benvenuto, facchino, celibe, con De Prà Polito Maria, lavandaia, nubile.

4. Scolari Gustavo Alessandro Giuseppe, possidente, celibe, con Mares Susanna Battistina Orsola, maestra, nubile, celebrato in Nizza il 26 novembre 1872.

Decessi: 1. Tegon Natalina, di anni 38, nubile, levatrice, di S. Cristina di Treviso. — 2. Zerbato Lucrezia, di anni 45, nubile, domestica, di Valdagno. — 3. Serena Vio Maria, di anni 72, vedova, ricoverata, di Venezia. — 4. Voglit Bertoli Domenica, di anni 77, vedova, ricoverata, id.

5. Tosini Gaetano, di anni 18, celibe, di Venezia. — 6. De Cal o De Col Nicolò, di anni 76, ammogliato, R. pensionato, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Foen frazione di Feltre.

Esposizione mondiale di Vienna.

Il sig. Filippi scrive da Vienna alla *Perseveranza*:

Chi va all'Esposizione, oggi 6 maggio 1873, di veramente completa, pulita, in ordine, non trova che la Confederazione svizzera. Si cammina sui tappeti, tutto è terso, ben collocato in vetrine nero ed oro, bellissime. Gli oggetti più notevoli sono gli orologi, i *carillons*, i pianoforti di Zurigo. A proposito di vetrine e di armadii, anche questo è argomento serio, spinoso per l'Italia: le nostre vetrine son piccole, goffe, e sotto l'immensa volta della Galleria fanno meschina figura. Gli espositori comaschi, con uno zelo esemplare, avevano immaginato di esporre le loro stupende seterie in armadii colossali, eleganti, architettonici, come quelli che si vedono nelle Sezioni inglesi e francesi: erano disposti a qualunque spesa, purchè riuscissero bene, e fossero collocati convenientemente quei prodotti serici, che fanno tanto onore al nostro paese. Ne assunse l'incarico l'ingegnere Benussi, l'architetto del ristorante Biffi, e l'altro giorno vidi a posto gli armadii; sfortunatamente non sono riusciti bene, mancano di gusto, e se non si sapesse che costano molti denari, parrebbero fatti colla più stretta economia.

Una delle singolarità dell'Esposizione, quando sia finita, sarà il villaggio giapponese coi prodotti e stromenti analoghi, ed anche un tempietto, se non erro, coi suoi bravi Dei, e un *fac simile* di cimitero colle relative tombe; infine una Geddo in miniatura. È già abbastanza curioso ed interessante il vedere gli operai, legnaiuoli, muratori, tutti giapponesi puro sangue, che lavorano con tale attività ed intelligenza da disgradare qualunque europeo. Sono vestiti dei loro abiti nazionali, per la maggior parte con tunica nera ad ornamenti bianchi, che non mette molta allegria. Gl'ingegneri invece e i commissarii sono tutti vestiti all'europea, coi calzoni a cava-turacciolo, e certi cappelloni a cilindro, che vanno giù fino alle spalle; son bellini davvero, direbbe il mio amico Yorick!

Gli Americani, fino addesso, non fanno una molto bella figura all'Esposizione di Vienna; la Commissione venne destituita in massa, per ordine del Governo di Washington; il generale Grant ha fatto bene, perchè si trattava di abusi, di corruzioni, di privilegii per collocamento, venduti al miglior offerente; cose tutte che si accordano colla virtù repubblicana al di là dell'Atlantico, ma da noi, no e poi no. — Io so, per esempio, e per scienza sicura, che nella Commissione italiana, composta di monarchici e di moderati, c'è qualcuno degl'Italiani che, venuto qui per conto del Governo, ci deve rimettere del proprio, perchè al caro del vivere non bastano gli scarsi aumenti sullo stipendio scarsissimo che percepiva a Roma. Questo cataclisma americano produsse un completo arenamento nell'Esposizione trasantlantica, dove appena qualche oggetto, ancora incassato, aspetta un'anima pietosa che pensi a collocarlo in uno spazio abbastanza vasto, ma che ha tutte le apparenze di rimanere semivuoto: un gran bandierone americano dovrebbe coprire, dissimulare almeno questa miseria; ma non ci riesce.

Passato il giorno dell'inaugurazione, si è tolto dalla Rotonda il *parterre* posticcio di piante e di fiori, e ora si sta ultimando la gran fontana centrale. Vedrete in tutt'i disegni dell'interno della Rotonda, pubblicati dai giornali illustrati, che ci sono degli alberi, i quali paiono pigmei; ma invece sono, o a meglio dire, erano, gli alberi più alti, più grossi, più fronzuti che esistessero nel *Prater*. La meschina figura che facevano sotto la cupola, in mezzo alle colossali proporzioni della Rotonda, persuasse il barone Schwartz ad abbatterli, e in loro vece si stanno collocando Esposizioni parziali, tempietti, gruppi: anche ai modelli della nostra Galleria e Piazza del Duomo del Mengoni, fu assegnato un posto distinto nella Rotonda.

Scrivono da Vienna 7 alla *Perseveranza*:

Ieri ho riveduta l'Esposizione; la matassa incomincia a disbrogliarsi; spero che in una diecina di giorni l'Italia sarà in assetto, ma cogli oggetti troppo ammonticchiati, per difetto di spazio. Anche al dipartimento delle Belle Arti si lavora alacremente: Ussi, Induno, Mussini, Odescalchi, Monteverde, Tantardini, Barzaghi, Rossi, si prestano con una alacrità e un amore, di cui mi piace render loro pubblica testimonianza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 10.

Continua il discorso dell'on. *Pisanelli*.

Il progetto riempie cotesta lacuna, dando ai generali il modo di adempiere alle loro funzioni.

L'oratore combatte quindi varie obbiezioni, che furono mosse contro il progetto.

Non gli sembra buona la idea di aumentare la dotazione al Papa, poichè esso la rifiuterebbe di certo.

È disposto ad accettare modificazioni, purchè siano conciliabili con lo spirito del progetto. (Applausi a destra.)

Nicotera parla per un fatto personale.

Esso giustifica la sua interruzione, alludendo ad un fatto a proposito della conversione dei beneficii ecclesiastici.

Pisanelli replica.

Ruspoli premette alcune spiegazioni sulle cause, per le quali la Giunta nominata dal Governo nel 1870 non abolì le Corporazioni religiose.

L'on. Tittoni, che ora siede a destra, fece la proposta di estendere a Roma l'applicazione della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

L'on. duca di Sermoneta, che adesso siede a sinistra, combattè quella proposta.

L'oratore sperava ch'essa sarebbe riuscita, non ostante l'opposizione di un uomo così illustre.

Il Governo sciolse subito la Giunta, che si adunò appena per 10 o 12 giorni.

Fu approvata la legge.

Essa include questioni e principii di grandissima importanza.

Il Governo, col temporeggiare, ha riconosciuto ciò.

Le mie opinioni sono omai ben note.

Lasciamo le Corporazioni religiose nello stato in cui si trovano adesso; applichiamo le leggi abolitive del 1866-67, modifichiamole nell'applicarle a Roma.

Sviluppa il suo concetto.

Respinge tutte le concessioni, le quali possono servire a far rivivere il passato.

Ammette che i beni posseduti dalle Corporazioni religiose si convertano in istituzioni benefiche alla pubblica istruzione o in opere pie.

Dimostra che i generali non hanno alcun diritto sui beni annessi alle loro case.

Prevede pericolose conseguenze, se si seguano i progetti della Giunta e del Ministero.

Teme che nell'avvenire possano nascere vertenze e dispute con i Governi esteri, presso cui i generali troveranno protettori.

Dice che le Potenze cattoliche debbono ritenersi sufficientemente sodisfatte dalla legge sulle guarentigie, che conferisce l'immunità a coloro che rappresentano gl'interessi dei sudditi cattolici rispettivi ed al Papa.

Vi è ancora tempo per isceglierе e per adottare una politica positiva, determinata.

A nome del popolo romano domanda che non facciansi leggi, le quali conducano ad un regresso, pel quale si rallegrino i nemici d'Italia, e che impediscano il cammino alla libertà ed al progresso. (Applausi a sinistra.)

Massari, *Carutti*, *Ruspoli* e *Lanza* parlano per fatti personali.

Si scambiano parole vivissime.

La seduta è chiusa alle ore 7 pomeridiane.

(Disp. part. della G. d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Questa mattina si sono riuniti gli Ufficii della Camera dei deputati.

Dall'Ufficio 2° è stato approvato lo schema di legge per la leva militare sui giovani nati nell'anno 1853, ed a commissario è stato nominato il deputato Bresciamorra.

Il progetto di legge per l'estensione del diritto elettorale politico è stato accettato in massima, dopo varie osservazioni, dagli Ufficii 1°, 2°, 4° 9° e respinto dall'Ufficio 8°; a commissarii furono eletti i deputati Ruspoli Emanuele, Asproni, Restelli, Baracco e Varè.

Il progetto per la concessione di strade ferrate secondarie è stato accettato dagli Ufficii 3°, 5°, 6°, 7°; i commissarii nominati sono i deputati Boselli, Coreni, Pasini, Arrigossi.

I deputati Ferracciù, Mussi, Raeli, Guerrieri-Gonzaga e Alippi sono stati eletti dagli Ufficii 4°, 5°, 7°, 8°, 9°, per l'esame del disegno di legge sullo scioglimento delle Commende di patronato famigliare dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

Dagli Ufficii 2° e 6° si sono nominati a commissarii, per il progetto relativo a spese per riparazioni ad opere idrauliche, i deputati Angelini e Pissavini.

Il deputato Minghetti è stato nominato dall'Ufficio 6°, commissario per la proposta d'inchiesta sulle condizioni della classe agricola; i deputati Barracco e Del Giudice Giacomo sono stati eletti commissarii per gli Ufficii 8° e 9° dello schema di legge per modificazione alla circoscrizione territoriale del Comune di Monreale, ed i deputati Vollaro e Leardi dagli Ufficii stessi furono designati a commissarii per il progetto concernente modificazioni alla legge sui pesi e misure.

L'Ufficio 9° ha preso ad esame il progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziarii, e lo ha respinto senza passare alla discussione degli articoli; a commissario ha nominato il deputato Seismit-Doda.

Scrivono da Roma 7 alla *Nazione*:

La seduta ordinaria delle ore pomeridiane fu quasi per intiero occupata dal discorso dell'on. Visconti Venosta; egli non ha parlato come ministro degli esteri soltanto, ma parve che assumesse la difesa della legge come Governo, come guardasigilli, come ministro dell'interno, quasi anco come ministro delle finanze. In ciò il Gabinetto si è chiarito accorto e bene avvisato; imperocchè nessuno fra i consiglieri della Corona poteva meglio di lui rappresentare una parte così interessante e così difficile. V'ha chi si compiace nel pensare o nello scrivere che la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose ha innalzato il livello dell'eloquenza parlamentare, discretamente anzi troppo scaduto in questi ultimi anni; certi discorsi possono in chi li ode produrre favorevole effetto come prima impressione; le simpatie personali e le passioni di partito fanno facilmente il resto. Ma poi se si considera a mente fredda, e nel loro complesso il dibattimento quale si è compiuto fin qui, è forza concludere che, in generale, ci troviamo in basso; che il cattivo si giudica, con benevolenza, mediocre; il mediocre, buono, ed il buono ottimo. L'ottimo diviene eccezione. Il discorso del Visconti Venosta, secondo me, è destinato a produrre effetto diverso; riletto, produrrà impressione maggiore di quella suscitata nell'udirlo, e che pure è stata viva e profonda. Egli ha sollevata la questione in un orizzonte di gran lunga, forse troppo, superiore a quello, in cui i suoi avversarii avevano fisso lo sguardo, e ha ridotto il contrasto a sì povere proporzioni, da lasciare scoraggiati coloro che veggono suscitar tanto conflitto intorno ad una legge destinata a suggellare una delle più splendide conquiste dell'epoca nostra e a consolidare l'Italia in Roma. L'on. Visconti Venosta è stato abile, perchè ha illustrata e difesa la legge, non nel suo valore intrinseco, ma nella sua necessità e nella sua utilità pratica; non nell'encomiarne i pregii, o nell'attribuirle virtù che le mancano, sibbene nel confutare o nell'escludere i difetti o i pericoli che le si vogliono applicare.

Egli ha tenuto la parola per più di due ore, caso che non credo gli sia avvenuto mai di sua vita; ma la Camera non ha attenuata un istante l'attenzione profonda con cui lo seguiva. All'ultimo, non sono mancati gli applausi, tanto più meritati, in quanto che, dopo il discorso del ministro degli esteri si potrà quanto si voglia prolungare la discussione, ma l'interesse che non fu mai straordinario, deve riconoscersi fin d'oggi caduto e finito.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

Domani si terrà al Colosseo un Comizio per domandare l'applicazione pura e semplice a Roma della legge sulle Corporazioni religiose, vigente nelle altre Provincie.

Promotori del Comizio sono i signori:

Duca di Sermoneta, Costa, Rossi, Caraffa, Calandrelli, Scifoni, Lante, Petroni, Pastorelli, Polidori, Maggiorani, Piccioni, Trouvé Castellani e Giuseppe Baldini.

La *Libertà* scrive a questo proposito:

Notizie di questa sera assicurano che l'Autorità di pubblica sicurezza abbia inibito il *meeting* che doveva aver luogo domani all'anfiteatro Corea.

La *Nuova Roma* aggiunge dal suo canto:

Evidentemente il Governo non ha potuto tollerare che si esercitasse dalla piazza ombra di pressione sul Parlamento, mentre esso nel pieno esercizio delle sue libere facoltà è chiamato a decidere i più gravi affari dello Stato. Se il Governo ha così agito con risoluzione e con energia, noi crediamo che si sia reso benemerito dell'autorità e del prestigio delle libere istituzioni.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 10:

Questa mane le LL. AA. il Principe e la Principessa di Montenegro sono stati ricevuti da S. M. il Re.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 10:

L'Imperatrice di Russia è attesa in Roma nella giornata di lunedì prossimo. Non è nota però ancora l'ora del suo arrivo.

Alla Stazione l'Imperatrice verrà ossequiata dalle Autorità, ed una rappresentanza della Guardia nazionale e dell'esercito le renderanno gli onori militari.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 10:

« Il Santo Padre trovasi quasi libero dalla sua affezione lombare, riposa tranquillamente e va grado grado ripigliando le forze.

« Sua Santità in questi ultimi due giorni si è tenuto, per prescrizione de' medici, in maggiori riguardi, essendo stato incomodato da un leggiero raffreddore, pur troppo facile a contrarsi per le stravaganze atmosferiche della stagione, del quale ancora però è in via di deciso miglioramento. »

Il *Fanfulla* scrive:

Avendo l'illustre maestro Verdi declinato l'incarico affidatogli di presedere all'Esposizione di Vienna il Giurì musicale, venne a quell'ufficio chiamato il maestro Petrella.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 9:

Abbiamo riferito nel nostro Numero d'ieri alcune notizie tolte dal ***Monitore delle Strade Ferrate*** intorno alla attuazione di un secondo treno diretto da Parigi per l'Italia, il quale dovrebbe coincidere a Torino con quelli per Firenze-Roma e per Milano-Venezia, secondo il nuovo piano d'orario già sottoposto all'approvazione governativa dalla Società dell'Alta Italia.

Ora veniamo assicurati che se l'approvazione del nuovo Orario non ebbe ancora luogo, ciò dipende dal non essere la relativa proposta stata preceduta dalle necessarie intelligenze colle altre Società che a Bologna ed a Firenze devono mettere i treni delle rispettive reti in coincidenza con quelli provenienti dall'Alta Italia; oltre di che, le nuove combinazioni d'orario devono essere esaminate dall'Amministrazione generale delle Poste, come pure debbonsi risolvere le eccezioni che la medesima avesse a fare nell'interesse del servizio postale.

E siccome d'ordinario avviene che in ogni mutamento d'orario non tanto presto, nè facilmente si riesce a mettere fra loro d'accordo le diverse Amministrazioni interessate, così, anche nel presente caso, sappiamo che non tutte le difficoltà furono appianate, risultando anzi che taluna delle Società ferroviarie non ha peranco presentate le proprie proposte in correlazione col nuovo progetto della Società dell'Alta Italia.

Ciò spiega facilmente la non ancora intervenuta approvazione del nuovo Orario, di cui parla il ***Monitore delle Strade Ferrate***, o la impossibilità della sua attuazione pel giorno 19 corrente mese. Ma appunto per quest'ultima circostanza sappiamo che il Ministero, in pendenza delle pratiche che indispensabilmente debbonsi compiere colle altre Amministrazioni, ha invitato la Società dell'Alta Italia a limitare per intanto le proposte modificazioni di Orario a quelle che non implicano cambiamenti nelle attuali coincidenze a Bologna e Firenze coi treni delle ferrovie meridionali e romane.

Per tal modo, il nuovo treno diretto internazionale concesso provvisoriamente dalle Società francesi, con arrivo a Torino alle ore 10 e 45 antimeridiane, potrebbe avere tosto la sua prosecuzione, per Milano e Venezia, al confine austriaco, e con ciò si raggiungerebbe uno degli scopi precipui pei quali fu consentito il treno medesimo, ch'è quello di dare una comunicazione diretta tra la Francia e Vienna durante la Esposizione universale in quest'ultima città.

A proposito della Pala di Tiziano rubata e poi ritrovata, leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Perchè tutti abbiano la lor parte vera e giusta di merito, diremo che il sig. Commissario di Conegliano — come d'altronde era suo dovere — si prestò indubbiamente alla ricerca de' quadri rubati a Castel Roganzuolo; ma il merito principalissimo del rinvenimento lo si deve all'Ispettorato di Treviso, ed in ispecialità ad un delegato di P. S., il sig. Pietro Brunello che condusse, e con pericolo di vita, magnificamente l'affare, e che verrà speriamo ricompensato dal sig. ministro, giacchè non al Brunello, che ben s'intende, ma ad altra persona vanno le 1000 lire del Sindaco di S. Fior, più le 200 stabilite dal Ministero dell'interno al fortunato scopritore del quadro.

Leggesi nel *Tergesteo* in data dell'11:

Ieri è stato aperto il concorso in Vienna alle sostanze della notissima Ditta L. Russo e Mayersberg. I creditori si riuniranno il giorno 21.

Anche a Pest vennero sospesi gli affari. Le insolvenze sono numerose.

Al fondo di sussidio sottoscrissero: il Credit 2 milioni, Rothschild 1 milione, Anglo 1 milione, Springer f. 250,000, Todesco 250,000, Union 1 mil., Franco-austriaca 500,000, Fondiario 1 milione, Sconto 1 milione, Credito ind. e fond. 200,000, Generale aust. 500,000, Società bancaria austriaca 500,000, Banca Commerciale 500,000, Italo-austriaca 300,000, Giro e Casse 500,000, Ehrenzweig 250,000, Wodianer 500,000.

Le Banche di Praga hanno posto quasi tutt'i loro fondi a disposizione del commercio.

Le masse tumultuanti, dicono i giornali di Vienna, impedivano i sensali alla Borsa (del 9) di conchiudere affari; gli oratori arringavano contro i banchieri; il Commissario imperiale fece sgomberare la Borsa.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio.

Torino 10. — I funerali del dottore commendatore Timermans, rettore dell'Università torinese, riuscirono veramente solenni. V'intervennero il Prefetto, il Corpo accademico, la Giunta municipale, l'Accademia medica, gli studenti con la loro bandiera, il Collegio internazionale. Una folla immensa accompagnava il funebre corteo.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 11. — L'odierno *Tagblatt* reca la seguente *autentic* anotizia:

La Banca nazionale decise di antecipare al Comitato esecutivo della Borsa la somma di cinque milioni fino al 31 luglio, all'interesse del 7 per cento, verso cambiali bancabili o valori pubblici, ammessi dagli Statuti.

Il ministro delle finanze ricevette iersera il Comitato esecutivo della Borsa, e mise a sua disposizione, in aggiunta all'antecipazione della Banca, altri tre milioni, fino al 31 luglio verso deposito di pubblici effetti.

La somma di 13 milioni, firmata ieri l'altro da Banche e banchieri per soccorrere gli effetti fluttuanti, si accrebbe ieri fino a 15 milioni, senza contarvi le anticipazioni della Banca e dello Stato.

La somma totale dei fondi messi a disposizione del Comitato di Borsa, è di 23 milioni.

Berlino 10. — Il ricorso del Vescovo di Ermeland fu respinto dal Tribunale della Camera.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — In seguito alla proibizione del *meeting* per domandare la completa soppressione delle Corporazioni, oggi vi fu una dimostrazione di alcune centinaia d'individui. Allorchè la dimostrazione dirigevasi verso il Quirinale, ebbe luogo uno scontro colla forza pubblica. Assicurasi che vi furono tre feriti, due dei quali appartenenti alla forza pubblica.

Roma 12. — L'*Opinione* dice che nella dimostrazione d'ieri furono feriti da arme taglienti un carabiniere e due guardie di pubblica sicurezza. Un muratore ferito versa in stato grave. Si fecero venti arresti circa. Lo stesso giornale dice che Minghetti, spinto dalla folla, dovette rifugiarsi in una prossima caserma.

Parigi 12. — Secondo i risultati conosciuti, l'elezione dei repubblicani radicali è assicurata a Lione, Blois e Limoges. Il candidato bonapartista ha la maggioranza nella Charente inferiore.

Vienna 11. — Il Governo è disposto, in caso di necessità, di fare modificazioni alla convenzione colla Banca nazionale per facilitare la circolazione del numerario.

Vienna 12 — La deputazione dei rappresentanti delle primarie Banche viennesi pregò il presidente del Consiglio dei ministri di prendere misure per rimediare alla crisi di Banca. Il presidente promise che il Governo farà tutto il possibile per attenuare la gravità della situazione.

Madrid 10. — Il primo giorno fu consacrato all'elezione dei seggi elettorali. I risultati conosciuti a Madrid e nella sua Provincia, sono favorevoli ai repubblicani federali.

Madrid 11. — Primo giorno delle elezioni. La maggioranza a Madrid è favorevole ai repubblicani federali. Il risultato delle Provincie è sconosciuto.

Costantinopoli 10. — L'Amministrazione sanitaria ha constatata l'esistenza del cholera a Viddino; ordinò una quarantina per le provenienze dell'alto Danubio.

In seguito a domande fattale, la Borsa ammise che i buoni del Tesoro che avranno adempiuto alla formalità per la conversione in consolidato, saranno assimilati ai titoli di debito pubblico, senza attendere lo scambio effettivo.

Nuova Yorck 9. — Oro 118 1/4.

FATTI DIVERSI

Nuovo giornale. — A Londra comparirà fra breve un nuovo giornale scritto in lingua giapponese. Esso ha per titolo: *Tai Sei Shimbun*, notizie dall'Occidente, giornale giapponese, edito da un Giapponese residente a Londra. L'Ufficio di redazione è al N. 3 Giorge Yard, Lombard Street, London.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 maggio	del 12 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 83	72 91
Oro	22 90	23 02 50
Londra	28 75	28 90
Parigi	114 40	115 —
Prestito nazionale	73 —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	910 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2419 — 50	2431 —
Azioni ferrovie meridionali	481 50	483 —
Obblig. » »	223 —	223 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1717 — 50	1713 — 50
Credito mob. italiano	1133 — 50	1139 —
Banca italo-germanica	542 — 75	547 50

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

11 maggio.

Bassa marea: ore 3.25 pom. . . metri 0,92
Alta marea: ore 9.30 pom. . . » 1,60

12 detto.

Bassa marea: ore 4.30 antim. . » 0,61
Alta marea: ore 11.00 antim. . » 1,39

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *maggio.*

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Sirs, con passeggieri e merci racc. al Lloyd austro-ungh.; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Kedar*, cap. Pritchard, con merci racc. a G. Sarfatti; da Filadelfia, il barck scooner ingl. *Leader*, capit. Gove, con petrolio per L. Paternolli; da Trapani, il brig. ital. *Genitore*, cap. Gavaguin, con sale per l'Erario; da Swansea, il brig ital. *Massinissa*, cap. Bozzo, con carbone per la Strada ferrata; e da Alessandria, il piroscafo ingl. *Simla*, cap. Tomlin, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73, e per fine corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:05. Da 20 fr. d'oro L. 23:05. Banconote austr. L. 2:64 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Pera*, è partito da Alessandria il giorno 11 corr. alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 17 corr. di mattina.

Legnago 10 *maggio.*

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	27:—	29:93	32:50
Formentone »	15:—	16:43	17:50
Riso nostrano »	30:—	39:29	50:—
» bolognese »	33:—	36:95	41:—
» cinese »	31:—	34:75	32:—
Segala »	20:—	20:12	20:25
Avena »	7:—	7:70	8:25
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orso »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di raviz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

Este 10 *maggio.*

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	25 —	26 72
» mercantile	— —	— —	22 99	23 70
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	12 64	13 80
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	7 18	7 47

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			- — —	71 60 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre			— — —	— — —
CAMBI.				
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— —
Augusta	»	» 5	- — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	114 80 —	115 — —
Londra	3 mesi	» 5	28 85 —	28 90 —
Trieste	a vista	» 6	264 — —	264 25 —
Vienna	»	» 6	264 — —	264 25 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			L. 23 03 —	23 04 —
Banconote austriache			» 264 50 —	— — —
SCONTO				
Venezia e piazze d'Italia.				
della Banca nazionale			5 — %	— — —
della Banca Veneta			5 — %	— —
della Banca di Credito Veneta			5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 9 (*sera*).**

Zuccheri, prezzi in aumento.
Furono vendute botti 7538 Maurice a fr. 36:50.
Frumento, importazioni ett. 2134.
Furono venduti ett. 40,160.
Mercato animato in rialzo.
Azoff del peso 128 a 123 a fr. 43:25.

***Parigi* 9.**

Farine otto marche pel corr. mese a fr. 74; per giugno a fr. 75; per luglio e agosto a fr. 76; per i quattro ultimi mesi a fr. 72.

Prezzi sostenuti.

***Londra* 9.**

Olii di colza a scell. 38; di lino a scell. 33/3, tutti disponibili.

***Havre* 9 (*sera*).**

Cotoni, vendute balle 1500.

Luigiana, disponibile, a fr. 111:50; per maggio a fr. 107; mesi seguenti a fr. 105.

Caffè, furono venduti sacchi 15,000.

Quotasi: Haiti a fr. 105; viceprepr. da fr. 107 a fr. 108; a consegna a fr. 109; Java da fr. 120:50 a fr. 122:50; Malabar da fr. 120 a fr. 122:50; Cap. da fr. 110:50 a fr. 112; Gonaives da fr. 112 a fr. 114.

***Liverpool* 9 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione balle 2000; per consumazione balle 1000.

Mercato fermissimo.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 68,000; per ispeculazione balle 3000; per riesportazione balle 5000; per consumo balle 60,000. Importazioni della settimana balle 107,000; deposito balle 781,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani. Upland 8 11/16; Orleans 9 2/16. Egiziani 9 12/16. Indiani. Broach 6 2/16; Oomrawutthee 6 2/16. Smirne 7 2/16. Brasiliani. Pernambuco 9 8/16; Paranham 10; Macio 9 8/16; Bahya 9 2/16. Bengala 3 11/16.

Caffè Ceylan, fermissimo.

***Nuova Yorck* 9 (*sera*).**

Cambio Londra 108 1/2.
Aggio dell'oro 117 1/4.
Upland 19 1/4.
Petrolio 20.

***Anversa* 9 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 437 a fr. 165.
Petrolio in ribasso.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 10 *maggio* 1873:

VENEZIA . 76 — 58 — 8 — 38 — 15
ROMA . . . 49 — 85 — 13 — 67 — 33
FIRENZE . 34 — 32 — 64 — 81 — 3
MILANO . . 49 — 26 — 45 — 61 — 59
TORINO . . 3 — 52 — 37 — 81 — 60
NAPOLI . . 4 — 20 — 31 — 3 — 67
PALERMO . 24 — 12 — 13 — 67 — 42

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.20 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom.
ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 13 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 31', 4. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h 56, 6'' 9
Tramonto: 7 h 21', 5
Luna. Levare: 8 h 52', 1 pom.
Passaggio al meridiano: 0.h 21', 5 ant.
Tramonto: 4.h 57', 3 ant. del 14.
Età: giorni: 17. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 11 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm. . .	761.36	763 34	764.48
Term. centigr. al Nord . . .	12°.86	20°.51	17°.72
Tensione del Vapore in mm.	8.27	6.80	9.66
Umidità relativa in centesimi di saturazione. . . .	75.0	38.0	64.0
Direzione e forza del vento .	O. N. O.¹	S. S. O.¹	S. O.⁰
Stato dell' atmosfera	Semiser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . . .	1.60	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi.	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. dell'11 = 2.5 — 6 ant. del 12 = 2.6
Dalle 6 ant. dell'11 maggio alle 6 ant. del 12.
Temperatura: Massima: 20.8. — Minima: 11.8.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino dell'11 maggio 1873.

Cielo sereno in Sardegna, ad Aosta e a Roma; piovoso e coperto in molta parte delle Provincie napoletane; nuvoloso altrove.

Dominano venti di Nord di varia intensità.

Il mare è generalmente tranquillo; è agitato presso il Gargano e all' Ovest della Sicilia.

Il barometro è salito fino a 6 mm.

Dalle 4 pom. di ieri alle 7 ant. di oggi, tempo burrascoso con piogge a Taranto.

Ieri parimente per due ore mare tempestoso a Torre Mileto (Gargano).

Continuerà il dominio dei venti di Nord, e il tempo vario.

SPETTACOLI.
Lunedì 12 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Il Ridicolo.* (Replica.) — Alle ore 8 3/4.

MINISTERO DELLA GUERRA
Manifesto
Ammissione al 2.° anno di corso del Collegio militare di Napoli.

Col manifesto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* Num. 15 del 15 gennaio 1873, il Ministero della guerra emanava le disposizioni relative all' ammissione al 1.° anno di corso del Collegio militare di Napoli; con altro manifesto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* Numero 105 del 16 aprile 1873, si fissavano le norme per l' ammissione al 3.° anno del collegio stesso; ed ora col presente manifesto il Ministero della guerra apre un concorso speciale di ammissione al 2.° anno del Collegio già menzionato.

1. I requisiti necessarii per poter aspirare a questo concorso sono:

a) Essere cittadini del Regno:

b) Avere al 1.° gennaio 1873 compiuto 13 anni di età e non superato quella di 16;

c) Risultare di costituzione robusta, sviluppata e scevra di difetti che possano poi rendere inabile al servizio militare.

Avere la statura di 1m 40 a quattordici anni di età, e ad età maggiore la statura di 1m 40 aumentata di tante volte millimetri 3,5 quanti i mesi oltre il 14.° anno.

Poter leggere ad occhio nudo gli ordinarii caratteri di stampa alla distanza minima di 25 centimetri dall' occhio.

Quanto al torace si richiede che sia in armonia collo sviluppo fisico delle altre parti del corpo.

d) Aver buona condotta;

e) Aver l' assenso dei parenti;

f) Superare gli esami prescritti.

2. Questi esami saranno dati dal 10 al 20 agosto prossimo, presso il collegio militare di Napoli e presso la regia militare Accademia di Torino.

3. Le materie sulle quali verseranno questi esami sono:

Lettere Italiane — Esame scritto ed orale;
Aritmetica, Storia, Geografia } Orali.

4. I programmi prescritti per ciascuno di detti esami sono annessi al presente manifesto.

5. La votazione degli esaminatori è segreta e verrà fatta mediante punti di merito tra l' 1 ed il 20.

6. Sarà dichiarato inammissibile il candidato che in ogni esame non abbia ottenuto almeno 10 punti da ciascun esaminatore.

7. La durata dell' esame di lettere italiane sarà di 3 ore, quella di ciascun esame orale di minuti 10.

8. Terminati gli esami, sarà fatta la classificazione di merito dei candidati mediante la somma dei punti ottenuti.

9. In caso che il numero dei dichiarati ammissibili superasse il numero dei posti disponibili, non saranno ammessi che i primi classificati per merito fino alla concorrenza dei posti stessi.

10. I candidati saranno prevenuti dell' esito degli esami dal Comando dell' Istituto presso del quale avran subito gli esami stessi.

11. Le domande per concorrere all' ammissione al 2.° anno di corso del collegio militare di Napoli dovranno essere estese su carta da bollo da L. 1; in esse dovrà essere precisamente indicato il nome, cognome e recapito domiciliare del padre, della madre o del tutore dell'aspirante, e dovranno esser corredate dell' atto di nascita, del certificato di buoni costumi, del certificato di penalità e dell' assenso dei parenti.

12. Sulla domanda dovrà essere specificato in quale degli istituti, cioè Collegio militare di Napoli, e regia militare Accademia, il candidato intenda subire gli esami.

13. Le domande devono essere trasmesse, franche di posta al Comando del distretto militare, nella cui dipendenza gli aspiranti hanno domicilio, non più tardi del 25 maggio.

14. Per accertare se l'aspirante sodisfa alle condizioni di cui alla lettera *c)* N° 1, verrà sottoposto ad apposita visita medico-chirurgica.

15. A questa visita medico-chirurgica l' aspirante dovrà presentarsi dal giorno 10 al 25 maggio presso il Comando di distretto cui fu diretta la domanda d' ammissione, ovvero il giorno prima degli esami presso l' istituto militare in cui deve subire gli esami stessi.

16. Gli aspiranti che non fossero dichiarati idonei a questa visita medico-chirurgica saranno tuttavia ammessi agli esami, se ne fanno domanda, ma non potranno essere ammessi nell' istituto se non in seguito a giudizio favorevole del Consiglio superiore di sanità in Firenze.

17. Per presentarsi al Consiglio superiore di sanità i candidati dovranno ottenerne l' autorizzazione del Ministero della guerra, e le spese di viaggio saranno a loro carico.

18. L' annua pensione per gli allievi del collegio militare di Napoli, stabilita colla legge 15 gennaio 1863, è di L. 700, e va pagata a trimestri anticipati, decorrenti dal 1.° ottobre, dal 1.° gennaio, dal 1.° aprile e dal 1.° luglio.

19. All' atto dell' ingresso dell' alunno nel collegio, i suoi parenti, o chi per essi, devono versare nella cassa dell'Istituto la somma di L. 30, destinata alla formazione della massa individuale dell' alunno stesso.

20. Per alimentare questa massa l' allievo deve pagare anticipatamente lire 25 ogni trimestre ed anche più, per modo che la massa sia sempre mantenuta in credito di L. 30.

21. Per l' anno scolastico 1873-74 l' entrata degli allievi nel collegio è stabilita al 1.° novembre 1873.

22. Per le altre norme amministrative e disciplinari restano in vigore quelle stabilite per l' ammissione al Collegio militare di Napoli nell' anno 1872 (1).

PROGRAMMA N. 1.
Lingua italiana.
Esame scritto.

Una narrazione sopra un soggetto dato con traccia dettata e con amplificazioni a voce che dimostri nel giovinetto sufficiente esercizio nel comporre.

Esame orale.

1. Letteratura — Materia o soggetto della letteratura — Fine di essa.
2. Qualità generali dell' umano discorso — Chiarezza, come si ottenga — Purezza, come si ottenga, come ad essa si nuoca — Proprietà, in che consista, come si pecchi contro la proprietà — Precisione, come si ottiene — Che sia eleganza ed in che consista.
3. Che cosa è il periodo, e come si chiamano le parti di che si compone — Analisi di un periodo.
4. Dell' armonia — Sue specie diverse — esempii.
5. Del linguaggio figurato in generale, ed in particolare dei tropi, ragioni che producono i tropi — Metafora, pregi e difetti della medesima — Della allegoria e sue leggi — Della metonomia e dei diversi modi di essa — Della sinneddoche, ed in quanti modi può aver luogo — Dell' ironia — Della perifrasi — Osservazioni intorno all' uso dei tropi.
6. Delle figure di parole e di pensieri in generale e loro differenza.
7. Dello stile — Cagione della varietà degli stili — Come dalle materie e dai fini, nasca la varietà degli stili — Come soglionsi dividere gli stili e come li dividevano gli antichi — Doti dello stile sublime, dello stile mezzano e dello stile umile — Avvertenze intorno alla formazione dello stile — A che giova l' imitazione e come deve farsi.

PROGRAMMA N. 2.
Aritmetica.

1. Definizioni preliminari — Sistema di numerazione.
2. Addizione e sottrazione dei numeri interi — Prova dell' addizione e della sottrazione.
3. Moltiplicazione dei numeri interi — Dimostrare che cangiando l' ordine dei fattori non si altera il prodotto — Prova della moltiplicazione.
4. Divisione dei numeri interi — Prova della divisione.
5. Carattere di divisibilità dei numeri per 2, 3, 5, 9, 11.
6. Frazioni ordinarie, e loro proprietà — Riduzione di una frazione alla più semplice espressione
7. Riduzione delle frazioni allo stesso denominatore — Riduzione di una frazione ad un' altra equivalente che abbia un dato denominatore.
8. Operazioni fondamentali sulle frazioni.
9. Frazioni decimali — Loro proprietà — Le quattro operazioni fondamentali sui decimali.
10. Conversione di una frazione ordinaria in decimale e viceversa — Dimostrare in quali casi la frazione decimale che si ottiene è finita, in quali casi è periodica, semplice, ed in quali mista — Esame ragionato sul numero delle cifre della frazione decimale corrispondente alla data generatrice.
11. Riduzione dei numeri complessi od incomplessi e viceversa — Calcolo dei numeri complessi — Esame della natura dell' unità del prodotto e del quoziente di due numeri dati.
12. Esposizione del sistema metrico legale — Riduzione delle varie unità di misure usate nei diversi paesi in unità di misure decimali corrispondenti.
13. Principali proprietà delle ragioni e proporzioni — Regole delle proporzioni.
14. Applicazioni delle regole di proporzione alle regole dette del tre semplice e del tre composta — Regole di cambio e di società.

PROGRAMMA N. 3.
Storia.

1. Primi abitatori dell' Italia — Civiltà e potenza marittima degli Etruschi — Tradizione sulla fondazione di Roma e sua costituzione primitiva — I primi Re — Riforma di Tarquinio Prisco e di Servio Tullio — Abolizione della monarchia.
2. Repubblica aristocratica e sua costituzione — Guerre con gli Etruschi e coi Latini — I tribuni della plebe — Coriolano — Nuove guerre coi popoli vicini — Invasione dei Galli — Lotte tra plebi e patrizii per l' uguaglianza dei diritti — Il decemvirato — Legge Canuleia: leggi Licinie.
3. Guerre coi Sanniti, coi Latini, con gli Etruschi e con gli Umbri per l' assoggettamento dell' Italia media — Guerra con Taranto e con Pirro Re d' Epiro; conquista dell' Italia inferiore
4. Guerre esterne — Cartagine: sua potenza marittima — Guerre puniche — Guerra con gli Illiri — Soggiogamento della Gallia cisalpina: colonie ivi fondate — L' Africa, la Macedonia e la Grecia divengono Provincie romane — Guerra d' Asia — Sottomissione della Spagna.
5. Stato sociale politico di Roma — I Gracchi — Riforme democratiche di Caio Gracco — Guerra Giugurtina — I Cimbri e i Teutoni — Guerra sociale e suoi effetti.
6. Mitridate il grande — Insurrezione e guerra asiatica — Prima guerra civile tra Mario e Silla — Dittatura e riforma aristocratica di Silla — Reazione contro l' aristocrazia — L. Sertorio — Guerra servile — Spartaco — Fortunati successi e preminenza di Pompeo — Guerra contro i pirati, e fine della guerra mitridatica.
7. Grande corruzione di Roma — Congiura di Catilina — Primo triumvirato — Cesare nelle Gallie — Seconda guerra civile fra Cesare e Pompeo — Battaglia di Farsaglia, e fine di Pompeo.
8. Guerre di Cesare in Alessandria, in Asia, in Africa e in Spagna — Dittatura a vita di Cesare — Sue innovazioni e sua morte.
9. Secondo triumvirato — Nuove guerre civili — Lotta tra Ottaviano ed Antonio — Fine della Repubblica — Cesare Ottaviano Augusto — L' Impero e sua costituzione — Guerre sotto Augusto.
10. Imperatori della famiglia Giulia, Tiberio, Caligola, Claudio e Nerone; loro governo — Origini del cristianesimo — Imperatori proclamati dalle legioni — I tre Flavi — Guerre contro i Giudei — Distruzione di Gerusalemme — Conquista della Bretagna.
11. Il più felice periodo dell' Impero — Nerva — Traiano — Adriano — Antonino Pio — Marco Aurelio — Conquiste — Miglioramenti introdotti nell' amministrazione — Il dispotismo militare — Invasione dei popoli settentrionali — Diocleziano — Divisione dell' Impero fino a Costantino.
12. Costantino il grande — Trionfo del Cristianesimo — Traslazione della sede imperiale — Decadenza di Roma e dell' Italia — Riforma amministrativa dell' Impero.
13. Successori di Costantino sino a Teodosio il grande — Separazione dei due Imperi — Impero d'occidente — Onorio — Guerre coi Visigoti — Primo sacco di Roma — Valentiniano III. — Invasione di Attila nella Gallia, in Italia — I Vandali a Roma — Agonia e caduta dell' Impero di occidente.

PROGRAMMA N. 4.
Geografia.

1. Forma della terra — Meridiani — Paralleli — Gradi di longitudine e latitudine.
2. Aspetto generale del globo — Acqua e terra — Oceano e sue partizioni principali — Mari — Golfi — Canali — Stretti — Continenti — Parti del Mondo — Isole — Penisole — Istmi — Arcipelaghi.
3. Altitudine — Monti — Catene — Gole — Versanti — Valli — Pianure — Altipiani — Steppe — Deserti — Sorgenti — Rivi — Fiumi — Laghi — Clima.
4. Dell' Europa in generale — Sua posizione assoluta e relativa — Configurazione — Dimensioni — Oro-idrografia — Isole ed arcipelaghi — Clima — Popolazione — Principali divisioni etnografiche.
5. Italia — Posizione assoluta e relativa — Configurazione — Dimensioni — Oro idrografia — Isole — Popolazione.

Roma, 8 aprile 1873.

Il Ministro, RICOTTI.

(1) *Dette norme sono vendibili al prezzo di cent.* 30 *dall' editore del* Giornale Militare *in Roma, piazza del Gesù, N.* 47.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 348. 526

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Comune di Campagna Lupia.

AVVISO D' ASTA.

Per l'appalto del lavoro d'inghiaiamento della strada comunale detta della Cavaizza a Lova, che parte dal Ponte di Lova e termina al confine con Rosara, per l' importo del prezzo portato dal relativo Progetto di ital. 6113:80.

Si fa noto:

Che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 16 giugno p. v., in questo Ufficio municipale, avanti questa Giunta, si procederà all' incanto col metodo delle offerte segrete per concludersi l'appalto di cui sopra.

L' asta verrà aperta sul correspettivo di italiane L. 6113:80 come prezzo del lavoro descritto nella perizia compilata dal sig. ingegnere dott. Carlo Bragato il 6 maggio 1872, approvata da questo Consiglio comunale, con deliberazione 10 settembre 1872, approvata dalla R. Prefettura col suo Decreto 18 novembre 1872, N. 18201.

La perizia suddetta e Capitolato relativi dovranno far parte integrante del verbale di deliberamento, e del contratto da stipularsi, per lo che rimangono ostensibili in questo Ufficio in tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Le offerte saranno scritte in carta da bollo filogranata da L. 1, e dovranno presentarsi chiuse e suggellate, e verranno ricevute in detto giorno ed ora dalla Giunta municipale.

I concorrenti dovranno colle loro offerte fare un ribasso superiore al minimo determinato nella scheda segreta, che sarà deposta sul banco all' apertura dell' asta, la quale verrà dichiarata deserta ove non si presentassero almeno due concorrenti.

Questo ribasso dev' essere in italiane lire, ovvero in frazioni decimali di lira.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un certificato di idoneità del concorrente all' appalto, rilasciato da un pubblico ingegnere con data non anteriore di sei mesi, e dovranno essere precedute da un deposito di garanzia non inferiore di L. 300 in biglietti in corso della Banca nazionale.

L' assuntore dovrà eleggere il suo domicilio in questo Comune, o far conoscere il suo rappresentante.

Finito l' incanto, saranno restituiti i depositi agli offerenti, meno però a colui che sarà rimasto deliberatario.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte in questa Segreteria per un ribasso non minore del ventesimo sul prezzo del provvisorio deliberamento, è stabilito in giorni otto, che avranno fine alle ore 10 ant. precise del giorno 24 giugno p. v.

Il deliberatario definitivo dovrà stipulare il contratto entro otto giorni dalla data deliberazione, depositando it. L. 600 di sicurtà, dando incominciamento immediatamente ai lavori appena ne riceva l' ordine dall' ingegnere direttore, e compierli nel tempo che sarà stabilito dal contratto.

Il pagamento del prezzo sarà effettuato in due anni, incominciando coll' anno 1876 e terminando coll' anno 1877 inclusivo, senza interessi, e precisamente in tante eguali rate alla scadenza delle pubbliche imposte.

Le spese tutte occorrenti per gli avvisi d'asta, atti d'incanto, contratto, copie e tassa di registro e bollo rimarranno a carico del deliberatario, il quale appena avrà avuto notizia di essere rimasto definitivamente aggiudicatario, dovrà depositare la somma di italiane lire 150 in biglietti di Banca nazionale, come acconto delle spese predette, salva liquidazione, ed in base alle tariffe in vigore.

Dall' Ufficio municipale,
7 maggio 1873.

Il Sindaco,
G. B. SINIGAGLIA.

Il Segretario,
P. Mattiello.

N. 75. 530

LA PRESIDENZA
Del Consorzio Musoni-Vandura.
AVVISA

che ultimata per parte del sig. ingegnere Squarcina dott. Giovanni, l' operazione di generale classifica dei terreni del Riparto superiore di questo Consorzio dall' epoca del 15 prossimo maggio a tutto il 15 del venturo agosto ne resta esposto in quest' Ufficio l' elaborato, libero ai signori Censiti di averne ispezione, incaricato il sig. Segretario od in sua assenza il dipendente scrittore, di ricevere gli eventuali reclami.

Con altro avviso che verrà pubblicato quanto prima, sarà indicata l' epoca per l' ispezione dell' elaborato, quanto ai terreni del Riparto inferiore.

Campo S. Piero, 30 aprile 1873.

I Presidenti,
BARTOLOMEO nob. RIVALDI.
DOMENICO cav. TOLOMEI.
GIROLAMO ZARA.

Il Segretario,
A. Tentori.

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d' ordine. 1. pubb.

ARSENALE
MILITARE MARITTIMO
di Venezia

Direzione
straordinaria del genio militare

AVVISO D' ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 26 maggio 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, all'anagr. N. 2127 piano terreno, all' appalto dei seguenti lavori di riordinamento dell' Arsenale:

Per la provvista e collocazione in opera di travi in lamiera di ferro, e ferri d' angolo per gru a carro mobile da impiantarsi nell' officina delle macchine, per l' ammontare di Lire 37,170 e da eseguirsi nel termine di mesi 3.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9[10 dell' importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d' ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all' incanto dall' autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell' arte, confermato dal direttore del genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l' aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d' appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 3,800. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d' Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 26 maggio 1873.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolo d' appalto.

Dato in Venezia addì 9 maggio 1873.

Per la direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

72-2 2. pubb.

VENDITA GIUDIZIALE.
Immobili.

Si rende noto, che nella Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale in Venezia al Ponte Canonica, avrà luogo nel 30 maggio corrente, alle ore 11 ant., avanti il sottoscritto, la vendita al maggior offerente della Casa in Venezia, in parrocchia S. M. del Carmine, Corte del Dagolin, agli anagrafici NN. 2650, 2651, di ragione dell' oberato Gervasio Saviane, al prezzo superiore a quello di stima, che è di Lire 2906, ed alle condizioni indicate nel Bando 8 maggio 1873, che potrà ispezionarsi nella Cancelleria suddetta.

Venezia, 8 maggio 1873.

Il Cancelliere applicato,
ZAMBONI.

75-2

PRETURA DI VENEZIA.
Primo Mandamento.
Adizione ereditaria.

Si rende noto che nel giorno 6 dicembre 1871 morì in Venezia senza testamento Felice Guadagnin fu Angelo, d' anni 24 circa, e che la di lui eredità venne accettata col beneficio dell' inventario dai proprii fratelli Francesco, Antonio ed Adelaide, nonchè dalla madre di esso, Maria Belloni, come da dichiarazione fatta nel verbale 6 maggio corrente in questa Cancelleria da Francesco Guadagnin fu Angelo per conto proprio, e da Antonio Guadagnin fu Marc' Antonio per conto ed interesse di Antonio ed Adelaide Guadagnin fu Angelo, nonchè di Maria Belloni per procura ed autorizzazione in atti.

Dalla Cancelleria Pretoriale, I. Mandamento.
Venezia, 8 maggio 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

76-2 1. pubb.

AVVISO.

Si avverte che nel giorno 14 maggio 1873, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II. del locale Tribunale civile, sarà tenuta l' asta di alcuni stabili situati in Venezia a' SS. Giovanni e Paolo,

L' asta fu ordinata sulla richiesta del sig. Ignazio Reis ed a carico della signora Giuditta Bortoluzzi Minio, e questa seguirà col ribasso di tre decimi sul prezzo di stima.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell' asta, veggasi il Bando 16 dicembre 1872, pubblicato ed affisso colle formalità dell' art. 668 Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

77-2 1. pubb.

AVVISO.

Si avverte che nel giorno 14 maggio 1873, alle ore 10 di mattina avanti la Sezione II. del locale Tirbunale civile, sarà tenuta l' asta di alcuni immobili situati in Venezia a S. Zaccaria.

L' asta fu ordinata sulla richiesta dei signori Francesco e Carolina Caprotti ed a carico dei signori Teodoro, Elena, Isabella e Lucrezia Ferracini fu Antonio, e questa seguirà col ribasso di otto decimi sul prezzo di stima.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell' asta veggasi il Bando 30 maggio 1872, pubblicato ed affisso colle norme volute dall' art. 668 del vigente Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 14 maggio — N. 130

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 MAGGIO

L' esito delle elezioni parziali di domenica passata in cinque Dipartimenti della Francia, non è molto incoraggiante pel sig. Thiers, sebbene non sia di così cattivo augurio per la sua politica come il risultato delle elezioni del 27 aprile. Di cinque deputati eletti, due sono radicali, due sono repubblicani, e uno è bonapartista.

Lione ha pagato il debito che aveva verso Parigi. Se la democrazia parigina aveva eletto un Lionese, il sig. Barodet, sagrificandogli il sig. di Rémusat, la democrazia lionese non ha voluto esser da meno, ed ha nominato un membro dell' attuale Consiglio municipale della Senna, un membro della Comune parigina di scellerata memoria, per rappresentare la seconda città della Francia all' Assemblea di Versailles. Questa volta il Governo non si era compromesso nella lotta, e quindi l' insuccesso fa meno chiasso, ma è però un voto contrario alla politica moderatrice del signor Thiers, che vien dato da Lione, dopo Parigi.

Il candidato bonapartista è riuscito nella Charente inferiore, con una maggioranza di 3000 voti contro il suo competitore. Il 27 aprile erano riusciti cinque radicali, un repubblicano e un legittimista. Il 4 maggio due radicali, due repubblicani e un bonapartista. Il partito che ora pare più in ribasso di tutti in Francia, è il partito orleanista, il quale pure costituisce il nucleo più forte del partito repubblicano conservatore, e che viene ad essere perciò il vero punto d' appoggio del sig. Thiers. Ora le ultime elezioni fanno credere che questa base, su cui il sig. Thiers principalmente s' appoggia, sia vacillante, e che l' animo degli elettori si vada sempre più alienando dal Presidente della Repubblica.

I risultati noti sinora delle elezioni per la Costituente spagnuola sono quelli che presso a poco si prevedevano. I repubblicani federali avranno questa volta nella Costituente spagnuola quella maggioranza soverchiante, che ebbero nelle ultime Cortes i radicali o zorrillisti, e prima i sagastisti. La Spagna muta simpatie politiche ad ogni elezione generale, ma, pur mutando, conserva le stesse proporzioni tra i varii partiti. Più che trecento deputati del colore dominante e una cinquantina appena di deputati delle varie opposizioni riunite; questa è la proporzione che resta ogni volta; la sola differenza sta nel colore dominante. Questa volta la maggioranza sarà formata da 350 federali, a quanto si prevede, e 40 saranno i deputati delle opposizioni riunite, cioè radicali, alfonsisti e repubblicani unitarii. Si noti che nelle 150 elezioni conosciute sinora, sono 138 i federali, mentre sono 9 i radicali, 2 i conservatori, 1 alfonsista e 1 repubblicano unitario. Il partito repubblicano unitario è già caduto sì in basso, che pare esser destinato a tenere l' ultimo posto nella forza numerica dei partiti. Per tal modo si dee prevedere che il primo atto della Costituente sarà quello di proclamare la Repubblica federale, e pare che una parte dei ministri attuali vi si acconcino, giacchè il signor Castelar, per esempio, trovò, non è guari, che non v' è poi molta differenza tra la Repubblica unitaria e la federale.

Resta a vedere però se i federali accetteranno transazioni coi repubblicani unitarii, o se non imiteranno l' esempio di questi ultimi, i quali respinsero dal loro seno i radicali, sebbene questi si vantassero, come abbiamo visto, di aver preparato la Repubblica sotto gli auspicii del Re Amedeo!

Telegrafano da Vienna che una deputazione di rappresentanti di Banca si è recata presso il presidente del Consiglio dei ministri, conte Auersperg, per chiedere l' appoggio del Governo, per superare la crisi di Borsa. Il Governo promise l' appoggio richiesto. Abbiamo già visto che ha dati sussidii pecuniarii. Ora si dice che il Governo sarebbe disposto anche a far modificazioni alla Convenzione colla Banca nazionale, per facilitare così la circolazione del numerario. La crisi di Borsa non poteva certo scoppiare in peggiore momento. Essa è un punto nero, nel momento in cui tutta l' Europa conviene a Vienna per ammirarvi l' Esposizione mondiale.

Si erano sparse voci a Londra di un attentato contro l' Imperatore Guglielmo a Pietroburgo, ma la notizia è recisamente smentita.

Un dispaccio di Vienna reca che l' Imperatore di Russia arriverà a Vienna il 1.° giugno, e che dopo la partenza di quest' ultimo arriverà l' Imperatore di Germania. Questa volta dunque i tre Imperatori non si troverebbero contemporaneamente a Vienna.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 maggio.

(B) — La proibizione del *meeting* che doveva tenersi oggi al Mausoleo d' Augusto, per quanto sembrasse conveniente sotto ogni rapporto, non ha meno servito agli arruffoni per provocare dei disordini, non gravi, ma pur spiacevoli.

Il *meeting* era indetto per le tre pomeridiane. A quell' ora forse un trecento individui convennero davanti all' edifizio designato; ma poichè lo trovarono occupato da agenti di Questura e da carabinieri, si contentarono di dare in qualche grido di: *Abbasso il Ministero! Abbasso le Corporazioni religiose!* e se ne andarono.

Poteva sperarsi che tutto sarebbe finito lì. Ma fu ben altrimenti. Il *meeting* s' ideò di sostituire lì per lì una dimostrazione.

Erano passati venti minuti, e i mitingai, ai quali venivano mano mano facendo ala e codazzo i curiosi, erano riuniti di nuovo in quel braccio del Corso che è fra San Carlo e la Piazza di San Lorenzo in Lucina. Sopraggiunta la Commissione del *meeting*, fra applausi e grida mossero verso il Quirinale.

Lungo il Corso vi erano considerevoli appostamenti di carabinieri e di guardie. Essi però non diressero ai dimostranti alcuna intimazione formale e li lasciarono passare, tanto più che insieme a loro c' era il duca di Sermoneta, deputato e cugino di S. M., ad onorare il quale i mitingai, colla solita logica, gridavano: *Abbasso l' aristocrazia! Viva il duca di Sermoneta!*

I dimostranti che naturalmente andavano crescendo di numero quanto più strada percorrevano, furono lasciati procedere fino a piè della salita del Quirinale dalla parte del palazzo della Dataria. Quivi fu loro intimato di fermarsi.

Come avviene sempre, neanche in questa occasione mancò l' imprudente che volle provarsi a tenere in non cale le intimazioni dell' Autorità; i *viva* e gli *abbasso* s' incrociarono tempestosamente, si udirono dei fischi; s' impegnò una colluttazione; partirono due colpi di revolver.

Tra chi pretendeva arringar la gente, tra chi urlava e chi fischiava, non fu possibile al momento di sapere come la cosa fosse andata. I dimostranti, almeno la massima parte di loro, diedero di volta in modo disordinatissimo, e si ripiegarono sul Corso, traendosi assieme il duca di Sermoneta e tutta quanta la Commissione promotrice. Più tardi si seppe che un carabiniere e due dimostranti erano rimasti feriti. La colluttazione avvenne per il motivo che la folla, non tenendo conto delle intimazioni che le erano state dirette, voleva forzare la linea degli agenti e spingersi sotto al palazzo del Quirinale.

Giunti sul Corso, e precisamente in Piazza Sciarra, i dimostranti volsero per Piazza Venezia e Via dei Cesarini onde accompagnare a casa sua il duca di Sermoneta. Ivi il duca li ringraziò e li pregò a conservare la calma, e a non dipartirsi dal rispetto della legge.

Sono stati arrestati da 10 a 15 individui. Sapremo domani chi sono. Per questa sera non è possibile.

I giornali estremi, il *Paese* e la *Capitale* fra gli altri, nei loro supplementi straordinarii e nelle loro terze e quarte (?) edizioni di questa sera, su questi semplici e parzialissimi fatti intessono un finimondo di iperboli e di esagerazioni incredibili. *Unicuique suum bene olet.* La *Capitale* scrive fra le altre cose che « il fermento e l' agitazione e la commozione sono immense e generali. » In quella vece, potete credere sulla mia parola che nessuno che non lo sapesse potrebbe immaginare la baruffa nata son poche ore, tanto l' aspetto della città è ugualissimo al solito, e il Corso e le piazze son pieni di signori e di signore come se nulla, ma nulla, fosse accaduto. Il *Paese* scrive del suo che la Piazza di Trevi « è cambiata in una vera assemblea popolare. » Sono passato io una mezz' ora dopo il fatto per la piazza di Trevi, e più della solita gente che la frequenta e più del solito Nettuno e della solita fontana io non ho veduti. Convien dire che anch' io sia cieco. Inoltre il *Paese* dice che il duca di Sermoneta ha parlato al popolo le stesse parole che ha scritte lui, il *Paese*, dopo che il duca le ebbe pronunciate. Ecco un' altra ragione per non complimentare nè il duca, nè il giornale.

Corre anche voce che stasera i dimostranti intendano rannodarsi di nuovo per recarsi a fare una dimostrazione sotto il Palazzo Braschi, residenza del Ministero dell' interno. Non so se la voce abbia fondamento. Sibbene so che il palazzo Braschi è fortemente guardato.

Domani, se si avranno notizie più particolareggiate, mi farò un debito di trasmettervele.

Stamattina, nuova riunione dei dissidenti di destra e del centro. Le osservazioni che si sono scambiate in questa riunione pare che non abbiano fatto altro che confermare più e più gli scismatici nel pensiero di votare contro qualunque eccezione, sotto qualunque forma essa venga presentata, al principio della soppressione. Si accresca l' assegno inscritto in bilancio a nome del Pontefice, lo si accresca di quanto possa sembrare necessario al mantenimento dei generali, ma non si approvi e non si riservi alcuna Fondazione. In totale è questo il gran punto che i dissidenti sostengono, e a questo si riduce il gran litigio.

Si è osservato che non vale aumentare l' assegno al Pontefice, poichè questi, come non accetta l' assegno, così non accetterà l' aumento. Ma a questa obbiezione i dissidenti rispondono che noi non dobbiamo curarci di quel che il Papa accetti o non accetti. Facciamo, dicono, il dover nostro, diamo prova all' Europa delle nostre oneste disposizioni, e del resto non ci curiamo. Tanto peggio per chi non voglia riconoscere il bene che siamo pronti a fare.

Opportune o no che sieno queste opinioni, è una verità ch' esse esistono e che sono calorosamente propugnate dai dissidenti, per modo che non si vede se potrà aver luogo una conciliazione tra loro e la rimanente parte della maggioranza ed il potere esecutivo. Che le navi non sieno ancora bruciate e che ancora si speri un componimento si evince dalla circostanza che più d' un amico dell' on. Ruspoli Emanuele siasi doluto con lui per la spiacevole ed irritante discussione personale ch' egli provocò sul finire della seduta di ieri della Camera; ma di qui ad un accordo corre un tratto.

Mi consta anche che per lo stesso fine di intendersi, prima che si venga ad alcuna deliberazione, uno o più membri influenti di destra si recheranno tra i dissidenti per mostrar loro una volta di più la grave responsabilità a cui essi si espongono col loro contegno, sia dal punto di vista del partito, sia da quello della entità politica ed internazionale della questione. Sta a vedere se queste pratiche avranno efficacia. Per conto mio la cosa mi pare piuttosto desiderabile che agevole.

Di fronte a questa situazione parlamentare, i pericoli che il progetto corre e le disformità delle conseguenze che possono venirne, sono chiare per tutti, così che nessuno si perita ancora ad alcuna previsione definitiva. Laonde io non vi scrivo nulla di nuovo accennandovi come qui si parli egualmente d' una conciliazione tra il Ministero e i dissidenti, del prossimo avvenimento d' un Ministero di opposizione ed anche del probabile scioglimento della Camera. Sono ipotesi che hanno tutte corso e che non sono così prive di probabilità da non meritare di venire almeno registrate.

Stamattina al Quirinale ci fu Consiglio di ministri sotto la Presidenza di S. M. il Re.

Nelle ore antimeridiane d' oggi sono arrivati qui col loro seguito da Firenze gli ambasciatori giapponesi. Mi permetterete di non declinarvene i nomi. Preferisco rimettermene ai giornali odierni di Roma. L' ambasciata, come del resto sapete, è accompagnata dal conte Fè d' Ostiani, ministro plenipotenziario d' Italia al Giappone.

L' arrivo a Roma dell' Imperatrice di Russia, che si diceva dover avvenire domani, è stato di nuovo differito. Dicono che il perchè sia che il Papa, nello stato in cui si trova, non potrebbe riceverla. E sarà così. Io non sono in grado di confermare, nè di smentire un tal perchè.

ATTI UFFIZIALI

N. 495.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDII PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Visto il Regolamento per gli esami di licenza liceale, approvato con R. Decreto 3 maggio 1872, N. 807 (Serie 2.ª)

Notifica:

1.° Che chiunque vuol sottomettersi alle prove per la *Licenza liceale* deve inscriversi, entro gli ultimi quindici giorni del corrente mese di maggio, presso il preside del R. Liceo in cui ha compiuti gli studii.

2.° Che agli allievi provenienti da scuole private o da scuola paterna, è fatta facoltà d' inscriversi nell' uno o nell' altro dei due Licei M. Polo o M. Foscarini.

3.° Che nessuno può inscriversi presso il Liceo d' un' altra Provincia, se non per giustificata necessità, ed ottenutone il permesso dal Ministero della pubblica istruzione.

4.° Che per ottenere l' inscrizione il candidato deve presentare:

A) Una domanda scritta e firmata da lui nella quale siano indicati gli studii fatti e la scuola pubblica o privata da cui proviene.

B) Il certificato del corso da lui compiuto, rilasciato dal capo del Liceo e della scuola privata che ha frequentato, ovvero dal padre, se egli è stato istruito sotto la vigilanza paterna.

C) Un attestato rilasciato dal sottoscritto regio provveditore, nel quale sia dichiarato non

APPENDICE.

Secondo Congresso degli allevatori di animali domestici nella regione veneta.

Cenno riassuntivo del Verbale.

V Tornata (23 aprile ore 9 antim.)

Sono presenti circa 60 membri effettivi.

Compiutasi la lettura del Verbale, il rappresentante del Ministero, onor. Molfino, legge il seguente lusinghiero telegramma del ministro Castagnola:

« Saluto con lieto animo codesto Congresso; lo scopo a cui mira è altamente commendevole. L' allevamento del bestiame innalzato allo stato di speculazione industriale, praticato con intelligenza e con mezzi, che ne devono moltiplicare i vantaggi, è un problema di grandissima importanza per l' Italia, alla quale è bene ricordare in ogni occasione che lo stato dell' agricoltura si giudica dal numero del bestiame che si alleva, e dalla superficie consacrata a praterie. »

Segni di applauso, e di sodisfazione.

Il Presidente espone le conclusioni istralciate dalla dotta Memoria dell' on. Albenga. Di queste le due che si riferiscono alla peste bovina ed alla pleuro-peripneumonia furono unanimemente approvate.

Riguardo la terza: Mezzi d' impedire od almeno minorare i danni delle epizoozie carbonchiose discutono i signori: Volpe, Berti, Bosi, Vicentini, Valussi, Salsa e Calissoni, se debbansi abbattere gli animali affetti di questo morbo, od altrimenti isolarli fino alla morte. Oltre a ciò si muove quistione sul modo d' impedire l' uso delle carni e delle pelli dei morti. Parlasi di cremazione con diversi elementi combustibili, e di soffocazione.

Volpe vuole assolutamente si lascino gli animali perire di sè, in vista del pericolo che incontra colui che gli avesse ad uccidere. Il Presidente, a sottrarre la contraddizione, richiama li dieci professori tecnici in medicina e veterinaria ad esprimere il loro voto in questo importante argomento. Sei di essi accettarono la proposta del signor Volpe. Il Congresso approva la lor conclusione. Con questa sola eccezione tutte le proposte dell' onor. Albenga vengono unanimemente accettate.

Vicentini stimatizza l' empirismo, implora a quest' effetto la cooperazione delle Provincie e del Governo. Schiavo offre il seguente ordine del giorno: Facendo ecco alla Relazione del meritissimo e dotto Albenga, propongo: « Considerando che la ricchezza agricola sta principalmente in ragione del prosperamento, moltiplicazione e conservazione degli animali; considerando che fra le cause che possono maggiormente comprometterla sono le minaccianti irruzioni di malattie contagiose ed epizootiche; considerando che l' empirismo, anzichè esser mezzo di repressione sarebbe un istrumento favorevole alla diffusione delle temute malattie; il Congresso fa voti perchè all' istituzione dei veterinarii provinciali votati dal Senato, sia aggiunta l' altra non meno importante dei veterinarii mandamentali, e consorziali comunali, interessando caldamente la Presidenza a voler rivolgere domande al Ministero dell' agricoltura e dell' interno, con preghiera di appoggiarla al Parlamento. »

Berti appoggia caldamente la proposta Schiavo relativamente ai bisogni che reclamano tali istituzioni.

Il Presidente crede doversi escludere l' obbligo ai Comuni d' istituire condotte veterinarie, perchè questa ingiunzione altererebbe la esistente legge comunale. Preferisce che il Congresso rivolgasi alle Provincie a ciò conseguire.

Bosi e Volpe tendono a persuadere debbasi chiedere tosto al Parlamento l' introduzione di una legge che sodisfaccia al bisogno.

Molfino asserisce che ciò che non fu accordato a' medici risanatori degli uomini, difficilmente concederassi ai veterinarii. Consiglia ricorrasi alle Provincie, e solo in caso di rifiuto reciso da canto loro, al Governo.

Balbi-Valier dichiara che l' istituzione delle condotte veterinarie consorziali nella Provincia di Treviso sta in atto di studio e di prossima effettuazione.

Sanfermo dice che in Provincia di Padova funzionano da un anno.

Toaldi espone i gravi danni a cui soggiacerebbero le mandre in istato di monticazione allo sviluppo d' una epizoozia, e chiede all' Albenga s' egli abbia pensato ad un efficace provvedimento.

Albenga dice che in Carnia, egli, qual membro d' una Commissione, stabilì che si richieda al ritorno delle singole mungane un certificato sanitario dalle Autorità del luogo di monticazione. Dichiara eziandio di rimettere allo studio d' un futuro Congresso il savio quesito dell' on. Toaldi, che non saprebbe per ora debitamente risolvere.

Toaldi si dichiara sodisfatto.

Il Presidente, memore delle considerazioni dell' on. Schiavo, gli ricorda e conchiude con questa diversificazione:

« Il Congresso fa voti perchè i Consigli provinciali, come da taluni fu fatto, provveggano convenientemente al servizio veterinario provinciale e mandamentale, e che qualora fosse presentata alla deliberazione dei poteri legislativi una nuova legge comunale e provinciale, o la riforma della legge vigente venga ritardata, inchiudasi fra le obbligatorie la spesa delle condotte veterinarie e consorziali.

La seduta è levata ad ore 12 antim.

VI Tornata. — Presidenza Collotta — (23 aprile ore 12 e 3/4.) Sono presenti da sessanta onorevoli membri effettivi.

Il Presidente invita il relatore De Tuoni a leggere la soluzione del IV Quesito.

De Tuoni propugna doversi estendere lo allevamento dei cavalli solo in quella proporzione ch' è assegnata dal tornaconto, sia per l' utilizzazione della lor forza, sia per l' uso delle loro carni.

Il Presidente, riconoscendo la somma importanza di questo argomento, ne differirebbe lo studio ad altro Congresso. Ricorda alcune pratiche attivate in altri Stati, ed alcune proposte altra volta presentate.

Molfino opina il Congresso oggi stesso si debba incaricare dello studio di questa proposta.

Vicentini dice che un' istanza in quest' argomento fu di già avanzata al R. Ministero.

Salsa sostiene che i cavalli rifiutati dal Governo non valgono a migliorare gran fatto le razze equine esistenti.

Il Presidente osserva che talvolta i difetti per cui si allontanano dal servizio i cavalli non nuocono gran fatto alla razionalità della rigenerazione.

De Tuoni crede facile e possibile cosa l'ottenere dal Governo una legge che difficulti l' esportazione dei nostri puledri, e ne faciliti l'importazione.

Molfino crede non potersi issoffatto risolvere tale questione di dazio e bollo.

Bosi ricorda che pel passato il Governo era per istabilire di dare le cavalle scartate ai contadini, con riserbo a sè della proprietà sui nascituri puledri.

Molfino osserva che all' epoca ricordata dal Bosi venivano dal Governo affidati ai contadini cavalli eccedenti al servizio, riservandosi il diritto di requisirli alla ricorrenza del primo bisogno.

Il Presidente offre il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti perchè dal R. Ministero d' agricoltura e commercio, preso concerto col Ministero della guerra, sia esaminato se potesse giovare alla moltiplicazione ed al perfezionamento delle razze equine la cessione gratuita ai privati delle cavalle scartate dall' esercito e trovate idonee ad essere fecondate, con l' obbligo di conformarsi ad opportune disposizioni regolamentari, di far coprire le cavalle da stalloni governativi, e di dare preferenza al Governo nella vendita dei puledri.

« Il Congresso è di avviso che in questo caso si dovrebbero istituire distretti di allevamento sottoposti alla sorveglianza di veterinarii per l' esatta osservazione dei Regolamenti; ed è inoltre d' avviso che per il pascolo dei puledri dal momento in cui fossero ritirati dai distretti di allevamento, fino al momento in cui fossero trovati atti al servigio, sieno da destinarsi le dune dei litorali. »

Questa proposta è accettata dal Congresso.

Il Presidente chiede al De Tuoni quale razza di cavalli, a suo parere, sarebbe preferibile per il grande attiraglio.

Bosi dice doversi ricorrere alla Francia. De Tuoni alla Normandia. Sanfermo eccepisce il bisogno di cavalli colossi, e sostiene che la razza da preferire è quella d' un medio attiraglio.

Bosi mantiene l' idea della convenienza di acquistar grossi e doppi cavalli che possano servire anco agli scopi dell' agricoltore.

Sanfermo non cede a questa opposizione.

Valussi appoggia la proposta del Bosi.

Berti nota che anco coll' introduzione di cavalli da greve attiraglio, per la differenza del clima e del foraggio, non si otterranno che cavalli da mezzo attiraglio.

Presidente ricorda le determinazioni prese in argomento dalle antecedente Congresso.

Toaldi oppone che il risolvere questa quistione non sia necessario alla soluzione del Quesito proposto.

Presidente legge la proposta De Tuoni:

« Il Congresso consiglia doversi favorire con tutti i mezzi possibili l' aumento del numero dei cavalli, raddoppiando le nostre premure e diligenze per migliorare le nostre razze, cercando di ottenere tutti i generi dei cavalli che ci abbisognano, avendo specialmente la mira di poter ottenere i cavalli da attiraglio, di cui abbiamo assoluta necessità. »

È accettato.

Il Presidente espone ai voti la seconda domanda De Tuoni, così concepita:

« Il Congresso stabilisce che l' estendere l'allevamento delle razze equine per l' uso economico della carne soltanto, non sarebbe di torna conto. Trova cosa utilissima usare della carne di cavalli sani, ed è certo che potrà estendersi maggiormente l' uso delle carni equine in quei paesi, ove vi è maggior copia di cavalli. »

È unanimente approvato.

Il Presidente passa al V. Quesito:

Volpe legge una splendida Relazione sugli ovini.

Apresi la discussione sulla Relazione Volpe in generale.

Valussi approva la Relazione, e ne chiede la pubblicazione per la stampa. Fa alcune savie osservazioni sui diversi prodotti della pecora. Non ammette l' allevamento del merinos in ragione del di lui difetto di rusticità. Dimostra a chiarezza che in ragione del progresso dell' agricoltura diminuì il numero delle pecore. Per le pianure è adatta la razza grande padovana (Distretto di Piove e Conselve), modificandola con incrocii nelle località in cui non potesse riuscire a bene. Alla precocità è pure da attendersi; pure non debbe dimenticarsi la razza Sudbam, atta a produrre ottima carne.

Volpe distingue gli allevatori intelligenti e non intelligenti.

Valussi espone non aversi curato gran che degli allevatori che nulla intendono, non meritando questi d' essere nè ricordati e nè manco supposti. Aggiunge che gli esperimenti in piccole proporzioni praticati non giovano a comprovare uno scopo.

Vicentini accenna agli esperimenti fatti dal Governo piemontese a mezzo dell' incrociamento dei merinos colle razze preesistenti in quel Regno.

Il Presidente legge i quesiti del Volpe:

1. Nel Veneto più che aumentare il numero degli ovini, bisogna migliorarne le razze.

2. Pel Veneto le razze da preferirsi sono pel piano la gentile Padovana, per il Pede monte la Biellese, per la località montana la Bellunese di Lamon.

3. È necessario d' innalzare queste singole razze con sangue nobile della razza madre.

4. Gl' incrociamenti di differenti razze sono da sconsigliarsi, od almeno debbonsi adottare con parsimonia.

5. Nelle attuali circostanze, cioè specialmente per la poca istruzione che hanno le popolazioni rurali sul buon governo delle pecore, non è prudenza l' introdurre e generalizzare nel Veneto i merinos.

6. La compilazione d' un manuale veramente popolare che trattasse dell' accoppiamento, e del governo degli ovini, è utilissimo per queste Provincie.

7. È da promuoversi l' istituzione d' una Società allo scopo di migliorare ed aumentare la produzione degli ovini.

Sanfermo combatte la distinzione ammessa dal Volpe di sangue nobile della razza madre. Dice che la razza padovana migliore esiste nei Distretti di Piove e Conselve.

Parla poi in appoggio Valussi. Indi v' ha discussione fra esso Valussi, Volpe e Sanfermo, sull' esattezza dell' espressione: sangue nobile della razza madre.

Benedetti dice aver constatato che nella zona pedemontana veneta riesce a male la razza padovana di Piove e Conselve, e ch' egli preferì scegliere i migliori tipi nel feltrese.

Salsa dice che la proposta Volpe riguarda la sola pianura.

Il Presidente, vista la difficoltà d' un accordo, invita Volpe e Sanfermo a proporre un ordine del giorno di comune consenso, che fu tosto presentato nella seguente sostituzione dell' art. III.:

« È necessario migliorare queste singole razze mediante l' applicazione dei migliori metodi zootecnici consigliati dalla scienza e dalla pratica. »

Pel mutato senso di questo art. III, il IV rimane escluso. Gli altri articoli sono tutti approvati.

Ad ore 3 e 3/4 pom. la seduta è tolta ed intimata altra tornata per le ore 8 della sera del giorno stesso.

(Continua.)

essere il candidato stato inscritto nell' anno scolastico in corso, nè alla prima, nè alla seconda classe d' un Liceo regio o pareggiato.

D) L' attestato di licenza ginnasiale, conseguita non meno di tre anni prima.

E) La quitanza di pagamento della tassa di esame prescritta dalla legge.

Sono dispensati dall' obbligo prescritto ai numeri *B* e *C* i candidati che s' inscrivono nello stesso R. Liceo in cui fecero gli studii.

Sono poi eccettuati dall' obbligo prescritto al numero *D* coloro che si presentarono già alle prove per la licenza liceale negli anni passati e che in quest' anno intendono ripeterle.

Un esemplare della presente Notificazione resterà affissa nel locale dei due regii Licei di questa città, per cura dei rispettivi presidi, per tutto il tempo in cui saranno aperti i registri d' inscrizione.

Venezia, 1.° maggio 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

ITALIA

L' on. ministro delle finanze ha risposto all' indirizzo dei contribuenti modenesi, da noi pubblicato, con questa lettera ai signori professore Sbarbaro, marchese Montecuccoli e avvocato Sandonnini:

« Signori,

« Ricevetti l' indirizzo che le Signorie loro ebbero la bontà di mandarmi.

« Mi vorranno anzi tutto concedere la libertà di dichiarare che non posso associarmi al giudizio contenuto nell' indirizzo intorno alla nostra rappresentanza nazionale, alla quale altamente mi onoro di appartenere.

« Fatta questa riserva, io non ho che a ringraziare le Signorie Loro e gli altri sottoscrittori dell' indirizzo per il benevolo apprezzamento della mia condotta.

« Assai preziosa mi torna la solenne dichiarazione da loro fatta che il paese debba con listo animo imporsi i gravi sacrificii richiesti per l' incolumità di quello che egregiamente dicono supremo dei beni, l' unità nazionale.

« Mi è di grandissimo conforto il vedere come personaggi autorevoli proclamino urgentissima necessità il provvedere innanzi tutto alla compiuta restaurazione dell' erario nazionale; imperocchè ciò mi fa sperare che il sentimento di questa necessità possa diventare presto opinione pubblica così imperiosa, da imporsi quale programma di tutti e da per tutto; non essendo nè salda all' interno nè forte all' estero quella nazione le cui finanze non sono in buono assetto.

« Prego le Signorie Loro e gli altri sottoscrittori di gradire i miei ringraziamenti, e la più alta considerazione

« *Del loro devotissimo*
« Q. SELLA. »

Agli illustrissimi signori: avv. Pietro Sbarbaro professore di economia politica, di filosofia del diritto, march. Giuseppe Montecuccoli degli Erri, avv. cav. Claudio Sandonnini, presidente del Comizio agrario di Modena.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Abbiamo veduto con piacere che l' Intendenza di finanza di Torino, giusta l' Avviso pubblicato nel nostro Numero del 30 aprile, ha limitato le attribuzioni della Sezione doganale di Modane, in vista dell' angustia dello spazio e della fretta con la quale si deve dare corso alle pratiche doganali, e ciò allo scopo di evitare perditempo al commercio, noie ai viaggiatori ed irregolarità nel servizio di finanza.

Tale disposizione va particolarmente lodata, sì perchè non può a meno di recare grande vantaggio alla città di Torino, favorendone il commercio, e sì perchè vengono per essa troncate tutte le questioni, che in passato si avevano a lamentare tra l'Amministrazione ferroviaria e gli spedizionieri.

Furono però prudentemente riservate alla predetta Sezione doganale quelle facoltà che occorrono pei passeggieri, pei generi di vittuaria, pei gruppi di danaro, pel bestiame, ecc. In sostanza, è una disposizione che, senza nuocere al commercio generale, giova a Torino; e già fin d' ora se n' ebbero notevoli risultati, poichè ci consta che i prodotti di questa Dogana si aumentarono subito nella proporzione di un quarto.

Di tale opportuna disposizione dobbiamo quindi esser grati al commendatore Bennati, direttore generale delle Gabelle, che accolse favorevolmente la proposta dell' Intendente di finanza di Torino, cav. Calvi, il quale dimostra in ogni occasione di prendere a cuore gl' interessi di questa città e di cooperare al crescente sviluppo materiale di essa.

GERMANIA

Berlino 10.

Nella seduta di ieri del Consiglio federale fu proposto dal Governo virtemberghese la presentazione, ancor durante l' attuale sessione, di una legge per l' introduzione di carta monetata dell' Impero. La proposta ottenne l' approvazione generale e condurrà quindi alla decisione evasiva dell' ultimo articolo della legge monetaria che il *Reichstag* aveva aggiornato. Il medesimo Consiglio deliberò ieri di abbandonare definitivamente l' imposta del tabacco e di non decidere per ora in merito alla tassa di Borsa. È però probabile che quest' ultima venga proposta a surrogazione del dazio pel ferro.

La Camera dei comuni non è disposta a concedere il prestito ferroviario di 120 milioni, ma intende d' approvare solamente quei mezzi pecuniarii che sono indispensabili ai bisogni per l' esercizio di quegli Istituti.

FRANCIA

Leggiamo nel *Temps*:

Ci si assicura che il ministro dell' interno ha posto ai Prefetti i seguenti quesiti:

Qual è il sistema elettorale preferibile dal punto di vista conservativo repubblicano? Scrutinio individuale per circondario? Scrutinio di lista attuale? Sistema misto consistente nello scrutinio di lista, unico pei piccoli Dipartimenti, e in parecchi scrutinii di liste per alcuni grandi Dipartimenti divisi a tale oggetto in frazioni? Divisione di tutti i Dipartimenti in più Sezioni con scrutinio di lista sopra tre o quattro nomi?

Per rispondere a questi quesiti, i signori Prefetti sono avvertiti che possono prender per base una Camera di 500 membri ed una seconda Camera di 250.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 11.

In una conferenza tenutasi questa sera in seno al Ministero di finanza, fu convenuto di determinare per ora la somma di soccorso per parte del Governo a 3 milioni di fiorini. Il ministro di finanza riceve a titolo di sicurtà per questa somma effetti di valore, colla garanzia solidaria delle Banche. Contemporaneamente si determinarono le modalità da osservarsi nell' impiego del fondo di soccorso.

La Banca nazionale mette a disposizione del Comitato esecutivo per servire d' aiuto a questa piazza, cinque milioni di fiorini sino a tutto luglio, e ciò verso cambiali ed altri effetti.

Il Comitato esecutivo entra in attività lunedì, vi rimarrà in permanenza, e concederà nelle operazioni di prestito ogni maggior possibile facilitazione.

INGHILTERRA

Londra 9.

L' ammiragliato ordinò l' immediata partenza delle fregate corazzate *Audacia* e *Penelope*, per mettersi a disposizione dello Scià di Persia.

Londra. 10.

Per ordine del Ministero del commercio, domani incomincierà a Liverpool la nuova inquisizione sul disastro del vapore *Atlantic*, e ne sarà presidente l' ammiraglio Schoberts.

RUSSIA

Dal *Times* del 7 togliamo il dispaccio seguente:

Pietroburgo 6. — Il brindisi portato dallo Czar al banchetto dato nella sala di Nicolò, ieri sera, è così concepito:

« Propongo di bere alla salute dell' Imperatore di Germania, il mio migliore amico. I nostri legami di amicizia ebbero origine dalla nostra parentela, e spero che continueranno nei nostri figli. Essa è la miglior garanzia per la pace d' Europa, desiderata da tutti. Dio protegga V. M. per molti anni, e faccia che possiate godere la vostra gloria in pace e tranquillità. Questo è il mio voto più intimo! »

L' Imperatore Guglielmo rispose:

« Le benevole parole della M. V. saranno impresse per sempre nel mio cuore profondamente commosso e riconoscente. Sono altresì grato per l' accoglienza che ho ricevuta da voi e nel vostro Impero. I sentimenti ed i voti manifestati da V. M. sono pure i miei. Possa l' Onnipotente ascoltarli per la prosperità della nostra nazione ed il mantenimento della pace in Europa! »

Il feld maresciallo conte Wrangel venne nominato comandante del 33° reggimento di linea, ed il principe Bariatinsky comandante del 2° reggimento di usseri. Quest' ultimo ricevette la sua nomina dall' Imperatore di Germania.

Il *Daily Telegraph* del 7 maggio ha il seguente telegramma:

Pietroburgo 6 maggio.

Il Can di Chiva ha mandato ambasciatori al posto russo, forte N. 1, all' imboccatura dell' Jassarte, con piena autorità di accettare per lui quei termini che il generale Kauffmann, comandante in capo russo, può prescrivere; ma il generale Kauffmann non ha veduto questi uomini perchè essi vennero da Chiva al forte Numero 1 per una via diversa da quella, per la quale si avanzano le colonne russe, e perciò non s' incontrarono. Non vi è conseguentemente ancora alcun cambiamento di piano, o cessazione di operazioni. Sembra che il Can sia disposto a dare ampie guarentigie per l' avvenire. I Chirghisi con questa notizia sono stati inviati al forte Num. 1, a raggiungere la colonna partita da questo punto e ad incontrare quella da Taschkent.

Cosicchè le disposizioni del Can di venire a patti, saranno rese note al generale Kauffmann non più tardi del 5 maggio.

È possibile perciò che possa attendersi un termine favorevole della spedizione per la fine di maggio.

Il Can operando, ci si dice, dietro consigli inglesi, ha liberato e inviato al forte Num. 1, 21 prigioniero russi tenuti fin qui come schiavi nei suoi dominii. Alcuni di questi sono morti poco dopo arrivati, per gli orribili trattamenti ricevuti durante la schiavitù. Questa tardiva liberazione se è intesa a placare i Russi, è probabile che non abbia l' effetto desiderato, perchè questo ha fornito appunto una terribile ed eloquente prova della crudeltà di questo barbaro vicino. Si sa di più che anche altri Russi sono tenuti pure in schiavitù nel Canato.

La colonna di Oremburgo, che va da Emba a Kungrad, benchè imbarazzata da una straordinaria quantità di neve, a quest' ora deve avere raggiunta la sua destinazione. Così il Can trattò proprio coi Russi alle porte, nè ha diritto di aspettarsi condizioni migliori di quelle che avrebbe avuto, se la sua stessa città fosse stata presa.

SPAGNA

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Madrid 8. — È smentito l' arresto di Martos, ch' è arrivato a Bajona. Il Governo ha chiamato nuove truppe a Cadice.

Madrid 9.

Topete, incolpato di partecipazione agli avvenimenti del 23 aprile, si è costituito prigioniero. Ritiensi che sarà riposto in libertà già domani. Figueras assunse interinalmente il portafoglio della guerra durante l' assenza del ministro Nouvilas

Il presidente dell' Assemblea nazionale protesta contro lo scioglimento della Commissione permanente.

TURCHIA

Costantinopoli 9.

Kabuli pascià ebbe ieri udienza straordinaria presso il Sultano, e partirà quanto prima per Vienna.

Kiamil pascià parte lunedì alla volta di Pietroburgo.

AMERICA

Nuova-Yorck 10.

Le truppe della Luigiana prestano assistenza alla Polizia. L' opposizione a mano armata contro i percettori delle imposte è in decrescenza.

Dopo la recente loro sortita, gl' Indiani di Modoc sembrano spariti.

Filadelfia 8.

Per reprimere i disordini di Martinsville nella Luigiana, partirono per colà alcuni distaccamenti di truppe.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 maggio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di mercoledì 14 corrente sono posti all' ordine del giorno i seguenti oggetti:

In Seduta segreta.

1. Proposta di pensione alla vedova del fu Vincenzo Topan maestro comunale.

2. Proposta di pensione graziale alla vedova di Giorgio Garbizza era pompiere all' Osservatorio della Torre di San Merco.

3. Concessione di un assegno provvisorio agli alunni gratuiti di concetto, tecnici, di contabilità e di ordine attualmente in servizio del Comune.

4 Nomina dei membri della Commissione di appello per l' applicazione della tassa di famiglia in sostituzione dei rinunciatarii.

5. Comunicazione delle rinuncie date da alcuni docenti delle Scuole comunali e dei provvedimenti adottati dalla Giunta in via provvisoria per la rispettiva loro sostituzione.

6. Nomina dei revisori dei conti della Cassa di risparmio di Venezia pegli anni 1870, 1871 e 1872.

7. Nomina di un revisore del conto consuntivo comunale 1872 in sostituzione del co. Giuseppe Valmarana rinunciatario.

8. Nomina della Commissione d' appello pei ricorsi contro l' applicazione della tassa sulle fogne per l' anno 1873.

9. Nomina della Commissione per la revisione della lista dei contribuenti della tassa di esercizio per l' anno 1873 e per la relativa classificazione dei contribuenti medesimi.

10. Proposta di eliminazione delle restanze attive del conto comunale del debito di lire 20.16, lasciato dalla defunta Maria Inchiostro già custode delle Scuole comunali, e ciò in causa antecipazione di soldo avuta nel 1866.

Sciopero. — Oggi lo sciopero dei facchini alla Giudecca continua, ma circa una trentina ritornarono al lavoro.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 27 e 28 dell' aprile testè decorso, il R. Istituto tenne le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali lessero:

Il m. e. sen. G. Bellavitis: La continuazione della sua Revista dei giornali scientifici.

Il s. c. E. Bernardi: Sul modo di utilizzare il calorico dell' ambiente per produrre un piccolo lavoro.

Lo stesso: Sopra un' utile modificazione degli elettroscopi.

Il s. c. B. Cecchetti: Sulla Carnia, antichità storiche.

Conforme l' art. 8.° del Regolamento interno: I professori Lazzaro Fubini e Luigi Gambari furono ammessi a riferire intorno al primo saggio de' loro esperimenti sulla resistenza de' materiali da fabbrica.

In ambedue le sedute, il R. Istituto passò quindi ad occuparsi di affari interni, e nell' adunanza del giorno 27, venne distribuita la Puntata quinta del tomo II, Serie quarta degli Atti, nella quale trovansi pubblicati gli scritti seguenti:

Sulle principali questioni, relative agli Archivii d' Italia, del s. c. B. Cecchetti.

Notizie storiche sul progresso dello studio della malacologia dell' Adriatico, Memoria del s. c. L. Stalio.

Continuazione di studii pratici sulla propilamina, del m. e. seg. G. Namias.

Continuazione del Manuale topografico archeologico dell' Italia (Ravenna) ec., presentata dal m. e. sen. L. Torelli.

Osservazioni ed aggiunte alla *Biographie universelle des musiciens, etc., par E. I. Fétis Paris*, 1864 1865. Art. V, del m. e. ab. P. Canal.

Di un calcare bituminifero o volgarmente pietra pece di Ragusa (Sicilia), cenno del sig. prof. G. Dal Sie di Verona.

Bollettino meteorologico di Venezia, pei mesi di maggio e giugno 1872, compilato dall' ab. prof G. Meneguzzi, con osservazioni statistiche e mediche dei mm. ee. A. Berti e G. Namias.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 15 maggio alle ore 2 pom., il sig. avv. Alberto Stelio de Kiriaki, leggerà una Memoria *Sull' agricoltura ed il credito fondiario in Italia, e più particolarmente nel Veneto.*

Nell' adunanza serale di venerdì, 16 detto, alle 8 e mezza pom., il sig. prof. Elia Millosevich, terrà lezione orale *Sulle comete*. Lez. 1.a

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0|0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno o più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Bullettino della Questura del 13. — Nella notte dall' 11 al 12 corrente, ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nell' abitazione di R. G., sacerdote, abitante in Sestiere di S. Marco, lo derubarono della somma di L. 90, circa, che teneva nella propria scrivania, la quale venne forzata.

Gli agenti di P. S. arrestarono ieri certo R. A., sorpreso in flagrante furto di 11 matasse di seta greggia, a bordo del piroscafo della Società Peninsulare.

Condanna. — Ieri mattina le Guardie di P. S. della squadra volante, addette all' Ufficio centrale di Questura, arrestarono certo B. A., pregiudicato ed ammonito, colto nell' atto che eccitava gli operai allo sciopero.

Portato per citazione direttissima all' udienza di ieri stesso dinanzi questo Tribunale civile e correzionale veniva condannato a 45 giorni di carcere.

Apoplessia. — Verso le ore 5 di ieri sera, mentre certa R. I., abitante a S. Polo, accudiva ad alcune faccende domestiche, veniva colta da colpo apopletico, che la rese all' istante priva di vita.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie si sequestrarono le gondole, NN. 460, 471, 489, per usurpo di noli alle rive della Stazione, e le gondole NN. 493, 548, 285, 487, 327, 512, 603, 539 per contravvenzioni varie, in cui incorsero i rispettivi gondolieri, e si constatarono 28 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Div. II, Sez. inquirente durante il mese di aprile 1873.

Titolo	N. complessivo delle contravvenzioni.	Evase con procedura di componimento.	Deferite alla R. Pretura	Non ammesse
Sanità	72	68	4	—
Ornato	25	23	2	—
Polizia stradale .	253	221	12	—
Traghetti . . .	46	46	—	—
Incendii	2	2	—	—
Anagrafi. . . .	47	31	2	14
Totale. . .	425	391	20	14

Servizio del canicida del mese di aprile 1873:

Cani esistenti in deposito a tutto 31 marzo 1873 . . . . N. 3
Accalappiati nel mese di aprile . . . » 44

Totale . . . N. 47

dei quali uccisi . . . . N. 35
» restituiti . . . . » 11
in deposito fino ad ultimazione della procedura in confronto dei contravventori . » 1

N. 47

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 maggio 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Decessi: 1. Del Pio Luogo Diana, di anni 73, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Busato De Fort Domenica, di anni 57, coniugata, cucitrice, id. — 3 Filiputti Maria, di anni 75, nubile, cucitrice, id. — 4. Vescovo Trevisan Margherita, di anni 68, vedova, villica, di Zianigo (Mirano). — 5. Tegon Artusato Regina, di anni 61, coniugata, domestica, di Venezia.

6. Voltolina Pietro, di anni 72, ammogl., domestico, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione mondiale di Vienna.

La *Neue freie Presse* dell' 8 maggio, passa in rassegna lo stato delle varie Sezioni dell'Esposizione, e trova che propriamente ordinata non è che quella della Svizzera. La Francia è più indietro di tutte le altre nazioni. Essa ha domandato ed ottenuto uno spazio eccessivo, che non saprà come riempiere. Gli Stati Uniti sono pure indietro, e ne è colpa l' incidente occorso rispetto alla loro Commissione. Il Belgio ha fatto il possibile, ma non può vantarsi di grande puntualità. Nondimeno la sua Sezione è più progredita che quella degli Olandesi, i quali lavorano con troppa lentezza. Gli Spagnuoli sono pure molto indietro, nè procedono con alacrità. Il Portogallo, per contrario, lavora in fretta e bene.

Rispetto all' Italia la *Neue freie Presse* dice: « L' Italia farà da sè ». Ha già preso la corsa, ed in pochi giorni, grazie ai suoi operai, che sanno lavorare a dovere, avrà dato l' ultima mano all' ordinamento della propria Sezione.

Il Principe ereditario di Germania ha convocato la Commissione tedesca, l' ha consultata circa le cause dell' indugio frapposto all' ordinamento dell' Esposizione, ed ha concertato le misure da prendersi.

La sala delle belle arti. — Abbiamo già fatto cenno che nella sala delle belle arti si esporrà anche la statua equestre di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe, eseguita dal celebre scultore Clesinger. Questa statua è fusa in bronzo, e rappresenta il Sovrano nell' istante che, salutando colla spada comparve sul Colle dell' incoronazione; la figura del Monarca è in attitudine tranquilla, ed il destriero, di razza nobile, è in posizione che mostra essere tenuto in freno nel momento che fa uno slancio. L' idea di eseguire questo capo d' opera per la nostra Esposizione, è dovuta alla iniziativa dello stesso artista. Ci viene riferito in questo punto, non essere ancora ben deciso se l' apertura della sala di belle arti debba succedere senza qualche solennità. La questione è tuttavia pendente; non è però credibile che si vorrà aprire in tutto silenzio una Sezione di tanta importanza. È naturale che noi, dal canto nostro, non pensiamo ad una solennità grandiosa che potesse motivare in quell' occasione l' aumento del prezzo d' ingresso all'Esposizione a fiorini cinque, ma vogliamo soltanto far presente che, essendo quest' apertura un grande avvenimento nella storia delle arti belle, la si dovrebbe distinguere almeno con una festività qualunque.

Accennammo già altra volta la difficoltà che incontra il collocamento dei quadri; ma ora sappiamo che i membri della Commissione hanno da lottare anche contro altri ostacoli, fra i quali sono da annoverare quelli non indifferenti delle pretese di singoli sedicenti artisti, i quali sono impudenti al punto di presentare disegni di una miserabilità indicibile, allegorie ribboccanti di sciocchezze, e figure del più infelice lavoro, e di esigere per essi un buon posto d'esposizione. Quando poi questi individui, imbevuti dalla vanità di essere uomini di vaglia, sentono dire che non si possono accettare i loro oggetti, fanno lagni e sfogano il loro dispiacere, dicendo che si usano ingiustizie e protezioni. Simili scene si ripeterono più volte in questi ultimi giorni. È fuor di dubbio che questi spiacevoli incidenti sono inevitabili, ma è anche vero ch' essi, uniti al fatto che la più gran parte dei quadri di interi riparti è arrivata appena in questi ultimi giorni, sono la causa che l' apertura dell' Esposizione internazionale di belle arti potrà aver luogo soltanto dopo il 15 del corrente mese.

(Gazz. dell' Esposiz. univ.)

I lavori in argento dell' Olanda. — Fra i più belli ornamenti della nostra Esposizione figurano i lavori della fabbrica neerlandese dei signori Van Kemper di Voorschoten, i quali primeggiano, non solo per la magnificenza, ma anche per l' imponente loro grandezza. Codesti lavori danno prova di grande intelligenza e capacità, sia dal lato estetico, come da quello tecnico. Fra le più grandi attraenze di questa mostra, avvi però una brocca d' argento massiccio eseguita ad uso antico, col processo galvano-elettrico. Questo sistema i cui risultati abbiamo ora sott' occhio, apre ai lavori d' argento un nuovo e vasto campo. I signori S. M. ed L. J. S. van Kempen espongono altresì fotografie delle statue del monumento nazionale olandese, eretto all' Aia nel 1813, ed eseguito mediante l' elettricità galvanica. Un appesovi pezzetto di metallo serve a provare che il medesimo sorpassa in durezza il bronzo usuale. Non possiamo far a meno di richiamare l' attenzione dei conoscitori su questo nuovo e perfezionato metodo di lavorazione del metallo.

(Gazz. dell' Esp. univ.)

Il riparto turco. — Alle due snelle ed eleganti imbarcazioni che occupano il centro della principale galleria turca, si contrappose oggi un veicolo campestre, detto *Araba*, alla cui deformità è congiunto un addobbo veramente sfarzoso. È questa una carrozza che, tirata da buoi, serve a trasportare le belle inquiline d' un *arem* ottomano, quando intraprendono delle piccole gite in campagna o allorchè cangiano domicilio. Sentiamo che quanto prima verrà esposto un altro piccolo caicchio, ed un' altra piccola *Araba*; il primo coi relativi remiganti, e la seconda col cocchiere e con passeggieri. Oggi fu posto in mostra nella grande galleria anche un ricco assortimento di tabacchi, e vicino al medesimo pompeggia una bella collezione di vasi in rame, costruiti a Costantinopoli, Tokal e Kastemuni.

(Gazz. dell' Esp. univ.)

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Ministero d' agricoltura industria e commercio.

UFFICIO CENTRALE ITALIANO
PER L' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873.

Roma, addì 29 aprile 1873.

Circolare.

La Direzione generale dell' Esposizione Universale 1873 di Vienna, nell' annunziare al sottoscritto di essere stata autorizzata dall' I. R. Ministero del commercio di ricevere le domande di certificati di protezione, trasmessi pel mezzo delle Commissioni estere, avverte quanto segue:

Avviene quasi regolarmente che le domande di certificati di protezione arrivano dall' estero sprovvisti non solo della condizione legale che esige che le domande sieno presentate o *personalmente* dal postulante o da chi sia munito di procura debitamente legalizzata, ma ancora di altre essenziali condizioni. Ordinariamente mancano *le due buste a parte*, richieste dalla legge per contenere i due esemplari identici delle descrizioni, disegni, marche di fabbrica, ec.; spesso non vi è in fondo alla descrizione la firma del postulante; altre volte l' oggetto pel quale si domanda la protezione non è designato; e avviene anche molto spesso che il genere della protezione, che si vorrebbe acquistare, come brevetto, manca di fabbrica, campione o modello, è passato sotto silenzio.

Il sottoscritto, nel comunicare ciò a codesta Giunta, la prega vivamente, a nome anche della Direzione generale suddetta, a voler richiamare l' attenzione degli espositori o loro mandatarii sulle disposizioni legali contenute nella legge austriaca del 13 novembre 1872 e nelle istruzioni esecutive del 15 novembre 1872, già comunicate a codesta Giunta, acciocchè tutte le domande sieno regolarmente compilate e trasmesse alla Direzione generale dell' Esposizione di Vienna.

Il ministro CASTAGNOLA.

Venezia 13 maggio.

Un telegramma ufficiale pervenuto oggi alla R. Prefettura, assicura che l' assembramento di ieri sera avanti Montecitorio non ebbe alcuna importanza, e che furono arrestate due persone.

È uscita la Puntata per la seconda quindicina di marzo del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Decreto 25 gennaio 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla circoscrizione degli Uffizii di verificazione dei pesi e delle misure;

2. Circolare 27 gennaio 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio sugli strumenti di pesi e misure confiscati;

3. Circolare 17 febbraio 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio sull' aggiustamento dei pesi e delle misure riconosciuti difettosi;

4. Circolare 17 febbraio 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio sul materiale metrico occorrente per operare la verificazione periodica dei pesi e delle misure;

5. Circolare 25 febbraio 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio sul pagamento della pensione per gli alunni nell' Istituto forestale di Vallombrosa;

6. Circolare 28 febbraio 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, con notizie intorno al mercato serico di Yokohama e sulla falsificazione dei bolli dei cartoni giapponesi;

7. Circolare 6 marzo 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla riscossione dei diritti di verificazione dei pesi e misure;

8. Ordinanza 12 marzo 1873 del Prefetto di Venezia sugli esami per gli aspiranti all' ufficio di segretario comunale;

9. Circolare 12 marzo della Prefettura e Circolare 6 marzo del Ministero delle finanze sulla liquidazione delle somme da restituirsi dalle Provincie e dai Comuni agli esattori per sgravii di quote d' imposte indebite o rimborsi d' inesigibili;

10. Circolare 12 marzo 1873 del Ministero delle finanze sulla liquidazione della tassa del 20 p. 0|0 sul prodotto delle Tombole;

11. Circolare 23 marzo della Prefettura sul tramite gerarchico da osservarsi nelle corrispondenze d' ufficio dei Comuni;

12. Circolare 27 marzo della Prefettura sull' esenzione dal bollo delle quietanze per le imposte demaniali.

13. Circolare 27 marzo del Consigio provinciale scolastico sulla proroga dei Decreti 12 luglio 1869 e 3 aprile 1870 a vantaggio di coloro che insegnano nelle Scuole secondarie classiche e tecniche e mancano tuttora del titolo legale d' idoneità;

14. Giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 12 maggio.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta si apre, con le formalità d' uso alle 11 50.

Le tribune sono affollatissime. Si notano molte signore e parecchi diplomatici.

L' aspettazione è grandissima in tutte le parti della Camera, per udire le spiegazioni che darà il Ministero sull' interrogazione che deve fare l' on. Seismit-Doda intorno alla proibizione del *meeting* al Politeama Corea.

Entra nell' aula il duca di Sermoneta. I deputati Plutino, Lazzaro, Michelini, Avezzana, Ercole e varii altri gli si avvicinano e si mettono a fare una conversazione animatissima con lui.

I deputati sono circa trecento.

È presente l' onorevole Rattazzi.

La Camera è animatissima.

Alle 11 45 giungono i ministri Lanza, Visconti-Venosta, Scialoia, Castagnola, De Vincenzi, Ricotti e Sella, tutti insieme.

Presidente ordina la lettura del Processo verbale della seduta precedente.

Arriva il deputato Minghetti. Lo circondano gli onorevoli Ricasoli, Bertolè-Viale, Cavallini ed altri. S' impegna fra loro una conversazione animata.

Bembo presta il giuramento e va a sedere al centro destro.

Presidente. Oltre l' interrogazione dell' onorevole Seismit-Doda intorno alla proibizione della pubblicazione dell' indirizzo del Comitato formatosi in seno all'Associazione progressista, sono pervenute al banco della Presidenza altre tre interrogazioni. Una dell' on. Cairoli intorno alla proibizione del *meeting* che doveva tenersi al Politeama Corea; una seconda degli onorevoli Ruspoli Emanuele e Codronchi, sui dolorosi fatti d' ieri, ed una terza dell' on. Fiorentino, per sapere quali provvedimenti sarà per prendere il Governo onde sia assicurato l' ordine.

Seismit-Doda. L
della stampa italian
dall' associazione prog
A cagione della crisi
il Comitato decise ch
la pubblicazione.
Il cinque corren
messo di pubblicarlo
rifiutò questa autoriz
sioni che da lei non
L' oratore legge
sua legalità e la sua
si vede nessun appel
teva essere che così,
tato preseduto dall' o
per l' ordine.
La proibizione d
sì strano abuso di p
Siamo ancora sotto
a destra). Non conte
fatto ieri seguire i
(Interruzioni — Agi
Lanza interrom
Presidente richi
Doda.
Seismit Doda p
renza del Governo
Sermoneta. (Denega
sinistra.)
Presidente. Pre
far silenzio e a non
come a sinistra, m
autorità.
Seismit Doda e
mato discorso dell
progetto di legge s
Presidente lo i
farla seguitare. Ella
Seismit Doda c
dagli onorevoli Ca
alla libertà di stam
dannando l' arbitrio
ro che ha proibito
progressista.
Cairoli svolge
gazione sull' arbitra
Nessun fatto,
del Governo.
Si sono offese
dallo Statuto.
È inutile di c
una legge che pos
prendere l' equità
Volete trovare
arbitrario di quest
Fu proibito a
che i promotori
quali erano i loro
Tale proibizio
feconda di sciagu
sappiamo tutti.
Vi furono cit
feriti, perfino fu f
lega alla dignità
E questo un
atti che in un Go
ditelo voi.
A me sembr
esempii di dittatu
E credo che
sto rispetto, un
sinistra.)
Lanza comin
della proibizione
di essa coi fatti
ruzioni a sinistra
Respingo co
lente di liberticid
no dubitato di d
Mi meravigl
chi possa discono
dono al Banco m
la libertà un ar
Amore di c
prove oggi, nè d
E mi merav
proposito così g
stituzionalità, se
posta formale.
Non udimm
role indetermina
E un abuso
zioni in interpel
tacchi verso il
Invece di v
sulle piazze, ec
venite a farle d
Rispondend
paese, libero sì,
mestieri che se
terruzioni — A
Noi ci sian
nessun partito,
(Bene — Sì, n
Crispi. Ven
Lanza. Acc
invito.
Si è detta
fissione di un
gressista, ment
permesso che q
nei giornali.
Mi pare ch
fuse le norme
con le norme
L' oratore
gi sulla pubblic
Si può con
l' opportunità d
contestarcene i
Considerat
di questo indir
Si voleva
alle grida dell
getto di legge
trario a quello
— lasciatemel
libertà. (Inter
La pubblic
eccitare sentim
zione di Roma
tazioni.
È manife
samente sulle
cui si occupa
bianza di una
sulle delibera
sinistra.)
Se l' ord
che la Camer
La sedut
Complet
col seguente
Stefani:
Lanza a
sautorata se
pressione di
Un' altra
i deputati m
venne insulta

Seismit-Doda. L' indirizzo alle Associazioni della stampa italiana fu votato all' unanimità dall' associazione progressista il giorno 29 aprile. A cagione della crisi ministeriale sopravvenuta, il Comitato decise che ne sarebbe stata sospesa la pubblicazione.

Il cinque corrente il Comitato chiese il permesso di pubblicarlo alla Questura. L' Autorità rifiutò questa autorizzazione per alcune espressioni che da lei non venivano approvate.

L' oratore legge l' indirizzo e dimostra la sua legalità e la sua costituzionalità. In esso non si vede nessun appello alle passioni e non poteva essere che così, dal momento che il Comitato preseduto dall' on. Rattazzi è una garanzia per l' ordine.

La proibizione dell' Autorità è stato un così strano abuso di potere, da farci domandare: Siamo ancora sotto il regime passato? (Uh! uh! a destra). Non contento di ciò il Ministero ha fatto ieri seguire i cittadini a colpi di revolver! (Interruzioni — Agitazione a destra e a sinistra.)

Lanza interrompe e protesta vivamente.

Presidente richiama all' ordine l' on. Seismit-Doda.

Seismit Doda parla della mancanza di deferenza del Governo verso il venerando duca di Sermoneta. (Denegazioni a destra. Agitazione a sinistra.)

Presidente. Prego gli onorevoli deputati a far silenzio e a non interrompere. Così a destra come a sinistra, mi si lasci esercitare la mia autorità.

Seismit Doda entra a discorrere dell' azzimato discorso dell' on. Visconti Venosta e del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

Presidente lo interrompe. Mi è impossibile farla seguitare. Ella divaga dall' argomento.

Seismit Doda cita le parole dette altra volta dagli onorevoli Castagnola e Cavallini intorno alla libertà di stampa. (Ilarità.) Conchiude condannando l' arbitrio incostituzionale del Ministero che ha proibito la pubblicazione del Circolo progressista.

Cairoli svolge ampiamente la sua interrogazione sull' arbitraria proibizione del *meeting*.

Nessun fatto, egli dice, giustifica l' arbitrio del Governo.

Si sono offese le più sacre libertà, sancite dallo Statuto.

È inutile di cercare un titolo, una scusa, una legge che possa in qualche modo far comprendere l' equità del Decreto ministeriale.

Volete trovare un atto meno regolare, più arbitrario di questo?

Fu proibito assolutamente il *meeting* prima che i promotori di esso avessero manifestato quali erano i loro intendimenti.

Tale proibizione quanto sia stata nefasta e feconda di sciagurate conseguenze, ormai lo sappiamo tutti.

Vi furono cittadini feriti, taluni gravemente feriti, perfino fu fatto insulto in un nostro collega alla dignità del Parlamento.

E questo un Governo libero? Sono questi atti che in un Governo libero possano tollerarsi? ditelo voi.

A me sembra che si vogliano riprodurre esempii di dittatura e di tirannide.

E credo che vorrà darsi al Governo, su questo rispetto, un biasimo unanime. (Applausi a sinistra.)

Lanza comincia col dimostrare la giustezza della proibizione del *meeting*, e il collegamento di essa coi fatti antecedenti. (Vivacissime interruzioni a sinistra.)

Respingo con tutta l' energia le accuse violente di liberticidio, che alcuni oratori non hanno dubitato di dirigere al Ministero. (Sì, no.)

Mi meraviglio che vi sia in questa Camera chi possa disconoscere che gli uomini, che seggono al Banco ministeriale, ebbero sempre per la libertà un ardentissimo amore.

Amore di cui non abbiamo bisogno di dar prove oggi, nè di ricordare le già date.

E mi meraviglio di veder sollevare a questo proposito così grandi questioni di libertà, di costituzionalità, senza conchiudere con alcuna proposta formale.

Non udimmo per ora che rimproveri, parole indeterminate e non giuste.

È un abuso quello di cambiare le interruzioni in interpellanze e farne argomento di attacchi verso il Ministero.

Invece di voler fare sciogliere le questioni sulle piazze, coi *meeting* dalle turbe tumultuanti, venite a farle decidere nel Parlamento.

Rispondendo agli oratori, dirò che siamo in paese, libero sì, ma che, appunto per questo, è mestieri che se ne rispettino le istituzioni. (Interruzioni — Agitazione.)

Noi ci siamo messi per una via, nella quale nessun partito, io credo, troverà giovamento. (Bene — Sì, no.)

Crispi. Venga al fatto.

Lanza. Accolgo con deferenza il benevolo invito.

Si è detta arbitraria la proibizione dell' affissione di un indirizzo dell' Associazione progressista, mentre l' Autorità giudiziaria aveva permesso che quell' indirizzo venisse pubblicato nei giornali.

Mi pare che, nell' interpellanza, si sono confuse le norme generali della libertà sulla stampa, con le norme sull' affissione.

L' oratore cita a questo proposito alcune leggi sulla pubblica sicurezza.

Si può contestare, continua l' on. ministro, l' opportunità della proibizione, ma non si può contestarcene il diritto.

Considerate quale era lo scopo principale di questo indirizzo.

Si voleva che la Camera adottasse, cedendo alle grida della moltitudine adunata, un progetto di legge sulle Corporazioni religiose, contrario a quello che adesso si discute, contrario — lasciatemelo dire — alle stesse massime di libertà. (Interruzioni.)

La pubblicazione di questo indirizzo poteva eccitare sentimenti di indignazione alla popolazione di Roma, dar pretesto ed appicco ad agitazioni.

È manifesto che il voler discutere clamorosamente sulle piazze intorno ad un soggetto di cui si occupa il Parlamento, ha tutta la sembianza di una pressione, che si cerchi esercitare sulle deliberazioni dell' Assemblea. (Agitazione a sinistra.)

Se l' ordine pubblico sia stato turbato, lascio che la Camera ne giudichi essa stessa.

La seduta continua.

(Disp. part. della G. d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Lanza aggiunge che la legge sarebbe anche esautorata se risultasse che fosse votata sotto l'impressione di disordini e di minaccie.

Un' altra volta furono apostrofati e ingiuriati i deputati mentre uscivano dal Parlamento; ora venne insultato un eminente deputato ed un altro apostrofato. Devesi ad ogni costo guarentire la libertà manomessa. Il Governo ha diritto, secondo lo Statuto e l' art. 53 della legge di P. S., di giudicare sulle conseguenze, tanto delle pubblicazioni quanto delle adunanze, quando sono in luogo pubblico, permettendolo o no, secondo i casi.

Il partito liberale non deve fornire ai nemici comuni l' occasione di turbare l' andamento e la quiete delle istituzioni, essi si fanno un' arma dei tumulti per dichiarare l' impotenza del Papato di vivere a fianco del Governo liberale italiano.

Ruspoli E. disapprova gl' incauti che credono di servire la libertà in siffatto modo. Deplora vivamente i fatti avvenuti, confida che il Governo saprà provvedere e reprimere i disordini da qualunque parte vengano.

Minghetti ringrazia la Camera, Cairoli, Lanza e Ruspoli della loro dimostrazione, espone i fatti. Dice che non ebbe sfregio alla sua persona, però non trattasi d' un individuo, ma della dignità del Parlamento, della libertà dei cittadini. Dice che in qualunque caso non mancherà al suo dovere.

Cairoli replica ribattendo l' interpretazione delle leggi fatta dal ministro. Trova contraddizione nella condotta del Governo nel permettere o no i comizii.

Fiorentino condanna vivamente le dimostrazioni e i fatti. Chiede che si puniscano i colpevoli, che si guarentisca effettivamente la libertà dei deputati, e si assicuri l' ordine pubblico. Vorrebbe far una proposta d' incoraggiamento al Governo, ma dopo le dichiarazioni di Lanza che procederà energicamente, desiste. — Le interrogazioni sono esaurite.

Mari, presidente della Giunta, risponde ai varii oppositori, spiegando e sostenendo le proposte da essa presentate. Dice che due grandi principii, l' abolizione della personalità civile di quegli enti, e la soppressione della mano morta, basterebbero a far approvare la legge. Le modificazioni introdotte nella legge sono dettate dalla legge delle garanzie, e non è violato il nuovo diritto pubblico. Se si respingesse il progetto, sarebbe rinviato e molto pregiudicato il principio della soppressione totale delle Corporazioni, mentre non se ne vuole punto conservare. Quanto a lasciare i quartieri generali, la Giunta accetterà gli emendamenti. Fa appello al clericato perchè abbandoni una volta il potere temporale per lo spirituale, ritornando ai sentimenti religiosi.

Ferrari richiama la discussione ai principii stabiliti dalla rivoluzione francese; mostra l' impossibilità cui trovasi il Governo di persistere nel sistema suo che vuole conciliare Voltaire con Lojola, il Governo del Re colla tradizione pontificia.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 11:

Questa mattina, 11, vi è stato Consiglio dei ministri al Quirinale, sotto la presidenza di S. E., per la consueta relazione.

Alle 4 pomeridiane, i ministri si radunarono in Consiglio al palazzo Braschi.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11:

Avendo il Governo vietato il *meeting* ch' era annunziato al Mausoleo d' Augusto, quest' oggi verso le tre pom. un certo numero di persone si è radunato sulla piazza di S. Lorenzo in Lucina; di là si è incamminato verso il Corso con l' intenzione di recarsi al Quirinale per chiedere, a quanto pare, la dimissione del Ministero e l' abolizione delle Corporazioni religiose.

A' piedi della salita del Quirinale v' era buon numero di truppe, di guardie di sicurezza pubblica e di carabinieri che hanno impedito che si procedesse oltre.

Un individuo, tale Eugenio Fogosi, di Ancona, muratore, volendo passare a forza ha tentato di disarmare un carabiniere, e nella mischia ha ricevuto una sciabolata in una coscia, e un' altra in un braccio.

Lo abbiamo visitato poco dopo all' Ospedale della Consolazione dove è stato condotto, ed abbiamo verificato che le ferite ricevute sono leggiere.

Più tardi la folla dispersa alle falde del Quirinale si è nuovamente trovata riunita al Corso. Il duca di Sermoneta, che a caso passava per di là, è stato all' istante circondato dai dimostranti che lo hanno messo alla loro testa conducendolo fra gli evviva per la suddetta via del Corso.

La moltitudine dei dimostranti e dei curiosi, di mano in mano che procedeva, si andava diminuendo. Alla Piazza Venezia un suono di tromba ha intimato all' assembramento di sciogliersi. I dimostranti accompagnarono in profondo silenzio il duca di Sermoneta fino alla sua abitazione.

Sul vestibolo del suo palazzo, il duca ha ringraziato i dimostranti di avere conservato un ordine perfetto tutto il tempo ch' egli ne era stato a capo, li ha pregati di tornare con calma alle loro case. Le sue parole sono state fragorosamente applaudite.

In breve ora le vie principali della città erano percorse da picchetti di truppe, e per questa sera sono ordinate delle pattuglie per prevenire qualunque disordine.

Questi sono i particolari che abbiamo potuto raccogliere in mezzo a tanta discordanza di versioni, e che non possiamo guarentire siano completi ed interamente esatti.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11 corrente:

La Giunta incaricata dell' esame del progetto di legge per facoltà al Governo di fare concessione d' una ferrovia ci congiungimento della ferrovia Aretina colla centrale Toscana si è costituita nominando l' onorevole deputato Depretis presidente, e l' onor. deputato Mangilli segretario.

La Giunta per il progetto di legge sulla leva militare dei giovani nati nell' anno 1853 ha eletto presidente il deputato Ricci e segretario e relatore il deputato Maldini.

La Giunta per riferire sullo schema di legge per spesa straordinaria necessaria a completare gli assettamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872, ha nominato presidente il deputato Marzano e segretario il deputato Codronchi.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 12 corr.:

Sta per incominciare la distribuzione delle batterie da campagna, nuovo modello, ai reggimenti d' artiglieria. Pel momento, essa è limitata a una batteria per reggimento. I capitani che debbono riceverla vennero già chiamati alla Veneria Reale, ove dovranno fare un mese di pratica nell' uso del nuovo materiale.

Meglio tardi che mai!

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11 corrente:

Da quanto ci vien riferito, S. M. l' Imperatrice di Russia, prima di venire a Roma, farà un giro marittimo lungo le coste della nostra penisola.

E più oltre:

La Giunta per la legge sulle Corporazioni religiose si è radunata anche quest' oggi per esaminare gli emendamenti proposti dal ministro di grazia e giustizia.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11 corrente:

Proveniente da Firenze è arrivata questa mane in Roma alle 6 45, l' ambasciata giapponese, ed ha preso alloggio all' Albergo Costanzi.

Leggiamo nell' *Avvenire di Sardegna* in data dell' 8:

Siamo in grado di smentire le notizie recentemente divulgate da qualche periodico sulla malattia del generale Garibaldi e accreditate dall' arrivo del dott. Riboli in Caprera.

L' illustre generale gode buona salute, e benchè tratto tratto sia molestato da' suoi consueti dolori, pure attende come sempre alle sue occupazioni quotidiane.

Leggiamo nella rivista di Borsa della *Neue freie Presse* in data dell' 8:

La nostra Borsa, così superba della sua fama di onoratezza nell' adempimento degli obblighi, soffrì oggi assai più moralmente che materialmente. Fra 90 e 100 oscilla il numero di quelli che si dichiararono insolventi, fra cui molti speculatori, che sino ad ora furono i caporioni della *coulisse*, e che — ciò merita di venir osservato — resistettero con tutte le loro forze sino all' estremo. I più vecchi frequentatori della Borsa, in cui vive la memoria dei giorni più scabrosi, non sanno ricordarsi d' una scossa così forte di tutto l' organismo della Borsa. E ciò che più sorprende si è, che tutto ciò non ha altra causa che la vicendevole sfiducia.

Il processo di purificazione ha già decimato la Borsa. La speculazione esagerata *(die Ueberspeculation)* non sembra più esistere; i corsi (delle carte industriali) non sono ancora ribassati sino al prezzo di emissione, ma però abbastanza per dar animo a nuove speculazioni. Ed infatti, vennero, tanto ieri come oggi, portate via dal mercato importanti partite di carte contro contanti, e si assicura che anche il pubblico in generale acquista nuovamente degli effetti presso i cambiavalute.

La coalizione delle Banche, i cui rappresentanti si dichiararono anche oggi in seduta permanente, non rimase senza effetto, come non mancò d' altra parte l' appoggio morale di altre Banche. Per verità, non si evitò un nuovo ribasso dei corsi, nè questo era lo scopo a cui si tendeva, ma cessò l' affastellarsi delle offerte. Era nato una specie di armistizio; si fecero pochissimi contratti, e riuscì difficilissimo per alcun tempo di sapere anche solo il corso delle carte principali. Poi, come un raggio di sole da cielo annuvolato, si manifestò un miglioramento intenso su tutta la linea; ma non potè, com'è naturale, avere lunga durata. Perciò la Borsa chiuse ai corsi più bassi del giorno; non di meno, preso il complesso all' ingrosso, si vedeva maggior tranquillità e fiducia di prima.

Le fluttuazioni dei corsi si verificarono qualche volta a sbalzi. I salti all' insù ed all' ingiù importavano 5, 10 e sin 15 e 30 fiorini.

I giornali francesi annunziano la morte del principe Iturbide.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 10, *sera.* — In seguito alle apprensioni manifestate da alcuni Governi esteri dopo l' elezione di Barodet, il signor Di Rémusat diramò una Circolare riservata, confessando che il movimento radicale ha progredito, ma assicurando che Thiers è sicuro che l' ordine non verrà turbato.

Secondo la Circolare, molti conservatori avrebbero votato per Barodet.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente telegramma:

Vienna 12. — Andrassy comunicò la sanzione sovrana alle deliberazioni delle Delegazioni, nonchè i ringraziamenti dell' Imperatore per la patriottica spontaneità di sagrificio ad onta delle eccezionali difficoltà finanziarie dell' Ungheria; presentò pure i ringraziamenti del Governo per l' appoggio accordato.

Finito il discorso, il vicepresidente Perczel chiuse la Delegazione frammezzo a prolungate grida di evviva all' Imperatore ed alla Famiglia imperiale.

La Delegazione austriaca, dopo una dichiarazione conforme a quella di Andrassy, venne chiusa con un discorso di Schmerling, al quale seguì un triplice evviva all' Imperatore.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 12. — Gli arrestati d' ieri furono 17, tutti operai. Stanotte furono fatti altri arresti. Oggi per mandato dell' Autorità giudiziaria furono arrestati Sonzogno, direttore della *Capitale*, e Luciani Giuseppe, imputati di provocazione a commettere il reato di ribellione. Oggi, dopo la seduta della Camera, parecchie persone, riunitesi in piazza Montecitorio, incominciarono a profferire grida, che cessarono prontamente mercè l' intervento della forza pubblica. La piazza fu sgombrata gradatamente e tranquillamente.

Berlino 12. — Austriache 197 1/4; Lombarde 114; Azioni 184 3/4; Ital. 60 3/4.

Berlino 12. — Il trattato postale fra l' Italia e la Germania fu firmato ieri da de Launay e dal direttore generale Stephau. La tassa delle lettere è fissata a 30 centesimi.

Berlino 12. — Le voci sparse dai giornali inglesi relative ad un attentato contro l' Imperatore Guglielmo a Pietroburgo, o come altri dicono durante il viaggio, è una pura invenzione. L' Imperatore arrivò ieri a Berlino in perfetta salute. Bodelschwingh, ex ministro delle finanze, è morto.

Monaco 12. — Il generale Bothmer fu nominato ispettore dell' artiglieria e del treno.

Parigi 12. — Prestito (1872) 87 32; Francese 54 40; Ital. 63 40; Lomb. 431; Banca di Francia 4145; Romane 98 50; Obbligaz. 168 —; Ferr. V. E. 185; Merid. 193 75; Cambio Italia 12 3/4; Obbl. tabacchi 482 50; Azioni 817; Prestito (1871) 86 15; Londra vista 25 44; Aggio oro per 0/00 5 1/2; Inglese 93 5/16.

Parigi 12. — I radicali Ranc e Guyot, i repubblicani Perrin e Lesguillon furono eletti a grande maggioranza. Boffinton, bonapartista, fu eletto con una maggioranza di circa 3,000 voti.

Vienna 12. — Mobiliare 308 —; Lombardo 180 —; Austr. 320 —; Banca nazionale 915 —; Napoleoni 8 80 —; Argento 42 80; Cambio Londra 109 10; Austriaco 71.

Vienna 13. — Lo Czar arriverà a Vienna il 10 giugno, alloggierà al Palazzo di Schoenbrun, resterà sei giorni. Dopo la partenza dello Czar arriverà l' Imperatore Guglielmo; alloggierà pure a Schoenbrun. Il Re del Belgio arriverà il 28 maggio.

Londra 12. — Inglese 93 1/2; italiano 62 3/8; Spagnuolo 20 1/4; Turco 53 7/8.

Madrid 12. — Ecco i risultati conosciuti del primo giorno: Furono eletti 138 federali, 9 radicali, 2 conservatori, un alfonsista, un repubblicano unitario. Calcolasi che il risultato definitivo sarà di 350 federali e 40 oppositori di tutti i partiti.

Prestito 1868 di Firenze. — 21.ª

Estrazione del 1.° maggio:

Elenco delle Obbligazioni premiate.

Num.	Lire	Num.	Lire	Num.	Lire
4,823	100,000	4 995	500	64,767	500
64,879	25,000	5,205	500	69,546	500
96,880	25,000	8,603	500	83,068	500
34,352	1,000	12,910	500	88,012	500
56,780	1,000	17,708	500	97,618	500
100,307	1,000	25,622	500	103,996	500
110,982	1,000	48,139	500		

Le Obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili colle somme ivi menzionate a datare dal 1.° ottobre p. v.

Bullettino bibliografico.

Italiani illustri, Milano, Brigola. — Cesare Cantù continua questa ottima pubblicazione, di cui uscirono testè 5 fascicoli del Tomo II. Vi sono le biografie di Cagliostro, dei Plinii, di Vincenzo Monti, Barnaba Oriani, Ippolito Pindemonte, Tommaso Campanella, Aonio Paleario, e di Fra Bernardino Occhino. Tutte sono dettate come sa fare il Cantù, e vi sono illustrazioni con appendici e note.

Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sull' invito a sottoscrizioni per l' importazione diretta a Venezia di cartoni giapponesi della Ditta Kioya Jossibei. Quest' è la prima volta che gli acquirenti possono essere garantiti della provenienza e qualità dei cartoni, anche per mezzo dell' autenticazione di controllo del Consolato generale giapponese in Italia.

Una tale garanzia e l' impegno che mette la rispettabile Casa giapponese per aprirsi numerosa clientela nel Veneto, possono assicurare i committenti sulla bontà dei cartoni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 maggio	del 13 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 91	72 95
Oro	23 02 50	23 10 50
Londra	28 90	28 92
Parigi	115 —	115 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	910 —	909 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2431 —	2436 — 50
Azioni ferrovie meridionali	483 —	483 —
Obblig. » »	223 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1713 — 50	1718 —
Credito mob. italiano	1139 —	1141 —
Banca italo-germanica	547 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 10 maggio	del 12 maggio
Metalliche al 5 %	68 —	66 75
Prestito 1854 al 5 %	71 50	70 75
Prestito 1860	98 —	95 50
Azioni della Banca naz. aust.	930 —	910 —
Azioni dell' Istit. di credito	309 —	304 —
Londra	108 45	109 10
Argento	107 60	108 —
Il da 20 franchi	8 71 —	— — —
Zecchini imp. austr.	— — —	5 80 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

537

Necrologia.

OSCAR cav. MUZZARELLI.

Non vive ei forse anco sotterra, quando
Gli sarà muta l' armonia del giorno
Se può destarla con soavi cure
Nella mente de' suoi?

(UGO FOSCOLO, *Sepolcri.*)

In questo trigesimo giorno della sua dipartita, non sia che resti più a lungo silenziosa la voce degli amici, e non si dica qualche parola che valga a rammentare OSCAR MUZZARELLI.

Nasceva egli addì 22 agosto 1821 da Alberto, medico militare, uomo integerrimo, e perfetto gentiluomo, dal quale ereditava rettitudine di carattere, e nobiltà di sentimenti. Educato nel Collegio di Marina a Venezia, s' ebbe a compagno ed amico Domenico Moro, del quale divise le aspirazioni ed i consigli.

Nel 1840 prese parte alla guerra di Siria e s' ebbe dalla Sublime Porta la medaglia del merito in argento. L' anno appresso si trovava imbarcato con Attilio Bandiera a bordo della fregata *Venere*, e dalle costui persuasioni ricevendo sempre maggior alimento l' amore che nutriva alla patria, si affigliò alla giovane Italia, e coi fratelli Bandiera, e col Moro, a tutte le riunioni de' rifugiati politici e de' cospiratori che si tenevano a Costantinopoli ed a Smirne. Però in mezzo a tanti nobili e generosi giovani si nascondeva il tradimento, e l' infame Micciarelli precipitava alla tragica fine Bandiera e Moro, distruggendo così tanto belle speranze. Il nostro Muzzarelli fu allora richiamato a Venezia, ove dovette spiegare tutta la perspicacia, di cui natura lo aveva dotato, per salvar sè ed altri compagni dalla trista sorte che li aspettava. Sottoposto a minuziosi e severissimi processi, ebbe la ventura di uscirne senza prove di fatto. Però fu sempre tenuto d' occhio come gravemente indiziato, e fino a tanto che il traditore Micciarelli visse, egli stette in continua trepidanza sulla propria sorte.

Venne il 1848, e se il Muzzarelli lo salutasse coll' ebbrezza dell' età giovanile, e del desiderio di veder libera la terra che sempre lo aveva fatto palpitare, quelli solo che operarono in vantaggio di questa terra, lo possono immaginare. Era allora imbarcato su legno austriaco, di stazione in Istria, e giunto e Trieste, nel mese di marzo, udendo la notizia della rivoluzione, nulla curando a' pericoli cui si esponeva, diserta dalle file austriache e vola alla sua Venezia, in servigio della quale rimane fino a che ella si fu ridotta all' ultimo pane, all' ultimo tiro di cannone. Alla capitolazione dovette riparare in terra straniera, perchè gravemente compromesso quale ufficiale e disertore. Dopo varii anni di esilio, costretto di tornarsene a Venezia per ragioni imperiose, quivi trasse vita modesta ed ignorata fra le domestiche mura, sempre sognando la libertà della patria. A trarlo dalla forzata quiete a cui si vedeva condannato, venne il 1859, ed egli recavasi espressamente in Lombardia per procurare di entrare in servigio della Marina. Vana illusione! Finalmente, ecco rifulgere anche per Venezia il giorno di suo risorgimento, e Muzzarelli fu tra i primi che accorsero all' Arsenale a proferire i suoi servigii. Ei non doveva gustare a lungo sì ineffabile gioia, e l' amarezza gli si doveva accrescere ancor più, vedendosi rinviato ad un impiego, ove lo teneva obbligato la sola inesorabile necessità. Non per questo, povero Oscar, ti venne mai sul labbro la bestemmia contro la patria, che sempre adorasti, anzi chi ti conobbe può dire come tu rimanessi imperterrito contro a' colpi dell' avversa fortuna, e ti brillasse quella ilarità, che sola è dote dell' uomo che si sente puro.

All' amico che ogni suo effetto concentrava nella famiglia, all' uomo per cui sola religione era il risorgimento d'Italia, questo estremo tributo di affetto e di stima vollero dedicare

GLI AMICI DOLENTI ED I COMPAGNI D'ARME.

Indicazioni del Mareografo.

12 maggio.

Bassa marea: ore 3 . 45 pom. . . metri 1,01

Alta marea: ore 10 . 20 pom. . . » 1,62

13 detto.

Bassa marea: ore 4 . 45 antim. . . » 0,63

Alta marea: ore 11 . 45 antim. . . » 1,46

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 maggio.

Ieri arrivava da Catania il brig. ital. *Maria Angela*, cap. Napoli, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; e oggi, da Newcastle, il piroscafo inglese *Alfred*, capit. Wilkes, con carbone ed altre merci per V. Ferrari Bravo.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73. Azioni della Banca Veneta L. 290. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 10 a L. 23 : 12. Banconote austr. da L. 2 : 58 a L. 2 : 57 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 13 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	71 60 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 25 —	115 40 —
Londra	3 mesi	» 5	28 85 —	28 90 —
Trieste	a vista	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 23 10 —	23 11 —
Banconote austriache	» 259 — —	258 — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Tonnes, corriere, dalla Germania, - Modeveg, dalla Danimarca, - Ploos van Amstel A., da Heidelberg, - Unna, da Amburgo, ambi d.ri, - Baguel R., dall' Irlanda, - Haldy S., - Boucher, ambi dalla Svizzera, - Brassey A., dall'Inghilterra, - Pollok T., - Sigg. Tutscheff, dalla Russia, - Miss Ayres H., - Miss Ficher R. C., ambi dall' America, - Sigg.ri Dous, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Bouteille, dalla Francia, con moglie, - Miss Elena Wood, dall'Inghilterra, con sorella, - Kerr, con sorella, - Miss Noble, tutti dalla Scozia, - Redpath F., dal Canadà, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Menz J., dall' Austria, - Iagler Frithjof, da Norvegia, con moglie, - Stevenson H., - Hughes D. G., - Ley J. W., - Wynne, - Clay John H., tutti tre con moglie, - Miss Sachville, - Fenwick R., con famiglia, - Murphy W. R., - Schafsteck A., tutti dall' Inghilterra, - Keikland, comandante, - Lathrop A. G., - Swift W. B., - Rhoodes A. C., tutti quattro dall' America, possid.

Albergo la Luna. — Sacchi C., - V. Chevalier, con figli, - Vita F., - Reto E., viaggiatore, - Giovanelli E. - A. Solieri, - Oliva A., con moglie, tutti dall' interno, - Portallier, con famiglia e seguito, - De Bailleul, conte, con moglie, - Millat, con figlia, tutti da Parigi, - James Means, con moglie, - Miss Sallie Means, con madre, - Steward G. D., tutti dall' Inghi.terra, - Gray, - Ireland, - Bratenhl, tutti tre con compagni, - Sig.ra Baldwin, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Aga A., viaggiatore, dall' interno.

no, - Dittrich G., - Leopold R., - Anger J., - Ellervold T., tutti quattro da Berlino, - Scherz, da Dresda, - Vincent G., - Grenier, ambi dalla Francia, tutti tre con famiglia, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Ener P., - Galli P., - Mainetti E., - Tellini G., - Palesa G., - Cerato A., - Travella L., - Panigai C., - Perego E., - Marzotto A., - Rizzi G., - Pettoni F., - Zamparo F., - Pajello D., - Pera S., tutti dall'interno, - Boccaccini G., da Trieste, - Studi G., da Corizia, - Gotchner S., dalla Prussia, - Gouhepy D., dall'Inghilterra, - Scagliata C., da Alessandria, tutti poss.

Nel giorno 11 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Stanere P. D., da Brema, - Rona, dalla Francia, - Pack, maggiore, con moglie, - Dickil, con famiglia, - Beadel, generale, tutti dall'Inghilterra, - Adams, dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Quillacq, con moglie, - De Trégomor C., con famiglia, - sorelle Grus, tutti da Parigi, - Lancaster R., da Londra, con moglie, - Treffitz A., da Calcutta, - Beldin H., - William Babcock, - Procter R. E., - Percy Procter, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Morelli L., - De Pietro V., - Bincheri commend.[r] G., tutti tre con moglie, - Pasquini C., - Pianciani co. F., tutti dall'interno, - Levy G., - Finzi, - Colonna E., con famiglia, tutti da Trieste, - Ruggieri Elena, da Zara, con domestica, - Dziedussycki co. A., dalla Polonia, - Brun d'Aubignose, con moglie, - Sigg.[ri] Girand, Marchelli, ambi con famiglia, tutti dalla Francia, - commend.[r] De Svislsky, dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — D'Appelius F., con famiglia, - G. Zonca, tutti dall'interno, - Montrief A., con moglie, - M. Monteith, con famiglia, - De Rittles P. T., - Gicas L., - Wilhelm Rothermann, tutti dall'Austria, - Schrehenfuchs C., da Trieste, - Gottlieb J., dall'Ungheria, - Kronacher, - Wolff M., ambi dalla Germania, - Iarstenaack d.[r] L., da Amburgo, con famiglia, - Roland, da Parigi, - Foneglioiti D., - Neumann R., con moglie, tutti da Londra, - Schneider J., con moglie, - Jansen F., - Houghton G. W. W., tutti dall'America, - Barecke d.[r] F., da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Follina S. M., dall'interno, - Schaberlechner J., da Vienna, - Seydler A., da Praga, ambi d.[ri], - Perisutti, dall'Istria, con moglie, - R. Düringer, - Roittner M., ambi da Salzburg, - Huber A., con moglie, - Huber X., tutti da Lindenburg, - Luchel J., negoz., da Reichenhall, - van der Wyck H., da Nederlandia, - Korwin Gonsiewski dalla Polonia, - Della Roche Bochet, - Victor Simon, - Hautecam, ambi negoz., tutti tre da Parigi, - Ehrhard E., dalla Svizzera, - Brocheton A., dalla Spagna, - Piton Aviloff, dalla Russia, con moglie, - Payson G. S., dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova York. — De Guttenberg L., dalla Baviera, - Bewley J., dall'Irlanda, - Mowiray B. H., dall'Inghilterra, - Hensen d.[r] A., - Miss Barclay R. S., - Sigg.[ri] Griffiths, - Miss Selby S. B., - Sigg.[ri] Skinner, - Scoular W., - Hul H. M., - Miss Arthenil R. G., tutti dall'America, - Smyth J. K., - Stick M., - Cumminton A., - Wragge W., tutti quattro dall'Australia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZA PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 14 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 30', 2. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h 56, 6" 4
Tramonto: 7 h 22', 7
Luna. Levare: 10 h 4', 7 pom.
Passaggio al meridiano: 1.h 15', 6 ant.
Tramonto: 5.h 33', 0 ant. del 15.
Età: giorni: 18. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 12 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm. . .	764.19	760 88	759.70
Term. centigr. al Nord. . .	15°.02	19°.35	16°.61
Tensione del Vapore in mm.	10.42	8.77	11.30
Umidità relativa in centesimi di saturazione. . . .	82.0	57.0	80.0
Direzione e forza del vento .	E. N. E.[1]	S. S. E.[4]	E. S. E.[1]
Stato dell'atmosfera . . .	Quasi ser.	Quasicop.	Sereno
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi.	+0.1	—0.6	+0.2
Ozono: 6 pom. del 12=3.1	—	6 ant. del 13=1.4.	

Dalle 6 ant. del 12 maggio alle 6 ant. del 13.
Temperatura: Massima: 19.7. — Minima: 13.6.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 12 maggio 1873.

Nell'estremo Sud della Penisola e in Sicilia il cielo si è mantenuto nuvoloso, mentre è sereno in tutto il resto d'Italia.

Il mare è alquanto agitato nel basso Adriatico, ove soffiano venti forti di Nord, che dominano pure nel resto d'Italia.

Le pressioni sono aumentate, in generale, fino a 2 mm.

Ieri a mezzodì gran pioggia, con grandine e tuoni a Roma.

È probabile qualche turbamento del tempo.

SPETTACOLI.

Martedì 13 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Il passato.* Commedia novissima in 4 atti di Ettore Dominici. — *Le impressioni del Ballo in maschera.* — Alle ore 8 3/4. (Penultima recita della stagione.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 348. 526

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Comune di Campagna Lupia.
AVVISO D'ASTA.

Per l'appalto del lavoro d'inghiaiamento della strada comunale detta della Cavaizza a Lova, che parte dal Ponte di Lova e termina al confine con Rosara, per l'importo del prezzo portato dal relativo Progetto di ital. 6113:80.

Si fa noto:

Che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 16 giugno p. v., in questo Ufficio municipale, avanti questa Giunta, si procederà all'incanto col metodo delle offerte segrete per concludersi l'appalto di cui sopra.

L'asta verrà aperta sul correspettivo di italiane L. 6113:80 come prezzo del lavoro descritto nella perizia compilata dal sig. ingegnere dott. Carlo Bragato il 6 maggio 1872, approvata da questo Consiglio comunale, con deliberazione 10 settembre 1872, approvata dalla R. Prefettura col suo Decreto 18 novembre 1872, N. 18201.

La perizia suddetta e Capitolato relativi dovranno far parte integrante del verbale di deliberamento, e del contratto da stipularsi, per lo che rimangono ostensibili in questo Ufficio in tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Le offerte saranno scritte in carta da bollo filogranata da L. 1, e dovranno presentarsi chiuse e suggellate, e verranno ricevute in detto giorno ed ora dalla Giunta municipale.

I concorrenti dovranno colle loro offerte fare un ribasso superiore al minimo determinato nella scheda segreta, che sarà deposta sul banco all'apertura dell'asta, la quale verrà dichiarata deserta ove non non si presentassero almeno due concorrenti.

Questo ribasso dev'essere in italiane lire, ovvero in frazioni decimali di lira.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un certificato di idoneità del concorrente all'appalto, rilasciato da un pubblico ingegnere con data non anteriore di sei mesi, e dovranno essere precedute da un deposito di garanzia non inferiore di L. 300 in biglietti in corso della Banca nazionale.

L'assuntore dovrà eleggere il suo domicilio in questo Comune, o far conoscere il suo rappresentante.

Finito l'incanto, saranno restituiti i depositi agli offerenti, meno però a colui che sarà rimasto deliberatario.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte in questa Segreteria per un ribasso non minore del ventesimo sul prezzo del provvisorio deliberamento, è stabilito in giorni otto, che avranno fine alle ore 10 ant. precise del giorno 24 giugno p. v.

Il deliberatario definitivo dovrà stipulare il contratto entro otto giorni dalla data deliberazione, depositando it. L. 600 di sicurtà, dando incominciamento immediatamente ai lavori appena ne riceva l'ordine dall'ingegnere direttore, e compierli nel tempo che sarà stabilito dal contratto.

Il pagamento del prezzo sarà effettuato in due anni, incominciando coll'anno 1876 e terminando coll'anno 1877 inclusivo, senza interessi, e precisamente in tante eguali rate alla scadenza delle pubbliche imposte.

Le spese tutte occorrenti per gli avvisi d'asta, atti d'incanto, contratto, copie e tassa di registro e bollo rimarranno a carico del deliberatario, il quale appena avrà avuto notizia di essere rimasto definitivamente aggiudicatario, dovrà depositare la somma di italiane lire 150 in biglietti di Banca nazionale, come acconto delle spese predette, salva liquidazione, ed in base alle tariffe in vigore.

Dall'Ufficio municipale,
7 maggio 1873.

Il Sindaco,
G. B. SINIGAGLIA.

Il Segretario,
P. Mattiello.

N. 447. 535

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Municipio di Favaro.
AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno di lunedì 26 maggio corr., alle ore 10 ant., in questo Ufficio comunale, si procederà alla pubblica asta col metodo della estinzione della candela e sotto le norme della Contabilità generale dello Stato, per deliberare al miglior offerente, se così piacerà alla stazione appaltante, il lavoro di ristauro della chiesa parrocchiale di Favaro; costruzione di un locale ad uso di sagrestria ed altro.

Il prezzo, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di It. L. 6370:32 in base al progetto dell'ingegnere civile dott. Filippo Lavezzari.

I depositi di L. 650 a garanzia della offerta o quello di L. 1000 a cauzione del contratto, dovranno effettuarsi in biglietti di Banca od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa; quello di L. 180, per le spese d'asta o del contratto, dovrà farsi in viglietti di Banca.

Proclamata la delibera provvisoria, il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di ribasso non inferiori al ventesimo decorrerà sino al mezzodì del quindicesimo giorno successivo alla delibera stessa, che verrà notificata mediante avviso.

Le altre condizioni dell'appalto risultano dettagliate dall'odierno avviso, già diffuso e pubblicato a quest'Albo municipale.

Favaro, 10 maggio 1873.

Per la Giunta, il Sindaco,
DOMENICO DRI.

Il Segretario,
Zoppetti.

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d'ordine. 2. pubb.

ARSENALE
MILITARE MARITTIMO
di Venezia
Direzione
straordinaria del genio militare
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 26 maggio 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427 piano terreno, all'appalto dei seguenti lavori di riordinamento dell'Arsenale:

Per la provvista e collocazione in opera di travi in lamiera di ferro, e ferri d'angolo per grue a carro mobile da impiantarsi nell'officina delle macchine, per l'ammontare di Lire 37,170 e da eseguirsi nel termine di mesi 3.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9[10] dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 3,800. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 26 maggio 1873.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolo d'appalto.

Dato in Venezia addì 9 maggio 1873.

Per la direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

77-2 2. pubb.

AVVISO.

Si avverte che nel giorno 14 maggio 1873, alle ore 10 di mattina avanti la Sezione II. del locale Tribunale civile, sarà tenuta l'asta di alcuni immobili situati in Venezia a S. Zaccaria.

L'asta fu ordinata sulla richiesta dei signori Francesco e Carolina Caprotti ed a carico dei signori Teodoro, Elena, Isabella e Lucrezia Ferracini fu Antonio, e questa seguirà col ribasso di otto decimi sul prezzo di stima.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta veggasi il Bando 30 maggio 1872, pubblicato ed affisso colle norme volute dall'art. 668 del vigente Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

76-2 2. pubb.

AVVISO.

Si avverte che nel giorno 14 maggio 1873, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II. del locale Tribunale civile, sarà tenuta l'asta di alcuni stabili situati in Venezia a' SS. Giovanni e Paolo.

L'asta fu ordinata sulla richiesta del sig. Ignazio Reis ed a carico della signora Giuditta Bortoluzzi Minio, e questa seguirà col ribasso di tre decimi sul prezzo di stima.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta, veggasi il Bando 16 dicembre 1872, pubblicato ed affisso colle formalità dell'art. 668 Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

79-2 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale di beni stabili.

Il sottoscritto avverte che nel giorno 21 (vent'uno giugno prossimo venturo presso il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia (Sezione I.), alle ore 10 ant., avrà luogo la pubblica asta per la vendita dello stabile sottodescritto sopra istanza della signora Anna Marseille di qui contro la nob. co. Laura Balbi Helversen, e ciò sul dato di italiane L. 61,313, ed alle condizioni e patti stabiliti nel relativo Bando fatto a cura del sig. Cancelliere Zamboni, affisso al Tribunale e pubblicato già in questa « Gazzetta, NN. 249, 251, 290 e 291, anno 1872.

Stabile da subastarsi.

In Comune cens. di Dorsoduro in città di Venezia.

Palazzo al mappale N. 674, che si estende anche sopra l'andito al mappale N. 676, di pertiche cens. 0.65, colla rendita cens. di a. Lire 342:60 e con quella imponibile di it. L. 1978:50, colpito dall'annuo tributo verso lo Stato di it. Lire 331:15, fra confini a levante mappale N. 673, e Campiello del Remer, a ponente mappale N. 675, a tramontana Calle del Remer e mappale Numero 672, a mezzodì Canal Grande; la stima giudiziale ammonta a L. 87,590.

AVV. EDUARDO TROMBINI, proc.

78-2

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto al pubblico che la eredità intestata di Girardoni Antonio del fu Francesco e De Grandis Caterina, mancato a' vivi in Venezia il 18 aprile ultimo scorso, venne in verbale 6 maggio volgente, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio dell'inventario dal figlio del detto defunto, signor Girardoni Andrea, residente in questa città.

Venezia, li 7 maggio 1873.

BURCO Cancelliere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 15 maggio — N. 131

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 MAGGIO

I giornali monarchici francesi si divertono molto a dar la baia ai giornali che appoggiano la Repubblica conservatrice, per la linea di condotta negativa da loro tenuta nelle recenti elezioni. Dopo il fiasco fatto a Parigi colla candidatura Rémusat, non vollero ritentare una prova che aveva avuto un esito così cattivo, e preferirono di restar nelle nubi.

Nella Charente inferiore, per esempio, erano in lotta un candidato bonapartista e un candidato radicale. I giornali della Presidenza amavano il candidato bonapartista come il fumo negli occhi, ma non avevano tenerezze nemmeno pel candidato radicale. Perciò combattevano il primo, ma non sapevano consigliare agli elettori il secondo. Il *Journal des Débats*, sfidato dai giornali radicali a pronunciarsi, si lasciò indurre a consigliare gli elettori a votare anche pel candidato radicale, pur di far naufragare la candidatura bonapartista; ma si vedeva che il *Journal des Débats* faceva questa raccomandazione di mal animo. Nelle cinque elezioni di domenica scorsa, il partito della Repubblica conservatrice non osò porre alcuna candidatura. I giornali monarchici da una parte, i giornali radicali dall'altra, conchiudono con un certo fondamento, che in questo modo il partito della Repubblica conservatrice constatò la propria impotenza.

Il *Bien public* però difende la condotta propria e quella del partito della Repubblica conservatrice. Se non presentò candidati proprii, se parlò in termini vaghi delle candidature proposte, lo fece per bonissime ragioni.

Il *Bien public* non conosceva prima di tutto i candidati lontani, e perciò dovette naturalmente essere pieno di riserve. « Noi biasimiamo, dice il giornale ufficioso, i Comitati centrali, le federazioni repubblicane ed altre. Noi siamo partigiani delle candidature locali e non crediamo poter guidare gli elettori a dugento leghe di distanza. In quanto spetta i signori Ranc e Favier, non abbiamo bisogno di affermare ancora una volta quanto siamo ostili alle loro dottrine. La loro candidatura ha, del resto, ai nostri occhi il carattere più assolutamente contrario all'idea che ci facciamo della dignità degli elettori e dell'eletto, all'autorità e al rispetto che debbono spettare al suffragio universale: essi hanno accettato il mandato imperativo. Ciò solo basterebbe per collocarci nel campo opposto! »

Il *Bien public* parlava prima che si conoscesse che il sig. Ranc era stato eletto. Così le provocazioni dei giornali avversi non hanno servito ad altro che a costringere il *Bien public* a manifestare la sua opinione, e a dichiararsi contro un candidato ch'è uscito vittorioso dall'urna. Il *Bien public* avrebbe preferito forse il silenzio, sebbene nessuno avrebbe potuto certo credere che il giornale ufficioso del sig. Thiers fosse favorevole alla candidatura del sig. Ranc.

Lo stesso giornale dà informazioni sui progetti di legge costituzionali, che dovranno essere discussi fra breve all'Assemblea di Versailles: « Quello che crediamo di poter affermare si è che nulla, nelle leggi preparate, porta un carattere di reazione, di diffidenza contro la sovranità nazionale. Le modificazioni recate alle leggi esistenti, o le innovazioni, hanno un carattere sincero di conservazione e di liberalismo. »

Il *Bien public* aggiunge che i progetti di leggi organiche, la cui preparazione era stata lasciata al Governo, sono terminate, e il 10 ne venne data lettura in Consiglio. Il sig. Dufaure avrebbe redatto il testo, e la redazione dell'esposizione dei motivi sarebbe stata affidata al sig. di Rémusat.

Finalmente il *Bien public* crede di poter dare la seguente assicurazione:

« Senza poter entrare nel dettaglio delle leggi organiche, crediamo poter affermare che veruna modificazione venne recata, nella legge elettorale, in quanto concerne l'età degli elettori. »

La discussione di questo progetto minaccia però di essere assai turbolenta. La sinistra nega il potere costituente all'Assemblea, e la destra non ne vuole sapere di dare una base alla Repubblica, ch'essa odia, per quanto possa essere conservatrice. Il sig. Thiers potrebbe trovarsi imbarazzato a difendere le sue leggi da avversarii tanto diversi, ed egualmente accaniti, malgrado tutta la sua eloquenza.

Le notizie d'oggi sulle elezioni per la Costituente spagnuola, confermano quelle di ieri. Il partito repubblicano federale ha stravinto. Si prevede sempre la stessa sproporzione di forze tra i partiti. I repubblicani federali sarebbero 350, mentre i deputati di tutte le opposizioni riunite sarebbero circa 40. Così non ci può essere previsione di lotta seria. La maggioranza potrà votare tutte le proposte per alzata e seduta senza discussione. La minoranza può risparmiarsi il lusso di discorrere e anche di votare.

Un dispaccio di Madrid parla di una cospirazione carlista in quella città, della quale però non ci dà alcun particolare. Il dispaccio si limita a dire che sono state fatte varie perquisizioni, e che furono fatti tre arresti.

La Borsa di Vienna si è fatta un po' più calma dopo le disposizioni prese dal Governo e dai banchieri. Il panico è cessato, e la Borsa riprende gli affari, sebbene però la scossa sia stata sì grave, ch'è da credere che la Borsa se ne risentirà per un pezzo.

Un dispaccio del *Daily Telegraph* dà la notizia che i Russi s'impadronirono di Chiva. Sinora però la notizia non fu confermata.

Sotto il titolo: *Le dimostrazioni a Roma*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

La lettera dell'on. Cerroti, da noi pubblicata, riassume gran parte delle considerazioni che potremmo svolgere riguardo alle dimostrazioni e ai deplorevoli fatti avvenuti ieri in questa città. Tuttavia, qualche altra parola stimiamo opportuna a metter viepiù in luce l'assoluta necessità che non si rinnovino.

Nei tumulti di piazza vi sono sempre coloro che conoscono il male che fanno, e vi sono pure gl'ingenui che credono di dar prova di amore alla libertà. Ai primi torna inutile rivolgersi, e basta invocare per essi la piena e rigorosa applicazione della legge. Vorremmo invece persuadere i secondi dell'errore che turba le loro menti. Roma fra le città italiane è stata l'ultima a risorgere alla vita politica ed a gustare i frutti della libertà. Che di questa e delle nostre istituzioni non si abbia qui da tutti un giusto concetto, è cosa che non ci sorprende. Una prova evidente di questi erronei giudizi che molti fanno intorno ai principii fondamentali della nostra Costituzione, l'abbiamo nella facilità con cui una folla di popolo si lasciò trarre al Quirinale. Vi è il Parlamento per giudicare il Ministero, e il Parlamento stesso è giudicato a suo tempo dagli elettori. Ricorrere al Sovrano affinchè intervenga nelle deliberazioni del Parlamento, gli è conoscere poco lo Statuto e nulla Vittorio Emanuele, che dello Statuto fu costante e leale osservatore. E così abbiamo veduto cinto di guardie il Quirinale, per impedire non già una dimostrazione contro il Re, ma una violazione delle leggi che sono la principale guarentigia delle nostre libertà.

Nei primi anni del regno di Pio IX queste dimostrazioni erano frequenti. Tutti i poteri erano allora raccolti nel Pontefice e s'intendeva fino ad un certo punto che da lui, in quei momenti di rivoluzione e d'entusiasmo, s'invocassero le più importanti deliberazioni. La storia giudicherà pure se quelle dimostrazioni abbiano giovato alla causa italiana; ad ogni modo, nel rimanente d'Italia, gli usi e le consuetudini del quarantotto sono dimenticati da un pezzo, e crediamo che l'Italia sia concorde nel desiderare che non risorgano a Roma.

Quanto a noi, lasciando per ora in disparte ogni altra questione, non vogliamo che la sede del Governo, dalla Reggia e dal Parlamento, scenda nelle vie e nelle piazze. Troppo ci costò l'acquisto delle istituzioni liberali che ci reggono, e non possiamo lasciare lo scopo di tante aspirazioni, il frutto di tanti sacrifizii in balia dei tumulti popolari. Il Governo e il Parlamento devono esercitare liberamente il proprio ufficio; tale è la ferma volontà dell'immensa maggioranza degl'Italiani. Le dimostrazioni come quella d'ieri non ottengono appoggio dalle altre città del Regno, ma suscitano un sentimento generale di disapprovazione, e si vede con dolore che a Roma convengono tutti gli agitatori che, non trovando più seguito in altre parti d'Italia, sperano di abusare della buona fede di questa nobile e generosa popolazione.

I Romani, non ne dubitiamo, disapprovano anch'essi, e forse per i primi, lo scopo della dimostrazione d'ieri; disapprovano soprattutto le violenze da cui fu accompagnata. Essi, in primo luogo, rammentano che a Roma la qualità di capitale impone il dovere di custodire gelosamente il sacro deposito delle nostre istituzioni, di tutelare e difendere la piena libertà dei poteri legalmente costituiti per volontà dell'intera nazione. E sanno pure che in mezzo alle agitazioni gli studii non maturano, i commerci non si avviano, le industrie non fioriscono, le città non prosperano nè progrediscono. Spetta dunque a loro di respingere sdegnosamente i consigli di chi s'adopera a trascinarli per questa via.

La questione delle dimostrazioni in piazza è indipendente, come abbiamo detto, da ogni altra relativa al diritto di riunione, e non può essere apprezzata che in modo concorde da tutti coloro che amano sinceramente la libertà, qualunque estensione onestamente essi diano al significato di questa parola. Le dimostrazioni in piazza sono la negazione della vera libertà, e generalmente non avvengono che presso i popoli nuovi alla vita politica, o presso quelli che vanno in isfacelo. Non siamo più bambini e, la Dio mercè, neppure decrepiti. Mostriamoci uomini maturi e non offuschiamo noi stessi, la fama che ci abbiamo procurata, di popolo che sa conoscere e conservare i benefizii del viver libero.

Relazione della Giunta composta dei deputati Guerrieri-Gonzaga, *presidente*, Morini, *segretario*, Concini, Lesen, Pasini, Pericoli e Lancia di Brolo, *relatore*, *presentata nella tornata del 30 aprile 1873, sul progetto di legge, approvato dal Senato del Regno, del ministro d'agricoltura, industria e commercio, per estensione alle Provincie venete, di Mantova e di Roma, e modificazioni, della legge 14 giugno 1866, N. 2983, sull'ordinamento del Credito fondiario.*

Signori! — La legge del 14 giugno 1866 per l'istituzione del credito fondiario, mercè la quale si approvava una convenzione con taluni Istituti di credito dando loro facoltà di esercitare il credito fondiario sotto taluni patti e condizioni, ha già cominciato a produrre i suoi benefici effetti sul territorio italiano, nel quale è stata applicata; dappoichè, sebbene lo inizio delle operazioni di credito non rimonta che a pochi anni, si è pertanto potuto fare un'emissione di cartelle fondiarie per un valore di L. 72,800,000.

Questa legge, che come già si conosce, non riguardava, all'epoca della sua pubblicazione, che la parte continentale dello Stato, avvegnachè niuna convenzione si era allora stipulata con degl'Istituti che fossero facoltati ad esercitare il credito fondiario in Sicilia ed in Sardegna, fu poi estesa, con Decreto posteriore, a codeste due isole; dappoichè fu conceduto l'esercizio del credito fondiario per le Provincie siciliane al Banco di Sicilia, con il Reale Decreto del 1.° maggio 1870, e con altro Decreto del 29 febbraio 1872 alla Cassa di risparmio di Cagliari per l'isola di Sardegna. E ciò in conformità dell'art. 23 della detta legge del 1866, la quale, nell'approvare la convenzione stipulata il 4 ottobre, che autorizzava il Banco di Napoli, il Monte dei Paschi di Siena, le Casse di risparmio di Milano e di Bologna e l'Opera pia di San Paolo di Torino ad assumere l'esercizio del Credito fondiario nelle Provincie di loro rispettiva giurisdizione, di cui l'insieme formava allora l'intiero territorio continentale italiano, che trovavasi libero in quel tempo, dava contemporaneamente, facoltà al Governo di concedere, per Decreto reale, alle medesime condizioni e ad Istituti analoghi lo stesso esercizio per le Provincie di Sicilia e di Sardegna.

Rivendicate posteriormente ed annesse al territorio italiano le Provincie venete e di Mantova e quelle di Roma, è sorto spontaneo in quelle popolazioni il desiderio vivissimo di godere per il loro rispettivo territorio dei benefici frutti dell'istituzione del credito fondiario, ed il Governo dal suo canto ha inteso l'obbligo di darvi legittimo sfogo, e perciò avrebbe già proposto d'introdurre tale istituzione nel Veneto e nel Mantovano, se il non trovarsi quelle Provincie ancora unificate per il diritto e la procedura civile non ne avesse resa assai difficile la pratica attuazione.

Oggi queste difficoltà più non esistono, avvegnachè le leggi sul diritto e la procedura civile sono state pubblicate in quelle Provincie; trovandosi perciò le medesime nelle stesse condizioni delle altre, ove già funziona codesta istituzione del credito fondiario, il Governo ha potuto presentare al Senato un progetto di legge, con il quale, estendendosi a quelle Provincie la legge anzidetta del 14 giugno 1866, vi si arrecano intanto talune lievi modificazioni, le quali non alterano punto la sostanza della legge stessa, ma solo tendono a facilitarne l'applicazione.

Esaminiamo pertanto quali sono queste modificazioni onde esporvi le ragioni che confortano la deliberazione che avremo l'onore di proporvi. Per ciò fare non crediamo necessario ripetervi minutamente quali sieno le particolari disposizioni della legge del 1866; ci basta rammentare il concetto generale di questa legge consistere nel dare facoltà a taluni determinati Istituti di credito, i quali per la loro natura e per loro istituzione sono guidati da principii diversi che non siano quelli del solo tornaconto, di esercitare il credito fondiario nelle rispettive Provincie di loro circoscrizione, facoltandoli ad emettere cartelle fondiarie, le quali, avendo per garanzia una prima ipoteca sopra fondi appartenenti al proprietario, in favore del quale queste cartelle si emettono, e le garanzie dell'Istituto stesso, potessero giovare al credito della proprietà fondiaria. Così, mercè codesta istituzione, mentre riesce più facile il trovar capitali a mutuo onde impiegarli per il miglioramento della proprietà fondiaria ed a condizioni più favorevoli di quanto non potrebbe farsi altrimenti, viene contemporaneamente ad impegnarsi il possessore del fondo all'estinzione del debito contrattato, dappoichè nell'annualità a sodisfarsi si comprende benanco quella rata corrispondente all'estinzione a farsi del debito in un periodo determinato.

Ciò premesso, il Governo, nel proporre l'estensione alle Provincie anzidette della legge di cui è cenno, ha creduto, come abbiam detto, introdurvi talune modificazioni, le quali, tranne una sola, sono state tutte consentite dall'altro ramo del Parlamento.

La prima di coteste modificazioni si riferisce all'art. 2, che nella legge del 1866 è così concepito:

« Le operazioni di credito fondiario, esercitate, dal Banco di Napoli, dal Monte dei Paschi di Siena, dalla Cassa centrale di risparmio di Milano, dall'Opere pia di San Paolo di Torino e dalla Cassa di risparmio di Bologna, sono regolate dalla Convenzione anzidetta, dal suindicato verbale e dalla presente legge. »

A questo articolo si è proposto aggiungere la disposizione seguente:

« Ogni Istituto dovrà stabilire nelle città designate con Decreto reale Agenzie proprie, ordinate in guisa da agevolare le domande di prestiti e di promuovere lo svolgimento delle operazioni di credito fondiario. »

Ora è evidente che mercè questa disposizione si facilita di molto ai proprietarii più lontani dalla residenza dell'Istituto di credito, con il quale devono contrattare, l'avviamento di tutte le operazioni necessarie al compimento dell'operazione che si erano proposti di fare. E poichè gl'Istituti stessi, interpellati dal Governo su tale modifica, vi hanno acconsentito, stante il vantaggio che ne verrebbe loro dall'accrescersi delle operazioni fondiarie per la maggiore facilità che si avrebbe a contrattarle, così essa è stata accolta dal Senato, e per le stesse ragioni già confortate dal voto di quell'autorevole Consesso noi vi proponiamo di approvarla.

L'altra modifica proposta dal Governo si riferisce all'art. 7, e consiste nel cancellare in fine del detto articolo le parole *vidimata dal delegato governativo*.

Per ben comprendere la portata di tale soppressione è a sapersi che in detto articolo 7 si prescrive, fra le altre cose, che il mutuatario, ogni volta che abbia estinto il quinto del suo debito originario, ha diritto ad una riduzione proporzionale della somma ipotecariamente iscritta. Questa riduzione parziale si opera colla esibizione al conservatore delle ipoteche di una dichiarazione della direzione dell'Istituto, vidimata dal Delegato governativo.

Il motivo per il quale dal Governo si è proposta la cancellazione di quest'ultimo inciso, cioè *vidimata dal delegato governativo*, è stato di risparmiare una fatica materiale che non viene compensata da alcun reale vantaggio; avvegnachè quel *visto* non indica punto un riscontro, essendo interesse dell'Istituto il far sì che la cancellazione non avvenga se non quando si abbia il diritto di ottenerla. Il Senato però, mentre ha accettato che non sia richiesta questa formalità, ha considerato doversi tenere indispensabile la vidimazione della firma dell'Istituto per parte di notaio, onde il conservatore delle ipoteche abbia la garanzia voluta dalla legge, non essendo il detto conservatore obbligato a riconoscere le firme apposte dai rappresentanti degl'Istituti stessi. Cosicchè dal Senato si è accettata la proposta, modificandola, ma in questo senso, cioè sostituendo all'inciso di cui è parola, l'altro *vidimata da notaio*.

La vostra Commissione divide interamente le ragioni per le quali si è creduto ammettere la modifica di cui è cenno, avvegnachè con essa, mentre si consegue lo scopo di toglier l'intervento del Delegato governativo in una operazione, nella quale egli non deve esercitare sorveglianza alcuna, dall'altro si assicura in un modo migliore e completo l'autenticità delle firme di coloro, ai quali incombe il richiedere la riduzione dell'ipoteca, perchè questa autenticazione è fatta da chi per legge è chiamato a disimpegnare tali funzioni.

Altra modifica, consistente, in un'aggiunta all'articolo 22, è stata proposta dal Governo ed accettata dal Senato, e si riferisce a chiarire il diritto che ha l'Istituto di esercitare il suo privilegio circa all'espropriazione anche contro i Comuni quando con essi si è contrattato.

Si è creduto da taluno, anzi fu giudicato pure da qualche Tribunale, che il patrimonio dei Comuni, essendo sottoposto alle disposizioni particolari contenute nella legge sull'amministrazione comunale e provinciale, non poteva essere soggetto alla medesima procedura esecutiva più celere, ed a tutt'altro che costituisce appunto il privilegio di cui godono questi istituti, giusta la legge del 1866. Questo dubbio rendeva perciò poco proclivi gl'Istituti a contrattare con i Comuni, onde non esporsi, nel caso di dover ricorrere al procedimento di espropria, a non potere fare uso dei privilegii che la legge a loro favore sanziona; la qual cosa sarebbe ancora di danno grandissimo ai Comuni stessi, i quali così rimarrebbero in condizione peggiore di quanto non fossero gli altri che volessero fruire dei benefizi della legge emanata sul credito fondiario.

Il nuovo articolo proposto dal Governo ed accettato dal Senato, mette fuori di dubbio il principio che anche i beni patrimoniali dei Comuni, come altresì quelli delle Provincie e degli altri Corpi morali, quando sono dati in ipoteca a garanzia di operazioni di credito fondiario, vanno soggetti a tutte le norme della legge del 1866, ed è formulato come appresso: « I privilegi processuali e d'altra specie, concessi dalla presente legge per le operazioni di credito fondiario, avranno effetto anche quando i beni dati in ipoteca appartengono a Provincie o Comuni ed altri Corpi morali. »

L'introduzione di tale disposizione, o meglio il chiarimento d'un tal dubbio, riesce a vantaggio dei Comuni, i quali, potendo in tal modo offrire agl'Istituti di credito la medesima garanzia dei privati, vengono messi in condizione di contrattare dei prestiti alle stesse miti condizioni che a preferenza presso un Istituto di credito fondiario possano ottenersi; mentre nel caso contrario, per mancanza d'idonea garanzia, non essendo ammessi a contrattare dei mutui con codesti Istituti sarebbero costretti a ricorrere a tutte altre risorse e col maggior onere che ad esse è connesso.

Niun dubbio adunque che l'aggiunta proposta dal Governo ed accettata dal Senato riesce in fin dei conti a rendere più facile ai Comuni il contrarre dei prestiti a migliori condizioni, e perciò, come tale, debba anche dalla Camera accettarsi.

Di unita a queste modificazioni, che, in occasione della proposta di estensione della legge del 1866 alle Provincie venete e di Mantova ed alla Provincia romana, faceva il Governo e che vennero accettate dal Senato, altra ne venne proposta dal Governo stesso, ch'era di maggior importanza, perchè riferentesi ai compensi a cui ha diritto l'Istituto mutuante in caso di anticipata restituzione da parte del proprietario mutuatario delle somme prese in prestito.

La legge, in atto, in vigore, stabilisce nell'articolo 7, che il debitore è sempre in facoltà di liberarsi anticipatamente di tutto o parte del suo debito, purchè paghisi dal medesimo all'Istituto mutuante centesimi 45 per una sola volta per ogni cento lire della somma restituita prima del tempo, mentre per i diritti da pagarsi all'erario non si fa facilitazione se non nel caso di anticipata restituzione di *tutta* la parte di capitale ancora dovuto; e codesta facilitazione consiste nel far pagare una somma corrispondente alla metà dello importare di tutte le quote annuali di pagamento che resterebbero ancora a sodisfarsi.

La proposta governativa tendeva ad autorizzare gl'Istituti di credito a poter convenire con i mutuatarii, nella stipulazione dell'atto di mutuo, che nel caso di restituzione anticipata durante il primo decennio, il compenso ascendesse alla somma di più annualità dei diritti loro spettanti, con che queste non eccedano le dieci, e se ne deducano quelle già pagate. Cosicchè, mentre prima questo rimborso anticipato avrebbe potuto farsi anche dopo un solo anno non pagandosi all'Istituto creditore che il diritto corrispondente ad una sola annualità, si verrebbe con questa disposizione ad autorizzare i medesimi a stipulare che in ogni caso la percezione dei loro diritti non fosse minore d'un decennio. Il Governo era indotto a proporre di concedere agl'Istituti questa facoltà dalla considerazione che, nel caso che il rimborso da parte del proprietario mutuatario fosse stato fatto dopo soli pochi anni, i diritti già pagati per un sì breve periodo non sarebbero stati sufficienti a compensare l'Istituto stesso di tutte le spese di amministrazione incontrate per il suo esercizio; avvegnachè mentre queste spese erano sempre le medesime anche nel caso di anticipato rimborso avuto, non pertanto non sarebbe stato rimborsato da parte del mutuatario, che solo di quella tenue somma corrispondente alle poche annualità decorse dall'epoca della contrattazione all'epoca dell'anticipata restituzione.

Il Senato però non ha creduto concedere agli Istituti mutuanti questa facoltà, la quale evidentemente riescirebbe a danno dei proprietarii, rendendo ai medesimi meno agevole le restituzioni anticipate che sarebbero indotti a fare.

La vostra Commissione non può non dividere il medesimo apprezzamento, considerando che, se questa disposizione fosse stata approvata, il risultato in ultimo sarebbe stato quello di distogliere i proprietarii dal fare l'anticipato rimborso prima che fossero decorsi gli anni dieci dalla contrattazione del mutuo; avvegnachè, dovendo in ogni caso pagare al mutuante il diritto di 45 centesimi per un decennio, sarebbero stati tentati in molte circostanze a fare un uso diverso, che non sia la restituzione, del capitale che avevasi disponibile.

Nè veramente deve ritenersi una ragione decisiva quella addotta, che, nel caso di anticipato pagamento, l'Istituto di credito non arriverebbe, col rimborso di poche quote, a rivalersi delle spese già fatte, dappoichè l'utile dell'Istituto deve apprezzarsi dal risultato complessivo di tutte le operazioni, anzichè da ciascuna in particolare. Cosicchè, ammesso pure che in un dato caso di anticipata restituzione esso non arrivi a compensarsi delle sue spese, trova però sempre largo compenso dei diritti percepiti per intero da quei mutuatarii che non credessero o non potessero anticipare la restituzione. Ciò è tanto vero che l'esercizio del credito fondiario, ad onta dell'anzidetta condizione che è in vigore fin dall'inizio dell'istituzione e che ora vorrebbe togliersi, è stato considerato come un privilegio ambito da altri Istituti, ed ai quali con ragione non si è voluto concedere, non presentando le medesime garanzie che quelli i quali, per essere di altra natura, meglio possono sodisfare allo scopo. Non vi ha dunque alcuna ragione per rendere questo privilegio più lucroso per i medesimi, con danno dei proprietarii mutuatarii, e, quel che è peggio, a scapito dell'interesse economico, che consiste appunto nell'incoraggiare i debitori mutuatarii all'anticipato rimborso delle somme prese in prestito sulle loro proprietà ipotecate, liberandole così da ogni vincolo.

Le cose dette bastano a mostrare come sia richiesto dall'interesse economico delle Provincie venete e mantovana e dalla Provincia romana, le sole le quali non abbiano ancora l'istituzione del credito fondiario, lo estendere alle medesime gli effetti della legge del 1866, come nelle altre Provincie italiane, e come sia conveniente che, in occasione di tale estensione, si arrechino a detta legge, anche per le altre Provincie, le modifiche di cui si è fatto cenno e di cui abbiamo mostrato la utilità.

Con ciò la vostra Commissione non intende punto asserire che altri miglioramenti non avrebbero potuto studiarsi onde dare un maggiore sviluppo al credito fondiario; ma, considerando da un canto che la discussione di altre innovazioni avrebbe anzitutto ritardato l'applicazione della legge anzidetta, la cui utilità non è da alcuno messa in dubbio, e dall'altro essere troppo prematuro il prendere ad esaminare sotto un punto di vista più critico le norme particolari contenute nella detta legge del 1866, avvegnachè, non funzionando che da pochi anni, sarebbe necessario un periodo di tempo più lungo per constatare in modo più certo quale miglioramento possa arrecarvisi, così crede esser miglior consiglio lo attenerci per ora alla pubblicazione di detta legge con le sole modifiche proposte dal Governo.

Tali sono i motivi per i quali noi vi proponiamo di approvare, come dal Senato ci è stato trasmesso, il progetto di legge che ci è stato presentato, persuasi e convinti che, così facendo, si arrecherà un positivo vantaggio alle Provincie alle quali si riferisce.

Progetto di legge

APPROVATO DAL SENATO DEL REGNO

nella seduta del 27 *marzo* 1873.

Art. 1. — È pubblicata nelle Provincie del Veneto, di Mantova e di Roma la legge per l'ordinamento del credito fondiario del 14 giugno 1866, Numero 2983.

Art. 2. — Il Governo ha facoltà di concedere per Decreto Reale l'esercizio del credito fondiario, in conformità di detta legge, agli Istituti indicati dall'articolo 1 della medesima o ad altri consimili che domandassero di assumerlo nelle Provincie del Veneto, di Mantova e di Roma.

Art. 3. — Alla legge medesima sono recate le modificazioni seguenti:

A) In fine dell'articolo 2, è aggiunta questa disposizione:

« Ogni Istituto dovrà stabilire nelle città designate con Decreto Reale, agenzie proprie ordinate in guisa da agevolare le domande di prestiti e da promuovere lo svolgimento delle operazioni di credito fondiario. »

B) Nell'articolo 7 alle parole finali: *vidimata dal delegato governativo*, si sostituiranno le seguenti: *vidimata da notaio*.

C) Dopo l'articolo 22, sarà inserito un nuovo articolo formulato nel modo seguente:

« I privilegii processuali e d'altra specie concessi dalla presente legge per le operazioni di credito fondiario, avranno effetto anche quando i beni dati in ipoteca appartengano a Provincie, a Comuni o ad altri Corpi morali. »

D) Nell'articolo 25, sono soppresse le parole: *e controfirma le cartelle.*

Roma, 28 marzo 1873.

Il vicepresidente del Senato
MAMIANI.

(Domani pubblicheremo le modificazioni introdotte alla legge del 14 giugno 1866, N. 2983.)

ATTI UFFIZIALI

N. 1353. (Serie II.) Gazz. uff. 11 maggio.
È approvata la Convenzione stipulata nel dì 25 gennaio 1872 fra il Ministro delle finanze e l'incaricato del Banco di Sicilia, cav. Giuseppe Vassallo Paleologo, per definire e liquidare le rispettive ragioni di credito e debito fra esso Banco e lo Stato, in ordine all'art. 4 della Legge 11 agosto 1867, N. 3838.
R. D. 4 maggio 1873.

N. 1354. (Serie II.) Gazz. uff. 11 maggio.
Sono convalidati i RR. Decreti, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme indicate in apposite tabelle, dal fondo di L. 4,000,000 inscritto al capitolo N. 234 del Bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1872 per le spese impreviste.
R. D. 4 maggio 1873.

N. 1351. (Serie II.) G. uff. 11 maggio.
A partire dal 1° luglio 1873, la frazione Pancarana, alla sinistra del Po (in Provincia di Pavia) è distaccate dal Comune omonimo e unita a quella di Mezzana Rabattone.
R. D. 25 aprile 1873.

Sono convocati gli arrolati pel contingente di 2a categoria della leva sulla classe 1853.

N. 1356. (Serie II.) Gazz. uff. 11 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 69 della Legge sul reclutamento 20 marzo 1854;
Visto l'articolo 2° della Legge 13 luglio 1857;
Visto l'articolo 9° della Legge 19 luglio 1871;
Visti i paragrafi 1101, 1102 e 1103 del Regolamento per la esecuzione della suddetta Legge 20 marzo 1854 ed il paragrafo 59 dell'Appendice al detto Regolamento;
Sulla proposta del Ministro della guerra;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutti gli uomini stati arruolati pel contingente di 2a categoria della leva sulla classe 1852, sono convocati, nel modo e nei giorni che verranno stabiliti dal Ministro della guerra, alla sede dei distretti militari per ricevere durante il corso di circa tre mesi e mezzo gli elementi dell'istruzione militare.

Art. 2. Quelli che non obbediranno alla chiamata incorreranno nel reato di diserzione, e saranno sottoposti alle pene stabilite dal Codice penale militare.

Art. 3. Il Ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto, e di dare gli ordini e le istruzioni per eseguirlo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE
RICOTTI.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con R. Decreto 25 aprile p. p., promosso dai ministri della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, il contr'ammiraglio in ritiro D'As e Ricci marchese Alessandro, deputato al Parlamento, è stato incaricato di rappresentare il Ministero della marina all'Esposizione univesale di Vienna del 1873.

GRECIA

Scrivono da Atene 3 maggio all'*Osservatore Triestino*:

Domenica scorsa seguì al Laurion la consegna delle officine della Società franco-itala alla nuova Società ellenica; nel medesimo giorno furono pagati al sig. Serpieri quattro milioni di franchi, qual prima rata del prezzo stipulato nel contratto di compravendita.

Ora i lavori al Laurion vengono eseguiti per conto della Società ellenica.

Le Azioni della Società del Laurion avevano al principio di questa settimana grande ricerca, e perciò il loro prezzo aumentò fino a franchi 90 sopra il pari; ieri ed oggi stavano di nuovo a 50-60 franchi, avendo alcuni speculatori eseguito delle grosse vendite; a Costantinopoli il premio delle suddette Azioni era di 40 franchi.

Quanto alle terre piombifere (ecvolades) del Laurion, nulla fu ancora deciso dal Governo: quattro sono i competitori per queste terre: la Società greca del Laurion, una Compagnia inglese, un Consorzio di banchieri greci di Costantinopoli, e la grande Società metallurgica greca, che già, due anni or sono, aveva chiesta la concessione dell'ecvolades. Il Ministero nulla ha finora deciso su ciò, e attende, pare, la presenza della Camera per prendere una decisione definitiva.

Nella Banca nazionale fu scoperto un abuso per parte del cassiere, il quale, per prendere Azioni del Laurion, abusò del suo posto, ed adoperò dei denari della Banca; il cassiere ed un altro impiegato della Banca, suo complice, furono dimessi. La somma estratta è di 130-140 mila dramme.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 maggio

Consiglio comunale. — La seduta segreta d'oggi andò deserta, perchè erano presenti all'appello 15 consiglieri soltanto.

Il Regio Archivio generale di Venezia, pubblicazione fatta, per desiderio del Ministero della pubblica istruzione, dai signori nob. cav. Teodoro Toderini direttore, e cav. prof. Bartolommeo Cecchetti, capo sezione dell'Archivio, in occasione dell'Esposizione universale di Vienna. Questo volume, di circa 500 pagine in 8.°, edito nella tip. Naratovich, è diviso in tre parti. La prima ha per titolo *Consistenza degli Archivi*, e contiene la storia e la statistica degli Archivi veneti, con Memorie degli egregi Cottin, Pasini, Luciani e Predelli. La parte seconda ha per titolo *Ufficio*, e contiene l'ordinamento dell'Ufficio, della Scuola di paleografia, ed una Bibliografia degli Archivi veneti. La parte terza contiene varie *Tavole* litografiche, con prospetti e planimetrie del vasto fabbricato dell'Archivio.

L'Ospizio marino veneto fino al 1873. — Relazione della direzione al R. Ministero dell'interno. — Venezia Antonelli, con tavole. — Raccomandiamo a quanti sentono l'importanza del beneficio che recano gli Ospizii marini, questa particolareggiata Relazione, dalla quale risulta che nel quinquennio dal 1868 al 1872, sopra 2498 curati, guarirono 1086, migliorarono 1378, rimasero stazionarii soltanto 24, e morirono 10.

Il Museo di Murano. — Relazione del direttore Vincenzo cav. Zanetti, pubblicata in occasione del concorso del Museo alla Esposizione universale di Vienna.

Questa Relazione offre l'origine, la storia, lo scopo del Museo, l'edifizio ove è fondato, gli oggetti che possiede, ecc.

Al Museo di Murano fu dato principalmente di rimettere in vita il celebre lavoro dei vetri a soffio presso che spento, parte importantisima di ciò che l'Italia può offrire di più originale nell'antica industria accoppiata all'arte.

Illustrazione del Distretto di Chioggia. — Il chiariss. sig. avv. Monterumici, Commissario distrettuale di Chioggia, continua la sua bella Monagrafia illustrativa di quell'interessante Distretto. La puntata oggi pubblicata contiene il termine di ciò che risguarda il censimento della popolazione, e l'intera parte relativa alla pubblica istruzione, con una carta topografica. La Statistica della pubblica istruzione è fatta con così minuti e utilissimi particolari, e con confronti così chiari e interessanti, che vorremmo servisse a modello di consimili lavori negli altri Distretti o Provincie del Regno. Intanto abbiamo rilevato con sodisfazione, che, mentre nel 1866 le Scuole erano 16 e gli alunni 795, cioè 1,63 sopra 100 abitanti, nel 1873 le Scuole sono 22 e gli alunni 2048 cioè il 4,01 sopra 100 abitanti.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale ha pubblicato il seguente Avviso:

Biglietti d'abbonamento mensile.

Nell'intento di agevolare le comunicazioni fra i maggiori centri di popolazione e le Stazioni poste a breve distanza dai medesimi, questa Amministrazione emetterà anche in questo, come nell'anno scorso, dei biglietti d'abbonamento mensile per percorsi compresi fra 5 e 75 chilometri, in base alle condizioni seguenti:

1. Gli abbonamenti mensili avranno vigore dal 15 maggio al 15 novembre p. v.

2. Essi sono per ora estesi alle sole tratte seguenti:

Torino-Asti, Torino-Savigliano Saluzzo, Torino Salbertrand, Torino Santhià, Milano-Arona, Milano-Camerlata, Milano-Pavia, Milano-Vigevano, Milano-Varese, Milano-Bergamo, Novara-Arona, Genova-Savona, Genova Sestri Levante, Genova-Pontedecimo, Venezia Padova, Venezia-Treviso, Padova-Battaglia, Bologna-Ferrara, Bologna-Porretta, Firenze-Montecatini, Pisa-S. Giuliano, Pisa-Spezia.

3. L'abbonamento mensile può anche riferirsi ai percorsi compresi fra una Stazione estrema ed una intermedia, oppure fra due Stazioni intermedie della tratta.

Esso non potrà però applicarsi che alle percorrenze comprese fra due Stazioni situate su di una stessa linea. Così, ad esempio, non sarà ammesso l'abbonamento cumulato pei percorsi seguenti, benchè non superiori ai 75 chilometri: Cambiano-Torino-Carmagnola, Legnano-Milano-Monza, Chiavari Genova-Voltri, Marano-Venezia-Treviso, Ferrara-Bologna-Sasso. Per tali percorsi dovranno quindi essere domandati due distinti biglietti.

L'abbonamento per una data percorrenza dà diritto anche alle fermate nelle Stazioni intermedie.

4. Gli abbonamenti mensili possono essere di I, II o III classe, ed il loro prezzo, compresa l'imposta del decimo, è fissato come segue:

Percorrenza	Classi I. Lire	II. Lire	III. Lire
Fino a 5 chil.	24	18	13
Oltre a 5 chil. e fino a 10 »	32	24	17
» 10 » » 15 »	40	30	21
» 15 » » 25 »	48	36	25
» 25 » » 35 »	55	42	30
» 35 » » 45 »	62	48	35
» 45 » » 60 »	70	55	40
» 60 » » 75 »	77	62	45

5. Il biglietto d'abbonamento mensile è *personale e nominativo*, e non può quindi essere impiegato che dal titolare. È foggiato a libretto costituito della copertina e di un foglio; nella parte interna della prima è inquadrata la fotografia *in busto* dell'abbonato, sul secondo sono inscritti il nome e cognome del titolare, la classe, la percorrenza e la validità.

6. La domanda d'abbonamento dovrà essere fatta in iscritto ad una delle Stazioni estreme del percorso alcuni giorni prima della data da cui lo si vuol far decorrere, e dovrà essere accompagnata:

a) Dall'importo dell'abbonamento;
b) Dal costo del libretto, fissato in L. 1. 50;
c) Dall'importo del diritto di bollo, in L. 0. 60;
d) Dalla fotografia in busto dell'acquirente.

7. La Direzione generale provvede nel più breve termine possibile all'emissione del relativo libretto ed alla trasmissione alla Stazione a cui ne venne fatta domanda. All'atto però di riceverlo, il titolare firmerà una dichiarazione con cui si obbliga a restituire alla Stazione, non appena scaduta la validità, il libretto stesso non privo di alcuna delle sue parti. A garanzia del che, l'abbonato depositerà presso la Stazione la somma di L. 3, che non gli verrà retrocessa nel caso di non puntuale esecuzione di tale impegno contrattuale.

All'atto della restituzione del libretto l'abbonato potrà esigere dalla Stazione che venga distrutta in sua presenza la propria fotografia e la dichiarazione di cui sopra.

8. L'abbonato può prender posto in tutti i treni provvisti della classe del biglietto che possiede. È fatta eccezione pel treno diretto N. 3.

9. Per tutto quanto non è dal presente contraddetto, valgono le norme e condizioni relative agli abbonamenti trimestrali, semestrali, ed annui, norme portate già a conoscenza del pubblico mediante analoghi avvisi, e che si trovano compendiate nel programma speciale che viene distribuito gratuitamente dalle Stazioni a coloro che intendono abbonarsi.

Torino, 4 maggio 1873.

Bullettino della Questura del 13. — Nelle prime ore d'ieri, ladri, finora ignoti, involarono dalla gondola N. 103, di proprietà di V. L., e che stava legata alla Riva del Carbone, il cuscino, le due panchette, e due remi, del complessivo valore di L. 50 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri il pregiudicato ed ammonito B. S., per insulti e minaccie alle proprie sorelle.

Condanna. — Il nominato P. S., arrestato per furto di 11 matasse di seta greggia, a bordo del piroscafo della Società peninsulare, di cui è fatto cenno nella *Gazzetta* d'ieri, venne ieri condannato dall'Autorità giudiziaria ad un anno di carcere.

La sollecitudine delle Autorità di P. S. e giudiziaria nell'esercizio del loro ministero, oltre che di per sè stessa lodevole, non può che tornare sommamente proficua al nostro commercio, che rimane anche da questo lato efficacemente garantito e protetto.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie veniva denunciato alla R. Pretura G. A. per indebita intromissione nell'operato del canicida, e praticato il sequestro della gondola N. 121 per mancanza di numero.

Si constatarono 22 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 maggio 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 12 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — — Totale 17

Decessi: 1. Scarpa detta Bamboleri Zambon Maria, di anni 62, coniugata, di Venezia. — 2. Funes Zanon Anna, di anni 35, coniugata, di Chies d'Alpago. — 3. Bassanese Apollonia, di anni 72, nubile, domestica, di Venezia. — 4. Ferramenti Revera Paola, di anni 43, coniugata, id.

5. Pusiol detto Zanotto Angelo, di anni 38, ammogliato, carriolante, di Meolo. — 6. Galetti Carlo, di anni 27, celibe, furiere nella 7.ª comp. di disciplina, Mondovì (Cuneo). — 7. Fonzarè Napoleone, di anni 38, ammogliato, possidente, di Gorizia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Montereale (Cellina).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti del 26 marzo 1873:

A cavalieri:

Contin Emanuele, sottoprefetto di Rimini.

Beroaldi dott. Pietro, presidente della Commissione direttiva dello Spedale di Vicenza.

Bollina dott. Gio. Ettore, Sindaco del Comune di Montecchio Precalcino.

Agostini dott. Antonio, direttore dell'Istituto degli esposti di Verona.

Disposizioni sanzionate da S. M sulla proposta del ministro per gli affari esteri, nel personale consolare di 1ª categoria:

Petich Luigi, viceconsole di 3.a classe, promosso a console di 2.a classe.

Negri comm. Cristoforo, console generale di 1.a classe, destinato ad Amburgo.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 16 aprile 1873:

Marangoni Luigi, reggente il posto di vicepresidente del Tribunale di commercio di Venezia, nominato vicepresidente dello stesso Tribunale di commercio.

Villabruna Luigi, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla Pretura di Mel, applicato al Tribunale di Belluno.

Giongo Alberto, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Rovigo, tramutato in Ancona con lo stipendio di pianta.

Venezia 14 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 maggio.

(B) — Un fatto, al quale ieri sera non volli credere, tanto mi ripugnava, il fatto dell'aggressione patita dall'on. Minghetti per parte di alcuni scanagliati, che ieri al dopo pranzo lo incontrarono mentre passeggiava coll'on. Cerroti, era vero. Voi avrete letta la lettera generosa che l'on. Cerroti ha indirizzata, riguardo a questo nefando incidente, all'on. Dina. E dal resoconto della seduta mattutina d'oggi della Camera rileverete con quale calma lodevole l'on. Minghetti abbia enunciato il fatto, dichiarando di non aver toccata alcuna lesione corporale. Io posso aggiungere che, a dimostrazione della indignazione provata dalla cittadinanza di Roma e dalla Camera per cotesto inqualificabile delitto, furono mandate all'on. Minghetti centinaia e centinaia di carte di visita. Durante la seduta pomeridiana, per tre o quattro volte, uno degli uscieri ne rimise dei fasci all'on. Minghetti, che sedeva al suo posto.

Fino da ieri sera vi ho parlato delle svergognate esagerazioni, colle quali più di un giornale nostro ha raccontati i casi avvenuti nel corso della giornata. La enormità di quelle esagerazioni, studiate a bella posta per eccitare le passioni e per schifoso scopo di speculazione, emersero anche più manifeste poichè si ebbero le relazioni ufficiali dei fatti d'ieri. La *Voce della Verità* scrisse che si tentò di dar la scalata al Quirinale (!). La *Capitale* affermò che si fosse caricato il popolo, e che ci fossero non so quanti morti e feriti. Il *Paese* immaginò qualcosa di analogo. Ora è constatato che non s'ebbero altri feriti che un borghese, certo Fogosi di Ancona, e ferito leggiermente; e due agenti di sicurezza pubblica, un carabiniere ed una guardia, anche essi leggiermente. Questo è il bilancio del sangue che fu sparso ieri. Sempre troppo, certamente; ma non in tanta quantità ancora da potersi dire che correva come per macello, secondo che appariva da certe descrizioni miserabilmente bugiarde.

Quanto all'essere ieri sera la città esasperata e commossa, mi bisogna tornare sulla mia smentita.

Esasperata e commossa era veramente, ma non contro altri che contro i dimostranti e contro i provocatori della dimostrazione. Ho udito io stesso gente di solito moderata e tranquillissima prorompere in esclamazioni di dispetto e di minaccia contro i mestatori, e dichiarare espressamente la necessità di applicar loro una qualche lezione solenne. E vi so dire io che, se ci si mette, la popolazione di Roma è ben capace di appioppargliela. Lo straordinario concorso delle Guardie nazionali che oggi affluirono pel servizio di picchetto a Montecitorio, parla chiaro. Non mi ricordo d'averne mai vedute tante. Per la grandissima maggioranza della cittadinanza romana è chiaro come la luce, che ogni *cagnarra* come quella d'ieri, non fa che vantaggiare la causa degli avversarii della patria, ed imbaldanzirli nelle loro assurde speranze. Motivo per cui, ad ogni disordine che nasce, qui le menti ricorrono subito al pensiero che ci entri lo zampino della reazione. Ciò inasprisce gli animi e potrebbe, in una circostanza o nell'altra, dare luogo ad inconvenienti ben più gravi che non sieno stati quelli d'ieri.

Con questo concetto, ch'è il vero e che risponde intimamente al modo di sentire della popolazione romana, armonizza perfettamente l'odierno primo Roma della *Libertà*, che comincia con queste parole:

« Se il Padre Becks si fosse messo anticipatamente d'accordo col signor Sonzogno; se tutti e due avessero voluto immaginare qualche cosa che potesse nuocere al decoro, all'onore, alla rispettabilità di Roma liberale e italiana, non avrebbero potuto trovare nulla di più adatto al loro scopo, quanto le dimostrazioni e i disordini ch'ebbero luogo ieri. »

Scrivendo in questo modo, la *Libertà* può esser certa di avere interpretato nella forma più esatta l'opinione di quanti hanno nella città nostra buona fede e buon senso.

La seduta antimeridiana nella Camera fu oggi necessariamente spesa in gran parte in dichiarazioni ed in osservazioni sugli incidenti che turbarono ieri la quiete pubblica. Gli onorevoli Seismit-Doda e Cairoli trovarono che potessero dirsi delle parole contro il Governo per avere vietato il *meeting* al Mausoleo di Augusto. L'on. ministro dell'interno rispose che il giudicare della convenienza d'una riunione, in luogo aperto, dal punto di vista della pubblica sicurezza, è rimesso al potere esecutivo. Gli onorevoli interroganti non replicarono nulla e nemmeno s'indussero a dichiarare che avrebbero trasformata la interrogazione in formale interpellanza, secondo il ministro gli aveva invitati. È il meglio che potessero fare. L'onor. Fiorentino chiese poi con quali mezzi il ministro dell'interno pensasse provvedere a che non si rinnovino le scene accadute per la tutela della piena tranquillità della Rappresentanza nazionale. L'onor. Lanza rispose esplicitamente che si servirebbe secondo i casi, di tutti i mezzi che la legge gli accorda. Interessante e lodevole fu poi la dichiarazione fatta in termini espliciti dall'on. Emanuele Ruspoli per notificare il dispiacer suo che la qualifica di *pretoriani*, uscitagli di bocca sul chiudersi della seduta di sabato, fosse stata interpretata in un senso di offesa pel Ministero e per una parte della Camera, mentrechè la sua intenzione era stata le mille miglia lontano dall'idea di offendere chicchessia. Inoltre, l'onor. Ruspoli biasimò coraggiosamente la dimostrazione d'ieri ed encomiò con energia il Governo per essersi opposto al Comizio. Di questa sua onesta condotta, l'on. Ruspoli vuole essere francamente lodato.

Nella seduta pomeridiana, l'onor. Mari fece fare un passo gigantesco alla discussione del progetto sugli Ordini religiosi nel senso della conciliazione tra la maggioranza ed i dissidenti di destra. Con una trasparenza pari alla sua gran fama di oratore, l'on. Mari espose e dimostrò come alla maggioranza della Commissione non sia mai passato per mente di riconoscere ai generali ed ai procuratori generali degli Ordini il carattere di Corporazioni religiose, ch'essi non hanno mai avuto, e come non siasi mai pensato a costituirli in vere e proprie fondazioni; tanto è vero che il progetto non riconosce altro proprietario che il Pontefice per tutti quei beni delle Corporazioni religiose da sopprimersi, che rimarranno disponibili dopo pagate le passività, dopo tolti via quelli destinati ad opere pie, e dopo fatte tutte quelle altre sottrazioni che sono indicate nel progetto. A riprova dell'espressa volontà ed intenzione della Commissione di non riconoscere alcun carattere giuridico ai generalati ed alle Procure generali, l'on. Mari dichiarò che la Commissione stessa era pronta a sopprimerne anche il nome nella legge. Queste spiegazioni, come fecero grande impressione, così raccorciarono grandemente le distanze fra la maggioranza ed i dissidenti, per modo che la conciliazione fra le due parti s'intravvede da tutti siccome probabilissima.

Appena finita la seduta si convenne che questa sera sarebbesi tenuto tra alcuni influenti deputati di destra ed una Commissione dei dissidenti un apposito convegno a fine di cercare di mettersi d'accordo. Ove questo accordo intervenga, ogni dubbio sull'esito finale della discussione si può considerare sparito, o l'adozione del progetto credersi assicurata.

All'uscire da Montecitorio, i deputati incontrarono sulla piazza una moltitudine considerevole di gente, che dopo alcune grida di *viva i deputati! abbasso le Corporazioni religiose!* si sciolse in modo pacifico e senza alcun spiacevole incidente.

Dove è occorso un incidente che non può essere stato gradito a tutti fu alla redazione della *Capitale*. Fra le 4 e le 5 pomeridiane alcuni agenti di pubblica sicurezza vi si recarono con regolare mandato dell'Autorità giudiziaria, e vi arrestarono i nominati Raffaele Sonzogno, direttore, e Giuseppe Luciani, redattore, imputati di provocazione a commettere reati. Come vuole il costume invalso, i due arrestati protestarono, ciò che non li salvò dall'essere condotti alle carceri nuove. La direzione della *Capitale* fu interinamente assunta dal deputato Mussi, che con biude un suo primo fervorino qualificandosi di « ultima sentinella del dovere », e dichiarando di salir la breccia « col motto sulle labbra: « per la libertà e per il nostro diritto. » Comunque sia, la *Capitale* non può che averci guadagnato.

A domani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 12.

Lanza continua il suo discorso.

Ieri furono affrontati i deputati, si tentò di far loro dichiarare violentemente di quale opinione essi fossero.

L'onorevole Minghetti fu insultato.

È inammissibile che tali dimostrazioni siano la conseguenza della proibizione del *meeting.*

Ciò non può sembrare verosimile che ai nostri avversarii.

Il Ministero rispettò e rispetterà sempre il diritto d'associazione.

Dovevano usarne prima coloro, che intendevano prevalersene, a tale scopo, trattandosi di una legge, che da sei mesi, fu presentata alla Camera.

Se la Camera desse un voto conforme ai desiderii ed alle rimostranze dei tumultanti, si potrebbe dire che essa avrebbe agito mediante una pressione. (Sì, no. Agitazione.)

L'oratore si estende quindi a provare che la proibizione è costituzionale e non punto arbitraria.

La condotta nostra — esso continua, rivolgendosi ai deputati di sinistra — giova al partito clericale, che si rallegra certamente di questi tumulti.

Noi ci siamo semplicemente attenuti alla legge ed abbiamo cercato di farla osservare.

Decida la Camera se noi abbiamo abusato dei nostri poteri. (Bene a destra.)

Ruspoli deplora i fatti dolorosi avvenuti ieri sera.

Essi non giovano certo ad accrescere od anche a mantenere soltanto la dignità del Parlamento.

La dimostrazione avrebbe potuto giustificarsi innanzi la discussione, non in questo momento. (Oh! — Movimenti di sorpresa a sinistra.)

Chi di noi non proverà indignazione profonda per gl'insulti sofferti da un nostro collega, l'onorevole Minghetti?

Muovo istanza al Governo affinchè prenda tutti i provvedimenti necessarii a far sì che tali atti non si rinnovino.

Spero che si vorrà reprimere, energicamente reprimere, ogni specie di dimostrazioni, qualunque partito sia che dia loro cagione. (Benissimo a destra.)

Seismit Doda, Cairoli e *Ruspoli* parlano per fatti personali.

Minghetti ringrazia il ministro Lanza e gli onorevoli Cairoli e Ruspoli e i diversi rappresentanti dei varii partiti della Camera, che hanno mostrato tanto interesse per esso.

Narra ciò che gli accadde ieri sera.

Mentre ritornava a casa, insieme all'on. Cerroti, si incontrarono in gruppi di dimostranti che gridavano: *Morte ai deputati, abbasso i deputati!*

Appena mi ebbero riconosciuto, molti presero a gridare: *Morte a Minghetti, abbasso Minghetti!*

Salvo queste grida, non mi fu fatto alcun insulto, nè alcuna violenza.

Mi rifugiai in una caserma vicina.

La folla a poco a poco si disperse e la calma venne ristabilita.

Me ne ritornai allora a casa tranquillamente.

Il fatto è grave, o signori, poichè si è voluto violare la più santa, la più legittima libertà, cercando offendere non solo un cittadino, ma un deputato, a cui non potevasi rimproverare che di aver espresso la sua opinione.

Del resto voi sapete che non vacillai mai nella mia fede, e che seppi essere costante, anche in mezzo ai pericoli. (Applausi a destra.)

Fiorentino. Ieri accaddero due gravissimi fatti, che noi dobbiamo cercare che non si rinnovino, e che non possiamo condannare mai abbastanza.

L'andata dei dimostranti al Quirinale per presentare la petizione al Re, emettendo grida e diportandosi in maniera che davano vista di voler influenzare le deliberazioni della Camera.

Vi è egli bisogno ch'io vi provi quanto un tale fatto sia incostituzionale?

In secondo luogo si sono insultati i deputati. (Oh! a sinistra.)

Vi ricordate? Alcuni anni fa, quando si parlò dell'aggressione immaginaria di un deputato di sinistra, da tutte le parti della Camera fu mostrata indignazione per quell'attentato, e fu espresso la più decisiva disapprovazione.

Tutti ci trovammo d'accordo. (Benissimo! a destra — Agitazione a sinistra. — Voci a sinistra: Vi furono agenti provocatori. — Presidente suona il campanello.)

Fiorentino, riprendendo il suo discorso, conclude: Le Potenze d'Europa ci guardano.

È necessario si sappia come il Governo intende di provvedere su tali fatti.

Riservasi di cambiare in interpellanza la sua interrogazione e provocare un voto dalla Camera.

Cairoli, Seismit Doda si dichiarano non sodisfatti.

Lanza assicura Fiorentino che il Governo ha mezzi per tutelare le libertà di tutti, e saprà usarne. (Conversazioni.)

Fiorentino ritira la sua proposta d'interpellanza in mezzo ai rumori della Camera.

Sella (ministro) sollecita la discussione di alcuni progetti. La seduta è chiusa alle 2 pom.

(Disp. part. della G. d'Italia.)

Seduta ordinaria del 12 maggio.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 15.

Continua la discussione sulla legge per la soppressione delle Corporazioni religiose.

Mari riassume e combatte in uno splendido discorso tutte le obbiezioni fatte al progetto.

Dimostra che il progetto distrugge la personalità giuridica dei religiosi e la manomorta.

Si meraviglia che un tale progetto abbia potuto giudicarsi favorevole alla reazione.

Gli oppositori combattono alcune eccezioni.

Non vi è nulla nei loro argomenti di assoluto.

Esaminiamo se vi siano ragioni che giustifichino queste eccezioni.

Le condizioni di Roma sono tali che richiedono alcune concessioni.

Inoltre esiste un precedente legislativo.

Noi abbiamo la legge sulle guarentigie ed abbiamo fatte reiterate promesse riguardo a Roma.

Noi abbiamo assunto alcuni obblighi verso le Potenze cattoliche, il nostro onore vuole che noi sappiamo mantenerle.

Le concessioni che si intende di fare non eccedono punto le leggi sancite.

L'oratore prova con molto successo questa sua asserzione.

Spiega i motivi che indussero la Giunta ad introdurre alcune modificazioni.

Si meraviglia che si possano da alcuni riguardare come segno che si vogliono conservare i conventi e le case generalizie.

Un tal timore è del tutto infondato.

L'oratore chiede, invitando i suoi amici di destra, dissidenti, a mettersi d'accordo circa la nuova compilazione del progetto.

La Giunta sarà remissiva, disposta a concedere — egli dice; — sacrifichino qualche cosa anch'essi.

Pensino che essi incorreranno una grave responsabilità, se per causa loro, la promulgazione della legge venisse ritardata.

Il miglior modo di combattere i clericali è ormai la moderazione. (Bene — Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore.)

Casalini parla per un fatto personale.

Ferrari vuol ricondurre la questione ai suoi principii.

Esso dimostra che tutti gli antecedenti politici, legislativi, diplomatici, sono contrarii alla legge, che adesso si discute.

Non voterà la legge, perchè non vuol contraddire a' suoi sentimenti, ai precedenti ormai stabiliti.

Combatte alacremente il sistema adottato dal Ministero.

L'oratore quindi si abbandona a innumerevoli e lunghe digressioni.

De Vincenzi (ministro) presenta il progetto del bilancio.

Minghetti a nome della Commissione del bilancio, chiede l'autorizzazione di separare i bilanci definitivi delle spese facoltative.

Propone di farne un progetto di legge a parte, stabilendo una speciale giurisprudenza a questo riguardo.

Sella aderisce.

Mezzanotte appoggia la proposta dell'onor. Minghetti.

La proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle 6 30.

(Disp. part. della Gazzetta *d'Italia.)*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata 13 maggio.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta colle solite formalità al tocco e quarantacinque minuti.

Si presentano varie petizioni e sono accordati varii congedi.

Si dà lettura del progetto Pellatis, la cui discussione è stata già autorizzata dagli Ufficii.

Massari (segretario) procede all' appello per la votazione sul progetto di legge relativo al personale destinato alla custodia delle carceri. Si presentano intanto alla tribuna diplomatica gli addetti all' Ambasciata giapponese.

Essi vestono l' abito nero, all' europea.

Sono accompagnati da due ufficiali italiani. Uno dei due ufficiali veste l' uniforme dello stato maggiore, l' altro quello di ufficiale di marina.

Presidente fa dar lettura di una lettera dell' on. Pianciani, Sindaco di Roma.

In questa lettera l' onorevole Pianciani dà comunicazione alla Camera della risoluzione adottata ieri sera dal Consiglio comunale di Roma, sulla proposta del consigliere Venturi.

Il Consiglio comunale decise di formulare una protesta contro il villano insulto fatto domenica sera ad un rappresentante della nazione nella persona dell' on. Minghetti.

Il Municipio votò una tale proposta ad unanimità.

Presidente, compiuta la lettura di quel documento, osserva che la Camera deve certamente aver inteso con molta compiacenza la deliberazione della Rappresentanza municipale.

Nessuno, del resto, — soggiunge l' oratore — poteva dubitare dei sentimenti leali dei membri del Consiglio municipale verso di noi.

La protesta del Consiglio è la riprovazione di un atto, di cui non è certamenete responsabile questa città.

Roma — dice l' oratore — deve ricordarsi ch' essa è depositaria della libertà, della indipendenza e della sicurezza dei rappresentanti della nazione, che si confidano all' onore, alla lealtà dei suoi cittadini.

A nome della Camera ringrazierò il Municipio della sua benevolenza. (Bene. Applausi.)

Lanza presenta il progetto di legge sul Codice sanitario.

Domanda che si nomini una Commissione speciale, senza che venga passato agli Uffizii.

Lazzaro osserva che la proposta dell' on. ministro prova quanto sia stata poco conveniente la soppressione del Comitato segreto e come si sia mal provveduto nell' adottare il ristabilimento degli uffizii.

Lanza e *Sulis* parlano ancora su questo incidente.

Si riprende la discussione sul progetto di legge relativo alla soppressione delle Corporazioni religiose.

Barazzuoli. Siamo venuti a Roma con un programma determinato.

È vero che, stante che il nostro Governo deve vivere accanto alla istituzione del Papato, e, se è possibile, d' accordo con esso, bisogna ammettere alcune eccezioni, alcune modificazioni a quel programma.

E1 io sono pronto ad ammetterle.

Non però io posso approvare le modificazioni e le eccezioni, tali quali vennero proposte e concepite dalla Giunta e dal Ministero.

Io sono ancora seguace, ammiratore del sistema Leopoldino.

Non voglio che il Governo abbandoni tutte le armi.

Voglio invece che se ne premunisca, che le serbi, non ad offesa, ma per sua difesa.

Sviluppa ampiamente il suo concetto. (L' oratore parla in modo e con voce sì esile, che non può intendersi esattamente la continuazione del suo discorso.)

La seduta continua.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Mancini parla in opposizione al progetto. Non chiede che lo si rigetti, ma che sia liberato da gravi offese che reputa siano arrecate al diritto pubblico da disposizioni pregiudicievoli agli interessi dello Stato. Prendendole ad esaminare dice: Non vogliamo che Roma sia fatta un' Algeria, una Irlanda dall' Italia. Disapprova le concessioni soverchie, le condiscendenze che vede fatte dal Ministero al pontificato. Cita una circolare del ministro della giustizia del 12 settembre 1870 ai Vescovi del Regno in cui si promette che sarebbero mantenuti i culti morali ecclesiastici di Roma. Delinea la differenza fra il Ministero e la Commissione. Combatte gli assegni i godimenti dei beni e i quartieri ai generali rilevando i danni e i pericoli che ne deriverebbero.

Lanza, in un intervallo di riposo, crede opportuno di dare spiegazioni sulla Circolare citata da Mancini. Avverte che non è segreta, ma pubblicata e fu scritta quando si trattava di evitare i conflitti e trattavasi non solo di offrire, ma anche di chiedere altre condizioni. Legge l' intiera circolare. Crede che ogni italiano avrebbe potuto allora approvare le condizioni poste ed offerte.

Mancini persiste nel censurare le offerte fatte, considerandole come impegni, che potevano porre il Governo in una falsa e pericolosa posizione e sarebbero state rigettate dal Parlamento. Esamina altre parti del progetto. Oppugna l' assegno alla sede pontificia. Fa considerazioni generali sulla politica estera ed interna citando la condotta del Governo, specialmente la condiscendenza che vede usata al potere ecclesiastico.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 12:

Ieri la pubblica tranquillità fu momentaneamente turbata per alcuni disordini dei quali crediamo opportuno esporre gli esatti particolari.

Malgrado il divieto posto dall' autorità, per ragioni di ordine pubblico e in omaggio alla Rappresentanza nazionale, a che si tenesse un' *adunanza popolare*, che con pubblici manifesti era convocata nell' anfiteatro Corea per protestare contro il progetto di legge sulle Corporazioni religiose, nelle ore pomeridiane di ieri un centinaio circa di persone presentavansi all' ingresso del detto anfiteatro per l' annunziato convegno.

Interdetto loro l' accesso dalla forza pubblica, si diressero per la via del Corso alla volta del Reale palazzo al Quirinale, annunziando con alte grida e vociferazioni di volervisi recare a fare una dimostrazione.

Giunta la folla, ingrossata da molti curiosi alla salita del Quirinale, fu incontrata da guardie di pubblica sicurezza e carabinieri che le impedì di andar oltre: allora ritornando sui proprii passi tentò giungere per altri accessi alla piazza del Quirinale, ma quivi pure fu arrestata dalla forza pubblica, che dopo lunghe e inutili esortazioni, fece le legali intimazioni di ritirarsi.

Avendo i *dimostranti* ricusato di ubbidire, e tentando anzi di opporre resistenza, la forza pubblica fu costretta a fare sgombrare le vie, operando alcuni arresti fra i più renitenti.

Nella breve lotta che ne nacque, rimasero feriti un carabiniere, una guardia di pubblica sicurezza ed un tal Fogosi, muratore, di Ancona.

Cessò subitamente ogni resistenza, e la folla si disperse.

Il numero degli arresti è di 17 persone, le quali furono tosto consegnate all' Autorità giudiziaria.

Dalla relazione che fa il *Fanfulla* sulla dimostrazione, togliamo i brani seguenti:

Davanti al Palazzo Ruspoli un gruppo di dimostranti incontra una carrozza, nella quale è l' onorevole Restelli. Il vicepresidente della Camera ha l' onore di essere riconosciuto e fischiato.

— Le due compagnie che si trovavano ai piedi della scesa della Dataria, essendo tutto calmato, ricevettero l' ordine di scendere a Piazza di Sciarra.

Da lontano si avanzarono quelli che erano stati a Corea, e che, sciolti una prima volta davanti al caffè Bagnoli, si erano riuniti nuovamente sotto la protezione del duca di Sermoneta, deputato del V Collegio, e cavaliere dell' Ordine dell' Annunziata.

Probabilmente gli avranno detto che aveva dietro di sè tutto il popolo di Roma, ed il pover' uomo l' avrà creduto, giudicando al rumore.

Fatti i calcoli giusti, si può dire coscienziosamente che i dimostranti a quell' ora saranno stati un migliaio.

— Auspice un deputato, anche un altro deputato, l' onorevole Guala, ebbe l' onore di essere insultato da qualcuno dei dimostranti. Mi dicono che rispondesse, e non fuor di tuono.

Tre o quattro dei capi, camminando avanti al duca di Sermoneta, imponevano alle carrozze di cambiare strada. Libertà per tutti, fuori che per chi vuole attendere al fatto suo!

A proposito di Corporazioni, un manuale strillava che aveva fatto quattro campagne, e che non ostante lo lasciavano fare il manuale.

A due signore che si trovavano in carrozza alcuni volevano imporre di scendere: vedendole impallidire altri s' interposero, ed esse poterono continuare la loro strada.

— Ritorno alla dimostrazione che scendeva dalla Dataria. Una compagnia del 40.° stava davati al portone del Palazzo Sciarra. Quando il gruppo principale fu giunto alla bottega d' Aragno, con una *conversione a destra* fu chiusa la strada.

I dimostranti cominciano a sventolare dei fazzoletti bianchi; il questore Bolis in persona si avanza a parlamentare col duca di Sermoneta, che annunzia essere quelli alcuni cittadini che lo accompagnano a casa.

Il questore crede conveniente di lasciarli passare.... e la truppa riceve ordine di far *fronte in dietro* e ritornare verso il Quirinale.

— La marcia trionfale del duca di Sermoneta continua senza notevoli incidenti fino a Piazza di Venezia.

Davanti al Palazzo Grazioli un' altra compagnia del 40.° chiude la strada.

Stessa manovra che a Piazza di Sciarra. Il duca di Sermoneta parlamenta, la truppa fa fronte indietro.

Ma questa volta brucia un po' agli ufficiali di dovere eseguire quel movimento, ed uno di essi dice agli accompagnatori del deputato:

— Lo accompagnerò io....!

Ma il questore dà l' ordine, e la truppa obbedisce. E i dimostranti a batter le mani e gridare: *Viva la truppa.... così la vogliamo.*

E non dico che la non sarebbe una cosa comoda.... almeno per loro.

— Passata quest' ultima barriera, la dimostrazione s' incontra nell' onorevole Minghetti, che viene da Piazza Paganica, dove abita.

È facile riconoscerlo, ed avendolo riconosciuto, è facile in tanti di gridare: *Abbasso il Minghetti, morte al Minghetti*. Non è però vero che egli abbia avuto percosse, come si è detto, nè che siasi ritirato *più che di passo*. Qualcuno un po' più calmo degli altri, lo accompagna fino alla vicina caserma del 40.°, dove egli rimane fino a che la burrasca non sia passata.

— Il trionfo finisce al Palazzo Caetani.

Il duca si ferma sul vestibolo e ringrazia i cittadini che lo hanno accompagnato, raccomandando loro la moderazione.... (!!?).

— A poco a poco e col venir della notte tutto si calma.

Gli accessi al Quirinale rimangono guardati dalla truppa. Carabinieri e guardie di pubblica sicurezza non permettono che si formino grossi capannelli alla scesa della Dataria.

Più tardi, la sorveglianza si limita a quel solo punto. Le guardie non lasciano salire l' erta di Monte Cavallo, ma si può andare al Quirinale dalla parte delle Tre Cannelle, senza che nessuno dica nulla. Qualche drappello di truppa staziona in Piazza di Monte Cavallo.

Alle 10, tutte queste precauzioni cessano, e, meno un rinforzo alla guardia del Palazzo Reale, tutto ritorna nel perfetto stato normale.

La luna brilla splendidissima, e pare che non siasi accorta di nulla.

— La verità sui feriti è questa. Sono tre, il Focosi, che è ancora vivo e che si crede vivrà; un carabiniere ed una guardia di sicurezza. Alcuni altri ebbero qualche colpo di piatto; la donna, di cui ho parlato, una contusione prodotta da una palla stracca.

I due morti, sulla disgrazia dei quali molti si sono in buona fede inteneriti, vivono e vivranno ancora per molti anni.

Gli arrestati sono 17. Mi dicono che due solamente di essi siano Romani.

Tanto meglio!

Leggesi nell' *Opinione*:

Nel dare, nella cronaca, notizia de' fatti gravi e spiacevoli, che sono oggi avvenuti, abbiamo dichiarato che non assicuravamo fossero completi.

Eccone un nuovo che additiamo alla pubblica indignazione. La seguente lettera dell' on. generale Cerroti, deputato di Roma, ci franca da ogni commento. La sua emozione si comunica ai lettori, pensando che è stato insultato un cittadino, un deputato, un uomo illustre, l' onorevole Minghetti.

Roma, ne siamo certi, vivamente deplora degli atti che si compiono nelle sue mura contro la libertà, contro i membri della rappresentanza nazionale, contro la causa italiana. Ma non basta che Roma protesti, bisogna che l' ordine pubblico e la libertà di discussione siano assicurati, bisogna che l' autorità del Governo e del Parlamento rimanga incolume.

L' on. Minghetti, per sincero liberalismo e affetto alla patria, non ha chi lo superi. Fra le molte prove che ha attraversate, ancor questa gli restava da subire. Essa non può che accrescere la stima verso di lui di quanti amano l' Italia e la coltura italiana.

Ecco la lettera dell' on. Cerroti:

Caro Dina,

« *Roma, domenica sera* 11 *maggio*.

« Sotto un' amara impressione ti scrivo queste poche righe per narrarti uno spiacevolissimo episodio accadutomi oggi in sulle 6 pom., pregandoti d' inserirle nel tuo pregiatissimo giornale, onde protestare contro coloro che, con una condotta selvaggia apportano lo screditо a questa mia città natìa, di cui mi pregio essere uno dei rappresentanti al Parlamento.

« Andavo pel Corso insieme all' on. deputato Minghetti presso la Piazza di Venezia, quando, giunti nella via del Plebiscito, una turba di forsennati ha incominciato ad urlare e fischiare maledicendo al suo onorato nome e profferendo altre grida ch' è bello tacere. Fummo seguiti ed incalzati a segno, che all' imbocco della via del Gesù ci hanno investiti, alzando ombrelli e bastoni, ricevendo l' onorevole mio compagno un colpo sul cappello. Alcuni cittadini si son messi di mezzo, e mi spiace di non ricordare che il nome del sig. Luigi Belardi, per frenare quei forsennati, mentre il Minghetti ha dovuto rifugiarsi, con un di loro, più che di passo, nella vicina caserma.

« Mi provai di calmare coloro, ma ebbi ad essere soffocato dalle grida; e non avendo ivi alcun mezzo per farmi conoscere da quella turba che mi pareva di ossessi, ho dovuto ritirar mi anch' io; finchè, dopo che la folla si era dissipata, abbiamo accompagnato in sua casa l' onorevole collega.

« Io voglio lusingarmi che ben pochi Romani ci fossero in quell' assembramento, come infatti mi parve rilevare dai differenti accenti delle voci; ma comunque, gli altri eran pure di paesi italiani, e però io lamento la cecità di tutti costoro, che non si accorgono che pretendendo d' influire colla violenza della piazza sulle deliberazioni che deve prendere il Parlamento, non fanno che arrecare un sommo danno al nostro paese ed alla vera causa della libertà. A' miei concittadini poi dico, che si guardino bene dagl' intrighi di coloro che speculano sugli ardori ingenui d' un popolo vergine alla vita libera, onde trascinarli ad improntitudini che paralizzerebbero le più belle istituzioni del nostro paese, ingenerando calamità e sventure per l' Italia, e particolarmente per questa diletta Roma.

« *Affezionat.° collega*

« Filippo Cerroti. »

Deputato del II Collegio di Roma.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 12:

Gli sconci e deplorevoli fatti di ieri non potevano aver oggi alla Camera eco più triste. La sinistra, per mezzo dell' on. Doda e Cairoli, hanno voluto attaccare il Ministero; lo comprendiamo perfettamente: nè è di ciò che intendiamo preoccuparci. Ma quando un partito taccia il Governo di incostituzionalità e di arbitrio, quando afferma che il Governo ha violata la legge, non deve, nel decoro proprio e nell' interesse delle libere istituzioni, limitarsi alla sterile accusa; deve provocare un voto contr' esso. L' opposizione non lo ha fatto, perchè ha capito che sarebbe stata sconfitta; ma ha avuto torto, perchè qualunque colpo inflittole dalla maggioranza, sarebbe stato minore di quello con cui ha ferito sè stessa. La sinistra ha forse sperato di denigrare oggi il Governo in Parlamento, mentre ieri esso era assalito in piazza; ma ad altro non è riuscita che a scuotersi e ad indebolirsi sempre più.

Lo stesso giornale scrive:

Sappiamo che alcuni di quei deputati, i quali fin qui pendevano irresoluti sul voto da dare pel progetto sulle Corporazioni religiose, ora che veggono che la piazza vorrebbe imporsi alla loro libertà, hanno messo termine all' incertezza, deliberandosi a dar suffragio favorevole alla legge. Non poteva essere a meno; ci duole la causa, ma siamo sodisfattissimi dell' effetto.

E più oltre:

Mentre si va parlando di straordinario rigore e quasi di efferata crudeltà nella repressione di ieri, noi abbiamo potuto constatare la pazienza eccezionale, l' abnegazione quasi eccessiva di cui fecero prova tutti gli agenti della forza pubblica. Essi avevano ricevuto istruzione di non far uso delle armi, se non dopo irresistibile provocazione; e i carabinieri, i soldati, le guardie, resistettero anco alle ingiurie e alle minacce pure di non spargere sangue. I colpi di revolver furono sparati all' aria; e nello sgombrare le varie località si usarono i massimi riguardi. I risultati della colluttazione, del resto, parlano chiaro; non si ha nessun morto; e di tre feriti uno è un carabiniere, uno è una guardia, uno e un popolano, che osò disarmare un carabiniere.

Scrivono da Roma, 12, ore 9 sera, alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

La città continua ad esser tranquilla.

Domattina per tempo ha luogo una riunione, alla quale prenderanno parte il Minghetti, il Ricasoli, il Restelli, il Codronchi ed il Corbetta.

Dopo le ultime dimostrazioni, le probabilità di un accordo sono aumentate in seguito a mutue concessioni. Il Re rimarrà a Roma.

La *Nuova Roma* scrive:

Questa mane si è riunito al Quirinale, sotto la presidenza del Re, il Consiglio dei ministri. Vittorio Emanuele non ha nascosto ai suoi consiglieri il vivo dolore che gli avevano recati i fatti di ieri, e ha espressa la speranza che non si ripetano più offese così intollerabili alla libertà e alla maestà del Parlamento.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12:

Le persone arrestate ieri nella salita del Quirinale ascendono a circa una ventina; quasi tutti sono operai, all' infuori di uno che dalla deposizione fatta in Questura apparisce essere un exprete, che abbandonato il collare ha preso moglie ed ha figli.

Egli era uno dei più caldi schiamazzatori.

E più oltre:

Nella dimostrazione d' oggi, fermata all' ingresso della via della Dateria, sono stati feriti da arma tagliente un carabiniere e due guardie di Sicurezza pubblica.

Il muratore ferito, portato alla Consolazione, versa in istato grave. Credesi che vi sia qualche altro ferito, che ha potuto recarsi a casa sua.

Sono stati fatti una ventina d'arresti, principalmente d' individui che presso la via della Dateria, hanno circondato una carrozza, in cui erano alcuni sacerdoti, contro cui profferirono villanie e minacce.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 12:

Fin da stamane correva voce che oggi si volesse fare una dimostrazione a Montecitorio. Infatti, dopo le sei, all' ora in cui i deputati ordinariamente escono dalla Camera, si trovò riunito in quella Piazza un numero considerevole di persone, le quali incominciarono a profferir grida, che però cessarono tosto mercè il pronto intervento della forza pubblica. Più tardi, giunse un distaccamento di linea, che si schierò nella Piazza, e questa, poco per volta, si andò sgombrando.

In seguito ai fatti d' ieri, vennero fatti nella notte alcuni arresti d' individui ritenuti istigatori e promotori dei disordini. Gli arrestati furono immediatamente deferiti all' Autorità giudiziaria.

Oggi, per mandato dell' Autorità giudiziaria, la Questura ha proceduto all' arresto del signor Raffaele Sonzogno, direttore del giornale *La Capitale*, e del signor Giuseppe Luciani, imputati di provocazione a commettere il reato di ribellione.

Leggesi nella *Nuova Roma*, in data del 12:

Terminata la seduta del Parlamento un forte nucleo di persone si è formato innanzi l' ingresso di Montecitorio ed ha applaudito varii deputati al loro uscire dalla Camera

Non sappiamo come, è nata una colluttazione fra alcuni individui che si sono scambiati varii colpi di bastone. Due di questi sono stati inseguiti dai RR. Carabinieri nel negozio di liquori che è in sulla piazza e quivi sono stati arrestati.

In questo mentre il sig. Parboni ha arringato la moltitudine dicendo che lasciassero al Parlamento decidere la vitale questione degli Ordini religiosi, che dopo la dimostrazione di ieri, sarebbero vane altre dimostrazioni, e che si sciogliessero al gido di: *Viva la libertà*!

Continuando l' assembramento, sono state chiamate in sul luogo quattro compagnie di fanteria che nell' ora nella quale scriviamo sono schierate di fronte al caffè Cesano e fanno sgomberare la piazza.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 13, *ore* 1 . 5 *pom*. — Stamani i personaggi componenti l' ambasciata giapponese si sono recati in sei vetture di Corte al Quirinale.

Essi erano accompagnati dal cerimoniere di Corte.

Un battaglione di soldati d' infanteria e una fanfara militare erano schierati sulla piazza e furono resi agli ambasciatori gli onori dovuti al loro grado.

Al Quirinale furono ricevuti nella sala del trono da S. M. il Re e dai Principi Reali.

Gli ambasciatori giapponesi erano in abito nero.

Oggi, giorno natalizio di Sua Santità, molti Cardinali e molti ragguardevoli personaggi si sono presentati al Vaticano.

Essi non vennero ricevuti e fu detto loro che il Papa si trovava in istato di sofferenza.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — Il Re ricevette stamane con grande solennità gli ambasciatori giapponesi. Il Papa oggi non fece ricevimento.

Berlino 13. — Austriache 188 1|2; Lombarde 109; Azioni 170; Italiano 60.

Berlino 13. — La Camera dei deputati dietro domanda di Roon, aggiornò la discussione del progetto di prestito per le ferrovie in seguito a trattative pendenti sulla dimissione del ministro del commercio.

Parigi 13. — Prestito (1872) 87 95; Francese 54 85; Ital. 63 05; Lomb. 423; Banca di Francia 4125; Romane 97 75; Obbligaz. 168 25; Ferr. V. E. 185; Merid. 194 —; Cambio Italia 13 1|2; Obbl. tabacchi 482 50; Azioni 811; Prestito (1871) 86 65; Londra vista 25 46; Aggio oro per 0|00 6 1|2; Inglese 93 7|16.

Vienna 13. — Mobiliare 305 —; Lombarde 185 —; Austr. 317 —; Banca nazionale 940 —; Argento 43 60; Cambio Londra 111 25; Austriaco 72.

Vienna 13. — Il Commissario del Governo dichiarò ufficialmente alla Borsa, che un ordine imperiale autorizza la Banca nazionale a scontare cambiali e dare anticipazioni sui valori pubblici, senza essere vincolata dalle prescrizioni del suo Statuto circa i biglietti da emettere.

Vienna 13, *ore* 4. 20. — Rendite 72—69. 50; Banca nazionale 940; Ripresa animata degli affari.

Pest 13. — Il ministro delle finanze dichiarò alla Camera che il Governo ungherese acconsentì a sospendere la convenzione colla Banca progettata dal Governo cisleitano per favorire la situazione finanziaria della Borsa.

Stoccolma 12. — All' incoronazione del Re e della Regina, assistevano alla cerimonia in Chiesa gli ambasciatori esteri, il corpo diplomatico, i membri del Parlamento, con altri dignitarii. Malgrado la pioggia incessante, il Re si recò in Chiesa a piedi. Immensa folla.

Londra 13. — La Camera dei Lordi si aggiornerà dal 27 maggio al 9 settembre, la Camera dei Comuni dal 27 maggio fino al 5 settembre. Il *Daily Telegraph* annunzia che i Russi s' impadronirono di Chiva. Una riunione repubblicana tenutasi a Birmingham approvò una decisione a favore della Repubblica federale.

Madrid 12. — I risultati quasi completi del primo giorno delle elezioni danno 308 federali, 15 radicali, 6 costituzionali, 3 alfonsisti, 2 indipendenti, un unionista. È probabile che il risultato finale abbia le medesime proporzioni.

Madrid 13. — Ieri fu scoperta a Madrid una cospirazione carlista. Si fecero visite a domicilio. Tre cospiratori furono arrestati. Sagasta partì da Madrid iersera. Le elezioni procedono tranquillamente. I deputati dell' opposizione saranno da 30 a 40.

Costantinopoli 12. — Jakoub Bel inviato speciale del Can di Casgar presso il Sultano è giunto ora a Costantinopoli.

Nuova Yorck 13. — Oro 117 e 5|8.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 14. — (*Camera, prima seduta.*) — Discussione della risoluzione proposta dalla Giunta pel progetto per sospensione delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle inondazioni, e per provvedere all' istituzione di una scuola d' applicazione degli ingegneri idraulici di Ferrara.

Mazzucchi, *Lovatelli*, *Mangili* propugnano la proposta esponendone la necessità e invocando l' esecuzione della legge. — *Fiorentino* si oppone. — *Scialoia* parimenti la combatte fondandosi sopra ragioni di legalità, di unità delle Scuole, di economia, di coordinamento degli studii. ed altre. *Sella* appoggia Scialoia — *Doda*, relatore, difende la proposta ribattendo i ragionamenti degli oppositori. La proposta è respinta.

Berlino 13. — Secondo la *Gazzetta di Spener* il segretario di Stato, Achenbach, fu nominato ministro del commercio.

Stoccolma 13. — Menabrea ricevette l' ordine del Serafino.

Londra 14. — La Camera dei lordi approvò in seconda lettura il *bill* che abolisce il giuramento nell' Università di Dublino.

Madrid 13. (*Dispaccio ufficiale*). — Le elezioni ebbero luogo in completa tranquillità, e in assoluta libertà, essendosi il Governo interamente astenuto.

L' immensa maggioranza degli eletti appartiene al partito repubblicano federale, ma è saggia, amica dell' ordine, partigiana delle soluzioni pacifiche.

Furono eletti alcuni conservatori e radicali. Ordine da per tutto. L' esercito conserva la disciplina. Gli animi sono fiduciosi.

Nuova Yorck 13. — Una trentina d' indiani Medoc attaccò il campo americano, uccidendo 4 soldati; però furono respinti lasciando 6 morti. — Oro 171 7|8.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 21, 23 e 26 aprile del Consiglio comunale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 maggio	del 14 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 95	72 98
Oro	23 10 50	23 21
Londra	28 92	28 94
Parigi	115 10	115 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	909 —	915 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2436 — 50	2421 —
Azioni ferrovie meridionali	483 —	483 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1718 —	1715 —
Credito mob. italiano	1141 —	1138 —
Banca italo-germanica	— —	548 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 12 maggio	del 13 maggio
Metalliche al 5 %	66 75	67 50
Prestito 1854 al 5 %	70 75	72 —
Prestito 1860	95 50	96 —
Azioni della Banca naz. aust.	910 —	940 —
Azioni dell' Istit. di credito	304 —	305 —
Londra	109 10	110 25
Argento	108 —	108 75
Il da 20 franchi	— — —	8 85 —
Zecchini imp. austr.	5 80 —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Un anno lentissimo passò; nè il tempo valse a mitigare un acerbo cordoglio, un desolato dolore, suscitati da una crudele sventura.

In questo giorno, or fa un anno, si partia da questa terra un angiolo di bellezza e di bontà, che stette quaggiù sol per attestare come la umana creatura sia opera di Dio. La co.ª **Susanna Revedin Bragadin**, giovane di età, bella di quella venustà che ispira amore e rispetto, e adorna di tutti quei pregi, di tutte quelle virtù che rendono cara e venerata la donna, la sposa e la madre, veniva rapita da lunga ed atroce malattia allo sposo, ai figli, ai parenti, a quanti in lei collocavano affetto e stima. Essa lasciò esempii di virtù, di fortezza d' animo, di rassegnazione, di amore insuperato pei teneri suoi figli, sui quali versò tutto il suo cuore, tutta l' anima sua.

A chi l' amò con isviscerato affetto di fratello, sia lecito deporre sulla lagrimata sua tomba un povero fiore.

Venezia, 14 maggio 1873.

534 *Un parente.*

Indicazioni del Marcografo.

13 maggio.

Bassa marea: ore 4 . 20 pom. . . metri 1,11
Alta marea: ore 11 . 15 pom. . . » 1,75

14 detto.

Bassa marea: ore 7 . 20 antim. . . » 1,02
Alta marea: ore 0 . 10 pom. . . » 1,50

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *maggio*.

Oggi arrivarono: da Civitavecchia, il brig. ital. *Salomone*, cap Regolini, con pozzolana per G. Sponza; da Liverpool, il piroscafo inglese *Lisbonese*, capit. Multon, con merci, racc. a C. D. Milesi; da Barletta, lo scooner ital. *Fieramosca*, cap. Rondinone, con grano per L. Rocca; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Venezia*, cap. Scordilli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, cap. Rinaldi, con merci, racc. al Lloyd austro ung.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73. Da 20 fr. d' oro da L. 23:18 a L. 23:20. Banconote austr L. 2:59 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	71 50
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— —
» » libero	— — —	— —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— — —	— —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— —
Francoforte	3 mesi	» 5	246 — —	— —
Francia	a vista	» 5	115 40 —	115 50
Londra	3 mesi	» 5	28 95 —	29 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	260 — —	— —
Vienna	»	» 6 1/2	260 — —	— —

VALUTE.		da	a
Pezzi da 20 franchi	L.	23 16 —	23 17
Banconote austriache	»	261 — —	258 —

PORTATA.

Il 10 maggio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Ancona e Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, padr. P. Barolini, di tonn. 67, per Ancona, con 100 bar. litargirio, 6 bal. stoppa catram., 2503 pez. legname in forte, 617 griziole, 318 tavole carintio; — per Pesaro, 50 sac. zucchero, 30 mastelle pece, 2 bal. stoppa catram., 4 bar. resina, 2 bar. catrame, 20,000 chil. carbon fossile, 40 pez. tavole larice, 2 pez. macchina a pompa, 1 cas. amido nazionale.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Venezia*, cap. Scordilli, di tonn. 279, con 12 sac. riso, 1 cas. vino, 100 sac. pepe, 30 sac. farina gialla, 4 col. cartoleria ed oggetti di cancelleria, 2 cas. sublimato, 1 cas. tavole di pietra, 3 ceste pellame, 1 cas. carne salata, 2 bal. tela, 1 cas. mercerie, 1 cas. acqua di melissa, 10 col. effetti, 5 bal. pelli concie, 16 bal. sacchi vuoti, 11 cas. pesce, 2 col. ferramenta, 89

risme carta, 15 col. formaggio, 6 cas. conterie, 332 col. verdura e frutti freschi.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Rolus*, capit. Petrovich, di tonn. 282, con 8 cas terraglie, 1 cas. vetrami, 200 sac. pepe, 16 col. formaggio, 1 cas. salami, 15 cas. amido, 91 maz. scope, 176 bal. cotone, 10 bal. pelli agnelline, 157 sac. vallonea, 1 cas. salumi, 1 col. vino, 2 cas. rame lavorato, 6 cas. chincaglie, 28 cas vuote e botti, 25 bal. stoppa, 2 bot. rame, 8 ceste formaggio, 71 sac. caffè, 20 bar. conterie.

Per *Trieste, Ancona* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, capit. Dodero, di tonn. 412, per Trieste, con 10 bal. stoppa, 1 cas. bigiuterie; — per Ancona, 2 cas. vuote, 3 bal cotonerie, 1 bal. pelli secche, 1 cas. vetrami; — per Catania, 1 cas. carta; — per Molfetta, 79 fasci ferramenta; — per Cotrone, 25 travi abete; — per Bari, 8 bal. cotonerie, 2 cas. candele di cera, 33 botti vuote, 5 col. chioderie; — per Brindisi, 12 bot. vuote; — per Livorno, 1 pacco campioni conterie; — per Messina, 3 cas. vasellami maiolica; — per Gallipoli, 1 cas. chioderie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 maggio

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Mees, dall'Olanda, - Grob, corriere, dalla Svizzera, - H. y Sanger, - Danglhen, ambi da Brooklyn, - Belde H., - Miss Gould, ambi dall'Inghilterra, - Belden H., - Percy Procter B. R., - Babcock W., - James Tulton, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Franckenstein, barone, dall'Austria, con moglie, - Christie D., da Rotterdam, con famiglia, - Lady Cornewall, - Miss Cornewall, - Lewis, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Paitoni F., con moglie, - Bonelli N., - Girod N., - Sig.ra Pouzail, tutti dall'interno, - Braun, negoz., - Gros F., con moglie, - Sig.ra Duvignaud, con figlio, tutti dalla Francia, - Addmann, uffic., dalla Germania, - Ducci H., da Malta, ambi con moglie, - Oressoff, dalla Russia, - Andvord B. C., - Ollendorff F. J., ambi dalla Cristiania, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Torrino avv. C. G., dall'interno, - Hermet C., da Trieste, ambi con moglie, - Braunt B. C., da Gratz - Tropp, conte, dal Tirolo, - Eckars da Berlino, con figlia, - Robut A. Mitchell, con moglie, - Rumorhr J., dalla Danimarca, con famiglia, - Molinsor Ugo, da Rotterdam, - Mühlensele J. G., dall'Olanda, - Lavergren J. R., da Stoccolma, - Mateke, dalla Francia, - Bavne C. A., dall'Inghilterra, - Kreus Nateus Buckocchi, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Destombes, con moglie, - Revenu, - Colin, - Boselli bar. A., tutti dall'Ungheria, - Kleinmann, - Harteberg, - Greffenburg tutti tre con moglie, - Ricteuheim, con famiglia, tutti dalla Francia, - S. Ecc. il Duca de Dumont, con seguito, - De Mouxy, con moglie, - L. Karesser, - Paugaud, - Castey, - Lamarre, - Hosgowins J. B., tutti dalla Francia, - Miss Munk, - Miss Waters, - Sig.ra Hayland, con famiglia, tutti da Londra, - Mons. Nariscklcine, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Adscolek principe F., - Grun G., - Hofbauer R., tutti tre dall'Austria, - Radek, baronessa, dall'Ungheria, con famiglia, - Dorrenbacher F., dalla Germania, - Robertson M. F., da Scotland, - H. v. Skopnik, - v. Wendland, - v. Fromm, tutti tre uffic., da Belfort, - Kaisser F. J., da Annover, con moglie, - Miss Loy, - Miss Preston ambi da Londra, - Kanakoff H., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — De Solyé C., dalla Francia, con moglie, - Remy B., dal Belgio, - Hughes, - Miss Mülly P., ambi dall'Irlanda, - Burgis E., - Mayan H. S., ambi dall'Inghilterra, - Diuwell A., - Lincoln G. R., - Sigg.ri Warlew, - Miss Rate Enswarth - Miss Andrew J. M., - C. G. Howatt, - Ellis M., - Sanderson G., - Werd S., tutti nove dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Candiani E., - Visentini D., - Pasi L., - Fanossi C., - Duceschi G., - Paroni S., - Riccardini M., - Fassetta N., - Farina G., - Podraider B., - Z. Bellano, - Fiorastni G., tutti dall'interno, - Stros L., da Vienna, - Mayer L., da Trieste, - Fabbris G., dall'Istria, - Grenolie R., - Mattona T., ambi dalla Francia, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 15 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 29', 1. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h 56, 6'' 6
Tramonto: 7 h 23', 8

Luna. Levare: 11 h 10', 3 pom.
Passaggio al meridiano: 2.h 13', 5 ant.
Tramonto: 6.h 19', 4 ant. del 16.
Età: giorni: 19. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 13 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.63	752.71	750.94
Term. centigr. al Nord	15°.69	20°.71	17°.40
Tensione del Vapore in mm.	9.39	10.13	12.42
Umidità relativa in centesimi di saturazione	71.0	37.0	86.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S.[3]	E.[2]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.3	0.0'	+11.6

Ozono: 6 pom. del 13=1.7 — 6 ant. del 14=4.6.

Dalle 6 ant. del 13 maggio alle 6 ant. del 14.

Temperatura: Massima: 21. 3. — Minima: 13. 2.

Note particolari: Alla sera, verso le ore 9, minaccia di forte temporale da Greco-Levante sviluppatosi sopra di noi, con intenso lampeggiare, e scariche non rare; respinto alle 10.h 12' da vento superiore di Ponente, verso Levante-Scilocco; dalle 9.h alle 10.h circa, pioggia caduta mm. 0. 91. — Alle 11.h 23' vento Levante di 8 gradi della scala decimale.

SPETTACOLI.

Mercordì 14 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Le false confidenze.* — *Le impressioni del Ballo in maschera.* (Replica.) — Alle ore 8 3/4. (Ultima recita della stagione.)

TEATRO APOLLO. — Domani, giovedì, 15 corr., alle ore 9, la Comp. Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni, darà la prima rappresentazione col seguente duplice novissimo divertimento: *Serafino il Mozzo.* Operetta idillio marinaresco in un atto, con musica del M.° cav. Piacenza. — *I Briganti.* Operetta buffa in 2 atti di Offenbach.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Manifesto

Ammissione al 3.° anno di corso del Collegio militare di Napoli ed al 1.° anno di corso della Scuola di fanteria e cavalleria in Modena.

Per maggiormante agevolare alla gioventù l'ammissione negli Istituti militari superiori, il Ministero della guerra ha determinato di istituire presso il Collegio militare di Napoli un 3.° anno di corso, e di aprire un concorso speciale a questo 3.° anno, il quale sarà in tutto equivalente al 1.° anno di corso della scuola di fanteria e cavalleria in Modena.

Compiuto il 3.° anno nel Collegio di Napoli, i giovani faranno passaggio al 1.° anno della Regia Accademia di Torino, od al 2.° anno della scuola di fanteria e cavalleria di Modena, a seconda dell'esito degli esami che subiranno.

Però i giovani del 3.° anno del Collegio di Napoli che al 1.° agosto 1874 non avessero ancora compiuto il 16.° anno di età potranno bensì esser ammessi all'Accademia di Torino, se superati gli esami, ma non al 2.° anno della Scuola di Modena.

I giovani che aspirano all'ammissione al 3.° anno del Collegio di Napoli dovranno sodisfare alle stesse condizioni prescritte per l'ammissione alla Scuola militare di Modena, salvo per l'età, bastando che al 1.° gennaio 1873 abbiano compiuto gli anni 14 e non superato i 16.

Dovranno subire gli stessi esami prescritti per l'ammissione alla Scuola militare di Modena e sugli stessi programmi (1).

L'annua pensione per gli allievi del Collegio militare di Napoli è di L. 700, e va pagata a trimestri anticipati, decorrendi dal 1.° ottobre, 1.° gennaio, 1.° aprile e 1.° luglio.

All'atto dell'ingresso dell'alunno nel Collegio, i suoi parenti, o chi per essi, devono versare nella cassa dell'Istituto la somma di L. 300, destinata alla formazione della massa individuale dell'alunno stesso.

Per alimentare questa massa l'allievo deve pagare anticipatamente L. 25 ogni trimestre ed anche più, per modo che la massa sia sempre mantenuta in credito di L. 30.

Per l'anno scolastico 1873-74 l'entrata degli allievi nel Collegio militare è stabilita al 1.° novembre 1873.

Per comodo degli aspiranti si indicano qui di seguito le condizioni di ammissione al 1.° anno della Scuola di fanteria e cavalleria ed al 3.° anno del Collegio militare di Napoli.

Requisiti richiesti.

1. *a)* Essere cittadino del Regno.

b) Aver compiuto l'età di 14 anni e non superato quella di 16 al 1.° gennaio 1873 se aspirano ad esser ammessi al 3.° anno del Collegio di Napoli, ed invece aver compiuto l'età di anni 15 e non superare quella di anni 20 il 1.° agosto 1873, se aspirano all'ammissione del 1.° anno della Scuola di Modena;

c) Adempire a tutte le condizioni di attitudine fisica ed altre richieste dalla legge e regolamento sul reclutamento dell'esercito per l'ammissione al servizio militare in qualità di volontario, salvo per la statura e lo sviluppo toracico.

Debbono inoltre poter leggere ad occhio nudo caratteri ordinarii di stampa alla distanza minima di 25 centimetri dall'occhio;

d) Avere la statura almeno di 1m. 44 a 15 anni, di 1m. 48 a 16 anni, e di 1m. 52 a 17 anni.

Quanto al torace si richiede che sia in armonia collo sviluppo fisico delle altre parti del corpo.

e) Aver buona condotta;

f) Aver l'assenso dei parenti;

g) Superare gli esami prescritti.

Esami.

2. Gli esami d'ammissione sono *Preliminari* e *definitivi.*

I *preliminari* hanno luogo presso i Comandi di distretto il 19, 20 e 21 giugno 1873, e consistono in un lavoro di lettere italiane sopra un argomento dato con traccia per iscritto e nella risoluzione di un problema d'aritmetica.

I giovani non dichiarati idonei in seguito a questo esperimento restano esclusi dagli esami definitivi.

3. Gli esami definitivi avranno principio il 20 luglio presso la Scuola di fanteria e di cavalleria in Modena e presso il Collegio militare in Napoli

La scelta fra le due località in cui hanno luogo gli esami definitivi è lasciata al pieno arbitrio dei giovani, o per essi dei loro parenti.

Gli esami definitivi verseranno sulle seguenti materie:

Lettere italiane. — Esame scritto ed orale.

Aritmetica, Algebra elementare, Geometria piana, Geografia, Storia — Orali.

4. I candidati per l'esame di geometria, dichiareranno all'atto dell'esame stesso, se intendono essere interrogati secondo il programma N. 4 o 4 bis.

5. L'esame di storia e geografia verserà soltanto sopra sei numeri di programma N. 5 e 6 scelti dal Ministero e fatti conoscere ai candidati in occasione degli esami *Preliminari.*

6. I candidati per essere dichiarati ammissibili dovranno conseguire l'idoneità, cioè:

A) Ottenere in ogni singolo esame definitivo un punto di merito non inferiore a 7|20;

B) Ottenere in ciascun dei due esami definitivi di lettere un punto di merito non inferiore a 11|20;

C) Ottenere una media complessiva di tutti gli esami definitivi non inferiore a 10|20.

I candidati saranno prevenuti dell'esito degli esami preliminari dai comandanti di distretto, e per gli esami finali dal comandante dell'Istituto presso del quale avranno subito gli esami stessi.

Domande.

8. Le domande per l'ammissione vanno trasmesse franche di posta, non più tardi del 1.° giugno 1873, al Comando di distretto militare in cui gli aspiranti hanno domicilio.

9. Queste domande devono essere estese su carta da bollo da L. 1, devono indicare precisamente il nome, cognome, recapito domiciliare del padre, della madre o del tutore dell'aspirante, ed essere corredate dell'atto di nascita, del certificato dei buoni costumi, del certificato di penalità, dell'assenso dei parenti.

10. Sulla domanda sarà specificato in quale dei due Istituti, cioè Scuola di Modena o Collegio militare di Napoli, i candidati intendono subire gli esami definitivi, e così pure sarà dichiarato se intendono aspirare al 1.° anno della Scuola di Modena od al 3.° anno del Collegio di Napoli.

11. I comandanti dei distretti si accerteranno che le domande siano compilate a dovere, e siano regolari e validi i documenti annessi.

Visita medico-chirurgica.

12. Per accertare se gli aspiranti sodisfano alle condizioni di cui al capoverso *c)* del N. 1 saranno sottoposti ad una prima visita medico-chirurgica presso i distretti militari il giorno 19 giugno.

13. I candidati dovranno inoltre subire una seconda visita medico-chirurgica presso la Scuola militare di Modena o presso il Collegio militare di Napoli in occasione degli esami definitivi. E perciò gli aspiranti che alla prima visita medico-chirurgica passata al distretto non risultassero idonei, potranno tuttavia, se ne fanno domanda, essere ammessi agli esami preliminari in attesa di conoscere l'esito della seconda visita da passarsi presso uno degli accennati Istituti. Se anche l'esito di questa seconda visita fosse sfavorevole, il candidato potrà non pertanto essere ammesso agli esami definitivi, sempre quando esso intenda ricorrere al giudizio del Consiglio superiore di sanità in Firenze ove dovrà recarsi a sue spese.

14. In caso che il numero dei dichiarati ammissibili al 3.° anno del Collegio militare di Napoli superasse il numero dei posti disponibili, non saranno ammessi che i primi classificati per merito fino alla concorrenza dei posti stessi, e gli altri potranno entrare alla Scuola militare di Modena se lo desiderano.

15. In caso però che il numero dei dichiarati ammissibili a detto 3.° anno non raggiungesse il numero dei posti disponibili, i candidati rimasti deficienti agli esami nel mese di luglio saranno ammessi nel mese di settembre ad esami di ripetizione, ai quali esami potranno pure essere ammessi nuovi aspiranti.

Roma, 6 aprile 1873.

Il Ministro,
RICOTTI.

(1) Detti programmi si vendono dall'editore del *Giornale militare* in Roma, piazza del Gesù, N. 47, al prezzo di Cent. 50.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Nuove campane.

In Andreis, piccolo Comune del Distretto di Maniago, pochi mesi fa, risvegliavasi l'idea di fare un nuovo concerto di tre campane, a decoro della chiesa parrocchiale. Manifestato tale desiderio alla popolazione, questa unanime lo accolse, concorrendo volontariamente a coprire più che la metà della spesa.

Ricorsero perciò al fonditore di Bassano, signor Pietro Colbachini, incaricandolo della fusione delle tre nuove campane. Il Colbachini al tempo stabilito non mancò di consegnarle, le quali, per forme, per eleganza d'ornati e per la perfetta armonia, corrisposero pienamente al desiderio di tutta la popolazione.

La Commissione quindi di buon grado esprime un elogio a merito del sunnominato fonditore, persuasa che, per valentia d'arte, non è inferiore agli altri.

Andreis, 7 maggio 1873.

Per la Commissione,
DE PAOLI PAOLO, Sindaco. 543

AVVISI DIVERSI

N. 24 I.-25. 542

REGNO D'ITALIA.
Mandamento di Pieve di Cadore
Comune di Pieve di Cadore
LA GIUNTA PROVVISORIA CADORINA
Avvisa

Nel locale di residenza della Giunta provvisoria cadorina, nel giorno 29 maggio corr., si terrà il primo esperimento d'asta per l'affittanza degli stabili ed edificii qui appiedi descritti sotto l'osservanza delle seguenti discipline.

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 di mattina.
2. Ciascun oblatore deve garantire la sua offerta col deposito sottoindicato.
3. Il dato regolatore d'asta è determinato dalla sottoposta Tabella.
4. Si addiverrà al deliberamento coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.
5. L'asta avrà luogo osservate le discipline delle Leggi e Regolamenti vigenti nel Regno.
6. Il Capitolato d'appalto è ostensibile presso la Segreteria della Giunta cadorina in Pieve di Cadore nelle ore d'Ufficio.

I Municipii cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dall'Ufficio della Giunta provvisoria cadorina residente in Pieve di Cadore, 10 maggio 1873.

La Giunta cadorina,
DE PODESTA' GIOVANNI.
VECELLIO OSVALDO.
COLETTI TOMMASO.
TOFFOLI dott. VITTORE.
FIORI GIUSEPPE.

Tabella degli enti affittabili.

Affittanza tanto cumulativamente come in 4 lotti di N. 20 Seghe da legnami con fabbriche, postaggi ec., componenti lo Stabilimento denominato Candidopoli posto nel Comune di Ospitale di ragione della comunità cadorina; corrispettivo annuo per ogni sega, lire 900; deposito d'asta per ogni sega, L. 90.

L'affittanza è duratura per anni cinque, ed avrà principio col 1.° agosto 1873.

NB. Andando deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno 5 giugno 1873, alle ore e nell'Ufficio come sopra.

N. 447. 535

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Municipio di Favaro.
AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno di lunedì 26 maggio corr., alle ore 10 ant., in questo Ufficio comunale, si procederà alla pubblica asta col metodo della estinzione della candela e sotto le norme della Contabilità generale dello Stato, per deliberare al miglior offerente, se così piacerà alla stazione appaltante, il lavoro di ristauro della chiesa parrocchiale di Favaro; costruzione di un locale ad uso di sagrestria ed altro.

Il prezzo, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di It. L. 6370:32 in base al progetto dell'ingegnere civile dott. Filippo Lavezzari.

I depositi di L. 650 a garanzia della offerta e quello di L. 1000 a cauzione del contratto, dovranno effettuarsi in biglietti di Banca od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa; quello di L. 180, per le spese d'asta o del contratto, dovrà farsi in viglietti di Banca.

Proclamata la delibera provvisoria, il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di ribasso non inferiori al ventesimo decorrerà sino al mezzodì del quindicesimo giorno successivo alla delibera stessa, che verrà notificata mediante avviso.

Le altre condizioni dell'appalto risultano dettagliate dall'odierno avviso, già diffuso e pubblicato a quest'Albo municipale.

Favaro, 10 maggio 1873.

Per la Giunta, il Sindaco,
DOMENICO DRI.
Il Segretario,
Zoppetti.

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d'ordine. 3. pubb.

ARSENALE-MILITARE MARITTIMO
di Venezia
Direzione
straordinaria del genio militare
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 26 maggio 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427 piano terreno, all'appalto dei seguenti lavori di riordinamento dell'Arsenale:

Per la provvista e collocazione in opera di travi in lamiera di ferro, e ferri d'angolo per grue a carro mobile da impiantarsi nell'officina delle macchine, per l'ammontare di Lire 37,170 e da eseguirsi nel termine di mesi 3.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9|10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 3,800. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 26 maggio 1873.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolo d'appalto.

Dato in Venezia addì 9 maggio 1873.

Per la direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

81-2 1. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 19 maggio corrente, alle ore 11 ant., presso codesto Tribunale civile e correzionale, Sezione II., si procederà ad istanza di Caterina Zanini (esente da bolli e tasse per Decreto 24 giugno 1871 del cessato Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia), patrocinata dal sottoscritto, ed in confronto di Luigi Bara-Zorzenoni, ad un nuovo esperimento d'asta degli stabili in questa città in Comune censuario di Canaregio, al mappale N. 3930, in Comune censuario di Dorsoduro al mappale N. 2055, col ribasso del quaranta per cento sul prezzo di stima accennato nell'Avviso pubblicato ai Numeri 79 e 80 di questo giornale, ferme le altre condizioni portate dal Bando 24 dicembre 1872.

AVV. ANTONIO BURI.

79-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale di beni stabili.

Il sottoscritto avverte che nel giorno 21 (vent'uno giugno prossimo venturo presso il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia (Sezione I.), alle ore 10 ant., avrà luogo la pubblica asta per la vendita dello stabile sottodescritto sopra istanza della signora Anna Marseille di qui contro la nob. co. Laura Balbi Helversen, e ciò sul dato di italiane L. 61,313, ed alle condizioni e patti stabiliti nel relativo Bando fatto a cura del sig. Cancelliere Zamboni, affisso al Tribunale e pubblicato già in questa «Gazzetta, NN. 249, 251, 290 e 291, anno 1872.

Stabile da subastarsi.
In Comune cens. di Dorsoduro in città di Venezia.

Palazzo al mappale N. 674, che si estende anche sopra l'andito al mappale N. 676, di pertiche cens. 0.65, colla rendita cens. di a. Lire 342 : 60 e con quella imponibile di it. L. 1978:50, colpito dall'annuo tributo verso lo Stato di it. Lire 331 : 15, fra confini a levante mappale N. 673, e Campiello del Remer, a ponente mappale N. 675, a tramontana Calle del Remer e mappale Numero 672, a mezzodì Canal Grande; la stima giudiziale ammonta a L. 87,590.

AVV. EDUARDO TROMBINI, proc.

ANNO 1873 — Venerdì 16 maggio — N. 132

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 MAGGIO

Il telegrafo, nel riferire l'esito delle elezioni parziali di domenica passata in Francia, aveva detto che erano stati eletti due radicali, due repubblicani e un bonapartista. Dai giornali francesi però scorgiamo che il telegrafo sarebbe stato più esatto, se avesse detto addirittura che erano stati eletti quattro radicali e un bonapartista. Anche i due infatti che il telegrafo indicò come repubblicani, e che perciò dovrebbero sedere nelle file della sinistra moderata, sarebbero radicali, sebbene forse d'una tinta un po' più pallida di quella del sig. Barodet e del sig. Ranc.

La *Liberté* scrive: « Le elezioni di ieri, sarebbe puerile negarlo, sono una nuova e grande vittoria per il radicalismo, una sconfitta clamorosa pel Governo e per la Repubblica conservatrice. Dei quattro Dipartimenti chiamati a pronunciarsi in uno scrutinio, per così dire, plebiscitario (gli eletti furono cinque, perchè il Dipartimento del Rodano doveva eleggere due deputati), tre hanno risposto: Repubblica federale, il quarto: Impero. Questo ci pare, messa da parte ogni considerazione accessoria, il risultato dell'ultimo scrutinio; questo, presso a poco, ci era parso il risultato delle elezioni del 27 aprile. »

La *Liberté* per tal modo non si ferma a distinguere bene le gradazioni politiche degli eletti, e mette fra i radicali anche i due, che il telegrafo aveva messo tra i repubblicani.

Il *Journal des Débats*, che pure cerca d'attenuare di molto il significato dell'elezione dell'11 maggio, come aveva cercato d'attenuare quello delle elezioni del 27 aprile, non fa nemmen esso le distinzioni del telegrafo.

Secondo il *Journal des Débats*, i radicali sarebbero tre, e il repubblicano uno solo. « Il risultato delle elezioni parziali, dice quel giornale, è presso a poco quello che si doveva aspettare. Il Rodano, che aveva due deputati da eleggere, ha scelto due radicali. Nell'Alta Vienna, il signor Giulio Perin, che appartiene alla sinistra repubblicana, ha facilmente battuto il signor di Saint Marc Girardin, il quale, malgrado la memoria del padre, che fu per sedici anni deputato di quel Dipartimento, non fu eletto pel carattere indeciso e dubbio della sua candidatura. »

Il giornale ci tiene soprattutto a porre in rilievo che il signor Saint Marc Girardin si era espresso in modo così ambiguo nei suoi programmi, che non si aveva alcun fondamento di credere ch'egli sarebbe andato all'Assemblea a difendervi la politica del signor Thiers. Si vede che la elezione del signor Perin, repubblicano, si considera, nei circoli ufficiosi di Versailles e di Parigi, come una specie di successo, molto indiretto, per la Presidenza, e tale da doverla compensare, in quanto è possibile, degli scacchi subiti altrove colla nomina dei tre radicali e del bonapartista.

Quanto all'elezione del sig. Boffinton, bonapartista nella Charente inferiore, il *Journal des Débats* e gli altri giornali ufficiosi si consolano, pensando ch'egli si era presentato anzitutto come libero scambista, e che il suo programma politico è riassunto in tre sole parole: « Appello al popolo. » Si sa però che in quelle tre parole i bonapartisti compendiano appunto il loro programma. Comunque sia, il *Journal des Débats* si vuol convincere che gli elettori della Charente inferiore, che sono liberi scambisti, non si preoccuparono se non del fatto, che il signor Boffinton era partigiano delle loro dottrine economiche, e non intesero di eleggere un partigiano dell'Impero.

Il sig. Boffinton era però un ex Prefetto dell'Impero, precisamente nella Charente inferiore. Non si può dire perciò che gli elettori non conoscessero perfettamente il loro candidato, e le sue opinioni politiche.

Un dispaccio di Madrid ci fa conoscere la grande sodisfazione che ha provato il Governo repubblicano, pel risultato delle elezioni. L'immensa maggioranza, dice il dispaccio, è federale, ma « è saggia, amica dell'ordine, e partigiana delle soluzioni pacifiche. » Il Governo si vanta di aver lasciato le elezioni perfettamente libere, e di essersi astenuto da ogni influenza; esso si compiace pure di vedere l'ordine mantenuto dalla popolazione, la disciplina conservata nell'esercito, e asserisce che gli animi sono fiduciosi. Ci permettiamo però di mettere in dubbio tutte le belle assicurazioni del Governo spagnuolo. Non sappiamo quanto sieno fiduciosi gli animi degli Spagnuoli; e forse il Governo stesso ha minore fiducia di quella che ostenta.

Un dispaccio di Pietroburgo in data del 14, racconta i successi delle truppe russe contro Chiva. Esse erano giunte a poca distanza da Chiva; ma non appare che vi sieno ancora entrate, come assicurava ieri un dispaccio.

Ordinamento del credito fondiario.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Allegato

Modificazioni introdotte alla legge del 14 giugno 1866, N. 2983.

Art. 1. — Sono approvati l'unita convenzione del 4 ottobre 1865, ed il verbale 23 febbraio 1866, coi quali il Banco di Napoli, il Monte de' Paschi di Siena, la Cassa centrale di risparmio in Milano, le Opere pie di San Paolo di Torino e la Cassa di risparmio di Bologna assumono l'esercizio del credito fondiario nelle Provincie continentali del Regno, colle modificazioni infra riferite.

Art. 2. — Le operazioni di credito fondiario esercitate dal Banco di Napoli, dal Monte de' Paschi di Siena, dalla Cassa centrale di risparmio in Milano, dalle Opere pie di San Paolo di Torino e dalla Cassa di risparmio di Bologna sono regolate dalla convenzione anzidetta, dal sindacato verbale e dalla presente legge.

Ogni Istituto dovrà stabilire nelle città designate con Decreto Reale, agenzie proprie o delegati, in guisa da agevolare le domande di prestiti, e da promuovere lo svolgimento delle operazioni di credito fondiario.

Art. 3. — Il credito fondiario ha per oggetto:

a) di prestare per prima ipoteca sopra immobili siti nelle Provincie continentali del Regno, e fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione;

b) Di acquistare per via di cessione o di surrogazione crediti ipotecarii o privilegiati alle condizioni sopra accennate, rendendoli riscattabili con ammortizzazione;

c) Di emettere in corrispondenza delle dette operazioni, cartelle fondiarie portanti interesse annuo del 5 per cento, il cui valore nominale complessivo non possa mai oltrepassare il capitale dovuto dai mutuatari;

d) Di fare anticipazioni in seguito all'apertura di un credito a conto corrente, garantito da ipoteca alle stesse condizioni dei prestiti;

e) D'incaricarsi gratuitamente dell'esazione di cedole della rendita pubblica italiana, di Buoni del Tesoro, di vaglia sopra la Banca, d'assegni sulle Casse dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, d'interessi e dividendi di Società, aventi guarentigia o sussidio dallo Stato, in quanto le somme riscosse debbono portarsi in conto corrente, o ritenersi in deposito per essere convertite nell'acquisto di cartelle fondiarie, o nel pagamento di annualità di scadenza posteriore all'effettiva riscossione.

Art. 4. — Sono considerati come fatti su prima ipoteca i mutui, mediante i quali debbono essere rimborsati i crediti già iscritti, quando per effetto di tale rimborso l'ipoteca dell'Istituto diventa prima.

L'Istituto può fare il prestito anche prima che si verifichi intieramente la surrogazione nel privilegio o nell'ipoteca del creditore rimborsato, ritenendo una somma sufficiente a garantire il difetto di pegno.

Art. 5. — A termini dell'articolo 3 i mutui possono essere di due sorta:

a) Prestiti con ammortizzazione rimborsabili per annualità, che comprendono l'interesse, il compenso pei diritti di commissione e spese di amministrazione, la quota di abbonamento per le tasse e la quota di ammortizzazione, quest'ultima calcolata in maniera da rimborsare il prestito in un periodo di tempo non minore di dieci anni, nè maggiore di cinquanta;

b) Anticipazioni procedenti dall'apertura di crediti a conto corrente ipotecario, nei limiti e secondo le norme da determinarsi nel Regolamento. L'anticipazione però non potrà eccedere i quattro decimi del valore del fondo dato in ipoteca.

I prestiti si faranno in cartelle fondiarie, le anticipazioni a conto corrente si fanno in danaro da ciascuno degl'Istituti, ovvero mediante polizze sopra corrispondenti madre-fedi del Banco di Napoli e dagli altri Istituti mediante Buoni di Cassa, pel valore non maggiore del fondo che sarà destinato a questa specie di operazioni.

L'interesse sui prestiti è eguale a quello delle cartelle fondiarie emesse per effettuarli. L'interesse sulle anticipazioni a conto corrente è variabile e determinato dall'Istituto, ma dovrà superare l'interesse risultante dal corso delle cartelle fondiarie di almeno uno per cento.

Si pagano in numerario gl'interessi, le annualità ed i compensi dovuti all'Istituto, nonchè gl'interessi e le somme d'estinzione dovute da quest'ultimo ai portatori delle cartelle.

Art. 6. — Pei diritti di Commissione e spese d'amministrazione dovuti all'Istituto che fa il prestito, i mutuatarii pagano all'Istituto, unitamente agl'interessi od annualità, un compenso annuo non maggiore di centesimi 45 per ogni cento lire del capitale mutuato, restando a carico del mutuatario le spese del contratto e di riduzione o purgazione d'ipoteca.

Inoltre pagano all'Istituto, onde questi ne sodisfi il pubblico Erario, altri quindici centesimi, che potranno essere ridotti a dieci per Decreto Reale, a titolo di abbonamento per le attuali tasse ipotecarie, di registro e bollo ed altri di qualunque specie che possano a lui competere per tale maniera di contratto e per l'emissione e circolazione delle cartelle fondiarie. Per il pagamento delle tasse le anticipazioni sono soggette al diritto comune.

Art. 7. — Il pagamento d'interessi, annualità, compensi, diritti di finanza e rimborsi di capitale dovuti all'Istituto, non può essere ritardato da alcuna opposizione.

Le somme dovute per tali titoli producono di pien diritto interesse dal giorno della scadenza.

In caso di ritardato pagamento anche di una sola parte del credito scaduto, l'Istituto può chiedere immediatamente il pagamento integrale di ogni somma a lui dovuta.

Il debitore è sempre in facoltà di liberarsi anticipatamente di tutto o parte del suo debito, corrispondendo però all'Istituto ed all'Erario i compensi stabiliti all'art. 6.

Questi compensi consisteranno, per conto degl'Istituti, in centesimi 45 per una volta sola, sopra ogni cento lire della somma restituita prima del tempo; e per conto dell'Erario, nel caso dell'anticipata restituzione di parte del capitale ancora dovuto, consisteranno nel pagamento annuale delle intiere quote di abbonamento stabilite nel primitivo contratto, come se alcuna somma non fosse stata restituita; e nel caso di anticipata restituzione di tutta la parte di capitale ancora dovuta, si restringeranno alla metà della somma delle restanti quote annuali di abbonamento, pagato in una sola volta, congiuntamente al capitale restituito.

Lo stesso compenso è anche dovuto in tutti i casi in cui, per inadempimento del contratto o altra causa qualunque, l'Istituto trovisi in diritto di ripetere l'immediato rimborso del suo credito.

È in facoltà dell'Istituto di rifiutare pagamenti di acconti di debito che non raggiungano l'ammontare dell'annualità dovuta dal mutuatario, come pure pagamenti di frazioni di semestri d'annualità, sia dai debitori originarii, come dai loro eredi e successori.

Le anticipate restituzioni totali o parziali dei prestiti con ammortizzazione, possono farsi in cartelle fondiarie al loro valore nominale.

Il mutuatario, ogni volta che abbia estinto il quinto del suo debito originario, ha diritto ad una riduzione proporzionale della somma ipotecariamente iscritta. Questa riduzione parziale si opererà colla esibizione al conservatore delle ipoteche di una dichiarazione della direzione dell'Istituto, vidimata da notaio.

Art. 8. — La massa delle cartelle fondiarie emesse è garantita dalla massa delle ipoteche prese, e i crediti derivanti dai mutui sono di preferenza destinati al pagamento degl'interessi ed all'ammortizzazione delle cartelle, senza che queste possano dare al loro possessore altra ragione, se non contro l'Istituto.

Le cartelle fondiarie sono staccate da un registro a matrice e portano l'indicazione del rogito in ordine al quale furono emesse. Possono essere al portatore e nominative; queste ultime trasmessibili per semplice girata senz'altra garanzia che quella dell'esistenza del credito verso l'Istituto al tempo della cessione.

Pei casi di perdita delle cartelle nominative si seguono le norme del Regolamento.

Si provvede al rimborso delle cartelle fondiarie in circolazione mediante estrazione semestrale a sorte di tante cartelle, quante corrispondono alle rate della rispettiva ammortizzazione, dovute da mutuatarii nel semestre antecedente, non che all'importo di quant'altro risulti versato in numerario nel semestre medesimo per restituzione anticipata di capitale.

Rispetto ai possessori delle cartelle, le rate di ammortizzazione non esatte si hanno dall'Istituto come esatte, esclusa qualunque eccezione, anche quella di mancanza del fondo ipotecato.

L'estrazione si fa pubblicamente.

Le cartelle restituite in natura vengano dall'Istituto annullate giusta le modalità del Regolamento.

Le cartelle estratte non producono ulteriore interesse dopo quello del semestre in corso.

Di ciascuna estrazione vien data notizia nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 9. — Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazione da ogni Stabilimento di credito nei limiti determinati dagli Statuti. Esse devono essere ricevute nei limiti dei quattro quinti del loro corso dagl'Istituti di credito fondiario, fino alla concorrenza del fondo a tale uso destinato.

La Banca nazionale per estensione dei diritti ad essa concessi dalle leggi che la regolano, potrà fare anticipazioni su deposito di cartelle fondiarie ed ammettere allo sconto gli effetti muniti di due sole firme ove alla garanzia di questi si aggiunga un deposito ovvero un trapasso di cedole fondiarie, in conformità delle disposizioni de' suoi Statuti relativamente alle rendite dello Stato.

Art. 10. — Dall'avanzo netto procedente dalle operazioni di credito fondiario, l'Istituto preleva una somma non minore del quarto per formare un fondo di riserva, finchè detto fondo non abbia raggiunto l'ammontare stabilito dal Regolamento di cui al seguente art. 26.

Del rimanente verrà disposto a norma dei particolari Regolamenti.

Art. 11. — Allo scopo che l'Istituto ottenga gli effetti della prima ipoteca, il mutuatario avrà diritto di chiedere la riduzione delle iscrizioni generali prese per forza di legge, di convenzione o di sentenza. Potrà dimandare altresì la purgazione del fondo dai privilegi e dalle ipoteche, rimborsando ai creditori iscritti le somme loro dovute, sempre che i creditori non abbiano diritto ad opporsi al rimborso anticipato. Il pagamento andrà soggetto alle condizioni dell'impiego a norma del diritto comune ne' casi, nei quali, per qualunque siasi motivo, non si potesse fare liberamente.

Art. 12. — Se l'Istituto reputi conveniente di conchiudere il prestito, fermerà col mutuatario contratto condizionato per avere effetto dopochè, presa inscrizione del suo credito, dal certificato del conservatore delle ipoteche non risulti la preesistenza di altra iscrizione o trascrizione.

In tal caso l'Istituto consegnerà al mutuatario tante cartelle quante corrispondono all'entità del prestito, e ne ritirerà quietanza in forma notarile sulla matrice del rogito costitutivo del contratto.

Il notaio rilascierà copia di tale quietanza in calce alla prima copia del rogito, e sulla presentazione della medesima il conservatore delle ipoteche, in margine alla iscrizione già presa, annoterà il pagamento seguito coll'emissione delle cartelle e sulla nota della primitiva iscrizione dichiarerà di aver fatta la predetta annotazione marginale.

Riguardo alle tasse pubbliche ed agli onorarii del notaio e del conservatore, la stipulazione del rogito e della quietanza, l'iscrizione e le annotazioni successive citate nel precedente alinea, si considerano come una sola stipulazione, una sola operazione sui registri ipotecarii ed un solo certificato.

Art. 13. — Le iscrizioni ipotecarie a favore dell'Istituto saranno valide nonostante il sopraggiunto fallimento, quando siano state prese almeno dieci giorni avanti la pubblicazione della sentenza, qualunque sia il giorno a cui la sentenza stessa retrotragga la cessazione dei pagamenti.

Art. 14. — Le iscrizioni ipotecarie prese dall'Istituto e quelle alle quali esso fosse subentrato per surrogazione o cessione, saranno rinnovate d'ufficio dai conservatori delle ipoteche nei termini e modi stabiliti dalla legge.

Art. 15. — I successori universali ed i successori a titolo universale o particolare del debitore, debbono notificare giudizialmente all'Istituto come essi siano sottentrati nel possesso e godimento del fondo ipotecato, coll'obbligo inoltre di eleggere il loro domicilio nel luogo del Tribunale nel cui circondario sono situati i fondi. Per virtù di siffatta notificazione l'Istituto procederà contro di loro nel modo stesso come avrebbe proceduto contro l'originario debitore.

In mancanza di tale notificazione, le iscrizioni predette hanno l'effetto che tutti gli atti giudiziarii, compresi quelli di sequestri, d'ingiunzione al pagamento, di subastazione ed ogni giudiziaria, intrapresi dall'Istituto di credito fondiario in seguito alle iscrizioni medesime, possono essere diretti contro il debitore iscritto, quando anche il fondo, o per morte, o per vendita, o per qualsiasi altro titolo, anche di godimento temporaneo, fosse nel frattempo passato nelle mani di uno o più eredi, ovvero di terzi, con o senza divisione.

Art. 16. — I capitali degl'interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti quelli che, per legge, per regolamento, convenzione o disposizione testamentaria, devono essere impiegati in prestiti ipotecarii, in acquisto d'immobili od altrimenti, possono essere investiti in cartelle fondiarie.

Art. 17. — Le disposizioni delle leggi penali intorno ai reati di alterazione, frode, falsità o falsificazione dei titoli del Debito pubblico italiano, sono estese anche alle cartelle fondiarie.

Art. 18. — Le cartelle fondiarie, gl'interessi, come pure i crediti a conto corrente non sono sequestrabili.

Art. 19. — I libri ed i registri dell'Istituto, tenuti secondo i suoi Regolamenti, come pure i loro estratti, faranno piena fede in giudizio tanto contro i debitori che contro i terzi.

Art. 20. — Per riscuotere le annualità, l'Istituto ha facoltà di procedere contro i debitori morosi coll'istessa procedura di cui si giova lo Stato per la riscossione delle imposte dirette quanto all'esecuzione mobiliare.

Art. 21. — La richiesta che venisse fatta dall'Istituto per ottenere nuova copia di titoli esecutivi, dei quali è argomento nell'articolo 557 del Codice di procedura civile, non è soggetta alla preventiva notificazione al debitore; ma il magistrato competente ne ordinerà la spedizione sulla semplice domanda dell'Istituto medesimo.

Art. 22. — Al procedimento di espropriazione stabilito dal Codice di procedura civile sono portate le seguenti modificazioni:

a) Il precetto di pagamento verrà notificato al debitore od a' suoi eredi e successori nel domicilio eletto coll'istromento di prestito; la stessa regola verrà seguita laddove non si fosse costituito procuratore per la notificazione di ogni altro atto e sentenza.

Tali atti e sentenze, costituito il procuratore, saranno notificati al domicilio di questo.

b) Dal giorno in cui è notificato al debitore il precetto di pagamento, l'Istituto potrà domandare al presidente del Tribunale presso cui deve farsi la spropriazione un sequestratario dei beni, il quale sarà dato con ordinanza non soggetta ad opposizione od appello.

Questo sequestratario riscuoterà le rendite ed i frutti, ci che ammontare, dedotte le spese di amministrazione ed i tributi pubblici, verserà nella Cassa dell'Istituto.

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 14 maggio.

(??) È naturale che quanti sono coloro, i quali tengono dietro con attenzione all'attuale discussione sul progetto di legge delle Corporazioni religiose per la Provincia di Roma, chiedano a se stessi ed agli altri quale ne sarà per essere il risultato finale.

La crisi passata, sciolta nel modo che ormai sapete, non fu certo un argomento di forza per il Ministero; nulladimeno c'è in molti la persuasione, che io divido pure con questi, essere probabile e quasi certo che il progetto della legge passerà alla Camera con quelle ulteriori nè sostanziali modificazioni, a cui il Ministero e la Commissione sono concordemente disposti. — Già avrete letto l'articolo dell'*Opinione*, che appunto a questa conclusione; poi da più parti l'ho sentito dire, che il discorso dell'onorevole ministro degli affari esteri, e quello pronunciato l'altr'ieri dal Mari, fecero una forte impressione in quel gruppo di deputati, che si definirono in questa occasione col titolo di incerti, e da quali dipende ora per gran parte l'esito della legge.

Ad affrettare la discussione e la votazione concorre anche la dimostrazione, avvenuta in Roma domenica sera, e che deve affiggere sennonchè ogni uomo, che ami con sincero coscienza il proprio paese. Non mi fermo a giudicare la condotta del duca di Sermoneta; già lo buon senso della stampa e della popolazione sana l'ha giudicata, e s'egli vorrà un poco guardarsi dentro nello specchio del suo pensiero, anche certo comprenderà in quale falsa e indecorosa posizione si trovi, e davanti al proprio paese, e di fronte alla Camera, di cui forma parte.

Ier l'altro sera qui tutti attendevano con impazienza i resoconti telegrafici della seduta, sapendosi che ci doveva essere la interpellanza sui fatti di domenica. Ormai l'esito della sedula lo conoscete, e non mi fermo quindi a parlarne; ma quello, che qui da Firenze vi posso scrivere si è che le cose dette dal presidente del Consiglio e le sue affermazioni trovarono meritamente una concorde approvazione. I signori della sinistra sono padronissimi di far del chiasso dai loro banchi, e di gridare ai liberticidio, ma ormai la gente di senno è sazia di queste figure retoriche, ne si lascia prendere entro le reti dell'abbagliante sofisma.

Ma che? Chi è dunque da credere che uomini di molto, ed alcuni anzi di moltissimo ingegno, cui la esperienza della vita e la maturità degli studii rende sicure e prevedente il giudizio, siano persuasi di quelle accuse, che buttano in aria come palle arroventate, sperando che possano destare l'incendio? Importa poi di notare che gli stessi difensori del *meeting* non poterono sostenere la legalità della dimostrazione; e si affretteranno a dare il loro voto alle sagge parole pronunciate in proposito dal Ruspoli e da Cairoli, perchè avranno un eco di fuori, e proveranno anche all'estero che dei pazzi o dei cattivi ce ne possono essere, ce ne sono anche qui da noi come da per tutto, i quali, per turbamento di mente o per corruzione di cuore, metterebbero sul filo di un coltello la patria pur di raggiungere i loro insani propositi, ma che in Italia c'è quello, che forse non c'è presso qualche altro popolo, indipendente e libero prima di noi, voglio dire una gran zavorra di buon senso, che salva la nave dal capovolgersi nelle torbide onde di disordinate passioni.

Come avrete ormai già veduto, il Visconti-Venosta dimostrò la convenienza della legge nei suoi rapporti politici, ed il Mari, con quella lucidezza di mente e precisione di parola, che sono particolari di lui, svolse la ragione giuridica di essa, e deve, io credo, aver persuaso anche i più cavillosi, che col progetto in discussione sono pienamente raggiunti i due grandi scopi civili e religiosi, cioè, la cessazione della personalità giuridica delle Corporazioni religiose, e lo scioglimento della mano morta. Che si vuol di più?

Anche oggi si attesero qui con viva sollecitudine le notizie di Roma. Ma la tranquillità non fu più turbata. Speriamo non lo sia neppure nei giorni che seguiranno. Intanto, siccome talvolta il male lascia dietro di sè una striscia luminosa di bene, credetemi, molti perplessi si affretteranno a dare il loro voto alla legge, per protestare almeno indirettamente alla pressione, che volevasi esercitare sulla Camera con piazzaiuole dimostrazioni, provocate, lasciamo stare da chi, ma appoggiate come sempre dai bassi strati della società, dove manca la solidità de' principii, e dove nella decomposizione organica del bene e del retto, vegetano capricciosamente malefiche piante, che danno frutta acerbe e sanguigne.

Firenze, cessata di essere la capitale, non è più naturalmente l'obbiettivo diretto di quella moltitudine di stranieri, che accorrono con tanta frequenza in Italia. Nulladimeno, movendo verso di Roma, non vi è alcuno che non venga a visitare questa città, importante per le sue memorie storiche, ricchissima di oggetti d'arte, e bella per la pittoresca sua posizione. Per le vie, di forestieri se ne incontrano a folla; e non c'è chi che passando davanti alla Loggia dei Lanzi non si vedano, con le loro *Guide* in mano, meravigliati contemplare il *Ratto delle Sabine* od il *Perseo* non più soltanto i buoni Tedeschi ed i pudichi Inglesi, ma gente di ogni paese e costume.

L'ambasciata giapponese fu qui per due giorni; partì sabato sera alla Stazione centrale, onde vederla partire per Roma. Io non ho avuto tempo; ma lo avessi avuto di vedere almeno uno di questi curiosi. Fatemi un po' il piacere di dirmi che avrei veduto? Dei tipi orientali, vestiti disaggradevolmente dei nostri abiti europei.

Passarono anche per Firenze un gruppo di giovani tedesche, accompagnate da persone per bene, che andavano a Roma per presentare non so che indirizzo al Pontefice.

Avevano tutte un bastoncino bianco, fregiato d'oro nell'alto. A Roma avevano da prendere un costume da pellegrine, che saviamente non fu permesso; perchè, approvisi o no il motivo del viaggio, l'espressione di un sentimento religioso non doveva servir di scusa a politiche agitazioni. O è un sentimento religioso, e questo non ha certo bisogno di tali apparati; l'anima con più libere ali si eleva agli orizzonti del cielo: — o è un sentimento iniettato di rancori e di proteste politiche, ed il Governo ha diritto di volere che non sia l'esca per dar fuoco alla paglia. La paglia c'è ve che brucia presto e si spegne, — ma può anche propagare un incendio.

La *Pia Casa di lavoro*, diretta da un attivissimo ed intelligente uomo, il commendatore Peri, aprì domenica le sue vaste sale, le sue officine, le sue scuole; e tutti quelli, chi ebbero occasione di visitarle, poterono vedere i miglioramenti ottenuti, i bei lavori eseguiti, l'ordine, la disciplina, la pulitezza, la floridezza di tutto. — Se molti volessero impiegare le forze dell'ingegno e del cuore a proteggere la vecchiaia cadente e impotente, ad assicurare lavoro e pane al fanciullo povero e derelitto, a diffondere in queste neglette classi sociali la cognizione del bene ed il sentimento del bene, si eviterebbero non di rado molte sventure e delitti. Non disperiamo, perchè qualche cosa si fa qui e da per tutto.

Avrà lo stesso obbligo il sequestratario che si trovi già nominato sull' istanza di altri creditori.

L' Istituto ha diritto di richiedere al presidente medesimo la rimozione del sequestratario e la surrogazione di altro. Il presidente provvederà sull' obietto con ordinanza inappellabile;

c) L' Istituto potrà domandare l' incanto, attribuendo agl' immobili come prezzo venale quello che fosse stato loro attribuito nel contratto di prestito, ovvero quel valore che risultasse dall' estimazione dei beni sulla base dell' articolo 663 del Codice di procedura civile.

Qualunque fosse stato però il metodo di valutazione, l' Istituto non avrà mai obbligo di sottostare all' offerta ed alle conseguenze che ne derivano secondo il predetto articolo 663. Ove la vendita o la rivendita non seguisse, si procederà ad altro incanto nel modo stabilito nella seconda parte dell' articolo 675 del Codice medesimo.

d) Se la espropriazione si trovasse già iniziata da altri creditori, l' Istituto avrà diritto di farsi surrogare nel procedimento, quantunque non vi fosse motivo di negligenza, sottoponendosi però all' obbligo di procedere anche per la maggior quantità di beni stati compresi nel precetto che dà luogo alla surrogazione, e ciò in corrispondenza dell' articolo 661.

e) Il magistrato assegnerà sempre nell' interesse del credito fondiario il termine minimo in tutti i casi nei quali il Codice di procedura civile stabilisse un termine massimo ed uno minimo.

f) Il compratore degli immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva, dovrà pagare all' Istituto, senza attendere il proseguimento della graduazione, quella parte del prezzo che corrisponde al credito dell' Istituto in capitale, accessorii e spese. In difetto di che, vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge e colla rivendita degl' immobili aggiudicatigli a sue spese e rischio, salvo l' obbligo all' Istituto stesso di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi, per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocato.

Art. 23. — I privilegii processuali e d' altra specie concessi dalla presente legge per le operazioni di credito fondiario, avranno effetto anche quando i beni dati in ipoteca appartengano a Provincie, a Comuni o ad altri Corpi morali.

Art. 24. — La facoltà di emettere cartelle di credito fondiario non potrà essere conceduta a qualsiasi istituzione, Società o privato, se non in forza di legge.

È fatta tuttavia facoltà al Governo di concedere per Decreto Reale l' esercizio del credito fondiario nei termini della presente legge ad Istituti consimili a quelli contemplati nell' articolo 1, i quali domandassero di assumerlo nella Sicilia e nella Sardegna.

Art. 25. — Gli stati delle operazioni del credito fondiario e quant' altro concerne l' andamento dell' Istituto, vengono resi di pubblica ragione. I modi e termini di questa pubblicità sono stabiliti nel Regolamento.

Art. 26. — Le operazioni del credito fondiario vanno soggette ad ispezione governativa. Inoltre un delegato governativo presso ciascun Istituto vigila immediatamente le operazioni del credito fondiario.

I relativi assegnamenti sono a carico degli Istituti.

Art. 27. — Un Regolamento da approvarsi con Decreto Reale provvederà a tutto quanto occorre per la compiuta esecuzione della presente legge.

In ispecie poi determinerà:

La forma ed il valore nominale delle cartelle fondiarie, le quali in nessun caso potranno essere minori di 100 lire di capitale;

Le norme da seguirsi nell' emissione delle cartelle, nell' estrazione di quelle da ammortizzarsi, nell' annullamento e distruzione di quelle rimborsate, e nel rilascio di nuovi titoli in caso di perdita delle cartelle nominative;

La qualità e condizione degli immobili ammessi all' ipoteca, le norme colle quali il valore degli immobili dovrà rilevarsi, l' obbligo e le speciali cautele con cui i fabbricati dati ad ipoteca saranno assicurati contro gl' incendii;

I modi e termini nei quali dovranno i mutuatarii, durante il mutuo, denunziare all' Istituto i mutamenti che si avverino nel fondo ipotecato, sia per diminuzione di valore, sia per turbamento di possesso, sia per attentato ai diritti di proprietà;

Il massimo ed il minimo dei prestiti, le regole da seguirsi nell' apertura dei crediti a conto corrente, i limiti e le principali condizioni delle anticipazioni;

Le norme per l' investimento del fondo di riserva;

I limiti e le norme in cui dovrà esercitarsi l' ispezione governativa e l' ufficio dei delegati governativi.

Questo Regolamento dovrà essere pubblicato prima che gli Istituti intraprendano qualsiasi operazione di credito fondiario.

Disposizioni transitorie.

Art. 28. — Ferma la disposizione dell' articolo 1253 del Codice civile pel subingresso a favore degli Istituti che pagassero le imposte in luogo del debitore moroso, e finchè non sia unificata per tutto il Regno la legge per l' esazione delle imposte, è stabilito che l' esattore, quando sia avvertito dai rappresentanti degli Istituti, essere ipotecati a loro favore immobili sui quali esso possa esercitare l' esecuzione forzata, dovrà sotto la sua responsabilità notificare ai rappresentanti stessi il fatto del mancato pagamento dell' imposta, almeno otto giorni prima del cominciamento degli atti esecutivi contro il debitore.

ITALIA

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 13:

Ecco come il libro della Questura narra i fatti avvenuti ieri l' altro al Quirinale e ieri sulla piazza di Montecitorio.

Quel Fogosi Eugenio, muratore, di Ancona, ferito nei fatti dell' altro giorno, e trasportato all' ospedale della Consolazione, non solo non si trova in pericolo di vita, ma i medici han dichiarato le sue ferite guaribili in 15 giorni.

Non è punto vero che egli fosse stato assalito dalle guardie di P. S. mentre pacificamente saliva verso il Quirinale. Fu arrestato perchè disarmò e ferì un carabiniere, il quale riuscì a riprendergli la sciabola, colpendolo nel braccio.

Ad una guardia di P. S., che quei rivoltosi assalirono e disarmarono, fu menato un fendente alla testa, che tagliò di netto il kepy, e lo ferì, sebbene leggiermente.

Vi sono adunque due agenti della forza pubblica feriti leggiermente, ed il muratore Fogosi pure leggiermente ferito in atto di aperta ribellione.

Questi sono i fatti che attestano quale fu la condotta e la moderazione delle Guardie di P. S. e dei RR. Carabinieri.

L' autorità di P. S. aveva del resto adottati tutti i provvedimenti necessarii per la tutela dell' ordine pubblico, e non fu tampoco mestieri di far uso di tutte le compagnie di truppa che erano state consegnate.

Quei provvedimenti stessi di tutela furono anche ieri adottati, sebbene un solo incontro inconveniente sia venuto a turbare verso sera la quiete pubblica sulla piazza di Montecitorio.

Un individuo che già si era fatto rimarcare nella dimostrazione del giorno prima, appena vide uscire dalla Camera alcuni deputati, si mise a gridare: *Abbasso le Corporazioni religiose!* Fu immediatamente arrestato. Egli è impiegato ai cessi di Roma.

Un altro individuo venne pure arrestato perchè colpì con un bastone la guardia che l' avea fermato. Egli si diede alla fuga, ma fu subito arrestato dai RR. Carabinieri, nel negozio di liquori che è sulla piazza. Esso è un corrispondente di giornali.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 12:

S. A. R. il Principe Umberto, tornato ieri alle 2 30 pom. da Firenze, poco dopo il tumulto avvenuto, usciva in compagnia di due gentiluomini dal Quirinale, e vestito in borghese passeggiava la città.

Ecco con quali parole la *Capitale* dà notizia della aggressione contro l' onorevole Minghetti:

Alle 6 ore il deputato Minghetti insieme con altre persone passava in Via del Plebiscito.

Riconosciuto dalla gente, venne assalito, ingiuriato e battuto con bastoni da persone civilmente vestite.

Si rifugiò dentro il quartiere dei soldati.

Un ufficiale lo prese sotto la sua difesa.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 12:

Ecco una delle conseguenze delle esagerazioni della *Capitale*. Ieri, per dipingere il quadro con tinte sempre più fosche, aveva annunziato la morte di Varani Giuseppe.

La moglie di questo individuo, saputa la lugubre notizia, svenne e si diè poscia in preda al più acuto dolore.

Quand' ecco ad un tratto vede comparire il marito bello e verde.

— Oh! non eri morto?

— Che morto d' Egitto!

— La *Capitale* lo ha detto!

— Je pijasse n' ac....

L' equivoco fu presto spiegato e la moglie potè calmarsi. Intanto, valga questo esempio fra mille per insegnare al pubblico a non fidarsi mai, e molto meno in caso di dimostrazioni, delle notizie di quel giornale bugiardo.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 12:

Riportiamo i nomi di coloro che furono arrestati nei fatti sopra descritti:

1. Panico Giovanni di anni 36 — 2. Danizzo Querino di 24, chiavaro — 3. Danizzo Carlo di 50, muratore — 4. Cervi Achille di 30 — 5. Gualandi Lodovico di 44, macchinista — 6. Muccinelli Giuseppe di 19, carrettiere.

Arrestati in via delle Tre Cannelle:

7. Erdi Angelo di anni 33, muratore — 8. Salecchia Domenico di 36, fornaio — 9. Chione Giuseppe di 31 — 10. Benedetti Pietro di 51, muratore — 11. Conti Angelo di 33, cavatore di pietre — 12. Varsecchia Donato di 25, bracciante — 13. Massani Giuseppe di 24 — 14. Lippi Rinaldo di 22, intagliatore — 15. Barbadoro Giovanni di 40, muratore — 16. Vincenzi Teodoro di 30, calzolaio — 17. Gentili Felice di 23, muratore.

La *Riforma* dice che la dimostrazione dell' 11 è per molte ragioni a deplorarsi, e più in ispecie pei dolorosi casi, che le tennero dietro.

La *Riforma* quindi aggiunge: « Ma la colpa di chi è, ed a chi risale lo responsabilità dei fatti che si hanno a lamentare? »

È inutile dire che la *Riforma* non esita a dichiarare che « la colpa e la responsabilità sono devolute e risalgono direttamente al Ministero Lanza. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 12.

Ieri sera arrivarono qui il Principe di Galles ed il Principe Arturo; stavano alla Stazione per riceverli il ministro dell' interno ed il Sindaco anziano; il popolo affollatissimo salutò cordialmente gli Ospiti principeschi, che oggi interverranno alla regata e quindi al teatro nazionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 *maggio.*

Consiglio comunale. — Per la seduta di venerdì sono posti all' ordine del giorno, come seconda convocazione, ed in seduta segreta, i seguenti argomenti:

1. Proposta di pensione alla vedova del fu Vincenzo Topan maestro comunale.

2. Proposta di pensione graziale alla vedova di Giorgio Garbizza, era pompiere all' Osservatorio della torre di S. Marco.

3. Concessione di un assegno provvisorio ai due alunni gratuiti di concetto attualmente in servizio del Comune.

4. Nomina dei membri della Commissione di appello per l' applicazione della tassa di famiglia in sostituzione dei rinunciatarii.

5. Comunicazione delle rinuncie date da alcuni docenti delle Scuole comunali e dei provvedimenti adottati dalla Giunta in via provvisoria per la rispettiva loro sostituzione.

6. Nomina dei revisori dei conti della Cassa di risparmio di Venezia pegli anni 1870, 1871 e 1872.

7. Nomina di un revisore del conto consuntivo comunale 1872 in sostituzione del co. Giuseppe Valmarana rinunciatario.

8. Nomina della Commissione d' appello pei ricorsi contro l' applicazione della tassa sulle fogne per l' anno 1873.

9. Nomina della Commissione per la revisione della lista dei contribuenti alla tassa di esercizio per l' anno 1873 e per la relativa classificazione dei contribuenti medesimi.

10. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del conto comunale del debito di L. 20.16, lasciato dalla defunta Maria Inchiostro, già custode delle Scuole comunali, e ciò in causa anticipazione di soldo avuto nel 1866.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

In questi giorni abbiamo avuto occasione di assicurarci personalmente del buon andamento dei lavori della Stazione marittima di Venezia.

La provvista dei massi artificiali è compiuta. Nello scorso mese di aprile, ne furono immersi 208 pel muro del Molo. Le murature sopra i massi, avranno, nel corrente mese il massimo sviluppo.

Del magazzino verso Scomenzera sono compiute le fondazioni, ed ora si attiverà il lavoro sopra le medesime. Dei magazzini verso il bacino, vennero già eseguite le fondazioni con massi per uno di essi.

Il muro di cinta verso l' Ospitale di Santa Chiara è compiuto, ed è arrivata sul posto l' impalcatura metallica per il ponte sul canale Scomenzera.

Noi crediamo quindi si debba dar lode alla Società dell' Alta Italia dell' alacrità con cui sono spinti codesti importanti lavori.

I sigari di Virginia. — Un signore ci scrive una lunga lettera, colla preghiera di pubblicarla, nella quale se ne dicono di belle all' indirizzo della Regia cointeressata dei tabacchi, a causa specialmente dei cattivi sigari di Virginia che si trovano agli appalti di Venezia.

Non crediamo opportuno di stampare la detta lettera, ma, unendo le nostre alle rimostranze del gentile corrispondente, rivolgiamo ben volontieri una calda preghiera cui spetta affinchè si provvegga alla buona somministrazione dei sigari di Verginia.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle dell' Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d' oro da 20 franchi, corrispondendo l' interesse del 4 p. 0/0; rimborsa a vista nell' identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0/0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Teatro Rossini. — La brava Compagnia Ciotti-Marini, diretta da Alamanno Morelli, ha ieri chiuso le sue rappresentazioni colle *False confidenze*, di Marivaux. I singoli attori furono festeggiati come meritavano. La signora Marini ebbe vere ovazioni. Alla fine della commedia il pubblico volle vedere ripetutamente al proscenio tutti gli attori della Compagnia.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di giovedì 15 maggio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., al Caffè del Giardino Reale:

1. Musone. Marcia. — 2. De Libero. Mazurka per ottavino. — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *Nabucco*. — 4. Verdi. Duetto nell' opera *Simon Boccanegra*. — 5. Lopes. Polka. — 6. Gatti. Pezzo variato per clarino e quartino. — 7. De Libero. Valz. — 8. N. N. Marcia.

Bullettino della Questura del 15. — Nessun furto venne denunciato alla Questura nelle decorse 24 ore.

Però le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo S. P., pregiudicato e ricercato dall' Ispettorato di P. S. di Dorsodoro.

Salvamento. — Ieri, verso le ore 4 p., mentre certa Caster Filomena, abitante in Canaregio, stava attingendo acqua alla riva del canale di S. Felice, scivolò con un piede e cadde nell' acqua, ove sarebbe certamente perita senza il pronto soccorso di Chietti e Casarotto, il primo brigadiere e l' altro appuntato delle Guardie di P. S. di quel Sestiere, alle quali riuscì di estrarnela sana e salva.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venivano consegnati alla Questura di S. Marco, V. V. per oziosità e vagabondaggio; R. G. per offese alle Guardie stesse, e B. L. per disturbo alla quiete pubblica durante la notte.

Per contravvenzioni diverse al Regolamento sui traghetti, venivano sequestrate le gondole NN. 486, 554, 213, 306, 508, 438, 329, 491.

Si constatarono inoltre altre 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 *maggio* 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

Matrimonii: 1. Tognello Giovanni, domestico, celibe, con Pavanello Caterina, pensionata comunale, vedova.

2. Masin detto Peri Daniele, facchino, celibe, con De Polonia chiamata anche D' Appolonia Amalia, lavandaia, nubile.

Decessi: 1. Risigotto Barbisan Antonia, di anni 67, vedova, di Spresiano. — 2. Leoni Bertolini Clelia, di anni 43, coniugata, di Venezia. — 3. Pogiese D'Oro Maria, di anni 42, coniugata, villica, di Noale. — 4. Taborra Giuseppina, di anni 20, nubile, di Venezia. — 5. Toscan Schierato Andrianna, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 6. Schiavi Sabbo Maddalena, di anni 66, vedova, cucitrice, id — 7. Marton Tonello Giacomina, di anni 68, vedova, villica, di Mestre.

8. Chiozzotto Giuseppe, di anni 67, celibe, R. pensionato, di Venezia. — 9. Parmesan Giovanni, di anni 21, ammogliato, soldato del 37.° regg. di fanteria in congedo, id. — 10. Galliciolli Ernesto, di anni 36, ammogliato, pittore, id. — 11. Trani Luigi, di anni 24, celibe, intagliatore in legno, id.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione mondiale di Vienna.

Il signor Filippi scrive in data di Vienna 10 maggio alla *Perseveranza*:

Vi scrivo queste poche righe unicamente per rettificare un' apprezziazione inesatta ed ingiusta a mio riguardo di un giornale milanese. La *Lomdardia* mi accusa di esagerazione perchè dissi che l' Italia era più indietro degli altri paesi all' Esposizione, e per contraddire questo asserto porta la testimonianza di persone venute da Vienna e di un giornale triestino, che dicono tutto il contrario. Se la *Lombardia* avesse osservate le date e letti tutti i miei articoli, non m' avrebbe tacciato di esagerazione. Se ho detto che la Sezione italiana era più disordinata e immatura di tutte le altre, l' ho detto due giorni prima che l' Esposizione si aprisse e il giorno dell' apertura solenne. Ho detto anzi che l' *Esposizione italiana*, il 1° maggio *non c' era*, e che non ci fosse lo prova il fatto che venne chiuso l' accesso da ambo i lati con tende inchiodate, non rimanendo in vista del pubblico che le statue e qualche altro oggetto nel centro.

Dopo, le cose migliorarono d' assai, si è lavorato molto, progredito, e l' Italia adesso è delle meglio ordinate, al punto che fra pochi giorni non ci saranno più casse da schiodare, nè vetrine informi, nè tutto l' uggioso apparato del disordine e della confusione che regna ancora per qualche altro paese. Questo risultato lo si deve al zelo, all' attività dei commissarii, degli ordinatori e degli espositori. Ma che l' Italia il 1° di maggio fosse nella più deplorabile condizione, è un fatto che non si può contraddire; è tutta questione di tempo, di date; in un paio di giorni le cose cambiano totalmente d' aspetto e se il visitatore d' oggi dice nero, quello di dopodomani, che vede bianco, non può accusare di falsità, nè di esagerazione il suo predecessore. Se la *Lombardia* avesse badato a queste circostanze di tempo, son sicuro che non mi avrebbe fatto un rimprovero che non credo di meritare.

Visita alla mostra internazionale. — Domenica scorsa il numero dei visitatori fu di 30,938, e ciò devesi attribuire in parte al prezzo d' ingresso ribassato per quel giorno a soldi 50, ed in parte al tempo che, torbido e minaccevole di mattina, si schiarì verso mezzogiorno. Il pomeriggio ci procurò un quadro affatto opposto a quello del mattino, imperocchè, mentre nelle prime ore ant. i locali dell' esposizione erano sconfortevolmente deserti, ed i porticati frequentati solamente da alcuni pochi espositori avvolti nei loro mantelli, poco dopo le undici, si serenò il cielo, e comparve il benefico sole, e tutto era vita e movimento. Il Principe ereditario tedesco comparve col Principe Federico Guglielmo, suo figlio, e con numeroso seguito. — Il maggior numero di persone trovavasi nei locali del Palazzo industriale, e l' attenzione generale era rivolta agli oggetti più avanzati nell' ordine d' esposizione, fra i quali primeggiavano le mostre dei gioiellieri e dell' industria vetraria, ed i lavori plastici italiani. Gli spazii dietro il Palazzo industriale, e specialmente le sale delle macchine, e gli altri riparti dietro queste, erano poco visitate, ma le case coloniche della Sassonia, del Tirolo ed altre simili riboccavano di gente. All' esposizione dei fiori, che cessa col 15 corrente, era accorsa molta gente della più eletta società, e sembrava che quel locale fosse stato scelto per luogo di ritrovo di dame e cavalieri. — I restaurants erano affollatissimi, e ci riserviamo di riferire intorno al servizio ed ai prezzi. (*Gazz. dell' Esposiz. di Vienna.*)

Riparto turco. — All' estremità orientale del riparto turco, e precisamente nella grande galleria del medesimo, fra le colonne del porticato di destra e di sinistra, sono eretti grandi *étagères* in forma piramidale, sui quali stanno collocati gli oggetti di terraglia, che il commissario generale del Governo ottomano ha offerto in dono al Museo d' arti ed industrie. Il maggior numero di questi oggetti consiste in vasi orientali di varie forme e di gusti diversi. Destano molto interesse quelli del Jemen, del Mar Rosso e della Mecca, che non si sono mai veduti in Europa in assortimento sì ricco; a questi seguono per qualità quelli di Bagdad, di Kusahva, dei Dardanelli, di Demutica e Rustsciuk. I vasi provenienti da Bagdad e dalla Siria sono riconoscibili pel loro color bigio, mentre quelli dei Dardanelli si distinguono per l' eccellenza dello smalto. Le snelle ed eleganti forme di questi oggetti di terra ricordano vivamente i tipi etruschi. Per impulso di Edhem pascià il Governo turco ha preso recentemente le misure necessarie affinchè questa industria ritorni all' antica sua floridezza tanto nei paesi dei Dardanelli come a Kutahia. (*G. dell' Esposiz. di Vienna.*)

Una singolarità. — Dinanzi al vestibolo della Rotonda giace da questa mane una botte di dimensioni gigantesche, che nel suo interno non contiene altro che un gran rotolo di carta per tipografi, della lunghezza di quattro leghe tedesche (18 miglia), cosicchè per distenderlo s' impiegano 42 ore. Questo colosso di carta verrà esposto nella Rotonda tosto che gli sarà stato preparato il conveniente spazio.

(*Gazz. dell' Esposiz. univ.*)

Libri nuovi. — *Bello nell' attualità, di C. Leoni.* — Sacchetto. Padova 1873, un vol. it. L. 2. 50.

Questo libro, il più vario e piacevole, che, sotto splendide forme e fino umorismo, tenta sciogliere le profonde questioni sociali dell' attualità, comprende ogni forma di stile, dalla prosa storica, descrittiva, umoristica, all' epigrafe, al genere biblico, al verso. Ha una desiderata Raccolta delle migliori *Iscrizioni storiche*, già sì ben note, dell' autore.

A maggior chiarezza eccone l' indice:

Cap. I. Bello è vero. — II. Musica. — III. Poesia e scienza. — IV. Continuazione. — V. Potenze dell' armonia. — VI. Parola e sue forme. — VII. Tentativi o saggi di stile: 1. Ombra e luce; 2. L' occhio; 3. Descrizione di una battaglia; 4. Novara la notte 23 marzo 1849; 5. Il secolo di Dante; 6. Il matrimonio; 7. I Risotti e ser Ferruccio; 8. Debitori; 9. El sur Vitori, 10. Pietro Verri; 11. Beccaria e la censura austriaca; 12. Vita di G. Garibaldi; 13. *Finis Borbonorum*; 14. Aristocrazia nuova e vecchia; 15 La moda e il lotto; 16. Scene storiche dell' assedio, Manin, Rossarol; 17. Il popolo, le donne e i fanciulli durante l' assedio; 17. Lettere varie di Tommaseo, Cantù, Giordani, Guerrazzi, Hugo, Lamartine; 18. Versi. — VIII. Scelta d' iscrizioni storiche, ottanta. — IX. Letteratura: Manzoni, Cantù, Tommaseo, Guerrazzi, Prati, Aleardi. — XII. Riforma, stampa, lingua, stile. — XIII. Analogie fisiche e morali dello stile. Esempii. — XIV. Arti e artisti. Musica, Rossini, Bellini, ecc., Verdi, Wagner. — XV. Pittura, scultura, architetti, artisti, pittori, scultori. Dorè. Conclusione.

Molte pagine calde di poesia e di eloquenza vorremmo offrire ai lettori, specialmente quelle che toccano all' assedio di Venezia, 1848-49, ma oltrechè sarebbe non generoso uffizio a chi ne assunse la proprietà e la stampa, nol consentirebbe lo spazio. Riporteremo solo un frammento che tocca sì da vicino noi e questo giornale, perchè è una giustizia dovuta a Tommaso Locatelli. Ecco quanto ne dice il Leoni. nel cap. *La Redazione di un giornale*, pag. 155.

« Caramente ricordo quel gentile Tommaso Locatelli, il Gozzi del secolo, il Nestore dei giornalisti, che per circa otto lustri fu direttore alla *Gazzetta di Venezia*, e seppe con rara maestria mantenersi stimato e amato, ne' più difficili tempi. Egli coi letterati che chiamava colleghi, sempre benevolo e cortese, avea coscienza delicata d' artista, esuberanza cordiale di amico; fedelmente riscontrava le lettere di molti seccatori, chiedenti, come sempre, lodi non critiche, e consacrava un' ora ogni dì alle corrispondenze. Ricordo quando restaurai la tomba di Petrarca, 1843, ed il pretore di Monselice, Scanferlato, credendosi offeso, perchè non invitato all' apertura di quella, mi aprì noioso processo che durò cinque mesi, *per profanazione di sepolcri*; più volte spedì alla *Gazzetta* articoli a me scortesi, e il buon Locatelli (comunque lo Scanferlato volesse pagarne l' inserzione), per equità e deferenza a me, rifiutò. E tale sempre. È più tardi, stretta amicizia, l' ebbi leale e carissimo. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 *maggio.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 13 *maggio.*

(B) Secondochè vi ho annunziato, ieri a sera ebbe luogo la riunione dei principali deputati della maggioranza con taluni rappresentanti della frazione dissidente, onde vedere di accordarsi fra le due parti per una nuova redazione del famoso articolo secondo del progetto sugli Ordini religiosi. I dissidenti erano rappresentati dagli onorevoli Barazzuoli, Corbetta e Codronchi. La riunione non diede tutto il frutto che se ne sarebbe potuto sperare. Essa servì però a mettere più e più in chiaro, non solo la possibilità d' una conciliazione, ma anche la proporzioni minime a cui sono ormai ridotte le divergenze, per guisa che non possa quasi più dubitarsi che esse finiranno coll' essere superate.

I dissidenti, dal canto loro, non stanno pel tirato quanto alla somma di maggiore assegno che sarebbe da accordarsi al Pontefice per provvedere ai generali. Centomila lire più o meno, non ne fanno questione, purchè dalla legge si radii ogni proposta ed ogni disposizione che implichino una eccezione alla soppressione delle Corporazioni, e purchè sia tolta ogni apparenza di nuove fondazioni. Quante volte la maggioranza ed il Ministero convengano nelle opinioni e nelle interpretazioni proclamate ieri dall' onor. Mari, la stampa fra le due parti si riduce evidentemente a così poca cosa, da non meritare certo che se ne faccia l' elemento e la ragione d' uno scisma. Laonde, oggi si parlava in tutti i circoli della prossima riconciliazione delle due parti della destra, come d' una cosa quasi avverata e certa.

Questa sera era indetta una nuova riunione dei rappresentanti delle due parti.

A confermare questa presunzione generale concorse il discorso pronunziato sul principio della seduta odierna della Camera dall' on. Barazzuoli, il quale lasciò trasparire evidentissimamente la speranza e la buona volontà dei dissidenti di venire ad un accordo. E, per contrario, la violenza con cui, dopo l' on. Barazzuoli, parlò l' on. Mancini, fece intendere come la sinistra si è grandemente allarmata alla prospettiva di vedersi, da un momento all' altro, abbandonata dai nuovi alleati.

Insomma, a differenza dei giorni scorsi, oggi prevaleva generalmente l' aspettazione che il progetto della maggioranza della Commissione uscirà trionfante dalla discussione, sebbene non senza qualche strappo e qualche rimendatura.

Anche il signor F. Colacito, altro dei redattore della *Capitale*, venne oggi tratto in arresto. E anch' egli protestò, e anch' egli fu tradotto alle Carceri nuove. Il titolo per cui i signori Sonzogno e Luciani furono arrestati ieri, è di eccitamento alla ribellione.

Questa mattina, alle 10, sei carrozze di Corte, in gran gala, si recarono all' Albergo di Roma, e di là condussero l' ambasciata giapponese al Quirinale, dove fu ricevuta con insolita pompa da S. M. il Re. L' ambasciata ebbe onori militari. I corazzieri Reali erano sotto le armi e fecero ala al suo passaggio. Era lungo tempo che a Corte non aveva avuto luogo una cerimonia così solenne come quella di stamattina.

Coi ruderi del Circolo Cavour e sulla base di un migliore ordinamento e di più numerose adesioni si sta costituendo fra noi una Associazione costituzionale sul modello dell' Associazione costituzionale di Milano. Lo scopo ne sarà identico. Provvisoriamente, e fino alla sua costituzione, l' Associazione s' intende avere adottato lo Statuto dell' Associazione milanese. So che numerosissime adesioni hanno già risposto al nuovo progetto, al quale intendono uomini onorevolissimi, il conte deputato Lovatelli, fra gli altri. È da sperare per ogni conto che l' impresa riesca, affinchè il partito moderato anch' esso non manchi nella capitale del Regno di una rappresentanza normale e di un punto di convegno.

Oggi non s' ebbe più traccia delle inquietudini e degli attruppamenti dei giorni scorsi. Sulla piazza di Montecitorio durante la seduta e al suo finire passeggiavano numerosi picchetti di carabinieri e si appostò anche una compagnia di linea. Ma non ci fu indizio di disordini.

Avrete letto come qui il commercio si lagni per l' incetta della moneta di rame che si fa da sordidi speculatori. Un tabaccaio, colto in flagranti del turpe mestiere, si vide oggi chiuso immediatamente il negozio, d' ordine dell' Autorità.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 13.

Continua il discorso dell' on. *Barazzuoli*:

Parla contro l' eccezione di voler rilasciare ai generali degli ordini religiosi i loro quartieri.

Vuole soltanto che si aumenti la dotazione al Papa pel mantenimento dei generali.

Esprime il desiderio che la destra possa porsi d' accordo coi dissidenti e si possa trovar modo di dissipare ogni contrarietà sorta.

Dice che questo accordo gioverà molto, se si adoperi come mezzo ad agevolare lo scioglimento di una questione così ardua. (Bene — Molti deputati vanno a congratularsi con l' oratore.)

Mancini esprime per quali motivi sieno nate dissidenze nel seno della Giunta.

Essa fu divisa nelle sue deliberazioni da un criterio giuridico e politico.

La maggioranza si inspirò alla politica fallace del Ministero, a quella politica che la minoranza volle respingere.

Il Ministero, dopo il fatale avvenimento di Sédan, fu sempre esitante, vacillante, senza forza, senza che apparisse guidato da nessun concetto.

Le eccezioni che dalla maggioranza della Giunta si vorrebbero introdurre nella nuova legge, sono contrarie al diritto pubblico.

Confuta i varii oratori, che parlarono innanzi e che difesero le eccezioni proposte dalla Giunta.

Ammette e consiglia che debbasi aumentare la dotazione al Papa, affinchè possa provvedere al mantenimento dei generali.

Questo, egli dice, mi sembra ed è l' ultimo limite delle concessioni che possono farsi.

Combatte altre eccezioni della Giunta come contrarie al diritto pubblico.

Il Governo ha preso impegni troppo grandi colla sua circolare indirizzata ai Vescovi nel 1870.

Presidente mette ai voti il progetto di legge sulla riforma del personale carcerario.

Messo ai voti il progetto, risultano 240 favorevoli e 46 contrarii.

Lanza legge la Circolare diretta ai Vescovi. L' on. Mancini, dice l' on. ministro, asserì che con questa Circolare il Governo si è impegnato alla conservazione dei conventi.

Fa notare che questa Circolare porta la data del 1870.

La Circolare parlava di offerte fatte al Papa per la conservazione di certe istituzioni ecclesiastiche in Roma.

La circolare soggiungeva:

Anche se il Papa respingesse quelle concessioni che gli erano offerte, i ministri avrebbero dato prova al mondo cattolico ch' essi desideravano garantire al Papa la piena libertà dell' esercizio del suo potere spirituale in Roma.

Il Papa respinse tutte le offerte di conciliazione che noi gli facemmo.

Adesso non ci resta dunque altri obblighi che quelli accennati nella seconda parte della Circolare. (*Interruzioni a sinistra.*)

Mancini fa osservare che il Governo ha ecceduto nelle sue offerte.

Rileva che tale facilità, tale prodigalità di promesse e di benevolenza sono un atto molto imprudente.

L'oratore continua a combattere le eccezioni proposte dalla Giunta.

Condanna assolutamente il progetto, e dice che esso è una conseguenza del falso indirizzo che l'attuale Ministero ha seguito rispetto alla politica estera ed interna.

Confida che la Camera vorrà rigettarlo. (*Applausi.*)

La seduta è sciolta alle 6 45 pom.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Seduta ordinaria del 14 maggio.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 35 colle solite formalità.

Pissavini raccomanda l'invio di una petizione alla Giunta incaricata di formare il progetto di legge sull'abolizione delle Corporazioni religiose.

Bonghi dice ch'è insussistente il dissenso fra le varie parti della Camera, di cui ha parlato l'onorevole Mancini.

L'onorevole Mancini asserì che la destra ha cercato nella discussione di questa legge trovare tutti i modi di conciliazione e riserbò alla sinistra il fare giustizia.

No, siamo più esatti.

Tutti qui vogliono che la giustizia trionfi.

La parola conciliazione è una parola vaga.

Le idee di Dante, di Machiavelli, quelle idee che la sinistra convertì in suo programma ebbero già la loro attuazione.

L'oratore divaga in innumerevoli considerazioni.

L'on. Bonghi parla al solito con voce così debole che ci è impossibile udire la continuazione del suo discorso.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Bonghi dimostra che la legge deve considerarsi con intera libertà di giudizio, e fin dove quella libertà è danneggiata dalle dimostrazioni eccitate a posta in una parte del popolo romano, e come devesi rimediarvi. — Discorre quindi estesamente dei varii concetti rispetto alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Si applica al diritto pubblico ecclesiastico. Parlando della legge attuale, esamina il concetto fondamentale della legge del 1866 e mostra gli effetti nei paesi, nei quali si fece l'esperimento. Chiarisce quale sia l'importanza della personalità giuridica delle istituzioni ecclesiastiche. Discorrendo dei temperamenti introdotti nella legge del 1866 e 1867, difende quello che esclude la soppressione dei beneficii in Roma e l'abitazione dei generali per la quale propone un partito di conciliazione. Finisce mostrando la grave situazione in cui resterebbero il paese e la Camera se la maggioranza si dividesse e si creasse nell'Europa e nel paese l'impressione che la politica moderata mantenuta rispetto al passato fosse abbandonata dal partito che la sostenne finora.

Mancini fa repliche a Bonghi, dando spiegazioni sulle opinioni espresse. Deplora la dimostrazione di piazza, non volendo violenze, e illegalità, ma crede che nessuno potrebbe incolparne il popolo romano. Respinge le imputazioni al suo partito. Nota che si tollerano gl'insulti e le provocazioni che tuttodì si fanno dal clero alle istituzioni fondamentali e all'unità del Regno, mentre si procede rigorosamente contro le dimostrazioni popolari. Dice d'aver chiesto energia nel reprimere gli abusi clericali, non leggi draconiane o persecuzione contro le Autorità ecclesiastiche. Dà altre spiegazioni sopra le opinioni politiche esposte, specialmente sulle cause della caduta del Governo papale.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

Nella riunione di questa mattina, gli Ufficii della Camera dei deputati hanno proseguito ad esaminare i disegni di legge già inscritti all'ordine del giorno delle precedenti tornate.

Gli Ufficii 1 e 8 hanno nominato a commissarii per il progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziarii i deputati Lazzaro ed Ara, col mandato di sostituire al progetto ministeriale altre proposte più opportune e più efficaci a raggiungere lo scopo cui s'intende provvedere, e di studiare il problema economico finanziario; l'Ufficio 2, ha deliberato di respingere il detto progetto senza passare alla discussione degli articoli, nominando a commissario il deputato Marazio.

Dagli Ufficii 2, 5, 6 e 7 si è approvato lo schema di legge per modifiche alla legge sui pesi e misure; i commissari eletti sono i deputati Macchi, Massa, Villa Pernice e De Blasiis.

I deputati Lenzi, Morini e Carbonelli sono stati designati commissarii degli Uffizii 4, 6, e 9 per il progetto di legge relativo ad una spesa straordinaria per prima provvista d'effetti mobili occorrenti a nuove case di pena; i deputati De Donno e Nino dagli Uffizii 3 e 6 per lo schema di legge sullo scioglimento delle Commende di patronato famigliare dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio; i deputati Sormani Moretti ed Ungaro; dagli Uffizii 1 e 4 per il progetto concernente la costruzione di ferrovie secondarie.

L'Uffizio 3 ha nominato il deputato Bianchi Celestino commissario della proposta di legge per l'estensione del diritto elettorale politico con mandato di respingerla, e l'Uffizio 6 ha dato incarico al deputato Piroli, in ordine a questa proposta, d'introdurre nella legge elettorale 19 dicembre 1860, quelle modifiche, che nell'interesse dei principii liberali si riterranno necessarie.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

Crediamo che nella Camera si facciano studii per combinare una modificazione delle disposizioni della legge degli Ordini religiosi, riguardo a' generali, per guisa che si stabilisca un accordo nella maggioranza. I deputati Codronchi, Corbetta e Barazzuoli, quali rappresentanti de' dissidenti, ebbero a questo intento delle conferenze con alcuni influenti colleghi della maggioranza.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 13:

Continuano vivissime pratiche per stabilire perfetto accordo fra i dissidenti e la maggioranza per la legge sulle Corporazioni religiose. Se noi siamo bene informati, le maggiori difficoltà sarebbero vinte, e non resterebbe che qualche questione di modalità, per cui le reciproche transazioni si sperano facili e sollecite. Non ultima fra le cause che spingono i dissidenti all'accordo, sarebbe lo sdegno legittimo che provano per la pressione che la piazza pretese fare ai loro consigli ed ai loro atti.

E più oltre:

Quest'oggi all'uscire dei deputati dalla Camera, si sono formati in sulla piazza di Montecitorio i soliti capanelli di curiosi; però non avvenne alcuna dimostrazione, nè l'ordine fu menomamente turbato.

Leggesi nel **Fanfulla** in data di Roma 13:

Dall'onorevole Restelli, a proposito dei fatti d'ieri l'altro, riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. direttore del *Fanfulla*.

Roma, il 13 maggio 1873.

Nel pregiato suo giornale, N. 129, alla rubrica *Giornata d'ieri*, è narrato un fatto, che mi riguarda, della dimostrazione di domenica, e che per debito di verità vuol essere rettificato.

Nè al palazzo Ruspoli, nè altrove, nè a piedi, nè in carrozza, di cui non feci uso in tutta la giornata, fui incontrato dai dimostranti, e quindi nemmeno fui e potei essere fischiato. Certo il narratore ha scambiato altra persona con me.

La prego, signor direttore, di far luogo nel suo giornale a codesta rettifica, specialmente perchè, avendo io l'onore di essere vicepresidente della Camera, quell'insulto, se fosse vero, assumerebbe un carattere politicamente più odioso.

Colla più distinta stima

Dev.mo servo
FRANCESCO RESTELLI
deputato.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

In relazione a quanto abbiamo accennato nei precedenti Numeri, possiamo oggi annunciare essere stata fissata pel 19 corrente l'attivazione d'un treno diretto speciale in partenza da Modane alle ore 6.40 ant., che arriverà a Torino alle 10.51, e ripartirà alle 12.20 per Milano e Venezia, in coincidenza a Mestre col treno diretto per Udine e Vienna.

Nello stesso giorno verrà pure attivato altro treno speciale da Venezia alle ore 7 antim., in coincidenza a Mestre con quello proveniente da Vienna-Udine alle 7.12, e che ripartirà alle 7.20 per Milano-Torino-Modane, ove giungerà alle 12.55 ant., in corrispondenza colle linee francesi.

In pendenza dell'approvazione, per parte del Governo, dell'orario generale proposto dalla Società dell'Alta Italia allo scopo di coordinare le corrispondenze dell'intera sua rete col secondo treno stabilito sulle linee francesi, il temporaneo provvedimento, di cui sopra, sodisfa al bisogno più urgente, di favorire, cioè, il movimento straordinario dei passeggieri diretti da Parigi all'Esposizione universale di Vienna.

Vogliamo però sperare che in breve potranno essere appianate le difficoltà che ancora si oppongono all'invocata approvazione del nuovo piano generale d'orario, e saranno prese le opportune intelligenze colle altre Società ferroviarie, per conseguire il desiderato intento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

Il Santo Padre fu sorpreso ieri sera da un deliquio, che durò qualche tempo. Quantunque nessun sintomo allarmante si sia presentato, le condizioni generali della salute del Papa, si sono in questi ultimi giorni alquanto aggravate.

Leggiamo nel *Daily Telegraph* del 10 maggio:

Apprendiamo da Roma che il risultato dell'inchiesta fatta sopra il recente attacco contro il signor Vansittart in Piazza del Gesù, si è, che spetta tutta a lui la responsabilità dell'attacco che ha sofferto, avendo colla sua condotta provocato i liberali romani.

Questi sono indignatissimi che dopo aver servito nell'esercito pontificio, egli avesse voluto richiede e protezione al Governo inglese.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Milano 12, (ritardato). — La inaugurazione del monumento Manara a Antignate, promossa dalla Società fisio-medico-statistica milanese riuscì splendidissima. Gl'invitati giunsero alle dieci, la cerimonia cominciò alle 11.

Fu cantato un inno dai fanciulli degli Asili d'infanzia, accompagnato dalla banda Manara.

Parlarono il presidente, il segretario e il Sindaco, tutti applauditissimi dalla folla immensa.

Si firmò il verbale e si consegnò al Sindaco.

Alle tre vi fu il pranzo sociale.

Alle sette gl'invitati lasciarono Antignate.

La fiera milanese per il monumento delle Cinque giornate riuscì brillantissima.

Tra i visitatori si notava il principe Napoleone Le vendite furono animatissime e proficue.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Aia 12. — Le notizie delle Indie sono sodisfacenti. Piena tranquillità a Giava e alle Celebi. Alcuni principi di Sumatra hanno sofferto al Governo olandese il loro aiuto nella guerra contro il Sultano di Achem.

Berlino 12. — Il prof. Wirchow ha ricevuto dal dott. Meyer una lettera dalla Nuova Guinea, in cui si danno notizie di due illustri viaggiatori naturalisti italiani, Albertis e Beccari. Non riuscirono a penetrare nell'interno del paese; visitarono però le coste. Albertis fu molto ammalato e tornò a Sidney, Beccari si recò alle isole di Arn.

Vienna 11. — Una corrispondenza ufficiosa della *Bohemia* dice che gli indirizzi dei Vescovi austriaci al Governo contro la legge delle Corporazioni religiose, che si discute in Italia, non avrà alcuna influenza sulla politica del Governo austriaco. Una parte dei Vescovi ha mandato un indirizzo anche al conte Andrassy.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti telegrammi:

Vienna 13. — Alla Borsa si assicurava oggi da persona degna di fede, che il Comitato delle Banche coalizzate avrebbe all'odierna Borsa del mezzogiorno acquistato grandi somme di effetti verso contanti. Gli affari a consegna e rispettivi trattati di liquidazione vengono provvisoriamente sospesi fino a che non sia in qualche modo ristabilito l'ordine.

Gli è perciò che la tendenza della Borsa è molto più tranquilla.

Berna 12. — Lachat dichiarò al Consiglio federale che, sebbene egli si consideri sempre quale Vescovo di tutta la diocesi di Basilea, pure, per evitare conflitti più gravi, farà delle modificazioni nella giurisdizione.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 14. — La sospensione del § 14 della Convenzione sulla Banca non pose un termine alla crisi della Borsa perchè si temono numerose insolvenze.

Pest 13. — Ebbe luogo la *deroute* anche alla nostra Borsa; questa sera si raduneranno i direttori delle Banche a fine di concertarsi sui provvedimenti da prendere.

Berlino 13. — Si calmò alquanto il timor panico manifestatosi alla Borsa.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 14. — Camera dei Comuni. — Il Presidente legge la lettera del Presidente del Consiglio che annunzia che la dimissione di Itzenplitz fu accettata. Achenbach fu nominato ministro del commercio.

Berlino 14. — Austriache 196 —; Lombarde 111 1/2; Azioni 176; Italiano 60 3/4.

Berlino 15. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che l'Imperatore sanzionò le leggi ecclesiastiche. L'Imperatore andrà a Vienna il 29 maggio e vi resterà 8 giorni.

Parigi 14. — Prestito (1872) 87 45; Francese 54 57; Ital. 62 90; Lomb. 425; Banca di Francia 4180; Romane 97 75; Obbligaz. 167 —; Ferr. V. E. 185 25; Merid. 192 50; Cambio Italia 14; Obbl. tabacchi 482 50; Azioni 812; Prestito (1871) 86 32; Londra vista 25 48; Aggio oro per 0/00 7; Inglese 93 3/8.

Vienna 14. — Mobiliare 292 —; Lombarde 185 —; Austr. 321 —; Banca nazionale 928 —; Napoleoni 8 97; Argento 43 80; Cambio Londra 111 75; Austriaco 71 50.

Londra 14. — Inglese 93 3/8; Ital. 62 1/4; Turco 53 1/2; Spagnuolo 20 3/8.

Pietroburgo 14. — Il colonnello Markosaw, comandante del distaccamento di Krasnowodisk, annunzia il suo arrivo a Igda il 17/29 aprile. La cavalleria entrò nel villaggio turcomano di Attabajeff. In una scaramuccia i Turcomani lasciarono 22 morti; i Russi ebbero un ufficiale ferito, e impadronironsi di 1000 cammelli. Il nemico si sottomise. Il distaccamento di Krasnowodisk doveva giungere il 1/13 maggio a Isunischir, lontano 60 verste da Chiva.

Relazione del maggior generale Federico Torre a S. E. il ministro della guerra, delle leve sui giovani nati negli anni 1850 e 1851 e delle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1871 al 30 settembre 1872. — Roma, Bencini, 1873.

Questo magnifico volume contiene la consueta annuale Relazione che il direttore generale della Leva e Bassa forza presentò al Ministero.

Essa è come, anzi più del solito, ricca delle più minute e particolareggiate informazioni e di chiari ed importanti prospetti statistici e documenti. L'esercito italiano il 30 settembre 1872 contava 679,877 uomini, cioè 543,432 dell'esercito permanente e 136,445 della milizia provinciale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 maggio	del 15 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 98	72 05
Oro	23 21	23 29
Londra	28 94	29 06
Parigi	115 40	116 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	915 —	912 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2421 —	2435 —
Azioni ferrovie meridionali	483 —	483 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1715 —	1722 —
Credito mob. italiano	1138 —	1139 — 50
Banca italo-germanica	548 —	548 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 maggio	del 14 maggio
Metalliche al 5 %	67 50	66 50
Prestito 1854 al 5 %	72 —	71 75
Prestito 1860	96 —	96 —
Azioni della Banca naz. aust.	940 —	928 —
Azioni dell' Istit. di credito	305 —	290 —
Londra	110 25	111 50
Argento	108 75	109 10
Il da 20 franchi	8 85 —	9 95 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

14 maggio.

Bassa marea: ore 5 . 25 pom. . . metri 1,17
Alta marea: ore 11 . 15 pom. . . » 1,64

15 detto.

Bassa marea: ore 6 . 00 antim. . . » 0,80
Alta marea: ore 1 . 00 pom. . . » 1,49

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 maggio.

Ieri arrivava da Marsiglia e Susa, il brick ital. *San Gio. Batt.*, cap. Gio. Cignoni, con piombo e sparte, racc. a Sciaccaluga.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73. Da 20 fr. d'oro da L. 23:30 a L. 23:32. Banconote austr L. 2:59 per fiorino.

Treviso 14 maggio.

Listino dei cereali.

I prezzi fatti sono i seguenti:

Frumenti sem. Piave per Ettol.	da Lire	27 : 25	a Lire	29 : 58
» nostrani fini	»	»	25 : 52	»	26 : 10
» secondarii	»	»	23 : 78	»	24 : 94
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	»	12 : 25	»	12 : 76
Granoturco giallone e bregantino	»	»	14 : —	»	15 : 50
Avena per Quintale	»		17 : —	»	17 : 25

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	71 50
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Franco-forte	— — —	— —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	272 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	433 —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	246 — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 70 —	115 90 —
Londra	3 mesi	» 5	29 05 —	29 10 —
Trieste	a vista	» 6 ½	260 — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	260 — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 23 28 —	23 29 —
Banconote austriache	» 261 — —	258 — —

PORTATA

L'11 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vapore austro-ung. *Trieste*, cap. Sirk, di tonn. 354, con 24 col. vino, 4 scatole tabacco, 2 col. manifatt., 1 col. tessuti, 67 sac. caffè, 2 sac. lenticchie, 215 sac. vallonea, 229 col. uva, 3 curcume cavo di ferro, 2 col. marsalla, 1 col. cipro, 1 col. malaga, 1 cas. ferro getto lavorato, 2 cas. cemento, 5 bal. chiodi e fil di ferro, 1 cas. carta da sigarette, 3 cas. sapone, 3 sac. fagiuoli, 206 sac. fichi, 2 col. cassia lignea, 7 sac. orzo, 85 cas. unto da carro, 1 bal lichene, 1 cas. tè, 5 sac. zucchero 1 bar. strutto, 6 sac. piselli, 6 bar. carne salata, 1 cas. gomma, 1 cas. allume, 1 cas. terra cotta, 13 pez. legno, 1 barile vitriolo, 1 cas. piante, 50 cas. vuote, 5 cas. libri e carta, 8 cas pesce, 1 cas. formaggio, 1 bal. carta, 1 cas ferramenta, 1 cas. acque miner., 1 bal. involti, 2 bal tela d'imballaggi, 1 cas. chincaglie, 2 coffe terra oriana, 1 cas. mercerie, 1 cas. lievito, 3 cas. profumerie, 3 pac. bigiuterie, 81 col. agrumi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trapani*, brig. ital. *Genitore G.*, capit. C. Gin, di tonn. 199, partito il 27 aprile, con 3150 quint. sale marino, racc. all'ord.

Da *Filadelfia*, barck scooner inglese *Leader*, cap. W. Gove, di tonn. 291, partito il 16 marzo, con 700 bar. petrolio, 3536 cassette detto, racc. a L. Paternolli.

Da *Swansea*, brig. ital. *Massinissa*, cap. G. Bozzo, di tonn. 372, partito il 2 marzo, con 666 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Alessandria, Brindisi e Ancona*, vap. ingl. *Simla*, capit. G. Babot, di tonn. 1495, partito il 6 corr., da Alessandria per Venezia, con 2 cas. sete, 3 cas. frutta, 1 cas. piombaggine, 4 cas. merci per l'Esposizione di Vienna, 2 cas. campioni, 69 bal. pelli, 1 sac. dette, 1 bal e 1 pac cotone, 1 sac. caffè; — per Milano, 3 bal. e 3 cas. seterie; — per Livorno, 6 bal. seta; — per Genova, 25 bal. cotone; — per Trieste, 1 cas. strumenti, 1 cas. bottiglie vuote, 1 sac. caffè, 2 cas. oggetti per l'Esposizione di Vienna, 162 bal. pelli, 299 bal. cotone, 109 sac. caffè, 45 col. gomma; — da Brindisi per Venezia, 10 caratelli vino; — da Ancona per Venezia, 8 bal piume, 1 bot. olio, 1 cesto formaggio per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

Da *Liverpool*, vap. inglese *Kedar*, cap. Pritchard, di 1212, con 1 bal. cotonerie per L. Bistort, 1 bal. filati di lino per A. Battaggia, 9 col cotonerie, 3 col. manifatt. per G. D. Ricco, 4 col. manifatt., 1 col. cotonerie, 1 col linerie per Aubin e Barriera, 1 cas. tela cerata per Decoppet, 2 cas. manifatt. per G. Cantoni, 1 col. manifatt, 1 col. cotonerie per C. Del Turco e C., 5 col. cotonerie pei frat. Orefice, 2 col. dette, 1 bal. manifatt per T. Panizza ved. Chitarin, 1 cas. e 4 bal cotonerie, 1 bal manifatt. per A. Bonafede, 1 bal cotonerie, 2 bal. dette per E. Vio e C., 160 maz ferramenta, 5 mazzi fil di ferro per V. Bragadin, 1 bal. manifatt. per M. Frank, 50 sac. ferramenta 21 tubbi di ferro, 1 cas. 1 bar. detti, 4 cas accisio per P. Pigazzi, 1 cas manifatt. per Rothpletz e C., 1 bal. cotonerie pei frat. Plattis, 2 cas. e 1 bar. ferramenta per Beaufre e Faido, 15 bal. carta da tappezz. pei frat. Fontanella, 11 cas. metallo giallo, 1 col. ferramenta, 1 bar. chiodi 2 col. feltro per M. Cosulich, 2 cas. cotonerie per P. Parisi, 1 bal. cotonerie per E. Cuniali, 1 bal. manifatt. per Fraccaroli, 400 mazzi ferro per Civita e Fann, 15 sac. riso per G. Orefice, 1 bal. manifatt. per Feodoro, 3 bal. cotonerie per Fasoli, 1 cas. cotonerie per Trinker, 2 col. manifatt. per Baruggi e Breda, 1 col linerie per Petronio 1 cas. con 24 bottiglie xeres, 2 cas. biscotti e conserva per Sir W. Perry, 2 col. manifatt. per G. B. Ruberti, racc. G. Sarfatti.

- - Nessuna spedizione.

Il 12 maggio. Arrivati:

Da *Catania*, brig. ital. *Maria Angelo*, cap. G. Napoli, di tonn. 198, partito il 24 aprile, con 260,546 chil. zolfo greggio, 41 cas. agrumi, racc. a Zorzetto e Ceresa.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Venturiere*, padr. A. Vianello, di tonn. 101, con 300,000 funti carbon fossile, racc. all'ordine.

- - Spediti:

Per *Ragusi*, pielego austro-ung. *Regina Vittoria*, padr. P. Pocovich, di tonn. 46, con 16,000 coppi di terra cotta, 30 pietre mole, 70 damigiane di vetro vuote, 40 sedie ord., 5 lumi ottone, 18 sac. riso. 2100 pezzi terraglie ord., 24 sac. zolfo, 1 bar. petrolio, 50 scope di sorgo.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Giorgio*, padr. Fornezza G., di tonn. 45, con 60 sac. zolfo, 3 caretelli vuoti, 6 cas. sacchi vuoti.

Per *Gallipoli*, scooner ital. *Spera in Dio*, cap. Penso R., di tonn. 79, con 9230 pezzi legname in sorte, 8 col. effetti di casa usati.

Per *Costantinopoli*, barck austro-ung. *Elce*, capit. G. Nicolich, di tonn. 509, vuoto.

Per *Segna*, brig. austro-ung. *Lemnos*, cap. N. Abrancovich, di tonn. 320, vuoto.

Per *Barletta*, brig. ital. *Vittorioso G.*, cap. A. Scarpa, di tonn. 276, vuoto.

Per *Palermo*, brig. ital. *Diana*, cap. A. Giunta, di tonn. 153, con 13,900 tavole abete.

Il 13 maggio. Arrivati:

Da *Newcastle*, vap. inglese *Alfred*, cap. Wilks William, di tonn. 666, partito il 24 aprile, con 1070 tonn. carbon fossile per V. Ferrari Bravo, 168 col. soda, 3 col. arsenico, 76 col. nitrato soda, 30 col. alcali, 5 col. terra bianca, 10 col. terraglie, all'ord.

Da *Porto Lignano*, pielego ital. *Due figli*, padr. Beltrame P., di tonn. 59, con 5379 tavole abete, racc. a S. Vianello.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 41'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 16 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 28', 0. — Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h 56, 7'' 3
Tramonto: 7.h 25', 0
Luna. Levare: —
Passaggio al meridiano: 3.h 14', 0 ant.
Tramonto: 7.h 18', 1 ant.
Età: giorni: 20. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 14 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	756.18	756.75	757.27
Term. centigr. al Nord	15°.10	17°.20	15°.0[illegible]
Tensione del Vapore in mm.	7.12	7.39	8.94
Umidità relativa in centesimi di saturazione	56.0	49.0	67.0
Direzione e forza del vento	E.⁴	S.³	S. S. O.⁵
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	1.05	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.5	—0.5	+0.6

Ozono: 6 pom. del 14=1.2 — 6 ant. del 15=0.9.
Dalle 6 ant. del 14 maggio alle 6 ant. del 15.
Temperatura: Massima: 18 . 3. — Minima: 12 . 5.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 14 maggio 1873.

Il barometro è abbassato di 2 a 6 mm. da Genova al Capo Passaro ed al Capo Leuca.

Cielo sereno in Sardegna e in Sicilia; nuvoloso in alcune stazioni della Penisola.

Venti varii, e in generale forti.

Mare agitato in molti punti dell'Adriatico, nel golfo di Taranto, a Livorno ed a Capri

Nella scorsa notte fortissimi colpi di Greco e di Tramontana, con pioggia e mare grosso nell'Adriatico superiore; mare tempestoso per due ore a Po di Primaro.

Avanti il mezzogiorno i venti hanno oggi preso forza in molti punti delle coste meridionali; il mare è divenuto grosso presso Tremiti e a Brindisi; agitato in altri luoghi.

Probabile che continui il dominio dei venti di Nord, che manterranno agitato il mare, specialmente nel basso Adriatico.

SPETTACOLI.
Giovedì 15 maggio.

TEATRO APOLLO. — Comp. Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — *Serafino il Mozzo.* Operetta idillio marinaresco in un atto, con musica del M.° cav. Piacenza. — *I Briganti.* Operetta buffa in 2 atti di Offenbach. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 4146-698 II. 478

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA.

Avviso.

Presi gli opportuni concerti colla Commissione preposta alle Corse de' cavalli solite a darsi in questa città, si rende pubblico ch' esse avranno luogo nei giorni 13, 15, 17 e 20 luglio p. v., nella Piazza Vittorio Emanuele II.

I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna Corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla Corsa di decisione, dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di domenica 13 luglio.

CORSA DEI FANTINI

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, nè minore di 9, e verranno ripartiti in tre Batterie. Ove siasi raggiunto il numero di 15, i due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla Corsa di decisione. Tanto nell' uno come nell' altro caso i tre, che in questa Corsa resteranno vincitori, avranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 1000
Il secondo, un premio di L. 600
Il terzo, un premio di L. 400.

Nel giorno di martedì 15 luglio.

CORSA DEI SEDIOLI

Il numero dei Sedioli ammessi a questa Corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie, con cavalli di qualunque razza e provenienza. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la Corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 800
Il secondo, un premio di Lire 500
Il terzo, un premio di L. 400.

Nel giorno di giovedì 17 luglio.

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali Batterie. Non entrerà nella Corsa di decisione che quella Biga, la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. Le tre Bighe ammesse alla Corsa di decisione avranno, oltre alla bandiera,

La prima, un premio di L. 2000
La seconda, un premio di Lire 1200
La terza, un premio di L. 800.

Nel giorno di domenica 20 luglio.

CORSA D' INCORAGGIAMENTO PEI SEDIOLI

con cavalli nati ed allevati in Italia.

In questa Corsa possono essere ammessi fino a sedici Sedioli, nel qual caso saranno divisi in quattro Batterie.

Se il numero degli iscritti fosse per eccedere quello di sedici, saranno preferiti quelli, i quali avessero preso parte nella prima Corsa dei Sedioli e non avessero nessun motivo di esclusione.

I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 800
Il secondo, un premio di Lire 500
Il terzo, un premio di L. 400.

È poi disposto il premio d' una MEDAGLIA d' ORO e d' una D' ARGENTO da consegnarsi ai proprietarii di quei cavalli che entreranno nella decisione di questa Corsa non avendo superato l' età d' anni sei.

AVVERTENZE.

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita, che avrà il suo Ufficio in Piazza Vittorio Emanuele, nella Loggia Amulea. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno scriverli presso la stessa otto giorni innanzi, e poi presentarglieli quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla Corsa d' incoraggiamento saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori d' un premio nella prima Corsa dei Sedioli, o che nell' anno corrente avessero riportato tre bandiere in qualunque altro paese.

I cavalli vincitori dei premii nella prima Corsa dei Sedioli saranno obbligati correre in una sola Batteria nell' intermezzo o della Corsa delle Bighe, o di quella d' incoraggiamento, secondochè verrà prescritto dall' apposita Commissione direttrice tali spettacoli.

Il primo che arriverà alla meta, avrà una bandiera d' onore.

Le iscrizioni e le Corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. Pertanto sarà obbligo, sia dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza, ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all' atto dell'iscrizione, dal qual momento s' intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le Corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezza pom.; quella dei Sedioli alle ore sei.

Padova, 18 aprile 1873.

Il Sindaco,
PICCOLI.

ANNO II

col primo aprile 1873

È aperto un nuovo abbonamento al Giornale delle Estrazioni dei Prestiti, Monitore dei Capitalisti e possessori di Azioni e Obbligazioni

IL MERCURIO TRIESTINO

Si pubblica in TRIESTE

OGNI GIOVEDI' E DOMENICA.

Prezzo d' abbonamento per l' Italia, lire 10; per il Levante franchi 12 all' anno; per l' estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Annunci a centesimi 10 alla linea. L'Amministrazione del **MERCURIO TRIESTINO**, assume pure annunci per tutti i giornali del Mondo.

L' Ufficio è in via Santo Spiridione, N. 5, secondo piano. 330

ACQUA OTTALMICA

del dott. WHITES.

A comodo dei moltissimi consumatori della celeberrima **Acqua ottalmica** del dott. WHITES, si desidera stabilirne dei **depositi** in tutte le primarie città.

Si pregano i signori aspiranti a questo deposito di dirigere le loro proposte al depositante generale per la Francia, Svizzera ed Italia, il signor

HERMANN RUBLI,
Winterthur (Svizzera.)

529

SOCIETA' ANONIMA
delle

miniere e fonderie di zinco DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti.
Idem per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bianco di zinco.
Pittura al *silicato* a base di zinco.

presso Luigi Bovardi

IN VENEZIA. 254

Avviso interessantissimo

PER CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula ANNA D' AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all' estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia postale di lire 5, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 6 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D' AMICO, Bologna. via Largo S. Giorgio, 777. 22

L' ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG, Londra

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).

PREMIATO

con **cinque** grandi Medaglie

D' ORO

e **due** Gran Diploma

D' ONORE.

È GENUINO

soltanto se ciascun vaso, oltre al portare le firme sotto indicate ha traversalmente il *fac-simile* in inchiostro azzurro della forma di **Justus von Liebig.**

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all' ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l' Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 408

104

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEI CLUB — DI FIENO ROTONDO POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l' Italia A. MANZONI e C. MILANO Via della Sala, N. 10.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 40

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE per **BOMBAY** (via Canale di Suez)

da GENOVA li 24 di ciascun mese, da NAPOLI li 27 di ciascun mese

PARTENZE per ALESSANDRIA (Egitto)

da GENOVA il 5, 15 e 25 di ciascun mese
» LIVORNO il 6, 16 e 26 »
» NAPOLI l' 8, 18 e 28 »

PARTENZE da GENOVA

per BASTIA e MADDALENA ogni sabato sera
» TUNISI ogni giovedì sera
» CAGLIARI ogni lunedì e giovedì sera
» PORTOTORRES ogni mercoledì e sabato sera

Dirigersi per informazioni, imbarco merci e passeggieri, all' agenzia della Società in Venezia LUIGI BOVARDI, ed al cancello di G. SARFATTI, Procuratie Nuove, N. 44.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica*, e dall' *acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti* e *inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed all' *ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, P. Ponci, Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 23

ATTI GIUDIZIARII

80-2

BANDO GIUDIZIALE.

Il Cancelliere della R. Pretura del I. Mandamento in Venezia reca a pubblica notizia che in forza del Decreto 26 aprile p. p., N. 224, R. D. repert. al Numero 1908 di questo sig. Pretore, munito della marca di registrazione da cent. sessanta, annullata col timbro d' Ufficio, si procederà nel giorno 19 maggio corrente, alle ore 10 ant., e nel solito luogo degli incanti (Loggetta San Marco) alla vendita di varii effetti mobili di valore, stati oppignorati dall' usciere Antonio Oddi col verbale 12 marzo 1873, e ciò tutto sotto l' osservanza dell' art. 634 e seguenti del Codice di proc. civ.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento,

Venezia, 12 maggio 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

84-2.

Il sottoscritto usciere, addetto alla Regia Pretura del I. Mandamento di Venezia,

Rende noto:

Che a richiesta della Ditta Florentine Gatte qui residente a S. Maria del Giglio, e con domicilio eletto presso il suo procuratore avv. Pietro dott. Papageorgopulo residente a S. Luca, ed in forza della sentenza contumaciale 4 febbraio 1873, pronunziata dal signor Pretore del I. Mandamento di questa città notificata il 29 marzo p. p., alla convenuta, a termini dell' art. 141 Codice procedura civile, dichiarata provvisoriamente eseguibile, e spedita per copia in forma esecutiva l' 8 maggio corrente, ha oggi notificato alla predetta debitrice, Zenone Chwikofschi, suddita russa, altra volta residente in Venezia, ora assente d' ignota dimora ed a mezzo di questo R. pubblico Ministero nella persona di questo sig. Procuratore del Re presso il locale Regio Tribunale civile e correzionale, precetto di pagamento entro giorni cinque di it. L. 643 fra capitale e spese, oltre gli interessi di legge fino al saldo, sotto comminatoria dell' esecuzione mobiliare, e termini di legge;

Osservate nel resto le prescrizioni tutte volute dal suddetto art. 141 Codice procedura civile.

Venezia, 14 maggio 1873.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

83-2

ATTO DI PRECETTO.

A richiesta del sig. Francesco Reybaud negoziante di Venezia rappresentato dall' avv. Angelo cav. Valeggia di Dolo eleggente domicilio in Venezia presso l' avvocato Francesco dott. Padovani in Borgoloco S. Maria Formosa;

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, in base alla sentenza proferita dal detto Tribunale nel 17 dicembre 1872, pubblicata nel 21 detto mese, notificata ai convenuti soccombenti nel 23 gennaio e 1.o febbraio 1873, e spedita in forma esecutiva nel 7 aprile 1873, ho fatto precetto ai signori Giovanni di Giovanni, Maria, Giovanni, Anna, Teresa, Luigia e Carlo Schnepf, domiciliati in Vienna (Monarchia austro-ungarica) di pagare, assieme all' altro convenuto Tommaso Valente domiciliato a Dolo, all' attore, nel termine di giorni trenta sempre però nelle forze dell' eredità della fu Giovanna Schnepf di Giovanni da essi rappresentata, le seguenti somme:

1. It. L. 3000, a saldo prezzo d' acquisto d' immobili in dipendenza al contratto 26 settembre 1863.

2. It. L. 385, per interessi del 5 per 100 maturati sul detto capitale a tutto 20 aprile 1873.

3. It. L. 50 : 81, per rifusione rata quarta prediale 1870 e prima 1871, sodisfatte dall' attore a preservazione del fondo ipotecato.

4. It. L. 5 : 84, per interessi sino 20 aprile sulle dette Lire 50 : 81.

5. It. L. 278 : 62 di spese liquidate colla sentenza.

6. It. L. 132 : 85, per spese di sentenza ed ulteriori.

In totale it. L. 3852 : 12, oltre gl' interessi decorrendi e le spese del presente atto.

E li ho diffidati, siccome espressamente li diffido, che in difetto di pagamento nel detto termine di giorni trenta, si procederà in loro confronto alla subastazione del seguente immobile.

Casa in Provincia di Venezia, Distretto e Comune censuario di Dolo, al N. di mappa 659, della superficie di pert. metriche 0 . 60, e colla rendita censuaria di a. L. 63 : 28, fra' confini a mezzogiorno strada provinciale Dolo-Mira, levante Coin Felicita e Luigia sorelle, tramontana Bembo nob. Vincenzo, e ponente Bon Antonio.

E tale precetto ho eseguito e notificato nei modi e forme degli articoli 141, 142 del Codice di procedura civile.

Venezia addì 13 maggio 1873.

A. LUGNANI, usciere.

81-2 2. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 19 maggio corrente, alle ore 11 ant., presso codesto Tribunale civile e correzionale, Sezione II., si procederà ad istanza di Caterina Zanini (esente da bolli e tasse per Decreto 24 giugno 1871 del cessato Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia), patrocinata dal sottoscritto, ed in confronto di Luigi Bara-Zorzenoni, ad un nuovo esperimento d' asta degli stabili in questa città in Comune censuario di Canaregio, al mappale N. 3930, in Comune censuario di Dorsoduro al mappale N. 2055, col ribasso del quaranta per cento sul prezzo di stima accennato nell' Avviso pubblicato ai Numeri 79 e 80 di questo giornale, ferme le altre condizioni portate dal Bando 24 dicembre 1872.

AVV. ANTONIO BURI.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

525

Stato effettivo al 31 dicembre 1872

delle 4 Sezioni di ASSOCIAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL' ASSICURATO, *attivate dalla* COMPAGNIA *suddetta, la prima, cioè la Sezione IV, attivata col giorno 1.° gennaio 1856 durativa anni 20, e le Sezioni V, VI e VII, attivate col giorno 1.° gennaio 1861, per la durata di anni 12, 20 e 24, in tutte le quali rimangono* A FAVORE DEGLI ASSOCIATI TUTTI GLI UTILI EMERGENTI *dalle decessioni avvenibili e dall' accumulamento degl' interessi annualmente capitalizzati.*

Sezione IV durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d' associazione	Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premi d' associazione che rimangono da esigere in 3 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1872
* 934	2,076	it. L. 538,062 84	it. L. 5,203 06	** it. L. 215,108 82	it. L. 103,734 81	it. L. 862,109 53

Le associazioni vi si continuarono ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto seguirà entro il 1876 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1875.

(*) Li 934 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 3,040 ma negli anni 1857 a 1872, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 964, risultano le Azioni in corso sole 2,076, e perciò l' importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it. L. 53,985.43, si è ridotto a it. L. 34,578.27, esigibili per 3 anni con it. L. 103,734.81, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 863,632.27, si è ridotto a it. L. 862,109.53

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1856 a 1871 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1872 su it. L. 729,206.47

Sezione V durativa anni 12 da 1.° gennaio 1861.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d' associazione	Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 1/2 p. cento sulle due somme contro specificate	Premi d' associazione che restano da esigere	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1872
* 18	15	it. L. 51,927 31	it. L. 244 59	** it. L. 17,864 64	it. L. —— —	it. L. 70,036 54

Le associazioni vi si continuarono ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1867, ed il riparto seguirà entro il 1873 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1872.

(*) Li 18 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 19, ma nel 1862 a 1869, non essendo stati continuati i pagamenti per 4 Azioni, risultano le Azioni in corso sole 15, e perciò l' importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it. L. 5,292.09, si è ridotto a it. L. 4,216.42, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 61,704.49, è divenuto di it. L. 70,036.54.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1871 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1872 su it. L. 67,020.61.

Sezione VI durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d' associazione	Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premi d' associazione che rimangono da esigere in 8 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1872
* 94	53	it. L. 95,392 52	it. L. 648 84	** it. L. 30,417 75	it. L. 71,655 70	it. L. 198,114 81

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1875, ed il riparto seguirà entro il 1881 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1880.

(*) Li 94 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 113, ma nel 1862 a 1872, non essendo stati continuati i pagamenti per 60 Azioni risultano le Azioni in corso sole 53, e perciò l' importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it. L. 20,329.35, si è ridotto a it. L. 8,956.96 esigibili per 8 anni con it. L. 71,655.70, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 315,500.84, si è ridotto a it. L. 198,114.81.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1871 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1872 su it. L. 121,013.50

Sezione VII durativa anni 24 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d' associazione	Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premi d' associazione che rimangono da esigere in 12 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1872
* 36	50	it. L. 47,836 69	it. L. 532 74	** it. L. 9,753 16	it. L. 98,071 11	it. L. 156,193 70

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1879, ed il riparto seguirà entro il 1885 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1884.

(*) Li 36 Atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 88, ma nel 1864 a 1871 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 38 risultano le Azioni in corso 50, e perciò l' importo dei premi annui che sarebbe asceso a it. L. 13,629.53, si è ridotto a it. L. 8,172.59 esigibili per 12 anni con it. L. 98,071.11 ed il totale dei medesimi aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato it. L. 238,402.32, si è ridotto a it. L. 156,193.70.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1871 su le somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1872 su it. L. 55,619.70.

Dalla Direzione delle Assicurazioni Generali in Venezia.

ANNO 1873 — Sabato 17 maggio — N. 133

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 MAGGIO

L' Imperatore di Germania e l' Imperatore di Russia si incontreranno a Vienna. Ce ne reca la notizia un telegramma d'oggi, contro le notizie portateci prima dal telegrafo, secondo le quali l' Imperatore di Germania sarebbe arrivato a Vienna dopo che l' Imperatore di Russia ne sarebbe partito. I tre Imperatori in tal caso si troverebbero ancora uniti come l' anno passato, ed allora noi udremmo ripetere certo la canzone oramai vecchia, che la lega dei tre Imperi è una garanzia per la pace d' Europa. Quanto al Re Vittorio Emanuele, dopo l' articolo ufficioso dell' *Opinione*, il quale faceva credere che il viaggio fosse deliberato dal Ministero, non si ebbero altre informazioni. Il *Diritto* anzi pretende sapere che il viaggio non avrà luogo. Qualche giornale di Vienna crede che il Re d' Italia non si recherà a Vienna, perchè la presenza dei Principi spodestati a Vienna potrebbe generare qualche freddezza. Ripetiamo però che non si sa ancora nulla di positivo.

Un dispaccio di Berlino annuncia che le quattro leggi ecclesiastiche testè votate dalle due Camere, e sanzionate dall' Imperatore, sono pubblicate nel giornale ufficiale dell' Impero.

Le notizie sulla crisi di Borsa a Vienna, recano che è succeduta una calma relativa, dopo le disposizioni prese dal Governo e dalle Banche. I giornali intanto si occupano naturalmente di un fatto sì grave, com' è la crisi ultimamente scoppiata. La *Deutsche Zeitung* è più severa degli altri giornali di Vienna, contro la mania morbosa dei giuochi e delle speculazioni di Borsa, la quale ha provocato tanti fallimenti di banchieri e tanti suicidii delle vittime, che avevano loro affidato i frutti dei proprii risparmii, e che ora sono rovinate:

« Siamo al principio della fine — essa dice — ciò che ancora succederà non sarà che la naturale e necessaria conseguenza di quella serie di stoltezze perpetrate da varii anni dai fondatori di novelle imprese e loro consorterie, dalle Banche e loro clientele, dal capitalista e dalla *coulisse*, dalla Borsa pel suo complesso di frequentatori, ed infine dai privati nella loro irrefrenabile avidità di guadagno. Naturalmente, ogni ammonizione od accenno al pericolo di simile condotta riusciva infruttuoso per coloro che si trovavano dominati dal fremito della passione. Appunto perchè tutti correvano sbrigliati verso il ciglione del precipizio, tutti credevano di essersi posti per la piana e diritta via delle facili ricchezze. Chi osava farsi profeta di malaugurio, veniva deriso: chi ammoniva della necessità d' una sosta sul tramite periglioso dell' aggiotaggio, era detto codardo e si buscava le beffe ed il sarcasmo, quando non veniva addirittura accusato di congiurare contro l' incremento del generale benessere dei popoli e della nazione. Queste sono tutte cose già avvenute e sulle quali pertanto è inutile spendere parola, poichè non si possono più cangiare. Ma è bensì di più pratico interesse, di fronte agli odierni fatti, il disaminare la questione dell' avvenire e della probabile uscita dalla triste epoca, che nella nostra Borsa ha varcato il primo gradino del tempio della follia.

« Questa uscita, astraendo totalmente dai mezzi palliativi or posti in opera per iscongiurare la crisi presente, non si può altramente pensarla che mediante il purificamento della Borsa da tutti quegli elementi impuri ed eterogenei che l' hanno tramutata in un campo di minacce e di pericoli. Con questa qualifica di *elementi impuri*, non intendiamo di accennare soltanto ad individualità o ad intiere classi di persone, che non appartengono ai circoli borsuali, ma benanco a quegli Istituti e Società anonime per azioni, i quali senza una base salda e ragionevole, senza la prospettiva di reali imprese, si danno puramente alla frode ed all' aggiotaggio. Questi cardi e sterpi usurai bisogna sradicarli, se si vuole fecondare il terreno con buoni germogli di oneste transazioni e di proficui negozii del capitale. »

La crisi di Vienna ha avuto naturalmente un eco al di fuori: « Non vi può essere alcun dubbio, scrive il *Times* di Londra, circa la condotta da seguirsi adesso. Il panico sorto in Vienna si comunicò ben presto a Francoforte, ed a Berlino altresì ne furono sentiti i funesti effetti. Per tutta la scorsa settimana l' oro fu molto ricercato per esportarlo da Londra in Germania, e sabato fu ritirata una quantità d' oro dalla Banca per essere inviata alla stessa destinazione. Pronti contanti, ecco la cosa di cui vi è adesso maggior bisogno in Germania, e l' oro ci verrà tolto e portato via sino a tanto che lo si possa qui ottenere a condizioni proficue. Il solo modo di evitare che ci vengano tolti i nostri depositi, è il crescere gl' interessi, l' aggio sull' oro. Noi dobbiamo alzare l' aggio sino al punto che ogni domanda, la quale possa rendere meno stabile la nostra situazione, venga impedita. I direttori della Banca non furono abbastanza pronti nell' alzare l' aggio mercoledì, e furono obbligati ad alzarlo di nuovo sabato. Il solo dubbio è, se un rialzo del mezzo per cento, in ciascuna occasione, fosse abbastanza, e la necessità di ripetere un tale provvedimento, nello spazio di tre giorni, c' induce a credere che sarebbe stato miglior partito l' alzare ad un tratto l' aggio dal 4 al 5 per cento nello scorso mercoledì. I direttori della Banca, senza dubbio, sono mossi dal desiderio di non recare disturbi nel mondo finanziario, ma vi sono tempi in cui è provvido l' essere severo, e questo nostro ci sembra proprio essere tale. »

L' *Indépendance belge* di Brusselles spera che « questa crisi lascierà senza dubbio delle rovine, di cui si è oggi disposti ad esagerare l' importanza, ma avrà per effetto di purgare la Borsa e il mercato finanziario di Vienna da una folla di Stabilimenti che speculavano sulla credulità pubblica ». E speriamo che sia veramente così.

Annunciano da Parigi che nei progetti costituzionali, redatti dal Governo, non si farà alcuna modificazione al suffragio universale per quel che riguarda l' età, in cui si acquista il diritto elettorale. Resta dunque fissata l' età di 21 anno. Pare invece che si sostituirà il voto per Circondario, a quello per Dipartimento a scrutinio di lista. I giornali monarchici sono adiratissimi contro Thiers, appunto perchè non vuol modificare la condizione dell' età.

Un dispaccio di Madrid annuncia che la banda Saballs, composta di 800 uomini, è entrata a Mataro, città distante venti chilometri da Barcellona, dopo una debole resistenza degli abitanti. La banda impose una contribuzione alla città di 10,000 duros, dopo essersi impossessata dei fondi depositati in dogana. Furono spedite truppe a Barcellona.

I giornali di Madrid confermano oramai che i carlisti ebbero recentemente qualche vantaggio e confessano pure la sconfitta del colonnello Navarro a Erul, che era stata prima negata. La *Discussion* scrive a questo proposito nella sua Cronaca politica:

« Lo abbiamo detto in molte occasioni, non vi sono veramente che due sole cause di disordine. La prima è la condotta dei conservatori; la seconda, l' insurrezione carlista. Mettiamo termine a questa il più presto possibile e avremo quasi risoluto la questione di ordine pubblico.

« Però la questione dei carlisti non potrà ben risolversi col solo mezzo delle armi. Questa insurrezione sussiste per certi aiuti che bisogna cercare di render vani... Nella sconfitta di Erul più che l' imprevidenza dei capi e il pericoloso isolamento dei soldati, ebbero molta parte i servigii che prestano ai carlisti, in que' paesi, i popoli, pacifici ed indifferenti in apparenza.

« È vergognoso ed umiliante che i sei mila faziosi, levatisi in arme nella Provincia di Navarra, alimentino in altre Provincie le speranze dei partigiani di Carlo VII, siano causa da per tutto di timore, e spargano il terrore fra popolazioni disarmate. È vergognoso ed umiliante che tolleriamo ancora questa guerra senza nome, guerra più da assassini e da ladroni, che da gente che dice di rappresentare un partito politico e di volere il trionfo delle sue idee. »

La *Discussion* chiede energia e franchezza; ma questa domanda si fa da troppo tempo ormai in Spagna, senza che sinora il Governo creda opportuno di rispondere ad un appello così giusto.

Togliamo dagli *Atti ufficiali della Camera* il discorso dell'on. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, sulle Corporazioni religiose:

Ministro per gli affari esteri. Se mi alzo, o signori per prendere parte a questa discussione, non vi sono già mosso dall' intendimento di trattare la questione sotto tutti quei molteplici aspetti, che furono già esaminati dai precedenti oratori, e potranno in seguito essere esaminati da altri miei colleghi, e specialmente dall' onorevole mio amico il ministro guardasigilli, con autorità molto maggiore della mia.

Ma nel corso di questa discussione mi è avvenuto di udire posta la questione in termini tali che non mi sembrano i veri e proprii termini suoi, specialmente per quanto riguarda l' aspetto ed il significato politico di questa legge.

Ora, il porre la questione in termini che a me sembrano discosti dal vero, le conseguenze, le deduzioni che se ne traggono intorno al significato ed all' effetto politico della legge, valgono ad esercitare una grande influenza sulla disposizione degli spiriti e sulle deliberazioni a prendersi dall' Assemblea.

Io vorrei dunque, se la parola risponderà esattamente al mio pensiero, determinare senza equivoci quali furono gl' intendimenti del Governo, intorno a quali concetti esso desidera ottenere il consenso della maggioranza di questa Camera, di quale politica il progetto di legge che vi abbiamo presentato è veramente l' espressione. Poichè noi non possiamo accettare per nostra quella politica che i nostri onorevoli oppositori ci andarono generosamente regalando.

Ho udito dire che il progetto di legge che vi abbiamo presentato è la conseguenza, è l' espressione di una politica reazionaria, di una politica di concessioni clericali, di tendenze illiberali, di una politica nella cui via questa Camera non può seguire il Ministero.

È sotto questo punto di vista che io desidero sopra tutto di esaminare il disegno di legge.

E, nel fare quest' esame, io non mi rivolgerò di preferenza ai nostri onorevoli colleghi che seggono sui banchi della sinistra. Certo, o signori, con tale dichiarazione non intendo di mancare ad alcuno di quei riguardi che i partiti parlamentari si devono tra di loro. Ma noi non parliamo qui soltanto per iscagionarci, dinanzi alla grande opinione del paese, dalle accuse o dai rimproveri a noi diretti; parliamo anche per conciliarci, per quanto è possibile, le opinioni ed i voti.

Ora, i nostri onorevoli colleghi della sinistra non se l' avranno per male, se dico loro che non ho alcuna speranza di persuaderli. (*Ilarità.*)

Pissavini. È abbastanza schietto.

Ministro per gli affari esteri Io non parlo, signori, di quel tributo di sacrifizii e di patriotismo che essi, con tutti gli altri partiti nazionali, portarono all' opera del nostro nazionale riscatto; parlo solo dell' indirizzo della politica seguita finora in Italia. Ebbene, dico che questo indirizzo i nostri onorevoli colleghi della sinistra non l' accettarono che negli utili. Ma delle necessità politiche di cui si dovette tener conto, delle difficoltà le quali pur si dovevano superare, delle soste necessarie per poter cogliere l' opportunità quando sarebbe giunta, di tutto questo i nostri onorevoli colleghi della sinistra preferirono di lasciare la responsabilità al partito moderato, il quale, del resto, non ha alcuna ragione per declinarla dinanzi alla storia.

Così, o signori, è pure di quel grande evento che era nella logica del movimento italiano, vale a dire della cessazione del potere temporale e dell' unione di Roma all' Italia. Così è di quel programma che, esposto prima dal conte di Cavour, affermato e riaffermato dal Parlamento, divenne la grande promessa ed il grande impegno morale della nazione. Di questo programma essi non accettarono che la prima parte. La seconda, quella cioè, la quale si riferisce alle condizioni, per cui il Pontificato, sotto il potere temporale, avrebbe continuato ad esercitare nella libertà, nella dignità, nell' integrità primitiva il suo potere spirituale, questa seconda parte essi l' ascoltarono, l' accolsero fin dal principio come qualcheduno che dice: lo vedremo più tardi.

E quando, venuti in Roma, questa seconda parte del programma vi si è presentata, permettetemi l' espressione volgare, come una cambiale in scadenza, i nostri onorevoli colleghi fecero delle difficoltà sulla firma, e fino ad un certo punto lo comprendo, perchè la firma del loro partito non c' era. Essi vedono dunque che io non posso sperare di togliere oggi un dissenso che ha sempre esistito fino dall' origine, che non ha mai cessato.

Ma vi sono, o signori, in questa Assemblea delle altre convinzioni, che pure altamente rispetto, ed in nome delle quali furono espresse molte ripugnanze, molte opposizioni intorno a questa legge, al suo significato ed alle sue conseguenze. È ad esse che io vorrei rivolgermi di preferenza, per determinare qual è il pensiero che ispiri le proposte del Ministero, ed in qual senso noi facciamo nuovamente appello all' accordo fra il Governo ed il Parlamento. V' ha una frazione di quel partito che si è chiamato finora la maggioranza gorvernativa, la quale certo non ripudia le tradizioni della politica moderata in Italia e non sconfessa alcuna delle responsabilità incorse da questa politica nella via faticosa che ci ha condotti da Novara a Roma. Essa non ripudia alcuna di queste responsabilità, perchè vi ha concorso col suo appoggio morale, coi suoi atti e coi suoi voti. Così, o signori, nel programma nazionale, intorno alla questione romana, questa frazione parlamentare non ha solo accettato la prima parte che dice: *Roma capitale*; ma ha anche accettato la seconda parte, quella nella quale era solennemente dichiarato che, caduto il potere temporale, il Pontificato sarebbe rimasto indipendente ed autonomo in quella azione religiosa che esso esercita sull' intero mondo cattolico.

Questi nostri onorevoli colleghi (mi perdonino se mi attento d' interpretare il loro pensiero; essi, se erro, potranno rettificare le mie parole), questi nostri onorevoli colleghi, dico, non solo ammisero questi principii, ma, finora almeno, consentirono con noi anche in alcuni apprezzamenti di opportunità. Essi non disconobbero che una politica di moderazione può agevolare certe grandi trasformazioni, che vi sono delle necessità pratiche inerenti a tutte le grandi transazioni dal passato al futuro. Non rifuggirono anche dall' ammettere con noi che le questioni che sorgono in Roma, per le mutate condizioni politiche del Papato, debbono essere trattate coi principii, molto coi principii, ma anche col sentimento dell' opportunità. Infine, per dire con una sola parola e con un fatto, essi votarono la legge delle guarentigie.

Ma una volta votata la legge delle guarentigie; una volta dato questo pegno all' opportunità ed alle necessità politiche, essi sorvegliarono, per così esprimermi, la situazione del paese e la condotta del Governo, con una vigilanza grande, mista, mi si permetta il dirlo, con un po' di diffidenza. Questa vigilanza grande, mista con un po' di diffidenza, si rivolge a tutte le questioni, siano questioni di principio, o questioni di condotta politica che si riferiscono ai rapporti della Chiesa collo Stato in Italia, dopo votata la legge delle guarentigie. Mi si conceda di meglio spiegare il mio pensiero.

Innanzi tutto, la legge delle guarentigie, se non aveva attuato in modo completo il principio della separazione della Chiesa e dello Stato, aveva però, col suo titolo II, compiuto un passo considerevole nell' applicazione di questo principio.

Ora questi nostri onorevoli colleghi non accettarono, senza difficoltà, l' applicazione di questo principio.

Quando fu discussa la legge delle guarentigie, ottennero anzi che questa applicazione fosse notevolmente limitata. Essi temono che il procedere più oltre in questa via nello stato di ostilità attuale fra il Papato e l' Italia, e coll' organismo attuale della Chiesa cattolica, così assoluto, così accentrato, riesca a dare una troppo grande forza alla reazione clericale tanto nei rapporti fra la Chiesa lo Stato, quanto nei rapporti interni della Chiesa medesima.

Di più, fatta colla legge delle guarentigie la parte delle necessità politiche, si temette che il Governo si ponesse per una strada di troppa tolleranza pratica, di troppe transazioni, e che fosse giunto il tempo piuttosto di resistere e di reprimere, che di tollerare.

Infine, si temette, non dirò già la realtà, perchè se la realtà vi fosse stata, il Ministero non avrebbe avuto finora l' appoggio della Camera, ma si temette perfino l' apparenza che il Governo fosse tratto da un eccessivo desiderio di rassicurare le coscienze cattoliche e dal miraggio di una conciliazione impossibile, ad abbandonare indifesa la società italiana alla reazione clericale, quasi volesse compensarla con questo più vasto dominio, del dominio più ristretto che le tolse su una città e su una Provincia.

Nessun passo ulteriore dunque nella via della separazione della Chiesa dallo Stato; un più severo uso delle armi di repressione e di difesa che sono in mano al Governo; nessun' altra concessione nè coi fatti, nè colle leggi.

Ecco, se non ho male interpretato il pensiero di alcuni fra i nostri onorevoli colleghi, qual è il loro programma.

Ed è in nome di questo programma, di queste tendenze, di queste inquietudini, che mi sembra che il progetto di legge corra i maggiori pericoli.

Mi consenta dunque la Camera di esaminarlo da questo lato, che mi sembra il più minacciato.

L' onorevole Corbetta, nel discorso eloquente che ha pronunciato ieri l' altro, discorso troppo cortese per me, troppo severo per la legge, ha detto che l' argomento di questa legge era talmente vasto, che oltrepassava persino i limiti della politica.

Io ho una opinione diametralmente contraria; io confesso che ciò che mi ha colpito negli argomenti che furono addotti contro la legge, è che essi oltrepassano invece l' oggetto reale della legge.

Si è trattata tutta la questione dei rapporti della Chiesa e dello Stato, ed udendo esprimere tante inquietudini sulla soluzione che questo problema sta per avere, io non poteva a meno di pensare che veramente il pericolo non mi sembra molto imminente.

Questa grande questione dei rapporti della Chiesa e dello Stato non sarà sciolto così presto, nè per sorpresa.

Sono le questioni che sorgono improvvisamente quelle che trovano anche una rapida e pronta soluzione; ma le questioni, le quali sono quasi contemporanee della società, o per lo meno delle istituzioni, a cui si riferiscono, sono piuttosto suscettibili di evoluzioni progressive che di soluzioni definitive e complete. E così, signori, questa sarà certamente la sorte propria della questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, contemporanea, può dirsi, del fatto stesso per cui le religioni non rimangono nel campo della fede individuale e della spontaneità spirituale, e diventano una gerarchia, un' organizzazione terrestre.

Certo, signori, non è qui nè il tempo, nè il luogo per tracciare, neppure a grandi tratti, la storia di questa questione; che, non è solo la questione del nostro tempo e del nostro paese, ma di tutti i tempi e di tutti i paesi. Mi si permetta solo di porne in poche parole i termini, nell' intento di quella dimostrazione che io intendo fare alla Camera.

Sin dai primi tempi, sin da quando la Chiesa cristiana cessò di essere un' opposizione per diventare un potere, la Chiesa e lo Stato furono strettamente uniti fra di loro. Sostenere per essere sostenuto: ecco la formola dei loro rapporti. Ma questa formola non è solo quella della parità e dell' eguaglianza. Si può sostenere ed essere sostenuti, tanto esercitando il dominio, quanto accettando la soggezione. Della Chiesa e dello Stato chi doveva essere il dominatore, chi doveva essere il dominato?

Se la verità è una ed obbligatoria; se la Chiesa ne è la sola depositaria; se fuori di essa non vi è che errore e perdizione, la Chiesa dovette essere tratta dal principio stesso dell' unione del potere civile e del potere religioso ad assegnare ad essi lo stesso scopo, ed a non vedere nello Stato che il braccio secolare incaricato di eseguire la volontà di Dio e di prescrivere la religione. Se invece la Chiesa, come dice essa medesima, è una garanzia dell' ordine politico, se ne serve gl' interessi, se ne assicura la stabilità, lo Stato doveva essere condotto dal concetto dell' unione della Chiesa e dello Stato, e, per una logica consimile, a considerare che, se la religione è un mezzo per governare, è bene che questo mezzo rimanga nelle mani del Governo. Fra queste due tendenze della Chiesa dominatrice, dello Stato dominatore, i Concordati furono un regime di transazione che distingue i due poteri, ma nel concetto della loro unione, che determina le competenze e i diritti in vista di un reciproco appoggio e di un reciproco concorso. Ma, o signori, questo concetto dell' unione della Chiesa e dello Stato, o colla Chiesa dominatrice, o collo Stato dominatore, oppure coi Concordati, risponde veramente alle tendenze della Società moderna e ai principii della moderna libertà?

Non vi è nelle tendenze della società moderna qualche cosa che considera, specialmente nella religione, l' atto individuale della coscienza, la manifestazione in comune di quest' atto, e che è tratto quasi necessariamente ad applicare ai diritti e alla libertà della Chiesa il concetto dei diritti e della libertà d' associazione?

Io non faccio, o signori, che porre il problema.

Ma se esso si pone, se preoccupa tutti i paesi e, in special modo il nostro paese, quanti dubbii nello stesso tempo non si presentano, quante difficoltà pratiche non rendono perplessi e incerti i convincimenti?

Da un lato si dice (ed è questa la più grave obbiezione, l' ho udita esprimere da più d' un oratore in questa discussione), da un lato si dice: Il diritto di associazione implica la tutela dei diritti che sono nell' associazione stessa; ora, l' ostacolo ad applicare all' associazione cattolica il principio di un' assoluta libertà è che, nel suo ordinamento interno, si è andato accrescendo sempre il principio dell' assolutismo, la tendenza a togliere ogni limite all' Autorità, a diminuire prima, ad assorbire poi del tutto i diritti singolari dei fedeli, del clero e dell' episcopato, per modo che, in questo stato di cose, ciò che si chiama la libertà della Chiesa non è altro che l' assoluta balìa data alla prevalenza dell' assolutismo pontificio in seno alla Chiesa medesima.

E dall' altro lato si osserva: dobbiamo noi considerare lo Stato come competente a riformare la Chiesa? Ci porremo noi sulla via della costituzione civile del clero? Questo laicato che voi volete introdurre nella Chiesa con modi che la Chiesa stessa non accetta, potrà essere il laicato dei fedeli? E se si tratta del clero, di cui volete rivendicare i diritti, li vorrà esso accettare dalle sole vostre mani, e volete voi istituire non sappiamo quale nuova Chiesa rivoluzionaria accanto all' antica Chiesa, che, appunto per questo, diventerà sempre più illiberale?

Se il problema, diceva, si pone dovunque, tanto più fu agitato in Italia.

In Italia il programma della libertà della Chiesa era stato sin dall' origine associato al programma stesso dell' unione di Roma all' Italia. Non discuto, constato solo un fatto, constato che vi è una tradizione.

Ma quante difficoltà pratiche qui [illegible] quanti dubbii nella soluzione pratica del problema non lasciano perplesso lo spirito pubblico! Da un lato si dice: La soluzione quale avvenne, non era quella preveduta dal conte di Cavour; non era supposta allora una così grande ostilità, un così vivo conflitto, come è il presente. Finchè dura questa fase di antagonismo e di lotta, come parlare di principii assoluti? È pericoloso spogliare lo Stato delle sue armi di difesa.

Gli esempii che giungono da una grande nazione, che oggi è all' apice della gloria e della forza, la cui politica è circondata dal prestigio dei maggiori successi, questi esempii non possono a meno di esercitare una grande influenza. E quando noi vediamo colà lo Stato far sentire così vigorosamente la sua mano e rompere la velleità di uscire da quella sfera di competenza che lo Stato traccia alla Chiesa, come volete voi lasciare, in ossequio ad un principio, esposta allo spirito clericale una Società più debole, meno istrutta, una società sulla quale la reazione clericale può avere maggiori mezzi d' influenza?

E d' altra parte si dice: le condizioni della Germania non sono le nostre; un conflitto religioso assai prolungato finirebbe per riuscire ingrato all' Italia, e potrebbe avere altre conseguenze in un paese dove una sola confessione, una sola Chiesa si estende a tutto lo Stato. Noi pure ammiriamo, si dice, la così robusta compagine, il forte organismo, la forte gerarchia dello Stato germanico; ma potremo noi riprodurre questo organismo nella società italiana, o ci riuscirà di farne soltanto un' incompleta contraffazione? L' Italia invece ha mostrato, forse più di qualunque altra nazione del continente, una naturale attitudine a sciogliere le sue questioni colla libertà. Uno scopo può essere raggiunto con varii mezzi, ed il miglior partito è di attenersi a quelli, che meglio corripondano alla propria natura ed alle proprie attitudini.

Ma, signori, basta accennare a quest' ordine d' idee, basta accennare a queste tendenze contraddittorie, le quali troveranno forse la loro conciliazione in una formola che ora appena ci è dato d' intravvedere, per convincerci che questa non è certamente la questione che il progetto di legge, che vi abbiamo presentato, implichi minimamente o in alcun modo comprometta.

È che, o signori, l' Italia non ha solo una questione di carattere religioso, ma ne ha due che non bisogna confondere tra di loro, che gioverà grandemente agl' Italiani di distinguere, se vogliono procedere sicuramente per la via non agevole che sta loro dinanzi, e che gioverà anche a tutti il non confondere, se si vorrà giudicare esattamente delle cose nostre e delle nostre condizioni.

Noi abbiamo la questione dei rapporti della Chiesa e dello Stato, che esiste qui come altrove, che esiste in Italia come in Svizzera, come nel Belgio, come in Germania, come in Austria. E poi abbiamo un' altra questione meno vasta, molto più limitata, la cui soluzione può più facilmente determinarsi, ed è la questione della situazione giuridica del Papato in Italia. Questa è la questione, della quale mi sento più autorizzato a parlare. È la questione che noi abbiamo, che la Germania, che la Francia, che l'Austria, che la Svizzera non hanno, che avrebbero al pari di noi, alla quale, al pari di noi, dovrebbero determinare una soluzione, se il Pontefice avesse la propria sede in quei paesi, non già perchè andasse a cercarvi un momentaneo rifugio, ma questa sede l' avesse in quelle condizioni ed in quelle circostanze per le quali si trova che il Papato ora risiede nello Stato italiano.

A me ripugna quasi, o signori, il ricordarvi (tante volte l' abbiamo ripetuto in questo recinto) quali sono gli antichi impegni, quali sono le antiche promesse della politica italiana a questo riguardo.

È d' uopo riconoscere che fin da quando l' abolizione del potere temporale era ancora un problema, la politica italiana non ha mai disconosciuto i termini complessi, ma che sono però i veri termini di questa questione. Per quali ragioni la unione di Roma ha offerto tante e così ardue difficoltà? Perchè a Roma vi era, lo ripeto, una questione speciale, perchè v' è a Roma ciò che non v' è altrove, la grande istituzione religiosa del Papato, la quale regge una società spirituale diffusa per tutto il mondo, ed esercita sopra questa società spirituale una giurisdizione che fa parte del diritto pubblico di molti Stati.

Noi abbiamo mutate le condizioni politiche di questa istituzione; ma abbiamo promesso di farle e le dobbiamo fare una situazione degna, equa, bastevole, perchè il suo Capo possa rimanere libero e indipendente rispetto a sè e alla

sua autorità spirituale; perchè sia rispettato ogni attributo del Pontificato spirituale ne' suoi rapporti coi cattolici, nell' integrità dei mezzi necessarii del suo potere religioso, che non si riferisce solo al Governo della Chiesa italiana, ma bensì al Governo della Chiesa universale.

Il movimento nazionale compiutosi in Roma, l'abbiamo detto molte volte, ha posto fine ad un fatto materiale, estraneo all' organismo della religione cattolica, e che solo toccava ai diritti dell' Italia, vale a dire la sovranità politica del Pontefice sopra le Provincie romane, ma esso non tocca la costituzione del Papato religioso, perchè altrimenti il moto nazionale dell' Italia si metterebbe per una via nuova, sconosciuta, di cui non potremmo intravvedere il termine e la meta, perderebbe il suo carattere attuale per gittarsi nelle ignote avventure d'una rivoluzione religiosa.

È questa, o signori, la questione che tocca alla ragione generale della coscienza cattolica, ma essa è affatto distinta dall'altra questione de' rapporti della Chiesa e dello Stato in Italia. E se questa questione potesse in qualche punto confondersi coll'altra, io credo che nostro interesse sarebbe di distinguerla e di separarla con una linea, per quanto è possibile, determinata e distinta.

Il Papato è una istituzione religiosa che ha un carattere di universalità, ma la cui azione politica si esplica presso ciascuna nazione nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato di quella nazione.

Ora, tutti i cattolici possono chiedere che il Pontificato, bene inteso come istituzione religiosa e per quanto concerne la sua azione universale, come istituzione, direi, centrale e direttiva della Chiesa cattolica, non sia manomesso, assoggettato o diminuito ad arbitro di un solo Governo, perchè altrimenti questo Governo disporrebbe solo, ed a sua volontà, di un complesso di interessi e di relazioni generali. Ma ciascun Governo, ciascuna Nazione si riserba il diritto di sorvegliare e di contenere l'azione di questo supremo potere spirituale quando si esercita nei proprii confini, di regolare i rapporti fra la società civile e la società religiosa secondo la propria politica, secondo i proprii principii e le proprie convenienze; e questo diritto, questa libertà d'azione non appartiene certo meno all'Italia che a qualunque altro paese.

Fin qui io credo che i più moderati almeno fra gli oppositori della legge mi possano seguire.

Essi dicono infatti: Noi siamo disposti a tener conto delle necessità politiche senza estenderle troppo, e non abbiamo alcuna intenzione d' impedire nel Pontificato il libero esercizio della sua autorità spirituale. Ciò che noi vogliamo è che questa questione delle condizioni del Papato in Roma non sia una questione eternamente aperta, la quale debba pesare, direi, di un peso eterno sulla nostra politica e sulla nostra legislazione, esercitando su di esse o un' influenza clericale, o, per lo meno, una tolleranza necessaria verso le tendenze clericali.

Ed io pure, o signori, sono ben lungi dall' ammettere una simile conseguenza. Ma questo pericolo è da temere? Anzitutto la questione è per sè limitata; la costituzione religiosa del Papato è conosciuta. Qui non si tratta di sodisfare la reazione clericale, la quale non si accontenterebbe nemmeno di Roma, ma vi chiederebbe forse anche Ancona e Bologna; ma bensì quel criterio equo ed imparziale, secondo cui non è difficile di determinare quello che veramente appartiene all' autorità religiosa del Pontefice, come autorità cattolica ed universale.

In secondo luogo, forsechè l'ordine di idee che io sono andato ora svolgendo implica l'indirizzo generale della nostra politica, della nostra legislazione? È questo che vorrei brevemente esaminare.

Quanto alla libertà della Chiesa, alla separazione della Chiesa e dello Stato, noi non abbiamo data una soluzione definitiva alla questione, perchè non ho che a rammentare gli *exequatur* e le condizioni della proprietà ecclesiastica, ma abbiamo però fatto un passo in questa via, un passo considerevole, poichè abbiamo dato alla Chiesa più libertà di quella che non abbia nella maggior parte degli altri Stati.

Parlando di questa questione, io riservo affatto, o signori, le mie opinioni personali che non ho mai nascoste. Le mie preferenze sono per quell' ordine di idee che fu esposto con tanta elevazione e tanta lucidità di pensiero dall' onorevole mio amico, il deputato Minghetti.

Ma, infine, gli uomini politici non tengono conto soltanto delle loro preferenze o dei loro ideali teorici. Non si può disconoscere la difficoltà e lo stato dell' opinione. Coloro che considerano con molta esitanza il sistema della libertà della Chiesa, possono consolarsi pensando che questo sistema non è veduto con minore esitanza e con minore ripugnanza dalla Chiesa medesima. Una parte del clero più amico alla società civile vede in questo sistema, a torto od a ragione, un ultimo abbandono di quella qualunque azione protettrice che lo Stato potrebbe ancora esercitare in favore loro; la parte del clero più illiberale invece vede in questo concetto dell'incompetenza dello Stato nelle materie religiose qualcosa che turba tutti i suoi concetti tradizionali intorno alla politica ed alla religione.

I cattolici stranieri ed il Papato a torto, credo, ma almeno per ora, reputano che le loro migliori guarentigie non stieno tanto nei rapporti della Chiesa e dello Stato in Italia, come in una situazione speciale, inviolabile fatta al Papato e alle sue istituzioni.

In questo stato di cose, o signori, non v'è nulla, io credo, di contradditorio alle tradizioni e alla natura propria di una politica moderata nello aspettare, dopo che si è compiuta una innovazione considerevole, che se ne vedano gli effetti, non già gli effetti primi, ma gli effetti stabili e permanenti; nell'attendere, infine, i risultati dell'esperienza, prima di procedere più oltre.

Quanto alla questione che preoccupa molti, quella cioè della politica condotta quotidiana, della condotta pratica del Governo italiano davanti alle esorbitanze del partito clericale, l'ordine d'idee che io sono andato ora esponendo non implica punto la questione di questo indirizzo e lo lascia affatto libero e indipendente.

Dal 1870 in poi, è vero, noi abbiamo data prova di molta moderazione e di molta tolleranza. Questa moderazione, questa tolleranza ci fu acerbamente rimproverata dai nostri oppositori e fu anche oggetto di nota per parte di alcuno fra i nostri amici. Veramente, se facciamo astrazione da certe impressioni momentanee, che io pur riconosco naturali e legittime, e se volgiamo indietro lo sguardo, potremmo domandarci chi, a conti fatti, ci abbia guadagnato, a chi abbia fatto più bene che male la moderazione e la calma, a chi le esorbitanze abbiano fatto più male che bene.

Dirò di più, e forse non mi vorrete dar torto. Nei primi tempi, quando un grande fatto si era appena compiuto, quando un grande ed inevitabile turbamento n'era la conseguenza, quando le inquietudini erano vivaci, quando il tempo e l'esperienza non avevano ancora date le loro naturali guarentigie, la prova la più chiara e la più evidente dell' uso della libertà stava, direi quasi, nell' abuso medesimo.

Ma certo viene sempre un momento (e non ho anche alcuna difficoltà, se lo volete, a dichiarare che questo momento può esser giunto), vien sempre un momento in cui, tra l' uso e l' abuso, il limite deve essere tracciato e custodito.

Che il Pontefice rimanga in Italia libero, rispettato, rivestito della sua sovranità spirituale, delle immunità che vi corrispondono e nell' interezza dei mezzi necessarii al governo della Chiesa universale, ciò punto non toglie nè diminuisce, nello Stato italiano, quel dovere e quel diritto che incombe a qualunque Stato di far rispettare la legge, di far rispettare l' ordine pubblico e le proprie istituzioni. (*Benissimo! a destra.*)

Per me, dunque, che si abbia a procedere con maggior larghezza, o che ci debba essere invece più severa e rigorosa applicazione della legge, è questa una questione sulla quale ognuno serberà le proprie preferenze; ma in cui io, come ministro degli affari esteri, non avrei una parola a pronunciare, se non per declinare qualunque ingerenza, che, del resto, non si è mai prodotta. (*Bene! a destra.*)

Quanto poi a timori di nuove leggi su questioni religiose, leggi di cui la presente non sarebbe che il presagio, io veramente non so che dire. Credo però che vi saranno pochi ministri tentati di presentare leggi di questa natura: la esperienza infelice dei loro predecessori che furono obbligati a presentarle, non sarà perduta per essi, perchè, allo stato attuale delle cose, se si vuol gettare la confusione nella Camera, scomporre i partiti, disciogliere la maggioranza, esporsi a udire dei commenti dolorosi, non v' ha mezzo più sicuro ed efficace che di portare in questo recinto una legge di carattere ecclesiastico. (*Risa d' approvazione a destra. — Rumori a sinistra.*)

Una voce al centro. Non sarà in facoltà del ministro di non presentarle.

Ministro per gli affari esteri. Si distinguano dunque le questioni che debbono essere distinte fra di loro, ecco quale parmi la cosa essenziale in questa discussione, perchè, ne ho la piena convinzione, se invece le confonderemo fra loro, le confonderemo con nostro danno e con nostro pericolo.

Noi dobbiamo poter dire ai cattolici che, tolto il potere temporale, il Pontefice, capo spirituale della religione cattolica, è libero quanto prima; che l' istituzione religiosa è integra e incolume in sè e in quegli ufficii che sono strumento necessario al Governo generale della chiesa; che tutto quanto è cattolico, tutto quanto è universale e fa, per conseguenza, parte dell' indipendenza stessa del Pontefice, fu da noi rispettato in un modo ampiamente conforme alle nostre promesse.

Ma quando poi da questo potere spirituale s' esplica un' azione, la quale si riferisce ai rapporti della Chiesa collo Stato in Italia, allora sorge una questione affatto speciale, nella quale l' Italia riserva la sua intera libertà d' azione, quella stessa libertà d' azione che spetta agli altri paesi.

Ora, signori, sodisfare alla questione affatto speciale della situazione del Pontificato in Italia, è, a mio avviso, il miglior modo per avere una più sicura libertà d' azione in tutto il resto, è un renderci più liberi per tutto quanto si riferisce ai rapporti interni della Chiesa e dello Stato in Italia.

Non si dica dunque che per isciogliere la questione romana, noi non abbiamo trovato altro mezzo migliore che quello di comunicare alla Società italiana le tendenze del Vaticano. Nè si dica, come asserì l' altro giorno l' onorevole Casarini, che noi abbiamo voluto fare del Pontificato una istituzione organica del Regno italiano, perchè sol quando il Pontefice diventasse un suddito del Re d' Italia, solo allora il Pontificato diventerebbe una istituzione organica del Regno italiano. Solo nel caso in cui la situazione giuridica fra l' Italia e il Papato non fosse determinata una volta per tutte, solo allora si entrerebbe, per la necessità delle cose, in una politica incerta di concessioni e di transazioni confuse, in una politica, la quale naturalmente non avrebbe altra alternativa: o le usurpazioni o le transazioni. Non si dica neppure che noi abbiamo voluto fare di una questione puramente italiana una questione internazionale, perchè ci siamo affrettati a dare un' equa soluzione a quelle questioni, le quali potevano essere oggetto di esame o di discussione dal punto di vista degl' interessi religiosi delle altre nazioni.

Presidente. Riposi, se lo desidera.

(Succede una breve pausa.) *(Continua.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 maggio.

(B.) L' ingegno dell' onor. Bonghi si è oggi rivelato alla Camera in tutta la sua potenza per mezzo d' un discorso magnifico in favore del progetto di legge sugli Ordini religiosi. L' onor. Bonghi difese con energici concetti la politica di parte moderata. Nei rapporti interni egli dimostrò come questa politica abbia avuto il merito grandissimo di procedere gradatamente sulla via dei rinuovamenti legislativi ed amministrativi in modo da andar sempre innanzi, ma senza scosse, senza crisi e senza sconoscere alcun diritto acquisito. Nei rapporti coll' estero egli fece consistere il massimo merito di questa politica nell' aver potuto compiere a tempo opportuno e senza collisioni fatti di così gran gravità che hanno modificati tutt' i rapporti internazionali d' Europa senza che nessuna Potenza sorgesse a protestare. Sul finire della sua arringa, le cui conchiusioni vennero coperte con applausi calorosi, l' onor. Bonghi pose in chiaro il triste spettacolo che darebbe di sè la maggioranza, se, dopo aver attraversate solidalmente tante vicende ed aver felicemente superate tante difficoltà, si scindesse ora per una questione che oramai è ridotta a termini minimi ed aprisse il varco ad una politica pericolosa per non sapere trovare un termine di conciliazione e di accordo. L' onor. Bonghi parlò quasi l' intera seduta, ascoltato sempre con inalterabile attenzione, dalla destra e dal centro, si intende, perchè quanto ai deputati di sinistra, da poche eccezioni in fuori, essi stettero fuori della sala per quanto il discorso durò. Bello esempio di cortesia e di sapienza!

L' on. Mancini ebbe poi la parola per un fatto personale. E come riuscì ad intessere artifiziosamente quattro delle polite frasi sonore, la sinistra ne profittò per applaudirlo, quasi per dire che le sue dieci parole valessero la splendida argomentazione del Bonghi. È proprio il caso di dire che chi si contenta gode.

Nella seconda riunione tenutasi ieri sera dai commissarii della maggioranza e da quelli della frazione dissidente, furono concordati alcuni emendamenti da riesaminarsi in una riunione più numerosa e da comunicarsi poi al Governo, per sapere se ed in quali proporzioni esso sia disposto ad accettarli. Qualora gli emendamenti abbian potuto venire comunicati al Governo sino da questa sera, come si aspettava, è possibile che domani stesso il ministro guardasigili faccia conoscere intorno ai medesimi il pensiero del potere esecutivo.

La probabilità sempre crescente e sempre più evidente, che le due parti di destra, le quali si sono per un momento separate, tornino ad accordarsi, suscita, come potete agevolmente immaginare, il dispetto più violento dell' opposizione. E forse fu per questo dispetto che oggi la sinistra tenne verso l' on. Bonghi il contegno poco gentile che vi ho detto di sopra. Anche la sinistra stasera si radunò per avvisare al partito da prendere di fronte alla piega che va prendendo la discussione.

Anche oggi, al momento in cui terminò la seduta, si era raccolta alquanta gente sulla piazza di Montecitorio; ma, all' uscire dei deputati, non vi fu chi si permettesse un sol grido, tanto più che la piazza era guardata con tanta cura e da così rispettabile numero di carabinieri, da non lasciar dubbio che qualunque scappata sarebbe stata immediatamente repressa. Del resto, queste adunate di gente sulla spianata del palazzo del Parlamento non vuole addebitarsi alla grandissima maggioranza della popolazione romana, la quale è seria, conosce perfettissimamente le convenienze che si vogliono dinanzi alla maestà della rappresentanza nazionale e non si presterebbe mai ad un giuoco che dura già da troppi giorni perchè non riesca noioso.

Al deputato Mussi, « ultima sentinella del dovere » che ha assunta la direzione della *Capitale* finchè Raffaele Sonzogno starà in prigione, si sono aggiunti i deputati Mazzoleni e Billia Antonio. Io sono sicuro che in tutti tre non varranno a rimpiazzare il Sonzogno, per quanti si dilettavano del costui stile amenissimo. Staremo a vedere.

Questa sera c' è stato pranzo di gala a Corte in onore degli ambasciatori giapponesi. Vi sono intervenuti i presidenti dei due rami del Parlamento, i capi delle legazioni estere, taluni ufficiali superiori e della Casa di S. M., nonchè le principali Autorità municipali.

Le notizie che si sono avute oggi intorno alla salute del Papa sono migliori di quelle che correvano ieri. Questa mattina S. S. ha udito la messa ed ha anche ricevuto alcune persone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 maggio.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio si raccolse in seduta segreta di seconda convocazione per trattare gli affari posti all' ordine del giorno che fu pubblicato nella *Gazzetta* d' ieri. Fu differita ad altra adunanza la nomina dei membri della Commissione d' appello pei ricorsi sulla tassa di famiglia.

Calle lunga S. Moisè. — Sono tante le lettere che su questo argomento ci pervengono con preghiera d' inserzione, che non possiamo astenerci di sodisfare in qualche modo ai nostri gentili corrispondenti. E per farlo il più brevemente possibile, riassumeremo in poche parole quanto dicono, e nel modo più semplice, togliendo tutto ciò che vi è di acre in quelle lettere.

Quasi tutte convengono che l' allargamento all' Ascensione, e quello della Calle lunga, per lo meno fino allo sbocco della Calle delle Veste, sono necessarii. Dissentono dal modo e dalla misura del progetto, ma convengono in questo che bisognava pur fare qualche cosa. Quindi anche noi, per non intralciare ciò che fu deliberato, ci limiteremo a raccomandare perchè, nella sua esecuzione, si badi a che i fabbricati, i quali devono decorare la via, e devono poi pervenire in proprietà del Comune, siano eretti con tutte le regole d' arte che ne garantiscano non solo l'estetica della via, ma anche un ragionevole reddito duraturo, giacchè altrimenti eccessiva sarebbe l' esposizione per le finanze comunali. E raccomandiamo che decorosamente si provegga anche rispetto ai fabbricati che rimangono dall'altra parte della nuova via, affinchè questa non riesca da una parte fronteggiata da belle case, alte ed ampie botteghe, e dall' altra da casupole e da botteguccie che nel confronto riuscirebbero di apparenza ancora più meschine.

Tutti poi convengono, e noi con essi, che il tratto, dall' estremità della Calle lunga al Campo di S. Maria Zobenigo, non presenti i caratteri di manifesta utilità pubblica. Che per esso, cioè, siano sprecati i denari e sia ingiusta la espropriazione.

Diffatti, è notorio, perchè lo si può vedere facilmente, che dall' estremità della Calle lunga al Campo di S. Maria Zobenigo, la strada è larga a sufficienza, e per quanta folla possa esservi stata, in occasioni straordinarie, quei tronchi di via non si manifestarono mai insufficienti; e non lo saranno tanto più in seguito, quando cioè, tenendosi l' estremità delle nuove fabbriche un poco in ritiro, si ottenga l' allargamento del tratto dalla Calle lunga alla linea del ponte delle Ostriche. D' altra parte il nuovo ponte e le demolizioni di quei due grandi corpi di fabbriche a destra ed a sinistra del canale delle Ostriche, costeranno in proporzione una somma rilevante, senza necessità come si è detto, e senza utilità, non potendosi considerare utilità pubblica la contemplazione della facciata della chiesa di S. Maria Zobenigo: quando la distanza non viene accorciata e quando si abbia il discapito di perdere il rettifilo verso il ponte della Feltrina, di allontanarsi dal traghetto, e d' imbarazzare i forestieri, che, giunti di fronte alla chiesa, non sapranno se rivolgersi a destra od a sinistra per proseguire il loro cammino.

Non sarebbe dunque miglior avviso quello di tralasciare la grave spesa di quell'inutile prolungamento, e di spendere invece quei denari per incominciare un allargamento della Frezzeria, o per compiere degnamente quello indispensabilissimo della Calle del Selvatico?

Se la cosa torna ancora in Consiglio comunale, speriamo che tali a considerazioni, le quali ci sembrano molto ragionevoli, sia dato un qualche ascolto!

R. Scuola superiore di commercio. — Ci gode l'animo di poter annunziare che alcuni degli studenti, sui quali era caduto il provvedimento di espulsione dalla classe commerciale, hanno indirizzato una istanza al Consiglio direttivo, concepita in termini così saggi e decorosi da potersi sperare che il Consiglio sia per acconsentire alla riammessione di essi ai rispettivi corsi.

Ambasciata giapponese. — Siamo informati che l' ambasciata giapponese, che ora trovasi a Roma, verrà fra pochi giorni a Venezia, dopo di aver visitato Napoli e Milano. Essa è composta dei ministri Iwahura, primo ambasciatore; Jtò, secondo; e Jamagutchi terzo; dei segretarii Tanabè; Kourimoto, e Tanaka, dei signori Itchì Rawa, Andan, e di altri dieci ufficiali. Il console generale giapponese in Italia, sig. Nacayama, ha accompagnato a Roma gli ambasciatori, e precederà il loro arrivo in Venezia.

Teatro Apollo. — Ieri sera vi fu la prima rappresentazione delle operette comiche, cattiva imitazione delle francesi. Una parte del pubblico si è divertita e trovò anche di che applaudire. Per noi però, così come le abbiamo vedute ed udite ieri sera, sono la negazione del bello, del buon gusto e dell' arte. E basta.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 16 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom., in Piazza S. Marco:

1. N. N. Marcia *Esultanza.* — 2. Baravalle. Mazurka *Lieto augurio.* — 3. Herold. Sinfonia nell'opera *Zampa.* — 4. Verdi. Terzetto finale nell' opera *Ernani.* — 5. Carisi. Polka *Lena.* — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Semiramide.* — 7. Strauss. Walz *Blumenkranz.* — 8. Pensotti. Galop *Lo Sveglierino.*

Oggetti trovati. — Vennero depositati all' Ufficio municipale quattro ciondoli da oriuolo che saranno restituiti a chi offrirà le necessarie prove di proprietà.

Bullettino della Questura del 16. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certi M. G., B. B. ed A. M. prevenuti di furto di una camicia ed altri generi a danno della D. N., negoziante in Sestiere di S. Marco.

I predetti agenti procedettero pure all' arresto di S. D. per questua, D. V., pregiudicato, per clamori, e quelli municipali consegnarono in istato d' arresto all' Ispettorato di P. S. di S. Marco certo B. L. imputato d' ingiurie contro il Municipio locale.

La Direzione di Polizia in Trieste telegrafava ieri alla R. Questura centrale in Venezia per l' arresto di certo K. L., prevenuto d' infedeltà con sottrazione di rilevante somma. Datesi immediante disposizioni, veniva questi arrestato all' Hôtel Bauer, ove alloggiava sotto il nome di conte B. C.; e fu trovato in possesso di circa 9 mila fiorini, che gli vennero sequestrati unitamente a diversi oggetti preziosi.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne denunciato in contravvenzione G. G., esercente in Sestiere di S. Marco, per abusivo deposito di petrolio. Il petrolio sequestrato venne poi trasportato nei magazzini in Sacca Sessola.

Per infrazioni al Regolamento sui traghetti, incorse dai conduttori, venivano sequestrate le gondole: N. 229 (perchè indecente), N. 633 (perchè rifiutò di prestar servizio), N. 572 (per usurpo di nolo), e N. 569 (per ischiamazzi).

Dal veterinario municipale, assistito dalle Guardie, veniva praticato il sequestro di carne equina posta in vendita.

Si constatarono inoltre 12 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 maggio 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 2 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 6

Decessi: 1. Moretto Regazzoni Chiara, di anni 78, vedova, di Venezia. — 2. Canova Zavattiero Regina, di anni 33, coniugata, villica, di Bovolone (Padova). — 3. Dalla Pietà Bollani Maria Petronilla, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Corbetto Domenico, di anni 11, decesso a Torre, frazione di Pordenone.

Esposizione mondiale di Vienna.

Il sig. Filippi scrive da Vienna 8 alla *Perseveranza:*

« Il palazzo delle Belle Arti è sempre chiuso, ma si dice, si crede, si spera che il pubblico sarà ammesso il giorno 15 di questo mese a vedere i quadri e le statue. L' Italia ha un annesso apposito a sinistra dell' ingresso principale: a destra ce n' è un altro, che gli fa riscontro, per gli Stati del Nord. Pare che la nostra Esposizione di belle arti proceda bene, ad onta del numero eccessivo dei quadri, e per conseguenza dei mediocri: ad un rapido e ben fatto allestimento contribuirono molti artisti, i quali si prestarono e si prestano con uno zelo esemplare: Ussi, Induno, Monteverde, Tantardini, Argenti, Rossi, dalle sette della mattina alle sei della sera sono sempre in piedi, attendendo con cura al collocamento degli oggetti, adoperandosi in tutti i modi, magari colle spalle e colle braccia. E così dicasi dei commissarii ordinatori per le belle arti, il Mussini, per esempio, ed il principe Odescalchi di Roma, giovane colto ed attivo.

« Moltissimi quadri, e taluni colossali, sono già attaccati alle pareti: ce ne sono di quelli, pur troppo, la cui vastità eguaglia la bruttezza: ma per compenso ce ne sono degli altri, non solo vasti, ma belli e che onoreranno l' arte nostra: cito quello dell' Ussi, di cui ho già fatta menzione, il quadro storico del Cassioli importantissimo, il grande paesaggio del nostro Mancini, ed altri che ora non rammento.

« Quanto a zelo, intelligenza, attività per parte della Commissione e degli ordinatori, stiamo benissimo anche nel grande riparto delle industrie; quei poveri messeri fanno pietà a vederli; dalle 6 della mattina alle 6 della sera, sempre sulle gambe, coperti di polvere, in continua lotta cogli operai, coi facchini, e specialmente cogli espositori, la gente più irritabile, incontentabile che si possa immaginare. Alcuni Milanesi si distinguono per l' opera assidua, efficace, prestata specialmente in questi ultimi giorni: il Pisani, segretario della Camera di commercio di Milano, ed il Borromeo sono fra i più assidui, infaticabili; per Venezia avvi il signor Koppel; per Roma lo Sciarra, infaticabilissimi essi pure. Il colonnello Pozzolini, addetto alla legazione, giovane di sodi pregi, simpaticissimo, è anch' esso uno degli ordinatori più assidui, più degni d' onorevole menzione. Il cav. Ellena, sottocommissario, è a capo di tutto, regola, ordina, sorveglia, mette giudizio nei capi scarichi, anch' egli senza tregua, senza riposo, per dodici ore di seguito, e col tempo appena di mangiare una bistecca, dura ma cara, alla birreria Liering. Il Luzzatti non potè reggere; il clima incostante, l' acqua avvelenatrice e il troppo faticare lo ammalarono, e l' altro ieri ripartì per Venezia, di dove verrà qui di nuovo, se la salute migliorata glielo consentirà: e sarà bene che venga, perchè è uomo d' iniziativa, di buone vedute, e si sa che quattro occhi veggono meglio di due.

« L' Esposizione italiana non ha che il difetto della sovrabbondanza: del resto, in alcuni rami saremo i primi, ed in altri eguali ai migliori d' altri paesi.

« Sulla scultura già tutti sono d' accordo; le nostre statue ottennero un pieno successo anzi un trionfo completo: tutti i giornali le esaltano e non si fa che discorrerne dappertutto: ne sono prova la più palmare molte vendite fatte, e credo che altre se ne faranno anche in seguito, quando se ne esporranno di nuove. I mobili italiani, specialmente quelli di stile antico, sono belli nel loro genere: Milano, Venezia e Firenze ne hanno esposti di bellissimi; quelli del fiorentino Frullini meritano speciale menzione, e gl' intagli del veneziano Besarel attirano gli sguardi e l' ammirazione di tutti i conoscitori; le cornici con intreccio di putti di quest' ultimo furono acquistate dal Principe di Galles. Avranno grande successo quando saranno in ordine i vetri e mosaici del Salviati, le porcellane del Ginori, le stoffe di seta di Como, e in generale tutto ciò che ha rapporto alla industria serica (5.° gruppo), incominciando dal bozzolo fino alla stoffa del più complicato lavoro. Il Pisani mi assicurò che quest' Esposizione serica è notevolissima, più completa di qualunque altra.

« Nelle altre Sezioni vi dirò brevemente cosa, finora, attragga di più. In Svizzera, ve lo dissi di già, i merletti, gli orologi, i *carillons*: in Austria i cristalli di Boemia stupendamente collocati in uno dei raggi laterali, coi lampadarii appesi, e gli altri oggetti, vasi, bicchieri, ecc., disposti su bellissimi banchi nero e oro: sembra una scena da teatro. Anche l' Esposizione austriaca dei gioielli è importante; così pure quella dei pianoforti e di tutti gli oggetti molteplici e moltiformi della chincaglieria viennese. In Grecia ho veduti molti modelli in plastica di avanzi di statue antiche delle più belle epoche dell' arte: ma perchè porli nelle industrie! Nella Russia verdeggiano le malachite. In Francia fanno capolino i bronzi artistici, le pendole, i vasi, gli oggetti di lusso e di eleganza, e così via. Ripeto che c' è abbastanza da vedere per un paio di mesi e a chi voglia fare degli studii comparativi, neppure i sei mesi basteranno.

« I visitatori aumentano, ieri e l' altro ieri c' era folla, quando si consideri anche il numero ingente degli espositori, degli operai e del personale di servizio, forse 10,000 individui. Siamo però ancora molto lontani dalle cifre dei visitatori che v' erano nei primi giorni dell' apertura all' Esposizione di Parigi del 67.

« I forestieri stentano a venire per due ragioni, l' immaturità dell' Esposizione, e lo esorbitante incaricamento dei prezzi: negli ultimi giorni d' aprile, quanto a prezzi del vitto e dell' alloggio, non c'era male, niente o poco di più del solito, cioè carissimi, come in tutti i grandi centri, per chi specialmente voglia viver bene e divertirsi. Dal primo di maggio, meno poche edificanti eccezioni, si paga il doppio da per tutto; è una frenesia da cui furono presi i padroni di alberghi, di *restaurants*, di caffè, d' ogni luogo dove si mangia, si beve o si dorme. »

La Nazione. — Sotto il titolo *La Nazione, Compagnia di Assicurazioni*, leggesi nell' *Economista d' Italia:*

Il giorno 27 aprile ebbe luogo l' adunanza generale degli azionisti della *Nazione*, Compagnia d' assicurazioni a premii fissi contro l' incendio, stabilita in Roma, Via della Croce, Numero 76.

Abbiamo sotto gli occhi il rapporto del Consiglio d' Amministrazione, che presenta risultati veramente sodisfacenti. Nel corso dell' anno 1872 i capitali assicurati si elevarono a Lire 738,110,569, e i premii relativi a Lire 851,927,82.

Dedotti i sinistri, le riassicurazioni, le spese d' Amministrazione, le commissioni ed altro, si ebbe un utile netto di L. 127,217,23, parte del quale venne addette alla riserva, e parte sarà distribuito agli azionisti in ragione del 12 e 1/2 per 0/0 per Azione.

Questa Compagnia, fondata nel marzo 1869, ha sempre progredito di bene in meglio, ed ora può essere riguardata come una delle più solide e delle meglio amministrate.

Collo stesso nome e sotto la stessa Direzione, una Compagnia d' assicurazioni marittime, fondata alla fine del 1871, cominciò a funzionare col primo gennaio 1872. Essa ebbe la sua Assemblea degli azionisti il giorno dopo della sua consorella più anziana, cioè il 28 aprile. Tenuto conto della brevità del tempo e del periodo dolorosamente segnalato pei disastri marittimi in cui operò, anche questa si presenta sotto buoni auspicii; essa dà alle Azioni il 7 per 0/0, e porta una considerevole somma nella sua riserva.

Una terza Compagnia si aggiunge ora alle due anzidette pel ramo Vita, e si annunzia la fondazione di un grande Istituto di credito destinato a dare appoggio di capitali e d' influenza alle tre Compagnie consociate.

Vanno così delineandosi i contorni di un vasto disegno, che ci sembra felicemente ideato, e del cui successo ci affida l' esperienza fatta fino ad ora. Fra i nomi degli amministratori, vediamo brillare quelli del principe Giovanelli, del conte Bembo, del comm. d' Amico, del sig. Geisser, del sig. Wagnière, dell' on. Breda e di altri personaggi ragguardevoli, che sono pel pubblico la miglior garanzia d' una saggia ed onesta amministrazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 14.

Bonghi esamina i diversi sistemi.

Dice che il dissenso fra la destra e la sinistra è più apparente che reale.

Crede che il progetto della Giunta sia informato da un concetto molto equo.

Riconosce che le condizioni di Roma rendono necessarii alcuni temperamenti.

Se si sopprimono i conventi, continua l'on. Bonghi, resteranno le chiese.

A queste chiese voi assegnerete un fondo, affinchè possano sussistere e provvedere al loro mantenimento.

Avranno a loro direttore un prete, e diventeranno enti giuridici.

Io domando che si conceda alle chiese questo speciale assegnamento, obbligando il rettore di ogni chiesa a dare alloggio, ne' quartieri uniti ad essa, ad uno dei generali.

Avrete così sciolta, e parmi nel modo migliore, la questione dei generalati.

Parla della convenienza e dell' opportunità di seguire una politica ispirata agli schietti principii della moderazione.

Dice che il popolo romano è illuso ed indotto in errore da alcuni facinorosi, i quali vanno spargendo e persuadendo nella moltitudine che non si vogliono sopprimere i conventi, mentre si discute appunto per abolirli.

Dimostra la necessità, aboliti gli Ordini religiosi, di provvedere al mantenimento dei generali.

Fa notare come ciò sia una conseguenza legittima della politica adottata fino adesso verso il Papato.

Dice che non si potrebbe derogare a tali obblighi, che ormai noi abbiamo assunto, senza dare origine a perturbamenti.

Conclude dicendo che sarebbe ridicolo che il partito moderato desse al mondo lo spettacolo di una discordia e di una divisione a proposito della questione di poche camere da assegnarsi o no ai generali.

Un tale screzio, osserva l'onorevole Bonghi, produrrebbe cattivissima impressione nel paese, ed anche ci farebbe sfigurare presso le nazioni estere.

Raccomanda al suo partito la concordia e la fedeltà politica, e dice che si è dovuta ad esse, finora, la fortuna d'Italia. (Applausi. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore. Conversazioni animate.)

Mancini chiede la parola per un fatto personale.

Rettifica alcune asserzioni dell'onorevole Bonghi che dice avere esagerato alcuni suoi intendimenti.

La seduta è sciolta alle ore 6. 45.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 15 maggio.* (Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 50, con le formalità d'uso.

Il presidente rende conto di alcune petizioni.

Rega desidera che siano sospese le sedute straordinarie.

Presidente fa osservare all'onor. Rega, che la moltiplicità dei progetti che sono all'ordine del giorno, e la brevità del tempo che ha il Parlamento, gli rendono impossibile di poterli discutere fuori che col ricorrere al ripiego delle sedute straordinarie.

Rega. Insisto che sia esaurita la discussione che concerne il progetto di legge intorno alla soppressione degli Ordini religiosi.

Presidente. Poichè mancano i ministri che sono interessati nella discussione di questa legge, prego l'on. Rega a voler rinnovare la sua proposta allorquando essi si troveranno presenti.

Del Giudice. Domando che sia sospesa la seduta straordinaria, almeno per domani.

Presidente. Faccio nuovamente osservare che sono assenti i ministri. Però, giacchè la domanda si limita solamente alla seduta straordinaria di domani, potrebbe pronunziarsi in proposito l'on. De Falco.

Lazzaro. Non so come mai l'onorevole signor presidente possa rifiutarsi di mettere a partito la proposta di sospendere per domani la seduta straordinaria, perchè sono assenti i ministri della Camera.

Presidente. È stato un male inteso.

De Falco (ministro di grazia e giustizia), accondiscendo che domani si sospenda la seduta straordinaria.

Presidente. Allora domani seduta a mezzogiorno preciso.

Voci. Sì. Deve essere continuata la discussione intorno al progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

Presidente. Gli onor. Del Giudice, Lazzaro, Fambri ed altri domandano la chiusura generale; io osservo che hanno il dovere di prendere la parola gli onor. De Falco e Restelli. In questo senso perciò metto a partito la chiusura.

La chiusura viene approvata da tutte le parti della Camera.

De Falco (ministro di grazia e giustizia). L'onorevole mio collega ministro degli esteri trattò la parte politica di questo progetto di legge; io mi riservo di dare sviluppo alla parte giuridica.

Esordisce coll'enunciare il concetto fondamentale e direttivo che il Ministero pose a base del suo progetto. Esso è tutt'altro che un deviamento dalla politica liberale. E svolgendo ampiamente le idee del progetto, dimostra che con esso non si può violare nessun principio del diritto comune. Le eccezioni stesse che furono fatte nel progetto sono coerenti ai voti del Parlamento, e si collegano coi concetti che sono contenuti nelle leggi del 7 luglio 1866 sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili e degli enti morali ecclesiastici; del 15 agosto 1867 sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico; del 29 luglio 1868 sulle pensioni ai membri delle Corporazioni religiose, e degl'11 agosto 1870 sulla conversione dei beni sulle fabbricierie.

La seduta continua.

(Disp. part. della G. d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell'Agenzia Stefani:

De Falco esamina i concetti dell'opposizione. Osserva che la legge presentata è in corrispondenza ai principii della politica seguita nella risoluzione della questione di Roma. Espone i vantaggi che provengono dall'applicazione di questa legge specialmente per l'abolizione della manomorta. Esamina le modificazioni introdotte dalle leggi del 1866 e del 1867 rispetto a Roma. Sostiene essere esse richieste dalle speciali condizioni di questa città, sede del pontificato. Riduce queste modificazioni a tre: destinazione di beni delle Corporazioni soppresse; disposizioni circa i generali e procuratori degli ordini esistenti all'estero; esenzione dalla soppressione dei beneficii ecclesiastici nella città di Roma e sedi suburbicarie. Ricorda il programma del Governo di serbare alla Chiesa il patrimonio delle Chiese. Assegnandosi alla beneficenza, alla istruzione e alle parocchie quei beni, e riserbando il resto ad un fondo di beneficenza e di religione si tennero le norme della legge promessa. Parla della convenienza di assegnare sotto una forma o sotto un'altra una parte dei beni delle Corporazioni soppresse pel mantenimento dei generali degli ordini esistenti all'estero, per la loro rappresentanza presso la Santa Sede. Discorre dei beneficii ecclesiastici della città di Roma, e delle sedi suburbicarie. Ricapitola i vantaggi e i caratteri della legge proposta. Scagiona il Governo delle accuse fattegli. Spiega la politica seguita, ne indica gli effetti. Accenna i pericoli d'un mutamento d'indirizzo e di sistema politico.

Restelli, relatore, dopo date spiegazioni sul rapporto, sugli atti della Giunta, ribatte i ragionamenti avversarii sostenendo le proposte. Rileva come dalla discussione risulti che il punto di divergenza principale è quello relativo all'assegnamento dei locali ai generali. Confida che vi sarà accordo. Rileva i buoni frutti ottenuti dall'applicazione del programma del Governo, di rispettare i diritti e gl'interessi spirituali. Fa invito ai dissidenti di non distruggere i buoni effetti all'estero e all'interno, prodotti dalla politica di moderazione seguita dal Governo, facendo naufragare la legge. Seguono spiegazioni personali fra Mancini e altri membri della Giunta, sugli atti della medesima e sulla partecipazione del primo.

Leggesi nell'*Italie* in data del 14:

L'accordo fra le diverse frazioni della maggioranza a proposito della legge delle Corporazioni religiose diviene sempre più probabile. Il Ministero pareva deciso a fare tutte le concessioni compatibili colle dichiarazioni fatte dopo la presentazione della legge.

Si assicura, scrive il *Diritto*, che i dissidenti sarebbero disposti a venire ad una transazione sulla questione dei generalati, la quali consisterebbe in questo, che non sarebbero mantenuti i 50 *quartierini* pei generali, ma sulla rendita ricavata dalla conversione dei beni degli Ordini soppressi, e dopo avere sodisfatto alle altre destinazioni disposte nella legge, si stabilirebbe un assegno che sarebbe delegato ad una delle basiliche di Roma, dalla quale il Papa potrebbe riscuoterlo per provvedere alle sue relazioni estere. Ciò per dissipare la difficoltà messa avanti, che il Papa, rifiutando la lista civile, non accetterebbe neppure il nuovo assegno che gli si volesse far pagare direttamente dal Governo italiano.

Secondo la *Riforma*, il Sonzogno ed il Luciani, sarebbero stati messi in libertà, sotto condizione.

Scrivono da Venezia al *Corriere Veneto*:

A proposito del dibattimento per lo sciopero non è senza importanza un'osservazione che seduta stante venne fatta da taluno degli astanti e cioè, che mentre i facchini che s'eran messi in isciopero per attestazione dei padroni loro, del Municipio e della Camera di commercio aveano un guadagno giornaliero che per molti raggiungeva le sette lire, e per nessuno era inferiore alle quattro, molti magistrati ed uno anche che sedeva a giudicarli, non hanno più di tre lire e settantacinque centesimi al giorno, con tutta la loro toga a cordoni d'argento.

Leggesi nella *Libertà* in data del 14:

Quel tale Fogosi, muratore di Ancona, il quale trovasi nell'Ospitale della Consolazione, ferito nei fatti di domenica, sta molto meglio, e fra pochi giorni potrà ritornare al lavoro.

Egli giura e spergiura che non si trovava frammischiato alla dimostrazione (!) e che tornava *pacificamente* a casa dal suo lavoro. Egli pretende anche di non aver disarmato nessun carabiniere. Il carabiniere Capone però non è di questo avviso; egli riconosce il suo assalitore; così pure la Guardia di P. S. Gelli, che ricevette da lui un fendente che le spaccò il kepì, intaccandole il cranio.

È da notarsi che il Fogosi era domenica ubbriaco fradicio, e che lunedì appena seppe rispondere alle domande che gli vennero dirette. Tanto il vino poteva sopra di lui.

Intorno alla salute del Santo Padre, leggiamo nell'*Osservatore Romano* in data di questa sera, 14:

Questa mattina stessa il Santo Padre, già levato di letto alle 6 1|2 ant., ha assistito in altra camera al S. sacrificio della Messa, circondato dai soli intimi della sua Corte.

Noi stessi abbiamo avuto l'onore di baciargli la mano e di assicurarci del costante miglioramento della sua preziosa salute.

E la *Voce della Verità* pubblica le seguenti notizie, che riproduciamo, non senza far notare che la *Voce*, la quale parla ancora di *raffredore*, ci pare meno ottimista del suo confratello l'*Osservatore Romano*:

Poichè giornali che si dicono *seri* spacciano notizie *allarmanti* sulla salute del Santo Padre per rassicurare i nostri lettori fuori di Roma, crediamo dover dichiarare che Sua Santità, quantunque non affatto ristabilita dal leggiero raffreddore che la incolse, sta bene.

L'*Opinione* ha i seguenti dispacci:

Napoli 14. — Il giornale *Il Piccolo* di ieri sera riferisce una aggressione patita nella selva dei Camaldoli dal bibliotecario dell'Imperatore di Russia e da un altro russo.

Trattasi invece di due tedeschi, di cui l'uno l'illustre storico Mommsen. L'altra sera, a ora tardissima, essi vollero spingersi nel fitto della selva, a parecchie miglia da Napoli. Incontrati da alcuni caprai furono derubati degli orologi. Gli aggressori sono stati scoperti, uno è arrestato, gli altri sono latitanti.

Napoli 14. — L'Imperatrice di Russia si è imbarcata ieri alle ore 6 pom. in Amalfi sull'yacht imperiale per far ritorno a Sorrento, dopo di aver visitato l'ex convento dei Cappuccini.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 13. — Sembra deciso che la nuova legge elettorale manterra la condizione dell'età di 21 anno per essere elettore; sostituirà il voto per Circondario a quello di scrutinio di liste, e richiederà il domicilio di due anni per l'esercizio del diritto elettorale.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Graz 14. — È qui morto quest'oggi il barone Luigi de Kübek, ambasciatore presso la Santa Sede.

Pest 14. — La Dieta proseguendo nella discussione sulla legge della Banca di sconto, accolse la deliberazione, appoggiata da Deak, che i deputati non possono essere consiglieri d'amministrazione della Banca di sconto.

Nuova Yorck 14. — Il capo degl'insorgenti di Cuba, Agramonte, fu ucciso. Venne ristabilito l'ordine nella Louisana.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Perpignano 15. — Si ha da Barcellona 14 che Saballs con 800 uomini entrò iersera a Mataro, a 20 chilometri da Barcellona. Gli abitanti sorpresi opposero una debole resistenza. La città è colpita da una contribuzione di diecimila duros, pagabili immediatamente.

La banda sequestrò i fondi depositati in dogana. Una colonna composta di due compagnie del reggimento di Cadice, di 250 carabinieri e di 300 volontarii, partì per Barcellona.

Berlino 15. — Austriache 190 —; Lombarde 109 1|2; Azioni 166 1|2; Italiano 60 1|8.

Berlino 15. *(Camera.)* — Il *ministro del commercio* dichiara che non può esporre il suo programma definitivo circa gli affari delle ferrovie, e che presenterà un progetto dopo la pubblicazione dei risultati della Commissione d'inchiesta. Soggiunge che benchè non abbia partecipato alla redazione del progetto delle ferrovie, ne assume la piena responsabilità, vistane l'alta importanza.

Berlino 15. — *Camera.* — Dopo la dichiarazione del ministro delle finanze di prendere egli pure la responsabilità nel progetto sulle Ferrovie, la Camera approvò il progetto con voti 251 contro 57. Il *Monitore dell'Impero* pubblica le quattro leggi ecclesiastiche sanzionate.

Breslavia 15. — I giornali pubblicano una dichiarazione del canonico Richtofen circa l'infallibilità del Papa. Confessa l'impossibilità di riconoscere il Concilio vaticano come libero ed ecumenico e di accettare le decisioni come manifestazione dello Spirito Santo. Quindi ritira la dichiarazione e la sottomissione data sotto la pressione delle circostanze.

Parigi 15. — Prestito (1872) 87 47; Francese 54 60; Ital. 62 55; Lomb. 421; Banca di Francia 4175; Romane — —; Obbligaz. 163 —; Ferr. V. E. 185 25; Merid. 192 50; Cambio Italia 14; Obbl. tabacchi 480 —; Azioni 812; Prestito (1871) 86 35; Londra vista 25 48; Aggio oro per 0|00 7 1|2; Inglese 93 3|8.

Parigi 15. — Assicurasi che Goulard e Simon sono dimissionarii, ma Thiers ricusa di accettare le dimissioni prima della riapertura dell'Assemblea.

Vienna 15. — Mobiliare 290 —; Lombarde 183 —; Austr. 321 —; Banca nazionale 936 —; Napoleoni 9 —; Argento 43 80; Cambio Londra 111 25; Austriaco 71 75.

Vienna 15. — Dietro intervento di Andrassy il Principe Nikita permise agli emigrati viventi in Austria e Ungheria di ritornare liberamente nel Montenegro.

Vienna 15. — Il *Tagblatt* annunzia che gli Imperatori della Germania e Russia incontreransi a Vienna. I ministri austriaci a Berlino e Pietroburgo furono chiamati a Vienna.

Londra 15. — Inglese 93 e 3|8; Italiano 62; Turco 53 e 3|8; Spagnuolo 20 e 1|2.

Pietroburgo 15. — Il distaccamento Kasalinsk giunse a Trikborg, e costrusse un forte per assicurare la strada. I Chivani si fortificano sul lago di Dankara.

Costantinopoli 14. — La Commissione per la questione di Suez terminò i lavori. Approvò le proposte. Dichiarò che in mancanza di querelanti contro la tassa del Canale non havvi più motivo pel Governo ottomano d'interpretare l'art. 17 del Firmano di cessione. — Lesseps recasi in Egitto, quindi in Francia per assistere all'assemblea generale degli azionisti del Canale.

Nuova Yorck 15. — Oro 117 7|8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — I deputati conservatori non appartenenti ad alcuna riunione parlamentare, e quelli che preoccupansi soltanto della conservazione sociale, riunironsi ieri a Parigi. Invitarono tutti i deputati del loro colore ad assistere lunedì mattina, a Parigi, ad una conferenza per discutere alcune comunicazioni che si faranno.

Vienna 16. — Ieri furono presentate alla Borsa molte dichiarazioni d'impossibilità di pagare. Sembra però che la situazione vada migliorando. Il commercio non è colpito dalla crisi di Borsa. Il ministro delle finanze ordinò di fare immediatamente il bilancio lordo di tutte le Società per azioni. Lo scopo di questa misura è di poter giudicare sulla necessità della liquidazione o della fusione di una od altra impresa.

Madrid 16. — Calcolasi che il risultato definitivo delle elezioni abbia dato 310 federali ministeriali, 30 irreconciliabili, 30 monarchici, 8 internazionalisti, 10 repubblicani indipendenti.

Costantinopoli 15. — Savfet pascià, ministro degli affari esteri, fu posto in disponibilità. In sua vece fu nominato Raschid pascià, che fu surrogato al Ministero dei lavori pubblici da Mouktar pascià, Governatore dell'Yemen.

Nuova Yorck 15. — Oro 117 3|4.

Alessandro Manzoni. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 14:

Siamo lieti di poter annunciare che Alessandro Manzoni, il quale lunedì notte è stato assalito da alcuni dolori acuti allo stomaco, nella giornata d'ieri si sentì meglio, e questa notte dormì tranquillamente parecchie ore. Oggi l'illustre nostro concittadino si trovò meglio ancora, e vi ha ragione di sperare che fra qualche giorno possa alzarsi, e riprendere quelle passeggiate, che gli faranno tanto bene.

È adunque insussistente quanto annunciò un giornale della sera, che a Manzoni fosse stata amministrata l'estrema unzione. Non c'è stato nemmeno il consulto di medici primarii. Per la malattia del medico di casa, dott. Pogliaghi, fu chiamato al letto dell'illustre ammalato l'egregio dott. Todeschini.

Notizie teatrali. — Il tenore *Fraschini*, che noi udremo questa estate al Malibran, fu scritturato per alcune recite straordinarie, e crediamo anche con la *Fricci*, per la festa dello Statuto, al teatro Apollo di Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 maggio	del 16 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 05	72 95
Oro	23 29	23 31
Londra	29 06	29 11
Parigi	116 —	116 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	912 —	912 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2435 —	2437 —
Azioni ferrovie meridionali	483 —	484 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1722 —	1723 —
Credito mob. italiano	1139 — 50	1140 —
Banca italo-germanica	548 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 14 maggio	del 15 maggio
Metalliche al 5 %	66 50	66 50
Prestito 1854 al 5 %	71 75	71 50
Prestito 1860	96 —	96 —
Azioni della Banca naz. aust.	928 —	942 —
Azioni dell'Istit. di credito	290 —	288 —
Londra	111 50	111 —
Argento	109 10	110 25
Il da 20 franchi	9 95 —	8 95 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Questa mane, alle ore 4, spirava l'anima a Dio, dopo tre mesi di lento, insanabile morbo, **Giovanni Liva**, negoziante di Venezia, di anni 55, munito dei conforti della cattolica religione.

Attività, onestà e beneficenza lo raccomandano alla memoria di quanti lo conobbero ed ebbero con lui relazioni.

Amore intenso alla famiglia ne rende sacra la ricordanza alla vedova e ai figli, che versano lagrime per l'amara perdita.

Sia lecito a chi da oltre quattro lustri lo conobbe e l'amò di sincera amicizia, spargere un fiore sulla tomba del caro amico.

Venezia, 16 maggio 1873.

557 FAVRETTI LUIGI.

Indicazioni del Mareografo.

15 maggio.

Bassa marea: ore 6 . 00 pom.	metri	1,28
Alta marea: ore 11 . 55 pom.	»	1,09

16 detto.

Bassa marea: ore 6 . 35 antim.	»	0,85
Alta marea: ore 3 . 00 pom.	»	1,49

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 maggio.

Oggi arrivarono: da Barletta, lo scooner ital. *Divina Provvidenza*, capit. Dell'Aquila, con grano per L. Rocca; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, con merci, racc. a G. Camerini; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Sirk, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 72:80 a 72:85. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 271 a L. 272. Da 20 fr. d'oro da L. 23:36 a L. 23:40. Banconote austr. da L. 2:58 a L. 2:59 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca		— —	71 10
Azioni Banca Nazionale		— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons		— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto		— — —	272 — —
CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— —	— — —
Francia	a vista » 5	115 85 —	116 — —
Londra	3 mesi » 5	29 10 —	29 20 —
Trieste	a vista » 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	» » 6 1/2	— — —	— — —
VALUTE.			
Pezzi da 20 franchi	L.	23 36 —	23 40 —
Banconote austriache	»	259 50 —	259 — —
SCONTO.			
Venezia e piazze d'Italia.			
della Banca nazionale		5 — %	— — —
della Banca Veneta		5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta		5 — %	— — —

PORTATA.

Il 13 maggio. Spediti:

Per *Bobovischie*, piel. austro-ung *Maria Carmelitana*, padr. M. Bonacich, di tonn. 59, con 32 pezzi mobiglie, 2500 mattoni di terra cotta, 3000 coppi, 450 tavole abete, 3 cas. pitture in sorte, 2 cas. lastre di vetro.

Per *Bari*, piel. ital. *Il Carmelo*, capit. G. Morisco, di tonn. 60, con 1756 pezzi legname, 25 sac. zucchero, 3 bot. terra bianca, 7 casse, 8 barili, 10 pezzi e 15 fasci ferramenta, 1 cas. gomma copae, 2 cas. prodotti chimici, 20 bar. ossido di piombo, 75 sac. mezzo riso, 1 pac. tessuti di cotone, 7 col. bombace, 2 col. paglia di granone, 1500 stuoie, 64 botti vuote.

Per *Zante*, trab. ital. *Elia*, padr. G. Regolini, di tonn. 88, con 8610 fili legname abete, 40 maz. carta straccia, 1 cas. amido, 10 sac. riso, 20 tavole noce, 50 palle da formentone, 1 cas. conterie, 1 cas. contenente 7 pezze tela.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, padr. E. Dall'Acqua, di tonn. 27, con 1500 fili abete, 1 bal. stoppa catramata, 30,100 chil. arena bianca.

Per *Sulinà*, barck ital. *Giuseppe Schiaffino*, cap. R. Schiaffino, di tonn. 360, vuoto.

Per *Alessandria*, polacca austro-ung. *Sibilla*, cap. B. Cosulich, di tonn. 356, con 32,275 fili legname abete, 20,500 pietre cotte.

Per *Trieste*, cap. austro-ung. *Trieste*, cap. A. Sirk, di tonn. 334, con 1 armonium, 1 pac. musica, 3 col. burro, 6 cas. vermouth, 2 cas. lastre, 36 cas. pietre cati, 8 cas. salumi, 1 cas medicinali, 2 cas. sapone e cioccolatta, 22 naspi filo canape, 200 sac. pepe, 250 risme carta, 8 cas. sapone, 1 cas. chioderie, 35 col cotonerie, 144 sac. caffè, 4 cas. merci per l'Esposizione di Vienna, 1 cas. lavori in legno ed in ottone, 3 cas. candele di cera, 3 col. oggetti di chiesa, 3 col. mobiglie, 9 col. manifatt., 2 bal. panni, 72 vasi da fiori, 7 col. effetti. 1 pac. seterie, 31 col. formaggio, 351 col. verdura e frutti freschi, 20 sac. farina bianca, 17 cas. conterie, 12 cas. pesce, 2 col. lanerie, 2 cas. rame lavorato, 2 cas. terraglie, 1 col. birra, 1 cas. cartoleria, 1 cas. conchiglie, 65 bal. canapa, 3 bal. sacchi vuoti, 3 col. pellame, 1 col. olio ric., 1 bal. pelli conce 1 pacco libri e 31 pacchi.

Il 14 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Venezia*, capit. Scordilli, di tonn. 307, con 2 cas. vini, 1 cas. acque minerali, 5 cas. cotonerie, 40 cas. sapone, 65 sac. zucchero, 6 bar. carne salata, 48 col. uva, 2 bar. olio di pesce, 10 sac. e 4 bot. fichi, 6 bar. antimonio, 1 col. mobili di legno, 41 col. agrumi, 1 pac. sacchi vuoti, 1 col merceríe, 10 bar. e 2 cas. bottiglie birra, 3 sac. legno da tinta, 2 col. argento vivo, 17 cas. pesce, 7 bar. cera greggia, 1 sac. colla tedesca, 1 bal. tapetti, 1 sac. mandorle, 1 sac. bianco di zinco, 1 bal. lichene, 10 sac. patate, 2 col. inchiostro, 2 bar. formaggio, 1 bar. polvere d'insetti, 1 sac. prugne, 2 col. chincaglie, 2 cas. cioccolatta, 1 fardo caffè, 3 col manifatt., 2 col. cotonerie ed altre merci, e 28 pacchi per chi spetta, racc. al Lloyd austro ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Rinaldi, di tonn. 424, con 114 col. pelli in sorte, 48 sac. cascami, 9 cas. steariche, 2 bot. oleina, 67 pezzi legno S. Marta, 1 pez. ebano, 1 pacco stagno, 2 bot. allume, 1 bot. olio di palma, 18 caratelli cipro, 4 detti malaga, 1 detto samos, 1 detto rum, 4 bot. zucchero, 3 bot. rame vecchio, 68 bal. lana, 1 bar. olio oliva, 4 col caffè, 1 cas. ferramenta, 5 cas. vetri, 36 bot. spirito, 120 sac. fichi, 1 cas. absenzio, 4 pez. faggio, 5 cas. acciaio, 32 col. manifatture, 50 sac. vallonea, 30 bar. sardelle salate, 2 bar. salamoia, 12 bar. arsenico, 3 bot. soda, 2 bal. cartaccia, 8 col. rottami vetro, 4 bar. gripola, 10 col. casse e coperchi, 634 bal. cotone, 3 col. tappetti, 1 bal. tela, 1 cesto prosciutti, 13 col. gomma, 4 col. tamarindi, 1 col. vini per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Enrico*, padr. F. Gennari, di tonn. 14, con 1010 chil. vasellame in giare, 2670 chil. formaggio pecorino, racc. a sè stesso.

Da *Cervia*, pielego ital. *Amadio*, padr. G. Bellemo, di tonn. 42, con 750 quint. sale marino, racc. a Guerrini.

Da *Cervia*, piel. ital. *Beppi V.*, padr. P. Vianello, di tonn. 70, con 1100 quint. sale marino, racc. a Guerrini.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Valente*, padr. D. Zennaro, di tonn. 40, con 130 migl. funti carbon fossile, racc. a Pietroboni G.

Da *Barletta*, scooner ital. *Fieramosca*, cap. G. Rondinone, di tonn. 119, partito il 7 corr., con 159,240 chil. grano, racc. a L. Rocca.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Salomone*, cap. F. Regolini, di tonn. 150, partito il 6 aprile, con 2200 quint. pozzolana, racc. a G. Sponza.

Da *Marsiglia e Susa*, brig. ital. *S. Gio. Batt.*, capit. G. Cignoni, di tonn. 226, partito il 22 marzo, da Marsiglia, con 100 tonn. piombo diretto per Trieste; più, caricato a Susa per Venezia 186 tonn. erba sparto, racc. a Sciaccaluga.

Da *Cervia*, piel. ital. *Due Fratelli*, padr. F. Furlan, di tonn. 45, con 780 quint. sale marino, racc. a Guerrini.

Da *Liverpool*, vap. inglese *Lisbonese*, cap. Multon, di tonn. 978, partito il 24 aprile, con 340 sac. riso per Coen, 400 sac. per Luzzato, 700 sac. per Orefice, 20 cas. lardo per A. Antonini, 10 fasci tubi di ferro per G. Dolcetti, 1 botte chincaglie per Caviola, 2 bot. dette per E. Cuniali, 1 cas. filo per Fleichsner, 1 cas. detto per G. D. Ricco, 1 bal. detto per A. Battaggia, 400 sac. riso per A. Rosada; più, caricato a Bari per Venezia, 12 botti e 1 cassetta olio per D. Cilella, 10 bot. per F. Fontana, 36 bar. e 6 botti olio, e 15 bal. mandorle per Smreker e C., 9 fusti olio per N. Piamonte, 10 fusti detto, 1 pac. campioni per R. Gidoni, 24 fusti olio per P. Pantaleo, 28 bot. detto e 10 botti vino, all'ord, racc. a C. D. Milesi.

- - Spediti:

Per *Porto Empedocle*, barck ital. *Zanon*, cap. Filippini D., di tonn. 508, vuoto.

Per *Scutari*, brazzera austro-ung. *Brazzera*, padr. G. Petronio, di tonn. 5, con 400 pez. terraglie, 800 scopette, 9 cas. sigari virginia.

Per *Trieste*, piel. ital. *S. Paolo*, padr. L. Guerrini, di tonn. 71, con 150 sac. grano, 3360 scope grande e piccole, 100 sac. riso, 64,475 chil. grano romagna alla rinfusa, 1248 tavole ab.

Per *Sebenicco e Spalato*, piel. austro-ung. *Due Compari*, padr. F. Ghiubetich, di tonn. 31, per Sebenicco, con 12,000 coppi di terra cotta, 2 cassoni vetrami, e per Spa-

lato, 67 col. mezzo riso, 90 sac. riso, 28 pietre mole, 1 pac. trivelle, 1 pac. martelli, 1 pac. lino.

Per *Zara*, pielego austro-ung. *Madonna del Rosario*, padr. A. Ceolin, di tonn. 29, con 5 ceste e 2 cas. oggetti di chiesa, 8 col. effetti diversi, 7000 coppi di terra cotta, 1000 pieroni detta, 2200 pez. legname ab., 2000 scopette, 16 casse vuote, 1 cas. vetrami, 7 bal. stoppa catram., 24 damigiane vuote, 20 coppi di vetro, 30 sedie ord.

Per *Corfù e S. Maura*, scooner ital. *S. Spiridione*, cap. V. Barolini, di tonn. 122, per Corfù, con 350 fili legname in sorte, 267 col. carta straccia, 5 gabbie d'uccelli, 1 bar. mielazzo, 4 cas. terraglie, 1 cas. vetrami, 39 sac. riso, 20 bal. stuoie, 6 bal. stoppa, 100 risme carta biavetta; — per S. Maura, 1 cas. terraglie, 1 cas. vetrami, 1 bal. baccalà, 9:80 fili legname in sorte, 15 sac. riso, 12 col. casse noce disfatte con chiavi, 3 bal. cordaggi, 1 cas. piatti, 40 maz. carta straccia, 1 pac. libri, 12 sedie, 59 botti vuote, 1 pac. merci, 4 bar. vuoti.

Per *Odessa*, brig. ital. *Unitas*, capit. S. Visnello, di tonn. 218, con 90,000 pietre cotte.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 15 maggio 1873.

Bel tempo in tutta l'Italia.

Barometro salito da per tutto di 2 a 7 mm., specialmente nell'Italia meridionale, dove soffiano venti forti di Nord-Est che agitano il mare.

Venti deboli tra Nord-Est e Sud-Est, con mare più o meno tranquillo nelle altre parti.

Temperatura generalmente diminuita di 2 gradi.

Nel giorno decorso, venti forti e mare agitato in varii luoghi del basso Adriatico e della Sicilia.

Dalle 12 merid. tramontano fortissimo; mare grosso e cielo ripetutamente piovoso a Brindisi.

È probabile che continui il dominio della bella stagione.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25′. 44″, 2 latit. Nord - 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m^i. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 17 maggio 1873. (*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 26′, 8. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 56, 8″ 6
Tramonto: 7 h 26′, 1
Luna. Levare: 0.h 4′, 8 ant.
Passaggio al meridiano: 3.h 14′, 7 ant.
Tramonto: 8.h 28′, 1 ant.
Età: giorni: 21. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per le osservazioni delle stelle cadenti.

Bollettino meteorologico del giorno 15 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.53	758 64	759.90
Term. centigr. al Nord	14°.71	18°.20	16°.12
Tensione del Vapore in mm.	8.90	8.93	11.33
Umidità relativa in centesimi di saturazione	79.0	58.0	83.0
Direzione e forza del vento	N. O.[1]	E. S. E.[2]	E. S. E.[2]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Semiser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.2	+0.9	+0.1

Ozono: 6 pom. del 15=3.2 — 6 ant. del 16=2.6

Dalle 6 ant. del 15 maggio alle 6 ant. del 16.
Temperatura: Massima: 18.8. — Minima: 13.6.
Note particolari:

SPETTACOLI.

Venerdì 16 maggio.

TEATRO APOLLO. — Comp. Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — *I Briganti.* Operetta buffa in 2 atti di Offenbach. Con farsa. — Alle ore 9.

N. 144, 592 ed altri. 546

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il sig. avv. Cervellini dott. Pietro del vivente Luigi di Venezia, con Reale Decreto 5 gennaio 1873, registrato alla Corte dei Conti il 17 gennaio stesso, venne nominato notaio nel Comune di Portogruaro, e che avendo egli fatto il deposito cauzionale di lire 2400, inerente a quella residenza, mediante cartelle del Regno d'Italia, danti la complessiva rendita annua di L. 175, calcolate a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro gli incombeva, ora è desso attivato ed ammesso al libero esercizio del notariato in Portogruaro, ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile.
Venezia, 14 maggio 1873.

Il Cons. e cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 18.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 28 aprile al 3 maggio 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Venezia Massimo Cent.	Venezia Minimo Lire	Venezia Minimo Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Dolo Massimo Cent.	Dolo Minimo Lire	Dolo Minimo Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Portogruaro Massimo Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Portogruaro Minimo Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	38	—	35	—	25	—	24	—	30	—	29	—
	Frumento duro (da paste)	35	—	34	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	20	—	17	—	14	—	13	—	12	50	11	75
	Segale	25	—	24	50	—	—	—	—	12	75	—	—
	Avena	17	—	16	50	7	60	7	40	8	50	8	40
	Orzo danubio	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—	20	90
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso nostrano	55	—	47	—	40	—	39	—	37	60	34	40
	Riso bertone	—	—	—	—	37	—	36	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	16	50	16	—
	Fagiuoli bianchi	20	—	19	—	15	—	14	—	13	—	12	—
	Fagiuoli colorati	18	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	45	—	35	—	54	—	50	—	64	—	56	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	40	—	38	—	42	—	36	—
	Olio d'oliva prima qualità	142	50	137	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	112	—	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	34	—	32	—	457	—	420
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	32	—	30	—	335	—	268
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	483	—	330
	Paglia	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	70	—	64	—	65	—	63	—	—	—	—
	Pane seconda id.	—	60	—	52	—	62	—	60	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	2	20	2	—	1	60	1	50	1	75	—	—
	Id. di vacca	2	—	1	80	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	50	3	—	2	80	2	38	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	60	1	50	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	60	1	50	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	80	1	60	1	50	1	40	1	20	—	—
	Id. di agnello	2	30	2	—	1	80	1	70	1	84	—	—

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

M. 297. 547

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

Il Municipio di Pramaggiore

AVVISA

Essendo scaduta la triennale condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune assunta e coperta attualmente dal sig. Mario dott. Loredan, viene aperto il concorso alla medesima per altro triennio a tutto il 15 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio entro il prefinito termine, corredate dai seguenti documenti muniti del bollo normale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Diplomi di libero esercizio di medicina chirurgia e ostetrica;
d) Licenza di vaccinazione;
e) Fedine criminale - politiche;
f) Tabella documentata dei servigii prestati, ed ogni altro attestato che possa tornar utile a facilitarne la nomina.

Lo stipendio è fissato a ital. L. 1614, compreso l'indennizzo per il cavallo.

Il medico è obbligato di prestarsi alla cura di ogni comunista, ma gratuitamente pei poveri, di cui gli verrà di anno in anno consegnato l'elenco.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Pramaggiore, 3 maggio 1873.

Il Sindaco,
GIUSEPPE LUCCHINI.

Il Segretario,
Rossetti.

N. 24 I.-25. 542

REGNO D'ITALIA.

Mandamento di Pieve di Cadore

Comune di Pieve di Cadore

LA GIUNTA PROVVISORIA CADORINA

Avvisa

Nel locale di residenza della Giunta provvisoria cadorina, nel giorno 29 maggio corr., si terrà il primo esperimento d'asta per l'affittanza degli stabili ed edificii qui appiedi descritti sotto l'osservanza delle seguenti discipline.

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 di mattina.
2. Ciascun oblatore deve garantire la sua offerta col deposito sottoindicato.
3. Il dato regolatore d'asta è determinato dalla sottoposta Tabella.
4. Si addiviene al deliberamento coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.
5. L'asta avrà luogo, osservate le discipline delle Leggi e Regolamenti vigenti nel Regno.
6. Il Capitolato d'appalto è ostensibile presso la Segreteria della Giunta cadorina in Pieve di Cadore nelle ore d'Ufficio.

I Municipii cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dall'Ufficio della Giunta provvisoria cadorina residente in

Pieve di Cadore, 10 maggio 1873.

La Giunta cadorina,
DE PODESTA' GIOVANNI.
VECELLIO OSVALDO.
COLETTI TOMMASO.
TOFFOLI dott. VITTORE.
FIORI GIUSEPPE.

Tabella degli enti affittabili.

Affittanza tanto cumulativamente come in 4 lotti di N. 20 Seghe da legnami con fabbriche, postaggi ec., componenti lo Stabilimento denominato Candidopoli posto nel Comune di Ospitale di ragione della comunità cadorina; correspettivo annuo per ogni sega, lire 900; deposito d'asta per ogni sega, L. 90.

L'affittanza è duratura per anni cinque, ed avrà principio col 1.° agosto 1873.

NB. Andando deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno 5 giugno 1873, alle ore e nell'Ufficio come sopra.

N. 447. 535

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.

Municipio di Favaro.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno di lunedì 26 maggio corr., alle ore 10 ant., in questo Ufficio comunale, si procederà alla pubblica asta col metodo della estinzione della candela e sotto le norme della Contabilità generale dello Stato, per deliberare al miglior offerente, se così piacerà alla stazione appaltante, il lavoro di ristauro della chiesa parrocchiale di Favaro; costruzione di un locale ad uso di sagrestria ed altro.

Il prezzo, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di It. L. 6370:32 in base al progetto dell'ingegnere civile dott. Filippo Lavezzari.

I depositi di L. 650 a garanzia della offerta e quello di L. 1000 a cauzione del contratto, dovranno effettuarsi in biglietti di Banca od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa; quello di L. 180, per le spese d'asta o del contratto, dovrà farsi in viglietti di Banca.

Proclamata la delibera provvisoria, il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di ribasso non inferiori al ventesimo decorrerà sino al mezzodì del quindicesimo giorno successivo alla delibera stessa, che verrà notificata mediante avviso.

Le altre condizioni dell'appalto risultano dettagliate dall'odierno avviso, già diffuso e pubblicato a quest'Albo municipale.

Favaro, 10 maggio 1873.

Per la Giunta, il Sindaco,
DOMENICO DRI.

Il Segretario,
Zoppetti.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 MAGGIO

Il signor Goulard rappresenta nel Gabinetto del sig. Thiers il partito conservatore, mentre il sig. Simon vi rappresenta la sinistra, ed è uno degli uomini del 4 settembre. I due ministri rappresentano quel sistema d' equilibrio, che il signor Thiers si compiace di saper mantenere, e mantiene infatti da più di due anni. Il telegrafo ci dà una notizia, che mostra che quel sistema continua ad essere vagheggiato dal Presidente della Repubblica. Tanto il sig. Goulard che il sig. Giulio Simon avrebbero dato la loro dimissione; così i due partiti che sostengono il sig. Thiers all' Assemblea riceveranno tutti e due un colpo e potranno consolarsi della botta toccata al partito rivale.

Il sig. Goulard è accusato dalla sinistra dell' esito delle ultime elezioni. Secondo i deputati e i giornali di questo partito, l' elezione di Barodet e quelle di Ranc e di Guyot, non sarebbero un voto di sfiducia degli elettori al sig. Thiers, ma soltanto al sig. Goulard, ministro dell' interno. La spiegazione ci pare un po' stiracchiata, ma la sinistra la dà sul serio, e i giornali del sig. Thiers sembrano abbastanza disposti a contentarsene.

Dinanzi a tutte queste accuse, il sig. Goulard avrebbe deciso di dimettersi, e con lui, come vedemmo, si sarebbe dimesso anche il signor Giulio Simon. Il sig. Thiers però non avrebbe accettato le dimissioni nè dell' uno, nè dell' altro, riservandosi di farlo all' apertura dell' Assemblea.

Tra il sig. Goulard e il sig. Simon vi era una vecchia ruggine, e da un pezzo si andava dicendo che l' uno o l' altro avrebbe dovuto andarsene. Il sig. Simon aveva infatti pronunciato, non è guari, un discorso estraparlamentare, nel quale aveva detto in sostanza che il sig. Thiers aveva fatto tutto il bene che ha potuto per la Francia, malgrado la malevolenza dell' Assemblea. La destra inferocì, e fece un' interpellanza al signor Goulard, il quale, per calmare la maggioranza dell' Assemblea accusata dal signor Simon, disse che quest' ultimo non riconosceva come esatta la versione pubblicata dai giornali e dallo stesso *Journal officiel*, e che in ogni caso il Ministero non era solidale col signor Simon. Quando abbiamo dato questa notizia ai nostri lettori, noi abbiamo detto che era incompatibile la posizione dei due ministri, e che il signor Simon avrebbe dovuto dimettersi. Il sig. Simon attese un pezzo ed ora si dimette insieme col sig. Goulard.

Il signor Thiers accetterà egli le dimissioni di entrambi, o quelle del sig. Goulard solo, o quelle del signor Simon, o le rifiuterà tutte e due? La prima soluzione è la più probabile, giacchè essa sarebbe d' accordo con quel sistema d' equilibrio, che il sig. Thiers ha seguito sinora. È difficile infatti che il sig. Thiers, accettando isolatamente le dimissioni dell' uno o dell' altro, penda definitivamente verso un partito o verso l' altro. È più probabile che non voglia compromettersi.

È vero che il Presidente della Repubblica, per non mostrare di essere rimasto impressionato dalle ultime elezioni radicali, fa negare dai suoi giornali ch' egli abbia alcuna velleità di pendere a destra, ed anzi fa credere piuttosto di essere deciso ad avvicinarsi alla sinistra; ma non ci pare che sia giunto il momento di prendere una decisione sì grave. È da credere ch' egli continuerà a ballare sulla corda tesa, come ha fatto sinora, e che non vorrà scontentare nè un partito, nè l' altro.

Un dispaccio di Madrid ci reca il risultato approssimativo delle elezioni per la Costituente spagnuola. Sarebbero stati eletti 310 repubblicani federali, che appoggeranno il Ministero, 30 federali irreconciliabili, 30 monarchici, 8 internazionalisti, 10 repubblicani indipendenti. Le frazioni dell' opposizione, riunite insieme, darebbero un contingente di 78 deputati, contro 310. La maggioranza è sempre soverchiante, come le maggioranze che siamo soliti a vedere nelle Assemblee spagnuole. Però le previsioni erano che la maggioranza fosse ancora maggiore. Si calcolava infatti sopra una maggioranza di 350 contro 40.

Ecco la fine del discorso dell' on. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, sulle Corporazioni religiose:

Ministro per gli affari esteri. È, o signori, dal punto di vista che io cercai di svolgere, che io vi prego di considerare il progetto di legge ch' è ora sottoposto alle vostre deliberazioni.

Ma, o signori, mi si dirà: Voi avete parlato della situazione del Pontefice in Italia; ora a questa situazione fu già provveduto colla legge delle guarentigie; che cosa ci potete chiedere di più? Ciò che ci domandate di fare è già fatto, la legge delle guarentigie noi la rispettiamo, ma ciò che non vogliamo appunto e ciò che vogliamo evitare è che la legge delle guarentigie, per un sistema d' interpretazioni e di estensioni arbitrarie, diventi a poco a poco tutta la legislazione italiana.

Questa obbiezione l' accetto e, sotto questo punto di vista, non sono con voi in disaccordo. La legge delle guarentigie significa nè più, nè meno di quello che comportano le sue disposizioni; essa esige soltanto quello che pure ogni altra legge esige sinchè si vuole mantenere in vigore, vale a dire che le leggi posteriori non siano contrarie alle sue disposizioni lealmente interpretate, poichè, in tal caso, voi sareste tutti d' accordo nel pensare che sarebbe più degno e più leale l' abolirla.

Ma se la legge delle guarentigie deve essere scrupolosamente mantenuta e conservata, certo non ne deriva che essa debba essere considerata come un testo misterioso, da cui emana non so che spirito, secondo il quale debbano essere in prevenzione giudicate e risolte tutte le questioni di politica e di legislazione che si possono presentare in Italia e che abbiano in sè un elemento religioso.

La legge delle guarentigie significa questo: che all' istituzione pontificia che ha sede in Italia, ma che ha un carattere universale, l' Italia ha voluto fare una situazione conforme a questo carattere per sè e per quanto riguarda i mezzi e gli ufficii proprii all' adempimento delle sue funzioni e alle sue necessarie comunicazioni col mondo cattolico.

La legge delle guarentigie ha determinata la sovranità e la inviolabilità del Pontefice, le immunità che corrispondono a questa inviolabilità, le immunità dei suoi ufficii e dei suoi dicasteri, la irresponsabilità delle persone ecclesiastiche che si associano ai suoi atti religiosi, la libertà del conclave, le libere comunicazioni coll' estero, la rappresentanza diplomatica. La legge delle guarentigie doveva avere in vista questo complesso di obbietti perchè non sarebbe possibile il dire che l' indipendenza del Pontefice è rispettata, che non sono turbate le condizioni in cui esercita il suo ministero, se non si tiene conto di quei mezzi che sono proprii a questo ministero.

Il Pontefice non è un individuo; è un' autorità; ed al pari di qualunque altra autorità non può procedere se non con quei mezzi che gli sono proprii, con quegli istituti che, diretti dal Pontefice, costituiscono appunto il governo generale della Chiesa.

Ora, signori, formulando una legge, la quale, o per le condizioni economiche, o per le giuridiche, o per la forma dei possessi, o per il riconoscimento civile, toccava a tutte le istituzioni religiose che sono in questa città, ch' è la capitale del Regno, ma è pure la sede del Pontefice, noi dovevamo necessariamente considerare se taluna di queste istituzioni aveva appunto questo carattere proprio del pontificato, se vi si associava per la sua azione universale, per le sue necessarie comunicazioni col mondo cattolico.

Noi dovevamo considerare questa parte dell' argomento, se volevamo rimaner fedeli allo spirito della legge delle guarentigie in quell' ordine di questioni, molto limitato, molto preciso, ma in quell' ordine di questioni a cui indubbiamente questo spirito si applica per sciogliere definitivamente queste questioni, per chiuderle una volta per sempre. Ecco quale fu il criterio che ci condusse nel formulare questo progetto di legge.

Estendendo semplicemente a Roma una legge fatta quando Roma non era ancora unita all' Italia, ci siamo trovati in presenza di quest' ufficio ecclesiastico del Generalato che ha l' indubbio carattere d' uno strumento dell' azione spirituale del Pontefice per quanto riguarda, non solo i rapporti della Chiesa e dello Stato in Italia, ma per quanto riguarda la sua azione universale e i suoi rapporti col mondo cattolico.

L' associazione monastica è un fenomeno della vita religiosa in quasi tutte le religioni, e certo nella cattolica non meno che nelle altre. Quest' associazione monastica noi non la riconosciamo civilmente, sta bene, ma non l' impediamo come esercizio d' una libertà individuale e non possiamo togliere che essa esista anche sotto una forma riconosciuta in altri paesi e presso altre nazioni.

Ora, è impossibile, a mio avviso, negare che il potere, il governo spirituale esercitato dal Pontefice su questa forma della vita religiosa, appartenga alle sue attribuzioni spirituali e che le funzioni dei generali e dei procuratori generali sieno gl' istituti pei quali il Pontefice esercita sopra di essi il suo potere spirituale e quindi adempie a questa parte del suo ministero religioso. Con questo convincimento non potevamo avere che uno scopo, quello di trovare un temperamento, una combinazione perchè questa funzione ecclesiastica, che aveva quest' indubitabile carattere, non fosse nè impedita nè turbata.

A chi dice, o signori, che noi facciamo una politica di reazione, di concessioni all' infinito, d' interpretazioni affatto arbitrarie della legge delle guarentigie, io rivolgerei una semplice interrogazione.

Domanderei loro se quando fu presentata la legge delle guarentigie vi fosse stato un articolo relativo ai Generali degli Ordini, ciò avrebbe fatto meraviglia ad alcuno. Allora non lo si fece, ed è inutile che io m' indugi a dire per quali ragioni si credeva che la questione potesse essere meglio sciolta ponendola nella sua sede naturale, vale a dire nella legge delle Corporazioni religiose, e che essa non potesse essere sciolta in uno spirito diverso di quello che prevaleva in questa Camera quando si votava la legge delle guarentigie.

Ora, per non turbare quest' ufficio ecclesiastico, quest' ufficio che ai nostri occhi ha quel carattere sul quale io poc' anzi insisteva, pel cui mezzo il Pontefice dirige le Associazioni monastiche degli altri paesi e adempie a una parte così essenziale del suo ministero religioso come è quello delle missioni all' estero, voi sapete che cosa abbiamo proposto. Abbiamo proposto di conservare le Associazioni nelle case dove il Generale od il Procuratore generale aveva la sua sede, di conservare le Associazioni ma con quella capacità giuridica limitata, necessaria al possesso, all' amministrazione dell' edificio, e dei beni convertiti in ricchezza mobile, in guisa che l' attuale patrimonio non potesse venire in alcun modo modificato od aumentato.

Ci si è detto che noi abbiamo creato qualche cosa di affatto nuovo nel campo religioso, che abbiamo creato le Case generalizie, parto infelice di uno zelo eccessivo; che abbiamo inventato un Convento che ha in sè un' autorità speciale sugli altri Conventi dello stesso ordine, che ha un carattere distinto dalle altre case.

Ma innanzitutto, io dirò che noi non abbiamo creato nulla di nuovo; abbiamo soltanto conservate alcune fra le molte Associazioni soppresse trasformandole in fondazioni, perchè potessero possedere i beni destinati all' ufficio ecclesiastico del Generalato, e con limiti molto determinati e precisi.

Ma si dirà: Un' eccezione deve sempre essere giustificata; e fu appunto il falso concetto delle Case generalizie quello che vi consigliò a proporre quest' eccezione.

Ora vorrei a questo proposito ben determinare il nostro concetto.

Noi non abbiamo voluto fare alcuna teoria sulla esistenza o sulla non esistenza delle case generalizie; non abbiamo voluto nè crearle, nè distruggerle, nè ammetterle, nè negarle. Ciò che abbiamo voluto fare è quello di cui lo stesso onorevole relatore ha riconosciuto la convenienza nella sua Relazione con una frase chiara e precisa, alla quale io non ho nulla da aggiungere, nè da levare, *un provvedimento per impedire che manchino alla cattolicità questi ufficii*.

A quel modo, signori, che l' adempimento delle nostre promesse (di quelle promesse alle quali dobbiamo rimanere fedeli), a quel modo, dico, che questo adempimento non esige punto che l' Italia mantenga in casa sua la manomorta che è un fatto contrario alla economia dello Stato, così l' adempimento di questa promessa, lo ammetto, non esige che noi adottiamo nell' ordine generale della nostra legislazione piuttosto una formola legale che un' altra per rendere possibile la conservazione di quegli Ufficii che riguardano l' esercizio delle funzioni spirituali del Papato.

Si ripugna a conservare qualunque forma, qualunque parte di personalità giuridica ad una Associazione monastica. Ebbene, si trovi qualche altra combinazione, qualche altra entità riconosciuta dalla legge; non è su questo che noi faremo questione, perchè la conservazione di una entità giuridica a certe associazioni e in certi casi non è stata per noi che un mezzo che ci è parso il più semplice, il più facile a comprendersi, e il più sicuro per raggiungere un dato effetto.

Ora, o signori, quale è questo effetto?

Io lo domando a quanti hanno l' esperienza della vita e della politica e sanno che alle promesse di un linguaggio tenuto per 12 anni, da un Governo, da una diplomazia, da un Parlamento, non si risponde con delle sottili argomentazioni, nè con delle astrazioni giuridiche, ma sibbene con delle realtà; sì, domando loro se non è più conforme a tutti i precedenti della nostra politica, a tutte le nostre dichiarazioni, alla logica del nostro linguaggio, il conservare questo Ufficio ecclesiastico del Generalato, di cui ho cercato poc' anzi di determinare i caratteri.

E che cosa vuol dire, o signori, conservare i Generalati?

Non vuol dire certamente il non sopprimerli, perchè io veramente non vedrei in qual modo, pur volendolo, potremmo, anche fuori degli effetti civili e giuridici, sopprimere queste funzioni.

Conservare i generali vuol dire fare quello che abbiamo fatto tutte le volte che ci siamo trovati in presenza d' una funzione, d' un ufficio, d' un dicastero proprio del Pontificato, vale a dire lasciare a sua disposizione, malgrado le mutazioni politiche e giuridiche avvenute in Roma, quel complesso di mezzi inerenti a questo ufficio, di cui prima disponeva e senza i quali non potrebbero funzionare.

Noi non abbiamo punto voluto creare, o signori, le Case generalizie, abbiamo voluto considerare una cosa sola, che appena ho bisogno di sottoporre allo spirito imparziale della Camera, cioè che un un ufficio qualunque non si esercita nel vuoto e nell' astratto, ma si esercita in alcune condizioni che le sono necessarie e nelle quali solo questa funzione può agire, può vivere, può esercitarsi secondo la natura propria. Perchè è una derisione il confiscare tutti i mezzi, il distruggere tutte le condizioni pratiche, in cui una funzione si esercita, e poi il farsi un merito perchè le abbiamo lasciato ciò che non le potevamo togliere.

Il potere civile, disse l' onorevole relatore in quel rapporto, in cui ha espressi con tanta lucidità e con tanta chiarezza i concetti della Commissione, il potere civile non dà all' Associazione monastica alcuna sanzione civile, perchè non ne conosce l' utilità civile; essa lascia libera l' azione dell' individuo, rispetta i voti nel sacrario della coscienza, ma emancipa da questi voti i diritti civili e politici del cittadino.

Io pure accetto completamente questo programma; credo anzi che le nostre primitive proposte non fossero in contraddizione col medesimo, perchè nessun effetto civile era dato agli statuti dell' ordine, ed i membri delle Associazioni conservate erano per noi nè più nè meno di qualunque altro cittadino italiano.

Ma, ad ogni modo, quando si voglia escludere ogni concetto di Comunità religiosa che possegga i beni, i quali servono al Generalato, si trovi un altro mezzo giuridico per modo che le condizioni necessarie agli ufficii del Generalato possano ritenersi conservate.

Ora, o signori, quali sono queste condizioni? Che sieno conservati quei beni appartenenti alle Case, e mediante i quali era provveduto al mantenimento del Generalato; che a quel modo che gli è conservata questa sostanza, gli sia conservata la sua sede tradizionale, osservando che se quest' abitazione e questa sede è data non già all' individuo, ma all' ufficio, è necessario che sia corrispondente alle esigenze dell' ufficio.

Infatti, o signori, che cosa abbiamo fatto noi in Italia, relativamente alle Associazioni monastiche? Noi abbiamo levata ad esse la personalità giuridica, abbiamo, una volta cessati gli enti, destinato altrimenti dei loro beni e dei loro edifizii, non abbiamo loro rifiutato che si costituiscano sotto la forma delle Associazioni libere, ma non abbiamo voluto dare a queste Associazioni maggiori facilità, nè pratiche nè giuridiche, di quelle che potrebbe trovare qualunque altra Associazione non riconosciuta dalla legge. Ora, in questo caso, o signori, noi non vogliamo abolire l' ufficio ecclesiastico del Generalato, noi non vogliamo neppure creare ad esso delle difficoltà, e quando siamo sicuri che il generale, cacciato dall' attuale sede, dovrà pure, potrà in ogni modo trovarsi un' altra sede nelle identiche condizioni di prima, in questa città, quando siamo anche disposti a lasciare ai generali i mezzi necessarii perchè si trovino questa sede, a quale scopo vogliamo darci l' apparenza di persecutori, quando non abbiamo in vista alcun effetto pratico da ottenere?

Io confesso, o signori, che mi fa una certa meraviglia che si voglia fare una così grande questione, d' una questione che veramente non è tale, e si voglia presentare la legge proposta dalla Commissione come una legge che contenga il massimo de' sacrifizii a' principii liberali, ai sentimenti liberali del paese.

Quale scopo si proponeva la legislazione italiana in fatto di conventi? Di non dar loro quella sanzione giuridica, mediante la quale l' Associazione monastica possa perpetuarsi e aumentarsi di persone e di beni, e di abolire la manomorta. Ebbene, questo scopo che avevamo in vista a Torino, a Firenze, a Napoli, dappertutto dove non v' era alcun' altra considerazione di cui tener conto, non lo raggiungiamo noi anche in Roma? Sì, noi lo raggiungiamo anche qui. Ma in Roma v' è anche un altro grande interesse nazionale, ch' è quello di rimanere nelle tradizioni di quella politica, mediante la quale siamo venuti qui e ci siamo restati senza contrasti e senza conflitti.

Ora la questione sarebbe grande se si trattasse di sacrificare a questa politica quello scopo a cui accennava prima dell' abolizione dei conventi e della manomorta; ma la questione diventa piccola quando si tratta non già di rinunciare a questo scopo, ma di attuarlo, cercando solo di non procedere in modo che delle concessioni alle quali siamo disposti, rimanga la realtà e non rimanga anche il buon effetto; e che il perturbamento che si produce non sia maggiore dell' effetto pratico che si vuole realmente ottenere, non sorpassi l' intento che si vuole raggiungere.

Io non voglio, o signori, troppo abusare della pazienza della Camera; permettetemi soltanto di aggiungere alcune altre considerazioni.

Mi sono provato di determinare qual è l' intendimento della legge; di dimostrarvi che gli argomenti addotti contro di essa, per quanto riguarda il significato politico, oltrepassano, a mio avviso, l' oggetto vero della legge e le sue conseguenze.

Questo disegno di legge, lo ripeto, non è l' indizio, nè l' effetto d' una politica di concessioni clericali nelle quistioni ecclesiastiche. Dovendosi estendere a Roma delle leggi che toccano a tutte le istituzioni religiose, si tratta di completare definitivamente e di chiudere, una volta per tutte, quella questione che è l' oggetto del titolo primo della legge delle guarentigie in quei punti che rimasero ancora sospesi e ai quali non fu allora provveduto perchè si credette più opportuno di provvedervi quando si sarebbe estesa a Roma la legge delle Corporazioni religiose.

I rapporti della Chiesa e dello Stato in Italia, credo averlo dimostrato, rimangono affatto indipendenti. Quale maggior prova si potrebbe darne che la legge stessa che abbiamo presentata?

Che cosa infine si tratta di fare? Una volta provveduto a quello cui sempre dichiarammo di voler provvedere, una volta rispettato quello che sempre dichiarammo di voler rispettare, si tratta, signori, (bisogna che io lo dica, perchè udendo i discorsi d' alcuni dei precedenti oratori, io aveva perduto quasi il concetto della legge che abbiamo presentato alla Camera), si tratta d' applicare qui in Roma, nella città delle tradizioni cattoliche, la legislazione forse più radicale che ci sia in Europa in fatto di Corporazioni monastiche. Ecco la gran politica clericale che noi facciamo!

No, i rapporti fra la Chiesa e lo Stato in Italia, si svolgeranno liberamente secondo lo spirito, le idee, le volontà dell' Italia presente e dell' Italia futura. Qui non si tratta che di determinare una situazione speciale. Provveduto a questa situazione, chiusa questa quistione, noi ci sentiremo anche più liberi, lo ripeto, in tutto il resto, e la storia della società italiana continuerà secondo quello spirito di libertà e di progresso che la muove e che la svolge.

Si è parlato, o signori, delle considerazioni di politica estera che si possono associare al concetto di questa legge. Si è detto: Queste considerazioni, queste esigenze di politica estera, dove sono esse? Voi chiamate tali quelle che sono piuttosto le vostre paure, le vostre inquiete timidità; anzi le vere condizioni d' Europa vi dovrebbero piuttosto consigliare una politica opposta a quella che voi seguite.

E in quest' ordine d' idee si è parlato della Germania; si sono citate le parole e gli atti del grande uomo di Stato che dirige la politica di quel paese.

Io non posso seguitare, o signori, gli onorevoli preopinanti su questo terreno, perchè voi comprendete tutti gli alti riguardi di convenienza che si impongono a chi parla da questo banco della politica interna di una nazione amica, degli atti e delle parole dell' eminente ministro che rappresenta questa politica.

Due osservazioni però mi sarà lecito di fare.

La prima che, se quanto ho detto finora ha qualche fondamento, ne consegue che gli esempii addotti poco si attagliano alla questione di cui oggi si discute, perchè qui si tratta di provvedere ad un fatto che esiste a Roma e non a Berlino, vale a dire la presenza del Pontefice.

Inoltre, o signori, la politica che segue il Governo germanico nel presente conflitto, non ha bisogno di essere più o meno arbitrariamente interpretata, perchè essa fu chiaramente definita dall' uomo di Stato che la dirige.

Ora che cosa risulta dalle parole che si sono qui citate? Che il Governo germanico non fa la guerra al Papato come istituzione spirituale, non combatte la costituzione religiosa del Papato, non contrasta alla istituzione centrale, direttiva della Chiesa cattolica, nè l' esistenza, nè i suoi modi di esistere, ma quando questa potestà pretende esercitare un' azione in quella sfera che lo Stato germanico considera come di sua competenza, allora lo Stato germanico si tutela e traccia, in vista di questa tutela, il limite dell' autorità religiosa e quello dell' autorità regale.

E ciò è tanto vero che, nel discorso che fu ora citato, è detto che colla Sede pontificia, considerata come una istituzione residente fuori della Germania, la Germania poteva avere delle guerre, come poteva avere anche delle tregue, come poteva avere dei trattati di pace.

Ora, o signori, questo linguaggio non è sostanzialmente diverso da quello che possiamo tenere noi. Perchè, una volta provveduto alla situazione del Papato in Italia, come una istituzione che ha sede qui, ma che conserva il suo carattere universale, che non diventa, nè conviene alla libertà dell' Italia che diventi una istituzione italiana; una volta determinato tutto ciò, la quistione dell' azione che questa potestà può esercitare nei rapporti italiani della Chiesa e dello Stato in Italia, rimane una questione speciale, una questione, nella quale lo Stato italiano ha tanta libertà d' azione quanto l' Impero germanico.

No, o signori, l' Italia non ha a pentirsi di aver posto con moderazione i termini della questione romana, e di non averne disconosciuta la gravità.

Le questioni non si risolvono col negarle. Quella di cui ci occupiamo è grave, perchè tocca i rapporti del Pontificato con tutta la Chiesa cattolica, perchè da questi rapporti nascono per altri Governi, per altre nazioni, molti interessi politici e religiosi, perchè vi si associano delle considerazioni, delle quali devono tener conto.

Non vi è solo la reazione cattolica che, lo so bene, non ci sarà nè più nè meno nemica per la legge che noi qui potremo fare, e non ci sono solo coloro che, volendo riformare la Chiesa cattolica, vorrebbero, per così esprimermi, ricorrere al braccio secolare dell' Italia, mentre la Chiesa cattolica, se vorrà riformarsi, non può trovare che in sè la forza di questa riforma.

Ma all' infuori di questi due campi, c' è una opinione in Europa che non è dominata dalla reazione clericale. Vi sono dei Governi, i quali rappresentano quest' opinione, che non sono dominati dalla reazione clericale, le cui difficoltà interne con questo partito derivano in gran parte dall' attitudine amichevole da essi mantenuta verso di noi. Questi Governi non dividono le illusioni fanatiche dei nostri nemici: essi riconoscono ampiamente i fatti compiuti, e io ne sono il testimonio giornaliero; ma sono anche solleciti di certi interessi religiosi, e in nome di questi interessi si mostrano anche solleciti della legittima autonomia del Pontificato.

Ma mi fu chiesto da varii oratori: ditemi, quali sono le esigenze diplomatiche che si sono prodotte?

Signori, la politica, che ha cercato di seguitare il Governo, avrebbe completamente fallito allo scopo se queste esigenze si fossero prodotte. Il nostro costante proposito fu di fare una politica guidata da quel sentimento di equa misura, di cui finora ha sempre dato prova l' Italia, e pel quale abbiamo saputo conciliare la rivendicazione del nostro diritto politico e nazionale coi riguardi dovuti ai legittimi interessi altrui. Se noi avessimo oltrepassato questo limite, se noi avessimo offesi questi interessi, allora le esigenze si sarebbero certamente prodotte, e allora quale sarebbe stata la nostra condizione? Ci troveremmo in faccia ad un conflitto che dovremmo accettare, mentre si sarebbe potuto agevolmente prevenirlo, e che non sarebbe neppure giustificato da un interesse corrispondente; oppure dovremmo compiere alcuno di quegli atti, che, quando sono spontanei, sono atti di moderazione e di lealtà, quando invece sono richiesti, sono atti di debolezza. (Segni d' approvazione.)

Si è parlato d' ingerenze diplomatiche, di documenti che io avrei dovuto presentare. Ma io mi rallegro assai di non avere dei documenti da presentare; me ne rallegro nella mia coscienza, perchè questa è la prova del rispetto che porto alla libertà e alla dignità del Parlamento. Non vi fu alcuna di quelle che si possono chiamare delle vere e proprie azioni diplomatiche; vi fu quello scambio ordinario e periodico d' idee, che le circostanze di tratto in tratto consigliano tra i Governi. Vi potè essere dalla parte di alcune Potenze l' espressione di fiducia che l' Italia avrebbe continuato in quella via di moderazione, nella quale aveva sinora proseguito, ed è da questo scambio d' idee che un ministro degli affari esteri si forma un concetto di ciò che può giovare o nuocere ad una buona situazione internazionale, perchè, infine, credo che l' ufficio di un ministro degli affari esteri non sia quello di provocare le prove dei fatti materiali, ma sibbene di apprezzare e di prevedere una situazione. (Benissimo!)

Non si parli, dunque, di impegni che pesino sulla libertà del Parlamento. Noi abbiamo presentato un progetto di legge che, a nostro avviso, risponderà alle esigenze della situazione, ai precedenti del linguaggio nostro e allo spirito delle stesse deliberazioni del Parlamento; esso è ora innanzi a voi; la Camera può accettarlo, può respingerlo liberamente; ad ognuno la sua re-

sponsabilità. Ma è evidente che noi non possiamo spingere la prova della nostra libertà sino al punto di presentare noi stessi alla Camera il progetto di legge, che in vece nostra avrebbe presentato l' Opposizione.

La libertà consiste nello scegliere tra l' uno e l' altro partito, non nel separare la causa dagli effetti, gli atti dalle loro conseguenze. E certamente l' Opposizione non potrà pretendere da noi che assicuriamo alla sua politica quelle stesse conseguenze, in vista delle quali noi seguitiamo precisamente una politica diversa. (*Benissimo! a destra.*)

Io non voglio dilungarmi in considerazioni troppo generali e che si scostino dall' argomento della legge. Ma poichè si è parlato delle esigenze della politica, poichè mi si è domandato il mio avviso, poichè infine il mio compito è quello di constatare le condizioni della nostra politica pratica, ebbene, signori, permettete che io venga qui come un testimonio, al cui giudizio potete negar fiducia, ma che vi parla colla imparzialità e colla sincerità proprie di un testimonio.

Ebbene: io credo che se voi farete una legge, la quale non modifichi, non turbi le condizioni di quegl' istituti che si attengono all' istituzione pontificia, si dirà che l' Italia è rimasta fedele alle proprie promesse, che essa ha fatto tutto quello che si poteva ragionevolmente attendere da essa, che ha conciliato le ragioni del suo diritto colla incolumità, colla libertà promessa al Pontificato in ciò ch' esso ha di religiosamente, di spiritualmente universale. Se non farete questo, si dirà che abbiamo preferito di sciogliere la questione colla forza, piuttosto che colla convenienza e coll' equità (*mormorio a sinistra*); che abbiamo preferito di prevalerci di un complesso di circostanze, forse transitorie, piuttosto che cercare in un' equa soluzione il componimento di tutti i legittimi interessi. L' impressione sarà questa (mi valgo di una frase che la esprime), l' impressione sarà che noi, per la prima volta, abbiamo sconfinato su quel terreno che avevamo dichiarato di voler rispettare, vale a dire sul terreno del Papato spirituale. (Bene! *a destra — Mormorio a sinistra*)

Voci a sinistra. E i generali?

Ministro per gli affari esteri. Ora, o signori, mi si è detto: temete qualche conflitto, qualche pericolo prossimo, anzi immediato?

No, signori, io non temo niente di tutto questo; ma l' impressione di cui vi ho parlato rimarrà, rimarrà una riserva, espressa o non espressa, ma implicita nell' impressione medesima. Ora, questo sarebbe entrare in una nuova via diversa da quella che abbiamo seguito finora. L' impressione, credetelo pure, sarà questa, che nella nostra piena libertà d' azione, nella fiducia che ne circonda, nel sentimento della nostra responsabilità, avremmo dovuto trovare il concetto ispiratore d' una soluzione spassionata, equa, tollerante, e che non l' abbiamo trovato.

Quando si tratta di un problema morale, nessun legittimo interesse può essere assicurato colla negazione o col sacrificio di alcun altro legittimo interesse. Così non si chiudono le questioni. Quando in una questione vi è un principio al quale non fu provveduto, il principio rimane, impedisce che la prescrizione si faccia nelle coscienze e negli interessi, impedisce che la coscienza e gl' interessi si adagino nel nuovo stato di cose, e la questione rimane aperta.

Ora, la nostra politica deve proporsi uno scopo affatto opposto, quello cioè di chiudere la questione, di porsi nelle condizioni migliori per chiudere la discussione intorno alla situazione fatta al Pontefice in Italia, togliendo valore agli argomenti plausibili dei nostri avversarii, ed aggiungendone a quelli dei nostri amici. (*Susurro a sinistra.*)

Ci si rimprovera di far entrare nell' attuale questione delle considerazioni di politica estera. Ma anzitutto la situazione del Papato è una questione cosmopolita per l' ordine delle idee e degl' interessi a cui si riferisce: e fu detto a ragione che tocca a noi il non farla diventare internazionale, sollevando il conflitto appunto in quest' ordine d' idee e d' interessi.

Inoltre, o signori, il partito clericale italiano, a differenza del partito clericale negli altri paesi, fa molto più della politica estera, che della politica interna. (*Susurro a sinistra*)

Nell' interno, il partito clericale italiano ha una grande debolezza, la quale appunto gli deriva da questo fatto, ch' esso non cerca di esercitare la sua azione nella sfera delle istituzioni dello Stato, ma si propone la distruzione dello Stato.

Casarini. Comincia già.

Ministro per gli affari esteri. Ora, o signori, un programma il quale propone serenamente agl' Italiani di ritornare a quei giorni, in cui non avevano una patria, in cui l' Italia non esisteva, questo programma paralizza la politica interna del partito clericale italiano. (Bravo! *a destra.*)

Il suo obbiettivo è piuttosto un altro, di procurarci, cioè, dall' estero, prima delle sfiducie e delle recriminazioni, e poi dei pericoli e dei conflitti.

Il Governo italiano ha cercato di combattere il partito clericale su questo terreno, con quella politica, di cui vi ho esposto i principii ed il programma.

Mi pare che sinora questo sistema non abbia avuto dei cattivi risultati; rispondano per me gli evidenti disinganni dei nostri avversarii, le disillusioni ch' essi medesimi non sanno negare, e una situazione internazionale che anche lo spirito di partito non potrà asseverare cattiva.

Io credo, e l' ho detto altra volta in questa Camera, credo che la politica italiana deve aver cura di non dare al partito clericale alcuno di quei plausibili pretesti che finora abbiamo avuto l' accorgimento di non fornirgli, di far sì ch' esso non possa parlare in nome dei veri interessi religiosi, o di alcuna di quelle condizioni che nella opinione moderata e imparziale sono considerate necessarie all' esercizio del ministero spirituale del Pontefice.

È d' uopo che la questione non possa diventare una questione religiosa; facciamo sì che essa rimanga, per quanto almeno si riferisce all' azione legale dell' Italia, una questione puramente politica.

Ed allora a queste passioni che ora si agitano e che si adoprano contro di noi, voi vedrete presto mancare ogni eco dintorno, e ad esse medesime mancherà più tardi l' alimento.

Si faccia una legge che non tenga conto di queste considerazioni, che ponga la mano sugl' Istituti proprii del Pontefice, del pontificato religioso medesimo...

Voci a sinistra. Chi lo vuole?

Altre voci a sinistra. Che c' entra questo coi generali?

Ministro per gli affari esteri... o che anche ne abbia l' apparenza!...

Presidente. Non interrompano!

Ministro per gli affari esteri. Io sono molto contento e piglio atto dei buoni sentimenti della sinistra. (*Ilarità.*)

Voci a sinistra. Volete sfondare le porte aperte!

Ministro per gli affari esteri. Si faccia una legge, o signori, la quale abbia l' apparenza di manomettere quegl' istituti che l' opinione moderata e imparziale dell' Europa crede pure che si attengano al pontificato, che rappresentino le condizioni proprie all' esercizio del suo ministero, e la reazione clericale avrà un doppio vantaggio: quello cioè di gettare delle alte grida in pubblico, e di rallegrarsene in privato. (*Risa di assenso a destra.*)

Credete voi che i nostri avversarii avranno una nuova e grande forza data da noi, se un generale, invece di rimanere in un luogo, dovrà andare in un altro, o se invece di abitare in un antico convento, in certe determinate condizioni di vita limitate dalla legge stessa, andrà altrove a crearsi colla forma dell' associazione libera, come è tanto facile il prevedere, un nuovo convento intorno a sè? Poichè oramai pare che a ciò si riduca tutta la grande questione, che, a detta di uno degli onorevoli preopinanti è tutta una questione di filosofia sociale. (*Movimento.*)

Credete voi che la reazione clericale abbia bisogno di qualche migliaio di lire che noi andiamo lesinando? I nostri avversarii hanno invece bisogno di una forza che chiedono a noi, e che da noi soltanto possono avere.

Ciò che può giovar loro è il convincimento che cominciasse a spargersi in Europa, che quella soluzione da noi prefissa alla questione romana noi l' abbiamo annunziata come un espediente di una contestabile buona fede, ma non siamo in grado nè di mantenerla, nè di compierla. (Bravo! Bene! *a destra.*)

Io non voglio, o signori, abusare più oltre della vostra pazienza. Ma non posso nascondere la meraviglia che provai quando udii parlare del Governo italiano e dell' Italia, come se fossimo alla retroguardia del progresso del nostro secolo; noi invece abbiamo portato a questo progresso il maggiore dei contributi, perchè abbiamo abolito il potere temporale del Pontefice. (Bravo! Bene! *a destra. — Movimenti.*)

Io non ho che da esprimere un desiderio, ma vivo e sincero: cioè, che i voti che voi sarete per dare, non appaiano l' abbandono di quella politica che, dando così felici risultati alla causa dell' Italia, ha anche servito efficacemente la causa della libertà. (*Applausi a destra e al centro.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 maggio.

(B) La situazione non si rischiara. Da ieri ad oggi le speranze di conciliazione sembrano aver perduto un qualche punto.

C' è chi vuol sapere che ogni accordo debba oramai considerarsi come estremamente improbabile. Taluni aggiungono che l' on. Visconti-Venosta sia fra tutti i ministri quello che si mostra più restio ad ogni conciliazione. Egli vorrebbe piuttosto rassegnare le sue dimissioni, di quello che scendere semplicemente alle proposte della Commissione, per quanto poco esse dovessero venire modificate nel senso della frazione dissidente. E si dice, inoltre, che sieno il Governo ed il rappresentante britannico presso la nostra Corte quegli che insistono maggiormente perchè non si faccia alcuna concessione al di là del progetto della Commissione.

Sono tutte voci che io vi riferisco con beneficio d' inventario e per la ragione che in una situazione così aggrovigliata e delicata devesi tener conto di ogni elemento di giudizio.

Quanto allo stadio che stanno attraversando le trattative per la conciliazione, credo di non poter far meglio che citarvi qui testualmente le risposte scritte che mi furono inviate questa sera stessa da tre onorevoli deputati, ai quali mi sono indirizzato per informazioni. Premetto che dei tre deputati, due appartengono al gruppo dissidente, ed uno alla maggioranza.

Ecco la prima lettera di uno dei dissidenti:

« Le trattative sono sempre in gestazione.

« Si discute se si possa trovare un mezzo d' accordo, concedendo l' uso vitalizio agli attuali generali delle case da loro ora abitate, o se convenga, invece di tale concessione, di dare ai generali il tempo di due o tre anni per sgombrare le case assegnando alla Santa Sede una somma annua in compenso. Niun accordo è ancora avvenuto quantunque le fila dei dissidenti sieno oggi alquanto scompigliate. Sull' esito della discussione è permesso di dubitare, tanto da una parte che dall' altra. L' opposizione farà ogni maggior sforzo perchè le resti la vittoria. I deputati che prenderanno parte alla votazione si calcolano a circa quattrocento. Alla fine i dissidenti di destra non rimarranno uniti e si divideranno: ma, è certo, in tal caso, che un buon numero di loro voterà a qualunque costo colla sinistra, in ispecie il gruppo lombardo. »

Il secondo dissidente mi scrive laconicamente:

« Nulla ancora è conchiuso. La situazione fu peggiorata dal discorso dell' on. Bonghi. I dissidenti restano fermi. »

Il deputato di maggioranza si esprime così:

« Finora la conciliazione segue le vicende dell' aggio dell' oro. Grande ribasso. Se non fanno dei passi da un lato e dall' altro, il progetto dovrà subire un' aspra prova. I dissidenti sono più che 40. Molti di essi si ritirerebbero, se non fossero ormai troppo compromessi. E quando qualcuno dice loro: « Ma cosa volete in fine dei conti? Non vedete che in ogni caso conducete a mal passo il Gabinetto, e, quel ch' è più, anche il partito a cui, volere o non volere, appartenete? » i dissidenti rispondono come chi non risponde. Chi dà loro la forza sono i deputati romani, nessuno dei quali vuol saperne affatto di generalati, di generali e di procuratori generali. Se il Ministero cederà non so, quello che so è che, ceda o no, il pasticcio sarà di cattivissimo sapore. E può anche darsi che la situazione si infoschi di molto. Con sicurezza quasi assoluta può dirsi che il maggior numero dei dissidenti staranno saldi. Non credo che il Ministero pensi a licenziamenti della Camera e ad elezioni generali... E, del resto, questi benedetti capi!... »

Più di tutto quello che potessi scrivervi io, varranno queste letterine a darvi gli elementi per un criterio, in base al quale giudicare della situazione in questo momento in cui vi scrivo. Naturalmente nessuno può garantire che domani e questa notte stessa essa non si modifichi. Allo scopo di vedere se possa giungersi ad una qualche situazione sodisfacente, i dissidenti si radunano questa sera in casa Ruspoli con intervento degli onorevoli Ricasoli, Minghetti, Mari e Restelli.

Oggi la Camera ha uditi due nuovi discorsi. Uno dell' onor. Guardasigilli, l' altro dell' on. Restelli, relatore della Commissione. Il primo ha dimostrato che il progetto della Commissione armonizza coi principii del nostro diritto pubblico e coi voti del Parlamento, ch' è quanto dire colla legge delle guarentigie. Di politica il ministro non trattò, se non per stabilire che quello stesso spirito di larghezza e di tolleranza che ci ha giovato finora nella grande impresa della ricostruzione della patria, non potrà a meno di giovarci in avvenire per compierla e consolidarla. L' onor. Restelli giustificò la Commissione pel modo col quale essa condusse i suoi lavori, pei riguardi ch' essa ha creduto di avere verso il Pontefice e verso la diplomazia in causa delle raccomandazioni da essa fatte al Governo italiano, e conchiuse esprimendo l' opinione che il respingere il progetto equivarrebbe a condannare quella stessa politica che ci ha condotti a Roma.

Dopo l' onor. Restelli parlò il Mancini per un fatto personale. Egli intese scagionarsi dall' appunto mossogli dall' on. Restelli di avere nella prima seduta della Commissione ammesso anch' egli in massima che potesse trattarsi dell' assegno d' un locale pei Generali nei conventi nei quali essi risiedono attualmente. L' on. Mancini negò il fatto. L' on. Restelli trasse in scena i verbali delle sedute della Commissione. S' impegnò uno scambio di dichiarazioni e di contro dichiarazioni, alle quali parteciparono gli onor. Zanardelli, Pisanelli, Messedaglia e poi di nuovo l' on. Mancini, che, se ben mi appongo, non riuscì a dissipare l' impressione prodotta dalla rivelazione dell' on. Restelli.

Stamattina ancora durò la musica delle voci di nuove dimostrazioni che volevano farsi nel momento in cui i deputati sarebbero usciti dal palazzo del Parlamento. In fatto poi non ci fu nulla, e nulla accadde, neppure l' ombra di una dimostrazione. Meno i soliti rari curiosi, non c' era altri alla porta di Montecitorio.

Per domani si aspetta la chiusura della discussione generale.

Fra le proposte che si sono finora presentate al banco della Presidenza, in ordine alla discussione sulle Corporazioni, ve n' ha una del centro sinistro inventata, secondo me a bella posta, per porre in un nuovo imbarazzo la Camera, ed in ispecie i dissidenti. Essa è intesa ad introdurre, in sostituzione di altre disposizioni del progetto, la disposizione seguente:

« La dotazione annua della Santa Sede è aumentata di lire 200 mila, da iscriversi al capitolo 3 del bilancio passivo del Ministero delle finanze. »

La proposta reca le firme degli onorevoli Ara, Marazio, Rasponi Gioachino ed altri. Giova credere che quante volte si tratti di porre ai voti una proposta analoga a questa, la frazione dissidente ne reclamerà la iniziativa, poichè essa risponde ad un concetto che è esclusivamente suo.

Al pranzo ch' ebbe luogo ieri sera a Corte, in onore dell' ambasciata giapponese, assistevano, oltre al Re ed ai RR. Principi di Piemonte, tutti i ministri, meno gli on. Lanza e De Falco, e tutti i capi delle Legazioni estere, ad eccezione solo di quello del Brasile. Vi erano anche talune dame ed alti ufficiali, nonchè il ff. di Sindaco, co. Pianciani.

Non è vera la notizia data da un giornale di qui che la guarnigione di Roma sia stata aumentata.

Sento che la Banca nazionale ha fissata l' epoca della traslazione della sua sede centrale a Roma. Per riguardo alle istanze di molti suoi impiegati, la Banca ha consentito a rimanere a Firenze fino al 1.° del venturo ottobre. Ma ad una tal data essa si trasferirà nella capitale del Regno. E siccome dietro alla Banca verranno e il Credito mobiliare, e la Regia, e la Società per la vendita dei beni demaniali, s' aspetta che per quell' epoca la piazza di Roma assuma l' importanza che le compete, ma che ancora non ha.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 maggio.

Scuola superiore di commercio. — Siamo oltremodo lieti di poter annunziare che il saggio contegno ora assunto da una parte degli studenti di secondo e terzo corso della Scuola superiore di commercio, ha prodotto quell' effetto, che tutti desideravano e che stava pur nelle viste del Consiglio direttivo, naturalmente desideroso di poter usare tutta quella mitezza, che fosse compatibile col mantenimento della disciplina, senza della quale sarebbe follia sperare un proficuo andamento dell' istruzione. I cinque studenti, che, come annunciammo ieri, con maturo senno e con invidiabile coraggio civile, prestarono ascolto alla voce del dovere, furono riammessi alla Scuola, e fu quindi indetta la riapertura anche del secondo e terzo corso di essa, lasciandone per di più aperto l' adito a quelli che volessero seguire il lodevole esempio dato da alcuni loro compagni.

Ecco infatti la Circolare a stampa, colla quale il direttore della Scuola superiore di commercio, comm. Ferrara, partecipa ai genitori degli studenti la deliberazione presa ieri sera dal Consiglio direttivo:

« Signore.

« In continuazione alla lettera circolare che ho avuto l' onore d' indirizzarle sotto la data del 9 corrente mi affretto a comunicarle una deliberazione presa ieri sera dal Consiglio direttivo di questa scuola, e che ho avuto espresso incarico di portare a cognizione delle famiglie interessate nel deplorabile incidente a lei noto.

« Adempirò nel più breve tempo possibile alla seconda parte dell' incarico affidatomi, quella, cioè, d' una fedele esposizione dei fatti, che in una porzione della stampa periodica di questa città furono stranamente snaturati.

« I termini in cui, come la S. V. vedrà, è stata presa la deliberazione d' ieri sera, le dimostrano pienamente come il Consiglio abbia fermamente conservato in questa vertenza la calma e la benevola sollecitudine, che son proprie della carica di cui è rivestito; ed io mi permetto di sperare che la S. V., ispirandosi a' medesimi sentimenti, e mirando a promuovere il vero vantaggio della gioventù studiosa, non si ricuserà ad aggiungervi il peso della domestica autorità.

« In ogni caso voglia gradire gli attestati della considerazione con cui ho il bene di dirmi

« Venezia, 17 maggio 1873.

« *Suo devotissimo*
« F. Ferrara, *Direttore.*

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO.

(*Seduta del 16 maggio*)

« Il Direttore presenta una istanza a firma dei signori:

« Muttoni Alberto,
« Bernardi Valentino,
« Brundula Francesco,
« Roggeri Giov. Alfredo,
« Priamo Eduardo, e presentatagli dai signori Muttoni e Brundula, per essere riammessi ai rispettivi Corsi, ispirata a sensi di affetto e di stima verso la Scuola ed esprimente il desiderio di voler continuare ad appartenervi.

« Il Consiglio, presa cognizione dell' istanza, delibera che i suddetti giovani vengano ammessi ai rispettivi corsi e sia tenuto conto de' loro studii precedenti.

« Eguale deliberazione viene presa in massima (salvo le eccezioni peculiari a riguardo de' promotori) per ogni altro studente che, entro il termine di 10 giorni, facesse atto analogo a quello qui sopra enunciato.

« Incarica il Direttore di partecipare alle famiglie degli studenti le presenti deliberazioni, accompagnandole da una esposizione che rettifichi i fatti malamente asseriti e divulgati, affinchè i rispettivi parenti ne abbiano piena intelligenza e possano, volendo, co' loro buoni consigli, concorrere ad ispirare ne' giovani que' sentimenti d' ordine e diligenza che sono la base fondamentale d' ogni civile educazione.

Firmati: « Deodati.
« Franceschi.
« Palazzi.
« Fornoni.
« Ferrara. »

Ciò premesso, crediamo opportuno d' altra parte di far noto che avendo il Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio informato il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio degli spiacevoli fatti testè ivi avvenuti, S. E il ministro, deplorando la grave mancanza commessa da una parte di quegli studenti, dichiarò di approvare pienamente la deliberazione presa dal Consiglio stesso, intesa a ricondurre l' ordine in quelle Scuole, il cui lustro ed incremento sta vivamente a cuore del R. Ministero.

Quei bravi giovanetti, che hanno così fatto cessare uno scandalo, che affliggeva l' intiera città, hanno poi indirizzato all' avvocato Giuriati, patrocinatore degli studenti, che chiameremo *dissidenti* (1) la seguente lettera, che, a loro onore, vogliamo qui pubblicare:

« Venezia, 17 maggio 1873.

« *Pregiatiss. sig. Direttore,*

« A giustificazione di quanto fu scritto a nostro carico, la preghiamo a voler inserire nel suo reputato periodico la seguente lettera, che noi abbiamo indirizzata al sig. avvocato Giuriati.

« Chiariss. sig. avvocato,

« La gentilezza con cui ella volle prestarsi per risolvere la nostra vertenza con questa Regia Scuola superiore di commercio, in base al mandato che le abbiamo affidato, c' impone il dovere di renderle ragione di quelle ulteriori pratiche che noi sottoscritti abbiamo creduto conveniente di avviare, e che sortirono, come abbiamo testè appreso, un felice risultato.

« Non perchè ci mancasse quella fiducia verso di Lei, ch' Ella invero si merita, nè perchè rancore ci spingesse ad atti contrarii alla condotta degli altri condiscepoli, a cui pure ci lega intimo affetto, siamo venuti nel proposito d' indirizzare una nuova istanza all' onor. Consiglio direttivo, ma per un esame più ponderato della posizione nostra, e della nostra vertenza coll' Istituto. La questione che menò fra noi tanto rumore, era tale, che, con un poco di buona volontà da parte nostra, sarebbe stata da lungo tempo risolta; e tale che contrastava colla serietà dei presi provvedimenti.

« Frattanto finchè si poteva sperare, finchè la riapertura dei Corsi sembrò possibile, abbiamo seguita la corrente che ci trascinava; ma quando l' accordo fra Scuola e scolari, per effetto degli antecedenti, vedemmo impossibile senza una qualche ammenda da parte di questi ultimi; quando ci risultò come il proposito di una benchè lieve riparazione contrastasse colle esaltate opinioni di molti condiscepoli, abbiamo creduto dovere di giustizia, d' interesse e di convenienza di sciogliercì da una solidarietà, che altro non avea di mira che d' infamare l' Istituto, e ad altro non poteva condurci, che alla rovina di una carriera prossima a compiersi, per servire ai progetti di quelli, che si mostrano scrupolosi sostenitori della solidarietà impostasi, solo per ragioni loro personalissime.

« Quanto poi alla taccia di spergiuri, di cui non sappiamo quanto a ragione i nostri condiscepoli hanno creduto opportuno di caricarci, diremo: che se vi è in legge solidarietà riconosciuta non è che quella che corrisponda all' igiene, alla morale, ai principii d' ordine pubblico; ora noi non sappiamo invero quale di questi principii offenda un' istanza, nella quale esterniamo del rispetto verso un utilissimo Istituto d' Italia nostra. Dicasi pure che noi abbiamo affrontata l' opinione pubblica, disconosciute le nostre firme, ma abbiamo anche provato come le esigenze del Consiglio direttivo non erano niente affatto esagerate; abbiamo aperta la via alla riammissione dei nostri compagni, e fatto quanto da noi si poteva per ricondurli a più miti propositi per amore di giustizia e del loro interesse, anche sobbarcandoci alle loro ingiurie.

« Tanto ci siamo sentiti in obbligo, sig. avvocato, di esternare, persuasi che ella non potrà che applaudire sinceramente ad un atto che salva il nostro decoro e quello dell' Istituto, ben meglio che l' ingerirsi in questioni e pettegolezzi; atto da noi compiuto con perfetta indipendenza di volontà, e colla convinzione di sodisfare ad un dovere verso l' Istituto, verso noi stessi e verso le nostre famiglie.

« Ringraziandola, ci segniamo con tutta considerazione.

« Eduardo Priamo.
« Valentino Bernardi.
« Alberto Muttoni.
« Enrico Contin.
« Brundula Francesco Giuseppe.
« Giovanni Alfredo Roggeri. »

Come si vede, fra i firmatarii di questa lettera havvi un sesto studente, oltre ai cinque annunciati ieri; sentiamo poi con piacere che a quest' ora anche un settimo ha aderito all' onorevole contegno dei summentovati suoi compagni.

---

(1) Avremmo detto *scioperanti*, ma ommettiamo la parola, perchè abbiamo sentito che taluno degli studenti s' ebbe a male di siffatta qualifica. Ma quel giusto sentimento che li trae a dolersi del titolo di *sciopero* dato al loro procedere, e che pure vi è sì appropriato, non dovrebb' egli, per coerenza logica, indurli a meglio ponderare le cose e desistere da un contegno, che, se fa onore alla fermezza della loro volontà, non da ugualmente prova del loro buon senso?

Calle lunga S. Moisè. — Abbiamo ricevuto dal chiarissimo sig. ingegnere Giarola una seconda lettera sull' allargamento deliberato dal Consiglio, che, per difetto di spazio, pubblicheremo domani.

Progetto di nuova illuminazione della Piazza. — Abbiamo veduto ieri sera due dei candelabri della Piazza di S. Marco, ridotti in via di esperimento a tre lumi ciascuno, con diversa distribuzione. Scopo di quel saggio sarebbe di sopperire alla deficienza di luce nella Piazza di S. Marco, tenendo ordinariamente accese tre fiamme per ogni candelabro. L' idea sarebbe anche buona, purchè non si diminuisse, come abbiamo inteso dire, il numero dei fanali che girano intorno alla Piazza, e purchè le tre fiamme per ogni candelabro venissero chiuse in proporzionati e grandiosi fanali. La disposizione d' ieri sera è infatti molto manchevole, e non risponde nè alla grandezza del candelabro, nè alla serietà architettonica della Piazza. Del resto, rammentiamo con sorpresa dolorosa, che la prima sera in cui venne illuminata a gas la Piazza di S. Marco, si poteva leggere una lettera in qualunque punto!! Ora è quasi impossibile di leggere anche sotto un fanale!!!

Notizie marittime. — Essendosi rotto l' asse del motore del piroscafo *Selinunte*, della *Trinacria*, proveniente da Corfù, esso venne rimorchiato dal vapore *Apollo*, del Lloyd austriaco, proveniente da Alessandria, fino a Brindisi, dove trovasi tuttora impossibilito a proseguire il viaggio. Le merci destinate per qui e Trieste saranno qui condotte col prossimo battello della stessa Compagnia.

Deputazione di storia patria. — Oggi, sotto la presidenza del comm. Prefetto, si riuniva di nuovo in una delle sale della Prefettura la Commissione promotrice per l' istituzione della Deputazione di storia patria, e dopo aver intesa la lettura della bella e dettagliata relazione, che la sotto-Commissione nominata nella seduta precedente per istudiare i mezzi atti ad agevolare l' attuazione di tanto desiderata istituzione aveva elaborata (e che quanto prima pubblicheremo nell' Appendice) approvava unanime tutte le proposte che quella sotto-Commissione aveva ritenuto di fare allo scopo, e deliberava, del pari ad unanimità, che venisse la sotto-Commissione medesima confermata per dar corso, come Comitato esecutivo, e, d' accordo col prefato comm. Prefetto, che offriva tutto il suo appoggio e la sua cooperazione, a tutte le pratiche necessarie perchè le proposte da essa fatte possano sortire il pieno loro effetto.

Alunni di concetto. — Ieri il Consiglio comunale accordava all' alunno di concetto, dott. Purisiol, un assegno di lire 100 mensili per tutto l' anno 1873, a far tempo dal 1° maggio corr.

Attivazione di due treni internazionali. — Dalla Direzione generale delle ferrovie dell' alta Italia, venne pubblicato il seguente avviso:

Sino a nuovo avviso si attiveranno i treni diretti sotto indicati in corrispondenza a Modane col secondo treno celere da e per Parigi, che verrà attivato il 19 corrente dalla ferrovia P. L. M., ed a Mestre con quelli in corso da e per Vienna.

Questi nuovi treni saranno composti di sole carrozze di prima classe.

Orario.

Modane-Venezia.

La prima partenza da Modane per Venezia avrà luogo il giorno 20 maggio corrente.

Stazioni.		Treno X.
Parigi	part.	11. — ant.
Modane — Ora di Parigi	arr.	4. 28 ant.
Modane — Ora di Roma	part.	6. 40 ant.
Salbertrand	part.	8. 17 »
Torino	arr.	10. 51 »
Torino	part.	12. 20 pom.
Santhià	part.	1. 50 »
Vercelli	»	2. 20 »
Novara	»	2. 58 »
Milano	arr.	4. 01 »
Milano	part.	4. 35 »
Treviglio	part.	5. 12 »
Bergamo	»	5. 37 »
Brescia	»	6. 29 »
Desenzano	»	7. 05 »
Peschiera	»	7. 21 »
Verona	arr.	7. 53 »
Verona	part.	8. 16 »
Vicenza	part.	9. 18 »
Padova	arr.	9. 52 »
Padova	part.	10. 02 »
Mestre	arr.	10. 39 pom.
Mestre — *Mestre*	*part.*	*11. 24 pom.*
Mestre — *Vienna*	*arr.*	*9. 21 pom.*
Mestre	part.	10. 48 pom.
Venezia	arr.	11. — pom.

Venezia-Modane.

La prima partenza avrà luogo il giorno 18 corrente limitatamente alla tratta Torino-Modane. Il giorno 19 comincierà l' intero servizio da Venezia per Modane.

Stazioni.		Treno Y.
Venezia	part.	7. — ant.
Mestre	arr.	7. 12 »
Mestre — *Vienna*	*part.*	*7. — ant.*
Mestre — *Mestre*	*arr.*	*5. 23 ant.*
Mestre	part.	7. 20 ant.
Padova	arr.	7. 57 »
Padova	part.	8. 07 »
Vicenza	part.	8. 47 »
Verona	arr.	9. 30 »
Verona	part.	10. 06 »
Peschiera	part.	10. 50 »
Desenzano	»	11. 12 »
Brescia	»	12. 03 pom.
Bergamo	»	1. 10 »
Treviglio	»	1. 37 »
Milano	arr.	2. 15 »
Milano	part.	2. 50 »
Novara	part.	4. 02 »
Vercelli	»	4. 39 »
Santhià	»	5. 11 »
Torino	arr.	6. 47 »
Torino	part.	9. 08 »
Salbertrand	part.	11. 31 pom.
Modane — Ora di Roma	arr.	12. 55 ant.
Modane — Ora di Parigi	*part.*	*12. 50 ant.*
Parigi	*arr.*	*6. — pom.*

Nei suddetti due treni potranno prender posto tutti i viaggiatori muniti di biglietti di 1.ª classe per treno diretto, compresi i circolari italiani ed internazionali e quelli speciali per l' Esposizione di Vienna in partenza dalla Francia, esclusi per altro i portatori di biglietti a prezzo ridotto, e di biglietti di andata e ritorno, sì giornalieri che festivi.

Così pure potranno valersene i viaggiatori di ritorno dall' Esposizione di Vienna, i quali, muniti di biglietti circolari dei viaggi italo-germanici III e XXXVIII ed austro italiani IV, V, VI, vorranno approfittare dell' agevolezza concessa dall' avviso del primo corrente, e ritornare per la via diretta ad una delle Stazioni della linea Cormons-Torino, cambiando il biglietto circolare in altro diretto ad Udine, Mestre o Verona.

Torino, 14 maggio 1873.

— È offerta così la comodità di poter andar a Milano, fermarvisi un paio d' ore, e ritornare nella stessa giornata a Venezia.

Società del Gaspare Gozzi. — Conferenze didattiche. — Domenica 18, nelle sale della Società, alle ore 2 pom., vi sarà, secondo il solito, una conferenza.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — I socii sono invitati in seduta straordinaria per la sera di mercoledì 21 corr., alle ore 8 precise.

Bullettino della Questura del 16. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri per questua certo S. G., e R. A. per disordini e schiamazzi notturni.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venivano sequestrate le gondole NN. 369, 490, per usurpo di noli da parte dei rispettivi gondolieri, al traghetto di S. Lucia, e constatate 23 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 maggio 1873.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 6 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

Matrimonii: 1. Viviani Gio. chiamato Ottavio, negoziante, vedovo, con Montemezzo Maddalena, civile, nubile.

Decessi: 1. Venturini Babon Francesca, di anni 67, coniugata. — 2. Trevisan Maria Elisabetta, di anni 60, nubile, ricoverata. — 3. De Paoli Bertoli Maria, di anni 65, coniugata. — 4. Berri Margherita, di anni 39, nubile, cucitrice.

5. Liva Giovanni, di anni 55, ammogliato, negoziante. — 6. Vianello Domenico, di anni 45, celibe, frequentatore della Casa d' industria. — 7. Vescovi Gio. Batt., di anni 48, vedovo, calzolaio. — 8. Fabris Salvatore, di anni 79, vedovo, pensionato dagli Istituti Pii, tutti di Venezia. — 9. Giacco Ernesto, di anni 24, celibe, caporale del 23.° fanteria, di Cologna.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Sbrignadello Giuseppe, di anni 36, ammogliato, cuoco, decesso a Padova.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Catene frazione di Chirignago.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 15.

Continua il discorso del ministro *De Falco*.

Oltre a ciò dimostra che il progetto di legge che è in discussione, si connette con la legge per le guarentigie all' indipendenza spirituale della Santa Sede.

Combatte le varie e diverse obbiezioni che sono state fatte al progetto. Contesta che dalle eccezioni che furono fatte in esso, possano sorgere dei pericoli, e che possano essere lesi i principii del nostro diritto pubblico.

Tali pericoli sono stati immaginati da taluni per avere un motivo qualunque, onde respingere il progetto.

Intorno alla questione dei generali, nega che col progetto della Giunta e con gli emendamenti del Ministero si venga a riconoscere la loro personalità giuridica.

L' oratore distingue tra il riconoscimento di fatto ed il riconoscimento di diritto che si fa dal progetto per ciò che risguarda i generali e le case generalizie.

Il primo esiste nel progetto, ma non già il secondo.

Dopo ciò si fa a giustificare in base anche a tale principio giuridico le eccezioni che sono contenute nel progetto di legge del Ministero, e conclude il suo discorso col dire:

L' indirizzo del sistema che fu seguito dal Ministero finora, e che è quello stesso che informa la sua politica anche intorno alla soppressione degli Ordini religiosi, ebbe risultati che tutti conoscono. Quali effetti produrrebbe il nuovo sistema propugnato dall' onorevole Mancini? Lo ignoro. (Bene.)

Restelli (relatore della legge) fa il riassunto della discussione, quindi espone i criterii che guidarono la Giunta, allorchè esaminò il progetto di legge sulle Corporazioni religiose. Essa si fondò sopra due principii fondamentali del nostro diritto pubblico interno sopra dei quali non può essere consentita transazione per la Provincia e nemmeno per la città di Roma. Questi principii, cioè, sono la incondizionata soppressione delle Corporazioni religiose col contemporaneo riconoscimento nei loro membri del pieno esercizio dei diritti politici: e la disammortizzazione degli immobili appartenenti tanto alle Corporazioni religiose soppresse quanto agli altri enti ecclesiastici.

Ed il potere civile non solo ha il diritto, ma l' obbligo di negare la esistenza legale alle Corporazioni religiose; e quindi esso non può, nè deve consacrare con la sua sanzione cotesto stato anormale di esse in faccia allo Stato. E rispondendo poi alle obbiezioni che sono state fatte alle idee della Commissione ed a quelle del progetto dimostra con validissimi argomenti che non sono stati lesi menomamente i principii del nostro diritto pubblico.

E perciò spera che si debba trovare un temperamento il quale sarà accettato dai dissidenti.

E conclude dicendo: che ove si respingessero i criterii fondamentali sui quali è fondato il progetto, sarebbe lo stesso come se si volesse disapprovare adesso la politica che ci ha condotti a Roma. (Bene.)

Mancini rettifica le asserzioni del preopinante, intorno a quanto la Giunta ha discusso. Dice che egli si mantiene fermo nella sua opinione, mentre un altro membro di essa dalla sera alla mattina, ha cambiato di parere intorno alla questione dei generali. (Voci a sinistra: Oh! Oh!)

L' on. Restelli dà lettura del processo verbale della Giunta. (Oh! a destra, e grande agitazione.)

L' onorevole Mancini protesta. Pisanelli, Restelli, Zanardelli, Messedaglia e Mancini fanno delle dichiarazioni intorno alla redazione del Verbale.

La seduta è levata alle ore 6 30.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del* 16 *maggio*.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 12 45.

Il presidente annunzia alla Camera la morte dell' onorevole marchese di Rorà.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge per l' aumento del personale in alcuni tribunali del Regno. Avverte ch' esso è già stato approvato dal Senato. Chiede che la Camera lo approvi, poichè è stato già esaminato un' altra volta.

Lesen. Adesso abbiamo gli Ufficii, per conseguenza si passi agli Ufficii questo progetto.

La proposta dell' on. De Falco è approvata.

Presidente. Essendo esaurita la discussione generale del progetto di legge sulle Corporazioni religiose, si passa allo svolgimento degli ordini del giorno proposti da varii deputati.

Toscanelli svolge ampiamente il suo ordine del giorno il quale è concepito in questi termini:

« La Camera, nelle attuali condizioni politiche e morali d' Italia ritenendo inopportuna la legge, passa all' ordine del giorno. »

Dichiara di amare l' Italia, ma però dichiara altresì di essere contrario a tutte le parti della Camera, imperocchè vede che differiscono poco tra loro intorno al progetto di legge che si va discutendo. Egli è contrario al sistema che si vuole tenere nell' abolire gli Ordini religiosi. Cambiasi, esso dice, il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella. (Ilarità.)

Il paese intero divide la mia opinione. Infatti prima esso correva alle urne nei giorni, nei quali si facevano le elezioni, perchè sperava che cambiandosi il Ministero, cambiasse anche la situazione politica; ma essendo rimasto disilluso, adesso si astiene dall' esercitare i suoi diritti politici.

Voi seguite la politica degli espedienti e dell' opportunità, e mettete in non cale quella che si fonda sulle idee e sui principii. Intanto però il malcontento è generale: l' ordine morale è scosso dalle sue fondamenta: e lo prova il crescere continuo dei trovatelli e la mancanza di sicurezza pubblica pei cittadini in ogni angolo della penisola.

La destra in questa legge prestò il suo appoggio al Ministero, mentre la stampa di essa la combattè a tutta oltranza. Quale giudizio può fare mai il paese in mezzo a queste contraddizioni? Bisogna avere il coraggio di esprimere la propria opinione.

Riconosce che esiste un partito clericale avverso alla patria. Ed egli pel primo lo condanna quando esso sostiene don Carlos in Spagna, Enrico V in Francia, ed in Italia i Principi spodestati. (Bene).

Siamo in mezzo a due fuochi. Abbiamo il Santo Ufficio da un lato ed il petrolio dall' altro; questo però è di moda, quello ha cessato di esistere da quasi un secolo.

Dobbiamo tenerci in bilico in mezzo a queste due forze contrarie.

L' oratore scende poi ad esaminare il progetto di legge nel suo valore politico, e quali politicamente possano essere le conseguenze che emergerebbero da esso.

Dice che con tale progetto si esauriscono le forze del Cristianesimo, e si dà ansa alle idee del nuovo mondo politico, sociale e religioso.

L' onorevole preopinante si diffonde in lunghissime considerazioni nel dare sviluppo alle proprie idee, destando spesse volte l' ilarità generale, e conclude infine dicendo che desidera che la nostra politica con la Francia sia franca e leale, dichiarandosi pronto a difenderla anche coll' esporre il suo petto alle palle nemiche. Respinge per ultimo quella politica

« A Dio spiacenti ed a' nemici sui. »

Minervini svolge il suo ordine del giorno così concepito:

« La Camera, visto che nel progetto ministeriale si mentovano *dichiarazioni fatte dal Governo al Sommo Pontefice ed alle Potenze cattoliche*, prima e dopo l' ingresso delle truppe italiane *nel territorio romano*, e che il progetto risponde a cotesti impegni, prima di passare alla discussione generale, invita il Ministero a depositare alla Presidenza coteste dichiarazioni, e le risposte se ce ne fossero, da parte delle Potenze cattoliche. »

Minervini. Svolgendo il suo ordine del giorno attacca vivamente la politica del Ministero, per la condotta ch' esso ha tenuto nella recente crisi.

L' oratore presenta di propria iniziativa un nuovo progetto intorno all' Arsenale di Taranto, che il Ministero ritirò, senza però ripresentarlo come aveva promesso.

(Sorpresa generale.)

Dopo di ciò l' onorevole Minervini continua a svolgere il suo ordine del giorno.

Griffini. Svolge il suo ordine del giorno col quale invita la Camera a presentare sul principio della prossima futura sessione il progetto di legge contemplato dall' articolo 18 della legge 13 maggio 1871, basandolo sul principio della soppressione del beneficio ecclesiastico, e sulla creazione delle comunità religiose, laiche, parrocchiali e diocesane, cui debba demandarsi l' amministrazione dei beni ora formanti oggetto di beneficio e passa alla discussione degli articoli.

Quest' ordine del giorno è il più atto alla conciliazione del partito liberale.

Pescatore svolge anch' esso il suo ordine del giorno.

Durante lo svolgimento degli ordini del giorno degli onorevoli deputati Griffini e Pescatore, la Camera si spopola.

Oliva, in mezzo alla disattenzione della Camera, svolge il suo ordine del giorno, richiamando il Governo alla osservanza dei principii giuridici.

La seduta continua.

(Disp. part. della G. d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Pissavini chiede che si passi all' ordine del giorno su queste proposte. Dopo dichiarazione di De Falco, sono ritirate. *Tocci* fa considerazioni sull' art. 1. *Bortolucci* parla contro l' art. 1 e contro il progetto, reputandolo contrario ai grandi interessi della cattolicità, specialmente a quelli religiosi del paese. Svolge ragionamenti morali e politici. *Corte* propone un emendamento all' art. 1, chiedendo che siano semplicemente estese le leggi di soppressione, togliendo le eccezioni perchè ravvisa un pericolo per la libertà, un danno pel paese in ogni concessione fatta alla Chiesa.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 15:

Gli ufficii della Camera dei deputati si sono riuniti questa mattina (15) alle ore 11.

Il progetto di legge pei provvedimenti di finanza è stato rigettato senza passare alla discussione degli articoli dagli Ufficii 4° e 6°, l'Ufficio 5° è stato unanime nel respingere la tassa sui tessuti ed ha incaricato il commissario d'un nuovo studio della tassa sugli affari, e l' Ufficio 7° ha dato incarico al commissario che, nell' esaminare le tasse proposte non trascuri l' esame di altri mezzi che potessero provvedere alle necessità indicate dal ministro, senza ricorrere a tasse novelle.

A commissarii sono stati nominati i deputati Mancini, De Luca Francesco, Majorana-Calatabiano e Servolini.

A completare questa Commissione manca ora il solo commissario dell' Ufficio 2°, che non ha peranco presa intorno al detto progetto alcuna deliberazione.

Il progetto di legge per il passaggio del servizio del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle Prefetture alle Intendenze di finanza è stato approvato dagli Ufficii 1°, 8° e 9°, ed a commissari sono stati nominati i deputati di San Donato, Ara e Florena.

Gli Ufficii 8° e 9° hanno nominati a commissari per il progetto di legge sulla concessione d' una strada ferrata da Candela per Ponte Santa Venere alla fiumara di Atella, i deputati Del Zio e Del Giudice Giacomo.

È stato approvato dagli Ufficii 5°, 8° e 9° lo schema di legge relativo alla spesa straordinaria per l' ampliamento della rete telegrafica, ed a commissarii sono stati eletti i deputati Concini, di Teano e Carbonelli.

I deputati Bertani e Pelagalli sono stati nominati commissarii per la proposta d' inchiesta sulla classe agricola dagli uffizii 4° e 5°, i deputati Monti Francesco e Calciati dagli Ufficii 1° e 5° per lo schema di legge sulla spesa per provvista di effetti mobili a nuove Case di pena ed i deputati Salemi, Oddo e Caruso dagli Ufficii 2° e 4° per quello relativo allo scioglimento delle Commende di patronato famigliare dell' Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Ecco in qual modo la *Gazzetta Ufficiale* del 14 riferisce il ricevimento dell' ambasciata giapponese al Quirinale:

Ieri, martedì, alle ore 10 del mattino, S. M. il Re ricevette in udienza solenne al R. Palazzo del Quirinale l' ambasciata di S. M. l' Imperatore del Giappone.

Il conte Panissera, ff. di Prefetto di Palazzo, accompagnato da un mastro di cerimonie di S. M. si portava all' Albergo Costanzi a prendere i tre ambasciatori col loro seguito in cinque carrozze di Corte di gran gala, precedute da un battistrada, e li accompagnò al regio Palazzo, ove ebbe l' onore d' introdurli presso Sua Maestà.

Dopo l' udienza reale, l' ambasciata si recò negli appartamenti delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, ove fu ricevuta in udienza dalle Altezze Loro.

Dopo di che, collo stesso cerimoniale l' ambasciata fu ricondotta all' Albergo.

Un battaglione di truppa colla musica era schierato sul piazzale del Quirinale e rese gli onori militari all' ambasciata.

Questa sera, mercoledì, alle ore 6, vi sarà pranzo di gala al R. Palazzo, ove, oltre al personale dell' ambasciata, sono convitati i presidenti del Parlamento nazionale, i ministri ed altri grandi ufficiali dello Stato, non che i capi missioni delle legazioni estere e le Autorità di Roma.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 15:

Oggi hanno conferito col Presidente del Consiglio alcuni delegati del gruppo de' dissidenti, per esporgli i pensieri di questi.

Il presidente del Consiglio si è riservato di riferire quei pensieri ai ministri che si radunano oggi stesso al palazzo Braschi.

Stasera si radunano pure i deputati dissidenti per udir la relazione della conferenza avuta dai loro delegati coll' onorevole Lanza.

Scrivono da Roma 15, alla *Nazione*:

Questa mattina ha avuto luogo un colloquio al palazzo Braschi fra il presidente del Consiglio e la Commissione dei dissidenti composta degli onorevoli Corbetta, Barazzuoli e Codronchi. Si è discusso un temperamento che potrebbe salvare i principii, e comporre i dissensi, se fosse accolto. Il ministro si è riserbato di conferire coi suoi colleghi; la Commissione coi membri della frazione parlamentare che rappresentano.

Leggesi nel *Corriere Veneto*:

Se non siamo male informati, alcuni influenti elettori di Legnago stanno concertando un indirizzo da spedire al deputato Minghetti per protestare contro le sconvenienti dimostrazioni a cui venne fatto segno per le vie di Roma dalla plebe incivile.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* in data del 14:

Il *Journal de Rome* d' ieri pubblicava un *entrefilet* assicurante, che il treno dell' Alta Italia, che condusse a Milano il Principe ereditario, si è sviato, e che il macchinista rimase ucciso.

Tale notizia è una pretta invenzione, di cui non si saprebbe indovinare nè l' origine, nè lo scopo.

La città di Mataro, nella quale è entrata la banda carlista Saballs, è situata sul Mediterraneo, è capoluogo di un compartimento giudiziale, ed ha 12,949 abitanti. Nel 1823 fu campo di un combattimento vivissimo tra i Francesi e gli Spagnuoli.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 14, ore 5 pom. — Gli onorevoli Minghetti e Ricasoli conferirono con gli onorevoli Codronchi, Corbetta, Barazzuoli, che formavano la Commissione, rappresentante i deputati dissidenti della destra.

Tutti hanno mostrato un desiderio scambievole di venire ad accordi sulle varie difficoltà, sorte sino a questo momento.

Si crede verrà stabilita una formola d' accordo.

Domani la Commissione dei dissidenti avrà una conferenza coll' onorevole Lanza, presidente del Consiglio.

Roma 15. — I dissidenti della destra non si sono ancora trovati d' accordo, malgrado che alcuni di essi siano disposti a venire ad una conciliazione.

Questa sera si raduneranno di nuovo.

Roma 15. La Commissione dei deputati dissidenti ebbe questa mattina una lunga conferenza con l' on. Lanza. Questi si riservò di conferire coi colleghi. Sperasi un accordo intorno alle loro proposte. Però, per ora, nulla è conchiuso.

Roma 16. — Non c' è ancora nulla di nuovo circa i dissidenti.

La situazione è sempre tesa.

Esistono delle difficoltà per stabilire la formula dell' accordo.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

Roma 16, ore 5 40. — Si è verificato un peggioramento notevole nella salute del Pontefice; la notte scorsa ebbero deliqui protratti e ripetuti; è temibile una catastrofe prossima.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Brindisi 15. — Il vapore italiano *Selinunte* con 60 passeggieri, è stato ieri salvato da sicuro naufragio dal vapore del Lloyd austriaco *Apollo* comandato dal capitano Giovanni Stuoli. Spero che il Governo italiano ricompenserà questo bell' atto.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 15. — Probabilmente Thiers chiederà che la discussione delle leggi organiche sia rinviata dopo compiuta l' evacuazione.

Gambetta andò a Clermont Ferrand, dove pronunzierà un discorso, che vien considerato come il programma del partito radicale.

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Stoccolma 13. — All' ambasciatore principe Metternich, rappresentante austro ungarico alla cerimonia dell' incoronazione, venne conferito l' ordine dei Serafini.

Telegrammi.

Londra 12.

La fune elettrica fra Pulo-Penang Madras si è spezzata, ed è quindi interrotta la comunicazione diretta fra la Cina e l' Australia.

Nuova-Yorck 10.

A Porto Principe è scoppiato un grande incendio; furono distrutte 150 case e 6 persone perdettero la vita.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Austriache 195 3/4; Lombarde 112; Azioni 174; Italiano 60 1/8.

Berlino 16. — Il *Reichstag* approvò in terza lettura la legge sui fondi per gl' invalidi dell' Impero. Incominciò a discutere sul rapporto annuale concernente l' Alsazia e la Lorena. Bismarck disse che la dittatura termina il 1.° gennaio 1874, qualora il *Reichstag* non decida altrimenti. Promise di presentare un progetto relativo alle condizioni future di quelle Provincie. Disse attendere dalla presenza degli Alsaziani nel *Reichstag* buoni risultati; accentuò la necessità di sopprimere le simpatie francesi; promise un progetto per limitare le competenze dei Tribunali militari nei delitti non politici.

Parigi 16. — Prestito (1872) 87 35; Francese 54 45; Italiano 62 60 liquidazione; 62 70 fine mese; Lombarde 423; Banca di Francia 4170; Romane 95 50; Obbligazioni 164 —; Ferrovie V. E. 184 —; Merid. 194 —; Cambio Italia 14; Azioni tabacchi 807; Obblig. 480; Prestito (1871) 86 15; Londra vista 25 48; Aggio oro per 0/00 8 1/2; Inglese 93 31.

Parigi 16. — Assicurasi che Casimiro Perier fu chiamato da Thiers. I giornali della destra assicurano che tutte le frazioni della destra si posero d' accordo sulla condotta da seguire, specialmente sul punto che la discussione debba portarsi, non sulla questione tra la Repubblica e la Monarchia, ma sulla necessità d' inaugurare una politica decisamente conservatrice. Una interpellanza di destra domanda la nomina d' un Gabinetto omogeneo e responsabile.

Vienna 16. — Mobiliare 289 —; Lombarde 184 —; Austr. 323 —; Banca nazionale 940 —; Napoleoni 8 97; Argento 43 50; Cambio Londra 111 25; Austriaco 71 75.

Vienna 16. — Il Principe ereditario di Germania e la Principessa partiranno il 19 maggio per Trieste, Venezia e Milano, donde ritorneranno a Berlino.

Pest 16. — Il *Pester Lloyd* annunzia che il conte Paar fu nominato ambasciatore presso il Papa. La Curia avrebbe dato il suo assenso.

Londra 16. — Inglese 93 3/8; Ital. 61 3/4; Turco 51 1/4; Spagnuolo 20 3/8.

Pietroburgo 16. — Lo Scià di Persia arrivò ieri a Astracan; partirà domani per Kanuschin. Il Granduca Michele partì pel Caucaso.

La salute di A. Manzoni. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 16:

La notizia che Alessandro Manzoni è ammalato tiene in ansia tutta Milano. Nei giorni scorsi, il venerando vecchio fu colto da una specie di paralisi generale, ma poi ha ricuperato a poco a poco il movimento delle membra. La chiarezza delle idee, però, gli si mantiene offuscata, come già pur troppo da alcun tempo.

Intanto, a tranquillare la pubblica ansietà, i medici curanti, signori dottori Todeschini e Gherini, rilasceranno ogni giorno, alle ore 10 di sera ed alle 9 della mattina, alla porta dell' abitazione dell' illustre infermo, in via Morone, N. 1, il bollettino della sua salute.

Ci affrettiamo a pubblicare i bollettini di iersera e di questa mattina. Quest' ultimo ci conforta a sperare per la vita del nostro grande concittadino, tanto preziosa alla patria e all' umanità:

15 maggio. sera.

Sintomi d' un' affezione cerebrale, che decorse mite dapprima e assunse carattere acuto in quest' ultimi giorni. — Stato non allarmante per il momento.

16 maggio, mattina.

Notte tranquilla. Stamane aspetto calmo. Febbre mite.

GHERINI.
TODESCHINI.

Volontarii al campo. — Qualche giornale ha annunziato che anche quest' anno i volontarii d' un anno sarebbero stati riuniti in Corpo al campo di Somma.

Questa notizia è inesatta, come si argomenta dalle seguenti linee dell' *Italia militare*:

« Se siamo bene informati, i volontarii di un anno di fanteria saranno quest' anno concentrati per circa un mese al campo d' istruzione alla località di Quadrelle (posta fra Valmontone e Palestrina, in Provincia di Roma), e formeranno, come già nell' anno scorso, un reggimento provvisorio sotto gli ordini del colonnello cav. Primeranno. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	dei 16 maggio	del 17 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 95	72 86
Oro	23 31	23 31
Londra	29 11	29 02
Parigi	116 —	115 87
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	912 —	909 — 75
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2437 —	2431 — 50
Azioni ferrovie meridionali	484 —	483 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1723 —	1725 —
Credito mob. italiano	1140 —	1137 — 50
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 15 maggio	del 16 maggio
Metalliche al 5 %	66 50	66 90
Prestito 1854 al 5 %	71 50	71 80
Prestito 1860	96 —	96 75
Azioni della Banca naz. aust.	942 —	940 —
Azioni dell' Istit. di credito	288 —	288 —
Londra	111 —	111 —
Argento	110 25	110 25
Il da 20 franchi	8 95 —	8 96 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 maggio 1873:

VENEZIA 83 — 81 — 51 — 47 — 89

Indicazioni del Marcografo.

16 maggio.

Bassa marea: ore 6.45 pom. . . metri 1,40

17 detto.

Bassa marea: ore 0.30 antim. . . » 1,65
Alta marea: ore 7.30 antim. . . » 0,93

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 maggio.

Oggi arrivava da Alessandria il piroscafo inglese *Pera*, cap. Evans, con passeggieri e merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale.

La Rendita pronta e per fine corr. da 72:80 a 72:85. Da 20 fr. d'oro da L. 23:33 a L. 23:35. Banconote austr. da L. 2:59 a L. 2:60 per fiorino.

Mestre 16 maggio.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 30:33
Granoturco	» 18:—
Segala	» 23:16
Avena	» 17:—
Saraceno, ossia Sarasin	» —:—
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 8:83

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,765.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	71 — f.c.
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	272 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 85 —	115 75 —
Londra	3 mesi	» 5	29 10 —	29 06 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L.	23 35 —	23 34 —
Banconote austriache	»	259 50 —	259 — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

Telegrammi.

Singapore 13 maggio.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:12 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:55 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:60 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 128:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5:05 —; pepe nero per picul doll. 14:—; pepe bianco Rio per picul doll. 20:50; sagù perlato per picul doll. 3:40; sagù farina, per picul doll. 2:57 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 35:25; Caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 1/2.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 cent. inglesi, scell. 60.

Arrivo di bastimenti. — *Auriga*; *Achilles*; *Mawry*.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25′. 44″, 2 latit. Nord - 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m[i]. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 18 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 25′, 7. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 56. 10″, 4
Tramonto: 7.h 27′, 3

Luna. Levare: 0.h 49′, 0 ant.
Passaggio al meridiano: 5.h 13′, 5 ant.
Tramonto: 9.h 45′, 5 ant.
Età: giorni: 22. Fase: ——

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 16 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.33	759 28	759.17
Term. centigr. al Nord	15.93	21.55	59.17
Tensione del Vapore in mm.	11°.31	12°.03	12°.04
Umidità relativa in centesimi di saturazione	84.0	64.0	77.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	S. S. E.[2]	B. S. B.[1]
Stato dell' atmosfera	Semiser.	Quasi ser.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.7	—0.3	+1.6

Ozono: 6 pom. del 16=1.1 —— 6 ant. del 17=2.3.

Dalle 6 ant. del 16 maggio alle 6 ant. del 17.

Temperatura: Massima: 21.6. — Minima: 14.7.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 maggio 1873.

Cielo sereno in tutta la Penisola; nuvolo nelle isole.

Venti di Est generalmente deboli; forti in Sardegna, a S. Remo e a Cozzo Spadaro, nei quali luoghi il mare è agitato, mentre è tranquillo altrove.

Pressioni aumentate fino a 3 mm., tranne ad Aosta e a Portotorres, ove sono alquanto diminuite.

Tempo generalmente buono, ma qua e là turbato.

SPETTACOLI.

Sabato 17 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — *Le donne guerriere*, ovvero *Dieci figlie ed un Padre*. Follia comico-musicale in 2 atti, dei M.[ri] cav. De-Suppè e cav. Piacenza. Con farsa. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 4545. 553

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Rende noto:

Che alle ore 3 pom. del giorno 27 corr. scadrà il termine per la presentazione di ulteriori offerte non inferiori al ventesimo sull'importo di L. 4234:65 richiesto dall'Impresa Giovanni Brazzoduro e Valentino Paulon *pel lavoro di demolizione e costruzione di una latrina dell'Ospitale civile*, di cui l'avviso N. 581, 20 aprile passato, ed il Capitolato preventivo e tipi ispezionabili presso questo Ufficio di Spedizione.

Venezia, 13 maggio 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 4038. 554

L'AMMINISTRAZIONE

Del Pii Istituti riuniti di Venezia

Rende noto:

Che nel giorno 31 corr., alle ore 12 mer., si effettuerà asta pubblica a partiti segreti nei locali di residenza del Municipio di Piove di Sacco, dinanzi ad apposita Commissione, per l'affittanza al miglior offerente, pel termine di anni nove decorribili dalle epoche di consuetudine del corr. anno, di campi 55 circa con casa in frazione di S. Margherita di Calcinara, Comune di Codevigo, Distretto di Piove, di ragione della Pia Casa degli Esposti, sotto le condizioni dell'Avviso d'asta e Capitolato 10 maggio and., N. 4038, visibili per chicchessia presso i Municipii di Piove e di Codevigo, e presso la Direzione degli Ufficii d'ordine dell'Amministrazione stessa, residente in Venezia a S. Lorenzo, fatta avvertenza, che la delibera definitiva è condizionata all'esito dei fatali, la cui prova sarà esperita entro 10 giorni dal dì dell'asta sotto le discipline di legge.

Dall'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti,

Venezia, 13 maggio 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Passarella

Essendo stata nella convocazione del giorno 24 marzo pross. pass. sospesa la trattazione in merito sia sulle sistematiche proposte opere di regolazione degli scoli e manufatti, secondo il progetto dell'ingegnere sig. Magello, come sulla verificazione e pagamento delle medesime, avendo in questo frattempo potuto far matura conoscenza, per deliberare sul da farsi, sono invitati gl'interessati consorti alla convocazione che si terrà nel giorno 31 maggio corr., in questo consorziale Ufficio, alle ore una pom.

Con avvertenza:

che la riunione sarà tenuta legale qualunque sia per essere il numero dei comparsi.

Venezia, 13 maggio 1873

I Presidenti,

DOMENICO BRESSANIN.

GIORGIO TRENTIN.

552 Domenico Manfren *Segr.*

PIANTE E FIORI

S. Trovaso, Ognissanti, 1464.

Vendita piante da fiore e d'ornamento d'alto e basso fusto a prezzi modici, e noleggio delle stesse, a compenso mensile, per Alberghi, Palazzi, stanze e Stabilimenti bagni. Sementi in assortimento distinto a cent. 10 il cartoccio; 50 specie di Dahlie fiorite a cen. 20 cadauna, gladioli da cen. 25 a L. 1.50, in distinte qualità.

Lavori in fiori freschi e secchi; riduzione e manutenzione di Giardini.

Le domande della terraferma dirette a Virginia Tabaglio ed accompagnate, per l'importo, da vaglia od assegno su Venezia. 523

A Bugano, sui colli berici, nello stabile del cav. Angelo Cantoni di Milano, unico deposito con vendita in bottiglia del

VINO SCELTO DA PASTO

prodotto dalle uve dei **Pinot** di Borgogna, coltivati con brillante successo in quel rinomato vigneto che è il **Bugano,** già premiato con medaglie d'oro e d'argento.

Dirigersi al direttore e produttore signor **Luigi Pellini,** Palazzo Conte Barbieri in Vicenza. 538

L'epilessia guaribile.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele. Vienna, Fünfhaus, Sechsbauserstrasse, N. 16. — Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. 437

ARGENTERIA CHRISTOFLE

DEPOSITO A VENEZIA

presso F.do ELLERO rappresentante

S. Marco all'Assensione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originari prodotti della rinomata casa **Christofle;** e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di chincaglierie, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno. 149

GIACOMO BONI

Merceria San Salvatore, Numero 5031.

Si onora di far noto d'avere ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle primarie fabbriche d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania, a prezzi di tale convenienza da non temere nessuna concorrenza, potendo offrire le pezze di metri 8, a centesimi **40, 45, 50** in più.

Possiede altresì grande assortimento **cristalli e trasparenti per finestre,** nonchè grande assortimento ventagli di **avorio, tartaruga e bulgaro, ec. ec. ec.** 524

376

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

MACCHINE DA CUCIRE

AVVERTIMENTO.

Essendo venuti a conoscere che, senz'autorizzazione di sorta, alcuni industriali abusano del nome **Singer,** applicandolo a macchine da noi non fabbricate, e costituendo questo una **frode** tanto verso il pubblico che verso noi, ci siamo determinati di **far cessare questo abuso** adoperando all'uopo tutti i mezzi di cui la legge può disporre.

Già ottenemmo sentenza con risarcimento dei danni e spese e continueremo a procedere rigorosamente contro tutti i **falsificatori.** Il nome « **Singer** » fa parte della nostra **Marca di fabbrica,** su una placca ovale, sulla cui parte superiore stanno le parole « **The Singer Mfg. Co. N. Y.** »

Secondo le leggi d'Italia questa nostra marca di fabbrica venne depositata al R. Museo industriale di Torino, e ne possediamo relativo titolo di **assoluta proprietà.**

Noi siamo risponsabili della qualità e costruzione di ogni nostra macchina portante impressa la suddetta vera nostra marca e di cui in calce il fac-simile.

THE SINGER

Manufacturing Company.

HAID MULLER e C.

Rappresentanti per l'Italia, Torino.

G. B. WOODRUFF,

Gerente generale per l'Europa, 147 *Cheapside, Londra.*

(Chi ci fornisce le prove per poter procedere contro i fabbricanti, venditori o compratori di macchine falsificate, riceverà in premio una macchina del valore di Lire 275.)

Deposito in Venezia presso **Angelo di Giacomo Levi,** Spadaria, N. 679. 528

Estratto dal giornale l'Abeille Medicale

DI PARIGI.

L'abeille medicale di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ***accenna,*** alla ***Tela all'arnica*** di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù ***constatate*** di cui or voglio far cenno: Applicata « alle ***reni*** pei dolori lombari, o ***reumatismi*** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, « con ***leucorrea,*** in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, ***distorsioni, contusioni, schiacciamenti;*** stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro ***faticoso,*** dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai ***piedi,*** cioè ***calli,*** anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza « e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò « è nostro dovere non solo di accennare a questa ***tela*** del Galleani, ma proporla ai ***medici*** ed ai privati « anche come cerotto nelle medicazioni delle ***ferite,*** perchè fu provato che queste rimarginano più presto, « impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le ***gonorree iniezioni uterine*** contro le ***perdite bianche*** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ***esclusivo*** nelle ***cliniche prussiane*** per combattere prontamente le ***gonorree vecchie e recenti,*** come pure contro le ***leucorree*** delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, ***difficoltà d'orinare*** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la ***renella.***

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo ***stomaco***, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1, franca a domicilio nel Regno L. 1:20; in Europa L. 1:75. Negli Stati Uniti d'America L. 2:75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1:10. Franca a domicilio nel Regno L. 1:50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2:90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2:20. In Europa L. 2:80. Negli Stati Uniti d'America L. 3:50.

NB. — La farmacia ***Galleani,*** via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; dai frat. Bindoni; *Padova*, da Pianeri e Mauro. *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 145

Esercizio V. **Anno 1873-74**

Associazione Bacologica

VENETO-LOMBARDA

PER L'IMPORTAZIONE

DI CARTONI SEME BACHI ANNUALI GIAPPONESI SCELTI

A MEZZO DEL SIGNOR

CARLO ANTONGINI

Condizioni: Ad ogni cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione: Ital. L. **2** all'atto della sottoscrizione — Ital. L. **6** alla fine di agosto p. v. — IL SALDO alla consegna.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA presso la

DITTA M. A. ERRERA E C.

OVE TROVASI OSTENSIBILE IL PROGRAMMA. 466

IMPORTAZIONE DIRETTA

A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

DELLA CASA

Kioya Jossibei di Jokohama

COL SOTTOSCRITTO

AUTENTICATI DAL CONSOLATO GENERALE GIAPPONESE

ORA RESIDENTE IN VENEZIA.

Potendomi valere del telegrafo per aumentare la commissione alla Casa KIOYA JOSSIBEI

AVVERTO

che le sottoscrizioni sono tuttora aperte alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire UNA per ogni Cartone sottoscritto, e Lire SEI prima del 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono

A *Venezia*, presso il sottoscritto, S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — A *Padova*, dal sig. Carisi Luigi, via Falcone, N. 1314. — A *Treviso*, presso il sig. Giacomo Ferro, via del Duomo, N. 1581. — A *Vicenza*, presso il sig. Giuseppe Zerbinato, Corso P. U., N. 15. — A *Oderzo*, dal sig. Cibin Giuseppe. — A *Cuneo*, presso il sig. Filippo Marzoni, direttore del giornale *La Provincia*.

556 **ANTONIO BUSINELLO E COMP.**

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù) 383

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

il vero

ELIXIR COCA

BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. Buton, e C.**, Bologna, PREMIATA CON 12 MEDAGLIE e fornitori dell'imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro **ELIXIR - COCA G. Buton e Comp. — Bologna,** portanti tanto sull'**etichetta,** che sulla **capsula,** e nel **tappo** il nome della Ditta **G. Buton e Comp.**

PREMIATI CON MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE, PARIGI 1872.

Deposito e vendita presso il rappresentante PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102.

BONIFICAMENTO. 486

I signori John Henry Gwynne

Ingegneri con laboratorio di fonderia a Hammersmith ed Ufizio in Cannon Street, Numero 89, Londra, si sono intieramente dedicati a costruire macchine per bonificazioni di terreni, irrigazione dei medesimi ed altre per uso di docks ecc. Attualmente essi stanno costruendo **il più grande e più economico apparato per pompa che il mondo** giammai abbia veduto, ed hanno contratti per supplire macchine per il disseccamento delle paludi ferraresi; per i docks di Cuxhaven e di Greenock. Essi sono eziandio provveditori di simili apparati per il Governo inglese e molti del Continente. Schiarimenti, stime e quanto altro possa occorrere saranno date dai

Sigg. JOHN e HENRY GWYNNE, 89, Cannon Street, Londra.

Ufficio per MATRIMONII, Londra.

Antica ed unica istituzione internazionale d'Inghilterra per la conclusione dei matrimonii dal 1856, registrata sotto r. 10780 — 56 Jrland Raveenue.

Dei ricchi partiti di matrimonio da tutti i paesi dell'Europa sono sempre confidati alla Direzione per trattarne. Informazioni di primo grado e la sentenza di un Tribunale militare confermata da S. M. l'Imperatore di Germania, il Re di Prussia, provano i buoni successi della mediazione dell'istituzione.

Discrezione garantita. Dirigersi per iscritto (non anonimo) franco in inglese, o francese, o tedesco.

Da parte delle signore, alla signora Schwarz. Da parte dei signori, al sig. John Schwarz e C.

378 **DALSTON, LONDRES.**

ATTI UFFIZIALI

N. 20267-4144 D. A.-5 A. E.

N. 322 dell'Avviso.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DI FINANZA

in Venezia.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 mer. del giorno di giovedì 29 maggio 1873, in una delle sale della Regia Intendenza di finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenuto in Venezia il gior. 8 maggio sottoindicato.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una, e secondo il modello sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non acconsentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 89 del Regolamento 22 agosto 1867, Numero 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma necessaria in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta

Io sottoscritto..... di.... domiciliato..... dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N. .. indicato nell'avviso d'asta N.... per L..... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L......

(all'esterno)

Offerta per acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta N....

Descrizione dei beni provenienti dalla Mensa patriarcale di Venezia.

Lotto N. 513-1366.

Possessione alla Fornera nel Comune di Cavazuccherina, di campi trevisani 517, 0. 019, con grande casa dominicale ed altri fabbricati, divisa in due corpi di terra, costituiti dai terreni denominati i Sabbioni, Sera all'Albero, Grezzo ai Pali, Grezzo al Piave e Casalina, con parte delle valli Tezzan, Paluetta, Granda e Trinchetta, coll'estimo catastale di austr. L. 3784:30 complessivo, distinti come segue:

1.° Corpo di terra con casa dominicale e fabbricati colonici rappresentato in catasto dai mapp. NN. 639 porzione, 753, 1054, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1082, 1087, 1089, 1090, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1102, 1103, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 2090, 2392, 2393, 2394, 2421, coll'estimo di austriache Lire 3779:93, che contina: a tramontana, coll'argine erariale distinto dai mapp. Numeri 1106, 1100, 1091; a levante, collo scolo consorziale detto Bora dei Pali ed il così detto Argine di S. Marco col mapp. N. 664; a mezzodì, collo scolo consorziale detto Pascerello; a ponente, collo scolo detto Fossa Spin di metà colla ditta Campagna.

2.° Corpo di terra a prato e pascolo rappresentato in catasto dai mapp. NN. 1088, 1101, 1107, 1109, coll'estimo catastale di austr. L. 4:37, che confina: a tramontana, col fiume Piave nuova; a levante, collo scolo consorziale detto Bora dei Pali; a mezzodì, coll'argine erariale ai mapp. NN. 1091, 1100, 1103; a ponente, con fondi della ditta Campagna, ai mapp. Numeri 1112 e 1113, col prezzo d'incanto di L. 84060.

Deposito per cauzione delle offerte, L. 8406.

(Affittata al sig. Gujotto Pietro fino al giorno 11 novembre 1874.)

Venezia, 12 maggio 1873.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

N. 1 d'ordine. 1. pubb.

ARSENALE

MILITARE MARITTIMO

di Venezia

Direzione

straordin. del Genio militare.

AVVISO D'ASTA.

STANTE LA DESERZIONE

del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 2 giugno 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

a) Lavori in asciutto per un secondo bacino di raddobbo in prossimità di quello già in corso di lavoro, e precisamente nell'alveo del canale deviato delle Fondamente Nuove;

b) Fondazioni ed elevazioni per un muro di sostegno e di recinto a Nord-Ovest dell'emiciclo del bacino medesimo;

c) Impianto di argani, di piuoli d'ormeggio, e formazione di pavimenti attorno al bacino, ed altri lavori accessorii.

Il tutto per l'ammontare di L. 600,000 e da eseguirsi nel termine di mesi 20.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9|10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 3,800. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 2 giugno 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 90,000 a compimento della definitiva cauzione di L. 100,000 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 15 maggio 1873.

Per la Direzione,

Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

82-2

SUNTO.

Io sottoscritto usciere del Tribunale civile e correzionale di Venezia;

A richiesta dei signori Fortunato e Giacomo fratelli Nenzi notifico al sig. Eugenio Errera, era domiciliato a S. Marina, Numero 6039, ora di residenza e dimora non conosciuta, che gl'istanti con atto di citazione prodotto a questo Tribunale, nonchè ricorso e pedissequo Decreto dell'ill.mo cav. Presidente del Tribunale stesso, lo citano a comparire all'udienza che sarà tenuta dalla Sezione prima promiscua del ripetuto Tribunale nel giorno 26 maggio corr., alle ore 10 ant., onde sentire giudicare in suo contesto o legittima contumacia conformemente alle seguenti conclusioni degli attori.

I. Ordinarsi giudizialmente che il pegno costituito dal R. C. Eugenio Errera agli attori signori Fortunato e Giacomo Nenzi di N. 400 numeri del Prestito nazionale italiano 1866, divisi in due tallons da 200. Iscrizioni l'uno portante i Numeri seguenti dal N. 686001 al N. 686200 rappresentati dall'Obblig. 221081.

N. 1235601 al N. 1235800, rappresentati dall'Obbligazione 223829

rimanga presso degli attori medesimi in pagamento immediato e fino alla concorrenza del debito del R. C. Eugenio Errera tenuto verso essi attori di Lire 2000 per capitale, degli interessi moratorii da 15 aprile 1873 in poi, di italiane L. 47 per spese di regolarizzazione per bollo e registro della carta 14 gennaio 1873 dallo stesso R. C. agli attori stessi rilasciata, e ciò oltre alle spese tutte di lite e conseguenti, e tutto questo per la somma di it. Lire 2048, corrispondente al prezzo di L. 4:62 1|2 per cadauno dei suddetti Numeri, prezzo che al massimo era ricavabile nei giorni 13, 14, 15 aprile 1873, giusta il certificato 27 aprile 1873 rilasciato dai pubblici agenti di cambio addetti a questa piazza e Borsa di Venezia, signori Giuseppe Monferini e Giacomo Francesco Norsi il qual certificato fu autenticato dalla Presidenza della locale Camera di commercio ed arti nello stesso giorno.

E subordinatamente e per solo eccesso di difesa, e nel caso non si trovasse di assecondare tal modo di valutazione per quell'importo che fosse per essere determinato da una stima di periti.

II. Dichiararsi poi sempre l'emananda sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione, appello, domanda di rivocazione e senza cauzione per parte degli attori.

Notifico parimenti al sopranominato sig. Eugenio Errera che con mio atto depositato presso il locale Municipio, lo ho citato per l'oggetto sopra esposto a comparire all'udienza pure sopraindicata, e di avere affisso altro esemplare alla porta del Tribunale ed un altro consegnato al pubblico Ministero.

Venezia, li 13 maggio 1873.

ANTONIO DE MAESTRI,

usciere.

85-2

ESTRATTO

dell'atto costitutivo della Società veneta di navigazione a vapore lagunare.

Per atto pubblico 12 gennaio 1873 a rogiti del notaio dott. Penzo al suo N. 4176.519 di repertorio, si è costituita in Venezia una Società anonima per azioni al portatore, che si denomina « Società veneta di navigazione a vapore lagunare » con sede in Venezia, con un Consiglio di amministrazione nelle persone: Centanini ingegner Domenico, Cousolich Eugenio, cav. dott. Moisè Levi, Ricco cav. Giacomo, e Zannini cav. dott. Giuseppe, preseduto dal sig. cav. dott. Moisè Levi, che ne è il firmatario; approvata con Reale Decreto 4 aprile 1873.

Il suo capitale sociale è di L. 600,000 diviso in seimila Azioni di lire 100 ognuna; furono sottoscritte Azioni N. 3832 (quattro mille ottocento trentadue); furono effettivamente pagate Lire 405,740:80 (quattrocento cinque mila, settecento quaranta e centesimi ottanta); delle seimila Azioni di L. 100 ognuna, furono già emesse Azioni cinquemila.

Le altre mille Azioni, ove occorresse, saranno emesse a termini dell'art. 6 dello Statuto, cioè quando il bisogno e lo sviluppo dell'impresa sociale lo consigliassero, e per deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Venezia, 14 maggio 1873.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

56-2

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la intestata eredità di Tironi Carlo delli furono Francesco e Rigo Virginia, mancato a' vivi in questa città, alla Maddalena, il 1 o gennaio ultimo scorso, venne in verbale odierno ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio dell'inventario dalla vedova signora Michielich Anna fu Giuseppe, e dai figli Francesco, Pietro, Giuseppe, Virginia ed Amalia; questi quattro ultimi minorenni, legalmente rappresentanti dalla predetta loro madre: tutti domiciliati e residenti in questa stessa città.

Venezia, li 28 aprile 1873.

BURCO Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 | Lunedì 19 maggio | N. 135

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 MAGGIO

A Roma la Camera dei deputati ha approvato con 27 voti di maggioranza l' art. 2 della legge sulle Corporazioni religiose, con un emendamento di Ricasoli. Erano corse all'ultimo momento voci molto allarmanti sulle trattative tra la destra e i dissidenti di destra, sulla questione dei generali degli Ordini religiosi; ma il temperamento che si cercava fu trovato, e la crisi così fu superata.

La soluzione della crisi in Francia, che ieri credevamo più probabile, è infatti avvenuta. Il signor Thiers ha accettato le dimissioni tanto del signor Giulio Simon, quanto del sig. Goulard. Così l' ultimo degli uomini del 4 settembre esce dal Gabinetto del signor Thiers, e il Gabinetto va acquistando un colore più omogeneo; esso è un Ministero dei centri.

Se le notizie che abbiamo ricevute oggi si confermano, si dovrebbe dire anzi addirittura che è un Ministero più di centro sinistro, giacchè il successore del sig. Goulard, al Ministero dell' interno, sarebbe il signor Casimiro Perrier, e tra i ministri probabili si nomina il sig. Martel, che era portato dal centro sinistro e dalla sinistra nelle ultime elezioni del presidente della Camera, come competitore al candidato della destra e del centro destro, sig. Buffet.

In tal modo il signor Thiers si avvierebbe verso la formazione di quel Ministero omogeneo, che la destra desidera tanto. Un dispaccio ci reca infatti la notizia che la destra vuol fare un' interpellanza nella prossima sessione dell' Assemblea, appunto per eccitare il signor Thiers a nominare un Gabinetto omogeneo e responsabile.

È probabile però che il Ministero Dufaure-Perrier-Martel, sebbene omogeneo abbastanza, non abbia precisamente quel colore che la destra desidererebbe di più. Queste nomine darebbero corpo piuttosto alle minaccie che si lessero in questi giorni in parecchi giornali devoti al Presidente della Repubblica, che cioè egli avrebbe risposto agli eccitamenti alla reazione della destra, pendendo piuttosto verso la sinistra.

Sinora però non v' è di positivo se non la dimissione di Goulard e di Simon, e la nomina di Casimiro Perrier. Le altre non sono che voci. La nomina di Perrier, uno dei capi del centro sinistro, e che ha confermato anche di recente così esplicitamente la sua adesione alla Repubblica, basta però per mettere di mal umore la destra, se anche a lui non si unisce il sig. Martel. Un dispaccio di Parigi dice che continuavano ancora le trattative per completare il Ministero, e che si sperava che non vi sarebbero stati altri ministri dimissionarii, oltre i signori Goulard e Simon, le cui dimissioni sono state, come vedemmo, accettate.

Il linguaggio dei giornali della destra mostra però che nelle varie frazioni di essa c' un gran lavoro per intendersi insieme e combattere i radicali con maggiore speranza di successo. Molti deputati han cominciato a capire che non si tratta di proclamare Re Enrico V, o Luigi Filippo II, o Napoleone IV, ma che c' è da opporre un argine allo spirito di distruzione sociale, che ha testè trionfato a Parigi e a Lione colle candidature di Barodet, di Ranc e di Gouyot, ed anche in altri Dipartimenti. Ora i giornali di destra annunciano, secondo un dispaccio di Parigi che ricevemmo questa mattina, che le frazioni della destra si sono già intese, che la questione non è se si deva proclamare ora la Monarchia o la Repubblica, ma che si tratta d' inaugurare una politica francamente conservatrice. Se la destra si mettesse su questo terreno, senza secondi fini e senza sottintesi, essa potrebbe forse sedurre il sig. Thiers ad appoggiarsi su di lei, e fare del bene alla Francia; ma i precedenti della destra francese non ci autorizzano ad aspettarci da lei questi atti di saggezza.

L' Imperatore di Germania non s' incontrerà più coll' Imperatore di Russia a Vienna. Si sa che questa era la prima notizia. Poi il *Tagblatt* pretese di essere meglio informato e disse che i due Imperatori si sarebbero incontrati. Ora da Vienna smentiscono le informazioni del *Tagblatt*. L' Imperatore di Russia si recherà a Vienna ai primi giorni di giugno; l' Imperatore di Germania soltanto alla metà. Così si risparmieranno molti commenti sul *secondo Congresso dei tre Imperatori*, giacchè esso non avrà più luogo.

Ieri la Camera, con voti 385 contro 3 contrarii e 15 astensioni, ha approvato l' art. 1.° della nuova legge per l' estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici, colle riserve contemplate nello stesso progetto di legge.

Successivamente poi la Camera si è pronunciata sull' importante questione sollevata dall' articolo 2, relativo alle Case generalizie. Con una maggioranza di 27 voti fu approvato quell' articolo con un emendamento del barone Ricasoli, accettato dal Ministero e dalla Commissione. Accolti i due primi articoli, che sono i più importanti, della nuova legge, può dirsi ora ch' essa con sollecitudine sarà approvata del tutto; e con ciò rimosso quel nuovo pericolo di crisi ministeriale, cui la presente discussione parea minacciare.

L' articolo 2 del progetto ministeriale stabiliva che « a ciascuno degli Ordini religiosi, che hanno un Generale o un Procuratore generale nella città di Roma, sia conservata una Casa per la sua rappresentanza presso la Santa Sede.

« Che i beni di dette Case siano considerati come una speciale fondazione, destinata alla sodisfazione degli oneri ad essi inerenti ed al mantenimento dei religiosi che vi dimorano, amministrata dalla Comunità religiosa, la quale sotto ogni altro effetto cesserebbe di essere riconosciuta come ente civile. »

La Commissione invece proponeva: « che i beni delle Case, in cui abitualmente risiedono i Generali e Procuratori generali di Ordini esistenti all' estero, detratte le passività e ciò che attualmente è applicato al mantenimento di Ospedali ed opere di beneficenza ed all' istruzione, e detratto il fondo occorrente per la dotazione delle parrocchie annesse e per le pensioni dei religiosi ad esse Case appartenenti, siano devoluti alla Santa Sede per servire al mantenimento delle sue relazioni cogli Ordini religiosi, esistenti all' estero;

« e che per l' esecuzione di questa disposizione sia assegnato il godimento temporaneo di detti beni ai generali e procuratori generali finchè dura il loro ufficio, avendo riguardo, nel riparto, al patrimonio di ciascuna Casa ed alle spese del relativo ufficio, salva sempre nella Santa Sede la facoltà di regolarne diversamente l' erogazione per lo scopo suddetto. »

Il progetto del Ministero eccepisce poi dalla conversione gli edifizii con giardini e le dipendenze che servono pel convitto dei religiosi delle Case ove dimorano i Generali o Procuratori generali; e quello invece della Commissione eccepisce dalla conversione solo gli edificii ove dimorano i Generali e Procuratori generali, esclusivamente per quella parte che risguarda la loro residenza ed il loro ufficio.

Queste ultime proposte, riguardo alla conversione, non sono ancora votate, ma ieri la Camera votò l' articolo 2 del progetto di legge, coll' emendamento Ricasoli accettato tanto dal Ministero quanto dalla Commissione.

Esso, come leggesi nel resoconto della seduta che diamo più innanzi, evita di riconoscere anche implicitamente i Generali e Procuratori generali, e dice soltanto che sui beni di quelle Case, detratte le pensioni, sia assegnato un reddito di lire 400 mila alla Santa Sede per provvedere alle rappresentanze degli Ordini religiosi all' estero; aggiungendo che fino a quando la Santa Sede non disponga altrimenti di quella somma, il Governo potrà affidarne l' amministrazione agli enti ecclesiastici giuridicamente esistenti. E la questione dei locali venne sciolta così: « È data *facoltà* al Governo di lasciare agli attuali investiti nelle rappresentanze, finchè duri l' ufficio loro, i locali necessarii alla loro residenza personale ed ai loro ufficii. »

In tal modo la questione dei locali, che parea tanto grave, fu ridotta ai minimi termini, e fu risolta con una sensibile maggioranza e coll' accordo dei dissidenti di destra.

Traduciamo dal Supplemento della *Neue freie Presse* le seguenti spiegazioni sul non ancora avvenuto viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna. Il corrispondente del giornale austriaco dice in gran parte cose vere; ma è un fatto che ancora nulla fu risoluto sul viaggio del Re; e che vi sono molte probabilità che quel viaggio non abbia luogo.

Abbiamo ricevuto da Roma in data del 3, la seguente interessante comunicazione. In Italia non fu visto di buon occhio che il Re Vittorio Emanuele non si sia recato personalmente all' apertura dell' Esposizione mondiale di Vienna. Col suo apparire come ospite della Corte di Vienna, il Re Galantuomo, si dice, avrebbe dato in certo modo una solenne conferma alle buone relazioni fra l' Austria e l' Italia. In fatto Vittorio Emanuele avrebbe avuto questa intenzione, ma essa fu inceppata da varii ostacoli. Innanzi tutto la questione del denaro ha avuto una parte importante. Il Re aveva domandato come viatico dal ministro delle finanze Sella la somma di due milioni e mezzo di franchi, ma Sella oppose a questa domanda molta freddezza.

Il Gabinetto temeva che il Re potesse avere alla Corte di Vienna un' accoglienza non abbastanza sodisfacente. È venuto a galla, come ci si scrive, uno spiacevole ricordo, che sembra aver dato il tracollo alla bilancia per abbandonare il pensiero del viaggio. Allorchè nello scorso anno l'Arciduca Luigi Vittore ha visitato l' Italia sotto il nome di Conte Kleshenn, gli fu offerto in suo onore un gran ballo dalla cricca borbonica in Napoli, che doveva equivalere a una dimostrazione contro la Casa di Savoia e ad una conseguente espressione di simpatia per l' ex Re di Napoli; l'Arciduca ricevette però abbastanza a tempo da Vienna un telegramma in seguito al quale non intervenne al ballo, scusandosene coll' accagionarne un' indisposizione.

Quando l'Arciduca nel suo ritorno giunse a Firenze, egli pensò di prendere una rivincita, e quindi recatosi al palazzo Pitti dove il Re si trovava, lasciò al portiere la sua carta di visita e la sera stessa partiva. Fatte rimostranze a Vienna da parte del Re d' Italia contro siffatto procedere, fu mandato a Roma il Granduca di Toscana, il quale presentò al Re al Quirinale le scuse della Corte di Vienna. È probabile adunque che sia sorto il timore che l' incontro di Vittorio Emanuele a Vienna coi varii Principi italiani spodestati potesse provocare qualche freddezza, e però si è stimato più conveniente di prevenire qualsiasi spiacevole contingenza.

ATTI UFFIZIALI

Elenco di disposizioni fatte nel personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti con Regii Decreti 23 febbraio, 26 marzo e 19 aprile 1873:

Villa cav. avv. Sebastiano, caposezione di prima classe, nominato direttore capo di divisione di seconda classe.

Haimann cav. dott. Giuseppe, id. nominato reggente direttore capo di divisione di seconda classe.

Cotti cav. avv. Pietro, id., nominato ispettore centrale delle Cancellerie giudiziarie e delle spese di giustizia.

De Filippis cav. avv. Augusto, caposezione di seconda classe, promosso alla prima classe.

Cassiraghi cav. avv. Francesco, segretario di prima classe, nominato reggente caposezione di seconda classe.

Pinelli cav. Giuseppe, id., id.
Rodellono cav. avv. Giovanni, id. id.
Arlia cav. avv. Costantino, id. id.

ITALIA

Scrivono da Roma 13, alla *Gazzetta d' Italia*:

Ieri sera, il Consiglio comunale faceva il dover suo. Dopo una lunga discussione a proposito della Via Nazionale e suscitata dalla lettura del Processo verbale l' onorevole consigliere Venturi prese la parola, e disse:

Venturi (consigliere). Io credo, o signori, di farmi esatto interprete dei sentimenti dei quali voi tutti siete animati, quando io propongo che a noi si conviene pagare un tributo di alta convenienza e di giustizia. Noi tutti e l' intera cittadinanza abbiamo appreso come nella giornata di ieri un rappresentante della Nazione, un deputato al Parlamento, fosse sulla pubblica via fatto segno di dileggio e di ingiurie.

Noi tutti comprendiamo come quest' atto sia inqualificabile ed opposto alle leggi costituzionali, ed in perfetta opposizione collo Statuto che ci regge. Quindi, come rappresentante la cittadinanza di Roma, invito il Consiglio a manifestare un voto di biasimo e di orrore per questo triste avvenimento, augurandomi che non si ripeta mai più nella nostra città.

Pianciani (Sindaco). La Giunta non può che accettare questo sentimento; e come il Consiglio comunale deve sentire dolore se talvolta potessero essere conculcati i diritti dei cittadini dalle Autorità, perchè appunto i diritti dei cittadini devono essere rispettati tanto in alto quanto in basso, così deve sentire dolore e disprezzo del caso del quale si tratta, quando da parte di un cittadino si osa insultare la prima autorità nella persona di un onorevole deputato al Parlamento.

Un deputato è stato offeso, ma io credo e mi auguro che questa offesa non sia provenuta da un romano. I Romani sentono troppo di loro stessi; potranno essere divisi anche profondamente nelle opinioni, ma conoscono tutto il rispetto che si deve ad un rappresentante della Nazione. Se per le vie della città nostra, alcuni si permisero d' insultarlo e di far pressa sopra di lui con modi ch' io non voglio qui ricordare, questo fatto è deplorevole, ma che si sappia che la cittadinanza romana protesta energicamente contro simili atti.

Ed io sono orgoglioso di rappresentare in questo momento la città di Roma per potere da questo seggio emettere in nome di lei quella protesta contro un atto inqualificabile e contro chi tentava in questo modo deturparla nella pubblica opinione.

A Roma potranno attribuirsi diversità di apprezzamenti sulla condotta politica del Parlamento, ma non atti contrarii alla civiltà ed al rispetto che si deve ai rappresentanti della Nazione.

Oh signori! Mentre qui abbiamo dei nemici aperti della libertà che girano pel paese e che nessuno attenta insultare, un miserabile, indegno del nome romano, può solo avere insultato un vecchio soldato della libertà. (Fragorosi applausi coprono le parole del Sindaco.) Qualunque sia la frazione del partito liberale cui appartiene, quest' uomo ha sempre combattuto per l' unità e per l' indipendenza nazionale. (Nuovi applausi fragorosissimi.)

Questi sentimenti, che ho esposto, non voglio neppur dire in nome della Giunta soltanto e del Consiglio, affermo essere i sentimenti della città tutta, e dacchè il Consiglio così concordemente li applaudiva, domani stesso mi farò un dovere di comunicarli all' onorevole presidente della Camera, ond' essa sappia quali sieno veramente i sentimenti di Roma. (Il Consiglio alzandosi unanime e raddoppiando gli applausi, approva la risoluzione del Sindaco.)

Ruspoli Emanuele. Ringrazio l' onorevole facente funzione di Sindaco, e vedo con sodisfazione che sono state confermate le parole da me pronunziate nella Camera, quando io diceva che la cittadinanza romana si sarebbe unita con me per deplorare i fatti avvenuti. Gli applausi del Consiglio che rappresenta Roma, ne sono una splendida conferma.

La *Libertà* aggiunge:

Molti cittadini hanno ieri lasciato la loro carta di visita alla casa dell' on. Minghetti, per protestare contro l' odiosa aggressione, di cui fu vittima domenica scorsa.

All' egregio cav. Silvagni, che, insieme alla sua, trasmise all' on. Minghetti le carte di molti amici, l' on. deputato di Legnago rispondeva colla seguente lettera:

« Caro Silvagni,

« Ringrazio di gran cuore lei ed i suoi amici. Niente mi è più caro che di avere nei Romani tanta significazione di benevolenza. Di grazia, esprima a tutti i sensi della mia riconoscenza.

« *Suo affez.*
« M. MINGHETTI.

« Dalla Camera, 12 maggio, ore 4 pom. »

Il Presidente del Consiglio ha presentato alla Camera la seguente lista dei progetti di legge che il Ministero propone siano discussi in questo periodo di sessione.

Autorizzazione al Monte di Pietà in Roma di ricevere i depositi giudiziarii ed obbligatorii in denaro fino a che non sia trasportata in Roma la Cassa de' depositi e prestiti.

Approvazione della Convenzione supplementare relativa alla cessione al Municipio di Genova dell' Arsenale, ecc.

Approvazione della Convenzione pel riscatto della concessione fatta alla Compagnia generale dei canali d' irrigazione italiani.

Modificazione alla legge sull' imposta di ricchezza mobile.

Estensione alle Provincie venete, di Mantova e di Roma, e modificazione della legge 14 giugno 1866, N. 2983, sul Credito fondiario.

Bilancio definitivo 1873.

Stato di prima previsione dell' anno 1874.

Costituzione di Consorzi per la irrigazione (modificato dal Senato).

Modificazioni all' ordinamento de' giurati.

Concessione di una ferrovia di congiungimento della ferrovia Aretina colla centrale Toscana.

Proibizione dell' impiego di fanciulli.

Galleria detta del *Borgallo*, ferrovia Parma-Spezia.

Maggiore spesa per la costruzione delle strade ferrate Calabro-Sicule.

Esenzione dal pagamento dei diritti di entrata e di uscita per gli oggetti spettanti ai Sovrani regnanti, ecc.

Lavori di difesa dello Stato.

Disposizioni per l' istruzione elementare obbligatoria.

Reclutamento dell' esercito.

Reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica.

Affitto trentennale di locali demaniali ad uso di esposizione permanente di oggetti di Belle Arti in Roma.

Modificazioni alla legge postale.

Istituzioni delle Casse di risparmio postali.

Completamento delle strade nazionali di Valle Roia e del Tonale, riparazione alla strada da Spezia a Cremona, costruzioni di ponti sul Biola, Canalaccio e Serio.

Conto amministrativo dell' esercizio 1871.

Spesa straordinaria per indennità dovuta a cagione di mancata esazione dei dazii sopra i porti dei fiumi Po, Ticino e Gravellone.

Formazione dei ruoli separati dell' imposta erariale e delle sovrimposte provinciale e comunale dei terreni e fabbricati.

Passaggio del servizio del debito pubblico e delle Casse dei depositi e prestiti dalle Prefetture e Sotto prefetture alle Intendenze di finanza.

Spesa straordinaria per prima provvista di effetti occorrenti a nuove Case di pena.

Provvedimenti finanziarii per provvedere all' aumento di spesa sul bilancio della guerra, ed agli aumenti degli stipendii degli impiegati dello Stato.

Spesa straordinaria per completare gli assestamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in relazione alle piene del 1872.

Spesa strordinaria per l' ampliamento e completamento della rete telegrafica del Regno.

La Giunta incaricata dell' esame del progetto di legge per facoltà al Governo di fare concessione di una ferrovia di congiungimento della ferrovia Aretina colla centrale Toscana, si è costituita nominando l' on. deputato Depretis presidente, e l' on. deputato Mangilli segretario.

La Giunta per il progetto di legge sulla leva militare dei giovani nati nell' anno 1853 ha eletto presidente il deputato Ricci, e segretario e relatore il deputato Maldini.

La Giunta per riferire sullo schema di legge per spesa straordinaria necessaria a completare gli assestamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872, ha nominato presidente il deputato Marzano e segretario il deputato Codronchi.

La Giunta per il progetto di legge sull' estensione del diritto elettorale politico ha nominato presidente il deputato Piroli, e segretario il deputato Barracco.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 15:

Ieri sera, come fu già da noi annunziato, ebbe luogo al Quirinale il gran pranzo di gala in onore dell' ambasciata giapponese.

I convitati erano circa ottanta. Oltre al Re, ai Principi Reali, ai tre ambasciatori giapponesi e ai segretarii, facevano parte del banchetto i rappresentanti delle Potenze estere, le dame di onore, i ministri del Regno, i due presidenti della Camera e del Senato, il ff. di Sindaco, il Prefetto Gadda, ed altri molti distinti personaggi sì civili che militari.

Sua Maestà il Re vestiva l' uniforme di generale d' armata, ed entrò nella sala da pranzo tenendo a braccio la Principessa Margherita.

Gli ambasciatori indossavano l' uniforme diplomatica, ma senza decorazioni di sorta. Fatta una breve presentazione, il Re sedette al centro della tavola, avendo dirimpetto il Principe Umberto, e tutti gl' invitati presero ciascuno il posto assegnato.

Levate le mense, tutti i convitati passarono nella gran *sala gialla*, dove si trattennero in famigliari conversazioni. Due degli ambasciatori giapponesi, che conoscono perfettamente l'inglese, parlarono a lungo con la Principessa Margherita e con le sue dame, lodando il bel cielo d' Italia e la città nostra, di cui sono incantati. Indi a poco S. M. si ritrasse ne' suoi appartamenti, ma le conversazioni continuarono ancora animatissime fin oltre le 10.

Degl' invitati non intervennero al pranzo il ministro del Brasile, il presidente del Consiglio e il ministro De Falco, i quali ultimi si fecero scusare per essere occupatissimi nei lavori parlamentari.

Gli ambasciatori si tratterranno ancora per alquanti giorni a Roma, dove pare che vogliano trovarsi presenti all' arrivo dell' Imperatrice di Russia.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il maggiore del Genio, cav. Prato, autore del progetto dell' Arsenale marittimo a Taranto, è stato chiamato in Roma dalla Spezia, onde allestire il nuovo progetto che il Ministero ha assunto impegno di presentare alla Camera.

Sotto la direzione del maggiore Prato lavorano diversi ufficiali e disegnatori.

Uniformandosi al concetto generale del primitivo suo progetto, il maggiore Prato nel nuovo, ch' ebbe incarico di compilare, comprenderà i lavori più urgenti, e in ogni modo utili, che si potrebbero per primi eseguire, salvo poi ad estenderli gradatamente fino al complemento del progetto primitivo, che verrebbe così attuato nella sua sostanza.

Scrivono da Pavia al *Corriere di Milano* che il giorno 9, dietro regolare mandato dell' Autorità giudiziaria, venne arrestato il dott. Gaspare Porri, direttore del giornale il *Patriota*, sul quale pesa un' odiosissima accusa. Egli è imputato di truffa con tentata bigamia, per avere sedotto una onesta ragazza, figlia d' un albergatore, e carpita alla famiglia di lei, sotto promessa che l' avrebbe sposata, una discreta somma, mentre egli, come ora si venne a conoscere, è già ammogliato.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 12:

Quest' oggi, verso le 4 pom., si è presentato alla Questura un uomo che poteva avere una quarantina d' anni, piuttosto male in arnese accompagnato da un altro individuo presso a poco dello stesso stampo.

Egli ha domandato di parlare con un delegato qualunque; introdotto innanzi ad un impiegato, col più grande sangue freddo del mondo ha detto: « Signore, ieri sera nel domandare ad un mio debitore del denaro che mi deve, non ci trovammo molto d' accordo sulla precisione della somma; naturalmente egli sosteneva dovermene meno di quanto io giustamente ne ripeteva da lui; egli si riscaldò più del dovere, e, preso un bastone, si preparava a colpirmi; io lo prevenni, e con un coltello gli tagliai la gola. Non so se sia morto, ma certo non istà bene. »

E mentre l' impiegato voleva prendere le sue precauzioni perchè il reo non gli fuggisse: « Sono venuto, egli soggiunse, a chiedervi di mettermi pure in prigione, perchè se ho commesso questo delitto, è stato con ragione, e il Tribunale ci penserà. »

GERMANIA

Berlino 12.

(*Seduta del Reichstag*) — Ad un' interpellanza fatta in merito alla presentazione di un progetto di legge per la lesione di contratti fra operai e padroni, venne dichiarato da Delbrück, che era già da lungo tempo intenzione del Governo prussiano di creare leggi di quella natura, e che quanto prima ne consegnerà il progetto al Consiglio federale, affinchè l' evasione abbia luogo possibilmente durante la presente sessione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Progresso* ha i seguenti dispacci:

Vienna 14. — Borsa ancora sempre inoperosa. La situazione però ispira fiducia.

Vienna 14. — Uno scritto del ministro delle finanze al governatore della Banca, nel quale egli annunzia la sospensione dell' atto, accentua come chiusa che l' intenzione del Governo nell' adottare questa misura straordinaria si era quella di rialzare la fiducia scossa nei circoli di credito e di pagamento, e di stornare maggiori calamità.

Il ministro delle finanze s' aspetta che la Banca faccia uso di queste misure soltanto quanto le abbisogni per iscongiurare maggiori inviluppi.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 15. — Alla conferenza delle Banche che ebbe luogo testè nella sala dell' Istituto di credito, dietro invito delle Banche maggiori, presero parte anche i rappresentanti della *Coulisse* e gli agenti, per mettersi d' accordo in comune coi medesimi sulle modalità di spontanee compensazioni, e precisamente in modo che gli effetti, dopo il pagamento delle differenze risultanti dal corso di compensazione spontaneamente accordate e dall' ultimo corso di liquidazione, passino in proprietà del possessore reale degli effetti.

Da parte delle Banche si manifestò una grande disposizione per giungere a tale componimento.

Vienna 13.

Gli speculatori radunatisi oggi alla Borsa discutevano senza interruzioni intorno al modo in cui si potesse por termine all'attuale confusione. Frattanto fu convenuto di non conchiudere una operazione qualunque finchè non saranno stati eseguiti gl'incassi oggi scadenti. Con ciò vuolsi avere una certa chiarezza delle diverse circostanze, giacchè finora non si sa bene chi è solvente e chi no. Domani, secondo la dichiarazione del segretario generale di Borsa, si effettuerà l'accomodamento.

Continuano le discussioni per combattere la crisi. Durante il tempo in cui tenevasi ieri conferenza al Ministero di finanza discutevasi di bel nuovo nell'Istituto di credito sul progetto ad esso avanzato, di eseguire acquisti con un capitale perduto nell'importo di 50 milioni, onde sgravare la Borsa, ed ancor più per ravvivare commercialmente la piazza e per ristabilire la fiducia. In tutto ieri questo progetto non riuscì ad uscire dallo stadio della discussione. Da singoli rappresentanti dell'Istituto di credito fu fatto un controprogetto, nel senso che si procedesse alla formazione di una Società di credito che garantisca il 20 o 30 per cento del dividendo a quell'Istituto, i cui membri riceverebbero dalla Banca un certo credito separato, ed i quali, oltre a ciò depositerebbero presso questa, quale ulteriore copertura, quelle carte che avrebbero comperate colle somme ricevute dalla Banca stessa. Anche sopra questo progetto pendono trattative. Ieri nell'Istituto di giro e di cassa furono convertiti in lombarde effetti per sette milioni. Le insinuazioni d'oggi sono assai poco rilevanti.

SVIZZERA.

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Ginevra 13. — Stando al *Giornale di Ginevra*, sarebbero stati arrestati parecchi rifugiati, fra i quali due membri della Comune e un individuo stato condannato a Lione a 20 anni di lavori forzati per defraudazione del pubblico erario. Quest'ultimo, in seguito ad ordine del Consiglio federale, fu consegnato alle Autorità francesi.

Berna 13.

Le nuove elezioni ch'ebbero luogo ier l'altro nel Cantone Grigioni riuscirono totalmente liberali. Oggi ha luogo a Friburgo una riunione per parte di tutti i Vescovi della Svizzera.

INGHILTERRA

Londra 11.

L'*Observer* riferisce: Le elezioni generali succederanno durante la ventura primavera; il Parlamento che si radunerà per breve tempo in febbraio onde discutere il bilancio, verrà sciolto subito dopo per essere richiamato dopo le feste di Pasqua.

SPAGNA

L'*Havas* reca:

Nouvillas è partito da Madrid per ripigliare il comando dell'esercito del Nord. Figueras è incaricato del Ministero della guerra.

I giornali di Madrid confermano la sconfitta del colonnello Navarro, fatto prigioniero assieme ad un maggiore del reggimento di Siviglia e ad un capitano del Genio. Il reggimento di Siviglia e un battaglione che facevano parte della colonna hanno molto sofferto. Si parla di più di 200 tra morti, feriti e prigionieri.

I carlisti hanno preso un cannone e l'affusto di un altro. Codesto combattimento avvenne in una marcia di notte tra Groul e Abarzuga (*). I carlisti erano comandati da Ollo e Dorregaray.

(*) Abarzuga è un villaggio, di 700 abitanti, nella Provincia di Navarra, Distretto di Estella.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 11. — Si conferma dalla Catalogna la disfatta delle bande Nastallat e Miret riunite per opera della colonna Tomasety.

I carlisti han lasciato sul terreno 67 morti; 18 caddero prigionieri.

Erano colle bande D. Alfonso e sua moglie che corsero i più serii pericoli.

Madrid 13. — La colonna, già Navarro, riformatasi in Estella e rinforzata, ha ripresa la campagna piena d'entusiasmo, sotto gli ordini del colonnello Castanos.

Dispacci d'Avana annunziano che i ribelli furono completamente disfatti a Holguin, presi in mezzo dalle colonne Bailen e Dabo.

SERVIA.

Belgrado 14.

Il ministro di finanza emanò una circolare a tutte le Autorità doganali e confinarie lungo il Danubio e la Sava, ordinando di usare ai vapori che approdano le maggiori possibili facilitazioni e di essere cortesi verso gl'impiegati dei navigli onde togliere così qualsiasi impedimento allo sviluppo della comunicazione internazionale.

TURCHIA

Costantinopoli 12.

È arrivato oggi in missione straordinaria presso il Sultano, Jakub bei, inviato dal Can di Caschgar.

AMERICA

Washington 13.

Jackson, Sindaco di Nuova Yorck, fu nominato dal Presidente Grant a Commissario governativo dell'Esposizione mondiale in Vienna, in sostituzione di Buren.

Plimouth 14.

Oggi arrivò dall'America meridionale il piroscafo *Elba*, avente a bordo 209,339 dollari. Esso recò le seguenti notizie:

A San Salvador continuano i terremoti. Il palazzo nazionale è distrutto. Una rivoluzione tentata a Centà, andò fallita. Il capo dei sediziosi fu ucciso, e gl'insorgenti, costretti a rifugiarsi sui monti, incendiarono lungo la via tutti i villaggi. Il Presidente di Panama è dimissionario, e Senor Cequera gli è successore. Continua la guerra a Guatemala. I reazionarii appoggiano la candidatura di Cerna a Presidente. Ritiensi generalmente che la questione confinaria fra Columbia e Venezuela sarà seguita da serii conflitti.

ASIA.

Bombay 12.

Tutti i giornal annunciano che gl'Inglesi sono giunti a Gremmina e che ricevettero l'ordine di recarsi a Zanzibar con tutto il materiale di mare, per attendere colà le ulteriori disposizioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 maggio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di lunedì 19 corrente sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Revisione definitiva delle liste elettorali politiche per l'anno 1873.

2. Proposta di acquisto dalla Ditta cavaliere V. Giordani di un'area al mappale N. 210, in Calle di Carampane a S. Cassiano, per l'importo di L. 500 (cinquecento).

3. Proposta per la nomina effettiva dell'Ispettore scolastico urbano a tenore del Regolamento scolastico comunale, in seguito alla mozione del consigliere Gio. Battista conte Giustinian.

4. Proposta di concorso nella spesa per un monumento a Tiziano Vecellio da inaugurarsi nell'occasione del IV Centenario della sua nascita nel Comune di Pieve di Cadore.

5. Proposta della Commissione di consulta e sorveglianza alla illuminazione a gaz, per aumento di stipendio all'Ispettore.

6. Proposta per una petizione da prodursi al Parlamento per l'unificazione delle leggi concernenti la competenza passiva delle spese di cure ospitalizie.

7. Proposta del consigliere Sartori perchè nel conferimento dei posti di alunno di concetto debba richiedersi dagli aspiranti la patente d'idoneità alle funzioni di Segretario comunale rilasciata da una Prefettura del Regno.

In seduta segreta.

8. Nomina dei membri della Commissione di appello per l'applicazione della tassa di famiglia in sostituzione dei rinunziatarii.

9. Proposta di condono del debito lasciato verso la civica Azienda dal defunto maestro comunale Carlo Mengotti per tassa di ricchezza mobile ed anticipazione pel temuto blocco del 1866.

Varo. — Questa mattina fu varato alla Giudecca un nuovo vaporetto dei fratelli Vianello-Mori.

Belle Arti. — Annunciamo con piacere che il grande quadro istorico del chiarissimo artista genovese di nascita, ma oramai veneziano per elezione, prof. Raffaele Gianetti, da lui fatto per il concorso Querini-Stampalia, ebbe a Vienna l'onore di essere collocato nel riparto della *Esposizione internazionale di Belle Arti*, destinato a ricevere i quadri dei migliori artisti. Così Venezia è degnamente rappresentata in quel recinto.

Ufficio telegrafico e di posta al Lido. — Oggi fu inaugurato l'Ufficio postale e telegrafico permanente al Lido, come ci fu gentilmente comunicato in via telegrafica dall'egregio sig. Genovesi.

Consolato giapponese. — Il Consolato giapponese ha posto la sua residenza in Venezia nel palazzo Guiccioli, a S. Samuele.

Teatro Apollo. — Neanche *Le donne guerriere*, follia comico-musicale in due atti, dei maestri Suppé e Piacenza (?), andata in scena ieri sera, è lavoro che valga a farci modificare il nostro giudizio, malgrado vi siano stati degli applausi e delle domande sodisfatte di *bis* di due pezzi. Sotto il punto di vista musicale, lo ripetiamo, un vivo sentimento di rispetto per l'arte ci vieta di occuparci, e su tutto il resto sorpassiamo pure egualmente volontieri. Desideriamo però che la Compagnia Bergonzoni, pur nella sfera modesta del suo compito, cerchi di apportare qualche miglioramento.

Oggetti trovati. — È stato depositato a questo Ufficio un fazzoletto di lana a rete, rinvenuto ai pubblici Giardini il giorno 10 corr., che verrà restituito a chi offrirà prove di proprietà.

Bullettino della Questura del 18. — Nelle ore pom. del 16 corr. ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nello studio di V. V. agente privato, abitante nel Sestiere di Canaregio, forzarono la cassa forte ivi esistente e rubarono 400 lire, parte in carta e parte in rame.

Le guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certi S. G. per giuoco proibito, C. G. per disordini commessi in un esercizio pubblico, e F. A. per contravvenzione alla sorveglianza della P. S.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 maggio 1873.

Nascite: Maschi 15 — Femmine 9 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 26

Matrimonii: 1. Gionchetti Gio. Batt., bracciante all'Arsenale, celibe, con Cappellotto Maria, infilzaperle, nubile.

2. Bacci Antonio, facchino, celibe, con Marchiori Anna, infilzaperle, nubile.

3. De Luca Carlo, inserviente all'accademia di belle arti, vedovo, con Zanella detta Fiorin Felicita, domestica, nubile.

4. Chellero Giuseppe, rigattiere, celibe, con Ferrazuti Luigia, cucitrice di guanti, nubile.

5. Zennaro detto Gallinetta Giovanni, marinaio mercantile, celibe, con Giada Fortunata Gioconda chiamata Gioconda, nubile.

6. Baldrocco Pietro, agente privato, celibe, con Professione Giovanna, sarta, nubile.

7. Padoan Vincenzo, segatore di legnami, celibe, con Giugie Emilia, infilzaperle, nubile.

Decessi: 1. Rizzà Domenica, di anni 38, vedova, villica, di Marcon (Mestre). — 2. Degaspari Petronio Maria, di anni 42, coniugata, di Trieste.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Hottzmann Stefano, di anni 7, decesso a Pola.

Nercisio Abramo, nostromo, decesso a Liverpool.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso in Annone Veneto

Esposizione mondiale di Vienna.

(Nostre corrispondenze private.)

Vienna 14 maggio.

Se, per essere coerente a quanto vi dissi, volessi aspettare a scrivervi allora solo che *l'ordine regnasse... all'Esposizione*, in verità che potrei far sciopero liberamente e chi sa fino a quando. Non è che i lavori procedano lenti: tutt'altro. Vi assicuro che si lavora con tutta energia, ma la massa gigantesca del lavoro che tuttora rimane a fare, e la sua stessa indole che esige molta diligenza, tanto per non sciupare dei prodotti che costano sudori molti, come per collocarli e con quel garbo che ha tanta influenza in una mostra, sono i motivi che ne rendono tanto malagevole il progredimento. Mi è forza quindi rinunciare alle buone intenzioni di scrivervi cioè con qualche ordine, e getterò giù alla buona *pêle-mêle* degli appunti su tutto e su tutti, lasciando al buon senso dei vostri lettori il coordinare un po' le idee, e, da un complesso confuso, ricavarne qualche parte, se sarà possibile, un poco almeno ordinata.

Il parlare della vastità dell'ambiente, della sua architettura, della immensa Rotonda gettata con temerario ardimento tra le nubi per raccoglierne, se non altro, come fu il caso finora, la pioggia di prima mano, sarebbe un portar vasi a Samo e nottole ad Atene. Se ne dissero in tutti i toni i pregi ed i difetti: si è tutto misurato per lungo e per largo, e il poterne farne a meno vi garantisco che è per me una vera consolazione.

Le Sezioni più a buon punto non sono che quattro sino ad oggi: l'Austriaca, la Svizzera, la Giapponese e, vogliasi o no, anche l'Italiana. La prima, che ha a sua disposizione uno spazio sconfinato, cosa, del resto, naturalissima, essendo essa la regina della festa, ha una mostra imponente, ed i soli locali destinati per l'esposizione d'agricoltura (lungo la linea ferroviaria *b*, dietro la Rotonda) presentano un'estensione ragguardevolissima. La mostra collettiva dei fabbricatori di zucchero di barbabietola e quella dei vini fatta dalla Stiria, entrambe bene inoltrate nel lavoro, devono, una volta completate, riuscire imponenti. In questo riparto specialmente, la grandezza della mostra assume proporzioni gigantesche. La Stiria, la Boemia, la Moravia, il Tirolo, il Trentino, l'Illiria, la Dalmazia, l'Istria vi sono degnamente rappresentate: vini d'ogni specie, erbaggi, frutta, conserve, cioccolatte, legumi, cereali, insomma tutto quello che appartiene al mondo agricolo quivi si trova, sotto i multiformi e più svariatissimi aspetti. Tutte le altre parti della Sezione austriaca riboccano di prodotti e un po' alla volta vi darò notizia del più importante. La Sezione Svizzera è quasi al suo completo: la mostra di merletti, di orificerie e di orologi particolarmente, sono di un'importanza straordinaria. Nei tessuti egualmente non si potrebbe veder di meglio, in ispecialità pegli articoli correnti in alcuno dei quali la Svizzera rivaleggia coll'Inghilterra. In tutta la Sezione elvetica vi trasparisce quell'ordine lucido e sereno, passatemi la frase, ch'è una delle più belle caratteristiche di quel popolo serio, intelligente e laboriosissimo.

Il Giappone ti presenta co' suoi prodotti ora un aspetto duro all'occhio, perchè a certe assimilazioni di colori, a nostro gusto infondibili, l'occhio nostro non può abituarsi, ora un aspetto il più pittoresco, per la novità di molti oggetti. I suoi lavori in porcellana, gli stupendi tessuti elaboratissimi e le preziosissime lacche, fanno prova del molto che quel paese sa fare, e del molto di più che farà in seguito. Nel dare un'occhiata a quella Sezione vi assicuro che la mia mente era più occupata del bene, che ne potrebbe derivare alla vostra Italia stringendo con quella regione lontana rapporti intimi, che di tutto il resto.

L'Italia è molto innanzi colla sua mostra, e, malgrado molte difficoltà insorte, prima fra le quali la ristrettezza del locale assegnatole, sproporzionato ai molti suoi prodotti, ed a cui ha dovuto in parte riparare cos'truendo un riparto ausiliario, essa è a buon porto, tanto a buon porto che i suoi lavori, mercè le immani fatiche del vostro Commissariato, tanto per parte dei Commissarii ordinarii, che da parte di tutti i subalterni, saranno completamente terminati fra otto a dieci giorni. La distribuzione degli oggetti certamente che non ha, nè poteva avere, un'impronta artistica, perchè, ad ottener questo, ci avrebbe voluto maggior tempo per suddividere tutto con un certo criterio, e cercarvi quell'armonia di ogni parte che concorre tanto al rendere il complesso grandioso. Ma il dire tutto questo, è cosa da nulla: farlo è il difficile! Come si fa a tener migliaia di casse ammonticchiate in aspettativa delle altre viaggianti per scegliere poscia e distribuirne il tutto per gruppi, quando non si ha lo spazio necessario, e quando, per difetto di mano d'opera, si deve pur dar mano allo scasso ed al collocamento di tutte quelle che la ferrovia giornalmente riversa? Bisogna accontentarsi di quello che si può fare e non andar in cerca dell'impossibile. Se l'Italia fosse a tutti inferiore da questo lato, avrebbero una ragione da lagnarsi come si lagnano tanti corrispondenti ai vostri giornali; ma fossero tutte le altre Nazioni la punto che si trova oggi l'Italia! Avessero tutte una disposizione eguale negli oggetti! È meglio però abbandonare questo discorso ed occuparci di qualche cosa di meglio.

E questo meglio sta nel riflettere alla parte importante; sta nel guardare con occhio tranquillo il molto che l'Italia ha mandato, e, quello che più monta, il *molto di bello* che vi ha mandato. Non voglio precipitar giudizii, ma, stando alle sensazione ch'io stesso provo, ed udendo le impressioni che qui predominano, la prima palma in scultura sarà difficilmente contrastata alla vostra Italia: le molte statue finora vendute e le altre già commesse agli artisti provano molto. In tutto il resto è ben riflettere che l'Italia, nel breve tempo ch'è unita, non può certo aver dato quell'impulso che occorre per spingere le sue industrie e la sua agricoltura, perchè, a ciò fare, occorrono anni lunghi di pace e pazientissimo lavoro. Nazione a cui la Provvidenza infondeva il sacro fuoco, potè, anche nelle sventure, mantenersi dal lato artistico, in un grado elevatissimo; ma per l'agricoltura e per l'industria ci vuole quella pace serena e tranquilla, che si gode allora solo che si è liberi ed indipendenti. Sotto questi riflessi è impossibile pretendere dall'Italia quanto si pretende dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania; ma ciò nullameno, la parte onorifica che anche nell'industria e nell'agricoltura spetterà all'Italia, non sarà certo piccola.

Nella precedente mia vi dissi che furono assegnati alla Rotonda i lavori dei vostri bravi fotografi Vianelli, Sorgato e Naya, ed oggi posso aggiungere che vi furono collocati anche tutti i lavori dell'Udina. Questi vostri artisti hanno già ottenuto una prima distinzione, perchè l'assegnare ad un oggetto il posto nella Rotonda equivale ad una specie di premio. Il vostro Besarel ha presentato degl'intagli veramente stupendi, ed il Principe di Galles se ne accorse ed ha acquistato delle cornici e qualche altra cosa. Anche il Salviati co' suoi vetri non può meglio rappresentare questo vostro speciale ramo d'industria.

Il tempo pare voglia mettersi un poco al bene. Difatti è da qualche giorno che fa capolino il sole, non dirò con quanta sodisfazione; ma tratto tratto il cielo s'offusca e cade della nuova pioggia; basta, chi sa che il tempo si metta al bene sul sodo. L'affluenza dei visitatori dell'Esposizione non è finora, a dir vero, molto rilevante, se si eccettui domenica decorsa, nel qual giorno, per la riduzione del prezzo di entrata a soldi 50, il numero dei visitatori sorpassò il 30,000; ma il grande movimento verrà per gradi, cioè, mano mano che si saprà essere a buon punto nel collocamento degli oggetti, i visitatori sempre più aumenteranno. L'America è di molto indietro, ma mi lusingo ch'essa faccia uno di quei colpi di mano che sono proprii degli Americani, mandando qui della gente prodigiosa per volere e per attività ed in quelle proporzioni che sono reclamate dalla circostanza. Il Belgio, la Russia, la Francia, la Germania, la Turchia, ecc. ecc., lavorano e lavorano sempre, ma hanno ancora molto da fare. La Francia però, malgrado siasi trovata in triste condizioni per concorrere degnamente a questa Esposizione, è sufficientemente innanzi col suo lavoro, e la sua sezione, particolarmente per quanto riguarda articoli di fantasia, sarà di molto importante. Bronzi, pendole, stoffe distintissime ecc. ecc., figurano già in quantità straordinaria. È nota la risposta che un fabbricatore di maiolica, il sig. Collinot di Boulogne-sur-Seine diede ad un complimento dell'Imperatore nel dì della grande apertura: *Sire, on ne saurait trop bien faire pour un pays ami.* I politicanti ne parlavano già intravedendo un trattato di alleanza tra l'Austria e la Francia... ceramica!

Una curiosa proibizione per ordine superiore è stata fatta: non si vuole che i visitatori si facciano degli appunti nel recinto dell'Esposizione, e ciò perchè non vengano riprodotti i disegni di macchine e di oggetti qualsiasi, riproduzioni che potrebbero danneggiare i loro inventori o produttori. La cosa, a primo aspetto specialmente, presenta un'importanza morale incontestata; ma d'altronde, come si fa ad impedirlo? In tutte le Esposizioni si permise di scrivere e di disegnare tutto e tutti; di più, di tutte le Esposizioni, dalla più grande alla più piccola, si fecero le storie illustrandole con tavole riproducenti quanto di meglio vi figurava. Per tutte queste riflessioni credo che la strana inibizione sarà tolta senz'altro.

Per darvi un'idea del nostro movimento teatrale, vi dirò che l'anno decorso il Merelli, avendo la Patti, ha guadagnato meglio di 50 mila fiorini, e nella stagione chiusa di recente, pur colla Patti, ne ha guadagnati altri 60 mila e forse più!

E con ciò, per oggi vi saluto.

Il signor Filippi fa nella *Perseveranza* la seguente rivista dello stato delle varie sezioni:

America — Esposizione quasi nulla; mancanza di Commissione, d'ordinatori ed anche di oggetti; poche casse, poche vetrine vuote. Non è probabile che questa sezione possa ordinarsi e completarsi a tempo.

Inghilterra. — Molto avanzata. Sono già a posto i gioielli, i lavori in metallo, mobili, tappeti, vetri, le stupende porcellane e imitazioni di maioliche. Anche la parte indiana è bene avviata e interessantissima a vedersi, per le armi, gli sciallì, i lavori in avorio, e i bizzarri, ricchissimi costumi.

Francia. — Molto indietro, ma si lavora alacremente. Vi sono bellissimi armadii, vetrine di proporzioni enormi, e molte ancora vuote. Si ammirano i bronzi, e le porcellane e gli oggetti algerini.

Svizzera. — Esposizione finita, completa, elegantissima. Lo *Chalet* alla foggia di quelli di Inerlaken, eretto sul fianco laterale, al di fuori, è una delle più belle e graziose costruzioni dell'Esposizione: ed anche il Caffè svizzero vicino, dove si paga molto salato, ma si è serviti da belle ragazze del Cantone di Zurigo, vestite di raso nero, coi gingilli in argento, e la cuffia di rigore.

Italia. — Si va di trotto, anzi di galoppo verso il compimento: ma le gallerie di fianco, con buona pace della *Lombardia*, sono ancora chiuse al pubblico; le statue del centro sono e restano sempre il gran successo dell'Esposizione. Verranno poi i vetri all'antica, i mosaici, le porcellane, i mobili, le sete. Il Ginori ha quasi finito di mettere in ordine il suo banco grandissimo, pieno zeppo di vasi, di statuine, di servizi da tavola. Il nostro Pelitti ha già in assetto la vetrina contenente i sui istromenti d'ottone, le sue bellissime fanfare: da questo lato l'Italia non ha da temere il confronto di nessun costruttore straniero, neppure del Sax di Parigi, nei di cui istromenti c'è più apparenza che sostanza. Anche il Salviati ha un gran riparto per i suoi mosaici e vetri di Venezia: a proposito del Salviati, è bene si sappia che il mosaico colossale rappresentante la Dea Minerva, posto sul frontone del Palazzo delle Belle Arti, esce dalla sua officina, e fu scelto a preferenza di qualunque altro; e per giunta pagato a peso d'oro.

Il Salviati esporrà inoltre un frammento dei mosaici, a grandi composizioni, che devono adornare la facciata d'un palazzo a Berlino: sono fatti sopra disegni d'un celebre artista, e raffigurano le fasi della vita, colla Sfinge da un lato che ride sulla nascita del bambino, e dal lato opposto un'altra Sfinge che piange sulla morte dell'uomo. Nella sezione italiana è molto ammirata la raccolta del prof. Alceo Feliciani, di Roma, che contiene tutte le specie di pietre adoperate per la costruzione di Roma antica. Sono 760 pezzi, di eguale grandezza, comprese le pietre e i marmi più disparati e preziosi, dall'alabastro al granito. Il Feliciani impiegò 16 anni a mettere insieme questa raccolta.

Portogallo. — È quasi in ordine: l'Esposizione è bella, caratteristica e benissimo ordinata. I curiosi guardano con molto interesse la vetrina che racchiude un centinaio di figurine di carta pesta, rappresentanti tutti gli abbigliamenti portoghesi, nazionali, delle città e delle campagne. C'è fra questi fantocci una quantità enorme di frati rubicondi, e molti cenciosi che domandano la carità.

Belgio. — Ci manca poco a finire. Si distingue per le tele, i lavori inerenti alle ferrovie, tappeti ed oriuoli a pendolo di marmo con ornati di bronzo a intarsiature d'oro.

Spagna. — Siamo ancora al regime delle casse piene e delle vetrine vuote e sconnesse. È sperabile che col tempo e colla paglia si maturino le nespole.

Paesi Bassi. — Buona esposizione di cuoi, da lavorare e lavorati; nel mezzo un monumento elevatissimo, composto di bottiglie di liquori, di *curaçao* specialmente.

Austria-Ungheria. — La più vasta, e la meglio ordinata, la più completa di tutte, dopo la Svizzera. Gioielli, vetri, porcellane, mobili, stoffe, chincaglierie da non più finire. È a casa sua e fece le cose per bene, con comodità di spazio e di tempo.

Russia. — È una delle esposizioni meglio avviate: grande abbondanza di pelliccerie e di malachite.

Turchia. — Molto indietro: ci sarà da vedere il ricco padiglione che deve contenere il tesoro del Sultano.

Egitto. — Vassallo della Turchia, ma più avanti in tutto e per tutto. Il palazzo del Kedevi, quando sia finito, sarà il più bello edifizio del parco, e si dice che conterrà mirabili cose appartenenti al Vicerè.

Giappone. — Benchè nuovi ai nostri usi civili, i Giapponesi diedero prova di somma intelligenza ed attività; la loro essosizione attrarrà in gran folla i visitatori, specialmente nel villaggio giapponese, nel quale si lavora molto, ma che non sarà così presto visitabile.

Si dice che il Palazzo delle Belle Arti si aprirà definitivamente il giorno 15, Dio lo voglia.

Intanto c'è da vedere le due Esposizioni parziali aperte nella città di Vienna e ambedue interessantissime: in quella della *Kunstverein* c'è esposto il *Nerone* di Kaulbach, in quella della *Kunstlerhause* un altro quadro colossale, che fa gran chiasso, la *Caterina Cornaro*, di Hans Makart, pittore in voga.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 7148 Div. II.

PREFETTURA DI VENEZIA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE.

Esecuzione della legge 30 agosto 1868

ESECUZIONE D'UFFICIO.

Il Prefetto della Provincia di Venezia,

Vista la legge del 30 agosto 1868 e le istruzioni ministeriali del 12 dicembre 1872, che stabiliscono le norme per l'esecuzione coattiva della Legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie, e per la scelta degli ingegneri da delegarsi a detto servizio;

Visto il Decreto del Ministero dei lavori pubblici 28 aprile p. p., N. 8183-3494.

AVVISA:

che nel giorno di sabato 21 giugno p. v., davanti ad una Commissione speciale all'uopo istituita, saranno iniziati gli esami dei candidati per esser dichiarati ammissibili a disimpegnare le funzioni d'ingegnere delegato in una delle Provincie del Regno.

I candidati dovranno avere non meno di 18 e non più di 35 anni. Dovranno farsi inscrivere alla Segreteria della Prefettura due giorni almeno prima dell'epoca stabilita pel concorso.

La loro domanda d'inscrizione sarà accompagnata dall'atto di nascita, dal certificato di moralità rilasciato dalle Autorità competenti, e da un certificato medico constatante la sua costituzione fisica. Potranno pure aggiungervi tutti i documenti che stimeranno necessarii per far conoscere gli studii fatti, ed apprezzare la specialità delle loro occupazioni nel tempo anteriore al concorso.

L'esame sarà suddiviso in esame scritto e grafico, in esame orale, ed in esame pratico di operazione in campagna.

I candidati dovranno giustificare di conoscere:

1. La lingua italiana;
2. L'aritmetica e il sistema legale dei pesi e misure;
3. L'algebra fino all'equazione di secondo grado;
4. La statica elementare e le condizioni d'equilibrio delle macchine semplici e composte;
5. Il disegno lineare e prospettico;
6. Il rilievo di un piano colla tavoletta e col grafometro;
7. Il rilievo dei profili altrimetrici tanto col livello a bolla d'aria che con quello ad acqua, e la loro trascrizione sulle tavole di disegno;
8. L'uso della stadia e del micrometro;
9. Il calcolo dei movimenti di terra;
10. La qualità e i difetti dei materiali e loro impiego;
11. Il modo di fare un progetto completo di strade e di ponti, sia in muratura sia in legname;
12. La legge sui lavori pubblici, quella sulle strade comunali obbligatorie, e l'altra sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e la Legge provinciale e comunale.

Un candidato per essere dichiarato idoneo dovrà aver ottenuto almeno la metà dei punti sui quesiti di cui ai Numeri 2, 6, 7, 9, 10, 11 e 12. Un zero in qualcuno dei 12 quesiti soprascritti esclude il candidato dal concorso.

Chi ha riportata l'idoneità negli esami di concorso presso una Provincia, può concorrere all'Ufficio d'ingegnere delegato in un'altra, senza l'obbligo di ripetere la prova.

Si dichiara che per gli aventi laurea non occorre la prova dell'esame, la quale è richiesta soltanto per i periti, gli agrimensori, quelli insomma che avendo un corredo di studio speciale per il servizio stradale, si credono in grado di poterlo superare.

Gli aventi laurea quindi potranno produrre la loro istanza d'aspiro entro il giorno 5 giugno venturo, e si avvisa che tanto gli uni che gli altri dovranno presentare una dichiarazione di esser disposti di recarsi in quella Provincia dove il Ministero riterrà conveniente di destinarli.

Gli ingegneri delegati godranno di una retribuzione mensile di L. 200 a 300 e in questa sono comprese tutte le indennità di trasferta, diaria, pernottazione ecc., nè l'ingegnere delegato avrà diritto ad altro compenso all'infuori del rimborso delle spese effettivamente esborsate per canneggiatori, se non saranno somministrati dai Comuni.

Ciascun candidato dichiarato ammissibile sarà a disposizione del Ministero per essere occupato man mano che il servizio lo richieda.

Venezia, 14 maggio 1873.

Il Prefetto, C. MAYR.

Venezia 18 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 maggio.

(B) Permettetemi di usare anche oggi lo stesso sistema d'ieri e di lasciare a voi il giudizio sulla situazione parlamentare, situazione al certo non liscia, nè allegra, per quanto rileverete dalle lettere che seguono, e che mi sono state trasmesse da onorevoli membri della Camera, ai quali mi sono rivolto per informazioni precise.

Eccone una prima:

« I dissidenti di destra finora non si sono combinati col Ministero.

« Ad evitare una crisi, i capi della destra fedeli al Ministero, sarebbero disposti a fare delle concessioni; ma altri membri della stessa destra più estrema rifiutano ogni accordo, sicchè la posizione è sempre tesa e pericolosa. La parte estrema di destra si fa probabilmente delle illusioni, e ignora la forza ed il numero degli opponenti, e forse non lo apprezzerà al giusto se non dopo la votazione della quale, *rebus instantibus*, è assai malagevole prevedere l'esito. »

Ecco una seconda lettera:

« Nulla di deciso ancora; le ultime trattative coi dissidenti hanno per base la *temporanea* concessione di locali; i dissidenti vorrebbero si dicesse solo agli *attuali* generali. V'è fra i dissidenti una minoranza, che vuole accostarsi al Governo, e gli si accosterà in ogni caso. Ma, dei dissidenti io credo vi saranno sempre; e però, che la crisi sia scongiurata non si potrà dire fino all'ultimo istante. Oltre ai dissidenti *associati*, ci sono gli sparsi; e quanti sono?

Fatto sta che la situazione è difficile; tanto più che del Papa si danno le più brutte notizie. E, a quanto pare, non è stato ancor deciso se il conclave si terrà qui. »

Eccovi una terza lettera:

« Le trattative sono rotte. Presentatisi stamane i rappresentanti dei dissidenti all'on. Lanza, fecero, come *ultimatum*, la proposta di protrarre d'un anno la liquidazione dell'asse ecclesiastico di Roma, intendendo così accordare un altro anno di usufrutto de' locali ai generali.

« L'on. Lanza rispose non poter accettare questa proposta, e dichiarò non poter accettare altre trattative che in base a quest'altra, cioè: che il diritto ora concesso ai generali di usufruire de' locali dove risiedono, fosse convertita soltanto nella facoltà lasciata al Governo di poterveli o no lasciare a beneplacito suo.

« I dissidenti ricusarono la proposta, e si separarono, dichiarando entrambe la parte di ricuperare ciascuna la sua libertà d'azione.

« So però, che la proposta di *lasciar la facoltà al Governo, ec.* sarà fatta da un autorevole membro di destra (forse il Ricasoli), e sarà il ponte su cui passeranno molti degli stessi dissidenti, mentre l'altra parte correrà il rischio di essere lasciata sola in braccio alla sinistra, — uno stato maggiore di pochi, senza esercito. »

Nella seduta d'oggi la Camera, chiusa la discussione generale, ha udito lo svolgimento dei varii ordini del giorno ch'erano stati proposti in particolare dagli on. Toscanelli, Minervini,

Vienna 13.

Gli speculatori radunatisi oggi alla Borsa discutevano senza interruzioni intorno al modo in cui si potesse por termine all'attuale confusione. Frattanto fu convenuto di non conchiudere una operazione qualunque finchè non saranno stati eseguiti gl'incassi oggi scadenti. Con ciò vuolsi avere una certa chiarezza delle diverse circostanze, giacchè finora non si sa bene chi è solvente e chi no. Domani, secondo la dichiarazione del segretario generale di Borsa, si effettuerà l'accomodamento.

Continuano le discussioni per combattere la crisi. Durante il tempo in cui tenevasi ieri conferenza al Ministero di finanza discutevasi di bel nuovo nell'Istituto di credito sul progetto ad esso avanzato, di eseguire acquisti con un capitale perduto nell'importo di 50 milioni, onde sgravare la Borsa, ed ancor più per ravvivare commercialmente la piazza e per ristabilire la fiducia. In tutto ieri questo progetto non riuscì ad uscire dallo stadio della discussione. Da singoli rappresentanti dell'Istituto di credito fu fatto un controprogetto, nel senso che si procedesse alla formazione di una Società di credito che garantisca il 20 o 30 per cento del dividendo a quell'Istituto, i cui membri riceverebbero dalla Banca un certo credito separato, ed i quali, oltre a ciò depositerebbero presso questa, quale ulteriore copertura, quelle carte che avrebbero comperate colle somme ricevute dalla Banca stessa. Anche sopra questo progetto pendono trattative. Ieri nell'Istituto di giro e di cassa furono convertiti in lombarde effetti per sette milioni. Le insinuazioni d'oggi sono assai poco rilevanti.

SVIZZERA.

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Ginevra 13. — Stando al *Giornale di Ginevra*, sarebbero stati arrestati parecchi rifugiati, fra i quali due membri della Comune e un individuo stato condannato a Lione a 20 anni di lavori forzati per defraudazione del pubblico erario. Quest'ultimo, in seguito ad ordine del Consiglio federale, fu consegnato alle Autorità francesi.

Berna 13.

Le nuove elezioni ch'ebbero luogo ier l'altro nel Cantone Grigioni riuscirono totalmente liberali. Oggi ha luogo a Friburgo una riunione per parte di tutti i Vescovi della Svizzera.

INGHILTERRA

Londra 11.

L'*Observer* riferisce: Le elezioni generali succederanno durante la ventura primavera; il Parlamento che si radunerà per breve tempo in febbraio onde discutere il bilancio, verrà sciolto subito dopo per essere richiamato dopo le feste di Pasqua.

SPAGNA

L'*Havas* reca:

Nouvillas è partito da Madrid per ripigliare il comando dell'esercito del Nord. Figueras è incaricato del Ministero della guerra.

I giornali di Madrid confermano la sconfitta del colonnello Navarro, fatto prigioniero assieme ad un maggiore del reggimento di Siviglia e ad un capitano del Genio. Il reggimento di Siviglia e un battaglione che facevano parte della colonna hanno molto sofferto. Si parla di più di 200 tra morti, feriti e prigionieri.

I carlisti hanno preso un cannone e l'affusto di un altro. Codesto combattimento avvenne in una marcia di notte tra Groul e Abarzuga (*). I carlisti erano comandati da Ollo e Dorregaray.

(*) Abarzuga è un villaggio, di 700 abitanti, nella Provincia di Navarra, Distretto di Estella.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 11. — Si conferma dalla Catalogna la disfatta delle bande Nastallat e Miret riunite per opera della colonna Tomasety.

I carlisti han lasciato sul terreno 67 morti; 18 caddero prigionieri.

Erano colle bande D. Alfonso e sua moglie che corsero i più serii pericoli.

Madrid 13. — La colonna, già Navarro, riformatasi in Estella e rinforzata, ha ripresa la campagna piena d'entusiasmo, sotto gli ordini del colonnello Castanos.

Dispacci d'Avana annunziano che i ribelli furono completamente disfatti a Holguin, presi in mezzo dalle colonne Bailen e Dabo.

SERVIA.

Belgrado 14.

Il ministro di finanza emanò una circolare a tutte le Autorità doganali e confinarie lungo il Danubio e la Sava, ordinando di usare ai vapori che approdano le maggiori possibili facilitazioni e di essere cortesi verso gl'impiegati dei navigli onde togliere così qualsiasi impedimento allo sviluppo della comunicazione internazionale.

TURCHIA

Costantinopoli 12.

È arrivato oggi in missione straordinaria presso il Sultano, Jakub bei, inviato dal Can di Caschgar.

AMERICA

Washington 13.

Jackson, Sindaco di Nuova Yorck, fu nominato dal Presidente Grant a Commissario governativo dell'Esposizione mondiale in Vienna, in sostituzione di Buren.

Plimouth 14.

Oggi arrivò dall'America meridionale il piroscafo *Elba*, avente a bordo 209,339 dollari. Esso recò le seguenti notizie:

A San Salvador continuano i terremoti. Il palazzo nazionale è distrutto. Una rivoluzione tentata a Centà, andò fallita. Il capo dei sediziosi fu ucciso, e gl'insorgenti, costretti a rifugiarsi sui monti, incendiarono lungo la via tutti i villaggi. Il Presidente di Panama è dimissionario, e Senor Cequera gli è successore. Continua la guerra a Guatemala. I reazionarii appoggiano la candidatura di Cerna a Presidente. Ritiensi generalmente che la questione confinaria fra Columbia e Venezuela sarà seguita da serii conflitti.

ASIA.

Bombay 12.

Tutti i giornal annunciano che gl'Inglesi sono giunti a Gremmina e che ricevettero l'ordine di recarsi a Zanzibar con tutto il materiale di mare, per attendere colà le ulteriori disposizioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 maggio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di lunedì 19 corrente sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Revisione definitiva delle liste elettorali politiche per l'anno 1873.

2. Proposta di acquisto dalla Ditta cavaliere V. Giordani di un'area al mappale N. 210, in Calle di Carampane a S. Cassiano, per l'importo di L. 500 (cinquecento).

3. Proposta per la nomina effettiva dell'Ispettore scolastico urbano a tenore del Regolamento scolastico comunale, in seguito alla mozione del consigliere Gio. Battista conte Giustinian.

4. Proposta di concorso nella spesa per un monumento a Tiziano Vecellio da inaugurarsi nell'occasione del IV Centenario della sua nascita nel Comune di Pieve di Cadore.

5. Proposta della Commissione di consulta e sorveglianza alla illuminazione a gaz, per aumento di stipendio all'Ispettore.

6. Proposta per una petizione da prodursi al Parlamento per l'unificazione delle leggi concernenti la competenza passiva delle spese di cure ospitalizie.

7. Proposta del consigliere Sartori perchè nel conferimento dei posti di alunno di concetto debba richiedersi dagli aspiranti la patente d'idoneità alle funzioni di Segretario comunale rilasciata da una Prefettura del Regno.

In seduta segreta.

8. Nomina dei membri della Commissione di appello per l'applicazione della tassa di famiglia in sostituzione dei rinunziatarii.

9. Proposta di condono del debito lasciato verso la civica Azienda dal defunto maestro comunale Carlo Mengotti per tassa di ricchezza mobile ed anticipazione pel temuto blocco del 1866.

Varo. — Questa mattina fu varato alla Giudecca un nuovo vaporetto dei fratelli Vianello-Mori.

Belle Arti. — Annunciamo con piacere che il grande quadro istorico del chiarissimo artista genovese di nascita, ma oramai veneziano per elezione, prof. Raffaele Gianetti, da lui fatto per il concorso Querini-Stampalia, ebbe a Vienna l'onore di essere collocato nel riparto della *Esposizione internazionale di Belle Arti*, destinato a ricevere i quadri dei migliori artisti. Così Venezia è degnamente rappresentata in quel recinto.

Ufficio telegrafico e di posta al Lido. — Oggi fu inaugurato l'Ufficio postale e telegrafico permanente al Lido, come ci fu gentilmente comunicato in via telegrafica dall'egregio sig. Genovesi.

Consolato giapponese. — Il Consolato giapponese ha posto la sua residenza in Venezia nel palazzo Guiccioli, a S. Samuele.

Teatro Apollo. — Neanche *Le donne guerriere*, follia comico-musicale in due atti, dei maestri Suppé e Piacenza (?), andata in scena ieri sera, è lavoro che valga a farci modificare il nostro giudizio, malgrado vi siano stati degli applausi e delle domande sodisfatte di *bis* di due pezzi. Sotto il punto di vista musicale, lo ripetiamo, un vivo sentimento di rispetto per l'arte ci vieta di occuparci, e su tutto il resto sorpassiamo pure egualmente volontieri. Desideriamo però che la Compagnia Bergonzoni, pur nella sfera modesta del suo compito, cerchi di apportare qualche miglioramento.

Oggetti trovati. — È stato depositato a questo Ufficio un fazzoletto di lana a rete, rinvenuto ai pubblici Giardini il giorno 10 corr., che verrà restituito a chi offrirà prove di proprietà.

Bullettino della Questura del 18. — Nelle ore pom. del 16 corr. ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nello studio di V. V. agente privato, abitante nel Sestiere di Canaregio, forzarono la cassa forte ivi esistente e rubarono 400 lire, parte in carta e parte in rame.

Le guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certi S. G. per giuoco proibito, C. G. per disordini commessi in un esercizio pubblico, e F. A. per contravvenzione alla sorveglianza della P. S.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 18 maggio 1873.

Nascite: Maschi 15 - Femmine 9 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 26

Matrimonii: 1. Gionchetti Gio. Batt., bracciante all'Arsenale, celibe, con Cappellotto Maria, infilzaperle, nubile.

2. Bacci Antonio, facchino, celibe, con Marchiori Anna, infilzaperle, nubile.

3. De Luca Carlo, inserviente all'accademia di belle arti, vedovo, con Zanella detta Fiorin Felicita, domestica, nubile.

4. Chellero Giuseppe, rigattiere, celibe, con Ferrazuti Luigia, cucitrice di guanti, nubile.

5. Zennaro detto Gallinetta Giovanni, marinaio mercantile, celibe, con Giada Fortunata Gioconda chiamata Gioconda, nubile.

6. Baldrocco Pietro, agente privato, celibe, con Professione Giovanna, sarta, nubile.

7. Padoan Vincenzo, segatore di legnami, celibe, con Giugie Emilia, infilzaperle, nubile.

Decessi: 1. Rizzà Domenica, di anni 38, vedova, villica, di Marcon (Mestre). — 2. Degaspari Petronio Maria, di anni 42, coniugata, di Trieste.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Hottzmann Stefano, di anni 7, decesso a Pola.

Nercisio Abramo, nostromo, decesso a Liverpool.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso in Annone Veneto

Esposizione mondiale di Vienna.

(Nostre corrispondenze private.)

Vienna 14 maggio.

Se, per essere coerente a quanto vi dissi, volessi aspettare a scrivervi allora solo che *l'ordine regnasse . . . all'Esposizione*, in verità che potrei far sciopero liberamente e chi sa fino a quando. Non è che i lavori procedano lenti: tutt'altro. Vi assicuro che si lavora con tutta energia, ma la massa gigantesca del lavoro che tuttora rimane a fare, e la sua stessa indole che esige molta diligenza, tanto per non sciupare dei prodotti che costano sudori molti, come per collocarli e con quel garbo che ha tanta influenza in una mostra, sono i motivi che ne rendono tanto malagevole il progredimento. Mi è forza quindi rinunciare alle buone intenzioni di scrivervi cioè con qualche ordine, e getterò giù alla buona *pêle-mêle* degli appunti su tutto e su tutti, lasciando al buon senso dei vostri lettori il coordinare un po' le idee, e, da un complesso confuso, ricavarne qualche parte, se sarà possibile, un poco almeno ordinata.

Il parlare della vastità dell'ambiente, della sua architettura, della immensa Rotonda gettata con temerario ardimento tra le nubi per raccoglierne, se non altro, come fu il caso finora, la pioggia di prima mano, sarebbe un portar vasi a Samo e nottole ad Atene. Se ne dissero in tutti i toni i pregi ed i difetti: si è tutto misurato per lungo e per largo, e il poterne farne a meno vi garantisco che è per me una vera consolazione.

Le Sezioni più a buon punto non sono che quattro sino ad oggi: l'Austriaca, la Svizzera, la Giapponese e, vogliasi o no, anche l'Italiana. La prima, che ha a sua disposizione uno spazio sconfinato, cosa, del resto, naturalissima, essendo essa la regina della festa, ha una mostra imponente, ed i soli locali destinati per l'esposizione d'agricoltura (lungo la linea ferroviaria *b*, dietro la Rotonda) presentano un'estensione ragguardevolissima. La mostra collettiva dei fabbricatori di zucchero di barbabietola e quella dei vini fatta dalla Stiria, entrambe bene inoltrate nel lavoro, devono, una volta completate, riuscire imponenti. In questo riparto specialmente, la grandezza della mostra assume proporzioni gigantesche. La Stiria, la Boemia, la Moravia, il Tirolo, il Trentino, l'Illiria, la Dalmazia, l'Istria vi sono degnamente rappresentate: vini d'ogni specie, erbaggi, frutta, conserve, cioccolatte, legumi, cereali, insomma tutto quello che appartiene al mondo agricolo qui vi si trova, sotto i multiformi e più svariatissimi aspetti. Tutte le altre parti della Sezione austriaca riboccano di prodotti e un po' alla volta vi darò notizia del più importante. La Sezione Svizzera è quasi al suo completo: la mostra di merletti, di orificerie e di orologi particolarmente, sono di un'importanza straordinaria. Nei tessuti egualmente non si potrebbe veder di meglio, in ispecialità pegli articoli correnti in alcuno dei quali la Svizzera rivaleggia coll'Inghilterra. In tutta la Sezione elvetica vi trasparisce quell'ordine lucido e sereno, passatemi la frase, ch'è una delle più belle caratteristiche di quel popolo serio, intelligente e laboriosissimo.

Il Giappone ti presenta co' suoi prodotti ora un aspetto duro all'occhio, perchè a certe assimilazioni di colori, a nostro gusto infondibili, l'occhio nostro non può abituarsi, ora un aspetto il più pittoresco, per la novità di molti oggetti. I suoi lavori in porcellana, gli stupendi tessuti elaboratissimi e le preziosissime lacche, fanno prova del molto che quel paese sa fare, e del molto di più che farà in seguito. Nel dare un'occhiata a quella Sezione vi assicuro che la mia mente era più occupata del bene, che ne potrebbe derivare alla vostra Italia stringendo con quella regione lontana rapporti intimi, che di tutto il resto.

L'Italia è molto innanzi colla sua mostra, e, malgrado molte difficoltà insorte, prima fra le quali la ristrettezza del locale assegnatole, sproporzionato ai molti suoi prodotti, ed a cui ha dovuto in parte riparare costruendo un riparto ausiliario, essa è a buon porto, tanto a buon porto che i suoi lavori, mercè le immani fatiche del vostro Commissariato, tanto per parte dei Commissarii ordinarii, che da parte di tutti i subalterni, saranno completamente terminati fra otto a dieci giorni. La distribuzione degli oggetti certamente che non ha, nè poteva avere, un'impronta artistica, perchè, ad ottener questo, ci avrebbe voluto maggior tempo per suddividere tutto con un certo criterio, e cercarvi quell'armonia di ogni parte che concorre tanto al rendere il complesso grandioso. Ma il dire tutto questo, è cosa da nulla: farlo è il difficile! Come si fa a tener migliaia di casse ammonticchiate in aspettativa delle altre viaggianti per scegliere poscia e distribuirne il tutto per gruppi, quando non si ha lo spazio necessario, e quando, per difetto di mano d'opera, si deve pur dar mano allo scasso ed al collocamento di tutte quelle che la ferrovia giornalmente riversa? Bisogna accontentarsi di quello che si può fare e non andar in cerca dell'impossibile. Se l'Italia fosse a tutti inferiore da questo lato, avrebbero una ragione da lagnarsi come si lagnano tanti corrispondenti ai vostri giornali; ma fossero tutte le altre Nazioni la punto che si trova oggi l'Italia! Avessero tutte una disposizione eguale negli oggetti! È meglio però abbandonare questo discorso ed occuparci di qualche cosa di meglio.

E questo meglio sta nel riflettere alla parte importante; sta nel guardare con occhio tranquillo il molto che l'Italia ha mandato, e, quello che più monta, il *molto di bello* che vi ha mandato. Non voglio precipitar giudizii, ma, stando alle sensazione ch'io stesso provo, ed udendo le impressioni che qui predominano, la prima palma in scultura sarà difficilmente contrastata alla vostra Italia: le molte statue finora vendute e le altre già commesse agli artisti provano molto. In tutto il resto è ben riflettere che l'Italia, nel breve tempo ch'è unita, non può certo aver dato quell'impulso che occorre per spingere le sue industrie e la sua agricoltura, perchè, a ciò fare, occorrono anni lunghi di pace e pazientissimo lavoro. Nazione a cui la Provvidenza infondeva il sacro fuoco, potè, anche nelle sventure, mantenersi dal lato artistico, in un grado elevatissimo; ma per l'agricoltura e per l'industria ci vuole quella pace serena e tranquilla, che si gode allora solo che si è liberi ed indipendenti. Sotto questi riflessi è impossibile pretendere dall'Italia quanto si pretende dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania; ma ciò nullameno, la parte onorifica che anche nell'industria e nell'agricoltura spetterà all'Italia, non sarà certo piccola.

Nella precedente mia vi dissi che furono assegnati alla Rotonda i lavori dei vostri bravi fotografi Vianelli, Sorgato e Naya, ed oggi posso aggiungere che vi furono collocati anche tutti i lavori dell'Udina. Questi vostri artisti hanno già ottenuto una prima distinzione, perchè l'assegnare ad un oggetto il posto nella Rotonda equivale ad una specie di premio. Il vostro Besarel ha presentato degl'intagli veramente stupendi, ed il Principe di Galles se ne accorse ed ha acquistato delle cornici e qualche altra cosa. Anche il Salviati co' suoi vetri non può meglio rappresentare questo vostro speciale ramo d'industria.

Il tempo pare voglia mettersi un poco al bene. Difatti è da qualche giorno che fa capolino il sole, non dirò con quanta sodisfazione; ma tratto tratto il cielo s'offusca e cade della nuova pioggia; basta, chi sa che il tempo si metta al bene sul sodo. L'affluenza dei visitatori dell'Esposizione non è finora, a dir vero, molto rilevante, se si eccettui domenica decorsa, nel qual giorno, per la riduzione del prezzo di entrata a soldi 50, il numero dei visitatori sorpassò il 30,000; ma il grande movimento verrà per gradi, cioè, mano mano che si saprà essere a buon punto nel collocamento degli oggetti, i visitatori sempre più aumenteranno. L'America è di molto indietro, ma mi lusingo ch'essa faccia uno di quei colpi di mano che sono proprii degli Americani, mandando qui della gente prodigiosa per volere e per attività ed in quelle proporzioni che sono reclamate dalla circostanza. Il Belgio, la Russia, la Francia, la Germania, la Turchia, ecc. ecc., lavorano e lavorano sempre, ma hanno ancora molto da fare. La Francia però, malgrado siasi trovata in triste condizioni per concorrere degnamente a questa Esposizione, è sufficientemente innanzi col suo lavoro, e la sua sezione, particolarmente per quanto riguarda articoli di fantasia, sarà di molto importante. Bronzi, pendole, stoffe distintissime ecc. ecc., figurano già in quantità straordinaria.

È nota la risposta che un fabbricatore di maiolica, il sig. Collinot di Boulogne-sur-Seine diede ad un complimento dell'Imperatore nel dì della grande apertura: *Sire, on ne saurait trop bien faire pour un pays ami.* I politicanti ne parlavano già intravedendo un trattato di alleanza tra l'Austria e la Francia . . . ceramica!

Una curiosa proibizione per ordine superiore è stata fatta: non si vuole che i visitatori si facciano degli appunti nel recinto dell'Esposizione, e ciò perchè non vengano riprodotti i disegni di macchine e di oggetti qualsiasi, riproduzioni che potrebbero danneggiare i loro inventori o produttori. La cosa, a primo aspetto specialmente, presenta un'importanza morale incontestata; ma d'altronde, come si fa ad impedirlo? In tutte le Esposizioni si permise di scrivere e di disegnare tutto e tutti; di più, di tutte le Esposizioni, dalla più grande alla più piccola, si fecero le storie illustrandole con tavole riproducenti quanto di meglio vi figurava. Per tutte queste riflessioni credo che la strana inibizione sarà tolta senz'altro.

Per darvi un'idea del nostro movimento teatrale, vi dirò che l'anno decorso il Merelli, avendo la Patti, ha guadagnato meglio di 50 mila fiorini, e nella stagione chiusa di recente, pur colla Patti, ne ha guadagnati altri 60 mila e forse più!

E con ciò, per oggi vi saluto.

Il signor Filippi fa nella *Perseveranza* la seguente rivista dello stato delle varie sezioni:

America — Esposizione quasi nulla; mancanza di Commissione, d'ordinatori ed anche di oggetti; poche casse, poche vetrine vuote. Non è probabile che questa sezione possa ordinarsi e completarsi a tempo.

Inghilterra. — Molto avanzata. Sono già a posto i gioielli, i lavori in metallo, mobili, tappeti, vetri, le stupende porcellane e imitazioni di maioliche. Anche la parte indiana è bene avviata e interessantissima a vedersi, per le armi, gli scialli, i lavori in avorio, e i bizzarri, ricchissimi costumi.

Francia. — Molto indietro, ma si lavora alacremente. Vi sono bellissimi armadii, vetrine di proporzioni enormi, e molte ancora vuote. Si ammirano i bronzi, e le porcellane e gli oggetti algerini.

Svizzera. — Esposizione finita, completa, elegantissima. Lo *Chalet* alla foggia di quelli di Inerlaken, eretto sul fianco laterale, al di fuori, è una delle più belle e graziose costruzioni dell'Esposizione: ed anche il Caffè svizzero vicino, dove si paga molto salato, ma si è serviti da belle ragazze del Cantone di Zurigo, vestite di raso nero, coi gingilli in argento, e la cuffia di rigore.

Italia. — Si va di trotto, anzi di galoppo verso il compimento: ma le gallerie di fianco, con buona pace della *Lombardia*, sono ancora chiuse al pubblico; le statue del centro sono e restano sempre il gran successo dell'Esposizione. Verranno poi i vetri all'antica, i mosaici, le porcellane, i mobili, le sete. Il Ginori ha quasi finito di mettere in ordine il suo banco grandissimo, pieno zeppo di vasi, di statuine, di servizi da tavola. Il nostro Pelitti ha già in assetto la vetrina contenente i sui istromenti d'ottone, le sue bellissime fanfare: da questo lato l'Italia non ha da temere il confronto di nessun costruttore straniero, neppure del Sax di Parigi, nei di cui istromenti c'è più apparenza che sostanza. Anche il Salviati ha un gran riparto per i suoi mosaici e vetri di Venezia: a proposito del Salviati, è bene si sappia che il mosaico colossale rappresentante la Dea Minerva, posto sul frontone del Palazzo delle Belle Arti, esce dalla sua officina, e fu scelto a preferenza di qualunque altro; e per giunta pagato a peso d'oro.

Il Salviati esporrà inoltre un frammento dei mosaici, a grandi composizioni, che devono adornare la facciata d'un palazzo a Berlino: sono fatti sopra disegni d'un celebre artista, e raffigurano le fasi della vita, colla Sfinge da un lato che ride sulla nascita del bambino, e dal lato opposto un'altra Sfinge che piange sulla morte dell'uomo. Nella sezione italiana è molto ammirata la raccolta del prof. Alceo Feliciani, di Roma, che contiene tutte le specie di pietre adoperate per la costruzione di Roma antica. Sono 760 pezzi, di eguale grandezza, comprese le pietre e i marmi più disparati e preziosi, dall'alabastro al granito. Il Feliciani impiegò 16 anni a mettere insieme questa raccolta.

Portogallo. — È quasi in ordine: l'Esposizione è bella, caratteristica e benissimo ordinata. I curiosi guardano con molto interesse la vetrina che racchiude un centinaio di figurine di carta pesta, rappresentanti tutti gli abbigliamenti portoghesi, nazionali, delle città e delle campagne. C'è fra questi fantocci una quantità enorme di frati rubicondi, e molti cenciosi che domandano la carità.

Belgio. — Ci manca poco a finire. Si distingue per le tele, i lavori inerenti alle ferrovie, tappeti ed oriuoli a pendolo di marmo con ornati di bronzo a intarsiature d'oro.

Spagna. — Siamo ancora al regime delle casse piene e delle vetrine vuote e sconnesse. È sperabile che col tempo e colla paglia si maturino le nespole.

Paesi Bassi. — Buona esposizione di cuoi, da lavorare e lavorati; nel mezzo un monumento elevatissimo, composto di bottiglie di liquori, di *curaçao* specialmente.

Austria-Ungheria. — La più vasta, e la meglio ordinata, la più completa di tutte, dopo la Svizzera. Gioielli, vetri, porcellane, mobili, stoffe, chincaglierie da non più finire. È a casa sua e fece le cose per bene, con comodità di spazio e di tempo.

Russia. — È una delle esposizioni meglio avviate: grande abbondanza di pelliccerie e di malachite.

Turchia. — Molto indietro: ci sarà da vedere il ricco padiglione che deve contenere il tesoro del Sultano.

Egitto. — Vassallo della Turchia, ma più avanti in tutto e per tutto. Il palazzo del Kedevi, quando sia finito, sarà il più bello edifizio del parco, e si dice che conterrà mirabili cose appartenenti al Vicerè.

Giappone. — Benchè nuovi ai nostri usi civili, i Giapponesi diedero prova di somma intelligenza ed attività; la loro essosizione attrarrà in gran folla i visitatori, specialmente nel villaggio giapponese, nel quale si lavora molto, ma che non sarà così presto visitabile.

Si dice che il Palazzo delle Belle Arti si aprirà definitivamente il giorno 15, Dio lo voglia.

Intanto c'è da vedere le due Esposizioni parziali aperte nella città di Vienna e ambedue interessantissime: in quella della *Kunstverein* c'è esposto il *Nerone* di Kaulbach, in quella della *Kunstlerhause* un altro quadro colossale, che fa gran chiasso, la *Caterina Cornaro*, di Hans Makart, pittore in voga.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 7148 Div. II.

PREFETTURA DI VENEZIA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE.

Esecuzione della legge 30 agosto 1868

ESECUZIONE D'UFFICIO.

Il Prefetto della Provincia di Venezia,

Vista la legge del 30 agosto 1868 e le istruzioni ministeriali del 12 dicembre 1872, che stabiliscono le norme per l'esecuzione coattiva della Legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie, e per la scelta degli ingegneri da delegarsi a detto servizio;

Visto il Decreto del Ministero dei lavori pubblici 28 aprile p. p., N. 8183-3494.

AVVISA:

che nel giorno di sabato 21 giugno p. v., davanti ad una Commissione speciale all'uopo istituita, saranno iniziati gli esami dei candidati per esser dichiarati ammissibili a disimpegnare le funzioni d'ingegnere delegato in una delle Provincie del Regno.

I candidati dovranno avere non meno di 18 e non più di 35 anni. Dovranno farsi inscrivere alla Segreteria della Prefettura due giorni almeno prima dell'epoca stabilita pel concorso.

La loro domanda d'inscrizione sarà accompagnata dall'atto di nascita, dal certificato di moralità rilasciato dalle Autorità competenti, e da un certificato medico constatante la sua costituzione fisica. Potranno pure aggiungervi tutti i documenti che stimeranno necessarii per far conoscere gli studii fatti, ed apprezzare la specialità delle loro occupazioni nel tempo anteriore al concorso.

L'esame sarà suddiviso in esame scritto e grafico, in esame orale, ed in esame pratico di operazione in campagna.

I candidati dovranno giustificare di conoscere:

1. La lingua italiana;
2. L'aritmetica e il sistema legale dei pesi e misure;
3. L'algebra fino all'equazione di secondo grado;
4. La statica elementare e le condizioni d'equilibrio delle macchine semplici e composte;
5. Il disegno lineare e prospettico;
6. Il rilievo di un piano colla tavoletta e col grafometro;
7. Il rilievo dei profili altrimetrici tanto col livello a bolla d'aria che con quello ad acqua, e la loro trascrizione sulle tavole di disegno;
8. L'uso della stadia e del micrometro;
9. Il calcolo dei movimenti di terra;
10. La qualità e i difetti dei materiali e loro impiego;
11. Il modo di fare un progetto completo di strade e di ponti, sia in muratura sia in legname;
12. La legge sui lavori pubblici, quella sulle strade comunali obbligatorie, e l'altra sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e la Legge provinciale e comunale.

Un candidato per essere dichiarato idoneo dovrà aver ottenuto almeno la metà dei punti sui quesiti di cui ai Numeri 2, 6, 7, 9, 10, 11 e 12. Un zero in qualcuno dei 12 quesiti soprascritti esclude il candidato dal concorso.

Chi ha riportata l'idoneità negli esami di concorso presso una Provincia, può concorrere all'Ufficio d'ingegnere delegato in un'altra, senza l'obbligo di ripetere la prova.

Si dichiara che per gli aventi laurea non occorre la prova dell'esame, la quale è richiesta soltanto per i periti, gli agrimensori, quelli insomma che avendo un corredo di studio speciale per il servizio stradale, si credono in grado di poterlo superare.

Gli aventi laurea quindi potranno produrre la loro istanza d'aspiro entro il giorno 5 giugno venturo, e si avvisa che tanto gli uni che gli altri dovranno presentare una dichiarazione di esser disposti di recarsi in quella Provincia dove il Ministero riterrà conveniente di destinarli.

Gli ingegneri delegati godranno di una retribuzione mensile di L. 200 a 300 e in questa sono comprese tutte le indennità di trasferta, diaria, pernottazione ecc., nè l'ingegnere delegato avrà diritto ad altro compenso all'infuori del rimborso delle spese effettivamente esborsate per canneggiatori, se non saranno somministrati dai Comuni.

Ciascun candidato dichiarato ammissibile sarà a disposizione del Ministero per essere occupato man mano che il servizio lo richieda.

Venezia, 14 maggio 1873.

Il Prefetto, C. Mayr.

Venezia 18 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 maggio.

(B) Permettetemi di usare anche oggi lo stesso sistema d'ieri e di lasciare a voi il giudizio sulla situazione parlamentare, situazione al certo non liscia, nè allegra, per quanto rileverete dalle lettere che seguono, e che mi sono state trasmesse da onorevoli membri della Camera, ai quali mi sono rivolto per informazioni precise.

Eccone una prima:

« I dissidenti di destra finora non si sono combinati col Ministero.

« Ad evitare una crisi, i capi della destra fedeli al Ministero, sarebbero disposti a fare delle concessioni; ma altri membri della stessa destra più estrema rifiutano ogni accordo, sicchè la posizione è sempre tesa e pericolosa. La parte estrema di destra si fa probabilmente delle illusioni, e ignora la forza ed il numero degli opponenti, e forse non lo apprezzerà al giusto se non dopo la votazione della quale, *rebus instantibus*, è assai malagevole prevedere l'esito. »

Ecco una seconda lettera:

« Nulla di deciso ancora; le ultime trattative coi dissidenti hanno per base la *temporanea* concessione di locali; i dissidenti vorrebbero si dicesse solo agli *attuali* generali. V'è fra i dissidenti una minoranza, che vuole accostarsi al Governo, e gli si accosterà in ogni caso. Ma, dei dissidenti io credo vi saranno sempre; e però, che la crisi sia scongiurata non si potrà dire fino all'ultimo istante. Oltre ai dissidenti *associati*, ci sono gli sparsi; e quanti sono?

Fatto sta che la situazione è difficile; tanto più che del Papa si danno le più brutte notizie. E, a quanto pare, non è stato ancor deciso se il conclave si terrà qui. »

Eccovi una terza lettera:

« Le trattative sono rotte. Presentatisi stamane i rappresentanti dei dissidenti all'on. Lanza, fecero, come *ultimatum*, la proposta di protrarre d'un anno la liquidazione dell'asse ecclesiastico di Roma, intendendo così accordare un altro anno di usufrutto de' locali ai generali.

« L'on. Lanza rispose non poter accettare questa proposta, e dichiarò non poter accettare altre trattative che in base a quest'altra, cioè: che il diritto ora concesso ai generali di usufruire de' locali dove risiedono, fosse convertita soltanto nella facoltà lasciata al Governo di poterveli o no lasciare a beneplacito suo.

« I dissidenti ricusarono la proposta, e si separarono, dichiarando entrambe la parte di ricuperare ciascuna la sua libertà d'azione.

« So però, che la proposta di *lasciar la facoltà al Governo, ec.* sarà fatta da un autorevole membro di destra (forse il Ricasoli), e sarà il ponte su cui passeranno molti degli stessi dissidenti, mentre l'altra parte correrà il rischio di essere lasciata sola in braccio alla sinistra, — uno stato maggiore di pochi, senza esercito. »

Nella seduta d'oggi la Camera, chiusa la discussione generale, ha udito lo svolgimento dei varii ordini del giorno ch'erano stati proposti in particolare dagli on. Toscanelli, Minervini,

Griffini, Pescatore, Pissavini, ed altri. Il guardasigilli dichiarò poi che il Governo non accettava alcuno degli ordini del giorno proposti. In seguito di che furono tutti ritirati. Indi si procedette alla discussione dell' articolo primo del progetto, quello cioè che estende a tutto il Regno le leggi del 1866 e 1867 sulle Corporazioni religiose, *salve le riserve stabilite negli articoli seguenti*. Intorno ad esso parlarono l' on. Tocci, che troncò a mezzo il suo discorso, e minacciò di dare le sue dimissioni, perchè i rumori della Camera non gli consentirono di continuare; l'on. Bartolucci che fece una franca professione di fede cattolica, e protestò contro la legge; l' on. Cortese che disse ciò che non fu udito da alcuno, e infine l' on. Corte, il quale propone che dall' art. 1.° si levino le parole che accennano a riserve e ad eccezioni al principio della soppressione degli Ordini religiosi. In altri termini, l'on. Corte ha formulata l' opinione di quel partito, il quale vuole che le leggi del 1866 e del 1867 si applichino puramente e semplicemente anche a Roma ed alla Provincia di Roma. Se non che, su questa mozione dell' on. Corte essendo stato proposto l' appello nominale, e l' ora essendo tarda, la votazione sul medesimo fu differita alla seduta di domani, che comincierà, come oggi, al mezzogiorno. Sarà la prima votazione per appello nominale in una di cussione, che minaccia di protrarsi, e che ne promette parecchie.

Si è parlato oggi con asseveranza della disposizione dell' onor. Visconti-Venosta di abbandonare il portafoglio degli affari esteri, ed anzi taluno diceva ch' egli avesse già rassegnate le sue dimissioni. Mi consta di certo che ancora questa sera il fatto non era vero, e, per ogni evento, io ho gran motivo di credere che quando si trattasse di dimissioni, non s' avrebbe a parlare di dimissioni di questo o quel ministro soltanto, ma dell' intero Gabinetto. Già vi ho scritto dello spirito di solidarietà che anima il Ministero. Questo spirito non si è per nulla intiepidito, anzi s' è ritemprato per le lotte di questi ultimi giorni, di guisa che questa voce che accenna individualmente al ritiro dell' on. ministro degli affari esteri, per me non può neppure giustificarsi.

La opinione prevalsa per un momento nei Consigli del Quirinale, che S. M. il Re si recasse a Vienna ed a Berlino, fu per varie ragioni, ed anche per la ragione della situazione parlamentare, modificata. Per ora S. M. non si recherà di persona nelle capitali austriaca e tedesca. In sua vece ed a rappresentarlo vi andrà in forma ufficiale il Principe Umberto. Si stanno già facendo preparativi per la di lui partenza.

Da per tutta Roma si ripeteva oggi che il Pontefice fosse ridotto agli estremi, ed anzi che fosse già morto. Per quello che so, è soltanto vero che S. S. ebbe stamattina un deliquio anche più forte del solito, e che in Vaticano se ne mosse un grande allarme. Questa sera non si poterono aver notizie, stante le estreme difficoltà che si oppongono a permettere a chicchessia l' ingresso in Vaticano.

Fra ieri sera ed oggi sono arrivati qui almeno altri quaranta deputati. La votazione sul progetto per gli Ordini religiosi riuscirà probabilmente più numerosa di quante se ne siano vedute mai dacchè è costituito il Regno d' Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 16.

Fiorentino ritira il suo ordine del giorno.

Pissavini svolge l' ordine del giorno puro e semplice sopra quelli che sono già stati svolti poc' anzi.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) parla sopra ai diversi ordini del giorno, in mezzo alla generale disattenzione della Camera, e mentre parecchi deputati fanno conversazione fra di loro.

È impossibile intendere ciò che esso dice.

Tutti i deputati che avevano degli ordini del giorno da proporre, li ritirano.

Presidente annunzia che si passa alla discussione dell' articolo primo del progetto di legge sugli ordini religiosi, e che dà la parola all' onorevole Tocci.

Tocci. Fa delle osservazioni contro il primo articolo del progetto, il quale dispone che saranno applicate nella Provincia di Roma con le eccezioni stabilite nella presente legge, la legge 7 luglio 1866, la legge 15 agosto 1867 e 29 luglio 1868 e la legge 11 agosto 1870.

La Camera però è molto impaziente, e tutta agitata, e i deputati continuano a fare conversazioni tra di loro.

Coprono quindi la voce dell' oratore, ed il presidente richiama all' ordine i deputati con ripetute scampanellate.

L' oratore sospende il suo discorso.

Presidente. Continui a parlare, o se no rinunzi alla parola. Tocci incomincia a parlare di nuovo, ma incominciano anche le conversazioni. L' oratore allora smette di parlare tutto irritato.

Bartolucci combatte l' articolo in discussione, facendo delle considerazioni politiche e morali intorno ad esso. Viene spesse volte interrotto il suo discorso.

L' oratore però, proseguendo, dice ch' è una cosa molto indecorosa il discutere adesso la legge sull' abolizione degli ordini religiosi, mentre l' augusto vegliardo di Roma è gravemente ammalato.

Dichiara ch' egli voterà non solamente contro l' articolo che ora è in discussione, ma anche contro l' intiero progetto.

Cortese propone che al numero 1 dell' articolo primo del progetto si aggiunga: Per stabilire le pensioni si devono applicare le regole che furono osservate per gli ordinati *in sacris*, e pei Fate-Bene-Fratelli, anche le disposizioni relative ai sacerdoti delle altre Corporazioni che furono già soppresse.

Cerca di dare spiegazioni di questa sua aggiunta all' articolo, in mezzo all' impazienza della Camera.

Corte svolge il suo ordine del giorno, col quale chiede che siano applicate addirittura alla Provincia di Roma le leggi che sono in vigore nelle altre parti del Regno, senza fare nessuna eccezione, nè modificazione.

Presidente. Do la parola all' onorevole relatore.

Voci. Domani! Domani!

Presidente. Allora domani a mezzigiorno seduta.

La seduta è levata alle ore 6 40.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 17 maggio.* (Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta al tocco.

Presidente fa dar lettura del Verbale della seduta precedente. Le tribune sono molto popolate. Si vedono gruppi di deputati, e parlano tra loro facendo conversazioni molto animate.

Corte si lamenta perchè non è stato dato alle stampe l' emendamento ch' esso ha proposto al primo articolo della legge sulle Corporazioni religiose.

Presidente dà spiegazioni di tale ommissione all' onorevole Corte, il quale si mostra sodisfatto di esse.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) presenta due progetti di legge.

Presidente invita gli onorevoli relatori a volere esporre alla Camera le loro Relazioni intorno alla convalidazione delle elezioni di alcuni Collegii elettorali.

Per il Collegio di Spilimbergo si ordina che sia fatto il ballottaggio tra Sandri e Giuriati.

Per il Collegio di Gerace si annulla la votazione del ballottaggio, ed è approvata la elezione del De Blasio-Polizzi.

La Camera approva.

Dopo di ciò, si passa alla discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

Presidente ricorda alla Camera gli emendamenti che l' on. Cortese ha proposto.

Restelli. Prego l' onorevole Cortese a voler ritirare i suoi emendamenti. E respingo l' emendamento fatto dall' on. Corte.

Cortese. Ritiro i miei emendamenti, onde non servano essi d' impaccio al regolare andamento della discussione.

L' on. De Blasio Polizzi presta giuramento, e va a sedere al centro della Camera.

Mancini. Prego l' on. Corte a ritirare il suo emendamento.

Domando che si faccia la votazione dell' articolo primo che fu discusso ieri, per divisione. Non posso approvare che si chieda la votazione per appello nominale, sopra l' emendamento dell' on. Corte. Ciò anzi è la maggior ragione per la quale esso deve essere ritirato.

Presidente annuncia che gli onorevoli deputati, i quali avevano proposto l' appello nominale, lo ritirano.

Corte ritira il suo emendamento, dopo averne dato però la spiegazione.

Gli onorevoli *Nicotera* e *Restelli* fanno delle dichiarazioni.

Presidente comunica alla Camera i resultati della votazione.

Esso reca: 385 voti favorevoli e 3 contrarii; 15 si sono astenuti dal votare.

Furono contrarii gli onorevoli Bartolucci, Toscanelli, Lancia di Brolo, e si astennero dal votare gli onorevoli Baracco, Cappone, Corsini, Massari, Sebastiani ed altri.

Si passa alla votazione complessiva dell' articolo 1.°

Il primo articolo resta approvato.

Gli onorevoli Tenani e Ruspoli, dichiarano che se fossero stati presenti alla votazione, avrebbero votato in favore dell' articolo.

Riboty presenta il progetto di legge intorno all' Arsenale di Taranto. (Un oh! derisorio si ode dalla sinistra).

Il Presidente dà lettura dell' articolo secondo del progetto della Commissione, il quale è così concepito:

« I beni delle Corporazioni religiose soppresse nella città di Roma, con riserva della conversione e con gli oneri loro inerenti e con quelli stabiliti dalla presente legge, sono devoluti ed assegnati come segue:

« 1. I beni delle Case, i cui religiosi prestano l' opera loro alla cura degli infermi, sia in Ospedali loro proprii sia in altri Ospedali, o che comunque attendono ad opere di beneficenza, sono assegnati alla Congregazione di carità in Roma, coll' obbligo di conservarli alla loro destinazione e costituirli, ove sia d' uopo, in corrispondenti opere pie, a norma della legge 3 agosto 1862;

« I beni delle Case i cui religiosi attendono all' insegnamento ed all' educazione popolare, sono assegnati al Comune di Roma, che dovrà amministrar, come un fondo speciale da servire al mantenimento di Scuole primarie, asili od Istituti di educazione di simil genere, sotto l' osservanza delle leggi dello Stato.

« I beni di dette Case che ora servono all' istruzione secondaria od a speciali Stabilimenti ad usi scientifici e Scuole di grado superiore, sono parimente conservati alla loro destinazione; e per Decreto Reale, sulla proposta dei ministri dell' istruzione pubblica e di grazia e giustizia, saranno assegnati a Scuole od Istituti del medesimo grado d' istruzione in conformità alle leggi del Regno;

« 3. I beni delle Case cui sono annesse Chiese parrocchiali saranno ripartiti fra le Chiese stesse e le altre Chiese parrocchiali di Roma, tenuto conto della rendita e della popolazione di ciascuna parrocchia.

« 4.° I beni delle Case in cui abitualmente risiedono i generali e procuratori generali di Ordini esistenti all' estero, detratte le passività e ciò che attualmente è applicato al mantenimento di Ospedali, ad opere di beneficenza ed all' istruzione, e detratto il fondo occorrente per la dotazione delle parrocchie annesse e per le pensioni dei religiosi ad esse Case appartenenti, sono devoluti alla Santa Sede per servire al mantenimento delle sue relazioni cogli Ordini religiosi esistenti all' estero.

« Per l' esecuzione di questa disposizione è assegnato il godimento temporaneo dei detti beni ai generali e procuratori generali finchè dura il loro ufficio, avendo riguardo nel reparto al patrimonio di ciascuna Casa e alle spese del relativo ufficio, salva sempre nella Santa Sede la facoltà di regolarne diversamente l' erogazione per lo scopo suddetto.

« 5.° I beni delle Corporazioni ed enti ecclesiastici soppressi, pei quali non è altrimenti provveduto colla presente legge, sono costituiti in un fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, il qual fondo sarà regolato dalla legge sulla proprietà ecclesiastica, di cui all' articolo 18 della legge 13 maggio 1871.

« Con questo stesso fondo si provvederà al pagamento delle spese che ora gravano il bilancio dello Stato per ragione di culto e per edifizii sacri ed ecclesiastici nella città di Roma.

« Quando una Casa soppressa attendesse a più d' una delle opere o degli uffizii indicati ai numeri 1, 2 e 3, i beni saranno distribibuiti secondo la originaria loro destinazione, e, quando questa mancasse, in ragione della parte di rendita assegnata in media negli ultimi tre anni a ciascuno di essi ufficii ed opere. — Queste ripartizioni saranno proposte dalla Giunta, di cui all' art. 6, e sancite con Decreto reale, sentita la Commissione di cui al penultimo capoverso dell' articolo stesso. »

Lioy dichiara che si astiene dal dare il suo voto, perchè ignora se il Ministero persista o no nel volere le eccezioni ch' esso ha domandate sul suo progetto.

Lanza (presidente del Consiglio dei ministri). Il silenzio che finora ha conservato intorno ad esse il Ministero, non può autorizzare nessuno a credere ch' esso abbia abbandonate le sue idee.

Dichiara che il Ministero insiste perchè siano approvate le eccezioni nel suo progetto.

Con ciò però non intende di precludere l' adito a tutti quegli emendamenti che sono adattati a spiegare ed a rischiarare il concetto che ha espresso il Ministero.

(Ah! voci a sinistra.)

Il Ministero non intende di abbandonare la politica che si è proposto di seguitare.

Si sono fatte finora delle erronee interpretazioni ai concetti del progetto, e tutte sono diverse le une dalle altre.

Gli onorevoli Tocci e Nicotera fanno delle dichiarazioni, alle quali risponde l' on. De Falco, ministro di grazia e giustizia.

La Camera incomincia ad agitarsi. I deputati presenti ascendono al numero di quattrocento.

Presidente, dopo aver fatto un riassunto dello stato in cui si trova la questione, dice che si deve procedere alla votazione del primo alinea dell' articolo per alzata e seduta.

Quindi si chiede l' appello nominale circa alla votazione del resto dell' articolo.

L' impazienza della Camera aumenta tanto, che il presidente cerca di rimettere l' ordine con ripetute scampanellate.

Mettesi ai voti il primo alinea dell' articolo.

Da tutte le parti della Camera sorgono deputati, meno una trentina di deputati della sinistra. Sorpresa e grande agitazione. I deputati di sinistra che sono rimasti seduti cercano invano di indurre i loro colleghi di sinistra a stare a sedere. Gli onorevoli Vollaro, Ferrari ed altri si mostrano inquetissimi e indignati perchè i loro colleghi si sono alzati.

Il presidente ordina la contro prova. E si alzano di nuovo appena una trentina di deputati della sinistra.

Il presidente annuncia che il primo alinea dell' articolo è approvato.

Continuano le conversazioni animatissime tra i deputati e le agitazioni sono molto prolungate.

Presidente (suona a più non posso il campanello ed intima il silenzio). Seguitando a questo modo, è impossibile proseguire; se non smetteranno i rumori, sospenderò la seduta.

La Camera allora si mette in calma.

Presidente ordina l' appello nominale sopra i quattro numeri dell' articolo primo del progetto in discussione.

La seduta continua.

(Disp. part. della G. d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Poscia procedesi alla votazione per appello nominale, e adottasi la seconda parte in cui si delibera di estendere a Roma le diverse leggi di soppressione con 385 voti e tre contrarii; 15 si sono astenuti.

Sulis, Ferracciù, Zanardelli parlano sull' art. 2.° non aderendo alle eccezioni.

Si fanno emendamenti da *Musolino, Cencelli, De Donno, Mancini, Pecile.*

Ara fa pure un emendamento, proponendo un aumento di 200,000 lire alla dotazione della Sede pontificia, pei generali.

Ricasoli propone che invece del § 4.° sia detto: Sui residui dei beni, detratto il capitale delle pensioni in ragione di 16 volte il loro ammontare, si assegnerà alla Santa Sede una rendita fino a lire 400,000 per provvedere al mantenimento delle rappresentanze degli Ordini religiosi all' estero. Finchè la Santa Sede non disponga di detta somma, potrà il Governo affidarne l' amministrazione agli enti ecclesiastici giuridicamente esistenti. È data facoltà al Governo di lasciare agli attuali investiti delle rappresentanze, finchè duri l' ufficio loro, i locali necessarii alla loro residenza personale e ai loro ufficii. Il proponente, facendo alcune considerazioni politiche, dice che loda molto la condotta del Governo nella parte da lui presa nell' applicare e compiere il programma nazionale. Esorta la Camera ad approvare la legge da cui aspetta non lieve beneficio al paese.

Lanza, spiegando la sua opinione sugli emendamenti, accetta quello di Ricasoli, che trova essere nello spirito della legge.

Restelli, relatore, aderisce pure. Dopo approvati i tre primi paragrafi e la prima parte di quello di Ricasoli, si procede alla votazione nominale sulla seconda parte del medesimo « che comincia dalle parole, affinchè la Stanta Sede ecc. »; esso è approvato con 220 voti contro 193, uno astenuto. È poscia approvato l' intiero art. 2.°

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 16:

Secondo gli ultimi annunzii, le pratiche fatte coi dissidenti per una conciliazione sull' articolo secondo sarebbero fallite, non avendo il Governo potuto accettare le loro proposte, consistenti nel dare al Papa le somme necessarie per il mantenimento dei Generalati. Però una frazione dei dissidenti si sarebbe scissa dal proprio gruppo, aderendo ai desiderii del Gabinetto piuttosto che assumere la responsabilità di una crisi. Ciò rende la situazione sempre più difficile ed incerta.

Leggesi nell' *Italie* in data del 16:

La situazione è sempre incerta. I capi dei dissidenti si mantengono nelle loro riserve. Quindici al più paiono disposti ad accettare le proposte della Commissione.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 16:

Il numero de' deputati che assistevano alla seduta d' oggi era di circa 420.

Leggesi nella *Riforma*:

Stamane la Giunta delle elezioni tenne pubblica udienza. Erano all' ordine del giorno le due elezioni di Gerace e di Spilimpergo, state contrastate dietro legali proteste.

Quella che dette luogo a lunga discussione fu l' elezione di Gerace, i cui competitori erano i signori De Blasio e Macrì. Il De Blasio venne personalmente a difendere la sua elezione e la Giunta gli diede ragione.

Per l' elezione di Spilimbergo la Giunta, dopo annullato il secondo scrutinio, deliberò che si rifacesse la votazione di ballottaggio tra Sandri e l' avv. Domenico Giuriati.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Dalle informazioni avute rileviamo che le condizioni di salute del Santo Padre sono un po' migliorate in questi due ultimi giorni.

Ieri esso potè passeggiare un poco per la Biblioteca appoggiato al braccio di uno dei suoi medici curanti.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 16:

Questa mattina erano state di nuovo sparse voci inquietanti della salute del Santo Padre.

L' *Osservatore Romano* le smentisce in modo categorico con la seguente Nota:

«Il pieno ristabilimento della preziosa salute del Santo Padre è quasi assicurato.

«Questa mane Sua Santità è uscita dal suo privato appartamento. »

La notizia d' un aggravamento è forse provenuta dall' essersi il Santo Padre, a quanto si dice, trovato iersera prostrato di forze più del solito.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano a proposito dei sigg. Sonzogno e Luciani, redattori della *Capitale di Roma*:

Si è tentato di declamare sul modo con cui sono trattati i prigionieri alle Carceri Nuove. È vero che essi chiesero la libertà provvisoria, la quale fu loro rifiutata, ma è pur vero che sono trattati con tutt' i riguardi che si debbono a carcerati politici. Si cibano come vogliono, sono detenuti in ambiente assai comodo, possono uscire nell' interno dello Stabilimento all' aria aperta: possono conferire fra loro.

Tanto la signora di Raffaele Sonzogno, quanto la madre del sig. Luciani chiesero vederli, e si concesse loro immediatamente libera facoltà di conferire quanto vollero coi loro cari. Infine gl' imputati e le loro famiglie fanno pratiche per affrettare il processo; e sono nel loro diritto, ed hanno pienamente ragione; e l' Autorità giudiziaria farà — io non ne dubito — tutt' i suoi sforzi per affrettare al possibile i lavori della istruttoria.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 16, ore 5 35 p. — Corre voce che il Papa sia morto. Ma però è una voce infondata.

Stamane è stato preso da un deliquio.

Furono chiamati i suoi medici al Vaticano.

Si è rinvenuto presto, ed ora sta bene.

Roma 17, ore 2 20. — I dissidenti sono tra loro discordi. Alcuni di essi non vogliono piegarsi a transigere in nessuna maniera.

Roma, 17, ore 4 50. — La *Voce della Verità* annunzia, che il Papa riprende le ordinarie abitudini.

Stamane ha ricevuto sei Cardinali, dei prelati ed alcune Deputazioni italiane ed estere.

Roma ore 5 15. — I dissidenti intransigenti si riducono a soli dieci o dodici.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 16. — Si assicura che Thiers, presentando all' Assemblea le leggi costituzionali, chiederà siane rinviata la discussione sino a luglio, cioè, dopo l' evacuazione completa del territorio.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 17. — Il Ministero ha ottenuto 27 voti di maggioranza sull' art. 2° della legge sulle Corporazioni.

Roma 17. — Oggi la Camera votò l' articolo 2.° del progetto di legge sulle Corporazioni religiose emendato dal barone Ricasoli e accettato dal Ministero e dalla Commissione. Il risultato fu voti favorevoli 220, contrarii 193. Il discorso di Ricasoli fu applauditissimo. La città è tranquillissima.

Berlino 17. — Austriache 197 —; Lombarde 112 1|2; Azioni 174 1|2; Italiano 59 7|8.

Berlino 17. — La *Deutsche Wochenblatt* smentisce l' asserzione del *Tagblatt*, che l' Imperatore Guglielmo si debba incontrare collo Czar l' Vienna. Soggiunge che l' Imperatore non partirà da Berlino avanti la metà di giugno.

Monaco 17. — Giulio Fröbel, antico redattore del *Sud-deutsche-Post* fu nominato console tedesco a Smirne.

Parigi 17. — Prestito (1872) 87 55; Francese 54 62; Ital. 62 75; Lomb. 423; Banca di Francia 4160; Romane 96 —; Obblig. 164 —; Ferrovie V. E. 184 —; Merid. — —; Cambio Italia 14; Obb'. tabacchi 478 75; Azioni 802; Prestito (1871) 86 42; Londra vista 25 50; Aggio oro per 0|00 9; Inglese 93 3|8.

Parigi 17. — Le dimissioni di Goulard e Simon sono accettate. Perrier fu nominato ministro dell' interno. Sono probabili le nomine di Berenger a ministro dell' istruzione, di Martel dei culti.

Parigi 17. — Continuano le trattative per la nomina dei nuovi ministri. Sperasi che nessun altro ministro uscirà dal Gabinetto.

Vienna 17. — Mobiliare 290 —; Lombarde 186 —; Austr. 326 —; Banca nazionale 935 —; Napoleoni 8 97; Argento 43 30; Cambio Londra 110 75; Austriaco 71 75.

Londra 17. — Inglese 93 3|8; Ital. 61 3|4; Turco 51 1|4; Spagnuolo 20 1|2.

Londra 17. — La Banca d' Inghilterra ha rialzato lo sconto al sei.

Atene 17. — Fu conchiuso un contratto preliminare colla nuova Società del Laurion. La Società riceve le scorie in questione, il cui beneficio netto rappresenta il valore di 120 milioni di dramme. Il contratto riserva la sanzione della Camera.

Nuova Yorck 16. — Oro 118.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Il Reichstag approvò definitivamente la legge sul fondo degl' invalidi. Continua la discussione dell' amministrazione dell' Alsazia e Lorena. Bismarck confutando gli attacchi del partito clericale, dimostrò che l' amministrazione dell' Alsazia è conforme alle leggi. Constatò che tutta l' Europa civile divide le sue opinioni circa le mene ultramontane contro lo Stato. La Camera approvò l' amministrazione; approvò pure la creazione d' un Ufficio delle ferrovie dell' Impero.

Versailles 17. — Vi fu una riunione del centro destro sotto la presidenza del duca di Broglie. Parecchi membri espressero l' opinione che l' Assemblea deve agire energicamente per salvare la Francia dai pericoli del radicalismo. Incaricossi l' ufficio di presidenza della riunione e di studiarne i mezzi.

Parigi 17. — Iersera vi fu una riunione dei giornali conservatori per prendere accordo riguardo alle elezioni generali. L' accordo non potè effettuarsi.

Una lettera di Don Carlos si congratula con Dorregaray della vittoria di Erul; annunzia che prenderà presto personalmente il comando dell' esercito.

Parigi 17. — La crisi ministeriale è nella stessa situazione di stamane; finora la sola nomina certa è quella di Perier; i soli ministri dimissionarii sono Goulard e Simon.

Brusselles 17 — Alla Camera dei Rappresentanti parecchi membri della sinistra hanno combattuto l' articolo del bilancio che fissa lo stipendio dell' ambasciatore presso il Papa. L' articolo fu approvato con 50 voti contro 20.

Perpignano 17. — Il *Drapeau Français* dice che Don Carlos deve essere entrato in Navarra nella notte del 14 al 15 per prendere il comando dell' esercito reale, forte di 15,000 uomini per vincere o morire. Un prestito di 400 milioni, di reali è stato conchiuso fra Don Carlos e una Compagnia di banchieri inglesi. Don Carlos promosse Ollo a maresciallo di campo, Dorregaray a luogotenente generale. Tristany riportò nell' Aragona una completa vittoria sopra il colonnello Moreno.

Costantinopoli 17. — È inesatto che la Borsa abbia subito una crisi. I prezzi dei consolidati seguirono l' impulso al ribasso dato da Londra. Un solo speculatore sospese i pagamenti collo scoperto di 4000 sterline. Se le notizie delle Borse di Londra e Parigi giungeranno domani più rassicuranti, la crisi sarà scongiurata. Alla chiusura il consolidato oggi era a 57 1|4. Keudell partì oggi per la via di Trieste; andrà a Berlino avanti di recarsi a Roma.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 17 maggio, ore 8 pom. (*).

Nella votazione dell' Articolo secondo emendato da Ricasoli, il Ministero ebbe 27 voti di maggioranza in 414 votanti. Il Ministro della giustizia presentò il progetto di legge perchè sia prorogata di un altro anno la disponibilità dei funzionarii giudiziarii veneti.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non ci giunse in tempo per essere inserito in tutta la terza edizione di ieri.

La salute di A. Manzoni. — Ecco i bollettini dello stato dell' illustre Alessandro Manzoni:

16 maggio. sera, ore 10 1|2.

3. Lieve esacerbazione febbrile; nel resto come stamane.

TODESCHINI.

17 maggio, mattina.

4. Notte inquieta, stamane maggior calma e diminuzione della febbre — abbattimento alquanto pronunciato delle forze, senza alcun segno di paralisi.

GHERINI.
TODESCHINI.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 16 maggio	del 17 maggio
Metalliche al 5 % . . .	66 90	67 —
Prestito 1854 al 5 % . .	71 80	71 75
Prestito 1860	96 75	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	940 —	935 —
Azioni dell' Istit. di credito	288 —	290 —
Londra	111 —	110 75
Argento	110 25	111 —
Il da 20 franchi	8 96 —	8 95 —
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Se giusto e commendevole è il pianto sulla tomba di persona caramente diletta, nessuna meraviglia che i parenti e gli amici del signor **Giovanni Liva** del fu Girolamo versino amarissime lagrime sulla fossa che oggi pur troppo si schiuse per accogliere l' esanime spoglia di lui, morto a soli cinquantasei anni nelle prime ore del 16 maggio 1873. Che se oggi parenti ed amici ne piangono inconsolabilmente l' immatura dipartita, nemmeno noi possiamo rimanere indifferenti in mezzo a tanto dolore, noi, che sebbene a lui non uniti con legami di sangue o di amicizia, pure, per aver usato assai da vicino a lui in qualità di suoi agenti, potemmo com' essi facilmente ammirarne i pregi non comuni, le non comuni virtù. Oh! sì, in lui noi riconoscemmo mai sempre l' amoroso padre di famiglia, l' amico leale, il negoziante integerrimo ed operoso, l' uomo veramente benefico, e senza punto di esagerazione noi crediamo di poter affermare che in pochi meglio che in lui si vide risplendere l' eccellenza del cuore. Per questo anche noi versiamo una lagrima sulla tomba di un uomo a noi, come a tutti, carissimo; per questo, sodisfacendo ad un bisogno del cuore, vi deponiamo questa povera testimonianza di stima e di affetto, fidenti ch' essa se non altro valga a dimostrare alla desolata famiglia quanta parte al presente anche da noi si prenda al suo giusto dolore.

Venezia, 18 maggio 1873.

558 B. G., G. V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio.

Este 17 maggio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore .	— —	— —	25 28	27 01
» mercantile .	— —	— —	22 99	24 13
Formentone pignoletto	— —	— —	14 94	15 50
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	13 21	14 22
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 89	7 18

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 maggio

Albergo Reale Danieli. — Rapetti G., - Citti A., ambi corrieri, dall' interno, - von Rhoeden, barone, dalla Germania, - H. y Westin, dalla Svezia, - Couvren E., dalla Svizzera, con famiglia, - Delavanty, con moglie, - Dencusseaux P., tutti dalla Francia. - De Houssy, - Brunard, - Jet. van Volxen, tutti tre dal Belgio, - Luard, colonnello, - Lady Emma Osbom, - Lady Carlotta Osbom, - Naget A., con famiglia, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Jelie J. B., dal Belgio, con famiglia, - Simpson J. B., - Miss Nelson, - Stayen C., - H. Phillips, con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Gibbons J. P., con moglie, - Washburn B. N., con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Mocchia di Coggiola, conte dall' interno, - Tiukenstein L., con moglie, - Roonsperger L., - Berthold. - Schvalbach, tutti dall' Austria, - Bernhard G., - Goldschmidt, - Demler E., - Bawel F., tutti quattro da Berlino, con moglie, - Pfaeffin E., con moglie, - H. Waser Monhord, - Taruppo W., - von Leonhardi, - Wheeler M., - Wheeler C. A., - Clarck A. M., - Buchver M R., - Bliss M., - Dr Davidson, - Peirce E. M., - Miss Hove, tutti otto dall' America, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Galvagni G., - Lebegott A., - Rossi D., con moglie, - Sanguinetti, cav., - Della Ripa A., tutti dall' interno, - Slanina A., negoz., - Weiss S., ambi da Vienna, - Purstinger F., da Linz, con moglie, - Hessenland J., - Logier E., - Bergmann O., tutti tre da Berlino, - Schaumberg, barone, da Breslavia, - Hoffmann

A., da Halle, - Beermann F., da Monaco, - Burk S., da Schweininger, - De Schoenau, da München, - Meyer A., da Amburgo, - D.r Bothmenn, negoz., dal Cairo, con figlia, tutti poss.

Nel giorno 14 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Brogi, corriere, dall'interno, - H. Tey et Eponn, - Tichter C., corriere, ambi dalla Francia, - Dbailly, dal Belgio, - Lady Dunfermline, - F. de Cres, - Crack n, - Heat L. O., - Miss Sinnethiosh H. G., tutti sei dall'Inghilterra, - Miss King Harrnau H., - C. Tabren, - Bubier S. M., - Suretrer D. L., - Tarnsivoeh E. M., tutti tre con famiglia, - Miss Puckham T., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Wolf, consigl., da Dresda, con moglie, - Miss Roberta, - Miss Lacon, - Ramsden C. L., - Fulton A., ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Day E. R., dall'Egitto, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bernardi P., dall'interno, - Eppen Hannover, dall'Austria, - Adler d.r A., da Pest, ambi con moglie, - Nack, da Berlino, - Waldenstrom, con moglie, - Auer C., da Zurigo, - Seze L., - Soubeirand Causse A., - Foret, tutti tre con moglie, - Pria E., negoz., tutti dalla Francia, - Despello A., da Londra, - Sig.ra De Bouschen, dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Pera F., - Sugana P., - Vedoni C., - Dal Vesco A., - Bellan M., - Bernardini G., - Gola S., - Levera F., - Nicolai N., - Meneghetti R., - Rossetti P., - Franceschini U., tutti dall'interno, - Merli G., da Trieste, - Shurichet M., dalla Russia, - Du Mautel F., dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 15 maggio.

Albergo Bella Riva. — Rossi G., dall'interno, con famiglia, - Candidus - Ellenberger, ambi da Berlino, - Malcor H., - De Quillacq, con moglie, tutti dalla Francia, - Pinaly, dall'Egitto, con famiglia, - Sigg.ri Stecinraz, Ross, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — von Bismarck-Kniephof, dalla Pomerania, - Müller E., da Brema, ambi con moglie, - Sig.ra Ureyer Heftg, da Stuttgart, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sig.ra Peroux, con famiglia, - Ricci, - Cravero F., - Panini, tutti dall'interno, - Jugier, dalla Francia, - De Schaelchyne C., dal Belgio, ambi con moglie, - Mefrecht, medico, - Mai J., ambi dalla Germania, - Bühlmann Q., - Kernen R., ambi dalla Svizzera, - Simonius P., tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Toffolati, - Hrling, - Caccianiga cav. A., con famiglia, tutti dall'interno, - Morits Dauvitz, - v. Bergenstam J., - Weiser d.r M. E., - G. Ullrich, tutti quattro da Vienna, - Leizig W., dalla Boemia, con moglie, - Simon C. F., libraio, - Simon-ely Emma, scrittrice, ambi da Stoccarda, - Engel P., da Magdeburgo, - Beck F., dalla Baviera, - v. Steyern R., - Barholm A., - Leyentkal C., da Coblenza, - Haan, dalla Prussia, - Schnell J., da Münster, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lello Sennino, ingegn., dall'interno, - Pfeiffer E., da Vienna, - Schreder A., negoz., da Trieste, con moglie, - Winkler A., dalla Boemia, - Elerdich E., da Manheim, - Hoff H. F., fabbricatore, da Francoforte, - Hirsch W. A., dalla Germania, - A. Kretther, banchiere, da Monaco, - Shuetzer W., - Kunert A., da Dresda, - Fey H., negoz., con moglie, - Kürschner B. W., dalla Svizzera, - Gerold Lomer, da Montreal, - W. C. James, - Gerenwod G., - Brun F., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Lomer prof. A., dal Canadà, - Taybor F. A., dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Sigg.ri Danenos, da Parigi, - Sig.ra Macgillycuddy, dall'Irlanda, con famiglia, - O'Connor R. J. P., da Londra, - Barthelow J. D., con famiglia, - Warwich W. G., - Barbee W. J., tutti dall'America, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZA PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 19 maggio 1873. (*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 24', 7. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 56. 12'', 9
Tramonto: 7.h 28', 4

Luna. Levare: 1.h 23', 3 ant.
Passaggio al meridiano: 6.h 9', 2 ant.
Tramonto: 11.h 4', 9 ant.
Età: giorni: 23. Fase: U. Q. 6.h 36', 7 ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 17 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.02	756.71	755.55
Term. centigr. al Nord	16°.10	20°.75	17.°40
Tensione del Vapore in mm.	11.25	12.74	11.93
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83.0	71.0	82.0
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	N. E.[3]	E.[2]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.3	+0.1	+1.4

Ozono: 6 pom. del 17=3.0 — 6 ant. del 18=5.1.

Dalle 6 ant. del 17 maggio alle 6 ant. del 18.

Temperatura: Massima: 21.3. — Minima: 15.0.

Note particolari: Iersera, 16 corr., 8.h 36', fu sentita in città una scossa di terremoto che durò 4 min. secondi in senso ondulatorio, direzione SE.; dopo 2 min. secondi circa, fu sentita la contro-scossa che durò quasi 2 min. secondi. Tale fenomeno fu immediatamente preceduto da brevissimo, ma forte soffio di vento.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 maggio 1873.

Il cielo si è coperto di nubi in tutta l'Italia.

Soffiano quasi da per tutto venti varii e leggieri; Scirocco forte in alcune stazioni dell'Italia meridionale; Greco forte a Venezia.

Il mare è agitato a Messina, a Taranto ed a Venezia; è tranquillo altrove.

Le pressioni sono diminuite in media di 3 mm. in tutta l'Italia.

È piovuto a S. Remo ed a Portoferraio; pochi spruzzi d'acqua a Firenze.

Ieri leggiero terremoto a Moncalieri.

Aumenta la probabilità di turbamenti atmosferici, con venti freschi o forti di Sud, che agiteranno il mare in varii punti delle coste meridionali.

SPETTACOLI.

Domenica 18 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — *Le donne guerriere*, ovvero *Dieci figlie ed un Padre.* Follia comico-musicale in 2 atti, dei M.ri cav. De-Suppè e cav. Piacenza. — *Serafino il Mozzo.* Operetta (idillio marinaresco), del M.° cav. Piacenza. — Alle ore 9.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Visto l'articolo 12 del R. Decreto 31 ottobre 1871, N. 518, concernente gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi di segreteria e di ragioneria nell'Amministrazione delle finanze;

Visto il Decreto ministeriale del 2 marzo 1872, col quale furono stabilite le discipline degli esami suddetti;

Determina quanto appresso:

Il dì primo del mese di settembre prossimo venturo e giorni successivi, saranno dati, presso le Intendenze di finanza dei dieci Capoluoghi di Provincia indicati nell'art. 11 del precitato Decreto ministeriale 2 marzo 1872, gli esami di concorso agli impieghi di applicato presso il Ministero e di vicesegretario nelle Intendenze di finanza.

Gli aspiranti che intendano di essere ammessi ai suddetti esami, dovranno presentare domanda, o direttamente al Ministero delle finanze — Segretariato generale — od alla Intendenza di finanza della Provincia dove sono domiciliati, non più tardi del primo agosto prossimo.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita, da cui consti avere l'aspirante raggiunto l'età di 18 anni, e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di avere conseguito almeno la licenza liceale, o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana, rilasciato dal Sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto rilasciata dalla competente Autorità giudiziaria;

e) Tabella dei servizii eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società o case industriali e commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante, ed in quale delle fissate egli intenda subire gli esami.

Roma, 8 maggio 1872.

Il Ministro, Q. SELLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.° a tutto 30 aprile 1873.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 marzo 1873			L. 147,721:47
Invest. da privati al 4 per 0/0 da 1.° a tutto 30 aprile It. L.	161,251:59		
Capitali esatti da mutui	6,230:—		
id. da cambiali	843,9-0:98		
id. da carte di valore	20,217:23		
			1,031,679:80
Interessi sim. da mutui . . L.	9,172:93		
id. sconti cambiali	12,420:45		
id. carte di valore	19,312:77		
			40,906:15
Prodotti diversi			8 660.63
Rifusione di anticipazioni e crediti varii			9,459:72
Totale introito L.			1,238,427:77

USCITA.

Affrancati per: Capitali restituiti a privati	L. 143,977.96		
Interessi consolidati	10,150.28		
Simili correnti	4,859:07		
		L. 158,987:31	
Investiti in cambiali		895,526:75	
Anticipazioni da rifondersi		638:50	
Spese d'amministrazione comprese le mediazioni, risconto cambiali, tasse, pensioni ed assegni agli impiegati		16,119:11	
			L. 1,071,271:67
Rimanenza di Cassa a tutto 30 aprile 1873			L. 167,156:10

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, 12 maggio 1873.

Il Presidente di mese,
ANGELO LEVI del fu AB.

555

AVVISI DIVERSI

N. 4038. — 554

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Rende noto:

Che nel giorno 31 corr., alle ore 12 mer., si effettuerà asta pubblica a partiti segreti nei locali di residenza del Municipio di Piove di Sacco, dinanzi ad apposita Commissione, per l'affittanza al miglior offerente, pel termine di anni nove decorribili dalle epoche di consuetudine del corr. anno, di campi 55 circa con casa in frazione di S. Margherita di Calcinara, Comune di Codevigo, Distretto di Piove, di ragione della Pia Casa degli Esposti, sotto le condizioni dell'Avviso d'asta e Capitolato 10 maggio and., N. 4038, visibili per chicchessia presso i Municipii di Piove e di Codevigo, e presso la Direzione degli Ufficii d'ordine dell'Amministrazione stessa, residente in Venezia a S. Lorenzo, fatta avvertenza, che la delibera definitiva è condizionata all'esito dei fatali, la cui prova sarà esperita entro 10 giorni dal dì dell'asta sotto le discipline di legge.

Dall'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, Venezia, 13 maggio 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

M. 297. — 547

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

Il Municipio di Pramaggiore

AVVISA

Essendo scaduta la triennale condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune assunta e coperta attualmente dal sig. Mario dott. Loredan, viene aperto il concorso alla medesima per altro triennio a tutto il 15 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio entro il prefinito termine, corredate dai seguenti documenti muniti del bollo normale:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diplomi di libero esercizio di medicina chirurgia e ostetrica;

d) Licenza di vaccinazione;

e) Fedine criminale-politiche;

f) Tabella documentata dei servigii prestati, ed ogni altro attestato che possa tornar utile a facilitarne la nomina.

Lo stipendio è fissato a ital. L. 1614, compreso l'indennizzo per il cavallo.

Il medico è obbligato di prestarsi alla cura di ogni comunista, ma gratuitamente pei poveri, di cui gli verrà di anno in anno consegnato l'elenco.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Pramaggiore, 3 maggio 1873.

Il Sindaco,
GIUSEPPE LUCCHINI.

Il Segretario,
Rossetti.

N. 24 1.-25 — 542

REGNO D'ITALIA.

Mandamento di Pieve di Cadore

Comune di Pieve di Cadore

LA GIUNTA PROVVISORIA CADORINA

Avvisa

Nel locale di residenza della Giunta provvisoria cadorina, nel giorno 29 maggio corr., si terrà il primo esperimento d'asta per l'affittanza degli stabili ed edificii qui appiedi descritti sotto l'osservanza delle seguenti discipline.

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 di mattina.

2. Ciascun oblatore deve garantire la sua offerta col deposito sottoindicato.

3. Il dato regolatore d'asta è determinato dalla sottoposta Tabella.

4. Si addiverrà al deliberamento coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.

5. L'asta avrà luogo, osservate le discipline delle Leggi e Regolamenti vigenti nel Regno.

6. Il Capitolato d'appalto è ostensibile presso la Segreteria della Giunta cadorina in Pieve di Cadore nelle ore d'Ufficio.

I Municipii cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dall'Ufficio della Giunta provvisoria cadorina residente in

Pieve di Cadore, 10 maggio 1873.

La Giunta cadorina,
DE PODESTA' GIOVANNI.
VECELLIO OSVALDO.
COLETTI TOMMASO.
TOFFOLI dott. VITTORE.
FIORI GIUSEPPE.

Tabella degli enti affittabili.

Affittanza tanto cumulativamente come in 4 lotti di N. 20 Seghe da legnami con fabbriche, postaggi ec., componenti lo Stabilimento denominato Candidopoli posto nel Comune di Ospitale di ragione della comunità cadorina; correspettivo annuo per ogni sega, lire 900; deposito d'asta per ogni sega, L. 90.

L'affittanza è duratura per anni cinque, ed avrà principio col 1.° agosto 1873.

NB. Andando deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno 5 giugno 1873, alle ore e nell'Ufficio come sopra.

N. 144, 592 ed altri. — 546

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il sig. avv. Cervellini dott. Pietro del vivente Luigi di Venezia, con Reale Decreto 5 gennaio 1873, registrato alla Corte dei Conti il 17 gennaio stesso, venne nominato notaio nel Comune di Portogruaro, e che avendo egli fatto il deposito cauzionale di lire 2400, inerente a quella residenza, mediante cartelle del Regno d'Italia, danti la complessiva rendita annua di L. 175, calcolate a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro gli incombeva, ora è desso attivato ed ammesso al libero esercizio del notariato in Portogruaro, ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile.
Venezia, 14 maggio 1873.

Il Cons. e cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

ATTI UFFIZIALI

N. 1 d'ordine. — 2. pubb.

ARSENALE
MILITARE MARITTIMO
di Venezia
Direzione
straordin. del Genio militare.

AVVISO D'ASTA.

STANTE LA DESERZIONE
del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 2 giugno 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

a) Lavori in asciutto per un secondo bacino di raddobbo in prossimità di quello già in corso di lavoro, e precisamente nell'alveo del canale deviato delle Fondamente Nuove;

b) Fondazioni ed elevazioni per un muro di sostegno e di recinto a Nord-Ovest dell'emiciclo del bacino medesimo;

c) Impianto di argani, di piuoli d'ormeggio, e formazione di pavimenti attorno al bacino, ed altri lavori accessorii.

Il tutto per l'ammontare di L. 600,000 e da eseguirsi nel termine di mesi 20.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 3,800. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 2 giugno 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 90,000 a compimento della definitiva cauzione di L. 100,000 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 15 maggio 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

86-2

MANDAMENTO I. DI VENEZIA.

adizione ereditaria.

Per quanto prescrive l'articolo 955 Codice civile e per quanto può acquistarsi giusta il libro III. stesso Codice, si porta a pubblica notizia che la signora Giulia Marsoni fu Filippo per sè e quale legale rappresentante il minore di lei figlio Giorgio, con verbale assunto avanti questa Cancelleria nel giorno 13 maggio corrente anno, ha dichiarato di accettare, per ogni conseguente effetto di legge e di ragione, l'eredità del defunto proprio marito Nekich Miroslavo fu Giorgio, mancato a' vivi, con testamento, in questa città nel giorno 14 aprile p. p., col beneficio dell'inventario, salve le disposizioni dell'art. 753 Codice civile.

Venezia, 14 maggio 1873.

Il Caccelliere, ZANELLA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Martedì 20 maggio — N. 136

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e per i socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 MAGGIO

Il Ministero francese è completato. Il signor Martel non compare nella lista dei nuovi ministri. Ci sono invece il sig. Casimiro Perrier, la cui nomina era certa sin da ieri, e i signori Berenger e Vaddington. La ricostituzione del Gabinetto è fatta così nel senso del centro sinistro, e mostra la ferma intenzione del sig. Thiers di consolidare la Repubblica conservatrice. Tanto il sig. Perrier, che il sig. Berenger hanno infatti, anche di recente, in lettere che furono stampate nei giornali, dimostrato la necessità di rafforzare la Repubblica conservatrice, e sono perciò all'unisono col sig. Thiers.

Del resto, le velleità di ristaurazioni monarchiche paiono ora sopite anche nella destra e nel centro destro. In una riunione che tennero i deputati del centro destro, pare che gl'intervenuti non abbiano manifestato altra preoccupazione che quella di combattere il radicalismo, il quale fece progressi non lievi in Francia, se si tien conto delle recenti elezioni parziali. La riunione decise che questa doveva essere la meta dei conservatori, e incaricò il proprio presidente, signor di Broglie, e gli altri membri della presidenza della riunione, di studiare i mezzi opportuni.

Dietro l'esempio dato dal centro destro, la destra tenne anch'essa una riunione sotto la presidenza del signor di Larcy, e il telegrafo ci annuncia ch'essa prese una deliberazione eguale, ed approvò completamente le decisioni della riunione del centro destro.

Per tal modo parrebbe che la destra e il centro destro fossero disposti ad accettare il terreno anche della Repubblica conservatrice, prescelto dal sig. Thiers, purchè questi si dividesse completamente dai radicali e facesse loro un'aspra guerra. Il sig. Thiers, che ha chiamato altre volte il sig. Gambetta un *pazzo furioso*, non sarebbe forse alieno dal fare dichiarazioni egualmente acerbe contro i radicali; ma è probabile che la destra non se ne accontenti. Nella condotta della destra c'è sempre un sottinteso, che ha guastato ogni volta e guasterà probabilmente anche nell'avvenire ogni accordo col sig. Thiers.

La destra può comprendere benissimo che non è questo il momento di proclamare la Monarchia, se non altro perchè i pretendenti sono tre, e può rassegnarsi anche momentaneamente alla Repubblica conservatrice, ma col patto però che il signor Thiers faccia una politica di reazione, la quale, nella mente dei deputati della destra, dovrebbe agevolare il grande avvenimento della Monarchia legittima, che la destra desidera tanto. Ora è questo che il signor Thiers non pare disposto a fare, ed è perciò che gli amori della destra col Presidente della Repubblica durarono sempre sì poco.

Ora la destra, che voleva che il sig. Thiers nominasse un Gabinetto omogeneo, o, per dirla con altre parole, un Ministero di destra, si trova invece di fronte ad un Ministero di centro sinistro. La destra n'è naturalmente irritata, e per vendicarsi più presto del Presidente della Repubblica, che mostra di far così poco calcolo di lei, essa cerca di ottenere l'alleanza del centro destro, e perciò si è affrettata ad approvare le deliberazioni prese da quest'ultimo. Se questa alleanza si potesse effettivamente formare, se il signor di Larcy e il signor di Broglie potessero divenire i *leaders* dello stesso partito, vi sarebbe una maggioranza all'Assemblea contro il signor Thiers, e questi sarebbe bello e spacciato. È da dubitare però che l'alleanza si faccia, e malgrado le lusinghe della destra al centro destro, è più probabile che questi faccia ciò che ha fatto sinora, e si riavvicini al centro sinistro, e voti in favore del sig. Thiers.

Secondo un dispaccio di Perpignano, Don Carlos sarebbe entrato nella notte dal 14 al 15 nella Provincia di Navarra, e si sarebbe messo alla testa dell'esercito carlista, il quale sarebbe composto di 15,000 uomini. Don Carlos aveva prima, in una lettera, che ci è fatta conoscere dal telegrafo, annunciato la sua intenzione di porsi alla testa delle truppe. La prima escursione di don Carlos in Spagna fu tutt'altro che brillante. Sarà, se non più brillante, più fortunata la seconda? Crede egli, dopo le vittorie strombazzate dai suoi, di Dorregaray nella Navarra, e di Tristany nell'Aragona, che la bisogna sia più facile, e che si tratti solo d'una passeggiata a Madrid? Don Carlos potrebbe anche crederlo, ma potrebbe anche darsi che fosse un'illusione, e che il disinganno dovesse riuscirgli più terribile.

ATTI UFFIZIALI

N. 1357. (Serie II.) Gazz. uff. 13 maggio.
Sono aggiunte all'Elenco delle strade provinciali di Foggia le strade Reali Saline, e quella di S. Ferdinando.
R. D. 27 aprile 1873.

Sono approvati il ruolo organico, le classificazioni degli Ufficii, e gli stipendii per gli impiegati dell'Amministrazione del Saggio facoltativo dell'oro e dell'argento.

N. 1355. (Serie II.) Gazz. uff. 12 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la Legge 2 maggio 1872, N. 806 (Serie II);

Visto il Regolamento per l'esecuzione della Legge medesima, approvato con R. Decreto 15 dicembre 1872, N. 1201 (Serie II);

Visto il R. Decreto 26 febbraio 1870, N. 5576;

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. A cominciare dal primo giugno del corrente anno, gl'impiegati dell'Amministrazione del Saggio facoltativo dell'oro e dell'argento saranno tutti indistintamente retribuiti con stipendio fisso.

Sono approvate le Tabelle annesse al presente Decreto, viste d'ordine Nostro dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio, contenenti la pianta degli impiegati degli Ufficii di Saggio facoltativo dell'oro e dell'argento, le indennità per le spese d'Ufficio, e la classificazione degli ufficii.

Art. 2. Gli ufficiali di Saggio, capi d'ufficio, presteranno la canzione stabilita nel modo seguente:
Per l'ufficio di Napoli, di L. 4000 effettive;
Per gli ufficii di 1a classe, di » 2000 id.;
Id. di 2a id. di » 1000 id.;
Id. di 3a id. di » 500 id.

Art. 3. Le promozioni di classe tra gli ufficiali di Saggio verranno conferite metà per merito e metà per anzianità.

Art. 4. È fatta facoltà al Ministero anzidetto di aumentare o diminuire, a seconda dei bisogni del servizio, il numero degli impiegati di ciascun ufficio stabiliti dalla Tabella *B*, con che il numero complessivo degli impiegati medesimi non superi quello fissato nella Tabella *A*.

Art. 5. Il presente Decreto andrà in vigore il primo giugno 1873, e saranno da quel giorno abolite le disposizioni del Regio Decreto 26 febbraio 1870, N. 5576, meno nella parte che riguarda l'Ufficio centrale dei Saggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.

TABELLA A.

Ruolo organico del personale degli Ufficii di Saggio facoltativo dell'oro e dell'argento.

Numero dei posti	Qualità degli impiegati	Classe	Stipendio annuo per individuo	Stipendio annuo per classe	Totale
4	Ufficiali di Saggio	1a	4000	16,000	
4	Id.	2a	3500	14,000	
5	Id.	3a	3000	15,000	
7	Id.	4a	2500	17,500	
8	Id.	5a	2200	17,600	
8	Id.	6a	1800	14,400	
9	Id.	7a	1500	13,500	
9	Id.	8a	1200	10,800	
54				118,800	118,800
1	Bollatore	1a	1000	1,000	
2	Bollatori	2a	900	1,800	
5	Id.	3a	800	4,000	
8				6,800	6,800
6	Uscieri		800	4,800	4,800
	Assegni annui agli ufficiali di Saggio capi d'ufficio per le spese d'ufficio.				
4	Ufficii di 1a classe		400	1,600	
4	Id. di 2a classe		300	1,200	
17	Id. di 3a classe		200	3,400	
25				6,200	6,200
				Totale	136,600

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di agricoltura, industria e commercio,
CASTAGNOLA.

TABELLA B.

Classificazione degli Ufficii di Saggio facoltativo dell'oro e dell'argento col numero degli impiegati addetti ai medesimi

	Ufficii	Classe	Impiegati	
1	Napoli	1a	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	3
			Bollatore	1
			Usciere	1
2	Milano	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiali di saggio	3
			Bollatore	1
			Usciere	1
3	Genova	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiali di Saggio	3
			Usciere	1
4	Roma	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiali di Saggio	3
			Bollatore	1
			Usciere	1
5	Torino	2a	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiali di Saggio	2
			Usciere	1
6	Palermo	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	2
			Usciere	1
7	Venezia	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	1
			Bollatore	1
8	Firenze	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	2
9	Alessandria	3a	Ufficiali di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	1
10	Padova	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	1
			Bollatore	1
11	Catania	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	1
12	Messina	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	1
13	Bari	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	1
14	Novara	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	1
15	Brescia	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	1
16	Piacenza	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	1
17	Bologna	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	1
			Bollatore	1
18	Trapani	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Ufficiale di Saggio	1
19	Campobasso	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
20	Udine	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Bollatore	1
21	Verona	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
			Bollatore	1
22	Perugia	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
23	Teramo	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
24	Jesi	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1
25	Cagliari	»	Ufficiale di Saggio — Capo d'ufficio	1

D'ordine di S. M.
Il Ministro di agricoltura, industria e commercio,
CASTAGNOLA.

Conservazione dei titoli, gradi e stipendii agli uffiziali del Ministero di grazia e giustizia.

N. . . Gazz. uff. 14 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposizione del Nostro guardasigilli Ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Gli attuali uffiziali del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per i quali non è provveduto con speciali Decreti, sono conservati nei titoli, gradi e stipendii, che ora hanno.

L'anzidetto Nostro Ministro guardasigilli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.
DE FALCO.

Sua Maestà, nell'udienza del 24 aprile ultimo scorso, accordava, sulla proposta del ministro dell'interno, la medaglia *Dei benemeriti della salute pubblica* al sig. Gallarani Carlo, di Venezia, medico, che si distinse in pro' della Colonia italiana in Buenos Ayres durante la febbre gialla del 1871.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto 4 aprile 1873:
Nomine e destinazioni di ufficiali nella milizia provinciale (fanteria);

Distretto di Venezia.
Capitano Ottavi Filippo, capitano.
Tenente Bordin Giovanni, tenente.

Distretto di Vicenza.
Tenente Facchinetti Giuseppe, tenente.

Con R. Decreto 16 aprile 1873:
Rizzardi conte Luigi, tenente 29 regg. fant. in aspettativa per motivi di famiglia (Verona), trasferto in aspettativa per riduzione di Corpo.

Con R. Decreto 24 aprile 1873:
I sottodescritti sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti nell'arma stessa:
Rapel Michele, distr. Venezia, destinato distr. Venezia.
Barberis Giuseppe, distr. Vicenza, id. distr. Vicenza.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 17 maggio.

(B) Non mi avanza che il tempo di scrivervi poche righe.

Voi già conoscete il risultato della votazione sull'emendamento proposto dall'on. Ricasoli al numero quattro dell'articolo secondo del progetto per estendere alla Provincia di Roma le leggi sugli Ordini religiosi, e anche conoscete il testo dell'emendamento medesimo.

L'onor. Ricasoli ebbe l'abilità di ridurre a proporzioni anche più piccole di quel che si trovasse ridotta la questione relativa allo speciale trattamento da usarsi ai Generali. Anche prima che venisse formolato l'emendamento Ricasoli, una parte, la maggior parte dei dissidenti, balenava ed esitava di fronte alla grave responsabilità di respingere il progetto e di differirne a chi sa quando l'adozione. L'emendamento Ricasoli produsse un effetto decisivo. Venticinque sopra quaranta dissidenti si riaccostarono alla maggioranza e da quel momento l'approvazione dell'articolo secondo non fu più dubbia.

Una maggioranza di ventisette voti sopra più che quattrocento votanti potrà sembrare a molti cosa piccola. Eppure io vi garantisco che nessuno si aspettava a tanto. Dieci o quindici voti e non più, secondo i calcoli più comuni, la proposta avrebbe ottenuti. Si giunse al doppio. Convien riconoscere che fu molto.

Non so in quali lamentazioni usciranno i fogli di opposizione per effetto di questo voto. Ma vi posso assicurare che la generalità è contentissima, sia perchè non vi si scorge alcun pregiudizio ai diritti dello Stato ed ai principii del nostro diritto pubblico; sia perchè sembra a tutti di sentirsi come sollevati da un peso enorme.

E anche mi gode l'animo di constatare come l'annunzio della deliberazione della Camera sia stato accolto da per tutta Roma con calma grandissima, e come non siasi verificata alcuna di quelle dimostrazioni pericolose che da due giorni si andavano profetizzando. Il qual risultato si deve prima di tutto al buon senso della popolazione romana, e poi alle diligentissime precauzioni che eransi adottate dall'Autorità per ovviare a qualunque disordine.

Ciò non toglie che in questi giorni molte lettere minatorie sieno state recapitate ad uomini egregii, quali il Minghetti, il Bonghi, il Ricasoli ed altri. Se non che, codesti signori hanno troppa famigliarità colla vita pubblica e troppo precisa coscienza della loro missione, perchè potessero lasciarsene impressionare. Laonde intervennero alla deliberazione solenne della Camera e votarono liberissimamente secondo i convincimenti loro. Ed io penso che abbiano da essere ben poveri di spirito coloro, i quali suppongono di poter impressionare e di poter far deviare uomini di tal fatta, con simili miserabili e svergognati spedienti.

Nella seduta d'ieri a sera del nostro Consiglio comunale, fu data comunicazione di due lettere dell'on. presidente della Camera dei deputati, e l'altra dell'on. Minghetti, l'una e l'altra intese a ringraziare il Consiglio per l'energia cordiale, con cui esso stigmatizzò gli aggressori dell'on. deputato di Legnago e capo della maggioranza. Tale comunicazione fu accolta dal Consiglio col più vivo sodisfacimento.

Lo stato di salute del Pontefice, che continua ad esser grave, è causa di opposte dicerie riguardo al luogo dove avrebbe da esser tenuto il futuro conclave. C'è chi assevera con franchezza che il conclave abbia da tenersi a Malta, e a conforto di questa voce assicurano che più d'un Cardinale si tenga in pronto ed abbia allestito ogni cosa per la partenza. Altri, invece, pretende, che, per ossequio alle istanze di tutte le Potenze, il conclave non si terrà altrove che nel Vaticano. Non mi consta che alcuno abbia dati per affermare categoricamente sia la prima o la seconda versione.

Dicevano oggi che il Sonzogno ed i suoi collaboratori fossero stati rilasciati in libertà provvisoria, mediante una cauzione di 18,000 lire. Ciò non è vero. Tanto il Sonzogno che i suoi amici sono sempre in prigione.

Firenze 18 maggio.

(? ?) Lo credereste? C'è stata anche qui una dimostrazione, ma tale però che coloro, i quali l'hanno promossa e diretta non devono esserne rimasti contenti. Ve la descrivo in poche parole. Ieri sera un manipolo di monelli e di ragazzaglia, diretti da un atleta dell'Internazionale (per tale almeno si qualificò alla Questura) e da una diecina di figuri, che al tipo non parevano certo della città, si diede ad urlare in Piazza della Signoria, *abbasso le Corporazioni religiose*, *abbasso i preti*, *morte al Ministero*, *al capestro i pellegrini dell'Impruneta*, ed altri simiglianti gentilezze e galanterie.

Avendo vociato alquanto colà, e credendo di poter fare a lor senno, mossero tutti insieme (e non erano certo un dugento) per Via Calzaiuoli, per Via Martelli verso la Piazza San Lorenzo; ma là un drappello di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza chiuse il passo alla torbida torma, che rifluì e s'ingrossò di curiosi. Gli urli e le grida continuavano; e siccome taluni dei più scalmanati pare che volessero forzare la via, fu suonata la tromba, fu fatta l'intimazione da un delegato della Questura, e allora è stato uno scappare di tutti questi campioni del disordine da tutte le parti. Si riunirono ancora i brandelli della folla in Piazza della Signoria, ma là trovarono carabinieri e guardie che loro impedirono di fermarsi; sì che, contenti dell'effetto ottenuto, sperando che mezza Italia si sarà occupata di questa bella prova di coraggio civile, si sciolsero, e a braccetto, in quattro e sei, si posero a girellare sulle nove e mezzo per le vie centrali, guardando in silenzio le file di carabinieri e guardie, che custodivano i principali punti di comunicazione, e due compagnie di soldati, che chiudevan Via San Lorenzo, e dal cortile di Palazzo Riccardi erano pronti ad uscire. — Non ci fu per altro alcun bisogno di tutto questo; la popolazione rimase affatto estranea alla dimostrazione; guardò curiosamente e sorrise, accoccandole il nome, abbastanza espressivo, di monellata. La città per altro fu percorsa durante la notte da forti pattuglie, non tanto per il fatto in sè stesso, quanto perchè in sulle prime ore del mattino molta gente aveva da uscir di Firenze per recarsi al solenne scoprimento d'una immagine della Madonna in un Santuario all'Impruneta.

La gente per altro è partita tranquillamente; e sino al momento, in cui sto scrivendovi, non vi è notizia di alcun disordine. Le Autorità, con lodevole sollecitudine, avevano sino da ieri mattina mandato carabinieri e soldati a mantener l'ordine, ed impedire qualunque dimostrazione, in qualunque senso venisse fatta; perchè come non si tollera, nè si deve tollerare il tumulto di piazza, parimenti bisogna reprimere il disordine, che prende a pretesto, per potersi manifestare, un pio voto, una tradizionale cerimonia di religione.

La gente a modo derise questi faccendieri d'agitazioni, lodò il Prefetto ed il Questore per le pronte ed energiche disposizioni; e chi avrà il danno ed ebbe intanto le beffe, furono quei tre o quattro caporioni, che tentarono di organizzare anche qui una scimmiata dei fatti di Roma. Ma Firenze non è Roma. Il popolino qui avrà tutti i difetti, ma non è gonzo; non gliela si dà ad intendere facilmente. Quando credono di averlo nelle mani, è allora che sguizza via, ridendo degli apostoli, che volevano convertirlo.

Ieri intanto ebbe luogo l'importante votazione alla Camera dei deputati sull'articolo secondo del progetto di legge per le Corporazioni religiose. Fino all'ultima ora e' pareva che fosse impossibile intendersi; e, come sapete già, il punto più controverso era la questione, delicatissima ed importante, dei Generalati degli Ordini. Ma con l'emendamento Ricasoli si è potuto sciogliere la intricata matassa, ed assicurare il voto di una legge, che poteva essere pretesto e pericolo di agitazioni, non che causa di un inconveniente, gravissimo in questo momento, una crisi del Ministero.

Già nell'ultima mia lettera vi aveva fatto presentire l'accordo; e cotesta mia persuasione era fondata sull'opportunità della proposta Ricasoli, di cui aveva sentito discorrere da persone molto bene informate, e sull'autorità grandissima, che esercita meritamente alla Camera l'illustre deputato per la interezza del suo carattere, e perchè tale sua autorità e' sa adoperarla soltanto nelle grandi occasioni.

Un ultimo dispaccio, arrivato questa mattina, accenna ad un nuovo e leggiero miglioramento nella salute dell'illustre Alessandro Manzoni. Ieri sera invece ricorreva la voce della morte del Pontefice. Ma erano baie, o tristi burle di speculatori alla Borsa.

ITALIA

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Gli annunciati lavori di ristauro della galleria dei Giovi, procedono regolarmente. Sappiamo, infatti, ch'è stato chiuso l'ultimo anello del vôlto ricostruito nella breccia dello scorso gennaio; ed ora si sta lavorando al rifacimento delle murature in vicinanza alla breccia medesima, che non rovinarono affatto, ma che furono profondamente danneggiate.

Abbiamo motivo di credere che fra qualche settimana questo lavoro di rappezzatura sarà ultimato, e nel frattempo, le altre murature avranno fatto presa sufficiente, da permettere di toglierne l'armatura.

GERMANIA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Berlino 14. — Nel nuovo trattato postale italo-germanico che entrerà in vigore col 1.° ottobre, è stabilito che gli stampati, i libri di musica, le incisioni in rame, le litografie, le fotografie, gli avvisi, paghino 5 centesimi ogni 50 grammi. Si sono accordate facilitazioni nel transito per Brindisi, in modo da render possibile una diretta comunicazione postale fra la Germania, le Indie orientali e l'Australia.

FRANCIA

Leggiamo nella *Correspondance républicaine*:

Ecco le principali disposizioni della legge elettorale preparata dal Governo:

Secondo il progetto vi saranno due Camere: l'Assemblea nazionale, composta di 500 deputati, eletti a scrutinio individuale, in ragione di un deputato per Circondario. Gli elettori dovranno avere 21 anno e due anni compiuti di domicilio.

Il Senato, composto di 250 membri eletti a scrutinio di lista, in ragione di tre senatori per ogni Dipartimento, qualunque sia la cifra della popolazione, e rinnovabile in 10 anni, per quinto ogni due anni.

Per essere eleggibile al Senato, bisognerà avere 30 anni compiuti e appartenere a certe categorie. Non vi saranno senatori di diritto. Il Senato avrà il diritto di sciogliere l'Assemblea.

Il *Bien Public* conferma che il voto per Circondario è sostituito allo scrutinio di lista e che due anni di domicilio saranno richiesti per ogni elettore che voti fuori del suo luogo di nascita. A 21 anno ogni cittadino sarà inscritto d' ufficio nel suo luogo di nascita e potrebbe votarvi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Corriere di Trieste*:

La politica, nei giornali di Vienna arrivati nella notte, cede il campo alla finanza. Articoli di fondo e informazioni, tutto si riferisce alla crisi ed alle sue conseguenze dolorose, tra le quali occupa un ben deplorevole posto il suicidio del giovane cav. Boschan.

Il fallimento annunziato dal nostro telegramma di ieri, e che un giornale locale dava come smentito, dalla *Börsen und Credit-Bank* è pienamente confermato.

Alla Borsa di Vienna si calcolava come fallita anche la *Wiener Commission Bank*.

I fallimenti di giovedì ammontavano in tutto a centoventi; altri trenta si pronosticavano sicuri.

Qualora le Banche continuassero le disdette dei depositi, si temono fallimenti in massa.

SPAGNA

Scrivono da Madrid, 9, al *Temps*:

« Sono giunte cattive notizie dalla Navarra. Una colonna, forte di 1500 uomini è stata sconfitta dai Carlisti nei dintorni di Estella, non lontano dalle famose Amezenas. Il capo di questa colonna sig. Navarro, tenente colonnello del reggimento di Siviglia, un comandante del Genio e parecchi altri ufficiali vennero fatti prigionieri; più di 160 soldati vennero posti fuori di combattimento, ed i Carlisti si sono impadroniti di un cannone, dell'affusto di un altro pezzo, di cinque muli e di 200 carabine Remington. In breve, quest' affare è stato un vero disastro, viste le proporzioni di questa guerra di montagna. I soldati, sorpresi, si sono, a quanto sembra, battuti senza molto ordine, e la loro ritirata si trasformò in fuga.

« Si dice che un' altra colonna, quella del sig. Castanos, sia stata pure sconfitta, ma ciò non è ancora provato.

« Come potete immaginarlo, questa triste notizia costernò i ministri ed i loro amici. Tutti suppongono che in seguito ad un successo simile, l' insurrezione carlista raddoppierà di forze e di audacia, e si dice che basterebbe una seconda vittoria di Dorregaray per rendere pericolosissima questa insurrezione. Grande è la responsabilità dei generali che avrebbero potuto, se lo avessero voluto davvero, portare alcuni colpi mortali alle bande della Navarra e che hanno sempre aggiornato al domani le azioni decisive.

« Certamente tutto non è perduto; ma se le truppe non prendono una pronta e splendida rivincita, l' affare d' Erul può avere conseguenze funeste non solo per la Repubblica, ma anche per tutti i partiti liberali della Spagna.

« Non bisogna dimenticare che, se gl' inconvenienti della guerra hanno raffreddato molto nelle Provincie basche lo zelo delle popolazioni, queste nondimeno sono restate carliste, e che, la speranza rinascendo, in pochi giorni può rianimare il loro antico ardore. Non bisogna neppur dimenticare che in questo periodo di transizione in cui tutti gli elementi politici sono disorganizzati, una gran parte della nazione delusa, stanca ed atterrita, è disposta a considerare quale salvatore chiunque avrà l' apparenza della forza ed il prestigio della vittoria.

« Non ho, del resto, che cattive notizie a darvi quest' oggi. Una dozzina di uomini fecero uscire dalle rotaie un convoglio di viaggiatori sulla linea d'Andalusia, presso alla Stazione di Alcazar San-Juan e si sono impadroniti di circa 40,000 reali che si trovavano in uno dei furgoni e che appartenevano alla Compagnia.

« Un altro treno è stato assalito ed in parte spogliato la notte scorsa, sulla linea di Badaioz, da uomini armati. »

RUSSIA

Pietroburgo 15.

L' *Invalido Russo* riferisce che a Chiva fu ordinato l' armamento generale. Gli accorrenti vengono muniti d' armi e cavalli, e diretti verso Kungrad, da dove devono marciare sino ai forti di Dscuni-Cala sui monti Urgumurun.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 *maggio*.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 31 consiglieri, il Consiglio:

approvò le liste elettorali politiche per l'anno 1873, concretando il numero degli elettori nel modo seguente: I. Collegio 1967, II. Collegio 1354, III Collegio 756;

autorizzò l' acquisto di un' area di metri quadrati 95, del cav. V. Giordani, in Carampane, allo scopo di miglioramento stradale, e verso il corrispettivo di lire 500;

determinò che si proceda per concorso alla nomina stabile dell' Ispettore delle Scuole municipali, a partire dal prossimo anno scolastico;

autorizzò la spesa di lire 500 per concorrere all' erezione di un monumento a Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore;

riportò ad una seduta segreta la proposta di aumento dello stipendio dell' Ispettore alla illuminazione a gas;

autorizzò la Giunta a presentare al Parlamento una petizione per l' unificazione delle leggi concernenti la competenza passiva delle spese di cure ospitaliere.

Prima di chiudere l' adunanza, il Sindaco, sopra interpellanza fattagli, assicurò che il lavoro del monumento Manin procede con sollecitudine, ma che il ritardo al riordino del campo di San Paternian, ora Piazza Manin, dipende da difficoltà nel convenire definitivamente con uno fra i proprietarii degli stabili da demolirsi; ed assicurò egualmente che la Giunta porterà quanto prima a discussione il progetto pel servizio delle pompe funebri.

Sarcofago Manin. — Oggi in Consiglio comunale si è udito che il lavoro del monumento Manin procede con sollecitudine. Prendiamo atto, ad ogni buon fine, di questa assicurazione; ma aggiungiamo la preghiera perchè si venga finalmente al provvedimento di collocare in modo degno e definitivo anche le ceneri del nostro grande concittadino. È un debito d' onore, che Venezia ha dovere di sodisfare, e non saranno mai abbastanza ripetute le preghiere che si fanno da oltre sei anni.

Strada S. Moisè. — Ecco la lettera, che abbiamo ricevuto dall' ingegnere Giarola e che non abbiamo potuto pubblicar prima per difetto di spazio:

La *Stampa* nel suo N. 131 dichiara: *che non può essere preferito il tracciato da me proposto per gl' inconvenienti che presenta.* — Non seguirò in questa mia risposta rigorosamente l' ordine tenuto nell' articolo della *Stampa*; perchè mi sarebbe impossibile rispondere seriamente a molte sue proposizioni.

Osserverò soltanto, che si fa molto giuoco di parole, e che si lasciano troppo scoperti i veri motivi che hanno indotta l' esimia Giunta municipale nella scelta del tracciato, il quale ora non m' è più possibile di chiamare progetto Galli.

Comincierò dal domandare perchè si abbia proposta all' approvazione del Consiglio municipale una sì vasta area da espropriare, quando non si aveva in mira la riedificazione di una nuova contrada, ma semplicemente un allargamento.

Fu appunto per questo che ho proposta la costruzione d' una nuova strada, che, quale spina dorsale, dovesse allacciare i nuovi fabbricati, occupando l' area preventivata dal Municipio da espropriarsi, sulla quale esistono delle casuccie intersecate da strettissime calli, delle quali la maggior parte sono della larghezza di un metro, e tortuose s' insinuano in modo da costituire colla loro percorrenza un vero labirinto, benchè siano l' unico accesso per via di terra ai palazzi ed ai grandi alberghi che fiancheggiano il Canal grande.

Qui mi torna dichiarare che non vi ha essenziale divario fra la mia proposta e quella del consigliere Franceschi; poichè io dissi soltanto — giacchè la proposta Franceschi mirava ad estendere l' espropriazione sino al ponte Barozzi, approfittiamone per farne una nuova bella contrada, poichè fra quelle poche case che rimangono per raggiungere i fabbricati annessi ai grandi alberghi non vi è che qualche buona casa, e molte ruinose casupole. — Rimarco inoltre che, fra le più costose espropriazioni proposte, sono da annoverarsi i caseggiati fronteggianti il canale S. Moisè, fra il ponte di questo nome, e quello Barozzi, per cui per il necessario equilibrio delle spese conviene trovare in quel raggio altre espropriazioni che vi ricompensino col loro buon mercato le spese maggiori, che in qualche punto incontrate, altrimenti, parliamoci chiaramente, dove starebbe il tornaconto nel rifabbricare? — Il Comune potrebbe per fine d' utilità pubblica farlo anche con perdita; ma non mai una Società industriale, e qui siamo appunto nel caso d' una tale Società. — È assioma edilizio, comprovato da mille esperienze, che costano infinitamente più gli allineamenti e gli allargamenti delle strade, che l' aprirle del tutto nuove attraverso esistenti caseggiati, e molto più qui trattandosi di rifabbricare, nel Sestiere di S. Marco, un sucido quartiere, che stante la sua centralissima e ricercata posizione, ha dato motivo ad una relativa proposta, la quale, essendo la prima ch' è stata fatta a Venezia, per opere edilizie, offre argomento di felicitarsi con chi la fece e con chi ha saputo convenientemente accettarla; ma non per questo si deve studiatamente evitare di dare pubblicità al progetto tecnico; perchè una tecnica libera discussione potrebbe meglio istruire l' impresa stessa sul tracciato più economico da adottarsi, e lo stesso Municipio potrebbe essere meglio assicurato della piena adesione del pubblico ai lavori intrapresi, senza che possa perciò venire in discussione il preliminare contratto approvato dal Consiglio.

Il mio tracciato avrà degli inconvenienti, che con un più accurato studio si potrebbero evitare; come la *Stampa* stessa potrebbe averne riconosciuti i vantaggi che andrò enumerando, se non avesse scritto il suo articolo *in fretta*, come ella dichiarò d' avere fatto.

1. Conserva l' attuale Calle lunga di S. Moisè, e la migliora dal lato sinistro potendo dare luogo, nei punti ove è più ristretta, ad un allargamento nella rifabbrica, ed inoltre non pregiudica, ma mantiene le stesse comunicazioni coi quartieri limitrofi che ha attualmente, e che avrebbe anche, senza punto migliorarli, col tracciato municipale.

2. Erige un grande isolato fabbricato, convenientemente largo, dal ponte S. Moisè a quello delle Ostriche, che rimane interposto fra due strade parallele, per cui avrà due facciate l' una a Mezzogiorno sulla strada principale l' altra a Nord sulla esistente Calle lunga.

3. Essendo interposto fra due strade può avere botteghe lungo tutte e due le facciate, per cui il prezzo locativo sarà aumentato.

4. Questo fabbricato non intercetterà la comunicazione fra le due strade, perchè verrà stabilita con opportuni passaggi.

5. Dal lato destro della Calle lunga non richiede alcuna espropriazione, mentre nell' allargamento proposto dal Municipio occorre la rifabbrica di quel caseggiato per non lasciare sussistere una sconcezza, che apparirebbe veramente tale in una strada larga 10 metri. — Con quali mezzi si eseguirà? poichè dal progetto Galli non è preventivato. La *Stampa* mi dirà: è preventivata anche da quel lato una espropriazione e in tempo avvenire qualcuno ricostruirà. — È facil cosa questo a dirsi; ma non è sì facile in Venezia l' eseguirsi, senza imporre al Comune nuovi sacrifizii.

6. Sul lato sinistro rimarrebbe spazio per eseguire pure un isolato continuo, o dei fabbricati isolati interpollati da piazzette sfondate, come accennai nel N. 128 di questa *Gazzetta*.

7. I proprietarii dei palazzi e dei grandi Alberghi, creda la *Stampa*, contribuiranno *a loro spese*, per aprirsi convenienti accessi ai loro Alberghi, e per decorarne tutte le fronti. — Ricordiamoci che l' unione fa la forza, e questo è appunto il caso d' interessare molti, onde, indirettamente e con poca spesa, ottenere il più che si possa.

8. Se il Municipio non ha in mira di riordinare tutto questo quartiere, perchè non si allarga dal lato destro dove troverebbe il mezzo facile di fare un allineamento colle case laterali alla chiesa di San Moisè, come ha proposto di fare, e nell' altro continuarlo fino a Santa Maria del Giglio? Non sarebbe un bel allineamento costituito tutto da fabbricati aventi la facciata principale a mezzogiorno? Ma della fronte sinistra mi dirà la *Stampa*, che se nè farà? Quello che il Municipio propose di fare per la destra.

La mia strada imbocca il ponte delle Ostriche, e prosegue direttamente fino in Campo San Moisè, che viene allargato mediante l' atterramento delle case che sono di fronte all' Albergo d'Italia; ma l' espropriazione maggiore, non contemplata per queste case, viene compensata evitando l' atterramento del signorile casamento Zannini, e dei fabbricati in Campo Santa Maria del Giglio, e se ne avrà anche un risparmio.

Il proposto prolungamento fino alla Calle del Ridotto non è una necessità, perchè il movimento rimarrà sempre dalla Calle opposta, Calle larga S. Moisè, e a questo riguardo osserverò alla *Stampa* che due vie aperte dinanzi ad una folla di gente contribuiscono al facile suo sgombro, non lo ritardano mai, come essa mostra di credere; (poichè converrebbe ritenere che questa folla fosse composta di pecore) ma piuttosto accadrebbe che quando una folla arrivasse dalla Piazza San Marco, e si stipasse nella Calle larga San Moisè arrivando nel largo Campo spazierebbe smaltendosi comodamente per le due vie.

In Campo S. Moisè ci troviamo nelle stesse circostanze di doppie vie, qualora si aprisse anche la comunicazione con la Calle del Ridotto, come nella Piazza Manin recentemente ampliata, e pure la gente non svia e passa attraversandola dalla Salizzada San Luca all' aperta nuova Calle, e viceversa, ad onta dei due ponti e delle linee rette che potrebbe percorrere, ad onta dell' esistente selciato, che in giorni di pioggia è una maledizione l' attraversarlo.

Qui fo punto per ora e sempre, dando un addio di benvenuta alla nuova strada di San Moisè, comunque piacerà ad essa di piazzarsi.

Ing. GIAROLA.

Ospizio marino veneto. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Nella prossima stagione estiva sono disponibili alcune piazze gratuite comunali all' Ospizio marino per fanciulli poveri scrofolosi.

I genitori o tutori di quei fanciulli che avessero bisogno di detta cura potranno insinuare le loro domande al protocollo municipale dal 20 maggio a tutto 5 giugno p. v., mediante istanza in carta semplice corredata:

1. di un certificato di miserabilità assoluta e di domicilio;

2. di un attestato medico da rilasciarsi dal medico che curò il fanciullo, e nel quale saranno specificate con ogni dettaglio le malattie dal medesimo sofferte, la cura adottata per vincerne o diminuirne le conseguenze, e l' effetto delle medesime.

Il beneficio verrà accordato, entro i limiti determinati dal bilancio comunale, a quei fanciulli, nei quali concorrano i requisiti di un assoluto e urgente bisogno per ragioni patologiche ed economiche.

Venezia li 12 maggio 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Arrivi. — È atteso in Venezia un paggio del Re di Siam, il quale fu destinato ad un viaggio d' istruzione, specialmente nelle cose marittime, e visiterà il nostro Arsenale.

Donne unite. — Ieri col treno diretto da Trieste a Milano, passarono alla Stazione di Mestre, due ragazze, le quali dal colore olivastro e dai lineamenti si palesavano dell' estremo Oriente. Tutte e due riproducevano il fenomeno dei famosi fratelli Siamesi, colla sola differenza che sono unite dalla parte della schiena. Scesero alla Stazione, e mostrarono di non essere punto impacciate nei movimenti e di avere un umore abbastanza allegro, se consideriamo la strana ed infelicissima loro condizione. Ci fu questione se doveano pagare il biglietto della ferrovia, per una o per due persone. Il quesito rimase insoluto, e fu rimesso alla decisione delle autorità ferroviarie superiori!

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 al 31 maggio.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell' accensione	Principio dello spegnimento
15	16	8 15	3 25
16	17	8 15	3 20
17	18	8 15	3 20
18	19	8 20	3 20
19	20	8 20	3 20
20	21	8 20	3 15
21	22	8 25	3 15
22	23	8 25	3 15
23	24	8 25	3 10
24	25	8 25	3 10
25	26	8 30	3 10
26	27	8 30	3 10
27	28	8 30	3 5
28	29	8 35	3 5
29	30	8 35	3 5
30	31	8 35	3 5
31	1.° giugno	8 35	3 —

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 19 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Flotow. Marcia nell' opera *Marta*. — 2. Vieri. Mazurka *Saluto a Venezia*. — 3. Cagnoni. Sinfonia *Originale*. — 4. Verdi. Finale 4.° nell' opera *I Due Foscari*. — 5. Coccon. Polka. — 6. Halevy. Duetto nell' opera *L' Ebrea*. — 7. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 8. Roth. Galop.

Bullettino della Questura del 19. — Nessun furto venne denunciato agli Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri cinque individui, uno dei quali per questua, due per disordini e due per mancanza di ricapiti e di occupazione.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero consegnati alla Questura di S. Marco E. E per questua e L. L. per ubbriachezza; e fu denunciato in contravvenzione D. D., perchè sonava l' organetto in ore indebite.

Si constatarono inoltre 25 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 *maggio* 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

Matrimonii: 1. Seghetto Angelo, gondoliere celibe, con Bernardin Veneranda chiamata Luigia, domestica, nubile,

2. Albanese Michele, segretario alla R. Procura di Modica, celibe, con Stivanello Elisabetta, possidente, nubile.

3. Pardo Napoleone, negoziante, celibe, con Lolli Emilia, benestante, nubile, celebrato in Firenze il di 11 corr.

Decessi: 1. Scaramal Tossetta Anna, di anni 37, coniugata, villica, di Monastier.

2. Onesti Orazio, di anni 38, ammogliato, barcaio, di Burano. — 3. Cerchieri sac. Angelo, di anni 71, parroco, di Venezia. — 4. Pasqualini Giuseppe, di anni 62, celibe, scrittore, id. — 5. Caenella Giovanni, di anni 56, ammogliato, travasatore di vino, id. — 6. Sottroi Alessandro, di anni 69, celibe, id. — 7. Busso detto Guin Antonio, di anni 60, vedovo, fornaio, di Mestre.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Rigo Rinaldo, di anni 21, celibe, soldato del 7.° regg. di fanteria, decesso a Caltanisetta.

De Biasi Emilio, scrivano, decesso a Liverpool.

Zaccara Giovanni, dispensiere, decesso a Liverpool.

Esposizione mondiale di Vienna.

Scrivono da Vienna al *Fanfulla*:

L' architetto Cipolla, che dirige i lavori, ha pensato di mettere insieme qualche cosa pel giorno dell' inaugurazione; e l' ha pensata bene. Statue e mobili fanno la più bella figura del mondo, e attirano una gran folla di curiosi, che non si saziano di ammirare le une e gli altri.

Al bel secondo giorno nove statue erano già vendute.

L' Arciduca Lodovico, protettore dell' Esposizione, ha detto all' architetto Cipolla:

Potete ardere le casse che hanno servito a portare a Vienna tutta quella bella roba! La venderete tutta, ve lo garantisco io.

Leggesi nel *Corriere di Trieste*:

Il vapore del Lloyd, già arrivato ieri da Alessandria, portò dei bei campioni d' animali per l' Esposizione mondiale, fra' quali dei leoni, elefanti, bovi, capre e dodici cavalli, di cui uno, di razza abissinese, costare dovrebbe niente altro che 50,000 franchi.

La villa moresca. — Dietro l' edifizio del Vicerè d' Egitto e in prossimità al padiglione persiano havvi una casa isolata fabbricata sopra pali ed avente al suo esterno l' avviso in lettere cubitali che fino a totale ultimazione non è permessa l' entrata. — Quantunque ogni divieto desti maggiormente la curiosità, pure l' esterno di questo fabbricato è talmente semplice, che nessuno è tentato d' entrarvi a dispetto di quell' avviso. — Il casino rappresenta la villa d' un moro marocchino, e chi vi entra in onta all'avviso e in onta all' esterna modestia, n' è certo largamente sodisfatto, imperocchè penetrandovi per l' angusta porticina d' ingresso, senza prevenzione di ciò che c' è da vedere, si è colti dal massimo stupore, se non si vuol dire da grande maraviglia. In dimensioni minute e con materiale di non troppo costo, è ivi raffigurato il più sfarzoso lusso orientale, sia nella costruzione e sia nell' addobbo delle pareti e dei soffitti, con istoffe de' più vivaci colori, facendo a prima vista ricordare l' immenso contrasto fra l' interno e l' esterno della casa. Un piccolo andito, le cui pareti sono ornate di mosaici, conduce in una piccola corte che, allo scopo di meglio conservare il materiale ivi impiegato, è coperta di cristalli, mentre ciò non si usa nelle corti attigue alle case effettivamente occupate da un moro marocchino. Tutto all' intorno della corte scorgonsi arcate, le quali benchè prive di speciale gusto estetico, risaltano però per la bizzarria delle forme, e da ogni lato si vede in lettere d' oro il motto: *Bism illah ervachman errahim* (in nome di Dio benefico e misericordioso). A destra della corte, separata soltanto dall' arcata, vi è la saletta da pranzo, ed a sinistra la stanza delle signore, munita d' una grata, che permette alle inquiline di vedere senza essere osservate. Devesi per altro sapere che il moro, ancorchè provveduto di diverse mogli, ne tiene una sola con alcune schiave in ognuna delle sue case. Attigua alla stanza delle donne v' è una camera da bagno, e di contro all' ingresso principale è situata la stanza del padrone, la quale ribocca d' oro e di tappezzerie di ogni colore; dal lato anteriore in prossimità all' ingresso, avvi finalmente la modesta cucina. — Veramente, non puossi peranco esternare un giudizio positivo, poichè l' edifizio e le singole sue parti sono ancora incomplete, e quest'ultima circostanza ci spinge tanto più a suggerire di non visitare per ora codesta villa, perchè le continue visite interrompono il lavoro e ne prolungano l' ultimazione. Appena finiti i lavori però, e completati gli addobbi, consigliamo ad ognuno di non lasciarsi impressionare dalla meschina apparenza esterna di questa casa, ma di entrarvi senz' altro, per essere d' un tratto compresi di stupore, e procurarsi la persuasione che il Moro, noncurante della esteriorità della casa, è molto amante del lusso e del conforto, che rendono aggradevole la sua dimora.

(Gazz. dell' Esp. di Vienna.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 *maggio*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 17.

Presidente ordina l' appello nominale sopra i quattro numeri dell' articolo primo del progetto in discussione.

Avverte poi che dopo si dovrà procedere ancora a votare complessivamente lo stesso articolo 1.°

L' on. Massari fa l' appello nominale.

Sulis parla contro l' articolo secondo del progetto in mezzo alla disattenzione ed alle conversazioni dei deputati.

Ferracciù combatte l' articolo, dichiarando che l' eccezione in esso contenutasi è contraria al diritto pubblico.

Con questa eccezione si calpesta il programma, col quale siamo venuti a Roma. Se questa eccezione venisse approvata dalla Camera, si abdicherebbe alla politica italiana.

Scende poi ad esaminare le disposizioni degli articoli.

Non si può capire come mai si possa credere di consolidare l' ordinamento civile e politico dell' Italia, mediante i riguardi che si vogliono avere ai generali degli Ordini religiosi.

Mentre l' oratore parla, si sono formati varii capannelli animatissimi di deputati della destra, i quali sono preseduti dagli onor. Minghetti, Peruzzi e Ricasoli.

Zanardelli nega che la quistione sia di poco conto e meschina. Delle questioni puerili, delle bambolaggini non se ne fa mai una questione di Gabinetto. Non si divide la maggioranza dopo che sono già quattro anni che essa è stata sempre unita e concorde. (Bene dalla sinistra.)

L' oratore, proseguendo il suo discorso, dimostra che il secondo articolo del progetto, non è nè provvido, nè opportuno. Tutto ciò che si contiene in quest' articolo è una violazione delle leggi precedenti, che sono la base del progetto. I generali sono la parte peggiore del monachismo.

Se dovesse scegliere di conservare i conventi o i generali, preferirebbe di conservare quelli, ed abolire piuttosto i generali.

L' onorevole Zanardelli conclude dicendo: Per l' amore ch' io nutro per il mio partito, desidero che il Ministero cada; per la dignità del mio paese, desidero che si tenga fermo nelle sue idee. Fate della politica elevata, ma non della strategia parlamentare. (Applausi — Alcune voci: La chiusura! La chiusura!)

Lanza (presidente del Consiglio dei ministri) ammette la chiusura, purchè si riservi la parola a quei deputati che presentarono degli emendamenti. Posta così ai voti la chiusura, viene approvata.

Presidente dice che esistono varii emendamenti ed invita l' on. Farini a darne lettura.

Farini dà lettura degli emendamenti, i quali vengono accolti dalla Camera con diverse interruzioni.

Presidente. Do la parola all' on. Musolino, perchè possa svolgere il suo emendamento così concepito:

« Art. 2. I terreni dell'Agro romano appartenenti alle Corporazioni religiose ed agli Enti morali (tanto che questi abbiano sede nella città di Roma, quanto nella Provincia romana e che vengono soppressi o trasformati colla presente legge) saranno devoluti alla Provincia di Roma, con l' obbligo di bonificarli e colonizzarli.

« Saranno egualmente devolute alla Provincia di Roma tutte le acque demaniali che sorgono o scorrono nell' Agro romano, salvo i diritti legittimamente acquisiti, che i terzi potessero vantare sulle stesse acque.

« La colonizzazione dell' Agro romano sarà eseguita per mezzo di una grande Compagnia per azioni, la quale porterà il nome di *Compagnia di colonizzazione interna*.

« La Compagnia di colonizzazione presenterà un progetto complessivo e particolareggiato di tutte le opere relative alla bonificazione e colonizzazione dell' Agro romano. Tale progetto sarà sancito con apposita legge, nella quale verranno determinati anche i diritti ed i doveri rispettivi della Provincia romana, della Compagnia colonizzatrice e dei coloni, nonchè il regime speciale cui saranno sottoposti i nuovi centri di popolazione che la Compagnia stessa dovrà fondare nella campagna romana, e che verranno designati col nome di *Municipii coloniali*.

« Le case componenti i Municipii coloniali, i terreni annessi agli stessi, gli opifizii manifatturieri ed industriali in essi contenuti, ed in generale tutte le proprietà immobili o mobili loro appartenenti, non potranno giammai essere divise fra gli azionisti della Compagnia o fra i coloni, nè alienate all' asta pubblica per divenire proprietà private o individuali.

« I Municipi coloniali saranno mantenuti in perpetuo come stabilimenti di lavoro comune, destinati a dare asilo ed occupazione al proletariato, che non potrà trovare altrove sufficienti mezzi di lavoro e di sussistenza.

« Art. 3. Gli altri beni delle Corporazioni religiose soppresse nella città di Roma, con riserva della conversione e con gli oneri loro inerenti, ecc., ecc. »

(Il seguito giusta il tenore dell' articolo 2 del progetto della Commissione, che in tal modo diverrebbe 3° della legge.)

La Camera è impaziente. — Molti deputati abbandonano l' aula. L' onorevole Musolino, dopo avere pronunziata qualche parola, rinunzia a svolgere il suo emendamento, per la disattenzione della Camera. (Alcune voci: Ah! ah! bene!.)

Cancelli svolge il suo emendamento tendente ad assegnare alla Provincia, invece che alla città di Roma, i beni che dovranno essere espropriati.

Ricasoli. Io ho la persuasione che la mia proposta debba riunire l' appoggio della grande maggioranza.

Noi dobbiamo esser guidati dal pensiero che la legge si voti.

Io faccio appello a tutte le parti della Camera, come collega, come fratello.

Al Governo non ho bisogno di far appelli. Esso è il Ministero che ci ha condotti a Roma e ci fa rimanere progredendo. Questa è la parte minore de' suoi sforzi dopo quanto esso ha fatto per la causa nazionale.

Io credo che di frati e di monache fosse stato meglio par arne lungi da Roma, ma ormai è inutile discorrer di ciò.

In ogni caso, la colpa è di tutti e non del Ministero se questa questione non si sciolse prima.

Il mio emendamento tende a rispettare gli attuali investiti nei benefizii temporanei, e ciò sta in coerenza coi principii d' equità che finora ci animarono nelle nostre leggi. La prima parte non può quindi incontrare delle difficoltà. Veniamo alla seconda parte, cioè all' assegno da farsi alla Santa Sede. Pensiamo che rappresentiamo una grande nazione, e che, se avessimo lesinato sulle spese, non avremmo compiuta l'unità nazionale. (Bene.) Noi compiamo oggi la nostra missione, riprendiamo intera la nostra politica. Io sedetti qualche volta sui banchi dei ministri, e la mia politica fu sempre inspirata da un sentimento d' orgoglio, che finalmente siamo uniti.

Fanelli pronuncia delle parole che sollevano vivi richiami a destra, parlando di *reazione toscana*.

Ricasoli risponde parole, che suscitano vivissimi applausi a destra.

Io mi sento tranquillo nella mia coscienza e nulla rispondo a quel signore che ha parlato della reazione toscana. Dirò solo che nelle sue parole c' è più sproposito di quel che sarebbe se io dicessi: io ho fatto l' Italia. (Bene.)

Io parlo alto, signori, e son capace di alzarmi ancor più alto perchè mi si oda (Benissimo — Applausi.)

Veniamo all' emendamento.

La storia avrà un grande capitolo pel Ministero che ha condotto l' Italia a Roma.

Noi diamo un assegnamento alla Santa Sede pel mantenimento dei rappresentanti degli Ordini religiosi esteri.

Domando poi se non sia un sentimento d'umanità che debba inspirarci nella questione dei locali.

Io intendo che un Governo libero non debba transigere su niente; io intendo benissimo che il far così è la più gran prova della nostra sincerità.

Bisogna però prescindere da un certo sentimento di fierezza astratto che non farebbe viver uno accanto all' altro. Noi siamo uomini politici, uomini pratici e dobbiamo venire a certe concessioni. Pareva a me, che passo per uomo selvatico (risa), che la concessione che facciamo sia giusta ed equa.

Dobbiamo far delle concessioni anche al sentimento generale d' Europa, in mezzo alla quale viviamo. Non vogliamo che ci si accusi di esser generosi solo perchè la Santa Sede non accetta e perciò abbiamo proposto l' altra parte dell'emendamento. Io spero che quando si è fatto il possibile, il buon senso d' Europa ci darà ragione. Spero che il mio emendamento sarà approvato e produrrà quell' accordo che è necessario per la votazione di questo importante progetto di legge. (Bene. Vivi applausi a destra. Agitazione vivissima e prolungata.)

Mancini svolge l' emendamento al paragrafo quinto, il quale dice:

« Quando una Casa soppressa attendesse a più di una delle opere e degli uffizii di sopra indicati, i beni saranno distribuiti secondo l' originaria loro destinazione; e, quando questa mancasse, in ragione della parte di rendita assegnata in media negli ultimi tre anni a ciascuno di essi ufficii ed opere. Gli assegnamenti e le ripartizioni dei beni secondo il disposto di quest' articolo, saranno proposti dalla Giunta di cui all' art. 6 e sanciti con Decreto reale, sentiti la Commissione di vigilanza di cui è parola nell' articolo stesso, ed il Consiglio di Stato. »

La Camera accoglie con poca attenzione il discorso dell' onorevole Mancini.

Lanza si fa ad esaminare i diversi emendamenti; accetta solamente quello proposto dall' onorevole Ricasoli, perchè esso non si allontana dalla natura del concetto che è stato espresso dal Ministero.

L'onorevole Lanza conclude che, distaccandosi il paragrafo quinto, se ne faccia un articolo a parte.

La Camera approva.

Sono approvati i primi tre paragrafi dell'articolo secondo, giusta gli emendamenti che furono fatti dal Ministero, e che sono concepiti in questi termini:

« 1. I beni delle Case, i cui religiosi prestano l'opera loro nella cura degli infermi, sia in Ospedali loro proprii, sia in altri Ospedali, o che attendono ad opere di beneficenza mediante speciali istituzioni, sono conservati alla loro destinazione ed assegnati agli Ospedali, alle corrispondenti Opere pie od alla Congregazione di carità di Roma, per essere amministrati a norma della legge del 3 agosto 1862.

« 2. I beni delle Case, i cui religiosi attendono alla istruzione, sono del pari conservati alla loro destinazione ed assegnati, per la parte che concerne l'insegnamento e l'educazione popolare, al Comune di Roma pel mantenimento di Scuole primarie, Asili ed Istituti di educazione di simil genere, e per la parte che concerne l'istruzione secondaria o superiore, a Scuole od Istituti del medesimo grado, secondo le norme stabilite dalle leggi dello Stato. »

Si passa poi all'emendamento del paragrafo quarto dell'articolo secondo, cioè all'emendamento Ricasoli, il quale viene accettato dalla Giunta e dal Ministero.

La prima parte di esso è approvata.

Sopra l'ultima parte che si riferisce all'uso di abitazione di locali da rilasciarsi ai generali degli Ordini religiosi, si procede all'appello nominale.

La maggioranza del Ministero è assicurata con oltre i trenta voti. L'onorevole Massari procede al contro appello.

Si fanno conversazioni animatissime fra i deputati.

È messo ai voti l'emendamento Ricasoli. Sui beni che residueranno, dopo che sarà detratto il capitale che è necessario per le pensioni da assegnarsi ai religiosi, in ragione di sedici volte del loro ammontare complessivo, sarà assegnata una rendita fino alla somma di 400 mila lire, con le quali si dovrà provvedere al mantenimento delle rappresentanze degli Ordini religiosi all'estero.

Finchè la Santa Sede si rifiuterà di accettare questa rendita, il Governo potrà affidare l'amministrazione di essa agli enti ecclesiastici che sono riconosciuti in Roma come personalità giuridiche.

Si dà facoltà al Governo di lasciare agli attuali investiti delle anzidette rappresentanze, fino a che rimarranno in carica, i locali che sono necessarii alle loro residenze, ed a quelle del personale addetto al loro Ufficio.

Presidente comunica alla Camera il risultato della votazione dell'ultima parte dell'emendamento Ricasoli. Esso reca voti favorevoli 220, contrarii 193, astenuti 1.

Si procede alla votazione dell'articolo secondo in complesso, e viene approvato essendo assente la sinistra.

La seduta è levata alle 7 20.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

Nella riunione tenuta questa mattina dagli Uffizii della Camera è stata completata la Commissione del progetto di legge per provvedimenti finanziarii. L'uffizio nell'ammettere in principio la necessità di fornire nuovi mezzi all'erario per poter far fronte alle maggiori spese, ha dato mandato di fiducia al suo Commissario Lancia di Brolo, perchè esamini le proposte fatte se, ed in quanto debbono essere accettate.

La Commissione per il progetto predetto rimane quindi composta dei deputati Lazzaro, Marazio, Lancia di Brolo, Mancini, Maiorana Calatabiano, De Luca Francesco, Servolini, Ara, Seismit Doda.

Sono inoltre stati discussi ed approvati, con raccomandazioni ai Commissarii, i seguenti disegni di legge:

Dagli Uffizii 2, 4, 5, 6, 7, il progetto di legge per il passaggio del servizio del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle Prefetture alle Intendenze di finanza; i Commissarii eletti sono i deputati Ercole, Minucci, Solidali, Pissavini, Verga.

Dagli Uffizii 1, 5, 6, 7, lo schema di legge per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia da Candela alla Fiumara di Atella; a commissarii si disegnarono i deputati Fanelli, Lo Monaco, Morini, Monti Coriolano.

Dagli Ufficii 6 e 7, il disegno di legge sovra una spesa straordinaria per l'ampliamento della rete telegrafica; i deputati Righi e Crispo-Spadafora ne sono stati nominati commissarii.

Dall'Uffizio 2.° il deputato Murgia fu designato Commissario per il progetto di legge intorno alla spesa straordinaria per prima provvista di effetti mobili occorrenti a nuove case di pena.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 17:

Come i lettori vedranno nel resoconto della Camera, il Ministero, accettando nell'art. 2 riguardo alle Case generalizie l'emendamento dell'on. Ricasoli, ha avuta la maggioranza, e ha vinta una prova difficile, e a lungo e vigorosamente contrastata. I dissidenti si sono scissi: metà hanno votato in favore del Governo, metà contro.

L'emendamento svolto dall'on. Ricasoli fu stamani presentato dall'on. Barazzuoli al presidente del Consiglio e da questo accettato. I dissenzienti che si sono uniti all'onor. Barazzuoli crediamo sieno i seguenti: Luzzi — Pancrazi — Pellatis — Mandruzzato Danzetta — Angelini — Pecile — Marchetti — Pasqualigo — Serafini — Valerani — Secco — Breda Enrico — Durante — Valentini — Biancardi — Campanari — Annoni.

La *Libertà* scrive, a proposito della votazione:

Come i lettori vedranno, la questione è stata veramente ridotta ai minimi termini, ed è stato virtualmente tolto ogni carattere di riconoscimento giuridico ai generali e procuratori generali.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:

Crediamo potere assicurare che le Potenze europee hanno deciso d'insistere di comune accordo, affinchè, data la morte del Pontefice, il conclave debba essere tenuto in Roma.

L'*Italie* dice che il Papa ha ricevuto la mattina del 17 corr. parecchi Cardinali ed altri personaggi.

Lo stesso giornale dice che il Papa ha ricevuto, in occasione dell'ottantaduesimo anniversario della sua nascita, una lettera autografa del Presidente della Repubblica francese. Tutti i Sovrani e capi di Stato hanno, del resto, in questa occasione, fatto pervenire a Pio IX le loro felicitazioni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

Fino dal giorno 13, il prof. Ceccarelli, ad istanza dei due medici ordinarii e col consenso dell'infermo, ha preso su di sè la cura del Santo Padre. Nel medesimo giorno gli comunicò certe cautele, che sarebbero, secondo il prof. Ceccarelli, indispensabili.

La prima consiste in questo, che il Santo Padre si trattenga a letto assai più che non fa ora. Ceccarelli desidera che stia in piedi soltanto dalle 11 ant. alle 3 pom.

La seconda che si astenga possibilmente dalle lunghe conversazioni.

L'esercizio degli organi vocali essendogli interrotto da frequenti accessi di tosse, Ceccarelli ha detto francamente al Santo Padre che questa procede non da affezione reumatica, sibbene da cagione patologica.

Sembra che il Santo Padre abbia poca disposizione di uniformarsi alle prescrizioni del medico. Ma in qualche maniera gliele agevoleranno il maggiordomo ed il maestro di camera, accordando d'ora innanzi a pochissimi il permesso di visitarlo.

Lo stato morale del Santo Padre è rimasto sempre lucido e tranquillo.

Adesso cerca di occuparsi principalmente del modo di sistemare i Generali degli Ordini, qualora abbiano a perdere la dimora nei loro Conventi, e delle medaglie solite a distribuirsi nell'anniversario della sua elezione. Ha approvato il lavoro e l'epigrafe della medaglia di quest'anno, ed ha somministrato il soggetto per quella dell'anno prossimo.

Ieri si diceva che il Papa stesse meno bene, e che l'enfiagione delle gambe accennasse ad aumentare e a salire.

Leggesi nel *Corriere Veneto:*

Il Consiglio comunale di Legnago deliberò d'inviare il seguente telegramma all'on. Presidente della Camera:

« Consiglio comunale di Legnago protesta contro basso insulto recato ad un rappresentante della nazione, al deputato Minghetti. »

L'on. Biancheri si affrettò di comunicare all'on. Minghetti il telegramma, e l'illustre deputato rispondeva immediatamente col dispaccio che riportiamo:

« Esprimo profonda riconoscenza per telegramma presidente Camera. Ricevo da tutte parti Italia dimostrazioni simpatia. Gratissimo quelle mio Collegio elettorale. « *Minghetti*. »

La *Nazione* scrive che sulle prime ore di sabato la polizia di Firenze staccava dai muri della città e dei suburbii tre manifesti. Il primo era del Comitato, al quale la Società cattolica promotrice di buone opere fiorentina affidava l'incarico d'iniziare un pellegrinaggio all'Impruneta.

Il sequestro di quell'avviso fu fatto, dappoichè si era dal Comitato contravvenuto alla legge di Pubblica Sicurezza, mancando l'avviso stesso del visto dell'Autorità politica.

Gli altri due stampati erano clandestini. In uno di essi, firmato: *Il Comitato*, si annunziava che si effettua il pellegrinaggio e si aggiungeva: « Fratelli, fermi nel giuramento di non fare tornare nessun pellegrino alle loro *(sic)* case! » Questo bel periodo chiudeva con la stampa d'un teschio.

La Polizia sorprese quattro individui: Oreste R., Oreste P., Tito F. e Adolfo M., mentre stavano affiggendo lo stampato alle cantonate; li arrestava e li traduceva alle Murate.

Nei loro interrogatorii, non impugnarono il fatto dell'affissione; dissero anzi che nella sera antecedente, per un sempl ce ghiribizzo, avevano composto quell'avviso, ma che non avevano inteso affatto di eccitare il popolo a far man bassa sui pellegrini.

L'altro manifesto, stampato pure alla macchia, aveva la seguente sottoscrizione: *Il Comitato rivoluzionario*. Con questo si invitano i cittadini ad insorgere contro i clericali, e si scendeva a chiedere la caduta della Monarchia. Fra i periodi che infiorano il manifesto, vi è il seguente: « Il Governo italiano, che ha carceri « e cannoni per i progressisti, lasci *(sic)* in « pace i nemici della *libertà* anche quando a- « pertamente cospira *(sic)* contro il vero e « contro gli onesti ». Il periodo evidentemente cospira contro la grammatica.

Tanto i quattro carcerati, quanto le carte relative ai tre sequestri, sono stati inviati avanti l'Autorità giudiziaria.

A proposito della chiusura del Collegio dei Barnabiti di Monza, la *Lombardia* contiene il seguente comunicato:

Il Consiglio provinciale per le Scuole, in due consecutive sedute, presedute dal Prefetto conte Torre, si è dovuto occupare del Collegio barnabitico di Monza. Argomento di queste sedute è stata la comunicazione di una Nota del procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Milano, colla quale si partecipava che, in seguito a procedimento giudiziario iniziato dalla Sezione d'accusa presso la R. Corte, era stato rilasciato mandato di cattura del sacerdote Stanislao Ceresa rettore di quel Collegio, per i reati di cui agli art. 421 e 422, del Codice penale. Il Consiglio provinciale scolastico, presa cognizione dei gravi fatti che hanno dato luogo al mandato di cattura d'ordine del procuratore del Re, a seconda della legge e dei Regolamenti scolastici, ha preso d'urgenza la deliberazione di far chiudere immediatamente l'Istituto detto di S. Maria degli Angioli, dove risulterebbero avvenuti i fatti incriminati, riferendone subito al Ministero, a cui spetterà decidere anche sull'altro Istituto barnabitico in Monza detto di S. Giuseppe (nei locali suburbani del già Palazzo Archinto) che non è compreso per ora nel provvedimento d'urgenza, deliberato dal Consiglio.

Lo stesso giornale scriveva:

Rileviamo (e ci consta da altre autorevoli informazioni) che nessun'altra persona appartenente ai superiori del Collegio, compare sulla scena di questo brutto dramma.

Il padre Stanislao Ceresa conta circa cinquanta due anni, ha ingegno educatissimo, ed è forbito scrittore, appartiene a civile ed agiata famiglia del Lodigiano, assai stimata per onestà, civile e politica.

Al primo sentore delle imputazioni a carico del rettore del Collegio di Monza, il padre provinciale dell'Ordine, aveva mandato persone a sostituirlo. Ma questo provvedimento fu tardo e non valse a salvare il Collegio alla ordinata chiusura.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare

Roma 18, *ore* 3. 15. — Non abbiamo nessun sintomo di dimostrazione.

La città trovasi nelle sue condizioni normali.

Questa sera l'ambasciata giapponese parte per Napoli. Però ritornerà presto a Roma per prendere congedo da S. M.

Stamane il Santo Padre ha ricevuto i membri della Legazione francese.

Ricevette circa un centinaio di persone, comprese tra queste anche le estere.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Vienna 16. — Oggi è stata aperta all'Esposizione la Sezione delle belle arti. L'Imperatore l'ha visitata.

La galleria dei quadri italiani è perfettamente in ordine, mentre parecchi altri paesi, tra cui la Francia e la Germania, sono in gran ritardo.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 13 *(rit)*. — Figueras, nel ricevere le Commissioni militari ha dichiarato che considerava l'esercito come la miglior salvaguardia della Repubblica e delle libertà nazionali.

Berlino 16. — Si assicura di buon luogo che l'accordo dei Gabinetti delle grandi Potenze, compresa l'Italia, relativamente alla elezione del nuovo Papa, sia completo, malgrado la dichiarazione fatta dal conte Andrassy sul mantenimento, per parte dell'Austria, del diritto di veto.

Madrid 14. — Topete è mantenuto prigioniero nelle carceri militari di S. Francisco; molti accorrono a visitarlo; fu interrogato da questo capitano generale e dal segretario della Presidenza del Consiglio.

Oggi o domani escirà la risposta di Castelar alla protesta della disciolta Commissione permanente.

Londra 15. — Il *Great Eastern* ha preso a bordo il nuovo filo telegrafico transatlantico francese ed ha salpato ieri da Sheernes per cominciar a collocarlo a posto da Valencia a Neufundland.

Telegrammi.

Baiona 15.

I carlisti fortificano Penaplata e costruiscono accampamenti.

Perpignano 16.

Quando le truppe, provenienti da Barcellona, arrivarono a Metaro, i carlisti erano già scomparsi.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Firenze 18, *ore* 3. 30 *pom*. — Al pellegrinaggio dell'Impruneta si calcola che sieno intervenute 15,000 persone, la maggior parte dai luoghi vicini al Santuario. Finora ordine perfetto.

Parigi 18. — Oggi il Consiglio dei ministri si riunì due volte. Il *Bien Public* conferma che il Ministero è così costituito: Perrier, interno; Rémusat, esteri; Dufaure, giustizia; Say, finanze; Fourton, culti; Vaddington, istruzione; Berenger, lavori pubblici; Teisserenc, commercio; Cissey, guerra; Pothuan, marina. Il prestito ribassò ieri al boulevard a 87 40; rialzò oggi a 87 65, in seguito alla costituzione del Ministero.

Parigi 19. — Il *Paris Journal* dice che Changarnier presenterà oggi una interpellanza. — Il *Journal Officiel* dice che il Presidente della Repubblica, riconoscendo la necessità di modificare l'Amministrazione, domandò a tutti i ministri la dimissione, che affrettaronsi a darla. — Il *Journal Officiel* pubblica i nomi dei nuovi ministri secondo la lista annunziata ieri. — Il Consiglio dei ministri, dopo matura deliberazione, decise di separare l'Amministrazione dei culti da quella dell'istruzione, secondo il voto espresso sovente dalle nostre Assemblee.

Versailles 18. — La destra si riunì sotto la presidenza di Larcy, espresse le stesse disposizioni del centro destro, di cui approvò la decisione.

Madrid 18. — Credesi che l'Assemblea eleggerà Orense presidente, riconfermerà a Figueras il potere. La *Gazzetta* smentisce l'assurda notizia del *Mémorial diplomatique* circa le trattative della Germania colla Spagna per la cessione delle Filippine.

Costantinopoli 18. — Mohsim Can, ministro di Persia, presentò al Sultano le credenziali. Ziver pascià è partito per Gerusalemme. Le divergenze fra Hirsch e il Governo circa le ferrovie, sono appianate.

Nuova Yorck 18. — Oro 118 1/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 19. — Il pellegrinaggio all'Impruneta d'ieri, riescì tranquillissimo. V'intervennero 5000 persone e non 15,000, come per errore ci venne iersera telegrafato.

Ricordo di Giovanni Rizzi. Milano, Bernardoni, 1873. — Annunciare un libretto di poesie di quell'elegante e simpatico scrittore, quale è il nostro Rizzi, significa annunciare un bel volumetto. Questo ebbe occasione dall'aver l'autore assistito alla produzione di alcuni quadri plastici, bene scelti ed egregiamente eseguiti, come usasi nella buona società, in casa della distinta dama, signora Laura Ohly, in Milano. I versi del Rizzi toccano quindi l'*Affetto paterno*, che fu rappresentato riproducendo il disegno di Stever, cioè il pittore Mabuse, presso la culla della sua bambina; *A Beatrice* sul dipinto di Induno, Dante e Beatrice; *Rothkäppchen*, quadro tolto dalla nota fiaba tedesca Capperuccia rossa; *Paolo e Virginia*, dal dipinto di Schopin; *La perla dell'amore*, da una donna romana che guarda fissamente il mare; *Armino e Dorotea*, dal disegno di Kaulbach; *Loreley*, dal dipinto di Ugolini; *Margherita*, dal quadro di Kaulbach, rappresentante Fausto e Margherita.

Quanto sentimento, quale eleganza di forma e di lingua, qual perfetto nitore si trovino in questi versi, e qual piacere rechi la loro lettura, lo sentiranno quei molti ai quali auguriamo la lettura di questo libretto.

Importante pubblicazione. — Annunciamo che venne testè pubblicata nella tipografia Scotti di Genova, la preziosa Memoria, presentata alla Società di letture e conversazioni scientifiche in Genova, del signor maggiore cav. Mariano Quercia: *Sulla utilità di attuare in Italia una Società pei perfezionamenti scientifici ed economici della navigazione*, di cui abbiamo già fatto cenno. Raccomandiamo la lettura di questa dotta Memoria a quanti sentono la necessità e l'importanza che la Marina italiana curi ed applichi tutti i perfezionamenti che la scienza viene additando, al sempre maggiore suo incremento e sviluppo.

Società di Solferino e S. Martino. — Siamo informati che nel giorno 25 corr., il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde visiteranno gli Ossarii di S. Martino e Solferino, accompagnati dal senatore Torelli, il quale nel giorno seguente assisterà in Padova ad un'adunanza della Società, di cui è il benemerito presidente.

La salute di A. Manzoni. — Ecco i bollettini dei medici:

17 maggio, sera (ore 10).

Nessuna esacerbazione nella febbre, che rimane stazionaria.

GHERINI — TODESCHINI.

18 maggio, mattina.

Notte calma. Stamane è cessata la febbre. Si nota qualche tendenza al sopore, alternata da uno stato di eccitamento delle facoltà intellettive; nessuna complicazione per parte degli altri visceri.

GHERINI — TODESCHINI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 maggio	del 19 maggio
Rendita		— —
» fine corr.	72 86	73 —
Oro	23 31	23 25
Londra	29 02	28 98
Parigi	115 87	115 35
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	909 — 75	910 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2431 — 50	2439 —
Azioni ferrovie meridionali	483 —	483 50
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1725 —
Credito mob. italiano	1137 — 50	1142 — 50
Banca italo-germanica	— —	506 50

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Se il tempo riconducendo colla sua annua uniforme vicenda certi giorni di lutto esacerba alcune piaghe che non possono chiudersi, non è men vero che a lenir il dolore di amarissime perdite vale pur qualche cosa il riandare con pio affetto ciò che formava in vita il decoro dei cari estinti, e ne rende soave e benedetta la memoria. Egli è perciò che al compiersi d'un anno dal passaggio di **Virginia Zudenigo nata Vianello Chiodo**, se si rinnova negli animi inconsolabili del marito, dei genitori, dei figli l'angoscia della dolorosa dipartita di lei, non possono tuttavia essi non trovare un conforto nella rinnovata memoria delle virtù, che fregiavano sulla terra quella cara anima e meriterebbero ben più di questo povero tributo di lode. Fede e pietà, intelligenza e modestia, assennatezza ed attività, cuore altamente sensibile e squisita gentilezza di modi: ecco in poche parole i lineamenti morali, che distinguevano quella benedetta; onde non è maraviglia ch'ella si mostrasse innanzi tutto una figlia incomparabile, e riuscisse la consolazione dei genitori, il modello dei fratelli e delle sorelle, cui precedette come nell'età così cogli esempii.

Senonchè la Provvidenza presto la destinava a divenir madre di famiglia, disposandola ad un uomo degno di lei, ed ella, benchè a sedici anni, si mostrò pari alla nobile missione. Ma ahi! che per troppo breve tempo il suo senno ed il suo cuore doveano render avventurati il marito ed i figli: troppo presto dovea appassire il fiore di sì fresca giovinezza, languire il vigore di tanta attività, spegnersi il sorriso di tanta vita. Lenta tabe insidiosa e ad ogni cura ribelle, doveva trarla appena trentenne al sepolcro! Ed un solo conforto veniva concesso a quel suo cuore, che le bastò ad amare con pari vivissimo affetto le due famiglie, in cui fu figlia, e in cui fu madre: il conforto di chiuder gli occhi sotto il tetto paterno, vedendo circondato il letto del suo dolore da tutti senza eccezione i suoi cari.

O anima gentile! La cristiana fortezza che fece rassegnato il tuo lungo soffrire, la serena calma, con cui guardasti in faccia la morte, ci sono arra sicura, che tu, purgata già d'ogni macchia, abbia raggiunto lassù quella cara sorella, che di pochi mesi ti precedeva, onde ambedue ne' beati gaudii congiunte, possiate vegliare angeli di protezione sopra i vostri figli, sopra i compagni del vostro cuore, ed impetrare rassegnazione e pace ai vostri amatissimi genitori, che si sentono tuttora venir meno la forza a sostener il dolore della vostra perdita.

561 X.

Dalla rinomata Fonderia De Poli di Vittorio, fino dal novembre 1872, usciva un concerto di tre campane per la popolazione di Moriago, che per l'armonia erano in pieno accordo.

Posteriori emergenze indussero i signori De Poli a lasciar piena libertà di tentare altrove una nuova fusione. Pregato instantemente dall'intera popolazione se ne valse il parroco; e per ciò ora si crede in dovere di far pubblico questo loro atto di esuberanza, e per non dar luogo a sinistre interpretezioni, che potessero scemare il dovuto merito ai fonditori De Poli, e per esonerare la popolazione da qualunque taccia d'indebita censura.

Moriago, li 16 maggio 1873.

D.r GIOVANNI POLACCO,
parroco.

562

Banca di credito veneto
VENEZIA
San Benedetto -- Palazzo Martinengo

Capitale sociale **DIECI MILIONI** di lire italiane.

La Banca di credito veneto **riceve depositi di denaro in valuta legale** in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Sconta cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovasi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 per cento non più lunghe di 3 mesi.

Acquista e vende effetti cambiarii su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve merci in deposito nei proprii magazzini. **Fa anticipazioni sopra merci.** S'incarica della loro vendita sì nell'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni.

S'incarica del pagamento e della riscossione dei coupons in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiarii italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

451 LA DIREZIONE.

BANCA VENETA
di depositi e conti correnti
capitale Lire 10,000,000

SEDE DI VENEZIA
Procuratia Soranzo

Norme per le operazioni ordinarie a partire dal 12 maggio.

La Banca Veneta riceve versamenti in **Conto corrente disponibile** corrispondendo **l'interesse del 3 1/2 per 100** colle solite modalità pei rimborsi.

Sulle somme vincolate per **due mesi o più** rimborsabili con **sette giorni di preavviso,** l'interesse corrisposto è **del 4 per 100.**

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto disponibile a **3 1/2 per 100.**

La Banca Veneta riceve versamenti in **Conto Corrente in oro a 4 per 100** sulle somme vincolate per 45 giorni o più, rimborsabili con 7 giorni di preavviso.

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà considerata pei **Conti Correnti in oro** come una **rinnovazione del vincolo.**

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche **Libretti di risparmio.**

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia munite di due firme almeno,

a 5 per 100 fino alla scadenza di quattro mesi

a 6 per 100 fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra **Deposito di fondi o valori dello Stato** o da esso **direttamente garantiti** a **6 per 100** d'interesse oltre alla tassa governativa di 1 20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione, il tasso d'interesse sarà da convenirsi.

Apre conti correnti garantiti.

Acquista e vende effetti cambiarii sull'Estero.

S'incarica per conto terzo d'incassi di effetti cambiarii e coupons in Italia ed all'Estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di Cassa ai correntisti.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l'Italia che per l'Estero compresa l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia, 12 maggio 1873.

Il Direttore G. OSIO. 457

IMPORTAZIONE DIRETTA
DI CARTONI GIAPPONESI
KIOYA JOSSIBEI DI JOKOHAMA
Vedi l'Avviso nella quarta pagina.

Indicazioni del Mareografo.

18 maggio.
Alta marea: ore 5.30 pom. . . metri 1,69
19 detto.
Bassa marea: ore 9.15 antim. . . » 0,98

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 19 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	71 10 —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	265 50 —
CAMBI.	da	a
Amburgo 3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam » » 4 1/2	— — —	— — —
Augusta » » 5	— — —	— — —
Berlino a vista » 6	— — —	— — —
Francoforte 3 mesi » 5	— — —	— — —
Francia a vista » 5	115 85 —	115 75 —
Londra 3 mesi » 6	29 05 —	29 — —
Trieste a vista » 6 1/2	— — —	— — —
Vienna » » 6 1/2	— — —	— — —
VALUTE.		
Pezzi da 20 franchi	L. 23 25 —	23 24 —
Banconote austriache	» 259 50 —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Venezia 19 *maggio.*

Ieri arrivarono: da Vasto, la goletta ital. *Commercio*, capit. Giorgi, con legnami ed altro, all'ord; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Venezia*, capit. Scordilli, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo austro ung. *Bolus*, cap. Petrovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Cardiff, il barck austro-ung. *Padre Stefano*, cap. Marinovich con carbone per Lombardo e Baccara; ed oggi, da Ismail, il brig. greco *Efrosinis*, cap. Papandrea, con segala per L. Maserati; e da Newport, nave ital. *Marietta Gattorno*, con carbone per la Strada ferrata.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. 72:90. Azioni della Banca Veneta L. 285. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 265. Da 20 fr. d'oro L. 22:25. Banconote austr. L. 2:59 per fiorino.

Venezia 17 *maggio.*

Granaglie. — I prezzi dei frumenti, in questa settimana, si mantennero fermissimi, anzi per alcune qualità abbiamo a segnare un qualche aumento, e ciò in seguito alle continue domande che si hanno dalla Baviera e dalla Svizzera in tutte le qualità, ma specialmente nelle maioriche rosse. Il nostro deposito si è ristretto di molto, potendosi contare appena su circa 20,000 quint., e le aspettative sono assai poche. Le vendite dei frumenti, nella settimana, furono le seguenti: quint. 2000 nostrano, all'interno, da lire 35 a lire 36:50; quint. 5200 Odessa viaggiante a prezzo tenuto segreto; quint. 2000 Odessa, pronto, da lire 36 a lire 36:50; quint. 4000 Ghirka Braila e Galatz da lire 35:75 a lire 36:65; quint. 1000 Burgas a lire 37:25 deposto sul carro della ferrovia; quint. 8000 maioriche rosse di Puglia viaggianti, da lire 37:50 a lire 38; quint. 1400 Bianchette di Puglia a lire 37, e quint. 500 duro di Puglia da lire 34 a lire 35. Senza variazioni nei granoni e nelle avene; furono venduti quint. 1200 granone nostrano in dettaglio, da lire 18 a lire 19:50, e quint. 500 avena nostrana a lire 17:25. Mancano le segale, per le quali ci sarebbero molte domande. Nel riso abbiamo maggiore sostegno, e molte furono le vendite nella settimana in tutte le qualità, e particolarmente in quelle di Rangun, ottenendosi i seguenti prezzi: qualità basse nostrane da lire 36 a lire 38; Rangoon da lire 36 a lire 37:50; Aracan da lire 39 a lire 41:50; qualità nostrane buone mercantili e fine da lire 46 a lire 54 il quint. secondo il merito.

Olii. — Negli olii d'oliva poche variazioni abbiamo a segnare dall'altra settimana; ricercatissime continuarono ad essere le qualità mezzofine, fine e sopraffine, delle quali il nostro deposito essendo assai scarso, si preve-

dono nuovi aumenti; neglette invece restarono le qualità comuni. Limitati furono gli affari della settimana, ottenendosi per le qualità di Dalmazia comuni lire 107, schiave; Corfù basso lire 110, schiavo, con qualche sconto; mezzo fino di Puglia lire 130 a lire 134; fino di Puglia lire 14) a lire 142; sopraffini lire 146 a lire 150, raggiungendo questi ultimi pel dettaglio lire 155 a lire 158 secondo il merito delle qualità. Pochi affari negli olii di cotone; solo qualche vendita in quelli di marca Hirsch da lire 95:50 a lire 96. Affari di poca entità nel petrolio; vendevasi qualche centinaio di cassette Pensilvania, pronte, a lire 53:50, mantenendosi fermi i prezzi pei barili a lire 53 quelli di Pensilvania, e lire 51 quelli di Canadà. Parlasi di una qualche vendita fatta nelle qualità di Pensilvania in cassette per consegna negli ultimi mesi dell'anno corr., ma nulla ancora possiamo dire con precisione. Avemmo l'arrivo da Filadelfia di un carico petrolio di barili 700, e 3536 cassette, qualità di Pensilvania, che passa a magazzino.

Coloniali. — Dire degli aumenti nei prezzi dei caffè è cosa ormai solita; progrediscono ogni giorno più qui e da per tutto. All'asta d'Olanda, che ebbe luogo in questa settimana, si otteneva 1 a 1 ½ cent. d'aumento sui prezzi tassati, notandosi che le tassazioni erano tenute ben alte sui prezzi raggiunti all'ultima asta dello scorso aprile. Nè gli aumenti possono arrestarsi, dacchè in tutti i principali mercati continue sono le domande, scarsi i depositi, poche le aspettative. Importanti furono gli affari della settimana nella nostra piazza, a bellissimi prezzi, ma ancora al disotto dei prezzi segnati in molte altre piazze. Molte vendite si ottennero nelle qualità di Bahia correnti da lire 240 a lire 242 il quint., pretendendosi ora lire 245 a lire 250. Vendevansi sacchi 500 Malabar nativo viaggiante, sulle lire 270 il quintale, ed a questo limite vi furono altre ricerche che non si vollero accogliere. Vendevasi una partita viaggiante di Ceylon, piantagione in assortimento, senza il perla, a lire 300 il quint., e molte altre vendite pel dettaglio in tutte le qualità a pieni prezzi. Negli zuccheri raffinati, abbiamo dalla Germania un qualche aumento, che qui ancora per nulla influisce, continuando ad esservi poche domande, e mantenendosi fermi i prezzi per i primi di Germania da lire 100 a lire 101; primi d'Olanda da lire 98 a lire 100, secondi d'Olanda da lire 95 a lire 96. Farine di zucchero di Parigi a lire 95:50. Sostenuti si mantengono i prezzi del pepe a lire 195 in pretesa di lire 200 pel Singapore, e da lire 186 a lire 188 per il Penang.

Generi diversi. — Più fermi sono tenuti i prezzi dei cotoni, e poche balle di Makò furono vendute nella settimana pel consumo. Pochi affari nella canape, in causa della esiguità del deposito. Fiacca nelle lane; vendevasi una partita distinta di calcinata a lire 282 il quint., ed una partitella di grossa lavata a lire 297 il quint. Bene tenute sono le pelli. Aumenti abbiamo a segnare nei vini comuni, e se pochi furono gli affari, ciò deve attribuirsi allo scarso nostro deposito; vendevansi le qualità di Barletta da lire 50 a lire 52 il quint., schiave; quelle di S. Maura da lire 46 a lire 47 il quint., schiave. Anche nelle uve secche abbiamo degli aumenti, ottenendosi vendite per quelle nere di Smirne in partita da lire 42 a lire 45:25 il quint., schiave, e pel dettaglio, da lire 52 a lire 53 il quint. daziate d'entrata. Mandorle dolci di Puglia da lire 143 a lire 144 il quint. Nel baccalà pochissimi affari, mantenendosi fermi i prezzi. Arrivarono le sardelle salate nuove d'Istria, che, pel dettaglio, si vendono da lire 30:50 a lire 31 il ‰. Fermi i prezzi del formaggio di Sardegna da lire 102 a lire 104. Molte domande si hanno dall'interno pel lardo d'America, e diverse vendite si fecero per la qualità buona mercantile, da lire 155 a lire 156 il quint. daziato d'entrata. Fermi si mantengono i prezzi degli zolfi macinati: quelli di Sicilia da lire 21 a lire 21:50, quelli di Romagna da lire 24:50 a lire 25 il quint.

Legnago 17 maggio.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	26:—	29:35	31:25
Formentone »	15:—	16:40	17:50
Riso nostrano »	30:—	37:40	47:—
» bolognese »	32:—	36:50	42:—
» cinese »	33:—	35:15	36:50
Segala »	19:—	19:50	20:—
Avena »	7:—	7:55	8:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

Circolare dei sigg. A. e E. Rosselli.

Londra 12 maggio 1873.

Caffè. — La domanda non si rallenta; si sono anzi rianimate con più vigore le compre speculative di partite Ceylan per consegne future, pagandosi 100/ fino a 100/6 il piantagione, e 90/ il nativo, e siamo, in generale, a prezzi più alti. Oltre alle vendite sul luogo di Ceylan, piantagione fava mezzana buona 103/ a 104/, piccola 99/ a 10 ½, e di forti partite delle Indie, possiamo notare: 4000 sacchi Costarica 95/ a 105/; 3500 sacch. Guatimala 94/ a 100/; 500 sacchi Giamaica ordinario 88/; 700 sacchi Manilla 85/ a 86/; 3000 sacchi San Domingo 83/ a 87/; 1600 sacchi Bahia 80/ a 85/; 1800 sacchi Santos 81/ a 87/; 1400 sacchi Rio 74/ a 81/. Flottante un carico Rio fair e good 76/, ed un carico S. Domingo Portoprincipe, caricazione giugno-luglio a 84/.

Pepe. — In conseguenza della guerra nell'Achen fra gli indigeni e gli Olandesi, vi fu dimanda speculativa, ed i prezzi rapidamente aumentarono; Singapore 7 ¾d., Penang 7d. a 7 ½d., ai quali prezzi il mercato è molto fermo, quantunque gli affari siano limitati.

Pimento. — 2 ¾d a 2 ⅞d.

Zuccheri. — In precedenza alla riduzione dei dazii, gli affari erano limitatissimi, aspettando gl'importatori un aumento, i compratori astenendosi dal concederlo; ma dopo l'8 corr., maggiori affari si sono fatti senza variazione d'importanza nei prezzi. Fra gli ultimi affari fatti in carichi flottanti, notiamo uno di Avana, metà No. 10 ½, metà No. 14 a 26/9; uno di Portorico mascavato a 25/6; due di Trinità a 22/6; due di Pernambuco da 20/9 a 21/. Per i mezzi raffinati non si segnano per ora prezzi per esportazione.

Caccao. — Circa 1200 sacchi Guajaquil venduti; mediocre a buono 58/ a 63/; ordinario a ordinario mediocre 50/ a 56/; 2500 sacchi Trinità a diversi prezzi; niente di buono sotto 60/ a 65/; 3700 sacchi delle isole a prezzi alti; buono a bello 58/ a 63/; ordinario a mediocre buono 48/ a 55/. Arrivano altri 3000 sacchi delle isole.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio.

Albergo l'Europa. — Steinhubl D. R., da Vienna, con famiglia, - Panhard F., - Belhomme F., ambi da Parigi, - Kielland M. H., da Norvegia, - Walker, con moglie, - Rev.° T. W. Webb, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — D.r Ivancich, da Vienna, - F. Halosza, da Pest, con moglie, - Wihardt F., - Loventhal E., ambi dalla Prussia, con moglie, - Ferd Conn C., - Konig C., ambi da Dresda, - Pollack L., - Pollack O., ambi da Breslavia, - Taurer A., - Carger A., ambi dalla Polonia, - Etienne, dalla Francia, - Israel N., da Stuttgard, - Goeltre, - Sigg.ri Reid, dall'Irlanda, - Small A., con famiglia, - F. Braburg, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo Roma. — Maffei A., dall'interno, con moglie, - Brauner, - Kuggeln, ambi con moglie, - Graumhause, con famiglia, tutti dalla Germania, Rittmeister, dalla Baviera, con moglie, - Lorne dott. B., con moglie, - Sigg.ri Baud, con figlia, Guerin, - Gré, tutti dalla Francia, - Heiter J. C. S., - Gomes Roberts H., - Cupo A., tutti tre dal Portogallo, - Leyeningen, dall'Olanda, con famiglia, - Dombruey Alessandrina, dalla Russia, con figlia, - sorelle Nurton, da Londra, - Mons.r Richardson, con moglie, Bowes, con famiglia, Bames, tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 17 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Politi co. F., dall'interno, - Grunwald A., da Breslavia, - John D., da Anversa, con famiglia, - Sigg.ri Stiebel, - D.r Gröves, - Routhedyc T., - Donkin B. W., tutti da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Wallis, conte, da Vienna, con moglie, - Sig.ri Pesgenètan, dalla Francia, con figlio, - De Kisseleff N., dalla Russia con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fano C., banchiere, - Gissoni, cav., - Bona C. E., tipografo, ambi con moglie, tutti dall'interno, - Hesloreri negoz., da Elbeuf, con moglie, - F. Fischbach, dalla Prussia, - Schaub, dalla Svizzera, - Caprara, commend.re, - Betts Bey, cav., con famiglia e seguito, tutti dall'Egitto, tutti poss.

Albergo l'Italia. — v. Harris H., - Hildebrand A., ambi dalla Prussia, - Wreschner S., da Francoforte, - Mioth, da Basilea, - Fuchs J., da Monaco, - Goettie, - Dessoir F., con moglie, - Sbegott, tutti da Dresda, - Hertz M., - H. E. Ibolis, - Crisscesena, tutti tre dalla Danimarca, - Lochner R., - Clayter C., da Londra, - Jacwleb, dalla Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 maggio 1873:

VENEZIA	83	81	51	47	89
ROMA	82	9	19	7	67
FIRENZE	11	82	5	65	80
MILANO	88	31	55	6	51
TORINO	59	53	51	61	63
NAPOLI	3	60	20	36	63
PALERMO	27	36	77	38	85

STRADA FERRATA. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant., 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant., — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 41'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 20 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 23', 7. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h 56. 15'', 9
Tramonto: 7 h 29', 5

Luna. Levare: 1.h 50', 7 ant.
Passaggio al meridiano: 7.h 1', 6 ant.
Tramonto: 0.h 23', 8 pom.
Età: giorni: 24. Fase: ——

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per le osservazioni delle stelle cadenti.

Bollettino meteorologico del giorno 18 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	753.58	752.78	753.38
Term. centigr. al Nord	16°.08	21°.42	17.°47
Tensione del Vapore in mm.	12.25	13.28	12.74
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89.0	70.0	87.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	S. S. E.²	O. S. O.¹
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	1.21
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.4	0.0	+0.1

Ozono: 6 pom. del 18 = 2.4 —— 6 ant. del 19 = 1.5

Dalle 6 ant. del 18 maggio alle 6 ant. del 19.
Temperatura: Massima: 22.6. — Minima: 15.0.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 maggio 1873.

Pressioni diminuite fino a 5 mm.; stazionarie in Sardegna ed all'Elba.

Dominano venti di Mezzogiorno, ma generalmente deboli.

Mare agitato per forte Greco a Venezia, per forti venti di Sud sul canale d'Otranto, a Taranto, a Messina e a Portotorres.

Cielo nuvoloso da per tutto, con nebbie fitte sul basso Adriatico e sul golfo di Napoli.

Pioggia nella notte in tutto il Piemonte ed in Liguria.

Ieri Scirocco fortissimo e mare agitato a San Teodoro (Trapani).

Il tempo si mantiene disposto a turbamenti atmosferici, con venti di Sud freschi o forti, specialmente lungo le coste meridionali, ed in qualche punto dell'alto Tirreno.

SPETTACOLI

Lunedì 19 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — *Le donne guerriere*, ovvero *Dieci figlie ed un Padre*. Follia comico-musicale in 2 atti, dei M.ri cav. De-Suppè e cav. Piacenza. Con farsa. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 4038. 554

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Rende noto:

Che nel giorno 31 corr., alle ore 12 mer., si effettuerà asta pubblica a partiti segreti nei locali di residenza del Municipio di Piove di Sacco, dinanzi ad apposita Commissione, per l'affittanza al miglior offerente, pel termine di anni nove decorribili dalle epoche di consuetudine del corr. anno, di campi 55 circa con casa in frazione di S. Margherita di Calcinara, Comune di Codevigo, Distretto di Piove, di ragione della Pia Casa degli Esposti, sotto le condizioni dell'Avviso d'asta e Capitolato 10 maggio and., N. 4038, visibili per chicchessia presso i Municipii di Piove e di Codevigo, e presso la Direzione degli Ufficii d'ordine dell'Amministrazione stessa, residente in Venezia a S. Lorenzo, fatta avvertenza, che la delibera definitiva è condizionata all'esito dei fatali, la cui prova sarà esperita entro 10 giorni dal dì dell'asta sotto le discipline di legge.

Dall'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti,
Venezia, 13 maggio 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

M. 297. 547

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

Il Municipio di Pramaggiore

AVVISA

Essendo scaduta la triennale condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune assunta e coperta attualmente dal sig. Mario dott. Loredan, viene aperto il concorso alla medesima per altro triennio a tutto il 15 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio entro il prefinito termine, corredate dai seguenti documenti muniti del bollo normale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Diplomi di libero esercizio di medicina chirurgia e ostetrica;
d) Licenza di vaccinazione;
e) Fedine criminale-politiche;
f) Tabella documentata dei servigii prestati, ed ogni altro attestato che possa tornar utile a facilitarne la nomina.

Lo stipendio è fissato a ital. L. 1614, compreso l'indennizzo per il cavallo.

Il medico è obbligato di prestarsi alla cura di ogni comunista, ma gratuitamente pei poveri, di cui gli verrà di anno in anno consegnato l'elenco.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Pramaggiore, 3 maggio 1873.

Il Sindaco,
GIUSEPPE LUCCHINI.

Il Segretario,
Rossetti.

N. 144, 592 ed altri. 546

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il sig. avv. Cervellini dott. Pietro del vivente Luigi di Venezia, con Reale Decreto 5 gennaio 1873, registrato alla Corte dei Conti il 17 gennaio stesso, venne nominato notaio nel Comune di Portogruaro, e che avendo egli fatto il deposito cauzionale di lire 2400, inerente a quella residenza, mediante cartelle del Regno d'Italia, danti la complessiva rendita annua di L. 175, calcolate a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro gli incombeva, ora è desso attivato ed ammesso al libero esercizio del notariato in Portogruaro, ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 14 maggio 1873.

Il Cons. e cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

ATTI UFFIZIALI

N. 1 d'ordine. 3. pubb.

ARSENALE

MILITARE MARITTIMO

di Venezia

Direzione

straordin. del Genio militare.

AVVISO D'ASTA.

STANTE LA DESERZIONE

del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 2 giugno 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

a) Lavori in asciutto per un secondo bacino di raddobbo in prossimità di quello già in corso di lavoro, e precisamente nell'alveo del canale deviato delle Fondamente Nuove;

b) Fondazioni ed elevazioni per un muro di sostegno e di recinto a Nord-Ovest dell'emiciclo del bacino medesimo;

c) Impianto di argani, di piuoli d'ormeggio, e formazione di pavimenti attorno al bacino, ed altri lavori accessorii.

Il tutto per l'ammontare di L. 600,000 e da eseguirsi nel termine di mesi 20.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approv. to con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 3,800. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 2 giugno 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 90,000 a compimento della definitiva cauzione di L. 100,000 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 15 maggio 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 7 giugno p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chilogrammi 12500 di legno santo in tronchi per la somma di L. 9180.

La consegna del suddetto legno sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo, in una o più volte, purchè l'intiera quantità a fornirsi sia consegnata entro tre mesi a partire dalla data in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto col prezzo del suddetto materiale a fornirsi sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina suddetto, e presso il Ministero della Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 918, in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 240, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 16 maggio 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

87-2

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che in verbale odierno ricevuto dal Cancelliere infrascritto, la eredità del conte Giovanni Domenico Rusteghello delli furono conte Pietro e Piazza Maria, mancato a' vivi in questa città, il giorno 8 febbraio ultimo scorso, venne accettata con beneficio d'inventario dal signor Carletti dottor Francesco Maria, figlio delli decessi dott. Alfonso ed Elisabetta Rubbi, residente in Ferrara.

Venezia, addì 28 aprile 1873.

Il Cancelliere.
GIACOMO BURCO.

89-2

Venezia, li sedici maggio 1873.

SUNTO DI NOTIFICA.

Io infrascritto usciere adetto al Tribunale civile e correzionale di Venezia;

Alla richiesta del nob. conte Francesco Donà Dalle Rose nella sua qualità di Presidente della locale Amministrazione degli Istituti Pii Riuniti, rappresentante legale della veneta Casa di Ricovero, patrocinato dall'avv. Marco cav. Diena con eletto domicilio presso il medesimo a S. Fantin Calle Minelli N. 1881:

Ho citato, siccome cito

la signora Viviani Annetta domiciliata in Trieste, a comparire nel termine di giorni quaranta davanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, per ivi intervenire nella causa promossa dal signor Luigi Giuseppe Giovanni Viviani con citazione 12 febbraio 1873 in confronto del richiedente, onde volendo proporre le ragioni con cui crederà sorreggere il suo assunto in punto nullità di testamento del nobile Giovanni Conti in data 14 febbraio 1865, depositato in atti del notaio Giulio dott. Bisacco al Numero di Repertorio 13988;

Essere per lo contrario valido ed efficace il testamento dello stesso Giovanni Conti in data 20 dicembre 1851, in atti del notaio Carlo dott. Gualandra al N. 8706 di Repertorio, ammessi gli altri punti accessorii.

ANTONIO DE MAESTRI.
usciere.

88-2 1. pubb.

EDITTO.

A richiesta del sig. avvocato Osvaldo dott. Vian facendo per sè e per conto dei consorti Vian qui residente in Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Canciano, circondario S. Gio. Grisostomo, palazzo Civran;

Io Rizzioli Luigi usciere presso la Pretura del II. Mandamento di Venezia ho diffidato il sig. S. di V. Tedeschi domiciliato in Trieste a rilasciare per la mezzanotte del giorno 31 maggio 1873, il locale terreno con forni ed altro piccolo locale appiedi della scala facienti parte dello stabile in Sestiere di Santa Croce, circondario S. Chiara, anagrafici NN. 510, 511, in base a contratto verbale mensile 1.° marzo 1873, registrato al N. 1754, rinnovabile tacitamente di mese in mese.

Dalla Pretura del III. Mandamento,
Venezia, il giorno 16 maggio 1873.

RIZZIOLI LUIGI, usciere.

90-2

PRETURA DEL MANDAMENTO di Chioggia.

Rendesi noto che la eredità abbandonata da Luigi Tiozzo fu Vincenzo, morto in Chioggia il dì 8 andante, venne accettata col beneficio dell'inventario dalla signora Elena Beggiolin madre e tutrice dei minori Antonio ed Adelinda, nell'interesse dei quali la detta signora Elena Beggiolin fece speciale dichiarazione avanti questo Cancelliere oggi stesso.

Chioggia, 16 maggio 1873.

Il Cancelliere, A. CALLEGARI.

91-2

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio dell'inventario.

La signora Venerando Domenica fu Marco, vedova Adami con atto di ieri presso questa Cancelleria accettò col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata da suo marito Adami Antonio fu Ignazio, resosi defunto senza testamento, in questa città nel giorno due corrente.

Tale accettazione venne fatta per interesse proprio della dichiarante, nonchè de' minori suoi figli Giovanni e Maria.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento, il 16 maggio 1873.

Il Cancelliere, LOMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 21 maggio — N. 137

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 MAGGIO

L'Assemblea costituente che sta per radunarsi a Madrid confermerà, a quanto si assicura, i poteri affidati dalla precedente Assemblea al sig. Figueras, ed eleggerà a suo presidente il sig. Orense marchese d'Albaida, il quale si era fatto l'apostolo della Repubblica federale anche sotto la Monarchia. Il sig. Orense è al suo posto, ma alcuni dei ministri, i quali ora accettano la Repubblica federale, e si congratulano del risultato delle ultime elezioni che riuscirono favorevoli appunto alla Repubblica federale, non erano una volta d'accordo col sig. Orense. Ora i repubblicani unitarii, che vedono che il vento non spira loro favorevole, abbandonano in Spagna le loro vecchie simpatie, ed abbracciano con calore la Repubblica federale. I ministri attuali si sono accorti che tra la Repubblica unitaria e la Repubblica federale non c'è poi tutta quella differenza che si pretende, e che non vale la pena di lasciare in Spagna un partito di più, pel solo gusto di distinguere i repubblicani unitarii dai federali. Fatto sta che di repubblicani unitarii in Spagna oramai non si parla più, e i repubblicani spagnuoli si credono tutti in obbligo di essere federali.

Le notizie sull'insurrezione carlista, che ieri erano favorevoli ai carlisti, oggi ci recano un successo che avrebbero avuto le truppe repubblicane comandate dal colonnello Cabrinety. Il dispaccio che ci reca questa notizia è però troppo laconico; esso si limita a dirci che Cabrinety ebbe un successo contro i carlisti, senza aggiungere altro, e ciò è per verità troppo poco.

Lo stesso dispaccio aggiunge che nello stesso giorno un colonnello delle truppe repubblicane, che per generosità non è nominato, ha ricusato di far marciare le sue truppe contro il cabecilla Saballs fuggente, col pretesto che i soldati erano estenuati da una lunga marcia. Il dispaccio dice che questo colonnello aveva forze considerevoli. Se la cosa è veramente così, ci pare che sia stato giustissimo l'arresto del colonnello. È un altro sintomo scoraggiante della indisciplina che regna nell'esercito, e che rende possibili quei successi dei carlisti, che prima essi non ottenevano mai.

I carlisti intanto continuano a far la guerra nel modo crudele con cui l'hanno incominciata. Il cabecilla Cuccala ha preso un volontario repubblicano, gli ha fatto tagliare le braccia e poi l'ha fucilato. Il cabecilla Cuccala non ha ancora raggiunto la nequizia del curato Santacruz, che fucilava le donne, ma è sulla buona via, ed è probabile che la raggiunga più tardi e la superi, se è possibile.

Ieri si è riaperta l'Assemblea di Versailles, come ci fu fatto presentire dal telegrafo; fu letta subito un'interpellanza dei deputati della destra e del centro destro, a proposito della ricomposizione del Gabinetto. I firmatarii insistono sulla necessità che alla testa degli affari ci sia un Gabinetto omogeneo e conservatore. Il Gabinetto testè ricostituito non sodisfa naturalmente la destra e il centro destro, giacchè è Gabinetto di centro sinistro. I due partiti, presentemente alleati, cioè la destra e il centro destro, vollero subito bruciare le loro cartucce. Il sig. Dufaure, a nome del Gabinetto, propose che il dì dell'interpellanza non fosse fissato ieri stesso, come chiedeva la destra, ma chiese il rinvio ad oggi, e il rinvio gli fu accordato.

Contemporaneamente il Ministero ha presentato le leggi costituzionali, quelle cioè dell'organizzazione dei poteri pubblici e della creazione della seconda Camera. La destra ha voluto fare subito un saggio delle proprie forze, e siccome la sinistra aveva chiesto la lettura del progetto, la destra si oppose. Pare che le forze della destra e della sinistra si sieno quasi bilanciate, la destra ha avuto soltanto qualche voto di più, e la lettura fu respinta.

Il sig. Peyrat, a nome dell'estrema sinistra, ha quindi protestato contro la presentazione di quei progetti di legge, giacchè la sinistra radicale, com'è noto, nega all'attuale Assemblea il potere costituente, ed ha chiesto, che l'Assemblea stabilisca entro quindici giorni il suo scioglimento. L'Assemblea però, se si tien conto dei suoi precedenti, non si affretterà certo ad obbedire ad una simile intimazione. L'urgenza sulla proposta Peyrat fu infatti respinta a grandissima maggioranza.

Riscossione delle imposte dirette.

La Direzione generale delle imposte dirette del catasto ha pubblicato le tabelle degli aggi concessi agli esattori ed ai ricevitori delle imposte dirette, secondo la legge del 20 aprile 1871, andata in vigore, com'è noto, in quest'anno.

Se si considera che questi aggi ricadono necessariamente sui contribuenti, riesce doppiamente importante questo lavoro. L'aggio maggiore o minore non dipende soltanto dalle condizioni locali, come l'estensione del Comune, della Provincia, ecc., ma in gran parte dalla maggiore o minore facilità e sicurezza che s'incontra nella riscossione delle imposte, e si viene così alla conseguenza che chi paga puntualmente, paga meno.

Dalla tabella riassuntiva degli aggi degli esattori per Compartimento, risulta che l'ammontare della presunta riscossione nelle esattorie per conto dello Stato, delle Provincie e de' Comuni, ascende alla somma di lire 495,803,284. L'ammontare delle somme che si pagheranno agli esattori sarà di L. 14,128,180 62. Ed ecco la media degli aggi degli esattori in ciascun Compartimento:

Sicilia 5 58, Sardegna 5 40, Napoletano 3 48, Romagne 3 14, Roma 3 09, Toscana 2 64, Parmense 2 28, Lombardo-Veneto 2 04, Piemonte 1 74, Modenese 1 73, Media generale 2 84. E così vediamo che, mentre, per esempio il Piemonte paga, sovra una presunta riscossione di L. 74,307,144, un aggio di L. 1,398,873 71 agli esattori, la Sicilia, sovra una riscossione presunta di L. 35,474,939, paga agli esattori L. 1,979,298 59. L'esattoria dove l'aggio è più alto è quella di Palermo, che paga 7 43. Poi vengono Messina, 6 97, e Sassari, 6 07. Quelle dove l'aggio è minore sono: Milano, 1 53, Alessandria, 1 64, e Torino, 1 66.

La tabella riassuntiva degli aggi dei ricevitori provinciali ci dà i seguenti risultati: Ammontare presunto della riscossione affidata al ricevitore per conto dello Stato e della Provincia: Lire 350,744,104. Aggio che si pagherebbe sul presunto ammontare della riscossione: lire 2,514,600 99. Media generale dell'aggio per ogni 100 lire di versamenti: 0 71. Ed ecco ora la media per ciascun compartimento:

Sicilia 1 16; Romagne, Marche e Umbria 1 01; Roma 0 74, Sardegna 0 74, Toscana 0 66, Lombardo-Veneto 0 47, Parmense 0 43, Modenese 0 30.

Le Provincie che pagano un aggio maggiore sono: Girgenti, 1 95, Perugia, 1 60, Catanzaro, 1 50, Grosseto, 1 50. Quelle che lo pagano minore sono: Alessandria, 0 18, Pavia, 0 26, Cremona, 0 28, Lecce, 0 28.

Da un importante articolo del giornale orleanista *Le Journal de Paris*, che è tutt'altro che benevolo per l'Italia, togliamo il seguente brano concernente le relazioni commerciali che oggidì esistono fra l'Italia e la Francia:

« Ecco sullo stato delle trattative iniziate col Governo italiano alcuni ragguagli, della cui autenticità crediamo poterci fare mallevadori. Se siamo bene informati; le cose sono ancora al punto in cui furono il primo giorno; il Governo italiano ha ascoltato con attenzione e simpatia le osservazioni del sig. Ozenne, ma non ha ancora risposto, e domanda tempo a pensarci. In fondo, egli vuole guadagnar tempo per evitare, ove fosse possibile, una revisione che non gli piace, ed il vero si è che dobbiamo fare dell'Italia un conto maggiore di quello che sinora si soleva. Essa si è da pochi anni ragguardevolmente sviluppata al punto di vista commerciale. La sua esportazione che dieci anni fa oscillava tra 500 o 600 milioni, ora oltrepassa un miliardo, e la Francia entra per non poco in questa cifra.

« L'Italia produce in abbondanza vini, risi, frutta, bestiami, seta, olii, lane, ecc. Noi abbiamo bisogno di lei per varii suoi prodotti, ed è naturale ch'ella cerchi di approfittarne. L'esempio dell'Inghilterra e del Belgio non è perduto, e s'essa fa concessioni da una parte, dall'altra se le farà pagare. Per citare un fatto solo, s'importarono in questi ultimi anni in Francia quantità considerevoli di vini di Piemonte, di Sicilia e di Toscana. Il sig. d'Ozenne sembra voglia gravare questi vini d'un dazio, che in Italia è giudicato eccessivo. Il Governo italiano, senza consentirvi, lascia intravedere che in tal caso i suoi interessi l'obbligherebbero a tassare l'uscita dei bestiami, ciò che riuscirebbe molto gravoso alle popolazioni della Francia meridionale.

« La tariffa dei dazii sugli olii sarà pure motivo di serie discussioni. La Commissione delle materie prime aveva fissato, se ben ci rammentiamo, a 20 franchi per 100 chilogrammi il dazio sopra questa materia. Il Governo italiano invece vorrebbe che non oltrepassasse 3 franchi. Come si vede, è non lieve il divario che corre tra i contraenti.

« Speriamo di potere fra poco completare queste informazioni. Intanto si vede quanto sieno grandi le difficoltà che incontra il nostro Governo. Ma perchè diamine s'è egli ficcato in quella galera? »

L'Imperatore Guglielmo ha lasciato le sponde della Neva, dove è stato tanto festeggiato, ed è di ritorno alla sua Berlino. Ora possiamo aspettarci una sequela di rivelazioni e di ipotesi più o meno plausibili sulle questioni che hanno potuto venir agitate in mezzo alle pompe ufficiali della visita, e sui risultati ottenuti. Se si deve credere al *Mémorial diplomatique*, gli affari d'Oriente in ispecial modo avrebbero formato argomento dei discorsi dei due Sovrani e dei loro cancellieri, ed un accordo completo si sarebbe stabilito circa la politica da seguire a Costantinopoli. « Essendosi la Prussia, scrive quel foglio, anteriormente concertata con l'Austria sulle stesse questioni, i nostri corrispondenti considerano ormai come un fatto compiuto l'accordo dei tre Imperatori sugli affari d'Oriente. »

Noi vogliamo ammettere senz'altro la realtà di questo accordo, ma è ad ogni modo difficile il credere ch'esso non possa aver nulla d'inquietante quando si pensa all'antagonismo fondamentale che esiste da quelle parti, fra gl'interessi dell'Austria e quelli della Russia.

Del resto, la vittima designata, il Sire della mezzaluna, non pare per nient'affatto disposto a fare la parte del rassegnato, limitandosi al lamento del *diviserunt vestimenta mea*. In un carteggio del *Temps*, in cui è parola delle ragioni per cui cadde recentemente in disgrazia presso il Sultano il Granvisir Essad pascià e fu tolto dal supremo suo posto, si accenna principalmente a ciò che « in alcune circostanze egli non era stato trovato dal Sultano sufficientemente all'altezza della passione che lo domina in questo momento, e che si potrebbe chiamare la febbre delle ferrovie »; la qual passione, secondo leggiamo un po' più in là nella stessa corrispondenza, altro non è se non il risultato del timore che in un'occasione, più o meno lontana, l'Impero si trovi al disotto di quanto occorre per difendere energicamente la propria esistenza. Il Sultano è avveduto!

Egli desidera — scrive il corrispondente — questa creazione di rapide vie di comunicazione, più ancora dal punto di vista di quel tanto che esse aggiungerebbero alla forza difensiva del paese col facilitare la concentrazione dei suoi mezzi militari, che per la sua influenza sullo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Oltre di che, il Sultano vede bene i pericoli che prepara alla Turchia il costante progresso della Russia nell'Asia centrale. (*Pungolo.*)

ATTI UFFIZIALI

N. 1352. (Serie II.) — Gazz. uff. 15 maggio.

È instituita, a bordo d'una delle navi dello Stato in armamento, una Scuola denominata *Scuola di artiglieria navale*.

R. D. 2 aprile 1873.

Descrizione dei nuovi biglietti da L. 10, 5, 2, 1 e da cent. 50 della Banca nazionale toscana.

N. 1358. (Serie II.) — Gazz. uff. 15 maggio.

IL MINISTRO DELLE FINANZE,

Vista la Legge 4 aprile 1873, N. 1342, per la quale la Banca Nazionale Toscana può essere autorizzata con Decreto Reale ad emettere biglietti da lire 10 e 5 ed anche di minor valore;

Visto il R. Decreto 16 aprile 1873, N. 1245, che autorizza la Banca summenzionata, contro ritiro di egual somma in biglietti di maggior valore, ad emetterne biglietti da lire 10 fino alla somma di lire 2,000,000; da lire 5 fino a lire 1,500,000; da lire 2 fino a lire 2,000,000; e da lire 1 fino a lire 3,000,000; e da centesimi 50 fino a lire 1,500,000;

Determina:

I nuovi biglietti da lire 10, 5, 2, 1, e da centesimi 50, che la Banca Nazionale Toscana è autorizzata ad emettere in virtù della Legge e R. Decreto succitati avranno i seguenti distintivi e segni caratteristici, cioè:

Tutti indistintamente sono di forma rettangolare, di differenti dimensioni, in carta bianca filogranata esprimente le iniziali *B. N. T.*, e sotto *la cifra* della loro valuta; sono ritagliati nel lato destro e staccati l'uno dall'altro a guisa di francobolli. Dal lato sinistro sono staccati dalla matrice sopra un fregio *inciso in nero*.

Presentano nel diritto una iscrizione comune a tutte le categorie, incisa *in nero* esprimente la seguente dizione:

BANCA NAZIONALE TOSCANA.

(la Serie ed il numero del Biglietto)

(la Serie ed il numero del Biglietto)

Creazione 1873.

Lire italiane. Dieci - Cinque - Due - Una - 50 centesimi pagabili a vista al portatore.

Il Delegato
Del Consiglio superiore
GIUS. CHIOCCHINI

Il Cassiere della sede di Firenze M. Gabbrielli. — *Il Cassiere della sede di Livorno* P. Mugnaini.

Nel biglietto da lire 10 e lire 5 tale iscrizione trovasi racchiusa entro una cornice parimente in nero, formata da una incisione microscopica nella quale predomina, o in cifra o in parola, la respettiva valuta. I lati superiore ed inferiore sono identici. Il lato destro si compone di tre corpi ovali, dei quali quello del centro molto più grande degli altri due, e la cifra (10) e rispettivamente (5) vi campeggia nel mezzo di ciascuno in proporzioni relative; il lato sinistro differisce, in quanto che nel disco del centro evvi incisa la testa di *Dante Alighieri*.

Quasi tutta la superficie anteriore del biglietto da lire 10 è coperta da lavoro microscopico di un colore *rosso vinato*, nel centro del quale trovasi dello stesso colore la cifra 10, e ripetuta fra gli altri lavori su tutto il biglietto.

La parte posteriore del biglietto stesso è pure quasi tutta coperta da un lavoro microscopico dello stesso colore. Vi figurano due dischi contenenti ciascuno la testa dell'*Italia turrita*, ed altri cinque dischi più piccoli, dei quali quello del centro ha un X nel mezzo e gli altri quattro la cifra 10.

Nel biglietto da lire 5 trovansi le stesse caratteristiche, tranne il colore che è *turchino chiaro;* ed il tergo è pur coperto dal colore stesso *turchino chiaro*, con una incisione quadrata, entro la quale trovansi quattro dischi, i due del centro su fondo scuro, e i due laterali col fondo chiaro, contenenti ciascuno la testa dell'*Italia turrita*. Su tutta la incisione vi è molte volte ripetuta in cifra o in parola la valuta del biglietto.

Il biglietto da lire 2 è simile ai biglietti da lire 10 e lire 5, tranne che il numero d'ordine, invece di essere nel verso dopo la dizione *Banca Nazionale Toscana*, precede quest'ultima.

Anche questa valuta è stampata in nero ed ha per contorno una cornice della quale i lati superiori ed inferiori sono lineari e contengono la valuta in *cifra e parola* variamente ripetuta. I lati sinistro e destro sono composti ciascuno di tre dischi. In quello centrale destro evvi, incisa, anche in questa valuta, la testa di *Dante Alighieri*, ed in quello sinistro la *cifra* 2, ripetuta poi nel centro degli altri quattro dischi in proporzioni minori di quella del centro; e tanto in cifre che in parole la stessa valuta si legge molte volte ripetuta, in tutto il biglietto. Nel centro la parola *Due* campeggia su fondo bianco e la qualifica *Italiane* è posta dopo la valuta, come nel biglietto da una lira.

Il colore sovrapposto a questa valuta è *giallo chiaro* esprimente in lavoro microscopico in vario modo la valuta in lettere e cifre.

Il suo rovescio è parimente *dello stesso colore* e porta nel centro in un disco la cifra 2, ed ai due lati altri due dischi entro ai quali trovasi la testa d'*Italia turrita*, e la valuta del biglietto trovansi molte volte ripetuta sia in cifra che in lettera.

Il biglietto di lire 1 è parimente inciso *in nero*. I quattro lati della cornice sono formati da un bastone nel quale ripetutamente si legge la parola *Una* e ai lati destro e sinistro entro la cornice appariscono due dischi per parte e nel loro centro la cifra 1 ed ambedue sono legati da un terzo disco nel cui centro si legga la parola *Una*. A differenza di quelli da lire 10 e lire 5 nei quali la qualifica *Italiana* leggesi avanti la valuta, in questo taglio varia, essendo posposta e così dice: *Lire una italiane*, campeggiando sul fondo bianco la parola esprimente la valuta.

La superficie anteriore di questo biglietto è coperta da lavoro microscopico di colore *verde* nel cui centro leggesi la parola *Una*.

Parimente il suo rovescio è di color *verde* e si compone di un lavoro microscopico; porta nel centro un medaglione colla testa dell'*Italia turrita*, fiancheggiata da due dischi nel centro dei quali leggesi la cifra, 1, ripetuta più volte all'intorno e in tutto il biglietto tanto in cifra che in lettere.

Il biglietto da 50 centesimi porta la serie ed il numero d'ordine in 2 posti distinti sopra la dizione: *Banca Nazionale Toscana;* la dizione *Creazione* 1873 vi è pure ripetutamente espressa tanto a sinistra che a destra; esprime la cifra 50 incisa entro un disco posto nel mezzo del biglietto; le parole *Cinquanta centesimi* trovansi ai lati respettivamente sinistro e destro di esso disco inciso su *fondo nero*, e cifra e parole leggonsi più volte all'intorno di detto disco.

Il biglietto è coperto di una incisione microscopica in colore *giallo scuro*, e in tutti i quattro lati su fondo anche più scuro vi è ripetuta in cifra e in lettere la valuta. Il rovescio è parimente in colore *giallo scuro*, e vi appariscono entro le cornici due dischi contenenti la testa dell'*Italia turrita* e più volte ripetuta la cifra e la valuta del biglietto.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno.

Dato a Roma, li 7 maggio 1873.

Il Ministro: Q. SELLA.

Descrizione dei distintivi dei biglietti da L. 1000, 500, 250 e 100 della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

N. 1364. (Serie II.) — Gazz. uff. 15 maggio.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Ministeriale Decreto 26 dicembre 1864, N. 366, che approvò la forma e rese noti i distintivi dei biglietti da lire 1000, 500, 250 e 100 che la Banca Nazionale nei già Stati Sardi era stata autorizzata ad emettere dal 1° gennaio 1865;

Sulla proposta della Direzione generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia;

Di concerto col Ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Determina quanto segue:

I nuovi biglietti da lire 1000, 500, 250 e 100, che la Banca Nazionale suddetta dovrà emettere, in sostituzione dei biglietti di eguale valuta, che per vetustà, o per altra causa saranno quindi innanzi tolti dalla circolazione, porteranno le seguenti modificazioni nei loro distintivi e segni caratteristici, cioè:

Alla leggenda attuale nei timbri viene sostituita la presente: *La Legge punisce i falsificatori dei biglietti di Banca, chi li introduce e li usa nel Regno, e chi, avendoli ricevuti per veri, li rimette in circolazione dopo conosciutane la falsità.*

Nel testo dei suddetti biglietti il verso *negli Stati Sardi* è sostituito con quest'altro: *nel Regno d'Italia*, che sarà di carattere eguale al primo, ed occuperà presso a poco il medesimo spazio.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale degli atti del Governo, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

Dato a Roma, li 11 maggio 1873.

Il Ministro: Q. SELLA.

Aumento dell'aggio dei buoni del Tesoro.

N. . . — Gazz. uff. 15 maggio.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Buoni del Tesoro.

Avviso.

Per effetto del R. Decreto in data del 15 maggio 1873, a cominciare dal giorno 16 stesso mese, viene aumentato dell'uno per cento l'interesse dei buoni del Tesoro stato fissato col R. Decreto del 1° novembre 1872, N. 1082, Serie II.

Di conseguenza l'interesse dei buoni del Tesoro, a cominciare dal 16 maggio 1873, è stabilito come segue:

4 p. 0/0 pei buoni con scadenza da 3 a 6 mesi.
5 p. 0/0 pei buoni con scadenza da 7 a 9 mesi.
6 p. 0/0 pei buoni con scadenza da 10 a 12 mesi.

Firenze, addì 15 maggio 1873.

N. 1350. (Serie II.) — Gazz. uff. 16 maggio.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, a Giuseppe Merello di stabilire ed esercitare nel Porto di Genova un bacino da carenaggio galleggiante in ferro od in legno da servire al raddobbo delle navi.

R. D. 11 marzo 1873.

N. 1360. (Serie II.) — G. uff. 16 maggio.

È concessa facoltà senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi a Luigi De Negri, Orazio Callai e cav. Luigi Giudice, promotori della Società anonima per la pescicoltura italiana di erigere ed esercitare sopra una zona di mare a Posilipo che circoscrive l'Isola della Gajola nel golfo di Napoli uno Stabilimento di pescicoltura.

R. D. 11 marzo 1873.

N. DCV. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 17 maggio.

Sono approvate alcune deliberazioni delle Deputazioni provinciali, le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame.

R. D. 24 aprile 1873.

N. DCIX. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 17 maggio.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Cassa Generale Chiavarese*, sedente in Chiavari, ed ivi costituitasi con la scrittura privata del 10 febbraio 1873, avente annesso lo Statuto sociale, l'una e l'altro depositati lo stesso giorno in atti del notaro di Chiavari, Giovan Battista Devoti, al N. 79 di repertorio.

R. D. 16 aprile 1873.

N. DCX. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 17 maggio.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Sartoria Teatrale Italiana*, sedente in Firenze, ed ivi costituitasi per istrumento pubblico, 27 dicembre 1872, rogato G. Malenotti, al N. 40 di repertorio.

R. D. 16 aprile 1873.

S. M. per Decreto del 4 maggio 1873, sulla proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale delle Capitanerie di Porto:

I signori Schiattino Domenico, Giglio Giovanni, Vulten Eugenio, Zennaro Giuseppe, Alagna Giuseppe e Delpino Adolfo, applicati di porto, sono nominati, in conseguenza di esame di concorso, ufficiali di porto di 3a classe a partire dal 1° giugno 1873.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto 24 aprile 1873:

Gazzaniga Siro, Distretto Verona, destinato Distretto Verona.

Ellero Riccardo, sottot. 63° fant. in aspett. per riduzione di corpo (Venezia) richiamato in servizio effettivo al 63° fant.

Massa Luigi, sottot. di fanteria presso il Distretto militare di Verona, collocato a riposo col grado di tenente dal 16 maggio 1873.

Con R. Decreto 27 aprile 1873:

Bordin Giovanni, tenente di fanteria della milizia provinciale distrettuale di Venezia, trasferto col proprio grado nell'arma d'artiglieria (treno) della milizia provinciale, rimanendo allo stesso Distretto.

Direzione generale del Debito pubblico.

Si notifica che nel giorno di lunedì 2 giugno p. v., incominciando alle ore 9 ant., si procederà in una delle sale di questa Direzione generale (Via della Fortezza, N. 8), con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative al Debito di creazione 16 aprile e 25 novembre 1850 (Prestito Lombardo-Veneto: legge 4 agosto 1861, elenco D, N. 16), cioè:

1.° Alla ventunesima estrazione di una serie del suddetto Debito.

Le serie tuttora vigenti sono cinque, cioè la 1.a, 9.a (nella quale è compenetrata la serie 21.a quota Veneta), la 14.a colla serie 24.a quota Veneta, la 22.a e la 23.a.

2.° All'abbruciamento delle obbligazioni, cartelle, certificati riscattati dal 1.° gennaio 1872 a tutto dicembre 1872 ed appartenenti alle serie precedentemente estratte. Verrà in seguito pubblicata la serie estratta ed il montare dei titoli abbruciati.

Si notifica pure che le cedole delle cartelle scadenti il 1.° giugno p. v., il cui pagamento fu assegnato all'estero, verranno pagate per conto dell'Amministrazione del Debito pubblico del Regno d'Italia:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa M. A. De Rothschild;

In Amsterdam, dalla Casa D. L. Goldschmidt.

La Cassa della Direzione generale del Debito pubblico pagherà pure, a richiesta del presentatore, le cedole scadute al 1.° giugno 1873, tuttochè ne sia notato il pagamento all'estero.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla serie estratta, avrà principio col 1.° dicembre 1873, e si effettuerà dalla Cassa della Direzione generale del Debito pubblico in Firenze, dalle suddette Case bancarie estere, in quanto siano incaricate del pagamento delle relative rate semestrali, e dalle Tesorerie dello Stato, sopra mandati emessi dalla Direzione stessa.

Le rate semestrali sulle obbligazioni, cartelle e certificati della serie estratta, cessano col giorno in cui il corrispondente capitale è divenuto esigibile (1.° dicembre 1873).

La Direzione generale del Debito pubblico provvederà eziandio per la restituzione a mezzo della propria Cassa, o di altra delle Tesorerie dello Stato, del capitale di quelle obbligazioni, cartelle e certificati estratti, che ora trovansi assegnati pel pagamento delle rate semestrali all'estero, a condizione però che venga presentata alla stessa Direzione apposita domanda in iscritto non più tardi del 1.° novembre p. v.

Firenze, il 15 maggio 1873.

Il Direttore generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione generale
PAGNOLO.

ITALIA

Ecco l'elenco dei deputati che presero parte nella seduta del 17 alla votazione per appello nominale sulla seconda parte dell'emendamento dell'on. Ricasoli, approvato dalla Camera, all'art. 2° del progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose:

Risposero SI i deputati.

Acquaviva — Alasia — Alippi — Alli-Maccarani — Anca — Angelini — Annoni — Anselmi — Araldi — Arese Achille — Arese Marco — Argenti — Assanti Damiano — Avati — Aveta.

Barazzuoli — Barracco — Bartolucci-God. — Bastogi — Beltrani — Bembo — Berti Domenico — Berti Lodovico — Bertolè-Viale — Bertoni — Biancardi — Biancheri — Bianchi Alessandro — Bianchi Celest. — Bigliati — Bini — Boncompagni — Bonfadini — Bortolucci — Boselli — Bosi — Bozzi — Breda Enrico — Breda Vinc. — Briganti-Bellini — Broglio — Brunet — Bucchia — Busacca.

Cadolini — Cagnola Carlo — Cagnola G. B. — Calciati — Campanari — Capone — Capozzi — Carchidio — Carini — Carmi — Carutti — Casalini — Casaretto — Cavalletto — Cavallini — Ceruti — Checchetelli — Chiaves — Collotta — Concini — Correnti — Corsini — Cortese — Costa — Crispo-Spadafora — Castagnola.

D'Amico — D'Ancona — Danzetta — D'Aste — De Blasiis — De Blasio — De Dominicis — De Donno — Degli Alessandri — De Luca Gius. — De Nobili — Dentice — De Pasquali — De Portis — Dina — Di Revel — Di Rudinì — Di San Marzano — Doglioni — Duranti-Valentini.

Facchi — Fambri — Farina Luigi — Favale — Finocchi — Fiorentino — Fogazzaro — Fonseca — Fornaciari — Fossa — Frascara — Frizzi.

Galeotti — Gaola-Antinori — Gerra-Gigante — Giudici — Grossi — Guala — Guerrieri-Gonzaga — Guerzoni — Guevara.

Lancia di Brolo — Lanza di Trabia — Lanza Giovanni — Lawley — Lioy — Lo Monaco — Loro — Luscia — Luzi.

Maggi — Maluta — Mandruzzato — Mangilli — Mantellini — Maranca — Marchetti — Mari — Mariotti — Marzano — Marzi — Mascilli — Massa — Massari — Mattei — Maurogonato — Mazzagalli — Menichetti — Messedaglia — Minghetti — Minucci — Monti Coriolano — Monti Francesco — Morini — Moro — Morpurgo — Murgia.

Negrotto Camb. — Nisco — Nobili.

Pallavicino — Pancrazi — Pandola Edoardo — Pandola Ferdinando — Panzera — Pasini — Pasqualigo — Pecile — Pericoli — Perrone di San Martino — Peruzzi — Piccinelli — Piccoli — Pignatelli — Piroli — Pisanelli — Puccioni — Pugliese — Pellatis.

Quartieri.

Raeli — Restelli — Ricasoli — Ricotti — Righi — Rignon — Robecchi — Ronchei.

Salvagnoli — Samarelli — Santamaria — Scillitani — Scotti — Sebastiani — Secco — Sella — Serafini — Servolini — Sigismondi — Silvani — Sirtori — Soria — Sormani-Moretti — Spaventa Bertrando — Spaventa Silvio — Speroni — Spina Domenico — Suardo.

Teano — Tegas — Tenani — Tenca —

Tornielli — Torre — Torrigiani — Toscanelli — Trigona Domenico.

Vallerani — Valussi — Verga — Viarana Villa-Pernice — Visconti-Venosta.

Zaccaria — Zanella.

Risposero NO.

Abignente — Alvisi — Angeloni — Autona-Traversi — Ara — Arnulfi — Arrigossi — Asproni — Avezzana.

Baccelli — Baino — Basso — Bellia — Bernardi — Bersani — Bertani — Bertea — Billi — Billia Ant. — Billia Paolo — Borruso — Bove — Brescia-Morra — Busi.

Caetani di Serm. — Cairoli — Caldini — Camerini — Caminneci — Cannella — Cantoni — Carbonelli — Carcani — Carnielo — Carrelli — Caruso — Casarini — Cattani-Cavalcanti — Catucci — Cencelli — Cerroti — Chiappero — Chiaradia — Codronchi — Colesanti — Colonna di Cesarò — Coppino — Corapi — Corbetta — Cordova — Corrado — Corte — Cosentini — Crispi — Cucchi.

Dalla Rosa — Damiani — Davicini — D'Ayala — De Cardenas — Del Giudice G. — Della Rocca — De Luca Franc. — Del Zio — Depretis — De Sanctis — De Scrilli — De Witt — Di Belmonte — Di Blasio — Di Gaeta — Di San Donato.

Ercole.

Fabrizi — Fanelli — Fano — Farina Mattia — Farini — Ferracciù — Ferrari — Fiorena — Frapolli — Frescot.

Gabelli — Garzia — Germanetti — Ghinosi — Giordano — Gravina — Greco A. — Greco Cassia — Griffini.

Lacava — Landuzzi — Lanzara — La Porta — Lazzaro — Leardi — Legnazzi — Lenzi — Lesen — Lovatelli — Lovito.

Macchi — Maierà — Maiorana — Maldini — Mancini — Manfrin — Mantegazza — Marazio — Marolda-Petilli — Marsico — Massarucci — Mazzoleni — Mazzoni — Mazzucchi — Merialdi — Merizzi — Mezzanotte — Miani — Michelini — Miceli — Minervini — Molinari — Monzani — Morelli Salvatore — Moscardini — Musolino — Mussi.

Nanni — Nelli — Nicolai — Nicotera — Nori — Nunziante.

Oliva.

Pace — Palasciano — Parisi-Parisi — Parpaglia — Paternostro F. — Paternostro P. — Pelagalli — Pepe — Pescatore — Pianciani — Piolti de Bianchi — Pissavini — Plutino Agostino — Plutino Fabrizio — Polsinelli.

Ranco — Ranieri — Rasponi Achille — Rasponi Giovac. — Rasponi Pietro — Rattazzi — Rega — Ricci — Ripandelli — Romano — Ronchetti — Ruspoli Aug. — Ruspoli Eman.

Salemi-Oddo — Sanna-Denti — Seismit-Doda — Sergardi — Servadio — Simonelli — Sipio — Sole — Solidati-Tiburzi — Sorrentino — Spantigati — Strada — Sulis.

Tamaio — Tasca — Tittoni — Toscano — Trevisani.

Umana — Ungaro.

Varè — Viacava — Vicini — Villa Tommaso — Vollaro.

Zanardelli — Zanolini.

Si astenne:

Fossombroni.

Il corrispondente militare della *Nazione* scrive a quel giornale:

Il Ministero della guerra ha emanato le disposizioni per l'impianto di tre campi d'istruzione, ai quali prenderanno parte tre divisioni.

Le divisioni dovranno trovarsi a posto col giorno 25 giugno: la prima a Castiglione delle Stiviere, la seconda al Campo di Somma, e la terza al campo di San Maurizio.

Fino alla metà di luglio le esercitazioni saranno fatte da reggimenti di fanteria e bersaglieri, ai quali poi si aggiungeranno reggimenti di cavalleria e un certo numero di batterie d'artiglieria.

La prima divisione a Castiglione delle Stiviere avrà per comandante il tenente generale Poninski; e vi faranno parte i reggimenti di fanteria 27°, 28°, 47°, 59°, il 3° reggimento bersaglieri, l'8° reggimento di cavalleria, tre batterie, la terza compagnia zappatori del genio, ed una compagnia del treno.

La seconda divisione al campo di Somma sarà comandata dal tenente generale Ferrero; e vi faranno parte i reggimenti di fanteria 33°, 34°, 41° e 42°, l'8° reggimento bersaglieri, il 20° reggimento di cavalleria, tre batterie, la 26.ª compagnia zappatori del genio ed una compagnia del treno.

La terza divisione al campo di San Maurizio avrà per comandante generale il tenente generale Franzini, e sarà composta dei reggimenti di fanteria 4°, 74°, 48 e 60°, del 5° reggimento di cavalleria, di tre batterie d'artiglieria, dell'8° compagnia zappatori del genio e d'una compagnia del treno.

Le esercitazioni saranno distinte in quattro periodi: *dal 25 giugno al 15 luglio*, scuola di tiro ed esercitazioni tattiche di primo grado; *dal 16 luglio al 10 agosto*, esercitazioni tattiche di secondo grado; *dall' 11 al 31 agosto*, esercitazioni tattiche di terzo grado; *prima quindicina di settembre*, grandi manovre, alle quali prenderanno parte anche truppe tolte dai presidii più vicini.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 17:

Il ministro della marina ha nominato una Commissione coll'incarico di compilare un nuovo Regolamento per la contabilità dei Corpi della Regia marina tanto a terra che a bordo.

Presiede la Commissione il capitano di vascello cav. Martin-Franklin, capo di stato maggiore della squadra, e ne sono membri:

Il cav. Simion, commissario generale del 3.° Dipartimento;

Il capitano di fregata cav. Rossi, capo della divisione personale al Ministero della marina;

Il cav. Lavagnino, capo ragioniere;

Ed il cav. Randaccio, capo divisione della marina mercantile.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 17:

Circola per la nostra città, e va coprendosi di moltissime firme di elettori e contribuenti, la petizione promossa a Firenze da alcuni distinti cittadini alla nostra Camera dei deputati, affinchè questa cerchi di preservare gl'interessi della nazione e dello Stato, mediante rigorose economie finanziarie, da una minacciosa rovina; economie richieste non solo dalle condizioni individuali così gravi, ma rese indispensabili dalle poco liete prospettive dell'annata corrente per l'agricoltura industria e commercio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

Il Sindaco di Roma, in forza dell'art. 104 della legge comunale, dispone che non sia permesso ad alcuno di rimanere, durante la notte, a dormire nelle pubbliche vie, e che coloro che vi si rinvenissero vengano accompagnati ai locali di ricovero.

Questi locali di ricovero, molto idoneamente provveduti dal Municipio, sono posti, per gli uomini, in Via S. Teodoro N. 9, e all'ingresso di Via Labicana presso il Colosseo; e per le donne, in Via dei Fienili N. 12, ove saranno accolti anche i ragazzi che non superino l'età di 10 anni.

Questi locali saranno aperti un'ora dopo il tramonto del sole, ed i ricoverati non potranno restarvi oltre le due ore dopo la levata del sole.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

Roma 18, *ore* 5 45. — La Commissione della Camera incaricata di riferire sulla congiunzione delle linee Aretina e Centrale toscana, ha deliberato, in conformità al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, doversi concedere la linea da Bucine come nazionale, quella da Tuoro come secondaria.

FRANCIA

Il telegrafo reca da Nantes, 16 maggio:

Il signor Gambetta è giunto a Nantes a mezzodì. Lo aspettava una folla immensa alla Stazione, e lo accolse colle entusiastiche grida: Viva la Repubblica! Alle 8 ebbe luogo un banchetto, limitato a 200 coperti a fine di conservargli un carattere privato; erano state rifiutate parecchie centinaia di domande d'invito. Fra gli assistenti si trovavano dei consiglieri generali e municipali, e i repubblicani più noti della città. Il sig. dott. Guépin, ex Prefetto della Loira inferiore, diede il benvenuto al signor Gambetta. Il sig. Gambetta, nella sua risposta, annoverò i progressi da un anno compiuti nel paese dalle idee repubblicane, mostrando l'abisso che si è aperto tra l'Assemblea e la nazione, e che nulla può colmare. Ogni elezione rischiara maggiormente questa situazione; la Francia ha voluto mostrare che non sopporta più a lungo gli equivoci. Il paese intiero lo dice e non è, come si pretende, opera dei Comitati occulti. L'oratore esamina i due soli scacchi che la democrazia repubblicana abbia subiti nelle ultime elezioni; nella Charente inferiore l'insuccesso devesi alla vecchia Amministrazione imperiale, e l'elezione del Morbihan prova, che il più gran nemico della democrazia è l'ignoranza. La Francia vuole la Repubblica, quantunque i monarchici preparino dei complotti, dei quali il Governo non può rendersi complice. Il signor Gambetta lo supplica di mettersi dalla parte della Nazione, e terminando domanda al partito repubblicano di restare unito e compatto, e di frenare le impazienze che potrebbero ritardare la fondazione definitiva della Repubblica.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Corriere di Trieste* scrive:

I giornali viennesi recano che le perdite avvenute a Vienna dal giorno 6 al 9 corrente si fanno ascendere a 300 milioni. I nomi dei più rilevanti fallimenti sono: Singer. Sig. Gefall, d.r Langer, G. Stettner, L. Deiches, Sciffmann, Kanhauser, Keltner, Ziner, Spitzer, Meller, Muttler, Konupman, Mossig, Belter, L. Stein, L. Neumann, fratelli Störk, Carlo Singer, Mayer sen., Pfeiffer e Kanitz, Lövenstein, Kinstler, Haczek, Eskenasi, Maur Brück, E. Strauss, Hlawitsch, Petscheh, Brück, Petter, Auspitzer, Schreier, Becher, Fried, Wachtel, Sesser, Stern, Hirschsohn, Engel, G. Iellinek, d.r Hirschfeld, M. Schwein, Deutschmann, Freureich, Pinkas, I. Altmann Herzog jun., Kober Gugl. Bron, D.r Bloch, Konrad, L. Löwy, A. Weiss, Maler, Hohenstein, Elias, König, Teichmann, Tisl, E. Fanto, Seines, Krakaner, Heckling, Weisberg, Horn, Schacherl, Burger Redlich, Lichtenstein, I. D. Goldhammer, Kohn e Stern, Glatz, D. Spitzer, Ig. Grünfild, Auspitz, Mandelick, Bergstein, I. Spitz, B. Fuchs, Nicheles, H. Sehlesinger, Wiesenthal, Schimd, Gentilli, S. Oosterreicher, Weitz jun., G. Weil, A. Deutsch, Robinson, H. Berger, Wittels, Kern, Semis, Goldschäger, Meth, Meyersberg e Russo, Pereles Friedestein e Comp., Grün.

Anche sulle sostanze delle ditte Karoly, e Lausy, e Ornstein e Fanto, venne aperto il concorso.

Leggesi nel *Tergesteo*:

A Vienna si è avvelenato l'agente di Borsa Alessandro Exner, già capitano d'artiglieria e professore di chimica. L'infelice aveva perduto alla Borsa tutto il suo scarso patrimonio.

INGHILTERRA

Londra 16.

Il Governo si contiene con molta riservatezza in ciò che riguarda il contenuto delle istruzioni date all'ammiraglio Camming, la cui squadra va concentrandosi dinanzi Zanzibar. In seguito alle domande private che alcuni membri del Parlamento diressero ai ministri, questi dichiararono di non poter rispondere a qualsiasi interpellanza. In circoli bene informati vuolsi però sapere che le istruzioni, oltre essere di tenore energico, sono eziandio tali, da togliere al Sultano ogni via di transazione.

RUSSIA

Scrivono da Sebastopoli al *Messaggere d'Odessa*, che, in conseguenza d'una collisione fra operai italiani lavoranti alla costruzione della ferrovia, e un gendarme che voleva impedire loro di giuocare a *testa e corona*, il detto gendarme, attaccato, e difendendo la sua vita, hatirato dei colpi di pistola, uccidendo due operai.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 maggio.

Arrivi. — Oggi, col treno arrivato alle ore 5 pom., giunse in Venezia S. A. R. il Principe Umberto. Erano ad ossequiarlo alla Stazione il R. Prefetto col consigliere delegato, il Sindaco, il generale Mattei, il senatore Tecchio ed altre Autorità.

Ospiti illustri. — Questa mattina, col treno diretto delle ore 5. 46, provenienti da Vienna, giunsero in questa città le LL. AA. RR. il Principe ereditario di Germania e la Principessa sua consorte, con seguito, e presero alloggio all'Albergo Danieli. Viaggiano nel più stretto incognito sotto il nome di conte e contessa di Lingen. Al loro arrivo in questa Stazione le LL. AA. suddette furono ossequiate dal console di Germania di qui, sig. cav. Kunkler.

Il conte e la contessa di Lingen sono accompagnati dal colonnello Menshke, dal conte Seikendorff e dalla contessa Brühl.

Piazza Manin. — Diamo luogo volontieri alla lettera seguente, che viene in appoggio ad un'idea, altra volta da noi manifestata:

« Egregio sig. cavaliere.

« Ho letto nel suo pregiato foglio di ieri sera, che il sig. cav. Sindaco ha notiziato il Consiglio comunale che il ritardo frapposto al compimento del Campo San Paternian, quale fu *in massima* deliberato dal Consiglio, dipende da difficoltà sussistenti per convenire col proprietario d'uno degli stabili da atterrarsi.

« Questa difficoltà io, se formassi parte della Giunta o del Consiglio, vorrei superarla molto facilmente, vale a dire lasciando il Campo nella sua grandezza attuale, che sembra sufficiente e regolare, e quindi innalzando sul davanti del fabbricato che si vorrebbe demolire, un gran muro con linee architettoniche ben ideate, allo scopo di formare un bel sfondo alla Piazza, e quindi al monumento che si deve erigere nel mezzo. Io credo che con questo temperamento si verrebbe a spender meno e ad avere una Piazza più bella, tanto più che, atterrate quelle case, non si sa cosa salterà fuori a formare il quarto lato della Piazza.

« La cosa non mi sembra fuori di proposito, perchè, se ben rammento, il Consiglio, deliberando *in massima* quell'atterramento, si è riservata la definitiva approvazione, dopo che sarà presentato il concreto progetto e si verrà a conoscere quale sorta di fabbricati si metteranno in vista.

« Sono certo ch'Ella vorrà dar posto a questa mia, perchè la *Gazzetta* si è fatta altra volta sostenitrice di questa idea, e, mi ricordo, anzi proponendo che sul nuovo lato della Piazza venissero disposte le lapidi commemorative il 1848-49 e gli ultimi fasti della indipendenza nazionale. In tal modo, il monumento del nostro grande concittadino, sarebbe circondato dalle sacre memorie, delle quali egli è la personificazione più gloriosa in Venezia.

« Scusi, e accetti i miei ringraziamenti pel posto che vorrà accordare a questa mia. »

Strada S. Moisè. — Avvertiamo che là dove nella seconda lettera dell'ing. Gierola è nominato come progettista l'ing. Galli, ciò va inteso nel senso di imprenditore del progetto, non già d'inventore di esso, giacchè questi, com'è notorio, e com'è indicato nella prima lettera, è l'ing. Francesco Balduin.

Scuola d'arte applicata all'industria. — Il cav. Pietro Giusti, di Siena, dirigente l'insegnamento artistico dell'Istituto industriale di Torino, incaricato dal R. Ministero di visitare alcune Scuole industriali del Regno, visitava in questi giorni la nostra Scuola d'arte, aperta in quest'anno mercè le cure d'un Comitato promotore e cogli aiuti del Governo e delle Rappresentanze cittadine. Egli si mostrò sodisfattissimo dell'insegnamento e degl'indirizzi della Scuola, esternandone il suo aggradimento al direttore di essa, ed in generale ai varii insegnanti. Anche l'illustre scrittore d'arte, marchese Selvatico, aveva parole di lode e d'incoraggiamento per tale istituzione, la quale si propone nell'anno venturo di unire l'insegnamento colla pratica, la Scuola cioè coll'officina, sorretta, come si spera, dal concorso del Municipio e della Camera di commercio, che ebbero il merito di far sì che potesse essere istituita.

Belle arti. — Chi visita l'Esposizione promotrice in Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, non farà certo a meno di ammirare un grazioso quadretto dell'egregio artista sig. Da Rios. È una scena tutta affatto veneziana, descritta con semplicità.

Una bella ragazza del popolo, ricevuta una desideratissima lettera del suo amante, accompagnata dalla vecchia madre, ambedue, ad onta delle benemerite scuole, illetterate, vanno cercando un benevolo leggitore che loro spieghi quei volgari geroglifici, che noi chiamiamo lettere dell'alfabeto. Poco lungi dal sito ove abitano, in sulle parti lontane di Venezia, trovano due fanciulli, loro vicini di casa, che ritornano dalla scuola conversando fra loro. La Nina prega tosto uno di essi a legger la lettera, ma inutilmente; sia poca pratica dei segni, sia una soverchia modestia, egli si ferma sul ponte e col capo appoggiato arrossisce e non vuol mettersi alla prova. L'altro invece più coraggioso si offre ad appagare il desiderio delle due donne, e venuto con esse sotto un antico portico, in luogo tranquillo, si mette a legger loro la lettera, mentre la ragazza tutta attenta alle sue parole, tiene stretta in mano la copertina che l'è cara anch'essa perchè fu toccata dal suo amante. La scena non può essere più graziosa e più vera, e belle e maestrevolmente disegnate sono le figure delle due donne, vivaci i colori. Forse qualcuno potrebbe desiderare una migliore intonazione del fondo del quadro, ma è una piccola cosa che ben poco nuoce all'insieme dell'effetto.

Ci congratuliamo col Da Rios che, meritamente premiato alla Esposizione regionale di Treviso, ha con questo nuovo lavoro mostrato come egli progredisca ogni dì più nell'arte.

Gaz. — Riceviamo dalla Direzione del gaz il seguente *Comunicato*:

Al sig. consigliere comunale Mengotto, che nella seduta consigliare di ieri mosse lagno contro la trista qualità di gaz, di cui è fornita Venezia, rispondiamo ch'egli non ha conoscenza alcuna nè della qualità del gaz, nè dei contratti vigenti.

Che se prima di parlare sull'argomento egli avesse consultato l'Uffizio di controlleria municipale del gaz, o preso conoscenza dei contratti, si sarebbe persuaso che noi facciamo al di là del nostro dovere.

Se poi il sig. Mengotto intende di far confronti colla illuminazione anteriore al maggio 1862, non possiamo che pregarlo di consultare le Ordinanze municipali che ordinavano la soppressione di tutte le fiamme di prima categoria, ad eccezione di quelle della Torre dell'Orologio in Piazza S. Marco. Sappia infine il signor Mengotto che nel contratto 1864 fu introdotta una fiamma anche inferiore a quella della terza categoria del contratto 1839.

Dalla Direzione del gaz,

li 20 maggio 1873.

Bullettino della Questura del 20. — Ignoti ladri involarono ieri a danno degli Z. G. e B. L, muratori lavoranti nel ristauro del Palazzo Ducale, due giacchette di panno nero ed un berretto, del complessivo valore di L. 20 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore cinque individui, due dei quali per disordini ed ingiurie agli stessi agenti, uno perchè senza recapiti, un altro per violenze a danno di C. F., negoziante a Castello, e l'ultimo per insistenti schiamazzi notturni.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venivano consegnati alla Questura di S. Marco tre individui per violenze in una casa di tolleranza e per disturbi alla quiete pubblica.

Veniano, inoltre, constatate 22 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 maggio 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 1 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

Matrimonii: 1. Soccal Domenico, corista teatrale celibe, con Lozi Teresa, sarta, nubile.

Decessi: 1. Rubbini Giovanna, di anni 84, nubile, ricoverata. — 2. Cominotto Zuliani Cecilia, di anni 73, vedova, lavoratrice di calze. — 3. Camolli Gio. Batt., di anni 74, vedovo, negoziante. — 4. Brandolin Giovanni, di anni 35, ammogliato, facchino. — 5. Brazzoduro Giuseppe, di anni 56, ammogl., carpentiere. — 6. Battesin Giuseppe, di anni 84, vedovo, ricoverato. — 7. Magnarotto Giovanni, di anni 71, vedovo, fornaio, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Terzo prospetto statistico clinico del dottor Carlo Boldini, medico primario della Casa di Ricovero in Venezia. Venezia, Visentini, 1873. — Questa relazione contiene tre prospetti, redatti dal valente preposto al servizio medico dell'importante Stabilimento. Il primo contiene l'indicazione della popolazione della Casa di Ricovero durante l'anno 1872, divisa per origine, sesso ed età; in tutto le presenze furono 1002. Il secondo è un prospetto statistico clinico, nel quale sono indicate tutte le malattie cui furono soggetti i ricoverati, ed il loro esito. Il terzo, un prospetto della morte secondo l'età, il sesso e l'origine. La mortalità fu nel 1872 in ragione del 18 per cento dei ricoverati, essendo morti 202 individui sopra 1072. Questi prospetti sono poi accompagnati da un bel rapporto all'Amministrazione dei Luoghi Pii, nel quale sono esposti i miglioramenti ottenuti, e quelli che sarebbero a desiderarsi nello Stabilimento; e seguiti da una dotta Memoria sull'uso del bromuro sodico nell'epilessia, e su varii casi di morte improvvisa, di alcoolismo cronico, di ematoma intrameningeo, idrocefalo cronico, e di una curiosità patologica, ritratta anche in fotografia.

Una parola dunque di encomio all'egregio dott. Boldini, il quale, occupandosi giornalmente del bene dell'umanità sofferente, promuove con l'appoggio di una indefessa esperienza quelle provvidenze, che valgano a minorare il naturale disaggio dell'avvanzata età nell'ingente numero degl'infelici alle sue cure affidati.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 maggio.

Dal Consolato italiano di Trieste ci venne favorito a norma dei negozianti di questa piazza, il seguente Avviso pubblicato per ordine del Governo ottomano:

Nel Sangiaccato di Travnick, Distretto di Livno e Glamoc e nel Sangiaccato di Biac Distretto di Petroc trovansi, presso i confini austriaci, boschi di faggio e di abete per costruzioni di fabbriche ed altre opere, e questi in luogo comodo pel trasporto in Austria.

Chi desiderasse fare acquisto di tale legname si presenti al Governo (Vilaiet) della Bosnia.

Il R. Console italiano in Pest ha riferito al Ministero degli esteri che il giorno 4 del corrente, nelle vicinanze di quella capitale un treno si trovò impegnato in una linea in riparazione alla quale mancavano per un tratto le guide di ferro, di maniera che, giunto a quel punto, la locomotiva affondò ed i vagoni successivi, fra i quali trovavasene uno pieno di lavoranti, furono gettati nel sottostante terreno e ridotti in frantumi cagionando la morte di 24 individui e ferendone 23.

Essendosi sparsa voce che le vittime erano lavoranti italiani, il R. Console stesso si diede cura di verificare il fatto, ma dalle indagini praticate, sia presso la Capitaneria della città che allo Spedale, ha potuto rilevare che quegli individui, dapprima creduti appartenenti al Regno d'Italia perchè parlavano l'italiano, erano invece tutti o in massima parte dell'Illiria e dell'Istria.

Risultando che la maggior parte degli operai italiani che sogliono recarsi a lavorare in quelle parti appartengono alle Provincie venete, possiamo quindi tranquillare le famiglie che hanno parenti in Ungheria, che nessuna disgrazia può esser loro accaduta in quel disastro ferroviario, senza che ciò scemi il nostro dispiacere rispetto alle vittime che ne furono colpite.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 19 maggio.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 45 con le solite formalità.

L'on. deputato Consiglio si dimette per motivi di salute.

Minervini. Propongo che gli sia concesso un mese di congedo.

La proposta dell'on. deputato Minervini è approvata.

Pissavini. Propongo che si riprendano le sedute antimeridiane.

Presidente. Se non vi sono opposizioni a questa proposta dell'on. Pissavini, s'intende che essa è approvata.

La proposta Pissavini, non essendovi opposizione, è quindi approvata.

Ara presenta una Relazione.

Presidente. Si stamperà e si distribuirà la Relazione dell'on. Ara.

Prosegue la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

Il numero dei deputati che si trovano presenti alla Camera sono circa 200.

Presidente annunzia alla Camera che è aperta la discussione sul paragrafo quinto dell'articolo secondo, ch'è diventato terzo, e ne dà lettura.

Esso è così concepito:

« 5.° I beni delle Corporazioni ed enti ecclesiastici soppressi, pei quali non è altrimenti provveduto colla presente legge, sono costituiti in un fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, il qual fondo sarà regolato dalla legge sulla proprietà ecclesiastica, di cui all'articolo 18 della legge 13 maggio 1871. »

« Con questo stesso fondo si provvederà al pagamento delle spese che ora gravano il bilancio dello Stato per ragione di culto e per edifizii sacri ed ecclesiastici nella città di Roma.

« Quando una Casa soppressa attendesse a più d'una delle opere o degli uffizii indicati ai numeri 1, 2 e 3, i beni saranno distribuiti secondo la originaria loro destinazione; e, quando questa mancasse, in ragione della parte di rendita assegnata in media negli ultimi tre anni a ciascuno di essi ufficii ed opere. Queste ripartizioni saranno proposte dalla Giunta di cui all'art. 6, e sanciti con Decreto reale, sentiti la Commissione di vigilanza, di cui è parola nell'articolo stesso, ed il Consiglio di Stato. »

Mancini propone che l'articolo sia redatto in un'altra maniera, e che si cancellino le ultime parole del primo alinea: « il qual fondo sarà regolato, ecc. »

Lanza (presidente del Consiglio dichiara che il Ministero ha espresse le sue idee in conformità del discorso della Corona.

Dichiara altresì che in quanto poi alle altre manifestazioni, nelle quali è impegnato dalla legge sulla soppressione, non intende di fare con essa nè un'operazione fiscale, nè finanziaria. La Camera è libera di fare delle disposizioni diverse da quelle del Ministero, ma esso non le può accettare.

Pescatore svolge un emendamento intorno al primo alinea del paragrafo 5 dell'art. 2, diventato art. 3, che dice:

« I beni delle Corporazioni ed enti ecclesiastici soppressi, pei quali non è altrimenti provveduto colla presente legge, sono costituiti in un fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, il qual fondo sarà regolato dalla legge sulla proprietà ecclesiastica, di cui all'art. 18 della legge 13 maggio 1871. »

Dalla parola *sono* fino a *il quale* propone che si sostituisca la seguente variante: « Costituisconsi in fondo speciale destinato a istituzioni civili di beneficenza e ad altri usi consimili, di natura laicale, a benefizio della città e della Provincia di Roma. »

La Camera approva il paragrafo quinto così come venne proposto dalla Giunta, e con l'emendamento del Ministero.

Presidente. Si passa alla discussione della proposta fatta dall'on. De Donno, intorno all'ultimo alinea votato con l'emendamento dell'on. Ricasoli. Propone il De Donno che la facoltà concessa al Governo di assegnare la dotazione pel mantenimento dei generali a qualche ente ecclesiastico riconosciuto dallo Stato, non sia applicata ed estesa all'Ordine dei Gesuiti.

L'on. De Donno svolge molto diffusamente la sua proposta, parlando della riprovazione dei Gesuiti.

La sua proposta viene ascoltata in mezzo alla disattenzione della Camera.

Mancini svolge la sua proposta. Volendo escludere dalla soppressione degli Ordini religiosi l'idea d'un'operazione fiscale, non ne viene però di conseguenza che si debba costituire con essa una proprietà ecclesiastica. Quando si sopprimano le parole indicate dal Governo nel suo progetto, lo Stato è libero di disporre della proprietà dei beni degli enti religiosi come meglio sarà più utile alla nazione.

L'on. De Falco, ministro di grazia e giustizia, combatte le idee dell'on. Mancini, e lo stesso fa anche l'on. Chiaves.

L'on. Zanardelli, invece, difende la proposta dell'onor. Mancini. (Voci: La chiusura! la chiusura!)

È approvata la chiusura.

L'onor. Restelli respinge le proposte Pescatori e Mancini fuse insieme.

Anche Lanza, presidente del Consiglio, dichiara di respingere queste due proposte amalgamate.

Messa ai voti la proposta dell'on. Mancini-Pescatore, dopo la prova e contro prova, essa è respinta con una debole maggioranza.

Nicotera svolge il suo emendamento conforme a quello dell'on. De Donno. L'oratore rientra nella discussione dell'articolo secondo, ch'è già stato votato con l'emendamento Ricasoli, rimproverando il Governo, perchè ha ceduto, di avere ripiegato la sua bandiera.

Presidente legge un altro emendamento proposto dall'onor. Mancini, tendente a sciogliere le case dei Gesuiti, e di vietare loro di adunare qualunque numero di persone.

Lanza (presidente del Consiglio) osserva che la proposta dell'on. Mancini tende ad espellere affatto i Gesuiti. (Interruzioni a sinistra.)

La seduta continua.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Mancini vuole che la Compagnie del Gesù e suoi affiliati siano esclusi dallo Stato, siano sciolte le Case, i Collegi e sia loro vietata ogni adunanza in qualsiasi numero di persone; riferendosi alle proposte parlamentari e ai Decreti legislativi piemontesi, svolge un emendamento imputando al Ministero di voler tollerare un sodalizio che congiurò sempre contro la libertà e i Governi di tutti i paesi; rappresenta i pericoli, e i mali che reca allo Stato la sua presenza; esorta la Camera a liberarlo dagli eterni cospiratori espulsi da ogni civile società.

Lanza combatte gli emendamenti, avvertendo dapprima essere questione estranea alla legge ed improvvisa. Ribattendo la contraddizione di cui fu appuntato circa le sue opinioni, osserva come la condizione delle cose nel 1848 in Piemonte dove fu soppressa la Compagnia, è ben diversa dall'attuale. Trova che ora non sarebbe conforme alla prudenza ed all'opportunità e alla moderazione addivenire all'espulsione ed alle proibizioni proposte. Se ravvisasse il menomo pericolo per l'ordine pubblico, procederebbe energicamente contro chiunque macchinasse e infrangesse la legge. Reputa che il paese sia di questo suo avviso, e considera questo provvedimento come non necessario e odioso.

La sinistra della Camera contesta l'asserzione.

Il *Ministro* ripete che il paese la condannerebbe non vedendovi il pericolo temuto, nè ragioni di tali eccezioni. Non è estraneo di prendere poi in considerazione un progetto apposito presentato a tempo debito.

Guerzoni e *Corte* danno spiegazioni.

Billia A. dichiara che il paese è affatto contrario all'opinione del ministro.

Dopo un'incidente si delibera di continuare la discussione.

Peruzzi respinge la proposta che ora non è opportuna come lo fu in altri tempi, luoghi e condizioni. Trova non prudente avviarsi per tale strada e vede altri modi di combattere e neutralizzare quella Società. Si fanno altre proposte e parecchi oratori chiedono di parlare.

Leggesi nell'*Economista di Roma*:

L'on. Sella ritirerà i progetti dei suoi provvedimenti finanziarii, essendo stati respinti dagli Ufficii.

E più oltre:

Sappiamo che fu posto alla firma del Re il Decreto che autorizza la costituzione della Società di Monte Mario.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Ricorderanno i nostri lettori che il Governo giapponese aveva promesso di far imprimere, sui cartoni destinati a ricevere il seme di bachi, in lettere romane e non in caratteri giapponesi, le diverse indicazioni contenute nei bolli ufficiali.

Ci si annunzia ora che il Governo del Mikado ha dovuto dichiarare l'impossibilità in cui egli si trova, malgrado la grandissima diligenza spiegata, di mantenere la sua promessa fin dalla imminente stagione bacologica.

I bolli contenenti le indicazioni del Distretto, della località, del produttore del cartone e del seme, e della qualità del seme, saranno anche quest'anno per la massima parte in lettere giapponesi. Sperasi, invece, di poter far imprimere in lettere romane sopra tutti i cartoni i bolli indicanti la Provincia d'origine.

E più oltre:

Nel decorso anno fu avvertito l' imperfetto schiudimento del seme giapponese, e questo spiacevole fatto si rinnova anche nel corrente anno. Il Ministero dell' agricoltura, industria e commercio ha trovato opportuna un' inchiesta sulle cause del cattivo esito, e ne ha affidato l' incarico alla Stazione bacologica di Padova con una circolare ai Prefetti ed ai presidenti de' Comiziii agrarii e delle Camere di commercio. Il ministro osserva che la presenza in Italia, agli ordini del Ministero degli esteri, di uno dei suoi interpreti giapponesi, che presso la legazione in Tokio si occupa del servizio bacologico, il prossimo arrivo fra noi della Commissione agricola bacologica giapponese, e l' attuale presenza d' un Consolato di quel paese a Venezia, sono circostanze tutte che assai opportunamente potrebbero essere utilizzate per riconoscere i bolli di origine dei cartoni e le apposte firme dei negozianti, e per avere dall' esame dei cartoni di cattiva riuscita un elemento per giudicare del modo pratico di evitare un sì gran danno alla nostra bachicoltura.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 18:

Questa mattina c' è stato Consiglio dei ministri al Quirinale sotto la presidenza di S. M.

E più oltre:

Molti deputati sono partiti iersera e stamane da Roma. È probabile che parte ritornino prima della fine della discussione della legge che si sta discutendo; ma gli altri, di cui alcuni non si erano mai veduti nella Camera, difficilmente ritorneranno per questo scorcio di sessione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18:

Il Santo Padre stamane ha ricevuto circa duecento persone in una sala attigua alla sua camera.

Pio IX ha ricevuto, seduto in una poltrona, dando la mano a baciare. Una signora gli ha presentato una cassetta contenente una somma per l' obolo di S. Pietro.

Dopo poche parole, Pio IX si è alzato ed ha dato la benedizione; quindi le persone ricevute sono state pregate a passare in un' altra sala.

Non ostante questo invito, molte persone, continuando a gettarsi ai suoi piedi, Pio IX stesso le ha invitate a ritirarsi, sentendo che il caldo gli dava qualche molestia.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 19:

Un nostro egregio amico che da qualche giorno trovasi in Roma, ci scrive in data d' ieri una lunga lettera, e in questa troviamo il seguente brano:

In tanta discordia di voci, in tanta contraddizione di notizie, mi duole dover venire anch'io ad aumentare la confusione. Vi lascio intieramente padroni di credermi o di non credermi, di stampare o no quello che vengo ad annunziarvi, ma siccome questa per me è la verità vera, così non resisto alla tentazione di scriverla, e fatene quel conto che vi parrà.

Una combinazione fortuita m' ha posto in grado di sapere positivamente le condizioni di salute del Papa, del quale, come vi è noto, era stato detto perfino che fosse morto. Or dunque, la salute di Pio Nono non è punto peggiorata dopo l' ultima sua crisi, e attualmente non soffre che d' una maggiore debolezza, che l' obbliga a passare molte ore del giorno a letto. Non è vero che i medici temano una morte imminente; non è vero che i bollettini da loro pubblicati e posti nelle anticamere del Vaticano sieno bugiardi; non è vero che il Cardinale Antonelli e il Cardinale Patrizi abbiano domandato con giuramento ai medici di nascondere il vero stato dell' infermo. La malattia che lo affligge fa regolarmente il suo corso, e nessun nuovo sintomo è sopraggiunto finora ad aggravarla.

Io non sono papista, io non spero nulla per l' Italia dalla prolungata vita del Pontefice, non sono neppure un giocatore di Borsa che voglia accortamente provocare un rialzo od un ribasso, sono bensì uno che può dirvi sicuramente: il Papa non è prossimo alla sua fine.

Vi scrivo come amico, non come corrispondente. Poco dunque mi preme che stampiate o no queste linee.

A proposito del pellegrinaggio all' Impruneta, scrivono in data del 18 maggio alla *Nazione*:

Le Compagnie contate da me ascendevano a 20. Le più scarse avevano circa 30 pellegrini o pellegrine, le maggiori circa cento; così potrete tirare il conto e vedere a un di presso quanti fossero i pellegrini. Mi sono scordato dirvi che a tutte le Compagnie teneva dietro un baroccino con barili d' olio o con fasci di cera per la Madonna. La Compagnia dell' Antella aveva in cima all' asta dello stendardo il nome di Maria formato con monete d' oro e d' argento. Vista e rivista la gente che nel mezzo della festa si trovava all' Impruneta, non vi esagero dicendo che non superava le 4,800 persone.

Verso le cinque la gente principia ad andarsene, alcune compagnie processionalmente: altri pellegrini si levano la cappa, rotolano lo stendardo, e se ne vanno alla buona alle loro case.

Alle ore sei, eccettuati gli Imprunetini, nessuno è più nel paese.

Tutto è proceduto col massimo ordine, e non si ha che la denunzia di un contadino, al quale fu portato via il portafogli contenente lire 20, e l' arresto di un borsaiuolo.

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze 19 corrente:

Molte persone, ed alcune con atteggiamento minaccioso, si condussero ieri sera fuori Porta Romana per accogliere poco amichevolmente i reduci dall' Impruneta. Il nostro Questore, saputa la cosa, ordinò che tutte le pattuglie di cavalleria che tornavano dalla perlustrazione dello stradale si trattenessero fuori la Porta Romana, ed inviò a quella volta un buon nerbo di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza.

La gente, visto questo spiegamento di forze e non visti i pellegrini che tornarono alla spicciolata, se ne andò ben presto, e non si ebbe, neppure in questa occasione, a lamentare alcun disordine.

Parecchi deputati presentarono all' Assemblea di Versailles la seguente proposta:

« Art. 1. Un credito annuo di 4 milioni, per 12 anni a cominciare dal 1875 è posto a disposizione del Governo francese per essere dedicato al passaggio del Sempione e completare così la linea internazionale d' Italia, che lega le ferrovie francesi, svizzere ed italiane per le valli del Rodano e dell' Ossola.

« Art. 2. Il Governo francese regolerà l'impiego di tale sovvenzione ed il modo di esecuzione della presente legge. »

Questa proposta dovrebbe affrettare la conclusione delle pratiche per la linea Torino-Santhià-Romagnano-Borgomanero-Pallanza.

I giornali di Baviera recano la notizia che il canonico Döllinger è stato nominato presidente dell' Accademia delle scienze di Monaco, in luogo del defunto Liebig.

Il *Phare de la Loire* dà la narrazione d' un viaggio fatto da Gambetta a Saint-Nazaire. Il Comitato repubblicano lo invitò a recarsi nel suo seno. Gambetta accettò l' invito. La riunione fu privata, essendo vietate le riunioni pubbliche.

Non vi furono ammesse che persone munite d' una carta d' invito.

Gambetta pronunziò un discorso, di cui il *Phare de la Loire* dà un sunto. Ne riportiamo un brano relativo alle ultime elezioni:

« L' oratore pensa che val meglio parlare di un progetto recente. Apprezza il carattere delle ultime elezioni. Furono fatte con un mandato definito, sempre eguale. Questo mandato imponeva il rispetto dell' integrità del suffragio universale. Dal giorno in cui la Sovranità nazionale parve minacciata dalla reazione, il sentimento pubblico s' è da ogni parte confermato su questo punto capitale. La manifestazione fu così spontanea, come imponente. Il paese non vuole che si tocchi il suffragio universale; esso lo ha manifestato e il suo volere prevarrà. »

Il discorso di Gambetta fu interrotto da un incidente che riferiamo colle parole del *Phare de la Loire*:

« Il signor Gambetta stava per continuare il suo discorso e riassumere il programma della nuova democrazia, insistendo sulla forza morale che i repubblicani potranno ottenere dal loro buon accordo e dal ripudio d' ogni violenza, quando il presidente della riunione gli si avvicinò per dirgli qualche parola a bassa voce.

« Ecco ciò che era accaduto: Un gran numero d' abitanti s' era radunato nel viale che conduce alla sala, ove degli attenti uditori, borghesi, operai, confusi in uno stesso pensiero simpatico, seguivano attentamente le deduzioni dell' oratore. I più impazienti avevano finito per forzare la porta. Erano entrati senza rumore e avevano riempito il fondo della sala, tenendovisi silenziosi a segno, che il sig. Gambetta non aveva potuto indovinare l' incidente. L' antico membro del Governo della difesa nazionale non esitò.

« — Mi si annuncia, diss' egli in sostanza, che la riunione ha perduto il suo carattere privato. Noi non siamo più nella legalità; bisogna che mi fermi.

« — Continuate! Continuate! risposero parecchie voci.

« — No, riprese il sig. Gambetta; non lo posso. La legge che ci governa attualmente è una legge dell' Impero, cattiva e contraria alla nostra libertà, ma essa esiste. Finchè una legge non è riformata, noi dobbiamo rispettarla, anche quand' è cattiva. Si mostri dunque che i repubblicani sanno dar prova della loro affezione alla causa della legalità. Ritiratevi; nessun mormorio, nessun grido. Voi darete un grande esempio. Gli è grazie a simili atti che la democrazia francese diverrà invincibile, e cessando di essere un partito, sarà la nazione intera. »

Unanimi applausi accolsero queste parole. La riunione si sciolse e Gambetta fu accompagnato all' albergo da circa duecento persone.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 18. — La *Montagsrevue* rileva che il Governo decise di non accordare alcuna concessione per la fondazione di nuove Società per azioni, sino a tanto che non comparisca la nuova legge sulle Società per azioni; di dichiarare, senza eccezione, scadute quelle concessioni che furono accordate sinora e delle quali non si fece uso; finalmente, di rifiutare la quotazione alla Borsa di carte di fondazione. La *Montagsrevue* rileva che la Banca nazionale estese ormai la sfera delle carte da sovvenzionarsi a tutte le azioni e priorità delle ferrovie costruite dall' Austria e Ungheria, garantite dallo Stato, e che nelle sovvenzioni si adopererebbe la più grande correntezza. Di 1,600,000 fiorini presentati da sabato sera, ne vennero investiti per sovvenzione L. 1,460,000.

Parigi 18. — Un' Assemblea di membri del centro destro deliberò di non respingere le leggi costituzionali, ma soltanto di emendarle nel senso delle guarentigie conservative.

Un' Assemblea del centro sinistro esternò la speranza che il nuovo Gabinetto esigerà dall' Assemblea nazionale ch' essa si esprima immediatamente sulla questione della forma definitiva di Governo.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Perpignano 19. — Si ha da Gerona 18: Cabrinety riportò un successo contro i carlisti. Lo stesso giorno un colonnello di cavalleria che aveva seco forze considerevoli, ricusò di attaccare Saballs fuggente innanzi a lui, avendo i suoi uomini stanchi da lunga marcia forzata. Il colonnello fu arrestato. Il cabecilla Cucala fece tagliare le braccia ad un volontario repubblicano, quindi lo fece fucilare.

Berlino 19. — Austriache 198 1/8; Lombarde 113 3/4; Azioni 176 1/2; Italiano 60 1/8.

Parigi 19. — Prestito (1872) 87 55; Francese 54 65; Ital. 63 10; Lomb. 433; Banca di Francia 4150; Romane 95 —; Obblig. 165 —; Ferrovie V. E. 184 50; Merid. 192; Cambio Italia 13 3/4; Obbl. tabacchi 478 75; Azioni 810; Prestito (1871) 86 40; Londra vista 25 53; Aggio oro per 0/00 9 1/2; Inglese 93 5/8.

Versailles 19. — (*Assemblea.*) — *Buffet* legge un' interpellanza firmata da 160 membri della destra, e del centro destro, la quale dice: I sottoscritti, convinti della gravità della situazione che esige alla testa degli affari un Gabinetto, la cui fermezza rassicuri il paese, domandano d' interpellare il Ministero sulle modificazioni ministeriali e sulla necessità di far prevalere nel Governo una politica decisamente conservatrice; chiedono che l' interpellanza si stabilisca per venerdì. *Dufaure* domanda che si attenda il domani per fissare il giorno della discussione, non avendo il Governo deliberato su tale questione. *Broglie* in nome dei firmatari accetta il rinvio a domani. *Dufaure* presenta le leggi relative all' organizzazione dei pubblici poteri e alla costituzione della seconda Camera. La sinistra non domanda lettura. La destra si oppone. Dopo prova dubbia dichiarasi che la maggioranza respinge la lettura. *Peyrat* presenta una mozione, in cui, considerando che l' Assemblea non ha potere costituente protesta contro la presentazione dei progetti costituzionali, e domanda che l' Assemblea fissi entro 15 giorni l' epoca del suo scioglimento. L' urgenza è respinta a grandissima maggioranza. Domani elezione dell' ufficio di presidenza.

Vienna 19. — Mobiliare 300 —; Lombarde 188 —; Austr. 329 —; Banca nazionale 945 —; Napoleoni 8 80; Argento 43 20; Cambio Londra 110 75; Austriaco 72 75.

Vienna 19. — Il Principe ereditario di Germania e la Principessa partirono oggi per Venezia; viaggiano incognito.

Londra 19. — Inglese 93 e 5/8; Italiano 61 e 7/8; Spagnuolo 20 e 1/4; Turco 52 e 5/8.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 19. — *Assemblea.* — Viene presentata una proposta, firmata da 126 deputati di tutte le frazioni che chiede un credito annuo di 4 milioni, per 12 anni, per forare il Sempione e terminare la linea internazionale d' Italia.

Versailles 19. — L' Esposizione che accompagna il progetto sull' organizzazione dei poteri, ricorda che la Repubblica è la forma legale di Governo, ma che il suo carattere è provvisorio, e che le lacune della sua organizzazione non le danno la forza e la solidità necessarie per trionfare nelle prove che deve attraversare, per far cessare le inquietudini crescenti negli animi, per iscoraggiare i partiti e per vincere l' audacia delle loro pretese.

Il progetto ha dunque il primo scopo di stabilire regolarmente il Governo repubblicano. Essendo attualmente la Repubblica il Governo naturale e necessario, ed essendo la Repubblica organizzata, il Governo difenderà energicamente l' ordine e la Repubblica conservatrice. L' idea generale del progetto è quella, evitando ogni proclamazione pomposa, di provvedere alla organizzazione positiva e pratica del Governo repubblicano. Il progetto stabilisce che la Camera ed il Senato siano eletti dal suffragio universale. I senatori però si eleggeranno fra certe categorie eleggibili, specialmente fra gli antichi membri delle Assemblee legislative. Ogni dipartimento eleggerà 3 senatori. Il Senato sarà eletto per 10 anni, ma si rinnoverà parzialmente di due in due anni. — Per le elezioni de' deputati si sopprimerà lo scrutinio a lista. Ogni Circondario eleggerà un deputato.

Il Senato avrà diritto, dietro iniziativa del Presidente della Repubblica, di sciogliere la Camera. Il Presidente della Repubblica si eleggerà da un Congresso presidenziale, che si comporrà delle due Camere riunite e di tre delegati nominati da ogni Consiglio generale. Il Presidente sarà eletto, come la Camera per 5 anni. L'Esposizione termina dicendo che con queste disposizioni la Repubblica può essere conservatrice, e finchè sarà conservatrice e non andrà più in là, sarà durevole.

Parigi 19. — Stasera il Prestito, ai boulevard, ribassò a 87, 17.

FATTI DIVERSI

La salute di A. Manzoni. — Ecco l' ultimo bollettino:

19 maggio, mattina.

Riposo nella notte. — Stamane calmo e senza febbre.

GHERINI — TODESCHINI.

Corte d' assise. — *Circolo di Padova.* — Presidente: conte Ridolfi. — Pubblico Ministero: cav. Italo De Gambara.

Esito delle cause trattate nella 5.a sessione 1873:

1. Incesto violento colla figlia, contro Amadio Nalesso. Condannato a 15 anni di lavori forzati.

2. Infanticidio, contro Angela Stella. Rinviata per malattia di altro dei periti citati all' udienza.

3. Assassinio, contro Giovanni Martignon. Condannato ai lavori forzati a vita.

Terremoto. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Modena in data del 17:

Ieri sera, alle 8. 35, due forti scosse di terremoto, una in senso sussultorio, l' altra in senso ondulatorio, accadevano nella nostra città. Chi abita sul Piazzale Reale ha sentito la campana dell' orologio del Palazzo Reale battere un tocco. Molti dicono anche di aver sentito quella specie di rombo sotterraneo, che spesso accompagna questo fenomeno.

Anche dopo la mezzanotte è stata avvertita un' altra scossa di terremoto, ma più leggiera delle precedenti.

Illustri italiani. — È uscito il 17.° fascicolo di queste interessantissime biografie dettate da Cesare Cantù. Comprende le vite del Muratori, del Tiraboschi e di P. P. Vergerio. Milano, Brigola, 1873.

Decesso. — Il 15 corrente è morto ad Heidelberg il principe Couza, l' ex-ospodaro della Rumenia, detronizzato sei anni fa.

Miniere nel Goriziano. — Scrivono da Gorizia al *Tergesteo*:

A voi è già noto come nei dintorni di Gorizia sia stata fatta una scoperta importante di carbon fossibile; però nella relazione che vi si diede, mi caddero sott' occhio alcune inesattezze ch' io sono in grado di rettificare.

È erronea la circostanza che vi fu riferita, essere il signor R. B., scopritore di quei filoni, il proprietario del terreno ove questi si trovano.

Codesto signore, che abitò per qualche tempo Peuma, villaggio del Coglio, s' occupò sempre di studii geologici e mineralogici, e da questi guidato, nonchè da una carta geologica della Provincia a tal uopo consultata, dopo pazientissime ricerche riescì a scoprire, poco discosto dal luogo di sua dimora, quei filoni, che poi si convinse essere di una estensione vastissima.

Estratti alcuni pezzi del prezioso minerale, li sottopose all' esame d' una Commissione geologico-montanistica, la quale, dopo molti esperimenti, diede allo scopritore un giudizio ben consolante sulla qualità del carbone, che trovò perfetta.

In seguito a ciò, egli chiese ed ottenne la priorità sul diritto di scavo in quelle alture per la periferia di 6000 iugeri, la quale comprende tutta l' estensione dei filoni.

Il medesimo scoperse pure tra Cirkigna e Tolmino miniere di ferro manganico-nativo e di ossido di rame, del cui scavo ottenne pure il diritto.

Egli però cerca di sfruttare questi privilegii che gli furono accordati col venderli vantaggiosamente a qualche Società o Banca, oppure, ciò non riuscendogli, unendosi ad un Consorzio appositamente da costituirsi, che faccia per proprio conto effettuare lo scavo.

A questo oggetto iniziò già trattative con parecchi Stabilimenti e diverse ditte fortissime, e mi consta anzi che fra queste ultime v' ha una delle più colossali di Trieste.

Suicidio a Vienna. — La *Presse* scrive:

Gustavo cav. de Boschan, in un momento di disperazione, prodotta dalla onoratezza di questo giovine banchiere, pose fine a' suoi giorni. Alle ore 9 ant., il servo dell' estinto udì un rumore nella camera attigua; aprì la porta e rinvenne il padrone giacente su d' una poltrona, privo di vita, colpito da una palla di revolver che gli aveva oltrepassato il cuore e prodotto la di lui morte instantanea. L' infelice aveva posto in carta, durante la notte, le sue ultime disposizioni, e scritte diverse lettere di congedo. Una di queste, diretta ad un membro della nostra Redazione, è del seguente tenore:

« Stimabile signore ed amico! Io sono al punto di fare un passo decisivo, ma senza che mi si possa fare il rimprovero nè di viltà, nè di debolezza; ho avuto delle perdite alla Borsa, e, se anche fino ad oggi non ho perduto neppure un fiorino oltre al mio patrimonio privato, ciò, non ostante mi si affaccia sì tetro l' avvenire, da non poter escludere la possibilità, che queste perdite, le quali riguardano soltanto me, possano gettare un' ombra sulla mia casa perfettamente pura. Ciò non può essere sopportato da un Boschan! Spero che le mie amichevoli relazioni verso la stampa varranno a non farle pronunciare severi giudizii sul mio proponimento. Addio.

Li 15 maggio 1873.

Il vostro *Gustavo de Boschan*.

Gustavo R. de Boschan era procuratore della ditta bancaria « Figli di Giuseppe Boschan », e, ad onta della sua giovinezza (non aveva raggiunto ancora il trentesimo anno di età) occupava varie cariche di consigliere d' amministrazione. La Società generale austriaca di costruzioni, la Banca franco-ungarica, la Società di riassicurazioni « Atlas » e la Società internazionale di commercio e di spedizioni, ora in liquidazione, lo enumeravano a membro dei loro Consigli d' amministrazione.

Un cane salvatore. — Nella *Vorstadt Zeitung* di Vienna si legge:

Nel villaggio di N... vive un certo W..., giovine, bello, ricco, molto conosciuto e stimato anche a Vienna. Da qualche tempo si notò in lui una profonda malinconia; faceva frequenti corse alla capitale, e tutte le volte ne tornava sempre più mesto; nessuno poteva indovinare il motivo di quei viaggi e di quella tristezza.

Ieri di buon mattino andò di nuovo a Vienna e tornò la sera a casa. Appena smontato dalla carrozza a quattro cavalli, che è il suo solito equipaggio, gettò le briglie al cocchiere con la banconota, dicendogli: « I quattro cavalli e questo denaro sono tua proprietà: addio », chiamò il cane ed entrò nelle sue stanze.

Il cocchiere, presentendo sventura, poco dopo ascende anch' esso nell' anticamera, ode un colpo di pistola, entra e trova il suo padrone pallido e confuso, con una pistola nella mano destra e un ritratto di donna nella sinistra.

Il colpo era diretto alla testa, ma nel momento che il sig. W... accostò la pistola alla fronte, il cane fedele con un balzo gli aveva addentata la mano, così che la palla, invece di ferire il disgraziato, volò fuori della finestra.

Il cane teneva ancora stretta fra i denti la mano, nè la rilasciò se non quando il servo tolse ad essa la pistola. Allora si pose a saltare per la stanza, abbaiando per la gioia. Ora il signor W... è gravemente ammalato, e si teme che possa perdere, se non la vita, almeno la ragione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 maggio	del 20 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 —	72 85
	23 25	23 25
Oro	28 98	28 98
Londra	115 35	115 25
Parigi	— —	— —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	910 —	906 —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	2439 —	2426 — 50
Banca naz. ital. (nominale)	483 50	483 —
Azioni ferrovie meridionali	224 —	224 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	1725 —	1715 —
Banca Toscana	1142 — 50	1137 — 50
Credito mob. italiano	506 50	497 —
Banca italo-germanica		

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 17 maggio	del 19 maggio
Metalliche al 5 %	67 —	68 —
Prestito 1854 al 5 %	71 75	72 76
Prestito 1860	96 50	99 —
Azioni della Banca naz. aust.	935 —	948 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 —	300 —
Londra	110 75	110 —
Argento	111 —	110 60
Il da 20 franchi	8 95 —	8 79 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

19 maggio.

Alta marea: ore 7.00 pom. . . metri 1,68

20 detto.

Bassa marea: ore 2.15 antim. . » 1,19
Alta marea: ore 6.10 antim. . » 1,29
Bassa marea: ore 11.30 antim. . » 1,02

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 maggio.

Oggi arrivarono: da Swansea, il brig. greco *Annetta*, cap. Marula, con carbone per la Strada ferrata; da Sunderland, il barck ingl *Duchess*, capit. Belle, con carbone per G. Lebretton; da Trapani, il brig. ital. *Tre Fratelli*, cap Ballarin, con sale per l'Erario; e da Troon, il barck inglese *Britannia*, capit. Bethune, con carbone per J. Bachmann.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. 72:80. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 266. Da 20 fr. d' oro da L. 23:25 a L. 23:26. Banconote austr. L. 2:62 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA.

del giorno 19 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	70 95 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— —	— —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— —	— —
» » libero	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Veneta ex coupons	— —	— —
» Banca di Credito Veneto	— —	266 — —
» Banca Toscana	— —	— —
» Banca Costruzioni Venete	— —	— —
» Compagnia di Commercio	— —	— —
» Regia Tabacchi	— —	— —
» Banca Italo-Germanica	— —	— —
» Strade ferrate Romane	— —	— —
» Lanificio Rossi	— —	— —
» Banca Generale Romana	— —	— —
» Banca Austro-Italiana	— —	— —
» Comp. fondiaria Italiana	— —	— —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— —	— —
» Credito Mobiliare Italiano	— —	— —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— —	— —
» » » Sarde	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —
» Beni Demaniali	— —	— —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— —	— —
» ferrate Romane	— —	— —
» Prestito Venezia a premii	— —	— —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— —	— —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	a vista	» 6	— —	— —
Francoforte	3 mesi	» 5	— —	— —
Francia	a vista	» 5	114 95 —	115 — —
Londra	3 mesi	» 6	28 90 —	29 — —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— —	— —
Vienna	»	» 6 1/2	— —	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 23 26 —	23 27 —
Banconote austriache	» 262 — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 16 (*sera*).

Caffè, prezzi fermi.

Furono venduti sacchi 250 Portoprincipe a fr. 110; sacchi 59 fardes Moka Aden a fr 137:50.

Frumento, importazioni ett. 3064.

Furono venduti ett. 12,640.

Mercato calmo; prezzi fermi.

Azoff del peso 128 a 125 a fr. 43:37; Risciole rosse del peso 130 a 125 a fr. 42; Marianopoli del peso 125 a 120 a fr. 42:25.

Parigi 16.

Farine otto marche pel corr mese a fr. 73:25; per giugno a fr. 74; per luglio e agosto a fr. 75; per i quattro ultimi mesi a fr. 71:75.

Mercato calmissimo; affari quasi nulli.

Londra 16.

Olii di colza a scell. 37/9; di lino a scell. 33/3; di Gallipoli a ster. a fr. 44; di Sicilia a sterl. 40, tutti disponibili.

Frumento, mercato fermo.

Havre 16 (*sera*).

Cotoni, vendute balle 1600.

Luigiana, disponibile, a fr. 111:50; per maggio a fr. 108; mesi seguenti a fr. 107.

Vi sono venditori

Caffè, furono venduti sacchi 80 Capitania a fr. 103.

Liverpool 16 (*sera*).

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione balle 2000; per consumazione balle 1000.

Mercato calmo.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 92,000; per ispeculazione balle 9000; per riesportazione balle 10,000; per consumo balle 73,000. Importazioni della settimana balle 47,000; deposito balle 746 000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani. Upland 8 11/16; Orleans 9. Egiziani —; Indiani. Broach 6 1/16; Oomrawutthee 6 5/16. Smirne 7. Brasiliani. Pernambuco 7 8/16; Paranham 10; Macio 9 4/16; Bahya 9 3/16. Bengala —.

Nuova Yorck 16.

Cambio Londra 109.

Aggio dell'oro 118.

Upland 19 1/4.

Petrolio 19 3/4.

Anversa 16 (*sera*).

Cuoi secchi Buenos Ayres 100 a fr. 98.

Petrolio calmo.

Londra 16.

Frumento, prezzi fermi; quello russo, nuovo aumento.

Liverpool 16.

Frumento fermo; aumento di 1 pence.

Farine, mercato fermissimo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Leubuscher H., - Metzler, - Stutz, ambi corrieri, tutti tre dalla Germania, - Sigg.ri Muren, - Devauly, - Tegoud, tutti tre dalla Francia, - Marchioness of Elez, - Brinsford E., - Sigg.ri Bohten, - Rev.° Tochin C., - Hudsu H., - Mac Lean A., tutti sei da Londra, - Waleuska, - Zlotnicki, ambi dalla Russia, - Milson, - Mills C., - Morgan W., tutti tre dall'Australia, - J. Stitt Heslop, - Mead, - Daughters, - Hudsu H., - Winslire G. J., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Traise S., dall'interno, - Calberta M., da Dresda, con famiglia, - Weiss B., dalla Russia, - Erhardt J. B., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Burger A., - Forster R., - Forster G., tutti dalla Germania, - Ritter B., da Anversa, - Oustinoff, dalla Russia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bosisco P., ingegn., - Jaccone A., con famiglia, tutti dall'interno, - Frankerberg B., da Vienna, - Back Moritz, da Pest, ambi con moglie, - Potthoff H., fabbricatore, con moglie, - Stern Hermann, tutti da Bielefeld, - Du Bois C., con moglie, - Romano M., con famiglia, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Grünelius A., dall'Austria, - Toucher P., dalla Stiria, - Lambert L., - Saritscheff, con moglie, - Braschmann, tutti dalla Germania, - Polugyay J., - Baumann B., da Cologna, - Stadler A., - Clayter E., - Sigg.ri Stone, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Maciani B., ingegn., - Mario A., ambi dall'interno, - Tolomei F., dal Tirolo, con figlia, - Sigg.ri Mihalovich S. Tiponie, Klivnick A., ambi da Trieste, - Weissenbock J., impieg. ferrov., dall'Ungheria, con moglie, - Scherer J., da Cologna, - Hai., negoz., da Francoforte, - Rominger G., - Lüdeke, - Jasper A., ambi con moglie, tutti dalla Prussia, - Moser J., da Sciaffusa, - Burkhardt, da Landshut, - Müller J., da Augsberg, - Plossner O., da Dresda, - v. Wagner, consigl., dalla Russia, - Trinne T., - Fuller A., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — cav. De Gerl consigl. E., - Racie d.r J., ambi da Vienna, con moglie, - De Rand Maria, - Rustine T., ambi da Trieste, - D.r Schifuer, da Pest, - Di Schreiner cav. M., da Graz, con famiglia, - De Prand d.r J., generale vicario, da Monaco, - Mittovez H., con moglie, - Krüger C., negoz., tutti dalla Prussia, - Simon E., da Dresda, con moglie, - Ellreich E., da Manheim, - Pongor J., da Parigi, - De Keusch G., da Riga, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Carli N., - Fraccastoro F., - Montalenti E., - Gei G. B., - Bonardi G., - Boito M., - N. Vallana, - Nicolini G., - Gasparini A., - Ferretti B., - Corradini E., tutti dall'interno, - Piani G., da Trieste - Wahnoffer G., - Geld Vils, ambi dalla Germania, - Guerrin Julus, dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 19 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Il Conte e la Contessa de Lingen, con seguito.

Albergo l'Europa. — Brown G., - Surcier, con famiglia, - Fellowes J., con moglie e seguito, tutti dall'Inghilterra, - Hasfort, dalla Russia, - Sigg.re Sands A. B., con seguito, John Buckley, Miss Thurston M., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Avogadro di Vigliano, contessa, con figlia, - Berutto T., ispettore doganale, - Mattirolo avv. B., ambi con moglie, - Galessina, ingegn., - Roesler F. E., tutti dall'interno, - De Wissiak, baronessa, da Vienna, con figlia, - Nadory Nandor, ingegn., da Fiume, - Madonizza d.r P., da Capodistria, - Sahnger M., console generale dei Paesi Bassi, da Berlino, con moglie, - Millat, con figlio, - Monlatand, con moglie, tutti dalla Francia, - Englebert, dal Belgio, - Simler E., da Zurigo, ambi con moglie, - Baklanoff, dalla Russia, con madre, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Corre M., dall'interno, - Meiuert, da Dessau, - Schmann C., - Umpfenbach, da Erfurt, - von Bulow, - Molitor J., dalla Baviera, tutti con moglie, - G. Streiff, - Kenirioeky dalla Polonia, con famiglia, - Ceillier, - Sigg.ri Beltois, - Grosse Vuperoy, tutti dalla Francia, tutti possid.

Albergo Roma. — Lana, - Venturi R., ambi con moglie, - Polli, - Borghi G., - Merlo E., tutti dall'interno, - Kirkenberger, - Krauss, - Whirtenhause, tutti tre dalla Germania, con moglie, - Duchene, - Bertholoz Berode, - Luzy, - Sallis, tutti quattro con moglie, - Ghiraud, tutti dalla Francia, - Miss Herbech, - Miss Egremont, - Baston, - Rundell, con moglie, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Radice G., - De Martino A., - De Gaspori F., - Laccher C., - Arbizzoni G., - Morelli L., - Granolla E., - Gasparini T., - Migliano M., tutti dall'interno, - Stros L., da Vienna, - Furlauf G., da Trieste, - Fabbris L., dall'Istria, - Ottoman Zelwrstri, da Berlino, - Annèl G., dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant., — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 21 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 22', 7. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h 56. 19", 5
Tramonto: 7 h 30', 5

Luna. Levare: 2.h 14', 2 ant.
Passaggio al meridiano: 7.h 51', 5 ant.
Tramonto: 1.h 41', 3 pom.
Età: giorni: 23. Fase: ——

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 19 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	753.64	754 74	755.40
Term. centigr. al Nord	18°.10	19° 30	18.°00
Tensione del Vapore in mm.	12.94	11 9.	11.21
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83.0	72.0	74.0
Direzione e forza del vento	S.1	S.1	S. O.2
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Coperto	Quasi ser
Acqua caduta in mm.	—	8.31	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.2	—0.2	—1.0

Ozono: 6 pom. del 19=1.5 —— 6 ant. del 20=0.7.

Dalle 6 ant. del 19 maggio alle 6 ant. del 20.

Temperatura: Massima: 21.6. — Minima: 13.3.

Note particolari: Passaggio di nubi temporalesche dalle 10.h 30' ant. alle 12 h 0' merid. circa del 19 corr., scioltesi in sufficiente pioggia, di cui il pluviometro misurò in quello spazio di tempo mm. 8.15.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 maggio 1873.

Dominano venti del 3.° quadrante, cioè fra Sud e Ovest, qua e là forti, ed il cielo è coperto o nuvoloso.

Il mare è sempre agitato a Taranto, a Messina e a Portotorres ed è pure agitato a Genova.

Pressioni aumentate fino a 3 mm. in Sardegna, in Sicilia e in alcuni paesi dell'Italia centrale; stazionarie altrove.

Ieri alle 2 pom. Sud fortissimo a Brindisi; iersera temporale a Moncalieri.

Seguita a dominare il tempo variabile, con qualche colpo di vento delle regioni Ovest.

SPETTACOLI.

Martedì 20 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — *I Briganti.* Operetta buffa in 2 atti, di Offenbach. Con farsa. — Alle ore 9.

N. 412. 559

Provincia di Vicenza

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI SCHIO

Avvisa:

A tutto il 20 giugno p. v., è aperto il concorso di medico e direttore di questo Ospitale civile e luoghi pii uniti, cui va annesso lo stipendio di annue lire 2000, con diritto a pensione.

Gli aspiranti insinueranno le istanze loro a questa Congregazione, corredate de' seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato di buona costituzione fisica;
d) Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Qualunque altro documento provante i servigii resi.

La nomina è di spettanza di questa Congregazione, e l'eletto è obbligato all'osservanza degli Statuti regolamentari delle Opere pie suddette.

Schio, 16 maggio 1873.

Per la Congregazione di Carità,
Il Presidente,
G. BARETTONI.

Il Segretario,
L. Costalunga.

N. 1985. 568

Giunta municipale di Conegliano.

AVVISO.

Disponibile presso questa Scuola elementare urbana femminile, un posto di maestra superiore coll'annuo stipendio di L. 750, viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 giugno p. v.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita:
b) Fede di sana e robusta costituzione fisica e d'innesto vaccino;
c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultima dimora dell'aspirante;
d) Patente normale per l'insegnamento elementare di grado superiore;
e) Altri eventuali documenti di servizio.

Sono pure ammesse all'aspiro quelle maestre che sebbene non munite di patente normale, provino di aver insegnato per un quinquennio in una scuola pubblica elementare nel corso superiore.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e l'eletta durerà in carica per un triennio.

Il presente si pubblichi all'albo municipale, negli altri luoghi della città e Comune, e s'inserisca nelle *Gazzette di Venezia* e locale.

Conegliano, 16 maggio 1873.

Il Sindaco,
Cav. GRASSINI.

ATTI UFFIZIALI

N. 1 d'ordine.

ARSENALE

MILITARE MARITTIMO

di Venezia

Direzione

straordin. del Genio militare.

AVVISO D'ASTA.

STANTE LA DESERZIONE

del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 2 giugno 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

a) Lavori in asciutto per un secondo bacino di raddobbo in prossimità di quello già in corso di lavoro, e precisamente nell'alveo del canale deviato delle Fondamente Nuove;

b) Fondazioni ed elevazioni per un muro di sostegno e di recinto a Nord-Ovest dell'emiciclo del bacino medesimo;

c) Impianto di argani, di piuoli d'ormeggio, e formazione di pavimenti attorno al bacino, ed altri lavori accessorii.

Il tutto per l'ammontare di L. 600,000 e da eseguirsi nel termine di mesi 20.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 10,800. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 2 giugno 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 90,000 a compimento della definitiva cauzione di L. 100,000 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 15 maggio 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 7 giugno p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della impresa del trasporto di N. 1307 piante di quercia di proprietà della R. Marina dal bosco Carpeneda in Bastia (Ripartimento forestale di Padova) al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di L. 21,816.

L'intiero trasporto del suddetto legname sarà fatto nel termine di giorni novanta (90) a contare dal dì in cui il deliberatario avrà ricevuto regolare partecipazione che il legname trovasi pronto nei depositi del bosco.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 2182, in numerario o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto,

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 16 maggio 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

88-2 2. pubb.

EDITTO.

A richiesta del sig. avvocato Osvaldo dott. Vian facendo per sè e per conto dei consorti Vian qui residente in Sestiere di Canaregio, parrocchia S. Canciano, circondario S. Gio. Grisostomo, palazzo Civran;

Io Rizzioli Luigi usciere presso la Pretura del III. Mandamento di Venezia ho diffidato il sig. S. di V. Tedeschi domiciliato in Trieste a rilasciare per la mezzanotte del giorno 31 maggio 1873, il locale terreno con forni ed altro piccolo locale appiedi della scala facienti parte dello stabile in Sestiere di Santa Croce, circondario S. Chiara, anagrafici NN. 510, 511, in base a contratto verbale mensile 1.o marzo 1873, registrato al N. 1754, rinnovabile tacitamente di mese in mese.

Dalla Pretura del III. Mandamento,

Venezia, il giorno 16 maggio 1873.

RIZZIOLI LUIGI, usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 22 maggio — N. 138

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 MAGGIO

L'altro giorno il telegrafo ci annunciava che alla Camera dei rappresentanti del Belgio fu approvato con 50 voti contro 20 l'articolo del bilancio degli affari esteri, che stabilisce lo stipendio dell'ambasciatore del Belgio presso il Santo Padre. Apprendiamo dal resoconto di quella discussione, che l'opposizione ha cercato di porre in rilievo l'inutilità della spesa, accreditando un ambasciatore presso il Santo Padre, che non rappresenta un potere politico, ma soltanto un potere religioso, mentre il Belgio non ha una religione di Stato.

Il signor Malou, ministro dell'interno, ha difeso il mantenimento dell'ambasciatore al Vaticano, citando la legge italiana sulle garanzie, la quale riconosce nel Papa il diritto di ricevere ambasciatori esteri, e per calmare l'opposizione egli disse che questa legge provava la moderazione dell'Italia, il suo rispetto per la Sede pontificia, il suo spirito di giustizia e la sua imparzialità. I giornali clericali di Brusselles, i quali vanno gridando ogni giorno che il Governo italiano è tirannico, e perseguita il clero ed il Papa, tenendo quest'ultimo prigioniero, devono essere rimasti poco contenti di questo certificato, che un ministro, il quale appartiene pure al partito clericale, ha rilasciato all'Italia. È questa una pillola amara che i giornali clericali belgi dovranno ingoiare per disciplina di partito.

Del resto la discussione è stata molto breve. I capi del partito liberale hanno dichiarato che si opponevano all'approvazione della spesa, tanto per non lasciar passare il voto senza protesta. Essi sapevano bene però che la spesa sarebbe stata mantenuta.

Come abbiamo annunciato sin da ieri, il Ministero francese ha presentato all'Assemblea di Versailles i progetti di legge costituzionali sull'organizzazione dei poteri pubblici, e sulla creazione della seconda Camera. Della relazione ministeriale sui progetti il telegrafo ci ha ieri recato un sunto abbastanza particolareggiato.

Le riforme costituzionali sono quelle che i giornali ufficiosi ci avevano fatto conoscere. La Relazione parte dal punto di vista che la Repubblica sia il Governo legale, naturale e necessario nelle attuali condizioni della Francia; deplora però che sia provvisorio, e che gli manchi la forza necessaria per combattere tutti coloro che volessero turbare il paese. Il Governo chiede quindi all'Assemblea i mezzi di dare alla Repubblica *conservatrice* la forza che le manca. È un pezzo che i giornali ufficiosi del sig. Thiers dicono che la Francia vuole uscire dal provvisorio, e la Relazione che accompagna i progetti tende appunto a ciò, e vuole far accettare la Repubblica come Governo definitivo. C'è quanto occorre per far saltare sui loro scanni i deputati della destra e del centro destro, sebbene dichiarino che non si tratta di decidere la questione tra la Monarchia e la Repubblica, ma bensì di inaugurare una politica decisamente conservatrice. Il Governo promette bensì una Repubblica conservatrice, ma sulla base dell'accettazione della Repubblica come Governo definitivo, e la destra si lascierà difficilmente indurre a porsi d'accordo col sig. Thiers, per quanto questi le prometta, anche sinceramente, una politica conservatrice.

I progetti di legge costituzionali stabiliscono quindi che il Senato e la Camera dei deputati debbano essere eletti mediante il suffragio universale. I senatori però saranno eletti solo fra alcune categorie eleggibili, e specialmente tra i membri delle antiche Assemblee legislative. Ogni Dipartimento nominerà tre senatori. L'elezione dei deputati non si farà più per scrutinio di lista per ogni Dipartimento, ma ogni Circondario eleggerà un deputato.

Il Senato durerà in vita per 10 anni, e sarà parzialmente rinnovato ogni due anni. Il Senato dietro iniziativa del Presidente della Repubblica, avrà il diritto di sciogliere la Camera dei deputati. Il Presidente della Repubblica sarà eletto da un Consiglio presidenziale, formato delle due Camere, e di tre delegati d'ogni Consiglio generale, e resterà in carica cinque anni.

La Relazione ministeriale conchiude, dicendo alla destra, che è necessario oramai che il Governo della Francia sia repubblicano, e ai radicali, che la Repubblica deve essere necessariamente conservatrice, e durerà solo a questo patto. È probabile che tanto la destra estrema che l'estrema sinistra ne rimangano scontente; ma si spera tuttavia che il centro destro da ultimo rompa l'accordo momentaneo colla destra, ed accetti i progetti di legge.

Il *Daily Telegraph* per la seconda volta aveva annunciato che i Russi avevano preso Chiva, ed aveva aggiunto questa volta, che era stato fatto prigioniero il Can di Chiva. La notizia è però nuovamente smentita.

Chioggia e Fiume.

Da vario tempo si discute sulla necessità che Chioggia venga congiunta con una ferrovia alle altre esistenti: si parla della sua importanza dal lato della popolazione, della ricchezza del suo territorio, dei suoi prodotti, colla pesca ed industrie relative delle costruzioni navali, dei suoi rapporti con Venezia, e persino della sua importanza strategica; ma quanti sono coloro che siensi occupati seriamente della importanza di tal paese pei suoi rapporti all'estero e per le condizioni topografiche del suo porto?

Sta il fatto che Fiume va a formarsi il porto al quale porranno capo tutte le ferrovie dell'Ungheria, della Transilvania, della Croazia, ecc. Come Trieste è divenuto il porto naturale della Stiria, dell'Austria e paesi superiori, così i prodotti dei paesi più sopra accennati non potranno, seguendo le vie naturali, che essere tradotti a Fiume quale loro porto naturale; e questi prodotti non potranno avere che due grandi linee di spedizione o per Venezia alla Germania ed alla Lombardia, o per Chioggia al centro d'Italia ed a Torino ed in Francia.

Non avvi dubbio in ciò, perchè diverse vie non potrebbero battere se non in opposizione ai principii naturali e commerciali più elementari, che esigono le vie più brevi e meno costose.

Perchè il commercio di Fiume presente e futuro possa prendere nel dovuto calcolo il porto di Chioggia, occorre anzi tutto che le merci possano esservi trasportate, e quindi trovino la possibilità di essere spedite alla destinazione, col mezzo di buone vie ferrate, fluviali e terresti; il commercio, specialmente di transito, dipende affatto dalle condizioni della viabilità.

Il porto attuale di Chioggia è suscettibile di miglioramenti, anche senza soverchia spesa; tiene però una profondità che non è minore di metri 5 circa, e sarebbe sufficiente anche adesso alla navigazione di vapori da trasporto. Questo porto avrà sempre due grandi vantaggi dalla sua posizione e configurazione, vale a dire la sicurezza in qualsiasi evenienza e la possibilità di uno scalo immediato e diretto. Ciò che ha contribuito finora a tenere in poco conto questo porto, si fu la avversione dei noleggiatori dei bastimenti, per la difficoltà di rinvenire il carico pel ritorno, per cui, scaricata la merce, si trovarono necessitati a cercar nuovo nolo recandosi vuoti a Venezia.

La grande trasformazione, alla quale andò soggetto il sistema delle vie di comunicazione, potrà per qualche tempo tenere spostati certi interessi, ma, o presto o tardi, dovrà seguire le vie naturali.

Tali fatti devono richiamare la speciale attenzione dei commercianti di Fiume, e ci pare che ci entrino assai nella questione della ferrovia di Chioggia, e che debbano concorrere col loro appoggio morale e materiale ad affrettarne la esecuzione. Non deve loro sicuramente sfuggire l'importanza di tali osservazioni, d'altronde ovvie ad ognuno che esamini spassionatamente lo stato delle cose; la nuova fase, nella quale è entrata ora la vertenza, rende necessario non una semplice preoccupazione, ma qualche cosa di più, per aumentare quel commercio, del quale Fiume è stata resa suscettibile dalla natura, al pari di Chioggia.

Quattro sono le città e i porti chiamati principalmente al grande commercio di transito, che si sviluppa nella parte superiore dell'Adriatico; ad ognuna spetta la sua parte senza detrimento, ma anzi con vantaggio reciproco, a Venezia quello d'Oriente coll'Alta Lombardia, Germania ecc., a Trieste quello d'Oriente colla Stiria, Austria ecc., a Fiume ed a Chioggia quello delle Provincie ungheresi, croate, transilvane coll'Italia centrale, con Genova, colla Francia.

Fra questi centri del futuro commercio di transito nell'Alto Adriatico, noi non ravvisiamo motivi di gelosia, ma bensì di mutuo accordo e soccorso, perchè il commercio, al quale aspirano, non è il frutto di una convenzione, ma bensì della posizione topografica.

Agli sforzi di Chioggia si uniscano quelli delle Rappresentanze di Fiume, ed assicurate le linee terrestri, queste due città vedranno sviluppato un commercio di transito sopra una vasta scala, e ne ritrarranno fecondi vantaggi.

Che se, cedendo a questa evidenza, anche i Rappresentanti la città di Fiume spingeranno le Società ferroviarie e provvederanno mezzi di trasporto per la traversata del mare se ne avrà grande giovamento e sarà dischiusa più sollecitamente al comune commercio questa nuova via, alla quale attendono da qualche tempo con ogni loro mezzo, e pronti a speciali sacrificii, i Comuni e le popolazioni di Chioggia e del Basso Veneto.

È stato distribuito alla Camera il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze, nella tornata del 4 aprile 1873, sulle misure finanziarie per provvedere all'aumento di spesa sul bilancio della guerra ed all'aumento degli stipendii agl'impiegati dello Stato.

La Relazione forma un volume di 217 pagine. In essa il ministro ricorda come nella discussione sull'ordinamento dell'esercito, la Camera ed il Governo fossero concordi nel concetto che l'armamento della Nazione non sia scompagnato dal pareggio finanziario, cosicchè ad un aumento nelle spese militari debba corrispondere un eguale aumento nelle entrate. Quindi la necessità pel Governo e per la Camera di determinare quelle maggiori spese che si reputano necessarie all'esercito. La opportunità di altra sorgente di spese si è pure manifestata per il generale rincaro dei viveri e degli oggetti di prima necessità, ed è il desiderato aumento di stipendio per i pubblici funzionarii dello Stato.

Il ministro della guerra dichiarò, come per provvedere nel miglior modo compatibile colle condizioni del paese all'armamento, converrebbe crescere il bilancio della guerra da 150 a 160 ovvero 165 milioni, per il bilancio normale, e da 12 a 20 per quanto riguarda le spese veramente straordinarie; indi un aumento totale da 18 a 23 milioni.

Per l'aumento dello stipendio agl'impiegati, non sono ancora raccolti tutti i dati occorrenti, ma si presume che saranno necessarii circa 7 milioni. Devonsi quindi apparecchiare i mezzi per crescere in totale le entrate dello Stato verso i 30 milioni all'anno.

L'aumento degli stipendii agl'impiegati rende necessario il ricorrere ai provvedimenti lasciati finora in riserva; l'aumento delle spese militari rende indispensabile l'esaurirli, anzi lo ampliarli, per quanto è possibile, senza uscire dalla cerchia dei concetti già presentati nel 70 e nel 71.

I provvedimenti sono:

1.° Tassa sui tessuti, da cui si può attendere un provento di 10 milioni;

2.° Modificazioni alle tasse sugli affari con un maggiore provento di 7 milioni;

3.° Aumento di un decimo sulle medesime — 9 milioni;

4.° Infine, soppressione dell'assegno di 15 centesimi sulla tassa dei fabbricati accordato coll'art. 14 della legge 11 agosto 1870 — 6 milioni.

Le necessità del servizio di Cassa rendono anche opportuno il passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche; ma questo provvedimento potendo ravvisarsi connesso coll'ordinamento della loro circolazione, sarà connesso al disegno di legge, che il ministro presenterà sulla circolazione cartacea.

Gli aumenti che si presume potersi ricavare attualmente colla disposizione del nuovo progetto per le tasse sugli affari, sono:

Sul registro	L.	3,600,000
Bollo	»	2,200,000
Mani morte	»	30,000
Assicurazioni e contratti vitalizii .	»	150,000
Tasse ipotecarie	»	300,000
Concessioni governative	»	805,000
Totale. . .	L.	7,085,000

La tassa sui tessuti.

La tassa sul consumo e fabbricazione dei tessuti vien determinata colle seguenti norme e tariffe:

Tessuti di cotone, lino, canape, iuta ed altri vegetali filamentosi, L. 0,30.

Tessuti di lana o di crine animale, L. 0,50.

Tessuti di seta, di filusello di seta o di borra di seta, L. 7,50.

I tessuti di lana misti alle materie tessili, esclusa la seta, sono tassate secondo la materia predominante in peso.

Per i tessuti di seta, di filusello e di borra di seta, misti con altre materie tessili, la tassa sarà ridotta a L. 1 al chilogramma se la quantità della seta, del filusello o della borra non supera il 12 per cento, ed a 4 lire il chilogramma se supera il 12 e non il 50 per cento.

Tali riduzioni non hanno luogo per i tessuti di seta, di filusello o di borra di seta misti con oro ed argento fino o falso.

Per riconoscere la materia dominante in peso, si osservano le norme stabilite dalla tariffa doganale.

La tassa, di regola, sarà pagata al momento in cui il tessuto vien levato dal telaio. Però, qualora il fabbricante dia cauzione per l'importo della tassa, potrà esserne dilazionata la riscossione al momento in cui i tessuti escono dalla fabbrica, purchè siano depositati in ispeciali magazzini sotto vigilanza dell'agente di finanza.

Alla tassa stessa sono sottoposti i tessuti che al momento dell'attuazione della legge non fossero stati levati dal telaio.

La tassa potrà essere anche riscossa mediante abbonamento col fabbricante, abbonamento di un anno, che potrà essere rinnovato.

Chi possiede telai atti a fabbricare tessuti, dovrà, entro un mese dall'attivazione della legge o dal giorno in cui ne è entrato al possesso, farne denuncia su carta da bollo da una lira.

Il fabbricante deve, prima d'intraprendere fabbricazione di tessuti, farne dichiarazione minuta.

Per ciascun telaio domestico, destinato puramente alla fabbricazione dei tessuti di canape, lino o iuta, ad uso della famiglia che li fabbrica, la tassa è determinata a lire 2 all'anno.

Gli agenti della finanza hanno diritto di entrare in qualunque ora di giorno o di notte nei locali in cui sono posti telai, a farvi le verificazioni occorrenti, o prendere ispezione dei registri.

Multe.

Quanto alle multe: È inflitta una fissa di L. 100 oltre quella proporzionale di cinque a dieci volte la tassa dovuta per i tessuti:

Posti in opera sul telaio senza la bolletta che costituisce il permesso di fabbricare;

Trovati in opera fuori del tempo indicato da detta bolletta;

Staccati dal telaio prima del pagamento della tassa, oppure, nel caso di dilazione, levati dal magazzino speciale senza il pagamento.

La multa da L. 50 a 500 è applicata:

Per ogni telaio non notificato nel termine prescritto;

APPENDICE.

Cenno critico.

Cuor contento Dio l'aiuta. Idillio di Ferdinando Galanti, Venezia 1873, Tip. del Commercio.

Quando i tempi erano tutti flemma e i giornali politici si occupavano della *dalia bleu*, anche lo scrivere di lettere doveva essere un affare da francarsene con mediocre fatica e con nessun pericolo. Tutti tiravano via alla stessa maniera, i torchi delle nostre stamperie cigolavano con uno strido monotono sui parti accademici, i letterati facevano il loro mestiere e scrivevano, il pubblico il suo, comperava, e forse leggeva, e poi vi dormiva sopra in santa pace.

I critici, su per giù, trovavano tutto buono o almeno tutto lodabile, non foss'altro le intenzioni. Ma anche il tranquillo regno delle lettere doveva avere i suoi comunisti e i suoi petrolieri.

Infatti non è ancora rientrata nel suo alveo la patetica inondazione dei romantici, che già vien su la schiera dei realisti dell'avvenire. Questo nome se lo hanno preso da sè, ma non è perciò che studino il reale ed il vero, ricercano anzi lo strano, il volgare, l'antipoetico. Mancando il più delle volte di vera ispirazione, vogliono il sentimento messo al bando dalla letteratura, per sostituirvi la fredda analisi del cuore; una anatomia schifosa delle più volgari passioni, la quale non ha neppure il pregio della verità. Il cuore non è per essi che il centro della circolazione, e il più nobile viscere è diventato il fegato. Il mondo è un complesso di ciuchi e di codardi. Inneggiano al materialismo, fanno l'apologia del suicidio, e cantano il vuoto pneumatico. Si commentano, si lodano e si profetizzano tutto in famiglia. Sono gli apostoli del futuro, e il popolo, poveretto, è ancora troppo corto per intenderli! Scrivono a singulti e corredano il testo di frequenti note esplicative.

Nell'orbita poi di questi scrittori, si aggira una pleiade di critici pettegoli, permalosi, esclusivi, i quali della profonda ammirazione che sentono pei loro astri maggiori non sanno dare miglior prova, che facendo gli impertinenti verso quegli scrittori, che non condividono i loro principii e le loro estasi.

E quasi ciò non bastasse, ai giudizii letterarii mescolano le diatribe politiche e portano la passione di queste nelle dispute di quelle, e della lode, come del biasimo, fanno un'arma di partito. Dal che ne venne, che in giornata un uomo, il quale non si senta affatto di graffiare, o di essere graffiato, prova una certa peritanza a mettersi a discorrere di lettere, e sente che a voler dire schietta la propria opinione ci vuole quasi del coraggio civile.

Ma chi è che creda di non averne del coraggio?

Questa credenza, o meglio questa presunzione, è dunque un buon motivo per lasciarci sciorinare la nostra opinione, anche a rischio di urtare i nervi a qualcuno di codesti profeti dell'avvenire.

Ferdinando Galanti è un nome caro alle lettere e se ha un torto è quello di farsi vivo di rado, all'incirca una volta l'anno; però da chi lo conosce ciò gli va perdonato, anche in grazia dell'essere egli passato attraverso il Gabinetto di un Ministero rimanendo poeta.

E poeta è davvero, non perchè butti giù versi o rime, ma perchè studia il bello della natura e lo colorisce con verità e con leggiadria, sceglie soggetti graziosi, pieni di sentimento e di vita, non appartiene a nessuna scuola, non fa ossequio a nessun pregiudizio letterario od artistico.

Egli ha pubblicato quest'anno nella *Strenna Veneziana* una novella da lui detta idillio e la intitolò col motto: *Cuor contento Dio l'aiuta.*

Ell'è una storia d'amore d'un intreccio semplicissimo, ma nella quale è riflessa tutta la serenità di uno spirito calmo e d'un animo gentile. Al leggerla vi si respira una fragranza di felicità, e l'animo il più affaticato si sente ringiovanire alla speranza, all'amore, a tutte insomma le aspirazioni belle e pure; è l'antitesi completa di certi ditirambi frenetici, che ebbero una qualche voga e che sgraziatamente trovarono anche un posto nella letteratura.

Marina è una vaga fanciulla figlia a Ser Battista, l'uomo dal cuor contento; nella dimora di lui tutto spira letizia, eppur Marina è melanconica. Ella ama. — Sul tramonto d'una bella domenica di primavera una lieta comitiva s'avvia alla casa di Ser Battista;

> Sereno in faccia, grave al passo, tondo
> E liscio e rubicondo, s'avanzava
> Il pievan della terra, che il pagano
> Culto di Bacco combinar sapea
> Con quello della Chiesa, e il bianco e il nero,
> E Papa e Italia, e vino vecchio e novo;
> Politica di pace dal suo ufficio
> Consigliata e dal giro ampio del ventre;
> Buono però, di fatterelli dotto,
> E d'arguzie maestro, messaggera
> Alle brigate d'allegria giungeva
> L'esultante sua faccia.

Era pure della comitiva il vecchio speziale, avanzo

> D'un secolo sparito, e che poggiava
> Il destro braccio a un mingherlin pretuccio
> Timido e sparutello, che di fresco
> Cantato avea con gioia de' fedeli,
> Messa novella. . . . . . .

In quella serata

> Si conversò, si rise e con il biondo
> Vino del colle all'avvenir si bevve
> Del padron, dei ricolti, delle belle
> Ragazze e del pievano, che alla punta
> Del campanile propinò, sospiro
> Sacro di ben vent'anni e ch'era ancora,
> Com'ei diceva « in mente Dei »!

Ma tra la gaia compagnia

> V'era Alberto fra i giovani tenuto
> Primo per braccio; grande, bruno, fiero
> Parea, ma l'occhio rivelava il mite
> Cuore inclinato alla mestizia.

Egli fu l'ultimo a partire quando la brigata si sciolse, che l'aria era già scura. La Marina lesta si mosse per accompagnarlo al cancello

> . . . . . . e giunta a quel confine
> Colta da lieve tremito un saluto
> Gli diede incerta; ma più franco Alberto
> La man le prese, al seno se la strinse,
> E le disse il suo amor. Con un sospiro
> Ella rispose ed arrossì e confusa
> Abbandonò il fanal che rotolando
> Si ruppe e spense. Ei benedì quell'ombre
> E la bella baciò!

Parecchi mesi erano passati dopo questo avvenimento. Ai dì consolati dal sole eran succedute lunghe pioggie rovinose, il torrente era ingrossato e in una notte piena di terrore la furia delle acque irrompenti distruggeva, e portava via tutta la fortuna del povero Alberto.

Egli doveva ormai cercare soltanto nelle sue braccia la risorsa della sua vita. Ormai egli era troppo povero per poter alzare gli occhi all'agiata figlia di Ser Battista. Decise partire in cerca di fortuna e si dissero tristamente addio. Ma ai forti propositi di quell'ora erano successi scoramenti profondi. La fortuna è lenta a radunarsi, ed intanto l'amore infelice è la lima, che rode il cuore ogni giorno e lo invecchia.

La Marina intanto ammalava.

Il segreto del loro amore giungeva così a Ser Battista, quell'uomo ch'era giunto felice all'età dei cinquanta, seguendo una legge che erasi formato, di esser contento e di far contenti gli altri. Una sola idea balenò nella mente al buon uomo, nè gli parve potesse esservi luogo a dubitare: far felici que' due giovani, poco curando se la sventura del povero Alberto lo rendesse troppo inferiore alla condizione della sua figliuola.

> Come il cor lo voleva, le due destre
> Dei cori innamorati con gentile
> Atto congiunse. — L'allegria vi sieda
> Sempre alla porta ei disse . . . . .
> . . . .
> Come un cattivo spirito dal cuore
> La tristezza bandite; essa consuma
> L'umore della vita e quasi pianta
> A cui negato è il sol, smunta sottile,
> Senza fior, senza frutto è l'uom che triste
> Passa i suoi dì.

È semplice codesta storia e non è nuova, non intrecciata di casi strani; nulla in essa sorprende, ma perciò tutto è vero; i personaggi parlano un linguaggio naturale pieno d'affetto e di espansione, ma senza trascendere nè declamare. Lo svolgersi delle passioni è caratteristicamente scolpito nei brevi episodii, così che il lettore si sente tratto ad esclamare, eppure è vero! è un convincimento intimo che nasce spontaneo negli animi educati ad affetti gentili, e che avvince con un nodo di simpatia il lettore alle creazioni del poeta.

La filosofia del cuore umano vi è profonda. Quell'arcano turbamento, che assale una fanciulla allorquando sente di amare riamata, è al vivo dipinto nella confusione di Marina dopo il primo bacio d'Alberto.

> . . . . La parola
> Le uscia più incerta e si levò di mensa
> Quasi digiuna; amor sazia l'avea!
> Si ritirò; quando fu sola un lungo
> Trasse sospiro e interrogò lo specchio,
> Forse temendo di trovar un segno
> Di quel bacio di foco, e con sorriso
> Riguardava il cristallo confidente
> Del suo segreto. Si slacciò i capegli
> A Dio si volse, ma il suo cor batteva,
> Più che pel Cielo, per la terra. . . . . .

Ma la povera Marina non trova riposo, s'alza, si accosta alla sorellina che dorme e la contempla e la bacia, e infine le si addormenta accanto.

In quell'espandersi d'un affetto innocente forse la conturbata fanciulla cercava confondere e quasi giustificare quel fuoco di ben diverso amore che si sentiva nascere in petto?...

O forse quell'anima verginale al momento di abbandonare la primitiva innocenza per gettarsi in braccio ad affetti più ardenti, sentiva attrarsi verso di essa da un'irresistibile forza?...

Problema bellissimo che il poeta lascia indovinare, perchè egli non vuol mostrarsi più filosofo di quello che fosse la povera Marina, che stanca cedeva al sonno dopo aver combattuto la prima lotta d'amore.

Nè manca all'insieme di questo lavoro una spigliatezza giovanile, che anzi vi si sente una vena di satira finissima, ma onesta, che non offende nessuno, cosa singolare, nemmeno il pudore.

Le scene della natura vi sono descritte con una potenza ed evidenza grandissime. Il cader della notte presso al sagrato è toccante. Esso ci fa risovvenire quel senso d'intima mestizia, che abbiamo tante volte provato in simili circostanze; in quei versi spira la solenne melanconia di quell'ora, in cui la mente si ricompone nell'alta quiete che occupa tutta la natura e si compiace in quel misto di ricordi pii, di meste rimembranze e di affetti solitarii.

Un senso di coraggio, una vigorìa nuova, penetra nell'animo abbattuto al ripetere quei pensieri, che come una voce dell'anima passano dinanzi la mente conturbata di Alberto, mentre contempla la felice famiglia d'un povero fabbro tutta intenta al lavoro.

> La tristezza
> Mena all'inedia, fuggita; alle braccia
> I nervi tronca, e l'anima addormenta,
> E dove il suo malato occhio riposa,
> Ivi il fior si scolora e il ciel s'annebbia.
> O giovine sii lieto, un cor sereno
> È sulla via diritta! la letizia
> È guida al bene; di perpetui fiori
> Veste l'aride glebe e più diffuso
> Fa lo splendor del sole. Ore felici
> Chiude in sè l'avvenir, ore che forse
> Mai la tua mente non pensò, confida!
> Tempera il cielo alle tosate agnelle
> I rigori dell'aria e le sottili
> Piume sorregge all'augellin che i mari
> Passa cercando un riposato nido.

E qui chiudiamo questo cenno critico, che a taluno parrà forse troppo benevolo e parziale. Potrebbe darsi che l'amicizia che ci lega al poeta ci avesse fatto velo agli occhi sui difetti che non possono mancare in questo lavoro, come in tutti; ma siccome non facciamo i critici di professione, ci dispensiamo dal seguire le regole dell'arte e trattandosi d'una poesia, ci limitammo a giudicarla col sentimento, che forse in questa materia, è la guida più sicura. Infine, a noi basta aver detto, comunque sia, la nostra opinione: possa darsi cioè uno studio della natura, che può esser bello senza esser volgare, e senza rinnegare il vero, ma che anzi è bello perciò appunto che è vero; ci basta infine aver constatato che il buon gusto non ha ancora cominciato a cadere in prescrizione come vorrebbero farci credere quegli apostoli del più sgarbherato barocco.

L. C. Stivanello.

Per ogni ommessa denuncia di variazione nel numero e qualità;

O per infedele indicazione del numero o della specie dei telai.

La mancanza dei registri di fabbrica o la tenuta infedele degli stessi, è punita con multe da L. 300 a 3000, e a L. 6000, se l'infedele tenuta dei registri ha per iscopo di frodare il pagamento della tassa.

La multa da L. 200 a 500 è stabilita per chi volesse in qualunque modo impedire nei locali l'entrata agli agenti od opporsi alle loro operazioni. Ogni altra contravvenzione alla legge o al Regolamento è punita colla multa di L. 20 a 500.

Altre disposizioni.

Ai diritti doganali per l'importazione dall'estero dei tessuti sottoposti a tassa, è aggiunta una tassa uguale a quella che colpisce la fabbricazione interna.

Questa soprattassa si riscuoterà anche sulle quantità introdotte nelle città franche e nei porti franchi, a meno che non si tratti di transito.

Per i tessuti in vestito e per gli articoli che la tariffa doganale qualifica come *oggetti di moda*, si paga la tassa dovuta per la stoffa principale di cui si compongono. I vestiti usati pagano la metà della soprattassa.

Con Decreto reale sarà determinato l'abbuono da accordarsi per i tessuti incerati, incatramati o simili, e saranno pure stabiliti i criteri per determinare la quantità dei tessuti che formano parte sia principale, che accessoria di altri oggetti d'importazione.

I tessuti esteri che passano nei magazzini generali o nei depositi doganali, godono, sotto la medesima condizione, i favori che hanno per ciò che concerne il dazio di entrata.

Per i tessuti esportati dallo Stato è restituita la tassa di fabbricazione che risulti dal contrassegno essere stata pagata. Tale restituzione ha luogo anche per i tessuti esteri introdotti col pagamento del dazio.

Un apposito Regolamento determinerà le norme della legge.

(Corr. Merc.)

Si legge nella *Gazzetta del popolo* di Torino:

Abbiamo già fatto parola delle savie raccomandazioni mandate per lettera dal conte Sclopis alla Società della Pace di Parigi, intorno alla necessità d'indurre le Assemblee legislative delle più grandi nazioni d'Europa ad occuparsi della compilazione d'un apposito Codice di diritto internazionale, in forza del quale i possibili conflitti debbano definirsi per giudizio di arbitri, come si fece per l'affare dell'*Alabama*, senza gettare il mondo negli orrori d'una guerra.

Ora sappiamo che il sig. Marcoartu, benemerito apostolo di pace e di libertà, diede alla Società nazionale per la diffusione delle scienze sociali di Londra, la somma di 300 lire sterline (7500 franchi) da darsi in premio a chi scioglierà meglio il seguente quesito:

« Come dev'essere costituita un'Assemblea « internazionale, incaricata di compilare un Co« dice di diritto delle genti; e quali devono es« sere i principii fondamentali su cui un tal « Codice dev'essere compilato. »

Il lavoro può essere scritto in francese, in spagnuolo, in inglese, in tedesco ed anche in italiano; e basta sia trasmesso alla Società per la diffusione delle scienze sociali in Londra per il 1° gennaio 1874.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 maggio.

(B) A sentir le Cassandre, ieri a Roma ci aveva da essere il finimondo. La deliberazione della Camera sulla mozione Ricasoli concernente l'art. 2° della legge sulle Corporazioni religiose, era avvenuta troppo tardi, sabato sera, perchè la cittadinanza romana potesse farci contro la clamorosa dimostrazione che erasi annunziata. Ma quel che non era avvenuto sabato doveva avvenire ieri. Le voci di questa gran dimostrazione si erano sparse con così gran diligenza e con tanta enfasi, che più d'una famiglia romana, in previsione di conflitti che potessero nascere, si era chiusa in casa ed aveva fatto proposito di non uscire per tutta la giornata. Ora io vi so dire che mai più la montagna partorì un sorcio più ridicolo, o piuttosto non partorì affatto.

In tutta la giornata la quiete fu completa. E poichè col passare delle ore gli animi si erano venuti rassicurando, ebbimo al dopopranzo un corso magnifico ed una passeggiata affollatissima. Messi a dovere i pochi mestatori, mercè le cure veramente lodevoli della questura, nessuno, da nessuna parte, fece il menomo accenno alla politica. Si sarebbe detto che i Romani volessero protestare fino contro il sospetto che essi non intendano l'alta convenienza che loro s'impone come cittadini della capitale del Regno. Possano sempre le profezie degli allarmisti verificarsi in questa medesima forma!

Com'era da aspettarsi, la sinistra ha voluto tentare la rivincita della rotta patita per l'approvazione della proposta Ricasoli. Fidando sulla circostanza di molti deputati di destra, che se ne sono andati subito dopo il voto, essa volle riprovarsi.

Oggi adunque l'on. Mancini, mentre si stava discutendo intorno ad un emendamento degli onorevoli De Donno, Nicotera e Pissavini sull'art. 3°, uscì con una delle sue o piuttosto con una di quelle concertate coi suoi amici.

L'emendamento De Donno è inteso ad escludere il generale dei Gesuiti dai benefizii che coll'art. 2° vennero consentiti ai generali degli altri Ordini. L'on. Lanza aveva già dimostrato la entità minima e la nessuna conchiudenza di questa proposizione, quando sorse il Mancini a proporre che la Camera dichiari assolutamente bandita la Compagnia di Gesù dal Regno d'Italia.

Il soggetto si prestava a frasi rimbombanti, e vi so dire io se l'onor. Mancini ne abbia approfittato. Se non che, il presidente del Consiglio giudicò che la mozione fosse inopportuna e a questo titolo la combattè, dichiarando, del resto, che il Governo non si sarebbe rifiutato di esaminarla sotto forma di uno speciale progetto di legge. Fiato sprecato! L'on. Mancini intendeva che s'avesse in ogni modo da sperimentare qual parte della Camera fosse più numerosa, se la destra, o la sinistra.

Fu messa ai voti la domanda: se la Camera giudicava che s'avesse a continuare o a non continuare la discussione della proposta Mancini con questa intelligenza, che, se il concetto della chiusura della discussione prevaleva, si sarebbe passati immediatamente ai voti sulla proposta Mancini, e, in caso opposto, si sarebbe data la parola ad altri oratori per appoggiarla o per combatterla.

Per tre o quattro voti e non più vinse il partito che la discussione continuasse, e che il deliberare sulla proposta Mancini venisse differito. E in tal modo la situazione fu salvata, ma proprio per miracolo. La sinistra, come di prammatica, fece del rumore per l'esito del voto, ma indarno. La discussione fu ripresa.

L'on. Peruzzi espose un magnifico discorso contro la mozione di sinistra, e domani la lotta durerà, ma con una differenza; colla differenza, che domani la situazione parlamentare sarà di molto mutata, atteso il maggior numero di deputati di destra che interverranno alla seduta, di guisa che ogni altro pericolo di sorpresa sarà scomparso.

Nè io voglio condannare la sinistra perchè, dopo aver perduta una battaglia campale, si ingegni anche coll'astuzia a ristorare alquanto l'onore delle armi; ma mi pare che quanto meno si usassero di tali spedienti sarebbe anche meglio.

Sembra esserci alla Camera chi farà la proposta che, esaurito l'esame del progetto sugli Ordini religiosi, s'intrapprenda senza più la discussione dei bilanci. Ove una tal proposta venga fatta e passi, è chiaro che non si parlerebbe più delle nuove leggi finanziarie fino alla ventura sessione.

I giornali sono d'accordo a riconoscere che da due giorni la salute del Pontefice è considerevolmente migliorata. S. S. ha anche oggi ricevuti in udienza parecchi prelati e molti forestieri.

ITALIA

Dalla Relazione del maggior generale Federico Torre intorno alla leva sui giovani nati negli anni 1850 e 1851 ed alle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1871 al 30 settembre 1872, Relazione della quale abbiamo già parlato, togliamo i seguente dati:

Furono dichiarati renitenti alle operazioni tutte di questa leva, 11,049 giovani, i quali sul numero totale degl'iscritti sono in ragione del 4,19 per cento. Le Provincie ove si ebbe maggior numero di renitenti furono: Genova 21,62 per cento; Napoli 19,43; Messina 13,21; Palermo 12,98; Roma 11,93; Catania 11,39; Como 8,13; Sondrio 7,47; Caltanissetta 6,80; Girgenti 6,39. Si verificò invece minor numero di renitenti nelle Provincie di Rovigo 0,06 per cento; Cremona 0,07; Mantova 0,16; Raveuna 0,18; Siena 0,23; Modena 0,26; Bologna 0,27; Firenze 0,30; Arezzo 0,33; Forlì 0,34; Padova 0,34.

I Circondarii in cui non si ebbe a lamentare alcun renitente sono quelli di Verolanuova, Casalmaggiore, Crema e Cesena.

La Relazione, ragguagliando sulla statura degl'inscritti, osserva che le Provincie in cui si verificò un maggior numero d'inscritti della statura più bassa (meno di metri 1,54) furono Calabria Citeriore, Bari, Cagliari, Caltanissetta, Calabria Ultra I, Calabria Ultra II, Sondrio, Basilicata, Siracusa, Sassari.

Della statura più alta (metri 1,80 o più) Brescia, Treviso, Vicenza, Verona, Ravenna, Caltanissetta, Lucca, Pisa, Padova, Bologna, Udine.

Fuvvi in questa leva del 1850 un inscritto nominato Fontana Carlo Antonio di Zocca (Pavullo, Modena) della statura gigantesca e forme atletiche, pel quale si mostrò insufficiente la misura, perchè superava i due metri di altezza.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio:

Salerno 18, *ore* 3 45 *pom.* — Grande solennità in tutta la scogliera amalfitana, avendo l'impresa Marciano inaugurato oggi i lavori del porto di Amalfi.

Alla inaugurazione sono intervenuti il Prefetto, tutte le Autorità civili e militari, senatori e deputati.

La festa riuscì splendidissima.

SPAGNA

Il *Times* del 14 corrente descrive la ignobile maniera in cui è stato costretto il maresciallo Serrano di fuggire dalla Spagna, travestito come facente parte del seguito dell'ambasciatore inglese, e quindi osserva:

« Noi non possiamo finger compassione per questo personaggio caduto. L'atto che lo rese esule, non era, per certo, riprensibile in sè stesso. Egli può aver creduto, come la pensano tanti Spagnuoli, che sotto la Repubblica il paese volge alla rovina; e che una mano forte soltanto può salvarlo...

« Ma, come accade di sovente, Serrano è stato punito per colpe anteriori. La sua condotta in questi ultimi anni non può giustificarsi. Sia per orgoglio, o per gelosia, o per mero amore d'intrigo politico, egli è stato uno dei primi elementi di turbolenza in Spagna da parecchi anni in qua...

« Egli occupava la Reggenza di Spagna, quando venne invitato al trono il nuovo Re Amedeo. Abbiamo piena credenza che il consolidare il nuovo regime era in mano sua. Col suo talento, colle sue vittorie, colla sua popolarità tra una gran massa di aderenti, avrebbe potuto dar forza alla nuova Monarchia, e rimproverare col suo esempio il meschino patriotismo che si dichiarava contro il Re, perchè straniero. Egli era tenuto a far ciò per tutti i legami della fede e dell'onore, poichè il Governo spagnuolo, sotto i suoi auspicii, avea offerta la corona al Duca d'Aosta nel modo più solenne, e il Duca era venuto in Spagna fidandosi delle assicurazioni dategli.

« È fresca nella memoria di tutti la storia di quest'ultimo Regno. Il Maresciallo vide lo sfavore con cui era riguardato siccome straniero il nuovo Sovrano, e, prevedendone la caduta, voltò le spalle alla causa perdente. È difficile il tener dietro al filo degl'intrighi di Madrid, e il risultato non ne varrebbe la pena. Ma non si può dubitare che, nell'ultimo periodo del Regno del Re, fu adoprata contro di lui l'influenza sociale di Serrano.

« Dal Duca e dalla Duchessa della Torre, la slealtà s'irradiò in quella società di Madrid, in cui essi tenevano il posto più elevato. Serrano più d'ogni altro in Spagna è risponsabile di quel mal umore che rese impossibile la Monarchia. Egli si può perciò giustamente tener risponsabile di aver prodotta la Repubblica.

« Nel dibattimento che seguì alla comunicazione dell'ultimo Messaggio del Re, uno dei Realisti disse con dispiacere che si dovea accettare la Repubblica, poichè non si sarebbe potuto trovare un Re. Una gran quantità si contentò su queste basi, e non già per altro. Chi fu mai la cagione per cui il Re, ch'era stato trovato dopo tanti disturbi e dopo una sospensione così lunga, abdicò lasciando la sua propria esperienza siccome ammonizione ad altri Principi? — Serrano, e niun altro.

« Allorchè il medesimo uomo si mischia di bel nuovo in intrighi politici, non possiamo provare nè sorpresa nè compassione del destino che gli tocca. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 maggio.

Ospiti augusti. — Come abbiamo ieri annunziato, S. A. R. il Principe Umberto è arrivato, alle ore 5, in Venezia. Appena giunto al palazzo Reale, S. A. I. il conte di Lingen fu a visitarlo, e nella stessa sera il Principe d'Italia restituì la visita a quello di Germania.

Nel corso della giornata d'oggi furono ad ossequiare S. A. R. le primarie Autorità, non avendo avuto luogo un ricevimento ufficiale. Con tutti il Principe Umberto si trattenne molto affabilmente, informandosi con particolare interesse delle cose di Venezia.

Accompagnano S. A. R. i signori: marchese colonnello Incisa, aiutante di campo; il conte Brambilla, capitano ufficiale di ordinanza; ed il comm. Napo Torriani, segretario particolare.

Ieri sera la Piazza di S. Marco fu straordinariamente illuminata in onore degli ospiti augusti.

Crediamo che S. A. R. il Principe Umberto riparta domani per Roma.

Camera di commercio. — Per la seduta ordinaria di sabato 24 corrente, sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Rapporto della Commissione delegata a nuovi studii sulla domanda dell'Associazione veneta di pubblica utilità per l'istituzione di concorsi a favore di giovani veneti da inviarsi alle Indie.

2. Relazione e relative proposte dal cons. U. Olivo, pel ripristino del porto di Lido.

3. Rapporto della Commissione per le dogane sopra domande delle Camere di commercio di Verona e Mantova, in punto servizio ferroviario, dogane internazionali, e Stazione in Verona.

4. Rapporto commissionale sul rimpiazzo ad un posto vacante nella Compagnia dei bastagi doganali.

5. Sulla domanda dell'Uffizio di porto per la somministrazione del materiale galleggiante occorrente al corpo dei piloti locatieri.

6. Comunicazione del delegato della Camera sugli accordi corsi col Municipio rispetto all'isola di S. Giorgio ed ai magazzini generali, e deliberazione definitiva in proposito.

Strada S. Moisè. — Come fu onorata la nuova via ai SS. Apostoli col nome di Vittorio Emanuele, non sarebbe bello che la nuova via a S. Moisè fosse pure decorata col nome del Principe Umberto?

Società del Gaspare Gozzi. — Abbiamo assistito domenica passata con vero piacere alla conferenza didattica tenutasi dal prof. Biagio Guadagni nella sala della Società del Gaspare Gozzi. L'egregio disserente attaccò con tutta franchezza e con sode ragioni l'insegnamento della grammatica, come attualmente si dà in alcune Scuole elementari del Regno; accennò al modo col quale dovrebbe procedere, perchè riuscisse utile ed in pari tempo dilettevole; confermò il suo metodo con norme facili, precise, chiare, tutte informate ai principii della sana pedagogia. Altrettanto fece della lettura, passando in rassegna certi libri... La parola spontanea, l'argomento acuto, l'indirizzo veramente pratico, contribuirono a rendere ottima ed istruttiva questa lezione a' numerosi uditori, che vivamente l'applaudirono.

Notizie postali. — Le corrispondenze per la Russia possono aver corso per la via di Germania al prezzo di francatura di cent. 60 per porto di 15 grammi, e per la via d'Austria al prezzo di francatura di cent. 70 pure per porto di 15 grammi.

La via di Germania torna utile per la trasmissione delle corrispondenze dirette nella Russia baltica, nella Magna Russia, nella Russia orientale ed in Siberia, mentre la via di Austria serve per quelle dirette nella Russia minore, Russia meridionale, Russia occidentale, la Polonia ed il Caucaso.

È quindi utile che il pubblico sia informato quali di dette corrispondenze devono essere affrancate con cent. 70 per porto di 15 grammi, giacchè, altrimenti, soffrirebbero un notevolissimo ritardo.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 23 corrente, alle 8 e mezza pom., il signor prof. Elia Millosevich terrà lezione orale *Sulle comete*. Lezione seconda.

Gaz. — Il consigliere comunale, sig. Stefano Mengotto, ci ha inviato il seguente *Comunicato*:

Vedo nel N. 136 della *Gazzetta* un Comunicato della Direzione del gaz, la quale si è aggravata perchè nella seduta consigliare dell'altrieri, rispondendo al professore Busoni, il quale giustificava l'aumento di salario che chiedeva per non so quale impiegato della controlleria municipale del gaz, ebbi a dire: che il servizio del gaz in Venezia era pessimo, e di questa mia proposizione appello alla città intiera. Mi fu risposto che non per tanto la qualità del gaz era d'un *titolo* perfettissimo; sarà, replicai, ma non ci si vede, e poteva soggiungere: nessun'altra città si trova avere l'illuminazione in condizioni così disastrose. La contestazione non ebbe seguito, perchè si dilungava dal soggetto per cui era iniziata.

Ora la Direzione del gaz mi viene a dire che, se il gaz è cattivo, ossia se non dà luce come la dava una volta, egli è in forza di contratti che ha in mano, i quali le consentono di tenerci al buio, e che anzi dobbiamo ringraziarla se non ci si tiene di più! Ed io chino il capo, e in seguito mi lagnerò solo dei contratti fatti colle Rappresentanze municipali, in tempi e condizioni che tutti conosciamo, e mi tacerò.

Ma prima voglio fare alla brava Direzione del gaz una osservazione tutta mia particolare.

Io ho la mia piccola casa servita dal gaz, fino dall'anno 1852, che mi dava un effetto magnifico appunto fino circa al 1862, alla qual epoca, dice il comunicato, fu diminuita la grandezza delle fiamme pubbliche in forza dei contratti sopra lodati; e sia, ma io non ho stipulati contratti, i miei apparecchi rimasero quali erano prima, perchè dunque ora non ci vedo quasi più, e v'ha delle sere in cui son costretto ricorrere alle steariche? — Alla rispettabile Direzione del gaz l'ardua sentenza.

Ringrazio la Redazione della *Gazzetta*, dell'inserzione, e mi dichiaro.

Suo devotiss.

S. MENGOTTO, *cons. com.*

Stagione d'estate. — Diamo ai nostri lettori una notizia, che ci fu affermata per vera, ma che però desideriamo di veder confermata. Sarebbe stata, cioè, dal sig. Genovesi scritturata la celebre *Adelina Patti* per dare, con altri valenti artisti, alcuni concerti quest'estate al Lido. Collo spettacolo al *Malibran* dove cantano la Fricci, Fraschini, l'Aldighieri, il Pantaleoni e la Bonheur, e coi concerti al Lido, sarebbe così assicurata a Venezia una stagione d'estate sì brillante, da far invidia a qualunque città di primissimo rango. Se la notizia è vera, bravissimo il sig. Genovesi.

Teatro Apollo. — La Compagnia sociale italiana di operette annuncia per domani una novità.

I pattinatori Haydès e Spiller eseguiranno gli esercizii russi, figurando ritrovarsi su di un fiume o lago gelato.

Si rappresenterà l'*Isola dei tulipani*, operetta di Offenbach,

Compagnia piemontese. — Nel mese di giugno 1873 la comica Compagnia piemontese diretta dall'artista Teodoro Cuniberti darà al teatro Apollo un corso di recite in dialetto piemontese, scegliendo all'uopo le migliori commedie del repertorio, molte delle quali nuovissime per Venezia.

Ecco l'elenco delle attrici e degli attori:

Attrici: Amalia Cuniberti, Camilla Fantini, Cleta Fantini, Edvige Baussè, Isabella Vado, Ernestina Vallegro, Margherita Fenolio, Adele Varvello.

Attori: Teodoro Cuniberti, Giovanni Vaussè, Carlo Marchisio, Clemente Varvello, Ugo Peloux, Costanzo Bertolotti, Edoardo Gallino, Domenico Berlenda, Paolo Berlenda, Emilio Scudellari, Francesco Bonaudo, Luigi Richetti.

Autori della Compagnia: Vittorio Bersezio — Luigi Pietracqua — Federico Garelli — Giovanni Zoppis — Giulio Serbiani, ed altri.

Crediamo che l'annuncio riuscirà gradito al pubblico veneziano, il quale già conosce favorevolmente parecchi degli attori, che formano parte di questa Compagnia.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di mercordì 21 maggio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2 pom., al Caffè del Giardino Reale:

1. Musone. Marcia. — 2. Drigo. Mazurka. — 3. Mercadante. Sinfonia. — 4. De Libero. Cavatina per clarino. — 5. Lopes. Polka. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*. — 7. Strauss. Valz *Viva il Re*. — 8 Bernardi. Danza pirrica.

— Programma per giovedì 22:

1. Marchetti. Marcia nell'opera *Ruy-Blas*. — 2. Lopes. Mazurka *Emilia*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 4. Castaldi. Concerto per flauto. — 5. Musone. Polka *Uff*. — 6. Petrella. Duetto nell'opera *Jone*. — 7. Strauss. Valz. — 8. Lopes. Marcia.

Bullettino della Questura del 21. — Nessun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 maggio 1873.

Nascite: Maschi 1 — Femmine 4 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

Matrimonii: 1. Zilli dott. Nicolò, ingegnere e possidente, celibe, con Piacentini detta Zemello Antonia, possidente, nubile.

Decessi: 1. Corner Boccassini Elisabetta, di anni 35, coniugata. — 2. Mauro Priamo Teresa, di anni 67, coniugata, lavoratrice di calze. — 3. Scalabrin Zennaro Maria, di anni 40, coniugata. — 4. Costantini Marina, di anni 20, nubile, perlaia. — 5. Zanon Ceselin Maria, di anni 49, coniugata, tutte di Venezia.

6. Bellisandre Bortolo, di anni 63, vedovo, possidente, di S. Lazzaro di Treviso.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione mondiale di Vienna.

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha designato i seguenti Commissarii a comporre, per i diversi gruppi, il Giurì italiano all'Esposizione di Vienna:

1.° *Gruppo*: Signori Axerio e Pellati;

2.° *Gruppo*: Signori Berti-Pichat, Cossa, Miraglia e Simeoni;

3.° *Gruppo*: Signori professori Canizzaro e Gemellaro;

4.° *Gruppo*: Signori Targioni-Tozzetti, Bechi, Orosi, Bruno, Di Cesare, Weis, Boschiero, Salimbeni, Sestini;

5.° *Gruppo*: Signori Sella, Rossi, Cantoni, Nessi, Picchetti;

6.° *Gruppo*: Signor Pavesi;

7.° *Gruppo*: Signori Castellani e del Giudice;

8.° *Gruppo*: Signori Finocchietti e Mussini;

9.° *Gruppo*: Signori Salviati e Richard;

10.° *Gruppo*: Signor Cagiati;

11.° *Gruppo*: Signor Avondo;

12.° *Gruppo*: Signor professore Boccardo;

13.° *Gruppo*: Signori professori Padula e Colombo;

14.° *Gruppo*: Signori professori Codazza e Govi;

15.° *Gruppo*: Signor De Castroni;

16.° *Gruppo*: Signor colonnello di stato maggiore Pozzolini;

17.° *Gruppo*: Signori ingegneri Navali Brin e Fasella;

18.° *Gruppo*: Signor professore Betocchi;

19.° *Gruppo*: Non ancora nominato;

20.° *Gruppo*: Signor professore Cantoni;

21.°, 22.°, 23.° e 24.° *Gruppo*: Non ancora designati i commissarii;

25.° *Gruppo*: Signori Duprè, Cipolla, Morelli, Mariani e Strazza;

26.° *Gruppo*: Signor professore Bonghi.

Il sig. Filippi scrive in data di Vienna 15 alla *Perseveranza*, a proposito dell'Esposizione generale al *Künstlerhaus* e al *Kunstverein*:

I pittori italiani che mandarono qualche cosa a questa Esposizione sono: Boldrini di Roma, quadretti lilliputiani; ma che costano 3000 fiorini l'uno; Giuliano, un grazioso idillio; Rota, i suoi soliti tipi popolari veneziani; Michetti, due puttine alte due pollici, ma belline e carine molto; Blaas di Venezia, un buon quadro di genere, ma più leccato che finito.

E più oltre:

I quadri italiani esposti al *Kunstverein* sono i seguenti: un idillio del Buzzi, un quadretto di genere del Giuliano, un altro di Domenico Induno, un'Eva del veneziano Carlini, un soggetto Orientale del Marinelli, ed uno stupendo quadro di animali di Filippo Palizzi.

C'è anche una *Pesca di perle*, bellissimo dipinto, pieno di luce e di poesia, che viene da Roma, ma il nome di Kray-Wilhelm è esotico.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 19.

Mancini. No. Essa è meno assai di quanto faceste voi nel 1848.

Lanza (presidente del Consiglio) riceve l'emendamento e lo legge, indi soggiunge: Veramente l'emendamento dell'onorevole Mancini si limita a negare ai Gesuiti il diritto di associazione. E proseguendo dice: che questo emendamento avrebbe però un carattere odioso.

La proposta dell'onorevole Mancini è contraria ai principii del diritto comune vigente in Italia, e perciò essa non può essere accettata.

Dopo che si è studiato tanto il modo di eliminare dal progetto della legge le parole *generali e procuratori*, si cerca adesso di farle rivivere un'altra volta.

La formula dell'emendamento dell'onorevole Ricasoli è concepita in guisa tale, che provvede sufficientemente a tutto quanto è necessario alla libertà ed alla indipendenza dello Stato.

Gli on. *Nicotera* e *Toscanelli* domandano la parola per un fatto personale.

L'onorevole *Mancini* insiste sull'emendamento da esso proposto, richiamandosi alle parole pronunziate altra volta dall'on. Lanza, presidente del Consiglio.

E dipingendo i Gesuiti come i più acerrimi e funesti nemici della libertà d'Italia, conclude: Con la politica antigesuitica faceste grande il Piemonte; con la politica della conciliazione rovinerete l'Italia. (Applausi prolungati a sinistra e da qualche tribuna.)

Il presidente avverte i colleghi di moderarsi e di rispettare l'alta dignità del Parlamento. Quindi avverte le tribune che è proibito dai Regolamenti l'approvare o il disapprovare i discorsi degli oratori.

Miceli. Vi sono certi momenti, nei quali è impossibile contenersi. (Ah! dalla destra.)

Lanza (presidente del Consiglio) rilegge le parole che esso ha pronunciate un'altra volta, dalle quali in complesso risulta che è affatto insussistente la contraddizione che viene ad esso attribuita dall'onorevole Mancini.

Restelli risponde all'onorevole Nicotera che il progetto della Giunta sopprime le Case ed i Generali dei Gesuiti; quindi essere inutile l'emendamento proposto, e domanda la chiusura della discussione.

Presidente interpella la Camera per la chiusura.

Si decide di continuare la discussione ch'è stata intrapresa.

Molti deputati escono dall'aula.

Lanza (presidente del Consiglio) continua a parlare dell'odiosità che si contiene nella proposta dell'on. Mancini, sollevando interruzioni a sinistra.

(La Camera è agitatissima.)

L'oratore prosegue, dicendo che esiste, è vero, un Decreto col quale si dichiaravano espulsi i Gesuiti; fu sancito in Piemonte e fu esteso alle altre Provincie, ma rimase lettera morta.

Volendo, si potrebbe farne un progetto.

Conclude pregando la Camera a continuare la discussione con pacatezza, con moderazione, senza mescolare ad essa il turbine della passione: dobbiamo discutere senza agitarci.

Respingeteci le proposte che noi vi abbiamo fatte. Quando si volesse, dell'espulsione dei Gesuiti, se ne potrebbe fare, come diceva poc'anzi, un progetto. Il Governo saprà il suo dovere.

Gli on. Guerzoni, Corte e Billia prendono la parola per fatti personali, in mezzo all'agitazione della Camera.

Peruzzi avverte, che le proposte degli onor. Nicotera e De Donno considerano i Gesuiti come un'associazione che non arrechi danno allo Stato. Invece, la proposta dell'on. Mancini li considera come i più grandi nemici della libertà, e quindi come capaci di arrecare dei danni allo Stato.

Combatte l'una e l'altra, perchè lo Stato è incompetente a giudicare la Chiesa, e quindi anche i mezzi di cui essa si vale per applicare i suoi dogmi ed esercitare il suo ministero.

In quanto allo Stato poi, esiste il diritto comune, del quale deve valersi senza uscire dai limiti della giustizia.

Le misure eccessive non sono più adattate per i nostri tempi, poichè sarebbero un gravissimo male politico.

La moderazione ci giovò fino ad ora.

Proseguiamo, in compagnia di essa, finchè possiamo.

L'oratore conclude dicendo, ch'esso respinge le proposte De Donno e Nicotera, perchè sono contrarie alla libertà.

In quanto a quella che ha fatto l'onorevole Mancini, si riserva di esaminarla quando il Governo credesse opportuno il farne l'argomento per un progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 6 30.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 20 maggio.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta al tocco e 40 minuti.

Presidente. Annuncio alla Camera che pervennero al banco della Presidenza le dimissioni degli onorevoli Corbetta, Manfrin e Maldini, per convenienze parlamentari, da membri della Commissione, nominati dalla Camera per la revisione del bilancio. Eletti sabato dalla maggioranza, si separarono da essa.

Minghetti, interprete dei sentimenti della Commissione, prega la Camera a voler respingere le dimissioni offerte dagli onorevoli Corbetta, Manfrin e Maldini.

Mezzanotte si associa alla proposta dell'on. Minghetti, facendo la stessa preghiera anch'esso alla Camera.

La Camera respinge le dimissioni degli onorevoli Corbetta, Manfrin e Maldini.

Si prosegue di poi alla discussione del progetto di legge sulle Corporazioni.

Presidente. L'on. Mancini modificò la sua proposta in questo modo:

« La Compagnia di Gesù, e quelle che ad essa sono affigliate, sono espulse definitivamente dalla città di Roma, e da tutte le Provincie dello Stato. Le loro Case ed i loro Collegii sono sciolti. Ogni loro adunanza è vietata, qualunque sia il numero delle persone, delle quali potessero essere composte. »

Michelini. Nutro viva speranza che il clero col tempo cambierà la sua condotta verso l'ordine attuale di cose, e rinobiliterà sè stesso in faccia al mondo civile.

Parla dell'espulsione dei Gesuiti decretata dal Parlamento subalpino.

Dichiara ch'esso si associa all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Nicotera. Fa poi delle riserve intorno all'ordine del giorno proposto dall'on. Mancini.

Presidente. Do la parola all'on. Pissavini. Parla in favore o parla contro? È necessario che si alternino gli oratori, vale a dire, che quando uno di essi ha parlato contro, parli un altro in favore o viceversa.

Pissavini. Parlo contro.

Michelini. No! (Ilarità.) Spiega le sue idee.

Pissavini. Parlerò dopo che mi avrà preceduto l'on. Michelini. Io intendo di discutere intorno alla proposta fatta dall'on. De Donno.

Varè. Per indole di studii e per le mie abitudini, io sono nemico dei privilegii, e tanto di quelli che tendono a stabilire dei favori, come di

quali che tendono a far nascere delle odiosità, poichè uno informa l'altro. Al sistema giuridico deve prevalere quello del nostro diritto comune, il quale è la regola fondamentale delle associazioni.

Parla delle differenze che passano fra l'epoca del 1848 e quella presente, e dice che tutto quanto era opportuno allora, non è più opportuno adesso. Bisogna andare avanti e non tornare indietro a venticinque anni fa. (Bene a destra.)

L'oratore conchiudendo dice: Anche quando avessi contro tutta la corrente, io respingerei la proposta dell'onorevole Mancini. Io sono dolentissimo di dovermi separare dai miei amici della sinistra; ma rimango però fedele alla bandiera della libertà, la quale è stata sempre la ispiratrice dei pensieri e delle azioni di tutta la mia vita. (Applausi a destra e felicitazioni all'oratore.)

L'onorevole Cerrotti presenta una Relazione.

Mancini. Dice che le parole pronunziate dall'onorevole Varè tendono a stabilire un equivoco; cerca di dissiparlo.

Modifica la sua proposta sostituendo alle ultime parole di essa le seguenti:

« È vietata ogni loro vita in comune, in forma di comunità religiosa. »

L'onorevole oratore continua a difendere lungamente la sua proposta, respingendo quella fatta dall'onorevole Guerzoni, la quale vorrebbe che fosse il suo ordine del giorno passato agli Ufficii, onde sia da essi studiato.

L'onorevole Mancini prosegue il suo discorso continuando a parlare dei Gesuiti. Falliti i tentativi ch'erano stati fatti a Pisa, soggiunge essere corsa la voce che l'onorevole Sindaco di Firenze avesse fatto miglior viso alle proposte dei Gesuiti, e quindi che si tentì ora di fare a Firenze ciò che non si era potuto fare a Pisa.

Peruzzi domanda la parola.

L'onorevole Mancini conclude:

Se gli uomini che sono adesso al potere vogliono estirpare dal seno delle nostre famiglie e della società intiera l'educazione dei Gesuiti, devono accettar la mia proposta. (Applausi a sinistra.)

La seduta continua.

(Dispaccio particolare della Gazzetta *d'Italia.)*

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell'Agenzia Stefani:

De Falco contesta che sia applicata in tutte le Provincie d'Italia la legge d'espulsione; sostiene l'urgenza di deliberare sul progetto; respinge la proposta Carini e Mancini. — *Piutino Agostino*, dichiarando di attenersi a'principii di libertà appoggia Mancini. — *Chiaves* crede che dal momento che furono soppresse le corporazioni, non debbansi più stabilire penalità; respinge la proposta Mancini; parimenti contraria alla libertà, accetta quella di De Donno di non estendere al rappresentante dei Gesuiti la disposizione sui locali e le altre dell'art. 2.°

Succede un breve vivo incidente e la sospensione della seduta per non avere il presidente potuto impedire a Minervini di parlare. — *Corte* chiede l'opinione del Ministero, la considerazioni politiche, citando una lettera di Sella a Doellinger. — *Sella*, dopo aver citata un'altra lettera, dichiara di respingere l'aggiunta Mancini. Dice che nella questione dell'associazione, lo Stato deve entrare il meno possibile e quando vede pericoli. Condanna la funesta setta, ma non vuole persecuzione degli individui, potendo essi servir persone stimabili come il Secchi. Basta lo scioglimento degli enti, non teme il partito clericale. Sollecita l'approvazione d'una legge che abolirà 500 conventi, e 8000 frati e monache. — *Mancini* dà spiegazioni. Dice che la disposizione proposta non è contro gl'individui, ma contro la società. Il relatore *Restelli* accetta la proposta De Donno; respinge quelle di Mancini e Carini. — *Lanza* respinge la proposta Carini. Opponendosi a Mancini, non vuole provvedimenti che possano credersi atti di sospetto o di persecuzione. Ripete che il Governo saprà prendere energici provvedimenti, qualora scorgesse il caso di lieve pericolo nella esistenza di quella o altre associazioni. Rinnova le dichiarazioni di principii del Governo nel venire a Roma, ai quali vuol essere fedele. La proposta Carini d'invitare il Governo a presentare il progetto sull'argomento della proposta Mancini è respinta a votazione nominale con 179 voti, contro 157, uno si è astenuto. — *Mancini* non insiste sulla sua. Si approva la proposta De Donno (di destra), Nicotera e Pissavini (di sinistra), già accennata.

Scrivono da Roma 18 alla *Gazzetta Piemontese*:

Altra campagna dovrebbe tra breve aprirsi intorno ai provvedimenti finanziarii del Sella: ma si dice che oramai questi non sia alieno dal lasciar cadere le sue proposte, fidando che un appoggio più valevole per parte della Camera nella quistione delle spese lo dispensi dal dover sovraccaricare il paese di nuovi balzelli. Certo è che alcuno, che si impensieriva della poco lieta accoglienza fatta dagli Ufficii della Camera ai progetti finanziarii, il Sella, in questi giorni, rispondeva essere stato appunto suo scopo precipuo, nel presentarli, di dimostrare praticamente la morale impossibilità d'introdurre nuove imposte. Non parlo della faccenda relativa al passaggio del servizio di tesoreria alle Banche, per cui fu stipulato l'abbandono del progetto nelle transazioni intervenute tra il Ministero e la maggioranza.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

La Giunta incaricata dello schema di legge per i provvedimenti finanziarii, si è quest'oggi costituita, nominando presidente il deputato De Luca Francesco, e segretario il deputato Maiorana-Calatabiano.

A relatore del progetto di legge per lo scioglimento delle commende di patronato famigliare dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, è stato eletto il deputato Raeli.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 19:

I deputati di destra, che votarono testè contro il Ministero e che sono stati nominati membri della Commissione del bilancio, hanno, per ragioni di convenienza, dato le loro dimissioni.

E più oltre:

Assicurasi che dopo la discussione della legge sulle Corporazioni religiose e dei bilanci, la Camera potrà fare poco più altro. In questo caso la discussione dei provvedimenti finanziari sarebbe rimandata a novembre.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 19:

La relazione intorno alla domanda di autorizzazione a procedere per ingiurie contro il deputato Colonna di Cesarò, presentata oggi dal deputato Ara si pronunzia negativamente, essendo l'imputato compreso nell'amnistia che suolsi pubblicare nella ricorrenza delle feste nuziali.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 19 maggio:

« La Santità di Nostro Signore ammetteva ieri all'onore d'una particolare udienza, nella Sala degli Arazzi, molte nobili e ragguardevoli famiglie estere, convenute già da lungo tempo appositamente in Roma per far atto di divoto omaggio al Santo Padre e per appagare il vivissimo loro desiderio di ricevere l'apostolica sua benedizione.

« Fra le distinte persone che facevano anche parte di questa eccezionale udienza si distinguevano l'ambasciatrice di Francia e l'incaricato d'Austria presso il Santo Padre.

« Sua Santità si degnava di tratteuersi amorevolmente a colloquio con quella rispettabilissima udienza, confortandola dipoi della paterna sua benedizione. »

Leggesi nella *Nuova Roma*:

Ci vien detto che all'on. Pericoli sia stato fatto intendere che avendo egli votato in favore del Ministero, non può più far parte del Circolo progressista, cui era ascritto. Così il Circolo inaugura una nuova forma di progresso: la libertà dell'opinione fino alla concorrenza della volontà dei superiori.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 19:

La giornata d'ieri è passata in mezzo alla più grande tranquillità. Al Pincio, a Villa Borghese c'erano una folla straordinaria, ed una fila sterminata di carrozze. S. M. il Re, la Principessa Margherita ed il Principe Umberto erano tutti alla passeggiata. Durante tutta la sera, il Corso, la Piazza Colonna, e le vie principali della città accoglievano in gran numero persone d'ogni ordine e di ogni ceto, tutte intente a svagarsi e a prendere il fresco. Insomma, non solo non è successo alcun disordine, ma a nessuno è venuto in mente di farne succedere.

La *Libertà* scrive:

Nostre particolari informazioni ci assicurano che il Governo italiano, già da qualche tempo aveva insistito presso tutte le Corti d'Europa affinchè o nominassero i loro ministri plenipotenziarii presso la Santa Sede, o, se sono in residenza, li invitassero a restituirsi alla loro residenza. È utile infatti che tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, si trovi, in date eventualità, al suo posto.

Queste premure del Governo italiano non sono per avventura estranee alla sollecita nomina del conte di Paar, già da noi annunziata.

Il *Corriere di Milano* del 20 scrive: Il Padre Ceresa indirizzava iersera da Monte Generoso (Svizzera), al Procuratore del Re, un dispaccio telegrafico, concepito presso a poco in questi termini:

« Attendevo d'esser chiamato a fare le mie difese a piede libero. Sento invece dai giornali che sono ricercato d'arresto. Prevengo quest'atto odioso e mi porto subito costà, ponendomi a sua disposizione.

« Padre *Stanislao Ceresa*. »

Questa mattina, difatti, alle ore 4 1/2, il noto barnabita veniva consegnato al carcere criminale, ove fu subito posto sotto chiave.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 20 corr.:

Alcuni parenti de' giovani che erano nel Collegio ex barnabitico di Monza, si sono rivolti all'Autorità scolastica per domandare che i loro figliuoli vengano ammessi, senz'altro, a continuare gli studii negl'Istituti governativi.

Il Consiglio provinciale per le Scuole, considerata l'urgenza del caso, è ben disposto a lasciare inscrivere tardivamente que' giovani nelle Scuole del Governo; ma non può, nè deve derogare alla legge, la quale stabilisce che nessun giovane, proveniente da privato Istituto, (quale era quello diretto dal P. Ceresa in Monza) possa entrare in una classe degl'Istituti governativi, senza superare il prescritto esame d'ammessione, e sodisfare al pagamento della tassa scolastica, d'esame e d'iscrizione.

Ecco, secondo l'Agenzia carlista, il rapporto ufficiale di Dorregaray sulla battaglia d'Erul:

Sire.

Ho la grande sodisfazione d'indirizzare a V. M. il mio primo rendiconto sulla vittoria completa che riportai ieri 5 maggio, sulla colonna Navarro.

Iermattina, la 10 ore, mi misi in marcia verso il monte Echevarri, e mi accampai fra questa posizione e quella d'Artasa, osservando i movimenti del nemico.

Questo diresse a mezzodì la sua marcia sopra Erul e Echevarri, ed io presi tosto le disposizioni necessarie per difendere questi punti.

A due ore la colonna repubblicana si porta sopra Erul ed il fuoco cominciò, ivi, per continuare più di tre ore.

Tre cariche alla baionetta furono date da ambe le parti per attaccare e difendere le posizioni; finalmente una quarta carica, fatta dalla mia scorta e dallo squadrone di cavalleria comandato dal mio capo di stato maggiore, marchese di Valdespina, decise in nostro favore la sorte della battaglia.

Il nemico fuì per darsi alla fuga in tutte le direzioni, lasciando fra le nostre mani un cannone, quattro casse di munizioni ed un carretto.

Il colonnello Navarro, capo del battaglione del genio, i due capi del battaglione dei cacciatori di Siviglia e un altro del battaglione dei cacciatori di Barcastro e un gran numero di soldati rimasero prigionieri.

Le perdite del nemico furono di 112 morti, compresi 3 ufficiali superiori, che feci seppellire, e 36 feriti, rimasti anch'essi in nostro potere, il furono trasportati ad Estella è considerevole.

Le nostre perdite ammontano a 18 morti e 37 feriti; la mia scorta ha 2 morti, e 8 feriti. Il marchese di Valdespina ricevette un colpo di baionetta al braccio sinistro, ed il luogotenente Livio una palla nella coscia.

Sire, l'entusiasmo fu immenso, e il grido di: « Viva il Re! » i nostri volontarii hanno caricato come vecchi soldati.

Dio vegli sui giorni preziosi di Vostra Maestà.

Quartier generale di Baquedano, 6 maggio.

ANTONIO DORREGARAY.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Londra 19. — Il *Daily Telegraph* annuncia in data di Tiflis 17 maggio: I Russi presero Chiva; il Chan venne fatto prigioniero. I Russi soffersero perdite tenui.

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 19. — Si assicura che nel fallito Comptoir di Borsa Placht siano compresi oltre tre milioni, derivanti da depositi del piccolo pubblico.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 19. — Si annunzia da Madrid che un segretario di Serrano, il quale voleva fuggire all'estero, sia stato riconosciuto dal popolo e ferito di pugnale.

L'*Ordre* di Parigi ha il seguente dispaccio in data del 19 corrente:

Secondo le ultime informazioni, la disfatta patita dal Governo di Madrid per opera dei carlisti, costò, a questo esercito, 300 morti e feriti, 400 prigionieri, fra i quali tutto lo stato maggiore, 4 cannoni e la perdita di quasi tutto l'armamento e di tutti i bagagli. Alla notizia di questo grave scacco il ministro della guerra è partito per Navarra.

L'Agenzia Havas ha il seguente dispaccio:

Perpignano 19. — La diligenza di Perpignano e Barcellona è stata arrestata a Figueras e Gerona da individui travestiti da carlisti. È stato commesso un furto di 400,000 fr. in denaro e gioielli.

Il *Times* del 16 pubblica il seguente telegramma:

Barcellona 14. — Vennero fucilati due figli al capo carlista Miret, a Calof, per aver trasportato dispacci contenenti ordini contro i carlisti.

A Morera, nella Provincia di Tarragona, una banda carlista prese seco come prigionieri l'Alcade ed il giudice di pace.

Il generale Velarde è ad Igualada.

Telegrammi.

Parigi 18.

In un'adunanza tenuta a Parigi dal centro sinistro fu deciso: Che i membri del partito constatano ad unanimità, essere il paese ormai stanco della provvisorietà, e attendere dal Governo ch'egli metta l'Assemblea nazionale in posizione di pronunciarsi intorno ad una definitiva forma di Governo. L'adunanza spera che il nuovo Ministero non frapporrà altro indugio per chiedere dall'assemblea nazionale la sollecita soluzione del presente quesito. Il presidente del centro sinistro è incaricato di riferire a Thiers questa risoluzione unanime dell'adunanza.

Vienna 19 *(Prater).*

Telegramma della *Neue freie Presse*: Ieri, con un tempo magnifico, l'Esposizione mondiale fu visitata da 50,521 persone, delle quali 39,142 col biglietto d'ingresso giornaliero, 758 munite di biglietto settimanale, e 10,621 appartenenti al numero degli espositori aventi l'ingresso libero.

Widdin 17.

Il cholera è in decrescenza.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 20. — Austriache 198 —; Lombarde 113 —; Azioni 177 1/4; Italiano 60 1/4.

Berlino 20. — La sessione della Dieta prussiana fu chiusa da Roon con un discorso reale. Il discorso constata gli ottimi risultati della sessione, dice che la riforma dell'amministrazione interna è terminata nelle sue basi principali. Esprime la fiducia che le leggi ecclesiastiche condurranno la pace fra i membri delle diverse confessioni, e indurranno la Chiesa a impiegare le sue forze unicamente al puro servizio della parola di Dio. Accenna l'ottimo stato delle finanze, constata che le leggi votate circa le imposte assicurano una più giusta ripartizione delle medesime.

Parla del miglioramento della situazione materiale degl'impiegati governativi, dello sviluppo della rete ferroviaria, del quale approfitteranno il commercio, e la difesa del paese. Dichiara, che questi felici risultati furono ottenuti specialmente grazie all'accordo e alla cooperazione del Governo e della rappresentanza del paese. Esprime la speranza che il popolo prussiano si lascierà guidare anche nelle prossime elezioni da questo stesso spirito, onde assicurare la prosperità e lo sviluppo della patria. Assistevano alla chiusura soltanto 50 membri della Dieta.

Versailles 20. — *Assemblea.* — Si procede alla nomina degli Ufficii; 13 presidenti eletti appartengono alla destra e al centro destro, 2 al centro sinistro. Buffet è eletto presidente della Camera con voti 359, contro Martel che ne ebbe 289. Goulard, Benoist d'Azy e Vitet furono eletti vicepresidenti. Martel non ottenne la maggioranza sufficiente. Dufaure presenta il progetto di legge elettorale. Il Governo dichiara che accetta la discussione dell'interpellanza della destra venerdì.

Parigi 20. — Prestito (1872) 87 40; Francese 54 70; Ital. 62 85; Lomb. 432; Banca di Francia 4140; Romane 95 —; Obblig. 164 —; Ferrovie V. E. 185; Merid. 191 50; Cambio Italia 14 1/8; Obbl. tabacchi 480 —; Azioni 806; Prestito (1871) 86 27; Londra vista 25 51; Aggio oro per 0/00 9 —; Inglese 93 5/8.

Vienna 20. — Mobiliare 300 —; Lombarde 187 —; Austr. 330 —; Banca nazionale 948 —; Napoleoni 8 72; Argento 42 80; Cambio Londra 109 50; Austriaco 72 75.

Londra 20. — Inglese 93 3/4; Italiano 61 e 7/8; Spagnuolo 20 e 3/8; Turco 52 1/25.

Mara 19. — Lo Scià di Persia è arrivato. La notizia dei giornali inglesi, che i Russi abbiano preso Chiva, è falsa.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — La Camera, nella seduta mattutina, approvò il progetto di costituzione dei Consorzii per l'irrigazione, intrattenendosi specialmente del voto proposto dalla Giunta sulle esenzioni o minori aggravii dell'imposta, che fu pure adottato.

La Camera discusse pure il progetto sul divieto dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe. L'art. 1.° emendato, è approvato.

FATTI DIVERSI

La salute di A. Manzoni. — Ecco l'ultimo bollettino:

20 maggio, mattina.

Notte tranquilla — continua la calma anche stamane. La malattia avendo ripigliato il suo lento ricorso, non si pubblicheranno ulteriori notizie, se non quando insorgessero nuove manifestazioni.

Gherini — Todeschini.

Fallimento. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

Desta grande agitazione in Verona il fatto di un fallimento d'una Ditta bancaria per una somma che si vorrebbe fare ascendere a più di un milione.

E più che la somma, destano agitazione e sorpresa le circostanze particolari che accompagnano questo fallimento, e la fuga di persona che godeva la generale fiducia e che faceva parte delle Commissioni amministrative di alcune Banche, che si vogliono quale più e quale meno danneggiate.

La Società operaia, di cui il fallito era presidente, dicesi sia fortemente scossa, e difatti oggi il popolo si accalcava agli Ufficii per cambiarne i biglietti, temendo che i cambi venissero sospesi.

Dicesi che il fallito abbia preso la fuga ieri mattina.

Importazione di animali. — Scrivono da Cormons, 16 maggio al *Cittadino*:

Sentiamo che domani le Autorità italiane leveranno il divieto dell'importazione degli animali bovini e dei ruminanti in genere, come pure del loro prodotti greggi; ma, a quanto pare per ora, sotto la riserva di certe restrizioni; e, cioè, i primi verso esibizione di certificati potranno venire importati soltanto per iscopi agricoli, di lavoro e di pascolo, mentre, coi prodotti greggi si potrà fare anche del traffico in ogni direzione verso osservanza di alcune cautele. Questa disposizione, in generale tanto reclamata da bisogni agricoli e commerciali, produrrà ottimo effetto specialmente nei limitrofi luoghi del confine, ove il transito cogli animali cornuti è una indispensabile necessità per il lavoro della terra.

Concorso. — L'accademia dei Concordi di Rovigo riapre il concorso ad un premio di L. 1000 (mille) per uno scritto sulle condizioni economiche della Provincia di Rovigo, in relazione alla produzione agricola ed industriale.

Il termine posto alla presentazione del lavoro è il 1.° ottobre 1874.

Gli scritti dovranno essere inviati all'Accademia nella forma consueta, cioè anonimi, ma con un'epigrafe in fronte, e accompagnati da una scheda suggellata che porterà il nome dell'autore al di dentro, e di fuori ripetuta la stessa epigrafe apposta al lavoro.

Notizie teatrali. — Ecco la Compagnia di canto fissata per lo spettacolo della prossima Fiera di giugno in Trento:

Per la *Lucia di Lamermoor*: Tiberini Ortolani Angiolina — Tiberini Mario.

Pei *Vesperi Siciliani*: Vogry Fanny, I soprano — D'Antoni Giorgio, I tenore — Burgio Antonio, baritono — Gasperini Eurico, basso — Aloisi Assunta, comprimaria — Serra Giacinto, tenore comprimario — Gabrielli Augusto, basso comprimario — Tiglione Paolo, II basso.

L'industriale. — È uscito il N. 4 di questo importante periodico mensile dedicato allo sviluppo e perfezionamento delle industrie nazionali. — Si pubblica in Milano, Via Romagnosi, N. 1. — Ecco il sommario delle materie in esso contenute:

Testo: Sui Regolamenti relativi all'installazione ed all'esercizio dei generatori di vapore *(continuazione e fine)*. — Stato attuale dell'industria del ferro in Lombardia, e cenno sul possibile avvenire della siderurgia in Italia *(continuazione)*. — Forno Ponsard. — Nuovo processo Siemens per la fabbricazione del ferro e dell'acciaio. — Esposizione di Vienna. — Privative industriali rilasciate nel 4° trimestre 1872 e nel mese di gennaio 1873. — Macchina da far tubi, tegole e mattoni. — Varietà e notizie importanti. *Parte commerciale*: Carboni. — Metalli. — Importazioni di carbon fossile dal Regno Unito nel porto di Genova.

Incisioni: Tavola litografica, rappresentante il forno Ponsard. — Macchina da far tubi, tegole e mattoni.

Bullettino bibliografico.

Al mare al mare o la difesa navale delle coste italiane. Seconda edizione, con aggiunte. Genova, tip. Sociale, 1873.

Il fiume Apenninico. Memoria dell'ing. Angelo Manfredi, e soluzione della vertenza dell'immissione del Reno nel Po, ed a miglioramento delle condizioni idrauliche. Firenze, Civelli, 1873.

L'Italiano in Germania. Manualetto pratico di conversazione tedesca, di N. prof. Claus. Milano, Agnelli, 1873.

I sette vizii capitali. Racconti ai giovanetti del prof. Raffaele Altavilla. Milano, Agnelli, 1872.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 maggio	del 21 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 85	72 83
Oro	23 25	23 22 50
Londra	28 98	28 96 50
Parigi	115 25	115 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	906 —	904 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2426 — 50	2427 — 50
Azioni ferrovie meridionali	483 —	482 —
Obblig. » »	224 —	221 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1715 —	1710 —
Credito mob. italiano	1137 — 50	1136 — 50
Banca italo-germanica	497 —	496 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 19 maggio	del 20 maggio
Metalliche al 5 %	68 —	68 —
Prestito 1854 al 5 %	72 76	72 70
Prestito 1860	99 —	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	948 —	950 —
Azioni dell'Istit. di credito	300 —	300 —
Londra	110 —	109 50
Argento	110 60	109 50
Il da 20 franchi	8 79 —	8 73 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

20 maggio.

Alta marea: ore 7.00 pom. . . metri 1,69

21 detto.

Bassa marea: ore 1.45 antim. . » 1,02
Alta marea: ore 7.40 antim. . . » 1,51
Bassa marea: ore 0.15 pom. . . » 1,13

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 maggio.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austro ung; da Rotterdam, il barck scooner olandese *Reisiger*, capit. Alberga, con zuccheri raffinati per J. Levi e figli; da Swansea, il brig. greco *Mitros*, capit. Mitropulos, con carbone per la Strada ferrata; da Trani, trab. austro-ung. *Tre Fratelli*, cap. Peruzzovich, con vino a sè stesso; da Bari, il trab. ital. *Vito*, cap. Tedeschi, con olio e grano per S. Fanelli; e da Barletta, trab. ital. *Pasquale*, cap. Traversa, con grano per G. B. Scarpa.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. 72 : 80 Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 266 a L. 268. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 24 a L. 23 : 25. Banconote austr. L. 2 : 63 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 21 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca		— —	71 — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre		— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte		— — —	— —
» » libero		— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale		— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons		— — —	283 — —
» Banca di Credito Veneto		— — —	268 — —
CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 6	— —	— — —
Francoforte	3 mesi » 5	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	114 75 —	114 90 —
Londra	3 mesi » 6	28 90 —	28 98 —
Trieste	a vista » 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	» » 6 1/2	— — —	— — —
VALUTE.			
Pezzi da 20 franchi		L. 23 24 —	23 25 —
Banconote austriache		» 263 — —	— — —
SCONTO			
Venezia e piazze d'Italia.			
della Banca nazionale		5 — %	— — —
della Banca Veneta		5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta		5 — %	— — —

PORTATA.

Il 15 maggio. Arrivati:

Da *Cervia*, piel. ital. *Marino*, padr. L. Ferroni, di tonn. 41, con 670 quint. sale marino, racc. a L. Guerrini.

Da *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Cresara, di tonn. 21, con 30,000 chil. zolfo, 37 col. pasta di frumento, racc. a sè stesso.

Da *Ancona*, piel. ital. *Italo*, padr. P. Sponza, di tonn. 43, con 191 sac. farina bianca, 30,000 chil. pietra di gesso, 67 pez. vasellami di creta, all'ord.

Da *Barletta*, scooner ital. *Divina Provvidenza*, capit. Dell'Aquila, di tonn. 104, con 147,550 chil. grano, racc. a L. Rocca.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Kedar*, capit. Pritchard, di tonn. 1212, con 1549 bal. canape, 196 sac. sommacco, 5 cas. metallo giallo, 80 col. cotonerie, 6 cas. fondi di chitarra, 26 cas. apparati ottici e fotografie, 41 col. mobiglie, 2 cas. dipinti, 2 cas. vetrami, 2 cas. marmi, 2 cas. effetti di vestiario.

Per *Barletta*, scooner ital. *Garibaldi*, capit. Ruggiero di Paola, di tonn. 87, con 18 botti vuote.

Per *Sebenicco*, piel. ital. *Ercole*, padr. P. Ghezzo, di tonn. 77, con 30,000 mattoni di terra cotta, 6333 chil. terraglie alla rinf., 4 cas. dette, 3 pez. busti di creta, 3 cas. vetro ord., 3 fusti vuoti, 3 col. effetti d'uso, 14,000 pierette di Po, 1 cas. libri, 2 pecore vive.

Per *Trieste e Liverpool*, vap. ingl. *Lisbonese*, capit. A. Mutton, di tonn. 804, con merci importate da Liverpool e Bari destinate per Trieste; — merci qui caricate, nessuna.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Venezia*, cap. C. Scordilli, di tonn. 307, con 1 cas. rame lavorato, 1 cas. fucili, 30 col. formaggio, 5 cas. salami, 12 col. burro, 2 cas. merci di legno, 15 cas. acciaio, 1 cas. merci di ferro, 2 cas. cocciniglia, 9 col. cotonerie, 10 col. libri, 2 cas. candele di cera, 1 cas. cappelli, 2 cas. corone di cocco, 15 casse pesce, 4 bal. tela, 2 col. effetti, 100 risme e 1 bal. carta, 136 col. verdura, 3 bal. pelli conce, 1 cas. medicinali, 31 col. conterie, 1 bal. tessuti, 1 cas. commestibili dolci, 2 cas. carne affum., 6 bal. panni, 1 cas. seterie, 1 col. bronzi, 1 cas. manifatt., 1 col. vestiti, 2 rotoli piombo, 3 col. legno da tinta, 2 cas. mercerie, 2 bot. erbette, 20 rochelli filo canape, 15 cas. liquori, 25 pacchi.

Il 16 maggio. Arrivati:

Da *Marsiglia, Ancona* e porti intermedii, vapore ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, di tonn. 345, da Marsiglia, con 2 fusti e 1 cas. vino per L. Bovardi; — da Messina, 2 cas. vino per G. Camerini, 19 cas. mobiglie per Merchel; — da Catania, 10 fusti vino per G. Orefice, 1 scatola pietre minerali pei frat. Fontanella; — da Taranto, 19 fusti olio per A. Palazzi, 8 fusti detto per Casagrande, 6 fusti detto per D. Cilella; — da Bari, 6 bar. e bot. olio, 17 bot. tartaro, 5 bal. carrube, 5 bal. mandorle per Smreker e C., 1 bot. olio, 1 bal. mandorle per Rosa e C., 10 cas. sapone per S. Fanelli, 10 bot. olio, all'ordine, 1 bot. detto, 2 bal. mandorle per F. Fontana; — da Ancona, 6 cas. formaggio per N. Gattermayer, 3 cas. detto, 2 ceste prosciutti per G. Lucich, 4 ceste formaggio per G. Lanza, 9 col. detto per L. di P. Caglia, 1 bot. olio pei frat. Fontanella, 4 ceste formaggio per A. Varagnolo, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. A. Sirk, di tonn. 334, con 160 col. sapone, 213 col. uva secca, 7 sac. patate, 10 fiasche mercurio, 10 sac. zucchero, 15 sac. caffè, 1 bar. olio merluzzo, 1 cas. droghe, 5 cas. aranci, 3 bar. strutto, 6 bar. sardelle salate, 15 bar. birra, 1 caratello olio oliva, 1 bar. vino, 1 cas. chincaglie, 2 cas. telerie, 1 cas. steariche, 1 sac. colla, 1 bal. refe di lino, 34 cas. pesce, 9 cas. vuote, 2 cas. manifatt., 1 bal. sacchi vuoti, 10 mas. acciaio, 2 bar. pittura, 12 col. libri, effetti e vestiti, 1 bar. commestibili, 1 cas. profumerie, 1 cassa mercerie, 1 cas. lievito, 26 sac. piselli, 29 pacchi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, piel. ital. *Gallo*, di tonn. 9, con 107 col. agrumi, racc. a L. Pace.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, vapore inglese *Simla*, cap. Babot, di tonn. 1495, per Ancona, con 1 bal. tessuti; — per Brindisi, 1 bar. ferramenta, 10 botti vuote; — per Alessandria, 18 bal. carta, 57 col. conterie, 1 cas. mercerie, 23 col. cotonerie, 4 cas. birra in bottiglie, 3 bal. tessuti stampati, 3 cas. olio medicinale, 1 cas. prodotti chimici, 20 col. burro, 1 cas. libri, 2 bar. birra, 1

cas. biancheria, 3 zangole formaggio, 2 col. mobiglie, 16,000 tavole, 1000 morali abete, 6 cas. terraglie ordinarie, 2 cas. mosaici e vetrami.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Enrico*, padr. F. Gennari, di tonn. 14, con 10,000 chil. carbon coke, 600 fili legname abete.

STRADA FERRATA. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant., 10.20 ant. DIRETTO — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 22 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 21', 8. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h 56. 23'', 6
Tramonto: 7 h 31', 6
Luna. Levare: 2.h 35', 5 ant.
Passaggio al meridiano: 8 h 39', 8 ant.
Tramonto: 2.h 57', 6 pom.
Età: giorni: 26. Fase: ——
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 20 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm. . .	755,67	756.03	756.65
Term. centigr. al Nord . . .	15°.90	20°.70	17.°77
Tensione del Vapore in mm.	10.28	11.48	10.43
Umidità relativa in centesimi di saturazione. . . .	76.0	63.0	69.0
Direzione e forza del vento .	O. S. O.¹	S. S. O.¹	S. S. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno	Quasi cop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.4	0.0	+0.8

Ozono: 6 pom. del 20=3.4 —·— 6 ant. del 21=1.3.
Dalle 6 ant. del 20 maggio alle 6 ant. del 21.
Temperatura: Massima: 20.9. — Minima: 14.6.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 20 *maggio* 1873.

Cielo generalmente nuvoloso, con nebbie in varii punti dell' Italia meridionale.

Mare agitato a Brindisi, a Messina e presso Trapani; mosso nel rimanente del Mediterraneo.

Venti di Sud e Sud-Ovest deboli nell' Italia superiore e media

Venti di Nord deboli nelle Provincie napoletane; forti in Sicilia.

Barometro alzato fino a 4 mm. da Aosta a Camerino; abbassato di altrettanto in Sicilia; stazionario altrove.

Nelle ultime 24 ore pioggia ad Aosta e in alcuni paesi del centro della Penisola.

Stanotte Greco-Tramontana forte a Portoempedocle.

Continuerà, in generale, il tempo vario, ed è probabile che peggiori nei paesi dell' estremo Sud d' Italia, ove sono anche a temersi dei colpi di vento.

SPETTACOLI.
Mercordì 21 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — *Le donne guerriere.* Follia comico-musicale in 2 atti. Con farsa. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 412. 559

Provincia di Vicenza
LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI SCHIO
Avvisa:

A tutto il 20 giugno p. v., è aperto il concorso di medico e direttore di questo Ospitale civile e luoghi pii uniti, cui va annesso lo stipendio di annue lire 2000, con diritto a pensione.

Gli aspiranti insinueranno le istanze loro a questa Congregazione, corredate de' seguenti ricapiti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato di buona costituzione fisica;
d) Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Qualunque altro documento provante i servigii resi.

La nomina è di spettanza di questa Congregazione, e l' eletto è obbligato all' osservanza degli Statuti regolamentari delle Opere pie suddette.

Schio, 16 maggio 1873.

Per la Congregazione di Carità,
Il Presidente,
G. BARETTONI.

Il Segretario,
L. Costalunga.

SOCIETÀ ITALIANA
DELLE
Strade Ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione è convocata pel 14 giugno p. v., a mezzodì, l' Assemblea generale ordinaria di che all'art. 25 degli Statuti sociali.

L' Assemblea si terrà nella sede della Sociatà, in Firenze, via Renai 17.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d' amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1872 perventivo 1873 e deliberazione sul dividendo.
3. Rinnovamento del Consiglio d' amministrazione a termini dell' articolo 41 degli Statuti, ed elezione di un nuovo consigliere in luogo del conte Pietro Beltrami, defunto.
4. Nomina di tre revisori del bilancio e due supplenti.
5. Modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall' articolo 22 degli Statuti, potrà essere effettuato dal 30 maggio a tutto il 3 giugno venturo:

a **Firenze,** alla Cassa centrale della Società.
Napoli, alla Cassa Succursale dell' Esercizio.
Torino, alla Società generale di Credito Mobigliare Italiano.
Genova, alla Cassa generale.
Milano, presso il signor Giulio Belinzaghi.
Livorno, presso i sigori M. A. Bastogi e figli in liquidazione.
Parigi, alla Società generale di Credito industriale e commerciale.
Londra, presso i signori Bénicig Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazz. Ufficiale del Regno d' Italia,* del 27 corrente, N. 116, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze 28 aprile 1873. 567

ATTI GIUDIZIARII

92-2

AVVISO.

Gli immobili esecutati dal sig. Francesco Cogo, contro i signori Giuseppe di G. O. Penso ed Angela Masier-Penso, descritti nel Bando 23 gennaio 1873, pubblicato nella « Gazzetta di Venezia » nei giorni 5 e 6 febbraio p. p., in base all' Ordinanza del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia 30 aprile p. p., saranno venduti all' asta nel giorno 7 giugno p. v., ore 10 ant., presso il Tribunale stesso, Sezione I., col ribasso di due decimi sul prezzo di stima, tenute ferme le altre condizioni nel Bando stesso indicato.

AVV. FEDERICO LUZZATTI.

93-2 1. pubb.

Il Cancelliere del Tribunale civile correzionale di Venezia.

Nella spropriazione forzata promossa dai nobili signori conti Lorenzo Elena e Chiara Donà Dalle Rose, quali eredi della nobile contessa Maria Giustinian e Francesco Donà Dalle Rose tutore della suddetta Chiara, tutti rappresentati dall' avvocato dott. Giovanni Batt. cav. Ruffini di Venezia,

in confronto

di Regina Lanfranchi, Marcellina Lanfranchi, tanto per sè quanto quali eredi legittimi di Don Angelo Lanfranchi, Gio. Batt. Castagna, Maria Castagna, Luigia Castagna e Regina Zocchi vedova di Federico Castagna, quali rappresentanti le ragioni di Federico Castagna nell' eredità di Cleto Lanfranchi; le due prime domiciliate a S. Bruson, Distretto di Dolo, gli altri quattro tutti domiciliati a Padova, contumaci;

notifica

che nel giorno 9 luglio 1873, alle ore 10 ant., nella pubblica udienza che sarà tenuta nella Sezione II. promiscua di questo Tribunale situato al Ponte di Canonica, si procederà all' incanto degli stabili sottodescritti, al prezzo ed alle condizioni che seguono.

Descrizione degli stabili situati in Venezia, S. Tomà, ai Frari, Numero duemila duecento quaranta quattro. Casa, cifra Lire 138,000.

Numero duemila duecento quarantaquattro. — Casa, cifra Lire 142,759.

Numero duemila duecento quarantatrè. Bottega, cifra L. 95:170; ai catastali NN. 20618, 20619, 20620, ed in censo stabile attivato il primo giugno 1846, col N. 1829 di mappa.

Casa con bottega, che si estende anche sopra il N. 1830, superficie centesimi 0.09 rendita L. 224:64, col tributo diretto di L. 154:69.

Condizioni,

I. L' asta seguirà presso il R. Tribunale, civile e correzionale di Venezia.

II. Gl' immobili s' intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato loro attuale e senza alcuna garanzia.

III. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l' incanto si aprirà al prezzo di stima, assegnato dai periti in it. L. 12,616:40 (dodicimila seicento sedici e centesimi quaranta.)

IV. La delibera sarà fatta al maggior offerente, il quale dovrà esborsare l' importo subito ed in vaglia della Banca nazionale, e restando deliberatario l' esecutante, sarà facoltizzato di trattenere il prezzo per ripartirlo fra i creditori insinuati nel processo di graduazione per ripartirlo fra i medesimi passata che sia in giudicato la relativa sentenza.

V. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima nelle valute specificate all' articolo precedente, cioè con L. 1216:64, importo che gli sarà restituito tosto avvenuta la delibera o trattenuto a deconto del prezzo d' acquisto pel caso ne rimanesse deliberatario. Potendo farsi offerente anche l' esecutante, questi resta esonerato dal previo deposito del decimo.

VI. Dal giorno della delibera in poi, siccome restano a vantaggio dell' acquirente tutti gli attivi, così a di lui carico rimarranno i passivi.

VII. Pel caso in cui, per l' inadempimento di una qualunque delle condizioni, si dovesse passare ad un reincanto, il deliberatario resterà obbligato al risarcimento del danno ed alle spese del primo e secondo incanto.

VIII. Tutte le tasse ordinarie e straordinarie, nonchè le imposte a partire dal giorno del precetto restano a carico del compratore, e così pure restano a carico dello stesso le spese e competenze da sodisfarsi al legale dall' atto di pignoramento sino all' avvenuta sentenza di deliberamento alle notificazioni e trascrizioni, le quali spese e competenze dovranno pagarsi al procuratore dell' esecutante tosto al momento dell' esborso del prezzo d' acquisto, senza falcidia nè condizione veruna, sotto comminatoria della nullità dell' avvenuta delibera.

La somma che a titolo di spese d' incanto e di vendita dovrà essere depositata dagli aspiranti alla licitazione, a termini dell' articolo 673 del Codice di procedura civile, si determina in Lire duemila.

Si notifica pure che, con sentenza 13 settembre 1872, fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui saranno deliberati gli stabili e nominato in giudice il signor nobile Scotti, e fu ordinato altresì ai creditori inscritti di depositare nella Cancelleria le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, nel termine di giorni 30 (trenta) decorribili dalla notificazione del Bando.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 24 maggio — N. [illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 MAGGIO

Le notizie di Versailles provano che l' alleanza tra il centro destro e la destra è per ora molto intima, e regge alla prova delle urne. I primi atti dell' Assemblea sono stati atti di vera ostilità contro il sig. Thiers. Il sig. Buffet, candidato della destra e del centro destro, fu rieletto presidente dell' Assemblea con 359 voti, mentre il signor Martel, candidato del centro sinistro e della sinistra, che aveva le simpatie del signor Thiers, ne ebbe 289. È la seconda volta che l'Assemblea si serve del sig. Buffet, per schiaffeggiare il sig. Thiers sulla guancia del sig. Martel.

Il mal animo dell' Assemblea si vide poi anche di più nell' elezione dei vicepresidenti. Il primo candidato, cui pensò la destra, fu il signor Goulard, il ministro dimissionario che rappresentava nel Gabinetto del signor Thiers le tendenze della destra, e il signor Goulard riuscì eletto vicepresidente col maggior numero dei voti. Furono indi rieletti i signori Benoist d'Azy e Vitet, che facevano parte anche prima del seggio presidenziale dell' Assemblea, e quanto al signor Martel, che già faceva parte del seggio, per punirlo d' essere candidato del centro sinistro e del signor Thiers, l' Assemblea non gli diede i voti sufficienti perchè riuscisse eletto al primo giro di scrutinio. Si dovette fare un' altra votazione, in seguito alla quale il sig. Martel fu eletto, ma con 330 voti, mentre il sig. di Larcy, candidato della destra, ne ebbe 323.

Come se ciò non bastasse, nella composizione degli Ufficii dell' Assemblea, risultò che 13 presidenti degli Ufficii sono di destra e di centro destro, e 2 soltanto sono di centro sinistro. Le tendenze dell' Assemblea furono sempre ostili al Presidente della Repubblica. La maggioranza lo subì come una necessità, ma diede ripetutamente prova di non amarlo. La fortuna del sig. Thiers fu quella di non avere un successore, e per questa ragione egli ha vinto sempre tutti gli ostacoli, e paralizzò l' ostilità dell' Assemblea.

Vi riuscirà egli anche questa volta? Gli avvenimenti non tarderanno a rispondere.

Oggi si dovrebbe discutere l' interpellanza della destra al sig. Thiers sulla ricomposizione del Gabinetto. Se questa prima battaglia ha luogo oggi stesso, come il telegrafo ce ne ha recato la notizia, potremo farci ben presto un' idea sulla consistenza dei battaglioni della destra e del centro destro, che sembrano in questo momento decisi a correre le stesse sorti. L'alleanza del centro destro fu sinora un' alleanza infida per la destra. Il centro destro non sa affrontare, colla sicurezza con cui li affronta la destra, i pericoli di una crisi di Governo. L' ignoto lo spaventa, mentre la destra ci va incontro col *cuor leggiero*.

Il sig. Thiers non ha certo perduto la speranza di far paura anche questa volta al centro destro, sebbene questo abbia proclamato nelle sue riunioni la necessità d' inaugurare una politica francamente conservatrice, e la destra gli abbia dato subito ragione, sacrificando anche, almeno in apparenza, la causa della Monarchia, che rinunzia a proclamare per ora. Malgrado i brutti sintomi parlamentari, che abbiamo citati più sopra, il sig. Thiers non si scoraggia. Egli ha passato già altri brutti momenti e sa per prova che le acque in cui deve navigare sono infide. I progetti di legge costituzionali sono già innanzi all' Assemblea, e sovr' essi si dovrà impegnare la battaglia decisiva. Se la maggioranza li respingesse, o se, senza respingerli, volesse assolutamente falsarne lo spirito, il sig. Thiers dovrebbe o dimettersi, o fare un colpo di Stato, sciogliendo violentemente l' Assemblea.

Il sig. Thiers però non ama di fare nè una cosa nè l' altra, e la maggioranza dell' Assemblea potrebbe aver paura ancora tanto d' una soluzione che dell' altra. Il sig. Thiers e l' Assemblea potrebbero dunque mettersi ancora d'accordo.

Un altro brutto fatto dei carlisti. Essi assalirono il piccolo villaggio di Sanahuja nella Provincia di Lerida, difeso da 150 volontarii. Questi, dopo aver opposto resistenza, si arresero a condizione di aver salva la vita, ma i carlisti poi ne fucilarono una ventina. Un altro dispaccio aggiunge che i carlisti hanno fatto prigionieri 30 soldati di cavalleria, un ufficiale e un colonnello. Non si sa però quale sorte abbiano avuto questi prigionieri. In questo bel fatto d' armi i carlisti erano condotti da Tristany e Don Alfonso. Nemmeno dunque la presenza del fratello del pretendente basta a trattenere i carlisti dall' infamia di uccidere i prigionieri di guerra!

L' on. ministro di agricoltura, industria e commercio ha inviato la seguente Circolare ai Prefetti, ai presidi dei Comizii agrarii e delle Camere di commercio:

Roma 15 *gennaio* 1873.

Nel decorso anno fu avvertito lo imperfetto schiudimento del seme giapponese, ed, a quanto rilevo dai giornali di agricoltura, questo spiacevole fatto si rinnova anche nel corrente anno.

La importanza dell' argomento fa avvertire la opportunità di una inchiesta sulle cause del cattivo esito, e ne affido l' incarico alla Stazione bacologica di Padova.

Prego pertanto la S. V. di far noto al pubblico questo mio intendimento, invitando i possessori di cartoni di cattiva riuscita a spedirli immediatamente al direttore dello Stabilimento suddetto, accompagnandoli con le necessarie indicazioni di fatto.

Questo provvedimento è pur consigliato dal conte Fè di Ostiani, ministro del Re al Giappone, ora in Italia.

La presenza in Italia, agli ordini del Ministero degli esteri, di uno dei suoi interpreti giapponesi, che presso la Legazione in Tokio si occupa del servizio bacologico, il prossimo arrivo fra noi della Commissione agricola bacologica giapponese, l' attuale presenza di un Consolato di quel paese a Venezia, sono circostanze tutte che assai opportunamente potrebbero essere utilizzate per riconoscere i bolli di origine dei cartoni e le apposte firme dei negozianti, e per avere dallo esame dei cartoni di cattiva riuscita un elemento per giudicare del modo pratico di evitare un sì gran danno alla nostra bachicoltura.

Il complesso dei cartoni riuniti in un sol luogo, con gli elementi sopra indicati, potrà fornire i dati per una statistica esatta sulle proporzioni di essi rispetto ad ogni Provincia e Distretto di origine, ed indicare la via per iscoprire le cause del loro mal esito, o fare evitare almeno le compere di cartoni di quelle località, delle quali lo schiudimento del seme risultasse più difettoso.

È mia opinione del pari che presso il detto Stabilimento di Padova abbiano a far centro i diversi reclami (che spero non saran molti) sui cartoni di bolli falsificati, e per i quali dev' essere chiesto l' intervento del Consolato giapponese nella prima istruzione del processo, come è inteso fra la Regia Legazione in Tokio ed il Governo imperiale, giusta la notizia da me datane alle rappresentanze dell' agricoltura e del commercio.

Attendo ricezione della presente.

Il ministro, CASTAGNOLA.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 20 *maggio*.

(B) — La sinistra non sarà certamente grata all' on. Mancini di aver voluto insistere nella sua proposta, intesa a proclamare la immediata e totale espulsione dei Gesuiti dal Regno. L' insistenza del deputato-avvocato altro non le valse che un duplicato della sconfitta toccato colla votazione della proposta Ricasoli.

Come ieri vi scrissi, l' onor. Mancini non mancò di usare e di abusare della sua facondia per mettere in evidenza tutti i demeriti dell'Ordine dei Gesuiti, e, per appassionare l' Assemblea, si spinse fino al punto di dichiarare che la pubblica opinione avrebbe riconosciuti come *gesuitanti* e come amici dei Gesuiti quanti avessero votato contro la sua proposta.

Se non che, la nostra Camera ha abbandonata ogni fede nella rettorica, e nè anche il profluvio di parole dell' on. Mancini ci potè nulla. Al contrario: la Camera si fece più presto persuasa degli argomenti addotti con maggiore semplicità dagli on. ministri di grazia e giustizia e delle finanze e dall' on. Chiaves. contro quelli addotti da lui.

A pro della sua mozione l' on. Mancini seppe ripetere poco più di quello che intorno all' Ordine dei Gesuiti fu fritto e rifritto in mille forme diverse da trenta e più anni in qua.

I di lui contraddittori dissero anche meno, ma molto più conchiudentemente. Dissero contraddittorio il proporre in una stessa legge la soppressione e la espulsione dallo Stato di un medesimo ente; dissero contraria alla libertà una legge di censura preventiva, una *legge dei sospetti*, come quella proposta dall' on. Mancini, la quale si tradurrebbe in una vera persecuzione di una classe di cittadini; dissero che il Governo colle leggi vigenti ha tanto in mano, che basta per impedire gli eccessi e le cospirazioni di qual sia sodalizio; aggiunsero essere inopportuno l'occuparsi d' una proposta, il cui effetto immediato non era altro che quello di ritardare la legge sulle Corporazioni religiose nella Provincia romana.

Andrei per le lunghe a voler anche semplicemente accennarvi le varie fasi e i momenti vivacissimi ch' ebbe l' odierna seduta della Camera. Non so se la sinistra avesse concepito sul serio la speranza di espugnare oggi la situazione. Fatto sta ch' essa combattè con accanimento grandissimo. L' on. Minervini per la sua renitenza a sottomettersi alle osservazioni ed ai richiami del presidente, fu causa che questi si coprisse e che la seduta venisse sospesa. All' asserzione dell' on. Mancini che l' opinione pubblica avrebbe qualificati di *gesuitanti* tutti coloro che non avessero aderito alla di lui proposta, rispose energicamente l' on. Chiaves attestando che l' opinione pubblica non si compone già d' una massa d' imbecilli, i quali non sappiano rendersi conto del vero merito d' una questione. Con abilità parlamentare inappuntabile, l' on. Sella qualificò la proposta Mancini di *ridicola* e di non degna d' un così acuto ingegno. Contro la proposta stessa parlò con meritato successo anche l' on. Varè.

Al momento di votare, erano in presenza tre proposte. Quella del Mancini, una degli onor. de Donno e Nicotera, diretta ad escludere dai benefizii dell' articolo secondo il generale dei Gesuiti, ed una terza dell'onor. Carini, avente per iscopo d' invitare il Governo a presentare nella prossima sessione un progetto di legge per l' espulsione dei Gesuiti.

Quest' ultima proposta, siccome più larga, fu messa ai voti per prima, e per appello nominale e fu respinta con 22 voti di maggioranza sopra 337 votanti. Dopo di che l' on. Mancini, non avendo più alcuna lusinga di veder adottare la sua, si rassegnò a ritirarla, e la Camera si limitò ad approvare la proposta De Donno, contro la quale il Ministero non aveva sollevate obbiezioni.

Il risultato finale della mozione estemporanea dell' on. Mancini, altro, pertanto, non fu che quello di confermare con un altro voto, il voto già espresso con tanta solennità della Camera sulla mozione Ricasoli. E però vi dicevo che la sinistra ha tutt' altro che motivo di andarne contenta.

Si pretende che prima che la discussione giunga al suo termine, l' opposizione intenda sollevare qualche altro incidente e provocare qualche altra deliberazione. Tutti i gusti son gusti, e se l' opposizione parlamentare italiana non sa contentarsi d' una sconfitta, ma ne vuole la duplica e la replica, non c' è di che maravigliarsi. Contenta lei, contenti tutti.

Non vi sto a dire se in questi giorni i fogli clericali vomitino fiamme contro il Governo e contro il Parlamento. Permettetemi di riferirvi dalla *Voce della Verità* di questa sera un saggio del loro stile: «.. Non è più la guerra a colpi di spillo, scrive la *Voce*, ma un franco tiro di pugnale. Onde diciamo ai cattolici ed al clero: *tenete bene asciutte le vostre polveri*, preparate, cioè, gli animi a sostenere una guerra dichiarata contro Cristo e la sua Chiesa. La lotta sarà terribile; ma più vicina e più splendida la vittoria. » Le proteste della stampa clericale a un dipresso sono tutte all' altezza di questo diapason.

L' *Osservatore Romano* di questa sera fu sequestrato.

Roma 21 *maggio*.

(B) — La Camera aveva oggi l' aspetto di chi si sente spossato per le fatiche sostenute. Nelle sedute precedenti i rumori di approvazione e di disapprovazione, i sì e i no, i bene, i bravo, gli applausi si accavallavano tempestosamente.

Oggi non si vide nulla di tutto questo. I banchi scarseggiavano di deputati e quelli che erano presenti davano a veder chiaro di non aver voglia di susurri. D' altronde, ogni speranza di vincere o per cimento o per astuzia fu dimostrata due volte vana per la sinistra in questa occasione, per modo ch' è venuta a mancare assolutamente ogni ragione di rinnovare gli assalti. Nel corso della seduta furono discussi e respinti parecchi emendamenti proposti dalla sinistra agli articoli 3, 4 e 5 del progetto e gli articoli medesimi furono approvati. Inoltre fu approvato un ordine del giorno formulato dall' on. Nicotera per prender atto delle dichiarazioni del Ministero che le disposizioni dell' art. 8 della legge sulle garanzie non sono applicabili ai generali e procuratori generali degli Ordini e ai loro uffizii. L' art. 8 citato della legge sulle garanzie si riferisce, come sapete, alle immunità diplomatiche ed altre che vengono assicurate al Pontefice ed alla Santa Sede.

Se sono bene informato, non bisognerebbe tuttavia dalla seduta d' oggi argomentare che la discussione procederà oramai calma e liscia fino in fondo. Sembra infatti che da sinistra si pensi di sollevare una qualche altra lotta, in ispecie su quella parte del progetto che concerne la materia beneficiaria. Ove così sia, e qualunque possano essere le proporzioni che il nuovo incidente debba prendere, sento esprimere il giustissimo desiderio che il Ministero non facesse più questione di Gabinetto. Poichè esso ha vinto i punti fondamentali del progetto, credesi ragionevole, ed a me pare ragionevolissimo, che il Governo non mettesse più in contingenza il suo avvenire, abbandonandosi ad una nuova votazione. Il Ministero ha dimostrato di avere per sè una maggioranza sufficiente e omogenea. Lo ha dimostrato due volte. Questo gli deve bastare. Così credono molti ed a me pare giustissimo. In ogni modo, è ben certo che se la questione di Gabinetto venisse posta una terza volta, non ne verrebbe nulla di diverso da quello che è già accaduto. Non sarebbe che una terza edizione delle votazioni occorse sulla proposta Ricasoli e sull' ordine del giorno Carini.

Senza assumerne la responsabilità, debbo registrarvi qui due voci che corrono con certa insistenza.

Secondo la prima, in Vaticano si starebbe allestendo una Bolla di scomunica da essere lanciata contro tutti coloro che avranno preso parte alla deliberazione della legge che occupa ora la Camera. La Bolla verrebbe emanata non appena il progetto sulle Corporazioni sia stato approvato anche dal Senato. La moderazione che Pio IX ha inalterabilmente osservata sempre che si è trattato di decidere e di influire con atti suoi sopra grandi questioni attinenti al nuovo sistema politico invalso in Italia, mi fa dubitare grandemente del fondamento di questa diceria.

L' altra voce accenna ad una grande rassegna militare che sarebbe passata qui da S. M. il Re in occasione della festa dello Statuto, ed alla quale interverrebbero i RR. Principi di Piemonte e d' Aosta, non che il Principe Federico di Prussia ed anche la Czarina. Quanto al Re ed ai Principi nostri non pare dubbio ch' essi assisteranno alla rassegna, per cui si sono trattenuti qui anche i dieci battaglioni di truppa giunti a Roma straordinariamente in questi giorni dalle Provincie meridionali. Ma quanto al Principe Federico ed alla Imperatrice di Russia non ho sentito confermarsi la notizia da alcuna fonte autorevole.

È morto ieri nella nostra città il bar. Giuseppe Sappa, presidente di Sezione al Consiglio di Stato e senatore del Regno.

Si annunzia la fondazione d' un Istituto per l' incoraggiamento e lo sviluppo della silografia. L' iniziativa dell' impresa, che trova qui molti aderenti oltre al Municipio, alla Provincia ed al Governo, si deve, al valente scultore in legno, signor Alessandro Foli. Scopo dell' Istituto sarà quello di raccogliere e di prestar lavoro ai cultori più distinti della silografia in Italia, specialmente colla pubblicazione d' un grande giornale illustrato, da poter stare al paragone coi più celebrati di Londra, di Parigi, di Vienna e di Berlino.

Il 24 corrente, innanzi al nostro Tribunale correzionale, comincieranno i dibattimenti per i fatti avvenuti in una domenica della scorsa quaresima fuori della chiesa del Gesù in seguito alle prediche del P. Lombardini. Gl' imputati chiamati a rispondere sono cinque. Fra essi l' Inglese, sig. Wansittart, che un dispaccio dei fogli di Londra ha testè qualificato di passionato e fanatico.

In breve termine avranno anche luogo i dibattimenti per i fatti dell' 11 maggio, fatti conseguiti alla proibizione del *meeting* al Mausoleo di Augusto, e contro il Sonzogno ed i suoi colleghi, accusati di eccitamento alla ribellione.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 20.

Peruzzi. Io non ho mai parteggiato per i Gesuiti, in nessun tempo della mia vita. Essi hanno delle case anche in Firenze; e disgraziatamente essi ne hanno una anche vicino a casa mia.

Se l' onorevole Mancini mi fornisse i mezzi che sono necessarii per allontanarli di lì, mi farebbe un sommo piacere. Io però non li conosco. E ripeto che la voce che l' onorevole Mancini accenna è insussistente.

Dopo che gli avversarii ci chiamano [illegible]*ticidi* e *clericali*, io mi aspettava di essere trattato da essi con armi leali ed aperte, quali sono state adoperate da me ieri. (Bene!)

Mancini L' onorevole preopinante dovrebbe essere lieto dell' occasione che gli è stata offerta, la quale gli fornisce il modo di smentire la voce ch' è stata da me raccolta.

Peruzzi. Io sono lietissimo di ciò, e ne sono gratissimo all' onorevole Mancini.

De Falco (ministro di grazia e giustizia.) Faccio osservare alla Camera, che la legge subalpina, con la quale venivano espulsi i Gesuiti, non fu applicata ed estesa a tutta l' Italia.

E continuando, prova quanto sarebbe sconveniente e fuori di proposito la proposta fatta dall' onorevole Mancini.

Essa fa addirittura ai cozzi colle regole, alle quali è informato il nostro diritto comune. Dà le armi in mano a tutti i nostri nemici per potersi difendere.

L' onorevole Billia interrompe.

Presidente all' onorevole Billia: Lei ha detto: siete in mala fede. (Agitazione.) Io la richiamo all' ordine. (Bene a destra.)

De Falco (ministro di grazia e giustizia) conchiude: col fare un'eccezione ch' è contro l' ordine dei Gesuiti, si offende la libertà, mentre si crea un nuovo diritto, il quale si fa sorgere in nome di essa, ed è basato sul sentimento più nobile e generoso, che intorno ad essa c' è dettato dalla ragione e dalla giustizia.

Crispi domanda la parola per un fatto personale.

Cadolini presenta una Relazione.

Plutino parla in favore della proposta dell' onorevole Mancini, ma solleva frequenti interruzioni nel seno della Camera.

Chiaves. È cosa superflua il dire che l' opinione pubblica possa credere che noi siamo favorevoli ai Gesuiti, se respingiamo la proposta dell' onorevole Mancini. I poveri di spirito soltanto potranno avere di noi opinione che ci si possa cambiare dall' oggi al domani.

Quando noi approvammo il primo articolo del progetto di legge sulle Corporazioni religiose, abbiamo soppresso con quell' articolo l' ordine dei Gesuiti. Con esso li abbiamo condannati alla morte, e con la morte si proscrive ogni azione penale. (Bene!)

Il Piemonte nel 1848 aveva tutte le sue forze fuori, ed esse erano impiegate in una lotta titanica, quindi la necessità di premunirsi contro i suoi nemici interni.

Non aveva ancora soppresso le Corporazioni religiose. Ove questo fatto non era commesso, si potevano escludere i Gesuiti.

Si possono avere gli stessi sentimenti dalla sinistra contro i Gesuiti, e combatterne la influenza; ma ciò che preme si è che si faccia una legge rispettabile.

Adesso l' Italia è potente: le sue condizioni morali e civili sono ben diverse da quelle nelle quali versava il Piemonte allorchè fu emanato il Decreto di espulsione dei Gesuiti da quella Provincia.

I Gesuiti adesso sono stati soppressi dal Parlamento allorchè approvò il primo articolo della legge che si sta discutendo.

La proposta dell' onorevole Mancini, vieta a' Gesuiti di radunarsi in comunità religiosa, dunque li autorizzi ad adunarsi fra loro come comunità civile.

Dopo la proposta fatta dall' onorevole Ricasoli io credeva che quella dell' onorevole De Donno non fosse più opportuna. Ma ormai, giacchè è stata fatta, anche questa bisognerà votarla. Forse potrebbe bastare anche il prendere atto delle dichiarazioni fatte ieri a proposito di essa dal Ministero, con le quali è stato detto che il Governo non si varrebbe della facoltà di fornire alloggi ai generali, per quelli dell' ordine dai Gesuiti. È molto meglio però che il Parlamento si pronunci col suo voto in omaggio ai vincoli che si legano a tutta l' Europa liberale.

È impossibile in politica di dare un voto su queste cose. La proposta dell' onorevole Mancini è indegna del suo grande ingegno, che tanto lo onora.

Presidente riassume lo stato della giustizia.

Minervini legge la sua proposta parlando degli Statuti dell' Ordine dei Gesuiti in mezzo all' agitazione della Camera e tra i richiami all' ordine dell' onorevole Presidente.

L' onorevole Mancini continua a parlare.

Presidente. Non ha diritto di svolgere la sua proposta, non le posso quindi concedere la parola per questo scopo.

Minervini vuol dare lettura del giornale dei Gesuiti. (Agitazione.)

Presidente. Così è impossibile di andare avanti. Minaccia di coprirsi se non sarà ascoltato.

Minervini insiste per avere la parola.

Il Presidente si copre ed abbandona il posto della presidenza. (Sorpresa.)

Si veggono molti capannelli di deputati nell' emiciclo, e fanno tra loro conversazioni animatissime.

La seduta è sospesa.

Dopo qualche tempo il Presidente riappare nell' aula.

È ripresa la seduta.

Espone le ragioni per le quali la seduta era stata sospesa. La ragione di ciò è stata perchè l' onorevole Minervini insisteva per volere la parola a fine di svolgere la sua proposta, mentre invece non aveva altra facoltà, tranne quella di leggerla.

Se avessi insistito, ne sarebbe venuta una lotta ch' era indecorosa al posto che io occupo nel Parlamento. (Bravo!)

L' onorevole Minervini cerca di scusarsi, e l' onorevole La Porta si fa ad appoggiare le scuse dell' on. Minervini.

Presidente. Replica agli onorevoli Minervini e La Porta, indi dichiara che l' incidente è esaurito.

Passa dopo a riassumere lo stato della quistione che forma il soggetto della discussione.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Corte prende la parola per dichiarare che esso è contro la chiusura.

Si fa poi a dare lettura d' una lettera latina che l' on. Sella, ministro delle finanze, ha diretta all' Università di Monaco, intendendo con essa di coglierlo in contraddizione con i suoi colleghi di Gabinetto.

Sella (ministro delle finanze) rilegge la sua lettera in italiano. Indi si fa a provare che l' accusa ch' è stata lanciata contro di lui, non sussiste.

Spiega quali sono le sue idee a proposito della quistione che si sta discutendo.

Si fa a combattere la proposta dell' onor. Mancini; e dice, che essa è una legge, la quale fa nascere molti sospetti *a priori*. (Bene.)

Gli onor. Mancini e Sella domandano la parola per fatti personali.

Voci. La chiusura! la chiusura!

La chiusura viene approvata.

Guerzoni svolge la sua proposta, con la quale progetta di rinviare quella dell' on. Mancini agli Ufficii della Camera.

Carini svolge anch' esso la sua proposta, con la quale invita il Ministero a presentare un apposito progetto di legge sulla proposta Mancini, durante questa sessione.

Sella (ministro delle finanze) prega gli onorevoli Guerzoni e Carini a voler ritirare le loro proposte.

È meglio che il voto cada addirittura sopra alla proposta dell' on. Mancini. (Bene!)

L' on. Guerzoni ritira la sua proposta, l' on. Carini invece perchè si metta ai voti la sua. (Bene a sinistra.)

Minervini ritira la sua proposta, ma dichiara di aderire però a quella dell' on. Mancini.

La Camera è impaziente ed agitata.

De Falco (ministro di grazia e giustizia). Dopo le dichiarazioni che furono fatte ieri dall' onorevole mio collega presidente del Consiglio, dopo quella che ha fatto oggi l' onorevole mio collega Sella, ministro delle finanze, il Gabinetto desidera che si risolva la proposta dell' onor. Mancini.

Esso respinge perciò l' ordine del giorno dell' onor. Carini.

Restelli. La maggioranza della Giunta accetta la proposta fatta dall' on. De Donno e respinge quella dell' on. Mancini. Respinge pure anche la proposta dell' on. Carini.

Lanza (presidente del Consiglio) dichiara che egli non voterà la proposta De Donno.

Presidente, riassumendo lo stato della questione, osserva che l' ordine del giorno dell' on. Carini deve avere la precedenza sugli altri. Dopo di esso viene quello dell' on. Mancini e per ultimo quello dell' on. De Donno.

L' on. Massari fa l' appello nominale sopra la proposta dell' on. Carini, la quale viene respinta dal Ministero.

Il presidente comunica il risultato della votazione.

Esso reca:

Per il *no* voti 179, per il *sì* 156. Uno astenuto.

Il Ministero ha ottenuto la vittoria con 23 voti.

L' on. Mancini ritira la proposta.

Presidente mette ai voti la proposta dell'on. De Donno.

Il Ministero si astiene dal votare.

La Camera l' approva.

La seduta è levata alle ore 8 e 10.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 21 *maggio*.

La seduta è aperta alle ore 11 e 30 antimeridiane.

Si approva la costituzione dei consorzi per l' irrigazione, dopo brevi osservazioni che sono state fatte da alcuni deputati intorno ad essa.

S' impegna una discussione circa all' ordine del giorno proposto dalla Giunta il quale è concepito in questi termini:

« La Camera ritenute le dichiarazioni fatte dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che il potere esecutivo ogni volta che si tratti di consentire esenzioni o minori aggravi d' imposta relativamente ad opere per derivazione di acque, alle quali concorse in qualsiasi modo lo Stato, presenterà apposito progetto di legge, passa alla votazione della presente legge »

Prendono la parola gli onorevoli Morini, Pissavini, Plutino, Castagnola, ministro di agricoltura e commercio, il Sella, ministro delle finanze, ed il Depretis.

L' ordine del giorno surriferito viene accet-

tato dal Ministero, e viene approvato dalla Camera.

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge sulla proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe. Non si impegna intorno a questo progetto di discussione generale.

Si passa poi alla discussione del progetto di questa legge, il quale dispone che:

« Chiunque affidi o a qualsivoglia titolo consegni a nazionali o stranieri individui dell'uno o dell'altro sesso, minori di anni diciotto, benchè propri figli od amministrati, e chiunque nazionale o straniero li riceva allo scopo d'impiegargli nel regno in qualunque modo e sotto qualunque denominazione nello esercizio di professioni girovaghe, quali quelle di saltimbanchi, ciurmadori, ciarlatani, sonatori o cantanti ambulanti, saltatori di corde, indovini o spiegatori, espositori di animali, questuanti e simili, sarà punito col carcere da uno a tre mesi, e colla multa da cinquanta a duecentocinquanta lire.

« La sentenza di condanna porta di diritto per i tutori la rimozione dalla tutela. Si potrà aggiungere per i tutori la esclusione dagli ufficii tutelari, e per i genitori la privazione dei diritti della patria potestà per quel tempo che sarà giudicato opportuno nell'interesse dei figli, ai sensi degli articoli 233 e 269 del Codice civile. »

De Falco (ministro di grazia e giustizia) propone che l'età fissata nell'articolo, ad anni 18, sia invece fissata a 16.

L'on. Guerzoni accetta la proposta dell'on. De Falco ministro di grazia e giustizia.

Prendono la parola gli onorevoli Paternostro, Oliva, Michelini, Catucci e Guerzoni.

Il primo articolo del progetto di legge in discussione viene approvato con l'emendamento proposto dall'on. De Falco ministro di grazia e giustizia.

La seduta è levata alle ore 2 pom.

(*Disp. part. della G. d'Italia.*)

Seduta ordinaria del 21 maggio.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 15 pom. colle solite formalità.

L'on. presidente della Camera dà lettura di una lettera dell'on. presidente del Senato, con la quale s'invitano gli onorevoli deputati della Camera ad intervenire agli onori funebri che [illegible]

Presidente annuncia che provvederà affinchè la Camera sia rappresentata.

Prosegue la discussione sulla legge per l'abolizione delle Corporazioni religiose, e si passa alla discussione dell'articolo 4, proposto dagli onorevoli Nicotera e Pissavini così concepito:

« Le disposizioni dell'art. 8 della legge 13 maggio, sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa, non sono applicabili ai Generali o Procuratori generali, ed ai loro uffizii. »

Pisanelli, membro della Giunta nella Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di questa legge proposto dal Ministero, dice che la Giunta ritiene affatto superflua una tale disposizione.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) si uniforma alle idee che sono state espresse dall'onorevole Pisanelli.

Chiaves. Osserva che nel primo progetto di legge sulle guarentigie da darsi alla Santa Sede per l'esercizio indipendente del suo potere spirituale, non si fece questione altro che di ufficii ecclesiastici. Venne quindi esso cambiato in ufficii spirituali.

Fecesi adunque allora un passo innanzi. Adesso con l'articolo proposto dall'onorevole Nicotera si verrebbe a distruggerlo.

L'onorevole Nicotera cambia il suo articolo in un ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni che sono state fatte dal Governo.

Tanto la Giunta come il Ministero accettano l'ordine del giorno dell'onorevole Nicotera, e la Camera lo approva.

Si passa alla discussione dell'articolo terzo della Giunta, modificato dal Ministero.

L'articolo terzo del progetto della Commissione dice:

« Art. 3.° Salve le disposizioni della legge del 3 febbraio 1871, gli edifizii che servono attualmente al convitto di religiosi e di religiose di Case soppresse nella città di Roma, non saranno occupati e continueranno a servire di dimora ai religiosi ed alle religiose ivi raccolti e professi prima della presentazione di questa legge al Parlamento, fino alla effettiva assegnazione delle pensioni.

« L'assegnazione delle pensioni dovrà essere compita entro l'anno dalla pubblicazione della legge.

« L'occupazione del Convento non sarà ritardata pei casi contemplati dall'ultimo paragrafo dell'articolo 13 e dall'articolo 15 della legge del 7 luglio 1866.

« Eseguita la occupazione del Convento, e ferme le disposizioni dell'articolo 6 della legge 7 luglio 1866, il Governo potrà permettere che continuino a convivere concentrati in due o tre Conventi nella città di Roma quei religiosi dei varii Ordini che ne facciano espressa ed individuale domanda, e che per condizione di età, di salute o di famiglia non potessero senza gravi difficoltà uscire dal Convento.

« La disposizione del secondo paragrafo dell'articolo 6 della detta legge avrà applicazione anche pei religiosi, ove entro l'anno non si fosse potuto assegnare la pensione a tutti i religiosi della stessa casa. »

Il Ministero ha fatto a tale articolo il seguente emendamento ed al primo alinea del medesimo:

« Salve le disposizioni della legge del 3 febbraio 1871, le quali sono prorogate per un altro anno dalla pubblicazione di questa legge, gli edifizii che servono attualmente..... »

Sella (ministro delle finanze), propone che ai due primi alinea dell'articolo in discussione, si sostituisca alla parola *anno*, la parola *biennio*.

Cencelli. Svolge i suoi emendamenti a questo articolo, i quali sono i seguenti:

Al primo comma, dopo le parole: « di case soppresse nella città di Roma » *aggiungere:* « e sua Provincia. »

Al quarto comma sostituire il seguente: « Eseguita l'occupazione del convento restano ferme le disposizioni dell'articolo 6 della legge 7 luglio 1866, e la disposizione del secondo paragrafo del detto articolo avrà applicazione anco per i religiosi, ove entro l'anno non si fosse potuto assegnare la pensione a tutti i religiosi della stessa Casa. »

La Giunta ed il Ministero accettano il primo emendamento proposto dall'onorevole Cencelli.

Sono approvati i due primi alinea dell'articolo, con le modificazioni che sono state fatte ad essi dal Ministero e dall'onorevole Cencelli.

Si approvano anche i due alinea successivi dell'articolo, ma il secondo emendamento dell'onorevole Cencelli viene respinto.

La Camera approva in complesso l'articolo terzo cogli emendamenti che sono stati accennati, meno il secondo di quelli che erano stati proposti dell'onorevole Cencelli.

La Camera approva il quarto articolo della Giunta senza discussione, il quale è così concepito:

« I beni degli enti religiosi soppressi nella città di Roma saranno convertiti in rendita pubblica dello Stato, salve le eccezioni stabilite dalle leggi di cui all'articolo 1, e della legge presente.

« La rendita sarà intestata all'ente, cui sono devoluti i beni, col godimento temporaneo alla Giunta, fino a che saranno eseguite le liquidazioni e fatte le assegnazioni stabilite dalla presente legge. Queste rendite, salvo i diritti dei terzi, sono inalienabili. »

Si passa quindi alla discussione dell'articolo quinto della Giunta, il quale dice:

« Sono eccettuati dalla conversione nella città di Roma:

« 1° I beni indicati nell'articolo 18 della legge del 7 luglio 1866;

« 2° Gli edificii destinati ad Ospitali od a speciali Istituti di beneficenza o di istruzione;

« 3° Gli edificii ove dimorano i generali e procuratori generali esclusivamente per quella parte ch'è necessaria alla loro residenza ed al loro ufficio;

« 4° Gli edificii di cui il Comune e la Provincia di Roma facciano domanda a sensi e per gli effetti dell'articolo 20 della legge del 7 luglio 1862, entro sei mesi dal loro sgombro contemplato dall'articolo 3 della presente legge.

« I rimanenti edifici saranno convertiti a favore rispettivamente degli enti, a cui sono assegnati i beni di cui fanno parte gli edificii stessi. »

Prendono la parola per discutere intorno al quinto articolo della Giunta gli onorevoli Minervini, Lioy, Restelli ed altri.

Il quinto articolo viene modificato dalla Giunta. Incominciasi « salvo provvedimento terzo, ecc. »

Dopo sono state indicate le aggiunte ai numeri uno, due, tre e sette dell'articolo modificato, si dice che è stato soppresso il numero terzo che si riferisce ai generali.

La Giunta propone un articolo aggiuntivo. Parlano gli onorevoli Mari, Dal Giudice, De Falco.

È rinviato agli Ufficii l'articolo aggiuntivo.

Musolino presenta un articolo aggiuntivo per la colonizzazione dell'agro romano.

La Giunta lo respinge. Il suo articolo è rinviato.

Domani vi saranno due sedute.

La seduta è levata alle ore 6 30.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 20:

S. M. il Re si recava ieri nelle ore pomeridiane alla Villa di Belvedere, ove abita l'on. Ricasoli, per salutarlo, e congratularsi con esso lui della parte nobilissima presa sabato scorso ai lavori della Camera. L'on. Ricasoli in quel momento trovavasi a Montecitorio, non sapendo nulla della visita Reale. Quindi Vittorio Emanuele si trattenne alquanto ad attenderlo, ma invano, perchè la seduta si protrasse fino a tardi. Appena il barone Ricasoli seppe l'onore singolare che S. M. gli aveva fatto, si affrettò a chiederle un'udienza; e questa mattina, alle dieci, egli si è recato al Quirinale, ove ha lungamente conferito col Re, mostrandosi da ambe le parti pienissima sodisfazione nel vedere scongiurata la crisi ministeriale, che si era minacciata per la legge sulle Corporazioni religiose.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Si ritiene per probabile che in occasione della festa dello Statuto, la quale ricorre la prima domenica di giugno, si troverà in Roma S. M. l'Imperatrice di Russia; e dicesi pure che in quel giorno saranno fra noi anche le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano.

E più oltre:

Anche stamane la salute di Pio IX accennava a qualche miglioramento. Dopo essersi alzato, ha potuto passeggiare per una diecina di minuti, appoggiato alle stampelle, delle quali si è deciso a far uso a causa dell'enfiagione delle gambe.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 21:

L'on. dep. Tenca, recandosi la notte scorsa a casa, è stato, poco dopo mezzanotte, verso piazza Farnese, aggredito da tre individui, che, appuntatigli al petto i pugnali, gli rubarono l'orologio e il portafogli.

La Questura, appena informata dell'aggressione, andò in traccia dei colpevoli, che oggi sono già, tutti e tre, in potere della giustizia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Oggi, poco dopo il mezzodì, è cessato di vivere, improvvisamente, in Roma, il barone Giuseppe Sappa, presidente di Sezione al Consiglio di Stato e senatore del Regno.

Questo operoso ed intelligente ufficiale dello Stato era già da molto tempo sofferente, e solo da alcune settimane erasi alzato dal letto, dopo lunga e pertinace malattia.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Torino 20. — Stamattina, alle ore sei, è morto l'illustre prof. Carlo Promis, membro dell'Accademia delle scienze.

L'Italia perde in lui uno de' suoi più valenti archeologi.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 21:

Mentre usciva dal palazzo delle finanze, in Via Cavour, veniva ieri arrestato dalla Polizia Alessandro Polettini di Conegliano (Treviso). La Questura ha luogo di ritenere ch'egli fosse l'individuo, il quale sabato sera, salito sopra un *fiacre* in Piazza dell'Indipendenza, arringò i dimostranti, e che, stando a capo della dimostrazione, fuggì cogli altri quando giunse alla base di S. Lorenzo. Egli è incolpato di grida sediziose e di detenzione di arma insidiosa, ritenendosi che lo stocco reperito, dopo la dimostrazione sulla Piazza di S. Lorenzo, fosse quello stesso ch'egli agitava parlando ai ragazzi in Piazza dell'Indipendenza.

Il Polettini è impiegato straordinario alla Direzione generale del Demanio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 21:

Ieri, dopo la pubblicazione della *Gazzetta*, ci venne partecipata la triste notizia di una spaventosa frana prodottasi la notte di sabato scorso in prossimità del Taro, sei chilometri sopra Fornovo, la quale determinò la rovina e lo scoscendimento di tutte le case di Oriano, borgo che conta da ben 24 fuochi, non esclusa la bella abitazione dei signori Antolini, che crollò anche essa nei successivi giorni 18 e 19.

Alcune persone partono dalla nostra città per recarsi a visitare il luogo del disastro.

FRANCIA

I giornali che sostennero la candidatura del signor Barodet pubblicano una nota, dalla quale risulta che le spese cagionate dall'elezione del 27 aprile ascesero a L. 18,641 e 15 centesimi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 maggio

Ospiti augusti. — S. A. R. il Principe Umberto partiva ieri, alle ore 4 pomeridiane. Erano ad ossequiarlo alla Stazione il Prefetto, il Sindaco, l'ammiraglio, il generale comandante la città e fortezza, il senatore primo presidente d'appello, il procuratore generale, il maggiore dei carabinieri, il R. Questore.

Durante il suo breve soggiorno a Venezia S. A. R. ha visitato l'Arsenale, i lavori ai bacini di carenaggio, quelli alla Stazione marittima e l'isola di S. Giorgio, dove andrà collocata la grande fonderia di cannoni.

S. A. I. il Principe ereditario di Germania coll'augusta sua consorte e seguito, partirono questa mattina per Milano.

Consiglio comunale. — Oggi la seduta andò deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri intervenuti.

Ricovero di mendicità. — Era corsa voce che oggi si dovesse discutere finalmente, nel Consiglio comunale questo importante argomento. Tratterebbesi di concorrere o no nel piano ideato dalla R. Commissione destinato appunto al riordino delle opere pie. Invece, se non siamo male informati, non essendo stato accolto dalla Commissione consigliare e permanente di beneficenza il progetto che le fu presentato, bisognerebbe rifare gli studii, e quindi incontrare un nuovo ritardo. Preghiamo che questo sia breve, e che si vada d'accordo a concretare un piano definitivo da sottoporsi alle decisioni del consiglio.

Arrivi. — È fra noi S. E. il comm. Paolo Onorato Vigliani, ministro di Stato e primo presidente della Corte suprema di Cassazione.

Sottrazioni di lettere. — È noto come in Venezia da qualche tempo alcuni giovinastri, di correità fra loro, venissero a sottrarre dalle cassette postali esistenti nei varii punti della città, una quantità di lettere all'oggetto di appropriarsi e smerciare i francobolli ed i valori per avventura esistenti.

Il procedimento diligentemente continua, avendosi in arresto 7 degli imputabili. Le perquisizioni fatte hanno messo in mano della giustizia le prove del reato, fra le quali le lettere e le buste rispettive descritte nell'unito elenco. Il quale per tranquillare gl'interessati e per notizia di tutti quelli che possono aver spedito od essere in attesa di lettere, fu compilato per ordine del procuratore del Re e noi portiamo a cognizione del pubblico. Avvertiamo poi che nel mentre l'Autorità giudiziaria si farà sollecita di farle prevenire ai rispettivi destinatarii, sarà pur bene che i mittenti, massime per ciò che spetta alle lettere senza busta o per quelle delle quali non si ha la lettera ma semplicemente la busta, abbiano a rivolgersi, per dare od avere notizie e schiarimenti, alla procura del Re.

Elenco delle lettere colle rispettive buste aperte, esistenti in sequestro presso il Tribunale di Venezia. in dipendenza del processo.

1. Cav. Angelo Valeggia, Sindaco di Dolo — 2. Sig. Pietro Trevisan, Villaverla (Vicenza) — 3. Sig. Elwige Olneider, Trento — 4. Sig. Annibale Dabovich, Venezia — 5. Sig. Arturo Servel, Londra — 6. Sig. Pacifico Cavalieri, Ferrara — 7. Sig. Pietro Coletti, Milano — 8. Sig. dott. Odoardo Bianco, Venezia — 9. Sig. Romano principe Sartorischi, Leopoli — 10. Sig. Alessandro Moja, Milano — 11. Sig. Vianello detto Stella, Venezia — 12. Sig. Luigi Bortolotto, Buda — 13. Sig. Giovanna Buison. Treviso — 14. Sig. Sabato Levi, Padova — 15. Sig. Alessandro Lazzarutti, Udine — 16. Sig. cav. Camillo Boito, Milano — 17. Sig. Teresina Giampiccoli, Venezia — 18. Sig. Giuseppina Osvaldella, Firenze — 19. Sig. Laura Secondi, Milano.

Lettere senza busta:

20. Lettera firmata Gio. Bortoluzzi, diretta alla Banca del Popolo, Vittorio — 21. Lettera firmata moglie G. Purisiol, diretta a Nane — 22. Lettera firmata fratello Giovanni, diretta: Carissimo fratello, Trieste (la carta è timbrata coll'indicazione Gio. Bortoluzzi) — 23. Lettera firmata Marietta ed Ignazio, diretta: Carissimo cognato — 24. Lettera firmata figlia Emilia, diretta: Amatissimo papà — 25. Lettera firmata Gio. Fabris, diretta: Carissimo amico — 26. Lettera firmata sorella Irene Besuzzi, diretta: Carissimo fratello, con ritratto — 27. Lettera firmata Boroni Giovanni, diretta: Carissima madre — 28. Lettera firmata E D. Volpi, diretta: Carissimo Toni (la carta porta l'etichetta Cassa paterna — 29. Lettera firmata Longega, diretta: Sig. Simonetti, Milano — 30. Lettera firmata Longega, diretta: Sig. Colombo, Milano — 31. Lettera firmata Longega, diretta: Caro compare, con cambiale per L. 137 — 32 Lettera firmata M. R. Petronio, diretta sig. Achille Carcassone, Trieste — 33. Lettera firmata M. R. Petronio, diretta: Sig. Malossi e Waiser, Trieste.

Semplici buste:

34. Sopraccoperta, Farmacia Beggiato, Padova — 35. Id., Lorenzo Besuzzi, Orbassano — 36. Id., Caterina Bertoncello Baroni, Rosà — 37. Id., Zeffira Cremonini, Bologna — 38. Id., Antonio dott. Saccardo, Selva — 39. Id., Luigi Bortoluzzi, Trieste — 40. Id., Colombo Angelo, Milano — 41. Id., Banca del Popolo, Vittorio — 42. Id., Cesare Jarchi, Firenze — 43. Id., Nicola Cecconello, Cismon — 44. Id., Giuseppe Monselise, Mantova — 45. Id., Giovanni Purisiol, Treviso — 46. Id., Giuseppe Fuserini, Milano — 47. Id., Simonetti Editori, Milano — 48. Id., Achille Carcassone, Trieste — 49. Id., Principessa Paskevitch, Pietroburgo.

Corte d'assise. — *Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del secondo trimestre.*

27 maggio: Furto, Giotto Luigi, difensore avv. Errera Ugo, Pubblico Ministero Salterio, 3 testimonii.

28 maggio: Furto, Buzzo Federico, difensore avvocato Parenzo, P. M. Salterio, 5 testimonii.

29 maggio: Furto, Mariu Vincenzo, dif. avv. Botti, P. M. Salterio, 7 testimonii.

30 maggio: Furto, Giro Angelo, dif. avv. Bottoni, P. M. Salterio, 11 testimonii.

31 maggio: Furto, Viaro Antonio, dif. avv. Bizio, P. M. Salterio, 10 testimonii.

3 e 4 giugno: Furto, Vido Giovanni, Naccari Antonio, Gallimberti Felice. — Ricettazione, Puggiotto Candida e Bozza Leonilda, dif. avv. De Kiriaki e avv. Bosi, P. M. Bosio, 19 testimonii.

5 giugno e seguenti: Furto, Voltolina Giov. Maria, Centazzo Antonio, Reggio Andrea, Lazzari Fermo, Siega Giacomo e Scateggio Giuseppe. — Difensori avv. Cattanei, Villanova e Ricci.. — Ricettazione, Bassano Giuseppe, dif. avv. Ascoli e Priario. — Opera prestata alla ricettazione, Vio Angelo, dif. avv. Levi Marco, P. M. Salterio.

Belle arti ed industrie. — Siamo informati che i reali Principi di Prussia visitarono la fonderia del nostro Udina, che onorarono d'una Commissione. Parimenti lasciarono una Commissione al Besarel. Ieri onorarono per la seconda volta di una visita lo Stabilimento dei cav. Vianelli, commettendovi il loro ritratto. Siamo lieti che vengano così degnamente apprezzati ed incoraggiati i nostri bravi artisti.

Scuola di belle arti applicata all'industria. — Nella *Gazzetta* di *martedì* abbiamo dato luogo volontieri ad un cenno che tornava ad elogio di questa Scuola, parendoci che tutto ciò che può incoraggiare una nuova istituzione avente utile scopo, meriti di essere favorito. In seguito a ciò la direzione di quella Scuola, ha fatto dichiarare da un giornale cittadino, del quale appunto il direttore è un collaboratore, che la direzione è estranea a quell'elogio, il quale non fu comunicato d'Uffizio nè fatto sapere in modo alcuno indirettamente alla *Gazzetta*, che fu quindi indiscreta a darvi luogo. Ora invece noi possiamo dichiarare che quell'articolo fu tratto dal rapporto 18 maggio, N. 6, del direttore sig. Guglielmo Stella e ci fu con preghiera d'inserzione comunicato dall'egregio sig. presidente del Comitato fondatore di quella Scuola e Commissario governativo.

Nomina. — Leggiamo con piacere nel *Giornale di Padova*:

Il Ministero della pubblica istruzione con Decreto 15 corr. ha autorizzato *sopra titoli* il prof. Alberto Errera ad essere docente privato di diritto industriale presso la R. Università di Padova; ed ha quindi annuito alla proposta della Direzione dell'Università di esonerare il prof. A. Errera da qualunque esame sia orale o scritto, e da qualunque lezione di prova, ritenendo garanzia sufficiente ciò ch'egli ha fatto e pubblicato fino adesso. Il chiarissimo comm. Tolomei, direttore della Facoltà giuridico politica, ne diede partecipazione al suddetto professore, compiacendosi di questa nomina e lodando il « di lui zelo « pegli studii e l'attività singolare di cui diede « fin qui non dubbie prove; ed esternando la « sua certezza che l'Errera si presterà anche così » al progresso della scienza ed al vero utile della « studiosa gioventù. »

Associazione medica italiana. — (*Comunicato*) — Sono convocati i socii del Comitato all'adunanza che avrà luogo sabato 24 corr., alle ore 2 pom. precise, nel solito locale dell'Ospitale civile.

Ordine del giorno.

Rapporto della Commissione per l'ordinamento uniforme dei Brefotrofi in Italia.

Gaz. — La Direzione della Società del Gaz c'invia il seguente *Comunicato*:

Nel Comunicato del sig. cons. comunale S. Mengotto, inserito nella *Gazzetta di Venezia* del 21 di questo mese, trovo che, malgrado la risposta datagli dal signor professore Busoni, presidente della Commissione municipale per la controlleria del Gaz, egli si ostina a sostenere che nessun'altra città si trova aver l'illuminazione in condizioni così *disastrose*, parolona questa insignificante, uno dei soliti luoghi comuni, che non meriterebbero l'onore di essere rilevati ma che mi darà occasione, fra non molto, a dare in proposito precisi schiarimenti con dati di fatto riflettenti le altre città.

In risposta poi alle osservazioni da lui fatte, cioè che nella sua piccola casa ove fu introdotto il gaz nell'anno 1852 ed ove gli apparecchi rimasero sempre quelli stessi, egli prima ci vedeva benissimo ed ora non ci vede più, faccio appello a chiunque abbia un poco di senso comune, se non sia possibile che i suoi vecchi apparecchi (prescindendo anche da' suoi occhi, che in un'epoca così lunga non possono certo aver migliorato), che servirono per venti anni, non abbiano bisogno d'una qualche riattazione.

Se il sig. Mengotto, col quale ci siamo scambiate alcune visite, e che, nel decorso autunno, incontrai a Roma e a Bologna, mi avesse dato un sentore di malcontento, mi sarei fatta ogni premura di mandare a verificare i suoi apparecchi, siccome ho l'abitudine di farlo con chi ricorre alla Direzione.

Venezia, 22 maggio 1873.

Giovellina
Direttore del Gaz.

Teatro Apollo. — Ieri sera un'insolita affluenza di gente ravvivò le aule di quel teatro, tanto da non poter esso capire maggior numero di spettatori. Si trattava di vedere alcuni esercizii russi ad uso dei pattinatori sul ghiaccio, che veramente riuscirono graziosi ad un tempo e sorprendenti. I due artisti, fratello e sorella, così dice il Manifesto, imitarono i volteggi, che sogliono eseguire dai pattinatori sul ghiaccio, coll'appiccicarsi sotto alle suole delle scarpe alcune rotelle, ed a chi non guardava la poco artistica loro calzatura offrivano precisamente le stesse impressioni dei pattinatori, e delle tranquille ondulazioni, che formano la voluttà di quell'esercizio, fortunatamente presso che insolito nei nostri paesi.

Naturalmente il declivio del palco scenico offriva loro insolite difficoltà da superare; ma tuttavia essi seppero vincerle senza venir mai meno alle leggi della grazia, e senza lasciar scorgere quello sforzo continuato che richiedeva il difficile esercizio.

Ben a ragione adunque essi furono vivamente applauditi, e richiamati più volte sulla scena, tanto che questa sera rinnoveranno le lor pruove.

Agli esercizii dei pattinatori tenne dietro una così detta riduzione dell'*Isola dei Tulipani* dell'Offenbach, alla quale, perchè riuscisse ancora più sconcia, non mancava altro che la profanazione del bellissimo duetto d'amore del *Ruy-Blas*, introdottovi ad opera di un maestro italiano!!

Nella platea nacque qualche disordine per la sconvenienza di alquanti spettatori, che vollero impedire l'ingresso agli scanni chiusi. Speriamo che sia provveduto affinchè lo sconcio non abbia ulteriormente a rinnovarsi.

Bollettino della Questura del 22. — Soltanto ieri, dopo la spedizione dei consueti bullettini diretti alla stampa, fu denunziato alla Questura che, nella precedente notte, ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nel magazzino di certo R. E, negoziante in Sestiere di Canaregio, lo derubarono di 19 sacchi di caffè.

Nella scorsa notte, gli agenti di P. S. estrassero dalle acque del canale S. Giacomo in Sestiere di S. Croce, certo B. L. cadutovi pochi momenti prima. Il medesimo fu trasportato all'Ospedale civile.

Del 23. — Nessun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri l'ammonito e pregiudicato S. B. per eccessiva ubbriachezza.

Correzione. — Nell'Appendice della *Gazzetta* del 21 corr., corsero due errori, che correggiamo. Al quarto colonnino, linea 2, invece di *cori*, leggasi *cari*; al quinto colonnino, linea 21, invece di *fuggita*, leggasi *fuggila*.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 maggio 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 11 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 16

Matrimonii: 1. Lectzehahc detto Lestach Lorenzo, falegname lavorante, celibe, con Cristinelli Maria, sarta, nubile.

2. Coja Pietro, oste, celibe, con Longega Irene, sarta, nubile.

3. Pegorini Luigi, professore di nautica, celibe, con Gagliardi Aristodea, nubile.

4. De Cal Bartolommeo, orologiaio, vedovo, con Bianchi Teresa, nubile.

5. Zambon Luigi, fonditore di caratteri, celibe, con Siffi Anna, nubile.

Decessi: 1. Carnio Vianello Francesca, di anni 66, coniugata. — 2. Zuliani Rondina Anna Maria *olim* Anna Bussessen, di anni 70, vedova, vitaliziata. — 3. Restelato Giovanna, di anni 71, nubile, domestica.

4. Filippa detto Gial Paolo, di anni 56, ammogliato, liquorista. — 5. Zanon Giuseppe, di anni 61, facchino, — 6. Scapin Giacomo, di anni 54, vedovo, calzolaio. — 7. Gion Rinaldo, di anni 27, ammogliato, soldato in congedo illimitato. — 8. Balbi nob. Federico, di anni 45, sacerdote, tutti di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 22.

Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 45.

Presidente annuncia che l'onorevole Della Rocca ha date le sue dimissioni.

Le dimissioni dell'onorevole Della Rocca sono accettate.

Vengono concessi dei congedi ad alcuni deputati.

Prosegue la discussione sul progetto di legge concernente le professioni girovaghe, e si procede a discutere l'articolo secondo di questo progetto, il quale dice:

« Chiunque nel Regno tiene presso di sè, nell'esercizio delle professioni girovaghe indicate nell'art. 1, individui minori d'anni diciotto, sarà punito col carcere da tre a sei mesi e colla multa da cento a cinquecento lire.

« Qualora il minore sia stato abbandonato, ovvero, per effetto di privazione di alimenti o di maltrattamenti o sevizie, abbia sofferto grave pregiudizio nella salute, od abbia voluto sottrarsi a chi lo aveva con sè, la pena del carcere sarà non minore d'un anno, semprechè il fatto non costituisca un reato più grave. »

Parlano su questo articolo gli onorevoli De Falco, ministro di grazia e giustizia, Pisanelli, Guerzoni, relatore della legge, Varè, Pasqualigo e Marchi.

Il secondo articolo di questo progetto di legge si approva, ma viene modificato il primo alinea di esso in questo modo: dalla parola art. 1, alla parola diciotto: là dove è detto « individui minori di anni diciotto, » deve esser detto: « minori d'anni 16 che non siano suoi figli. »

Si procede quindi a discutere l'articolo terzo. Parlano intorno di esso gli onor. Paternostro, Pisanelli, De Blasio, De Falco, ed altri. Il terzo articolo è così concepito:

« Chiunque affidi o consegni nello Stato a nazionali o stranieri individui minori d'anni 18, benchè propii figli od amministrati, e chiunque, nazionale o straniero riceva per condurli, affidarli o consegnarli all'estero individui nazionali minori d'anni diciotto, benchè proprii figli od amministrati, allo scopo d'impiegarli all'estero in qualunque modo e sotto qualunque denominazione nell'esercizio delle professioni girovaghe indicate nell'articolo primo sarà punito col carcere da sei mei ad un anno e colla multa da 100 a 500 lire.

« La sentenza di condanna porta di diritto per i tutori la rimozione dalla tutela. Si potrà aggiungere per i tutori la esclusione dagli ufficii tutelari, e per i genitori la privazione dei diritti della patria potestà per quel tempo che sarà giudicato opportuno nell'interesse dei figli, ai sensi degli articoli 233 e 269 del Codice civile. »

Si pone anche in questo articolo la parola sedici invece di diciotto e viene quindi con questa sola modificazione approvato. Viene pure approvato dopo brevi osservazioni anche il nono articolo, ch'è il seguente:

« I genitori, i tutori e chiunque altro avesse affidato o consegnato individui d'anni sedici per impiegarli nello esercizio di professioni girovaghe, dovranno, sotto pena di multa da cinquanta a 100 lire, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, denunziare o notificare al Sindaco del Comune in cui hanno domicilio, od al rappresentante diplomatico o consolare del Regno d'Italia, se si trovino all'estero, i loro figli o amministrati impiegati nel Regno o all'estero nelle professioni menzionate nell'articolo primo.

« L'atto di notificazione o denunzia conterrà il nome, il cognome, l'età e il luogo di nascita dei minori e delle persone a cui furono consegnati e presso cui si trovano, il luogo dell'attuale o dell'ultima loro dimora, la professione a cui furono impiegati, e tutte le altre notizie che fossero necessarie per poterli rintracciare. »

La seduta è levata alle ore 2 30 pom.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Seduta ordinaria del 22 maggio.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 10.

Il numero dei deputati presenti è scarso.

L'onorevole Rudinì presenta una Relazione.

Prosegue la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

Musolino riprende il suo discorso che esso lasciò interrotto ieri.

Continua a sostenere il suo articolo che ha proposto in favore della colonizzazione dell'Agro romano.

I deputati fanno delle conversazioni fra di loro.

L'oratore parla dell'Immacolata Concezione, del Concilio ecumenico e del Papa.

Presidente. Parmi che l'onorevole Musolino sia molto distante dall'Agro romano. (Ilarità.)

L'oratore continua il suo discorso, parlando di eresie religiose, sociali, economiche e politiche.

Il presidente lo richiama all'argomento, in mezzo alle risa della Camera.

Musolino ripiglia: Non si comprende la questione sociale, quando stupidamente..... (Oh! dalla destra). Ma veniamo all'Agro romano.

Gli onorevoli Restelli, De Falco, ministro di grazia e giustizia e Castagnola ministro di agricoltura e commercio, respingono la proposta dell'onorevole Musolino, invitandolo a ritirarla.

L'onorevole Musolino insiste nella sua proposta; la Camera però la respinge.

Gli onorevoli Bonghi e Messedaglia presentano delle Relazioni.

L'onorevole Bertea invita la Camera a sciogliere la seduta, affinchè i deputati possano recarsi al trasporto funebre dell'onorevole senatore Sappa.

La Camera approva la proposta dell'onorevole Bertea.

Domani la seduta sarà aperta a mezzodì.

La seduta è levata alle ore 4 45.

(*Disp. par. della* Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Se l'impazienza della sinistra fosse stata ieri partecipata dalla destra, e la Camera avesse proceduto a deliberare, senza discutere intorno alla proposta dell'on. Mancini, non sarebbe stato oggi possibile allo stesso deputato Mancini di modificarla in modo da cambiarla quasi interamente.

Ieri l'on. Mancini voleva che, esclusa la Compagnia di Gesù da tutto lo Stato, si vietasse ogni adunanza in qualunque numero di persone.

Oggi invece dichiara vietata ogni loro vita comune in forma di Comunità religiosa.

Oh bella! E sarebbe permessa la vita comune de' Gesuiti sotto forma di Comunità civile, politica o letteraria?

L'on. Mancini non poteva di certo aver quest'intenzione; ma l'aver presentata una formola che si presta a tale interpretazione, prova come al suo stesso ingegno tornasse difficile il concretare un articolo di legge chiaro e non equivoco.

Ma più che la formola la sostanza era ostica a' veri liberali. L'aggiunta dell'on. Mancini, mentre era odiosa, riusciva inutile. Era uno sforzo d'impotenza non meno che una deplorevole reazione. Ed è stata combattuta efficacemente prima dall'on. Varè e dall'on. guardasigilli, poscia dall'on. Chiaves, il quale ha dichiarato però di aderire alla proposta De Donno.

L'on. Mancini ha difeso con valore la sua proposta, ma nè la sua eloquenza nè l'appoggio dell'on. Plutino non valsero a salvarla dal naufragio.

Ma chi ha recato il colpo più decisivo alla proposta dell'on. Mancini è stato il ministro Sella.

La Camera voleva chiudere la discussione. L'on. Corte vi si oppose, chiamando in ballo l'on. Sella, di cui lesse alcuni periodi della lettera indirizzata al professore Doellinger, rettore dell'Università di Monaco, per ringraziarlo della sua nomina a dottore dell'Università medesima.

Le parole dell'on. Sella fecero una grande impressione che non valse a dissipare la risposta dell'on. Mancini.

La Camera, in mezzo a grande agitazione, era chiamata a deliberare sugli ordini del giorno.

Due ve n'erano, l'uno dell'on. Guerzoni, l'altro dell'on. Carini. L'on. Sella invitò entrambi a ritirarli, perchè si votasse direttamente sull'aggiunta dell'on. Mancini. Vi aderì l'on. Guerzoni, vi si ricusò l'on. Carini.

Il Ministero pose la quistione di Gabinetto. Ed era giusto, perchè c'erano due politiche di mezzo.

La maggioranza è stata anche questa volta fedele ai suoi principii, e salvando i suoi principii ha pur salvato di nuovo il paese da una crisi.

Dopo di che l'on. Mancini ritirò la sua proposta, e la Camera approvò per alzata e seduta la proposta dell'on. De Donno.

L'on. Sella non se lo fece dir due volte; espose chiaro le sue idee, dichiarando che, soppresse le Corporazioni, non ammette persecuzioni anticipate contro individui, non legge di sospetti, ma vuol solo la repressione de' colpevoli, vuol che la salute pubblica non sia compromessa. Se le leggi che si hanno non bastano, se ne facciano altre, ma per colpir chi offende le leggi stesse, non per far delle disposizioni di violenza e di rappresaglie.

Legesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Ci si annunzia che nel Vaticano è stata tenuta una riunione di Cardinali per esprimere il loro parere intorno al contegno che deve assumere la Santa Sede al cospetto della legge delle Corporazioni religiose.

I Cardinali avrebbero espresso l'avviso che la Santa Sede deve rifiutare qualsiasi assegnamento pel mantenimento delle sue relazioni con le Case estere degli Ordini religiosi, che i generali degli Ordini debbono valersi del diritto di libera associazione, garantito dalle leggi; infine che il partito cattolico deve fortemente organizzarsi in Italia, a fine di combattere i progrssi del liberalismo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Nella riunione che l'*Opinione* annunzia essersi tenuta al Vaticano, e che a noi consta esser stata preseduta dal Cardinale Antonelli, oltre alla deliberazione di non accettare le 400 mila lire assegnate alla Santa Sede per il mantenimento delle sue relazioni cogli Ordini stabiliti all'estero, furono pure approvate alcune misure speciali per prevenire il disordine, che si teme possa suscitare in Vaticano fra le tante persone colà rinchiuse, l'evenienza della morte di Pio IX.

L'incertezza, in cui sono per il loro avvenire, molti degli ex-militari pontificii ricoverati in Vaticano, si teme possa essere consigliera di poco lodevoli atti, in caso di morte del Santo Padre.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 22, *ore* 10. 40 *ant.* — Contrariamente alle asserzioni dell'*Opinione* e del *Fanfulla*, l'*Italie* scrive che i Cardinali nulla avrebbero deliberato sul contegno da tenersi rispetto alla soppressione degli Ordini religiosi. Qualunque deliberazione sarebbe aggiornata sino all'approvazione della legge in Senato.

La *Nuova Roma* dice che il Principe Umberto da Venezia andrà a Torino, d'onde è probabile riparta col Principe di Carignano e col Duca d'Aosta per Roma, per trovarsi alla capitale il giorno della festa dello Statuto.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 21 corrente:

La sinistra parlamentare ha tenuto oggi una nuova adunanza, per decidere sulla condotta da seguirsi dopo le ripetute sconfitte sofferte nella discussione ora pendente. Furono rinnovate le proposte della dimissione in massa o dell'astensione nel voto finale per scrutinio segreto; ma ambedue questi disegni, non pare abbiano trovato favore presso la maggioranza convenuti alla riunione.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 21:

Ci duole dover riferire che anche ieri sera, al terminare delle sacre funzioni nella nuova Chiesa in via Assarotti, si formarono alcuni capannelli i quali fecero sentire le solite grida, a cui si frammischiarono quelle di abbasso i Paolotti, le Corporazioni religiose, ecc. La folla si diresse verso la Piazza della Posta, continuando a gridare e a fischiare. Ivi fu arrestato un giovane che aveva vibrato un colpo di bastone a un delegato di Pubblica Sicurezza, il quale lo riparò con un ombrello. I tumultuanti tentarono invano di liberare l'arrestato dalle mani de' Reali Carabinieri, che avevano impugnato le rivoltine per tener lontana la gente. La dimostrazione giunse sino nella Piazza del Palazzo Ducale, dove si trovarono schierate due compagnie di soldati. Un altro arresto fu ivi operato, e la folla si sciolse senz'altro disordine, avendo molto contribuito, ad impedire che la cosa prendesse carattere più grave, l'attitudine vigorora spiegata dall'Autorità a tutela della pubblica quiete.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 20 (*sera*). — La nomina di Buffet a presidente dell'Assemblea produsse una certa sensazione in Parigi, e fu considerata come una provocazione.

Il *Soir* assicura che la Destra chiederà venerdì che il voto relativo alle modificazioni ministeriali abbia luogo a scrutinio segreto.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 21. — Contrariamente a quanto afferma la *Correspondencia*, nulla fu provveduto pel *coupons* di luglio. Il Governo confida di potere per la fine del corrente contrarre un prestito di 70 milioni di reali con banchieri spagnuoli.

Parigi 21. — Si annunzia da Madrid che Don Carlos trovasi in fuga verso la frontiera.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 21. — Thiers interverrà venerdì alla seduta dell'Assemblea. — I giornali radicali attaccano vivamente il progetto sull'organizzazione dei poteri.

Perpignano 21. — Si ha da Cervera 19: Tristany e Don Alfonso attaccarono Sanahuja, difesa da 150 volontarii. Questi dopo un accanita resistenza si arresero, a condizione di aver salva la vita. Essi però sono stati fucilati per le strade. Il servizio ferroviario da Barcellona a Gerona fu ristabilito.

Roma 23. — Un dispaccio da Milano all'*Opinione* annunzia che Alessandro Manzoni è morto ier sera alle ore 6. La città è in lutto.

Firenze 23. — La *Nazione* si dice autorizzata a smentire l'asserzione di alcuni giornali, che Ricasoli, nel colloquio col Re, esprimesse il parere dello scioglimento della Camera.

Genova 22. — Iersera vi fu una dimostrazione con grida di: « Abbasso i Paolotti ». Percorse le principali vie della città, si arrestò dinanzi al Palazzo Ducale, il cui atrio fu occupato dai carabinieri e dalla truppa. Quivi gli schiamazzi raddoppiarono. La truppa, fatte le intimazioni, sgombrò la Piazza. La folla incalzata si ritirò nella Piazza Carlo Felice, che fu occupata militarmente. Furono eseguiti alcuni arresti, fra cui, dicesi, un Paolotto provocatore.

Berlino 21. — Austriache 195 3|4; Lombarde 111 1|4; Azioni 173 3|4; Italiano 60.

Parigi 21. — Prestito (1872) 87 90; Francese 54 90; Ital. 62 95; Lomb. 428; Banca di Francia 4155; Romane 95 —; Obblig. 163 50; Ferrovie V. E. 183 75; Merid. — —; Cambio Italia 13 3|4; Obbl. tabacchi 480 —; Azioni 805; Prestito (1871) 86 80; Londra vista 25 53; Aggio oro per 0|00 9; Inglese 93 3|4.

Parigi 22. — Le ultime notizie recano che a Sanahuja (*) i carlisti fucilarono 20 volontarii, fecero prigionieri 36 soldati di cavalleria, 4 ufficiali, e un colonnello. Ignorasi la sorte di questi.

(*) Sanahuja (e non Sanchuja, come i precedenti dispacci) è un villaggio della Catalogna provincia di Lerida, al nord-nord-ovest di Cervera, al piede della Sierra di Cervera; esso conta 1330 abitanti.
(*Nota della Redazione*)

Parigi 22. — I versamenti sul quinto miliardo saranno pagati a Strasburgo lunedì.

Parigi 22. — Il *Soir* smentisce la notizia che se Thiers avesse la minoranza si ritirerebbe piuttosto che scegliere un Ministero di destra. Soggiunge che domani non è in questione il Gabinetto, bensì il Governo.

Versailles 21. — Il testo della legge elettorale è conforme alle indicazioni conosciute. Età elettorale 21 anni, residenza fissata due anni.

Versailles 21 (*Assemblea.*) — Martel fu eletto vicepresidente con 330 voti contro Larcy, che ne ebbe 323. Thiers partecipò alla votazione. Buffet ringraziò l'Assemblea della sua fiducia. Disse che resterà fedele alla linea di condotta tracciatasi; sarà fermo e imparziale.

Vienna 21. — Mobiliare 295 —; Lombarde 185 —; Austr. 330 —; Banca nazionale 370 —; Napoleoni 8 78; Argento 43 —; Cambio Londra 109 75; Austriaco 72 10.

Vienna 22. — Il rialzo della Borsa d'ieri a Parigi fu cagionato specialmente dalla voce che Perrier decise di ritirarsi se la destra rinunzia (?) alla sua interpellanza.

Pest 21 (*Camera*). — Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1874. Il disavanzo è di 31 milione. Il ministro dichiara che dipende dalla soluzione di parecchie questioni la possibilità di coprire il disavanzo in maniera più o meno favorevole, ma considera come necessario di far cessare l'aumento continuo del Debito pubblico.

Londra 21. — Inglese 93 e 3|4; 61 e 7|8; 53 e 1|8; 20 e 1|4.

Londra 22. — Inglese 93 e 7|8; Italiano 62; Spagnuolo 20 e 1|4; Turco 53 e 1|4.

Pietroburgo 22. — Lo Scià di Persia è arrivato a mezzodì. Prese posto in una carrozza dello Czar, e, accompagnato dai Granduchi e loro seguito, recossi al palazzo d'inverno, ove ricevette una grandiosa accoglienza. Il tempo è magnifico.

Costantinopoli 20. — L'Agenzia Havas Reuter assicura che la Commissione di Suez non adottò la proposta accennata da un telegramma, ma che fu Lesseps che dichiarò alla Commissione che, in mancanza dei querelanti, il Governo ottomano non aveva motivo d'interpretare il firmano di concessione. Lesseps, considerando il mandato della Commissione come terminato, partì per l'Egitto; redigerà domani una Relazione. Questa Commissione puramente ottomana non deve confondersi colla Commissione internazionale, cui le Potenze marittime sono invitate a partecipare.

Costantinopoli 21. — Lesseps, durante il soggiorno qui, entrò in comunicazione con Ignatieff per la concessione della ferrovia che andrebbe dalla Russia alle Indie attraversando l'Asia centrale. I punti di partenza di questa ferrovia sarebbero Oremburgo, Pesciaver. Lesseps rimase sodisfatto delle prime trattative. Sottoporrà bentosto officialmente il progetto al Governo russo. Manderà all'Esposizione di Vienna una carta col tracciato della ferrovia.

Nuova Yorck 20. — Oro 117 5|8.

Nuova Yorck 21. — Oro 117 5|8.

Col più profondo cordoglio, che sarà con noi diviso da tutti gli Italiani, annunciamo la morte ieri avvenuta di **Alessandro Manzoni.** Quantunque l'età avanzata e le condizioni in cui trovavasi l'illustre infermo, potessero far presagire la sua perdita, essa non riesce meno un lutto nazionale. Una grande individualità si è spenta, uno di quegli eminenti scrittori, che colle opere dell'altissimo ingegno, e col carattere intemerato, influirono potentemente al credito e all'onore della patria. Al nome e alla memoria di Alessandro Manzoni, ogni elogio è superfluo. Essi dureranno finchè vi sarà amore di patria e letteratura nazionale.

Leggevasi nel *Corriere di Milano* in data del 22, a proposito di A. Manzoni:

Il Re e il Principe Umberto hanno incaricato persone della Real Casa di trasmettere loro telegraficamente le notizie dell'illustre ammalato. Il Duca e la Duchessa d'Aosta, per mezzo del marchese Dragonetti, si sono rivolte allo stesso oggetto al Prefetto conte Torre. Il Prefetto è stato pure pregato dal presidente del Senato di trasmettergli giorno per giorno a Roma uguali notizie. Lo stesso ha fatto il Sindaco di Firenze, comm. Peruzzi, col nostro Sindaco. Ogni giorno pervengono inoltre alla famiglia de' telegrammi da tutte le parti d'Italia, chiedendo premurose informazioni.

Il *Pungolo* scrive in data del 22:

Ieri l'illustre infermo, poco dopo il mezzogiorno cominciò a provare un'inquietudine ed un affanno piuttosto grave. Egli, ai suoi cari, che ne circondavano il letto, disse che non si dissimulava la gravità della sua condizione, e chiese il confessore. Fu chiamato tosto don Vitaliano Rossi, coadiutore della Chiesa di S. Fedele e direttore spirituale del Collegio Beccaria. Manzoni s'intrattenne a lungo col degno sacerdote e si confessò: poscia riposò alquanto. Caduto in seguito in sopore, non potè ricevere il Viatico.

Processo Agnoletti. — Alle Assise di Bergamo, Achille Agnoletti, accusato di aver ucciso il proprio figlio Carlo, fu condannato, dietro verdetto affermativo dei giurati, ai lavori forzati a vita. Così fu confermato il verdetto di Milano.

Notizie teatrali — Il 21 andarono in scena al Teatro di Reggio gli *Ugonotti* ed ebbero un successo splendidissimo. Tanto la prima, che le seconde parti e le masse vi furono applauditissime. Del tenore *Bolis* ci scrivono mirabilia, e così è pure assai lodata la *D'Angari*, che, quantunque pressochè esordiente, dà tali saggi da far ritenere che ben presto occuperà uno dei primi posti nell'arte. Il pubblico diede pur segni di speciale favore al basso *Miller* ed alla regina, la signora *Lodi*. Le masse, che negli *Ugonotti* hanno una parte di tanta importanza, riuscirono superiori ad ogni elogio, tanto che dovette essere replicata la congiura, ed il loro capo fu più e più volte richiamato alla ribalta, tanto nel secondo, che nel terzo atto. E siccome trattasi dell'*Acerbi*, nostro concittadino, notiamo con compiacenza questo fatto, il quale viene in conferma delle lodi, che ben meritamente noi gli abbiamo sempre tributate.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 maggio	del 23 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 83	72 80
Oro	23 22 50	23 20
Londra	28 96 50	28 98
Parigi	115 15	115 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	904 —	903 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2427 — 50	2425 —
Azioni ferrovie meridionali	482 —	481 50
Obblig. » »	221 50	222 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1710 —	1703 — 50
Credito mob. italiano	1136 — 50	1135 —
Banca italo-germanica	496 —	500 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 20 maggio	del 21 maggio
Metalliche al 5 %	68 —	68 20
Prestito 1854 al 5 %	72 70	72 —
Prestito 1860	101 50	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	950 —	965 —
Azioni dell' Istit. di credito	300 —	295 —
Londra	109 50	110 —
Argento	109 50	109 75
Il da 20 franchi	8 73 —	8 77 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

21 maggio.

Alta marea: ore 7 . 30 pom. . . metri 1,83

22 detto.

Bassa marea: ore 2 . 15 antim. . » 1,09
Alta marea: ore 7 . 45 antim. . . » 1,51
Bassa marea: ore 0 . 30 pom. . . » 1,10
Alta marea: ore 8 . 00 pom. . . » 1,74

23 detto.

Bassa marea: ore 3 . 00 antim. . » 0,96
Alta marea: ore 9 . 00 antim. . . » 1,40

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 maggio.

Ieri arrivarono: da Trani, itab. ital. *Bella Vittoria*, cap. Botto, con vino, all'ord.; da Trani, il trab. ital. *Romano*, cap. Ragno, con vino pei frat. Ortis; da Barletta, il trab. ital. *Il Pietro*, cap. Uva, con grano per L. Mandelli; da Bari, lo scooner ital. *Eroe di Caprera*, cap. Mandosio, con grano, all'ord; da Civitavecchia, il brig. ital. *Nettuno*, capit. Pallota, con pozzolana per G. Sponza; ed oggi, da Liverpool, il brig. ital. *Ettore*, capit. Ravagnan, con carbone per Lombardo e Baccara; da Newport, il barck ital. *Erasmo*, cap Migone, con carbone per la Strada ferrata; da Liverpool, il barck ital. *Bandiera Moro*, cap. Vianello, con carbone per Lombardo e Baccara; da Newcastle, il barck austro-ung. *Efigenia*, cap Venchierutti, con carbone per G. Lebretton; da Trapani, il brig. ital. *Raffaele*, cap. Scarpa, con sale per l'Erario; da Susa, il brig. ital. *Gio. Batt.*, capit. Scarpa, con olio per J. Levi e figli; da Cardiff, il brig. austro-ung *Tempo*, cap. Verona, con carbone per I. Bachmann; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Raggio, con merci, racc. a G. Camerini; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Venezia*, cap. Scordilli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Hull, il piroscafo ingl. *Dido*, capit. Smith, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Londra, il piroscafo ingl. *Euvoy*, cap. Snow, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 72 : 70 a 72 : 80. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 26 a L. 23 : 28. Banconote austr L. 2 : 63 per fiorino.

Treviso 20 maggio.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Sempre ricercate le qualità buone mercantili, che trovano facile collocamento, in causa che i prezzi qui oggi sono al disotto di quelli, che per qualità simili si praticano nella Lomellina e nel Veronese. Abbondanti, e perciò neglette le qualità basse, che si concederebbero a prezzi limitatissimi, alle quali sono preferiti i cascami netti di qualità sane.

La tendenza è all'aumento, specialmente per le qualità nostrane e novaresi.

Fiorettone	da It. L. 52 : —	ad It. L. 55 : —	al quintale
Fino	» 48 : —	» 51 : —	»
Novarese	» 46 : —	» 47 : 50	»
Mercantile	» — : —	» — : —	»
Indo-Cinese	» 37 : —	» 41 : 50	»
Mezzoriso	» 27 : —	» 30 : —	»
Risetta	» 24 : —	» 26 : —	»
Giavone	» 13 : —	» 14 : —	»
Risone nostrano	» — : —	» — : —	»
detto novarese	» — : —	» — : —	»
detto cinese	» — : —	» — : —	»

Treviso 21 maggio.

Listino dei cereali.

La posizione granaria non variò punto da quanto si praticò nel mercato trascorso, per cui i prezzi furono i seguenti:

Frumenti sem. Piave	per Ettol.	da Lire 27 : 25	a Lire 29 : 50
» nostrani fini	»	» 25 : 52	» 26 : 10
» secondarii	»	» 23 : 78	» 24 : 90
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	» 12 : 25	» 12 : 70
Granoturco giallone e bregantino	»	» 14 : —	» 15 : 50
Avena	per Quintale	» 17 : —	» 17 : 25

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 23 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	71 — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— —
» Banca di Credito Veneto	— — —	266 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 — —	114 80 —
Londra	3 mesi	» 6	29 — —	28 92 —
Trieste	a vista	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 23 27 —	23 26 —
Banconote austriache	» 262 75	263 — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 24 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 19', 9. — Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 56. 33'', 5
Tramonto: 7.h 33', 8

Luna. Levare: 3.h 18', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 10.h 16', 7 ant.
Tramonto: 5.h 29', 9 pom.
Età: giorni: 28. Fase: ——

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 22 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.83	757.76	759.68
Term. centigr. al Nord	16°.00	20°.31	16.°00
Tensione del Vapore in mm.	9.88	11.21	11.95
Umidità relativa in centesimi di saturazione	73.0	63.0	88.0
Direzione e forza del vento	N.[1]	S.[3]	N. E.[2]
Stato dell' atmosfera	Semiser.	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	5.13
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.1	+1.3	+35.0

Ozono: 6 pom. del 22=1.0 —— 6 ant. del 23=5.5.

Dalle 6 ant. del 22 maggio alle 6 ant. del 23.

Temperatura: Massima: 20 . 6. — Minima: 14 . 0.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 21 maggio 1873.

La depressione barometrica, che ieri notavasi in Sicilia, si è estesa oggi in tutto il centro ed al Sud della Penisola, ed anche lungo le coste Liguri.

Il barometro è stazionario altrove, e un poco alzato al Sud-Ovest della Sicilia e a Malta

Dominano venti di Ovest e Nord; forti i primi in alcuni paesi del Mezzogiorno, gli altri in varii punti del centro d'Italia.

Mare agitato nell'alto Adriatico, a Portotorres e presso Trapani.

Cielo nuvoloso o coperto con pioggia, nelle Marche e a Napoli.

Ieri e ieri sera colpi di vento di Nord in Sicilia e a Moncalieri.

Seguita a dominare il tempo vario e turbato, con venti freschi o forti fra Ponente e Greco che agiteranno in varii punti i nostri mari.

del 22 maggio.

Il barometro è alzato da 2 a 7 mm. da Genova al Capo Passaro; è stazionario in Piemonte e nel Veneto.

Cielo generalmente nuvoloso, con piogge in alcuni luoghi.

Mare mosso; agitato a Portotorres, nel golfo di Napoli, a Taranto e a Trapani, per forti venti fra Sud e Ovest.

Venti deboli di Nord-Ovest nel resto d'Italia.

Nel giorno decorso, pioggie in diverse località, del centro e del Sud della Penisola.

Tempo sempre vario, con disposizioni a piogge parziali.

SPETTACOLI.
Venerdì 23 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — L'operetta Parodia in 2 atti, col titolo: *L'Isola dei Tulipani*, di Offembach, musica del M.° cav. Piacenza. — Indi i celebri pattinatori Haydée y Spiller eseguiranno i loro meravigliosi esercizii russi. Con farsa. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 412. 559

Provincia di Vicenza

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI SCHIO

Avvisa:

A tutto il 20 giugno p. v., è aperto il concorso di medico e direttore di questo Ospitale civile e luoghi pii uniti, cui va annesso lo stipendio di annue lire 2000, con diritto a pensione.

Gli aspiranti insinueranno le istanze loro a questa Congregazione, corredate de' seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato di buona costituzione fisica;
d) Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Qualunque altro documento provante i servigii resi.

La nomina è di spettanza di questa Congregazione, e l'eletto è obbligato all'osservanza degli Statuti regolamentari delle Opere pie suddette.

Schio, 16 maggio 1873.

Per la Congregazione di Carità,
Il Presidente,
G. BARETTONI.

Il Segretario,
L. Costalunga.

456

MAPPE LITOGRAFATE

Vendibili in Venezia presso il signor* GIUSEPPE DRAGHI *litografo, abita a San Paternian, N. 4001 ed in Padova presso la proprietaria* SANTINI GIOVANNA, *abita in Riviera San Michele, Casa Rocchetti, N. 2268, I.° p.

PIANTE E FIORI

S. Trovaso, Ognissanti, 1464.

Vendita piante da fiore e d'ornamento d'alto e basso fusto a prezzi modici, e noleggio delle stesse, a compenso mensile, per Alberghi, Palazzi, stanze e Stabilimenti bagni. Sementi in assortimento distinto a cent. 10 il cartoccio; 50 specie di Dahlie fiorite a cen. 20 cadauna, gladioli da cen. 25 a L. 1.50, in distinte qualità.

Lavori in fiori freschi e secchi; riduzione e manutenzione di Giardini.

Le domande della terraferma dirette a Virginia Tabaglio ed accompagnate, per l'importo, da vaglia od assegno su Venezia. 523

581

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

da 1.° giugno a 15 settembre

arrivo quotidiano diretto dall'origine

al grande deposito centrale

ACQUE

minerali, naturali, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia.

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Sono pubblicate le prime SETTE dispense dell'Opera interessantissima:

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

DEL 1873

ILLUSTRATA

80 GRANDI DISPENSE DEL FORMATO DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867.

DISEGNI CONTENUTI NELLE SETTE DISPENSE FINORA PUBBLICATE:

Ritratto del barone di Schwarz-senborn, direttore generale dell'Esposizione. — Grande veduta dell'interno della Rotonda del palazzo dell'Esposizione. — Medaglie (sei disegni). — Porta principale del palazzo dell'Esposizione. — Padiglione d'angolo. — Veduta esterna della grande Rotonda. — Piano dell'Esposizione a volo d'uccello. — Padiglione degli amatori. — Chiosco inglese per l'Esposizione dei fiori. — Padiglione del giurì. — Circolo orientale. — Padiglione egiziano (abitazione del Vicerè). — Fontana turca. — Casa dei pescatori svedesi. — Il padiglione dell'Imperatore d'Austria all'Esposizione. — Gli alberghi galleggianti sul Danubio. — Padiglione persiano. — Il teatro comunale a Vienna. — Imposta d'una vetrina inglese. — Cancello del padiglione del giurì. — Il padiglione ungherese della Direzione demaniale e forestale dello Stato. — Ritratto dell'Arciduca Raineri Ferdinando, Presidente dell'Esposizione. — Padiglione delle Ardesie di Moravia. — La trattoria russa. — Facciata del palazzo dell'Esposizione. — Belle arti: in mezzo al grano (Quadro di Mouillon). — Belle arti: il ritorno dalla festa (Quadro di Jundt). — Padiglione del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha. — La Stazione della ferrovia del Nord a Vienna. — Vetrina della cristalleria di Boemia. — Armadio tunisino.

L'opera sarà divisa in due volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato.
Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine: 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE

Franco di porto nel Regno	L. 20
Svizzera	„ 24
Austria, Francia, Germania	„ 28
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	„ 30
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	„ 32
America, Asia, Australia	„ 38

UNA DISPENSA SEPARATA cent. 25 IN TUTTA ITALIA.

PREMII AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti PREMII GRATUITI:
I. La **Guida illustrata della città di Vienna e suoi dintorni**, compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della città, di disegni, ecc.
II. I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'Opera.
III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.
IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

NB. — *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della* **Guida,** *ma riceveranno gli altri tre premii.*

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, 14. 572

ANNO X. **ESERCIZIO 1874.**

LA SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA

AVVISA

che il termine utile per la sottoscrizione delle Azioni, giusta il Programma 11 marzo 1873 è prorogato a tutto 31 maggio prossimo venturo.

Brescia, 21 aprile 1873.

Il Presidente GAETANO FACCHI. 580

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù) 383

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

il vero

ELIXIR COCA

BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. Buton**, e C., Bologna, PREMIATA CON 12 MEDAGLIE e fornitori dell'imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro **ELIXIR-COCA G. Buton e Comp. — Bologna,** portanti tanto sull'**etichetta,** che sulla **capsula,** e nel **tappo** il nome della Ditta **G. Buton e Comp.**

PREMIATI CON MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE, PARIGI 1872.

Deposito e vendita presso il rappresentante PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102.

TOURISTEN BUREAU 516

SOCIETA' PER LE CORSE DI PIACERE ALLA ESPOSIZIONE MONDIALE DI VIENNA

Strauchgasse **Strauchgasse**

Palazzo Montenuovo di fronte all'antica Borsa.

Assume per l'epoca della prossima Esposizione e pel correspettivo di sole it. L. **500** cinquecento di somministrare al viaggiatore:
1. Un biglietto di circolazione in ferrovia di II Classe, andata e ritorno valevole per **45** giorni in partenza da Verona.
2. Alloggio in Vienna in buona posizione per **14** giorni.
3. Colazione e pranzo al Gran Restaurant di **Natale Biffi** di Milano nel Palazzo della Esposizione per **14** giorni.
4. Entrata libera nelle feste e trattenimenti musicali.
5. Servizio di Piazza per la visita della città di Vienna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le sottoindicate Ditte che, dietro richiesta, consegneranno *gratis* i Programmi in dettaglio ed offriranno qualunque altro schiarimento.

In **Vienna:** presso la sede della Società TOURISTEN BUREAU, e presso I. EPSTEIN banchiere — in **Parigi:** presso C. F. DOLZ e C:

PER L'ITALIA in **Verona,** presso l'Agenzia generale rappresentata dalla Ditta GIUSEPPE BUIA e C.i via S. Fermo Maggiore, N. 23, e succursali — in **Milano,** presso l'IMPRESA MERZARIO, via Ciovassino N. 1 — in **Torino,** presso TOMMASO GAJET, via Porta Parlatina, N. 12 — in **Venezia,** presso T. BERTINA e C., S. M. Formosa, Corte degli Orbi, 5197. — in **Padova,** presso FRANCESCO ANASTASI, ed in varie altre città.

505

ALLA FARMACIA ANCILLO

A SAN LUCA

oltre gli svariati rimedii fino ad ora conosciuti ed usati, trovansi i seguenti che meritano d'essere particolarmente raccomandati:

IL COW POX (pus vaccino)
genuino arrivato questi giorni da Londra italiane lire **5.**

LO SCIROPPO FERRUGINOSO
recentissima preparazione della suddetta Farmacia e raccomandato dalle autorità mediche come ristoratore delle forze ecc. ecc. — Italiane lire **1.**

LA ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.
depurativo del sangue, che per i suoi ottimi effetti ottenne ovunque grande riputazione.
(Ital. lire **10** la tripla, Ital. lire **4** la semplice.)

376

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Cura radicale Antivenerea

presso la FARMACIA GALLEANI in Milano

Via Meravigli, N. 24.

Polveri antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. **1.50.**

Pillole antigonorroiche adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. **2.**

Iniezione antigonorroica vegetale, guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blennorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. Lire **2.**

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle **12** alle **2** vi sarà un ***distinto medico,*** che visiterà gratuitamente anche per ***malattie veneree.*** 173

Avviso agl'industriali SERICI

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico che, oltre al suo ***Stabilimento in BAGGERO (LOMBARDIA) per costruzione di macchine seriche di qualsiasi classe in specialità per filande a vapore ed a fuoco, filatoi (macchine inerenti, intiero impianto), sì questi che quelle del tutto forniti e garantiti sui nuovi sistemi conosciuti, sempre applicandovi dei nuovi miglioramenti,*** ne ha ora attivato un secondo in ***CASARSA (FRIULI)*** allo scopo di estendere sempre più la sua industria e di essere più sollecito nelle costruzioni, e ciò a comodità dei sigg. committenti, promettendo loro di migliorare i proprii lavori e progredire nei sistemi. Persuaso di essere sempre onorato di commissioni, come per l'addietro dai signori industriali, si rassegna con stima,

219 **Giovanni Gaffuri.**

PROVVISTA DI SEME BACHI

Originarii Giapponesi

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l'importazione di CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI sino al 30 giugno, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., contro anticipazioni di L. 3 per ogni Cartone.

563 **SOCIETA' VENETA per l'Industria Serica.**

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 36

DR JAMES'S FEVER POWDER
F. NEWBERY AND SONS.
37 NEWGATE ST. ST. PAULS LONDON
PACKETS 2/9 BOTTLES 4/6 & 7/.

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125** ANNI ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, VENDONO UNA SOSTITUZIONE CHE PUO' PORTARE DANNO ALLA SALUTE: La Ditta F. NEWBERY AND SONS di Londra, fabbricante e negoziante in ispecialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dott. JAMES il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del signor JOHN NEWBERY. Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Venezia da ZAMPIRONI farmacista, Agenzia LONGEGA, e nelle primarie farmacie del mondo. 4

ATTI GIUDIZIARII

93-2 2. pubb.

Il Cancelliere del Tribunale civile correzionale di Venezia.

Nella spropriazione forzata promossa dai nobili signori conti Lorenzo Elena e Chiara Donà Dalle Rose, quali eredi della nobile contessa Maria Giustinian e Francesco Donà Dalle Rose tutore della suddetta Chiara, tutti rappresentati dall'avvocato dott. Giovanni Batt. cav. Ruffini di Venezia,

in confronto

di Regina Lanfranchi, Marcellina Lanfranchi, tanto per sè quanto quali eredi legittimi di Don Angelo Lanfranchi, Gio. Batt. Castagna, Maria Castagna, Luigia Castagna e Regina Zocchi vedova di Federico Castagna, quali rappresentanti le ragioni di Federico Castagna nell'eredità di Cleto Lanfranchi; le due prime domiciliate a S. Bruson, Distretto di Dolo, gli altri quattro tutti domiciliati a Padova, contumaci;

notifica

che nel giorno 9 luglio 1873, alle ore 10 ant., nella pubblica udienza che sarà tenuta nella Sezione II. promiscua di questo Tribunale situato al Ponte di Canonica, si procederà all'incanto degli stabili sottodescritti, al prezzo ed alle condizioni che seguono.

Descrizione degli stabili situati in Venezia, S. Tomà, ai Frari, Numero duemila duecento quaranta quattro. Casa, cifra Lire 138,000.

Numero duemila duecento quarantaquattro. — Casa, cifra Lire 142,759.

Numero duemila duecento quarantatrè. Bottega, cifra L. 95:170, ai catastali NN. 20618, 20619, 20620, ed in censo stabile attivato il primo giugno 1846, col N. 1829 di mappa.

Casa con bottega, che si estende anche sopra il N. 1830, superficie centesimi 0.09 rendita L. 224:64, col tributo diretto di L. 154:69.

Condizioni.

I. L'asta seguirà presso il R. Tribunale, civile e correzionale di Venezia.

II. Gl'immobili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato loro attuale e senza alcuna garanzia.

III. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'incanto si aprirà al prezzo di stima, assegnato dai periti in it. L. 12,616:40 (dodicimila seicento sedici e centesimi quaranta.)

IV. La delibera sarà fatta al maggior offerente, il quale dovrà esborsare l'importo subito ed in vaglia della Banca nazionale, e restando deliberatario l'esecutante, sarà facoltizzato di trattenere il prezzo per ripartirlo fra i creditori insinuati nel processo di graduazione per ripartirlo fra i medesimi passata che sia in giudicato la relativa sentenza.

V. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima nelle valute specificate all'articolo precedente, cioè con L. 1216:64, importo che gli sarà restituito tosto avvenuta la delibera o trattenuto a deconto del prezzo d'acquisto pel caso ne rimanesse deliberatario. Potendo farsi offerente anche l'esecutante, questi resta esonerato dal previo deposito del decimo.

VI. Dal giorno della delibera in poi, siccome restano a vantaggio dell'acquirente tutti gli attivi, così a di lui carico rimarranno i passivi.

VII. Pel caso in cui, per l'inadempimento di una qualunque delle condizioni, si dovesse passare ad un reincanto, il deliberatario resterà obbligato al risarcimento del danno ed alle spese del primo e secondo incanto.

VIII. Tutte le tasse ordinarie e straordinarie, nonchè le imposte a partire dal giorno del precetto restano a carico del compratore, e così pure restano a carico dello stesso le spese e competenze da sodisfarsi al legale dall'atto di pignoramento sino all'avvenuta sentenza di deliberamento alle notificazioni e trascrizioni, le quali spese e competenze dovranno pagarsi al procuratore dell'esecutante tosto al momento dell'esborso del prezzo d'acquisto, senza falcidia nè condizione veruna, sotto comminatoria della nullità dell'avvenuta delibera.

La somma che a titolo di spese d'incanto e di vendita dovrà essere depositata dagli aspiranti alla licitazione, a termini dell'articolo 673 del Codice di procedura civile, si determina in Lire duemila.

Si notifica pure che, con sentenza 13 settembre 1872, fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui saranno deliberati gli stabili e nominato in giudice il signor nobile Scotti, e fu ordinato altresì ai creditori inscritti di depositare nella Cancelleria le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, nel termine di giorni 30 (trenta) decorribili dalla notificazione del Bando.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

94-2

ESTRATTO DI BANDO.

Nel giorno sette del p. v. giugno, alle ore 10 ant., avanti del sottoscritto, nella sala delle udienze della R. Pretura di Chioggia, avrà luogo il secondo incanto dei beni immobili qui sottodescritti, di ragione del fallimento di Gio. Natale Bonivento da Pellestrina, di cui è sindaco il signor Gio. Chitarin del fu Girolamo, detto Matteo, da Venezia, rappresentato dall'avv. Giovanni Madonini pur da Venezia, Ponte di Rialto, N. 5159, nei Lotti, ai prezzi ed alle condizioni seguenti:

Beni immobili da vendersi posti in Pellestrina.

Lotto I.

Casa, ai 172 e 191 d'anagrafi e 490 di mappa; di pertiche cens. 0.03, e della rend. di L. 26:14 cens., e di L. 73:12 imponibili. Prezzo d'incanto Lire 254:70.

Lotto II.

Casa, ai 214 e 264 d'anagrafi e 539 di mappa; di pertiche cens. 0.08, e della rend. di L. 36:04 cens., e di L. 91:50 imponibili. Prezzo d'incanto Lire 370:95.

Lotto III.

Casa, ai 159 d'anagr. e 450 di mappa; di pert. cens. 0,01, e della rend. di L. 13:86 cens., e 23:40. imp. Prezzo d'incanto L. 89:45.

Lotto IV.

Casa, al 537 d'anagr. e sotto parte del 793 di mappa; di pert. cens. 0.01, e della rendita di L. 11:09 cens., e di Lire 34:20 imp. Pezzo di terra al mappale 268, di pert. cens. 0.70, e della rend. cens. di L. 0:01. Prezzo complessivo d'incanto Lire 244:58.

Lotto V.

Casa dominicale, ai 630 di anagr. ed 873 di mappa; di pertiche cens. 0.20, e della rendita di L. 91:87 cens., e di L. 175 imp. Caneva, al mappale 874, di pert. cens. 0.05, e della rendita di L. 11:09 cens., e di L. 20. imp. Magazzeno, al mappale 876, di pert. cens. 0.02, e della rendita di L. 2:77 cens. e di Lire 15 imp. Orto ai mappali 875, 912 e 918, di pert. cens. 0.22, e della rendita di Lire 1:14. Prezzo complessivo d'incanto Lire 3638:22.

Lotto VI.

Ortaglia, al mappale 247, di pert. cens. 1.60, della rendita di L. 8:29. Prezzo d'incanto L. 686:34.

Lotto VII.

Casa, ai 719 e 722 d'anagrafi e 967 di mappa; di pert. cens. 0.08, e della rendita di L. 18 cens., e di L. 51:30 imp. Prezzo d'incanto L. 410:25.

Lotto VIII.

Casa, ai 727 d'anagr. e 1187 di mappa; di pert. cens. 0.07, e della rend. di L. 21:60 cens. e di L. 47:85 imp. Prezzo d'incanto L. 412:35.

Lotto IX.

Casa, ai 775 d'anagrafi e 1021 di mappa; di pert. cens. 0.01, e della rend. di L. 10:80 cens., e di L. 35:55 imp. Magazzeno demolito al mappale 1215, di pert. cens 0.02, e della rendita di L. 1:80. Prezzo complessivo d'incanto L. 157:07.

Lotto X.

Casa agli 878 di anagr. e 1115 di mappa; di pert. cens. 0.03, e della rend. di L. 21:60 cens., e di L. 63 imp. Prezzo d'incanto L. 352:77.

Lotto XI.

Casa con magazzino, agli 891 ed 892 di anagr. e 1131 di mappa; di pert. cens. 0.04, e della rend. di L. 16:20 cens., e di L. 70:88 imp. Magazzeno demolito al mappale 2079, di pertiche cens. 0.15, della rend. di L. 9 cens., e di L. 30 imp. Prezzo complessivo d'incanto L. 117:97.

Lotto XII.

Corpo di fondi, ai mappali 67, 68 e 2439, di pert. cens. 1.22, e della rend. di L. 16:23. Prezzo d'incanto L. 427:86.

Lotto XIII.

Corpo di fondi, ai mappali 63, 64 e 2758, di pert. cens. 0.35, e della rend. di L. 4:38. Pezzo di terra ai mappali 2792 e 2797, di pert. cens. 0:11, e della rend. di L. 0:88. Prezzo complessivo d'incanto L. 171:72.

Beni immobili da vendersi in Portosecco.

Lotto XIV.

Corpo di fondi, ai mappali 1698, 1699 e 2781, di pertiche cens. 0.84, e della rend. di Lire 5:20. Prezzo d'incanto Lire 369:36.

Lotto XV.

Terre, ai mappali 1824 e 2826, di pert. cens. 1.40 e della rend. di L. 8:80. Prezzo d'incanto L. 567:90.

Lotto XVI.

Luogo scoperto, al mappale 1909, di pert. cens. 0.11, e della rend. di L. 0:67. Prezzo d'incanto L. 166:32.

Lotto XVII.

Corpo di fondi, ai mappali 1861, 1862 e 1863, di pertiche cens. 0.99, e della rendita di L. 4:93. Prezzo d'incanto Lire 385:02.

Lotto XVIII.

Terre, ai mappali 1867 e 1869, di pert. cens. 1.08, e della rend. di L. 5:47. Prezzo d'incanto L. 419:76.

Lotto XIX.

Terre, ai mappali 1961, 1962, 2887 e 3009, di pert. cens. 4.06, e della rend. di L. 17:57. Prezzo d'incanto L. 1327:14.

Lotto XX.

Terre, ai mappali 1968 e 1970, di pert. cens. 1.07, e della rend di L. 9:69. Prezzo d'incanto L. 368:10.

Lotto XXI.

Terre, ai mappali 1956, 1964, 2883 e 3007, di pert. censuarie 1.32, e della rend. di L. 4:96. Area scoperta, al mappale 2951, di pert. cens. 0.02 e della rendita di L. 0:10. Prezzo complessivo d'incanto L. 452:16.

Condizioni della vendita.

1. La vendita vien fatta senz'alcuna garanzia.

2. Le offerte non potranno esser da meno di lire venti.

3. Se non vi saranno offerte, l'incanto si ripeterà poi in altro giorno col ribasso di un decimo.

4. Ogni offerente dovrà aver depositato in Cancelleria L. 200, ed il decimo del prezzo dei Lotti a cui aspira.

5. Il prezzo dovrà esser pagato, prima delle 4 pom. del giorno dell'incanto, sotto pena di perdere irremissibilmente i due depositi di cui nel precedente articolo, e l'incanto degli immobili di cui non sarà stato pagato il prezzo entro l'ora sopra prefissa, sarà senz'altro rinnovato come al precedente articolo terzo.

6. Non sarà però tolto con ciò il diritto all'aumento del sesto.

7. Soltanto dopo ottemperato a queste condizioni ed a quelle di legge, il compratore potrà entrare in possesso dei fondi acquistati.

8. Si osserveranno altresì le condizioni di legge.

Dalla R. Pretura di Chioggia, addì 17 maggio 1873.

Il Caccelliere, CALLEGARI.

97-2 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita mobiliare.

Il sottoscritto Cancelliere avvisa che in ordine al Decreto 13 corr., N. 259 dell'ill.mo Pretore del I. Mandamento nel giorno 9 giugno p. v., alle ore 10 ant., si procederà a mezzo del V. C Sebastiano Carniel alla vendita per pubblico incanto nella Loggetta in Piazza S. Marco di varii mobili di mogano, e di legno dorato ed intagliato, specchi ed alcuni quadri dipinti ad olio di pregiati autori del complessivo valore, approssimativo di it. L. 19,700 oppignorati col verbale 8 maggio corrente N. 485 di repert. dall'usciere Giovanni Gatti addetto al R. Tribunale di commercio, e N. 2210 di deposito di questa Cancelleria.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento,

Venezia, 19 maggio 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

98-2.

Il sottoscritto usciere, addetto alla Regia Pretura del I. Mandamento di Venezia,

Rende noto:

Che a richiesta del signor Giulio Richard di Parigi, qui rappresentato dall'avvocato Alessandro dott. Pascolato, e presso lui domiciliato e nei sensi dell'articolo 141 Codice procedura civile, ha oggi notificato al signor Carlo Costante Rosenquest da ultimo dimorante in Francia a Levallois Perret (Dipartimento della Senna) ora assente d'ignota dimora, e per esso a mani di questo R. pubblico Ministero, il ricorso e Decreto 9 maggio corrente del signor Pretore di questo I. Mandamento, con cui rimette le parti a comparire innanzi il Regio Tribunale civile e correzionale, di questa città, all'udienza del giorno 7 giugno 1873, alle ore 10 ant. per proseguire la lite iniziata colla citazione 24 febbraio 1873 debitamente notificata a termini di legge.

Osservate nel resto le prescrizioni tutte portate dal suddetto art. 141 Codice procedura civile.

Venezia, venti maggio 1873.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

95-2

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio dell'inventario.

L'eredità di Basso Giuseppe morto intestato in Sumago nel Comune di Portogruaro, nel giorno 10 gennaio 1873, col verbale 18 corrente maggio, assunto dal sottoscritto, venne accettata col beneficio dell'inventario dalla superstite di lui moglie Maria fu Gio. Batt. Piccinini, anche per l'interesse del figlio minore Giovanni fu Giuseppe Basso suddetto, nonchè dal figlio maggiore di questo, Basso Giovanni.

Tanto si porta a pubblica notizia a sensi di legge.

Portogruaro, addì 19 maggio 1873.

Il Cancelliere, CAPRARA.

96-2

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

con beneficio d'inventario.

L'eredità di Andreana Biasini fu Giacomo vedova Pilosio, resosi defunta in Villanova della Cartera in Comune di S. Michele, nel giorno 7 corrente, venne accettata col beneficio dell'inventario ed in base al di lei testamento 17 aprile p. p., N. 1993, in atti del notaio Alessandro Fabris di Portogruaro, dai signori Antonio Valentinis di Gio. Batt. residente a Musons di Morsano, genero della defunta, per l'interesse della propria figlia minore Lucia, e Antonia Pilosio fu Giuseppe residente a Villanova della Cartera figlia maggiore della defunta, per l'interesse proprio.

Tanto si porta a pubblica notizia pei conseguenti effetti di legge.

Portogruaro, addì 19 maggio 1873.

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 25 maggio — N. 140

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 MAGGIO

Ieri è incominciata all' Assemblea di Versailles la discussione dell' interpellanza della destra sulla ricomposizione del Gabinetto. Il signor Dufaure ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha riconosciuto che nella discussione era impegnata la responsabilità del sig. Thiers, il quale perciò dovrà prendere la parola. Il signor di Broglie, presidente del centro destro, ha quindi cominciato l' attacco, e fu un attacco a fondo. Il presidente del centro destro disse che il Gabinetto ricomposto non può essere una garanzia pel partito conservatore, il quale oramai non si accontenta più di parole, ma vuol fatti. Il Gabinetto attuale francese, in seguito alle ultime modificazioni, ha certo pigliato un colore spiccato, che prima non aveva; esso è un Gabinetto di centro sinistro, e si capisce che ciò debba turbare i nervi della destra e del centro destro. Ma poteva dare il Gabinetto precedente maggiori garanzie ai conservatori, pel solo fatto, che c' era il signor Goulard, del centro destro, in compagnia però del signor Simon della sinistra? Ora il sig. Goulard è andato via, ma è andato via anche il sig. Simon, e invece sono entrati tre nuovi ministri del centro sinistro, cioè i signori Perrier, Beranger e Waddington. Questo cambio è egli così radicale da giustificare il centro destro che sinora sostenne il sig. Thiers e la sua politica, e ora non vuol sostenerlo più?

Il signor Dufaure, ministro guardasigilli, rispose agli attacchi del signor di Broglie. Riconobbe il pericolo delle dottrine radicali, si mostra preoccupato delle ultime elezioni, appunto perchè esse mostrano che il partito radicale è in progresso; ma conchiuse che per porre un argine a questo progresso, bisognava creare un Governo forte, e riconoscere cioè senza secondi fini il Governo repubblicano.

Non sappiamo quanto questa conchiusione avrà piaciuto alla destra e al centro destro. Oggi doveva parlare il sig. Thiers. Egli porrà, a quanto si dice, nettamente la questione di Governo. Se resterà in minoranza, non si dimetterà soltanto il suo Gabinetto, ma si dimetterà egli stesso. Queste sono le informazioni concordi dei dispacci di Parigi e Versailles.

Ha fatto una grande impressione il discorso pronunciato, non è guari, dal principe di Bismarck nella discussione sull' Alsazia e sulla Lorena. Il Cancelliere germanico, con quella sincerità quasi brutale che lo distingue, e nella quale tanto si compiace, giacchè essa ne fa un diplomatico *sui generis*, ha confessato che le simpatie per la Francia in Alsazia e Lorena sono forti e potenti, giacchè esse hanno origine in un possesso di due secoli, che ha lasciato ricordi di gloria e di reali vantaggi. Il principe di Bismarck ha aggiunto quindi con non minore franchezza, che se è stato costretto ad esigere dalla Francia vinta il sacrificio di queste due Provincie, lo ha fatto solo per l' insistenza del partito militare prussiano, che le credeva indispensabili e le considerava come un baluardo contro nuovi attacchi da parte della Francia. Il Cancelliere germanico si vanta sempre, e si è vantato anche in questa occasione di chiamar pane il pane, e perciò confessa anche quello che sembra attraversare i suoi disegni politici. L' *Italie* però vuol trarre da quel discorso conchiusioni, che ci paiono per lo meno arrischiate:

« Si comprende sino a un certo punto, dice l' *Italie*, che il sig. di Bismarck, dovendosi difendere contro gli avversarii del reggime eccezionale, attualmente in vigore in Alsazia e in Lorena, abbia dovuto ricorrere ai migliori argomenti per difendere la sua causa. Ci sono argomenti dei quali si può tuttavia temperare l' asprezza, senza diminuirne l' effetto. Il signor di Bismarck possiede una sufficiente abilità oratoria per dire tutto quello che vuol dire senza compromettersi; ma ha voluto usare una sincerità quasi brutale, e ciò non avvenne senza potenti ragioni.

« Quali sono queste ragioni? Sarebbe difficile indovinarle, ma è certo tuttavia, che le parole del Cancelliere sono destinate a produrre in Francia un grande effetto. A primo aspetto esse possono parere un avviso dato ai Francesi che la Germania diffida sempre di essi e si tiene costantemente in guardia, prendendo pure le sue precauzioni. Ma in fondo queste confessioni possono essere meno allarmanti per la Francia che non paiano, e potrebbero persino includere il pensiero, che se le cause per le quali la Germania si è impadronita delle Provincie renane venissero a scomparire, non sarebbe impossibile che in una data eventualità non se ne restituisse almeno una parte. »

L' *Italie* stessa teme di farsi illusione, e questo timore l' onora. La conchiusione ch' essa vuol trarre dal discorso del Cancelliere germanico è infatti così stiracchiata!

Quale sia il vero stato del nostro paese rispetto alle cause delle alluvioni, e quali provvedimenti si possono dare per togliere o scemare questo flagello, che particolarmente nello scorso anno ha funestato molte Provincie d' Italia, è il tema di un libro testè pubblicato dall' infaticabile senatore Torelli, estraendolo dal Rapporto 24 aprile passato, da esso presentato al Senato in nome della Commissione destinata a riferire sul progetto di legge, che lo stesso senatore Torelli avea deposto alcuni mesi prima e di cui già abbiamo informato i nostri lettori.

Questo importante lavoro riassume tutto ciò che la scienza e la pratica hanno indicato come causa delle inondazioni, e suggerito come rimedio da applicarsi ad impedirle od a scemarne il danno; è corredato d' interessanti tabelle statistiche, e chiaramente enumera e propone ciò che sarebbe necessario ed urgente di fare, o dal Parlamento in via legislativa, o dai Comuni e dagli stessi proprietarii, per l' interesse generale del paese, e particolare di essi.

Le cause principali del continuo aumento delle piene e della diminuita portata magra dei fiumi, che ne è naturale e non poco dannosa conseguenza, sono: il disboscamento dei monti od alture in genere; i lavori nei bacini superiori degli influenti nei grandi fiumi; e il prolungamento delle foci dei fiumi in mare. Di tutte queste cause, il senatore Torelli analizza minutamente la vera misura, esaminandone l' azione dannosa scientificamente e praticamente, con esempii e con precisi dati statistici, per poter concretare i più savii provvedimenti che sarebbero da attuarsi.

Questi provvedimenti possono essere di doppia natura. Provvedimenti tecnici idraulici, che vanno direttamente allo scopo, e provvedimenti amministrativi, che tendono pure allo stesso scopo, ma indirettamente.

Riguardo ai primi, essi vogliono essere studiati e proposti dagli uomini tecnici, perchè, se vi sono questioni complicate e difficili, sono appunto le idrauliche; e perciò il presente lavoro, che ha per iscopo il provocare dal Parlamento provvedimenti amministrativi, limita a questi l' esame e lo studio.

Questi sono: una buona Legge forestale, già affidata allo studio di una Commissione, dalla quale dovrebbe sollecitarsene, la presentazione; l' obbligare i Comuni che posseggono beni incolti in montagna o collina, a rimboschirli o venderli, provvedimento già buono in sè stesso e che facilita lo scopo stesso cui mira il Codice forestale; finalmente, la formazione di briglie o traverse, e colmate. Senza escludere altri, il senatore Torelli reputa questi fra i provvedimenti essenziali, e di tutti espone i criterii necessarii all' adozione; la quale, quando piacesse al Parlamento, non è impedita da ostacolo alcuno.

E dopo di aver esaminate le condizioni degli altri Stati rapporto alle piene ed alle magre nei rispettivi territorii, concreta come segue i provvedimenti da prendersi ad impedire o frenare un tanto male:

Provvedimenti intesi a constatare il male.

I. Formazione di una statistica de' beni incolti di ragione dei Corpi morali, e se possibile anche dei privati. In quella de' Corpi morali converrebbe distinguere i beni incolti in montagna e collina, e quelli in pianura, e rapporto ai beni incolti comunali converrebbe s' indicasse se sono affetti da servitù. Questo lavoro è una base indispensabile, è il termine di confronto per gli anni avvenire.

II. Compilazione di un prospetto annuo a partire del corrente 1873, dei lavori principali di rettifiche di fiumi e torrenti. Siccome simili lavori devono riportare l' approvazione degli Ufficii tecnici, è dato facile ad aversi, e qualora sia fatto sopra un solo modulo, si può dedurne conseguenze approssimative sulle masse d' acqua che, in confronto al passato, i fiumi minori portano in tributo al comune colatore.

III. Collocamento d' un termine fisso alle foci in mare de' principali fiumi d' Italia, come a quella del Po, dell' Arno, del Tevere, del Volturno, del Garigliano, dell' Adige e del Brenta, onde precisare in modo esatto l' avanzamento delle medesime.

IV. Calcolo del modulo dei fiumi principali Po, Tevere ed Arno, fatto in piena massima ed in massima magra.

V. Pubblicazione delle elevazioni, fornita da idrometri de' principali fiumi, coll' indicazione del massimo e minimo grado, dopo avere ridotto ad una scala unica partendo dalle stesse norme per la fissazione dello zero.

Tutti questi provvedimenti tendono allo scopo di constatare anno per anno il progresso o regresso del male, ed ognuno vede quanto sia importante il potersi fare un concetto preciso.

Provvedimenti presi a riparare il male.

Passando all' attuazione de' rimedii, citeremo per primo:

I. *I rimboschimenti ed impratimenti* per opera dello Stato, delle Provincie, de' Comuni, e, se possibile, dei privati.

Ei converrebbe per questo che si redigessero istruzioni chiare nelle diverse località adatte ai luoghi, e che divenissero popolari e si premiassero quelli che più si distinguono.

Ogni anno si dovrebbe pubblicare un elenco, come si pratica in Francia, distinguendo l' imboschimento e l' impratimento. Se la Commissione tecnica nominata dal ministro dei lavori pubblici suggerisse provvedimenti per le golene, converrebbe tener al corrente il pubblico anche di quei risultati.

II. *I Provvedimenti contro le capre e il bestiame vagante.* Questi possono essere diretti, ossia imposti, per legge, ovvero lasciati all' arbitrio dei Consigli provinciali entro determinati limiti, metodo più pratico e da preferirsi.

III. *L' organizzazione d' una rete di Osservatorii meteorologici su tutta Italia.* L' importanza di simile provvedimento venne sviluppata dettagliatamente; essa è grande assai, benchè non abbia ancora il favore delle masse.

IV. *Diffusione ed adottamento su larga scala delle briglie e traverse, sia a muro secco, sia a siepe viva.* Per introdurre uniformità di sistema importerebbe assai l' avere descrizioni chiare, popolari o con disegno relativo, e che venissero date a tutti i Comuni che si trovano in condizioni di averne bisogno.

Anche di queste opere si dovrebbe pubblicare ogni anno un resoconto diviso per Provincia e redatto dagl' ispettori forestali, ufficio di grande importanza e che va tenuto alto nel concetto delle popolazioni.

V. *Diffusione dell' uso delle colmate sia di monte che di pianura*; anche per questo occorrerebbero istruzioni popolari, chiare e che dimostrassero la possibilità di colmate anche in misura piccola ed alla portata degli sforzi dei privati.

Un lavoro tanto coscienzioso e fornito di così preziosi documenti e dati statistici, merita di essere diffuso a norma di quanti possono avere interesse nella grande questione, la quale richiede urgentemente energiche e sapienti misure. È incredibile e spaventevole la progressione accelerata in questi ultimi anni, tanto delle cause del male, quanto degli effetti, i quali diventano sempre più minacciosi; e quando non si venga ad adottare i necessarii provvedimenti, potranno divenir così gravi, da assumere un carattere di vero disastro nazionale.

Raccomandiamo adunque la cosa al Parlamento, e ringraziamo il senatore Torelli d' aver ancora una volta dedicata la sua patriotica operosità al pubblico bene.

Sulla riapertura del ballottaggio nel Collegio di Spilimbergo, togliamo dal resoconto ufficiale della seduta del Parlamento quanto segue:

La Giunta delle elezioni ha trasmesso il seguente verbale:

« Ritenuto in fatto, che nel collegio di Spilimbergo, convocato addì 20 aprile, venne proclamato il ballottaggio tra il cavaliere Antonio Sandri (con 114 voti) e il conte Carlo Maniago (con 30 voti) perchè quest' ultimo maggiore di età rispetto all' avvocato Domenico Giuriati, il quale, secondo il computo dell' Ufficio principale, avrebbe conseguito 30 voti;

« Che questa dichiarazione di ballottaggio seguiva, sebbene due elettori, presentati all' ufficio principale, mentre si procedeva alla ricognizione dei voti di tutto il collegio domandassero che 8 voti, qualificati per dispersi dall' Ufficio della Sezione di Spilimbergo, dovessero essere attribuiti all' avvocato Domenico Giuriati, come quelli che manifestamente si riferissero alla sua persona;

« Che di questi 8 voti, secondo i verbali, 4 dicono *dottore Domenico Guriati*, 1 *avvocato Domenico Giuliati*, 1 *avvocato Domenico Giuriacci*, 1 *dottore Giovanni Giuciati*, e finalmente 1 *avvocato Giacomo Giuriati*;

« Considerato che i voti i quali dicono avvocato Domenico *Guriati*, dottore Domenico *Giuliati* e avvocato Domenico *Giuriacci*, dovevano essere attribuiti all' avvocato Domenico *Giuriati*, contenendo essi una indicazione sufficiente dell' avvocato Domenico Giuriati che gli elettori volevano onorare dei loro suffragii;

« Che, ciò posto, l' avvocato Domenico Giuriati avrebbe ottenuto 34 voti e quindi il diritto di essere posto in ballottaggio col cavaliere Sandri, preferibilmente al conte Maniago, il quale non riportava che 30 voti;

« A maggioranza di voti:

« La Giunta conchiude che si abbia a rinnovare la votazione di ballottaggio nel collegio di Spilimbergo, e che questo ballottaggio debba seguire tra il cavaliere Antonio Sandri e l' avvocato Domenico Giuriati. »

Il *Presidente.* Pongo ai voti le conclusioni della Giunta per la verificazione delle elezioni, cioè perchè si proceda ad una nuova votazione di ballottaggio nel collegio di Spilimbergo tra il cavaliere Sandri e l' avvocato Domenico Giuriati.

(Sono approvate.)

Il Procuratore generale presso la Corte d' Appello di Venezia diresse ai Procuratori del Re la seguente Circolare, la quale, attesa la sua importanza, viene resa di pubblica ragione, raccomandando a chi spetta d' osservarla puntualmente:

« L' art. 34 del R. Decreto 25 luglio contenente le disposizioni per l' attuazione dell' unificazione legislativa nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova, prescrive che se all' epoca dell' attuazione del nuovo Codice civile, avvenuta il 1.° settembre 1871, gl' immobili ipotecati apparissero sui libri censuari passati agli eredi o ad altri aventi causa del debitore, le ipoteche e le prenotazioni, che non sieno iscritte contro i detti possessori, devono essere nuovamente inscritte anche contro questi ultimi, giusta l' art. 2006 dello stesso Codice, entro un biennio dall' attuazione del medesimo, per conservare il loro grado.

« Questo termine biennale scade col 31 agosto di questo anno: e siccome nessuna disposizione fu data per prorogarlo, duopo è che tutte le persone cui incombe, a termini delle nuove leggi, l' obbligo di provvedere alle rinnovazioni, lo adempiano con ogni sollecitudine e diligenza.

« Soprattutto è necessario che a questo intento provvedano le rappresentanze degli enti morali di qualsiasi natura, delle persone tutelate, e dalle mogli per quanto riguarda le doti e le ragioni dotali.

« Non è a dubitarsi che coloro, cui spetta, si presteranno volonterosi a questo importante ed urgentissimo compito. Ma, ad ogni modo, i Procuratori del Re, per quella sorveglianza che loro è affidata dall' art. 1984 del Codice civile, daranno, per mezzo dei Pretori, le istruzioni opportune perchè esso venga esattamente e sollecitamente adempiuto, ed i Pretori stessi vi cooperino per loro parte come meglio, nei limiti delle loro attribuzioni, sarà loro possibile di fare. »

(Corr. Ven.)

ATTI UFFIZIALI

Concessioni di derivazioni d' acque.

N. 1348. (Serie II.) Gazz. uff. 18 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Visto l' elenco di Numero 29 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d' acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio, e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina e lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente instrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon Governo sì della pubblica come della privata proprietà quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È concesso senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agli individui, indicati nell' annesso elenco vidimato d' ordine Nostro dal Ministro delle finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggie ivi descritte, ciascuno per l' uso, le durata e l' annua prestazione nello elenco stesso notate, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all' uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Elenco di domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d' acqua dai fiumi o torrenti del pubblico Demanio, e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina e canale, annesso al R. Decreto del 17 gennaio 1873.

Concessioni per irrigazione.

Derivazione d' acqua dalla Roggia Riello in territorio del Comune di Gazzo, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente i mod. 0,23 al minuto secondo, per irrigare a rissia ettari 3.85 di terreno che possiede nello stesso territorio. — Richiedente: Ceroni Giuseppe. — Data dell' atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne celebrato: 6 maggio 1871, Prefettura di Padova, a rogito del notaro Bona. — Durata della concessione: anni 30 a partire dalla data del presente Decreto. — Pestazione annua, L. 38

Facoltà di valersi delle acque provenienti dagli usi

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze, 21 *maggio* 1873.

(??) Il Ministero ha dunque ottenuta una nuova vittoria. E sta bene, perchè la ottenne difendendo una causa giusta, voglio dire quel grande principio di libertà, che quando è accettato, bisogna accettarlo in tutte le sue conseguenze. Invece molti di loro, che si atteggiano a campioni di esso, che gridano per ogni nonnulla alla tirannia dei Governi, che libertà spesso scambiano con licenza, vorrebbero accomodato il principio per uso e beneficio proprio.

Che ciò avvenga in uomini di corto ingegno, passi; — ma vedere splendidi intelletti, e menti avezze a spaziare per larghi orizzonti, sottilizzar col sofisma, e negare agli avversarii ciò che deve esser di tutti, e quindi mettersi in contraddizione con sè stessi, è cosa che non sorprende più, ma prova invece ancora una volta che le passioni politiche acciecano i più vigorosi intelletti.

Il Mancini feriva la libertà per difenderla; e si vide quindi l' insolito spettacolo, due deputati di opposto partito, il Peruzzi e il Varè, combattere l' ordine del giorno del troppo eloquente professore, non solamente per ciò che esprimeva, ma per quello ancora che racchiudeva in sè stesso; — esso era, più che una difesa, una minaccia; e posto il piede sullo sdrucciolo, facile sarebbe stato discendere poi ad altre eccezioni, ed offendere quel principio, e strappar quel programma, sul quale poggiano le libere istituzioni del nostro paese.

Il breve ma concettoso discorso del ministro Sella fu una vera mazzata sul capo della proposta Mancini; le sue parole furono chiare, pratiche, evidenti, e vinsero il risultato finale. Ora, passato quest' ultimo scoglio, l' esito della difficile legge sulle Corporazioni religiose è già assicurato; ed è un esito che (a parte qualche osservazione che si potrebbe pur fare) torna certamente in onore del Ministero, che seppe conciliare con ragionevoli condiscendenze le diverse opinioni, ed in onore di quella maggioranza della Camera, la quale, al momento opportuno, sa sacrificare qualche personale convinzione, qualche idea propria, a vantaggio e per il bene dell' intiero paese.

Come vi scrissi domenica mattina, qui l' ordine non fu più turbato. La gente, che volle andare all' Impruneta ci andò senza patire alcuna offesa, e seppe da parte sua contenersi in modo conveniente. Drappelli di cavalleria e di carabinieri percorsero la strada da Firenze all' Impruneta fino a notte avanzata, e la loro presenza fece uscir di capo ad alcuni il partito preso di aspettare codesti devoti al ritorno in città per accoglierli con le nobili armi dei fischi e delle sassate. Già l' Autorità sapeva ben tutto questo; e lo stesso Questore, accompagnato da sufficiente forza di carabinieri e guardie, aspettò a Porta Romana il ritorno delle carrozze, e non permise gli assembramenti. Pare che ciò fosse anche nel desiderio dei dimostranti, i quali mogi mogi, e contenti di aver finita la loro giornata, andiedero a spegnere in una tazza di vino la sete provocata dalla polvere e dalla corsa.

Nella settimana or trascorsa si rappresentò nell' Arena nazionale dalla Compagnia Pietriboni il dramma in versi di Vittorio Salmini, intitolato: *Violante.* Quantunque in quella sudicia baracca non vada di solito in questa stagione dell' anno un pubblico scelto e buon gustaio, nulladimeno molti e distinti amatori del teatro drammatico, molti valenti critici accorsero là in detta sera per giudicare il nuovo lavoro dell' autore del *Lorenzino de' Medici*, tragedia drammatica, che qui assolutamente non piacque, come vi scrissi, mi ricordo bene, altre volte.

Di questo severo giudizio dovetti allora far le parti di semplice narratore, perchè non ho assistito a quella rappresentazione. Della *Violante* invece vi posso dire qualche cosa di più positivo, perchè ci fui stato, ed ascoltai attentamente tutta la produzione; intorno la quale mi trovo non in tutto, ma in parte d' accordo col giudizio manifestato dal pubblico, che seguì il dramma nelle diverse sue fasi con assidua premura, ma che non si lasciò per altro trasportare dall' entusiasmo, e se applaudì qualche volta lo fece più per dimostrare la sua approvazione agli attori, zittendo invece e disapprovando manifestamente qualche ardito pensiero, qualche insolita frase. Nè si chiese, nè si fece la replica.

Però, sebbene quel tipo di donna, e in generale tutti gli altri, non sieno nuovi; nè nuove le situazioni che attraversa l' azione drammatica, dalle orgie notturne degli orti di Murano sino ai troppo celebri Pozzi di Venezia; perchè (o m' inganno) tutto ciò ciò che passa davanti s' è già visto, sott' altra luce, con altri nomi e in una nota tragedia; — sebbene cotesto dramma sia modellato a quel genere di letteratura fremente, corrucciata, che ormai ha fatto il suo tempo, e che somiglierei ai rintocchi d' una campana a stormo; sebbene le passioni e le idee siano tese di troppo, sieno concitate, non false sempre ma esagerate, nulladimeno conchiudo francamente, che si avrebbe potuto fare miglior accoglienza a questo lavoro dell' autore veneziano, perchè a parte quelli ed altri dei difetti, l' esame dei quali domanderebbe troppe più lunghe spiegazioni, che io possa fare, esso nel tutto insieme presenta un' azione, che si svolge con crescente interesse, tre o quattro scene veramente bellissime, e sempre, o quasi sempre, se non la correzione e la precisione della parola, l' eleganza però e lo splendore della forma. Aggiungasi a questo, che un concetto morale ed un giusto apprezzamento storico circolano dentro a quel quadro buio d' una età corrotta e di caratteri demoralizzati.

L' autore ed io non ci troviamo certamente d' accordo su alcuni principii, che guizzano qui e là dalle varie scene del dramma; siamo anzi in campi opposti; — ma io credo dovere del critico, nel prender atto di ciò, quello di non tacere che alcune delle idee avrebbero fatto miglior impressione, avrebbero trovato una favorevole accoglienza, se non avesse nociuto ad esse l' arditezza insolita della frase. Bella è certo la vigoria della forma, e bello è risanguare una letteratura linfatica, con pensieri che innalzano l' intelletto, con parola che nell' anima risuona; ma tra il vero e il falso c' è la differenza medesima, che passa tra le rosee tinte della salute e il rosso passeggiero, che imporpora le guance di chi ha troppo bevuto. Non voglio dire con questo che la forma letteraria del Salmini sia il falso. Che? Bensì che camminando per quella via ci si arriva sicuramente.

Mi fermai alquanto su questo lavoro, che voi pure avete sentito a Venezia, perchè esso non è un lavoro volgare, perchè prova il molto ingegno dell' autore, e perchè credo di esprimer il desiderio di molti, permettendomi di consigliarlo a dare un diverso (non dico opposto) indirizzo alle belle attitudini della sua mente.

Di novità drammatiche questa Compagnia Pietriboni ne diede molte finora; ma si succedono con poca per non dire con nessuna fortuna. Meno qualche eccezione, cadono sotto il flagello del riso, o trafitte dall' acuta punta del fischio.

Però questa statistica necrologica va poi riveduta, perchè se gli autori o i loro avvocati potessero fare le loro eccezioni, avrebbero molto a dire (e non ingiustamente) sulla maggioranza dei giudici, che pronunciano di solito tali sentenze.

Sabato sera, con grandissima aspettazione del pubblico, che non empì solamente, ma si può dire invase il vasto teatro Principe Umberto, fu rappresentato per la prima volta il ballo del Danesi, che tanto successo ebbe a Trieste, col titolo *Il telegrafo elettrico.* Qui l' entusiasmo fu di molto minore. Piacquero, sento dire, il primo ballabile, e quello chiamato delle nazioni. Molto lusso, un guazzabuglio storico, e Napoleone, il primo Console, e Volta in mezzo le ballerine. Questa biografia scientifica presentata al pubblico tra una danza e un' allegoria si può giudicarla un progresso nell' arte coreografica? Forse vi sarebbe qualche utile osservazione da fare esaminando, sotto questo riguardo, il lavoro del Danesi. Ma per oggi la lettera è lunga; e fo punto.

Rezzonico ora Widman, non che di quelle scorrenti nella roggia dello stesso nome, in territorio del Comune di Campodoro, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente i moduli 2,93 al minuto secondo, per irrigare a prato ettari 17,26 ed a risaia ettari 30,77 del terreno che possiede nel territorio di Lissaro, comune di Mestrino, nonchè alternativamente per dar moto ad una ruota idraulica della forza di 4 cavalli dinamici ad uso di una pila da riso composta di N. 12 pistoni che pure possiede nella stessa località di Lissaro. — Richiedente Giaretta Luigi. — Data di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne celebrato: 17 giugno 1871, Prefettura di Padova, a rogito del notaro Bona. — Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua, L. 250.

Facoltà di valersi delle colaticcie dei fondi acquistati dalle Ditte Orlandi e Petris, irrigati colle acque del canale Battaglia, in forza dei Reali Decreti 31 luglio 1870, nella quantità non eccedente un modulo al minuto secondo, per irrigare a prato ettari 20 di terreno che possiede nel territorio del Comune di Carrara S. Giovanni, Provincia di Padova. — Richiedente: Vianello Agostino. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne celebrato: 23 giugno 1871, Prefettura di Padova, a rogito del notaro dott. Meneghini. — Durata della concessione: anni 27, a partire dal 27 maggio 1871. — Prestazione annua, L. 80.

Derivazione d'acqua dalla roggia Pinnetta, in territorio del Comune di Rampazzo, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente i mod. 0,16 al minuto secondo, per irrigare a risaia e trifoglio con avvicendamento agricolo biennale ettari 5,89 di terreno che possiede nello stesso territorio, località detta Castello di Rampozze. — Richiedente: Tretti Luigi. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne celebrato: 17 agosto 1871, Prefettura di Vicenza, a rogito del notaro Saccardo. — Durata della concessione: anni 20, a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua, L. 30.

Derivazione delle acque sorgive del Bivone tra il canale Fibbietto ed il condotto Leoni in territorio del Comune di Montorio, Provincia di Verona, nella quantità non eccedente i mod. 0,15 al minuto secondo, per immetterle nella peschiera che possiede nello stesso territorio. — Richiedente: Turatti cav. Francesco. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne celebrato: 25 agosto 1871, Prefettura di Verona, a rogito del notaro Donatelli. — Durata della concessione: anni 30, a partire dalla data del presente Decreto. — Prestazione annua, L. 10.

Derivazione d'acqua dal fiume Tartaro in territorio dei Comuni censuarii di Giacciano con Zelo e di Ceneselli, provincia di Rovigo, nella quantità, di metri cubi 1023,24 per ciascun anno, per alimentare un maceratoio da canape della estensione di metri quadrati 1250 che possiede nel podere detto Rizza in territorio del Comune di Giacciano con Zelo, con facoltà di sostituire allo stesso maceratoio altro da erigersi nella località Albera in territorio del Comune di Ceneselli, entrambi a destra del fiume Tartaro. — Richiedente: Trebbi Ferdinando. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne celebrato: 10 ottobre 1871, Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua, L. 75, oltre al pagamento della somma di L. 150 quale correspettivo per l'uso fatto di dette acque nelle annate 1869-70.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,
QUINTINO SELLA.

N. 1362. (Serie II.) Gazz. uff. 18 maggio.

La cattedra di estetica addetta all'Accademia di belle arti di Firenze, è trasportata nelle Gallerie delle statue, e Palatina della stessa città.

Il professore di estetica che darà in quelle Gallerie le sue lezioni, avrà lo stipendio annuo di lire quattro mila.

R. D. 4 maggio 1873.

N. 1307. (Serie II.) Gazz. uff. 18 maggio.

Il Collegio elettorale di S. Miniato, N. 108, è convocato pel giorno 8 giugno prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

R. D. 15 maggio 1873.

ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera il 17 corr., troviamo la seguente:

N. 711. La Camera di commercio ed arti della Provincia di Belluno si associa alla concorde manifestazione delle altre Rappresentanze commerciali contro la progettata tassa sull'industria dei tessuti.

La Commissione per la proroga dei termini per le iscrizioni ipotecarie nelle Provincie venete e di Mantova, ha nominato presidente l'on. Michelini, segretario l'on Pellatis.

Leggesi nell'*Opinione*:

Gli Uffizii della Camera dei deputati, nella riunione del 20 hanno proceduto all'esame ed approvato con raccomandazioni ai commissarii i due progetti di legge presentati dal ministro di grazia e giustizia nella seduta del 17 corrente, relativa alla proroga dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nelle Provincie venete e di Mantova, e proroga del termine della disponibilità pei funzionarii delle Provincie della Venezia e di Mantova, contemplati dell'art. 8 dalla legge 26 marzo 1871. A commissarii pel primo progetto sono stati nominati i deputati Michelini, Nelli, Bellia, Lenzi, Raeli, Righi, Arrigossi, Pellatis, Varè, e per il secondo i deputati Mandruzzato, Robecchi, Maurogonato, Concini, Villa-Pernice, Guerrieri-Gonzaga, Marchetti e Morpurgo.

A compimento delle Commissioni pei progetti di legge già inscritti all'ordine del giorno delle precedenti tornate sono stati nominati i deputati Paternostro Francesco, Brescia-Morra, Finocchi, Tegas, Mangili, a commissarii per lo schema di legge sull'ampliamento e complemento della rete telegrafica del Regno; i deputati Suardo e Crispo Spadafora a commissarii del disegno di legge per provvista di effetti mobili occorrenti a nuove case di pena; il deputato Suardo a commissario per quello concernente il passaggio del servizio del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle Prefetture alle Intendenze di finanza; ed il deputato Anca, commissario per la proposta d'inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola.

Secondo il *Journal de Rome*, il comm. Urbano Rattazzi doveva partire ieri (23) per Frosinone, ove, secondo il consiglio dei suoi medici, va a finire la convalescenza.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Sono attivissime le pratiche in corso fra il Vaticano ed i Governi aventi uno speciale rappresentante presso la Santa Sede, per ottenere che, in caso della morte del Papa, quegli ambasciatori vengano autorizzati a prendere sotto la loro diretta protezione il Vaticano.

Favorevoli a tale proposta non si sarebbero finora dimostrati che i rappresentanti della Francia e del Brasile, i quali però non hanno ancora ricevuto dai rispettivi Governi le istruzioni in proposito.

Al Vaticano è atteso con impazienza l'arrivo del conte Paar, nuovo ministro d'Austria.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci scrivono da Venezia che ultimatosi in quell'arsenale il corso d'istruzione pratica e teorica circa la preparazione, costruzione ed uso delle torpedini, il servizio finora esclusivamente colà concentrato ne verrà ripartito fra i tre Dipartimenti marittimi.

Fra i tre Dipartimenti marittimi furono poi anche suddivisi i materiali e le torpedini state finora preparate a Venezia, che serviranno come campioni per le nuove a farsi negli altri Dipartimenti.

Il Ministero della marina ha frattanto ordinata la costruzione dei galleggianti e battelli necessarii per l'immersione delle torpedini, ed appena quelli saranno ultimati, s'intraprenderanno apposite esercitazioni circa il collocamento, estrazione e riparazione delle torpedini.

GERMANIA

Berlino 21.

La *Provinzial Correspondenz* rileva che l'Imperatore si recherà il 15 giugno a Francoforte per incontrarsi colà collo Czar e fare assieme una gita a Ingenheim ed a Darmstadt.

Di là, ritiensi, che l'Imperatore Guglielmo si dirigerà alla volta di Vienna per poi andare ai bagni di Ems nel corso della prima settimana di luglio.

La visita dello Scià di Persia a questa Corte succedrà probabilmente il 5 giugno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 maggio.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di lunedì:

II. convocazione. Seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla domanda fatta dall'Ateneo veneto per concorso del Comune nella spesa di un'opera da pubblicarsi in occasione del quinto centenario del Petrarca.

2. Proposta del consigliere Sartori, perchè nel conferimento dei posti di alunno di concetto debba richiedersi dagli aspiranti la patente di idoneità alle funzioni di segretario comunale rilasciata da una Prefettura del Regno.

3. Proposta del consigliere Lombardo, perchè alle Commissioni permanenti del Consiglio ne venga aggiunta un'altra, la quale si occupi particolarmente di rivi, canali, approdi e tutti quegli argomenti lagunari che interessano il nostro Comune.

Seduta segreta.

4. Proposta della Commissione di consulta e sorveglianza alla illuminazione a gaz per aumento di stipendio all'Ispettore.

5. Nomina dei membri della Commissione d'appello per l'applicazione della tassa di famiglia in sostituzione dei rinunziatarii.

6. Proposte relative alla nomina di un direttore e di una direttrice per le Scuole comunali contemplati dall'Avviso di concorso 12 ottobre 1872, N. 41210, e conseguenti deliberazioni.

7. Proposta di condono del debito lasciato verso la civica Azienda dal defunto maestro comunale Carlo Mengotti per tassa di ricchezza mobile ed anticipazione avuta pel temuto blocco 1866.

Commissione lagunare. — Raccogliamo con dispiacere la notizia che l'egregio contrammiraglio, comm. A. Gogola ha rassegnate le sue dimissioni da presidente della Commissione lagunare.

Ufficiali veneti. (*Comunicato.*) — I nostri periodici, sempre favorevoli alla causa dei difensori della Venezia e di Roma 1848-49, hanno riportato la grata notizia che nella serie delle leggi da discutersi in Parlamento nello scorcio della presente sessione, figura al progressivo N. 18, quella che si riferisce alla reintegrazione dei gradi militari ai compromessi politici.

Bene a ragione è quindi ansiosa l'aspettativa sul favorevole esito desiderato per tutti quelli che si credono nel diritto di poter fruirne i vantaggi; ma essenzialmente da quelli che attendono da questo provvedimento, non solo il giusto compenso dei tanti sacrifizii fatti, ma una dovuta sodisfazione al loro carattere.

Però questa lusinga non è per molti scevra da timore, che nasce dall'amara esperienza avuta nell'applicazione della legge 5 marzo 1868, per il modo con cui dalla Commissione Reale 12 marzo 1868 se ne svolgeva il concetto a danno di tanti, che avrebbero avuto diritto di fruirne i beneficii.

La sfiducia che sorse in alcuni già bassi-ufficiali austriaci verso la scrivente Commissione, per il dubbio che anche la nuova legge non sia abbastanza esplicita per togliere l'ingiusto ragionamento con cui la predetta Commissione Reale loro rifiutava il beneficio della legge 1868, obbliga i sottoscritti a pubblicare in proposito per gl'interessati alcuni schiarimenti, tanto più necessarii, ora che una pubblica discussione sta per aprirsi sull'argomento.

Dobbiamo premettere che la sottoscritta Commissione, eletta dal Corpo dei veneti ufficiali, assunse il mandato di promuovere con tutti i mezzi legali possibili una proposta di legge riparatrice, svolgendo in tutte le forme di diritto e di convenienza i motivi per cui è basata la domanda, svegliando la pubblica opinione col mezzo di opuscoli, della stampa periodica, d'indirizzi, ed altro, colla perseveranza di chi non desiste da un proposito senza possibilmente riuscirvi.

La Commissione ha l'intimo convincimento di avere adempiuto a questo compito penoso colla più paziente e perseverante insistenza, ed ha il conforto di esservi riuscita, giacchè una legge sta per essere discussa e deliberata.

Ma è pur duopo riflettere che nel ristretto circolo sopra tracciato si circoscrivono gli attributi della nostra Commissione, mentre la proposta di legge, come la sua successiva approvazione, *dipende esclusivamente dalla libera volontà degli onorevoli nostri deputati*, ed il concetto come le modalità della stessa *partire devono da quel nucleo*, che il Parlamento ha incaricato di occuparsene.

Ciò valga a valutare il grado di responsabilità e sulle forme e sull'esito della legge, attribuibili alla sottoscritta Commissione.

Che in quanto poi al punto controverso, cioè all'erroneo criterio che guidava la Commissione Reale 1868 a non riconoscere il carattere di compromesso politico a quel basso ufficiale austriaco che l'Austria dopo la rioccupazione, non potendo, per l'accordata amnistia, in altro modo punire, obbligava, se in corso di capitolazione, ad un servizio *coatto* con degradazione, o per termine di capitolazione, o riconosciuta inabilità, cassava dal Corpo con un semplice *licenziamento*, la sottoscritta Commissione non mancò di occuparsene sempre, e segnatamente nell'ottobre 1872, col dare delle diffuse memorie in proposito agli onorevoli deputati, che più specialmente patrocinarono i nostri diritti.

Non si è mancato di provare che il licenziamento senza le caratteristiche necessarie di *fedeltà*, *onestà* e *buon comportamento* non è ritenuto dal sistema austriaco un regolare *congedo*, ma bensì un'*espulsione* dal Corpo, applicata in questo caso qual punizione per il fatto di avere prese le armi in difesa della indipendenza italiana; costituiva quindi la più patente prova di *compromissione politica*.

Nel dare questi schiarimenti da indicazioni storiche dei fatti più saglienti, intese la Commissione di mettere al caso i suoi sostenitori di studiare nel concetto della legge la via di evitare la riproduzione degli ingiusti deliberati sui quali recriminava.

Nè più in là la Commissione poteva spingere la sua sfera d'azione, avendosi in tal modo sdebitata anche in questo interessante riguardo da ogni responsabilità.

D'altronde lo schema di legge come fu pubblicato dal giornale ufficiale toglierebbe (a nostro avviso) il motivo dell'allarme svegliatosi su tale argomento; in fatto esso suona così:

Art. 1. *Coloro che avendo appartenuto come militari di terra o di mare, o come impiegati assimilati, ad eserciti ed armate regolari abbiano servito i Governi costituitisi in Italia negli anni 1848-49, e quelli, ecc., ecc., ecc., sono reintegrati nei gradi che avevano con nomina regolare al cessare dei suddetti Governi e vengono ....*

Sembra ai sottoscritti così chiaramente definita da questo articolo (ove nella discussione non venisse variato) anche la situazione degli ex bassi-ufficiali, da distruggere le manifestate apprensioni.

Il basso-ufficiale dell'armata austriaca 22 marzo 1848, che servì nel 1848 49 il Governo provvisorio per la causa italiana, ribelle rispetto all'Austria, compromesso politico rispetto all'Italia, acquista diritto colla nuova legge alla reintegrazione del grado guadagnatosi in quella guerra gloriosa, e come l'Austria aveva ragione di punirlo col servizio coatto, e coll'espulsione dal Corpo mediante licenziamento, così l'Italia aveva dovere di reintegrarlo nel suo grado e nel suo diritto alla pensione.

Noi invitiamo quindi anche i nostri commilitoni, appartenenti a questa categoria, ad avere fiducia negli onorevoli nostri rappresentanti, ed attendere tranquillamente l'esito delle loro deliberazioni, come pure di credere che la Commissione non ebbe e non ha altra mira in tutte le sue mosse, che il migliore bene possibile di tutti i suoi rappresentati.

Venezia, 20 maggio 1873.

La Commissione:

L. GRAZIANI — A BRESSAN — DOMENICO LOMBARDO — ANGELO LARBER — GIOVANNI ANDREASSI — GIOVANNI DAL COLLE

Il sarcofago Manin ed il tempio di S. Basso. — Il cav. Casarini ha pubblicato, coi tipi Visentini, un opuscolo con questo titolo, allo scopo di meglio sostenere la proposta di collocare le ceneri del nostro grande concittadino, Daniele Manin, nella chiesa di S. Basso, da tramutarsi appunto in cella mortuaria, ed allo scopo di combattere le opposizioni che vennero fatte a tale progetto da un giornale cittadino.

Non vogliamo entrare fra i contendenti; la nostra opinione è nota ed è chiara, perchè fummo i primi a manifestare il concetto di collocare le ceneri di Manin a S. Marco, nella chiesa di S. Basso, pubblicando fino dal 6 aprile 1871 un articolo del chiar. dott. Meneghini ed associandovici. Ci basti, dunque, di alzare nuovamente anche la nostra voce, perchè si dia termine al vergognoso abbandono in cui fatalmente è lasciato, da sei anni, il cadavere di Daniele Manin!

È tempo di finirla, e, banditi i puntigli o le velleità partigiane, è tempo che tutti i patrioti si uniscano in un solo intento: quello di onorare al più presto, com'è debito sacro di Venezia, le ceneri del nostro grande concittadino.

Istituto delle Zitelle. — Come meritano plauso le nostre istituzioni che sorgono a vantaggio del paese, altrettanto è dovuta la lode a quelle antiche, le quali, inteso lo spirito dei tempi, accettano ogni sana innovazione suggerita dal più illuminato indirizzo della pubblica beneficenza. Tra queste va giustamente annoverato l'Istituto delle Zitelle, per l'ordine disciplinare ivi introdotto, per la pulizia, la proprietà dei locali, i metodi pedagogici e didattici, la brava direttrice e l'egregia maestra di recente destinatevi, le cure ch'esse e l'Amministrazione dei Luoghi pii si presero e continuamente si prendono, perchè quest'Istituto risponda ad uno scopo benefico, morale ed educativo. Sappiamo che il R. provveditore agli studii, il quale lo ha in questi giorni visitato, ne è rimasto contento, esprimendo però il desiderio che nella riforma che si sta facendo delle Opere pie sia studiato il modo di aumentare il numero delle piazze, e, per conseguenza, siano divise le alunne in più aule di scuola.

Periti stazatori. — Il giorno 19 del corrente mese si aperse nel nostro Istituto di marina mercantile la sessione d'esami pei periti stazatori, conformemente al R. Decreto 11 maggio 1873. Concorsero a quell'Ufficio sei candidati, dei quali due di Chioggia, uno di Rimini, e per Venezia il prof. Giannantonio Zanon, e due suoi studenti. Noi dobbiamo deplorare che per Venezia abbia concorso un solo costruttore navale, qual è il professore Zanon, ma in ogni modo è stato meglio così, di quello che anch'egli si fosse astenuto. Sappiamo poi di certo ch'egli desidera prestare i suoi servigii ai signori armatori ed al paese nella qualità di stazatore, e a tal fine noi indichiamo il suo indirizzo: Egli abita a Castello, traghetto S. Anna, Calle bassa, N. 1833.

Eclisse parziale di sole visibile a Venezia.

Data: 26 maggio 1873.

Coordinate introdotte nel calcolo: latitudine + 45° 26′ 8″: longitudine in tempo 0.h 49.m 24.,3 E da Gr.

Primo contatto calcolato rigorosamente: 26 maggio 8.h 38.m 19.s ant. Il contatto nascerà a 7°, 8 dal punto più alto del disco del sole verso occidente con immagine diretta.

Massima fase: calcolo approssimato; 26 maggio 9.h 13.m ant. Grandezza dell'eclisse 0, 12 del diametro solare.

Ultimo contatto: calcolo approssimato; 26 maggio 9.h 51.m ant.

N. B. Le ore del fenomeno sono in tempo medio locale; l'eclisse essendo piccolo, è utile per la ricerca degli errori nella latitudine delle tavole lunari.

Venezia, 21 maggio 1873.

E. prof. MILLOSEVICH.

Congresso pedagogico. Classe XII. (*Comunicato.*) — Domenica 25 corrente, alle ore 12 mer., nella solita sala del Municipio, si terrà l'ultima seduta plenaria definitiva.

Si pregano i signori giurati di non mancare.

Il Presidente, PARRAVICINI.

Società del Gaspare Gozzi. Conferenze didattiche. — Domenica, 25 corr., alle ore 2 pom., nella sala della Società, il prof. Luigi Gambari darà una conferenza, il cui argomento è: *La respirazione.*

Società della Vita veneziana. — Non avendo avuto luogo l'adunanza indetta pel 10 corrente, questa viene di nuovo convocata per la sera di lunedì 26 corr., alle ore 9, per trattare sugli importanti argomenti già posti all'ordine del giorno.

Le deliberazioni che verranno prese saranno valide qualunque sia il numero dei socii convenuti.

Elargizione. — (*Comunicato.*) — La Presidenza della Fraterna poveri della parrocchia di S. Stefano, ove dimora il signor barone de Sina, ha fatto distribuire, il 22, ai poveri l'importo di L. 500, generosamente da lui elargite in favore dei poveri della parrocchia.

Gaz. — Il sig. S. Mengotto ci invia il seguente *Comunicato*:

Mi era noto essere la Direzione del gaz molto abile nel condurre i suoi affari, ma non la credevo tanto furba da saper, quando inciampa in situazioni disperate, cel ssare la sua collettività mettendo fuori a difenderla il più spiritoso dei suoi collaboratori. Con questa manovra fu spinto sulla scena invece della *Direzione* un *direttore*, sig. Giovellina, il quale esordì proclamando che per non vedere la splendidezza del suo gaz, egli crede che la mia vista sia, per l'età, indebolita; è questo l'Achille della sua difesa, bel tratto, per vero, di spirito, sebbene un po' evaporato!

Ma, carissimo sig. Direttore, si persuada che nè la *risposta* del professore Busoni, nè i di lei *contratti*, nè tutti gli *schiarimenti* che ella promette di dare, varranno mai a far veder bello e lucente il suo gaz, nè a persuadere che esso non sia molto inferiore a quello delle vicine città, come p. e. quello di Padova e, meglio, quel di Trieste.

Ella si arrabatti come può in questi suoi spiritosi argomenti, che intanto la richiamo a spiegarmi il fatto seguente:

Io ho l'abitudine di tener conti esatti delle spese di famiglia, e da questi, consultati in proposito, ecco quanto risulta:

Dal 1852 al 1861, in dieci anni, ho consumato gaz m. 3435; di questi ne prendo soli sette anni pel motivo che vedrà, e noto il proporzionato consumo di m. 2404.50. Non conto gli anni dal 1862 al 1865, perchè usai gaz portatile.

E venendo ai sette anni dal 1866 al 1872, nei quali il consumo della mia casa, sempre eguale, poichè sempre coll'egual numero di beccucci, fu, indovini mo' di quanti? Nientemeno che di 3431.

Dunque il gaz di più consumato in questi ultimi sette anni fu di m. 1026.50, vale a dire che coi tubi ostrutti per trascurata (come ella dice) riattazione, ebbi una illuminazione scarsa, insufficiente e cattiva, ma che non ostante mi ha consumato 146 metri all'anno di più!!!

Si potrebbe da tali fatti dedurre che dalla brava officina della *Direzione*, ossia del signor *Direttore*, si è escogitato il modo di fabbricare un gaz che quanto meno dà di luce, tanto più scorre abbondante attraverso la ruota del contatore.

Ed ora, sig. Giovellina, mio graziosissimo visitatore in Roma ed a Bologna, intendiamoci bene: Della verità ed esattezza delle cifre sopra esposte, dichiaro solennemente che conservo tutte le *sue* ricevute, e che le tengo pronte per mostrarle a lei od a chiunque in di lei nome venisse ad ispezionarle.

E qui finisco, protestando che su questo argomento non sarò più per tornare, quando pure venissi provocato da altri suoi articoli, anche i più spiritosi.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di sabato 24 maggio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2 pom., al Caffè del Giardino Reale:

1. Musone. Marcia. — 2. Drigo. Mazurka. — 3. Mercadante. Sinfonia. — 4. De Libero. Cavatina per clarino. — 5. Lopes. Polka. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*. — 7. Strauss. Valz *Viva il Re*. — 8 Bernardi. Danza pirrica.

Oggetti smarriti. — Venne consegnato al Municipio un libretto di preghiera contenente anche it. L. 56 in biglietti della Banca nazionale, rinvenuto il giorno 13 del corrente mese. Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bollettino della Questura del 24. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono S. M. e S. F. per questua, e S. C., pregiudicato ed ammonito, ricercato per contravvenzione all'ammonizione e per furto commesso giorni sono in Piove di Sacco.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 21. — Da queste Guardie vennero sequestrate le Gondole NN. 649, 791, 577 e 572 per contravvenzioni al Regolamento sui traghetti, una scoazzera, perchè scoperta nei rivi interni della città, e fu consegnato al Procuratore del Re lo spazzaturaio G. S. per violenta opposizione alle Guardie medesime.

Fu consegnato all'Ospitale civile, un individuo colpito da male sulla pubblica via.

Dal veterinario municipale, assistito dalle Guardie, fu sequestrata una partita di prosciutto guasto, alla ditta S. A. a Rialto.

Si constatarono inoltre 38 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Del 22. — I soliti abusivi venditori di conchiglie in Piazza San Marco, P. A. e V. G. vennero una volta di più denunciati in contravvenzione, e si constatarono altre 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 maggio 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimonii: 1. Benzoni Giovanni Antonio, prestinaio, celibe, con Pivòs Laura, possid., nubile, celebrato a Sacile (Udine) il 20 corr.

Decessi: 1. Lastra Domenica, di anni 5 mesi sei, di Venezia. — 2. Carmello Casagrande Pasqua, di anni 37, coniugata, villica, di S. Michele del Quarto. — 3. Scarpa Giulia, di anni 25, nubile, civile, di Venezia.

4. Fabris Giorgio, di anni 57, ammogliato, peattaio, id. — 5. Zardinoni Marco Gregorio, di anni 69, celibe, ricoverato, id. — 6. Fassau Antonio, di anni 75, ammogliato, gondoliere e pensionato privato, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Rosin Maddalena, di anni 27, nubile, cameriera, decessa in Padova il 17 corr.

Del 24 maggio.

Nascite: Maschi — — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 2

Decessi: 1. Dalberto detta Pupet Soldan Caterina, di anni 26, coniugata, balia, di Tomo di Feltre. — 2. Della Martina Angelini, Veronica, di anni 64, coniugata, di Venezia. — 3. Fagarazzi Padovan Teresa, di anni 73, vedova, di Puos d'Alpago.

4. Cazzagon Emilio, di anni 7, di Venezia. — 5. Pelizzato Antonio, di anni 65, vedovo, falegname, id. — 6. Inchiostro Pietro, di anni 75, vedovo, pescivendolo, id. — 7. Cristofoli Giovanni, di anni 22, celibe, bottaio già soldato del 33.° fanteria.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Alessandro Manzoni.

La *Perseveranza* ci arrivò ieri sera listata in nero per la morte di Alessandro Manzoni.

Lo stesso giornale in data del 23 dà l'annuncio della morte in questi termini:

I timori, che ieri esprimevamo, intorno alla salute di Alessandro Manzoni si sono pur troppo avverati.

Alle sei e un quarto pomeridiane dello stesso giorno egli rese la grande anima a Dio.

Nei lucidi intervalli delle ultime ore, la sua mente ritornò più volte all'Italia, a Vittorio Emanuele, alle speranze nazionali, e ne parlò con tenerezza. Così la patria fu il supremo pensiero dell'uomo illustre, come ne era stato il più vivo e costante affetto.

La luttuosa notizia si sparse in un baleno per la città, e vi destò una commozione universale e profonda, che avrà un eco in ogni angolo d'Italia.

La Giunta municipale e molti amici accorsero a visitare l'afflitta famiglia, e attorno alla casa si formarono gruppi di persone fino a tarda ora.

Oggi non potremmo dire di più: è un lutto nazionale, che ci colpisce, e che, per quanto aspettato e inevitabile, ci comprende di una mestizia, la quale non sa tradursi in parole.

Possiamo dare questi particolari dell'ultima giornata di Alessandro Manzoni.

A un tratto, volgendosi ai suoi di casa, egli disse: « Quest'uomo decade... precipita... chiamate il mio confessore...: » col quale si intrattenne per una mezz'ora, parlando con la solita sua mente lucida e calma. Uscito di camera il confessore, Manzoni chiamò i suoi, e disse loro: « Quando sarò morto, fate voi quello che facevo io ogni giorno: pregate sempre per l'Italia... pregate per il Re e la sua famiglia... tanto buoni con me! » Poco dopo cominciarono gravi sofferenze; era soffocato dal catarro: stringeva affettuosamente le mani al dott. Todeschini, e si lamentava affannosamente. Alle 6 e 1|4 p. spirò. — Era nato il 7 marzo 1785.

Saputasi la triste nuova, la Giunta municipale si recò tosto alla casa del Manzoni.

Sentiamo che il Consiglio comunale è convocato oggi, alle ore 3 pomerid., per decretare solenni onoranze al grande concittadino; ed a mezzogiorno si raduna la Giunta municipale per fissare le proposte da farsi al Consiglio.

Il Sindaco Belinzaghi telegrafò senza indugio la dolorosa notizia al Re, ai Principi di Piemonte, al Duca e alla Duchessa d'Aosta, al Principe di Carignano, alla Duchessa di Genova, ai Presidenti del Senato, della Camera dei deputati e del Consiglio de'ministri, e alle principali città del Regno.

Oggi il Sindaco si recherà in persona, qual ufficiale dello stato civile, per la constatazione del decesso.

È intenzione della Giunta municipale di provvedere che la salma dell'illustre estinto venga imbalsamata.

Lodiamo vivamente questi intendimenti del Sindaco e della Giunta.

Il *Corriere di Milano* uscì listato a nero come la *Perseveranza*, per la morte di A. Manzoni. Esso ha i seguenti particolari in data del 23:

L'atto di morte. — Questa mattina, alle ore dieci, il Sindaco si è recato a stendere l'atto formale di morte, redatto nell'Ufficio di stato civile, coll'intervento del nobile Renzo Manzoni (nipote dell'illustre estinto) e del nobile Giovanni Visconti-Venosta, essendo testimonii dell'atto gli assessori conte Emilio Borromeo e cav. Stefano Labus.

Oggi le bandiere del Comune sventolano a lutto ai quattro angoli del palazzo Marino.

Lo scultore Giovanni Strazza ha proceduto stamane al rilievo in gesso del volto di Manzoni; più tardi si passerà alla imbalsamazione della salma.

Il fotografo Rossi fu chiamato stamane a ritrarre i lineamenti dell'estinto.

A titolo di documento storico pubblichiamo l'atto iscritto nei registri mortuarii della nostra città:

« Serie *A* 1070.

« Milano, nella Casa comunale, il giorno ventitrè maggio milleottocentosettantatrè, alle ore dieci ant.

« Avanti di me comm. Giulio Belinzaghi, senatore del Regno, Sindaco, Ufficiale dello Stato civile della città di Milano ed alla presenza dei testimonii signori:

« Borromeo conte Emilio del visconte Vitaliani, d'anni quarantaquattro, possidente qui residente Piazza Borromeo N. 7 e Labus Stefano, d'anni 30 del fu Giovanni Antonio, possidente qui residente Corso S. Celso, N. 13. Sono comparsi i signori Manzoni nobile Renzo fu nobile Pier Luigi, d'anni ventuno, possidente qui residente via Morone N. 1, ed il signor Visconti Venosta nobile Giovanni fu nobile Francesco, d'anni quaranta, possidente qui residente Via Bigli N. 19, i quali mi dichiararono che Manzoni nobile Alessandro, senatore del Regno, ecc. figlio dei coniugi furono nobile Pietro e marchesa Giulia Beccaria nato in Milano il 7 marzo millesettecentoottantacinque vedovo in prime nozze di Blondel Enrichetta ed in seconde nozze di Borri nobile Teresa, qui domiciliato, è morto ieri giorno ventidue maggio corr. alle ore sei e minuti quindici pom., nella casa di sua abitazione, Via del Morone, N. 1.

« Letto, confermato e sottoscritto.

« *Firmato:* Renzo Manzoni — Giovanni Visconti Venosta — Emilio Borromeo — Stefano Labus — Giulio Belinzaghi.

La stanza mortuaria. — Per squisita cortesia della famiglia, abbiamo potuto penetrare nella camera dell'estinto, e ne diamo qui una rapida descrizione. Il cadavere giace sopra un letto di ferro, dipinto in rosso; il volto è pallido come cera e composto ad una patriarcale serenità; non una contrazione che accenni a spasimo; la fronte è bellissima. Un fazzoletto bianco tiene il mento naturalmente rialzato. Il corpo è coperto da una coltre bianca, un grosso crocifisso d'avorio ed ebano è deposto sul petto. Due candelabri accesi stanno a destra del letto, sopra un tavolo da notte.

La stanza, piuttosto spaziosa, è arredata con una semplicità che colpisce. Le pareti sono tappezzate con carta a fiori, di color bianco e gialliccio; nel centro del soffitto è dipinto un mazzo di grandi rose. In capo al letto è sospeso un quadretto sacro e un piccolo crocifisso.

Nella parete a destra del letto, è sospeso un ritratto ad olio in piccole proporzioni e senza cornice dell'amico più intimo di Manzoni, il prof. Rossari, morto due anni sono; dallo stesso lato, al di là del caminetto, pende un bellissimo quadretto ovale della Sacra Famiglia, dipinto su rame; sulla parete di fronte, al disopra di un piccolo canapè coperto di stoffa di lana azzurra e bianca, si vede un'immagine della Vergine, contornata da una cornicetta dorata.

Cinque o sei poltroncine semplicissime sono disposte qua e là; verso una delle due finestre, che occupano la quarta parete, è il seggiolone prediletto, fatto all'antica e coperto di cuoio.

Un modesto tavolino di noce, di forma circolare e coperto da marmo giallo, sta in mezzo alla stanza.

Il caminetto è sormontato da uno specchio, e sul suo davanzale si vedono due spazzole, una per la barba, l'altra pei capelli.

Dati biografici. — La *Lombardia* ci dà i seguenti dati biografici di A. Manzoni:

Dal primo matrimonio ebbe tre figli e tre figliuole, le quali furono spose, la prima a Massimo d'Azeglio, la seconda a G. B. Giorgini, la terza al nob. Trotti.

Dal secondo matrimonio non ebbe prole.

Di tutta la figliuolanza un solo figlio maschio gli sopravvive.

La causa della morte, dichiarata dai medici curanti signori Gherini e Todeschini, sarebbe cerebro-meningite-acuta.

Il testamento. — Oggi, alla 1, è stato aperto il testamento. Risulta da esso che gli autografi di A. Manzoni vennero legati al figlio Pietro; questo essendo defunto, le preziose carte vanno ai nepoti, e cioè al Renzo ed alle signorine Vittoria, Giulia ed Alessandra.

Non vi si è trovata nessuna disposizione circa la sepoltura e i funerali.

Dimostrazioni di lutto e onori. — Le dimostrazioni di lutto e di onore prendono proporzioni immense. Il Consiglio comunale è convocato oggi alle 3: fra le altre solenni onoranze, esso decreterà che le esequie del grande nostro concittadino abbiano a farsi a spese del Comune, in Duomo; e che una delle principali vie vicine alla casa del Manzoni (la via del Giardino) sia ribattezzata col suo nome. Inoltre sarà sottoposto alle deliberazioni del Consiglio l'acquisto per parte del Comune della casa di Manzoni. Essa sarebbe destinata a contenere l'Archivio storico municipale che ora trovasi a San Carpoforo; lo studio di Manzoni sarà però conservato tal quale si trova.

Corre voce che il Consiglio di Direzione del nuovo teatro della Commedia intenda imporre al teatro il nome di Alessandro Manzoni.

La salma dell'illustre estinto sarà imbalsamata per cura del Comune.

Il soprintendente scolastico conte Sebregondi e il provveditore agli studii cav. Gioda, hanno quest'oggi conferito circa le disposizioni a dare perchè anche la scolaresca e i docenti prendano parte ai funerali del loro grande padre e maestro.

L'Ufficio medico municipale, pel tramite del capo medico cav. Bono, si è offerto di eseguire la pulizia del cadavere di Manzoni, operazione che in via ordinaria viene fatta dai necrofori.

L'Impresa del teatro Fossati, ha pubblicato il seguente manifesto: « Oggi per la morte di Alessandro Manzoni, la Compagnia drammatica Milanese sospende la recita. »

Sono comparsi listati in nero anche il *Pungolo* e la *Lombardia* di Milano.

Telegrammi pervenuti al Sindaco di Milano:

Sindaco — Milano.

Roma. — Roma si associa lutto Milano per morte illustre Manzoni. Essa ha pure un lutto proprio; stamane ore 7 moriva duca Massimo fra i più distinti ed interessati cittadini bene paese.

Il ff. di Sindaco, PIANCIANI.

Sindaco — Milano.

Roma. — S. M. a cui ho riferito dolorosa notizia, comunicatami da V. S., prende viva parte al lutto di codesta città per la morte di Alessandro Manzoni e m'incaricò di manifestarglielo.

Il ff. del primo aiutante di campo
BERTOLÈ-VIALE.

Sindaco — Milano.

Roma. — Il Governo del Re partecipa alla mestizia della città di Milano per l'immensa perdita avvenuta del grande, sommo scrittore Alessandro Manzoni. — Tutta l'Italia sentirà con dolore la luttuosa notizia. Il lutto di Milano è lutto nazionale.

G. LANZA.

Sindaco — Milano.

Como. — La prego rendersi interprete presso famiglia illustre Manzoni sentimenti di condoglianza di questa Giunta e della popolazione comense, dolenti per la perdita tanta virtù.

Sindaco, BRAMBILLA.

Sindaco — Milano.

Roma. — Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte vivamente addolorati si associano al profondo rimpianto di tutta l'Italia e di Milano per l'irreparabile perdita di Alessandro Manzoni.

D'ordine di S. A. R.,
L'aiutante di campo, DE SONNAZ.

Sindaco — Milano.

Roma. — Presidente Senato associandosi dolore tutta Italia perdita illustre Manzoni, recasi dovere parteciparle avere con telegramma pregata eccellenza conte Gabrio Casati riunire senatori presenti per rappresentare Senato cerimonia funebre illustre defunto.

Pel pres. CHIESI *segr.*

Sindaco — Milano.

Pavia. — Partecipo vivissimo dolore generale per morte Alessandro Manzoni. R. Liceo Foscolo e Ginnasio sospesero per lutto le lezioni. Fra poco comunicherò determinazione di questo Consiglio provinciale scolastico che convocai d'urgenza.

Prefetto, BARGONI.

Sindaco — Milano.

Parma. — Commossi triste notizia morte illustre Manzoni, prego dire quando avrà luogo sepoltura.

Prefetto, VEGLIO.

Sindaco — Milano.

Cremona. — Cremona condividendo lutto d tutta Italia per la morte Manzoni invia a Milano le sue condoglianze.

TAVOLOTTI, *Sindaco.*

Sindaco — Milano.

Torino. — Giunta municipale, vivamente commossa dolorosa comunicazione morte Alessandro Manzoni, deliberava inviare Deputazione, accompagnamento convoglio funebre — prego telegrafarmi ora detta funzione.

RIGNON, *Sindaco.*

Il comm. Chiavarino questore del Senato ha pure telegrafato al conte Torre, annunziandogli ch'è intenzione della Presidenza della Camera di mandare gli uscieri e gli inservienti agli onori funebri di Alessandro Manzoni, e lo ha pregato quindi di sapergli dire il piano e l'ora del trasporto della salma.

Il ministro della pubblica istruzione ha pure pregato il nostro Prefetto di sapergli dire il piano e l'ora delle cerimonie funebri. Pare quindi che anche il signor ministro abbia intenzione d'intervenirvi.

Il Monumento. — Abbiamo già veduto circolare delle liste di sottoscrizione per innalzare un monumento all'immortale autore dei *Promessi sposi*. La Giunta, crediamo, nominerà un Comitato raccoglitore delle offerte; i nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati dai giornali.

Sentiamo, essere nelle idee della Giunta che il monumento ad Alessandro Manzoni abbia a sorgere al centro della piazza Belgiogioso, che fiancheggia, come si sa, un lato della casa. Il monumento consisterebbe in una statua in bronzo del grande Italiano.

Funerali. — La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente telegramma:

Roma 23, ore 4. 55 pom. — Il solenne funerale di Manzoni avrà luogo a Milano giovedì prossimo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto R. del 26 marzo 1873.

Morelli Gaetano, vicecancelliere al Tribunale di Legnago, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Verona;

Tasca Carlo, segretario della R. procura presso il Tribunale di Legnago, è nominato vicecancelliere del Tribunale di Legnago;

Lovato Pompeo, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Legnago, è nominato segretario della Regia procura presso il Tribunale di Legnago;

Bonvicini Alessandro, id. di Busto Arsizio, è tramutato al Tribunale di Legnago;

Andreetta Luigi, alunno alla Pretura di Ceneda, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Busto Arsizio.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto Reale del 16 aprile 1873:

Grassi Antonio, conciliatore nel Comune di Zuglio, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda.

Con Decreto Reale del 24 aprile 1873:

Molinari Virgilio, nominato conciliatore nel Comune di Zuglio;

Fantini Secondo, id. di Villafranca.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti del 26 marzo 1873:

A cavaliere:

Arrigoni Giambattista, Sindaco del Comune di Vigonza;

Zuccareda Domenico, id. di Montebelluna;

Morosini Nicolò, id. di Colle Umberto;

Ancilotto Agostino, id. di S. Lucia di Piave;

Pavan dott. Pietro, segretario generale del Comune di Venezia;

Boldrin dott. Gustavo, direttore degli ufficii municipali di Venezia.

Venezia 24 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 23 maggio.*

Il Presidente annunzia la morte di Manzoni, considerandola come sventura nazionale. Dice che la vita di questo grande uomo, dotato delle più rare virtù, sarà esempio e stimolo per amare la patria. (Approvazione generale.) Adottasi ad unanimità la proposta di Massari, in cui la Camera, interprete del sentimento nazionale, esprime il suo cordoglio per quella perdita.

Continua il progetto delle Corporazioni. Sono approvati gli art. dal 6 al 12 con sospensione dell'8.°

L'art. 9.° che è relativo alle pensioni non diede luogo a dibattimenti.

Sull'art. 13 *Barazzuoli* e *Mancini* fanno emendamenti, che, appoggiati da *Zanardelli*, sono oppugnati da *De Falco*, *Toscanelli* e *Mari*. Fu approvato l'articolo ministeriale, in cui è disposto che a Roma e nelle sedi suburbicarie il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867 avrà effetto soltanto pei canonicati, beneficii e simili, pei quali rimangono in vigore le disposizioni dell'art. 5 della stessa legge. Le disposizioni dello stesso articolo per la tassa di rivendicazione e svincolo dei beneficii, sono pure approvati secondo le proposte della Giunta e del Ministero.

La Commissione parlamentare sui provvedimenti finanziarii respinse la tassa sui tessuti, l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi della tassa sui fabbricati, l'aumento di un terzo decimo sulla tassa degli affari, riservò la sua deliberazione sul proposito del rimaneggiamento della tassa degli affari, e nominò suo relatore Seismit-Doda.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 22:

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

L'onorevole Varè è stato nominato relatore del progetto di legge per proroga dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nelle Provincie venete e di Mantova.

E più oltre:

Dalla Giunta generale del bilancio sono state approvate le Relazioni dei deputati Farini, Messedaglia, Rudinì e Bonghi intorno ai bilanci di definitiva previsione pel 1873 della guerra, di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.

L'*Opinione* ha il seguente articolo intitolato: *I commenti*:

Un atto di cortesia del Re verso l'on. Ricasoli ha dato luogo a' commenti più bizzarri.

Non dovremmo meravigliarcene, considerando in qual maniera l'emendamento dell'on. Ricasoli e il voto della maggioranza erano stati interpretati da' giornali della sinistra.

È stato notevole l'intervento dell'on. Ricasoli nella quistione de' generali degli Ordini regolari, ma non era altro che quello d'un deputato autorevole e influente, la cui voce è sempre ascoltata con deferenza.

A' fogli della sinistra quest'intervento non parve si dovesse presentare sotto quest'aspetto troppo naturale e semplice.

Gatta ci cova, essi hanno detto. Si tratta di ben altro che di un emendamento. L'on. Ricasoli ha rotto il suo lungo silenzio per una grande causa politica, e la maggioranza ha votato con lui, per far una manifestazione parlamentare. E trovarono in qualche frase di deputati una giustificazione. È stato infatti detto nella Camera che il voto era di fiducia verso l'on. Ricasoli, anzichè verso il Ministero. Mentre in realtà non era che un voto di buon senso per troncare una questione ingarbugliata.

Ma dopo aver presentata l'intervenzione dell'on. Ricasoli sotto un aspetto così parziale e inesatto perchè parziale, que' giornali non avevano più che a fare un breve passo per dar alla visita del Re all'onorevole Ricasoli e al ricevimento dell'onorevole Ricasoli al Quirinale il significato d'un grande avvenimento politico, e vederci non sappiamo quale preparazione a cambiamenti ministeriali.

Noi non avremmo che a prender atto dei giudizii di que' giornali, per valercene contro di loro ove mai si presentassero o fossero possibili eventi analoghi o simiglianti a quelli dalla loro sbrigliata fantasia preconizzati.

Ma la verità innanzi tutto. Un tratto di gentilezza non dev'essere alterato. E la visita del Re all'on. Ricasoli non ha nè può avere altro significato. Quanti pregiano la sincerità dell'azione parlamentare e conoscono le condizioni della Camera, si accorderanno con noi nel mantener ad essa il suo carattere genuino. Se ciò nullameno i giornali della sinistra vogliono persistere a darle altra spiegazione, sono liberissimi. In fatto di arbitrarie interpretazioni non c'è chi li uguagli. Esse sono per loro non arte, ma natura.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 23:

Alcuni giornali pretendono riferire i particolari del colloquio del Re col bar. Ricasoli. Noi possiamo dichiarare che quel colloquio non ebbe alcuna significazione politica, e fu solamente un atto di cortesia usato dal Sovrano ad un uomo tanto benemerito della causa nazionale. Noi siamo autorizzati a smentire formalmente l'asserzione che l'on. Ricasoli abbia espresso il parere che si dovesse sciogliere la Camera.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 23:

Siamo dolenti di dover continuare la cronaca delle dimostrazioni che da parecchie sere si succedono. Mercoledì sera presso la nuova chiesa in via Assarotti era radunata molta gente. La folla percorse di poi le strade Santa Caterina, Carlo Felice, Nuova, Nuovissima, Santa Sabina, San Luca, Campetto, Scurreria e terminò al Palazzo Ducale, dove truppe del presidio, carabinieri, delegati e Guardie di pubblica sicurezza sciolsero l'attruppamento, dopo varie intimazioni precedute da squilli di tromba.

Schiere di soldati occupavano pure gli sbocchi di via Sellai, la Piazza Carlo Felice e quella della Posta.

Ieri sera si ebbe ancora una ripetizione di questa noia d'inconsulte dimostrazioni. Si udirono i soliti belati, le solite grida, e si ebbe la solita passeggiata per le solite vie e piazze. Fermatasi finalmente la folla sulla Piazza ducale, gli agenti dell'Autorità dovettero procedere ad alcuni arresti fra persone di varie classi.

Fra i provvedimenti presi a far cessare tutti questi inconvenienti e togliere pretesto a manifestazioni, dobbiamo notare la sollecitudine con cui il nostro Arcivescovo, monsignor Magnasco, diede severi ordini perchè le funzioni religiose avessero a terminare per tempo, come difatti si è operato in queste ultime sere.

La maggioranza dei cittadini disapprova altamente questi fatti che potrebbero farci credere sprovvisti di senno civile. Vogliamo sperare che il buon senso non tarderà più oltre a riprendere il suo legittimo dominio sulle intemperanze dei partiti.

Il *Journal de Rome*, giornale rattazziano, smentisce che i deputati della sinistra vogliano astenersi in massa dall'intervenire alle sedute della Camera dei deputati.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 23, ore 9. 50 ant. — Il *Journal de Rome* assicura che il Ministero ha deciso di procedere nel prossimo settembre allo scioglimento della Camera. Le nuove elezioni farebbonsi in ottobre, la riconvocazione del Parlamento in novembre.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Genova 23. — Iersera altra dimostrazione; una folla compatta dinanzi al Municipio, gridò: Abbasso il Municipio e il Sindaco. Venne sciolta nella piazza della Posta in seguito a tre intimazioni. Vi fu una ventina d'arresti.

Berlino 23. — Austriache 194 —; Lombarde 110 —; Azioni 170 —; Italiano 60.

Berlino 23. — Il *Monitore* nella rivista di Borsa constata che i corsi esteri e specialmente quelli di Vienna, nonchè i timori di liquidazione furono cause della tendenza al ribasso della Borsa di Berlino.

Parigi 23. — Prestito (1872) 87 97; Francese 54 95; Ital. 63 05; Lomb. 426; Banca di Francia 4170; Romane 92 —; Obblig. 162 50; Cambio Italia 13 5/8; Obbl. tabacchi 480 —; Azioni 807; Prestito (1871) 86 87; Londra vista 25 53; Aggio oro per 0/00 8 1/4; Inglese 94.

Parigi 23. — Oggi si leggerà alla Camera il Messaggio in cui Thiers annunzia che interverrà alla discussione, ma parlerà soltanto domani. Il Gruppo di Perier si riunì ieri. La maggior parte degli oratori espresse l'avviso che Thiers doveva dare garanzie conservatrici. Si riunirà nuovamente oggi, invierà a Thiers alcuni delegati. Assicurasi che Dufaure e Thiers prenderanno la parola, esponendo la politica del Gabinetto in senso molto conservatore. Thiers parlerà alla fine della discussione, ed è assolutamente deciso di porre esplicitamente la questione di Governo sul terreno del Messaggio, e di ritirarsi, se il Gabinetto è in minoranza.

Versailles 23. — *(Assemblea.)* — *Buffet* legge il Messaggio di Thiers, che chiede di essere inteso.

Dufaure domanda a nome di Thiers che si rimetta la seduta a domani.

La Camera aderisce che la seduta incominci domattina alle ore 9.

Versailles 23 (Assemblea). — Thiers e tutti i ministri sono presenti. *Dufaure* comunica la decisione del Consiglio dei ministri, che dichiara che l'interpellanza riguarda la responsabilità di Thiers, il quale userà del diritto di parlare.

Broglie attacca il Gabinetto attuale, dice che non rassicura il paese, ed è una concessione ai radicali. Soggiunge che non bastano solo dichiarazioni, ma occorrono fatti nel senso conservatore. Domanda che il Governo si metta alla testa dei conservatori.

Dufaure ammette il pericolo delle recenti elezioni, condanna fortemente le dottrine radicali. Dice: crediamo giunto il momento decisivo di riconoscere il Governo repubblicano. Domandasi la chiusura.

Vienna 23. — Mobiliare 289 —; Lombarde 184 —; Austr. 324 —; Banca nazionale 965 —; Napoleoni 8 82; Argento 43 —; Cambio Londra 110 50; Austriaco 71.

Londra 23. — Inglese 94 — Italiano 61 7/8 — Turco 52 7/8 — Spagnuolo 20 3/8.

Costantinopoli 23. — Reuf pascià, governatore dell'Yemen, fu nominato ministro di Polizia. Il gran mastro d'artiglieria fu ucciso in seguito a un accidente. La Porta indirizzò all'Olanda una protesta in causa delle ostilità contro il Sultano d'Achem.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 maggio	del 24 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 80	72 62
Oro	23 20	23 19 50
Londra	28 98	28 98
Parigi	115 20	115 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	903 —	898 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2425 —	2406 —
Azioni ferrovie meridionali	481 50	482 —
Obblig. » »	222 —	222 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1703 — 50	1698 —
Credito mob. italiano	1135 —	— —
Banca italo-germanica	500 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 21 maggio	del 23 maggio
Metalliche al 5 %	68 20	67 75
Prestito 1854 al 5 %	72 —	71 50
Prestito 1860	101 75	99 —
Azioni della Banca naz. aust.	965 —	967 —
Azioni dell' Istit. di credito.	295 —	288 —
Londra	110 —	110 25
Argento	109 75	110 —
Il da 20 franchi	8 77 —	8 82 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 maggio.

Oggi arrivarono: da Trapani, il brig ital. *Marietta S.*, cap. Scarpa, con sale per l'Erario; da Cardiff, il piroscafo ingl. *Surbiton*, cap. Christie, con carbone per la Comp. Peninsulare Orientale; da Licata, il pielego ital. *Oriente*, padr. Ballarin con zolfo per G. Pietroboni; e da Trieste, il piroscafo austro ung. *Europa*, capit. Rinaldi, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p da 72:55 a 72:50. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 268. Da 20 fr. d'oro da L. 23:27 a L. 23:28. Banconote austr. da L. 2:62 a L. 2:62 1/4 per fiorino.

Mestre 23 maggio.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire	36:50
Granoturco	»	18:75
Segala	»	22:25
Avena	»	16:56
Saraceno, ossia Sarasin	»	—:—
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	»	8:18

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,765.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Malta*, è partito da Alessandria il giorno 20 corr. alle ore 10 ant., ed arriverà qui il giorno 26 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 24 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	70 75 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	282 — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	268 — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 — —	114 80 —
Londra	3 mesi	» 6	28 95 —	28 98 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE.			
Pezzi da 20 franchi	L.	23 27 —	23 28 —
Banconote austriache	»	262 — —	— — —

PORTATA.

Il 17 maggio. Arrivati:

Da *Alessandria*, *Brindisi e Ancona*, vap. ingl. *Pera*, cap. Evans, di tonn. 1532, partito l'11 corr., da Alessandria per Venezia, con 94 bal. e 443 pez. pelli secche, 1 col. effetti, 480 bal. cotone; — per Trieste, 1271 bal. cotone, 1 pac. detto, 1 col. giocattoli, 180 ballotti conchiglie, 15 sac mirra, 24 sac. caffè; — da Brindisi per Venezia, 10 ceste agrumi; — da Ancona, 4 coffe formaggio, 10 bal. pelli secche, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

Da *Vasto*, goletta ital. *Commercio*, cap. M. Giorgi, di tonn. 90, partito il 13 corr., con 12,000 chil. pietra da gesso, 1400 pez. legname da costruzione, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, padr. Vianello A., di tonn. 42, con 18,000 pieroni, 4000 coppi, 20,000 pietre cotte.

Per *Lussin Piccolo*, piel. ital. *Medea*, di tonn. 111, con 5000 coppi di terra cotta, 8000 pietre, 5 quint farina gialla, 1 sac. fagiuoli, 2 botti vuote.

Per *Palermo*, barck ital. *Antonio G.*, cap. G. Granata, di tonn. 499, con 28,900 tavole ab., 400 tavole lar., 400 moralli, 6987 tavolette di faggio, 300 travi in sorte, 31 botti vuote.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap A. Sirk, di tonn. 334, con 199 sac. riso, 1 cas. chioderie, 10 col. ferramenta, 7 col. merci di ferro, 5 cas. acciaio, 3 col. rame lavorato, 7 caldaie di ferro, 30 col. formaggio, 50 sac. farina gialla, 4 cas. giuocatoli, 3 col. chincaglie, 3 col. terraglie, 9 cas. pietre cuti, 2 col. sapone, 1 cas. seterie, 2 cas. medicinali, 1 cas. legno lavorato, 2 cas. candele di cera, 2 col. conterie, 3 bal. manifatt., 2 cas. conchiglie, 12 bal. carta, 5 cas. lardo, 23 bal. sacchi vuoti, 1 cassa pesce, 4 rotoli tubi piombo, 178 col. verdura, 207 col. fragole, 96 sac. caffè, 3 bal. turraccioli, 1 cas. cioccolatta, 8 col. effetti e vetri, 1 sac. pannello, 8 cas. olio ric., 2 cas. acque, 1 cas. cartoleria, 1 bal. panni, 2 cas. corone di cocco e conterie, 11 col. tessuti, 3 cas. lastre in vetro, 5 col. oggetti di chiesa, 1 cas. istrumenti musicali, 6 bal. corame, 1 cas. busti, 5 col. libri e 40 pacchi.

Per *Trieste*, *Ancona* e scali, vap. ital. *Ancona*, capit. Piccaluga, di tonn. 345, per Trieste, con 28 bar. ossi seppia; — per Ancona, 1 cas. vestiti teatrali, 3 col. cotonerie; — per Manfredonia, 3 col. canape, 1 bot. olio, 1 bot. sego; — per Molfetta, 17 bar. ferramenta; — per Bari, 46 botti vuote, 2 col. ferramenta, 6 col. stearina, 3 col. cotonerie, 2 bal. sacchi vuoti; — per Gallipoli, 1 bar. ferramenta; — per Catanzaro, 1 cas. amido; — per Siderno, 2 cas. candele cera; — per Messina, 1 cas. medicinali; — per Marsiglia, 1 bal. pelli conce.

Il 18 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Venezia*, capit. Scordilli, di tonn. 279, con 16 sac. vallonea, 4 bar. terra gialla ad olio. 1 bar. olio lino, 1 col. effetti, 1 col. ottonami, 4 cas. chincaglie, 1 bar. sligovitz, 124 col. agrumi, 2 bar. zaffra, 2 bar. soda, 1 cas. magnesia, 1 cas. canfora, 1 bal. lichene, 1 cas. droghe, 12 cas. unto da carro, 4 sac. uva, 11 col. telerie, 27 bar. birra, 20 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, 5 col. caffè, 10 sac. zucchero, 3 col. vetrami, 2 col. manifatture, 41 col. pesce, 1 cas cotoni, 2 col. posate, 1 cas. profumerie, 1 cas. mercerie, 17 cas. steariche, 2 cas. lievito, 1 cas. sapone, 1 cas. parafina, 33 piccoli pacchi merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ungar.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. A. Petrovich, di tonn. 282, con 6 col. olio oliva, 200 sac. vallonea, 19 bal. lana lavata, 13 bot. spirito, 27 col. zucchero, 6 col. vino, 4 cas. detto in bottiglie, 1 bal. bulgaro, 1 car. malaga, 1 car. cipro, 1 car. sligovitz, 11 sac. cascami carta, 80 col. pelli, 25 col. rottami vetro, 171 bal. cotone, 1 bot. cedri salamoiati, 1 col. bronzi in rottami, 1 bal. mandorle, 20 bot sego, 2 cas. chincaglie e zolfanelli, 14 col. pompe di ferro, 1 col. ghisa, 1 col. potassa, 1 col. semi di lino, 16 sac. uva, 23 maz. ferro per chiodi, 3 bar. olio di pesce, 13 sac. agrumi, 2 cas. gomma draganti, 1 col. formaggio, 1 cas. corone, 1 cas setole maiale, 11 cas. vuote, 30 bal. piassava d'America per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Forestiero*, padr. G. Alfiero, di tonn. 9, con 238 cas. aranci pei frat. Ortis.

Da *Cardiff*, barck austro-ung. *Padre Stefano*, cap G. Marinovich, di tonn. 385, partito il 9 aprile, con 542 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Rinaldi, di tonn. 424, con 253 risme e 100 bal. carta, 1 bal. sacchi vuoti, 2 bot. radice, 27 col. olio ric., 130 sac. riso, 2 bar. conterie, 22 cas. ossi seppia, 10 bar. catrame, 167 bal. pelli conce, 10 bal. radice, 33 cas. vuote, 8 bot. vuote, 10 bal. baccalà, 1 imbarcazione, 50 cas. lardo, 514 fardi gomma, 365 bal. cotone.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 maggio 1873:

VENEZIA. 58 — 2 — 6 — 36 — 67

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 25 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 19', 1. — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 56. 39'', 2
Tramonto: 7.h 34', 8
Luna. Levare: 3.h 43', 1 ant.
Passaggio al meridiano: 11.h 7', 3 ant.
Tramonto: 6.h 46', 0 pom.
Età: giorni: 29. Fase: ——

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 23 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	760.95	761.18	760.57
Term. centigr. al Nord	15°.08	20°.30	17.°82
Tensione del Vapore in mm.	10.19	9.96	9.80
Umidità relativa in centesimi di saturazione	82.0	56.0	65.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	S. S. E.¹	S. S. O.¹
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	4 03	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.7	0.0	+0.9

Ozono: 6 pom. del 23=0.5 —— 6 ant. del 24=0.0

Dalle 6 ant. del 23 maggio alle 6 ant. del 24.

Temperatura: Massima: 20 . 6. — Minima: 13 . 5.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 23 maggio 1873.

Dominano venti fra Maestro e Greco; forti in alcuni luoghi. Il mare è generalmente tranquillo.

Il cielo è coperto in Sicilia, a Napoli, nel suo golfo, e su tutto il versante Adriatico, con piogge da Venezia a Urbino; è sereno altrove.

Il barometro è salito da 2 a 3 mm. in tutta la Penisola; è stazionario in Sardegna; è sceso di 3 mm. in Sicilia.

Piogge nell'ultimo periodo in alcuni punti dell'Italia centrale e sul golfo di Napoli.

Il tempo non accenna, in generale, a ristabilirsi; nell'Italia inferiore è più che altrove probabile un peggioramento.

SPETTACOLI.

Sabato 24 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — L'operetta idillio marineresco in un atto, col titolo: *Serafino il Mozzo.* — Indi i celebri pattinatori Haydée y Spiller eseguiranno i loro meravigliosi esercizii russi, fra i quali, una brillante sfida con quattro dilettanti Pattinatori. Con farsa. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 4697. 578

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

All' asta seguita il giorno 15 corr. presso il Municipio di Codognè per la vendita di alcuni beni in quel Comune di ragione di questa Casa di Ricovero, rimasero deliberatarii, del lotto II il sig. Francesco Mazzorin, e dei lotti III e IV la signora Elisa Bellini maritata De Job, pei prezzi dinotati in calce.

In relazione quindi all' articolo 5.° dell' Avviso N. 3654, 17 aprile decorso, si avverte che il termine per la presentazione di ulteriori offerte non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera sottoindicati, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 30 maggio corr.

Tali offerte dovranno essere presentate direttamente a quest' Amministrazione, residente in campo a S. Lorenzo, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell' Avviso d' asta suindicato e del relativo Capitolato d' onere.

Dettaglio dei prezzi di delibera.

Lotto II. Prezzo fiscale, L. 875; aumento ottenuto all'asta del 15 maggio decorso, L. 125:05; prezzo di delibera, Lire 1000:05.

Lotto III. Prezzo fiscale, L. 739:60; aumento d' asta, L. 36:98; prezzo di delibera, L. 776:58.

Lotto IV. Prezzo fiscale, L. 2236:80; aumento d' asta, L. 111:84; prezzo di delibera, L. 2348:64.

Venezia, 18 maggio 1873.

Il Presidente.

FRANCESCO CO. DONA' DELLE ROSE.

Istitutrice!

Una signora tedesca, la quale conosce e parla il tedesco, il francese e l'inglese, assume di dar lezioni nelle suddette tre lingue, nonchè di piano a bambini o bambine di buona famiglia.

Rivolgersi alla Libreria Münster, ora Ongania in Piazza San Marco. 583

PRESSO LA DITTA

GIOVANNI DI ANTONIO RIGUTTI

Ponte delle Ballotte, Numero 4698.

DEPOSITO

DI TENDINE E PERSIANE

blu, gialle, verdi e naturali

dipinte a colla forte ed olio, come pure a varii disegni, e paesaggi, ec. ec.

Le tendine e persiane si pongono anche in opera, e si spediscono all' interno a prezzi di fabbrica. 543

AVVISO.

Coll' ultimo del corrente maggio sarà riaperta l'antica Trattoria **ALLA BELLA VENEZIA**, denominata

Al Ponte delle Balote

CON ALLOGGI.

Il sottoscritto conduttore di detto esercizio nulla ha risparmiato onde poter sodisfare a tutte le esigenze, sia per sceltezza delle vivande, che per squisitezza di vini nostrani ed esteri, nonchè per esatto servizio. Egli è insieme proprietario e conduttore, e spera d'essere onorato di numeroso concorso.

576 **Giovanni Palma.**

ALBERGO 584

REGINA D'UNGHERIA

Col giorno 27 maggio corrente, l'esercizio di questo Albergo verrà trasportato nello Stabile a S. Marco, al ponte delle Pignate, col nome di

ALBERGO CANTONI

Venezia, 24 maggio 1873.

SARA CANTONI.

GIACOMO BONI

Merceria San Salvatore, Numero 5031,

Si onora di far noto d'avere ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle primarie fabbriche d' Italia, Francia, Inghilterra e Germania, a prezzi di tale convenienza da non temere nessuna concorrenza, potendo offrire le pezze di metri 8, a centesimi **40, 45, 50** in più.

Possiede altresì grande assortimento **cristalli e trasparenti per finestre,** nonchè grande assortimento ventagli di **avorio, tartaruga** e **bulgaro, ec. ec. ec.** 524

L' epilessia guaribile.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all' Arcangelo Michele. Vienna, Fünfhaus, Sechshauserstrasse, N. 16. — Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. 437

IMPORTAZIONE DIRETTA

A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

DELLA CASA

Kioya Jossibei di Jokohama

COL SOTTOSCRITTO

AUTENTICATI DAL CONSOLATO GENERALE GIAPPONESE

ORA RESIDENTE IN VENEZIA.

Potendomi valere del telegrafo per aumentare la commissione alla Casa KIOYA JOSSIBEI

AVVERTO

che le sottoscrizioni sono tuttora aperte alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire UNA per ogni Cartone sottoscritto, e Lire SEI prima del 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono

A *Venezia*, presso il sottoscritto, S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — A *Padova*, dal sig. Carisi Luigi, via Falcone, N. 1314. — A *Treviso*, presso il sig. Giacomo Ferro, via del Duomo, N. 1581. — A *Vicenza*, presso il sig. Giuseppe Zerbinato, Corso P. U., N. 15. — A *Oderzo*, dal sig. Cibin Giuseppe. — A *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, direttore del giornale *La Provincia*. — A *Spilimbergo*, presso il sig. Giovanni Viviani. — A *Portogruaro, Latisana* e *S. Vito*, presso il sig. Cimetta.

556 **ANTONIO BUSINELLO E COMP.**

ARGENTERIA CHRISTOFLE

DEPOSITO A VENEZIA

presso F.do ELLERO rappresentante

S. Marco all' Assensione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originari prodotti della rinomata casa **Christofle;** e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di chincaglierie, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno. 149

A Bugano, sui colli berici, nello stabile del cav. Angelo Cantoni di Milano, unico deposito con vendita in bottiglia del

VINO SCELTO DA PASTO

prodotto dalle uve dei **Pinot** di Borgogna, coltivati con brillante successo in quel rinomato vigneto che è il **Bugano,** già premiato con medaglie d' oro e d'argento.

Dirigersi al direttore e produttore signor **Luigi Pellini,** Palazzo Conte Barbieri in Vicenza. 538

PRESSO

DANIELE BAZO

Commissionato in generi diversi con rappresentanze, in campo Rialto Nuovo, NN. 511, 517, 520.

517-520

DEPOSITO

CARTE DA IMPACCO E CARTONI

della fabbrica Pietro di B. Bazo, di Treviso e d'altre fabbriche estere e nazionali, tanto a mano che a macchina.

DEPOSITO

Mobili in ferro della rinomata fabbrica frat. De Micheli di Milano, letti in ferro con elastici, da lire 36 a lire 200.

Brande, toilette, porta mantelli, letti per Stabilimenti, panche, tavoli, sedie per stanze e per giardini, casse forti ecc.; si rinnova la verniciatura a fuoco a qualunque lavoro in ferro e si eseguisce qualunque lavoro sopra appositi disegni.

DEPOSITO

degli unici TURACCIOLI ECONOMICI di cristallo e gomma di recente invenzione, come pure delle MACCHINE per la misurazione del petrolio, nuovo sistema privilegiato.

586

BONIFICAMENTO. 486

I signori John Henry Gwynne

Ingegneri con laboratorio di fonderia a Hammersmith ed Ufizio in Cannon Street, Numero 89, Londra, si sono intieramente dedicati a costruire macchine per bonificazioni di terreni, irrigazione dei medesimi ed altre per uso di docks ecc. Attualmente essi stanno costruendo **il più grande e più economico apparato per pompa che il mondo** giammai abbia veduto, ed hanno contratti per supplire macchine per il disseccamento delle paludi ferraresi; per i docks di Cuxhaven e di Greenock. Essi sono eziandio provveditori di simili apparati per il Governo inglese e molti del Continente. Schiarimenti, stime e quanto altro possa occorrere saranno date dai

Sigg. JOHN e HENRY GWYNNE, 89, Cannon Street, Londra.

Ufficio per MATRIMONII, Londra.

Antica ed unica istituzione internazionale d'Inghilterra per la conclusione dei matrimonii dal 1856, registrata sotto r. 10780 — 58 Jrland Ravenue.

Dei ricchi partiti di matrimonio da tutti i paesi dell' Europa sono sempre confidati alla Direzione per trattarne. Informazioni di primo grado e la sentenza di un Tribunale militare confermata da S. M. l' Imperatore di Germania, il Re di Prussia, provano i buoni successi della mediazione dell' istituzione.

Discrezione garantita. Dirigersi per iscritto (non anonimo) franco in inglese, o francese, o tedesco.

Da parte delle signore, alla signora Schwarz. Da parte dei signori, al sig. John Schwarz e C.

378 **DALSTON, LONDRES.**

Esercizio V. Anno 1873-74

Associazione Bacologica

VENETO-LOMBARDA

PER L' IMPORTAZIONE

DI CARTONI SEME BACHI ANNUALI GIAPPONESI SCELTI

A MEZZO DEL SIGNOR

CARLO ANTONGINI

Condizioni: Ad ogni cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione: Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione — Ital. L. 6 alla fine di agosto p. v. — IL SALDO alla consegna.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA presso la

DITTA M. A. ERRERA E C.

OVE TROVASI OSTENSIBILE IL PROGRAMMA. 466

SOCIETÀ ITALIANA

DELLE

Strade Ferrate Meridionali.

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione è convocata pel 14 giugno p. v., a mezzodì, l' Assemblea generale ordinaria di che all'art. 25 degli Statuti sociali.

L' Assemblea si terrà nella sede della Sociatà, in Firenze, via Renai 17.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d' amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1872 perventivo 1873 e deliberazione sul dividendo.
3. Rinnovamento del Consiglio d' amministrazione a termini dell' articolo 41 degli Statuti, ed elezione di un nuovo consigliere in luogo del conte Pietro Beltrami, defunto.
4 Nomina di tre revisori del bilancio e due supplenti.
5. Modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall' articolo 22 degli Statuti, potrà essere effettuato dal 30 maggio a tutto il 3 giugno venturo:

a **Firenze,** alla Cassa centrale della Società.
Napoli, alla Cassa Succursale dell' Esercizio.
Torino, alla Società generale di Credito Mobigliare Italiano.
Genova, alla Cassa generale.
Milano, presso il signor Giulio Belinzaghi.
Livorno, presso i sigori M. A. Bastogi e figli in liquidazione.
Parigi, alla Società generale di Credito industriale e commerciale.
Londra, presso i signori Banicig Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazz. Ufficiale del Regno d' Italia,* del 27 corrente, N. 116, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze 28 aprile 1873. 567

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA — Firenze Via dei Buoni, N. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 38,126,556.65
Rendita annua	» 10,400,550.00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,685,479.95
Utili ripartiti, di cui 80 0[0 agli assicurati	» 6,230,000.00

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione all' 80 0[0 degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2, 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30	» 2, 47	
» 35	» 2, 82	
» 40	» 3, 29	
» 45	» 3, 91	

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione all'80 0[0 degli utili), ossia assicurazione di un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure a' suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 30 anni, premio annuo	L. 3, 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 » 60	» 3, 48	
» 35 » 65	» 3, 63	
» 40 » 65	» 4, 35	

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l' età di 60 anni, od immediatamente a' suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquantamila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, Via dei Buoni, N. 2 (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre Provincie. 30

SOCIETÀ ITALIANA

per le

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

VI. ESTRAZIONE delle diverse Serie di **Obbligazioni** eseguitasi in seduta pubblica il 15 maggio 1873, rimborsabili dal 1.° ottobre prossimo futuro verso esibizione delle cartelle munite delle cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

NUMERI ESTRATTI, COMUNI A TUTTE LE SERIE.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
1551	1555	51261	51265	95416	95420	150451	150455	209181	209185
1616	1620	52706	52710	96271	96275	151671	151675	209866	209870
5541	5545	55876	55880	96871	96875	154081	154085	210786	210790
6761	6765	55961	55965	100321	100325	159881	159885	213011	213015
6851	6855	56261	56265	107871	107875	169396	169400	220051	220055
6906	6910	60416	60420	109586	109590	169416	169420	221331	221335
9766	9770	62946	62950	115871	115875	172661	172665	225291	225295
11591	11595	63156	63160	118016	118020	174611	174615	228351	228355
12086	12090	64601	64605	121891	121895	180736	180740	228376	228380
17281	17285	67316	67320	124156	124160	181496	181500	229306	229310
17481	17485	69856	69860	124906	124910	188351	188355	230141	230145
24886	24890	73916	73920	127361	127365	191156	191160	235076	235080
25076	25080	80381	80385	127886	127890	191891	191895	242131	242135
28981	28985	83286	83290	127926	127930	195126	195130	242421	242425
35346	35350	84696	84700	133816	133820	196856	196860	243546	243550
39041	39045	87526	87530	139121	139125	199256	199260	244336	244340
40211	40215	87556	87560	140536	140540	199346	199350	244516	244520
41326	41330	91381	91385	140601	140605	201056	201060	244766	244770
42746	42750	92896	92900	147611	147615	203076	203080	245946	245950
43116	43120	94186	94190	149111	149115	206811	206815		

Firenze, 15 maggio 1873.

LA DIREZIONE GENERALE 579

ATTI GIUDIZIARII

102-2

L' esattore comunale di Venezia

Notifica

che presso le Preture del I. e III. Mandamento di Venezia nel giorno 14 giugno 1873, alle ore undici antimeridiane, avrà luogo il primo incanto degli immobili appresso descritti, oppignorati alle ditte sottoindicate debitrici di pubbliche imposte. L' asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla legge 20 aprile 1871, N. 192, ed annesso Regolamento, ed ove andasse deserta, faranno seguito, nei locali ed ora suindicati, un secondo esperimento nel 20 giugno 1873, ed anche un terzo ed ultimo nel giorno 26 giugno 1873, qualora anche nel secondo si verificasse la mancanza d' offerenti.

Asta che seguirà nel I. Mandamento.

Titolo del debito: imposta ricchezza mobile 1872. Ditta debitrice: Rizzi Lorenzo q. Antonio. Debito L. 124 : 70.

Casa, al N. di mappa 87, a S. Marco, della sup. di pert. —.42, reddito imponibile L. 720; valore a termini dell' art. 51 della legge: L. 7231 : 68.

Asta che seguirà nel III. Mandamento.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1871 e 1872 e conguaglio 1867 e 1868. Ditta debitrice: Dal Medico Matteo q. Giacomo. Debito: L. 9530 : 59.

Casa, al N. 2848, in Canaregio, di pert. —.38; reddito imponibile L. 1350; valore a termini dell' articolo 51 della legge 13,559:94.

Casa, al N. 2009, a S. Marco, di pert. —.06, reddito L. 900, valore L. 9039:60.

Casa, al N. 55, a S. Croce, di pert. 1.01, reddito L. 1838:25, valore L. 13463:38.

Dall' Esattoria comunale, Venezia li 17 maggio 1873.

L' Esattore M. BERTOLDI.

99-2

Angelo Ferrari del fu Giovanni Maria del Comune di Este, rende noto di aver presentata alla Cancelleria della Regia Corte di Appello in Venezia la domanda per riabilitazione dalla sentenza 14 gennaio 1846, N. 155, dell' ex Tribunale del veneto Appello.

La presente notizia viene pubblicata per servire al disposto dell' art. 839 del Codice di procedura penale.

ANGELO FERRARI FU GIO. MARIA.

100-2

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto

che nel verbale oggi assunto la signora Carlotta Callegari fu Sante, vedova di Giov. Liva fu Girolamo per proprio conto e per l' interesse dei minori di lei figli Matilde e Ferdinando, e li signori Sante e Maria fu Gio. Liva, dichiararono di accettare come accettavano, col beneficio dell' inventario, la eredità abbandonata dal respettivo marito e padre Giovanni Liva fu Gerolamo, morto in questa città, intestato, nel giorno 16 maggio corrente.

LOMBONI.

101-2

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento

Rende noto

che nel verbale d' oggi, la signora Corradini Margherita, qui domiciliata a S. Lorenzo, dichiarò di accettare come accettava col beneficio dell' inventario per proprio conto e per l' interesse dei minori suoi figli Giulia, Anna, Giuseppe, Pietro e Luigia, la eredità abbandonata dal respettivo marito e padre Giuseppe Jagher fu Giambatista, morto intestato in questa città nel giorno 10 maggio anno corrente.

Venezia, 16 maggio 1873.

LOMBONI.

92-2 2. pubb.

AVVISO.

Gli immobili esecutati dal sig. Francesco Cogo, contro i signori Giuseppe di G. Q. Penso ed Angela Masier-Penso, descritti nel Bando 23 gennaio 1873, pubblicato nella « Gazzetta di Venezia » nei giorni 5 e 6 febbraio p. p., in base all' Ordinanza del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia 30 aprile p. p., saranno venduti all' asta nel giorno 7 giugno p. v., ore 10 ant., presso il Tribunale stesso, Sezione I., col ribasso di due decimi sul prezzo di stima, tenute ferme le altre condizioni nel Bando stesso indicato.

AVV. FEDERICO LUZZATTO.

97-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita mobiliare.

Il sottoscritto Cancelliere avvisa che in ordine al Decreto 13 corr., N. 259 dell' ill.mo Pretore del I. Mandamento nel giorno 9 giugno p. v., alle ore 10 ant., si procederà a mezzo del V. C. Sebastiano Carniel alla vendita per pubblico incanto nella Loggetta in Piazza S. Marco di varii mobili di mogano, e di legno dorato ed intagliato, specchi ed alcuni quadri dipinti ad olio di pregiati autori del complessivo valore, approssimativo di it. L. 19,700 oppignorati col verbale 8 maggio corrente N. 485 di repert. dall' usciere Giovanni Gatti addetto al R. Tribunale di commercio, e N. 2210 di deposito di questa Cancelleria.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento,

Venezia, 19 maggio 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 26 maggio — N. 141

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
La inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 MAGGIO

L' interpellanza della destra al sig. Thiers sulle modificazioni del Gabinetto, fu discussa ieri l' altro e ieri all' Assemblea di Versailles, e il sig. Thiers fu vinto su tutta la linea. La coalizione dei partiti monarchici (legittimisti, orleanisti e bonapartisti) ha sconfitto la lega delle varie gradazioni del partito repubblicano. Il sig. Thiers ha pronunciato un discorso, che il telegrafo ci riassume, e nel quale l' eminente oratore ha tentato di toccare tutte le corde, sperando di trovar quella che avesse un eco nella maggioranza, ma i suoi sforzi furono inutili. Egli fece appello al patriotismo dell' Assemblea, ricordò i successi avuti dalla sua politica, e cioè la vittoria contro la Comune di Parigi, il successo del prestito, l' imminente liberazione del territorio, e il pagamento quasi totale dell' indennità di guerra; mostrò che la proclamazione della Monarchia è impossibile, giacchè vi è un trono solo e tre aspiranti, e cercò di svelare il giuoco della coalizione monarchica, la quale, mentre assicura che la questione non è tra la Repubblica e la Monarchia, e che si tratta solo di dare garanzie conservatrici al paese, in sostanza non ha che uno scopo, quello di perpetuare il provvisorio, giacchè ognuno dei tre partiti coalizzati spera che venga pure il giorno, in cui potrà proclamare Re il pretendente del proprio cuore.

Il signor Thiers tentò pure di far appello ai sentimenti di prudenza della destra e del centro destro. Fece vedere ch' egli era pure il moderatore dei radicali, anzichè il complice, e che tra le pretese estreme dei radicali, e quelle dei monarchici, egli seguiva una politica, che aveva dato già ottimi risultati, e poteva darne di migliori in seguito. Io domando, egli disse in sostanza, un sagrificio, tanto a una parte che all' altra della Camera. Alla destra io chiedo il sagrificio di votare per la Repubblica, promettendo di seguire una politica conservatrice; alla sinistra io domando il sagrificio di lasciar vivere questa Assemblea, della quale essa chiede da tanto tempo lo scioglimento, e alla quale nega il potere costituente, sinchè sieno votati i progetti di legge costituzionali.

La destra e il centro destro hanno però resistito all' appello del sig. Thiers; l' Assemblea respinse con voti 362 contro 348 l' ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, e approvò con voti 360 contro 343 un ordine del giorno del signor Ernoul, col quale la Camera deplora che « nelle recenti modificazioni ministeriali non si sia data agl' interessi conservatori quella sodisfazione che avevano diritto di attendere ». Questa votazione ha destato una vivissima agitazione nei circoli parlamentari e in tutta la Francia. L' Assemblea doveva riunirsi nuovamente, e si aspetta che il Ministero intero si dimetta, e che si dimetta con esso anche il Presidente della Repubblica. Questi aveva preso la parola, dopochè il Consiglio dei ministri aveva riconosciuto che nella discussione sull' interpellanza relativa alla ricomposizione del Gabinetto, era impegnata la sua responsabilità. È crisi di Governo, dunque, non di Gabinetto soltanto.

La destra e il centro lo sapevano; ma questa volta non si spaventarono. Si dice infatti che l' accordo in questo momento sia stretto tra le frazioni monarchiche. Il sig. Rouher, il viceimperatore, era anch' esso della partita. I bonapartisti votarono coi legittimisti e cogli orleanisti, e perciò il sig. Thiers potè rimproverare il sig. Broglie, dicendogli che egli accettava il patronato dell' Impero, che suo padre, il vecchio duca di Broglie, non avrebbe accettato mai.

Quello che si lusinga di poter essere il successore del signor Thiers, è il generale Changarnier, il quale sarebbe stato l' anima della coalizione. Si parla già d' un triumvirato Daru-Buffet-Changarnier, ma questa ci pare una combinazione troppo poco seria.

Qualcheduno insiste pure a parlare della presidenza del Duca d' Aumale. Queste però non sono che voci, raccolte dai giornali, prima ancora che si conoscesse l' esito della discussione. Sinora di positivo non abbiamo che la votazione d' ieri dell' Assemblea. Il telegrafo non ci ha recato ancora la notizia delle dimissioni del sig. Thiers, sebbene esse paiano sicure.

Scrivono da Roma 20 alla *Nazione*:

Il barone Ricasoli riceveva, credo lunedì, una lettera dell' on. Lanza, nella quale il presidente del Consiglio gli annunziava che, avendo riferito a Sua Maestà i particolari della condotta patriotica e nobilissima da lui tenuta sabato scorso alla Camera, il Re se n' era mostrato penetratissimo e gli aveva dichiarato ch' era sua intenzione recarsi uno di questi giorni a fargli una visita nella sua villa di Belvedere.

Sapete già come il barone Ricasoli possiede qui fuori la porta San Pancrazio, e sopra alla villa Doria Pamphili, un casino di campagna, non molto grande, ma situato in bella posizione. Il barone Ricasoli vive quivi ritiratissimo; non frequenta quasi nessuno; riceve pochi amici, e riposa tranquillo nella serenità dei suoi studii prediletti.

Ieri alla Camera egli cercò subito del presidente del Consiglio; gli disse ch' era gratissimo dell' onore che Sua Maestà voleva fargli, ma che non poteva permettere ad andare fino da lui; e che quindi pregava l' onor. Lanza a chiedergli un' udienza al Quirinale. Il ministro rispose che difficilmente poteva incaricarsi di simile missione, perchè il pensiero della visita non era stato da lui suggerito, ma era sorto spontaneo nella mente del Re. Ma forse, mentre i due così parlavano, Vittorio Emanuele, come un umile mortale, moveva alla volta di San Pancrazio, e batteva alla porta della villa dell' on. Ricasoli. I servitori gli risposero ch' egli era assente, ma che trovavasi alla Camera, ove sarebbero andati di corsa a chiamarlo. Ma il Re non lo permise; restò nella villa, si trattenne qualche tempo a passeggiare all' aperto, e quindi se ne partì.

Tornato a casa, l' on. Ricasoli rimase dolentissimo di non aver potuto ricevere una visita, che non poteva lusingarsi fosse tanto sollecita; e subito scrisse per avere dal Re un' udienza per oggi. L' udienza, come potete immaginare, fu tosto accordata; e stamane, alle dieci, il vostro illustre rappresentante era accolto con isquisita benevolenza al Quirinale, e si tratteneva lungamente col Re. Voi capite che io ignoro perfettamente ciò che fu detto in questo colloquio molto intimo; ma ho udito narrare che Vittorio Emanuele mostrò desiderio che le cose politiche, ora che siamo a Roma, procedessero più tranquille; non si agitassero tanto le passioni; e tutti si convincessero della grande conquista compiuta dall' Italia col possesso della sua capitale, e della necessità di conservarne il prezioso tesoro, senza scosse, senza agitazioni, sterili sempre, talvolta pericolose. Ciò mi si espose, e ciò vi riferisco; mentre mi preme di avvertirvi di una cosa: appena la visita del Re al barone Ricasoli sarà annunziata e sarà qui conosciuta, subito i giornali di sinistra ne inferiranno che siamo alla vigilia di un Ministero Ricasoli; perchè è già stato deciso che qualunque esito abbia la legge attuale, egli in breve raccoglierà l' eredità dell' on. Lanza. A negar fede a questo annunzio, forse vi sarà bastato il vederlo raccomandato nelle colonne della *Riforma;* ma, ad ogni modo, credo potervi garantire due cose: la prima è che l' on. Lanza non pensa niente affatto a morire: tutt' altro; la seconda è che non ultima fra le ragioni per cui il Ricasoli gli augurò lunga vita, si è quella di non essere esposto al rischio di venir segnalato come candidato alla successione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 maggio.

(B) — Le smentite categoriche della *Nazione* e le spiegazioni altrettanto espresse dell' *Opinione* sembra che avessero dovuto porre termine alle tante chiacchiere sul prossimo avvenimento d' un Ministero Ricasoli e sullo scioglimento della Camera. Ma andate un po' a persuadere chi assolutamente si rifiuta d' intendere.

Oggi ancora i nostri giornali ed anche una mano di corrispondenti che scrivono da Roma a giornali di fuori, insistono su cotesto tema, tanto più gradito per loro in quanto che spiana il campo ad una infinità di supposizioni e combinazioni ipotetiche. L' essersi S. M. recato per una visita alla villa del bar. Ricasoli fuori di Porta San Pancrazio; il lungo colloquio ch'ebbe luogo il giorno successivo al Quirinale tra S. M. ed il bar. Ricasoli, ed il voto della Camera sull' emendamento Ricasoli al N. 4 dell' articolo secondo della legge sulle Corporazioni religiose, costituiscono per questi giornali e per questi corrispondenti un complesso d' indizii, il cui significato è, non solo chiaro, ma anche immediato: l' avvenimento d' una Amministrazione Ricasoli.

Le mie dinegazioni e le mie dimostrazioni intorno alla gratuità di questa conchiusione poco aggiungerebbero a quelle della *Nazione* e dell' *Opinione*, motivo per cui me ne astengo, e tutt' al più mi limito a dichiararvi ch' esse rispondono perfettamente ai concetti che prevalgono nei circoli più autorevoli riguardo alla presente situazione politica e parlamentare.

Nessuno vuol negare che per la sua egregia condotta e per la grande autorità spiegata dall' on. Ricasoli anche in questa circostanza, egli non possa in un avvenire qualunque venir designato siccome il personaggio, al quale la Corona potrà rivolgersi nel caso d' una crisi. Ma che fin d' ora si lavori attorno al doppio scopo di rimpiazzare l' Amministrazione presente con un Ministero preseduto da lui e di licenziare la Camera per procedere a nuove elezioni generali, è asserzione onninamente arbitraria e destituita d' ogni fondamento.

Vero è invece che il bar. Ricasoli si reca di sovente al Palazzo Braschi per conferirvi coll' on. presidente del Consiglio, il qual fatto si vuole spiegare per l' importanza eminentemente straordinaria che l' onorevole Ricasoli occupa alla Camera in seguito al risultato delle ultime votazioni.

Mano mano che la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose nella Provincia romana si avvicina al suo termine, la sinistra si accorge della strana posizione, in cui essa si trova per ragione dei voti che ha contraddittoriamente espressi su questa o su quella parte del progetto. D' accordo colla destra nell' approvare l' art. 1.° e i tre primi paragrafi dell' art. 2.°, l' opposizione ha clamorosamente respinta la proposta Ricasoli, e inoltre si è chiarita acerbamente avversa alla parificazione della Compagnia di Gesù coi rimanenti Ordini religiosi.

In qual modo s' ha da comportare l' opposizione quando si tratterà dell' approvazione o della reiezione complessiva del progetto, al momento in cui si farà lo squittino segreto?

Per accordarsi sul *modus tenendi*, la sinistra si è adunata ieri a sera, e si raduna di nuovo questa sera. Finora non si è ancora potuto trovare un' uscita che sodisfacesse tutti. Ci fu chi propose che ciascuno votasse secondo la sua coscienza. Altri disse preferibile che la sinistra si astenga in massa. E infine, e questo sembra il partito destinato a prevalere, si propose che la sinistra voti il progetto, premettendo però la esplicita dichiarazione che col suo voto favorevole essa non intende pregiudicare le opinioni che i suoi oratori espressero quanto ai generali degli Ordini ed ai Gesuiti.

Secondochè ve ne avevo prevenuto, oggi si impegnò alla Camera la questione: se ed in quali proporzioni il principio della soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia romana dovesse applicarsi in Roma e nelle sedi suburbicarie, nella quali, come sapete, la collazione dei beneficii è fatta dal Pontefice senza alcuna ingerenza diretta o indiretta dell' Autorità civile.

Il Ministero, conforme alla prima proposta che si legge nel suo progetto, sostenne che nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie il disposto dell' art. 1.° della legge del 15 agosto 1867 debba avere effetto pei soli beneficii minori di patronato laicale.

L' on. Barazzuoli con quel manipolo di dissidenti, che all' art. 2 si discostarono prima, e poi si riaccostarono alla maggioranza, propose che dalla applicazione dell' art. 1.° della legge del 15 agosto 1867 non fossero escluse che le Basiliche maggiori e minori.

La sinistra colla maggioranza della Commissione (i tre commissarii della minoranza e l'on. Pisanelli che in questa questione si accostò a loro) impugnarono qualunque eccezione, e tutt'al più avrebbero fatta eccezione per le Basiliche maggiori.

La discussione occupò l' intera seduta, e da ultimo vinse la proposta del Ministero. Neanche il soccorso inatteso dell' on. Barazzuoli e de' suoi nove o dieci amici valsero ad ottenere un successo alla sinistra, per quanto il fatto potesse riuscire di poca rilevanza, non avendo il dibattimento assunto carattere politico.

All' aprirsi della seduta d' oggi della Camera, il presidente diede lettura di un telegramma speditogli dal Sindaco di Milano con cui è annunziata la morte di Alessandro Manzoni. Nei resoconti della seduta troverete riferite le nobili parole pronunciate per la dolorosissima circostanza e dall' on. presidente Biancheri e dal ministro Scialoja a nome del Governo. Sopra mozione dell' on. Massari e di altri deputati di ogni parte della Camera, fu poi adottata ad unanimità una proposta intesa ad esprimere il cordoglio dell' Assemblea per la morte di chi volò come aquila sopra tutti i letterati italiani contemporanei. Deputazioni di entrambi i rami del Parlamento si recheranno a Milano per assistere alle funebri solennità.

È morto stamattina il duca Mario Massimo che nel 48 ebbe molta parte negli avvenimenti politici di Roma; fece parte del Ministero preseduto da Pellegrino Rossi e fu legato in intima amicizia coll' insigne economista ed uomo di Stato. Dopo il 1870 gli elettori del Collegio di Tivoli lo elessero deputato e S. M. gli mandò anche la nomina di senatore; ma egli non accettò nè il primo nè il secondo onore per un riguardo personale al Pontefice.

Si ha oggimai ufficialmente l' annunzio che S. M. l' Imperatrice di Russia giungerà a Roma lunedì prossimo per la via di Civitavecchia.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 23 maggio.*

Presidente Biancheri.

La seduta è aperta al tocco.

Presidente legge il sunto di alcune petizioni, e si concedono alcuni congedi ai deputati.

L' on. Varè presenta una Relazione.

Presidente annuncia alla Camera che il Sindaco di Milano ha spedito un telegramma, col quale annuncia che ieri, alle ore 6 pom., moriva in Milano l' illustre Alessandro Manzoni, senatore del Regno. La morte di un uomo tanto grande, continua l' on. presidente, è una sventura nazionale. *Tanto nomini nullum par elogium.*

La venerazione di un popolo intiero lo accompagna alla tomba.

L' ammirazione che sentesi da tutti per un uomo tanto insigne, lascia orme profonde nei cuori e nelle menti di tutti gl' Italiani. (Bene)

Quindi annuncia ch' è stato presentato un ordine del giorno firmato dagli onorevoli Massari, Guerrieri, Ferrari ed altri.

Voci. Da tutti.

Presidente. Da tutti.

L' ordine del giorno dice:

« La Camera, interperte dei sentimenti della nazione, esprime il suo cordoglio per la morte di Alessandro Manzoni. »

Scialoja (ministro della pubblica istruzione). In nome del Governo mi associo all' ordine del giorno proposto da alcuni deputati della Camera. Ha detto benissimo l' on. signor presidente della Camera, che non havvi elogio che, per quanto grande, possa venire alla pari di un nome come quello di Alessandro Manzoni.

Sì, l' Italia considera la morte di questo insigne suo figlio una calamità pubblica. Chi non può invero non sentirsi addolorato nel nostro paese per la perdita sì grande che ha fatta nel 22 maggio del 1873?

Il dolore che mi affligge immensamente il cuore, è alleviato dal pensiero che il venerando vecchio ad un comune amico che gli porgeva i miei saluti rispondeva:

« Io mi sento avvicinare alla tomba; ma sono lieto di aver vista realizzata l' unità della nostra patria, che sembrava un sogno poetico. » (Benissimo! profonda sensazione.)

Il Presidente mette a partito l' ordine presentato alla Camera, che viene approvato ad unanimità.

Del Zio. Invito la Camera a farsi rappresentare al trasporto funebre dell' illustre estinto.

Presidente. È stato già telegrafato a Milano, se saremo in tempo, partirà la Deputazione.

Prosegue la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

Presidente. Dà lettura dell' articolo 6, ch' è il seguente:

« I beni delle Case religiose soppresse nella città di Roma saranno convertiti in rendita pubblica dello Stato, salvo le eccezioni stabilite dalle leggi di cui all' art. 1, e quelle fatte con la presente. Questa conversione sarà fatta mediante vendita dei beni all' incanto ed acquisto di rendita al corso, come sarà detto appresso.

« La rendita sarà iscritta in nome dell' ente a cui è devoluto il bene venduto, col godimento temporario in favore della Cassa per le pensioni di cui all' articolo 13, fino a cui saranno adempiti i pesi indicati nell' articolo 14. Queste rendite, salvo i diritti dei terzi, sono inalienabili. »

Esiste un emendamento dell' onorevole Mancini intorno alla nomina da farsi dei membri della Giunta, incaricati di attendere alla liquidazione ed alla conversione di beni di cui si parla nell' articolo 8, e compreso poi nell' articolo 4, che ora si discute.

L' emendamento Mancini consiste nel portare a cinque i membri della Giunta per la liquidazione, invece che limitarli a tre.

I due membri aggiunti dovrebbero essere scelti, il primo dal Consiglio provinciale, il secondo dal Consiglio comunale.

Gli onorevoli Restelli e De Falco, ministro di grazia e giustizia, respingono questo emendamento dell' on. Mancini.

Gli on. Zanardelli e Mancini sostengono invece con discorsi molto diffusi l' emendamento.

La Camera però lo respinge ed approvasi l' articolo sesto della Giunta.

Si passa a discutere l' articolo 7 del progetto ministeriale, di cui il Presidente dà lettura come segue:

« Oltre i beni indicati dall' art. 18 della legge del 7 luglio 1866 sono, nella città di Roma, eccettuati dalla conversione gli edifizii coi giardini e le dipendenze comprese nel loro recinto, che servono attualmente al convitto dei religiosi delle Case non soppresse, giusta l' articolo 2; e quelli destinati ad Ospedali o a speciali Istituti di beneficenza od istruzione per la parte che serva a questi usi. »

« Gli edificii di cui all' art. 5, non sono soggetti alla conversione fino a che restano addetti all' uso ivi stabilito. A misura che rimangono sgomberi, il Comune e la Provincia di Roma potranno, entro sei mesi, domandare, secondo il disposto dall' art. 20 della legge del 7 luglio 1866, la concessione di quelli fra essi che sieno loro necessarii per gli usi di Scuola e di beneficenza indicati in detto articolo. I rimanenti edifizii saranno convertiti a favore della Cassa per le pensioni, di cui all' art. 13 e queste estinte a favore del fondo di beneficenza, di cui al N. 1 dell' art. 3. »

Pescatore. Propongo di cancellare il terzo alinea di questo articolo, dalla parola: *Secondo*, fino a *beni*, sostituendovi le parole: *Alla liquidazione dei beni* contemplata nell' articolo terzo.

Sella (ministro delle finanze). Propongo di cancellare: *Corredato dai relativi documenti.*

La Giunta aderisce ed entrambe le proposte sono approvate.

Approvato l' articolo settimo si passa a discutere l' ottavo.

Prendono la parola su questo articolo gli on. Mancini, Restelli, Raeli ed altri.

L' articolo ottavo è rinviato alla Giunta degli Ufficii.

Si passa a discutere l' asticolo nono, ch' è il seguente,

« Art. 9. Le pensioni ai religiosi ed alle religiose delle Corporazioni soppresse nella città di Roma sono fissate ad annue Lire 600 per i sacerdoti e le coriste, e Lire 300 per i laici e le converse degli Ordini possidenti, e ad annue L. 300 per i sacerdoti e le coriste, e L. 159 per i laici e le converse degli Ordini mendicanti. Se questi giustifichino di essere colpiti da grave ed insanabile infermità che impedisca loro ogni occupazione, avranno una pensione annua di L. 400, se sacerdoti o coriste, e L. 300 se laici o converse.

« Rimane salva per le religiose la disposizione dell' art. 5 della legge 7 luglio 1866. »

Parlano gli onorevoli Mancini, Cencelli, Restelli, De Falco, ministro di grazia e giustizia, ed altri.

L' articolo nono viene approvato.

Si passa a discutere il decimo, così concepito:

« Avranno diritto alle dette pensioni i religiosi e le religiose delle Corporazioni che, prima della presentazione di questa legge in Parlamento, abbiano fatta professione di voti secondo le regole del loro Istituto, e che, denunciati come appartenenti alla Casa nelle schede compilate per la legge del 20 giugno 1871 Numero 297, si trovino alla pubblicazione della presente legge o conviventi nella Casa stessa, o assenti da essa per regolare permesso dei loro superiori.

« Il diritto alla pensione comincierà dal giorno dell' occupazione del convento a norma della disposizione dell' art. 3.

« Fino a questo giorno i superiori od amministratori della casa percepiranno le rendite, sia dei beni ad essa appartenenti, sia dei titoli del debito pubblico in cui si andranno convertendo, e provvederanno, come per lo innanzi, alla sodisfazione degli oneri ed al mantenimento dei religiosi della casa.

« I frutti pendenti che si percepiranno dopo l' epoca della occupazione, saranno da ripartirsi in ragione di tempo. »

Anche questo fu dalla Camera approvato.

Si passa a discutere l' undecimo, ch' è il seguente:

« Sulla massa, fermata dalle rendite dei beni delle Corporazioni religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma, dagl' interessi dei titoli del debito pubblico surrogati ai beni e dalle tasse dovute per rivendicazione di benefizii o svincolo di cappellanie ed altre fondazioni di patronato laicale della città di Roma, sarà provveduto agli oneri inerenti ad essi beni, alle spese di Amministrazione della Giunta e dei suoi Uffizii, alle pensioni de' religiosi e religiose delle case soppresse, alle spese di culto delle chiese ufficiate dalle Corporazioni disciolte ed alle opere di beneficenza e d' istruzione contemplate dall' art. 2. »

« La Giunta determinerà la somma che debba essere annualmente impiegata per ciascuna delle opere indicate ai numeri 1, 2 e 3 dell' art. 2, in maniera che non siano interrotti questi servizii secondo lo stato attuale.

« Di mano in mano che verranno cessando le pensioni, comprese quelle del N. 4 dell' art. 2, si sodisfaranno, innanzi tutto, colle rendite rese disponibili, i debiti che si fossero contratti per le necessità indicate nell' articolo seguente, e il rimanente sarà in fine d' ogni anno proporzionalmente distribuito fra le opere contemplate dai numeri 1, 2 e 3 del detto articolo 2, fino a che non raggiungano l' intiera rendita dei beni ad essi devoluti. Il residuo andrà a favore del fondo indicato nel N. 5 dell' art. 2.

« La Giunta determinerà altresì la somma che debba essere annualmente erogata per lo scopo designato nel N. 4 dell' art. 2, nell' intervallo di tempo fra l' occupazione dei rispettivi conventi a sensi dell' art. 3, e la liquidazione definitiva dell' intiero fondo contemplato dallo stesso N. 4 dell' art. 2.

Gli articoli undecimo e dodicesimo sono approvati.

Viene data lettura del tredicesimo articolo, redatto in questi termini:

« Nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie la disposizione dell' art. 1 della legge del 15 agosto 1867 non sarà applicata alle chiese collegiate ed a quei benefizii che sono goduti da persone, le quali hanno un uffizio ecclesiastico presso il Pontefice.

« Il primo e secondo paragrafo dell' art. 6 della detta legge del 15 agosto 1867 non saranno applicati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

« La tassa di rivendicazione e di svincolo dei benefizii, cappellanie ed altre istituzioni di patronato laicale in Roma, come pure i beni degli altri enti ecclesiastici soppressi col presente articolo nella città di Roma, sono devoluti al fondo contemplato al N. 5 dell' art. 2, salvo il godimento vitalizio della rendita a favore degli attuali investiti.

L' onorevole Barazzuoli ed altri propongono che l' articolo decimoterzo sia redatto diversamente.

Le parole del primo alinea dell' articolo tredicesimo, *chiese collegiate*, si sopprimono e si sostituiscono ad esse; *basiliche maggiori e minori.*

Si fanno delle modificazioni a quanto concerne la forma intorno agli altri due alinea.

L' onorevole Barazzuoli svolge le ragioni delle modificazioni ch' esso propone a questo articolo.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) respinge la proposta dell' onorevole Barazzuoli, come quella che è contraria alla legge sulle guarentigie.

Mancini propone un altro emendamento e lo svolge.

Parlano in vario senso gli on. Toscanelli, Mancini, Mari, Pisanelli, Zanardelli.

È messo ai voti per alzata e seduta il primo alinea dell' articolo tredicesimo, giusta l' emendamento ministeriale, che intorno ad esso è stato fatto, in questi termini:

« Nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, il disposto dell' art. 1 della legge del 15 agosto 1867 avrà effetto solamente pei canonicati, benefizii, cappellanie, abbazie ed altre istituzioni ecclesiastiche di patronato laicale, pei quali rimangono in vigore le disposizioni dell' art. 5 della stessa legge. (Agitazione). »

Fatta la prova e controprova risulta che l' emendamento viene approvato.

Hanno votato contro 15 deputati della destra.

L' onorevole Barazzuoli ritira il resto del suo emendamento, si approvano i due altri alinea di questo articolo, e quindi viene approvato per intero, cambiando ad esso solamente la parola *godimento* in *assegnamento*.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(Disp. part. della G. d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta del 24.*

(Presidenza Biancheri.)

Presidente dà lettura alla Camera della lettera dell' onorevole presidente del Senato, con la quale esso ringrazia il Parlamento, per le splendide parole pronunciate da esso, e pel voto unanime che ha emesso, in commemorazione dell' illustre senatore Alessandro Manzoni.

Pisanelli invita la Camera a nominare una deputazione, la quale intervenga giovedì prossimo futuro ai funerali che si faranno in Milano per l' illustre senatore Manzoni.

Del Giudice. Propongo che sia capo di questa deputazione l' onorevole presidente della Camera.

Presidente Me ne terrò onoratissimo.

Per parte della Presidenza, la deputazione è libera di associarsi ad essa. La deputazione però si estrarrà a sorte.

Procedutosi ad estrarre a sorte i membri che dovranno far parte di questa deputazione, sono estratti gli onorevoli Bertani, Messedaglia, Sanazzaro, Pancrazi, Cerroti.

La deputazione sarà quindi composta dell' onorevole Biancheri che ne assumerà la presidenza, e dei cinque deputati che sono stati estratti a sorte.

Continua la discussione del progetto di legge sulle corporazioni religiose.

Presidente dà lettura dell' articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione, ed accettato dal Ministero, e che è del seguente tenore:

« Ove lo istituzioni contemplate nei numeri 1 e 2 dell' articolo 2°, fossero collocate fuori

di Roma o stabilite a beneficio esclusivo di persone che abitano fuori di Roma, saranno mantenute, osservate sempre le leggi del Regno, in quei luoghi o a beneficio di quelle persone, a vantaggio delle quali erano applicate. »

Del Giudice sostiene la sua aggiunta a questo articolo « ovvero devoluta a vantaggio di istituti consimili esistenti nella provincia da cui ebbe origine la fondazione. »

Prendono la parola gli onorevoli De Falco e Restelli.

L'onorevole Del Giudice, ritira la sua aggiunta.

L'articolo aggiuntivo, proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero viene approvato, ma però sono fatte intorno ad esso delle modificazioni per ciò che riguarda la forma con la quale era stato espresso.

Si ritorna a discutere sull'articolo ottavo, che fu sospeso ieri.

Restelli riferisce circa il rinvio che fu fatto di quest'articolo all'esame della Giunta, e dice che la Giunta ha respinto il seguito della proposta dell'on. Mancini.

Mancini insiste, affinchè il suo emendamento sia accettato dalla Camera, ma essa invece lo respinge, ed approva l'articolo ottavo proposto dalla Commissione.

Presidente. Annuncio alla Camera che si passa a discutere intorno all'articolo aggiuntivo Mancini.

Mancini. Avendo veduto quale sia stato l'esito della sua proposta, dichiara di ritirarlo.

Presidente da lettura dell'articolo 14, che è il seguente:

« La conversione a cui per le leggi enunciate nell'articolo 1.° sono soggetti gl'immobili degli enti ecclesiastici conservati nella città di Roma, potrà essere fatta dai rappresentanti, investiti o amministratori di detti enti ch'entro il termine di tre mesi dichiarino alla Giunta di volere essi medesimi eseguire la conversione, e presentino un prospetto dei beni soggetti a conversione, colla indicazione del metodo di effettuarla, che dovrà essere approvato dalla Giunta.

« Le vendite saranno fatte all'asta pubblica, davanti a pubblico notaio designato dalla Giunta, in base ai Capitolati generali e speciali, pure approvati previamente da essa, alla quale spetta anche di renderle esecutive.

« Il prezzo sarà impiegato in rendita dello Stato al corso del giorno dell'investimento; e la rendita sarà intestata all'ente, a cui i beni appartengono. »

Pescatore svolge un emendamento a questo articolo.

Lanza (Presidente del Consiglio). È impossibile risolvere subito l'emendamento proposto dall'on. Pescatore.

L'emendamento Pescatore è rinviato alla Giunta affinchè lo prenda in esame.

Restelli propone il rinvio degli articoli 14, 15 e 16.

Presidente. Se la Giunta ed il Ministero sono concordi s'intende che gli articoli 14, 15 e 16 sono rinviati.

La seduta continua.

(*Disp. par. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta, col brano del seguente dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Un emendamento *Parpaglia* all'art. 17 è rinviato. — *Carutti* all'art. 19 che si riferisce alla destinazione dei libri degli Archivii e dei monumenti d'arte, fa raccomandazioni per la conservazione; dichiara, intanto, che voterà contro la legge, credendola che sia conforme alle tendenze della sinistra.

Sella osserva come qualunque ministro che avrà da applicare la legge, sarà animato dai principii di umanità e moderazione che si seguirono sempre dal Governo, e saranno gelosamente conservati i tesori lasciati dai padri. Avverte non essere opera della sinistra la proposta Ricasoli, che fu adottata ed è parte importante della legge. Discutesi l'art. 19, ch'è approvato, e l'art. 22 ministeriale, sul quale Ruspoli e Pescatore fanno proposte. — *Sella* presenta varii progetti, fra cui quello per la circolazione cartacea, pel servizio del Tesoro, per maggiore spesa all'Esposizione di Vienna, e per maggiori assegnamenti per la costruzione delle strade nazionali in Sardegna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 maggio.

Onori a Manzoni. — In seguito alla partecipazione della morte di Alessandro Manzoni fatta il 22 dal Sindaco di Milano, il Sindaco di Venezia gli spediva il 24 il seguente dispaccio:

Sindaco Bellinzaghi — Milano.

Venezia, commossa per la morte di Alessandro Manzoni, vera gloria nazionale, si associa al lutto della sorella Milano.

FORNONI.

A questo, teneva dietro l'altro dispaccio dello stesso Sindaco di Milano:

Sindaco — Venezia.

Giunta di Milano riconoscente omaggio sommo concittadino Manzoni. Funerali giovedì 9 corrente, ore 9 mattina.

Pel Sindaco, VITTADINI.

— La direzione della Biblioteca popolare provinciale di Venezia, della quale era presidente onorario Alessandro Manzoni, ha inviato al Sindaco di Milano un telegramma di condoglianza per la famiglia dell'illustre defunto.

L'industria delle conterie. — Nel nostro Numero 124 abbiamo riferito che il progetto di Statuto, presentato dalla Commissione composta dei signori Agostino Ceresa e Giovanni Ongaro, per la costituzione di una Società in generale dei fabbricatori, era stato approvato in massima da tutti essi, e che, ad attuarlo, mancava soltanto l'adesione delle Fabbriche Unite, che non erano intervenute all'adunanza, e quella della Fabbrica Veneziana di perle, i cui rappresentanti aveano dichiarato di essere personalmente persuasi del progetto, ma di dover convocare la loro Società per averne l'accettazione in massima. Oggi siamo in grado di dare qualche ragguaglio sull'adunanza tenutasi ieri l'altro, ma ci rincresce che le nostre informazioni sieno molto diverse da quelle che desideravamo di porgere ai nostri lettori.

La Fabbrica veneziana che fu la *sola* che non si fece rappresentare all'adunanza, anzichè mandare la sua adesione in massima al progetto, dichiarò per lettera di non poter prender parte alla proposta Società, senza rinunciare alla propria esistenza, il che equivale ad una reiezione assoluta ed incondizionata del progetto, senza neppure discuterlo.

Le Fabbriche Unite furono più cortesi; si fecero rappresentare, ma soltanto per dichiarare di non poter accettare il progetto della Commissione, perchè, oltre alle conterie, esso contempla altri scopi estranei al loro contratto sociale, e perchè differisce sostanzialmente dallo stesso.

Il loro rappresentante aggiunse però che non sarebbero state aliene dall'intervenire in un accordo che partisse da un punto di vista differente, vale a dire, dalla costituzione dei fabbricatori in gruppi separati, per venire poi ad accordi speciali fra i gruppi.

Venne obbiettato dai presenti che le Fabbriche Unite avrebbero fatto risparmiare un tempo prezioso, se sino da principio, quando venne loro comunicata la proposta Ceresa per la costituzione di un'unica Società, avessero dichiarato che non avrebbero mai aderito ad una tale combinazione, invece che dichiarare per iscritto, come fecero allora, che avrebbero accolto di buon grado, per farne soggetto del loro esame, quel progetto che venisse presentato. e alla cui compilazione rinunciarono di far parte unicamente per riguardi dovuti al loro organamento sociale.

Si obbiettò pure che il progetto, oltre che avere ottenuto l'adesione in massima di tutti i fabbricatori, eccetto le due Ditte precitate, aveva ottenuto in via privata l'approvazione in quasi tutti i suoi dettagli dai maggiori fabbricatori, i quali pure erano legati da contratti di forme ed indole diverse fra loro; e che quindi anche il contratto delle Fabbriche Unite avrebbe potuto subire pel *bene comune* qualche modificazione, tanto più che il progetto della Commissione rispetta, sino all'estremo limite possibile, tutti i contratti esistenti.

Si dimostrò infine che la formazione di vari gruppi non raggiunge lo scopo di far cessare la concorrenza, nè di provvedere alla mano d'opera, indipendentemente dalla difficoltà molto maggiore di stabilire degli accordi fra i componenti di ciascun gruppo e dei varii gruppi fra essi, tanto più che le Fabbriche Unite non indicavano su quali basi potessero esser fatti simili accordi.

In presenza di tali dichiarazioni, accedendo alla preghiera del Sindaco di Venezia e di quello di Murano, il quale dichiarava che per sua opinione il progetto è un lavoro grandioso ed ammirevole, e che, se non oggi, avrebbe dovuto esser accettato un altro giorno, come unica base possibile di un accordo comune, la Commissione si sobbarcò al difficile incarico di continuare ne' suoi studii, a condizione che le Fabbriche Unite deleghino un loro rappresentante a prendervi parte.

Noi lodiamo il patriotismo e il buon volere dei componenti la Commissione, e facciamo voti che i loro sforzi sieno coronati di buon successo; ma, data la tenace opposizione di quelle due Ditte, noi pur troppo dubitiamo che si possa arrivare ad una soluzione qualsiasi.

In ogni caso, deploriamo che quei rifiuti traggano con sè la quasi impossibilità di provvedere efficacemante ai tanti lavoratori delle conterie che versano in stringenti bisogni, allontanin dalla nostra città la propizia occasione di dare uno sviluppo grandioso alla fabbricazione dei vetri comuni, e perpetuino una concorrenza che è dannosa agli stessi fabbricatori di conterie, e che fa perdere alla nostra città quella maggiore fonte di lucro, che un'onesta e legittima elevazione dei vilissimi prezzi attuali avrebbe reso possibile.

Arrivi. — Oggi è atteso in Venezia il sig. Jasaki, secondo ministro di grazia e giustizia del Giappone. Il console generale giapponese è arrivato ieri sera. È pure arrivato il segretario dell'ambasciata giapponese a Vienna, sig. barone Siebold.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera del 25 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom., in Piazza San Marco:

1. Bernardi. Marcia nel ballo *Cola da Rienzi*. — 2. Lopes. Mazurka. — 3. Parravan. Valz per ottavino *La Rondinella*. — Verdi. Duetto nell'opera *I Due Foscari*. — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo *Cola da Rienzi*. — 6. De Libero. Cavatina per bombardino. — 7. Verdi. Inno, marcia trionfale e ballabile degli schiavi nell'opera *Aida*. — 8. De Libero. Valz caratteristico *Il Bucintoro*

Bollettino della Questura del 25. — Nella giornata di ieri venivano denunciati all'Ispettorato di P. S. di San Marco due furti, il primo, a danno di F. C. Z. A. e G. A., gondolieri, di alcuni utensili da gondola per un valore di L. 80 circa, e l'altro di alcuni oggetti di vestiario per un valore di L. 100 circa, a danno di N. G. abitante in quel Sestiere, nella cui casa i ladri si sarebbero introdotti per la porta ch'era stata lasciata momentaneamente aperta e senza custodia.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certi G. I. e C. S. per questua. B. G. per oziosità e S. V. per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 23. — Da queste Guardie venivano denunciati in contravvenzione i soliti venditori di conchiglie in Piazza S. Marco; fu accompagnata all'Ospitale E. E. colpita, sulla pubblica via; si sequestrò la gondola N. 312 perchè indecente; furono denunciati alla Questura di S. Croce, come oziosi e vagabondi, i fratelli B. G. e L., ed a quella di S. Marco S. G. per disturbo alla quiete pubblica.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali venivano constatate nella decorsa notte 86 contravvenzioni per fiamme di gaz minori della prescritta. Le fiamme misurate furono 130.

Oltracciò si constatarono 23 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Del 24. — Venne sequestrata la gondola N. 191 per usurpo di nolo, ed il battello N. 26, per esazione di prezzo maggiore di quello assegnato nella tariffa. Fu denunciato il notissimo S. L. per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco.

Le Guardie accompagnarono alla propria abitazione D. G., colpito da male sulla pubblica via, e presentarono alla R. Questura di S. Marco i due interpreti A. e S., per diverbii avuti in pubblico fra di loro.

Si constatarono inoltre 34 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 *maggio* 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

Matrimonii: 1. Mazzuccato Antonio, orefice, celibe, con Friedel Luigia, civile, nubile.

2. Gasparini Alessandro, fattorino al telegrafo, celibe, con Partel Giovanna, nubile.

3. Donaggio Vincenzo chiamato Luigi, facchino, celibe, con Berengo Caterina, nubile.

4. Camozzo Luigi, negoziante, celibe, con Cucito Antonia, civile, nubile.

5. Camozzo Giovanni, tabaccaio, vedovo, con Cardazzo detta Maraschin Vincenza, sarta, nubile.

6. Chiarino o Chiorino Gio. Pietro chiamato Pietro, calderaio alla ferrovia, celibe, con Mattei Maria Lucia, domestica, nubile.

7. Vio Giuseppe, carpentiere nel R. Arsenale, vedovo, con Delise Luigia, nubile.

8. Scandella Pietro, impiegato doganale, celibe, con Rolis Maria, civile, nubile.

Decessi: 1. Sudarovich Emilia, di anni 51, nubile, maestra nell'orfanotrofio femminile Terese. — 2. Romanello Menoghi Luigia, di anni 49, coniugata. — 3. De Paoli Teresa, di anni 17, nubile.

4. Grotti Pietro, di anni 52, ammogliato, antiquario. — 5. Rumor Angelo, di anni 18, celibe, falegname. — 6. Stpicich Giacomo, di anni 81, celibe, ricoverato. — 7. Vio Carlo, di anni 10, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Scandali a Genova. — Sabato scorso, incominciarono gli scandali a Genova, che ci furono annunziati dal telegrafo e ai quali pare aver dato origine una predica tenuta nella chiesa della Concezione nella quale l'oratore si è pensato di riprodurre il belato delle pecore.

Fatto sta che si cominciò coll'ilarità in chiesa e si finì coi fischi fuori di chiesa. La domenica seguente si ripeterono gli schiamazzi in Via Assarotti, dove c'è quella chiesa. E martedì ricominciarono nella stessa località, con grida di abbasso i paolotti. Arrestato un giovanotto che faceva un gran chiasso, la folla tentò liberarlo, e ad un delegato di Questura toccò un colpo di mazza piombata, che per fortuna potè riparare coll'ombrello. Sulle dieci ore la dimostrazione si sciolse. Il giorno appresso nuovi tumulti in Via Assarotti, Piazza Fontana, Morose e Via Carlo Felice, fino al palazzo della Prefettura. Quivi gli schiamazzi raddoppiarono, ma i carabinieri e i soldati che si trovavano in buon numero, fecero ritirare la folla, dopo eseguite le legali intimazioni. La cosa terminò allora con alcuni arresti.

I disordini si continuarono a ripetere anche nei giorni successivi, sicchè il *Corriere mercantile* stampava in proposito queste sagge parole:

« Oramai la cosa è stracca e passa la burla. Novantanove su cento Genovesi ne han le tasche piene, e sarebbe ora da finirla. Che cosa si vuole con queste pretese dimostrazioni, che non dimostrano altro, se non la foga che han pochi capi scarichi di far del chiasso senza saper perchè? L'hanno col predicatore dell'Immacolata, coi suoi miracoloni e co' suoi paolotti? A quest'ora lo han detto e fatto capire abbastanza. L'hanno coi Gesuiti e coi generalati delle fraterie? Ma a questi ha già provveduto il Parlamento, ch'è rappresentanza nazionale e *vox populi* per lo meno tanto legittima quanto gli urli e le voci assordanti della piazza. Stien dunque cheti una volta, e lascino sgombre le vie ai pacifici cittadini che voglion fare un po' di chilo senza tanti frastornamenti. Libertà per tutti; licenza per nessuno: è la nostra divisa.

« Un'altra cosa ci sorprende. Son cinque sere che le vie di Genova sono metodicamente invase e otturate da una folla di schiamazzatori, veri dilettanti di tafferugli, e nessuna autorità s'è fatta viva. Nè dal Palazzo Ducale, nè dal municipale è uscita una voce per invitare la cittadinanza alla calma e al rispetto delle leggi, e persuadere ai male intenzionati che pel lor meglio stieno a casa. Perchè? Non arriviamo a comprenderlo: a meno di voler supporre che anch'essi ci godono in mezzo a questo baccano: il che non possiamo pur sospettare, soprattutto se pensiamo a certe grida emesse da alcuni dimostranti. »

Sui fatti di venerdì la *Gazzetta di Genova* scrive:

« È proprio il caso di dire *crescit eundo* La dimostrazione d'ieri sera, giacchè ogni sera vi deve essere una dimostrazione, superò le antecedenti pel numero dei dimostranti, per la durata del tumulto e pel numero degli arresti fatti. Ne furono operati alcuni in via Assarotti, alcuni nella Piazza della Posta ed alcuni in via Carlo Felice, da portarne il numero ad una ventina. Terminate le funzioni sacre nella chiesa dell'Immacolata poco prima delle ore 7 si formarono i soliti capannelli in via Assarotti, ove sbucarono improvvisamente a scioglierli delegati di S. P., seguiti da carabinieri, da questurini e da manipoli di truppa. Raggranellatisi i dimostranti per la via di S. Caterina, cui faceva codazzo una folla di curiosi, mossero verso la Piazza della Posta e poscia sotto le finestre del Municipio, dove si alzarono le grida di: Abbasso il Municipio, abbasso il Sindaco. In quel momento più numeroso del solito sedeva il Consiglio comunale e i consiglieri Boccardo, Crocco, Celesia, Mazzarella e il Sindaco pronunziavano parole improntate d'un profondo cordoglio e di patriotismo per la immensa perdita del grande italiano Alessandro Manzoni, e il civico consesso votava per acclamazione di esprimere al Sindaco di Milano l'intenso rammarico prodotto in tutta la cittadinanza dall'annunzio di tanta sciagura.

« A quelle espressioni di lutto nazionale faceva uno strano e deplorabile contrasto l'attitudine di quella folla, che alle invettive faceva seguire atti più condannevoli, come sarebbe lo scagliamento contro le invetriate del portico di grosse pietre, che caddero ai piedi dei civici pompieri ivi schierati, e di rottami e pezzi di vecchi assi. Sono fatti questi che provano di quali elementi si componesse la dimostrazione, la quale recatasi in via Lomellina sfondò le porte dell'Oratorio di San Filippo Neri, e non mancarono gl'iconoclasti che fecero anche le loro prove contro la nicchia d'una Madonna, a cui ruppero il vetro.

« Ritornata sulla Piazza della Posta fu sciolta dagli agenti della forza pubblica, previe le legali intimazioni non senza aver dovuto operare l'arresto dei più riottosi. E ora non sappiamo nè come, nè quando cesseranno questi disordini, che tengono in ansia gli animi della cittadinanza per le deplorabili conseguenze che ne possono scaturire. Noi crediamo che dal biasimo incorso dai dimostranti non si debbano escludere i curiosi che facendo corteggio, danno maggior importanza alle dimostrazioni e le rafforzano. »

Alessandro Manzoni.

Dimostrazioni d'onore. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 24:

Nella seduta straordinaria del Consiglio comunale di Milano del 23 maggio trovavansi presenti 40 consiglieri. Le tribune del pubblico erano affollatissime; in quella della stampa eranvi le rappresentanze di tutti i principali giornali della città.

Il *Sindaco* dichiara aperta la seduta alle ore 3 e un quarto. Annuncia che il Consiglio è convocato d'urgenza ad un'adunanza straordinaria per decretare le solenni onoranze da rendersi al grande concittadino Alessandro Manzoni. Indi soggiunge:

L'annuncio della morte di Alessandro Manzoni, benchè preveduta, ha dolorosamente colpita la nostra città.

La storia raramente presenta un genio, in cui siansi congiunte, come in lui, la sovrana sublimità del pensiero col candore intemerato dell'animo.

L'Italia tributerà a questo suo Grande un omaggio degno di lui.

La Giunta municipale, commossa dalla perdita del grande cittadino, vi propone che ad omaggio e riverenza venga esposta la sua salma in quest'aula; che si celebrino a spese civiche i funerali in Duomo; e che poscia si eseguisca il solenne trasporto delle spoglie mortali nel Cimitero monumentale, dove avrà posto distinto nel Famedio.

Compiute le funeree cerimonie, la Giunta verrà proponendovi i provvedimenti proprii ad eternare nella sua Milano la memoria di questo illustre, che ne fu, vivente, l'amore e ne sarà sempre la gloria.

È perciò nel pensamento della Giunta di far pratiche perchè gli autografi di quel potente ingegno restino al Comune; come pure d'occuparsi dell'acquisto della casa che fu l'ultima sua dimora, e che — conservata alla sua memoria nella parte che prediligeva a suo soggiorno, sarebbe nel resto opportuna sede all'Archivio storico; — e di dedicare al suo nome la via ora detta del Giardino.

La Giunta desidera poi che la Rappresentanza civica sia prima ad aprire una sottoscrizione per un monumento. Perciò in nome suo propongo il seguente ordine del giorno:

« È autorizzata la Giunta a far le spese « necessarie per i solenni funerali del sommo Ales« sandro Manzoni — a dedicare l'attuale via del « Giardino al suo nome — e ad aprire una pub« blica sottoscrizione per un monumento, ini« ziandola con L. 10,000. »

Beretta applaude colla massima sodisfazione a tutte le proposte fatte dal Sindaco a nome della Giunta. Soltanto desidererebbe che l'Autorità comunale largheggiasse un po' più nell'iniziare la pubblica sottoscrizione per un monumento all'illustre defunto. Perciò propone che la somma da stanziarsi sia portata a L. 20,000.

Messe ai voti le proposte della Giunta coll'emendamento Beretta sono approvate all'unanimità.

Beretta desidera di sapere quando si faranno i funerali.

Il *Sindaco* risponde che vennero fissati per giovedì della ventura settimana, giorno 29 del corrente mese. Informa il Consiglio dei telegrammi di condoglianza del Re, dei Principi, ecc.

Datasi lettura del verbale della seduta, è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 3 e mezzo.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

L'illustre professore Ascoli ebbe ieri il nobile pensiero di aprire la sua lezione, alla R. Accademia scientifico-letteraria, con eloquenti parole di compianto per la gran perdita fatta da tutto il mondo letterario colla morte di Manzoni. La scolaresca accolse commossa e fragorosamente applaudì quelle parole.

— Ieri stesso, in tutte le Scuole comunali, i maestri fecero la commemorazione del Manzoni.

La Giunta municipale di Milano comunica ai giornali quanto segue:

Le solenni esequie del sommo Alessandro Manzoni avranno luogo giovedì mattina, 29 corrente, alle ore 10, nella Metropolitana, partendo il convoglio funebre dal Palazzo comunale.

Ai signori senatori e deputati, alle diverse Rappresentanze, ai pubblici funzionarii ed alle varie Associazioni vien fatto invito a prender parte alla funebre cerimonia, occupando quel posto che verrà loro indicato da appositi incaricati.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 21 corrente:

La Giunta municipale ha provveduto perchè i funerali, riescano degni del grand'uomo che abbiamo perduto.

Furono date le disposizioni per l'addobbo del Duomo. Il corteo funebre sarà imponente.

Esso partirà dal Palazzo di città giovedì alle 10 ant.

L'Arcivescovo col Capitolo metropolitano hanno avvertito il Municipio che il rito funebre sarà celebrato da essi.

— Tutte le quattro legioni della Guardia nazionale saranno chiamate per prestare servizio, ed accompagnare la salma di Manzoni al Cimitero.

— Questa mattina s'è incominciata l'imbalsamazione del cadavere di Manzoni.

Tale operazione è affidata all'Ufficio medico municipale, in concorso dei medici curanti Gherini e Todeschini.

La prima parte dell'operazione è riuscita bene.

— Questa notte si sono incominciati i lavori per convertire il gran Salone municipale in Cappella mortuaria. I lavori sono diretti dall'architetto Colla. Nel mezzo della sala sorgerà un catafalco, su cui sarà deposta la salma di Manzoni.

— L'esposizione della salma di Manzoni al Palazzo municipale avrà luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì della prossima settimana, dalle ore dieci alle tre pom.

— L'Impresa del Teatro Dal Verme ha stabilito di tener chiuso il teatro nei tre giorni, durante i quali sarà esposta la salma di Manzoni. Nella sera di giovedì si eseguiranno allo stesso teatro due grandiose composizioni funebri del maestro Ponchielli; e l'Inno: *S'ode a destra uno squillo di tromba*, del maestro Romani.

Il *Corriere di Milano* scrive in data del 24:

L'on. Scialoja, ministro dell'istruzione pubblica, telegrafò da Roma che intende di assistere ai funerali. Si crede che verranno anche i ministri Lanza e Visconti-Venosta.

— Siamo informati che il Sindaco di Firenze ha telegrafato al Sindaco nostro, proponendo di tumulare in Santa Croce la salma di Alessandro Manzoni. L'offerta è bella, e certo nessuno più del nostro grande poeta meriterebbe di riposare accanto a Machiavelli, a Michelangelo, ad Alfieri, ad Ugo Foscolo. Tuttavia non crediamo che il nostro Municipio vorrà privare il futuro nostro *Famedio* della più bella gloria lombarda.

— Iersera, tutti i teatri, eccetto il Ciniselli e quello della Commedia, furono chiusi in segno di lutto. Così pure fu sospesa la recita al teatro dei filodrammatici, di cui il Manzoni era socio d'onore.

Ultime parole. — Secondo la *Lombardia*, le ultime parole distinte che uscirono dal labbro dell'uomo illustre furono: *Delirii!... Delirii!...*

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Milano 23. — Manzoni ha lasciato molte liriche, un epistolario completo ordinatissimo, un'opera storico critica, sopra l'epoca del Terrore in Francia, che gl'intimi della famiglia dicono stupenda.

Si preparava un funerale imponente: si aspettano deputazioni straniere.

Il Municipio provvede a tutto sontuosamente.

Si dice che il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta verranno a Milano per reggere i cordoni del feretro.

La città pare colpita da un lutto generale domestico.

I giornali escono listati di nero.

Tutti i giornali di Roma, dall'*Opinione* alla *Riforma*, consacrano articoli di lode all'illustre defunto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 maggio.

Sentiamo che, secondo ogni probabilità, domani seguirà alla Camera la votazione dell'intiera legge sulle Corporazioni religiose, e che i deputati furono sollecitati ad intervenire alla sessione, perchè sarebbe deplorabile che ne mancasse il numero occorrente per una valida deliberazione.

La *Nuova Roma* ha in data di Roma 23:

S. M. l'Imperatrice di Russia è attesa positivamente in Roma, lunedì 26 corr.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di quest'oggi:

« Nelle ore pom. di ieri, il S. Padre, accompagnato dalla sua nobile Corte, si recò a passeggiare per le seconde logge vaticane, attigue al pontificio suo appartamento. »

A proposito del Papa, troviamo nel *Tagblatt* menzionata la notizia, sparsa nei circoli aristocratici, che il conte Paar non andrebbe a rappresentare la Monarchia austro ungarica in Vaticano, ma bensì il principe Riccardo Metternich.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

Il duca Massimo, consigliere municipale, soccombeva questa mattina ad una violenta pneumonite dopo sei giorni di malattia.

Egli aveva 65 anni.

Leggesi nel *Sole* di Milano in data del 24:

Qualche abbonato ci chiede e qualche giornale lo scrisse, perchè non diamo i prezzi dei bozzoli della nostra piazza. Il *Sole* non usa trattare simili quistioni leggiermente e dar prezzi a capriccio o supposti. Quando si trattano affari, sia a consegna come a pronti, siamo esatti nel riferirli, ma non potevamo parlare di contratti di bozzoli, se in piazza non se ne facevano. La nostra Provincia, sfortunatamente, fu tanto malconcia dalla brina, che non solo non si trattavano accordi di bozzoli, — i pochi allevatori che avevano speranza di farne almeno una parte, esigendo prezzi esagerati — ma parecchi accordi, fatti precedentemente, vennero sciolti, chè i venditori non avevano più la merce da consegnare. I nostri filandieri quindi preferirono attendere a bozzoli fatti per approvvigionarsi, piuttosto che subire la legge del produttore. Si vendettero tuttavia qualche rara partitella a L. 5. 50, prezzo fisso, col premio da cent. 20 a 40 al di sopra dell'adequato della nostra Camera di commercio. Si disse che si raggiunsero anche le L. 6, ma a noi simile prezzo non consta ufficialmente, e se si dovesse abbadare a certe chiacchiere, si sarebbero venduti bozzoli perfino a L. 7! Ecco perchè noi usiamo dare i contratti fatti, non quelli che si suppongono o si desiderano definiti.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 22. — I giornali ufficiosi fanno presentire che, in caso di un voto contrario, il signor Thiers si ritirerà con tutto il Ministero.

Le tre frazioni della sinistra nominarono un Comitato che abbia una direzione unica nelle attuali circostanze.

Il gruppo bonapartista, avendo ottenute alcune condizioni chieste alla maggioranza, voterà con essa.

La *Presse* assicura che si fanno pratiche di conciliazione con Thiers. Non è impossibile che si trovi un ordine del giorno conciliativo, nel qual caso Goulard rientrerebbe al Ministero.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti telegrammi:

Vienna 23. — La Borsa ricadde nella sua anteriore apatia, e i corsi non hanno che un significato nominale.

Roma 23. — Le *Italienische Nachrichten* annunciano che il Papa offerse al generale dei Gesuiti il Vaticano per suo soggiorno, e sottoscrisse una Bolla relativa al cangiamento delle disposizioni rispetto al Conclave.

Lo stato di salute del Papa è buono, egli ricevette parecchie persone.

Firenze 23. — Ieri ebbe luogo il secondo pellegrinaggio a Impruneta. Vi presero parte 8000 persone; l'ordine fu perfettissimo.

Il *Corriere di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Vienna 29. — Contro la *Commissionbank* venne incamminata la procedura penale.

Secondo il foglio serale del *Tagblatt*, alcuni consiglieri d'amministrazione della medesima trovavansi già da due giorni sotto sorveglianza della Polizia.

Berna 20. — Il Consiglio del Cantone di Soletta, decise nella discussione sulle leggi penali, di sopprimere la pena di morte.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Berlino 23. — Alla Borsa odierna dominava la tema che la crisi viennese non fosse ancora superata; v'erano pure degli allarmi relativamente alle condizioni della Francia e si temevano delle complicazioni per la liquidazione dell'ultimo del mese. Il bisogno di denaro si presenta maggiore di quanto si avrebbe potuto prevedere. I *reports* sono difficili, corrono pure voci d'insolvenza di alcune firme.

Roma 23. — La *Voce della Verità*, rispondendo agli articoli di varii giornali esteri, e più esplicitamente a quelli del *Memorial* e della *Gazzetta universale d'Augusta*, relativamente all'eventualità del Conclave, addimostra che nessun Governo, nemmeno quelli dei paesi cattolici, hanno il diritto di esclusione ed espone i motivi pei quali il novello Pontefice da eleggersi, deve essere un italiano.

Telegrammi.

Parigi 22.

Il *Soir* smentisce la notizia che se Thiers rimanesse in minoranza, non si ritirerebbe, ma formerebbe un ministero di destra. Il *Soir* dice: domani è in giuoco non solo il Gabinetto, ma il Governo. (*Corresp. Bureau.*)

Parigi 23.

La decisione del Consiglio dei ministri di considerare l'interpellanza dei monarchici come una ostilità contro Thiers e contro il Gabinetto, ha prodotto un perfetto accordo tra i realisti ed i bonapartisti che avranno parte col Governo di coalizione. Rouher fu guadagnato per la presidenza di Aumale. Se Thiers non scopre alla

pubblica opinione della Francia lo scopo finale della coalizione, il Governo cadrà sabato, perchè l'intrigo monarchico ha molta diramazione ed è già organizzato un Governo secreto.

(Corresp. Bureau.)

Vienna 14.

La *Börsencreditbank* ha deciso di liquidare; le sue azioni si trattano ad 8 fiorini l'una. Le azioni della *Wecksterbank* sono scese a 105. La fisonomia della Borsa è di nuovo tale da destar timori.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Austriache 194 1/2; Lombarde 110 1/4; Azioni 171 —; Italiano 59 7/8.

Parigi 24. — Prestito (1872) 87 87; Francese 54 85; Ital. 62 95; Lomb. 420; Banca di Francia 4160; Romane 92 —; Obblig. 162 50; Ferrovie V. E. 185; Merid. 194 50; Cambio Italia 13 3/8; Obbl. tabacchi 480 —; Azioni 803; Prestito (1871) 86 80; Londra vista 25 53; Aggio oro per 0/00 8; Inglese 93 15/16.

Versailles 24. — *(Assemblea.)* — *Thiers* dice ch'egli si è assunto la responsabilità politica del Governo; ricorda che non cercò il potere, ma lo esercita colmo di amarezze. Soggiunge che l'occasione è solenne; si sta per decidere dei destini del paese; ricorda la divisione dei partiti; gli uni vogliono la Monarchia, gli altri la Repubblica. Questa divisione è il fondo della discussione. La Repubblica ha una grande maggioranza nelle masse. Occorre che il Governo sia fermo contro i disordini, ma non un Governo di partito. La nostra politica ebbe per risultati la vittoria contro la Comune, il successo del Prestito, la liberazione quasi completa del territorio, il mantenimento dell'ordine. La politica di lotta non avrebbe ottenuto ciò. La questione che ci divide è la Repubblica o la Monarchia. Enumera gl'inconvenienti del provvisorio. Ripete che si dichiarò in favore della Repubblica per necessità; il Governo monarchico era praticamente impossibile e constata che avvi un Trono e tre aspiranti. Dichiara di aver scelto nuovi ministri, perchè questi avevano preso un partito, e perchè il Governo deve seguire certe massime fisse per fare le leggi organiche. Ricorda i principii conservatori dei progetti costituzionali; afferma che non bisogna distruggere il suffragio universale, ma regolarlo. Soggiunge: La nostra politica, essenzialmente conservatrice, consiste nell'unirci col gruppo che rappresenta maggiormente gl'interessi del paese. Lontani dagli estremi, domandiamo agli uni il sacrificio di votare a favore della Repubblica; diciamo agli altri che vogliamo che l'Assemblea duri tutto il tempo necessario per fare le leggi, che organizzeranno la Repubblica.

Le elezioni non sono così allarmanti come vuolsi far credere. Le elezioni parziali sono sempre peggiori delle generali. Il rimedio delle attuali difficoltà non consiste nella dittatura, ma nei mezzi legali. I dittatori rovinano i popoli. Bisogna decidere fra due estremi; gli uni non vogliono costituire la Repubblica per non pregiudicare la Monarchia, gli altri vogliono un'Assemblea costituente sperando che farà dominare le loro teorie. La media sta nelle leggi che presentiamo. Broglie mi rimproverò di essere protetto dai radicali, mentre egli accetta il patronato che l'antico Duca di Broglie avrebbe respinto con onore, cioè quello dell'Impero. *(Acclamazioni a sinistra, la seduta è sospesa per due ore.)*

Versailles 24. — Ripresa la seduta, *Perier* parla sullo stesso senso di Dufaure e di Thiers. Si dichiara chiusa la discussione. *Ernould* presenta un'ordine del giorno che dice: « L'Assemblea nazionale, considerando che la forma di Governo non è in discussione, e che bisogna rassicurare il paese facendo prevalere una politica decisamente conservatrice, deplora che le recenti modificazioni non abbiano dato agli interessi conservatori la sodisfazione che avevano il diritto di attendere. » Dufaure dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno puro e semplice. L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 362 voti contro 348. *(Grande sensazione.)* La Camera approva con 360 voti contro 344 l'ordine del giorno Ernould. L'Assemblea terrà probabilmente stanotte seduta.

Vienna 24. — Mobiliare 282 —; Lombarde 183 —; Austr. 322 —; Banca nazionale 960 —; Napoleoni 8 88; Argento 43 30; Cambio Londra 110 75; Austriaco 70 50.

Londra 24. — Inglese 94; Italiano 62; Spagnuolo 21 e 3/8; Turco 52 e 1/4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 25. — Il *Monitore* pubblica un Decreto di Bismarck, che, in seguito a decisione del Consiglio federale, dichiara che i Lazzeristi, i preti del Santo Spirito e le Società del Sacro Cuore di Gesù devono considerarsi come affigliati ai Gesuiti, ed ordina che le loro case sieno sciolte entro sei mesi.

Parigi 24. — Il Prestito al boulevard si negoziava da 87 20 a 87 05, ed alle ore 8 a 87 35. La città è animata, ma nessun disordine.

Versailles 24. — Nella seduta pomeridiana *Broet* presentò il seguente ordine del giorno: L'Assemblea, preso atto delle dichiarazioni del Governo, attende da esso una politica decisamente conservatrice, e passa all'ordine del giorno. La Camera decise che prima di votare sull'ordine del giorno Ernould, si proceda allo scrutinio segreto per decidere se la votazione dovesse farsi per appello nominale, ma la proposta fu respinta con 375 voti contro 343 e si procedette allo scrutino ordinario sull'ordine del giorno Ernould. Dopo la sua approvazione, Baragnon disse che l'interesse del paese esige che il Governo manifesti le sue decisioni e domandò che si tenesse la sera una seduta che fu decisa per le ore 8.

Versailles 24. — I deputati dell'unione repubblicana sottoscrissero il seguente Manifesto:

« Cittadini!

« Nella situazione attuale è importanza suprema che l'ordine non sia turbato. Scongiuriamo di evitare tutto ciò che potrebbe aumentare l'emozione pubblica. Giammai la calma fu più necessaria. Siate tranquilli, trattasi della salvezza della Francia, della Repubblica. »

Versailles 24. — Si parla d'un triumvirato Ladmirault, Buffet e Daru.

Versailles 24. — *Seduta di notte.* — *Dufaure* annunzia che i ministri hanno dato la dimissione a Thiers, che la accettò ed inviò il Messaggio seguente:

« Signor Presidente!

« Ho l'onore di presentare all'Assemblea la mia dimissione come Presidente della Repubblica. Non ho bisogno di aggiungere che il Governo adempierà oggi il suo dovere, finchè sia regolarmente surrogato.

« THIERS. »

Buffet legge la seguente dichiarazione: « I sottoscritti in vista della dimissione di Thiers propongono che l'Assemblea proceda immediatamente allo scrutinio sulla nomina del suo successore. »

« *Changarnier, Broglie. (Esclamazioni a sinistra) Dellille, Beulè, Ernoul, Baragnon, Kerdrel. (Interruzioni a sinistra, grida: Enrico V. Bazaine, ecc.* »

Dietro i reclami della sinistra, *Buffet* dà atto a Dufaure del Messaggio rimessogli.

George domanda che l'Assemblea decida se accetta la dimissione, che il paese non accetta. *(Applausi a sinistra.) Joubert* ricorda che il Regolamento prescrive che non si possa mai passare oltre ad una dimissione, senza che sia accettata. Soggiunge: Non potete procedere altrimenti pel primo magistrato della Repubblica, per colui che ci riscattò. Continua a parlare nello stesso senso fra gli applausi della sinistra. *Buffet* legge una proposta firmata da molti deputati di sinistra, che propone che l'Assemblea non accetti le dimissioni di Thiers. La proposta è respinta con voti 368 contro 339. *Buffet* comincia a parlare, ma è interrotto da violenti tumulti e costretto a rinunziare alla parola. Ritornata la calma, si procede allo scrutinio. *Mac-Mahon* risulta eletto Presidente della Repubblica con 390 voti contro uno dato a Grévy. Il rimanente si astenne. Buffet e l'Ufficio dell'Assemblea recansi presso Mac-Mahon per informarlo del voto. La seduta si leverà soltanto dopo la risposta del maresciallo. Alle 11 3/4 Buffet annunzia che Mac-Mahon accetta, non senza pena, la presidenza. I ministri attuali resteranno fino a nuovo ordine.

Versailles 25, *mezzanotte.* — All'uscire dei deputati, la folla li accolse colle grida di Viva Thiers, viva la Repubblica. La folla si diresse verso la Presidenza, ove si fermò alcuni istanti, gridando Viva Thiers, e si sciolse pacificamente.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 25 *maggio*.

Il 27 corrente l'ambasciata giapponese arriverà in Venezia, coincidendo il suo arrivo con quello della Commissione agricola-bacologica preseduta dal ministro giapponese, sig. Sano.

Scuola superiore di commercio. — Pregati, pubblichiamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore.

Dovere di giustizia e sentimento di gratitudine ci spingono a pregarla di voler pubblicare nel reputato di lei giornale, che l'avv. Domenico Giuriati disimpegnò il difficilissimo incarico da noi affidatogli di tutelare gl'interessi dei nostri figli nella vertenza sorta col Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di commercio, colla maggiore assennatezza, moderazione e prudenza. Egli ha fatto il possibile perchè venissero dagli studenti accettate idee concilianti, e non fu sua colpa se non vi riuscì.

I sottoscritti, nell'atto che la ringraziano per la pubblicazione, stimano necessario di aggiungere, che essi costituiscono la totalità dei genitori di que' studenti, presenti a Venezia.

Battaglia Marco — Giuseppe d'Este — Angelo Secrétant — Augusto dott. Benvenuti — Achille Arduini.

Il sig. E. de Chantal è assente.

Società Solferino e S. Martino. — Lunedì, 26, a mezzogiorno preciso, la Società di Solferino e S. Martino è convocata in Palazzo del conte Antonio cav. Emo Capodilista per discutere sul seguente

Ordine del giorno

1. Presentazione del Rendiconto dal maggio 1872 al maggio 1873.
2. Rinnovazione della Direzione a termini dello Statuto essendo scaduto il triennio.
3. Nomina a soci di persone benemerite della Società.
4. Comunicazioni diverse.

Incendio del Palazzo imperiale di Tokio. — Da un dispaccio telegrafico particolare, che ci venne gentilmente favorito, rileviamo che il 5 corrente, si è completamente incendiato il Palazzo di residenza dell'Imperatore del Giappone a Tokio (Geddo). Non si ha a lamentare alcuna vittima.

La Società del Celio. — Fu detto egregiamente, che a formare il lustro e decoro di una grande Capitale, deve concorrere l'intera Nazione. Roma, a nessuna seconda pei monumenti delle antiche glorie, deve diventare anche un centro di civiltà moderna, e a questo fine servono senza dubbio le costruzioni che si vanno operando nei tratti tuttora deserti che sono racchiusi nelle vaste sue mura.

Associando allo spirito di una ben intesa speculazione questo nobilissimo scopo, vi contribuirà efficacemente la nuova Società di costruzione che si intitola del *Celio*, la quale fa ora appello agli Italiani tutti, proponendosi di trasformare in un ricco quartiere adorno di 120 palazzi e di giardini, il colle più salubre di Roma.

La combinazione finanziaria che si presenta al pubblico intelligente è tale che resiste a qualunque critica ed a qualunque analisi, sia pur passionata e malevola. — Non sono utopisti coloro che immaginarono il piano, non sono persone che si lascino trasportare dalla fantasia di speculazioni arrischiate; sono distinte notabilità tecniche, alle quali non fanno certamente difetto i forti studii e la consumata esperienza.

I lettori se ne potranno convincere dalla lettura dei programmi e degli statuti che si vanno ora a pubblicare, e noi siamo ben lieti di richiamare su di essi la loro attenzione, perchè siamo certi che le nostre previsioni non saranno smentite. 565

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 23 maggio	del 24 maggio
Metalliche al 5 %	67 75	67 —
Prestito 1854 al 5 %	71 50	71 —
Prestito 1860	99 —	98 75
Azioni della Banca naz. aust.	967 —	963 —
Azioni dell'Istit. di credito.	288 —	280 —
Londra	110 25	110 75
Argento	110 —	110 —
Il da 20 franchi	8 82 50	8 88 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

24 maggio.

Bassa marea: ore 3.00 pom. . . metri 1,00
Alta marea: ore 9.35 pom. . . » 1,79

25 detto.

Bassa marea: ore 4.10 antim. . . » 0,74
Alta marea: ore 10.15 antim. . . » 1,49

NB — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 *maggio*.

Este 24 *maggio*.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	25 43	25 86
» mercantile	— —	— —	22 41	23 27
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	13 21	14 22
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE. ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 26 maggio 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 4.h 18', 3. — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 56. 45''. 4
Tramonto: 7.h 35', 8
Luna. Levare: 4.h 11', 5 ant.
Passaggio al meridiano: 12 h 0', 0 merid.
Tramonto: 8.h 0', 1 pom.
Età: giorni: 1. Fase: L. N. 10.h 9', 5 ant.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: Dalla mezzanotte del 26 al 27, ha luogo l'osservazione delle stelle cadenti.

Bollettino meteorologico del giorno 24 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	758.03	757 35	758.19
Term. centigr. al Nord	15°.90	23°.20	20.°30
Tensione del Vapore in mm.	10.49	12 07	10 68
Umidità relativa in centesimi di saturazione	77.0	57.0	61.0
Direzione e forza del vento	O ¹	S. E.°	E. N. E.⁵
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.0	+1.2	+0.7

Ozono: 6 pom. del 24=0.4 — 6 ant. del 25=1.2
Dalle 6 ant. del 24 maggio alle 6 ant. del 25.
Temperatura: Massima: 23.5. — Minima: 14.9.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 24 *maggio* 1873.

Cielo sereno in tutto il Nord e in molta parte dell'Italia centrale; nuvoloso in tutto il Mezzogiorno; coperto in Sicilia, con piogge nelle ultime 24 ore.

Mare mosso in queste regioni per venti forti, tra Nord-Ovest e Nord-Est.

Dominano pure venti delle regioni settentrionali nelle altre parti d'Italia, ma in generale, assai deboli.

Il barometro è abbassato di 2 a 4 mm. in tutta l'Italia.

Iersera aurora boreale, e forti perturbazioni magnetiche osservate in Piemonte.

Il tempo sarà ancora generalmente buono.

SPETTACOLI.
Domenica 25 *maggio*.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — L'operetta idillio marineresco in un atto, col titolo: *Serafino il Mozzo*. — I celebri pattinatori Haydée y Spiller eseguiranno i loro meravigliosi esercizii russi, fra i quali, una brillante sfida con quattro dilettanti Pattinatori. — La follia comico-musicale in 2 atti, col titolo: *Le donne guerriere*. — Alle ore 9.

FERROVIA DEL GOTTARDO

APPALTO DEI LAVORI.

Per la costruzione della ferrovia da Lugano a Chiasso, sono posti a concorso i lavori di sottostruttura preventivati come segue:

Numero del lotto	Lunghezza	Lavori di terra e muri di sostegno	Gallerie	Ponti acquedotti e tombini	Lavori stradali, idraulici ed inghiaiamento	Importo complessivo
	Metri	Franchi	Franchi	Franchi	Franchi	Franchi
1	1241	547.000	—	83 000	23,700	653,700
2	856	118,700	—	66,700	9.500	194,900
3	1156	130,900	—	55,800	5,100	191,800
4	987	56,900	590,700	48,800	4,200	700,600
5	3622	181,300	—	60,700	12,600	257,600
6	1551	241,000	258 600	160.000	5,500	665,100
7	1910	157.000	539,000	38,000	14,000	748.000
8	2463	116 200	—	52,200	28,000	196,400
9	1696	162,400	—	16,700	9,900	189,000
10	1517	81,100	—	12 900	6,600	100,000
11	1390	56,200	—	39,400	5,100	100,700
12	22 0	195,800	588,500	42,100	14,400	840,800
13	1010	81,000	—	19.900	9,700	110,000
14	1580	98,300	—	28,400	7,300	134 000
15	2563	180,600	—	16,400	15,200	212,300
	25,752	2,407,400	1,976,800	741,000	170,900	5,296,100

Le offerte per concorrere all'appalto di un singolo, o di diversi, od anche di tutti i lotti devono essere consegnate entro buste suggellate non più tardi del 7 giugno p. v. all'Ufficio della ferrovia del Gottardo in Lugano, Villa Trivioli, via Massagno, e portare la soprascritta:

Offerta per i lavori della linea Lugano-Chiasso.

Nel medesimo Ufficio si potrà pure prendere cognizione del Capitolato d'appalto, dei computi preventivi e dei progetti, e verranno dati tutti gli schiarimenti desiderati.

Il tanto per cento di ribasso o di aumento offerto sulle somme portate dai preventivi, deve essere espresso chiaramente in lettere.

Le offerte restano obbligatorie per i concorrenti per la durata di quattro settimane a partire dal 7 giugno prossimo venturo.

Gli aspiranti non conosciuti personalmente dalla Direzione dei lavori devono, contemporaneamente alla loro offerta, somministrare la prova legale di essere in grado a prestare una cauzione, di possedere i capitali e gli attrezzi necessarii alla condotta dei lavori, ed inoltre esibire certificati dei lavori e prestazioni finora effettuati.

Non saranno prese in considerazione le offerte di quegli aspiranti che non allegassero in tempo debito i certificati summentovati.

Lucerna, 20 maggio 1873.

L'Ingegnere in capo della ferrovia del Gottardo,
R. GERVIG. 589

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

PER COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI.

CAPITALE SOCIALE LIRE 2,000,000

diviso in 8,000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l' interesse fisso dell' 8 per cento netto e rimborsabili in Lire 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il Certificato di godimento (Articolo 3 dello Statuto).

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Cordova Vincenzo, deputato al Parlamento — Lezzani marchese Massimiliano — Loschiavo conte di Pontalto, senatore del Regno — Marchetti avv. Giuseppe, cons. municipale di Roma — Nardocci Alessandro — Sansoni commendatore Domenico — Tedeschi marchese Michele deputato al Parlamento.

Programma.

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell' antica Roma; **è collocato in una posizione pittoresca ed amena,** perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr' esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto.

Il Celio, per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d' acqua sorgiva, usufruisce d' una massa imponente d' acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente **è situato nell' interno della città, è nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano,** ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell' Esquilino e colla via nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso degli affari.**

Il Celio, in una parola, è destinato a diventare la residenza delle classi, più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, **il soggiorno più salubre e incantevole della eterna città.**

Perchè questo avvenga, **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno**, che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini, costruiti per modo, che la bella solidità dell' arte antica e l' elegante raffinatezza dell' arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurati la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un' altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l' acquisto dei palazzini dei due tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d' interessi di tasse di registro, di tassa sui fabbricati e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l' acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1.° tipo, le rate trimestrali sono di L. 3000, e per quelli di 2.° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all' atto dell' ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell' ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali beneficii per modo, che le azioni fino al loro rimborso a 300 Lire, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società percepiscano un interesse annuo fisso, esente da ogni tassa; e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d' un grande Stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, Stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle Azioni.

Questo concetto, che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle Azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire, diviso in ottomila azioni di lire 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1.° All'interesse annuo fisso dell' **otto per cento,** al netto della tassa della ricchezza mobile.

2. Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in **Lire 300,** cioè coll' aumento di L. 50.

3. Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello Stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all' atto del rimborso dell' azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello Stabilimento.

4. Alla prelazione nell' acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione in favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d' altri azionisti.

Crediamo che nessun' altra Società di costruzione abbia offerto ai proprii azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che, mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I PROMOTORI.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto.) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; nonchè d' intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto.) La durata della Società sarà d' anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto d' approvazione.

Sede ed amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di amministrazione e dal direttore generale da esso dipendente.

Condizione della sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

All' atto della consegna (26 al 31 maggio 1873)	L. 25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	» 50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	» 50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	» 50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	» 75
Totale	L. 250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il certificato nominativo liberato dal 1.° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0/0 in ragio e d' anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i coupons del *Consolidato italiano* scadenti al 1.° luglio 1873, quanto i coupons di quei lavori municipali e governativi che sono pagabili a Firenze il 1.° luglio anno suddetto.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio.

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma, presso B. TESTA e C., e presso LA BANCA DEL POPOLO di Firenze e tutte le sue Sedi ed Agenzie nel Regno.

- VENEZIA, presso **Pietro Tomich — Leis Edoardo.**
- *Roma*, la Banca di credito romano — La Compagnia romana d' affrancamento.
- *Napoli*, Banca del popolo.
- *Milano*, Francesco Compagnoni.
- *Torino*, Carlo Defernex.
- *Padova*, Graesan Gio. — Leone e Tedesco — F. Anastasi.
- *Verona*, Fratelli Pincherli fu Donato.
- *Genova*, Cassa di commercio.
- *Ancona*, Alessandro Tarsetti.
- *Bologna*, Banca popolare di credito — G. Golinelli e C.
- *Modena*, M. G. Diena fu Jacob. — Eredi di Gaetano Poppi.
- *Parma*, Giuseppe Varanini.
- *Belluno*, Ottavio Pagani - Cesa.
- *Udine*, A. Lazzaruti. — E. Morandini. — G. B. Cantarutti.
- *Vicenza*, M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
- *Mantova*, Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
- *Reggio Emilia*, Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
- *Alessandria*, Eredi di R. Vitale — Gius. Biglioni.
- *Asti*, Anfossi, Berruti e C. — S. Terracini.
- *Bergamo*, B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. e Raboni.
- *Brescia*, Andrea Muzzarelli — Grazzani e Stoppani.
- *Monza*, la Banca Monzese.

564 **E nelle altre Città d' Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.**

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Sono pubblicate le prime SETTE dispense dell' Opera interessantissima:

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

DEL 1873

ILLUSTRATA

80 GRANDI DISPENSE DEL FORMATO DELL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867.

DISEGNI CONTENUTI NELLE SETTE DISPENSE FINORA PUBBLICATE:

Ritratto del barone di Schwarz-senborn, direttore generale dell' Esposizione. — Grande veduta dell' interno della Rotonda del palazzo dell' Esposizione. — Medaglie (sei disegni). — Porta principale del palazzo dell' Esposizione. — Padiglione d' angolo. — Veduta esterna della grande Rotonda. — Piano dell' Esposizione a volo d' uccello. — Padiglione degli amatori — Chiosco inglese per l' Esposizione dei fiori. — Padiglione del giurì. — Circolo orientale. — Padiglione egiziano (abitazione del vicerè). — Fontana turca. — Casa dei pescatori svedesi. — Il padiglione dell' Imperatore d' Austria all' Esposizione. — Gli alberghi galleggianti sul Danubio. — Padiglione persiano. — Il teatro comunale a Vienna. — Imposta d' una vetrina inglese. — Cancello del padiglione del giurì. — Il padiglione ungherese della Direzione demaniale e forestale dello Stato. — Ritratto dell' Arciduca Raineri Ferdinando, Presidente dell' Esposizione. — Padiglione delle Ardesie di Moravia. — La trattoria russa. — Facciata del palazzo dell' Esposizione. — Belle arti: in mezzo al grano (Quadro di Mouillon). — Belle arti: il ritorno dalla festa (Quadro di Jundt). — Padiglione del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha. — La Stazione della ferrovia del Nord a Vienna. — Vetrina della cristalleria di Boemia. — Armadio tunisino.

L' opera sarà divisa in due volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato.
Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine: 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D' ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE

Franco di porto nel Regno	L. 20
Svizzera	„ 24
Austria, Francia, Germania	„ 28
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	„ 30
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo Russia, Spagna, Turchia	„ 32
America, Asia, Australia	„ 38

UNA DISPENSA SEPARATA, cent. 25 IN TUTTA ITALIA.

PREMII AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti PREMII GRATUITI:

I. La **Guida illustrata della città di Vienna e suoi dintorni,** compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della città, di disegni, ecc.
II. I frontispizii dei due volumi, nei quali sarà divisa l' Opera.
III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.
IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

NB. — *Per gli abbonati fuori d' Italia è escluso il dono della* **Guida,** *ma riceveranno gli altri tre premii.*

Per abbonarsi inviare vaglia postale all' editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, 14. 572

BAGNI nuovi **BORMIO** BAGNI vecchi

ALTA VALTELLINA

Strada ferrata sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l' efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall' Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Pic Umbrail. Ufficio di posta e telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal 1.° AGOSTO alla FINE DI OTTOBRE. — Per prospetti ed opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 496

Purgante pantopatico

SUPERIORE AL PAGLIANO

UNICO PER LE CURE DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d' incanto coll' uso del **Pantopatico,** febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza.*

Trovasi presso tutte le farmacie principali in VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate nel 1850 dall' Accademia di medicina di Parigi.

Partecipanti delle proprietà del **jodio** e del **ferro,** queste Pillole s' impiegano specialmente contro le **scrofole,** la **tisi** incipiente, la **debolezza di temperamento** e anche in tutte le affezioni (**pallidi colori, amenorrea,** ecc.) ove è necessario di *reagire sul sangue,* o per rendergli la ricchezza e l' abbondanza normale, e anche per provare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

NB. — L' joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele ed irritante. Come prove di purezza e d' autenticità delle **vere pillole di Blancard,** esigere il nostro *timbro d' argento relativo* e la nostra *segnatura* qui contro segnata, al basso della etichetta *verde.* Guardarsi dalle contraffazioni.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi

Le vere pillole di Blancard si trovano in tutte le buone farmacie.

Agenzia principale a Trieste dal farmacista **J. Serravallo.** — Deposito a VENEZIA, da **Zampironi** e **Böttner.** 403

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d' un' azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i profumieri e farmacisti d' Italia.

507

EFFETTI SPECIALI dell' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d' Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l' acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo,* perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll' Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s' indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complession più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l' *Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s' abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll' uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l' attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall' Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d' abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l' Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l' Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l' Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel rosco colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L' Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*:

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca, — Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d' Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo.
89

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Motago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 78

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1873 — Martedì 27 maggio — N. 142

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 MAGGIO

Ciò che l' Assemblea di Versailles vagheggiava da tanto tempo è finalmente accaduto. Parecchie volte essa fu in procinto di dare al Presidente della Repubblica un voto di sfiducia, ma finora essa aveva sempre indietreggiato, e dopo averlo provocato, e avergli mostrato tutto il mal animo ch' essa nutriva contro di lui, aveva finito per votare in suo favore. Questa volta la maggioranza dell' Assemblea, ch' è quanto dire la destra e il centro destro, aveva perduta la pazienza. Dinanzi al sagrificio di dover accettare la Repubblica come Governo definitivo, la maggioranza si ribellò, ed essendo sicura che dietro le quinte c' era un uomo, che avrebbe accettato la successione del sig. Thiers, diede il voto ch' essa avrebbe voluto dar da due anni, e non diede per paura soltanto. Fu detto che la maggioranza non aveva avuto il coraggio sinora di votare contro il sig. Thiers, perchè un tal voto poteva avere conseguenze che non si potevano calcolare, ed equivaleva quasi ad un salto nel buio. La maggioranza dell' Assemblea credette essa che le conseguenze del voto fossero meno pericolose, solo perchè essa era sicura che il maresciallo Mac-Mahon avrebbe accettato la successione del sig. Thiers?

È un fatto che la destra e il centro destro non si erano mai mostrati così sicuri. Quando il sig. Thiers, con una lettera che nel suo laconismo non cela abbastanza il dispetto, annunciò al sig. Buffet, che il suo Ministero si era dimesso, e che lasciava anch' egli il seggio di Presidente della Repubblica, la destra e il centro destro proposero che subito fosse nominato il suo successore. Si vede che questa volta erano sicuri che il successore era pronto.

La sinistra propose che le dimissioni del sig. Thiers non fossero accettate, e la proposta della sinistra fu respinta con 368 voti contro 339. Poi l' Assemblea impaziente passò all' elezione del suo successore, e questi fu il maresciallo Mac-Mahon, il quale fu eletto con 390 voti contro 1, giacchè la sinistra si è astenuta in massa. L' Assemblea era agitatissima, tanto che il suo presidente, sig. Buffet, non potè nemmeno farsi ascoltare, e la folla radunata fuori dell' Assemblea salutò i deputati al loro uscire dalla sala colle grida di Viva Thiers, Viva la Repubblica. Non vi furono però disordini nè a Versailles, nè a Parigi, nè in altri luoghi della Francia. I dispacci giunti da Parigi constatano infatti tranquillità perfetta a Parigi e nei Dipartimenti sino a questa mattina.

La caduta di Thiers produsse un ribasso di 70 centesimi alla Borsa di Parigi, e un ribasso ancor maggiore nella rendita italiana. L' elezione di Mac-Mahon ha subito rincorato la Borsa. Egli risponde dell' ordine, in una Circolare ai Prefetti, si crede sicuro dell' esercito, e i borsisti hanno ripigliato fiato.

Il nuovo Presidente della Repubblica non cessa però d' essere una sfinge. Uno de' più celebri generali dell' Impero, egli è portato alla testa del Governo di Francia dalla coalizione monarchica dei legittimisti, dei bonapartisti, e degli orleanisti. Egli ha avuto la grande virtù di tacere, specialmente dopo l' ultima guerra, sicchè i tre partiti sunnominati si lusingano forse tutti e tre di avere in lui un amico, e forse uno strumento.

I bonapartisti sperano che sia affezionato all' Impero, il quale gli ricorda l' epoca più brillante della sua vita, sebbene quest' epoca finisca pur troppo a Sedan, che deve destargli amare memorie; gli orleanisti lo considerano come un convertito alla loro causa, non sappiamo poi con quale fondamento, e i legittimisti credono altrettanto o almeno non disperano di convertirlo più tardi. Intanto i tre partiti monarchici lo hanno scelto, come il generale più popolare nell' esercito. I successi dei radicali alle urne hanno spaventato in tal guisa il partito conservatore, ch' essi non vedono altra salvezza che nella spada, e questa spada credono di averla affidata ad un braccio sicuro, affidandola a Mac-Mahon.

In questo modo, l' elezione di Mac-Mahon vorrebbe dire il saggio leale della Repubblica finito, e un reggime militare, come stadio preparatorio alla Monarchia. C' è però un grosso guaio. Le Monarchie sono tre, e quale sarà il Monarca preferito dal Monck francese, dato che il maresciallo Mac-Mahon voglia fare la parte di Monck?

Per ora, il maresciallo Mac-Mahon non si compromette. Egli promette l' ordine *da uomo onesto e da soldato*, ma aggiunge che non farà alcun cambiamento nelle leggi e nelle istituzioni esistenti. La destra e il centro destro, che hanno eletto Mac-Mahon, sperano forse che la provocazione parta dalla Repubblica, e questa provocazione l' aspettano e la desiderano. I repubblicani però sono persuasi, che si vuole ch' essi facciano questa parte, e perciò si sforzano di raccomandare anzitutto la calma ai loro correligionarii.

Un dispaccio di Parigi annuncia che Mac-Mahon ha ricostituito il nuovo Gabinetto.

Tra i nuovi ministri troviamo un ex ministro dell' Impero, il signor Magne, che prese il portafoglio delle finanze. È un segno eloquente della coalizione dei bonapartisti coi legittimisti e cogli orleanisti, che il sig. Thiers ha rimproverato al signor di Broglie.

Sotto il titolo: *I provvedimenti di finanza*, leggesi nell' *Opinione*:

Dall' accoglienza fatta dalla maggior parte degli Ufficii della Camera a' provvedimenti di finanza, chi dev' essere stato meno sorpreso è l' on. Sella.

Siccome niuno potrebbe fargli il torto di credere ch' egli non conosca la Camera, così niuno avrebbe ragione di accagionarlo di non aver punto preveduto il risultato delle discussioni degli Ufficii.

Sarebbe ora intempestivo l' addentrarsi nell' esame di que' provvedimenti. Se crediamo possibili e anche opportune e giovevoli alcune modificazioni de' diritti di registro e bollo, stimiamo molesta, contraria alle esigenze dell' industria, e parziale la tassa sui tessuti.

Ma, sopra di tutte le considerazioni speciali d' imposte, v' ha una quistione di finanza e di credito, che bisogna risolvere.

La quistione è questa: In qual guisa si possano deliberare nuove spese senza crescere in proporzione le entrate.

L' on. Sella non deve aver nessuna smania di mettere sui contribuenti de' nuovi carichi, nè di aumentare talmente i diritti di registro da rendere troppo gravose le transazioni e i contratti civili. Non ha dichiarato reiterate volte alla Camera che sperava di poter fare senza di nuovi provvedimenti di finanza, malgrado alcune spese non calcolate nel suo disegno generale, ma compensate da entrate maggiori che non avesse prevedute?

Se adunque la legge di finanza è stata da lui presentata, ha dovuto asser solo per un intento, per ricordare, cioè, alla Camera che, volendo andar avanti lestamente nel votar nuove spese e nell' impegnare il bilancio per molti anni, ragion vuole che pensi anche ad accrescere le entrate e assicurare il servizio del Tesoro senza ricorrere a straordinarii mezzi, che tanto più costano quanto più paiono facili e semplici.

Questo problema fu nettamente e in termini precisi posto dinanzi alla Camera.

Come lo risolverà?

Rifiuterà la Camera le maggiori spese?

Non c' è per lei altra uscita, perciocchè non volendo votare nuove tasse nè aumentar le tasse esistenti, e ricusando al Governo maggiori entrate, è naturale che si astenga dal domandare spese nuove di qualsiasi sorta.

In tal caso ci pare che tra il ministro di finanza e la Camera l' accordo sarebbe bell' è fatto. Non occorrerebbe neppure una solenne dichiarazione; la conciliazione è compiuta dacchè la Camera entra nello stesso ordine d' idee del ministro.

Ma è probabile questo contegno della Camera?

Noi non ci vediamo delle difficoltà insuperabili. Non si richiede alla fin fine nè continuato eroismo nè singolar abnegazione. Basta un po' di buon senso e di fermezza per raggiunger l' intento, e siamo persuasi che l' Italia sarà più riconoscente a chi non vota delle spese nuove per non votar delle nuove imposte, che non a chi approva queste per ottener quelle. Non può garbar ad alcuno di aggravar i carichi de' contribuenti; ma, per non far questo, conviene ristringersi, quanto più si può, nello spendere, rinviando a miglior tempo i lavori che si possono, senza irreparabile danno, differire.

Quanto a coloro che non trovano ragionevole alcuna entrata nuova, che anzi vorrebbero riformar tutto il sistema tributario, e in pari tempo stimano non doversi rifiutare alcuna spesa per armamenti, per fortificazioni e per lavori pubblici, ogni ragionamento torna vano per persuaderli che mettono a prova ardua e pericolosa il credito pubblico e la fortuna nazionale.

Fanno come i figli di famiglia, che fimano delle cambiali, senza punto pensare alla loro scadenza. Ma questa giunge, e, i fondi non essendo preparati, bisogna procacciarseli a prezzo enorme, o far una cattiva figura.

La Camera non deve essere come un giovane scapato, il quale contrae debiti, lasciando che il padre pensi a pagarli. Qui la parte del padre dovrebbe esser fatta dal Ministero.

Non è una posizione accettabile nè per la Camera nè pel Ministero. La dignità di entrambi richiede che si eviti, e non si può evitare, fuorchè tenendo bene stretti i cordoni della borsa. La Camera che ha presa l' abitudine di rallentarli così frequentemente, vorrà o potrà ora cambiar sistema e metodo?

Se vuole e può, procurerebbe al ministro di finanza una vittoria più desiderata che sperata. Difatti, che cosa ha mai chiesto a' deputati l' on. Sella, se non che di esser buoni massai e andar a rifento nelle nuove spese per non esser costretti di andar affrettatamente alla ricerca di nuove entrate?

ATTI UFFIZIALI

Concessione di uso di acque.

N. 1359. (Serie II.) Gazz. uff. 19 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Visto l' elenco in cui trovansi descritte Numero 14 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d' acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali per irrigazione;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agli individui, corpo morale e comune indicati nell' annesso elenco vidimato d' ordine Nostro dal Ministro delle finanze, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l' uso, la durata e l' annua prestazione nell' elenco stesso notate, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all' uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Elenco di domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d' acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e canali demaniali, annesso al R. Decreto del 23 gennaio 1873.

Concessioni per irrigazione.

Derivazione d' acqua dal canale Cavanella in territorio del Comune di Concordia, Provincia di Venezia, nella quantità non eccedente i mod. 0,65 al minuto secondo, per irrigare metà a risaia e metà a prato con avvicendamento biennale una porzione di terreno della superficie di ettari 13 che possiede in detto comune sulla sponda destra del canale Cavanella. — Richiedente: Fabris marchese D. Francesco. — Data dell' atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne celebrato; 21 febbraio 1872, Prefettura di Venezia. — Durata della concessione: anni 30 a partire dalla data del presente Decreto. — Prestazione annua, L. 60.

Derivazione d' acqua dalla roggia Dieda, alimentata con quella della roggia Pozzella, in territorio del Comune di Gazza, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente i moduli 0,15 al minuto secondo, per irrigare a prato ettari 11,79 di terreno che possiede nello stesso territorio frazione di Villalta. — Richiedente: Marchesini avv. Giambattista. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne celebrato: 25 luglio 1872, Prefettura di Padova a rogito dott. Bona. — Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1873. — Prestazione annua, L. 45.

Derivazione d' acqua dalla roggia Contessa, in territorio del Comune di Pozzo Leone, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente i moduli 0,22 al minuto secondo; per irrigare a risaia ettari 4 con avvicendamento triennale agricolo sopra ettari 6,13 di terreno che possiede nello stesso territorio, località detta Scaldaferro. — Richiedente: S. A. I. R. l' Arciduca Ranieri Ferdinando d' Austria. — Data dell' atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne celebrato: 19 settembre 1872, Prefettura di Vicenza, a rogito del notaro Verona. — Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua, L. 22.

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
QUINTINO SELLA.

N. 1367. (Serie II.) Gazz. uff. 19 maggio.

A cominciare dal 16 maggio 1873, è aumentato dell' uno per cento l' interesse dei Buoni del Tesoro fissato col Decreto del 1° novembre 1872, N. 1082 (Serie II).

R. D. 15 maggio 1873.

È approvata la pianta degl' insegnanti della Scuola di applicazione degl' ingegneri di Napoli.

N. 1361. (Serie II.) Gazz. uff. 19 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduto il Nostro Decreto 24 giugno 1865, col quale la Scuola d' applicazione degli ingegneri in Napoli è stata trasferita sotto la dipendenza del Ministero dell' istruzione pubblica;

Veduto l' altro Nostro Decreto del 30 giugno 1867, col quale fu esteso alla Scuola predetta il Regolamento per la Scuola d' applicazione degli ingegneri in Torino, approvato col Nostro Decreto 11 ottobre 1865;

Veduto il bilancio passivo della pubblica istruzione;

Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata per la Scuola di applicazione degli ingegneri in Napoli la pianta numerica degli insegnanti, altri impiegati e serventi annessa al presente Decreto, e firmata d' ordine Nostro dal predetto Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Pianta numerica degli insegnanti, altri impiegati e serventi nella R. Scuola d' applicazione per gl' ingegneri di Napoli.

GRADI		ASSEGNAMENTI Parziali	Totali
1 Direttore	a	L. 2,000	2,000
6 Professori ordinarii	»	5,000	30,000
4 Id. straordinarii	»	2,450	9,800
1 Direttore del laboratorio chimico	»	800	800
1 Vicedirettore	»	2,200	2,200
6 Assistenti alla varie cattedre	»	1 500	9,000
1 Preparatore di chimica	«	1 200	1,200
1 Segretario	»	3,500	3 500
1 Vicesegretario	»	2,500	2,500
1 Applicato	»	1,200	1,200
1 Custode della biblioteca e distributore, con obbligo di prestare servizio anche nelle letture serali	»	1,000	1,000
Bidello, portinaio e serventi	»	3,300	3,300
			L. 66,500

Visto per parte di Sua Maestà.
Il Ministro della pubblica istruzione,
A. SCIALOJA.

N. DCVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 maggio.

Ai termini delle deliberazioni sociali 16 dicembre 1872 e 30 gennaio 1873, il capitale della *Banca di Spezia* è aumentato dalle lire 250,000 alle lire 6,000,000 mediante emissione di numero 57,000 azioni nuove da lire 100 ciascuna, e sono approvate e rese esecutorie alcune modificazioni dello Statuto di detta Banca adottate con deliberazione del 30 gennaio 1873.

R. D. 16 aprile 1873.

ITALIA

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di giovedì, 29 del cadente mese, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

I. — Votazione a squittinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Nuovi provvedimenti a favore di alcuni Comuni danneggiati dalle inondazioni e dagli altri disastri avvenuti nel 1872;

2. Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane:

3. Convenzione tra il Municipio d' Alessandria e le Amministrazioni della guerra e del Demanio per la demolizione della testa di ponte Tanaro, sistemazione di terreni e costruzione di strade.

II. — Discussione degli infra notati progetti di legge:

1. Modificazioni ed aggiunte alla legge del 13 novembre 1859, sull' istruzione superiore (N. 87);

2. Conservazione dei monumenti e degli oggetti d' arte e di archologia (N. 47);

3. Abolizione della tassa di palatico nella Provincia di Mantova (N. 109);

4. Applicazione delle multe per ommesse ed inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette (N. 120).

E successivamente di quegli altri progetti di legge che si troveranno man mano in pronto, fra cui quelli risguardanti provvedimenti militari dei quali sono in procinto di essere distribuite le Relazioni.

Il presidente, TORREARSA.

Tra le petizioni presentate il 19 corrente al Parlamento, troviamo la seguente:

N. 714. Bampo Alessandro, veneto, accenna i servizii prestati nel 1848 e 1849 nella guerra per l' indipendenza d' Italia, affinchè gli sia riconosciuto il diritto a conseguire la pensione.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Uno de' più bei nomi di quel forte e generoso patriziato subalpino, ch' ebbe tanta parte nell' opera del rinnovamento politico d' Italia, il marchese Carlo Alfieri di Sostegno, senatore, colla seguente lettera al professore Sbarbaro non solo protesta contro le *tendenze dissipatrici* di certe consorterie, ma coraggiosamente addita a' contribuenti e agli elettori politici il mezzo delle manifestazioni legali per far prevalere la politica delle necessarie *economie* e delle utili riforme nella gestione finanziaria.

Ecco la lettera dell' egregio autore dell' *Italia Liberale*:

Firenze, li 7 maggio 1873.

Egregio signor professore,

Lodo con tutto il cuore l' iniziativa di V. S. e degli autorevoli cittadini di Modena per protestare contro la smania del dispendio, dalla quale si mostra invasa la pseudo-democrazia prevalente. Ella ha avuto, caro professore, una inspirazione veramente politica, tanto nella sostanza che nella forma.

Sarei lieto di vedere tradotto il loro giusto e patriotico concetto in forma di petizione da inviarsi al Parlamento da tutte le parti d' Italia.

La legge di contabilità impone che ogni proposta di spese debba essere accompagnata dall' indicazione di una pari entrata per farvi fronte.

Gli elettori ed i contribuenti devono chiedere anzi tutto l' esecuzione esatta di quella legge.

Inoltre conviene domandare il RISPARMIO DI OGNI SPESA CHE NON SIA RICHIESTA ASSOLUTAMENTE DALLA NECESSITA' DELLA DIFESA NAZIONALE *ed il differimento se non l' eliminazione delle opere pubbliche, le quali non presentino sicurezza di notevoli e proficui vantaggi economici pel paese e per l' erario.*

Un' agitazione legale sarebbe molto opportuna in codesto senso, mentre le passioni e i pregiudizii della nostra mediocrazia si sfogano intorno all' inevitabile aborto della *legge sulle associazioni religiose.*

Se si organizzasse in questa occasione un partito col programma delle ECONOMIE, quello diventerebbe nella prossima legislatura il vero partito *liberale conservatore.*

Si potrebbe sperare che l' opinione pubblica si volgesse, sgombra di ombre malsane, a questioni serie e di vera utilità pel paese, prima di tutte, l' ordine e la ristaurazione delle finanze.

Mi creda, egregio signor professore, con particolare considerazione

Il suo devotissimo
C. ALFIERI.

Al chiar. prof. d' *Economia politica e Filosofia del diritto,* avvocato P. SBARBARO. Modena.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci scrivono da Roma che l' attuazione del nuovo orario generale per le ferrovie del Regno si ritiene prossima, stantechè il Governo avrebbe manifestata la sua adesione al piano propostogli dalla Società dell' Alta Italia.

Le lievi divergenze fra questa e le altre Società saranno indubbiamente appianate quanto prima; e si ha tutta la ragione di credere che saranno pure tolte le difficoltà che tuttora sussistono fra queste ultime ed il Governo.

E più oltre:

Al posto di vice presidente del Consiglio di amministrazione della Società ferroviaria dell' Alta Italia, che era rimasto vacante dall' epoca in cui il marchese Lucerna di Rorà venne eletto presidente, fu ieri dal Consiglio stesso nominato l' amministratore Carlo dei marchesi d' Adda, senatore del Regno, avendo il marchese Bevilacqua, amministratore anziano, dichiarato di non poter accettare per motivi di salute.

L' *Opinione* scrive:

Qualche giornale di Napoli ha raccontato che nella sera del 18 corrente, due signore inglesi sono state aggredite da ladri armati di pugnale, mentre passavano in carrozza per la via della Marina. Essendoci state comunicate esatte informazioni, siamo in grado di rettificare tale narrazione esponendo esattamente l' accaduto.

La sig. Taylor nei Pattison è stata derubata da un ladro inerme d' un sacco da viaggio contenente pochi oggetti, del conmplessivo valore di sette lire, mentre in una carrozzella passava per la via della Marina. Non si tratta quindi di grassazione, ma d' un semplice furto. Sarebbe assai desiderabile che certi giornali, anzichè sgomentare il pubblico con narrazioni inesatte, raccomandassero ai forastieri di tener d' occhio il proprio bagaglio. Abbiamo veduto con piacere che il *Piccolo di Napoli* si è affrettato a ridurre ai suoi veri termini il furto sofferto dalla signora Taylor.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 24, *ore* 3. 25 *pom.* — Una fregata italiana scorterà la nave russa che porterà lunedì a Civitavecchia l' Imperatrice di Russia.

Domani il Santo Padre riceverà delle deputazioni cattoliche, fra le quali ve ne sarà una bolognese, il cui presidente è il sig. Aquaderni.

Sul salvataggio del *Selinunte*, *Il Piccolo* giornale di Napoli reca la seguente lettera:

Napoli, 17 *maggio* 1873.

« Gent. sig. de Zerbi,

« Essendone stato incaricato da molti miei compagni di viaggio, vi prego di voler pubblicare la presente quale testimonianza di stima e riconoscenza dei passeggieri del vapore *Selinunte* tanto verso l' ufficialità tutta ed i marinai di esso vapore, quanto verso il comandante e l' equipaggio del vapore austriaco *Apollo*.

« Difatti, come accennava un vostro dispaccio particolare da Brindisi, il *Selinunte*, proveniente dal Pireo e Corfù con 68 passeggieri, fra i quali l' egregio sig. Maurocordato con la sua famiglia, ebbe l' asse motore rotto nelle vicinanze dell' isola di Fanò, e rimase circa 24 ore in completa balìa delle onde e dei venti sulle coste di Albania, con le poche vele delle quali avrebbe potuto servirsi, lacere dall' infuriare de' venti, e con soli otto uomini di equipaggio a bordo essendosi al momento in cui si verificò la disgrazia della rottura della macchina, spedita a Corfù la gran lancia di bordo con sei marinari e l' ufficiale in secondo sig. Rallo, in cerca di soccorsi, la quale per altro non giunse che dopo oltre 40 ore di navigazione pericolosissima.

« Il *Selinunte* adunque, a malgrado della intelligenza del suo comandante e del suo primo ufficiale e del lavorio continuo dei suoi otto marinai, sembrava destinato a perire miseramente sulle coste deserte dell' Albania, rese inabordabili dall' infuriare sempre crescente dei venti, quando comparve il vapore austriaco *Apollo*, della compagnia del *Lloyd*, il quale, accortosi del pericolo in cui versava il nostro legno, e chiamato dai nostri segnali, accorse sopralluogo, ed abbenchè il salvare il *Selinunte* fosse cosa pericolosissima anche per esso, atteso lo stato del mare, vi si decise e vi riuscì felicemente, mercè l' abilità delle sue manovre, e l' energia ed abnegazione del comandante, del primo ufficiale e dell' equipaggio del *Selinunte*.

« Altro non aggiungerò, gentilissimo direttore, perchè non intendo tediare i vostri lettori, ma son certo che chiunque s' intende di marineria, capirà quali difficoltà straordinarie vi siano, per potere, con un grosso mare e con venti fortissimi, accostare e prendere a rimorchio un legno che più non governa. Spero che il Governo del Re saprà tener conto della coraggiosa condotta del comandante Luna del *Selinunte*, non che di quella del capitano Ferroni dello stesso *Selinunte*, che più volte rischiò la sua vita in questa circostanza, e soprattutto poi di quella del comandante dell' *Apollo*, del quale rimpiango di non ricordare il nome.

« Sicuro che vorrete inserire questa mia, ve ne anticipo i miei ringraziamenti e mi riconfermo per il

« *Vostro dev. ed aff. amico*
« ALFREDO COTTRAU. »

Sotto il titolo: *Rea violenza*, leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 22:

Un deplorevole fatto è accaduto ier l' altro sera nella vicina Ferrara.

Se siamo bene informati, tra il prof. Ignazio Scarabelli, docente in quella libera Università a titolo d' onore, e la redazione del *Povero* era insorta una polemica per un libro dello Scarabelli, che aveva ottenuta l' approvazione di molti dotti d' Italia, e di quelli particolarmente che rivolgono i loro studii sulla questione operaia. La polemica era stata viva, perchè vivo l' argomento: infine il prof. Scarabelli aveva deliberato non essere più sua convenienza il continuarla, essendo degenerata in insulti.

Ora, ieri l' altro sera, mentre l' egregio professore e l' avvocato Giorgio Turbiglio stavano parlando con un sig. Sani, ritenuto ispiratore del *Povero*, i due egregii docenti furono assaliti e percossi da più individui appartenenti alla redazione di quel periodico. Il carattere di aggressione, scrive lo *Sveglierino*, non si può in alcuna guisa eliminare; il prof. Turbiglio è stato insultato e il prof. Scarabelli ha ricevuto fortissime percosse alle spalle mentre lottava con chi lo aveva schiaffeggiato; e le violenze usate all' avvocato Turbiglio e le livide carni del prof. Scarabelli sfidano qualunque confutazione.

Il fatto è così grave per sè stesso, che non abbisogna di commenti. La cittadinanza ferrarese ha protestato solennemente, e 86 studenti di quella libera Università hanno firmato un manifesto, che è stato affisso ai muri della città, che contiene gravi parole contro quegli « individui, che si proclamano apostoli del diritto » che hanno commessa la rea violenza.

A questo proposito leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese*:

Questa mattina alle cinque ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il prof. Ignazio Scarabelli e il signor Carlo Vedrani, rappresentante la Redazione del periodico ferrarese *Il Povero*.

Il signor Vedrani, a quanto si dice, ha riportato una leggiera ferita al braccio destro.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 22 corr.:

Ci siamo a suo tempo occupati del processo svoltosi al Tribunale di Bologna, a carico di un certo Manservisi, il quale aveva assalito e percosso sulla pubblica via il prof. avv. Ceneri.

Ora i fogli di quella città c' informano che lunedì alla Corte d' appello si trattò di nuovo la causa, e il Manservisi venne condannato a un mese e mezzo di carcere e 51 lira di multa.

Scrivono da Orvieto all' *Opinione*:

È qui successo un fatto grave che muove i cuori a pietà.

Il giorno 19 a sera moriva l' unica figlia del procuratore del Re, dopo poche ore di malattia. Era una bambina di sette anni, e d' intelligenza precoce, era l' angelo consolatore de' suoi genitori.

Questi, vinti dal dolore, perdettero la ragione. Il padre si è scaricata una pistola al cuore, la madre ha trangugiata una considerevole dose di laudano.

Il procuratore del Re versa in pericolo di vita, anche perchè il proiettile è rimasto nella cavità del petto.

La signora, veduta trangugiar il veleno, fu costretta, essendosi impiegata la forza, a bere un potente antidoto, che ha neutralizzata la potenza deleteria del laudano; ora è fuori di pericolo.

Questo avvenimento luttuoso ha commossa tutta la città.

FRANCIA

L'*Opinion Nationale* da la seguente statistica de' partiti dell' Assemblea:

Centro destro, 140; destra, 150; estrema destra, 45; centro sinistro (i due gruppi), 140; sinistra, 120; estrema sinistra, 50. Totale 645. V' hanno dunque 100 deputati che non fanno parte di nessuna riunione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 24. — Il Re del Belgio giunse qui ieri sera. Esso venne ricevuto da S. M. l'Imperatore, da tutti gli Arciduchi, dalle Autorità civili e militari, nonchè dal personale dell' ambasciata belgia. Una deputazione di ufficiali del l'I. R. reggimento di linea « Re dei Belgi » porse al Re il saluto d' omaggio quale proprietario del reggimento stesso.

Cordialissimo fu il saluto scambiato fra i due Monarchi.

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 23:

Il generale Menabrea si trovava ieri a Copenaghen in viaggio per tornare in Italia.

A Stoccolma egli ha ricevuto le più larghe e distinte dimostrazioni di onoranza e le più gentili cortesie. Egli, abituato alla rigida etichetta delle altre Corti d' Europa, scriveva narrando con alta maraviglia come lo stesso Re di Svezia e Norvegia in persona, lo abbia accompagnato a visitare gl'Istituti e i monumenti più ragguardevoli dell' antica capitale della Svezia.

SPAGNA

L'Agenzia Havas ha il seguente dispaccio:

Hendaye 22. — Si assicura che Nouvillas col suo esercito deve arrivare oggi per mare a S. Sebastiano. Sessanta micheletti sono aspettati per guidarlo nelle montagne. Egli vuole liberare le colonie Maldonado e Tejardo, accerchiate dai carlisti.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 23. — Il Manifesto di Rivero comparirà domani.

La posizione finanziaria peggiora. Temesi lo scoppio d' una grande crisi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 maggio.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione:

Il Sindaco ha annunciato che la città di Venezia sarà rappresentata ai funerali di Manzoni dal Sindaco stesso e da due assessori municipali.

Quindi il Consiglio:

Accordò lire 1500 all'Ateneo veneto, quale concorso del Comune nella spesa di un' opera da pubblicarsi in occasione del quinto centenario del Petrarca;

Accettò la proposta del consigliere Sartori, che entro un anno gli alunni di concetto debbano riportare la patente di segretario comunale;

Accettò parimenti la proposta del consigliere Lombardo, che alle Commissioni permanenti del Consiglio comunale ne sia aggiunta un' altra, la quale si occupi particolarmente di rivi, canali, approdi e di tutti quegli argomenti lagunari che interessano il nostro Comune.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

Nuoto. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Visto l'articolo 87 della legge di pubblica sicurezza concernente il permesso di bagnarsi nelle acque che scorrono nel territorio del Comune;

Visto l' art. 98 del Regolamento per l' esecuzione della legge stessa;

Determina:

1. Per riguardi di sicurezza resta proibito il nuoto nelle seguenti località:

A) nel rivo del Malcanton;

B) nelle vicinanze dell' oratorio di S. Nicolò;

C) dove i rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari immettono nel Canal Grande;

D) nel Rio Marin a S. Simeone Profeta, e nei rivi delle Poste, dell' Olio, di Canonica e di S. Polo;

E) nel bacino Orseolo a S. Marco.

2. Per riguardi di decenza è pure vietato bagnarsi:

A) dirimpetto o in vicinanza alle chiese, ai luoghi pii ed agli Stabilimenti di educazione;

B) Di fronte alla Piazzetta, alla Riva degli Schiavoni, a qualunque lato dei Pubblici Giardini e del Giardinetto Reale.

3. Il nuoto è vietato lungo il Canal Grande dalle ore 6 alle 9 pom.

4. È proibito di nuotare senza calzoncini e di slanciarsi nell' acqua dai parapetti dei Ponti e dalle fondamenta.

Qualunque contravvenzione alle discipline suespresse sarà punita colla multa da L. 5 a Lire 50, nelle forme e colla procedura di cui al Cap. VIII della legge 2 dicembre 1866 N. 3352, senza pregiudizio delle maggiori sanzioni portate dal vigente Codice penale.

Le Guardie municipali e gli altri agenti della pubblica forza sono incaricati d' invigilare affinchè le presenti disposizioni sieno esattamente osservate, riferendone ogni contravvenzione.

Venezia, li 16 maggio 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Vendita delle ostriche. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Si richiama a comune notizia la prescrizione che proibisce la vendita delle ostriche nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto, durante i quali la pesca danneggia la propagazione della specie, ed il cibarsene è nocivo.

Chiunque in tale epoca ne facesse lo smercio o lo tollerasse nel proprio esercizio, andrebbe soggetto alla procedura per contravvenzione nei sensi del Capo VIII della Legge comunale e provinciale, e salve le prescrizioni penali per la contravvenzione alla pesca nel tempo proibito.

Ogni locandiere, oste, trattore, bettoliere, venditore di vini, dovrà tenere esposto il presente Avviso, per la cui osservanza furono impartite le opportune disposizioni.

Venezia, li 17 maggio 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Sussidio del Regio Ministero degl' interni all' Ospizio marino veneto. — Il R. Ministero degl' interni, nel ringraziare a mezzo del R. Prefetto la Direzione dell' Ospizio marino veneto dell' avergli porto, nell' apposita Relazione a stampa, per ciò appunto testè pubblicata, le desiderate indicazioni e i dati richiesti « per sodisfare al desiderio espresso da un « Governo estero di voler conoscere le condi- « zioni di questa utile istituzione in Italia », incaricò lo stesso egregio nostro Prefetto di « far « sentire a codesta Direzione come gli torna di « molta compiacenza lo sviluppo che va pren- « dendo in così breve volger di tempo l' Ospizio « marino »; soggiungendo che è dolente di non aver a sua disposizione molti « mezzi per poter « adeguatamente sovvenire l' Istituto; ma come « prova del suo buon volere gli assegna la som- « ma di L. 1000, perchè la impieghi come me- « glio crede a vantaggio dei poveri scrofolosi. »

Sciopero alla Giudecca. — Terminato lo sciopero dei facchini alla Giudecca e accomodate le cose, riceviamo oggi una bella poesia in dialetto veneziano dedicata dai *brazzanti della Zueca*, in segno di riconoscenza al signor Francesco Cogo, il quale, con vera filantropia, si è adoperato per migliorare la loro condizione. Questi versi pubblicati dalla tip. Naratovich esprimono la gioia dei facchini, i quali, scusandosi col noto proverbio *Falar xe da omo, no ravederse xe da bestia*, ringraziano il signor Cogo in particolare e quanti si adoperarono per comporre la quistione tra i lavoranti e i padroni, agitata da chi *semenava fra nu discordia e mal*.

Palestra ginnastica Bellusso Coda. — Con vero piacere abbiamo visitata questa palestra che, ad opera compita, riuscirà certamente importantissima. Essa è situata sui pressi di San Gregorio, quindi in posizione che il traghetto di Santa Maria del Giglio rende centralissima. Il locale è quello che una volta serviva ad uso di trattoria con giuoco di palle, ci pare in ditta Astolfoni, e non è a dire come meravigliosamente si presta allo scopo. Esso si divide in due parti: un ampio salotto alto, comodo e benissimo arieggiato forma la parte coperta della palestra, nella quale gli allievi si addestrano a tutti gli esercizii: il cavallo, la cavallina, i trapesi, le parallele, la sbarra fissa, le sale ginnastiche e molti altri. Questo locale ha da un lato un salottino che promette di riuscire elegante, sede del medico della palestra, e dall' altro lato una stanza ad uso di spogliatoio ed utilissima per prendere l'abbrivo. La parte scoperta, anche con riva d' approdo che dà sul canale della Salute, è relativamente molto spaziosa, ed il lato destro offre buon tratto di terreno opportunissimo ad evoluzioni militari ed a giuochi ginnastici: il lato sinistro di questa area è stato molto opportunamente impiegato nella erezione di un bersaglio a pistola e nella costruzione di un giuoco di palle. Insomma si sono gettate le basi di una palestra *monstre* e tra pochi giorni crediamo vi sarà l' inaugurazione ufficiale; ma cionullameno anche adesso la palestra è frequentatissima, e segnatamente alla domenica, nel qual giorno con nobile pensiero s' impartiscono lezioni gratuite a molti ragazzi (particolarmente artieri), il locale brilla per concorso animato. Meritano quindi sincero elogio, e, quello che più monta, meritano valido appoggio, i distinti maestri padre e figlio Bellusso e Pietro ed Alberto fratelli Coda per la coraggiosa loro iniziativa, come pure meritano sincerissime lodi i bravi maestri Antonio Rizzi e Luigi Ziliotto, il primo per la ginnastica, il secondo pegli esercizii militari, offrendo continua prova di essere instancabili nella fatica e pazientissimi. Fra i ragazzi, che frequentano la palestra nelle domeniche, si distinguono per bravura e buona condotta i seguenti: Elia Bonzani, Agostino Borro, Giuseppe Rossi, Marco Pasqualin, Attilio Alessi, Costante Zambelli, e quest'ultimo, quantunque giovanissimo, già addetto alla palestra in qualità di assistente al maestro Rizzi, promette molto bene. Ne registriamo volontieri i nomi perchè servano di sprone all' emulazione.

Quanto prima gli esercizii militari, che il maestro Ziliotto insegna seguendo la nuova teoria, finora limitati alle evoluzioni primordiali, saranno estesi, incominciando da domenica prossima, alla scherma di bastone, e poscia agli esercizii colle armi. Non possiamo quindi che raccomandare a tutti vivamente questa palestra, il cui scopo santo tende a togliere molti dall' ozio e dall' inerzia che, intorpidendo il corpo, intorpidiscono anche lo spirito, ed a procurare alla patria soldati valorosi e forti cittadini, che, nella coscienza della propria forza, saranno ben più atti, ove giungesse il momento, a gagliardamente difenderla.

Il barone Sina elargiva a benefizio di questa palestra lire 100, ed alcuni nostri concittadini ne imitarono l'esempio; ma vorremmo che le offerte assumessero una estensione maggiore, perchè anche i surriferiti maestri, non se l' abbiano a male se lo diciamo, vivono delle loro fatiche ed hanno molti titoli al generale appoggio.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Nella sera di giovedì 29 corrente alle ore 8 1|2, avrà luogo la solita recita mensile.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 26 maggio, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. Celli. Marcia. — 2. Morandi. Mazurka *I Baci*. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Matilde di Shabran*. — 4. Petrella. Pot-pourri nell' opera *Jone*. — 5. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 6. Verdi. Prologo nell' opera *Alzira*. — 7. Labitzky. Walz *Il Sospiro amoroso*. — 8. Dall' Argine. Galop nel ballo *Devadacy*.

Bollettino della Questura del 26. — Ieri veniva denunciato a questa R. Questura il furto di una quantità di cera e bossoli da candelabro di poco valore, a danno della chiesa di S. Giuliano in questa città, avvenuto in diverse volte durante lo scorcio del cadente mese. Riconosciutosi il ladro nella persona di B. G., venne questi ieri stesso, a cura della suddetta Questura, arrestato e passato tosto a disposizione della competente Autorità, essendo reo confesso.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certo Z. G. per scrocco commesso in unione ad altri sconosciuti a danno di V. A., caffettiere in Campo a S. Marina.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 25. — Da queste Guardie veniva sequestrata la gondola N. 577 per tentato usurpo di nolo da parte del conduttore; e si constatarono inoltre 19 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 maggio 1873.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 10 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 12

Matrimonii: 1. Tamburini Arturo, calzolaio lavorante, celibe, con Rocchi Santa, sarta, nubile.

2. Dal Corso Antonio, pittore decoratore, vedovo, con Luzzatto Giuseppina, nubile.

3 Chiesura-Magagnin Lorenzo, sottocuoco all' Istituto Manin, celibe, con Sartori Lucia, stiratrice, nubile.

Decessi: 1. Gianese Elisabetta, di anni 6. 2. Raffael Giovanni, di anni 10. — 3. Saura Antonio, di anni 40, vedovo, fornaio, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Alessandro Manzoni.

Il *Corriere di Milano* ha in data del 24:

— I Sindaci di Firenze, Mantova, Bologna, Parma, Padova, Genova, nonchè le Deputazioni provinciali di Padova e Pavia, hanno pure inviato telegrammi di condoglianza; quello di Bologna annuncia una rappresentanza al funerale.

— Il Sindaco ricevette pure questi altri telegrammi:

Roma — Sindaco Milano.

Il Liceo Ennio Quirino Visconti di Roma manifesta per la morte di Alessandro Manzoni, ch' è lutto d' Italia, il suo profondo dolore.

Il preside, BALDUZZI.

Napoli — Sindaco Milano.

Scuola de Sanctis esprime vivissime condoglianze per la morte del più antico, del più grande della vecchia generazione, Alessandro Manzoni.

FRANCESCO DE SANCTIS
e sua Scuola.

Genova — Sindaco Milano.

Associazione universitaria genovese esprime Municipio milanese vivo cordoglio per morte Alessandro Manzoni.

SANQUIRICO, *presidente.*

— Il Duca e la Duchessa d' Aosta, il Principe di Carignano e la Duchessa di Genova hanno espresso il loro cordoglio con speciali telegrammi al nostro Sindaco.

I giornali di Milano pubblicano anche il seguente telegramma:

Vienna. — Studenti italiani Provincie austriache Vienna esprimono cordoglio per morte Alessandro Manzoni.

Pegli studenti,
ISIDORO LEVI — GUIDO PIRINELLI.

La *Lombardia* scrive in data di Milano 24:

Non è probabile che gli apparecchi della gran sala terrena del palazzo Marino sieno compiuti abbastanza in tempo per potervi esporre domani stesso la salma di Alessandro Manzoni.

Il trasporto dalla casa mortuaria al Municipio avrà quindi luogo martedì mattina, in forma affatto privata, coll' intervento della Giunta e dei membri della famiglia dell' illustre estinto.

In Duomo, per le solenni esequie, alle tre navi di mezzo avranno accesso gl' invitati, i rappresentanti e le deputazioni che converranno da ogni parte d' Italia. L' ingresso dalle due porte ai lati estremi sarà libero al pubblico.

Per quanto ci consta, il funebre corteo percorrerà la Corsia del Duomo, il Corso Vittorio Emanuele, la via del Monte, la via Alessandro Manzoni, la via San Giuseppe, via dell' Orso, Ponte Vetero, Corso Garibaldi al Cimitero monumentale.

— L' imbalsamazione del cadavere di Manzoni è riuscita egregiamente. L' illustre estinto conserva inalterati i tratti del suo volto.

— Il giorno delle solenni esequie di Manzoni (ch' è una data celebre negli annali milanesi — l' anniversario della battaglia di Legnano) durante le funebri cerimonie, tutti i negozii e tutti i pubblici Ufficii saranno chiusi.

— La Società delle ferrovie dell' Alta Italia concede la riduzione del 50 0|0 sui prezzi di tariffa alle deputazioni di Comuni, Provincie, Società operaie, Istituti scientifici, ecc., che verranno a Milano per assistere ai funerali di Manzoni, purchè viaggino in corpo e sieno muniti di regolare certificato o mandato delle Giunte municipali.

— È aperta fra i tipografi una sottoscrizione « per provvedere alla spesa occorrente per deporre sulla bara una decorosa corona con nastro, su cui si leggano le parole: *I tipografi milanesi*.

Lo stesso giornale scrive:

Venerdì, nel parlare della famiglia di Alessandro Manzoni, siamo incorsi in un errore, che crediamo di dover rettificare:

Manzoni, dal suo primo matrimonio con E. Blondel, ebbe otto figli: tre maschi, Pietro, Enrico e Filippo, di cui solo il secondogenito è superstite; e cinque figliuole: Giulia maritata d' Azeglio, Sofia maritata Trotti, Cristina maritata Baroggi, Vittoria maritata Giorgini, e Metilde, che morì nubile; di queste, soltanto la consorte del senatore Giorgini sopravvive al padre.

L' avviso di morte di Manzoni firmato dai medici Gherini-Todeschini, trasmesso all' Ufficio dello stato civile, porta la morte avvenuta in seguito a *cerebro meningite-lenta*, e non acuta come erasi dapprima annunciato.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 25:

Il senatore comm. Giambattista Giorgini, in occasione della morte di Alessandro Manzoni, al quale, com' è noto, lo stringevano intimi vincoli di parentela, essendo marito d' una figlia di lui, ha ricevuto dal ministro di Francia in Italia, signor E. Fournier, la seguente lettera, la quale è non solo un contrassegno dell' amicizia che lega l' illustre uomo di Stato francese all' illustre legislatore italiano, ma sembraci altresì una valida prova della simpatia del rappresentante della Francia per l' Italia e della delicata premura, con la quale egli coglie ogni occasione per stringere più tenaci i legami che avvincono l' una all' altra queste due sorelle della razza latina. Il signor Fournier ha compiuto, non esitiamo a dirlo, un atto politico e nobile, del quale debbono essergli grate del pari la Francia e l' Italia.

Ecco la lettera del signor Fournier, che riproduciamo testualmente:

« Rome, 23 mai 1873.

« Monsieur,

« J' apprends à l' instant la perte que l' Italie vient de faire d' Alexandre Manzoni.

« Personnellement, je n' ai pas eu l' honneur et la bonne fortune de connaître monsieur Manzoni.

« Je n' ai pu qu' admirer son âme dans ses écrits.

« Mais il me semble que le ministre de France en Italie a le droit de resentir avec vous, monsieur, une douleur qui est personelle et qui est nationale.

« Je vous serre la main.

« E FOURNIER. »

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 24:

La sera decorsa si adunava il Consiglio comunale sotto la presidenza dell' onor. Sindaco, il quale con calde parole annunziò la perdita fatta dall' Italia per la morte dell' illustre Alessandro Manzoni, e lesse quindi la seguente deliberazione, apparecchiata in proposito dalla Giunta, sottoponendola all' approvazione del Consiglio, che la votò per acclamazione:

« Il Consiglio delibera d' inviare una Rappresentanza del Municipio a Milano onde assista ai funerali che si compieranno colà il prossimo giovedì; di offrire alla famiglia Manzoni e alla città di Milano la tumulazione delle spoglie mortali dell' illustre italiano nel tempio di Santa Croce; di stabilire fin d' ora che ove, tale offerta non venga accolta, sia collocata in detto tempio una memoria in onoranza dell' estinto. »

Reso conto quindi all' adunanza del telegramma ricevuto dal Sindaco Belinzaghi, e di quelli inviati alla famiglia Manzoni e al Municipio di Milano, che pubblicammo nel giorno decorso, l' onorevole Sindaco partecipava al Consiglio la seguente risposta avuta nel giorno decorso da Milano:

« Peruzzi *Sindaco Firenze.*

« Famiglia Manzoni prega illustre Sindaco, Giunta, nobile città Firenze accettare espressione sua profonda riconoscenza.

« MANZONI. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

La Presidenza del Senato del Regno ha invitato il commendatore Gabrio Casati a raccogliere i senatori presenti a Milano, affinchè rappresentino l' Assemblea ai funerali di Alessandro Manzoni.

Società di S. Martino e Solferino. — Quest' oggi vi fu in Padova l' adunanza generale di questa Società. V' intervennero oltre 25 socii, e l' adunanza fu onorata anche dalla presenza della vedova di uno dei prodi uffiziali caduti a S. Martino.

Il senatore Torelli, nell' annunciare che la Direzione cessava dal suo ufficio per essere spirato il tempo pel quale fu eletta, tessè brevemente, ma con generose e patriotiche parole, la storia della Società, esponendo i risultati finora ottenuti, che si riassumono nel dissepellimento dei cadaveri, nell' acquisto e nella costruzione degli Ossarii, nell' inaugurazione di essi, nell' acquisto dei terreni limitrofi, nell' erezione dei giardini, nell' *Album* degli autografi degl' intervenuti alle due grandi battaglie e nella distribuzione di grazie annuali a ricordo del grande avvenimento.

Accennò, come, reputandosi necessarie all' uopo 200,000 lire, ne erano state raccolte 175,000, delle quali 155,000 in Italia, 10,000 date da Napoleone, 5000 dal ministro della guerra francese, e 5000 dall' Imperatore d' Austria, e come dopo essersi fatti i lavori suesposti si avessero 15,000 lire investite in rendite, mentre però ne occorrono ancora 25,000 per assicurare le paghe dei guardiani e la manutenzione dei giardini.

Ricordò i soccorsi prestati ai prigionieri francesi, in consonanza allo scopo della Società, e consistenti in 3000 coperte, 32000 pettorali, e 2000 altri oggetti d' indumento, pel complessivo valore di L. 60.000.

Ricordò il dono della relazione sulla campagna del 1859 con 24 grandi carte, e di 70 litografie sulla campagna di Napoleone I in Italia fatto dal ministro della guerra francese, Cissey, e di acquerelli di meravigliosa bellezza per l' *Album* del pittore Bossoli, rappresentanti le primarie città d' Italia, alle quali appartenevano i caduti.

Disse come l' Album contasse già oltre a 2200 firme autografe (prime delle quali quelle dell' Imperatore Napoleone e del Re Vittorio Emanuele), di 6 marescialli di Francia, 3 generali d'armata, 26 luogotenenti generali, 35 maggiori generali e 1800 altri uffiziali.

Ed aggiunse che anche in quest' anno 5 grazie da 100 lire erano state regalate da S. A. il Principe Amedeo, ed altre 5 erano da altri state sottoscritte.

La Relazione, che chiudevasi con calde ed assennate parole, fu vivamente applaudita; dopo di che, in seguito alla Relazione dei revisori furono approvati i conti a tutto il 1871, e sopra proposta dei revisori, fu dichiarato per acclamazione specialmente benemerito della Società il senatore Torelli, che vi spese notevoli somme del proprio, e sì indefessamente e con tanto patriotismo e perseveranza vi prestò l' opera sua.

Quanto ai conti 1872 e 1873, fu autorizzato il presidente a presentarli ai revisori, al quale ufficio furono rieletti i precedenti, cav. Catticich e Zannon.

Eletto poscia per acclamazione a socio il chiarissimo pittore Bossoli, e votati speciali ringraziamenti ai membri del cessato Comitato esecutivo, si procedeva alla nomina della Direzione, e a voti unanimi venivano rieletti ed eletti: a presidente il sen. Torelli, a vicepresidenti i sig. cav. Breda, gen. Pettinengo e Ubaldino Peruzzi; e a consiglieri i sig. Camuzzoni, gen. de Vecchi, prof. Legnazzi, De Rossi, Pastore, co. Giovanni Cittadella, co. Revel, Lodovico duca Melzi d' Eril, avv. Bonamico, co. Antonio Emo Capodilista, e co. Arese.

Dopo di che l' Adunanza scioglievasi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 1308. (Serie II.) Gazz. uff 24 maggio.

Riconvocazione del Collegio di Spilimbergo per rinnovamento di ballottaggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduto il Messaggio in data del 19 maggio corr., col quale l' Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò che, in seguito a deliberazione della Giunta permanente delle elezioni, approvata dalla Camera nella tornata del precedente giorno 17, occorre di provvedere alla riconvocazione del Collegio elettorale di Spilimbergo N. 471, onde proceda al rinnovamento della votazione di ballottaggio tra il cav. Antonio Sandri, capitano di vascello, con voti 114, e l' avv. Domenico Giuriati, con voti 34;

Veduto l' art. 63 della legge per le elezioni politiche del 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Spilimbergo N. 471 è riconvocato pel giorno 8 del mese di giugno prossimo, affinchè proceda al rinnovamento della votazione di ballottaggio tra i predetti cav. Antonio Sandri e avv. Domenico Giuriati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 24 aprile 1873:

Brunelli Edoardo, pretore del mandamento di San Donà, tramutato al Mandamento di Ariano Polesine.

Ballarin Giuseppe, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato alla Pretura di Cividale, nominato pretore del Mandamento di San Donà.

Tirabosco Giov. Batt., id. Rovigo, applicato alla Pretura di Cividale.

Fustinoni Giacomo, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato alla 2.a Pretura di Udine, applicato alla 1.a Pretura di Udine.

Con Decreto del 27 aprile 1873:

Camposampiero Eugenio, già ascoltante nelle Provincie di Venezia e Mantova, nominato vicepretore presso il Mandamento di Padova Campagna.

Berlese Andrea, id. id. del 2° Mandamento di Treviso.

Bertoja Antonio, id. id. Ceneda.

Fornari Antonio, id. id. Asolo.

Venezia 26 maggio.

Venne spedito ai Prefetti del Regno il seguente telegramma:

Prego avvertire senatori Provincia, convocazione Senato rimandata a martedì, 3 giugno.

Presidente, *Torrearsa.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 24.

La Camera approva il rinvio degli articoli 14, 15 e 16.

Presidente dà lettura dell' articolo decimosettimo, come segue:

« La quota di concorso stabilita dall' articolo 31 della legge 7 luglio 1866 e la tassa straordinaria imposta dall' articolo 18 della legge 13 agosto 1867, non sono applicabili alle rendite derivanti dai beni delle Corporazioni religiose di Roma e degli altri enti ecclesiastici tanto soppressi che conservati nella stessa città di Roma. »

Parpaglia sostiene l' emendamento che esso ha proposto a questo articolo, che è il seguente:

« In tutto il Regno sarà esente dalla tassa del 30 per cento, imposta dall' articolo 18 della legge 15 agosto 1867, la rendita devoluta ai Comuni in forza dell' articolo 19 della legge 7 luglio 1866 sui beni appartenenti alle Corporazioni religiose soppresse, destinati alle Case degl' infermi o all' istruzione. »

Parlano gli onorevoli De Falco, ministro di grazia e giustizia, e Sella ministro delle finanze.

La Camera approva l' articolo decimosettimo, rinviando alla Giunta la proposta dell' on. Parpaglia.

Presidente. Da lettura dell' articolo decimottavo.

Esso dice:

« Rispetto agli enti ecclesiastici compresi nelle diocesi suburbicarie, ma aventi sede fuori della Provincia di Roma, nulla è innovato quanto agli effetti delle anzidette leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867.

L' articolo decimottavo viene approvato.

Presidente. Dà lettura dell' articolo diciannovesimo, del seguente tenore:

« I libri, i manoscritti, i documenti scientifici, gli archivii, i monumenti e gli oggetti d' arte o preziosi per antichità, che si trovano negli edifizii appartenenti alle Case religiose soppresse, saranno dati alle Biblioteche ed ai Musei, previo accordo col ministro della pubblica istruzione. I quadri, le statue gli arredi ed i mobili inservienti al culto, rimangono all' uso delle chiese dove si trovano.

Gli archivii speciali annessi agli Ufficii dei generali e procuratori generali rimarranno presso i medesimi.

« Sarà a cura del Governo provveduto alla conservazione degli edificii od altri Stabilimenti ecclesiastici di Case soppresse, segnalati per ricordi storici, per importanza monumentale, artistica o letteraria; la spesa relativa sarà a carico del fondo contemplato dal N. 5 dell' art. 2 della presente legge. »

Parlano in vario senso gli onorevoli *Carutti*, *Sella*, *Guerzoni*, *Toscanelli*, *Restelli* ed altri deputati.

L' art. 19.° viene quindi approvato, dopo avere subito alcune leggiere modificazioni.

Ruspoli domanda che venga posto in discussione l' art. 22 proposto dal Ministero.

De Falco, *Mancini*, *Pescatore* e *Pisanelli* prendono successivamente la parola.

Il *Presidente* rinvia alla Giunta la proposta dell' on. Ruspoli.

Concini presenta una Relazione.

Sella (ministro delle finanze) presenta diversi progetti di legge, fra i quali uno che si riferisce alla circolazione cartacea.

(Varie voci su diversi banchi.) Oh! Oh!

La seduta è sciolta alle ore 6 e mezzo.

(*Disp. par. della* Gazzetta d' Italia.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 24:

Gli Uffizii della Camera dei deputati nella tornata di questa mattina hanno approvato il nuovo progetto di legge per l' autorizzazione della spesa per l' esecuzione delle opere relative all' Arsenale militare marittimo di Taranto.

L' Uffizio 2.° si è limitato ad una raccomandazione per una modifica di redazione all' articolo 1.°; l' Uffizio ultimo vorrebbe non si consentisse alla spesa proposta se prima non è decisa la vendita o cessione dell' Arsenale di Napoli e del cantiere di Castellamare, e se i fondi da ritrarsi da questi Stabilimenti non siano destinati all' Arsenale di Taranto, ed ha dato incarico al commissario di esaminare se le opere proposte non pregiudichino al primo piano regolatore; e l' Uffizio ottavo ha formulato un nuovo articolo, da premettersi a quelli proposti dal Ministero, col quale si dichiara autorizzata la costruzione di un Arsenale a Taranto, conformemente al piano regolatore approvato il 10 maggio 1869 per la spesa complessiva di lire 23 milioni, e quindi ha modificato l' art. 1.° per autorizzare all' uopo la spesa parziale per le opere indicate nel progetto in discussione.

A commissarii per riferire intorno al medesimo sono stati nominati i deputati Lazzaro, Bucchia De Luca Giuseppe, Asproni, Massari, Maldini, D' Amico, Vollaro e Pisanelli.

Gli Uffizii 1.°, 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, 8.° e 9.° hanno pure esaminato il progetto di legge per l' abolizione dell' onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo, ed hanno eletto a commissarii i deputati di San Donato, Angelini, Piccinelli, Barazzuoli, Secco, Ferracciù e Morpurgo.

I deputati Sebastiani, Arrigossi e Samarelli sono stati designati dagli Uffizii 2.°, 7.° e 9.° a commissarii per lo schema di legge relativo all' approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 24:

La Giunta incaricata dell' esame del disegno di legge per la proroga del termine della disponibilità pei funzionarii delle Provincie della Venezia e di Mantova, ha eletto presidente il deputato Maurogonato, segretario il deputato Concini e relatore il deputato Mandruzzato.

Il deputato Pericoli è stato designato relatore dello schema di legge per la conversione in rendita consolidata dei debiti pubblici redimibili.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 24:

Ieri, alle ore 1 30 pom., giungeva in Roma S. A. R. il Principe Umberto. Egli assisterà lunedì al ricevimento dell' Imperatrice di Russia, quindi ripartirà per Milano per assistere insieme al Principe Amedeo, alle esequie di Alessandro Manzoni.

— Era sorto un incidente spiacevole fra il presidente della Camera e il presidente del Consiglio dei ministri, tantochè il primo dei due avea risoluto di dimettersi. Ma, grazia all' intervento di persone amichevolissime, la vertenza è stata amichevolmente composta.

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Il processo verbale del 31 marzo scorso, ove i signori Luzzatti ed Ozenne, commissarii, rispettivamente, dell' Italia e della Francia, hanno tracciato il metodo da seguirsi per la revisione del trattato di commercio e della Convenzione di navigazione, è stato approvato dai due Governi, mediante dichiarazione firmata a Roma il 19 di questo mese dal ministro degli affari esteri e dal ministro di Francia. Decorrono dalla data della dichiarazione i cinque mesi, allo spirare dei quali i due Governi dovranno presentarsi reciprocamente le proposte che serviranno di base al negoziato per la revisione.

E più oltre:

Nelle sale del Ministero degli affari esteri, ebbe luogo nei decorsi giorni una conferenza tra il ministro Visconti-Venosta e due degli ambasciatori giapponesi, i signori Iwakura e Yamaguchi. Assistevano alla riunione, oltre a parecchi funzionarii del Ministero, il conte Fè d' Ostiani, Regio ministro al Giappone, attualmente in congedo, due segretarii dell' ambasciata giapponese ed uno degl' interpreti della R. legazione a Tokio.

Gli ambasciatori giapponesi, i quali non hanno, com' è noto, altra missione all' infuori di quella di scandagliare l' opinione dei varii Governi in ordine alla revisione dei trattati, hanno rivolto al ministro degli affari esteri parecchie interrogazioni, le quali fornirono al ministro l' opportunità di attestare il desiderio del Governo italiano di accrescere e favorire i rapporti commerciali tra i due paesi, e di accennare soprattutto al bisogno, ch' è vivamente sentito tra gl' Italiani, i quali si dedicano, al Giappone, all' industria sericola, di poter liberamente circolare nelle Provincie dell' interno.

Lo stesso giornale scrive:

Il 19 di questo mese furono scambiate a Lisbona le ratifiche del trattato di commercio. Sappiamo che fu conchiuso tra il Portogallo e l' Italia il 15 luglio 1872. Esso entrerà tra breve in vigore, essendone imminente la promulgazione nell' uno e nell' altro Stato.

Togliamo dal *Fanfulla* le seguenti notizie:

Gli ambasciatori giapponesi saranno ricevuti domani, 25, in udienza di congedo dal Re.

Il giorno 26 andranno alla conferenza di congedo al Ministero degli affari esteri, e la sera partiranno direttamente per Venezia.

Il 28 si fermeranno a Venezia, donde partiranno il 29 per Milano, fermandosi a Brescia o a Verona, più probabilmente a Brescia, patria del conte Fe' d' Ostiani che li accompagna.

Il giorno 30 da Milano partiranno per Torino.

Il giorno 1.° o il 2 giugno passeranno il confine, diretti a Bordeaux, dove s' imbarcheranno per Lisbona, lasciando fuori del loro itinerario la Spagna, perchè essendo partiti dall' Asia muniti di lettere credenziali per il Re Amedeo, non possono attraversare il territorio di uno Stato, col cui Governo l' Impero giapponese non ha ancora relazioni diplomatiche.

La *Gazzetta d' Italia* scrive a proposito degli ultimi fatti di Versailles:

Per noi, cioè per l' Italia, non troviamo nella nomina del nuovo Presidente della Repubblica, ragione di alcun serio timore. Sebbene risultato di partiti coalizzati ed a noi ostili per la massima parte, il maresciallo Mac-Mahon non cessa di essere il vincitore di Magenta. Quantunque le sue opinioni lo spingano verso partiti che ci avversano, i suoi precedenti, le migliori pagine della sua storia militare gli fanno un dovere, a lui quasi più che a Thiers, di cercare nell'amicizia, invece che nell' ostilità dell' Italia, quell' appoggio morale, che ad un uomo della sua posizione viene assicurato dalla tradizione di essere stato il soldato di una grande causa, della causa della libertà di un popolo, che attesta al mondo la grandezza d' animo della Francia liberale.

Il *Journal des Débats* osserva che il Governo fa il suo dovere presentando i progetti costituzionali, ma proclamare una forma di Governo non è punto fondarla. Se la maggioranza accetta lo stabilimento della Repubblica, la questione sarebbe risolta. Ma se essa respinge la Repubblica, allora si avrà il diritto di chiederle che si pronunci per la Monarchia e per quale. Se non si pronuncia nè per la Repubblica, nè per la Monarchia, essa confesserà la sua impotenza e dovrà restituire alla nazione i poteri che le furono affidati, e dei quali essa divenne incapace di servirsi.

Il *Pays* ha pubblicato una dichiarazione che gli altri giornali bonapartisti e legittimisti riprodussero.

Essa è la seguente:

Il partito bonapartista s' associa lealmente e senza sottintesi all' opera eminentemente conservatrice della destra e del centro destro dell' Assemblea nazionale. Il nuovo Ministero e anche il Governo stesso lo troveranno, in un dato momento, l' alleato fedele e risoluto dei monarchici coalizzati.

Ma il punto sul quale noi non sapremmo insistere abbastanza, è che sarebbe impossibile ai deputati bonapartisti di spingere la loro annegazione sino a favorire i maneggi, ai quali, per esempio, si dedicherebbe il Duca d' Aumale.

Repubblica per Repubblica, noi amiamo tanto la presente quanto qualsiasi altra, e se non fosse che per la questione dell' età, preferiamo il sig. Thiers.

Abbiamo creduto necessaria questa spiegazione, pel caso probabile in cui fosse tentato un colpo decisivo contro la forma attuale del Governo.

Una continuazione del provvisorio, sotto una direzione conservatrice, qualunque essa sia, ecco ciò che noi accettiamo. E nulla di quanto riguarda il Duca d' Aumale ci pare entri in questa combinazione, la sola che a noi sia possibile d' aiutare e d' incoraggiare.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma:

Genova 25. — Ha avuto luogo questa sera il tentativo di una nuova dimostrazione davanti al Municipio. Il Prefetto Colucci è arrivato, e subito pubblicò un manifesto dignitosissimo, in cui raccomandava ai cittadini la calma. Anche il Sindaco aveva fatto un manifesto, che fu accolto freddamente. La dimostrazione si sciolse pacificamente. Fino a questo momento fu fatto nessun arresto. Calma perfetta.

Dal *Times* del 19 togliamo i dispacci seguenti:

« *Berlino* 18. — Secondo le voci che corrono ad Orenburgo, le truppe russe entrarono nel territorio chivese senza trovare seria resistenza. I due distaccamenti del Turchestan, sotto gli ordini del gen. Kaufmann contano 5000 uomini con 1400 cavalli, 32 cannoni, 4 mortai e quattro battelli in ferro.

« Le navi russe coi topografi entrarono nella foce dell' Amù per scoprire un canale praticabile a Cungrad.

« A Pietroburgo i partiti influenti propugnano l' annessione di Boccara e Khokand.

« *(Altro della stessa data.)* — Uno dopo l' altro i giornali di Pietroburgo preparano i loro lettori a serii avvenimenti in Turchia, che rappresentano come vicina alla sua caduta. Lo sgoverno ottomano, dicono essi, raggiunse il suo punto culminante. Siccome lo stato di salute del Sultano renderà necessaria fra breve una reggenza, si devono attendere tordidi che costringeranno la Russia a rivendicare i proprii interessi.

« *Parigi* 18. — Notizie ricevute quest' oggi dal Giappone recano che 1938 Cristiani indigeni i quali tre anni or sono erano stati trasferiti dai loro villaggi, nelle vicinanze di Nagasaki alle Provincie estreme dell' Impero, furono incondizionatamente autorizzati a ritornare in patria. »

Togliamo dal *Times* del 21 il seguente telegramma:

« *Madrid* 19. — Il Governo considera come priva di fondamento la notizia dell' entrata di don Carlos nella Navarra.

« È smentita la notizia dell' ingresso dei carlisti ad Arenys del Mar, in Catalogna.

« Il signor Bradlaugh, il quale è venuto qui per consegnare al Governo spagnuolo un indirizzo congratulatorio di un *meeting* repubblicano tenuto a Birmingham, partì ieri per Lisbona, dopo aver avuto una conferenza col signor Castelar.

« I federalisti di Madrid fanno preparativi per un grande ricevimento al suo ritorno da Lisbona. »

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 25. — I giornali radicali raccomandano calma e tranquillità, e invitano i repubblicani ad essere prudenti e saggi. Iersera la città era animatissima, nessun disordine.

Parigi 25. — Il *Journal Officiel* notifica che l' Assemblea ricevette le dimissioni di Thiers, ed elesse Presidente della Repubblica Mac-Mahon, che accettò. Il Prefetto della Senna è dimissionario. Il presidente dell' Assemblea ricevette una lettera di Mac-Mahon che dice: Obbedisco alla volontà dell' Assemblea, depositaria della sovranità nazionale, accetto la carica di Presidente della Repubblica.

È una grave responsabilità che s' impone al mio patriotismo, ma, coll' aiuto di Dio, colla devozione dell' esercito, che sarà sempre un esercito d' ordine, appoggiato da tutti gli onesti, continueremo assieme l' opera della liberazione del territorio, del ristabilimento della pace all' interno e dei principii sui quali riposa la società. Ve lo prometto da uomo onesto, da soldato.

Parigi 25. — Stamane il Prestito si negoziava a 87.85, a mezzodì 89, alle 12 e mezza 88.80.

Una Circolare di Mac-Mahon ai Prefetti dice: Chiamato dalla fiducia dell' Assemblea alla Presidenza della Repubblica, nessun cambiamento si farà nelle leggi esistenti, nè nelle istituzioni. Rispondo dell' ordine materiale. Calcolo sulla vostra vigilanza e sul vostro patriotismo.

Il nuovo Ministero si costituirà oggi. Parigi è calma. Il proclama di Mac Mahon produsse buon effetto. Nei Dipartimenti vi è tranquillità. Assicurasi che Broglie fu nominato ministro dell' interno, Magne delle finanze. Forse Larey ed Ernoul entreranno nel Gabinetto.

È probabile pure che si chiameranno Batbie e Goulard. Se Cissey e Pothuan non consentiranno a rimanere, Desvaux e Dhovnoy prenderanno la guerra e la marina, Giulio Ferry e Carlo Ferry sono dimissionarii.

Parigi 25. — Si assicura che il Ministero è così composto: Broglie vicepresidente del Consiglio ed esteri, Beulè interno, Magne finanze, Ernoul giustizia; Batbiè istruzione, Labouillerie commercio, Deseilligny lavori, Dompierre marina. Cissey resterebbe provvisoriamente ministro della guerra. Si afferma che Pascal sarà segretario degli affari interni; Keratry andrebbe Prefetto a Lione. La voce della dimissione di deputati di sinistra pare infondata. Alla Borsa, al Boulevard il corso più alto della rendita era di 89.25, l'ultimo corso era di 89.05. Le truppe di Parigi e Versailles sono consegnate. Nessun indizio di agitazione. Ordine perfetto a Parigi e nei Dipartimenti. La riunione della sinistra moderata raccomandò ai giornali repubblicani calma, moderazione e rispetto della legalità. I giornali conservatori applaudono la nomina di Mac-Mahon. I giornali repubblicani tengono un linguaggio riservatissimo. Il ministro di Francia a Berlino è dimissionario.

Parigi 25. — *Mezzanotte.* — Tranquillità completa continua a regnare da per tutto. Ai Boulevard il prestito si contrattò a 89.50.

Parigi 26. — Il *Journal Officiel* reca: Broglie fu nominato ministro degli affari esteri, Ernoul della giustizia, Beulé dell' interno, Magne delle finanze, Dompierre della marina, Batbie dell' istruzione e culti, Desseilligny dei lavori pubblici, Labouillerie del commercio. Cissey continua provvisoriamente a tenere il portafoglio della guerra.

Pascal fu nominato segretario di Stato dell' interno.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 26. — *Camera.* — *Seduta della mattina.* — Al deputato Galletti, che diede le dimissioni, venne concesso il congedo di un mese. È terminata la discussione del progetto sul divieto d' impiegare i fanciulli in professioni girovaghe; così sono approvati tutti gli articoli. Sono pure approvati gli articoli degli schemi di legge per convenzione colla contessa Guidi per estrazione di sale, e per l' esonero dalla cauzione per l' esercizio di alcune professioni.

Roma 26. — L' Imperatrice di Russia è arrivata; fu ricevuta alla Stazione dal Re, dai Principi di Piemonte, dai ministri, dai capi delle missioni estere, e dalle Autorità civili e militari. La Czarina prese posto in una carrozza col Re, la Granduchessa Maria colla Principessa Margherita. Le truppe e la Guardia nazionale erano sotto le armi. Grande folla nelle vie.

Processo Vansittart. — Al Tribunale correzionale di Roma si agitò il 24 corrente il processo contro gli accusati, signori Polidori, Fornari, Lippi, Antonelli e Vansittart, per disordini commessi nella Piazza del Gesù, in seguito alle prediche del Padre Lombardini.

Il signor Borghini, che si era querelato contro i signori Vansittart ed Antonelli, dichiara di desistere dalla sua azione. Lo stesso fanno gli altri querelanti, e per conseguenza il sig. Antonelli viene licenziato. Rimane il Vansittart per fornire al Tribunale gli schiarimenti che nel corso del dibattimento potessero occorrere.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento quanto al Polidori, al Fornari ed al Lippi per la ferita al capo, riportata dal Vansittart nella mischia del Gesù, perchè non fu provato che alcuno di loro ne fosse autore, e lo stesso Vansittart ebbe a riconoscere questa deficienza d' indizii.

Quanto poi al Lippi, cui si era fatto colpa della ferita riportata dal Vansittart al braccio, il Tribunale pronunziò sentenza di condanna contro di lui; ma, vista la provocazione del Vansittart, che i testimonii, e specialmente l' inglese Pattisson, affermarono concordemente, e l' ingiuria di *vili italiani*, dalla quale un giovane di patriotici sentimenti e non ancora sedicenne doveva sentirsi profondamente offeso, gli appose la pena di lire 15 d' ammenda, la giovanissima età dell' imputato concorrendo pure a scemarne la responsabilità.

Il prof. Domenico Fontebasso, prof. nell' Istituto tecnico di Treviso, noto già molto favorevolmente per alcune pubblicazioni relative alle matematiche pure, quali il *Saggio di un' introduzione all' aritmetica trascendente*, Treviso, tip. Priuli, 1867; *Soluzione degli esercizii proposti nell' aritmetica del Bertrand con note ed appendice*, Genova, tip. de' Sordo-Muti, diede ora alla luce, coi tipi del Zoppelli, Treviso una nuova pubblicazione assai interessante, relativa alla teoria dei determinanti, e che si raccomanda agli studiosi specialmente per la semplicità e chiarezza con cui è svolta.

Premessi alcuni teoremi sulle inversioni e sulle funzioni alterne, da cui fa dipendere l' origine dei determinanti, passa l' autore a trattare dei principali teoremi che riguardano la somma, la moltiplica, l' innalzamento a potenza dei determinanti, facendo seguire i medesimi da varie applicazioni ed esercizii.

I teoremi fondamentali sulle proprietà dei determinanti reciproci sono esposti in modo elementarissimo e con speciale chiarezza, e così del pari quelli relativi ai determinanti simmetrici.

La teoria generale della risoluzione delle equazioni lineari, svolta estesamente, con eleganti artificii di calcolo e coll' appoggio di un nuovo teorema dovuto all' autore, viene applicata a molti sistemi di equazioni, i quali, rifatti coi metodi ordinarii, darebbero luogo a procedimenti lunghi e noiosissimi.

Nella geometria analitica del pari si trovano dimostrati alcuni teoremi elementari ed alcuni problemi relativi agli stessi, che giovano a farne comprendere l' utilità.

Si estende specialmente sulla superficie del triangolo, del tetraedro, facendo conoscere delle bellissime proposizioni che si trovano pure nell' illustre Balker, ma che l' autore riuscì ad esporre assai elementarmente.

Insomma, questa pubblicazione riuscirà assai utile ai giovani studiosi delle matematiche, e specialmente agli studenti degl' Istituti tecnici, che troveranno svolta con speciale semplicità e chiarezza una teoria importantissima.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 maggio	del 26 maggio
Rendita		
» fine corr.	72 62	72 30
Oro	23 19 50	23 24
Londra	28 98	28 98
Parigi	115 15	115 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	898 50	897 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2406 —	2391 —
Azioni ferrovie meridionali	482 —	480 —
Obblig. » »	222 —	222 —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1698 —	1684 —
Credito mob. italiano.	— —	1113 — 75
Banca italo-germanica	— —	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Necrologia.

Vi sono delle anime eroiche, che nella oscurità delle domestiche pareti esercitano le più sublimi virtù, e passano ignorate senza altro conforto che quello della propria coscienza. Sembra che si aspetti la morte per consolare quelle anime nella loro dipartenza, perchè abbiano tutto il merito del sagrificio. Allora scoppiano sincere e spontanee le lodi da tutte le labbra; allora dalle tenebre della tomba scattano alla fine quei lampi di luce, che illuminano tutto il passato, e la vita di chi omai non è più, è allora desiderata e compianta. — Così fu appunto per **Apollonia Milani** vedova **Bianchi di Resana,** la cui lunga carriera non fu che una serie non interrotta di continui dolori sostenuti colla più eroica rassegnazione. Nelle vicende politiche che agitarono questo secolo, si vide tre volte strappati dal fianco il marito ed il figlio Federico, minacciati perfino dal piombo dell' oppressore; in mezzo alle angoscie inenarrabili di quei lunghi e terribili giorni, deserta e abbandonata nella sua cameretta, non ebbe altro conforto che qualche mendicata consolazione di amici paurosi, e il sogghigno beffardo dei vili schiavi dello straniero. Eppure non si tolse mai da quella tranquilla rassegnazione, che porta l' impronta delle vere anime forti, e, come dimentica delle proprie sventure, non cessò di accorrere incontro ai miseri ed infelici coll' efficacia dell' opera, e colla saggezza del consiglio.

O anima benedetta, possa tu nel mondo migliore, cui ti aperse il varco la morte, trovare una mercede che in terra ti fu negata, nelle sincere lagrime dei tuoi cari e degli sventurati, che circondano la sua tomba; ed abbiano essi un qualche conforto della tua dipartita nella memoria delle tue virtù.

Venezia li 25 maggio 1873. 593

Ginnasio tecnico Giorgione in Castelfranco.

Il Consiglio comunale, nella seduta tenuta la sera del 16 corrente, riconfermava a direttore del Ginnasio tecnico Giorgione il prof. Luigi dott. Vanzo. Con questo atto mostrò di apprezzare degnamente i meriti distinti dell' egregio professore, il quale pel suo pronto e ben educato ingegno, per l' assidua e instancabile operosità nel mantenere il proficuo andamento dell' istituto a cui presiede, seppe acquistarsi la stima e l' affetto dei cittadini. Anche in questa occasione diede il Consiglio una prova di aver a cuore il bene e il decoro della nostra città col mostrare di sostenere una istituzione tanto utile e tanto bella, e col rendere vane le speranze di alcuni pochi, i quali, mossi da mire basse o interessate vorrebbero veder tronca la vita alla nuova istituzione. Gli alunni della Scuola ginnasiale e tecnica, lieti della deliberazione consigliare, si unirono con nobile intendimento a dare al loro amato direttore una pubblica testimonianza di affetto e di riconoscenza. Il chiarissimo dott. Lorenzo Puppati, il quale prese a tutelare il nostro Istituto colla fermezza e col calore di chi mira a diffondere la buona educazione, base di morale e civile progresso, si compiaceva indirizzare loro la lettera seguente, che ci rechiamo ad onore di pubblicare.

Alla scolaresca del Ginnasio
tecnico Giorgione in Castelfranco
veneto.

Castelfranco li 19 maggio 1873.

Il solenne attestato di ossequio e di riconoscenza, che avete offerto all' ottimo vostro istitutore Luigi dott. Vanzo, mentre è di onore a lui, che seppe sviluppare in voi svegliatezza d'ingegno, e alimentare il vostro cuore di sentimenti nobili ed affettuosi, è pur di lode a voi stessi, che avete saputo approfittare de' suoi utili insegnamenti. Il disporre le menti giovanili ad accorre copiosa messe di sane e svariate dottrine, non è il solo frutto della educazione; all'amore del vero dee sempre andar congiunto l'amore del retto e quello del bello; poichè il primo insegna a conoscere ed apprezzare le prerogative della umana condizione, a riguardare i suoi simili come fratelli a bene esercitare l' ingegno col far migliori sè stessi, e col contribuire all' altrui felicità, a corrispondere in ogni parte ai doni di Provvidenza; l' altro imprime nell' anima un nobile e delicato sentire, e la dispone ad ammirare il grande ordine della natura, e ad onorare que' sommi che seppero riprodurne le immortali bellezze, o con azioni generose diedero splendidi esempii di benefiche e cittadine virtù.

Bravi, miei cari giovanetti! Avete data in tal modo una prova dell' amore che portate ai buoni studii, avete offerte a' vostri concittadini le più belle speranze, poichè, togliendovi alle frivole inezie, sapete innalzarvi a quelle sublimi meditazioni, per cui si perfeziona l' intelletto e si nobilita il cuore. Perseverate con costanza nell' intrapreso cammino, e sarete di onore a voi stessi, di utile incremento alle famiglie, e concorrerete allo splendore della illustre patria comune.

Il vostro affettuoso concittadino
LORENZO DOTT. PUPPATI.

592

Indicazioni del Mareografo.

25 maggio.

Bassa marea: ore 2 . 25 pom.	metri	1,10
Alta marea: ore 10 . 00 pom.	»	1,74

26 detto.

Bassa marea: ore 4 . 40 antim.	»	0,75
Alta marea: ore 11 . 15 antim.	»	1,48

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	70 45 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte.	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	280 25 —
» Banca di Credito Veneto	— — —	266 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 ½	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	114 80 —	114 70 —
Londra	3 mesi	» 6	28 98 —	28 92 —
Trieste	a vista	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 23 26	23 27 —
Banconote austriache	» 262 — —	261 50 —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

NB. — Per abbondanza di materie, siamo costretti, nostro malgrado, ad ommettere gli arrivi dal giorno 20 al 24 corr.

Venezia 26 maggio.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Talisni, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro ung; da Barletta, lo scooner ital. *S. Nicola*, cap. Ambrosio, con grano per G. B. Scarpa; da Barletta, il pielego ital. *Manna di San Nicola*, cap. Traversa, con grano per G. B. Scarpa; da Bari, lo scooner ital. *Angioletto*, cap. Cacace, con grano per G. B. Scarpa e S. Fanelli; da Trani, il pielego ital. *Generoso*, cap. Previsionato, con vino per G. Marani; da Liverpool, il barck ital. *Immacolata*, cap. Micoli, con carbone per I. Bachmann; da Leith, il barck austro-ung *Rimedio*, cap. Milletich, con carbone per Lombardo e Baccara; da Cardiff, il barck ital. *Cecilia D.*, capit. Busetto, con carbone per la Comp. Peninsulare Orientale; e da Atalia, lo scooner ottom. *Calliope*, capit. Xenos, con grano per L. Maserati; ed oggi, da Liverpool, il piroscafo ingl. *Illyrian*, cap. Lazzolo, con diverse merci, racc. a Aubin e Barriera; e da Alessandria, il piroscafo ingl. *Malta*, cap. Brooks, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Penins. Orient.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 72:20 Azioni della Banca Veneta L. 280. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 267. Da 20 fr. d' oro da L. 23:28 a L. 23:27. Banconote austr. L. 2:61 ½ per fiorino.

Venezia 24 maggio.

Granaglie. — Limitati furono gli affari in questa settimana nei frumenti; però i prezzi si mantennero fermi, e solo dobbiamo darne causa della pochezza delle vendite al ristrettissimo nostro deposito mentre invece non mancarono di essere vive le domande tanto pel consumo dell'interno, quanto per la Svizzera, in tutte le qualità, e particolarmente nelle maioriche rosse di Puglia. Le vendite della settimana furono le seguenti: quint. 50 0 frumento nostrano, all' interno, a lire 35; quint. 2000 maioriche rosse e bianchette di Puglia da lire 37:25 a lire 38:25; quint. 2000 Ghirka di Odessa da lire 36:50 a lire 37; quint. 5 00 Ghirka di Braila e Galatz da lire 36 a lire 36:85; quint. 300 duro di Cipro a lire 29 Senza variazioni nei prezzi dei granoni e delle avene; quint. 1200 granone nostrano, all' interno, furono venduti da lire 18 a lire 19. Avemmo l'arrivo di un carico segala, del quale ancora non si fece prezzo. Molte vendite si ebbero nel riso, mantenendosi fermi i prezzi per le quali à basse nostrane da lire 36 a lire 38; Rangoon da lire 36 a lire 37:50; Aracan da lire 39 a lire 41:50; qualità nostrane buone mercantili e fine da lire 46 a lire 54, con viste d aumento a la chiusa della settimana. Furono venduti quint. 1000 riso greggio di Rangoon a lire 29:50.

Olii. — Discreti affari si ebbero in questa settimana negli olii d'oliva. Vendevansi quint 300 Corfù primitivo da tina a lire 117, schiavo, sconto 1 per %; botti 50 Paxò viaggianti, da lire 122 a lire 123 il quint, schiavo. Meglio tenute sono pure le qualità di Corfù comune, che non si vogliono accordare a meno di lire 110, schiavo, col solo 2 per % di sconto; fermi si mantennero i prezzi delle qualità comuni; di Dalmazia a lire 107, schiave, e di Puglia da lire 112 a lire 114. Sempre più sostenute sono le qualità mezzofine, fine e sopraffine, delle quali continue sono le domande, e diverse vendite si ottennero pel dettaglio nei mezzofini di Puglia da lire 130 a lire 135; fini da lire 140 a lire 142; sopraffini da lire 150 a lire 158 secondo il merito. Avemmo ieri l'arrivo da Susa di un carico olio d' oliva, del quale ancora non si è potuto vedere la qualità. Poche domande negli olii di cotone; qualche vendita in quelli di marca Hirsch a lire 95; col vap. *Envoy* ne arrivarono ieri da Londra circa 700 botti. Nessuna variazione nel petrolio; fermi si mantengono i prezzi, con pochissimi affari, ottenendosi nel dettaglio lire 53:50 per qualità di Pensilvania in cassette; lire 53 per quello di Pensilvania in barili, e lire 50 a lire 51 per quello di Canadà in barili.

Coloniali. — Nei caffè, dopo la vendita, che ebbe luogo nei primi giorni della settimana, di una partita viaggiante Ceylon, piantagione, in assortimento, sulle lire 300 il quint.; altri affari di qualche importanza non si conoscono, e ciò in forza che i possessori alzarono le loro pretese, visto come il nostro deposito vada sempre più restringendosi, come, tranne il vapore *Akolla*, il di cui carico è quasi tutto venduto viaggiante, altre aspettative di qualche entità non si abbiano, e come fra noi i prezzi sieno ancora al disotto dei molti dei principali mercati. Diverse vendite si ebbero pel consumo, ottenendosi pel Bahia da lire 242 a lire 245; San Domingo da lire 258 a lire 260. Furono venduti sacchi 300 caccao S. Domingo leggiermente avareati, tenendosi occulto il prezzo. Meglio tenuti gli zuccheri raffinati, dei quali qualche vendita si ottenne nei primi di Olanda da l. 98 a l. 100; secondi d'Olanda da l. 95 a lire 96. Senza variazioni nel pepe; vendevansi sacchi 100

Penang a lire 185, sostenendosi pel dettaglio la qualità di Singapore da lire 195 a lire 200 il quint.

Generi diversi. — Senza affari nei cotoni. Viva mantiensi l'esportazione del canape; fiacche le lane e senza affari. In buona domanda le pelli a prezzi sostenuti; vendevansi 1800 Dacca e 1200 Imitation. Nuovi aumenti abbiamo nei prezzi dei vini comuni; vendevasi un c rico S. Maura a lire 53 il quint., schiavo. Maggior sostegno nelle uve secche, e molte vendite si ebbero pel dettaglio in quelle nere di Smirne da lire 52 a lire 53 daziate d'entrata. Mandorle dolci di Puglia da lire 140 a lire 142 il quint. Senza variazioni nei prezzi dei salumi. Continuano dall'interno le domande pel lardo d'America, e diverse vendite si ebbero per le qualità buone mercantili a lire 156, daziato d'entrata. Formaggio di Sardegna da lire 100 a lire 102 in partita, e da lire 103 a lire 105 pel dettaglio. Poche domande si hanno per gli zolfi macinati, mantenendosi fermi i prezzi per quelli di Sicilia da lire 21 a lire 21:50, e di Romagna da lire 24:50 a lire 25. I legnami sono sempre molto ricercati, ed i prezzi si mantengono sostenutissimi; i depositi sono sempre scarsi, nè possono venir riforniti, in causa delle continue commissioni che non ne lasciano l'agio.

PORTATA

Il 19 maggio. Arrivati:

Da *Ismail*, brig. greco *Effrossinis*, cap. A. Papandreas, di tonn. 199, partito il 7 aprile, con 1072 chil. segala di Galatz, racc. a L. Maserati.

Da *Newport*, nave ital. *Marietta Gattorno*, capit. Olivari A., di tonn. 678, partito il 19 aprile, con 970 tonn. carbon fossile, per la Strada ferrata.

Da *Berna*, piel. ital. *Mio Rondello*, padr. V. Schiavon, di tonn. 13, con 15 klafter legna, 500 funti formaggio salato, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Cumi*, scooner greco *Possidone*, cap. J. Lulli, di tonn. 44, con 140 tavole ab., 50 sac. riso, 20 sac. zucchero, 8 sac. caffè, 25 mastelle pece, 5 bar. e 4 cas. chiodi, 49 botti vuote.

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Royal Arch.*, capit. J. Julloch, di tonn. 3?8, vuoto.

Per *Alessandria*, barck austro-ung. *Alma*, cap. Schnedits A., di tonn. 405, con 2?,000 pietre cotte, 38,650 fili legame ab.

Per *Cardiff*, barck austro-ung. *Libertas*, capit. Lucovich A., di tonn. 575, vuoto.

Per *Bari*, scooner ital. *Regina Scemama*, cap. Gentile G., di tonn. 71, con 2320 tavole ab., 2 bar. conserva, 1 sac. vetri in conteria, 49 bot. vuote usate.

Il 20 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel ital. *Adorabile*, piel. G. Zennaro, di tonn. 10, con 92 col. sego, racc. a G. Gavagnin.

Da *Fiume*, piel. ital. *Assistenza*, padr. A. Ballarin, di tonn. 12, con 203 pesci tonno, racc. a G. Bonivento.

Da *Swansea*, brick greco *Annetta*, cap. Panajotti Marulas, di tonn. 2?5, partito il 28 marzo, con 441 tonn. carbon fossile, 4 tonn. terraglie per la Strada ferrata.

Da *Trapani*, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. N. Ballarin, di tonn. 214, partito il 1.° corr., con 3359 quint. sale marino per l'Erario.

Da *Newcastle*, barck ingl. *Duchiss.*, cap. R. Bell, di tonn. 37?, partito il 5 aprile, con 569 tonn. carbon fossile, 50 tonn. carbon coke per Lebretton.

Da *Troon*, barck ingl. *Britania*, cap. W. Bethune, di tonn. 362, partito il 18 aprile, con 621 tonn. carbon fossile, racc. a I. Bachmann.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Ceres*, cap. R. Whidby, di tonn. 293, vuoto.

Per *Golfo S. Trope*, scooner ital. *Aurora*, cap. Mancini T., di tonn. 100, con 21 bal. sughero, 1 cas. macchine per turaccioli.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. N. Crosara, di tonn. 22, con 2200 tavole ab., 200 moralli, 400 mezzi, 24 rotoli cordami d'erba.

Per *Messina e Catania*, scooner ital. *Emilia*, cap. G. Saglimbene, di tonn. 147, per Catania, con 2300 tavole ab., 2 cas. vetri, 17 bot. vuote; — per Messina, 2000 doghe faggio, 2 cas. droghe e prodotti chimici, 5400 pez. legname ab. in sorte.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, di tonn. 282, con 720 bal. cotone.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Venezia*, cap. Scordilli, di tonn. 2?9, con 17 col. ferramenta, 10 col. terraglie, 17 col. effetti, vestiti e libri, 84 ceste e 10 pezze formaggio, 42 col. carta, 64 sac. riso, 37 bal. canape, 1 cas. musica, 1 cas. candele di cera, 4 col. cera lavorata, 3 col. tessuti, 2 col. cotonerie, 15 sac. mirra, 24 fardi caffè, 1 cassa giuocatoli, 145 col. verdura, 2 col. grasso d'oca, 3 col. conterie, 3 cas. carne salata, 7 col. pesce, 1 col. manifatture, 4 bal. pelli conce, 1 cas. fucili, 1 cas. chincaglie, 1 cas. cartoleria, 1 bal. piume, 1 col. pollame, 2 cas. cristallo, 1 cas. vetri, 31 pacchi.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.54 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.32 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 maggio 1873:

VENEZIA	58	2	6	36	67
ROMA	72	21	59	25	35
FIRENZE	89	61	82	73	15
MILANO	39	10	64	16	29
TORINO	37	38	65	78	88
NAPOLI	75	23	67	28	13
PALERMO	18	79	88	28	57

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25′. 44″, 2 latit. Nord - 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 27 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 17′, 5. — Passaggio al meridiano. (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h 56. 52″. 2
Tramonto: 7 h 36′, 8
Luna. Levare: 4.h 48′, 1 ant.
Passaggio al meridiano: 0.h 54′, 5 pom.
Tramonto: 9.h 9′, 7 pom.
Età: giorni: 2. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 25 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.15	759 65	760.99
Term. centigr. al Nord	17°.30	23°.30	20.°10
Tensione del Vapore in mm.	8.81	9.70	10 95
Umidità relativa in centesimi di saturazione	60.0	45.0	63.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[3]	E. S. E.[4]	E. N. E.[4]
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0 0	0.0	0 0

Ozono: 6 pom. del 25=1.0 —— 6 ant. del 26=—
Dalle 6 ant. del 25 maggio alle 6 ant. del 26.
Temperatura: Massima: 23.8. — Minima: 15.5.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 25 maggio 1873.

Soffiano venti di Nord assai forti nell'Italia centrale e in Sicilia.

Mare agitato a Venezia, al Capo Spartivento e a Porto Empedocle; generalmente mosso altrove.

Il barometro oscilla leggiermente, ed è un poco alzato nel Nord-Ovest d'Italia.

Cielo sereno in Piemonte, in Liguria, lungo le coste del Tirreno e sull'Alto Adriatico; nuvoloso sul basso Adriatico e in Sicilia.

Ieri sera luce aurorale ad Aosta e a Moncalieri; stamane forte perturbazione magnetica in questa ultima stazione.

Il tempo si manterrà vario al buono.

SPETTACOLI.

Lunedì 26 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 atto, col titolo: *La bella Elena*, del M.° G. Offenbach. — Alle ore 9.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 19.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 5 al 10 maggio 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	38	—	35	50	25	—	24	—	30	—	29	50
	Frumento (duro (da paste)	35	—	34	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	20	—	17	—	14	—	13	—	13	—	11	75
	Segale	25	—	24	50	—	—	—	—	12	75	—	—
	Avena	17	—	16	50	7	60	7	40	8	50	8	40
	Orzo danubio	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—	20	75
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso (nostrano	55	—	47	—	40	—	39	—	37	60	34	40
	Riso (bertone	—	—	—	—	37	—	36	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20	—
	Fagiuoli (bianchi	20	—	19	—	15	—	14	—	13	50	12	—
	Fagiuoli (colorati	18	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	45	—	35	—	54	—	50	—	66	—	55	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	40	—	38	—	42	—	35	—
	Olio d'oliva (prima qualità	142	50	137	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	113	—	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	34	—	32	—	457	—	420
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	32	—	30	—	358	—	268
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	462	—	372
	Paglia	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	70	—	64	—	65	—	63	—	—	—	—
	Pane (seconda id.	—	60	—	52	—	62	—	60	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	2	10	1	70	1	60	1	50	1	75	—	—
	Id. di vacca	1	95	1	65	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di vitello	3	—	2	50	3	—	2	80	2	37	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	30	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	60	1	40	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	60	1	50	1	40	1	32	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	1	80	1	70	—	—	—	—

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

Al N. 297. 588

In appendice all'avviso 3 corrente, sotto questo Numero (pubblicato nella *Gazzetta di Venezia*, del 19 maggio corrente), il Municipio di Pramaggiore previene ogni aspirante alla condotta medico-chirurgica del suo Comune, che la popolazione complessiva ascende a N. 2037 abitanti, e che la residenza del medico è per ora mantenuta nella Frazione di Blessaglia.

Pramaggiore, 20 maggio 1873.

G. LUCCHINI, *Sindaco.*

ATTI GIUDIZIARII

103-2

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento

Adizione di eredità.

Si rende noto, che nel giorno 19 maggio 1873 morì in Venezia Camolli Giovanni fu Sante con testamento in data 9 stesso mese ed anno, e che la di lui eredità venne accettata col beneficio dell'inventario dal proprio figlio Giuseppe, come da dichiarazione fatta nel Verbale del giorno 21 corrente in questa Cancelleria.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento,

Venezia, 23 maggio 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

ATTI UFFIZIALI

al N. 159. 1. pubb.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Avviso di concorso.

Essendo vacante un posto di basso inserviente in questa R. Accademia con l'annuo stipendio di italiane lire quattrocentonovantatrè e centesimi ottantatrè (493:83) e con godimento di uniforme, è aperto il concorso.

Chi aspira dovrà presentare alla Presidenza di questa R. Accademia, non più tardi del giorno 15 giugno p. v., la propria istanza con documenti che comprovino la cittadinanza italiana e l'età, la buona salute e la regolare condotta.

L'aspirante dovrà anche dichiarare quale sia stata finora l'abituale sua occupazione, e quali eventualmente i servigii prestati allo Stato.

Venezia, 24 maggio 1873.

Per la Presidenza,
Il Segretario,
G. B. CECCHINI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 28 maggio — N. 143

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 MAGGIO

Abbiamo sotto gli occhi il discorso pronunciato dal signor Thiers nella seduta del 24 dell'Assemblea di Versailles, e da esso traspare anzitutto la risoluzione dell'eminente uomo di Stato di uscire dal provvisorio. La destra che ama il provvisorio, perchè ha sempre la speranza di poter proclamare la Monarchia (e ognuna delle tre frazioni della destra monarchica ha la segreta lusinga di poter proclamare la Monarchia che preferisce) si è perciò tanto più persuasa della necessità di abbattere Thiers, e siccome essa era sicura dell'accettazione di Mac-Mahon, la bisogna diveniva più facile per lei. Fu detto che se Thiers nei due anni che resse i destini della Francia, mantenne l'equilibrio tra i partiti monarchici e i repubblicani di Francia, la missione di Mac-Mahon sarebbe ora quella di mantenere l'equilibrio tra i tre partiti monarchici. Ma la missione di Mac-Mahon è in questo caso tanto più difficile, perchè esso avrà contro di sè tutte le frazioni del partito repubblicano, ed avrà da combattere, secondo l'espressione del sig. Thiers, tanto la Repubblica che sgomenta, quanto quella che rassicura, e cioè tanto la Repubblica radicale, quanto la conservatrice. Se la missione pel signor Mac-Mahon è in sè più difficile, perchè la sua elezione è una sfida contro una gran parte della Francia e contro la metà quasi dell'Assemblea (egli non fu eletto che con 14 voti di maggioranza), la sua missione sarà assai più ardua per lui, giacchè nessuno potrà certo sostenere che egli abbia l'autorità politica del signor Thiers, e la sua abilità parlamentare.

La destra ama il provvisorio, l'equivoco, e le parve che il generale Mac-Mahon rispondesse meglio a questo suo concetto; ma in tal caso se il caduto Presidente della Repubblica potè durare più di due anni, il nuovo durerebbe certo assai meno. Come accennavamo già ieri, la destra spera forse che la sinistra venga in piazza, e allora essa si lusinga che Mac-Mahon vinca i suoi avversarii coll'esercito. Mac-Mahon non sarebbe più un Presidente della Repubblica, ma un dittatore che dovrebbe preparare l'avvenimento della Monarchia. Dopo di lui però abbiamo il buio completo, perchè non si sa quale sia la Monarchia preferita dal nuovo Presidente della Repubblica.

Sembra che prima della votazione ci sia stato uno screzio gravissimo in seno ai partiti monarchici coalizzati. Gli orleanisti avevano timidamente presentato la candidatura alla Presidenza del Duca d'Aumale, ma i bonapartisti e i legittimisti vi si sono fieramente opposti. Il linguaggio dei giornali bonapartisti è a questo riguardo eloquentissimo.

L'*Ordre* così si esprime a questo proposito: « Le due gradazioni monarchiche interessate a non far da predellino ad alcuno dei signori d'Orléans, hanno naturalmente domandato delle spiegazioni e delle guarentigie; le hanno ottenute, e se a quel Principe di sangue reale (cioè al Duca d'Aumale) preme assolutamente di essere capo direttore di uno Stabilimento di Giacobini, egli resta intieramente disponibile per i nostri vicini al di là dei Pirenei. »

Il *Pays* era stato anche più violento contro la candidatura del duca d'Aumale, e gli orleanisti hanno dovuto rinunciarvi per amore della pace. Il maresciallo Mac-Mahon parrebbe dunque un candidato dai legittimisti e dai bonapartisti imposto agli orleanisti. Dall'altra parte, Mac Mahon non passa in Francia per un uomo devoto all'Impero. Ciascuno ricorderà che alla morte di Napoleone III il maresciallo Mac-Mahon aveva avuto da Thiers il permesso di recarsi ai funerali, ma egli non vi si è recato. Ci pare dunque che avevamo ragione ieri, dicendo che Mac-Mahon era una sfinge, e che sarebbe stato intempestivo qualunque pronostico sulla sua politica.

La risposta da lui data al presidente dell'Assemblea di Versailles, che gli notificava la sua elezione, e la sua Circolare ai Prefetti farebbero credere ch'egli volesse continuare il reggime provvisorio. Egli promette infatti che non farà alcun cambiamento nelle leggi e nelle istituzioni esistenti. Ciò ch'è evidente si è il naufragio completo dei progetti di legge costituzionali presentati dal sig. Thiers allo scopo di consolidare la Repubblica.

Ha fatto però cattivo senso a Versailles la lettera con cui egli accettava la presidenza della Repubblica, e nella quale invocava l'aiuto di Dio e la devozione dell'esercito, sperando di potere con questi due alleati mantenere la pace all'interno e le basi sulle quali riposa la società. Questo appello alla forza, lasciando da parte affatto le popolazioni, ha destato molte inquietudini in certi circoli politici, mentre ha rassicurato la Borsa e provocato il rialzo. L'elezione di Mac-Mahon ha anzitutto un significato, il mantenimento dell'ordine; ma questa non è una soluzione delle questioni che agitano la Francia. L'elezione di Mac-Mahon è la continuazione del provvisorio, affidata ad un uomo che risponde dell'ordine materiale. Se il partito radicale scendesse in piazza, allora l'elezione di Mac-Mahon potrebbe cessare d'essere uno spediente, per divenire una soluzione. Noi non siamo però così audaci da prevedere ora quale soluzione sarebbe. Non ci resta altro adunque che aspettare. È un compito molto modesto, ma il far da profeti sarebbe invece adesso temerità.

P.S. — Un dispaccio giunto più tardi ci fa conoscere il Messaggio di Mac-Mahon all'Assemblea. Il nuovo Presidente della Repubblica dice che sarà esecutore della legge, fedele esecutore della volontà della maggioranza. La sua politica estera sarà quella stessa del suo predecessore; egli *manterrà la pace e riorganizzerà l'esercito.* La sua politica interna sarà *energicamente conservatrice.* Egli promette leggi organiche. Il Governo da lui presieduto sarà la sentinella che veglierà all'integrità e al potere sovrano dell'Assemblea. Pare che il nuovo Presidente della Repubblica abbia avuto nel suo Messaggio la cura speciale di non nominare la Repubblica. Per quanto il Messaggio eviti di toccare le questioni ardenti, apparisce già evidente che tra la politica sua e quella di Thiers, corre un abisso. Il sig. Thiers credeva che si dovesse fermarsi per consolidare lo *statu quo.* Mac-Mahon invece crede che si debba continuare a camminare, sebbene si guardi bene dall'accennare ove voglia andare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 26 maggio.

(B) — Non occorre dire che nei nostri circoli si parla oggi esclusivamente dei gravissimi avvenimenti di Francia. Gravissimi, dico, non per riguardo a noi, che daressimo a vedere di conoscer ben male la situazione, allarmandocene soverchiamente, ma per riguardo alla Francia stessa, al credito europeo già tanto scosso ed a possibili future contingenze.

In questi ultimi tempi, e particolarmente dopo le risultanze delle ultime elezioni politiche supplementari, era sembrato chiaro a molti che la politica d'altalena del signor Thiers non avrebbe più potuto reggersi a lungo. Una qualche risoluzione energica sembrava indispensabile. Era evidente, così per il contegno della destra, come per quello della sinistra dell'Assemblea di Versailles, la impossibilità di prolungare la tregua di Bordeaux fino al momento del compiuto sgombero del territorio. Conveniva decidere. La formula vuota e fittizia della *Repubblica conservatrice* aveva perduto ogni prestigio dopo il gran malmenarla che se n'era fatto. Tra il soggetto e l'epiteto s'era costituita una vera antitesi, e un termine e l'altro dell'antitesi avevano una rappresentanza numericamemente quasi pari nell'Assemblea. Tra i due termini contraddittorii si bilanciava il signor Thiers, colle sue sole forze, colla sola sua autorità personale. Poteva una tal situazione durare? Potevano i muscoli del signor Thiers bastare a tener ferme ed in rispetto una contro l'altra le due parti? Evidentemente è stato un miracolo che lo squilibrio non si manifestasse prima d'ora; che la collisione, che la crisi non sieno scoppiate prima d'ora. Gli elementi della lotta covavano da un pezzo. Una semplice ripresa d'armi della destra bastò a determinarla.

La impossibilità di prolungare il provvisorio si è rivelata nel modo stesso in cui il signor Thiers è scomparso. Mai più figura politica così eminente apparve più fragile. A torlo di mezzo non si impiegarono più tempo e più risolutezza di quello che ci vogliono comunemente per torre di mezzo un ministro responsabile. Il sig. Thiers che rappresentava tutto non impersonava nulla.

Per voler dar ragione a tutti, vide tutti dargli torto, e il giorno in cui gli sarebbe bisognato affermarsi, si trovò senza coraggio e senz'armi. Al signor Thiers non sarà mosso appunto per ciò che ha fatto, sibbene per ciò che non ha fatto. Al suo posto egli doveva avere un'opinione, e poichè l'aveva rivelata colle ultime modificazioni ministeriali, non gli era lecito di lasciarla cadere così mollemente come ha fatto, permettendo senza contrasto la prevalenza di una opinione opposta in circostanze tanto straordinarie.

Il maresciallo Mac-Mahon cosa rappresenta? cosa rappresenterà?

A non andar tanto pel sottile, e lasciando da parte le cose minori, sono almeno sei i Governi diversi che contano rappresentanti nell'Assemblea: tre Monarchie e tre Repubbliche. La Monarchia dei signori Dahirel e Du Temple; quella di Broglie e di Buffet; quella di Gavini e di Boffinton; la Repubblica di Perier e di Christophle; quella di Grévy e di Arago; quella di Luigi Blanc, di Esquiros, e di Gambetta.

Cosa vuol fare il maresciallo Mac-Mahon di tutta questa roba? Il suo avvenimento non segnerà, per caso, il punto di partenza d'un nuovo periodo di scismi fra i legittimisti, gli orleanisti e gl'imperialisti? E da qual parte vorrà mettersi il maresciallo senza scontentare quelle altre e senza aver contro di sè metà almeno dell'Assemblea? Avrà egli l'ardimento d'un colpo di Stato, e quali conseguenze ne potranno venire che non sieno fatali alla Francia?

Per non passare i limiti d'una corrispondenza, mi fermo qui, che sarebbe troppo lungo il riferirvi anche sommariamente gl'interminabili commenti che dilagano per ogni parte in causa degli annunzii arrivati da Parigi. Siccome poi in tutte le occasioni più ardue e più difficili a spiegersi, non manca mai anche chi voglia addirittura trarne illazioni assolute, così debbo segnalarvi anche i giudizii di coloro, i quali da questo primo impeto di reazione argomentano del trionfo definitivo della Repubblica; di quegli altri che, attraverso al maresciallo Mac-Mahon vedono spiccatamente una reggenza bonapartista, e da ultimo quella dei clericali, che ci scorgono nè più, nè meno che una spedizione imminente contro l'Italia a pro' del temporale. Tutte presunzioni nude e tanto meno serie quanto più sono assolute.

Del resto, a Venezia si aspetteranno colla stessa ansietà colla quale s'aspettano qui ulteriori telegrammi di Francia, ond'io di questo non vi scrivo.

Domattina alle 11 giungerà a Roma l'Imperatrice di Russia. S. M. il Re ed i regii Principi si recheranno a riceverla alla Stazione, di dove la Czarina si trasferirà al palazzo Feoli, residenza della Legazione russa. Dodici carrozze di Corte, le carrozze del Municipio e della Prefettura, oltre a quelle della Legazione, formeranno il seguito alle carrozze di gran gala, destinate alle persone dell'Imperatrice e del suo seguito intimo. Ottanta colpi di cannone annunzieranno l'arrivo della Sovrana. Un battaglione per ogni reggimento della guarnigione, nonchè una legione della Guardia nazionale, saranno sotto le armi. Tutti gli ufficiali d'ogni corpo ed arma si troveranno alla Stazione sotto gli ordini del generale Cosenz. Alla carrozza dell'Imperatrice farà scorta d'onore il magnifico squadrone di cavalleria della nostra Guardia nazionale.

Oggi, ricorrenza del centenario di Gregorio VII, vi furono al Vaticano grandi ricevimenti di Rappresentanze cattoliche italiane ed estere e di prelati d'ogni paese.

Si conferma che al momento, in cui anche il Senato avrà approvata la legge sulle Corporazioni religiose, il Papa emanerà una Enciclica di scomunica maggiore contro quanti, direttamente od indirettamente, avranno partecipato alla redazione ed alla adozione della legge medesima. Sarebbe curioso il sapere come una simile misura del Pontefice venga spiegata dalla nostra opposizione parlamentare, da essa, che nel corso della discussione avrà accusato cento volte il Governo di fare la legge apposta per compiacere la Santa Sede e per assicurare gl'interessi del partito clericale.

Ieri, davanti al nostro Tribunale correzionale fu discusso e deciso intorno agli spiacevoli fatti occorsi qualche mese addietro fuori della chiesa del Gesù, ed in seguito alle prediche del Padre Lombardini. Un giovanetto, certo Adolfo Lippi, fu condannato a 15 lire di ammenda per la legnata da lui sommministrata a quel tal sig. Wansittart, suddito britannico, che dell'offesa patita voleva creare nientemeno che un *casus belli* fra l'Inghilterra e l'Italia. Per 15 lire possiamo dire di averla scappata bella.

ATTI UFFIZIALI

Con R. Decreto in data 27 aprile 1873, Geymet cav. Gio. Battista, maggiore del Genio militare, fu nominato capo dell'Ufficio provvisorio del Genio militare al Ministero della marina, coll'annua indennità di lire 900 a decorrere dal primo maggio 1873, in surrogazione del tenente colonnello nell'arma stessa barone Gonnet Ernesto, esonerato colla stessa data dalle dette funzioni.

N. DCXII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 maggio.
È approvato lo Statuto della Cassa di risparmio di Concordia (Modena).
R. D. 23 febbraio 1873.

Autorizzazione della Società veneta per l'industria serica.

N. DCVIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della *Società veneta per l'industria Serica* stabilita in Padova col capitale nominale di 5,000,000 di lire diviso in numero 20,000 azioni da lire 250 e per lo scopo di esercitare per conto proprio e per commissione la filatura e la lavorazione delle sete, fare anticipazioni ai filatori e sovvenzioni sovra materie seriche, promuovere, partecipare ed esercitare le altre industrie affini a quella della seta;

Visto il titolo VII, libro I. del Codice di commercio;

Visti i Regii Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Veneta per l'industria Serica,* sedente in Padova ed ivi costituitasi con l'istromento pubblico del 6 marzo 1873, rogato Antonio Bona, al N. 5546 di repertorio, e rogato Luigi Rasi, al Numero di repertorio 11238, è autorizzata, ed il suo Statuto unito sotto lettera *H* all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni descritte dall'articolo 2 del presente Decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo Statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'articolo 2 sono aggiunte le parole: « salvo il disposto della Convenzione approvata col Reale Decreto 2 dicembre 1870, N. 6064. »

b) Nell'articolo 6 dopo le parole « saranno cambiati in titoli al portatore e cesserà » sono inserite le parole « in caso di cessione delle azioni. »

c) Nell'articolo 9 dopo le parole « il possesso delle azioni e » sono inserite le parole « la intestazione. »

d) In fine dello stesso articolo 9 sono aggiunte queste parole: e nei casi consentiti dall'articolo 110 del Codice di commercio. »

e) Nell'articolo 13 e nell'articolo 15 alle parole « venti azioni » sono sostituite le parole « dieci azioni. »

f) Nell'articolo 17 alle parole « tanti azionisti. » sono sostituite le parole « venti azionisti. »

g) In fine dell'articolo 21 sono aggiunte le parole: fra la prima e la seconda convocazione non potranno intercedere più di 30 giorni. »

h) Nell'articolo 25 dopo le prime parole « delibera con due terzi dei voti » sono inserite le parole « e colla rappresentanza di due quinti almeno delle azioni emesse. »

i) Nell'articolo 34 alle parole « cinque consiglieri sono sostituite le parole « sei consiglieri. »

k) In fine dell'articolo 47 sono aggiunte queste parole: « ricevendo depositi di somme in conto corrente non le impiega in operazioni di lunga scadenza. »

l) All'articolo 50 è sostituito il seguente: « Qualora si facesse luogo all'aumento del capitale, i possessori delle azioni avranno, in proporzione al numero che possederanno delle azioni emesse, il diritto di preferenza alla sottoscrizione di quelle da emettersi. Il Consiglio di amministrazione stabilirà le norme per la emissione delle nuove azioni.

« La situazione mensile dei conti sarà pubblicata ogni mese, e sarà trasmessa in copia al Ministero di agricoltura, industria e commercio. »

Art. III.

La Società contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per lire 300 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE
CASTAGNOLA.

N. DCXI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 maggio.
Ai termini della deliberazione sociale 10 novembre 1872, il capitale del *Banco di sconto del circondario di Chiavari* è aumentato da uno a tre milioni di lire, mediante emissione di numero ottomila azioni nuove da lire 250 ciascuna; e sono approvate e introdotte nello Statuto della Società la correlativa ed altre modificazioni.
R. D. 27 aprile 1873.

N. 1363. (Serie II.) Gazz. uff. 20 maggio.
È approvato il Regolamento, che stabilisce le norme occorrenti per la compilazione, conservazione e revisione del Registro di popolazione in ciascun Comune del Regno.
R. D. 4 aprile 1873.

N. 1330. (Serie II.) Gazz. uff. 20 maggio.
Accertamento di rendite dovute per la conversione di beni immobili di enti morali ecclesiastici.
R. D. 2 aprile 1873.

N. 559

Consiglio provinciale scolastico.

Ai signori Sindaci, ispettori e delegati scolastici.

La Società ginnastica di Torino continuerà come per lo passato a tenere aperto, sotto la sua responsabilità, un corso magistrale di ginnastica educativa per gli allievi maestri.

Tale corso, anche in quest'anno, avrà luogo in Torino, e durerà dal 15 agosto a tutto ottobre prossimo venturo.

Coloro che vorranno inscriversi come allievi a tale corso, dovranno presentare i seguenti documenti:

a) La fede di nascita, dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

c) una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

d) gli attestati di studii fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i maestri elementari, gli allievi delle Scuole normali, gli istitutori nei Collegii nazionali e comunali.

Coloro che già ottennero in corsi antecedenti l'attestato, sia di grado inferiore, sia di grado superiore, e desiderassero di compiere o ripetere il corso, invieranno una semplice domanda, contenente l'indirizzo del petente.

Tutte le domande saranno presentate al provveditore degli studii per essere trasmesse al presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino, il quale le comunicherà alla Direzione della Società ginnastica locale.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade col 25 del prossimo luglio, e gli allievi dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 15 agosto successivo, per rimanervi fino al 1.° novembre; di che si avvertono acciochè possano provvedere per tempo ai loro impegni. Durante questo tempo, essi dovranno contenersi con decoro e obbedire pienamente alle discipline del corso e dell'Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. Ill.ma tutta l'influenza che i maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'indole delle loro discipline importi ch'essi sieno di esemplare morigeratezza.

Nel pregarla quindi di dare comunicazione della presente Circolare ai maestri da lei dipendenti, la interesso a procurare che con licenza e sussidii venga favorito il concorso degli allievi, affinchè il troppo scarso numero dei maestri di ginnastica possa essere accresciuto.

Venezia, 14 maggio 1873.

Il Prefetto presidente, G. MAYR.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate:*

Essendosi manifestate alcune screpolature nelle Gallerie di Creveri, dei Lastroni e di Bergeggi sulla Ferrovia ligure di ponente, la Società dell'Alta Italia ha promosso una visita dei rappresentanti del Governo, commendatori Siben e Mella, col concorso dei proprii ingegneri, a fine di constatare l'entità dei guasti ed impedire qualsiasi eventuale pericolo.

La Commissione, recatasi sul luogo in questi giorni, mentre riconobbe l'efficacia dei lavori già da qualche tempo intrapresi a cura della Direzione tecnica di Genova nell'intendimento di togliere radicalmente le cause di siffatti dissesti nelle murature, ha trovato prudente che vengano frattanto armati i tratti danneggiati mediante impalcature sorrette da centine, le quali, senza impedire menomamente il passaggio dei treni, serviranno a garantire da qualunque pericolo, finchè sia giunto il momento opportuno di rifare le murature.

E più oltre:

In questi giorni è qui arrivata una Deputazione del Dipartimento di Nizza marittima, composta del Sindaco di Nizza, cav. Reynaud, del

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 25 maggio 1873.

(??) Ormai tornano inutili le parole di compianto sulla recente morte di Alessandro Manzoni. Tutta Italia se n'è commossa come di un lutto nazionale, e per mezzo della stampa e con la voce autorevole dei suoi rappresentanti ha espresso il sentimento del proprio dolore. — Molti, lui vivente, di lui hanno scritto e delle opere sue, in parte con esatto giudizio e con verità di opinione. Ma spetterà all'autore d'una completa storia della letteratura italiana del nostro secolo, spetterà ad esso, passate che sieno circostanze ed influenze di tempi, di apprezzare convenientemente lo scrittore, il cittadino, l'uomo; il quale, colla splendida integrità del carattere, con la virtù morale del suo limpido ingegno, fu per oltre cinquanta anni un esempio buono dato a' giovani che ne seppero e ne vollero profittare. Il Manzoni non fu un grande uomo nel senso vero di questa parola, come Dante, Bossuet, Shakspeare, Goethe, Napoleone; — forse nella letteratura civile lo superarono, e certo nella potenza comprensiva dell'intelletto, dei recenti, Foscolo, Leopardi, Lamartine, Massimo d'Azeglio ed altri ancora. Nulla di meno, perchè alla morte di lui, tutta Italia geme come di una patria sventura, e Re e Principi e cittadini deplorano la sua perdita, e seguono di persona o rappresentati, il feretro, che ne racchiude la salma? — Ecco una domanda assai interessante, alla quale si potrebbe rispondere con molte spiegazioni, che dimostrerebbero all'evidenza come l'onesta civile dello scrittore, la sincerità della fede, la bontà dell'animo e l'ingegno indirizzato al culto ed alla propagazione del bene, impongano il rispetto sempre ed a tutti; dimostrerebbero come alcune verità morali, insegnate da secoli, e di cui Manzoni fu apostolo sincero e attivissimo, mantengano sempre la loro benefica ed efficace influenza; nè cedano punto, come altrimenti taluni credono e sperano, alla ruinosa corrente del male, che ora imperversa come un uragano, ora impaluda come una putrida e stagnante acqua della maremma.

Amate Dio, la famiglia, la patria; seguite la virtù; combattete la colpa; moralizzate il vizio; siate forti e pazienti; difendetevi dai nemici senza offenderli; prima di giudicare gli altri giudicate voi stessi; — ecco le principali dottrine, che confortarono ed educarono l'ingegno e l'animo di Manzoni. Son esse i raggi, che riflettono luce sul panno mortuario, coperto di ghirlande di alloro e di fiori, e di sotto il quale riposa nella pace dei giusti l'uomo illustre, il nome del quale resterà una fulgida gemma sulla corona gloriosa d'Italia.

Ormai i lettori conoscono le deliberazioni prese, in seduta straordinaria, dal Consiglio comunale di Milano per onorare la memoria di questo suo concittadino. Sono degne della città che tiene meritamente un primato morale in Italia. — Milano, ricca e bella, non dimentica mai di essere nobile e principale parte della nazione.

Il Consiglio comunale di Firenze deliberò venerdì sera di assistere, mediante una Rappresentanza, ai solenni funerali che avranno luogo, credo, giovedì prossimo; offrì il tempio di Santa Croce per raccogliere la salma del grande estinto; e votò di collocarvi in esso una iscrizione, qualora la sepoltura di lui avesse ad essere altrove per desiderio della famiglia, o della città, dove tanti anni è vissuto. Se si farà l'iscrizione, speriamo che sia migliore di quella per buona fortuna non ancora incisa, la quale ricorda, in una tavoletta di legno dipinta, Luigi Napoleone Bonaparte, Imperatore dei Francesi.

Giovedì, giorno dell'Ascensione, furono chiuse con rito speciale le funzioni al Santuario dell'Impruneta. Vi accorsero da Firenze e da' paesi vicini un ottomila persone o giù di lì. Però nessun disordine e nessuna provocazione da alcun partito: — e così va bene; libertà per tutti, ma rispetto anche con tutti. Le Autorità però avevano saviamente prese alcune misure di precauzione.

Il cicaleccio dei soliti novellieri sulla visita fatta dal Re al barone Ricasoli, nella sua villa del Belvedere presso Roma, non è ancora finito. Però si lasci pure che sbizzarriscano nelle loro supposizioni; questo vi posso dire, e di ciò assicurarvi per precise notizie, che non v'è un filo di vero nella probabilità di un Ministero Ricasoli; non solo perchè il Ministero attuale non è morto, e non è poi moribondo, ma anche per un altro motivo, cioè, che quando pure, per una semplice ipotesi, il Gabinetto Lanza avesse a cadere in una qualche questione, prossima a portarsi in discussione, l'uomo che sarebbe, che è più lontano di tutti gli altri, per cause note e non note, dal raccogliere l'eredità del potere, è appunto il barone Bettino Ricasoli. E quanti son essi, che qui in Firenze lo conoscono da vicino, vi potrebbero confermare ciò, che vi ho scritto.

Il gran ballo (adopero quest'aggettivo, che leggo la sera stampato in avvisi trasparenti, portati in giro per le vie principali della città), il gran ballo del Danesi, *Il telegrafo elettrico,* perde ogni sera d'importanza e di effetto. Prima è sbagliato il titolo; doveva chiamarlo *Elettricità;* poi c'è un miscuglio disordinato di fatti; nessun ballabile veramente bello; nessuna composizione di figure leggiadra; nessuna armonia di colori. E sì che il soggetto, posto che tale soggetto s'avesse a mettere in ballo, poteva, anzi doveva offrire una varietà di vaghe combinazioni. Io non sono coreografo; ma e' mi pare che avrei potuto anch'io suggerire qualche cosa al Danesi. Le applicazioni della elettricità erano un campo, dove ad una brillante e corretta immaginazione era dato di mietere largamente. Invece, per dirne una, un certo genio detto della scintilla costringe il pover'uomo del Volta ad assistere, fra altri, ad un ballo, in cui dei dragoni francesi scherzano con delle bambine, che tirano dei carretti con entro le bambole. *Et de hoc satis.*

Vi darò invece una buona notizia. Dall'elegante tipografia del Barbèra uscirono in questi giorni due volumi; uno col titolo *Spagna,* e sono impressioni e studii di Edmondo De Amicis, dei quali ne avrete letti alcuni nella *Nazione;* l'altro col nome in fronte del *conte Camillo Cavour;* biografia ed esame storico di Enrico De Freitschke, traduzione di A. Guerrieri Gonzaga. E sono entrambi due libri, che meritano bene di essere letti, ed il secondo di essi attentamente anche studiato.

presidente di quella Camera di commercio, cavaliere Abbo, e dell' ingegnere Durandy, allo scopo di ottenere l' appoggio del Consiglio provinciale, del Municipio e della Camera di commercio di Torino, affinchè nelle trattative già avviate diplomaticamente tra i Governi italiano e francese per la scelta d' una linea che metta in comunicazione diretta Torino con Marsiglia, venga preferita la linea Cuneo-Nizza pel Colle di Tenda.

Per quanto ci consta, la suddetta Deputazione ripartì oggi molto sodisfatta dei risultati ottenuti, così a Cuneo, ove per lo stesso oggetto erasi prima recata, come a Torino, in seguito alle assicurazioni avute di un concorso non solo morale, ma anche materiale pel momento opportuno

---

Leggesi nella Gazzetta di Treviso:

Ci venne riferito che il sig. Giacomo cav. Levi generosamente elargiva la somma di L. 900 all' Istituto Turazza.

FRANCIA

Abbiamo sott' occhio i resoconti delle importanti sedute tenute dall'Assemblea francese il 23 ed il 24 maggio.

Il duca di Broglie, come ci disse il telegrafo, prese pel primo la parola in nome dei 320 deputati di destra che avevano domandato d' interpellare il Governo. Egli espose subito lo scopo dell' interpellanza:

« Signori, l' interpellanza deposta da noi, con l' investitura di 320 firme, tocca due cose: la necessità riconosciuta dagl' interpellanti di vedere a capo degli affari, nella gravità della situazione presente, un Gabinetto, la cui fermezza rassicuri il paese; la impazienza che gli stessi deputati provano di sapere se il Gabinetto che siede su quei banchi, con le modificazioni subite, risponde a tale necessità. »

L' oratore spiega i motivi dell' ansietà della destra. Il suffragio universale è ora organizzato in modo, che presto condurrà al potere il partito radicale, e ciò, secondo l' oratore, è una grave minaccia per la società:

« Se il partito radicale fosse un partito politico come quelli che dividono le Assemblee, il suo trionfo sopra un altro sarebbe una di quelle vicissitudini, cui si deve aspettarsi, ed alle quali è forza sottomettersi in un paese libero.

« Ma il partito radicale non è un partito politico come un altro; esso è anzitutto un partito sociale.

« Non entrerò nella discussione delle dottrine del partito radicale. Mi limiterò a dire che questo partito professa che, nella Francia, tal quale la rivoluzione del 1789 l' ha fatta, colla libertà religiosa, l' eguaglianza civile, il suffragio universale, vi sono ancora da compiere delle profonde riforme sociali, quasi delle rivoluzioni.

« Queste riforme, queste rivoluzioni, minacciano nelle sue basi la società qual è oggi organizzata. Ecco ciò che costituisce la gravità della situazione: il pericolo per la società d' essere sottoposta ad un lavoro di distruzione. (Benissimo! benissimo! a destra.) »

Il De Broglie addita in questi termini le relazioni e le simpatie fra gli uomini della Comune ed i capi del partito radicale:

« Il nome solo dei nostri nuovi colleghi, che non mi smentiranno, credo, basterebbe a provarlo. Il signor Barodet, infatti, venne espressamente da Lione a Parigi per intraprendere la conciliazione fra la Comune e l' Assemblea, e in un documento pubblico lamentò la resistenza dell' Assemblea a' suoi sforzi.

« Il nostro nuovo collega, il signor Ranc, ha seduto alla Comune di Parigi, durante alcuni de' suoi giorni più sinistri, e, senza un rallentamento tuttora inesplicato della giustizia, egli avrebbe dovuto renderle conto della sua condotta. (Applausi a destra.)

« Il nostro nuovo collega, il signor Lockroy, ha dato la sua dimissione da membro di quest' Assemblea per non pigliar parte alla resistenza.

« Infine, il capo dichiarato, ma non sempre obbedito dal partito, l' onorevole Gambetta, parlando a Belleville dell' insurrezione di Parigi, lamentò che Parigi sia stato posto in balìa di una reazione furiosa.

« Aggiungerò, per completare questo quadro, che il patrono di uno dei nostri colleghi nelle ultime elezioni, un procuratore della Repubblica, dimissionario soltanto dall' anno scorso, il signor Andrieux, non ha esitato a dire che l' Assemblea fu causa del 18 marzo, e ch' essa era responsabile del sangue versato nella lotta contro la Comune. »

E qui l' oratore soggiunge:

« Immaginate un' Assemblea con una maggioranza radicale, che rientra a Parigi per riformare la società: sarà la rivincita legale della Comune. (Movimento.) »

Stando così le cose, che fa il Governo? Quali tendenze mostra? Finora, disse il De Broglie, avemmo un Ministero *de bascule*: alcuni ministri tendevano ad una politica apertamente ostile alle dottrine radicali: gli altri tendevano a patteggiare con esso. Queste due tendenze erano rappresentate, la prima da Goulard, la seconda da Simon.

Ma venne un giorno in cui questi due ministri non poterono più star insieme: la politica d' equilibrio aveva fatto il suo tempo. Allora nacque il nuovo Ministero. Quali principii rappresenta esso?

« Dirò subito, salvo ad essere contraddetto dai fatti e non da dichiarazioni generiche (Benissimo! benissimo! a destra), i cui termini sono sempre vaghi e stancano l' orecchio (Benissimo! benissimo!), dirò che l' impressione generale è che il Gabinetto attuale è un passo di più fatto nella via delle concessioni e delle transazioni verso il partito radicale. (Denegazioni a sinistra. Applausi a destra.) »

Dopo avere spiegato perchè egli abbia questo concetto dei nuovi ministri, l' oratore riprende:

« Bisogna rinunciare a queste oscillazioni, e a più forte ragione astenersi dal camminare per una via contraria. Un Governo non ha fatto tutto, quando ha assicurato l' ordine materiale; l' ordine morale dipende assai dallo spirito generale che anima il Governo e dall' impulso che esso dà alla politica. Se tutto ciò non è conservatore, il progresso delle dottrine radicali non può essere fermato. (Assenso a destra.)

« Trecentoventi membri di quest' Assemblea hanno questa convinzione e son decisi di sostenerla (sì, sì!); l' ora suprema è giunta, la politica di compromesso e di temporeggiamento portò molto lungi i suoi frutti (benissimo, benissimo! a destra), e non vi ha più nè una debolezza, nè un fallo a commettere. (Applausi.) Qualunque Gabinetto, che non ci darà a questo riguardo una certezza assoluta, non può contare sul nostro concorso. »

Ecco la perorazione del discorso del duca di Broglie. Egli dichiarò che il dovere del Governo era di vincere o di perire.

« Nessuno può dire qual sorte serbi al Governo l' azione rivoluzionaria; ma il perire per la propria causa, colla bandiera in mano, al piede d' un baluardo che si difende, è una morte gloriosa, dalla quale i partiti si rialzano e che ingrandisce la memoria degli uomini pubblici. (Benissimo, benissimo!)

« Ma morire dopo aver preparato il trionfo dei suoi avversarii, aprire la cittadella che si è incaricati di difendere, ed aggiungere alla disgrazia d' essere vittima il ridicolo di essere minchione *(dupe)*.... (vivi applausi a destra), è una umiliazione che toglie la rinomanza e la vita.

« Se i contemporanei sono spesso adulatori, la posterità è senza pietà pei Governi e pei ministri che abbandonano la società che sono incaricati di difendere. (Applausi da un gran numero di banchi.) »

Dopo Broglie, prese la parola il guardasigilli Dufaure. L' importanza del suo discorso si eclissa dinanzi a quello di Thiers. Il Dufaure difese il Governo dall' accusa d' aver patteggiato coi radicali, ricordò le legge d' indole schiettamente conservativa presentata; quindi spiegò la necessità di dare al Governo uno stabile assetto repubblicano.

« Lo dirò sinceramente: dopo le elezioni di Parigi e di Lione, vedendo fallire la candidatura del signor di Rémusat, che tante ragioni raccomandavano agli elettori, abbiamo capito il pericolo profondo di restar nello stato provvisorio. Abbiamo capito che per lottare contro i pericoli, bisogna un Governo definitivo. Ecco perchè vi abbiamo presentate le leggi organiche ed abbiamo formato un Ministero trascelto nel centro sinistro, che vuole fermamente la Repubblica. »

Sceso appena che fu dalla tribuna il Dufaure, il presidente Buffet lesse il seguente Messaggio di Thiers:

« Di conformità alla legge del 15 marzo 1873, che mi autorizza a prendere la parola sulle interpellanze, quando queste toccano la politica generale dello Stato;

« Di conformità alla dichiarazione dei ministri che riconoscono questo carattere nell' interpellanza attuale, vi prego di avvertire l' Assemblea dell' intenzione che ho d' intervenire nella presente discussione, facendo uso così del diritto che mi conferisce la legge, e che la ragione sola basterebbe ad assicurarmi. »

La chiusa di questo biglietto provocò risa a sinistra. Parecchi deputati domandarono che il Presidente della Repubblica fosse udito subito: questa proposta fu respinta, e fu deliberato invece che l' Assemblea terrebbe una seduta alle 9 del mattino del giorno successivo.

Fin dalle 8 e mezzo ant. di sabato, 24, le tribune erano pienissime. Nella tribuna diplomatica non un posto era vuoto. In quella del Presidente della Repubblica erano madama Thiers, madamigella Dosne e madama di Rémusat.

Alle nove e un quarto, il Presidente dell' Assemblea è al suo posto. Pochi minuti dopo, entra Thiers seguito da' ministri.

Alle nove e mezzo, il Presidente della Repubblica sale alla tribuna e prende la parola in mezzo ad un profondo silenzio:

« Io devo alla Camera ed al paese delle spiegazioni sulla politica che noi abbiamo seguito e che seguiamo ancora in questo momento. Io non sono, è ben vero, il solo responsabile: i miei colleghi pure hanno la loro responsabilità, giacchè mi hanno seguito con ragionata devozione. Ma se vi è qualcuno di responsabile o colpevole in ciò che fu fatto di male, bisogna indirizzarsi a me solo.

« Io accetto dunque tutta la responsabilità; io l' accetto davanti al paese che mi ascolta, davanti all' Europa che pure ci ascolta, e che sa quali gravi interessi noi abbiamo da salvare. Io vengo a spiegarmi nettamente sulla nostra politica, sulla mia politica, come su quella del Governo, ed io mi spiegherò colla fierezza di una coscienza onesta e d' un patriota. (Vivi applausi a sinistra.) »

Fatto quest' esordio, Thiers entra in argomento, rifacendo ancora una volta un quadro dello stato in cui era la Francia al momento ch' egli salì al potere. Ricorda ancora una volta che non assunse l' autorità suprema se non perchè vi fu forzato: « Io l' accettai per pura devozione patriotica, in circostanze che ne rendevano l' esercizio particolarmente formidabile. »

L' Assemblea era allora profondamente scissa e lo è ancora. Repubblicani e monarchici vi hanno forze pressochè eguali, e questi due grandi gruppi si suddividono in molte frazioni.

« Infatti, se da una parte si scoprono parecchie Monarchie, d' altra parte esiste più d' una Repubblica. C' è la Repubblica allarmante e la Repubblica rassicurante. È per quest' ultima che il Governo si è pronunciato.

« Qui sta la questione. Sì! il paese, si dice spesso, non è repubblicano. Nelle classi elevate, sì! ma nelle masse, la Repubblica è il Governo che si desidera ad immensa maggioranza. (Applausi a sinistra.) Chiamo l' attenzione degli spiriti su questa situazione. Non siate spaventati se le masse sono di quest' opinione.

« Che le masse sieno mobili, è giustissimo; ma non è meno vero che la situazione è questa: il numero vuole la Repubblica. »

In tale stato di cose, il Governo non poteva essere un Governo di partito; doveva essere un Governo neutrale e di conciliazione. Tale è il concetto che passa a svolgere l' oratore.

« Noi abbiamo voluto essere un Governo d' accordo in mezzo ai partiti. Noi abbiamo creduto che ciò valesse meglio che un Governo di partito.

« Noi comprendiamo un Governo che sia inesorabile, spietato contro il disordine nei fatti, ma calmo e conciliannte cogli spiriti. Quanto ad un Governo di partito, siate certi che esso non durerebbe a lungo.

« Si può dispregiare questa politica d' imparzialità, ma ricordiamoci che abbisogna maggior coraggio per resistere ad un partito, che per seguirlo ciecamente. (Applausi a sinistra.)

« Questa politica fu chiamata di scetticismo. Questo rimprovero non è per nulla fondato.

« Il Presidente della Repubblica non è più scettico in politica che in filosofia, ma esso stima che la politica di partito sarebbe disastrosa per il paese. Ecco il punto di vista che ha fatto l' unità della sua condotta dal momento in cui fu incaricato del potere, ed è questo stesso punto di vista che oggi ancora lo ispira.

« Il Presidente della Repubblica non vuol cercare di cattivarsi la riconoscenza insistendo sul suo passato. Ma esso ci tiene a dire che sempre nei suoi atti egli si preoccupò della sua fama, e che egli spera lasciarla buona. (Leggieri rumori a destra.)

« Sì, io ho questa speranza, soggiunge il signor Thiers; io non sono condannabile dai partiti, io mi dichiaro contumace davanti ai partiti, ma non sarò contumace davanti alla storia. (Applausi a sinistra.) »

Qui l' oratore dà un' occhiata retrospettiva ai fatti avvenuti in Francia dopo la guerra; e parlando della Comune, e della condotta tenuta allora dal Governo, si scagiona dall' accusa di essere sceso a transazioni co' ribelli:

« Se c' è qualcuno che abbia orrore del sangue, sono io; ma, malgrado i torrenti di sangue, ho dovuto resistere. Ed io, che si accusa d' essere l' amico del radicalismo e di essere il vicino del comunismo, io ho schiacciato . . . abbiamo schiacciato insieme, quella fazione orrenda, detestabile, e l' abbiamo schiacciata, spero, per lungo tempo. (Movimento prolungato.) »

Oggi la situazione è mutata di molto, la prosperità ritorna, e l' ordine regna:

« Si parla della necessità dell' ordine materiale. Ebbene quest' ordine materiale esiste; è assicurato mercè la politica di pacificazione che è stata così amaramente criticata. Si crede forse che la politica di combattimento (movimento) avrebbe realizzato tali risultati? Quanto all' ordine morale, non meno indispensabile dell' ordine materiale, esso non è turbato che da quelli che pretendono parlare in suo nome. (Applausi a destra.)

« E poi un gran passo sarà stato fatto verso il ristabilimento completo dell' ordine morale allorchè il paese avrà cessato di essere nell' incertezza circa la forma definitiva di governo. Abbiasi la bontà di andare al fondo delle cose, e si potrà convincersi della verità di quest' apprezzamento. »

Bisogna dunque por fine al provvisorio: poichè non si può farlo finire con la monarchia, bisogna farlo finire con la Repubblica. « La Repubblica è una necessità e la Monarchia è impossibile. Ciò è tanto vero che i monarchici stessi non hanno osato instaurar la Monarchia, e non parlano se non come conservatori. »

Thiers conchiude il suo discorso esprimendo la persuasione che la proclamaziona della Repubblica calmerà gli spiriti ed impedirà che il suffragio universale continui a favorire i radicali. Ecco le sue ultime parole:

« Insomma il Governo reca un rimedio alla situazione. Se v' è chi ne abbia uno migliore, lo dica. Io non vedo altro esito possibile che un Governo legale, regolare, incontrastato o la dittatura.

La dittatura! gli è ciò che si vuole! Ma non dimenticate che la dittatura dei grandi uomini ci ha perduti; la dittatura degli uomini piccoli ci perderebbe egualmente e senza gloria. (Movimento.)

Bisogna decidersi fra due estremi: fra gli uni che non vogliono costituire la Repubblica per conservare la Monarchia, e gli altri che vogliono un' Assemblea costituente nella speranza ch' essa faccia dominare le loro teorie.

« Ci fu detto che siamo i protetti del radicalismo, che faremo una triste fine, e che questa fine disgraziata, si aggiunse, sarebbe ridicola. Rispondo che si poteva trattarmi con un po' più di benevolenza, con un po' più di convenienza.

« Il signor Duca di Broglie mi permetta di rendergli la pariglia, mi permetta di dirgli che se la maggioranza è quella ch' egli desidera, sarà protetto anche lui. . . . e da chi! Egli accetta anticipatamente un patronato che suo padre avrebbe respinto con orrore, egli sarà il protetto dell' impero. (Applausi reiterati a sinistra. — Movimento prolungato.) »

A termini della legge del 15 marzo 1873, dopo il Presidente della Repubblica nessuno può prendere la parola e la seduta è sciolta.

L' Assemblea si sciolse quindi alle 11 e mezza per riprendere alle 2 p. m. I fogli di domani ci porteranno questa seconda seduta.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nel *Bien public*:

Si annuncia che il cholera è scoppiato in Polonia.

Il Governo tedesco ha preso delle misure di precauzione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 maggio.

Onori a Manzoni. — Giunto all' Istituto veneto un dispaccio del Sindaco di Milano, che gli annunziava la morte di Alessandro Manzoni, sabato si spedì il telegramma seguente:

Condoglianze Istituto veneto, rattristatissimo, perduto suo membro onorario, Alessandro Manzoni, gloria italiana.

Il Sindaco rispose: Namias segretario R. Istituto, Giunta di Milano riconoscente, omaggio sommo concittadino Manzoni. Funerali giovedì 29 corrente ore 10 mattina nella cattedrale.

Comunicati questi dispacci telegrafici all' Istituto veneto nella sua adunanza del 25 corrente, deliberò d' inviare una propria rappresentanza a Milano in quella mesta cerimonia, che attesterà il lutto e la concordia d' una grande nazione.

Dalla Segreteria del R. Istituto veneto, 27 maggio 1873.

Funerali di Manzoni. — Anche l' Ateneo veneto sarà rappresentato ai funerali di Manzoni dall' egregio suo Presidente avv. cav. Malvezzi. Alessandro Manzoni era socio onorario dell' Ateneo.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 29 corrente alle 2 pomeridiane, il sig. avv. Alberto Stelio de Kiriaki, leggerà *Una Memoria sull' agricoltura ed il credito fondiario in Italia, e più particolarmente nel Veneto.*

Nell' adunanza serale di venerdì, 30 detto, alle 8 e mezza pom., il sig. prof. Giuseppe Abelli terrà lezione orale, intitolata: *Lotta tra l' autorità e la libertà.* Parte prima.

Partenza. — Siamo informati che domani parte da Venezia S. E. il comm. Vigliani, ministro di Stato e presidente della suprema Corte di cassazione, il quale, nel suo breve soggiorno a Venezia, fu visitato da S. E. il primo presidente della Corte d' appello, dalla Magistratura e dall' Associazione degli avvocati.

Arrivi. — Oggi col treno diretto delle 5 sono attesi in Venezia gli ambasciatori giapponesi, signori M. T. Jwakura, H. Itò, N. Yamagutchi; i segretarii signori T. Tanabè, Tanaka, T. Kurimoto, K. Kawagi, T. Andò, ed altri addetti all' ambasciata.

Gaz. — La Direzione della Società del gaz c' invia un altro Comunicato in risposta a quello del sig. Mengotto pubblicato nella *Gazzetta* di sabato. È vecchio assioma di diritto che l' accusato deve avere ultimo la parola, ed è per questo che lo pubblichiamo, ma dichiariamo di non accettarne altri in argomento. Del resto i due contendenti promisero di non parlare più in proposito, e noi ne prendiamo atto molto volentieri. Premesso ciò, ecco il Comunicato:

« L' ameno Comunicato del signor S. Mengotto, reso pubblico dalla *Gazzetta* del 24 corrente, ed al quale per due giorni di assenza da Venezia non ho potuto rispondere prima, sollecitando l' amor mio proprio, ebbe virtù di farmi rileggere il Comunicato mio del giorno precedente; ma una disillusione amara mi vi attendeva, poichè, pur trovando in quel mio scritto delle buone ragioni, vi cercai inutilmente quello spirito che tanto ha colpito il sig. Mengotto. Si vede che, in fatto di spirito, egli è di facile contentatura: peccato che non lo sia altrettanto anche in fatto di gaz!

« Quello che ha davvero dello spirito, e che, per conseguenza, fa ridere di cuore, è il Comunicato del sig. Mengotto inserito nella *Gazzetta* del 24, perchè conti della natura de' suoi non è cosa che tutti possano fare, è cosa che forma, direi quasi, una specialità dei capi scarichi. Il dire che nei sette secondi anni, dei quattordici che formano la base del famoso conto, sempre collo stesso numero di lumi, ha bruciato non so quanti metri di gaz in più dei sette anni precedenti, senza calcolare che avrebbe potuto, sempre collo stesso numero di lumi, bruciarne il triplo e più ancora, la è cosa che, se nulla prova, diverte però infinitamente.

« Fino a tanto quindi che il signor Mengotto non si familiarizza un po' di più col gaz; fino a tanto quindi che l' evaporazione, l' odore, fors' anco il troppo potere illuminante esercitano un così sinistro influsso nella sua mente, ne' suoi occhi, è meglio proprio di fare quello che il sig. Mengotto ha già per sua parte formalmente promesso di fare.

« Sì davvero: è meglio smettere. Come mai, del resto, sarebbe possibile continuare una guerra così nuova nel suo genere, che si potrebbe pur chiamare dei sett' anni? Quanti vi guadagnerebbero? Nessuno. Quanti, per converso, riderebbero? Molti.

« Mi sia però lecito di qui aggiungere, affinchè ognuno ne abbia conoscenza, e non lo ignorava il sig. Giovanni cav. Paulovich, che nel 1864 fu relatore qual consigliere comunale e membro della Commissione del gaz, i prezzi ai quali pagano il gaz i Municipii delle primarie città d' Italia. Eccoli:

Roma	cent.	27	al metro cubo
Napoli	»	29	» »
Milano	»	27	» »
Torino	»	33	» »
Firenze	»	27	» »
Palermo	»	28	» »
Venezia	»	21	» »

« Quanto al titolo del gaz di Venezia ho a lamentare che l' Ufficio di controlleria municipale non ne faccia mai menzione.

« E con ciò, anche per mia parte, fo punto.

« Venezia, 25 maggio 1873.

« GIOVELLINA, *dir.* »

Stagione dei bagni. — L' egregio sig. E. G. Beretta, direttore dell' Hôtel de la Ville, ha ideato di offrire una serie delle tanto gradite serenate sul canal grande, durante la stagione dei bagni, secondo il seguente:

Programma.

1. Si daranno settimanalmente due serenate o grandi concerti musicali, durante i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, nei giorni e nelle ore che verranno indicati da appositi inviti.

2. Le serenate percorreranno il Canalazzo con barche illuminate a palloncini variopinti. Una elegante *peota* sarà approntata per accogliere la musica e gli artisti di canto.

3. Oltre i soliti cori dei *pittori* che danno a queste feste notturne un carattere così speciale, vi saranno altri cori composti di donne: si canteranno duetti, terzetti ecc. al qual oggetto dal sig. Beretta vengono scritturati da Milano appositi artisti di canto. L' orchestra sarà composta dai primi professori.

4. Lo spettacolo di serenata sarà sempre variato per renderlo più sodisfacente; e sarà reso più brillante dai fuochi di Bengala, e da altri fuochi pirotecnici appositamente preparati da abili artisti.

5. Quelli fra i contribuenti che verseranno 50 lire italiane ed oltre, avranno il diritto di avere a loro disposizione apposite gondole che verranno disposte a cura del sottoscritto, in luoghi appositi dietro la presentazione del viglietto che verrà rilasciato a tali contribuenti dall' assuntore.

Ultimate le feste verrà pubblicato un resoconto, ed il civanzo, detratte le spese, verrà destinato a vantaggio dell' Istituto dell' abate Coletti.

Speriamo che fra i nostri concittadini si troveranno molti soscrittori per concorrere nelle spese di queste serenate le quali per la magnificenza del luogo, e per bellissimi effetti di luce e di armonia, sono forse il più gradito spettacolo che possa offrirsi ai forestieri. Con ciò i soscrittori gioveranno non solo a rendere più brillante e proficua la stagione dei bagni a Venezia, ma anche alla causa del povero, provvedendo a favore dell' Istituto dei figli vagabondi, diretto e fondato dall' abate Coletti.

Teatro Apollo. — Ieri sera vi fu, innanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, la prima rappresentazione della *Bella Elena*, di Offenbach. Senza ripetere riguardo a questo spettacolo le osservazioni già fatte riguardo ai precedenti e che sono pure ad esso applicabili, osserveremo che se la protagonista fece una figura veramente infelice, gli altri attori, e specialmente la signora *Frigerio*, anche in grazia della maggiore vivacità della commedia, si resero questa volta ancora più accetti al pubblico plaudente.

Domani a sera vi sarà una rappresentazione a benefizio della signora *Frigerio*. Vi si replicheranno *Le donne guerriere*, alle quali precederà una novissima bizzarria comica, con musica di varii maestri e scritta espressamente per la predetta signora, col titolo: *La perla del Senegal.*

— Nella corrente settimana i giovani di Budrio, artisticamente chiamati i celebri montanari degli Appennini, daranno sulle scene del suddetto teatro un solo concerto coi loro bizzarri strumenti in terra cotta detti *ocarine.*

Corte d' assise. — Oggi, come avevamo annunziato, venne aperta una nuova Sessione. La prima causa trattata fu un processo per furto contro certo Luigi Giotto di Volpago, il quale, nella notte del 23 gennaio p. p., aveva rubato dalla stalla del signor Andrea Franco, presso Mirano, mediante rottura d'una finestra, una vacca del valore di lire 140. Giotto era confesso. Dopo la requisitoria del P. M., rappresentato del sost. proc. gen. cav. Salterio, e la difesa dall' avvocato Ugo Errera, sul verdetto affermativo dei giurati il Giotto venne condannato a tre anni di reclusione e ad altri tre di sorveglianza dopo scontata la pena.

Domani vi sarà un altro processo per furto contro certo Federico Buzzo di Mestre, imputato di aver rubato nella notte del 3 febbraio p. p. 12 galline ed un gallo dal pollaio del sig. Sante Ferretto di Carpenedo, pel dichiarato valore di lire 20. L' accusa è sostenuta dal signor proc. gen. cav. Salterio; la difesa dall' avvocato A. Parenzo.

Incendio. — Questa mattina si è sviluppato un incendio nella macina zolfo del signor Bassano, a San Marziale. Esso avrebbe potuto prendere maggiori e più dannose proporzioni, se non fosse stato in breve tempo frenato. Concorsero sollecite il Corpo dei pompieri, le Autorità ed anche un buon numero di Regie truppe.

Bollettino della Questura del 27. — Nessun reato fu denunciato a questo Ufficio di P. S. durante le decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certi L. A., per questua, D. A. e C. L., per disordini, e S. L., colpito da mandato di cattura dell' Autorità giudiziaria, come prevenuto di furto commesso tempo addietro a danno di M. G. B.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 26. — Le Guardie municipali denunciarono alla Questura di S. Croce F. G., per oziosità e vagabondaggio.

Sequestrarono le gondole N. 621, per schiamazzi da parte del conduttore; 566 e 567 per usurpo di nolo, ed il battello N. 53, perchè remigato da un secondo barcaiuolo non autorizzato.

Dall' Ispettorato delle Guardie municipali nell' ispezione praticata nella decorsa notte, venivano misurate 172 fiamme a gaz, delle quali in contravvenzione 124, per fiamme minori da quelle prescritte.

Constatarono inoltre 19 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 maggio 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — — Totale 10.

Matrimonii: 1. Polacco Caleb Moisè detto Carlo, caffettiere dipendente, celibe, con Bassi Rachele, nubile.

Decessi: 1. Pagan Cherubina, di anni 94, ex monaca e R. pensionata — 2. Barcella Celegotto Caterina, di anni 64, vedova, cucitrice. — 3. De Lazzaro Trevisan Giuditta, di anni 60, vedova, lavoratrice nella Casa d' industria. — 4. Stecca Padoan Rosa, di anni 72, vedova.

5. Pagan Giovanni, di anni 69, ammogliato, alborante. — 6. Bertolini Giovanni, di anni 62, celibe, fabbro. — 7. Negri cav. Pietro, di anni 87, celibe, R. pensionato. — 8. Maso Giacomo, di anni 71, vedovo, facchino. — 9. Copano Marianno, di anni 61, ammogliato, R. pensionato. — 10. Abele Francesco, di anni 44, ammogliato, fruttivendolo, tutti di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Locatelli Valentino, di anni 23, celibe, soldato del 33.° fanteria, decesso a Bologna.

Alessandro Manzoni.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 26:

Listato di nero è stato attaccato oggi alle cantonate il seguente Manifesto:

Cittadini!

La morte di Alessandro Manzoni è lutto per l' intera Nazione: per Milano, sua terra natale, è ad un tempo sventura domestica.

Profondamente commossa la Rappresentanza comunale, decretava unanime all' illustre cittadino, solenni onoranze.

La Giunta municipale, cui fu commesso l' adempimento di questo voto, annuncia:

La salma starà esposta nella sala del Consiglio comunale nei giorni di martedì e mercoledì 27 e 28 corrente dalle ore 11 del mattino alle 5 della sera.

Le esequie saranno celebrate in Duomo, giovedì 29 alle ore 10 e 1|2 antim.

Con solenne accompagnamento sarà quindi trasportato il feretro al Cimitero monumentale, per essere deposto in sepoltura temporanea finchè avrà degno collocamento nel Famedio.

Dal Palazzo comunale il 26 maggio 1873.

Il Sindaco, BELINZAGHI.
Gli assessori: — Borromeo, Labus, Pini, Sebregondi, Tagliasacchi, Vittadini, Finzi e Medici.
Balestrini, *segretario.*

Avvertenze. — Tutti gli Ufficii, gli Stabilimenti, gli Istituti, le Amministrazioni ch' ebbero invito, prenderanno posto in Duomo, nella navata centrale, per le ore 10 e mezza precise.

Le Associazioni operaie, per la stessa ora, prenderanno posto nella prima navata laterale di destra (entrando).

Le Rappresentanze delle scuole comunali, dei Ginnasii, dei Licei, delle Scuole ed Istituti tecnici, dei Convitti e delle scuole private, si collocheranno nella prima navata laterale di sinistra (entrando).

Tutti gl' invitati sono pregati di mantenere, tanto in chiesa quanto durante il trasporto, il posto rispettivamente ad essi assegnato dagl' incaricati del Municipio.

Itinerario. — Dal Duomo al Cimitero, piazza del Duomo, corso Vittorio Emanuele, via Monte Napoleone, via Alessandro Manzoni, via San Giuseppe, via dell' Orso, corso Garibaldi, dalla porta Garibaldi al Cimitero.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Roma 26 corr.:

Sappiamo che, oltre al ministro della pubblica istruzione, verrà a Milano, per assistere ai funerali di Manzoni, anche il ministro degli affari esteri, Visconti Venosta, il quale era legato da molta amicizia all' illustre defunto.

Per gli onori funebri al Manzoni si estendono le predisposizioni anche al Cimitero monumentale. Quivi si erigerà un vasto palco quadrato sulla linea dell' attuale assito, che pertanto temporaneamente verrà tolto, e dicontro al triplice arco che serve ora di ordinario tramite ai campi d' inumazione.

Si comporrà di diversi scaglioni, e nel suo centro si eleverà un basamento rettangolare, su cui sarà deposto il feretro. Sarà dall' alto di codesto palco e presso il feretro che prenderanno la parola gli oratori che saranno ammessi a dare l' ultimo saluto alla venerata salma del nostro grande concittadino.

Compita la cerimonia, il feretro verrà deposto nelle catacombe del Cimitero. Si è scelta a tale intento la piccola galleria che si trova a destra, quasi a piedi della scala per la quale vi si discende. Esso sarà posto entro un insenamento particolare del medesimo, e chiuso da un doppio cancello traforato, per guisa che il cataletto sarà visibile sempre ai visitatori della cripta del Cimitero.

La salma ivi collocata viene a trovarsi poco lungi da quella dell' amico suo indivisibile, il prof. Rossari, deposto nel tronco della medesima galleria.

S' intende da sè che la collocazione non è che temporanea, finchè la costruzione, che ora deve elevarsi al centro dell' edificio, a cui è assegnato l' officio di famedio, permetta di trasportarvi la spoglia di questa gloria nazionale.

— Ai funebri di Manzoni, il Re sarà rappresentato dal generale Saissel, dal march. Giulio Litta Modignani e dal march. Trotti.

Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 26:

Che la mano destra ignori la carità della sinistra! dice il Vangelo: e nessuno infatti conosceva le elemosine di Manzoni. All' Ospedale Maggiore egli soventi volte mandava somme non

indifferenti di danaro, da distribuire agli ammalati. Nell' estate soleva ivi mandare corbe d'uva per gli ammalati che si trovavano alle sale di chirurgia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 26 maggio.

La seduta è aperta alle ore. 11 e 45 ant.

Il presidente annuncia alla Camera alcune petizioni.

Sono accordati numerosi congedi.

L' onorevole Galletti invia al banco della presidenza le sue dimissioni.

Bertea. Prego la Camera a volerle respingere. Gli si concedono invece due mesi di congedo.

La Camera approva la proposta dell' onorevole Bertea.

L'onorevole Spadafora presenta una Relazione

Riprendesi la discussione intorno al progetto di legge sulle professioni girovaghe dei fanciulli.

Dopo brevi osservazioni sono approvati gli articoli di questo progetto dal decimo fino alla fine.

È approvata la Convenzione con la contessa Guidi per l' estrazione del sale dalle acque che si trovano nei suoi possessi.

È pure votata la legge sull' esonerazione dalla cauzione per l' esercizio di alcune professioni nella provincia di Roma.

La seduta è levata al tocco e 35.

(Dispaccio part. della Gazzetta d' Italia.*)*

Seduta ordinaria del 26 maggio.

Presidente Biancheri.

Continua la discussione sul progetto di legge delle Corporazioni religiose. Sono approvati gli articoli 14, 15 e 16 emendati dalla Giunta. Il 20 è pure ammesso con un emendamento di Catucci e del Ministero. Al 21 approvasi un' aggiunta della Commissione. Sul 22, in cui è proposto che la tassa del 30 per cento sia applicata soltanto alla parte del reddito eccedente 600 lire pei Canonicati, e 400 pegli altri benefizii e Cappellanie, sia conservati che soppressi, delle cattedrali, *Pissavini* propone che invece si stabiliscano lire 800 in luogo di 600, e 600 in luogo di 400. Pelle ragioni di umanità e di giustizia svolte da *Pissavini*, *Lazzaro*, *Farina*, *Sebastiani*, *Michelini*, *Gigante* e *Tasca*, appoggiano la proposta. *Umana* fa un emendamento proponendo 1000 lire nel primo caso, e 600 nel secondo. Il relatore *Restelli* modifica l' articolo proponendo 800 e 500 lire. *Sella* non aderisce ai proposti aumenti, specialmente per considerazioni finanziarie. Approvasi la proposta modificata della Commissione. Si approvano gli articoli 15 a 23 proposti da Mancini; quindi si accettano tutti gli altri articoli, con altro articolo aggiunto in fine dal ministro delle finanze. *(Agenzia Stefani)*

Togliamo dai giornali italiani i giudizii seguenti sugli ultimi avvenimenti di Francia:

Il *Diritto* dice:

« Ma se anche i monarchici avessero tutte le probabilità del successo in loro favore, è difficile prevedere altra soluzione che non passi per una guerra civile. La guerra civile: ecco forse il risultato più certo della crisi provocata dai monarchici dell' Assemblea. Ecco forse la prima cosa che essi danno in cambio di un Governo che ha vinto la Comune, fatto il prestito, e liberato quasi completamente il territorio nazionale. »

La *Libertà* scrive:

« Mac-Mahon, malgrado la popolarità onde è circondato il suo nome, non può assumere un ufficio sì importante, senza risvegliare sospetti, accendere passioni, provocare forse i più gravi disordini. La Destra dell' Assemblea di Versailles porge lo spettacolo orrendo di una fazione, la quale pare che abbia giurato di trarre in rovina il proprio paese. Nella sua condotta, havvi un acciecamento tale, che rende immagine della pazzia. »

E la *Nuova Roma*:

« A Thiers succede Mac-Mahon, il cavaliere senza macchia e senza paura; nè ancora possiamo comprendere come tutti i voti dell' Assemblea si sieno ad un tratto portati su lui, il cui affetto pei Napoleonidi è antico e si mantenne costante anco nel giorno della loro massima sventura. Potrà Mac-Mahon rompere l' equivoco che fu fatale a Thiers? La piazza rispetterà in calma i sovrani decreti della rappresentanza nazionale? È impossibile rispondere oggi a simile dimanda; ma chi guarda oggi le condizioni della Francia, non può a meno di temere che nuove prove dolorose attendano quel grande ed infelice paese. »

La *Riforma* osserva:

« Nell' atto di accettare il potere offertogli dall' Assemblea, il primo pensiero di Mac-Mahon è stato rivolto all' armata: alla forza, non alla libertà sarà d' oggi in poi confidato *il ristabilimento dell' ordine morale in Francia.*

« Ma se la dittatura militare significa la compressione della libertà all' interno, contiene nel tempo istesso la minaccia della guerra all' esterno.

« Un generale, nelle di cui mani stiano stretti i destini d' una nazione guerriera, non potrà resistere a lungo alle proprie inclinazioni, e vi si abbandonerà tanto più volentieri, in quanto è risaputo che in Francia la gloria che vien dalle armi è la via più sicura alla suprema grandezza. »

Il *Corriere italiano* così la pensa:

« Intanto dalle mani di un vecchio esperto, sagace e prudente, dalle mani di un uomo giunto a quell' età, che rifugge dalla violenza e dal sangue, il potere è caduto nelle mani di un maresciallo e del più energico che la Francia conti ancora. »

L' *Italie*, giudicando la crisi avvenuta in Francia, dice:

« Mac-Mahon non è nè la Monarchia nè la Repubblica. Per la smania di uscire da una situazione politica, nella quale il Governo viveva alla giornata, l' Assemblea ne ha creata un'altra, che è più incerta di quella che voleva evitare: essa ha davanti a sè gli orrori della guerra civile. I monarchici non hanno fatto che rendere libero Thiers dagli impacci nei quali si trovava avvolto come capo del Governo. Thiers però è un nemico da non darsi per vinto. Esso combatte per il bene del suo paese, e quindi dalla tribuna potrà far trionfare quella politica che come capo del Governo, non è riuscito a fare intendere all' Assemblea.

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

« Il maresciallo Mac-Mahon non ha opinioni politiche. Riceverà dall' Assemblea un Gabinetto reazionario e manterrà l' ordine materiale. Il Gabinetto che gli verrà dato si comporrà dei tre elementi monarchici, la cui coalizione ha rovesciato il signor Thiers.

« Nel modo medesimo che l' Assemblea ha rigettata l' idea della Repubblica come Governo legale del paese, è logico che il nome di Repubblica venga soppresso senza ritardo, e che il titolo del capo del Governo sia semplificato e surrogato con quello di Presidente della Francia o di reggente di Francia.

« Pel momento le tre Monarchie coalizzate faranno una Monarchia anonima per non dividersi. Si uniranno per l' annichilamento dei comuni nemici, come ai tempi di Ottavio, di Antonio e di Lepido, sino al momento in cui uno degli elementi vinca e superi gli altri due.

« Ed allora colui che avrà maggiori probabilità sarà l' elemento bonapartista, il quale, del resto, nella crisi presente è stato lo stimolo ed ha deciso la vittoria della battaglia.

« Giacchè, mentre la Monarchia legittima rappresenta la nobiltà ed il clero, e la Monarchia cittadina la borghesia, l' Impero si dà come il rappresentante di tutte le classi, aggiogate, gli è vero, ma tutte allo stesso livello, locchè è un grande vantaggio per qualsiasi regime, in un paese di eguaglianza come la Francia.

« Si potrebbe definire con una parola la situazione, dicendo che da una Repubblica provvisoria la Francia è passata ad un altro provvisorio, che è il prologo di un terzo Impero. »

Leggesi nell' *Opinione*:

Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, è nato il 13 luglio 1808. Sta per entrare nel suo 66.° anno di vita.

Si domanda per qual partito sta il maresciallo.

Si ha ragione di credere ch' egli stia esclusivamente per la difesa dell' ordine pubblico, nè pretenda di moderare gli avvenimenti che vengono svolgendosi in Francia.

I poteri del sig. Thiers erano stati confermati dall' Assemblea con la legge votata nella seduta del 31 agosto 1871.

Coll' articolo primo di quella legge l' Assemblea si riservava il diritto di potere costituente.

Ora la maggioranza se ne varrebbe per affrettare l' avvenimento della Monarchia, mercè un accordo temporaneo di tre partiti monarchici.

— I dispacci particolari d' oggi dalla Francia annunziano gran fermento e la minaccia di gravi turbolenze. A Tolosa, a Bordeaux, a Marsiglia, a Lione si temeva una insurrezione e le Autorità militari avevano prese speciali disposizioni per tutelare l' ordine pubblico.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 25:

Parecchi rappresentanti della sinistra dell' Assemblea di Versailles sono partiti pei Dipartimenti del mezzodì.

L' *Ordre*, giornale bonapartista, è contentissimo della nomina di Mac-Mahon. Si può dire anzi che ne sia entusiastato.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 26:

Finalmente le dimostrazioni sono cessate. Nel pomeriggio di sabato fu affisso un proclama del Prefetto, reduce in Genova, e un altro del Sindaco, coi quali s' invitavano i cittadini all'ordine e alla calma. L' intervento pacifico e ragionevole di queste Autorità fece buon effetto, e i molti curiosi e i pochi perturbatori assembrati già in Via Assarotti e sulla soprastante spianata dell' Acquasola, a poco a poco si allontanarono senza che avessero luogo scene disgustose. Ci gode l' animo di poterlo annunziare, e più ancora di poterci lusingare che la pubblica quiete non verrà più turbata, nè le vie asserragliate e confiscate dalla moltitudine dei belanti, dei fischianti e dei vocianti.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci:

Parigi 24 sera. — L' esito della seconda seduta di oggi produsse a Parigi una emozione grandissima.

I *boulevards* sono occupati da una folla compatta. — La rendita ribassò di 85 centesimi.

Si fanno circolare le più strane notizie.

Un individuo che annunziava la dittatura del duca di Magenta, fu malconcio e sbattuto contro un cancello di ferro.

Si prendono delle misure militari. I corazzieri pattugliano pei *boulevards*.

Si aspetta ansiosamente l' esito della terza seduta.

Parigi 25, ore 5 1/2 ant. — L' agitazione popolare è tutta concentrata nei *boulevards*.

Alcuni individui che erano in una carrozza furono fischiati essendo stati creduti deputati.

Domani i giornali radicali pubblicheranno un proclama firmato da tutta l' estrema sinistra, nel quale si raccomanda come suprema necessità di mantenere l' ordine il più perfetto.

Generalmente s' ignora ancora a Parigi la dimissione di Thiers.

La Stazione di St-Lazare venne chiusa; i viaggiatori furono obbligati a scendere alla Stazione del Nord.

Parigi 25, ore 10. 20 ant. — Parigi finora è rimasta tranquillissima, eccettuato il piccolo panico d' ieri sera.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 24. — Vociferasi che il Governo accetta l' offerta di 190 milioni di reali per le miniere di Rio Tinto, non potendo diversamente pagare i *coupons* di luglio. — L' agitazione continua a Barcellona.

Velarde ordinò a Montblanc la leva in massa pei giorni 28, 29 e 30 corr.

Versailles 24. — *(Assemblea.)* — Thiers stimmatizzò la coalizione di Broglie coi bonapartisti, parlò con forza e fu vivamente applaudito. La destra era furente e chiese l' evacuazione della loggia presidenziale, nella quale trovavasi madama Thiers. Tale pretesa non fu sodisfatta.

Versailles 26. — Sono dimissionarii parecchi ministri di Francia all' estero, fra i quali i due di Atene e Berna.

Tranquillità da per tutto.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Austriache 194 —; Lombarde 110 1/4; Azioni 169 3/4; Italiano 60.

Berlino 26. — Si ha da Parigi: Secondo informazioni private, il Governo avrebbe l' intenzione di aggiornare l' Assemblea.

Parigi 26. — Prestito (1872) 90 00; Francese 56 50; Ital. 62 90; Lomb. 418; Banca di Francia 4315; Romane — —; Obblig. 162 —; Ferrovie V. E. 185 25; Merid. 191 50; Cambio Italia 13 3/8; Obbl. tabacchi 480 —; Azioni 802; Prestito (1871) 88 70; Londra vista 25 50; Aggio oro per 0/00 7; Inglese 93 7/8.

Parigi 26. — La città riprese completamente il suo aspetto normale. La tranquillità è perfetta in tutti i Dipartimenti. Sperasi una grande ripresa del lavoro.

Parigi 26. — Mac-Mahon ricevette telegrammi di congratulazione dalle Corti d' Europa. Assicurasi che il duca Decazes fu nominato ministro a Brusselles. Mac-Mahon ricevette stamane Arnim.

Versailles 26. — *(Assemblea.)* — Buffet legge la lettera di Mac-Mahon pubblicata dal *Journal Officiel.*

Broglie legge il Messaggio di Mac-Mahon, che espone il programma del Governo. Dice che sarà esecutore della legge, fedele esecutore della volontà della maggioranza. Riguardo alla politica estera, continuerà la politica del suo predecessore, manterrà la pace e riorganizzerà l' esercito. Riguardo alla politica interna dice che sarà energicamente conservatrice; egli darà leggi organiche. Il Governo sarà la sentinella che veglierà all' integrità e al potere sovrano dell' Assemblea.

Vienna 26. — Mobiliare 282 —; Lombarde 183 —; Austr. 323 —; Banca nazionale 955 —; Napoleoni 8 88; Argento 43 30; Cambio Londra 110 75; Austriaco 71.

Vienna 26. — Sono arrivati il Duca e la Duchessa di Montpensier.

Stoccolma 26. — Il Parlamento è chiuso. Il discorso del trono parla dei lavori fatti in questa sessione; dice che le discussioni sull'organizzazione nell' esercito fanno sperare un soddisfacente scioglimento di tale questione.

Costantinopoli 26. — Beouf pascià, nominato venerdì ministro di polizia, fu nominato oggi gran mastro dell' artiglieria. Achmet pascià fu nominato ministro di polizia.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 28 aprile e 5 maggio del Consiglio comunale.

Funerali di Alessandro Manzoni. — La direzione delle ferrovie dell' alta Italia ha publicato il seguente avviso:

Onde facilitare il concorso delle rappresentanze o deputazioni delle Comuni, Provincie, Società Operaie, Università, Istituti scientifici o d' altri corpi morali ai solenni funerali di Alessandro Manzoni, che avranno luogo a Milano il 29 andante alle 10 ant., questa Amministrazione concede il ribasso del 50 per 100 sulla tariffa ordinaria, tanto pel viaggio di andata quanto per quello di ritorno.

Per godere di tale facilitazione, i componenti le rappresentanze sunnominate dovranno viaggiare in corpo e non isolamente, e presentare un certificato in doppio esemplare, rilasciato dalla Presidenza del proprio Istituto o dalle Giunte municipali. Un esemplare di detto certificato servirà pel viaggio di andata, e l' altro per quello di ritorno.

Relazioni della Società filocritica di Firenze. *Anno I*, 1872. *Firenze, tip. della* Gazzetta d'Italia, 1873.

Annunciamo con piacere questo interessante volume, il quale contiene i lavori compiuti nei primi nove mesi degli studii sociali della Società filocritica di Firenze. Esso vendesi dai principali librai al prezzo di lire 3.

Eccone l' indice delle materie:

Discorso inaugurale. — Relazione dei socii L. Norfini e P. Minucci del Rosso, sopra il monumento al generale Fanti dello scultore Fedi. — Relazione del socio R. Taruffi sopra i *Sonetti popolari Pisani*, di Neri Tanfucio. — Relazione del socio L. Biagi sopra il bozzetto del generale Fanti, ed il modello in gesso della statua del co. Galli Tassi, lavori del socio scultore L. Costoli. — Relazione del socio P. Minucci del Rosso sopra alcune opere di scultura del prof. Consani. — Relazione del socio E. Fabrini sopra gli studii letterarii del prof. G. Danelli. — Relazione del socio C. De Maria sopra il *Rabagas*, commedia di V. Sardou. — Relazione del socio E. Fabrini sopra l' *Ombra*, melodramma del maestro F. de Flotow, e sopra le questioni musicali inerenti. — Relazione del socio A. Mancini sopra alcuni lavori drammatici del socio Luigi Alberti. — Relazione del socio M. Tedesco sopra un busto di N. Niles, scolpito da G. Manuti. — Relazione del socio G. Poggi sopra il *Sordello*, tragedia di P. Cossa. — Relazione del socio G. E. Saltini sopra il *Carattere* di S. Smiles. — Relazione del socio P. Minucci del Rosso sopra un disegno di facciata per S. M. del Fiore, esposto dal socio architetto P. Faltoni. — Sunto della Relazione del presidente sull' operato della Società nell' anno 1872. — Cariche ed Ufficii sociali. — Elenco dei socii effettivi.

Processo Trevisan. — Abbiamo già annunciato che davanti il Tribunale di Legnago pendeva una procedura contro il dott. Benedetto Trevisan, imputato d' omicidio involontario.

Dall' atto d' accusa emergeva che il chirurgo Trevisan, chiamato a curare il giovinetto Zuliani di Bonavigo, che aveva riportata una frattura obliqua a tre frammenti della tibia, applicando una fasciatura troppo stretta, avrebbe fatto cadere in gangrena l' arto, e quindi trascurando di visitarlo per tre giorni consecutivi, avrebbe resa inevitabile la morte che di fatto accadde. Giova notare però che otto giorni prima del decesso del Zuliani, il dott. Trevisan ammalò, e lo sostituì nella cura il dott. Torinetti.

Il pubblico Ministero, forte d' un voto della Facoltà medica di Padova, sosteneva che il dott. Trevisan era colpevole d' omicidio involontario: 1.° per ignoranza delle più volgari regole dell' arte; 2.° per essenziale negligenza. Sosteneva l' accusa d' omicidio, benchè la morte fosse accaduta dopo che il Trevisan aveva abbandonata la cura, perchè la stessa Facoltà medica aveva giudicato che allorquando al Trevisan successe il dott. Torinetti, l' esito letale era irreparabile.

I dibattimenti ebbero luogo il 19, 20 e 21 corr., avendo assunto la difesa dell' imputato l' avv. Fagiuoli, a cui si era associato l' avv. Nodari.

L' accusa aveva fatto citare i prof. Marzolo, Vanzetti e Lazzaretti, che avevano firmato il voto scritto.

La difesa aveva dal canto suo fatto citare il cav. Berti di Venezia, il cav. Navarrini di Brescia, ed il prof. Mazzolà di Legnago.

In seguito all' audizione d' una ventina di testimonii, i periti d' accusa sostennero il loro voto scritto. Quelli della difesa ammisero soltanto la negligenza, escludendo però che fosse stata causa esclusiva della morte.

Il Tribunale, udite le requisitorie del pubblico Ministero e le difese, dichiarava non farsi luogo a procedimento pel titolo d' omicidio involontario, e condannava il Trevisan alla multa di lire 250 per trascurata cura (art. 555 Cod. pen.) la quale però venivagli condonata per l'amnistia del giugno 1872.

Le arringhe dei periti di difesa, dei difensori e la sentenza furono salutate dai più vivi applausi.

Alla memoria del conte Gio. Batt. Tornielli.

Oggi un anno si compie dalla morte del **co. Giovanni Battista cav. Tornielli,** nè io vorrò lasciare passare tal giorno senza mandare un mesto ed affettuoso vale all' integerrimo cittadino, all' ottimo amico, che nell' animo di tanti lasciò vivo desiderio di sè, e perenne rimpianto.

Chi lo vedeva negli ultimi anni della vita sua, non breve, pieno ancora di una tenacità di propositi, di una energia, attività e direi quasi baldanza nel recarli ad effetto, da lasciarsi per avventura desiderare eguali in età più virile, non si sarebbe certo immaginato che tanto vigore di spirito, e di corpo dovesse spegnersi così rapidamente! Testimonii eloquenti della sua operosità sono i molti servigii pubblici da lui sostenuti, e fra tutti l' istituzione del deposito generale di petrolio in Sacca Sessola, per opera sua precipuamente attuato con generale profitto e decoro dell' Amministrazione comunale.

Nè le sue benemerenze ricorda solo il Municipio di Venezia, che l' ebbe per parecchi anni consigliere ed assessore, chè non minori per merito e più lunghe assai per tempo le rammenta con gratitudine la Società della Fenice, di cui fu sì a lungo Presidente, conducendo le sorti di quel massimo nostro Teatro ad un lustro che, per circostanze varie, non potè più raggiungere.

Ma di lui sopra altro parlano con sincero affetto i suoi amici. Questo sacro sentimento dell' amicizia ben pochi conobbero e professarono veracemente quanto il co. Gio. Batt. Tornielli; ben pochi furono quanto lui leali, fedeli, e costanti, in questa nobile affezione del cuore. Perchè non è da meravigliarsi se in questo giorno con profondo cordoglio voli il pensiero al freddo avello che anzi tempo il tolse per sempre ai nostri sguardi, lasciando pur tanto tesoro di affetti e di ricordanze.

27 maggio 1873.

GIO. BATT. RUFFINI.

Il cav. **Pietro Negri**, emerito vice direttore della cessata Contabilità veneta, deputato che fu della Commissione di beneficenza, è mancato a' vivi questa mane. Uomo di probità antica, conservandosi sempre sereno di mente, toccava gli ottant' otto anni di età; ed erano molti per le inevitabili leggi della natura; troppo pochi, per gl' innumerevoli benefizii che da lui scaturivano.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 maggio	del 27 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 30	71 87
Oro	23 24	23 22
Londra	28 98	28 90
Parigi	115 —	114 62
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	897 50	890 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2391 —	2347 — 50
Azioni ferrovie meridionali	480 —	— —
Obblig. » »	222 —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1684 —	1655 —
Credito mob. italiano	1113 — 75	1093 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 24 maggio	del 26 maggio
Metalliche al 5 %	67 —	66 90
Prestito 1854 al 5 %	71 —	70 90
Prestito 1860	98 75	97 50
Azioni della Banca naz. aust.	963 —	955 —
Azioni dell' Istit. di credito	280 —	280 —
Londra	110 75	111 —
Argento	110 —	110 —
Il da 20 franchi	8 88 —	8 89 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcogra[fo].

26 maggio.

Bassa marea: ore 3 . 45 pom. . . metri 1,14
Alta marea: ore 10 . 15 pom. » 1,71

27 detto.

Bassa marea: ore 5 . 00 antim. » 0,75
Alta marea: ore 0 . 15 pom. » 1,62

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 maggio.

Oggi arrivava da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Bolus*, cap. Perpich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 72. Azioni della Banca Veneta L. 280:50. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 266. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 22 a L. 23 : 23. Banconote austr. L. 2 : 60 1/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	70 20 —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	280 50 —
» Banca di Credito Veneto	— — —	265 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	114 50 —	114 25 —
Londra	3 mesi	» 5	28 75 —	28 80 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 23 24	23 23 —
Banconote austriache	» 260 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %
della Banca Veneta	5 — %
della Banca di Credito Veneto	5 — %

MERCATI DEI BOZZOLI.

Il *Sole* ha i seguenti dispacci:

Cremona 24 maggio.

Contrattazioni verificatesi sul pubblico mercato di Cremona e CC. SS:

	Chil.		Super.	Com.	Infer.
Nostr. gialla	6,400	L.	6 : 50	— : —	— : —
Giapp. annuale	49,600	»	5 : 55	5 : 20	4 : 25
» bivoltina	3,000	»	5 : —	— : —	— : —

Firenze 23 maggio.

Pochi bozzoli comparvero finora sui nostri mercati. A Montevarchi, Pescia e Pisa si praticarono L. 8 e più per i gialli, tutto compreso.

Lione 23 maggio.

In Francia i prezzi dei bozzoli hanno cominciato sui mercati di Avignone e di Carpentras.

Verdi annuali	da Fr.	4 : 75	a	4 : 90
Gialli, bella qualità	»	5 : 50	»	5 : 75
» » » de Pirenei	»	5 : 90	»	6 : —

il tutto con deduzione dei doppi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio.

Albergo de L' Univers. — Brauteghem, dall' interno, con figlio e cameriera, - Stumm, con famiglia e seguito, - Küstner F., tutti da Francoforte, - Aarestrup Giulia, dalla Germania, - Sig.ra N. d' Ondaroff, da Würzbourg, con famiglia e cameriera, - Oppelt L., con famiglia, - René le Seure, - Lamure S., - Sigg.ri Roche, tutti dalla Francia, - Miss Whittle, - Misses Cruhshank, - Miss Bates, - Miss Ittle, tutti quattro con cameriera, - Coleman G., capit., - Misses Coleman, tutti dall' Inghilterra, - Suteliffe J., - St. Sewge, - Douglas, ambi colonnelli, - Porter W. A., - Mayered H., - Jakose, - Kaka A. M., - Kherrawalla R. P., tutti otto dalle Indie, tutti poss.

PORTATA.

Il 21 maggio. Arrivati:

Da *Traghetto*, piel. ital. *Luigi*, padr. Ballarin, di tonn. 64, con carbon fossile m. 200, per la Società Montanistica.

Da *S. Maura*, piel. austro-ung. *Naprey*, padr. A. Pivcevich, di tonn. 43, con 27 botti vino comune, e 1 botte aceto, racc. sè stesso.

Da *Rotterdam*, bark scooner oland., *Reisiger*, cap. Welkelm Alberga, di tonn. 184, partito il 2 aprile, con 2665 col. zucchero, racc. a I. Levi e figli.

Da *Trani*, piel. ital. *Tre Fratelli*, padr. Peruzzovich, di tonn. 42, con vino botti 21, per Massaroli.

Da *Monopoli*, piel. ital. *Vito*, padr. Gio. Todeschi, di tonn. 59, partito il 2 corr., con 18 botti vino, 16 bot. olio oliva, 110 sac. mandorle, 57 cas. sapone, 3400 chil. grano, 890 chil. vasellame creta, 7700 chil. semelino, racc. a S. Fanelli.

Da *Barletta*, piel. ital. *Pasquale*, padr. M. Traversa di tonn. 66, partito il 12 corr., con grano chil. 80,000, racc. a G. B. Scarpa.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Nettuno*, cap. M. Pallotta, di tonn. 157, partito il corr., con pozzolana quint. 1700, racc. a G. Sponza.

Da *Trani*, piel. ital. *Romano*, padr. Sav. Ragno, di tonn. 38, partito il 3 corr. con vino comune ettolitri 476, racc. ai fratelli Ortis.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Sultano* padr. Dom. Scarpa, di tonn. 61, con 1 partita ferro in rottami, 1 cas. zolfanelli, 75 bot. soda, 13 col. vetro rotto, e 3 bot. tubi vetro, 11 madrieri di legno, 305 cas. unto da carro, racc. all' ordine.

Da *Trani*, piel. ital. *Bella Vittoria*, padr. Matteo Botha, di tonn. 56, partito il 21 aprile, con 76 fusti vino comune, racc. all' ordine.

Da *Bari*, piel. ital. *Madonna della Misericordia*, padr. D. Magrone, di tonn. 53, partito il 2 corr., con chil. 72,954 grano alla rinf., e 2 sac. cordaggi vecchi, racc. a G. B. Scarpa.

Da *Valgrande*, piel. austro-ung. *Radoslav e Miroslav*, padr. G. Petrich, di tonn. 38, con 7 bot. olio oliva e 54,298 chil. corteccia di pino, racc. all' ordine.

Da *Barletta*, piel. ital. *Il Pietro*, padr. Dom. Uva, di tonn. 79, con chil. 109,058 grano, racc. a L. Mandelli.

Da *Bari*, scoon. ital. *Eroe di Caprera*, cap. Giov. Mondosio, di tonn. 80, con chil. 80,000 grano, 4 botti olio oliva, 1 bot. vino comune, 400 chil. pasta, 300 chil. vasellame di creta, e 400 chil. crusca, racc. a G. Lanza.

Da *Swansea*, brig. ellen. *Mitros*, cap. Cost. Mitropulos, di tonn. 261, partito il 2 aprile, con 412 tonn. carbon fossile, per la Strada ferrata.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Tagliani, di tonn. 336, con 22 col. caffè, 245 sac. vallonea, 290 cas. agrumi, 11 col. zucchero, 2 col. vino, 11 col. chincaglie, 9 col. manifatture, 22 bar. birra, 1 col. tabacco, 40 cas. pesce, 41 cas. steariche, 183 col. uva secca, 1 cas. prugne, 1 bar. caviale, 1 col. carta, 3 cas. liquirizia, 1 col. droghe, 1 bar. sparterie, 1 sac. saponaria, 2 bal. seterie, 10 sac. fichi e 3 terzaroli detti, 5 ceste cera gialla vecchia, 1 cas. olio di pesce, 5 cas. formagelle, 1 cas. scaglie tartaruga, 4 cas. dipinti con cornici dorate, 1 cas. scarperie, 1 bal. tela da sacchi, 2 cas. lievito, 69 col. effetti teatrali, 5 sag. grano, 1 sac. granone, 20 mazzi legname e varie altre merci e 33 pacchi per chi spetta, racc. al Lloyd austro ung.

Da *Trieste*, piel. ital. *Palmerino*, padr. G. Bonolo, di tonn. 21, con 54 m. carbon fossile, racc. all' ordine.

Da *Trieste*, piel. austro-ung. *Marianna*, padr. P. Rossi, di tonn. 64, con 49 sac. piselli, 100 sac. grano, 121 sac. uva, 21 m. pietra greggia, 450 cassette unto da carro, 50 bar. cemento e 182 pezzi travi abete, racc. all' ordine.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giuditta*, padr. G. Sambo, di tonn. 27, con 80 bar. sego, 45 bar. terra refrettaria, 20 bar. resina, 30 bot. melazzo, 3 bot. spirito, all' ordine.

Da *Macarsca*, piel. austro-ung. *Sergente*, padr. M. Zanchi, di tonn. 26, con 5 col. olio oliva e 9,600 funti cenci di reti, racc. a sè stesso.

Da *Comisa*, piel. austro-ung. *S. Giov. Battista*, padr. A. Giacconi, di tonn. 28, con 49 col. sardelle salate,

80 funti colature di cera, 11 col. olio e 1 col. salami, per sè stesso.

Da *Zara*, brag. ital. *Bravo Industriante*, padr. S. Penzo, di tonn. 8, con 6,726 funti stracci e 240 funti terraglie, racc. a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Barletta*, scooner ital. *Fieramosca*, cap. Rondinone, di tonn. 119, con 35 botti vuote.

Per *Scutari* piel. ott. *Hullemye*, cap. Mustafà Yahya, di tonn. 42, con 11 bal. gargiolio, 4 cas. terraglia, 1 bal. cartoni, 163 sac. riso, 2 cas. serrature, 55 sac. caffè, 98 sac. zucchero, 1 comò di noce, 1100 pezzi legname abete, 1 cas. candele, 4 bar. chiodi, 1 cas. pittura, 1 cas. teriaca, 3 cas. conteria, 8 bal. panerie, bal. spago, 1 cas. chincaglie, 1 bal. stoppa bianca, 47 bal. carta in sorte.

Per *Messina*, brig. ital. *Due Sorelle*, cap. Leon Giuffrè, di tonn. 230, con 14,200 fili legname abete.

Per *Scutari* piel. ott. *Corrier Scutarino*, cap. Sulimann Jusuff, di tonn. 34, con 476 sac. riso, 15 sac. caffè, 15 sac. zucchero, 10 bal. carta blu, 1 cas. lapide, 70 scurette, 20 morali, 30 mezzi.

Per *Trieste*, piel. ital. *Buona Madre*, padr. N. Scarpa, di tonn. 79, con 68,000 mattoni e 5,000 scope assortite, 1 partita stuoie.

Il 22 maggio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, cav. austro-ung. *Milano*, cap. P. Tagliani, di tonn. 336, con 75 bal. canape, 2 bal. sacchi vuoti, 11 bal. pelli, 1 col. fichi, 20 sac. carrube, 35 sac. farina gialla, 17 col. conteria, 4 col. manifatture, 180 fardi conchiglie, 7 cas. candele cera, 45 col. cotonerie, 5 bal. radice, 3 pacchi stampati, 2 cas. ombrelle, 17 col. pelo maiale, 6 col. libri, 15 col. burro, 1 cas. cornici dorate, 1 bal. tela, 1 cas. seterie, 1 cas. vetri, 1 cas. medicinali, 1 cas. salami, 1 cesto formaggio, 250 risme e 50 bal. carta, 6 bal. stoppa, 1 sacco cola tedesca, 8 cas. pesce, 1 cas. quadri, 2 col. effetti 30 sac. piselli, 2 cas. cartoleria, 1 vaso grasso d'oca, 137 col. verdura, 2 cas. mercerie, 4 bal. stopacci, 6 col. mobili ed effetti e 40 pacchi.

Telegrammi.

Singapore 24 maggio.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:12 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:57 1/2; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:60 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 127 50; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 29 : 50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5 : 10 —; pepe nero per picul doll. 13 7/8; pepe bianco Rio per picul doll. 20:50; sagù perlato per picul doll. 3 : 10; sagù farina, per picul doll. 2:57 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 35:25; Caffè Bontjne, per picul doll. — : —.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 1/2.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 cent. inglesi, scell. 60.

Arrivo di bastimenti. — *Prince Alexander; Neluska; Treviol.*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 23 (sera).

Pelli di capra Levante 44 a fr. 120.

Zuccheri, prezzi sostenuti.

Furono venduti sacchi 1500 Bahia a fr. 31 : 50.

Frumento, importazioni ett. 9035.

Furono venduti ett. 26,400.

Mercato calmo; prezzi fermi.

Asoff del peso 128 a 123 a fr. 46; Marianopoli del peso 129 a 120 a fr. 41 : 25.

Parigi 23.

Farine otto marche pel corr. mese a fr. 73 : 75; per giugno a fr. 74; per luglio e agosto a fr. 75; a quattro mesi da agosto a fr. 72.

Mercato calmo.

Londra 23.

Olii di colza a scell. 38; di lino a scell. 33; di Gallipoli a ster. a fr. 42; di Sicilia a sterl. 40, tutti disponibili.

Frumento, mercato debole.

Havre 23 (sera).

Cotoni, vendute balle 1650.

Luigiana, disponibili, a fr. 112; Oomraw. a fr. 75; Bengala a fr. 48.

Mercato calmo.

Caffè, furono venduti sacchi 1300.

Quotasi: Santos avariato da fr. 98 a fr. 117.

Liverpool 23 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione balle 3000; per consumazione balle 9000.

Mercato stazionario.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 76,000; per ispeculazione balle 4000; per riesportazione balle 7000; per consumo balle 65,000. Importazioni della settimana balle 78,000; deposito balle 752,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani. Upland 8 14/16; Orleans 9 3/16. Egiziani 9 10/16; Indiani. Broach 6 4/16; Oomrawutthee 6 5/16. Smirne 7. Brasiliani. Pernambuco 9 6/16; Paranham 10; Macio 9 6/16; Bahya 9; Bengala 4.

Caffè Ceylan, invariato; pepe Malabar 7 1/2 a 7 3/4.

Nuova Yorck 23 (sera).

Cambio Londra 108 3/4.

Aggio dell' oro 118 3/8.

Upland 19 1/4.

Petrolio 19 3/4.

Anversa 23 (sera).

Cuoi, affari invariati.

Petrolio invariato.

Londra 23 (sera).

Frumento, debole.

Liverpool 23 (sera).

Frumento in ribasso 2 pence.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 maggio

Albergo Bella Riva. — Thiery A., dalla Francia, con moglie, - Poltw A., - Jonides C. A., ambi con famiglia, - Jacomb H. E., - Pratt W. R., - Shaw A. Eage J., - Sig.ra Coronio, - Sopwith, tutti da Londra, - Schroder A., dall'Olanda, con famiglia, - Coumbery A. E., - Okooneff K., con famiglia, - Kirchbaum N., tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Capellini, - Canzoni, - Lamperticо commend.re F., - Topani A., - Brajno S., - Limone F., ambi con moglie, - Dossi V., tutti dall'interno - Runge P., - von Knesebeck, barone, con famiglia e seguito tutti da Berlino, - Bissotello, da Trieste, con moglie, - Fornequist F., dalla Svezia, con sorella, - Marestrup, con moglie, - Fulgence, antiquario, tutti dalla Francia - De Guldenerone, barone, dalla Danimarca, - Miss Fowler H., da Londra, con figlia, - Pensylvaria d.r A., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Armone G., dall'interno, - J. Altschal, - Jacque Mayerhifer, - Morei G., con moglie, - F. Hiltmann, - Bachner, con famiglia, - v. Schierfledt C., tutti dall'Austria, - Schuster J., da Trieste, - Kornith Bal, con moglie, - Gaal E., tutti dall'Ungheria, - Koppa G., da Dresda, - Fraülein Biedenveg, dall'Annover, - Pietschmann F., da Berlino, - Anduy R. F., dalla Francia, - Trumpf Vogel, dalla Svizzera, con moglie, - Warington Smyth, da Londra, - Schmann, - Thomas, - von Lohr F., - Isiborth V., con moglie, - Audebert, tutti da Mainz, - Meyer, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — De Termini A., - Tofolatti G., - Visentini tutti dall'interno, - v. Thacer d.r C., redattore, con moglie, - Sinreich A., tutti da Vienna, - H. Albrecht, negoz., - Wertendorfer M., ambi da Trieste, - De Patera E., da Praga, - Thomei J., da Baden, - Stiegeler A., dalla Baviera, - Olcarius, da Nordhausen, con famiglia, - Weil, - Haas C., - Veit S., - Schupp E., - Zimmerle J., da Ellwangen, - Colin, - Duterdy, ambi negoz., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Marpurgo F., da Trieste, - Voigt E., da Berlino, ambi con famiglia, - Kürschner G., ingegn., dalla Germania, - Wiederbach B., da Monaco, - fratelli Ungarn Sterenberg, bar., - Kern A. F., - Vatte G., - Moritz Nommeh, cap., - Lind H., ingegn., - Stempfi H., - Buschner W., negoz., tutti tre dalla Svizzera, - Wieder A., da Stein, - Laupp, - Juritsch W. B., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — De Pisa A., - Sammartini B., - Segramora C., - Bremovesi D., - Feraldo A., - Fontemaggi G., - Cannero B., - Ducati F., - Castaldi A., - Gioachini G., - Candiani G., tutti dall'interno, - Fellio G., da Trieste, - Premovesi F., dalla Svizzera, - Gonzalez R., dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., DIRETTO — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.24 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom ARRIVO A MESTRE. ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.e 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 28 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 16', 7. — Passaggio al meridiano. (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h 56, 59''. 4
Tramonto: 7 h 37', 7

Luna. Levare: 5.h 32', 1 ant.
Passaggio al meridiano: 1 h 49', 6 pom.
Tramonto: 10.h 9', 6 pom
Età: giorni: 3. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 26 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762.58	762.04	761.83
Term. centigr. al Nord	17°.20	21°.72	18°.49
Tensione del Vapore in mm.	8.95	11.34	9.25
Umidità relativa in centesimi di saturazione	61.0	58.0	58.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.3	S.3	S. S. O.3
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+1.1	0.0

Ozono: 6 pom. del 26=0.8 —— 6 ant. del 27=1.3
Dalle 6 ant. del 26 maggio alle 6 ant. del 27.
Temperatura: Massima: 22.0. — Minima: 16.2.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 maggio 1873.

Lungo le coste della Terra d'Otranto, il mare è agitato per forti venti di Nord, mentre è calmo o mosso lungo le altre coste italiane, dove pure spirano venti leggieri di Nord.

Il cielo è sparso di nubi sul versante dell'Adriatico, e in qualche paese della Sicilia; è sereno altrove.

Il barometro è alzato da 2 a 4 mm. tranne ad Aosta e sul Canale d'Otranto, dove è stazionario.

È probabile che domini il cielo nuvoloso, con venti delle regioni Nord.

SPETTACOLI

Martedì 27 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 atto, col titolo: ***La bella Elena***, del M.° G. Offenbach. — Alle ore 9.

— Domani, mercordì, 28 corr., beneficiata della prima attrice cantanate sig.ra M. Frigerio.

ANNO 1873 — Giovedì 29 maggio — N. 144

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
La inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 MAGGIO

I giornali francesi arrivatici ieri nelle ore pomeridiane, si occupano quasi esclusivamente della crisi scoppiata in Francia. I giornali della coalizione monarchica, i legittimisti, i bonapartisti e gli orleanisti, cantano naturalmente vittoria. La vittoria è loro tanto più cara, in quanto che la vagheggiavano da tanto tempo, e poi avevano veduto svanire sempre sul più bello le loro speranze. Ci sono altri giornali, i quali professano di non essere altro che conservatori, e non hanno sposato la causa di alcuna Monarchia, i quali sono sodisfatti del pari. A sentirli, essi desiderano che si conservi la Repubblica, ma vogliono che la Repubblica dia al partito conservatore quelle garanzie, che il signor Thiers negavagli. Essi credono che il nuovo Governo sonerà l'aria stessa del signor Thiers, sul motivo cioè della Repubblica conservatrice, ma che soltanto la sonerà meglio. I giornali che appartengono a questo gruppo sono in fondo orleanisti, ma non vorrebbero però confessarlo per tutto l'oro del mondo. Essi hanno gli scrupoli stessi dei quali si fece interprete all'Assemblea il sig. Target, il quale protestò prima della votazione, che votando pure contro il sig. Thiers, egli non intendeva di dare un voto contro la Repubblica.

I giornali repubblicani del centro sinistro non possono non deplorare la crisi che ha fatto cader l'uomo, che hanno così energicamente appoggiato, ma sono però misurati nei loro commenti. I giornali repubblicani della sinistra, sdegnati estremamente per la vittoria della destra all'Assemblea, sentono però la necessità di predicare la calma, e l'uso delle armi legali, per non fare ciò che la destra desidererebbe, e dare così un pretesto al nuovo Presidente della Repubblica di inaugurare il regime della sciabola.

L'Assemblea di Versailles ha fatto una vera rivoluzione, e il paese è materialmente tranquillo. Il nome di Mac-Mahon incute un timore ben naturale a coloro che volessero protestare materialmente contro il voto che lo ha innalzato al potere. È la calma del timore e un poco anche della sorpresa, ma è una calma che non è segno nè di contentezza, nè di fiducia. Potrebbe essere perciò la calma che è foriera della tempesta.

Il *Journal des Débats*, che fu sempre così caldo e fedele amico del sig. Thiers, è triste. Egli deplora amaramente ciò ch'è accaduto. « Nel momento, esso dice, in cui noi ci credevamo sul punto di uscire dal provvisorio, vi rientriamo più profondamente che mai, risaliamo il corso dei mesi così penosi che sono trascorsi, ritorniamo al patto di Bordeaux, riapriamo l'arena in cui i partiti hanno il diritto di conquistare il potere, tramando una rivoluzione. » Il *Journal des Débats* però, per conto suo e del suo partito, non vuole rivoluzioni. « In tutti i casi non saremo noi, dice quel giornale, che creeremo ai nuovi ministri nuovi imbarazzi; il loro compito sarà abbastanza grave, perchè gli amici dell'ordine non debbano accrescere i pericoli. Noi li aspettiamo all'opera, con poca fiducia, ma senza partito preso. Essi hanno la legalità per loro, poichè hanno la maggioranza. Dio ci guardi dal far ora un'opposizione sistematica e di prendere sopra di noi in tal modo la minima parte della responsabilità spaventevole, che essi hanno voluto assumersi. »

Il giornale citato esce poi in una recriminazione contro i radicali, i quali pretendevano coll'elezione di Barodet di dar forza al Governo. Fu appunto quella elezione, la quale ha spaventato siffattamente i gruppi conservatori, da indurli ad una coalizione, malgrado tutto ciò che li divide.

La *République Française*, organo del partito repubblicano radicale, ha un articolo moderatissimo. Pur lamentando l'accaduto, dice che Mac-Mahon è nell'identico posto di Thiers, e che « i repubblicani francesi, cioè la maggioranza della nazione, come li proclamò il signor Thiers nel suo discorso, hanno per dovere imperioso, assoluto, di restare nella legalità, poichè la legalità appartiene ad un Governo che portò il loro titolo. La loro divisa dev'essere: ordine e concordia, vigilanza e moderazione. »

La *Liberté*, che parla in nome del partito conservatore in genere, senza confessare d'avere alcuna simpatia sia per la Monarchia in genere, sia per una delle Monarchie che sono in questione in Francia, è invece lietissima dei risultato delle sedute del 23 e del 24 dell'Assemblea di Versailles.

« La dimissione del sig. Thiers, dice questo giornale, la caduta del Ministero sono sicuramente avvenimenti della maggiore gravità; ma se, come lo speriamo, la nuova Amministrazione unisce alla fermezza la risoluzione di governare con tutte le forze liberali e conservatrici dell'Assemblea, senza escludere alcun partito, alcuna opinione, gli effetti della crisi saranno prontamente neutralizzati, la tranquillità tornerà negli animi, l'ordine morale nello Stato. »

Più oltre, lo stesso giornale dice che l'Assemblea non poteva fare una scelta più felice. « Prima di tutto il duca di Magenta è un soldato energico, è l'uomo più onesto e più stimato che vi sia. Senza colore politico determinato, egli rappresenta la forza che mantiene l'ordine, ed era indicato perciò alla scelta del partito conservatore. »

Ecco ora l'opinione del giornale dei bonapartisti, l'*Ordre*. Questo giornale comincia col dire che « Dio ha avuto pietà della Francia », giacchè « il suo cattivo genio, cioè il sig. Thiers, è stato rovesciato. » Quindi continua: « L'attitudine del Governo attuale dà tutte le garanzie attualmente necessarie e desiderabili. La fermezza dell'illustre maresciallo, la fiducia ch'esso ispira all'esercito, l'odio dei soldati per questa turba demagogica che li oltraggia e li assassina da due anni; ecco la garanzia dell'ordine materiale. La composizione sicura del Gabinetto, la elevatezza dei membri che ne faranno parte, la risoluzione che hanno mostrato nel condurre a termine la nostra liberazione, la moralità degli agenti dei quali si circonderanno, lo spirito liberale della nuova Amministrazione, sotto la quale tutti i cittadini avranno il diritto d'esprimere liberamente le loro opinioni, ma sotto la quale nessuno avrà il diritto d'imporre le sue opinioni colle minacce, ecco le garanzie morali. La Francia respirerà, l'Europa si concilierà con noi, e gli affari riprenderanno. »

Più oltre, lo stesso giornale mette in rilievo che « l'esercito riprende il suo prestigio, il suo vero posto in una società perturbata, come la francese. » Nel suo entusiasmo, l'*Ordre* non ha forse notato che in questo modo esso aizza i soldati e le popolazioni fra di loro, e che tende a far vedere, più di quello che la prudenza vorrebbe, che il maresciallo Mac-Mahon dovrebbe inaugurare, secondo la mente di una parte almeno di coloro che lo hanno eletto, brutalmente il regno della sciabola. Dall'altra parte, questo entusiasmo dell'*Ordre* bonapartista non potrebbe già far pentire del loro voto le altre frazioni della coalizione, cioè i legittimisti e gli orleanisti? La gioia è chiacchierona, e per conseguenza imprudente.

Assemblea di Versailles.

(Seconda seduta del 24.)

Nella giornata del 24 maggio, l'Assemblea francese tenne tre tornate l'una dalle 9 alle 11 e mezzo ant.; la seconda dalle 2 pom. alle 6; la terza dalle 9 a mezzanotte.

Nella prima tornata parlò Thiers, e ieri riassumemmo il suo discorso. Nella seconda tornata fu ripresa la discussione dell'interpellanza. Il *XIX Siècle* descrive così la scena:

« Il rumore delle conversazioni particolari è enorme. Il signor Buffet, giudicando senza dubbio ch'egli non può dominare l'agitazione, prende filosoficamente il suo partito, siede e aspetta. L'Assemblea in capo a venti minuti è obbligata a ricordare al suo presidente ch'essa è là per tener seduta.

« — Il sig. Casimiro Périer ha la parola, dice il sig. Buffet.

« — Chiusura! chiusura! grida la destra.

« Il capo del nuovo Gabinetto parla e dice:

« « Il sig. Presidente della Repubblica... »

« Un « oh » della destra tronca la parola dell'oratore. La parola « Repubblica » la ferisce; essa crede già di averla soffocata.

« Il signor Casimiro Périer non fa mostra certamente d'un'eloquenza straordinaria, ma il suo accento spira una tale onestà, una tale convinzione, ch'egli meriterebbe d'essere udito, se non ascoltato. La destra non vuol ascoltare, non vuol intender nulla; essa copre colle sue esclamazioni la voce del signor Casimiro Pé ier, essa lo motteggia; poco manca che non lo chiami petroliere. »

Le provocazioni della destra riscaldarono il Périer, che alla fine del suo discorso ebbe alcuni tratti felici: « Il duca di Broglie, disse, non ci lascia che quest'alternativa: *dupes* o complici dei radicali. Egli mi dà il diritto di domandargli chi sono i *dupes* della coalizione di cui egli si è fatto l'agente. (Applausi a sinistra.) Sono obbligato di domandargli quale sarà il domani della vittoria. (Applausi a sinistra); a chi apparterrà il potere in una coalizione vittoriosa fra i plebiscitari, i partigiani della Monarchia costituzionale e quelli della Monarchia di diritto divino (Nuovi applausi a sinistra.)

Chiusa la discussione dopo il discorso del Périer, cominciò il *défilé* degli ordini del giorno. Il fiero clericale di Poitiers, Ernoul, presentò il seguente:

« L'Assemblea nazionale, considerando che la forma di Governo non è in discussione (esclamazioni e risa, — applausi a destra); che l'Assemblea è occupata dalle leggi costituzionali, presentate in forza di una sua deliberazione e che essa deve esaminare;

« Ma che da oggi importa di rassicurare il paese (esclamazioni a sinistra) facendo prevalere una politica risolutamente conservatrice;

Deplora che le recenti modificazioni ministeriali non abbiano dato agli interessi conservatori la sodisfazione che avevano diritto di aspettare, e passa all'ordine del giorno. (Movimenti diversi.) »

La lettura di quest'ordine del giorno non passò senza tempesta. Target, del centro destro, dichiarò di appoggiarlo co'suoi amici; Denormandie, deputato di Parigi, propose invece l'ordine del giorno puro e semplice, mostrando i pericoli che potrebbe produrre la caduta di Thiers.

Un ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo fu proposto dal Broet del centro sinistro. Il ministro Dufaure dichiarò che il Governo accettava l'ordine del giorno puro e semplice. La votazione ebbe luogo in mezzo a conversazioni animatissime. Cediamo la parola al *XIX Siècle*:

« — Ai voti! Ai voti!

« E lo scrutinio è aperto sull'ordine del giorno puro e semplice voluto dal Governo. Esso dura cinquanta minuti, cinquanta minuti di emozione, durante i quali si ha il tempo di pensare che in quell'urna di zinco cozzano i destini della Francia.

« Intorno al banco dei ministri si affollano dei membri del centro sinistro e della sinistra repubblicana.

« Finalmente, vediamo rientrare un nostro amico, il signor Claude dei Vosgi, col viso tutto sconvolto; vediamo anche il sig. di Broglie introdursi nei capannelli tutto raggiante. Vediamo dei deputati della destra guardare le loro mogli nelle tribune come se volessero dir loro: « Tu sei ministressa! » Il Governo è sconfitto.

« Infatti uno dei segretarii, signor Grivart, tende il foglio con mano tremante al presidente, il quale annuncia:

« Voti favorevoli 348
Contrarii 362

« Quattordici voti hanno fondato il nuovo Governo! »

Si passò quindi alla votazione dell'ordine del giorno Ernoul, che fu approvato con 16 voti di maggioranza (360 contro 344).

« Appena annunziato il voto — narra il *XIX Siècle* — il sig. Dufaure si alza, e, prendendo il portafoglio, accenna ad andarsene. Il duca di Broglie si precipita, lo afferra, per poco non gli mette la mano al bavero dell'abito, ed aiutato dal sig. Baragnon, lo spinge a tornare al suo posto. Il sig. Dufaure si libera da loro con un movimento brusco e torna al suo banco. »

Allora il signor Baragnon sale alla tribuna, e dice:

« L'interesso del paese esige che il Governo parli subito. (Esclamazioni a sinistra....) A meno che si voglia una sventura irrimediabile pel paese.... (rumorose interruzioni a sinistra) nessuno può volere che la Francia resti un'ora senza governo. (Nuove interruzioni.)

« *Voci a sinistra*: Ve ne è uno!

« *Baragnon*. Ve ne è uno, lo so, ma il linguaggio che ha tenuto lo obbliga a dichiarare se esso rimane al potere o se rinuncia a governare. Gli è perciò ch'io propongo all'Assemblea di decidere che si tenga una seduta questa sera a otto ore. Il Governo, dopo essersi consultato, vedrà se ha qualcosa da dirci. (Applausi a destra — Rumori a sinistra). »

Il Dufaure rispose che i ministri si consulterebbero col Presidente della Repubblica; che intanto essi rispondevano dell'ordine. Allora il presidente tentò di mettere ai voti la seduta notturna proposta da Baragnon; ma la sinistra strepitò di nuovo. Si gridò che non c'era materia da discutere. « Non c'è nulla all'ordine del giorno, esclamò Arago con la sua voce tonante, rivolto alla destra; a meno che non mettiate all'ordine del giorno la vostra mostruosa ingratitudine! » — Baragnon rispose: « Ciò che è all'ordine del giorno in questo momento è la tranquillità e la sicurezza del paese. »

Finalmente fu risoluto di riunirsi la sera stessa alle 8.

La seduta notturna.

Ben più tempestosa della seduta pomeridiana fu la seduta notturna. Al principio, Dufaure annunziò che i ministri erano dimissionarii e consegnò al presidente dell'Assemblea il seguente Messaggio di Thiers:

« Versailles, 24 maggio.

« Signor presidente,

« Ho l'onore di rimettere all'Assemblea nazionale, la mia dimissione dalle funzioni di Presidente della Repubblica, da essa conferitemi.

« Non ho bisogno d'aggiungere che il Governo adempirà ai suoi doveri fino a che non sia stato regolarmente sostituito.

« Ricevete l'assicurazione della mia alta considerazione.

« Firmato A. Thiers,
membro dell'Assemblea Nazionale. »

Dalla sinistra si domandò di passar alla votazione intorno alla dimissione di Thiers, ma il presidente Buffet, che sembra aver poca pratica del Regolamento, volle prima dar lettura della seguente proposta presentata dalla destra:

« I sottoscritti, vista la dimissione del sig. Thiers, Presidente della Repubblica francese, propongono all'Assemblea di procedere immediatamente allo scrutinio per la nomina del suo successore. »

Il presidente diè lettura de' sottoscrittori di questa proposta. Riportiamo il resoconto del *Temps*:

« *Presidente:* Hanno firmato, il generale Changarnier (risa a sinistra), duca di Broglie ... (Nuove risa dalla stessa parte).

« Vogliono permettermi, o signori, di leggere le firme?

« A destra: Leggete! leggete!

« A sinistra: Non si sente!

« *Presidente.* Se vogliono far silenzio, sentiranno. Non è possibile che la mia voce domini il rumore delle conversazioni.

« Ora riprendo. Firmarono la proposta, il gen. Changarnier, il duca di Broglie, Delille, Beulé, Ernoul, Baragnon, Andrien de Kerdrel ...

« Alcuni membri a sinistra: Enrico V!

« Altri membri della stessa parte: Rouher!

« *Presidente.* Mi permettano di continuare. . . . Anisson Duper, conte Octave de Barcard, Lefèvre-Pontalis.

« *Molte voci a sinistra.* Quale?

« *Un membro a destra.* Amedeo Lefèvre-Pontalis?

« *Presidente.* Volete, o signori, sentire la lettura degli altri nomi? (Sì, sì) Allora vogliate ascoltare.

« *De Pressensé.* Questa lista è molto istruttiva!

« *Presidente.* Savary, Blin de Bourdon, de Cazenove de Pradine, Arthur de Cumont, de Castellane, baron Chaurand, Lucien Brun, Pradié, Baragnon, gen. Robert, de La Rochefoucauld-Bisaccia, Raoul Duval, visconte de Meaux. Depeyre, Peltereau-Villeneuve, de Labassetière, Keller, generale de Chabrun, gen. Mazure, Gaslonde, marchese di Talhouet. »

Domandò quindi la parola il deputato George ed insistè perchè l'Assemblea prendesse una risoluzione intorno alla dimissione di Thiers: « Nelle circostanze presenti, disse, mi par decente che l'Assemblea si pronuncii per sapere se accetta, o no, una dimissione che il paese non accetta. » (Lunga salva d'applausi al centro sinistro. — Agitazione.) Il deputato Foubert domandò che l'Assemblea prendesse tempo a decidere, parendogli conveniente che si procedesse con maturità di giudizio in tale questione, ed anche per un sentimento di rispetto a Thiers.

« Voi avete la memoria corta, disse. Voi dimenticate che oggi è il 24 maggio, e che oggi, due anni fa, il Presidente della Repubblica trionfava della Comune! »

Ma l'Assemblea non volle aspettare, l'accettazione della dimissione fu votata subito, ed ebbe 31 voto di maggioranza. Allora, nel proclamare questo voto, nacque un tumulto indescrivibile. Il presidente volle dire una parola di rammarico all'indirizzo di Thiers, ed alla sinistra essa parve un'insultante ironia. Riportiamo ancora il resoconto del *Temps*:

« *Pres.* Signori, dopo aver proclamato il risultato dello squittinio, sono certo di essere l'interprete dei sentimenti unanimi dell'Assemblea.... (rumorose proteste a sinistra) dicendo ch'essa accettò con dispiacere una dimissione.... (la violenza delle interruzioni impedisce al presidente di continuare).

« *Di Pressensé.* È troppo!

« *Pres.* Signori....

« *A sinistra.* No! No!

« *Langlois.* L'ipocrisia è superflua!

« *Di Choiseul.* Il silenzio è più dignitoso.

« (Il presidente tenta parecchie volte di parlare; ma rumorose interruzioni che partono dai banchi di sinistra coprono la sua voce.)

« *Pres.* (Dopo aver aspettato che si ristabilisse il silenzio.) Non voglio insistere....

« *A sinistra.* No! no! (Nuovi rumori.)

« *Pres* Ma si vuol rendere impossibile l'ufficio di presidente?! (Rumori.) Protesto contro questa violenza.

« (Tutti i membri della destra e del centro destro si alzano gridando: Bravo! Bravo! ed applaudiscono con energia.)

« *Pres.* (Volgendosi verso gli stenografi.) Il rendiconto ufficiale inserirà... (Benissimo! benissimo! — applausi a destra...) Il rendiconto ufficiale inserirà le mie proteste contro questa violenza della minoranza. (Gli applaudenti di destra raddopiano di energia.)

« Io sottometto all'Assemblea.... (No, no! a sinistra.)

« Questa violenza è uno scandalo ed io colpirei di pene disciplinari coloro che ne sono i provocatori se li potessi scoprire. (Applausi a destra ed al centro destro.) »

Finalmente ristabilitasi una quiete relativa, si potè passare alla discussione della proposta presentata dai deputati di destra. La sinistra, per guadagnar tempo, domandò a termini del regolamento che fosse rinviata agli ufficii, ma la maggioranza, che voleva procedere alla spiccia, vi si oppose e, seduta stante, fu eletto il maresciallo Mac Mahon a presidente della Repubblica. La sinistra ed il centro sinistro s'astennero in massa. Mac Mahon ebbe 390 voti; Grévy 1.

Il presidente annunziò allora ch'egli andrebbe, con altri deputati, ad informare il maresciallo del voto dell'Assemblea. La seduta fu quindi sospesa durante tre quarti d'ora.

Al suo ritorno il presidente disse:

« Signori, giusta gli ordini dell'Assemblea, una deputazione, della quale io aveva l'onore di far parte, s'è recata dal marescialo Mac-Mahon, e gli ha partecipato la decisione dell'Assemblea.

« Devo dire che per vincere la resistenza, le obbiezioni e gli scrupoli dell'illustre maresciallo, noi abbiamo dovuto fare un energico appello a quello spirito di devozione e di sacrificio al paese, di cui il maresciallo ha già dato tante prove.... (Benissimo! Benis imo! Applausi a destra) e di cui oggi dà una prova ancor più luminosa accettando le alte, ma difficili, funzioni che l'Assemblea gli confida.

« Io sono incaricato dal maresciallo — ciò che d'altronde è forse superfluo — d'esprimere la speranza e la convinzione che i ministri attuali continueranno ad esercitare le loro funzioni fino a che non sia stata formato un nuovo Ministero. (Nuovi applausi a destra. — Bravo! bravo!.) »

La seduta quindi fu sciolta fra le grida di *Viva la Francia!* date dalla destra e di *Viva la Repubblica!* date dalla sinistra.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 26 maggio.

(B) — L'Imperatrice di Russia che s'aspettava questa mattina, alle ore 11, non giunse tra noi che verso il tocco. Erano alla Stazione ad attenderla S. M. il Re ed i RR. Principi di Piemonte, tutto il personale della Legazione russa, le Autorità civili e militari governative, il ff. di Sindaco con due assessori, e tutti gli ufficiali superiori della guarnigione che non erano di servizio, oltre ad una immensa folla che si stipava lunghesso tutte le contrade, per le quali doveva passare il corteo. Ragione del ritardo all'arrivo dell'augusta Sovrana, fu il mare grosso che fece ritardare la corsa del *yacht*, a bordo del quale fece la traversata da Napoli a Civitavecchia.

Come il convoglio che giungeva da quest'ultima città giunse in vista di Roma, le artiglierie cominciarono a tirare dalla spianata del Maccao ottanta colpi. Era venuta a Roma per la circostanza anche la Granduchessa Maria Nicolaiewna, che dimora abitualmente alla Villa di Quarto presso Firenze. S. M. il Re ed il Principe Umberto vestivano la gran tenuta di generali, e portavano le insegne di grandi ufficiali dell'Ordine di Sant'Andrea di Russia. I ministri erano in grande uniforme. Il barone Uxkull, rappresentante di Russia presso la nostra Corte, portava il Grancordone di S. Maurizio e Lazzaro, il generale Nawitsky, addetto militare della legazione, portava il Grancordone della Corona d'Italia. Una e l'altra decorazione erano state mandate fin da ieri di *motu proprio* da S. M. il Re ai due gentiluomini. Alla Stazione tutti gli ufficiali superiori della Guardia nazionale.

Al momento in cui il treno pervenne alla Stazione, le musiche della Guardia nazionale e dell'esercito hanno intonato l'inno russo.

Discesa l'Imperatrice dal vagone, fu accolta da S. M. il Re, che le presentò i RR. Principi, il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, il Prefetto ed il ff. di Sindaco.

Dopo ricevuti gli omaggi dell'ambasciata russa e di molte signore russe, l'Imperatrice uscì appoggiata al braccio di Vittorio Emanuele. Il Principe Umberto dava il braccio alla Granduchessa Maria Alexandrowna.

Fanno parte del seguito dell'Imperatrice il principe Bariatinski, gran maestro di palazzo dell'Imperatore Alessandro; la contessa Tolstoi, aia della Granduchessa Maria; la contessa Pilar e la signorina Miloutine, damigelle d'onore dell'Imperatrice e l'ammiraglio Butakow, aiutante di campo dello Czar, oltre a molti altri ufficiali.

Le LL. MM. ed i due Principi presero quindi posto nelle carrozze di Corte. Nella prima carrozza, l'Imperatrice colla Granduchessa Maria Nicolaiewna, il Re Vittorio Emanuele e la Principessa Margherita. Nella seconda la Granduchessa Maria Alexandrowna, il Principe Umberto ed il principe Bariatinski. Queste due prime vetture di gran gala, erano precedute da staffette e da un picchetto della nostra Guardia nazionale a cavallo, e seguite dall'intero magnifico squadrone della Guardia medesima. Veniva poi una coda interminabile di carrozze di Corte, del Municipio, dei Ministeri e di privati in grandissimo numero. I battaglioni di truppa e la Sezione della Guardia nazionale, schierati sulla spianata della Stazione e sul piazzale di Termini, presentarono le armi. Le musiche sonavano l'inno russo. La folla plaudiva. Lo stradale, pel quale i Sovrani passarono, oltre ad essere gremito di gente, era smaltato di bandiere tricolori.

Arrivato che fu il corteo al palazzo dell'Ambasciata, sul Corso, fu tanto l'applaudire della folla che l'Imperatrice non potè dispensarsi dal venire al terrazzino per ringraziare, nel qual punto le fu fatta una vera ovazione. Ed un'altra ovazione fu fatta al Re Vittorio Emanuele quando, pochi momenti dopo, uscì dal palazzo in compagnia del Principe Umberto per restituirsi al Quirinale.

Senza esagerare, può ben dirsi che questa accoglienza fatta da Roma all'Imperatrice di Russia è stata degna della grande Sovrana per cui fu fatta.

Alla Camera è giunta in fine la discussione del progetto di legge sugli Ordini religiosi. Si procederà domani allo squittino segreto sul medesimo.

Il Senato, che doveva radunarsi il 20, non si radunerà che il 3 giugno prossimo, a motivo della scarsezza di lavori in pronto.

Sono assicurato che fino da ieri il signor Fournier ha telegrafato a Parigi onde rassegnare le sue dimissioni da rappresentante di Francia in Italia. Pare all'egregio uomo che, colla scomparsa del sig. Thiers, sia venuta nulla anche la convenienza sua personale e politica di seguitare a tenere il posto che ha occupato con tanta sodisfazione del Governo italiano e della Società liberale romana.

L'on. Mussi che aveva assunto con così gran clamore la direzione della *Capitale* per occasione della prigionia del Sonzogno ha scritto a costui ch'egli, l'on. Mussi, parte da Roma, e che quindi converrà che il Sonzogno, riassuma egli la direzione *materiale* del giornale. Il Sonzogno ringraziò il Mussi e gli altri che lo rimpiazzarono per questo tratto di tempo. Non credo che abbia, del pari, ringraziato la Camera di Consiglio per avergli rinviata ad un mese la domanda di libertà provvisoria.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha sorprese due riunioni tenute da caporioni della Sezione dell'*Internazionale* di Roma, ed ha operati varii arresti. Fra gli arrestati figura un certo Zanardelli Tito di Venezia. Fra le carte sequestrate vi sono molte lettere che terminano col motto: *Viva l'anarchia e la liquidazione sociale!*

È uscito il primo Numero d'un giornale « politico, letterario, scientifico religioso » la *Rigenerzione*. Nessuno sa dire chi e qual cosa il nuovo periodico sia destinato a rappresentare, e bisogna anche dire, che dal primo Numero non si capisce. È già un risultato abbastanza originale.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26 corrente:

La venuta in Roma di S. M. l'Imperatrice di Russia è stata una vera festa. La Corte, i ministri, tutti gli ufficiali superiori e ufficiali subalterni dell'esercito e della Guardia nazionale, il Sindaco e gli assessori municipali, l'ambasciata russa e moltissime signore erano, fino dalle 10 di questa mattina, alla Stazione ad attendere la Czarina; il vapore che la conduceva a Civitavecchia avendo ritardato, il suo arrivo alla Stazione è stato circa mezz'ora dopo il mezzogiorno.

S. M. il Re ed i RR. Principi erano a riceverla alla portiera del vagone. Appena giunta l'Imperatrice, il Re le ha porto il braccio per iscendere, e l'Imperatrice, dopo aver abbracciata la Principessa Margherita, ha stesa la mano al Re, il quale gliela baciò. S. M. le ha quindi presentato il Principe Umberto, e anch'egli ha portato alle sue labbra la mano dell'Imperatrice. Dopo il Principe le è stato presentato da S. M. il ministro Lanza, a cui l'Imperatrice ha rivolto alcune parole.

Avendo poscia vedute alcune signore russe, ch'erano ad aspettarla, la Czarina si è avvicinata ad esse porgendo loro la mano a baciare, ciò che hanno fatto piegando in pari tempo un ginocchio in terra.

S. M. l'Imperatrice era accompagnata dalle LL. AA. II. la Granduchessa Maria Alexandrowna, sua augusta figlia, la Granduchessa Maria di Russia e il Principe Wladimiro Alexandrowich.

Al momento dell'arrivo, il cannone ha tirato dal Maccao parecchi colpi, e il concerto della Guardia nazionale sonava l'inno russo, mentre i battaglioni schierati lungo la Stazione, del 1° reggimento dei granatieri e della Guardia nazionale, presentavano le armi.

Il corteggio imperiale s'è trattenuto pochi istanti nelle sale della Stazione e recavasi nelle carrozze di gala della Corte reale al palazzo della l gazione russa.

L'Imperatrice e la Granduchessa di Russia occupavano il posto d'onore della carrozza, e S. M. il Re e la Principessa Margherita sedevano di contro.

Nell'altra carrozza che seguiva, il Principe Umberto accompagnava la Granduchessa Maria Alexandrowna insieme al Principe Wladimiro Alexandrowich.

Era immensa la folla accorsa alla Stazione e lungo la via che ha percorso il corteggio reale.

Il popolo ha applaudito al suo passaggio.

Per tutte le vie erano schierati dei battaglioni di truppa. Fuori della Stazione tre battaglioni della Guardia nazionale erano sotto gli ordini del colonnello Tittoni.

In ogni crocicchio di strada la musica militare sonava l'inno russo. Le finestre delle case erano imbandierate e gremite di spettatori.

Giunta l'Imperatrice vicino al Palazzo della legazione, lo squadrone della Guardia nazionale a cavallo, che scortava la carrozza, a mala pena potè aprire un passaggio, sì grande e compatta era la folla colà radunata. Nello scendere dalla carrozza sono stati replicati gli applausi.

Oltre ai signori Martorelli e Gabet, il treno imperiale, giunto da Civitavecchia, era scortato dall'ing. sig. De Stefani e dall'ispettore signor S. Agazzi.

FRANCIA

Ecco la lettera del maresciallo Mac-Mahon ai deputati dell'Assemblea, già accennata dal telegrafo:

Signori rappresentanti,

Obbedisco alla volontà dell'Assemblea depositaria della sovranità nazionale, accettando la carica di presidente della Repubblica. È una grave responsabilità imposta al mio patriotismo. Ma col l'aiuto di Dio e colla devozione dell'esercito, che sarà sempre l'esercito della legge, e l'appoggio di tutti gli onesti, continueremo insieme l'opera della liberazione del territorio e del ristabilimento dell'ordine morale nel nostro paese. Noi manterremo la pace interna e i principii sui quali riposa la società. Ve ne do la mia parola d'onesto uomo e di soldato.

Versailles, 25 maggio 1873.

Firmato: *Maresciallo* DI MAC-MAHON, *duca di Magenta*.

Ecco ora la Circolare di Mac-Mahon ai Prefetti, anch'essa segnalata dal telegrafo:

Il Presidente della Repubblica ai Prefetti.

Sono stato chiamato dalla fiducia dell'Assemblea nazionale alla presidenza della Repubblica. Nessun attacco sarà portato alle leggi esistenti e alle istituzioni. Rispondo dell'ordine materiale e conto sulla vostra vigilanza e sul vostro concorso patriotico. Il Ministero sarà costituito oggi stesso.

Versailles, 25 maggio 1873.

Il Presidente della Repubblica, maresciallo DI MAC MAHON, *duca di Magenta*.

I giornali radicali pubblicano il seguente proclama:

« Cittadini.

« Nella situazione fatta alla Francia dalla crisi politica scoppiata, è d'importanza suprema che l'ordine non sia turbato. Noi vi scongiuriamo di evitare tutto ciò che possa aumentare l'emozione pubblica. La calma delle forze non è mai stata così necessaria. Restate calmi. Si tratta della salute della Francia e della Repubblica. »

Il proclama porta parecchie firme di deputati radicali, fra gli altri di Gambetta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 maggio.

Onori a Manzoni. — La Deputazione provinciale di Venezia ha ieri inviato al Sindaco di Milano il seguente telegramma:

« Nell'occasione solenni esequie sommo italiano, questa Deputazione provinciale compartecipa vivamente manifestazione lutto nazionale. »

— Il Consiglio scolastico, ha in nome di tutto il corpo insegnante della Provincia di Venezia, inviato un telegramma al Sindaco di Milano, per prendere parte alla dimostrazione solenne di onore ad Alessandro Manzoni.

— Il Ginnasio Marco Polo verrà rappresentato ai funerali a Milano dal professore Fulin e da 4 scolari;

— Il Ginnasio Marco Foscarini dei professori Galanti e Varaguolo e 4 scolari.

— Il Convitto nazionale dal rettore Mosca e 3 convittori;

— L'Istituto tecnico e di marina mercantile sarà rappresentato alle solenni esequie di Alessandro Manzoni, dall'illustre professore Leonardo ab. Perosa.

— Interverrà pure una rappresentanza della Scuola superiore di commercio.

— La biblioteca circolante annessa all'Istituto stesso avrà per rappresentante il suo direttore, Achille Lanzi.

— La Società *Gaspare Gozzi* ha delegato anch'essa un suo rappresentante ai funerali.

— L'Ateneo veneto sarà rappresentato ai funebri di Manzoni, oltrechè dall'avv. Malvezzi, anche dall'avv. Carlo Luigi Stivanello.

Sarcofago di Daniele Manin. — Pei soli associati di Venezia aggiungiamo un Supplemento col progetto del cav. Casarini per collocare le ceneri di Manin a S. Marco nel tempio di S. Basso, ridotto a cella mortuaria.

Arrivo dell'ambasciata giapponese. — Ieri come abbiamo annunciato giunsero in Venezia gli ambasciatori giapponesi. Erano messi a loro disposizione due vagoni *salons* reali, nei quali vennero direttamente da Roma, accompagnati da S. E. il ministro plenipotenziario conte Fè d'Ostiani, e dall'ufficiale di marina, signor Carini. Alla Stazione erano ad incontrarli il Console generale giapponese, il consigliere delegato della Prefettura ed il Regio Questore. Scesero in sei gondole, tutte colla bandiera giapponese, e presero stanza all'*Hôtel New York*. Crediamo che domattina ripartiranno per Milano; ma che S. E. il primo ambasciatore, sig. J. Jwakura, essendo un po' indisposto, si tratterrà qualche giorno a Venezia. Egli è uno dei personaggi politici più eminenti del Giappone, avendo coperto la carica di Presidente supremo del Consiglio di Stato.

Il conte Fè ha preso alloggio all'Albergo *La Luna*. Egli accompagnerà fino al confine l'ambasciata; poi s'unisce alla Commissione agricolo-bacologica giapponese per la ispezione e gli studii degli allevamenti dei bachi e dei setifici nell'Alta Italia.

Corte d'Assise. — Domani comparirà alle Assise certo Vincenzo Marin di Aviano, imputato del furto di alcuni ferri da lavoro del falegname Aron Faustino, di qui, nella notte del 27 marzo p. p., pel dichiarato valor di L. 10. Il Marin sarebbe recidivo. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto Procuratore generale cav. Salterio; la difesa dall'avv. cav. Botti.

Cadavere. — Verso le ore 11 1/4 della scorsa notte nel canale della Pietà fu rinvenuto il cadavere di un giovanetto dell'apparente età dai 14 ai 15 anni, decentemente vestito, ancora sconosciuto.

Il cadavere fu trasportato all'Ospedale per le pratiche di legge, e finora non si conosce la vera causa dell'affogamento; però havvi motivo di crederla meramente accidentale.

Bullettino della Questura del 28. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le decorse 24 ore.

Le Guardie però arrestarono ieri certi G. V., D. A. e M. V. per disordini, e B. L. per contravvenzione alla sorveglianza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 27. — Le Guardie municipali sequestrarono la gondola N. 621, per schiamazzi promossi al traghetto da parte del gondoliere.

Denunciarono in contravvenzione i notissimi venditori abusivi di conchiglie in Piazza S. Marco, P. A., sequestrando a quest'ultimo le conchiglie.

Accompagnarono al Municipio a riposare C. A. in istato d'ubbriachezza.

Constatarono inoltre 16 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 maggio 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 6

Matrimonii: 1. Ulliani Fortunato, misuratore della strada ferrata, celibe, con Vievic Giulia, nubile, celebrato in Buccari (Croazia) il 21 ottobre 1871.

2. Schiavon Gio. Batt., con Angiolin Virginia, celebrato in Trieste il 6 gennaio 1870.

3. Schiavon Antonio, con Bronzin Gioseffa, celebrato in Trieste il 27 settembre 1869.

Decessi: 1. Berto Macchietto Caterina, di anni 47, vedova, cucitrice, di Noventa di Piave. — 2. De Grandis Maria Cherubina, di anni 59, nubile, ricoverata, di Venezia.

3. Fontanive Giuseppe, di anni 27, celibe, portatore d'acqua, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Dalla Tesa Giovanni, di anni 80, vedovo, oste, decesso a Fiume.

Alessandro Manzoni.

Sotto il titolo: *La cappella ardente*, il *Corriere di Milano* ha quanto segue in data del 27:

Fin dalle 9 di stamattina, i cortili e le adiacenze del Palazzo Marino erano il punto di richiamo di gran numero di persone che vi si soffermavano a gruppi, aspettando l'apertura del salone del Consiglio comunale trasformato in cappella ardente pel sommo estinto.

Giusta l'annunzio dato ieri dal manifesto del Sindaco, le porte del salone non sono state aperte prima delle 11.

Fino a quest'ora, gl'intervalli fra i diversi gruppi erano andati mano mano sparendo, formandosi, davanti all'ingresso della cappella, una calca che si estendeva fino sulla Piazza della Scala.

Le due piccole porte che d'ordinario danno accesso agli scompartimenti riservati al pubblico, funzionano una per l'ingresso, l'altra per l'uscita.

Subito entrando non si prova una grande impressione. La pompa degli apparati non è tale da distrarre la vista dalla salma del grande estinto, le cui venerate sembianze ognuno cerca avidamente con gli occhi.

Il catafalco sorge a poco più di un metro dal suolo, nel centro della sala, dirimpetto alla gran porta. Alessandro Manzoni è vestito di nero, secondo il suo costume giornaliero. Le mani sono coperte da guanti neri.

La testa, che è di una raggiante bianchezza, è appoggiata a due guanciali di raso bianco, riccamente guerniti di cordoni e fiocchi d'oro. Il rimanente del corpo posa sopra una coltre di raso giallo ricamato in oro. Dal catafalco scende un ampio tappeto di velluto nero, che copre, all'ingiro, gran parte del pavimento.

Sei grandiose corone di fiori sono disposte dai due lati a piedi della salma, e dal catafalco alle pareti, la sala è tutta cosparsa di rose di diversi colori. A un passo della salma, uno a destra l'altro a sinistra, si tengono in piedi due ufficiali sanitarii in uniforme; dai lati stanno pure due ufficiali e due militi della Guardia nazionale; e più in là finalmente, tutt'intorno, sono postati gli uscieri municipali, alcuni in livrea rossa, altri in abito nero.

Dietro la testa dell'estinto sorge un crocifisso di metallo, fiancheggiato da due grossi candelieri d'argento. Dai fianchi della salma sono poi quattro alti e massicci candelabri, ciascuno dei quali regge sette torce.

Le finestre della sala sono coperte da gramaglie, e le dorature delle pareti da veli neri.

A destra della salma è un inginocchiatoio, dinanzi a cui abbiamo visto il confessore di Manzoni, don Vitaliano Rossi, assistito da un altro sacerdote della parrocchia di S. Fedele.

Nella sala d'aspetto del salone, sopra piedestalli di quercia, si vedono i busti in bronzo di Dante Alighieri e di Alessandro Manzoni. Al centro, havvi un tripode nel quale ardono delle candelette di mascarilla, mandando in aria un grato profumo.

L'affluenza del pubblico è tale che non è permesso di fermarsi nella sala più di un minuto o due.

Tanto gli ufficiali, che i militi della Guardia nazionale di servizio presso la salma, si sono offerti volontariamente.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26 corrente:

Il marchese Torrearsa, presidente del Senato, e i suoi colleghi della Ppesidenza, in uno a' senatori Mauri e Lauzi, partono domattina, martedì, per Milano, a fine di assistere a' funerali di Alessandro Manzoni.

La Presidenza e deputazione della Camera partono domani a sera.

Leggesi nel *Diritto*:

L'ufficio di presidenza della Camera, ha delegato gli onorevoli Massari e Robecchi per assistere ai funerali di Alessandro Manzoni.

A Udine si riunì uno speciale Comitato per iniziativa del Municipio, per tributare solenni onoranze in quella città ad A. Manzoni, nel giorno stesso in cui gli saranno celebrati i funerali a Milano. Vi sarà una lettura di commemorazione alle ore 12 merid. nella sala dell'Ajace, intervenendovi le Autorità, i Corpi scientifici e le Rappresentanze degli Istituti cittadini; si farà la dispensa ai giovanetti più distinti delle scuole elementari comunali di alcune copie dei *Promessi Sposi*, gentilmente donate a tale scopo.

I cittadini sono invitati ad esporre in segno di lutto la bandiera nazionale abbrunata.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 24:

La stagione di primavera si chiuse ieri sera colla commedia del Torelli *I Mariti*.

All'infausto annunzio della morte di Alessandro Manzoni, fu gentile pensiero quello suggerito da alcuni giovani al capo comico, signor Bellotti-Bon, di prevenire l'uditorio, che dopo il primo atto dei *Mariti*, ad onorare l'imperitura memoria dell'illustre trapassato, leggerebbe il sublime coro del *Carmagnola*.

Alzatasi la tela dopo l'atto primo della commedia, si vide schierata sul palco scenico l'intera Compagnia con in mezzo un busto coperto di gramaglia, e coronato di alloro.

Il pubblico, ad onorare il grande poeta civile, ritto in piedi ed a capo scoperto, religiosamente ascoltò la lettura di quei versi che da soli avrebbero bastato a dar fama al poeta. Deploriamo che, salve poche eccezioni, molti signori nei palchetti rimanessero assisi, non comprendendo forse che si trattava di rendere ad un Sommo un ben dovuto omaggio.

Esposizione mondiale di Vienna.

(Nostre corrispondenze private.)

Vienna 23 maggio.

I vostri lettori rammenteranno certamente quanto dissi or è 15 giorni sulla possibilità di dormire e mangiar bene e spender relativamente bene nella capitale austro-ungarica anche in questa ricorrenza, contrariamente a quanto asserivano certi piagnucolosi od idrofobi corrispondenti di certi giornali, che con quei rimpianti mostrarono all'evidenza di aver poco viaggiato o molto malamente viaggiato. Or bene la *Neue freie Presse* dell'altro giorno, nel dare alcuni avvertimenti ai viaggiatori, viene a darmi perfetta ragione, perchè da quei dati scaturisce naturalmente l'illazione che, sapendo viaggiare, è facile schermirsi dalle scorticature e spendere bene quel poco o quel molto che il proprio *budget* permette di poter spendere. Appena arrivati ad un albergo, essa dice, fatevi mostrare la tariffa dei prezzi delle stanze, e, se questi sono smodatamente alti, andatevene difilati all'Ufficio delle abitazioni presso la Giunta municipale, oppure fate un giro per le vie più frequentate e troverete da fare larga scelta di stanze bene ammobigliate ed a prezzi giusti, sempre fatto riflesso alla circostanza eccezionale. Non entrate, essa aggiunge, colla qualifica di alloggiato nelle sale da pranzo degli alberghi ove vi trovaste alloggiati, ma andate a pranzo in qualche trattoria. Se i vostri lettori avranno la pazienza di rileggere quanto vi scrissi nella mia prima lettera confrontandolo con quanto scrisse or ora la *Neue freie Presse*, dovranno convenire che non si può, nel concetto fondamentale, andare maggiormente d'accordo.

Il giorno 16 vi fu l'apertura del Palazzo delle Belle Arti, ed anche qui la confusione assume proporzioni colossali. Immensa è la quantità dei lavori, tra cui, evidentemente, havvene di merito incontrastato; ma come si fa a raccapezzarsi se manca persino un catalogo, se una enorme quantità di lavori si trova o in condizioni sfavorevoli di spazio e di luce, o per metà incassata ancora? Il massimo che si possa fare, per ora, si è di constatare la quantità dei lavori, ed aspettare che sia reso, non dirò meno malagevole, ma che sia reso possibile un esame, sia pur superficiale, non accontentendone certo la durata, relativamente breve, dell'Esposizione uno di accurato. Moltissime delle sale a questa o a quella nazione assegnate sono ancora chiuse, e prevedo che ci vorrà meglio d'un mese prima di poter vedere, se non ultimata del tutto, ma sufficientemente coordinata questa parte cotanto importante dell'Esposizione. La sola sala centrale è attualmente in ordine; ma, mancando l'elenco, è cosa facile il cadere in errore, tanto sui soggetti dei quadri, come sui loro autori. In questa sala domina per mole un dipinto grandioso del Piloty, quadro storico che rappresenta l'entrata trionfale di Germanico in Roma.

La collezione italiana ha un padiglione separato dal Palazzo poco discosto dal padiglione degli amatori, ch'è chiuso ancora, e, sempre relativamente, i suoi lavori sono bene avviati: entrandovi ho veduto un ammasso di lavori notevole, ma mi mancava il tempo per potermivi occupare anche superficialmente. L'essere la collezione italiana disgiunta dal Palazzo delle Belle Arti ha fra le altre cose lo svantaggio di sfuggire facilmente all'occhio del visitatore.

Nel Palazzo delle industrie le cose camminano bene e, ad ogni 24 ore la scena si rende più svariata e più gradita, perchè si lavora senza posa, e dalle migliorie del dettaglio, che continuamente vi si introducono, ne avvantaggia immensamente l'insieme. Per oggi però lasciamo che quivi lavorino senza recar loro fastidio, ed usciamo per un momento dal tumultuoso recinto.

Giorni or sono ho attraversato l'esteso spazio che sta di fronte al Palazzo delle industrie e mi sono recato nel profumato e variopinto regno di Flora. Lungo la traversata del parco, che dal Palazzo delle industrie mi condusse alla mostra di fiori e di frutta fresche, una infinità di chioschi orientali, di caffè, di trattorie intersecavano il cammino. Giunto nel vago recinto, rimasi non poco scontento dello spazio, relativamente ristretto, assegnato a questa gentile parte dell'Esposizione, nonchè, del cattivo modo col quale è stato riparato quell'ambiente. Una gran tenda copriva tutto il recinto, e quei poveri fiori, tolti spietatamente alla luce, intristivano in questo locale mal riparato e monotono per luce povera e triste. Se volessi descrivervi la immensa quantità delle camelie, dei giacinti, delle begonie che vi ho vedute svariatissime per specie e per colori; le simpatiche azalee, le superbe palme e le orchidee leggiadre; le vaghe rose, gli svariati garofani, le gardinie odorosissime, le candide margherite e le meste viole, non la finirei più. I medici trovano poi larghissima messe pei loro studii, dacchè le piante medicinali formano una serie rilevantissima. Non meno attraente è la parte che risguarda le piante, propriamente dette, nelle quali si principia dall'esile pianticella dal fragile arbusto e si finisce colla pianta rigogliosa per vegetazione, gagliarda e imponente per fibra robusta e per mole meravigliosa. Altrettanto si può dire delle frutta fresche in gran copia e quasi completamente rappresentate. In questi rami del regno vegetale occupano posti distinti l'Austria, il Belgio, la Sassonia, particolarmente nei fiori. E per oggi, vista che la mia lettera è discretamente lunga, faccio punto e lascio voi e i vostri lettori in un'atmosfera di profumi balsamici.

A proposito, ed in seguito alle notizie sparse da molti periodici sulla carestia che si pretende regnare attualmente in Vienna, e sui prezzi elevati delle abitazioni, in conseguenza dell'Esposizione mondiale, pubblichiamo la seguente Notificazione del Magistrato civico di quella città, rimessa per notizia al Consolato generale d'Austria, residente in Venezia:

« Il Magistrato dell'I. R. città capitale dell'Impero e di residenza di Vienna, si trovò indotto di attivare le più esatte indagini ufficiose in tutti i nove Circondarii di Vienna, concernenti i prezzi tanto delle abitazioni, quanto dei mezzi di sussistenza.

« Un pranzo usuale (consistente di 1/4 di misura (Seidel) di vino, di un pane, di una porzione di zuppa e di una porzione di manzo con verdura) viene a costare nelle trattorie più rinomate e più frequentate nel Circondario interno della città, car. 64 fino a fior. 1. 7; in quelle nei Circondarii suburbani, car. 62 fino a car 82; in quelle nel territorio del Prater (escluso però lo spazio dell'Esposizione), car. 62 fino a car. 97, mentre gli arrosti consueti si pagano a car. 40 fino a car. 60 per porzione; ne risulta quindi che i prezzi nelle trattorie di Vienna sino dall'anno scorso non ebbero a subire rilevanti cambiamenti.

« In alcune trattorie situate nello spazio interno dell'Esposizione, si pretesero di fatto sinora dei prezzi esorbitanti, al quale inconveniente fu però ovviato mediante erezioni di trattorie sotto tende, colle quali, dovendo ivi essere mantenuti i prezzi normali, si contempla attivare una proficua concorrenza.

« In quanto alle abitazioni, non si tralascia di dirigere innanzi tutto l'attenzione dei visitatori dell'Esposizione sulla circostanza, che esistono migliaia di abitazioni private a modico prezzo, per gli assegni alle quali in cadauno dei nove Circondarii della città si trovano appositi Ufficii, i cui indirizzi saranno notificati mediante speciali affissi nei vagoni dei treni ferroviarii che si dirigono per Vienna.

« I prezzi degli alloggi privati ascendono, per stanza, compresovi il servigio, e per giorno, da fior. 1. 50 a fior. 5, i quali però, di regola, per locazioni prolungate saranno modificati.

« I proprietarii di alberghi hanno, per effetto della cooperazione del Magistrato, ridotti i prezzi degli alloggi quasi alla metà, ed in ogni albergo è resa ostensibile a chiunque una dettagliata tariffa dei prezzi, munita della vidimazione d'Ufficio.

« In ultimo si avverte che ogni individuo appartenente alla Guardia di sicurezza è incaricato di ricevere denunzie di soperchierie e di altri inconvenienti, per porgerle indi alle ulteriori pertrattazioni d'Ufficio.

« A questi dati generali si deve ancora aggiungere che, oltre gli Ufficii comunali di abitazioni, esistono anche consimili Ufficii privati per gli alloggi, uno dei quali (Ufficio centrale dell'Esposizione mondiale per viaggio ed alloggi, IX, Liechtenstein-Gasse, N. 9) fa conoscere attualmente disponibili quasi 5000 abitazioni private a stanze separate, al prezzo di fior. 1. 50 a fior. 8 per giorno, ovvero fior. 30 a fior. 200 per mese.

« Quanto concerne finalmente gli alloggi economici per individui meno provveduti, la tabella qui appresso offre sodisfacenti dilucidazioni in proposito.

Alloggi economici.

Circondario	Quantità degli Stabilimenti	Prezzo di un letto per giorno	Prezzo di un letto per settim.
I.	uno	fior. 1. 50	—
II.	tre	car. 40-fior. 1	fior. 1. 50
III.	due	car. 20 car. 50	» 1. 20
IV.	due	car. 50-fior. 1. 50	—

inoltre N. 20 galleggianti abitabili da Ulma, ancorate nel Danubio, collo spazio da dormitorii per 293 persone, col prezzo per letto e giorno di circa fior. 1. 50.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 maggio.

Ieri la Camera dei deputati ha votato la legge per la quale l'esercizio del credito fondiario è esteso alle Provincie venete. Così è sodisfatto a un bisogno generalmente sentito e richiesto. Speriamo adunque che tale esercizio, sia quanto prima affidato alla Cassa di risparmio di Milano, la quale, e per l'ingente patrimonio, e per la serietà dell'amministrazione e la potenza del suo credito, gioverà efficacemente a beneficio anche delle Provincie venete, come giova attualmente alle lombarde.

SENATO DEL REGNO.

Stante la coincidenza dei funerali decretati in onore della memoria dell'illustre senatore Alessandro Manzoni, il giorno stesso 29 corr., nel quale era stata fissata la prima seduta del Senato, la medesima resta aggiornata a martedì 3 giugno prossimo, coll'ordine del giorno prestabilito.

Il presidente, TORREARSA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ordinaria del 26 maggio.

Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 10 pomeridiane.

L'onorevole Restelli fa la Relazione intorno agli articoli che furono rinviati all'esame della Giunta.

Propone che sia redatto in altro modo l'articolo quattordicesimo, e che sia soppresso l'articolo quindicesimo, e su ciò trovasi d'accordo anche l'on. Pescatore.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) propone un emendamento, il quale viene respinto.

Approvasi invece l'articolo proposto dalla Giunta.

Si passa al sedicesimo, emendato dall'on. Salvagnoli.

L'articolo sedicesimo è approvato con l'emendamento dell'on. Salvagnoli.

Si passa a discutere l'articolo ventesimo.

Catucci. Propongo a quest'articolo il seguente emendamento:

« L'amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici, che in virtù di fondazione e dotazione estera sono attualmente destinati... »

Restelli. La Giunta respinge l'emendamento proposto dall'on. Catucci.

Visconti-Venosta (ministro degli esteri). Propongo che alla fine di questo articolo si aggiungano le parole: o altri capitali fruttiferi.

Restelli. Accetto l'aggiunta proposta dall'onorevole Visconti-Venosta ministro degli esteri.

L'onorevole Catucci ritira il suo emendamento.

L'art. ventesimo è approvato con l'aggiunta che ad esso è stata proposta dall'on. Visconti Venosta.

Presidente dà lettura dell'art. 34, ch'è del seguente tenore:

« Nel corso di due anni l'amministrazione del patrimonio degli enti soppressi potrà proporre nuove fondazioni in Roma a beneficio dei proprii connazionali per scopi permessi dalle leggi del Regno. Il Governo del Re provvederà per la necessaria approvazione.

« Trascorsi i due anni senza che siano proposte nuove fondazioni, il Governo del Re fonderà in Roma e doterà cogli stessi beni, previa la conversione, Istituti aventi uno scopo congenere, a profitto delle stesse nazioni straniere.

« I diritti di riversibilità e qualunque altro diritto di terzi sui beni anzidetti, restano salvi e non pregiudicati, e potranno sperimentarsi avanti i Tribunali competenti. »

L'articolo ventunesimo è approvato.

Catucci propone e svolge l'articolo addizionale, così concepito:

« La presente legge, in quanto alle pensioni, si estende a tutti quegli ex frati di ordine possidente che per insufficenza di beni non hanno potuto raggiungere la pensione loro determinata da quelle leggi medesime.

Restelli ne propone un altro sullo stesso concetto, al quale aderisce l'onorevole Catucci.

Questo nuovo articolo addizionale suona così:

« Prorogasi di tre anni il quinquennio del quale è questione all'articolo quarto della legge 1868 pei religiosi, ed all'articolo terzo della stessa legge per le religiose. »

Messo ai voti questo articolo, è approvato.

Maldini presenta la Relazione sulla legge per l'Arsenale di Taranto.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo 22 del progetto di legge per l'abolizione delle Corporazioni religiose.

Quest'articolo è così concepito:

« Art. 22. In tutto il Regno, a cominciare dal 1.° gennaio 1873, la tassa straordinaria del 30 per cento, imposta dall'articolo 18 della legge del 15 agosto 1867, sarà applicata soltanto alla parte di annuo reddito eccedente le lire 600 pei canonicati, e le lire 400 per gli altri benefizii e cappellanie sì conservati che soppressi delle chiese cattedrali.

« Gli assegni dovuti dall'amministrazione del Fondo per il culto, a norma dell'articolo 3 della legge 15 agosto 1867, agl'investiti e partecipanti degli enti religiosi soppressi, saranno soggetti alla detta tassa straordinaria, soltanto sulla somma eccedente annue lire 460.

« Per gli effetti di quest'articolo, il reddito di ciascun ente s'intende costituito, non solo dai frutti della dotazione della prebenda o partecipazione corrispondente al numero organico dei partecipanti, ma anche da ogni altra somma che ordinariamente venga corrisposta all'investito per causa del suo ufficio sul patrimonio dell'asse ecclesiastico e della Chiesa per adempimento di legati pii o per altri titoli, e dovrà risultare da documenti confermati da una deliberazione capitolare compilata nei modi che verranno prescritti da apposito Regolamento.

« Nulla è innovato al disposto dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 nei rapporti fra il fondo del culto ed il Demanio. »

Pissavini prende la parola per svolgere il seguente emendamento da lui proposto, al primo alinea dell'articolo in discussione:

« In tutto il Regno, a cominciare dal 1.° gennaio 1873, la tassa straordinaria del 30 per cento, imposta dall'art. 18 della legge 15 agosto 1867, sarà applicata soltanto alla parte di annuo reddito, eccedente le lire *ottocento* pei canonicati, e le lira *seicento* per gli altri benefizii e cappellanie, sì conservati che soppressi delle chiese cattedrali. »

Nel secondo alinea sostituire alle parole « annue lire 400 » quelle « di annue lire seicento. »

Umana svolge l'emendamento ch'egli ha proposto insieme agli on. Parpaglia, Sulis e Garzia, che dice:

Nel primo alinea:

« In tutto il Regno, a cominciare dal 1.° gennaio 1873, la tassa straordinaria del 30 per cento, imposta dall'art. 18 della legge 15 agosto 1867, sarà applicata soltanto alla parte di annuo reddito eccedente le *lire mille* pei canonicati e le *lire seicento* per gli altri benefizii e cappellanie sì conservati che soppressi delle chiese cattedrali. »

Nel terzo alinea:

« Per gli effetti di quest'articolo il reddito di ciascun ente s'intende costituito *dai soli frutti della dotazione della prebenda, o partecipazione corrispondente al numero organico dei partecipanti*. Resterebbe soppresso il seguito dell'alinea.

Parlano in vario senso gli onorevoli Lazzaro, Morini, Sebastiani, Michelini, Farina e Gigante.

Morini propone che venga sospesa la discussione di detto articolo.

Restelli, a nome della Giunta, fa alcune modificazioni all'articolo che si va discutendo, cambiando 600 in 800 e 400 in 500.

Sella (ministro delle finanze) respinge tutti gli emendamenti proposti, e dichiara attenersi all'antica proposta fatta dalla Giunta.

Tutte le diverse proposte ed i varii emendamenti, meno quello della Giunta, vengono ritirati.

È posto ai voti innanzi tutto, per alzata e seduta, l'emendamento proposto dalla Giunta.

Si fanno due prove e contro-prove il risultato della votazione però rimane dubbio.

Presidente. La votazione per alzata e seduta essendo rimasta dubbia, si procederà all'appello per divisioni, i deputati che approvano l'emendamento passino a destra, quelli che votano contro passino a sinistra.

Non appena il presidente ha pronunziate queste parole, che moltissimi deputati si alzano dai loro scanni e passano dalla destra alla sinistra, e viceversa dalla sinistra alla destra, cambiando fra loro di posto.

Questo passaggio eccita nella Camera una ilarità vivissima e prolungata.

Presidente dichiara che, in seguito di quest'ultima prova, la proposta della Giunta è approvata.

I deputati riprendono i loro posti ed intavolano animatissime conversazioni.

Ritornata la calma ed il silenzio nell' aula, viene approvato l' intero articolo 22, quindi due articoli aggiuntivi dall' on. Mancini, accettati dalla Giunta e dal Ministero, ed infine un altro articolo proposto dalla Giunta.

Si passa alla discussione dell' ultimo articolo, così concepito:

« Art. 23. Negli articoli 3, 5 e 29 della legge del 7 luglio 1866 e nell' articolo 1 della legge del 29 luglio 1868, alla data del 18 gennaio 1864 è sostituita quella della presentazione di questa legge al Parlamento.

« È data facoltà al Governo di provvedere con Decreti reali, sentito il Consiglio di Stato, a tutto quanto può essere richiesto per la esecuzione della presente legge.

Sella (ministro delle finanze) domanda che venga aggiunto una clausola per la quale venga data facoltà al Governo di provvedere pel corrente anno, mediante un Decreto reale alle spese ed entrate derivanti da questa legge, perchè possano figurare nel bilancio.

L' art. 23 ed ultimo della legge viene approvato coll' aggiunta ministeriale.

La discussione sul progetto di legge per l' abolizione delle Corporazioni religiose è terminata.

Varie voci: Oh! oh!

La seduta è sciolta alle ore 7.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta del* 27.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

L' onorevole Restelli fa la sua Relazione intorno al coordinamento del progetto di legge sulle Corporazioni degli Ordini religiosi.

Si procede all' appello nominale della votazione per scrutinio segreto intorno ai seguenti progetti di legge:

1. Sul progetto di legge per l' estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

E su questo progetto di legge votarono per il *Sì* 196.

Per il *No* 46.

E sono stati approvati ad unanimità:

1. Il progetto di legge, relativo alla costituzione dei consorzii.

2. Il progetto di legge pel divieto d' impiegare i fanciulli in professioni girovaghe.

3. Il progetto di legge concernente la Convenzione da stipularsi con la contessa Guidi per l' estrazione del sale da acque da essa possedute.

4. Il progetto di legge per l' esonero della cauzione per l' esercizio di alcune professioni nella Provincia di Roma.

Bonfadini. Invito il Ministero a dichiarare quali tra i progetti che sono all' ordine del giorno reputa assolutamente i più necessarii. Faccio osservare ch' è impossibile si possa esaurire tutto quanto trovasi indicato nell' elenco stampato.

Lanza (presidente del Consiglio) accenna quali sono i progetti di legge menzionati nell' elenco, che sono di urgenza, e quindi che non si possono lasciare addietro.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta, col brano del seguente dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Lanza sollecita fra gli altri quello per le ferrovie calabro sicule e quello pei giurati. — *Bonfadini* e *Pisanelli* fanno opposizioni circa il secondo. — Domani si fisserà l' ordine del giorno. — Sono approvati gli articoli del progetto per le esenzioni dai diritti di dogana di oggetti spettanti ai Sovrani regnanti e per la estensione alle Provincie venete e mantovana della legge sul credito fondiario. Sul primo ragionò *Macchi*, sul secondo *Sormanni-Moretti* e *Sella*. — Si discute quello per la maggiore spesa di 46 milioni per la costruzione delle ferrovie calabro-sicule. *Viacava* fa obbiezioni circa la spesa e fa questione sospensiva. — *Sella* sostiene l' urgenza e la necessità della spesa, onde congiungere quelle reti colle altre dell' interno, osservando essere nell' interesse della finanza il non lasciare infruttifere le gravi spese già fatte e compiere la rete che gioverà non poco alle condizioni economiche commerciali del paese. — *Deblasio* ne sostiene pure la necessità, essendo ora quella rete isolata. — Gli articoli del progetto sono approvati.

Leggiamo nella *Nuova Roma* in data del 26:

Veniamo assicurati che il signor Fournier, ministro della Francia in Italia, dopo la caduta del signor Thiers e del signor di Rémusat, intenda presentare le proprie dimissioni per ritornare alla vita privata.

Era corsa anche la voce della dimissione del signor di Courcelles, ambasciatore francese al Vaticano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Ieri la Questura ha compito un' operazione molto importante.

I capi dell' Internazionale di Roma, (giacchè pare che anche noi avevamo una Internazionale), e quelli del Comitato federativo misto, sono stati arrestati, alcuni in via del Governo Vecchio, altri in via Bologna (Trastevere) dove si trovavano riuniti.

Molti documenti e carte importanti sono state sequestrate. Quasi tutta la corrispondenza finisce col motto: *Viva l' anarchia e la liquidazione sociale*.

La Società, a quanto risulta da queste carte, si proponeva di agitare le masse operaie promovendo scioperi.

Nessuno degli arrestati appartiene alla nostra città.

Essi sono: Gnocchi Osvaldo, di anni 35, di Ostiglia; Buzzi Giovanni, di anni 32, di Casalmaggiore; Piva Antonio, di Piacenza; Petrillo Vincenzo, di anni 38, di Cervinara (Avellino); Melchiorri Giuseppe, di anni 30, di Bologna, e Zanardelli Tito, di anni 25, di Venezia.

Furono sequestrati anche i bullettini dell' Internazionale spagnuola, i timbri, i registri della Società e tutti i libretti degli associati.

Quelli di Roma erano divisi per rione.

Il Prefetto della Provincia, in seguito di questo sequestro, ha emanato ieri il Decreto di scioglimento di questa Società.

Leggesi nell' *Opinione*, in data di Roma 26:

I dispacci di Francia ci fanno conoscere che l' ultima crisi ha cagionato grande sorpresa.

Nel nuovo Ministero sono entrati due de' ministri dell' Impero.

Credesi che il sig. Thiers si disponga a far un viaggio all' estero.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 27:

Il comm. Minghetti trovasi da alcuni giorni in Milano. Domenica pranzò all' Albergo della Ville, dal Principe ereditario di Prussia che viaggia com' è noto, nel più stretto incognito.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 26 corr.:

Si aspetta domani sera l' arrivo del Principe Napoleone, al quale il sig. Maurizio Richard telegrafò ieri essergli di nuovo aperto il territorio francese.

La *Liberté* però non crede a questa voce. Il Principe Napoleone era ieri ancora a Milano, e i giornali di quella città annunciavano che il sig. Emilio Ollivier era arrivato colà per avere una intervista col Principe.

Sotto il titolo: *Il Governo di combattimento*, leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Il sig. di Broglie *s' en va-t' en guerre*.

E Batbie pure.....

Il duca di Broglie è presso a poco il solo nome conosciuto nel nuovo Gabinetto francese.

È un Orléanista per tradizione, per temperamento e per gusto.

Il Papa, per la devozione da lui addimostrata al papato, lo fece principe romano. È divenuto duca per la morte di suo padre.

Il signor Magne, antico protetto di Bugeaud, che fu il maresciallo secondo il cuore di Luigi Filippo, è un orléanista che mise il suo talento di specialista finanziario al servizio dell' Impero.

Il signor Batbie nel 1848 preconizzava nei *clubs* la liquidazione sociale, sotto l' Impero ottenne una cattedra alla scuola di diritto, e sotto la Repubblica s' è fatto l' avvocato precursore del *governo di combattimento*.

Il signor Dompierre d' Hornoz è il più sconosciuto contrammiraglio francese.

Il signor Beulé è un antico alunno della scuola d' Atene, che ha scritto un opuscolo sul Partenone e degli articoli prudentemente audaci nella *Revue des deux Mondes* contro il dispotismo.

I signori Ernoul e Desseiligny, ambidue sconosciuti al pubblico, sono l' uno e l' altro importanti nei Comitati per la loro attività e il loro ardore.

Il signor Ernoul ha formulato l' ordine del giorno su cui Thiers ha avuto la minoranza. Ciò valeva senza dubbio un portafoglio per ricompensa.

Il signor Desseiligny è, a quanto si dice, più papista del Papa.

In quanto al maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, se è di famiglia legittimista, è però bonapartista per riconoscenza.

Il Gabinetto del sig. Thiers era un Gabinetto di repubblicani moderati e di monarchici, se non alleati alla Repubblica, per lo meno senza ostilità attiva contro di lei.

Il Gabinetto Mac Mahon è assolutamente anti-repubblicano, composto di elementi legittimisti, orléanisti, bonapartisti, tutti clericali.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 27. — Stamane S. M. il Re, il Principe Umberto, la Principessa Margherita insieme al Principe di Napoli, furono a visitare l' Imperatrice di Russia, e S. A. I. la Granduchessa.

Il fratello dell' Imperatrice visitò S. M. il Re.

Oggi l' Imperatrice si reca al Quirinale per restituire la visita a S. M. il Re ed alla sua famiglia.

Si dice che Fournier abbia inviate le sue dimissioni.

Roma 27. — La Czarina ieri spedì un suo incaricato ad informarsi della salute di Sua Santità, ed al tempo stesso a domandargli udienza.

L' udienza venne concessa, e presto si effettuerà.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci:

Parigi 25 (*mezzanotte*). — Regna da per tutto una calma straordinaria.

Parigi ha l' aria giuliva. Oggi, giorno di festa, fu bellissimo tempo, e le passeggiate ed i luoghi di divertimento furono affollatissimi.

La Borsa è in aumento da iersera di 2. 65.

Si calcola che domani il duca di Magenta potrà contare sopra quattrocentotrenta deputati.

I rapporti dei Prefetti, giunti fino alle 5 di stamane, annunziano che la tranquillità è perfetta in tutta la Francia, compresovi Lione e Marsiglia.

Si assicura che il Principe Napoleone ricevette l' autorizzazione di rientrare in Francia.

Ferry, ministro ad Atene, Lanfrey a Berna, Picard a Brusselles, Rampont, e Calmon, Prefetto della Senna, hanno domandato di essere dispensati dal loro ufficio.

La *Patrie* è ormai considerata come giornale ufficioso.

Fra tre giorni Thiers siederà all' Assemblea.

Parigi 26 (10 1|2 *ant.*) — A Lione e a Marsiglia, Bourbaki e Espivent, passarono in rivista i loro corpi d' esercito.

Acclamazioni a Mac Mahon.

Le notizie delle Provincie recano che da per tutto regna una perfetta tranquillità, eccettuato fra i minatori del bacino della Loira, che minacciano di mettersi in isciopero.

Thiers colla famiglia abita provvisoriamente in una casa propria in via d' Aumale.

Ladmirault sostituirà probabilmente il duca di Magenta nel comando dell' esercito di Parigi.

Le truppe non sono più consegnate.

S' assicura che l' Assemblea non convaliderà la nomina di Ranc.

Il duca di Magenta ha scritto all' Imperatore Guglielmo, annunziandogli la sua nomina.

Si prepara un grande movimento nei Prefetti in senso conservatore.

Ieri 15,000 *turfisti* erano alle corse di Chantilly.

Boyard vinse il primo *derby*.

Il conte di Parigi assisteva elle corse.

Torino 26. — Al pellegrinaggio ad Oropa non vi fu grande affluenza di persone.

Da Torino partirono solamente 250 pellegrini. In tutto i pellegrini non erano che poche centinaia.

Un telegramma alla *Gazzetta del Popolo* assicura che un *omnibus* ritornando da Biella è ribaltato in un vallone. Un uomo fu sfracellato. Credesi che vi siano altri morti e feriti.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Nuova Yorck 25. — Gl' Indiani Modoc offersero di sottomettersi a patto che si lasciasse loro la vita. Il generale Davis impose una sommissione incondizionata; altrimenti minaccia di sterminarli.

Londra 26 — Le notizie di Parigi hanno causato una profonda impressione.

Il *Daily News* dice che la caduta della Repubblica è imminente.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Roma 26. — La *Voce della Verità* asserisce che il Papa, ricevendo domenica la deputazione degl' Italiani cattolici, disse ch' egli separa la vera Italia dalla falsa, e che la prima è molto più numerosa dell' altra. Il Papa constatò la devozione per la Chiesa della maggioranza degli Italiani.

Firenze 27. — Il *Giornale di Firenze* annuncia che Corcelles comunicò al Papa in presenza di Antonelli gli avvenimenti successi in Francia. Il Papa parlò di Thiers e Rémusat con benevolenza; disse di aver sempre pregato per la Francia, e che ora pregherà con maggior fiducia di prima, affinchè Dio sparga le sue benedizioni sull' Assemblea nazionale, tanto devota ai veri principii cristiani, e sopra il nuovo Capo dello Stato, il quale offre tutte le guarentigie più sicure per mantenere l' ordine, la giustizia e la civiltà, minacciati da ogni parte.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Parigi 27. — Fu levato l' ordine che consegnava le truppe nelle caserme. Nei Dipartimenti l' ordine non fu turbato. Parigi presenta nuovamente il suo aspetto solito.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 26. — Il Messaggio del nuovo Presidente, letto all' Assemblea quest' oggi, fece generalmente buona impressione. Alla Borsa nuovi aumenti nella rendita.

Il timore che le truppe di occupazione tedesche ritardassero la loro partenza a cagione dei cambiamenti avvenuti è svanito.

Telegrammi.

Parigi 26.

Thiers abbandonò Versailles ed andò a domiciliare a Parigi. Egli prenderà il suo posto nella sinistra della Camera. Il generale Desveaux rifiutò l' offertogli portafoglio della guerra. Mac-Mahon va oggi ad occupare la Prefettura di Versailles. Egli ordinò di tener consegnate in caserma tutte le truppe di Versailles e Satory, e dispose che ogni corpo d' armata formi una colonna mobile, pronta a marciare al primo avviso. I fogli bonapartisti chiedono unanimemente la soppressione della stampa radicale e la destituzione di tutti gl' impiegati repubblicani e dei *maires* di questo colore.

Vienna 26.

Da parte francese non fu fatta peranco qualsiasi comunicazione ufficiale a questo Ministero degli esteri riferibile ai recenti avvenimenti della Francia. Nei circoli diplomatici si sta attendendo con tutta calma il corso che sarà per prendere l' attuale mutamento delle cose di Francia. Sembra indubbio che Thiers rimarrà nell' Assemblea, ed è certo ch' egli, quale prevedibile capo dell' opposizione, si darà ogni premura onde evitare che il nuovo Governo s' inoltri di troppo sulla via conservativa. Thiers impiega tutte le sue forze per distogliere le frazioni repubblicane dalla determinazione di uscire dall' Assemblea nazionale

Praga 26.

Il ministro di commercio incaricò la Direzione della ferrovia dello Stato e quella privata « Francesco Giuseppe », di tener pronti tanti vagoni, quanti occorrono per trasportare da Praga a Vienna 10,000 Americani, che nei prossimi giorni arriveranno da Amburgo per recarsi a visitare l' Esposizione mondiale viennese.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Furono nominati venti nuovi Prefetti, nove furono trasferiti in altri Dipartimenti.

Nuova Yorck 26. — Oro 118 1|8.

Berlino 27. — Austriache 193 —; Lombarde 109 1|4; Azioni 167; Italiano 59 1|2.

Berlino 27. — Il Parlamento approvò in prima e seconda lettura il trattato postale coll' Italia. L' *Agenzia Wolf* annunzia che la questione del riconoscimento del nuovo Governo di Francia si discuterà appena sarà notificato ufficialmente.

Berlino 27. — Si ha da Parigi: La notizia data dai giornali francesi che Mac-Mahon avesse ricevuto i ministri esteri, specialmente Arnim, è senza fondamento. I ministri ignorano ancora se il nuovo Governo sia stato notificato ai Governi esteri.

Berlino 27. — Delbruck annunziò alla Camera che il Consiglio federale si oppone alla soppressione dell' imposta sul sale e alla sua sostituzione coll' imposta sui tabacchi e sugli affari di Borsa.

Parigi 27. — Prestito (1872) 89 55; Francese 56 —; Ital. 62 65; Lomb. 417; Banca di Francia 4265; Romane 95; Obblig. 161 50; Cambio Italia 13 1|4; Obbl. tabacchi 481 25; Azioni 796; Prestito (1871) 88 35; Londra vista 25 53; Aggio oro per 0|00 8; Inglese 93 3|4.

Parigi 27. — Il *Moniteur* considera come assai probabile che i trattati di commercio conchiusi da Thiers saranno abbandonati senza discussione. Il *Messager du Paris* dice che il ribasso d' oggi è cagionato dalle vendite fatte per conto delle Borse estere. Prevede un rialzo. È probabile che il barone Baude sia nominato ministro a Brusselles, Haussonville a Berna. Assicurasi che l' ambasciata di Pietroburgo fu offerta a Decazes.

Vienna 27. — Mobiliare 280 —; Lombarde 183 —; Austr. 323 —; Banca nazionale 945 —; Napoleoni 8 88; Argento 43 20; Cambio Londra 111; Austriaco 71.

Londra 27. — Inglese 93 7|8; Italiano 61 1|2; Turco 52 3|8; Spagnuolo 21 1|4.

Costantinopoli 27. — Stamane, in un incendio a Pera, 20 case e diversi magazzini furono distrutti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 maggio	del 28 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	71 87	71 80
Oro	23 22	23 20
Londra	28 90	28 87
Parigi	114 62	114 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	890 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2347 — 50	2355 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1655 —	1655 —
Credito mob. italiano	1093 —	— —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 26 maggio	del 27 maggio
Metalliche al 5 %	66 90	66 80
Prestito 1854 al 5 %	70 90	71 —
Prestito 1860	97 50	99 —
Azioni della Banca naz. aust.	955 —	945 —
Azioni dell' Istit. di credito	280 —	279 —
Londra	111 —	111 —
Argento	110 —	110 —

Il da 20 franchi	8 89 —	8 88 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile

Indicazioni del Marcografo.

27 maggio.

Bassa marea: ore 5.10 pom.	metri	1,38
Alta marea: ore 10.30 pom.	»	1,77

28 detto.

Bassa marea: ore 5.30 antim.	»	0,74
Alta marea: ore 1.30 pom.	»	1,55

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 maggio.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 71:70 a 71:80. Da 20 fr. d'oro da L. 23:15 a L. 23:12. Banconote austr. L. 2:60 1/2 per fiorino.

Legnago 24 maggio.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	26:—	29:11	32:—
Formentone »	15:50	16:50	17:50
Riso nostrano »	30:—	38:25	47:—
» bolognese »	30:—	36:93	43:—
» cinese »	33:—	34:83	37:50
Segala »	20:—	20:50	21:—
Avena »	7:—	7:53	8:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	apertura	chiusura
Rendita 5 % secca	— —	70 — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	280 — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	264 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	141 —	141 50 —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	431 —	432 — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	114 25 —	114 15 —
Londra	3 mesi	» 6	28 70 —	28 65 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 23 15 —	23 13 —
Banconote austriache	» 260 — —	260 50 —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 23 maggio. Arrivati:

Da *Londra*, vap. ingl. *Envoy*, cap. W. E. Snow, di tonn. 1,031, con 200 lastre ferro per Flantini e figli, 47 bar. arsenico e 253 sac. salnitro per le fabbriche unite, 21, bot. olio cotone per A. Savini, 11 bot. detto per Frelich, 74 bot. detto per G. Marani, 13 bot. detto per Barasciutti, 37 bot. detto per M. Malutta, 55 bot. detto per G. Vivante e C., 97, bot. detto per P. Scarpa, 10 bot. detto per Bortoluzzi, 19 bot. detto per Fontanella, 46 bot. detto per G. R. Vivante, 45 botti detto per S. Fanelli, 45 bot. detto per E. Rietti, 47 bot. detto e 96 mazzi pelli per P. V. Suppiei, 24 bot. olio cotone per Scarpa, 1 bot. olio di cocco pei frat. Pardo di G., 8 bal. pelli per Pivato, 184 mazzi pelli per Gardiu, 2 bot. rum e 13 cas. cannella per Meneghini e Giudica, 30 bar. arsenico per Greil, 3 bal. cocciniglia per Cini e Rubelli, 2 cas. olio anici per Fontanella, 2 bar. rum per Barasciutti, 11 cas. birra, 1 bot. vino, 1 bar. rum per Trauner, 1 cas. merci per Caviola, 2. bal. oggetti di calzoleria, per Kirsken, 2 cas. tele incerate per E. D. Hirschfelds, 5 col. pelli, 1 bar. tamarindo, 60 bars. arsenico, 10 pac. merci, 21 col. effetti privati, 198 botti olio cotone, all'ordine; — più, da trasbordarsi per Bari, 19 pac. rame, 1 bar. latte, 1 col. oggetti farmaceutici; — da trasbordarsi per Ancona, 7 bal. cannella, 1 col. drogherie, 2 bal. scorze, 15 cas. caoutchou, 26 bal. cuoio, 100 pezzi detto, 500 pezzi pelli salate, racc. ai frat. Fardo di G.

Da *Hull*, vap. ingl. *Dido*, cap. P. Smith di tonn. con 8 bot. olio cotone per A. Graziani, 28 bot. terra per G. Pietroboni, 4. bar. minio per Paramithiotti, 15 bot. potassa per le fabbriche unite, 24 cas. candelle per A. Colli Gaio, 2 cas. merci. 20 bot. olio cotone e 1 bot. soda, all' ordine, ai frat. Pardo di G.

Da *Rovigno* brag. austro-ung. *Rovigno*, padr. Sponza, di tonn. 8, con 120 col. sardelle salate e 1 col. salamoia per A. Palazzi.

Da *Trapani*, bark ital. *Raffaele*, cap. A. Scarpa, di tonn. 372, con 6000 quint. sale marino per l' Erario.

Da *Liverpool*, bark ital. *Bandiera Moro*, cap. G. Vianello, di tonn. 455, con 681 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

Da *Newport* bark ital. *Erasmo*, cap. Migone, di tonn. 568, con 932 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Nordschields*, bark austro-ung. *Ifigenia*, cap. M. Venchiarutti, di tonn. 428, con 656 tonn. carbon fossile, 4 bar. calce idraulica, racc. a Lebretton.

Da *Porto Lignano* piel. ital. *Lorenzo S.*, padr. S. Ghezzo, di tonn. 60, con 6741 pezzi di legname da costruzione, per A. Scarpa.

Da *Liverpool*, brig. ital. *Ettore*, cap. G. Ravagnan di tonn. 297, con 434 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo e Baccara.

Da *Susa*, brig. ital. *Giovanni Battista*, cap. P. Scarpa, di tonn. 230, con 218 bot. olio oliva, 4 bot. detto avareato e 226 bal. sparto, racc. I. Levi e figli.

Da *Trieste* vap. austro-ung. *Venezia*, cap. Scordilli di tonn. 307, con 118 sac. piselli, 6 bar. nitro, 79 sac. fichi, 147 cassette unto da carro, 62 col. agrumi, 1 mazzo acciaio, 2 col. rottami bronzo, 1 cas. cassia, 1 sac. pepe, 12 col. uva, 7 cas. chincaglie, 30 bar. birra, 2 cas. steariche, 1 sac. grano, 1 cas. spugne, 1 bal. tapeti, 2 bal. teftik, 7 bal. zenie, 7 cas. ghiaccio, ed altre merci diverse, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio, di tonn. 451, da Marsiglia con 2 cas. ottone per Parisiol, 9 col. mobilie per Romano; — da Napoli, 4 bal. carta per E. Frankel; da Messina, 25 cas. liquirizia per Fischer e Rechsteiner; — da Brindisi, 3 fusti vino per S. Fanelli; — da Bari, 25 bot. olio per A. Palazzi, 25 bot. detto per G. Liva, 8 dette pei frat. Millin, 3 dette, 7 bar. mandorle, 3 bal. carubbe e 3 bal. anici per Smreker e C.°, 32 bar. olio per Tamacchi, 51 bot. olio all' ordine, 10 bot. detto per G. De Martino, 12 bot. detto per F. Fontana, 2 bot. detto per Fischer e Rechsteiner, 19 cesti pasta per Patrese; — da Molfetta, 21 bot. vino per P. Pantaleo; — da Ancona, 3 cas. vestiario teatrale per D. Ascoli, 3 ceste formaggio per G. Lanza, 3 ceste detto per Lucich, racc. a G. Camerini.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. G. Vecchini, di tonn. 889, da Smirne con 12 bal. pelli di vacca, 416 sac. vallonea, 3 bal. pelli lepre, 5 bal. pellami, 10 sac. pelo gambello per G. Pietroboni, 100 bal. cotone per Rosa, e C.°, 4 bal. pelli agnelline dirette per Trieste; — da Costantinopoli, 2 bal. unghie di bue, all' ordine e 7 col. gomma per Smreker e C.° — da Corfù, 10 bot. olio per A. Savini, 5 bot. olio per A. Buranelli, 43 bot. olio per S. Todesco, 19 bot. olio per G. A. Pardo, 8 bot. vino, 2 bot. olio oliva, 1 pac. dolci, 1 cassetta formaggio per G. V. Mordo, 2 botti olio, 2 bar formaggio, 2 coffe frutti per F. Cavalieri, 1 caratello olio per S. Giunta, 3 bot. olio all' ordine, 3 bar. olio, 1 bar. vino, 3 coffe aranci per C. Gallina; — da Brindisi, 1 cas. vino in bottiglie per A. Palazzi, 11 fusti olio per A. Savini, 17 col. agrumi per Smreker e C.°, 12 bot. olio per F. Cavallo, 5 fusti vino per D. Corradina; — Più imbarcato dal vapore *Selinunte* a Brindisi: — da Pireo, 1 cassetta stampati per G. Cimetta, 59 col. spugne per D. G. Venetollis e per Trieste, 10 bal. pelli agnelline; — da Costantinopoli, 23 bal. pelli agnelline e 3 col. gomma per Smreker e C.; — Da Corfù, 24 bot. olio per A. Zamarra, 22 bot. e 7 caratelli olio per S. Todesco, 1 bar. formaggio per Millich, 1 bar. detto per Petretin, 2 bar. detto per G. Mondaini, 2 cassette aranci per Sudarovich, 3 col. effetti d' uso, racc. a Smreker e C.°

Da *Cardiff*, brig. austro-ung. *Tempo*, cap. A. Verona, di tonn. 344. con 497, tonn. carbon fossile, racc. a I. Bachmann.

Da *Trapani*, brig. ital. *Marietta S.*, cap. P. Scarpa, di tonn. 273. con 3840 quint. sale marino per l'Erario.

Da *Licata*, piel. ital. *Oriente*, padr. Luigi Ballarin, di tonn. 85, con 108,061 chil. zolfo greggio per G. Pietroboni.

- - Spediti:

Per *Ancona e Sinigaglia*, piel. ital. *Annunziata*, padr. G. B. Parricoli, di tonn. 21, con 3 cas. terraglie, 15 bot. vetriolo, 4008 mazzi morali per Ancona, e per Sinigaglia, 1500 tavole abete, 15 pallancole larice.

Per *Trieste*, piel. ital. *Sigismondo*, padr. A. Renier, di tonn. 38, con 16,000 mattoni, 200 sac. riso, 10 botti vuote, 3 col. carta, 120 scope di canna.

Per *Alessandria* toccando *Ancona* e *Brindisi*, vap. ingl. *Pera*, cap. Evans, di tonn. 1533, per Ancona con 3 bal. pelli secche; — per Brindisi, 1 bar. ferramenta; — per Alessandria, 8 col. campioni, 20,000 fili abete, 4 col. effetti privati, 52 cas. e 24 bar. conterie, 1 bar. olio medicinale, 1 cassetta sciroppo, 247 botti e 24 bar. burro, 1 cas. chincaglie, 11 col. cotonerie, 1 pianoforte, 1 pac. valori, 3 ceste formaggio, 6 cas. manifatture.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Persud, dall' interno, - Brodermann C. A., da Amburgo ambi con moglie, - De Lesseps bar. J., da Parigi, - Lofft R. E., - Tottenham C., - Burlow Grindwor. - Laurens S. G. Carey, tutti quattro dall' Inghilterra, - Astapoff, - Andronckoff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Bordes J. J., - Despaux, ambi dalla Francia, con moglie, - Ziegler G., ingegn, da Mulhouse, - Marge, con moglie, - Fittock W. H., - Armitage W. J., con famiglia, - Shuldam, con moglie e seguito, tutti dall' Inghilterra, - Gambaro A E., dalla Russia, con moglie e cameriera, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Dall' Aglio, - Giani, ambi generali, dall' interno, - Dodd, - Miller, ambi capit., - Simson James, - Murc R. D., - Astley H. E., - Tuck, tutti tre con moglie, - Currie, colonnello, - Jodd, - Miss Compton, - J. Ward - Brodhurst, - Stewart, - Miss Marr, - Marthur, - Smith John, - Le Suar John, tutti dall' Inghilterra - Mosely H O., - Hillyer, con famiglia, - Fletcher I. J., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Ferrari G., - Bottini L., ambi con famiglia, - Samengo V., con moglie, - Cavagnis F., - Ganssér A., tutti dall' interno, - sorelle Redlich, dalla Prussia, - Martin E., dalla Francia, con moglie, - Overbech M., da Londra, - Finnie, dalla Scozia, con moglie, - Borg A., - Donna Santalò, con figlia e seguito, - Sasaki-Date, - Greeven G. A., tutti dalla Spagna, - Sig.ra Anatra, con figlia, - Gherdacovich Cormela, ambi dalla Russia, - tutti poss.

Albergo l' Italia. — Cerrini, contessa, dall' interno, - - Elegar L., da Vienna, - Elsasser, - Heninger, con moglie, - Cossini A., - Hummel, - D.r Dittrich, tutti da Berlino, - von Petrikowsky, - Kraps E., ambi da Dresda, - Ghidaglia A, dalla Germania, - Burckhardt F., dalla Cristiania, - V. Hanbo, da Amburgo, - Kindermann C., da Holstein, - M. Sonnenscheim, - Frankeel, da Odenburgo, con moglie, - G. Amira, - G. Troment, - A. Mendl, tutti tre da Parigi, - A. Munceck, - Szilaggi Pauline, ambi da Bucarest, - Tarock F., - Weiss A., ambi da Breslavia, tutti poss.

Albergo Roma. — Rombolotti co. F., con moglie, - Bonacossa, - Galvani, tutti dall' interno, - Blumenthal, - H. Gaetzner, - Grümmer, - Lovenberg, tutti tre con moglie, tutti dalla Germania, - Jeffroy, - Romain, - Houry, tutti tre con moglie, - Sawty, tutti dalla Francia, - Calvert, dall' Olanda, con moglie, - Rev.r Dawinsport, da Londra, con famiglia, - Sambue G., da Losanna, con moglie, - John Viaressa de Ferrer, dalla Spagna, - Vistonica G, da Buenos Ayres, - Rankin, - Ated A. M., ambi con famiglia, - Andrew, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Wolff Stomersee, barone, da Riga, - Boleslanzki cav. C., dall' Austria, - Bargmann W. A., dalla Boemia, - Drechsler F., dall' Ungheria, - Frūsch A. G., dalla Germania, - Lille T, da Pfen. - Mary Hell, da Chiga, - Karger C., - Hofmann L., ambi dalla Baviera, con moglie, - Naffreer W., console, da Norvigia, con figlia, - Schnabel G., dalla Svezia, - Miss Kinght A. C., - Carrie L. Warren, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Bennati commend.r L., - Amodio S., - Polimoni G., - Ercolini d.r B., segretario al Ministero delle Finanze, tutti dall' interno, - Clorg A. M., dall' America, tutti poss.

Nel giorno 27 maggio.

Grande Albergo Nuova Yorck. — T. Iwakura, - S. Ito, - M. Yamaguchi, - T. Tanaba. - M. Tanaka, - T. Kourimalo, - K. Sougiwaura, - T. Ando, - S. Kumi, - A. T. Kouwage, - K. Sougiyama, - T. Tamita, - C. Itsikawa, - D.r Foukui, - T. Camata, - Charles W. Brooks, tutti dell' ambasciata del Giappone.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant., 10.20 ant., DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ora 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 maggio 1873.

Cielo coperto o nuveloso, e barometro sceso fino a 4 mm. nell' Italia settentrionale e in quasi tutta la centrale; cielo sereno e barometro salito di altrettanto nella Comarca, nell' Italia meridionale e in molta parte della Sicilia.

Dominio di venti variabili; forti di Sud nelle Marche,

di Nord-Est a Moncalieri, di Nord Ovest nel mezzogiorno della Sardegna.

Mare generalmente tranquillo; agitato soltanto a Brindisi e a Cagliari.

Stanotte forte pioggia ad Aosta; stamane temporale a Moncalieri.

Tempo in varii punti turbato, con venti freschi o forti delle regioni Ovest.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9'', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 29 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 16', 0. — Passaggio al meridiano. (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h 57. 7'', 0
Tramonto: 7.h 38', 6

Luna. Levare: 6.h 24', 7 ant.
Passaggio al meridiano: 2.h 44', 0 pom.
Tramonto: 10.h 59', 5 pom.
Età: giorni: 4. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 27 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.35	757.13	757.56
Term. centigr. al Nord	17°.90	14°.00	14.°02
Tensione del Vapore in mm.	10.79	10.55	9.58
Umidità relativa in centesimi di saturazione	71.0	90.0	80.0
Direzione e forza del vento	E. S. E.¹	N.¹	O. S. O.¹
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	5 66	2.12
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+24.7	0.0

Ozono: 6 pom. del 27=1.4 — 6 ant. del 28=0.8
Dalle 6 ant. del 27 maggio alle 6 ant. del 28.
Temperatura: Massima: 19 . 0. — Minima: 12 . 0.
Note particolari:

SPETTACOLI.

Mercordì 28 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — Beneficiata della prima attrice cantanate sig.ra M. Frigerio. — Novissima bizzarria comica in un atto, con musica originale di diversi maestri, intitolata: *La Perla del Senegal.* — Indi l' 8.ª replica della follia comico musicale in 2 atti: *Le donne guerriere.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

FERROVIA DEL GOTTARDO

APPALTO DEI LAVORI.

Per la costruzione della ferrovia da Lugano a Chiasso, sono posti a concorso i lavori di sottostruttura preventivati come segue:

Numero del lotto	Lunghezza	Lavori di terra e muri di sostegno	Gallerie	Ponti acquedotti e tombini	Lavori stradali, idraulici ed inghiaiamento	Importo complessivo
	Metri	Franchi	Franchi	Franchi	Franchi	Franchi
1	1241	547 000	—	83 000	23,700	653,700
2	856	118,700	—	66,700	9,500	194,900
3	1156	130,900	—	55,800	5 100	191,800
4	987	56,900	590,700	48,800	4,200	700,600
5	3622	184,300	—	60,700	12,600	257,600
6	1551	241,000	258 600	160,000	5,500	665,100
7	1910	157 000	539,000	38,000	14,000	748,000
8	2463	116 200	—	52,200	28,000	196,400
9	1696	162,400	—	16,700	9,900	189,000
10	1517	81,100	—	12 900	6,600	100,000
11	1390	56,200	—	39,400	5,100	100,700
12	2200	195,800	588,500	42,100	14,400	840 800
13	1010	81,000	—	19,900	9,700	110,000
14	1580	98,300	—	28,400	7,300	134 000
15	2563	180,600	—	16,400	15,300	212,300
	25,752	2 407,400	1,976,800	741,000	170,900	5,296,100

Le offerte per concorrere all'appalto di un singolo, o di diversi, od anche di tutti i lotti devono essere consegnate entro buste suggellate non più tardi del 7 giugno p. v. all'Ufficio della ferrovia del Gottardo in Lugano, Villa Trivioli, via Massagno, e portare la soprascritta:

Offerta per i lavori della linea Lugano-Chiasso.

Nel medesimo Ufficio si potrà pure prendere cognizione del Capitolato d'appalto, dei computi preventivi e dei progetti, e verranno dati tutti gli schiarimenti desiderati.

Il tanto per cento di ribasso o di aumento offerto sulle somme portate dai preventivi, deve essere espresso chiaramente in lettere.

Le offerte restano obbligatorie per i concorrenti per la durata di quattro settimane a partire dal 7 giugno prossimo venturo.

Gli aspiranti non conosciuti personalmente dalla Direzione dei lavori devono, contemporaneamente alla loro offerta, somministrare la prova legale di essere in grado a prestare una cauzione, di possedere i capitali e gli attrezzi necessarii alla condotta dei lavori, ed inoltre esibire certificati dei lavori e prestazioni finora effettuati.

Non saranno prese in considerazione le offerte di quegli aspiranti che non allegassero in tempo debito i certificati summentovati.

Lucerna, 20 maggio 1873.

L'Ingegnere in capo della ferrovia del Gottardo,
R. GERVIG.

589

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'incanto tenutosi il giorno 24 maggio a. c., si notifica che nel giorno 16 giugno c. a., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della vendita di chil. 101,080 di cavo usato esistente in questo R. Arsenale, divisa in N. cinque lotti come appresso specificati, cioè:

1.° lotto. Chilog. 20730 in cavi d'ormeggio, tonneggi e gherlini, gomene e mezze gomene, al prezzo di cent. 75 al chil. per l'importo totale di L. 15547:50.

2.° lotto. Chilog. 20000 in cavi piani usati di diverse dimensioni, falsi bracci ecc., al prezzo di cent. 60 al chil., per l'importo totale di L. 12000.

3.° lotto. Chilog. 20000 in cavi usati di diverse dimensioni per manovra, paranchi ecc., al prezzo di cent. 50 al chil., per l'importo totale di L. 10000.

4.° lotto. Chilog. 20000 in cavi piani incatramati, patarassi, sartie minori, stragli, ecc, al prezzo di cent. 65 al chil, per l'importo totale di L. 13000.

5.° lotto. Chilog. 20350 in cavi tortici catramati per sartie maggiori ed altre dimensioni diverse, al prezzo di cent. 60 al chil., per l'importo totale di L. 12210;

e quindi per la complessiva somma di L. 62757:50.

Le condizioni generali e particolari relative a detta vendita, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e nell'Ufficio del Commissariato generale di questo Dipartimento marittimo.

L'appalto si comporrà di cinque lotti.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto, a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta l'aumento maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta stabilita per ogni lotto dal Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'acquisto per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire per ogni lotto un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato cioè:

Per il 1.° lotto L. 3150
2.° » » 2400
3.° » » 2000
4.° » » 2600
5.° » » 2442

in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alle stesse somme.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali per l'aumento del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Si depositeranno per ogni lotto L. 130 per le spese d'incanto e contratto, oltre la tassa di registro.

Venezia, 25 maggio 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

al N. 159. 2. pubb.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Avviso di concorso.

Essendo vacante un posto di basso inserviente in questa R. Accademia con l'annuo stipendio di italiane lire quattrocentonovantatrè e centesimi ottantrè (493:83) e con godimento di uniforme, è aperto il concorso.

Chi aspira dovrà presentare alla Presidenza di questa R. Accademia, non più tardi del giorno 15 giugno p. v., la propria istanza con documenti che comprovino la cittadinanza italiana e l'età, la buona salute e la regolare condotta.

L'aspirante dovrà anche dichiarare quale sia stata finora l'abituale sua occupazione, e quali eventualmente i servigii prestati allo Stato.

Venezia, 24 maggio 1873.

Per la Presidenza,
Il Segretario,
G. B. CECCHINI.

ATTI GIUDIZIARII

105-2

DICHIARAZIONE.

Canzian Domenico fu Giovanni, domiciliato in Fregona, Distretto di Vittorio, ha presentato domanda alla Cancelleria della R. Corte d'appello in Venezia per conseguire il beneficio di Legge contemplato dagli articoli 834 e seguenti del vigente Codice di procedura penale.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 30 maggio — N. 145

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 MAGGIO

I nuovi ministri di Francia hanno pressochè tutti una tinta clericale. Il signor di Broglie ha tutte le simpatie del Vaticano, i signori Ernoul e Le Bouillerie appartengono alla destra pura, e seguono naturalmente le tradizioni clericali di quel partito. Il sig. Deseiligny passa anch'esso per clericale. Quanto al capo supremo del Governo, il maresciallo Mac-Mahon, egli deve la sua elezione all'appartenere un poco a tutti e tre i partiti monarchici: al legittimista per la nascita e per le tradizioni di famiglia (suo padre era pari di Francia ed intimo amico di Carlo X), all'orleanista, per le sue prime prodezze militari in Africa, e per essere stato compagno d'armi del Principe di Joinville e del Duca d'Aumale, al bonapartista, finalmente, per l'epoca più splendida della sua carriera militare. Egli però non ha un colore politico determinato; egli ha molto operato, ma ha parlato poco, e perciò gli si possono attribuire tutte le opinioni, nelle questioni più gravi di politica esterna ed interna.

Il colore clericale però del Ministero scelto dal Mac-Mahon, getta per riflesso un po' della stessa tinta anche a lui, e perciò alcuni giornali espressero già il timore o la speranza, secondo le loro rispettive inclinazioni, che la politica di Mac-Mahon possa essere fatale all'Italia.

Il *Corriere di Parigi*, che è un giornale litografato che si pubblica in Parigi, ed è diretto specialmente ai giornali italiani, e pare aver lo scopo di mettere in rilievo con gran cura tutto ciò che può ravvicinare l'Italia alla Germania, e allontanarla dalla Francia, dopo aver parlato del colore ultramontano del Gabinetto, e notato che il duca di Broglie, il personaggio politico più influente del Gabinetto, ha già spezzato più d'una lancia in favore del potere temporale, e che i signori Ernoul e de la Bouillerie sono clericali dichiarati, aggiunge che il risultato della seduta del 24 dell'Assemblea di Versailles può avere un significato grave per l'Italia.

Non bisogna dimenticare però che nessun uomo di Stato francese può vantare precedenti più ostili all'Italia di quello che potesse vantarli il signor Thiers. Egli nei discorsi da lui pronunciati sull'Italia, appena fu eletto Presidente della Repubblica, confermò i suoi precedenti, e inaugurò la politica, che non sappiamo quanto fosse prudente, ma che però gli era imposta dai suoi precedenti e dall'umore dell'Assemblea, proclamando che avrebbe fatta volentieri la guerra all'Italia per ristabilire il potere temporale...., qualora lo avesse potuto. Le condizioni della Francia non sono mutate, perchè il signor Thiers è caduto, ed è stato sostituito a lui il maresciallo Mac-Mahon. Del resto le tendenze del sig. Thiers erano avverse all'Italia, quanto almeno possono esserlo quelle del Governo attuale. La necessità che si era imposta all'antico Presidente della Repubblica, dovrà imporsi dunque anche al Presidente nuovo. Noi sappiamo da un pezzo oramai che abbiamo in Francia moltissime antipatie, e non è da adesso che i patrioti italiani consigliano la vigilanza, e ripetono l'avvertimento di Cromwell: « Tenete asciutte le vostre polveri. »

La crisi scoppiata in Francia è anzitutto una crisi interna, e se ne falsa il concetto, volendo dimostrare ch'essa possa portare un radicale mutamento nella politica estera.

L'Assemblea di Versailles ebbe il coraggio della paura; essa osò rovesciare il sig. Thiers, che non ha mai amato, il giorno, in cui questi, abbandonando ad un tratto tutti i temperamenti che aveva avuti sinora, dichiarò esplicitamente che si doveva uscire dal provvisorio, che il patto di Bordeaux aveva finito di esistere, e che era venuto il momento di proclamare la Repubblica. Dinanzi al pericolo di rinunciare ad ogni speranza di ristaurazione monarchica, tanto i legittimisti che gli orleanisti e i bonapartisti si unirono in un pensiero comune, e rovesciarono il signor Thiers, sostituendogli il maresciallo Mac-Mahon, il quale ha legami più o meno forti con tutte e tre le Monarchie, e non ha che un solo significato politico; il mantenimento dell'ordine. Così la destra e il centro destro dell'Assemblea di Versailles, hanno riservato almeno l'avvenire, e si contentarono intanto di proclamare che il patto di Bordeaux deve ancora sussistere.

Il giornale bonapartista, il *Pays*, è a questo riguardo molto esplicito. Per lui, il maresciallo Mac-Mahon deve mantenere l'equilibrio tra le tre Monarchie, sino al giorno, s'intende, in cui uno dei tre partiti monarchici sarà in grado di vincere i partiti rivali.

« Il provvisorio, dice il signor Paolo di Cassagnac nel citato giornale, è la sola cosa che ci convenga oggi. Bisogna conservarlo, perchè essendo il provvisorio la tregua dei partiti monarchici, esso è la nostra suprema garanzia. I nostri nemici ci attendono, come essi dicono, alla liquidazione della nostra vittoria. Questa liquidazione non dobbiam farla! Lasciamo indivisi i beni conquistati contro gli usurpatori; restiamo i socii leali di questo affare di patriotismo, di onore, di preservazione sociale, che la Provvidenza ha messo nelle nostre mani. In simili condizioni, il provvisorio non è più un pericolo, non c'è nulla da temere da lui. Sono i buoni cittadini che formano un sindacato, e si amministrano da sè contro i birboni già sgomentati. I destini di un gran popolo non sono alla mercè di un uomo, se anche sia molto grande, e a coloro che temevano la sparizione del signor Thiers, per paura di gravi complicazioni, non abbiamo se non a mostrare il vuoto che lascia, per provare quanto egli fosse piccolo. »

Il maresciallo Mac-Mahon deve fare anche esso una politica d'equilibrio tra i tre partiti monarchici, col patto però che sia sempre pronto a combattere i radicali. Se però di questo giuoco d'equilibrio si è stancato il signor Thiers, che pure era un equilibrista così perfetto, quanto potrà durare sulla corda tesa il maresciallo Mac-Mahon, che non diede prova sinora d'avere questo genere d'abilità?

Togliamo dagli Atti ufficiali della Camera, sebbene in ritardo per l'abbondanza delle materie, il testo del discorso pronunciato dall'on. Ricasoli, nella seduta del 17 maggio, sull'emendamento all'art. 2 del progetto di legge sulle Corporazioni religiose. Il testo dell'emendamento Ricasoli da sostituirsi al N. 4 dell'art. 2 era li seguente:

« Sui residui beni, detratto il capitale delle pensioni in ragione di 16 volte il loro ammontare, sarà assegnata alla Santa Sede una rendita fino a lire 400,000 per provvedere al mantenimento delle rappresentanze degli Ordini religiosi esistenti all'estero.

« Fino a che la Santa Sede non disponga di dette somme, potrà il Governo del Re affidarne l'amministrazione ad enti ecclesiastici (Risa ironiche a sinistra), giuridicamente esistenti in Roma. » (Oh! a sinistra.)

Ecco ora il discorso:

Ricasoli. Gli onorevoli miei colleghi non saranno per lungo tempo tediati dalle mie parole.

Io sodisfo ad un profondo convincimento: Ho la persuasione la più viva che la mia proposta debba riunire il consenso della grande maggioranza.....

Ercole. No, no!

Ricasoli. No?

Presidente. È un giudizio, continui.

Ricasoli.... perchè mi pare che nella sua delicatezza, se così mi è lecito esprimermi, possa appianare la disparità delle opinioni, e aiutare a risolvere il problema, intorno al quale ci affatichiamo da tanto tempo; risolverlo da uomini politici, da uomini pratici, come noi dobbiamo essere; persuasi della necessità che la legge si voti, per quanto è possibile, colla maggiore conformità alla proposta fatta dal Governo, modificata dalla Commissione, ma, in fine, accettata come la si discute oggi, dal Governo stesso.

Io faccio appello a tutta la Camera; non mi riguardo altro che come un collega, anzi come un fratello, il quale si trova dominato dal sentimento, dall'idea del benessere della patria nostra. (Bravo! Bene! A destra.)

Al Governo non ho bisogno di fare appello. Il Ministero che ci ha condotti a Roma, che qui da tre anni mantiene e consolida le nostre istituzioni..... (Mormorio a sinistra.)

Sì, il Ministero ha già dato bastanti prove di patriotismo. Egli ha una splendida parte nella storia di questa fase politica, questa bella pagina non si può cancellare. Verrà giorno in cui sarà riconosciuto e consacrato nei fasti d'Italia che il Ministero attuale ha guidato la Nazione a Roma, e ve l'ha mantenuta in un periodo difficilissimo. Sarà questo un glorioso periodo della storia contemporanea. Questo Ministero, assicurando sempre più i nostri destini, ha ormai la parte minore dell'opera sua da compiere per ciò che riguarda le Corporazioni religiose e il patrimonio ecclesiastico; ed io confido che, per ciò che gli spetta, vorrà prestarsi in ogni modo perchè si compia. Molti forse potranno pensare che sarebbe stato più opportuno avere già regolato questa materia nel momento in cui si discuteva la legge delle guarentigie.....

Crispi. Noi lo volevamo.

Ricasoli. Ma di questo non è da fare colpa più al Ministero che alla Camera; in ogni caso è colpa di tutti noi. (No! no! a sinistra.) In fin dei conti ognuno reputò allora, qualunque fosse la sua opinione, di operare secondo l'interesse nazionale, tanta era allora l'incertezza e la gravità degli eventi contemporanei, tante e così varie le preoccupazioni, che i più diversi apprezzamenti trovavano facilmente la loro ragione di essere, e la loro legittima giustificazione. Ma se riman certo che fin d'allora dovevamo comprendere che di frati e di monache era meglio parlare lontano da Roma, che in Roma stessa (Bene! bene! a destra), non meno è certo che bisogna pure parlarne una buona volta, parlarne senza ritardo per cavarci alla fine questa spina velenosa dal seno, e non avere mai più da darci pensiero di frati e di monache. (Benissimo! a destra.)

Veniamo adesso ad analizzare la mia proposta.

A me pare che essa sia tale che non offenda alcuna delle opinioni qui manifestate, e che in essa possano quelle ravvicinarsi e consentire.

Non si vogliono Generali nè Procuratori generali degli Ordini religiosi; ossia non si vuol riconoscere in essi una personalità propria, un ente giuridico. Ma però questi ufficii e questi individui ci sono. È egli un nuovo diritto che viene stabilito dalla mia proposta, allorchè si restringe solo a regolare la sorte degli attuali investiti?

Signori, questo diritto lo avete pure riconosciuto come già acquisito, e lo avete rispettato anche nelle leggi precedenti sul patrimonio ecclesiastico. Non è un fatto nuovo il rispettare gli attuali investiti, specialmente per ufficii temporanei; e non mi pare che, ciò facendo, vi mettereste in contraddizione colle vostre risoluzioni precedenti. Al contrario, sareste coerenti a quei principii di equità e di umanità che avete fatti sempre prevalere nelle leggi uscite dalla sanzione di questa Assemblea.

Non mi pare adunque che debba offrire difficoltà la questione dei locali, non ostante certe manifestazioni un po' vaghe che ho sentite emettere quando l'emendamento da me proposto è stato letto.

Anche minori difficoltà dovrebbe incontrare l'assegno di una somma alla Santa Sede nella cifra di 400 mila lire. Oso credere che si sia tutti d'accordo di non dover lesinare. Ricordiamoci infine che siamo rappresentanti di una grande Nazione! (Movimenti.)

Ricordiamoci che dobbiamo guardare agli effetti che si conseguono più che a quello che ci costano. Se avessimo dovuto lesinare sulle spese, io domando se di unità, di libertà, d'indipendenza, di prosperità commerciale, industriale, economica si parlerebbe. (Bene! a destra e al centro.)

Infine con questo voto verremo a confermare, a sanzionare, a consacrare una volta di più il nostro risorgimento; è quasi l'ultimo atto solenne che ne viene a sigillare la storia. Calcolate voi per poco una Nazione, la quale ha potuto distruggere quel potere temporale, che non solamente le stava come una spada micidiale confitta nel seno, ma che era impedimento a tutti i progressi civili, morali e religiosi dell'intera umanità? Voi avete avuto questa missione. Oggi la compite, oggi ritornate padroni di voi. La vostra politica non avrà più neppure il dubbio di dover patire l'influsso, per questo capo, d'interessi estranei a quelli della patria nostra. Io ho seduto qualche volta su quegli scanni, che non sono certo gli scanni della beatitudine (si ride), ed io stesso, che da qualche parte sono censurato per essere poco pieghevole, il che vuol dire poco diplomatico, ho pure talvolta resa flessibile la mia politica, quanto l'interesse e il decoro della patria lo permettevano, e l'ho fatto con animo sicuro, e pieno pur sempre di un sentimento di orgoglio di poter dire: Sono nato in Italia, sono italiano!

Fanelli. Avete fatto la reazione in Toscana. (Voci di disapprovazione.)

Ricasoli. Toscano?.... Voi dovreste maledirmi se io vi chiamassi napoletano! (Applausi vivissimi.)

Domando se siamo ancora nel 1859 (Bravo! a destra), e se questi nomi di divisione non dovrebbero ormai essere dimenticati!

Voci. Non ha detto questo.

Fanelli. Ho detto che lei fece la reazione in Toscana. (Scoppio di nuovi rumori di disapprovazione.)

Presidente. Onorevole Fanelli, ella non ha il diritto di pronunziare parole sconvenienti, ed io non posso che qualificare di sconveniente la sua interruzione. (Rumori e agitazione.)

Continui, onorevole Ricasoli.

Ricasoli. Io ho la fortuna di non lasciarmi sopraffare da nessun assalto, perchè posso forse sentire gli effetti degli anni nel mio corpo, ma non nell'anima mia.

Io sono sereno e quieto nella mia coscienza. Io non ho mai aspettato giustizia dagli uomini, non ho mai aspirato nè agli onori nè alla popolarità; ho solamente voluto avere la coscienza tranquilla nella solitudine delle quattro mura della mia camera. (Benissimo! Bravo! a destra.)

Nient'altro rispondo a quel signore, che è pur sempre mio collega e che rispetto, che c'è ancor più sproposito, mi perdoni, nella sua proposizione, che non sarebbe se io dicessi al contrario che ho fatta l'Italia. (Bene! Bravo! a destra — Rumori a sinistra.)

Possono dire, tanto non mi disturbano.

Presidente. Facciano silenzio. Nessuno turbi la discussione.

Ricasoli. Le loro parole non mi colpiscono. Se anche m'ingiuriassero, non mi turberebbero ancora; ma salirei più alto per farmi vedere da tutti, come Socrate in teatro, quando si rappresentava una commedia di Aristofane che lo metteva in ridicolo.

Ritorniamo all'argomento. Io diceva dunque che il mio emendamento può conciliare le varie opinioni, poichè infine siamo qui per fare gl'interessi del paese e dobbiamo lasciare in disparte le nostre antipatie e le nostre simpatie; dobbiamo tutto misurare alla stregua del grande interesse nazionale, e coi riguardi che ci consigliano l'equità e la stessa nostra dignità.

Ora io domando: non è egli equo, non è egli umano lasciare in pace sotto quel tetto sinchè durino nel loro ufficio, temporaneo di natura sua, coloro che vi dimoravano fino ad ora per causa appunto dei loro ufficii? Non vado più oltre. Io credo d'interpretare il sentimento di tutti dicendo: sì, poichè questo sentimento di equità e di umanità è scritto già nelle nostre leggi, e noi abbiamo sempre reputato che fosse del nostro decoro, e quasi un segno della nostra forza e della nostra grandezza l'applicarlo in ogni occasione.

Io non dubito pertanto che anche oggi questo sentimento di umanità e di equità non debba prevalere.

Vengo all'altro punto, pel quale il Governo del Re potrà assegnare alla Santa Sede una rendita fino a 400,000 lire per provvedere al mantenimento delle rappresentanze degli Ordini religiosi all'estero; e potrà, sino a che la Santa Sede non disponga di detta somma, affidarne l'amministrazione ad enti ecclesiastici giuridicamente esistenti in Roma.

Io intendo perfettamente quello che un animo un po' suscettibile può sentire, e forse partecipo anch'io a questo sentimento: vale a dire che un Governo indipendente, libero e conscio del proprio diritto non deve transigere. Egli fa la sua strada, fa quello che deve fare, e non si preoccupa di ciò che si farà dagli altri. Egli dà prova della sua lealtà e della sua sincerità nelle sue offerte: se altri diffida o non vuole accettare, peggio per lui, o meglio per lui.

Ma, signori, se questo sentimento di fierezza ombrosa si avesse sempre da seguire rigidamente, io non so se staremmo ancora l'uno vicino all'altro; perchè io vedo che ad ogni momento mi tocca di fare atto di deferenza verso qualche mio vicino, mentre egli pure ha la compiacenza di farlo verso di me. E così è possibile vivere quitamente nel mondo sociale.

Ora, noi sappiamo benissimo che la Santa Sede ha già rifiutato l'assegno stabilito per la sua lista civile dalla legge delle guarentigie, ed è lecito inferirne che nel modo stesso vorrà forse condursi per questo nuovo assegno, e che quindi attribuirlo ad essa sarebbe come non statuirlo.

Mi si dice: ma questo non è affare nostro.

Ma, signori, io ripeto, noi siamo uomini politici, siamo uomini pratici; dobbiamo pigliare le cose come si presentano, e provvedere ad esse in modo più che sia possibile efficace.

Nemmeno io mi adatterei a cedere, se davvero qui si trattasse di seguire in tutto e solamente la volontà altrui; ma siccome avviene in meccanica che due forze opposte producono una forza media, così da questo conflitto bisogna pure che esca una risultante.

Ora, a me parve, a me soprattutto che passo per una specie di uomo selvatico (ilarità), che non ripugnando a me quella disposizione, non dovesse neppur ripugnare ai miei colleghi, sebbene io ne senta tutte le delicatezze, e tutte le suscettività; ma rifletto ancora che, quando si tratta di fare gl'interessi della nostra patria, non si deve ragionare dal punto di vista delle nostre particolari inclinazioni.

Noi dobbiamo pure usare altrui qualche riguardo, perchè altri ne usi a noi; dobbiamo pure studiarci di togliere, nelle nostre relazioni cogli altri Stati, ogni occasione di sospetto o di asprezza.

Nessuno deve poter dire, e sono molti che hanno interesse a dirlo, e lo dicono continuamente anche senza rispetto al vero, appunto per screditarci, che noi siamo larghi nel promettere e generosi nell'offrire, perchè sappiamo bene che la Santa Sede non tien conto delle nostre promesse, e non accetta le nostre offerte.

Mi si dirà che la Santa Sede, come ha vietato ai Vescovi, come ha vietato ai Capitoli di accettare o di chiedere le temporalità dei Vescovati, parimente negherà a questi enti giuridici ecclesiastici, perchè evidentemente non possono essere se non ecclesiastici, di accettare l'amministrazione dell'assegno, che con questa legge noi veniamo loro ad attribuire.

Ma, signori, quando dal canto nostro si sarà fatto il possibile con tutti gli espedienti, con tutte le forme compatibili col nostro diritto pubblico, l'Europa ci renderà giustizia, prevarrà il buon senso, e nessuno potrà domandare altro da noi.

Ecco tutto.

Non mi resta se non ad augurarmi che il mio emendamento possa avere l'onore di essere da tutti accettato, anche da quelli che mi si sono mostrati avversi; e che si venga finalmente a votare questa legge quale è proposta, perchè la sospensione di una legge consimile io lascio a tutti considerare di quali conseguenze e di qual gravità sarebbe per la tranquillità e per la dignità stessa del nostro paese. (Vivi applausi a destra.)

Progetto di legge presentato dal ministro di grazia, giustizia e culti (De Falco) *nella tornata del 17 maggio 1873, per proroga del termine della disponibilità pei funzionarii delle Provincie della Venezia e di Mantova contemplati dall'articolo 8 della legge 26 marzo 1871, N. 129, serie 2.a*

Signori! Per l'attuazione della legge sull'ordinamento giudiziario nelle Provincie della Venezia e di Mantova rimasero in disponibilità 146 funzionarii. Di questi 47 hanno potuto sin oggi essere richiamati in servizio o collocati a riposo dietro loro domanda. Varie ragioni si sono opposte a che un numero maggiore di cotesti funzionarii sia stato richiamato; e precipua fra queste è stata quella della poca pratica in cui parecchi di essi, già educati nella legislazione austriaca, si trovavano delle nuove leggi e dei nuovi ordini giudiziarii. Ond'è che rimangono ancora fuori d'ufficio circa novanta di questi funzionarii.

Il Governo non ha cessato nè cesserà di preoccuparsi della sorte di detti funzionarii; ma è ben da prevedere che nel breve termine che rimane fino al 31 agosto prossimo, in cui compiesi il biennio della disponibilità, non sarà possibile di rimetterli tutti in ufficio.

Però allo stesso modo che si è in simili occasioni provveduto per altre Provincie del Regno, io presento alla vostra approvazione l'annesso progetto di legge per prorogare di un anno la disponibilità degli accennati funzionarii, ed ho fiducia che esso otterrà la vostra approvazione.

PROGETTO DI LEGGE.

Articolo unico.

Il termine della disponibilità pei funzionarii delle Provincie della Venezia e di Mantova, contemplati dall'articolo 8 della legge 26 marzo 1871, N. 129, serie 2.a, è prorogato di un anno dal 1.° settembre 1873.

Ecco in quali termini l'*Union* racconta la conferenza che ebbe luogo nella notte del sabato alla domenica tra l'Ufficio dell'Assemblea ed il maresciallo Mac-Mahon. I signori Buffet, presidente dell'Assemblea, Benoist d'Azy e Vitet, vicepresidenti, il sig. Baze, questore, il sig. Voisin, segretario, il sig. di Bastard, giunsero in carrozza al palazzo del maresciallo, ove un deputato del Nord aveva preceduto i suoi colleghi. Due uscieri precedevano la delegazione dell'Assemblea.

Il colonnello di stato maggiore, aiutante di campo del maresciallo, quando si annunziò l'Assemblea, si fece incontro alla delegazione, esprimendole il suo dispiacere che il maresciallo non si trovasse nel palazzo. Il maresciallo è alla Presidenza presso il sig. Thiers. La presenza d'una delegazione dell'Assemblea nazionale nel suo palazzo gli è stata comunicata. Il maresciallo non tarderà più di due o tre minuti. — I delegati dell'Assemblea entrarono nel gabinetto del maresciallo; essi erano appena seduti quando venne annunziato: Sua Eccellenza il maresciallo. Il maresciallo, in piccola tenuta di generale di divisione, si recò addirittura nel suo gabinetto e salutò i membri dell'Ufficio.

Il sig. Buffet, presidente dell'Assemblea, prese la parola: Eccellenza, il sig. Thiers ha dato la sua dimissione di Presidente della Repubblica, ed ha rimesso tra le mani dell'Assemblea i poteri da essa ricevuti. L'Assemblea nazionale, per non lasciare un vacuo nei poteri pubblici, ha votato la nomina d'un nuovo Presidente della Repubblica invece del signor Thiers. Maresciallo, l'Assemblea vi chiama alle alte funzioni di Presidente. Noi, membri delegati del suo Ufficio, abbiamo l'onore di comunicarvi questa risoluzione e di sollecitare la vostra accettazione.

In piedi, appoggiato contro la sua scrivania, il maresciallo accolse questa comunicazione con viva emozione. Stette un momento senza rispondere, quasi considerasse prima la grave responsabilità che la fiducia del paese voleva imporgli. Alzando poi la testa disse modestamente: « Signori dell'Assemblea nazionale, sono più che nol posso esprimere sensibile alla testimonianza di fiducia di cui mi onora l'Assemblea. Ma permettetemi di dirvelo: io non sono punto un uomo politico, io sono un soldato, e questo titolo, che ho ad onore, non potrebbe dar adito a certe suscettibilità diplomatiche?

Finalmente, mi riescirebbe penoso di succedere al sig. Thiers, col quale ebbi sempre le relazioni più intime e più affettuose. Voi avete, signori miei, fra di voi degli uomini di alto merito che, occuperebbero più degnamente di me questo posto delicato: il sig. presidente Buffet, il sig. Benoist d'Azy, ed altri ancora. Posso promettere a chiunque accetterà le funzioni di capo del potere la mia più assoluta devozione, e gliela accorderò tutta intiera. Al contrario, il prestigio, del quale mi onora la Francia, potrebbe per me scemare, se fossi alla testa degli affari. Io credo di essere più utile al paese alla testa dell'armata, che non della Presidenza. »

Rispose il sig. Buffet: « Maresciallo, le ragioni che testè ci opponeste, ci autorizzano ancora ad insistere a nome dell'Assemblea. All'estero come all'interno, nessuno che sia di buona fede, s'ingannerà circa il carattere della missione che il paese vuole affidarvi. Si tratta in questo momento, all'infuori di ogni altra preoccupazione, di mettere alla testa degli affari pubblici l'uomo che rappresenta più gloriosamente in Francia l'antagonismo contro l'anarchia, e che riunisce nella sua persona tutte le guarentigie che richiede la conservazione sociale. Il concorso dell'Assemblea, di tutti i poteri pubblici e della Francia onesta vi è accaparrato; l'acclamazione dei rappresentanti del paese ve lo garantisce. I servizii eminenti che avete resi alla Francia ci danno il diritto di esigere dal vostro patriotismo quello, che coronerà gli atti di una vita così generosamente, così nobilmente consacrata alla patria. Maresciallo, l'ora è solenne; nelle circostanze attuali, il potere non può ammettere la minima intermittenza. Considerate tutto ciò che potrebbe succedere se domani la Francia si trovasse senza Governo. Sarebbe una di quelle situazioni critiche, quali le conobbero soltanto i più infausti giorni della nostra storia. La vostra responsabilità, sig. maresciallo, diventerebbe, pel vostro rifiuto di rispondere all'aspettativa del paese, di somma gravità. Voi non potete, accettando, ricusare di salvare il paese come non avete mai esitato di dargli il vostro sangue, di sacrificargli la vostra esistenza sui campi di battaglia. Domani tutta la Francia manderà un sospiro di sollievo se accettate di dirigere i suoi destini; essa proverà un fremito di gratitudine che sorpasserà di gran lunga quello che da tanto tempo essa deve ai vostri grandi servizii. »

Tutti i membri della Deputazione, appoggiando le parole dell'on. presidente, circondarono il maresciallo, che, sopraffatto dall'emozione rispose: « Giacchè è in qualche maniera un dovere di salute pubblica che volete impormi, io mi vi sottometto. Dite all'Assemblea che ho la speranza e la convinzione che i ministri attuali continueranno ad esercitare le loro funzioni finchè sia costituito un nuovo Ministero.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 maggio.

(B) — I clericali sono fuor dei gangheri per la cortesissima affabilità con cui l'Imperatrice di Russia ha mostrato e mostra di saper grado alla Corte italiana ed alla popolazione romana delle affettuose accoglienze che le son fatte. Ai clericali la cosa dispiace doppiamente. Dispiace per sè stessa, dacchè capiscono l'inutilità di contestare il carattere politico della dimostrazione che ci è fatta da così gran Sovrana, e, per mezzo di lei, dal Governo dell'Imperatore Alessandro. Dispiace poi per la smentita solenne che ne deriva a tutte le chiacchiere malevoli che la stampa reazionaria, unita in fratellevole amplesso colla stampa avanzata, si era data il gusto di spargere, onde far credere che l'Imperatrice avrebbe evitato con ogni cura di entrare in un qualunque rapporto col Re Vittorio Emanuele e colla Corte italiana. Laonde stamattina l'*Opinione* con aspra ironia dedicava all'*Osservatore Romano* i particolari del cordialissimo ricevimento avvenuto ieri con tanto manifesta sodisfazione di quanti ebbero a parteciparvi anche come semplici spettatori.

Ho detto non esser possibile d'impugnare il significato politico della visita fatta dall'Imperatrice di Russia a Roma in forma ufficiale. Su questo punto sono tutti d'accordo. I clericali stessi lo sono, poichè sarebbe troppo enorme e smaccata contraddizione la loro di voler oggi negare, quel che implicitamente hanno affermato giorni sono, facendo le grandi allegrezze per la notizia che l'Imperatrice non sarebbe venuta che in forma privata ed in momento,

nel quale fossero assenti di qui tutti i membri della famiglia Reale. Beninteso che in questo caso il valore politico dell'avvenimento dipende dall'avvenimento stesso, e non si estrinseca diplomaticamente in alcuna guisa. L'Imperatrice di Russia è venuta a Roma a far visita ai Reali d'Italia a Roma. Ecco il fatto ed ecco anche la sua importanza, che si sente più di quanto possa dirsi, e che si collega evidentemente a tutto quanto un programma di politica internazionale.

Dal canto loro i clericali vogliono persuadersi di essere pazzi di gioia per la crisi verificatasi a Parigi. Non so se giungano a persuaderne sè stessi. Certo non persuadono gli altri. Nè io, nè nessuno vorremo far loro il torto di crederli di così poco ingegno da fare un serio affidamento sullo spirito intraprendendente e sulle risorse e sugli eserciti della Francia per ora e per molto altro tempo. E del resto, se sono disposti a contentarsi di così poco, tanto meglio per loro. Contenti loro, contenti noi, contenti tutti!

Per quanto è grande Roma, si commentano con gran compiacenza i minimi particolari della solennità d'ieri. In ispecie fu notato che mentre S. M. il Re ed i RR. Principi stavano attendendendo, sotto la tettoia della Stazione, il convoglio che portava l'Imperatrice, Vittorio Emanuele passeggiò a varie riprese da un capo all'altro del marciapiede, facendo paternamente cintura del braccio alla Principessa Margherita. Questa, ch'è tutto cuore, al punto in cui il convoglio stava per arrestarsi, si slanciò con espansione battendo le mani verso il vagone, dal quale l'Imperatrice protendeva il capo e salutava, come per anticipare l'abbraccio ed il bacio, che diede poi con effusione alla Principessa nostra. E anche fu notata la cavalleresca insistenza, colla quale Vittorio Emanuele volle ad ogni costo che a fianco dell'Imperatrice e al posto d'onore della carrozza che la trasportò al Palazzo della legazione, sedesse la Granduchessa Maria Nicolaiewna, mentre egli e la Principessa Margherita, come già vi scrissi, si assisero di fronte a loro. Vittorio Emanuele gode fama troppo intera di perfettissimo gentiluomo, perchè potesse aver bisogno di darne un nuovo saggio. In ogni modo, è da scommettere che in quel momento egli siasi ricordato della gentile qualifica che in altra occasione, qualche anno addietro, la stessa Granduchessa Maria Nicolaiewna gli attribuì: di *cavaliere dei cavalieri*.

Questa mattina il Re prima e, più tardi il Principe Umberto e la Principessa Margherita, si recarono nuovamente a visitare la Czarina. Alle 4 1[2 pom., la Sovrana russa fu al Quirinale a restituire le visite. Sulla piazza che fronteggia il Palazzo reale erano schierate truppe che resero gli onori militari. Sotto le armi ed in tenuta di parata erano anche i magnifici squadroni delle guardie del Corpo. La Czarina si trattenne al Quirinale quasi mezz'ora. Accompagnavano l'Imperatrice la Granduchessa Nicolaiewna, la Granduchessa figlia, il Principe d'Assia e tutt'i principali personaggi del loro seguito. Il servizio fu fatto da carrozze reali. La popolazione diede dovunque all'augusta Sovrana i segni del più ossequioso rispetto.

Si diceva che l'Imperatrice intendesse fermarsi qui fino a sabato soltanto. Par ora che, mutato avviso, S. M. starà tra noi qualche giorno di più e si troverà quindi presente alla festa dello Statuto.

Fra i progetti di legge votati oggi dalla Camera ci fu quello per estendere alla Provincia di Roma le leggi sugli Ordini religiosi, che passò con 196 voti favorevoli contro soli 46 contrarii. Tra i progetti che furono poi approvati con lieve discussione ci fu quello inteso ad estendere alle Provincie venete, ed a quelle di Mantova e di Roma la legge sul Credito fondiario. Sopra richiesta dell'on. Bonfadini, il presidente del Consiglio promise d'indicare nella seduta di domani i progetti di legge che la Camera dovrebbe esaminare prima di prorogarsi per le vacanze d'autunno, oltre, s'intende, i bilanci definitivi del 1873.

Nei nostri giornali troverete strani particolari circa l'arresto dei varii affigliati e capi dell'Internazionale, dei quali vi ho fatto cenno ieri. Fra le carte che furono sequestrate ci sono Statuti delle associazioni di tutta Europa; lettere numerose che finiscono colla formola cristiana che segue: *Addio compagno carissimo nell'anarchia e nel comunismo!*; circolari nelle quali è tracciato il processo perchè si arrivi allo scopo finale della Società. « *Dallo sciopero alla rivoluzione, dalla rivoluzione all'anarchia, dall'anarchia al comunismo* » ecco il processo. Dai registri sequestrati risulta che gli affigliati alla Sezione di Roma sono circa 800, per un quarto Romani, gli altri per la massima parte Romagnoli. Non tanti da concepire timore certamente, ma sono sempre molti e troppi, se si bada alla enorme criminosità dell'impresa. Rimane a sperare che l'Autorità di polizia ed il potere giudiziario, così come hanno saputo felicemente mettere le mani sulla piaga sapranno anche guarirla o renderla assolutamente innocua.

Intanto che molti rappresentanti di Società letterarie e di Corpi scientifici sono partiti da Roma per recarsi ad assistere ai funerali di Manzoni, il solo f. f. di Sindaco non ha pensato alla convenienza d'inviare a Milano chi rappresentasse il Comune in una così grave circostanza. Sino a stassera almeno non ci aveva pensato, contrariamente a ciò che hanno disposto quasi tutte le principali città del Regno. I giornali muovono per questo fatto alte querele e ne hanno ragione, così come ebbero ragione di ridere nel rilevare che l'on. Pianciani, telegrafando al Sindaco di Milano per associarsi in nome di Roma al dolore della città sorella, ebbe il fegato di porre a riscontro della figura colossale del Manzoni quella di un duca Massimo. Ove non siasi provveduto stassera, il Comune di Roma non sarà rappresentato alle esequie di Alessandro Manzoni. Convenite che la è ben grossa!

Alla volta di Milano sono partiti per quest'oggetto stamattina: il marchese di Torrearsa, presidente del Senato, col segretario senatore Chiesi ed i senatori Mauri e Lanzi; e stassera: Il Principe Umberto, il presidente della Camera ed i ministri Scialoia e Visconti-Venosta insieme ad altri personaggi.

Trieste 26 *maggio.*

(B) — Le condizioni disastrose delle Borse di Vienna e di Berlino, in conseguenza della grave catastrofe plutocratica, ebbero il loro contraccolpo su noi. Molti interessi commerciali riuscirono totalmente spostati, ed il commercio naturale e positivo ne resta più che mai colpito. Arrogi l'indifferentismo dei messeri di Vienna e la prossima liquidazione del corrente mese, che si annunzia assai brusca, e si potrà di leggieri arguire quale e quanta gravità di circostanze si sono ora accumulate sopra la nostra Trieste.

È inutile poi declamare ripetutamente sulla triste pagina: ovunque lo spirito dei tempi è tale, e nessuno potrà mutarne l'indirizzo, se una nuova e vigorosa impronta morale non riformerà i costumi e le loro perverse tendenze. Narra la favola che Pluto, dio delle ricchezze, venisse acciecato da Giove, in modo che tale cecità tornò di profitto ai tristi. La favola ha una calzante applicazione sull'attualità, in quanto che l'acciecamento della dovizie è tale, che l'uomo, prostituita alla Borsa la propria riputazione, aspira, senza fatica, e col rischio altrui, ai godimenti della vita.

Il luttuoso avvenimento nazionale del sommo poeta Manzoni, trovò un'eco generale nei Triestini, e molte Corporazioni inviarono a Milano telegrammi di condoglianza.

Abbiamo veduto i progetti esposti nella sala magistratuale per l'erezione d'un corpo di fabbricato da situarsi in piazza grande adattato alle sedute municipali con torre sovrastante. Di cinque piani, uno soltanto, quello segnato G. B., ci sembra corrispondere alle pratiche esigenze della situazione; oltre ciò è bello per un fare grandioso ed elegante.

La stagione, imbizzarrita fin ieri, vuol mettersi al sodo, ed oggi il caldo si fa sentire con moderazione, ma foriero d'una temperatura estiva.

Visitammo lo studio dello scultore triestino Pezzikar, allievo dell'illustre vostro Ferrari, dopo aver soggiornato artisticamente nove anni costà, due a Firenze, e tre a Roma. Il nuovo suo lavoro l'*Emancipazione della schiavitù americana*, è raffigurato in un negro colla catena spezzata, che ancora gli annoda il polso destro, mentre l'atto d'affrancamento da esso lui accennato quale sanzione di trionfo, è agitato nella mano sinistra. L'espressione di giubilo convulso ed il fremito di libertà che s'appalesano sul volto del redento, sono tratteggiati con maestria sublime. Lodiamo il concetto e lodiamo la esecuzione, sicuri di non andar errati, predicendo all'egregio concittadino l'applauso d'Italia e di tutte le colte e civili nazioni. Il Comitato dei busti per Dall'Ongaro, Gazzoletti e Somma, saprà approfittare, ne siamo sicuri, dei titoli dell'egregio Pezzikar, che tanto onora Trieste ed il suo Municipio, ammiratrice la prima, e patrocinatore il secondo dell'artista valente.

Al *Gabinetto di Minerva*, il direttore, avvocato Cambon, disse ieri parole riverenti ed affettuose in onore del poeta milanese, parole che trovarono riscontro nell'aula commossa e partecipante.

Il professore Rossi lesse alcune memorie biografiche, in ricordanza del compianto nostro amico, l'avvocato Gazzoletti, che fu un tempo cultore gentile delle muse, lasciando fra noi e nella repubblica letteraria un nome caro ed apprezzato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 *maggio.*

Onori a Manzoni. — Ecco il dispaccio spedito a Milano, dal R. Prefetto presidente il Consiglio scolastico:

« Consiglio, autorità scolastiche, corpo insegnante Venezia associansi solenni dimostrazioni onore Alessandro Manzoni, creatore nuova letteratura nazionale, ispiratrice di nobili sentimenti d'indipendenza e unità della patria.

— La Società *Gaspare Gozzi* avendo pubblicato nel giornale che ne porta il nome, un'epigrafe in morte di Alessandro Manzoni, dettata dal prof. Guadagni, ne faceva omaggio al Sindaco di Milano, il quale telegrafava alla Società stessa i ringraziamenti della Giunta municipale di Milano riconoscente.

Ateneo veneto. — Il vicepresidente sig. dottor Santello aprì oggi la seduta, pronunciando le seguenti parole: — Incaricato a tenere il luogo del nostro presidente, il quale ci rappresenta oggi a Milano, stetti in forse di aggiornare questa seduta a testimonianza di lutto.

« Pensai però che col trovarci qui uniti in un solo pensiero, in un comune sentimento, nell'istante medesimo in cui Italia intiera, degnamente rappresentata, circonda il feretro di Alessandro Manzoni, meglio lo avremmo onorato.

« Tutto che vorremmo dire di Lui, parrebbemi in questo momento irriverente; la sola parola che può esser pronunciata oggidì è la dolorosa parola: Egli è morto.

« A lenire il cordoglio, chiniamo la fronte al Massimo Fattor che volle in Lui stampare una delle orme più belle del suo spirito creatore, e, stesa la mano sulla bara intemerata, proponiamoci di dirigere costantemente gli studii nostri a due fini supremi: il miglioramento morale dell'umanità e la gloria d'Italia.

L'avv. Dekiriaki, al quale toccava oggi leggere una sua Memoria, plaudendo alle solenni parole del dott. Santello, e facendosi interprete dei sentimenti dell'Ateneo, chiede che, in segno di profondo lutto per la morte del grande Italiano, si proroghi l'adunanza.

I presenti unanimi si alzano a dimostrazione di reverenza e di cordoglio, e la seduta è levata.

Venezia, 29 maggio 1873.

Prof. *Antonio Matscheg*
Segretario per le Lettere.

Lapide al maestro Buzzolla. *(Comunicato.)* — I sottoscritti, quali promotori per l'erezione della lapide sepolcrale da collocarsi nel patrio Cimitero in onore del distinto e compianto maestro, Antonio Buzzolla, si fanno un dovere di avvertire il pubblico che la detta lapide ed ogni altro suo accessorio, verranno esposti nella sala terrena dell'Esposizione permanente di belle arti nel palazzo Mocenigo a San Benedetto, a cominciare da sabato 31 corrente a tutta la p. v. settimana.

Avvertono pure che, per gentile adesione dell'onorevole presidenza, l'ingresso a quella sala sarà libero a tutti.

Il medaglione, rappresentante l'effigie dell'illustre maestro, venne eseguito dal chiarissimo scultore, Luigi Minisini; il complesso del monumento venne ideato e diretto dall'egregio architetto Castellazzi, ed eseguito dallo scalpellino F. Gaggio.

In altro Comunicato, gli scriventi s'impegnano di dare ai signori oblatori pubblico resoconto della spesa relativa, tostochè la lapide sarà stabilmente collocata a suo posto, e ne verrà fatta la regolare liquidazione.

Venezia, 29 maggio 1873.

Cesare Trombini.
Francesco Trombini.

Corte d'Assise. — Domani sarà trattato un processo per tentato furto contro certo Angelo Giro, di Casale, presso Treviso, il quale fu sorpreso nella mattina del 27 novembre 1872, sul coperto della Chiesa di S. M. Formosa, nascosto dietro l'armatura della cupola in riparazione, munito di due tele da sacco, di chiave, tenaglie, coltello, scalpello e d'una corda lunga oltre 40 metri. L'accusa imputa il Giro d'esser salito colà allo scopo di calarsi dal finestrone della cupola entro la chiesa per ivi derubare offerte ed oggetti preziosi consacrati al culto divino, e sarà sostenuta dal sostituto Procuratore generale, cav. Salterio; la difesa è rappresentata dall'avv. Alessandro Sorinzi.

Ambasciata giapponese. — Questa mattina col treno internazionale delle ore 7, due ambasciatori coi loro segretarii ed addetti sono partiti per Milano, accompagnati dal ministro plenipotenziario co. Fè. Crediamo che fra pochi giorni saranno di ritorno a Venezia per proseguire il loro viaggio verso Vienna. S. E. il primo ambasciatore Iwakura è rimasto a Venezia con tre segretarii due interpreti ed il suo medico particolare.

— Ieri gli ambasciatori giapponesi, accompagnati dal Console generale residente a Venezia, visitarono il Palazzo Ducale, il tempio di S. Marco, salirono sulla gran torre per formarsi un'idea di questa singolare città, quindi si recarono ai pubblici Giardini. Furono visitati dal R. Prefetto, e ricambiarono la visita.

Questa mattina si recarono a vedere l'Archivio generale dei Frari, e il portico del Seminario, dove si conservano memorie giapponesi, da essi esaminate col massimo interesse. Come abbiamo altra volta accennato, riportando i documenti dell'Archivio dei Frari, venne nell'anno 1585 da Roma a Venezia un'ambasciata preseduta dal signor Ito Mantio, e fu la prima venuta in Europa; poi nell'anno 1615 una seconda ambasciata, preseduta dal signor Nasekura. I documenti di queste ambascerie furono in parte pubblicati, e siamo informati che l'attuale ambasciata ne commise la raccolta completa.

Nel portico poi del Seminario trovasi una iscrizione in marmo dell'anno 1585 a ricordo appunto della prima ambasciata giapponese che fu a visitare la Confraternita della Carità.

Crediamo che stasera il primo ambasciatore giapponese, col suo seguito, si recherà al teatro Apollo.

Commissione agricola bacologica giapponese. — Questa mattina è partita per Udine la Commissione bacologica giapponese composta dei signori Sasaki, Iossida, Date, e Greven. Il direttore della Stazione bacologica di Padova cav. prof. Verson e l'ufficiale di marina sig. Carini accompagnano la Missione come delegato del Governo italiano.

Il ministro plenipotenziario conte Fè d'Ostiani dopo di aver accompagnato al confine l'ambasciata giapponese, assumerà la presidenza della Commissione bacologica-agricola che intanto è affidata al prof. Verson.

La Commissione è partita per Udine, dove si tratterrà oggi. Crediamo che domani sarà a Conegliano e sabato a Treviso. In seguito procederà il suo giro nei principali centri sericoli dell'Alta Italia, per esaminare gli allevamenti dei bachi ed i setificii.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — La sera di sabato 31 corr., vi sarà il solito trattenimento ordinario.

Si rappresenta la commedia in 3 atti di Pietro Manzoni: *Il Marito in Campagna*.

Negl'intervalli degli atti, l'orchestra, composta di alcuni soci onorari e diretta dal sig. Kolbe Luigi, eseguirà vari pezzi d'opera.

Società filodrammatica Alberto Nota. — La sera di domenica 1.° giugno, alle ore 8 1[2 precise, questa Società rappresentera la commedia in 5 atti di Teobaldo Ciconi: *La figlia Unica*.

Teatro Apollo. — Ieri sera vi fu a questo teatro la beneficiata della signora Frigerio; ma quantunque essa sia la colonna della compagnia Bergonzoni, il pubblico era molto scarso. Lo spettacolo procedette secondo il solito, e la seratante, che fece, come sempre, del suo meglio, si ebbe molti applausi e parecchi mazzi di fiori. Questa sera vi sarà allo stesso teatro il preannunciato concerto dei giovani di Budrio, suonatori di *ocarine*, negli intermezzi dell'operetta: La *Bella Elena*.

Bollettino della Questura del 29. — Ieri, prima del mezzogiorno, ladro finora ignoto riusciva a nascondersi nella chiesa di S. Moisè, la quale, per solito, si chiude dopo l'ultima messa. Ivi dalle ore 1 alle 2 pom. il ladro, forzata una piccola credenza collocata nella sacristia, derubava la somma di L. 300 in essa contenuta, oltre ad altra somma non precisata, che si trovava in una cassetta delle elemosine. Fatto ciò, uscì da una delle porte laterali, ch'era chiusa semplicemente a catenaccio dalla parte interna.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 28. — Venivano sospese dal servizio pubblico le gondole NN. 266, 273, 286 perchè indecenti; sequestrati i Numeri 503 438, 624 per contravvenzioni al Regolamento; 217 per esazione di prezzo maggiore della tariffa.

Le Guardie municipali consegnarono alla Questura di S. Marco, A. M., P. M. per questua, V. S. per oziosità e giuoco sulla pubblica via; e quello di S. Polo, S. G. per giuoco proibito, ed al Municipio C. V. in istato d'ubbriachezza.

Constatarono inoltre 16 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 maggio 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 5 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 10.

Matrimonii: 1. Pavanello Luigi, tintore, celibe, con Battocchio Anna, domestica, nubile.

2. Traini Giacomo, fornaio, celibe, con Rotigni Maria, nubile.

Decessi: 1. Fattoni Elisabetta, di anni 14. — 2. Alvisetti Bullo Luigia, di anni 25, coniugata, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi. — 3. Puppulin Cello Luigia, di anni 38, coniugata, cucitrice. — 4. Bonometto Maria, di anni 7.

5. Bigozzi Luigi, di anni 79, vedovo, calzolaio. — 6. Battistella Ernesto, di anni 14, pittore garzone, tutti di Venezia. — 7. Di Ienno Camillo, di anni 68, vedovo, contadino, di Palombaro (Chieti).

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Alessandro Manzoni.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 28 corr.:

Enorme fu la folla che si recò ieri a visitare la cappella ardente in cui è esposto il corpo di Alessandro. I dintorni del palazzo Marino erano gremiti di gente, e ad un certo momento la calca fu tanta e così invadente, che bisognò chiudere le porte. Tutte le classi sociali si mescolavano in quella ressa. Stamane, all'aprirsi della porta, l'impeto degli entranti fu tale, che parecchie persone caddero e furono peste; due o tre donne svennero. Truppa, carabinieri e guardie in gran numero arrivano a stento a contenere la folla.

Tutto è Manzoni, non si parla che di Manzoni. I negozii di stampe hanno esposto ritratti di Manzoni in tutti i formati. Nelle strade principali, venditori ambulanti vendono piccole fotografie del grande estinto, e ne lodano il genio con un'eloquenza che non s'insegna ne' Licei. Le mura sono tappezzate dal nome di Manzoni. Là il proclama del Municipio; accanto, l'annunzio della ristampa della *Mente di Manzoni*, di Giuseppe Rovani; l'editore Rechiedei annunzia le opere di Manzoni; il maestro Rossari annuncia la nuova marcia funebre *Ei fu!* da lui composta in onore di Manzoni; e un altro una melodia *Alla cara memoria di A. Manzoni*.

I forestieri giungono in gran copia; gli alberghi ne rigurgitano già. Il tempo è bello e promette che le esequie potranno domani farsi con pompa davvero mai più veduta.

Ieri, descrivendo la cappella ardente, ommettemmo di dire che, a piedi della salma, sono due grandi corone di fiori, l'una, mandata dalla città di Trento, l'altra dalle signore di Trieste. Questa, ornata di ricchissimi nastri bianchi, porta la seguente iscrizione: *Le donne di Trieste ad Alessandro Manzoni.*

Leggesi nel *Corriere di Milano:*

Esiste a Brescia un prezioso autografo di Alessandro Manzoni. È un fascicolo di circa 30 pagine che contiene un carme, *Il trionfo della libertà*, in terza rima, diviso in quattro canti. È un lavoro che il Manzoni scriveva poco dopo la battaglia di Marengo, all'età di 15 anni, e che egli poi ripudiò come l'*Urania*, ed altri lavori, dove pure tralucevano, come in questo, i lampi del suo vasto ingegno. Una postilla del Manzoni accerta l'autenticità del prezioso documento, benchè in essa l'autore ripudii come troppo imperfetto nella forma il suo giovanile lavoro. L'autografo appartiene al sig. Francesco Rovetta.

La *Perseveranza* ha la seguente:

Venezia, 26 maggio 1873.

Egregio sig. direttore della *Perseveranza:*

La prego di pubblicare, nel suo pregiato foglio, queste poche righe, colle quali amo chiarire come la Vergine che si trova nella Camera dove morì Alessandro Manzoni, non è, secondo dissero alcuni giornali, dono d'una dama veneziana, ma modestissimo lavoro offertogli da me, che non sono e non voglio essere che un'umile artista, devota al Grande, fino da quando ebbi l'uso di ragione, e che lo piango e lo piangerò sempre con lagrime di figlia, nonchè d'italiana.

L'originale, da cui trassi la povera copia, è della inclita pittrice Rosa Bortolan, gemma rara della mia Treviso; la cornice, intagliata in legno, è del giovine Bortolli da Belluno. Avendo io pregato il mio sommo maestro di farmi sapere se la era giunta sana, egli mi rispose subito una lettera, tutta di suo pugno, ed io copio il prezioso autografo, che se, come non dubito, ella lo stampa, verrà ora, per la prima volta alla luce.

Mi creda, con istima

Obbl.
Luigia Codemo-Gerstenbrand.

« Gentilissima e chiarissima signora.

« *Milano*, 24 *dicembre* 1868.

« Non so come renderle degni ringraziamenti pel prezioso dono, di cui le è piaciuto onorarmi e rallegrarmi. Oltre il piacere di contemplare una bella opera di arte, la cara immagine, appesa nella mi camera, mi farà una bene, a cui forse ella non ha pensato, perchè con l'aria di serenità celeste, che spira, mi aiuterà a sollevare la mente dai pensieri della terra; esercizio tanto più necessario a chi deve, non già presto o tardi, ma certamente prestissimo abbandonarla.

« La singolare ricchezza e finitezza della cornice non ha avuto alcun guasto dal viaggio.

« Si degni d'accogliere, insieme con questa debole espressione d'una vivissima riconoscenza, l'attestato del profondo ossequio, con cui ho l'onore di rassegnarmi.

« *Dev.° obbl. servitore*
« Alessandro Manzoni. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 *maggio.*

Camera dei deputati.

Seguito della tornata del 27.

Gli onorevoli Lacava e Marolda raccomandano alla Camera alcuni progetti di legge.

Sella (ministro delle finanze) rammenta alla Camera i provvedimenti finanziarii ch'esso ha proposti.

Si passa alla discussione del progetto di legge per l'esenzione dal pagamento dei diritti di entrata e di uscita per gli oggetti spettanti ai Sovrani regnanti ed ai Principi del loro sangue.

Macchi propugna il rinvio di questo progetto di legge; altrimenti si riserva la parola per combatterlo.

Sella (ministro delle finanze). Faccio osservare alla Camera che questo progetto di legge ha in suo favore molte ragioni di convenienza internazionali che militano in favore di questo progetto.

Macchi dice che non insisterà maggiormente; domanda però che venga posta in discussione la riforma postale. (Ilarità.)

Varie voci. Ai voti! ai voti!

L'articolo unico proposto dalla Commissione sul progetto di legge viene approvato.

Garzia e *Mandruzzato* presentano alcune relazioni.

Si passa alla discussione del progetto di legge per l'estensione alle Provincie venete, mantovana e romana della legge sul credito fondiario del quale era stata dichiarata l'urgenza.

Sormani-Moretti. Dopo essersi occupato di porre in rilievo alcuni inconvenienti che, a suo avviso, si contengono in questa legge, presenta un ordine del giorno, col quale invita il Ministero a studiare ed a presentare un progetto di riordinamento sul credito fondiario.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio). Dà alcune spiegazioni intorno alle operazioni di credito e dimostra che gl'inconvenienti che si vogliono far rilevare sono esagerati.

Respinge perciò l'ordine del giorno proposto dall'on. Sormani-Moretti.

Sormani-Moretti prende la parola in difesa del suo ordine del giorno, dichiarando di non volerlo ritirare.

Sella (ministro delle finanze) appoggia le idee svolte dal suo collega il ministro dell'agricoltura e commercio, rifacendo la storia delle operazioni di credito fondiario.

Sormani-Moretti ritira il suo ordine del giorno ed il progetto viene approvato.

Si passa alla discussione del progetto di legge per la maggiore spesa per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule.

Viarana fa alcune osservazioni, accennando alla inopportunità di decretare la spesa prima di conoscerne le entrate.

Sella (ministro delle finanze) risponde alle osservazioni dell'onorevole Viarana, raccomandando tale spesa per ragioni politiche ed economiche, e soggiunge che trattandosi di spesa obbligatoria, la Camera vorrà ammettere ed approvare i provvedimenti finanziari che le vengono proposti.

Parlano ancora sull'argomento gli onorevoli Mezzanotte, de Riasio, Toscanelli, Plutino, ed il ministro De Vincenzi.

L'ordine del giorno esistente alla fine della relazione, accettato dal Ministero, viene approvato.

Approvansi quindi tutti gli articoli del progetto.

La discussione sul progetto di legge pel compimento delle strade nazionali di Valle di Roia e del Tonale, per la riparazione della strada della Spezia a Cremona e per la costruzione di ponti sul Biola, Canalaccio e Serio, viene rinviata a domani.

Gli onorevoli Reali e Paternostro presentano alcune Relazioni.

De Vincenzi, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Camera dei deputati. *Seduta del* 28.

Presidenza del vice presidente Ferracciù.

La seduta è aperta alle ore due pom.

Il vice presidente Ferracciù annunzia alla Camera le domande di varii congedi.

La Camera concede un mese di congedo all'onorevole Ricasoli.

Si passa alla discussione del progetto di legge pel compimento delle strade nazionali di Valle di Roia e del Tonale; riparazione della strada da Spezia a Cremona, e costruzione di ponti sul Biola, Canalaccio e Serio.

Parlano intorno a questo progetto di legge gli onorevoli De Vincenzi, Morpurgo e Villa-Pernice.

È approvato l'articolo unico del progetto delle Commissione, che dice:

« Sono autorizzate le spese straordinarie occorrenti nella complessiva somma di lire settecento cinquantatremila e duecento per la costruzione delle opere stradali indicate nel quadro annesso alla presente legge, le quali spese verranno iscritte in appositi e separati capitoli dei bilanci del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1873 e 1874. »

La spesa però da farsi per eseguire questi lavori è portata a lire 807 mila.

Si passa a discutere la Convenzione supplementare relativa alla cessione al Municipio di Genova dell'arsenale militare marittimo e del cantiere della Foce.

Questo progetto di legge viene approvato senza veruna discussione.

Passasi a discutere il progetto di legge sull'autorizzazione al Monte di Pietà di Roma di ricevere i depositi giudiziarii ed obbligatorii.

Baccelli legge un discorso, nel quale combatte questo progetto di legge, perchè, secondo lui, questa legge è contraria agli statuti che regolano il Monte di Pietà della città di Roma, ed oltre a ciò non è opportuna ed è dannosa.

L'onorevole Sanmarzano presenta una Relazione della spesa di 15 milioni per opere idrauliche.

Anche l'onorevole Mantellini presenta un'altra Relazione.

Lanza (presidente del Consiglio) presenta un progetto di modificazioni intorno alla legge comunale e provinciale intorno ai termini di discussione dei bilanci dei Comuni e delle Provincie.

Sella (ministro delle finanze.) Io non credeva che sorgesse l'onorevole Baccelli, romano, a combattere l'autorizzazione al Monte di Pietà di Roma di ricevere i depositi giudiciarii ed obbligatorii.

Egli diceva: *Timeo Danaos et dona ferentes.* Ma dica, di grazia, l'onorevole Baccelli, chi danneggiò il Monte di Pietà della città di Roma? Il Governo italiano, o il Governo pontificio?

L'onorevole Baccelli interrompe dicendo: Questa è una sconvenienza.

Presidente. La prego onorevole Baccelli a non interrompere, perchè ella non ha la parola.

Baccelli domando la parola.

Lanza (presidente del Consiglio). Non si deve sospettare delle intenzioni del Governo.

Sella (ministro delle finanze.) Ammetto benissimo che si combatta il progetto, ma però non posso ammettere che si combattano le intenzioni del Governo. Il mio dovere m'impone di respingere con tutte le forze dell'animo mio il sospetto.

Baccelli. Mi appello alla Camera.

Sella. Ed io mi appello al paese. (Ilarità. Bene.)

Presidente. Non s'interrompa l'oratore.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta, col brano del seguente dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Lanza e *Mantellini* sostengono il progetto; espongono lo scopo della legge per la necessità dei beneficii che ne deriveranno per l'Istituto della Provincia di Roma.

In luogo dei voti proposti da Baccelli e Pericoli si prende atto della dichiarazione del Ministero. Un'aggiunta di *Varè* all'articolo unico dà luogo ad una più estesa discussione, a cui prendono parte *Sella*, *Lanza*, *Puccioni*, *Mantellini*, *Baccelli*, *Raeli* e *Piroli*, ed è rinviata. Si approvano altri articoli, ed altri progetti di legge di minore interesse. Segue un'incidente per le leggi ed i bilanci da discutere prima della proroga, in cui parlano i ministri e varii deputati. *Lanza* e *De Falco* raccomandano la discussione del progetto sui giurati; *Sella* quello pei provvedimenti finanziarii. Si delibera di mantenere all'ordine del giorno quello dei giurati. *Farini* fa istanze pel bilancio della guerra, che verrà dopo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

Gli Uffizii della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina, ed hanno preso ad esame ed approvato i seguenti 5 disegni di legge:

Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno;

Approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali;

Disposizioni relative all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori;

Costruzione di nuovi fari e fanali sulle coste del Regno;

Appalto dello Stabilimento balneario demaniale e delle annesse saline in Salsomaggiore e Salsominore.

A commissarii sono stati nominati, per il 1.° progetto, i deputati Brunet, Macchi, Zanella, Raeli, Piroli, Delzio e Lacava; per il 2.° i deputati Di San Donato, Tegas, Marzano, Mobili, Pellatis e Samarelli; per il 3.° i deputati De Pasquali, Catucci, De Portis, Raeli, Pissavini, Puccini, Marchetti e Varè; per il 4.° i deputati Paternostro Francesco, Friscia, Cavalletto, Marzano, Biancardi, Zanolini e Carchidio; e per il 5.° i deputati Arese Marco, Nelli, Tegas, Solidati, Verga, Umana e Bembo.

A compiere la Commissione dello schema di legge per l'abolizione dell'onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo, sono stati dagli Uffizii 6 e 7 nominati i deputati Righi e Mangili.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

Questa mattina, S. M. il Re, e circa un'ora dopo i RR. Principi, si sono recati a far visita a S. M. l'Imperatrice di Russia, la quale oggi stesso nelle ore pomeridiane ha restituita la visita al Quirinale.

E più oltre:

Nel numero immenso dei personaggi ch'erano alla Stazione a ricevere S. M. l'Imperatrice di Russia, dimenticammo ieri di accennare che non mancava la Rappresentanza delle ferrovie romane, nelle persone del comm. d'Amico, consigliere delegato in Roma, e del cav. Quirino Leoni, capo di Ufficio.

Ci sfuggì pure di dire che S. M. il Re presentava all'Imperatrice il conte Pianciani, ff. di Sindaco di Roma, a cui poche ore prima il Re stesso aveva inviato per mezzo del comm. Aghemo la commenda dell'Ordine della Corona d'Italia. S. M. l'Imperatrice diresse al ff. di Sindaco alcune benevole parole.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 28:

Contrariamente a quanto fanno ritenere i fogli francesi, possiamo assicurare che S. A. il Principe Napoleone non si è mosso da Milano.

E più oltre:

Questa mattina alle ore 10, partirono per Innsbruck le LL. AA. II. il Principe ereditario di Germania e la Principessa sua consorte. Furono accompagnate alla Stazione dal console, signor cav. Davide Mack, il quale aveva l'onore di pranzare colle LL. AA. II. sabato scorso.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Possiamo accertare essere falsa la voce che il sig. Fournier, ministro di Francia in Italia, ed il sig. di Corcelles, ambasciatore presso la Santa Sede, abbiano dato la loro dimissione.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci:

Parigi 26. — Il *Soir* ricorda che la maggior parte dei nuovi ministri sono fra coloro che hanno respinto l'ordine del giorno del 22 luglio 1871, contrario alle petizioni dei Vescovi per il poter temporale.

Si assicura che il sig. Ranc abbia lasciato la Francia.

Il ministro Beulé dell'interno, farà cambio del suo portafoglio col sig. Batbie, ministro dell'istruzione pubblica.

Il centro sinistro interpellerà il Governo sulla sua politica.

L'impressione fatta dal Messaggio del duca di Magenta è, ch'esso sia accentuato contro i radicali.

Il *Progrès de Lyon* fu sequestrato.

Parigi 27. — Prevedesi che il Ministero modificherà la sua politica economica nel senso del libero scambio.

Jaubert depose un emendamento alla legge elettorale portante i 25 anni di età e dieci lire d'imposta.

La sinistra prepara un manifesto.

Thiers rinunziò all'idea di un viaggio ad Atene.

Questa sera egli darà il suo ultimo ricevimento a Versailles.

Nella riunione preparatoria di giovedì 223 coalizzati sopra 316 avevano dato il loro voto a d'Aumale: ma poi vi si rinunziò in seguito alla opposizione dei bonapartisti.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Parigi 28, ore 8 50 ant. — I gruppi della sinistra hanno rinunziato a pubblicare il loro manifesto agli elettori. Aspettano a giudicare gli atti del Governo.

La calma è completa. La Repubblica è pel momento rassicurata.

Thiers sedeva ieri nell'Assemblea, e fu segno a vivissimi applausi della sinistra e del centro sinistro.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 23. — La *Neue Presse* reca: Una conferenza di rappresentanti degli Istituti di credito presso il ministro delle finanze dichiarò che le misure prese sinora dal Governo corrispondono allo scopo.

Relativamente ai passi da farsi per parte dell'alta finanza, trovò la maggior adesione il piano, che un'*Associazione di credito* con 30 50 milioni sconti cambiali e compere effetti. I mezzi pecuniarii dovrebbero essere forniti dalla Banca su base di cambiali dell'*Associazione di credito*.

Parigi 28. — Ieri fu spedita alle Potenze la Circolare di Mac-Mahon in cui egli notifica loro i fatti accaduti.

Berlino 27. — L'ambasciatore francese presso questa Corte rifiutò di far parte del nuovo Gabinetto formato da Mac-Mahon.

Madrid 27. — È atteso un attacco contemporaneo delle truppe di Nouvillas, Maldonado e Tejado contro i carlisti nella vallata di Baztan in Navarra.

L'agitazione cresce a Barcellona.

Vuolsi lo scioglimento dei Consigli provinciale e comunale.

Parigi 27. — I giornali radicali scorgono nel programma di Mac-Mahon la minaccia di una dittatura.

I Prefetti nuovamente nominati appartengono tutti al partito conservatore.

Le dimissioni d'altri Prefetti continuano.

Si assicura che Fournier, ufficiato, resterà ambasciatore a Roma.

Bruxelles 28. — Le notizie dai Dipartimenti francesi sono allarmanti. Temonsi conflitti.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Hobart Town (*Tasmania*) 19. — È arrivata la pirofregata *Garibaldi* avente a bordo il Duca di Genova. Tutto a bordo godono buona salute

Berlino 28. — Austriache 195 1/4; Lombarde 110 1/2; Azioni 170 1/2; Italiano 59 3/4.

Berlino 28. — La *Corrispondenza provinciale* ha un articolo sugli avvenimenti di Francia, che termina dicendo: La formazione del nuovo Governo di Francia è dovuta unicamente a condizioni interne, per cui per ciò che si riferisca a rapporti coll'estero, specialmente agli obblighi verso la Germania. Il Governo germanico è lontano dall'immischiarsi negli affari interni della Francia. Le sue relazioni colla Francia saranno regolate secondo l'attitudine che il nuovo Governo assumerà, specialmente riguardo ai suoi obblighi stipulati dai trattati. Secondo le prime notizie, devesi credere che il Governo attuale continuerà, sotto questo riguardo, la politica seguita finora. Se la Francia lasciasse le questioni religiose che possono avere influenza sulla sua politica estera, non si avrebbe alcun motivo di credere che queste sue vedute potessero farsi valere con successo qualsiasi nelle questioni politiche coll'estero. In ogni caso, la Germania può restare tranquillamente spettatrice del nuovo sviluppo della Francia.

Berlino 28. — La Camera approvò in terza lettura il trattato postale coll'Italia. Il ministro Keudell fu ricevuto oggi dall'Imperatore, e partirà fra qualche giorno per Roma. — Lo Scià di Persia arriverà sabato; si riceverà solennemente.

Parigi 28. — Assicurasi che la maggioranza dell'Assemblea, per prevenire il ritorno di una crisi, decise di riconoscere l'irresponsabilità del Presidente della Repubblica, e di fissare la durata de' suoi poteri a cinque anni. L'ordine del giorno di Chanzy al suo Corpo d'esercito, annunziando la nomina di Mac-Mahon, dice: I destini del paese non potevano affidarsi a mani più leali. Questa scelta è onore per l'esercito. Il settimo Corpo saprà giustificarlo dando l'esempio del dovere, della disciplina e del patriotismo. — Domani i ministri delle finanze e del commercio avranno una conferenza col presidente della Commissione delle tariffe per cercare i mezzi di abrogare le leggi sulle materie prime, o di abbassarne le tariffe. — Una corrispondenza carlista dice che Don Carlos non accettò i volontarii francesi e di altre nazioni, specialmente per motivi internazionali.

Parigi 28. — Prestito (1872) 90 25; Francese 56 60; Ital. 62 70; Lomb. 423; Banca di Francia 4290; Romane 95; Obblig. 160 —; Ferr. V. E. 184; Cambio Italia 13 1/4; Azioni tabacchi 792; Prestito (1871) 89; Londra vista 25 55 1/2; Aggio oro per 0/00 8 1/2; Inglese 93 3/4.

Parigi 28. — Il prestito sui boulevards si negoziava a 90 95.

Vienna 28. — Mobiliare 278 —; Lombarde 183 —; Austr. 322 —; Banca nazionale 925 —; Napoleoni 8 90; Argento 43 30; Cambio Londra 111; Austriaco 71 25.

Londra 28. — Inglese 93 7/8; Italiano 61 1/4; Turco 52 —; Spagnuolo 21 —.

Nuova Yorck 28. — Oro 118 3/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Milano 29. — I funerali di Manzoni furono imponenti. Il numero degli intervenuti è incalcolabile. Il feretro alle ore 10 fu portato dal Municipio al Duomo. I cordoni del feretro erano tenuti dai Principi Umberto e Amedeo, Saissel rappresentante del Re, dai Presidenti del Senato, e della Camera dei deputati, da Brioschi e Sighele; dai ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica. Alle ore 11 incominciò la funzione, l'Arcivescovo, assistito dal clero metropolitano. Alle ore 12 il convoglio uscì della cattedrale incamminandosi al Cimitero monumentale. Tutti i balconi erano pavesati a lutto. La città è imbandierata; vi è un numero grandissimo di forestieri. Il Principe di Carignano trovavasi nel seguito.

Nostri dispacci particolari.

Funerali di Alessandro Manzoni.

Milano 29, ore 12. 10 pom.

Il Corteo partì alle ore 10 dal Municipio, alle 12 dal Duomo. Sulla Guglia sventola una bandiera di lutto. Fuori il Duomo è ornato a lutto. Sulla porta vi è la sola iscrizione: *Alessandro Manzoni.*

Il Corteo è imponente, affollatissimo. Nessun disordine. Ora il corteo prosegue.

Sono presenti: Le LL. AA. i Principi Umberto, Amedeo ed Eugenio di Carignano, Saissel, rappresentante di S. M. il Re, i ministri Scialoja e Visconti-Venosta, il senatore Brioschi, il conte Carlo Barbiano Belgioioso, presidente dell'Accademia di belle arti.

Sono pur presenti gli on. Minghetti, Restelli, il Principe Giovanelli, e un maggiore prussiano pel Principe ereditario.

Pel Senato: il pres. Torrearsa, Mauri, Lauzi.

Per la Camera dei deputati: pel vice-pres. sigg. pres. Bianchieri, Bertani, Messedaglia, Sannazzaro, Pancrazi, Cerotti, Massari, Robecchi.

Rappresentanze di Venezia: Pel Liceo Marco Foscarini, il prof. Ferdinando cav. Galanti, il prof. Alessandro dott. Varagnolo e gli studenti Buzoli Cleto, e Businari Ettore.

Pel Convitto Marco Foscarini: cav. ab. Michele Mosca, rettore, cav. Antonio ab. Ruzzini direttore spirituale, e i convittori Ellero Lorenzo, Mosca Carlo, Dombrowsky Giovanni, Breda Giovanni.

Pel Ginnasio Marco Polo: prof. Fulin e i tre alunni, sigg. Manfredini, Ceccarelli e Manetti.

Per l'Ateneo, avv. Malvezzi e avv. Stivanello.

Per la Società *Gaspare Gozzi*, il sig. Sailer direttore del giornale milanese *Le prime letture.*

Il prof. cav. Veludo per l'Istituto di scienze, lettere ed arti.

Il prof. Perosa per l'Istituto tecnico.

Le seguenti città ed Istituti sono rappresentati come segue:

Belluno: Nob. Cristoforo Fabris, prof. del Collegio Reale femminile di Milano.

Padova: Il Prefetto sig. Bruni; il Sindaco comm. dep. Piccoli.

Il sig. Dozzi, presidente del Consiglio provinciale.

Il Rettore dell'Università.

Una Deputazione di studenti.

Il sig. Keller, presidente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti.

Il sig. co. Antonio Capodilista.

Treviso: Cav. Antonio Caccianiga, dott. Sartorelli, redattore della *Gazzetta di Treviso*, per l'Ateneo.

Verona: I signori assessori cav. Turella, e co. Piatti.

I signori cav. Scandola e co. Perez per la Deputazione provinciale.

Vicenza: Co. Piovene, Sindaco.

Cav. Bressan, preside del Liceo, e i signori professori: dott. Morsolin Bernardo, Salin dott. Lorenzo, Barrera dott. Gio.

Mons. Fogazzaro e prof. Andrea Capparozzo pel Consiglio scolastico.

L'avv. Valle per l'Accademia olimpica.

Trento: Co. Sizzo Simeone e sig. Larcher.

Rovereto: Signori Jacob e Candelspergher.

Caldonazzo (nel Trentino): Sig. Bordato, delegato del Comune.

Trieste: Avv. Cambon rappresentante la Società del Progresso.

Il sig. Sardosch, rappresentante l'Associazione di ginnastica triestina.

Il sig. A. Motta, rappresentante la colonia italiana a Trieste.

Milano 29 ore 12. 50 pom.

I cordoni del feretro sono portati dai Principi Umberto e Amedeo, da Saissel, rappresentante di S. M. il Re, dai Presidenti del Senato e della Camera, dal senatore Brioschi, dal Presidente della Corte d'appello di Milano, senatore Sighele, dai ministri degli affari esteri e dell'istruzione.

Il bel tempo favorisce la cerimonia.

Milano 29, ore 4. 50 pom.

Il corteggio arrivò al cimitero alle due e mezzo. Parlarono brevemente il Sindaco, Carcano per l'Istituto, Mauri pel Senato, il prof. Ciampi per la città di Roma.

Si diede lettura del processo verbale di tumulazione, che fu firmato dai Principi, e dalle Commissioni del Senato e della Camera. La cerimonia finì alle ore tre.

Grandi applausi ai Principi. Scialoja, ministro dell'istruzione pubblca, non teneva uno dei cordoni del feretro.

ZAJOTTI.

Istituto Turazza in Treviso. — Dall'egregio cav. Turazza abbiamo ricevuto la lettera seguente, che pubblichiamo assai volentieri, perchè torna ad onore d'un Istituto tanto benemerito, e perchè rende noto un tratto di generosa filantropia:

Egregio signor cavaliere,

Il nob. cav. Giacomo d'Angelo Levi visitava ieri il povero mio Istituto, trattenendosi a lungo ed interrogando, con quella affabilità ch'è propria degli animi bennati, or questo or quello dei giovani, ed esaminandone con amore i lavori d'arte e ciò che ha attinenza colla istruzione che per loro è impartita. Egli si mostrò commosso, perchè forse in suo pensiero avrà ravvisato in questo asilo della carità l'unico mezzo per sottrarre i figli dalla sventura a maggiori e irreparabili sventure, ed una di quelle istituzioni che, se non ponno raggiungere l'ideale vagheggiato da certi utopisti, prevengono il male, cui la società sarà ognora costretta a reprimere, fino a tanto non sia largamente diffusa fra i volghi una laboriosa onestà.

In sul partire si compiacque scrivermi un gentilissimo biglietto, esprimendo a me la più sincera sodisfazione per l'*operosità* di questi figli del popolo e per *l'ordine* dell'Istituto.

E come la carità non guarda a culto o a nazione, ma ravvisa in chi soffre un fratello, con parole di squisita cortesia, quasi di chi prega, non di chi dona, volle anche offerire pei bisogni di questa Casa la somma di L. 900, divisibili in tre anni.

Quest'atto generoso fa da sè l'elogio al nob. cavaliere; ma io non posso a meno di rendere a lui pubblico tributo di ringraziamento, a del socorso prestato alla mia povera famiglia e più ancora per l'interesse mostrato a questa istituzione, e pel conforto a me recato a proseguire nel difficile arringo; titoli tutti che scolpiranno indelebilmente nella mia memoria il giorno in cui il mio Istituto fu onorato dal cav. Giacomo Levi.

Le sarò gratissimo, sig. cavalier Redattore, se ella vorrà inserire queste parole nella sua pregiata *Gazzetta.*

Con perfetta osservanza me le protesto

Devotissimo
P. TURAZZA.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 maggio	del 29 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	71 80	72 17
Oro	23 20	23 05
Londra	28 87	28 75
Parigi	114 25	114 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2355 —	2425 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1655 —	1695 —
Credito mob. italiano	— —	1117 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 maggio	del 28 maggio
Metalliche al 5 %	66 80	66 75
Prestito 1854 al 5 %	71 —	71 15
Prestito 1860	99 —	99 —
Azioni della Banca naz. aust.	945 —	925 —
Azioni dell'Istit. di credito	279 —	277 —
Londra	111 —	111 25
Argento	110 —	110 25
Il da 20 franchi	8 88 —	8 89 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

All'ora prima del 28 maggio 1873 una giovine e cara vita si spense: quella della contessina **Carolina Loredan Razzolini.**

Il suo bel velo sul crogiuolo di lunghi patimenti di 12 giorni trasse pure forza dalla propria distruzione, come fiore che cresce nella terra dei sepolcri, ma finalmente pur dovette soccombere a soli 22 anni. D'illustre discendenza del veneto patriziato portava nel suo angelico volto la nobiltà eziandio della sua anima. Viva e splendida era la fiammella della sua intelligenza, finita la sua educazione, colto il suo spirito, delicatissimo il suo sentire. Il dolore sfronda la corona che per le virtù della perduta dovrebbe essere contesta, ma basta solo questo breve cenno per far spargere a quanti la conobbero una lagrima sulla sua tomba.

Padova, 28 maggio 1873.

601 N.

La signora **Isabella Camerini-Giro** non è più che nel desiderio di quanti la conobbero.

Nella mattina del dì 28 maggio, insidioso crudelissimo morbo schiudevale anzi tempo la tomba.

Parenti ed amici piangono sinceramente l'amara dipartita della benedetta, le cui venuste fattezze, lese solo dal morbo, erano meglio abbellite dalla dolcezza dell'animo.

Ella tenevasi modestamente lontana dai gentili ritrovi per raccogliersi nella propria famiglia, cui reggeva virile coll'opera e col consiglio, tutelandone angelicamente i figliuoli. Misurata e prudente nella domestica azienda, più che nel ricco censo, trovò la ricchezza in una saggia economia, che all'uopo dimenticava per mostrarsi generosa e signorile. — Circospetta nel discorrere d'altrui, non si lasciava sfuggire occasione d'encomiarne i meriti o la bontà.

Questa donna gentile stava per cogliere il guiderdone che i figli devono al materno affetto, allorchè gl'infelici non poterono offerirle nemmeno le lagrime, cui si sforzavano rattenere per celarle il tremendo fato che le sovrastava. Dilaniata e disciolta l'avvenente persona, lo spirito salì a ricevere il premio riservato a coloro, i quali, benchè giunti a lor meta innanzi sera, hanno pure fornito ogni civile e religioso dovere.

Ed ora un marito e tre affettuosi figliuoli struggonsi di dolore, invano chiamando colei che fu. — Piangonla amaramente i fratelli, i parenti, gli amici e conoscenti, fra cui non ultimo quegli, che, dettando queste parole, deplora di dover mirare sì dappresso tanta sciagura.

Padova, 1873.

602 GIROLAMO BARONI.

(*Estratto dalla* Gazzetta Toscana, *N.* 124, *del* 24 *maggio* 1873.)

SOCIETA' ANONIMA

DELLE

Strade ferrate Romane.

Convocazione d'Adunanza generale ordinaria.

Nelle sedute dei 15 e 23 corrente, il Consiglio d'Amministrazione, uniformandosi al disposto dell'art. 20 dello Statuto ed alla deliberazione presa dagli azionisti nell'adunanza generale straordinaria del 30 aprile scorso, ha deliberato che gli azionisti della Società sieno convocati in *generale adunanza pel dì 30 giugno a mezzogiorno* presso la sede sociale in Firenze, ed ha fissato il seguente

Programma:

— Lettura del rapporto dei Sindaci per la revisione del bilancio della Società, chiuso al 31 dicembre 1872;

— Lettura del Rapporto del Consiglio di Amministrazione;

— Approvazione del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1872;

— Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili posti in varie località della rete Sociale;

— Discussione e deliberazione definitiva, ai termini dell'art. 29 dello Statuto, della proposta già presa in considerazione nell'adunanza generale del dì 30 aprile scorso;

— Nomina dei consiglieri in surroga di quelli che cessano dall'Ufficio il 31 dicembre 1873; cioè i signori:

Mangani comm. Tommaso
D'Amico comm. Eduardo
Sacerdoti cav. Giacomo
Maurocordato cav. Giorgio.

— Nomina dei sei consiglieri in sostituzione dei signori:

Blavet cav. Paolo Augusto
Chernoviz dott. Pietro
Vacheron Giulio
Sencier Leone Vittorio
De Montlaur march. Eugenio Giuseppe
Sapia ing. cav. Arnoldo,

i quali dichiararono di voler cessare dall'Ufficio col giorno della riunione della prossima Assemblea generale, e che quindi questa debba statuire sulla loro surroga;

— Nomina di tre Sindaci e di due supplenti ad essi per la revisione del bilancio sociale dell'anno 1873.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il Regolamento per la suddetta adunanza, ed i luoghi dove potranno procurarsi i documenti stampati relativi agli affari da trattarsi.

Firenze, 24 maggio 1873.

Il Direttore generle,
597. G. DE MARTINO.

Società edificatrice italiana.

Si avvisa che col 6 maggio corrente, è scaduto il tempo utile per il pagamento del 5.° versamento di L. 25 sulle azioni sociali, e che quei signori azionisti che sono rimasti in mora e che vogliono porsi in regola, possono farla pagando l'interesse del 6 0/0 sul tempo scaduto.

Per le azioni che resteranno in mora al pagamento dei versamenti, la Direzione generale si riserva il diritto di procedere a forma dell'art. 153 del Codice di commercio.

I varsamenti si ricevono presso i signori M. A. Errera e Compagni in Venezia.

596 LA DIREZIONE GENERALE.

Venuto in cognizione che mio figlio conte **Riccardo Revedin** si è inconsultamente aggravato di molti debiti anche cambiarii, trovo necessario di dichiarare pubblicamente a norma di chi potesse averne interesse, che ho presa la ferma determinazione di non sodisfare nè i debiti da lui incontrati, nè gli altri ch'egli incontrasse in avvenire.

Treviso, 29 maggio 1873.

CONTE LUIGI REVEDIN
603 *senatore del Regno.*

Indicazioni del Mareografo.

28 maggio.

Bassa marea: ore 5. 45 pom.	metri	1,33
Alta marea: ore 10. 45 pom.	»	1,63

29 detto.

Bassa marea: ore 6. 10 antim.	»	0,58
Alta marea: ore 2. 00 pom.	»	1,56

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 72: 10. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 267 per consegna fine giugno p. v. Da 20 fr. d'oro da L. 23 a L. 22: 98. Banconote austr. L. 2: 59 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Ceylon*, è partito da Alessandria il giorno 27 corr. alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 1.° giugno p. v. di mattina.

Il vapore *Libbeo*, capitano Simile, della Compagnia *Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante partì oggi da Brindisi, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire in quello stesso giorno pel Pireo.

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	70 50 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	280 —
» Banca di Credito Veneto	— — —	266 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	—
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

CAMBI.

		sc.		
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	141 50 —	141 75 —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	a vista	» 6	431 — —	432 — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— —	— —
Francia	a vista	» 5	[illegible]13 60 —	[illegible]13 75 —
Londra	3 mesi	» 6	28 65 —	28 70 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. [illegible] — —	[illegible]2 98 —
Banconote austriache	» [illegible]58 — —	258 50 —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Del 24 maggio. Arrivi;

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Rinaldo di tonn. 424, con 6 bot. olive, 4 bal. stoppa, 1 botte olio lino, 2 bar. olio di pesce, 1 bot. oleina, 8 bot. olio oliva, 5 col effetti di trasloco, 12 bal lana lavata, 2 bar. antimonio, 2 bot. zucchero, 36 bot. spirito, 1 car. cipro, 17 mazzi lameroni ferro, 20 col. caffè, 64 pezzi legno, 20 cas. unto da carro, 2 bot. soda, 1 bal. coccole, 2 cas. medicinali, 11 cas. fiaschi di vetro, 50 col. agrumi, 2 bar. formaggio, 5 sac. fichi, 1 bal. canape pressato, 2 bal. tappi sughero, 10 casse vuote, 4 col. carta, 1 col. spazzature d'orefice per chi spetta, racc al Lloyd austro-ung.

Da *Cardiff*, vap. ingl. *Surbiton*, cap. P. Christie, di tonn. 606, con 900 tonn. carbon fossile per l'Agenzia della Compagnia Peninsulare.

- - Spediti:

Per *Sinigaglia* ed *Ancona*, piel. ital. *Italo*, padr. P. Sponza, di tonn. 43, per Sinigaglia con 30 bar. litergirio, 50 sac. riso, 90 detti bianco, 2600 tavole abete, 900 mezzi morali, 30 palancole, e per Ancona con 109 sac. frumento duro, 3 sacchiere sacchi vuoti.

Per *Trieste*, piel ital. *Mio Rondello*, padr. V. Schiavon, di tonn. 13, con 14,150 chil. vallonea.

Per *Zara*, piel. ital. *Valente*, padr. D. Zennaro, di tonn. 40, con 24,500 copi di Po, 21,000 pierette detto, 5000 chil. vetro verde, 250 scorzi di Brenta, 920 mazzi cannette di paglia, 1750 scoette da fregar.

Per *Parenzo*, piel. ital. *Romolo*, padr. A. Zennaro, di tonn. 61, con 500 quadrelli di terra cotta, 1 cas. cera lavorata.

Per *Bari*, trab. ital. *Maria Rosaria*, cap. Vito Fino, di tonn. 53, con 3245 tavole abete, 300 morali detto, 6 bot. terra bianca, 1 car. allume di rocca, 1 pac. oltremare, 1 detto biacca, 2 pezzi zolfo, 8 bal. stoppa catramata, 1 sac. bombace greggia, 24 pennelli da pittura, 31 sac. solfato di ferro, 2 pezzi tela incerata, 600 stuoie, 50 mastelle bettumi in pece minerale, 60 chil. vasellami di creta.

Per *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà di tonn. 132, con 200 sacchetti pallini di piombo, 20 bar. ossido, 1 cas. vetrami, 1 cas. amido, 4 cas. vasellami di creta bianca, 1 detta di maiolica in sorte, 1 detta di maiolica bianca, 2,437 quadrelli di terra cotta, 1 cas. grassi d'ogni sorte, 200 chil. lavori diversi legno comune, 1,000 suoie, 203 botti vuote usate.

Per *Trieste*, vap. ital. *Tirreno*, cap. F. Raggio, di tonn. 451, per Trieste con 50 sac. mandorle, 10 bal. curame, per Ancona, con 1 cas. libri e carta, 6 col. cotonerie, 1 detto pelli secche, per Viesti con 1 col. berrette lana, per Bari, con 4 col. olio ricino, 1 detto gomma, 4 detti magnesia, 1 bar. carbonato soda, 108 botti vuote 1 sacchiera sacchi vuoti, 2 cas. canna vetro, 1 col. tessuti, 7 col. amido, per Brindisi, con 20 botti vuote, 5 bot. spirito, 15 bar. litargirio, per Taranto, con 14 botti vuote, 1 detta badili ferro, 12 schizze chioderie, per Cotrone, con 25 travi abete, 100 tavole detto, per Catania, 1 pianoforte verticale, per Messina, 3 bal. pelli crude, e per Napoli, 2 cas. conterie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung., *Venezia*, cap. C. Scordilli, di tonn. 335, con 377, bal. carta, 4 bal. stopacci, 10 col. olio ricino, 9 bal. sacchi vuoti, 1 bar. fernet, 1 cas. effetti, 9 cas. candele di cera, 7 sac. panalo, 1 bar. resio, 10 cas. terraglie, 11 cas. chincaglie, 5 cas. laccogno, 1 cas. manifatture, 1 cas. vino, 1 cas. rame lavorato, 4 campane di bronzo, 5 sac. riso, 1 cas. lavori di cartonaggio, 3 bal. pelli concie, 4 cas. filati, 4 col. cotonerie, 4 col. tessuti, 2 col. mercerie, 1 cas. vermouth, 1 cas. fotografie, 10 cas. amido, 3 col. conterie, 1 col. radice china, 136 col. verdura, 3 cas. pesce, 1 detta schiosi, 1 bar. conchiglie, 5 sac. farina gialla, 1 cas. vino e liquori, 1 pac. cartoleria, 28 col. cordazzi, 4 pac libri, e 257 col. fragole.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. G. Vecchini, di tonn. 889, per Brindisi con 26 botti vuote, 1 col. sacchiere, 3 cas. colla, 2 cas. zigarri, 2 sacchi zucchero; — per Corfù 99 botti vuote, 9 col. cotonerie, 3 col. ferramenta, 1 pac. pelli cuoio, 1 grup. carte di valore, 1 grup. oro; — per Pireo, 22 cas. ferramenta, 5 cas. chincaglierie, 5 cas. steariche, 1 cas. nastri di cotone, 67 col. cotonerie, 1 cas. merci diverse, 10 cas. prodotti chimici, 1 cas. vetro ordinario, 1 cas. manifatture, 3 bar. birra, 1 cassetta bottoni, 16 col colori, 1 col. ferri d'arte, 2 col. cilindro per strumenti musicali, 1 cas. prosciutti, 1 pac. libri 1 pacco sacchi vuoti, 1 col. fil di ferro, 1 col. scope, 1 pianoforte, 1 cas. cenerina.

Il 25 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung., *Milano*, cap. Tagliani, di tonn. 336, con 29 col. uva secca, 30 detti zucchero, 6 detti caffè, 31 bar. sardelle, 4 sac. terra soda, 1 col. lanerie, 2 detti sacchi vuoti, 1 pac. libri stampati, 1 col. merci e oggetti di uso, 1 col. carta, 2 cas. cioccolata, 122 cas. limoni, 1 bot. olio, 1 col. stoffa di lana, 30 col. fichi, 20 cas. aranci, 70 sac. vallonea, 1 cas. vestiti di seta, 5 cas. sapone, 32 col. tela, 3 bar. setole, 2 bar. crena cavallo, 3 detti bisacche, 15 col. candele, 3 ceste stearina, 8 cas. acque minerali, 43 cas. cedri, 2 cas. stearina, 1 col. vino malaga, 1 col. manifatture, 1 col. fiaschetti di vetro, 2 col. tela per sacchi, 2 col. filati, 1 cas. vetrami, 1 bar. vino, 1 col. chincaglie, 24 cas. unto, 4 bar. formaggio, 1 bot. caffè, 2 cas. lievito, 1 cas. mercurio, 1 cas. legnami e 32 pacchi e campioni, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Barletta*, piel. ital. *Nanna di S. Nicola*, padr. V. Vraversa, di tonn. 51, con 717,000 chil. grano, 700 chil. vasellame di creta, 700 chil. vetro rotto, racc. a G. B. Scarpa.

Da *Bari*, piel. ital. *Angioletto*, padr. G. Cacace, di tonn. 77, con 34 bot. olio oliva, 1 cas. rottami cera, 95 cas. sapone, 1,500 chil. grano per G. B. Scarpa, e S. Fanelli.

Da *Barletta*, scooner ital. *S. Nicola*, cap. P. Albrizio, di tonn. 79, partito il 17 corr. con chil. 101,409, grano per G. B. Scarpa.

Da *Trani*, piel. ital. *Generoso*, padr. M. Provisionato, di tonn. 43, partito il 15 corr., con 15 fusti vino per G, Marani.

Da *Liverpool*, bark ital. *Immacolata*, cap. G. Michali, di tonn. 477, partito il 24 aprile, con 515 tonn. carbon fossile, racc. a S. Bachmann.

Da *Leith*, bark ital. *Rimedio*, cap. Milesich, di tonn. 361, partito il 5 marzo, con 571 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

Da *Corfù*, piel. austro-ung., *Zinovich Nicola*, padr. A. Adum, di tonn. 31, con 17 botti vino, per sè stesso.

Da *Cardiff*, bark ital. *Cecilia*, cap. E. Bosetto, di tonn. 395, partito il 2 aprile, con 587 tonn. carbon fossile, per la Compagnia Peninsulare orientale.

Da *Fiume*, piel. ital. *Studente*, padr. M. Rusteghini, di tonn. 26, con 3 bot. carbonato di soda, 2 bot. allume, 39 bal. straccie, 50 tavole faggio, 17 buioli abete, 3,725 pezzi legno cornolino ed una partita ferro, vetro e legna da fuoco, racc. a sè stesso.

Da *Adalia*, scooner ott. *Calliope*, cap. Henos Henios, di tonn. 161, partito il 13 aprile, con 82 O chilò di Costantinopoli grano, racc. a L. Moserati.

Da *Trieste*, piel. ital. *Albino*, padr. A. Penso, di tonn. 12, con 271 3|4 staia piselli per sè stesso.

- - Nessuna spedizione.

Il 26 maggio. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Illyrian*, cap. Lazzolo, di tonn. 1886, partito il 1.° corr. con 11 col. manifatture per G. D. Ricco, 2 col. dette per A. Battaggia, 4 col. dette per Panizza ved. Chitarin, 3 col. dette per E. Rothpletz e C., 14 col. dette, 24 bot. allume, 50 sac. zucchero, 2 ancore e 1 corda di ferro, 26 cas. banda stagnate all'ordine, 2 col. manifatture per G. Chitarin, 3 col. macchine per Barbieri e Fraccaroli, 6 col. manifatture per G. Ruberti, 1 col. dette pei frat. Orefice, 1 col. dette per Loiseman e Stellot, 1 col. dette per G. Piva. 5 col. carta da tappezzeria pei frat. Fontanella, 130 lastre ferro per E. G. Neville e C.°, 157 barre, 143 mazzi, 116 lameroni ferro per la Società veneta, 149 barre, 31 mazzi ferro, 1 col. chincaglie per P. Pigazzi, 1 col. manifatture per Reali e Gavazzi, 6 col. manifatture per Baroggi e Breda, 460 mazzi ferro per Bragadin, 1 col. manifatture per A. Bonafede, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovannino*, padr. D. Olivotto, di tonn. 39, con 227 cassette unto da carro, 20 bot. cartaccia, 2033 doghe faggio, 75 sac. farina, 195 pezzi legno campeggio, 1 bar. acqua raggia, 500 frantumi grano, 118 pezzi pietra greggia, 5045 funti soda, racc. all'ordine.

Dal *Cervia*, piel. ital. *Moltiplicatore*, padr. A. Padoàn, di tonn. 53 con 83,000 chil. sale mar.°, racc. a Guerrini.

Da *Porto Nogaro*, piel. ital. *Veloce*, padr. A. Taverna, di tonn. 22, con 220 sac. corteccie rovere, racc. a Pivato.

Da *Trieste*, piel. ital. *Accorto*, padr. A. Fabris, di tonn. 10, con 125 col. sego e 15 col. piombo, racc. a sè stesso.

Da *Boborisch'e*, piel. austro-ung. *Krag Assuero*, padr. Filippich, di tonn. 28, con 18 botti vino per sè stesso.

Da *Alessandria*, *Brindisi* e *Ancona* vap. ingl. *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 1312, partito il 20 corr., per Venezia con 195 bal. cotone, 1 fardo caffè, 1 cas. legno petrificato, 3 pacchi oggetti cancelleria, caffè e grano, 2 pacchi, 2 cas. campioni 20 sac. retagli di pelle, 1 cofano effetti, 4 cas. seterie, 3 bal. seta, 2 cas. curiosità, 1 cas. ottoni; — per Trieste, 1 cas. the, 1 pac. vestiario, 5 cas. carta giapponese, 1 cas. curiosità, 1 oggetti diversi, 1 pac. campioni; — per Milano, 6 cas. curiosità; — più, da Ancona per Venezia, 1 cesta e 2 cas. formaggio per chi spetta, racc. alla Compagnia Peninsulare orientale.

- - Spediti:

Per *Saffi d'Africa*, barkscooner ingl. *Leader*, cap. M. Gove, di tonn. 235, vuoto.

Per *Palermo*, scooner ital. *Luce*, cap. Lurlan, di tonn. 120, con 11,500 tavole abete.

Il 27 maggio. Arrivati:

Da *Rovigno*, brazzera austro-ung. *Anna Maria*, padr. Pergolis, di tonn. 13, con 30 col. sardelle salate, 2 col. piselli, racc. a Palazzi A.

Da *Cervia*, pielego ital. *Apollo*, padr. N. Angelucci, di tonn. 58, con 830 quint. sale marino, racc. a Fertolucci.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Petrovich, di tonn. 282, con 13 bot. olio, 6 bar. oleina, 2 sac. chiodi legno, 1 bal. cuoio, 1 bot. potassa, 5 col. pelli, 14 col. caffè, 38 bal. lana, 2 bot. potassa, 5 fardi gomma, 1 col. settole, 2 col. tela cerata, 1 cas. carta, 15 cas. aranci, 66 sac. zucchero, 5 col. pesce, 19 col. vino, 1 cas. libri per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap austro-ung. *Milano*, cap. P. Talliani, di tonn. 336, con 1 cas. giuocatoli, 6 cas. vermouth, 1 cas. corde armoniche, 9 col. libri, 2 col. tessuti, 8 col. merci di ferro, 6 col. accisio, 13 col. ferramenta, 1 cas. fiammiferi, 1 cas. ombrelle, 4 cas. birra, 7 bal. e 34 risme carta, 38 col. formaggio, 4 col. seterie, 5 bal. pelli conce, 1 cas. oggetti di piombo, 15 bal. penui, 9 col. effetti, 64 sac. riso, 50 rochelli filo cordaggi, 11 col. conterie, 10 col. terraglie, 1 cas. medicinali, 7 col. manifatture, 20 sac. carrube, 69 col. verdura, 14 cas. pesce, 12 sac. farina gialla, 1 cas. cartoleria, 3 cas. acque, 3 bal. lana, 17 bal. canape, 1 cas. colla, 60 cesti fragole, 6 col. cotonerie 34 pacchi.

Per *Trieste*, vap austro-ung *Europa*, cap. Rinaldi, di tonn. 424, con 14 bal. pelli agnelline, 197 arnasi e 37 bal. sacchi vuoti, 150 cas. lardo, 3 cas. sapone, 6 col. stearina, 2 cas. steariche, 6 cas. conterie, 6 cas. cotonerie, 6 cas. carne affumicata, 2 col. burro, 100 tavole ab., 5 bar. catrame, 454 bal. cotone, 35 sac. mandorle, 193 sac. riso, 2 bal. cuoio, 26 col. cotonerie, 20 bal. canape, 1 bal. tessuti, 3 cas. acque minerali.

Per *Rimini*, piel. ital. *Galleazzi*, padr. V. Galleazzi, di tonn. 45, con 70 tonn. carbon fossile, 500 tavole ab.

Per *Trieste*, brig. ital. *S. Gi. Batt.*, cap. Cignoni, di tonn. 225, con merci importate da Marsiglia diretto per Trieste.

Per *Patrasso*, piel. ital. *Madre Francesca*, padr. Siniboldi G., di tonn. 89, con 11,500 fili legname, 3 col. ferro lavorato, 3 fasci lamierini ferro, 4 cas. olio ric., 100 risme carta, 2 cas. vetrami, 175 maz. carta straccia.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 27 maggio

Albergo Reale Danieli. — Scomburg H., - Grimm d.r H., ambi da Berlino, - Zichy, conte e contessa, dall'Ungheria, - Milmish, da Montreal, - Neff Orban, dal Belgio, - Rouse T., - Sigg.ri Leslie, - George A., - Shaw R. G., - Jienkins H. L., - Sigg.ri Lewis, - Miss Hepburn, - Morton G., - Sigg.ri Jauverin, - Miss Loftus Puttnham A., tutti dall'Inghilterra, - Schieremberg A., - Sucina cav. A., ambi dalla Russia. - Charamins A., da Tangarog, - Miss Milmann, dalle Indie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sigg.ri Brumm P., Schutze E. P., dalla Prussia, - Frembley, dalla Svizzera. - Herimann, da Londra, ambi con moglie, - Aueler, - Guillbault, ambi con famiglia, - Herritier, corriere, tutta dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Goodman B., - Bond F. W., ambi con moglie, - Goodman U., - Sig.ra Brown G. W., con figlia, - Mackelvie J. T., tutti poss., dall'Inghilterra.

Albergo la Luna. — Tasca, negoz., - Stabelini, - Panegatti, - Versan, prof., - Carini A., tutti dall'interno, - Connelas N. M., da Trieste, - Di Obentraus, cav., da Praga, con moglie. - Lippert Berta, - Tomssa Paula, ambi dalla Boemia, - Tarkampi B. J., dall'Ungheria, - Blanc H., - D.r Rebatel, ambi dalla Francia. - Bourrg Jean, da Zurigo, tutti tre con moglie, - Keralfy B., dall'America, con famiglia, - conte Fè, ministro plenipotenziario di S. M. Vittorio Emanuele, con seguito, - Yoschida, interprete italiano, ambi dal Giappone, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fontana A., - Tassistro F., ambi dall'interno, - Stepsky, cav., - Pietsch, - Drope, tutti tre dall'Austria, - Hummel, con moglie, - v. d.r Ditrich. - v. Fraydorf, - Petzel Ross, tutti dalla Prussia, - Schlechner, da Mannheim, - fratelli Finsch, - Sucker, tutti da Lipsia, - Sigg.ri Dalmas, - Brunet J., con moglie, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.ra Voss, dall'interno, con figlio, - Weinzedl S., da Vienna, con figlio, - G. T. Boverinsky, dalla Boemia, - Wiesser W. G., dalla Stiria, - Wedhoffer G., dalla Germania, - Ifostner D., negoz., dalla Prussia, - Neustein O., negoz., - Hirschberger A., fabbricatore, ambi dalla Baviera, - Qutmann L., da Goppingen, - Heimann R., da Schemnitz, - Straus J., da Sachsen, - F. T. Mircke, da Altona, con moglie, - Weiden A., farmacista, dalla Svezia, - De Brevern, barone, - Kürschner B., ambi dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 maggio 1873.

Le pressioni sono diminuite da 2 a 5 mm. tranne in Sardegna, ove sono rimaste stazionarie.

Dominano venti delle regioni Ovest, e sono forti in varii luoghi. Greco forte alla Palmaria; Scilocco forte a Civitavecchia e a Capri.

È piovuto in Liguria e in alcuni punti dell'Italia centrale; il cielo è coperto o nuvoloso quasi da per tutto.

Mare grosso a Livorno e a Portotorres; agitato a Civitavecchia; mosso altrove.

Maestrale assai forte sul golfo di Lione.

Probabili ancora turbamenti atmosferici, e qualche colpo di vento, specialmente sul Tirreno.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''. 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 30 maggio 1873. (*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 15', 4. — Passaggio al meridiano. (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h 57. 15'' 1
Tramonto: 7 h 39', 5

Luna. Levare: 7.h 24', 3 ant.
Passaggio al meridiano: 3 h 36', 1 pom.
Tramonto: 11.h 39', 5 pom.
Età: giorni: 5. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Dalla mezzanotte del 30 al 31, ha luogo l'osservazione delle stelle cadenti.

Bollettino meteorologico del giorno 28 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	756.88	755 83	755.76
Term. centigr. al Nord	13°.70	19°.40	17.°10
Tensione del Vapore in mm.	9.69	10.73	10 36
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83 0	64 0	72 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.³	S. S. O.⁰	N. O.¹
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Coperto	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.4	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 28=1.5 —— 6 ant. del 29=1.0
Dalle 6 ant. del 28 maggio alle 6 ant. del 29.
Temperatura: Massima: 19.6. — Minima: 12.6.
Note particolari:

SPETTACOLI.

Giovedì 29 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — L'operetta in 3 atti, di Offenbach, intitolata: *La Bella Elena.* — Negli intermezzi, si riprodurranno i giovani di Budrio coi loro istrumenti di terra cotta, detti *ocarine.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ATTI GIUDIZIARII

101-2

Venezia li sedici maggio mille ottocento settantatre.

SUNTO DI CITAZIONE.

Alla richiesta del nob. Francesco Donà Dalle Rose, nella sua qualità di presidente della Amministrazione degli Istituti Pii Riuniti, rappresentante legale della Veneta Casa di Ricovero, patrocinato dall'avv. Marco cav. Diena, con eletto domicilio presso il medesimo a S. Fantino Calle Minelli, N. 1881;

Io usciere infrascritto, addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Venezia.

Ho citato siccome cito

La signora Viviani Annetta domiciliata in Trieste a comparire nel termine di giorni quaranta davanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, per ivi intervenire nella causa promossa dal sig. Luigi Giuseppe Gio. Viviani con citazione 12 febbraio 1873 in confronto del richiedente in punto nullità di testamento del nob. Giovanni Conti in data 14 febbraio 1865, depositato in atti del notaio Giulio dott. Bisacco al N. di Repertorio 13988, onde, volendo, proporre le ragioni con cui essa Viviani Annetta crederà sostenere il proprio interesse alla validità di quel testamento.

L'usciere, ANTONIO DE MAESTRI.

ANNO 1873 — Sabato 31 maggio — N. 146

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
La inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 MAGGIO

Il testo del Messaggio del maresciallo Mac-Mahon, che pubblichiamo più innanzi, è anzitutto una glorificazione della maggioranza dell' Assemblea. Questa ha applaudito fragorosamente alle frasi con cui il Presidente della Repubblica ne riconosce i poteri, e protesta di voler essere l' esecutore fedele della sua volontà. Un brano del Messaggio cerca anzi di gettare un po' di balsamo sopra la ferita, che era stata aperta da un dardo avvelenato di Giulio Simon, ex ministro dell' istruzione pubblica, alla maggioranza dell' Assemblea, e che non era ancora rimarginata. Si ricorderà che Giulio Simon aveva detto in un discorso alla Sorbona, che tutto il bene che il signor Thiers aveva fatto per la Francia, lo aveva fatto, malgrado l' Assemblea. Il Governo del signor Thiers sconfessò la frase incriminata del signor Simon, ma senza pro. L' Assemblea non perdonò quella frase, e forse fu anch' essa una delle piccole cause della crisi del 24 corrente, sebbene il signor Giulio Simon fosse stato sagrificato, in compagnia però del sig. Goulard, che lo aveva sconfessato.

Ora il maresciallo Mac-Mahon, nel suo Messaggio, mette in rilievo la parte d' onore che spetta all' Assemblea, colle parole seguenti:

« Quest' Assemblea nel corso dei suoi due anni d' esistenza, ebbe due grandi mandati da compiere: liberare il nostro territorio invaso dopo tremende sciagure, e ristabilire l' ordine in una società travagliata dallo spirito rivoluzionario. Si attese al primo di questi due compiti con incessante abnegazione, non dalla maggioranza soltanto, ma, la Francia può dirlo con orgoglio, dall' unanimità dei suoi rappresentanti. (*Benissimo.*) Nessuno dei grandi provvedimenti che avevano per iscopo il riscatto della nostra indipendenza nazionale, sollevò dibattimenti in questo recinto, nè incontrò un contraddittore. Diciamolo ben altamente che questi provvedimenti non avrebbero potuto prendersi, se il paese stesso, il paese intiero non vi si fosse adattato, per onerosi che paressero, con una pazienza eroica che non ha lasciato sfuggire nè un reclamo, nè un mormorio. (*Benissimo.*) »

È vero che il maresciallo rende subito dopo giustizia al sig. Thiers, dicendo: « Il concorso di tutte le classi è la forza principale che è venuta in aiuto agli abili e patriotici negoziati dell' uomo illustre, che io sostituisco, e dal quale una divergenza nella politica interna, che io deploro, ha potuto solamente separarvi »; ma egli in questo modo ristabilisce nelle debite proporzioni le lodi, e dà all' Assemblea anche quella parte, che il signor Simon voleva che spettasse al signor Thiers. La destra ne fu naturalmente contentissima, e applaudì clamorosamente.

L' opera della liberazione del territorio *è quasi compiuta*, aggiunge il maresciallo nel suo Messaggio, e si compierà facilmente grazie alle buone relazioni che il signor Thiers aveva avviate colle Potenze estere, e che il nuovo Presidente dichiara di voler mantenere. « Il mio contegno, egli disse, sarà esattamente quello indicato parecchie volte dal mio predecessore e da voi sempre approvato: Mantenimento della pace professato e praticato in modo che l' Europa, persuasa della nostra sincerità, non possa vedere nel riorganamento del nostro esercito, del quale mi occuperò senza posa, se non il desiderio legittimo di riparare le nostre forze e di conservare quel posto che ci spetta. (*Benissimo.*) »

Dove si vede che secondo il maresciallo Mac-Mahon, resta molto da fare in Francia, si è per quel che riguarda il secondo compito dell' Assemblea, cioè quello di « ristabilire l' ordine in una società travagliata dallo spirito rivoluzionario ». Anche qui il maresciallo Mac-Mahon seppe toccare la corda sensibile dell' Assemblea, e non è da meravigliare se questa lo ha applaudito, quando promise un « Governo energicamente e risolutamente conservativo. »

Egli promette leggi « sull' organizzazione dell' esercito, sull' amministrazione municipale, sulla pubblica istruzione, e sulle questioni che si riferiscono ad interessi commerciali e finanziarii di primo ordine ». Fece poi allusione ai progetti di legge costituzionali presentati da Thiers, e disse che *quando l' Assemblea crederà opportuno di discuterli*, il Governo, che li *studierà* intanto con premura, farà sentire allora il suo parere. Il Governo fa dunque tutte le sue riserve su quei progetti, e si può essere sicuri oramai del loro naufragio. La conclusione del Messaggio è una garanzia per la destra dello spirito conservatore del nuovo Governo. Esso vuole che l' esecuzione della legge sia affidata ad uomini « che la rispettino e rispettino sè stessi ». E qui la destra, che sentì la promessa della destituzione dei Prefetti repubblicani, applaudì. La promessa fu già in parte mantenuta. Il movimento dei Prefetti è già incominciato.

Da ultimo il maresciallo promise all' Assemblea una lunga vita. Dopo aver detto, come vedemmo in principio, che l' Assemblea aveva due mandati da compiere, e che se uno, cioè la liberazione del territorio, è già quasi compiuto, l' altro, cioè il ristabilimento dell' ordine, è ancora molto indietro, il maresciallo conchiude:

« A tutti i titoli che comandano la nostra ubbidienza, l' Assemblea unisce quello di essere il vero baluardo della società, minacciata in Francia ed in Europa da una frazione che mette in pericolo il riposo di tutti i popoli, e che non affretta il vostro scioglimento, se non perchè vede in voi il principale ostacolo ai suoi disegni. (*Benissimo!*) Io considero il posto nel quale mi avete collocato, come quello di una sentinella che custodisce la integrità del vostro potere sovrano. (*Acclamazioni prolungate*). »

L' Assemblea, cui il sig. Thiers consigliava di morire pel suo meglio, ha ancora dunque molte belle cose da fare, e si può lusingare che non avrà da morire per ora.

Ora si dice che l' Assemblea, grata del Messaggio al nuovo Presidente, voglia decretare la durata del suo potere per cinque anni, e dichiararlo irresponsabile, per evitare una nuova crisi. Il maresciallo Mac-Mahon non avrà certo la smania del signor Thiers di parlare alla tribuna, ed egli si rassegnerà facilmente alla parte di regnare e non governare, lasciando questo compito al suo Ministero. Il *Journal des Débats* dice che il maresciallo Mac-Mahon è un luogotenente generale di una Monarchia anonima, e che al nuovo Governo si può dare il titolo bizzarro, ma giusto, di Repubblica-Impero-Regno, colla differenza che la Repubblica non c' entra che nell' etichetta.

Abbiamo visto che il maresciallo promette nel suo Messaggio un progetto di legge « sulle questioni che si riferiscono a interessi commerciali e finanziarii di primo ordine. » Pare che si tratti dell' abrogazione della legge sulle materie prime, della quale il signor Thiers ottenne l' approvazione, dopo ripetute minaccie di dimissione. Il nuovo Ministero è infatti libero-scambista.

Ecco il Messaggio del maresciallo Mac-Mahon, Presidente della Repubblica francese:

Signori.

Chiamato dall' Assemblea nazionale alla Presidenza della Repubblica, ho esercitato senza indugio il potere che mi avete affidato, scegliendo un Ministero, i cui membri tutti sono usciti dalle vostre file. Il pensiero che m' ha guidato nella composizione di questo Ministero è quello che dovrà inspirarlo in tutti i suoi atti; è il rispetto delle vostre volontà ed il desiderio di esserne sempre lo scrupoloso esecutore. (Benissimo! a destra e nel centro.) Il diritto della maggioranza è la regola di tutti i Governi parlamentari. (Benissimo! a destra e nel centro destro.) Ma questa regola è massimamente necessaria nelle istituzioni che ci reggono, in virtù delle quali il magistrato, incaricato del potere esecutivo, non è che il delegato dell' Assemblea, nella quale risiede la sola vera autorità, e che è l' espressione vivente della legge.

Quest' Assemblea, nel corso dei suoi due anni d' esistenza, ebbe due grandi mandati da compiere: liberare il nostro territorio invaso dopo tremende sciagure, e ristabilire l' ordine in una società travagliata dallo spirito rivoluzionario. Si attese al primo di questi due compiti con incessante abnegazione, non dalla maggioranza soltanto, ma, la Francia può dirlo con orgoglio, dall' unanimità dei suoi rappresentanti. (Benissimo!) Nessuna delle grandi misure che avevano per iscopo il riscatto della nostra indipendenza nazionale, non sollevò dibattimenti in questo recinto, nè incontrò contraddittore. Diciamolo ben altamente che questi provvedimenti non avrebbero potuto prendersi, se il paese stesso, il paese intiero, non vi si fosse adattato, per onerosi che paressero, con una pazienza eroica, che non ha lasciato sfuggire nè un reclamo nè un mormorio. (Benissimo!)

Il concorso di tutte le classi è la forza principale ch' è venuta in aiuto agli abili e patriotici negoziati dell' uomo illustre, che io sostituisco e dal quale una dissidenza sulla politica interna, che io deploro, solamente potè separarvi. Io conto sopra di voi, signori, per ritrovare lo stesso vigore negli sforzi che dovrò fare a fine di terminare, coll' intiera esecuzione dei nostri impegni, l' opera che, grazie a Dio, è oggi quasi compiuta. Il compito sarà per altro facilitato dalle eccellenti relazioni che l' ultimo Governo ha saputo ristabilire tra la Francia e le Potenze straniere, e che io procurerò di conservare. Il mio contegno a tale riguardo, sarà esattamente quello indicato parecchie volte dal mio predecessore e da voi sempre approvato: mantenimento della pace professato e praticato in modo che l' Europa, persuasa della nostra sincerità, non possa veder nel riorganamento della nostra armata (della quale m' occuperò senza posa), che il desiderio legittimo di riparare le nostre forze, e di conservare il grado che ci spetta. (Benissimo!)

Nella politica interna, il sentimento che ha dettato tutt' i vostri atti è lo spirito di conservazione sociale. Tutte le grandi leggi già da voi votate ad immensa maggioranza, hanno avuto questo carattere essenzialmente conservativo. Divisi talvolta sulle questioni puramente politiche, vi siete trovati facilmente riuniti, sul terreno della difesa ai grandi principii fondamentali sui quali riposa la società e che oggi minacciano tanti temerarii attacchi. Il Governo che vi rappresenta deve dunque essere e sarà, ve ne accerto, energicamente e risolutamente conservativo. (Benissimo!) In questo momento si preparano o si dibattono nelle vostre Commissioni delle leggi importantissime sull' organamento dell' armata, sull' amministrazione municipale, sulla pubblica istruzione ed altre questioni che si riferiscono ad interessi commerciali e finanziarii di primissimo ordine.

Io credo di aver scelto dei ministri competenti per trattarne con voi.

Altre leggi che sollevano questioni costituzionali di somma gravità sono state presentate dal mio predecessore, di ciò incaricato da una vostra espressa decisione. Ne siete informati. Le esaminerete, il Governo anch' esso le studierà con premura, e quando verrà il giorno in cui crederete di discuterle, egli vi darà sopra ogni punto il suo ben ponderato parere. Ma mentre voi delibererete, signori, il Governo ha il diritto e il dovere di agire. È anzitutto suo dovere, di assicurare giornalmente applicandole, l' esecuzione delle leggi che voi fate, e di farne trapelare lo spirito nelle popolazioni. (Benone!) Dare all' amministrazione intiera l' unità, la coesione, lo spirito logico, fare rispettare da per tutto e sempre la legge affidandone l' applicazione ad organi che la rispettino e rispettino sè stessi (applausi), è un dovere circoscritto, penoso spesso, ma non perciò meno necessario di adempiere in tempi rivoluzionarii. Il Governo non vi mancherà punto. (Benone!)

Tali sono, signori, le mie intenzioni, colle quali non voglio che conformarmi alle vostre.

A tutti i titoli che comandano la nostra ubbidienza, l' Assemblea unisce quello di essere il vero baluardo della Società, minacciata in Francia ed in Europa da una fazione che mette in pericolo il riposo di tutti i popoli, e che non affretta il vostro scioglimento, se non perchè vede in voi il principale ostacolo ai suoi disegni. (Benissimo!)

Io considero il posto nel quale m' avete locato, come quello d' una sentinella che custodisce l' integrità del vostro potere sovrano. (Acclamazioni prolungate.)

Scrivono da Parigi 25 alla *Perseveranza*:

Avviso a chi tocca! Fin d' oggi la *Patrie* assunse il tuono officioso, che ieri era devoluto al *Bien Pubbic* e al *Soir*. Inneggia alla caduta di Thiers nel Numero che ho sotto gli occhi, e principia a iniziarci ai secreti del nuovo potere. Eppure bene! il numero d' oggi contiene la quarta « lettera sull' Italia, » cioè un altro attacco dei più violenti che sieno mai stati scritti dagli organi più retrivi del clericalismo. « Roma sfuggita al saccheggio eseguito ovunque in Italia fino al momento in cui fu violata dai soldati di Vittorio Emanuele, ha sentito il primo artiglio dell' avoltoio a quest' ora ». Chi crederebbe possibile, dice l' italofobo scrittore, « un atto così mostruoso, barbaro, così degno del despotismo asiatico come quello dell' invasione e del furto dei beni dei conventi d' Italia? » La *Patrie* è il giornale, ufficioso da 12 ore. *Avviso a chi tocca!*

La parola d' ordine dei giornali e dei circoli che sostengono il nuovo Governo, è questa: che dev' essere puramente e semplicemente conservatore, nel senso di mantenere l' ordine sociale e morale e di restaurarlo, come dice Mac-Mahon nella sua lettera ai rappresentanti. E non deve essere politico in nessuna maniera. La ragione ne è chiara; la questione politica dividerebbe immediatamente la coalizione che trionfò questa notte, e non le permetterebbe di governare quarantott' ore. Per quanto tempo potrà mantenersi su questo terreno ideale? Vedremo anche questo. Pel momento credo che noi Italiani dobbiamo nel nostro giudizio usare di un gran riserbo, e attendere il nuovo Governo della Francia ai fatti, senza però dissimularci che i nuovi governanti sono ostilissimi a noi e a tutto ciò che abbiamo fatto fra noi. Ma anche il signor Thiers lo era avanti di andare al potere!

Leggesi nel *Diritto*:

In una corrispondenza del *Times* del 24, da Roma, 19, e che dal contesto ci pare di poter attribuire al signore A. Gallenga, ex-deputato al Parlamento italiano, redattore del *Times*, venuto a Roma or son pochi giorni in qualità di corrispondente di quel giornale, leggiamo quanto segue intorno a varie radunanze del Collegio dei Cardinali, tenutesi in previsione della morte del Papa:

..... Si crede generalmente qui che alcuni punti furono definiti dalla maggioranza dei membri italiani del Sacro Collegio, fra cui, primo, che in nessuna circostanza deve il Conclave tenersi fuori di Roma; secondo, che per nessuna considerazione la scelta debba cadere sopra un candidato non italiano, poichè la scelta di un Pontefice non italiano sarebbe l' abbandono della regola osservata per più di 300 anni che il Papa, come Sovrano temporale in Italia, deve essere Italiano. Finchè la grande maggioranza dei Cardinali è italiana, non è guari possibile dare al Papa quel carattere cosmopolito o cattolico che meglio gli converrebbe. La nomina di un Pontefice francese, tedesco o inglese, secondo le viste dei Cardinali italiani, implicherebbe una rinunzia della sovranità temporale.

ATTI UFFIZIALI

N. 1366. (Serie II.) — Gazz. uff. 21 maggio.

È approvato il Regolamento per la compera ad economia di cavalli per l' esercito.

R. P. 30 marzo 1873.

Divisione degli impiegati dell' Amministrazione delle gabelle in due categorie e regole sugli esami di essi.

N. 1368. (Serie II.) — Gazz. uff. 21 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl' impiegati dell' Amministrazione esterna delle gabelle son divisi in due categorie.

Appartengono alla prima categoria gl' ispettori superiori, gl' ispettori e sott' ispettori delle gabelle, i direttori, e tutti gl' impiegati di Dogana con stipendio superiore alle lire 2200.

Appartengono alla seconda categoria gl' impiegati addetti ai magazzini delle privative, i controllori, computisti ed agenti governativi presso le saline e tutti gl' impiegati delle Dogane il cui stipendio non sia superiore alle lire 2200.

Non fanno parte di alcuna delle suddette due categorie i commessi di dogana e delle saline, qualunque ne sia lo stipendio.

Per essi saranno tenuti dei ruoli speciali.

Art. 2. Per ottenere la nomina ad uno degl' impieghi indicati nel precedente articolo e per essere promossi da una ad altra categoria d' impiego, fa mestieri essere dichiarati idonei per mezzo di esami secondo i programmi che verranno stabiliti dal Ministro delle finanze.

Art. 3. La data degli esami sarà fatta conoscere mediante avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Per la forma degli esami, per il giudizio di merito e per l' ordine in cui devono essere classificati i concorrenti dichiarati idonei, si osserverà il disposto degli articoli 3, 4 e 9 del Regio Decreto 31 ottobre 1871, N. 518. Sono concorrenti di prima classe per gli effetti dell' articolo 9 suddetto, coloro che hanno lo stipendio non inferiore a lire 2200.

Quando però trattasi di aspiranti che abbiano già il carattere d' impiegati dello stato, nel giudizio di merito si terrà anche conto del grado di operosità, diligenza e moralità dei concorrenti.

Con Decreto del Ministero delle finanze sarà determinato il modo con cui deve essere pronunziato il giudizio sul grado di operosità, diligenza e moralità dei concorrenti, non che la media dei punti a ottenersi in detto grado per essere ammesso agli esami di concorso.

Art. 4. La nomina agl' impieghi di prima e seconda categoria, ed ai posti di commesso, avrà luogo secondo l' ordine nel quale i concorrenti si trovano classificati in seguito all' esame sostenuto.

Le promozioni di classe in ogni grado saranno per regola fatte in ordine di anzianità.

Potranno però per un decimo essere fatte per merito. La nota degl' individui da promuoversi per merito sarà fatta da una Commissione nominata dal Ministro delle finanze.

Saranno a scelta le nomine a direttore e ispettore superiore.

Art. 5. Gli esami di concorso per gl' impieghi di seconda categoria e di commesso avranno luogo ogni due anni, e quelli per gl' impieghi di prima categoria ogni tre anni.

Questi termini potranno essere abbreviati quando se ne manifesti il bisogno. Potranno anche essere differiti di un anno, quando la metà dei dichiarati idonei non abbia ancora ricevuto collocamento.

Per la classificazione dei nuovi concorrenti e di coloro che, sebbene dichiarati già idonei, pure si ripresentano un' altra volta all' esame, sarà osservato il disposto dell' articolo 12 del R. Decreto 31 ottobre 1871.

Art. 6. Sono ammessi all' esame per impieghi di prima categoria:

a) Gli impiegati appartenenti alla seconda categoria con stipendio non minore di lire 1800;

b) Gli applicati computisti di prima e seconda classe del Ministero delle finanze, i vicesegretarii e i computisti di prima classe e gli archivisti delle Intendenze;

c) I luogotenenti della guardia doganale.

Vi sono anche ammessi dopo sei anni di servizio ed anche solo dopo tre, quando abbiano riportato la licenza liceale o quella degli Istituti tecnici:

a) Gli impiegati della seconda categoria con stipendio inferiore alle lire 1800;

b) Gli applicati e computisti di terza e quarta classe del Ministero delle finanze, i vicesegretarii e computisti di seconda e terza classe delle intendenze;

c) I sottotenenti della guardia doganale.

Art. 7. Sono ammessi agli esami per gl' impieghi di seconda categoria:

a) Gli ufficiali della guardia doganale;

b) I protocollisti, gli speditori copisti delle Intendenze, e i commessi di dogana;

c) I volontarii, gli apprendisti, gli alunni che alla pubblicazione del presente Decreto trovansi al servizio dell' Amministrazione delle gabelle e delle Intendenze di finanza;

d) Coloro che abbiano riportato la licenza dei Ginnasi e delle Scuole tecniche, oppure un certificato di capacità dato da quelle Scuole professionali che saranno designate con Decreto del Ministro delle finanze e che provino inoltre di essere cittadini italiani, di aver sempre tenuto buona condotta e di non aver meno di 17 e più di 30 anni di età, e che siano celibi o vedovi senza prole:

Art. 8. Sono ammessi agli esami per i posti di commesso:

a) I brigadieri della guardia doganale, qualunque siano gli anni del loro grado e servizio;

b) I sott' uffiziali dell' esercito e dell' armata e del Corpo dei Reali carabinieri che abbiano almeno 12 anni di servizio e non più di 35 di età, che siano provvisti di regolare congedo e che provino di essere celibi o vedovi senza prole, e di aver tenuto una lodevole condotta per tutto il tempo che rimasero sotto le armi;

c) Gli agenti subalterni di dogana con cinque anni almeno di servizio;

d) E nel quinquennio 1873-77 gli scrivani straordinarii con 5 anni almeno di servizio presso il Ministero o le Intendenze di finanza, con età non superiore ai 35 anni e in istato celibe.

Art. 9. L' aspirante non dichiarato idoneo al 1° esame può essere ammesso a nuova prova in occasione di altro esperimento.

Fallita questa seconda prova, può essere riammesso una terza volta, ma dopo trascorsi tre anni.

Art. 10. Gli esami che si fossero fin qui sostenuti per diverse carriere dell' Amministrazione delle gabelle e non indicati nel precedente articolo non valgono a conferire l' idoneità richiesta dal presente Decreto.

Art. 11. Gl' impiegati in disponibilità potranno essere nominati senza esame ai posti delle gabelle equivalenti a quelli che occupavano quando erano in attività di servizio.

Art. 12. Le nomine ai posti di ufficiale della guardia doganale saranno determinate dall' esito di esami speciali che avranno luogo ogni due anni, e dai risultamenti d' un esperimento di sei mesi.

I candidati saranno mandati in esperimento secondo l' ordine nel quale si troveranno classificati.

Art. 13. Sono ammessi agli esami per i posti di ufficiali della guardia doganale:

a) I brigadieri della guardia doganale che abbiano due anni di grado e cinque di servizio; oppure che siano stati uffiziali dell' esercito;

b) Gli ufficiali dell' esercito, dell' armata e del Corpo dei Reali carabinieri aventi i requisiti indicati alla lettera *b* dell' art. 8.

Art. 14. Possono essere nominati ufficiali della guardia doganale senza la prova dell' esame i brigadieri che, essendone stati dichiarati idonei, si trovano alla pubblicazione del presente Decreto in esperimento semestrale ad esercitare alcuno di questi posti.

Art. 15. Il presente Decreto andrà in vigore il giorno 1° giugno 1873.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

N. DCVII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 21 maggio.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Anonima Fondatrice per la concentrazione della torba in Italia e conseguenti bonifiche*, sedente in Firenze ed ivi costituitasi con atto pubblico del 15 dicembre 1872, rogato U. Sartoni al N. 26 di repertorio, contenente inserto lo Statuto sociale, e con l' atto pubblico del 17 dicembre 1872, rogato U. Sartoni al N. 27 di repertorio.

R. D. 16 aprile 1873.

Disposizione fatta nel personale dell' Amministrazione provinciale delle imposte dirette:

Per R. Decreto dell' 11 maggio 1873:

Brusch cav. Antonio, agente di 6.a classe, promosso alla 5.a classe.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 24 aprile 1873:

Piovene Marc' Antonio, giudice del Tribunale di Padova, collocato a riposo a sua domanda.

Valsecchi Luigi Paolino, vicepresidente incaricato di reggere la presidenza del Tribunale di Belluno, nominato presidente di quello stesso Tribunale.

Cisotti Giov. Battista, reggente la procura del Re presso il Tribunale di Este, nominato procuratore del Re presso quel Tribunale stesso.

Galletti Antonio, id. di Pordenone, id. id.

Dei Bei Luigi, id. di Conegliano, id. id.

ITALIA

L' *Opinione* scrive a proposito della seduta della Camera, in cui si approvò la maggiore spesa per compiere la rete delle strade ferrate calabro-sicule:

Trattandosi di una spesa di 46 milioni, sorse qualche obbiezione rispetto a' mezzi di farvi fronte. Ma questa spesa avendo per iscopo di riunire delle linee, le quali separate non possono dare de' prodotti corrispondenti a quelli che si ha ragione di attendere da una rete completa, si deve mettere nella categoria delle produttive.

Leggesi nel *Corriere di Milano*;

S. M. il Re ha mandato di suo motu proprio il Gran cordone dell' Ordine di S. Maurizio al barone Uxkull, ministro plenipotenziario, e il Gran cordone della Corona d' Italia al generale Navitzky, addetto militare della Legazione di Russia in Italia.

Leggiamo nell' *Osservatore Romano*:

« Quest' oggi, in sulle dodici meridiane, la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in particolare udienza S. M. I. e R. l' Imperatrice di tutte le Russie, la Granduchessa Maria Alessandrowna, S. A. il Principe Alessandro d' Assia Darmstadt, fratello della Czarina, e S. A. I. la Granduchessa Maria Nicolajewna, sorella dell' Imperatore Alessandro e vedova del Duca Massimiliano di Leuchtenberg.

« L' augusta visitatrice e gli eccelsi personaggi sunnominati furono accolti al Vaticano con tutte quelle dimostrazioni d' onore compatibili colle eccezionali condizioni in cui fu posto il Santo Padre dopo l' invasione della sua capitale.

« Terminata l' udienza sovrana, sono stati ammessi alla presenza di Sua Santità le dame d' onore, il cav. Capnist, incaricato di Russia presso la Santa Sede, il principe Bariatynski, gran maggiordomo di Corte, e gli altri signori del seguito imperiale.

« Uscite dagli appartamenti pontificii S. M. I. e R. la Imperatrice di tutte le Russie e le Granduchesse, accompagnate dalle LL. EE. RR. monsignor Pacca maggiordomo di Sua Santità, e monsignor Ricci maestro di camera, non che da tutta la Corte pontificia, si sono compiaciute di visitare e percorrere le sale dipinte dall' immortale Urbinate.

« In questo mentre S. A. il Principe Alessandro D' Assia Darmstadt e il principe Bariatynsky si recavano a complimentare Sua Eminenza R.ma il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato di Sua Santità.

« Precedentemente il Santo Padre riceveva in particolari e distinte udienze S. E. il barone de Pycke, ministro del Belgio, ed il sig. cav. Cordero, segretario della Legazione di Spagna, ambidue accreditati presso la S. Sede. »

Scrivono da Bardonecchia al *Secolo*:

I disastri dell' inondazione colpiscono nuovamente Bardonecchia, e quest' anno più lamentevoli ancora che non furono nello scorso anno. L' argine è interamente sommerso dall' ingente quantità di ghiaia caduta dalla montagna che è in iscoscendimento.

In principio della primavera l' argine fu alzato di un metro; ora tutto è coperto; l' alveo del torrente è più alto delle case, e se prontamente, senza indugio, quell' infelice Comune, non riceve soccorsi, esso è vicino alla rovina. Le acque, impetuose e piene di ghiaia, già si sono gettate nell' abitato, ove depositano la materia, la quale poco a poco s' alza, sommergendo così le case fino ai tetti. Dodici case han già subita quella sorte; oltre a dodici famiglie si trovano senza tetto.

Sconcertati, gli abitanti non sanno più a che partito appigliarsi; esauste le finanze comunali, è impossibile trovar mezzi di riparo.

GERMANIA

Strasburgo 26.

Con Rescritto imperiale del 17 maggio furono sollevati dalla carica di aggiunti d' Amministrazione i membri del Consiglio municipale, Weyer, Haeber e Goguel.

Un' ordinanza odierna del Presidente distrettuale dispone che le funzioni amministrative finora sostenute dai suddetti tre aggiunti, siano assunte da un Commissario straordinario, e precisamente dall' assessore di Governo Ruchlin Meldegg.

FRANCIA

Ecco alcuni ragguagli intorno alle varie votazioni che precedettero e stabilirono la caduta del Governo del signor Thiers.

L' ex-Presidente della Repubblica non volle prender parte ad alcuna votazione. Tutti i suoi ministri invece votarono sempre.

Il signor di Goulard votò contro l' ordine del giorno puro e semplice, e per l' ordine del giorno motivato dal signor Ernoul, però ebbe il pudore di astenersi nella votazione sulla dimissione del signor Thiers; pudore che non ebbe il signor Pouyer-Quertier.

Questo ex-ministro del signor Thiers votò per la accettazione della dimissione, come dapprima aveva votato per rovesciarlo.

Il Duca d' Aumale ed il Principe di Joinville, per la prima volta ebbero il coraggio della loro opinione, e votarono sistematicamente contro il Governo.

Il signor Buffet, Presidente dell'Assemblea, si astenne costantemente.

Sopra 43 membri componenti la Deputazione di Parigi, cinque, cioè, i signori Louvet, Lefèbure, De Ploeuc, l'ammiraglio Saissat e Jean Brunet, votarono costantemente contro il Governo e per l'accettazione della dimissione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 27:

Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, nacque il 13 luglio 1808 a Sully (Saine-et-Loire) da un'antica famiglia cattolica irlandese. Suo padre era pari di Francia ed amico personale di Carlo X. Allievo della scuola militare di S.t-Cyr, Mac-Mahon fece le sue prime prove nella spedizione di Algeri. Si segnalò in varie fazioni, e principalmente nel 1837, all'assalto di Costantina.

Nominato colonnello nel 1845, nel 1848 era già generale di brigata, e nel 1852 generale di divisione, Nella guerra di Crimea fu incaricato della demolizione di Malakoff, e riuscì nell'importante impresa. Al ritorno della guerra, l'Imperatore Napoleone III lo nominò senatore. Prese una parte attiva alla campagna d'Italia nel 1859; si illustrò nella battaglia di Magenta, sì che l'Impertore lo nominò sul campo di battaglia istesso duca di Magenta e maresciallo di Francia.

Mandato nel 1864 al governo d'Algeria, vi eseguì docilmente gli ordini del Governo di Parigi. Egli si segnalò pure moltissimo nella guerra del 1870, e, dopo di questa, nella repressione della Comune. La giustizia con cui dopo d'allora egli regge il comando militare della divisione di Versailles, per cui gli avversarii stessi non poterono muovergli alcuna accusa, lo rende ben accolto da tutti i conservatori. Egli gode di molta autorità nell'esercito.

Il *XIX Siècle* assicura che nel giungere al potere, il nuovo Governo francese trova nelle casse del Tesoro la somma di 800 milioni, già destinati a pagare l'ultimo miliardo d'indennizzo alla Prussia.

Parigi 27.

Il duca di Broglie notificò oggi alle ambasciate l'elezione del maresciallo Mac-Mahon a Presidente della Repubblica, nonchè la propria nomina a ministro degli esteri.

GRECIA

Atene 24.

Il candidato ministeriale Giovanni Deliyani fu eletto a presidente della Camera con voti 82 contro 76.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 maggio.

Festa dello Statuto. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Ricorrendo domenica 1.° giugno p. v. la festa dello Statuto, alle ore 11 ant. nella sala del Palazzo del Comune seguirà, come di metodo, il conferimento dei premii agli alunni delle Scuole serali.

Dopo la quale cerimonia avrà luogo la prima estrazione a sorte della grazia annuale istituita dal cav. Nicolò Massa a favore delle Società di mutuo soccorso.

Successivamente si distribuiranno i distintivi di onore rilasciati per Sovrana determinazione a ricompensa di atti di valore civile, e il sussidio in denaro come negli anni decorsi ai poveri mutilati della nostra città nella gloriosa difesa di Venezia 1848 49.

Alle ore 7 pomeridiane, vi sarà corso di barche con musica sul Canal Grande; nella sera verranno straordinariamente illuminati la Piazza di S. Marco e il Teatro Apollo.

Con dimostrazioni di sollecitudine e di onore alla istruzione popolare, alla povertà onesta, al lavoro, al coraggio, solennizza la città di Venezia la festa nazionale e mostra la costante sua reverenza alle patrie istituzioni.

Venezia, li 30 maggio 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Corte d'Assise. — Domani comparirà davanti i giurati certo Antonio Viaro, imputato del furto di 7 lampade d'argento, del valore di L. 1536, commesso in unione ad altri, rimasti ignoti, nella notte del 15 ottobre p. p., nella chiesa di S. M. del Carmine. Il primo indizio che condusse la giustizia sulle traccie degli autori del furto, si fu un ombrello dimenticato dai ladri, ombrello riconosciuto di proprietà del Viaro. L'accusa verrà sostenuta dal sostituto Procuratore generale cav. Salterio; la difesa dall'avv. Bizio.

Ambasciata giapponese. — Questa mattina l'ambasciatore del Giappone, si è recato con seguito a visitare il Museo vetrario e le fabbriche di conterie e soffiati di Murano. Il Sindaco cav. Colleoni ed il cav. direttore del Museo accompagnavano i Giapponesi che s'interessarono vivamente di quelle importanti e celebri industrie veneziane.

Apertura dello Stabilimento *La Favorita* e Caffè del Boschetto. — (*Comunicato.*) Il giorno 1.° del prossimo giugno avrà luogo il primo grande concerto nelle sale della *Favorita*, il quale poi seguirà tutte le sere durante la stagione balneare, dalle ore 8 alle 12.

Mi lusingo che colla scelta degli egregii professori, si avrà formata un'eccellente orchestra che, diretta dal prof. Francesco Malipiero, non solo potrà reggere al confronto di quella dell'anno scorso, ma bensì superarla, essendo in maggior numero, e non essendosi nulla trascurato affinchè riesca completa.

La banda cittadina, diretta dal maestro Cagnoni, eseguirà pure i suoi concerti tre volte la settimana, cioè, il martedì, il giovedì e la domenica, durante tutta la stagione, nel grande Stabilimento, dalle ore 7 alle 11 di sera. Vi sarà pure in questo Stabilimento un professore di piano, che sonerà tutte le sere nella sala da ballo.

All'occasione, le suddette orchestre soneranno nel terzo Stabilimento denominato *Caffè del Boschetto*, come pure sulla terrazza dello Stabilimento bagni al mattino, nelle ore che verranno destinate.

Mi pregio d'avvertire, inoltre, che sto trattando per dare dei grandiosi concerti, ai quali prenderanno parte celebri artisti, il cui nome mi riservo di far conoscere quando tutto sarà stabilito.

Con tali concerti e con altri divertimenti, che si stanno apparecchiando, spero di poter rendere la stagione balneare brillante e divertente per tutti quei signori che vorranno favorire gli Stabilimenti bagni del Lido (presso Venezia).

Venezia, il 29 maggio 1873.

A. GENOVESI.

PS. I piroscafi della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, faranno domenica il servizio regolare, tanto per Santa Maria Elisabetta, quanto per la *Favorita*, con partenza ad ogni ora nel mattino, e più tardi, nel pomeriggio ad ogni mezz'ora. Il servizio continuerà fino alla mezzanotte.

Teatro Apollo. — I sei giovani Budriesi, negli intramezzi della *Bella Elena*, si produssero ieri sera coi loro strumenti in terra cotta, da loro battezzati col nome di *ocarine*, e destarono vero entusiasmo. Non si può certamente giudicare sotto il punto di vista artistico, nè lo strumento, nè i suoni (non tutti belli) che da esso miracolosamente si ottengono, ma bisogna occuparsi solamente dell'effetto. Sotto questo punto di vista, quindi, non c'è a dirne che meraviglie. Lo strumento, dalla forma d'un cuore schiacchiato ai lati, è rozzo affatto: uno de' suoi 3 lati, bucato, serve pella imboccatura: nel senso della larghezza ha, da un lato dieci buchi, e dall'altro due buchi ancora. La voce dello strumento imita quella del flauto; ma quando si vuole toccare gli acuti, il suonatore deve spinger molto, quindi ne consegue che il suono è un po' disaggradevole, talvolta anche difetta nella intonazione e la voce giunge all'orecchio confusa colla colonna di fiato che ne esce.

Tutto sommato, nell'effetto vi è qualche cosa di prodigioso, e anche noi crediamo che, nel loro genere, i giovani di Budrio, possono chiamarsi celebrità. Essi suonarono il *Miserere* del *Trovatore* e un capriccio originale dal titolo: *Le soavi melodie dei campi*, ed è inutile il dire che furono festeggiati tanto che dovettero replicare il secondo pezzo, che ha un punto culminante dove si imita mirabilmente la voce umana, tra infiniti applausi.

Questa sera si riproduranno suonando un *pout pourri* sulla *Traviata* ed una fantasia sulla *Sonnambula*.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 30 maggio, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Verdi. Marcia nell'opera *Un ballo in maschera*. — 2. Herman. Mazurka *Eleganza*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 4. Gounod. Fiera, Coro e Valz nell'opera *Faust*. — 5. Meyerbeer. Gran Marcia *Schüller*. — 6. [illegible] Preludio e duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 7. Zaverthal. Walz *Saluti a Bellaggio*. — 8. Giorza. Galop *Bersaglieri*.

Bollettino della Questura del 30. — Nessun furto fu denunciato nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono per oziosità certo B. E.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 29. — Queste Guardie denunciarono in contravvenzione S. L., abusivo venditore di conchiglie in Piazza S. Marco, e constatarono N. 21 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 30 maggio 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 7

Decessi: 1. Mangosi Maria, di anni 8, di Velletri. — 2. De Carli Ioalberti Rosa, di anni 44, coniugata, di Venezia. — 3. Spinelli Veruda Teresa, di anni 76, coniugata, possidente, id. — 4. Mis Zammatio Maria, di anni 86, vedova, id — 5. Collancich Maria, di anni 59, nubile, domestica, di Trieste. — 6. Commisati Condulmer Maria, di anni 64, vedova, domestica, di Venezia.

7. Barettin Luigi, di anni 5 mesi sei, di Pieve d'Alpago. — 8. Ricetto Antonio, di anni 64, vedovo, esattore privato, di S. Michele del Quarto. — 9. Roncale detto Roncalli nob. Luigi, di anni 70, ammogliato, dott. in medicina, di Venezia. — 10. Lazzarini Andrea, di anni 12, di Burano. — 11. De Bortoli Patrizio, di anni 44, ammogliato, caffettiere, di S. Querino (Udine). — 12. Fratin Osvaldo, di anni 53, ammogliato, stampatore, di Venezia. — 13. Duse Giovanni, di anni 47, ammogliato, cordaiuolo id. — 14. Jolly Edoardo, di anni 30, ammogliato, artista drammatico, di Halbersdorf (Sassonia).

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Funerali di Alessandro Manzoni.

La *Lombardia* prepone alla relazione dei funerali di Manzoni, un articolo, che comincia così:

« Quello che s'è visto oggi, vince tutto quanto si è udito o si è letto in fatto di pubbliche onoranze, e, comunque ingrandito dalla fama o dalla vena oratoria, supera tutto quanto d'iperbolico potesse figurarsi la più fervida fantasia. Oggi si è dato il caso d'una realtà più grande di qualunque esagerazione.

« Oggi è impossibile parlar d'altro che di Manzoni, in una città tramutata tutta intiera in funebre corteo, riversatasi tutta quanta fuor delle porte a salutare per l'ultima volta la salma del massimo suo cittadino. »

La *Lombardia* pubblica quindi la seguente relazione:

Ci manca il tempo e lo spazio, e sopra tutto l'ingegno, a poter ritrarre una conveniente imagine dello spettacolo solenne e commovente, che presentarono quest'oggi le esequie in onore di Alessandro Manzoni.

Già fin dal mattino le vie erano gremite di popolo e per tutta la città sventolavano le bandiere nazionali coperte a bruno.

Alle nove e mezzo adunaronsi le principali Autorità e Rappresentanze al Municipio, e verso le ore dieci il clero di San Fedele venne a togliere dalla cappella mortuaria il feretro, che fu posto sul carro funebre. Quindi il Corteo, preceduto dalle orfane Stelline e dalle bande musicali, s'avviò in bell'ordine al Duomo, per la via S. Margherita e Carlo Alberto.

Il Principe Umberto, il Principe Amedeo, il Principe Carignano, il generale Saissel, qual rappresentante del Re, i grandi Collari dell'Annunciata, S. E. il ministro degli affari esteri, il presidente e i rappresentanti del Senato e della Camera e le Autorità tutte civili e militari e Rappresentanze di città, Accademie, Associazioni, ec., che in questi giorni siamo venuti enumerando, seguivano processionalmente, in mezzo a due fitte siepi di popolo, mentre tutte le finestre e i poggiuoli, messi a lutto, erano gremiti di gente.

Le sacre funzioni in Duomo furono celebrate da monsignore Arcivescovo e da tutto il Capitolo metropolitano.

Sotto alla cupola del tempio ergevasi il catafalco su ampia gradinata, circondato da innumerevoli cerei, e all'esterno, un ampio pennone di nero drappo scendeva sulla maggior porta del tempio, e recava queste semplici parole:

Ad
Alessandro Manzoni.

Le preci rituali durarono oltre un'ora, e a mezzodì il feretro, preceduto dalle cento bandiere delle scuole e delle Associazioni operaie, avviavasi al Cimitero monumentale, passando pel Corso e le vie secondo il programma.

Alle nappe del feretro stavano il generale Saissel, rappresentante del Re, le LL. AA. RR. i Principi Umberto e Amedeo, S. E. il ministro degli affari esteri, Visconti Venosta; il presidente del Senato, marchese Torrearsa; il presidente della Camera, Biancheri; il commendatore Sighele, primo presidente della Corte d'Appello di Milano; il comm. Brioschi, senatore del Regno, presidente dell'Istituto lombardo di scienze.

Alle due e un quarto, il carro funebre giungeva al Cimitero. Il feretro fu collocato sopra il palco appositamente predispostovi, e i RR. Principi e tutto il corteo gli fecero corona.

Allora il Sindaco prese la parola.

Dopo il Sindaco, parlarono Giulio Carcano, segretario dell'Istituto di scienze lombardo, di cui Manzoni era presidente onorario; Achille Mauri, a nome del Senato; l'on. Ciampi, qual rappresentante la città di Roma. Crediamo inutile riassumere questi discorsi che pubblicheremo domani per disteso.

La cerimonia si chiuse colla lettura fatta dal segretario del Municipio, cav. Balestrini, del processo verbale della tumulazione, steso in pergamena, a cui apposero la loro firma i Reali Principi, e tutti i più cospicui personaggi che v'intervennero.

Alle tre ore, la folla disperdevasi, serbando di questa cerimonia imperitura memoria.

Nessuna disgrazia, in tanto impeto di popolo, funestò la giornata d'oggi: solo un po' di panico occorse tra coloro che davvicino seguivano il feretro: il cavallo d'un ufficiale impennatosi, sbalzò a terra il suo cavaliero, e avrebbe in quella fitta di gente cagionato qualche infortunio, se non fosse stato trattenuto con ferreo polso da uno del seguito.

Lo stesso giornale scrive:

Anche ieri folla grandissima, composta d'ogni ordine di cittadini, fece ressa per contemplare la venerata salma dell'illustre Manzoni, la quale potè meglio essere veduta, essendo stato inclinato maggiormente il letto funerario. Molti forestieri, parecchi rappresentanti delle città italiane, fra quali quelli di Napoli, Torino, Genova, Padova, Pavia, ecc. e la Deputazione del Senato vollero pure recarsi nella camera mortuaria.

L'ordine ieri fu tale che, sebbene maggiore la ressa del dì antecedente, non accadde alcuna disgrazia. Il servizio prestato dalle Guardie nazionali, dai sorveglianti urbani, dai soldati del 3° fanteria, dalle Guardie di P. S., fu soprammodo lodevole.

Anche ieri sera si accorreva al Palazzo di città. Le molte persone invitate, giunte in ritardo, vollero pur fare atto di ossequio all'illustre poeta.

Milano oggi è ornata tutta di bandiere tricolari portanti la gramaglia. Le vie sono frequentatissime di popolo; moltissimi i forestieri giunti ieri e stamani colle ferrovie.

Un telegramma della *Gazzetta d'Italia* reca:

La lunghezza del corteggio oltrepassa i due chilometri.

È uno spettacolo imponente; mai nessun Italiano ha ricevuto, morendo, così splendidi e meritati onori.

Il *Corriere di Milano* scrive sui funerali di A. Manzoni:

I sentimenti con cui la popolazione unanime assiste a questo magnifico spettacolo non hanno nulla di lugubre: non è un funerale, è un'apoteosi.

— Il ministro della pubblica istruzione, ch'era aspettato per questa mattina, fece sapere d'essere dolente che alcuni affari importanti gli abbiano impedito di trovarsi presenti agli onori che Milano tributa al suo grande concittadino.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Milano 29. — Il convoglio funebre, preceduto da 62 bandiere giunse al Cimitero monumentale alle ore 2; il feretro fu collocato sopra apposito catafalco. Dopo le preci, si pronunciarono sei discorsi, due dei quali dal Sindaco e da Cesare Cantù. Alle ore 3 la cerimonia era compiuta. La maggior parte dei negozii erano chiusi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

I capitani reggenti della Repubblica di S. Marino hanno incaricato il conte Gay di Montanilo di rappresentarla ai funerali dell'illustre defunto.

Nella lettera con cui è conferito tale mandato è detto:

« Rimpiangiamo noi pure l'amara perdita testè avvenuta del grand'uomo, che forma una delle più belle glorie d'Italia e l'ammirazione degli stranieri, di Alessandro Manzoni.....

« Noi comprendiamo quale e quanta sia stata l'amarezza provata in questa circostanza dalla nobile città che gli ha dato i natali. »

Sotto il titolo: *I Principi imperiali di Germania e la famiglia Manzoni*, la *Perseveranza* scrive:

Per incarico espresso del Principe e della Principessa ereditarii dell'Impero germanico, l'onorevole deputato Marco Minghetti si è recato ieri a casa Manzoni per attestare alla famiglia la loro vivissima condoglianza. « Se non fosse stata la necessità, aggiunse il Principe, di dovermi trovare il 31 corr. a Berlino, dove sono chiamato da un telegramma, avremmo desiderato di rimanere a Milano per assistere ai funerali del grande poeta, e, rappresentando l'intera Germania, partecipare al lutto nazionale dell'Italia. »

Le LL. AA. II. hanno poi rinnovato codesto affettuoso incarico all'ex deputato di Bergamo, Giovanni Morelli, amico del Manzoni, e che ieri mattina ha avuto l'onore di accompagnare le LL. AA. a visitare la Biblioteca ambrosiana e la cappella di S. Satiro. La Principessa ha anche dato incarico al Morelli di volerle scegliere quello, tra i ritratti in fotografia del Manzoni, che meglio riproduce l'imagine di lui.

E più oltre:

La città presentava ieri un grande movimento: gli alberghi riboccano di forestieri, e dalla Stazione continua ad arrivar gente.

I visitatori alla salma del Manzoni si calcola oltrepassassero ieri i 60 mila. La calca era tale e tanta che, quando fu aperta la porta, la folla rovesciò le guardie empiendo il cortile del Palazzo Marino e tutti gli ufficii: fu necessario chiamare in rinforzo un battaglione di truppa per ristabilire un po' d'ordine.

— Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde assisteranno ai funerali da una tribuna in Duomo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

La Giunta municipale, riunitasi ieri, decretava che una lapide commemorativa con epigrafe che ricordi ai posteri l'alta virtù e l'ingegno di Alessandro Manzoni, venga quanto prima collocata in Campidoglio.

Ieri sera partirono per Milano, quali rappresentanti il Municipio romano per assistere ai funerali dell'illustre defunto milanese, i signori consiglieri municipali Giuseppe Ponzi, senatore del Regno, comm. Clito prof. Carlucci, e cav. Ignazio prof. Ciampi.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 29:

Ormai può aversi per assicurato il titolo di *Alessandro Manzoni* al *Teatro della commedia*. L'egregia Direzione del teatro, preseduta dal marchese Rocca Saporiti, rinunciando, per la solennità della circostanza, alle forme dello statuto sociale, ha raccolte in questi giorni le firme di adesione al mutamento, le quali hanno ieri raggiunto il numero voluto per costituire la validità del voto.

Se nulla si opporrà, domani, venerdì, potrà averne luogo l'inaugurazione, insieme alla rappresentazione del *Kean* che sarà data dall'artista Ernesto Rossi, il quale aprirà la serata declamando il coro della battaglia di Maclodio, nella tragedia del *Conte di Carmagnola*.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

Nel pregiato opuscolo del nostro consigliere d'appello, cav. Apostolo, *Lecco e suo territorio*, vediamo fatta una particolare menzione di una casetta di legno, che, per avere appartenuto ad Alessandro Manzoni non demerita d'essere ricordata. Il cav. Apostolo ci assicura che la casetta è la capannuccia d'onde l'altissimo poeta cacciava gli uccelli tendendo quelle reti che chiamansi *copertoni*. La capanna e le reti erano collocati su quel terreno brullo ed arsiccio, che da Pescarenico si stende al lago di Lecco. Manzoni rivelò a qualche amico che passando intiere giornate in quel nascondiglio ad insidiare gli uccelli, concepì e meditò il tema dei *Promessi Sposi*.

La località non poteva essere più opportuna, giacchè è nel centro del territorio sul quale sorge e si svolge l'azione dell'immortale romanzo. La capannuccia fu acquistata ed è tutt'ora conservata dall'egregio ing. cav. Bovara di Lecco, il quale adornò il modesto ma grazioso monumento con un'entusiastica iscrizione, la quale così termina: *Oh possano i tardi nipoti esclamare: qui sedea Manzoni*. E noi ripetiamo il voto del sig. Bovara, e desideriamo che sia provveduto a che la preziosa capannuccia venga conservata, e non abbia un giorno ad emigrare in paesi che più di noi onorano i nostri uomini ed apprezzano le opere nostre.

Il pubblico già sarà grato tanto al privato che ci ha conservato la capannuccia, quanto al cav. Apostolo, che nel suo opuscolo ne ha fatto opportunissima menzione.

Scrivono da Milano 25 all'*Opinione*:

Il Manzoni ha lasciato una quantità grandissima di manoscritti; sono intiere filze, che ora si vanno con gran cura raccogliendo e coordinando alla meglio. Alcuni, e sono forse i più, riguardano le opere sue già pubblicate. Si sono trovati intieri pacchi di fascicoli contenenti studi preparatorii, per esempio per il *Discorso storico*, per gli scritti sulla lingua, ecc. Interessantissimi per il bibliofilo sono i manoscritti del *Cinque maggio* e degli *Inni sacri*, che egli aveva fino da un anno fa regalato a suo figlio Pietro, e che questi, morendo, legò alla propria figlia Vittoria. C'è poi una quantità di altri studii e scritti, che riguardano più specialmente la questione della lingua e la rivoluzione francese. Era noto da un pezzo che il Manzoni s'era fin da otto o dieci anni fa messo in animo di scrivere una Storia di quel grande periodo. Seguendo il suo sistema, egli vi si accinse con una serie di minutissimi studi preparatorii, e nelle carte da lui lasciate c'è una massa di lavori, i quali dimostrano con quanta diligenza usasse trattare una questione. Della *Storia della rivoluzione francese* non c'è che una parte, la quale fu veduta già dal Giorgini e, credo, da pochissimi altri. Ma, mentre il Manzoni stava attendendo a questo lavoro, sopraggiunse la rivoluzione italiana, e allora gli sorse il pensiero di scrivere un parallelo tra le due rivoluzioni. Di questa seconda opera non c'è però che la prefazione, e chi ebbe la fortuna di vederla, assicura ch'è magnifica. Le due storie invece non sono condotte a termine; molte parti mancano ancora, e molte, dopo fatte, vennero dall'autore distrutte o rifatte. In generale egli era tanto difficile con sè stesso e tanto minuzioso in ogni sua cosa, che tavolta impiegava delle intiere giornate nella ricerca di una frase.

Ricchissimo e interessantissimo è l'epistolario. Di quasi tutte le lettere importanti che scriveva soleva tener copia, e queste copie, unite agli originali delle lettere che riceveva, costituiscono un insieme preziosissimo d'informazioni che illustrano in modo nuovo tutta la storia letteraria e politica dell'ultimo mezzo secolo. Ho sentito, tra le altre, citare una lettera scritta dal Manzoni al Balbo nel 1833. L'Accademia Albertina delle scienze di Torino aveva nominato il Manzoni suo membro corrispondente nella sezione dei *membri stranieri*. Il Manzoni scrisse al Balbo, ringraziando dell'onore impartitogli, e poi, facendo con finissima ironia comprendere ch'egli, come italiano, non avrebbe dovuto essere ascritto tra i membri stranieri dell'Accademia, finiva col rifiutare per questa ragione l'onorificenza impartitagli. E s'era nel 1838. È ben vero che dodici anni prima egli aveva scritto l'inno dei Carbonari. Un'altra lettera lunghissima, in francese, al Dufresne di Parigi, contiene sul partito mazziniano dei giudizii severissimi. E via di questo passo.

Tutte codeste ricchezze non devono per fermo rimaner celate all'Italia; sono patrimonio suo, ed essa ha diritto di conoscerle. Ma l'impresa non sarà agevole; bisognerà trovare chi sappia e possa fare uno spoglio delle cose da pubblicarsi e di quelle che, per l'indole privata dell'argomento o per la forma di studio puramente preparatorio, non possono essere rese di pubblico dominio. Sarà un lavoro lungo e delicato, che la famiglia non tralascierà certo di affidare a persona competente.

Mi resta a toccarvi d'un altro particolare. V'ho detto nella precedente mia che le ultime parole dell'uomo illustre furono una raccomandazione a' suoi nipoti di pregare ogni giorno, come egli aveva fin qui fatto, per l'Italia, per Vittorio Emanuele e per la famiglia Reale. Questa notizia, che del resto risponde appieno all'indole e alle abitudini del Manzoni, fu data anche dalla *Perseveranza* di qui. Ma qualche giornale, a cui pare non garbasse di far sapere che il Manzoni amava il Re d'Italia e la sua famiglia, tagliò corto e vi diede una ricisa smentita. La *Perseveranza* confermò la sua narrazione e aggiunse che lo faceva per incarico espresso di quegli stessi che avevano udito dal moribondo coteste parole. Ma ciò non persuase gli oppositori, i quali con poco sentimento di convenienza iniziarono una irosa polemica, sostenendo che il Manzoni aveva fino da due giorni prima perduto l'uso della favella.

Per mia parte sono in grado di confermarvi pienamente l'esattezza di quanto v'ho scritto. Ci sono otto o dieci testimoni, i quali, all'occorrenza, attesteranno che le ultime raccomandazioni di Manzoni alla nuora e alle nipoti furono appunto di pregare ogni giorno, come egli soleva fare, per l'Italia, pel Re, per la Reale famiglia. V'ha soltanto da avvertire che queste raccomandazioni furono da lui fatte il 21, non il 22, giorno in cui morì. E forse fra qualche giorno vedrete confermata la mia assicurazione da testimonii ineccepibili.

Mi spiace di avervi dovuto intrattere d'un argomento, sul quale ogni animo gentile comprende che non è decente di fare proprio ora una polemica. Ma quelle parole del Manzoni scolpiscono così bene il suo nobile carattere, la sua devozione alla patria, la gratitudine immensa ch'egli professava pel Re, che devono essere conservate alla storia. Cui non piacciono, se le muti; ma ciò non toglie che furono proprio profferite dall'uomo grande poche ore prima di lasciare la terra.

La *Neue freie Presse* di Vienna dedica alla memoria di Alessandro Manzoni un'appendice, scritta da Johannes Nordman, la quale incomincia con queste parole:

Il poeta Alessandro Manzoni è morto, — dice un odierno telegramma da Milano, e soggiunge: — *la città è in lutto*. Non solamente la città di Milano, ma tutta Italia ha ragione questa volta di essere immersa nel lutto, poichè essa ha perduto il suo più grande scrittore! Manzoni era un Grande della letteratura, la cui fama non venne creata dal patriotismo locale d'un paese, ma fu riconosciuta con gioia da tutta l'Europa educata. Un garante come Goethe è pur sempre sommamente apprezzabile, e fu lui che pel primo in Germania fece noto il nome di Manzoni, e infuse in noi la convinzione — in noi estremamente male informati sulle cose letterarie d'Italia da malevoli relatori di viaggi — che anche di là dell'Alpi, dove il clero aveva fatto pur troppo ogni sforzo immaginabile per soffocare lo sviluppo intellettuale, la letteratura e l'arte venivano coltivate nel grande stile!

Il trionfo di Manzoni, che ha reso imperituro il di lui nome nella letteratura mondiale, furono i *Promessi Sposi*. Quando Goethe ebbe letto questo romanzo, ne pronunziò il seguente giudizio: « L'impressione è tale, che si passa « incessantemente dall'ammirazione alla com- « mozione e dalla commozione all'ammirazione, « e non si esce mai da questi due grandi ef- « fetti!

Questa potente impressione fece l'opera che Manzoni pubblicò uomo maturo; in Italia poi produsse un effetto durevole, del quale non si può avere un'idea negli altri paesi, dove si sogliono seguire le mode letterarie! Ogni famiglia lo conserva come un libro di casa, e non sarebbe ritenuto educato colui che non l'avesse letto più volte! Anche oggi quel libro esercita in tutta la sua freschezza il fascino che, circa 50 anni fa, si impadronì di tutta l'Italia! L'Inglese giura sul *Falstaff* di Shakspeare, ch'è la sua creazione, nonchè una personalità storica; il Don Abbondio dei *Promessi Sposi* è pure la creazione ch'è venuta su nel cuore d'ogni Italiano, e di cui dopo la lettura del libro, non può più liberarsi!

Il *Journal des Débats*, annunziando la morte di Alessandro Manzoni, scrive:

« Manzoni è morto a Milano, sua città natia, giovedì scorso. L'Italia ha perduto uno dei suoi figli illustri; la letteratura uno dei suoi rappresentanti più amati e più conosciuti. Quella semplice storia domestica, *I Promessi Sposi*, non è forse divenuta un'opera classica? Non si legge forse ogni giorno in Francia, in Inghilterra, in Germania *Les Fiancés*, *The Bethrothed*, *Die Verlobten*? Si comprende come Milano e l'Italia abbiano preso il lutto alla triste nuova, che i giornali siano esciti listati di nero, e che gli attestati pubblici d'un cordoglio, onde la famiglia reale dà l'esempio, affluiscano intorno alla tomba del celebre scrittore, le cui ultime parole furono delle preghiere per la sua patria!

« Conservatore e cattolico, ammiratore del primo Napoleone, ch'egli ha celebrato in un'ode ben conosciuta, Manzoni non ha cessato, dal 1815 al 1848, di sognare quell'Italia libera ed una, i cui difensori avevano tutte le sue simpatie. Egli ha potuto vedere realizzarsi i suoi sogni; e il suo ultimo pensiero fu, come abbiam detto, per la patria sua, che serberà di lui una memoria pia e duratura! »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 maggio.

Sulla grave vertenza del fiume Brenta in rapporto colla incolumità delle lagune e più specialmente della città di Chioggia, vertenza che venne sottoposta all'esame d'una Commissione d'ispettori del Genio civile, il Ministero ha testè deliberato che le Provincie interessate, e, cioè, quelle di Venezia e di Padova, abbiano ad essere ufficialmente rappresentate in seno alla Commissione medesima. Il Prefetto, d'accordo colla Deputazione provinciale, ha già stabilito una convocazione straordinaria del Consiglio provinciale per la nomina de' suoi rappresentanti, i quali potranno anche essere scelti fuori del Consiglio, e che dovranno prender parte alle visite in luogo ed alle sedute della detta Commissione d'ispettori.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29.*

(Presidenza del vicepresidente Mamiani.)

Mancando i senatori, viene scelto a segretario provvisorio l'on. Fiano.

Lanza (ministro dell'interno) presenta i progetti di legge sulle professioni girovaghe, sulle modificazioni nell'organico del personale carcerario, e sulla soppressione delle Corporazioni religiose nelle Provincie di Roma. Chiede l'urgenza per i due ultimi.

Scialoia (ministro dell'istruzione pubblica) in nome del ministro Sella presenta due progetti, uno relativo alla soppressione di certe cauzioni, e l'altro concernente una convenzione colla contessa Guidi.

La seduta è sciolta alle ore 3 30, e il Senato vien convocato pel prossimo martedì, 3 del mese di giugno.

(*Disp. part. della G. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 28.

Sella (ministro delle finanze). Il Governo pontificio ha rovinato il Monte di Pietà, come

rovinò la Banca romana. Ora è noto a tutta l'Europa, che il Governo fa di tutto per salvare l'uno e l'altra. E di già coi provvedimenti che ha preso, ha migliorate le condizioni di entrambi.

Passa quindi a dimostrare quanto sia utile al Monte di Pietà il progetto di legge che è in discussione, ed è anzi l'unico mezzo col quale se ne possa assicurare la vita.

Baccelli parla per un fatto personale.

Sella (ministro delle finanze) replica.

Varè svolge i concetti ed i principii fondamentali che si contengono nel progetto di legge in discussione, e lo appoggia.

Lanza (Presidente del Consiglio) adduce nuove ragioni in favore del progetto stesso.

Baccelli replica.

Lanza (Presidente del Consiglio) presenta l'elenco dei progetti che sono da discutersi nello scorcio dell'attuale sessione, i quali ascendono a ventotto.

Il primo di essi è quello che si riferisce ai progetti finanziarii; il secondo quello che risguarda la circolazione cartacea; ed è compreso in esso elenco anche il progetto di legge per l'ordinamento dei giurati.

Mantellini. Difende il progetto presentato dalla Giunta.

Presidente. Dà lettura di due ordini del giorno; uno dell'on. Baccelli col quale invita il Governo a porre il Monte di Pietà della città di Roma sulle sue basi legali; un altro dell'on. Pericoli, col quale invita il Governo a presentare un'altra Relazione intorno alle condizioni del Monte di Pietà di Roma.

Il Ministero li respinge entrambi.

Puccioni. Presenta un ordine del giorno alla Camera, così concepito:

« La Camera, intese le dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno dell'on. Puccioni è approvato.

La discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli.

Sul primo prendono successivamente la parola gli on. Varè, Mantellini, Raeli, ed i ministri Sella e De Falco.

Viene proposto un emendamento tendente a rendere il Governo garante dei depositi e dei prestiti che vengono fatti.

Lanza (Presidente del Consiglio) dimanda che, stante la gravità della questione, venga il progetto di legge rinviato alla Giunta perchè possa modificarlo.

La proposta dell'onorevole ministro dell'interno viene approvata.

Vengono quindi approvati, senza dar luogo a discussione i seguenti progetti di legge:

« Spesa per indennità dovuta in causa di mancata esazione dei dazi sopra i porti dei fiumi Po, Ticino e Gravellone.

« Spesa per prima provvista di effetti mobili per le nuove Case di pena.

« Proroga dei termini per le iscrizioni ipotecarie nelle Provincie e mantovane. »

Viene approvato pure il progetto di legge sulla affrancazione delle annualità date al Demanio o da esso amministrate.

L'ordine del giorno di domani porterebbe la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dei giurati.

Il Ministero insiste per l'urgenza.

Gli onorevoli Puccioni, Righi, Varè ed altri credono impossibile che una legge di tale importanza possa venire adesso messa in discussione.

Nicotera domanda che vengano discussi i bilanci.

Sella (ministro delle finanze), rispondendo all'on. Nicotera, dice che prima devono essere discussi i provvedimenti finanziarii, ed insiste quindi perchè venga mantenuta all'ordine del giorno la legge sull'ordinamento dei giurati.

Varii deputati prendono successivamente la parola combattendo od appoggiando la domanda del Ministero.

La Camera stabilisce quindi così l'ordine del giorno di domani:

1. Discussione sul progetto di legge sull'ordinamento dell'istituzione dei giurati.

2. Discussione del bilancio del Ministero della guerra.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

(*Disp. par. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.*

Presidenza del vicepresidente Ferracciù.

La seduta è aperta alle 2.30 pom.

Si accordano varii congedi.

Maldini presenta la Relazione sul progetto di legge pel reclutamento dell'esercito.

Mangilli presenta la Relazione sul progetto di legge relativo al congiungimento della ferrovia Aretina alla Centrale Toscana.

Questo progetto è uno dei 25 progetti che il presidente del Consiglio dei ministri dichiarava ieri essere urgente venissero discussi prima delle vacanze parlamentari.

Pres. annunzia al Parlamento che gli Ufficii della Camera autorizzarono la lettura del progetto di legge di iniziativa degli onorevoli Mancini e Peruzzi, e concernente i conflitti di attribuzione fra le autorità giudiziarie e le autorità amministrative.

La seguito all'autorizzazione, ne viene data lettura.

Lacava Prega la Camera onde voglia ritornare sulle deliberazioni prese ieri relativamente all'ordine del giorno, che bisognerebbe invertire, discutendo cioè il bilancio definitivo del ministero della guerra pel 1873, prima del progetto di legge sull'istituzione dei giurati.

Pissavini e *Lovito* appoggiano la proposta Lacava, mostrando quanto sia necessario che la discussione del bilancio sul Ministero della guerra abbia la preminenza.

Sella (ministro delle finanze) e *De Falco* ripetono le ragioni esposte ieri onde non si modifichi lo stabilito ordine del giorno.

Il Sella dice aver somma urgenza che si discutano i provvedimenti finanziarii, i quali leggi importanti verranno a Roma anche i deputati assenti. Il progetto sui giurati è urgentissimo, perchè si vedono cose scandalose.

Bonghi divide le idee dei ministri; la discussione dei bilanci potrà farsi dopo.

Pres. Gli onorevoli Ercole, Gargia, Toscanelli ed altri, domandano che, avanti ogni altra cosa, si discutano i bilanci di previsione definitivi per l'anno 1873. Sopra la loro proposta chiedono la votazione per appello nominale. (Oh! a destra.)

Non interrompano, i favorevoli diranno di sì, i contrari di *no*.

Farini (segretario) procede all'appello nominale.

Intanto arriva al banco ministeriale l'onorevole Scialoia ministro dell'istruzione pubblica. Produce meraviglia il vederlo a Roma, mentre si credeva a Milano ad assistere ai funerali di Manzoni. Si sa poi che una leggiera indisposizione gl'impedì di recarvisi.

Presidente rende conto del risultato della votazione.

Furono pel sì . . 63
Pel no 101
Astenuti . . . 5

Totale dei presenti 169.

La Camera non essendo in numero, il presidente dichiara sciolta la seduta alle ore 4 15 pomeridiane.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. presidente del Consiglio ha presentato oggi alla Camera l'elenco dei progetti di legge che il Ministero stima urgente siano discussi prima delle vacanze parlamentari.

I progetti sono 28, di cui tre sono già stati votati.

Degli altri 25, parecchi sono secondarii e possono essere esaminati e discussi in breve tempo.

Ma ve n'hanno d'importanti. Eccone i principali:

1.° Bilancio definitivo del 1873;
2.° Modificazioni della tassa di ricchezza mobile;
3.° Provvedimenti di finanza;
4.° Circolazione cartacea;
5.° Ordinamento de' giurati.

Non sappiamo se la Camera troverà discreta la lista; intanto è inteso che la legge sui giurati non sarà discussa.

L'*Opinione* scrive in data del 28:

L'on. Lanza, ch'erasi recato alla Stazione, e l'on. Biancheri, che stava per partire, si scambiarono i saluti e si diedero una stretta di mano, segno di conciliazione dopo il lieve incidente della fine della seduta del 22 corrente della Camera, che aveva raffreddati i rapporti de' due antichi amici.

Parecchi deputati di sinistra, narra il *Pays*, si sono recati presso il sig. Thiers, per invitarlo ad unirsi a loro per dirigere l'opposizione contro il nuovo Governo. Il sig. Gambetta avrebbe promesso di cedergli il primato, e di obbedire alle sue istruzioni.

Il sig. Thiers ha risposto che è stanco e ha bisogno di riposo durante alcuni giorni.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 27 (*mezzanotte*). — Oggi Thiers interviene alla seduta dell'Assemblea, dove ebbe una ovazione dalla sinistra.

Stasera si sparse la voce della sua morte improvvisa: si ritiene che questa voce fosse fatta circolare per qualche giuoco di Borsa.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 28. — Si assicura nei circoli i meglio informati, che Bismarck abbia esplicitamente dichiarato, che le Potenze non s'immischieranno negli affari della Francia, sinchè questa si astenga da ogni intervento in Spagna e in Italia.

Madrid 27. — Si assicura che anche Rios Rosas abbia deciso di non intervenire alle Cortes.

L'opposizione al partito federale sarebbe rappresentata soltanto dagli alfonsisti Estaban, Collantes, Elduayen e Romero Robledo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 29. — Austriache 198 1/2; Lombarde 111 1/2; Azioni 172 —; Italiano 60 1/4.

Berlino 29. — Il *Reichstag* aggiornò la discussione del progetto sulla stampa nell'Impero, avendo Bismarck dichiarato che il Governo presentera fra quindici giorni un progetto elaborato dal Consiglio federale. Si approvarono quindi le proposte relative alla creazione delle Rappresentanze nazionali negli Stati federali. Una parte del partito conservatore votò contro.

Parigi 29. — Prestito (1872) 90 65; Francese 56 55; Ital. 63 60; Lomb. 427; Banca di Francia 4345; Romane 93; Obblig. 162 —; Ferr. V. E. 184; Merid. 193; Cambio Italia 12 3/4; Obblig. tabacchi 480; Azioni 800; Prestito (1871) 89 45; Londra vista 25 52; Aggio oro per 0/00 8; Inglese 93 3/4.

Parigi 29. — Ieri circa 150 deputati andarono al pellegrinaggio del Santuario di Chartres.

Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di due nuovi Prefetti, tre segretarii generali, 21 sottoprefetti, nonchè la nuova destinazione di sei Prefetti che sono traslocati.

Parigi 29. — Ulteriori informazioni sul progetto per riconoscere l'irresponsabilità del Presidente e fissarne la durata del potere a 5 anni, constatano che l'idea fu emessa in alcuni circoli parlamentari, ma non fu esaminata da gruppi o partiti, e non trattasi punto di farne per ora un progetto di legge.

Il Governo e la maggioranza sembrano fermamente decisi a limitarsi nella sessione attuale al bilancio, alla legge municipale, e ad alcune altre leggi secondarie, rinviando alla sessione ventura tutte le questioni costituzionali.

La voce che l'estrema destra voglia interpellare sui rapporti coll'Italia è priva di fondamento.

Le persone più competenti ritengono come certo che il nuovo Gabinetto non altererà punto le cordiali relazioni esistenti tra la Francia e l'Italia.

Parigi 29. — Il Consiglio municipale di Parigi elesse presidente Vautrain. Il Rapporto di Leone Ryant sul materiale di guerra, conclude dimostrando la necessità di spendere 1400 milioni per rifare gli Arsenali. Broglie insiste affinchè Lanfrey, ministro a Berna, ritiri la dimissione, ma Lanfrey insiste. Il *Messager de Paris* crede sapere, che Thiers partirà positivamente fra breve per l'Italia. Riguardo al Principe Napoleone, assicurasi che il Presidente della Repubblica abbia dichiarato che nessuna legge gli chiudeva le porte di Francia, ma avrebbe soggiunto, essere più conveniente che il Principe restasse all'estero. La seduta dell'Assemblea di oggi non presentò nessun incidente.

Vienna 29. — Mobiliare 290 —; Lombarde 185 —; Austr. 328 —; Banca nazionale 948 —; Napoleoni 8 89; Argento 43 30; Cambio Londra 111 25; Austriaco 72 —.

Londra 29. — Inglese 94 —; Italiano 62 1/4; Spagnuolo 21 3/8; Turco 52 1/2.

Fiera di Polesella. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico all'Esposizione e fiera di Polesella, che avranno luogo nei giorni 30 e 31 corrente mese e successivi 1 e 2 giugno, questa Amministrazione ha disposto per una fermata straordinaria in quella Stazione dei treni 82 e 87, a cominciare dal 29 corr. sino al 2 giugno p. v. inclusivo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 maggio	del 30 maggio
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 17	72 35
Oro	23 05	23 05
Londra	28 75	28 80
Parigi	114 —	113 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	884 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2425 —	2405 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	478 —
Obblig. » »	— —	220 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1695 —	1685 —
Credito mob. italiano	1117 —	1114 —
Banca italo-germanica	— —	497 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 28 maggio	del 29 maggio
Metalliche al 5 %	66 75	66 80
Prestito 1854 al 5 %	71 15	72 —
Prestito 1860	99 —	99 25
Azioni della Banca naz. aust.	925 —	948 —
Azioni dell'Istit. di credito	277 —	289 50
Londra	111 25	111 —
Argento	110 25	110 25
Il da 20 franchi	8 89 —	8 88 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

AVVISO.

I sottoscritti sensali patentati dichiarano al signor possessore della polizza di carico riso qui importato da Rangun a bordo dell'austro-ungarico piroscafo *Risano*, capitano N. Sbutega, che il detto vapore è pronto ed ormeggiato, al luogo solito della Giudecca per scaricare il detto carico prontamente come da contratto di noleggio; diversamente ogni ritardo sarà a carico di chi spetta.

Venezia, 30 maggio 1873.

GAVAGNIN e RADONICICH
609 *sensali patentati.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *maggio*.

Ieri arrivava da Rangun il piroscafo austro-ungar. *Risano*, cap. Sbutega, con riso per la Banca di Credito Veneto; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, capit. Massa, con merci, racc. a G. Camerini; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Lilibeo*, capit. Simile, con merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 72 : 15 a 72 : 10. Azioni della Banca Veneta L. 280. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 267, per consegna fine giugno p. v. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 02 a L. 23 : 04 Banconote austr. L. 2 : 59 1/2 per fiorino.

Treviso 27 *maggio*.

Listino dei cereali.

Con affari di solo consumo, le granaglie si mantennero ai seguenti prezzi:

Frumenti sem. Piave	per Ettol.	da Lire 27 : 25	a Lire	29 : 50
» nostrani fini	»	» 25 : 52	»	26 : 10
» secondarii	»	» 23 : 78	»	24 : 90
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	» 12 : 25	»	12 : 70
Granoturco giallone e bregantino	»	» 14 : —	»	15 : 50
Avena	per Quintale	» 17 : —	»	17 : 25

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
dal giorno 30 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	70 40 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	281 —
» Banca di Credito Veneto	— — —	267 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	141 50 —	142 — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 40 —	113 50 —
Londra	3 mesi	» 6	28 58 —	28 65 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L.	23 01 —	23 03 —
Banconote austriache	»	259 50 —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 28 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Venezia*, cap. C. Hesse, di tonn. 279, con 7 col. chincaglie, 3 col. colla vegetale, 2 bar. cloruro, 1 bar. vitriolo, 1 col. sacchi vuoti, 295 col. agrumi, 2 cas. steariche, 2 bar. antimonio, 3 cas. telerie, 1 cas. pennelli, 106 col. uva, 2 cas. gomma, 1 cas. acque minerali, 1 cas. medicinali, 2 bar. formaggio, 28 bar. birra, 1 cas. prodotti chimici, 2 col. manifatture, 1 cas. polvere d'insetti, 1 cas. olio pesce, 4 maz. giunchi, 2 casse lievito, 3 col. carta, 9 cas. pesce, 10 sac. piselli, 2 casse vetro, 2 campane, 2 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Fiume*, piel. ital. *Carletto*, padr. V. Naccari, di tonn. 27, con 50 sac. grano, 37,380 chil. detto alla rinf., 200 pezzi stuoie di pavera, 4 bal. stoppa catram.

Per *Trieste*, piel. ital. *Giovanni*, padr. G. Scarpa, di tonn. 84, con 56,500 pietre, 9800 pieroni, 24,000 coppi, 7000 tavelle di cotto, 4000 scoppe in sorte, 43 sac. carrube.

Per *Alessandria*, barck austro-ung. *Bolombus*, cap. M. Bartoli, di tonn. 372, con 33,530 fili legname abete.

Per *Trieste*, brig. ital. *Maria Angela*, cap. G. Napoli, di tonn. 198, vuoto.

Per *Barletta*, scooner ital. *Nuovo Gesù e Mario*, cap. Catanzaro, di tonn. 116, vuoto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 *maggio*.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.[ri] Patry, dall'interno, - Lebeau F., dal Belgio, - Tyszkieuiez B., dalla Polonia, - Enys L., - Miss Enys, - Miss H. Sancroft Holmes, tutti tre dall'Inghilterra, - Blanes, - Blanes A., - Pont P., tutti tre dalla Spagna, - Burt, - Burt E. C., - Curtis L. N., - Miss Miner T. W., tutti quattro dall'America, - Talbot Ugo, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Tantuzzi, corriere, dall'interno, - Sig.[ra] Heimbrod, dalla Germania, con figlia, - Pelham, con famiglia, - Sigg.[ri] Elewes, Rouse, con famiglia, - Gordon, tutti da Londra, - Antonoff, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Günther, da Dresda, con famiglia, - Blech, - De la Brunière P., ambi con moglie, - De Grosset, J., tutti dalla Francia, - Mellor G., - Radley, ambi con moglie, - Mellor R. W., - Sassoen R. D., con seguito, - Jephson L., - Eshiel J. S., - Bever C., con famiglia e seguito, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gonato Saccardo, - Zanoto B., ambi dall'interno, - Browne, - Cox H., - Miss Darby, - sorelle Jego, - Peirce W. S., - Loch, maggiore, ambi con moglie, - Bryan Donkin, - Rev.° Jukco A. L., - Litherland W., - Miss Proby, tutti dall'Inghilterra, - Davis G. A., - Hauthaway C. L., - West G. B., - Kutz W. D., - Hartzler J. C., - Hubbard W., - Thomas S. E., - Huntington C. P., - Odeo, - D.[r] Burt, tutti nove dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Delucca P., con moglie, - Marangolo G., tutti dall'interno, - Gejser Riser, da Vienna, con moglie, - Gischia, da Trieste, - Kozma contessa de Wass, dall'Ungheria, con figlia, - Sig.[ra] De Mylo, dalla Polonia, con figlie, - De Babitzine, uffic. di marina, con moglie, - Cordier L., - Arnaud, tutti dalla Francia, - Runggaldier J., da Groeden, con cugina, - Merz, - Grether, ambi ingegn., - Baoulice J., - Schubert A., tutti quattro dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gaensolen E., dall'interno, - Sigg.[ri] Allegot, - De Gallwey, con moglie, tutti dalla Francia, - Schropp M., - Gruber A., da Gratz, con moglie, - Kuclniger C., - Sundmann R., - Klofets P., - Nuderer F. U., - Moser Nalf R., ambi con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Buchhelt G., - P. Wilh Schmidt, ambi dall'interno, - Knecht J., da Vienna, - J. Zuppa, - Meininger H., ambi da Praga, - Backnitz, barone, da Baden, - Lam L., - Weiser G., ambi da Wagendross, - Schulze R., - Kjenberg A., da Stoccolma, - Gottlieb Tschesich, - Randuitz O., - Tschersich C., - Hoverl R., tutti quattro da Weistein, - Trechmann C. O., da Londra, - Opocinin A., - Potolovsky B., - Sig.[ra] Weiss, tutti tre dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4 . 25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10 . 45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3 . 32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10 . 30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 . 20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6 . 40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9 . 34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 . 46 ant., DIRETTO; — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12 . 25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12 . 43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1 . 20 pom ARRIVO A VENEZIA: ore 1 . 38 pom.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 31 maggio 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 14', 8. — Passaggio al meridiano. (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 57. 23''. 6
Tramonto: 7.h 40', 4

Luna. Levare: 8.h 28', 1 ant.
Passaggio al meridiano: 4.h 25', 2 pom.
Tramonto: ——
Età: giorni: 6. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 29 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.55	757.21	758,84
Term. centigr. al Nord	14°.33	20°.90	15.°65
Tensione del Vapore in mm.	9.26	11.23	9.92
Umidità relativa in centesimi di saturazione	76.0	63.0	76.0
Direzione e forza del vento	O. N. O.²	S. S. E.³	N. O.³
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Semiser.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	0.23	—	8.32
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.2	+1.4	0.0

Ozono: 6 pom. del 29 = 1.4 —— 6 ant. del 30 = 0 8

Dalle 6 ant. del 29 maggio alle 6 ant. del 30.

Temperatura: Massima: 21 . 1. — Minima: 13 . 3.

Note particolari: Alle 3.h 54' p. i venti di Tramontana spingendo sopra di noi un forte temporale, superavano di forza il vento S. S. E. fino allora dominante. Tosto cadeva impetuosa pioggia, che cessò alle 4.h 36', accompagnata da minuta grandine dalle 4.h 0 alle 4.h 6', e qualche poco anche intorno a le 4 h 18'. Alle 4.h 14' minimum di Temper. + 14.° 4. Dalle 4.h 18' fino quasi le 4.h 30' maximum d'Elettr. + 70.00. Due colpi impetuosissimi di vento E. N. E., l'uno alle 4 h 9', l'altro alle 4.h 24'. Il temporale tramontava a S. S. O. Alle 4.h 36' vento E., e Temper. + 16.° 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 29 *maggio* 1873.

Cielo sereno in Piemonte e in Liguria, nel Nord della Sardegna e nella Comarca; nuvoloso nel resto d'Italia; pioggia a Urbino e a Camerino.

Mare grosso ad Ancona e presso Trapani; agitato a Cagliari e nel canale d'Otranto; mosso altrove.

Venti fra Ovest e Nord; forti in varii luoghi.

Pressioni aumentate fino a 3 mm. da Aosta a Portoferraio; diminuite di altrettanto in Sardegna, in Sicilia e nel Sud della Penisola; stazionarie nell'alto Adriatico, nelle Marche e nella Comarca.

Ieri e ier sera burrasche e scariche elettriche in molti paesi dell'Italia settentrionale e centrale.

Continua la probabilità di qualche colpo di vento, con tempo vario, specialmente nel Sud d'Italia.

SPETTACOLI.

Venerdì 30 *maggio*.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — Primo e secondo atto dell'operetta di Offenbach, intitolata: *La Bella Elena*. Con farsa. — Negli intermezzi, si riprodurranno i giovani di Budrio coi loro istrumenti di terra cotta, detti *ocarine*. — Alle ore 9. (Penultima rappresentazione.)

Giovanni Maria Rossetti, di Latisana quasi ottantenne, nella notte dal 24 al 25 corr. trapassava a' vivi.

Uomo di mente svegliata, di onesto e retto sentire, di attività operosa ed instancabile, fu esempio a' suoi ed a quanti lo conobbero. Affezionatissimo alla sua famiglia ed ai parenti, adorava la moglie e portava un culto speciale al di lui unico figlio Andrea, ahi! troppo crudelmente rapitogli da insidioso morbo, nel 28 luglio 1859, a 17 anni. Da quel momento l'anima del genitore si parò a lutto e, dimentico di ogni suo particolare interesse, si occupò ad eternare la memoria della sua benedetta creatura. Ne fan prova di ciò, la Chiesuola fatta erigere nel Camposanto di Latisana, sul disegno dell'egregio ingegnere Scala, e la scultura in marmo allogata in detto Sacrario, opera del valente Minisini. E dopo aver compiuti tali lavori, quasichè il corpo non potesse più reggere agli urti dell'addolorato suo spirito, assalito da penosa e persistente malattia, da lui sostenuta con coraggio e rassegnazione, fu colpito dall'inesorabile destino dell'umanità, volando a congiungersi al suo Andrea, e lasciando quaggiù nella desolazione la moglie ed i parenti.

Valgano questi brevi cenni a lenire tanta amarezza e cordoglio.

Spilimbergo, 27 maggio 1873. 607

Venuto in cognizione che mio figlio conte **Riccardo Revedin** si è inconsultamente aggravato di molti debiti anche cambiarii, trovo necessario di dichiarare pubblicamente a norma di chi potesse averne interesse, che ho presa la ferma determinazione di non sodisfare nè i debiti da lui incontrati, nè gli altri ch'egli incontrasse in avvenire.

Treviso, 29 maggio 1873.

CONTE LUIGI REVEDIN
603 *senatore del Regno.*

Altre campane del Colbachini.

Moriago, piccolo villaggio nel Distretto di Valdobbiadene, commetteva al sig. Pietro Colbachini di Bassano la fusione di tre grosse campane, che per il perfetto accordo, per la robustezza, rotondità e dolcezza del suono, per la bellezza e forma, meritano pienissima lode.

Corrispondono queste pienamente al desiderio di tutta la popolazione, la quale vuole, che si rendano di pubblica ragione i ben meritati elogii al celebre fonditore.

La Commissione si congratula col Colbachini, e ne lo ringrazia anche per l'ospitalità e gentilezza prodigatale a Bassano.

Moriago, li 29 maggio 1873.

La Commissione.
ROMANO FAVERO
VENDRAMINI FERDINANDO
608 SARTORI GIOVANNI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

560

DA CEDERSI ANCHE SUBITO

Per la prossima fiera del Santo

IN PADOVA

Negozio completamente fornito di chincaglierie d'attualità, con utensili ed annesso magazzino, posto nel punto più centrico della città, in via Pedrocchi, sotto l'Università, a condizioni di tutta convenienza.

Per le trattative, rivolgersi allo studio del signor avv. dott. Jacopo Visco, via Santa Sofia, N. 3595.

SPECIALITÀ

585

DI

ANTONIO SOLVENI FARMACISTA

conduttore la farmacia Bizio

SAN TROVASO, VENEZIA.

ROB DI SALSAPARIGLIA

al

ioduro di potassio iodurato

quattro anni d'esperienza diedero bastanti prove della bontà ed efficacia del Rob di Salsapariglia al ioduro di potassio iodurato, che per essere totalmente preparato di succhi e sali vegetabili, può dirsi il solo ed unico depurativo che valga in ogni stagione a liberare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai più potenti rimedii; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche sì grasse che squamose, scrofola, tumori bianchi, leucorrea (fiori bianchi), clorosi ec. ec. Avvicinandosi la stagione dei bagni, a tutti quelli che intendono farne la cura lo si raccomanda, perchè associato a questi, esso riescirà d'un effetto desiderato. It. L. 5 alla bottiglia. Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni, ed a scanso di questo dovrà essere provveduto nella suddetta farmacia, ove pure trovasi **il Vino di China China** e di China ferruginoso, l'**Olio di fegato di Merluzzo** al protoioduro di ferro inalterabile, **Carta aromatica,** delizioso profumo, **Carta epispatica** per medicare i vescicanti. **Essenza concentrata di tamarindi, Sciroppo contro la tosse,** farmacie di bordo per marina mercantile, ecc.

ALLA FARMACIA ANCILLO

505

A SAN LUCA

oltre gli svariati rimedii fino ad ora conosciuti ed usati, trovansi i seguenti che meritano d'essere particolarmente raccomandati:

IL COW POX (pus vaccino)

genuino arrivato questi giorni da Londra italiane lire **5.**

LO SCIROPPO FERRUGINOSO

recentissima preparazione della suddetta Farmacia e raccomandato dalle autorità mediche come ristoratore delle forze ecc. ecc. — Italiane lire **1.**

LA ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

depurativo del sangue, che per i suoi ottimi effetti ottenne ovunque grande riputazione.

(Ital. lire **10** la tripla, Ital. lire **4** la semplice.)

DA AFFITTARSI

In parrocchia S. Marziale a S. Girolamo, al N. 3009, due case in due piani, in buono stato, con fabbrica di riduzione di conterie. Detta fabbrica contiene 6 fornaci da tubi, con altri locali e magazzini, più due terreni, uno piccolo ed uno grande.

La detta fabbrica che ha un comodo approdo, viene pure affittata a qualunque altro uso. In tal caso il proprietario ritirerebbe tutto il suo materiale nella fabbrica di canna, che tiene a S. Matteo in Murano.

Per trattare, dalle ore 7 della mattina, alle ore 4 pomerid. 595

L'ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG, Londra

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).

PREMIATO

con **cinque** grandi Medaglie

D'ORO

e **due** Gran Diploma

D'ONORE

È GENUINO

soltanto se ciascun vaso, oltre al portare le firme sotto indicate, ha traversalmente il *fac-simile* in inchiostro azzurro della forma di **Justus von Liebig.**

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 408

Avviso agl'industriali SERICI

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico che, oltre al suo ***Stabilimento in BAGGERO (LOMBARDIA) per costruzione di macchine seriche di qualsiasi classe in specialità per filande a vapore ed a fuoco, filatoi (macchine inerenti, intiero impianto), sì questi che quelle del tutto forniti e garantiti sui nuovi sistemi conosciuti, sempre applicandovi dei nuovi miglioramenti,*** ne ha ora attivato un secondo in ***CASARSA (FRIULI)*** allo scopo di estendere sempre più la sua industria e di essere più sollecito nelle costruzioni, e ciò a comodità dei sigg. committenti, promettendo loro di migliorare i proprii lavori e progredire nei sistemi. Persuaso di essere sempre onorato di commissioni, come per l'addietro dai signori industriali, si rassegna con stima,

Giovanni Gaffuri.

219

PRESSO

DANIELE BAZO

Commissionato in generi diversi con rappresentanze, in campo Rialto Nuovo, NN. 511, 517, 520.

517-520

DEPOSITO

CARTE DA IMPACCO E CARTONI

della fabbrica Pietro di B. Bazo, di Treviso e d'altre fabbriche estere e nazionali, tanto a mano che a macchina.

DEPOSITO

Mobili in ferro della rinomata fabbrica frat. De Micheli di Milano, letti in ferro con elastici, da lire 36 a lire 200.

Brande, toilette, porta mantelli, letti per Stabilimenti, panche, tavoli, sedie per stanze e per giardini, casse forti ecc.; si rinnova la verniciatura a fuoco a qualunque lavoro in ferro e si eseguisce qualunque lavoro sopra appositi disegni.

DEPOSITO

degli unici TURACCIOLI ECONOMICI di cristallo e gomma di recente invenzione, come pure delle MACCHINE per la misurazione del petrolio, nuovo sistema privilegiato.

586

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 36

DR JAMES'S FEVER POWDER. F. NEWBERY AND SONS. 37 NEWGATE ST. ST PAULS LONDON. PACKETS 2/9 BOTTLES 4/6 & 7/.

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125** ANNI ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, VENDONO UNA SOSTITUZIONE CHE PUO' PORTARE DANNO ALLA SALUTE: La Ditta F. NEWBERY AND SONS di Londra, fabbricante e negoziante in ispecialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dott. JAMES il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del signor JOHN NEWBERY. Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Venezia da ZAMPIRONI farmacista. Agenzia LONGEGA, e nelle primarie farmacie del mondo. 4

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

PER COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI.

CAPITALE SOCIALE LIRE 2,000,000

diviso in 8,000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse fisso dell'8 per cento netto e rimborsabili in Lire 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il Certificato di godimento (Articolo 3 dello Statuto).

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cordova Vincenzo, deputato al Parlamento — Lozzani marchese Massimiliano — Loschiavo conte di Pontalto, senatore del Regno — Marchetti avv. Giuseppe, cons. municipale di Roma — Narducci Alessandro — Sansoni commendatore Domenico — Tedeschi marchese Michele deputato al Parlamento.

Programma.

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; **è collocato in una posizione pittoresca ed amena,** perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto.

Il Celio, per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente **è situato nell'interno della città, è nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano,** ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso degli affari.**

Il Celio, in una parola, è destinato a diventare la residenza delle classi, più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, **il soggiorno più salubre e incantevole della eterna città.**

Perchè questo avvenga, **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno,** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini, costruiti per modo, che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini dei due tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi di tasse di registro, di tassa sui fabbricati e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1.° tipo, le rate trimestrali sono di L. 3000; e per quelli di 2.° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali beneficii per modo, che le azioni fino al loro rimborso a 300 Lire, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso, esente da ogni tassa; e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande Stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, Stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle Azioni.

Questo concetto, che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle Azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire, diviso in ottomila azioni di lire 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1.° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento,** al netto della tassa della ricchezza mobile.

2. Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in **Lire 300,** cioè coll'aumento di L. 50.

3. Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello Stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello Stabilimento.

4. Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione in favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai proprii azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che, mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I PROMOTORI.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto.) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; nonchè d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto.) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto d'approvazione.

Sede ed amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di amministrazione e dal direttore generale da esso dipendente.

Condizione della sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

All'atto della consegna (26 al 31 maggio 1873)	L. 25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	» 50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	» 50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	» 50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	» 75
Totale	L. 250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il certificato nominativo liberato dal 1.° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i coupons del *Consolidato italiano* scadenti al 1.° luglio 1873, quanto i coupons di quei lavori municipali e governativi che sono pagabili a Firenze il 1.° luglio anno suddetto.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio.

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma, presso B. TESTA e C., e presso LA BANCA DEL POPOLO di Firenze e tutte le sue Sedi ed Agenzie nel Regno.

VENEZIA,	presso **Pietro Tomich — Leis Edoardo.**
Roma,	la Banca di credito romano — La Compagnia romana d'affrancamento.
Napoli,	Banca del popolo.
Milano,	Francesco Compagnoni.
Torino,	Carlo Defernex.
Padova,	Graesan Gio. — Leone e Tedesco — F. Anastasi.
Verona,	Fratelli Pincherli fu Donato.
Genova,	Cassa di commercio.
Ancona,	Alessandro Tarsetti.
Bologna,	Banca popolare di credito — G. Golinelli e C.
Modena,	M. G. Diena fu Jacob. — Eredi di Gaetano Poppi.
Parma,	Giuseppe Varanini.
Belluno,	Ottavio Pagani-Cesa.
Udine,	A. Lazzaruti. — E. Morandini. — G. B. Cantarutti.
Vicenza,	M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
Mantova,	Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
Reggio Emilia,	Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
Alessandria,	Eredi di R. Vitale — Gius. Biglioni.
Asti,	Anfossi, Berrutti e C. — S. Terracini.
Bergamo,	B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Raboni.
Brescia,	Andrea Muzzarelli — Grazzani e Stoppani.
Monza,	la Banca Monzese.

564

E nelle altre Città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

ATTI UFFIZIALI

N. 22120-4734 D. A.-5 A. E.

N. 325 dell'Avviso.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA in Venezia.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno di mercordì 11 giugno 1873, in una delle sale della R. Intendenza prov. di finanza in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, Numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Descrizione dei beni provenienti dalla fabbriceria parrocchiale dei SS. Gio. e Paolo di Venezia.

Lotto N. 186-1048.

Corpo di case in parrocchia di S. Maria Formosa, con ingressi dal campiello del Piovan agli anagr. NN. 6059, 6060 6061 e 6062, e dal campo di S. Marina all'anagr. N. 6072; che confina: a tramontana, rio di S. Marina, a levante, casa al mapp. N. 580; a mezzodì, casa al mapp. N. 585; a ponente, campiello del Piovan. Descritto nel catasto del Comune censuario di Castello sotto la qualifica di casa ai NN. di mappa 581, 582, 583, 584, dei quali il N. 583 si estende sopra parte del mappale N. 585, colla rend. cens. di austr. L. 463:58, col prezzo d'incanto di L. 12716:65.

Deposito per cauzione delle offerte, L. 1271:66.

Venezia, 22 maggio 1873.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

N. 2 d'ordine.

ARSENALE MILITARE MARITTIMO *di Venezia.*

Direzione *straordin. del Genio militare.*

AVVISO D'ASTA.

STANTE LA DESERZIONE *del primo incanto,*

Si notifica al pubblico che nel giorno 14 giugno 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulle fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

Per la provvista e collocazione in opera di travi in lamiera di ferro, e ferri d'angolo per gru a carro mobile da impiantarsi nell'officina delle macchine, per l'ammontare di Lire 37,170 e da eseguirsi nel termine di mesi 3.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo del quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione e di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 3,800. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 14 giugno 1873.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 28 maggio 1873.

Per la Direzione,

Il Segr. MONTICELLI.

N. 3167.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compart. di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 giugno 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 63 nel Comune di Treznago, Provincia di Verona, coll'aggio medio annuale lordo di L. 650.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 26 maggio 1873.

Il Direttore,

MARINUZZI.

Tip. della Gazzetta.